IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 119 — Mercoledì 1 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane ... — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata ... L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.

Vani sforzi tedeschi
di sfondare gli eserciti franco-inglesi in Fiandra
Sanguinose perdite senza alcun vantaggio

Una giornata disastrosa

Londra, 30

Il corrispondente di guerra Percival Philips telegrafa:

Lo scacco completo dei tentativi locali nel nord prova la follia del nemico di ritenere che il tempo gli permetterebbe di abbattere la resistenza franco-britannica e di separare gli alleati. E' da attendere una sosta nelle operazioni dopo la conquista del monte Kemmel, ma siccome era impossibile per il nemico tenere la linea attuale mentre gli alleati tengono le colline vicine, sapevamo che doveva essere effettuato un nuovo attacco. Questa spinta è stata preceduta da un violento bombardamento su un settore estensisissimo. Dopo una giornata di vivi combattimenti l'attacco tedesco effettuato dovunque con risolutezza altrettanto grande dell'attacco al Monte Kemmel è stato infranto, come pure il suo tentativo di infiltrare un cuneo tra Scherpenberg e Mont Rouge, ove la sua momentanea avanzata fu ricacciata da un attacco francese

Il corrispondente Philip Gibbs telegrafa:

Diviene sempre più evidente che il nemico ha subito oggi una disastrosa disfatta. I suoi attacchi sono stati infranti uno dopo l'altro dai nostri fuochi senza aver potuto progredire. Il nemico ha avuto un completo insuccesso nel suo tentativo di schiacciare e respingere le linee inglesi e il centro francese, come pure nel tentativo di impadronirsi delle colline difese da divisioni francesi. Fino all'alba i tedeschi attaccavano con forze importanti lanciando un'ondata dopo l'altra contro Scherpenberg e Woormezeele, ma i loro soldati sono stati massacrati dal fuoco degli alleati senza che abbiano potuto progredire in nessun punto. Intorno a Woormezeele i battaglioni inglesi dovettero subire i furiosi sforzi delle truppe alpine bavaresi, che dopo parecchie ore di bombardamento intenso volevano respingerci col solo peso del numero. Gli inglesi inflissero gravi perdite al nemico. Del resto, durante tutta la giornata le perdite tedesche sono state gravi sotto il cannoneggiamento e i fuochi di mitragliatrici inglesi, ai quali si univano i 75 francesi che decimavano il nemico mentre avanzava e mentre si raccoglieva per l'assalto a poca distanza.

Le truppe francesi che occupavano le colline lottarono con magnifico coraggio e abilità. In un certo momento i tedeschi sembravano avvicinarsi guadagnando un po' di terreno verso Locre, ma immediatamente un contrattacco organizzato da un generale francese lanciò innanzi le truppe francesi sbaragliando il nemico. Le perdite del nemico cominciarono sin da domenica quando esso ammassò le sue truppe tra una fitta nebbia coll'intenzione di effettuare un attacco di sorpresa, ma scoperto da aeroplani britannici che volavano a bassa quota fu disperso dall'artiglieria alleata. L'alto comando tedesco ha ancora a sua disposizione numerose divisioni intatte, ma se le spende come ha fatto il 29 aprile i piani nemici di vittoria decisivi saranno definitivamente annientati. Le riserve nemiche hanno dei limiti e il popolo tedesco si stancherà di fare dei campi delle Fiandre e di Francia cimiteri dei suoi figliuoli.

Il corrispondente di guerra Robinson telegrafa in data 29:

I tedeschi hanno cominciato l'attacco contro le truppe britanniche al punto di congiunzione dei francesi estendendo l'attacco verso nord oltre Woormezeele e verso sud in modo da includere il fronte francese ad ovest di Bailleul, e le notizie più recenti dicono che la battaglia si estende a nord fino alla foresta di Hothulest sul fronte belga. Dovunque i tedeschi sembrano avere attaccato con grande forza e risolutezza e la lotta ha avuto ed ha carattere violentissimo. Dal lago Nickebuschfeln presso Meteren le truppe tedesche si sono lanciate furiosamente contro i francesi fin dal prime ore del giorno, dopo un violento bombardamento. La resistenza francese sembra essere stata splendida. Nell'attacco di oggi 13 divisioni sono state impiegate dal nemico ad est di Ypres verso sud e probabilmente altre due più a nord.

Il corrispondente Hamilton Fyfe dice: In nessun periodo della guerra la violenza del fuoco dell'artiglieria è stata più grande e più continua che nelle ore passate.

Qual'era l'obiettivo tedesco

Londra, 30

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 29 pomeriggio:

L'obbiettivo strategico dei tedeschi nelle ultime operazioni era di eseguire un movimento paragonabile a quelle delle branche di una tenaglia in modo da stringere la catena di colline in direzione del Mont des Cats con la speranza di diminuire così le perdite colossali che avrebbe cagionato un attacco frontale. Ma i tedeschi, rendendosi evidentemente conto che non potevano avanzare, modificarono alquanto il progetto di movimento a tenaglia e il combattimento si trasformò in un tentativo d'attacco più diretto contro Schertenberg e monte Rouge. I tedeschi fanno uso intenso delle loro grandi forze di artiglieria, ma i difensori francesi sono mirabilmente coperti; le batterie da ... e i nostri cannoni da campagna rispondono furiosamente. Vi è assoluta calma (?) su tutto il fronte di battaglia. Un fatto importante è che il nemico ha subito terribili perdite, ed esso getta le sue divisioni nella fornace con prodigalità senza riguardo a sacrifici, prodigalità alla quale siamo ormai abituati; e paga ancor un prezzo enorme senza ottenere alcun risultato. Stasera al calar del sole l'esercito tedesco aveva perduto numerose migliaia di uomini perchè ha combattuto tutta la giornata allo scoperto, mentre i francesi e gli inglesi non hanno quasi in nessun punto lasciato le loro opere di difesa.

Assoluta fiducia in Francia

Parigi, 30

I critici militari si mostrano particolarmente soddisfatti della giornata di ieri. Il «Petit Journal» dice che la giornata che i tedeschi speravano decisiva si svolse completamente a sfavore.

L'«Echo de Paris» constata che per bloccare l'offensiva nelle Fiandre il generale Foch non ha avuto bisogno di ricorrere alle riserve, mentre principale obbiettivo di Ludendorff era di indurre il comando francese a sguarnire o a indebolire i fronti della Somme e dell'Oise. Il nemico fu preso nel proprio tranello. I vantaggi iniziali lo hanno indotto a sviluppare operazioni eccentriche incapaci di produrre risultati cospicui ed a gettare divisioni su divisioni per inseguire uno scopo illusorio e sfuggente. Il giornale aggiunge che la forza francese aumenta in tutti i settori. Si ha il sentimento di giuocare la partita decisiva; regna una assoluta fiducia, il morale dell'esercito è splendido.

Il «Petit Parisien» scrive: Non siamo che al principio della partita. Dobbiamo essere così pazienti come i nostri bravi soldati.

L'«Evenement» considera come pegno certo di vittoria la cooperazione franco-britannica; la perfetta unione fra i due eserciti si afferma ogni giorno di più nelle Fiandre; l'affetto che unisce i «Poilus» e «Tommies» aumenta, se è possibile, lo slancio e l'entusiasmo dei francesi che i corrispondenti inglesi segnalano e illustrano largamente. Questi sentimenti accrescono indubbiamente la potenza delle nostre forze.

La Camera riprende oggi i suoi lavori. Fin da ieri numerosi deputati sono giunti a Parigi ed hanno unanimemente rilevato l'eccellente stato d'animo delle popolazioni dei dipartimenti.

I comunicati francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle opposte artiglierie nella regione di Plemont. Un distaccamento nemico che tentava di passare l'Oise ad est di Varesnes è stato preso sotto il nostro fuoco e disperso. Nei Vosgi abbiamo respinto un colpo di mano contro i nostri piccoli posti nel settore di Linge. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti durante la giornata del 27. Nello stesso giorno i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciati seimila chilogrammi di proiettili su organizzazioni della zona nemica.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta a nord e a sud dell'Avre, nel settore di Noyon e sulla riva settentrionale dell'Oise. Pattuglie francesi si mostrarono attive su tutto questo fronte e ricondussero una quindicina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa e in alta Alsazia reparti tedeschi furono respinti dai fuochi francesi e lasciarono prigionieri nelle mani dei francesi senza ottener alcun risultato. Niente da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 30

Ul comunicato del maresciallo Haig in data di ieri dice:

Le posizioni anglo-francesi nei dintorni di Peteren e del lago di Zellebeke furono attaccate violentemente stamane dopo un intensissimo bombardamento da importanti forze nemiche. Furono pure effettuati attacchi contro le posizioni belghe a nord di Ypres. Una lotta delle più accanite si sviluppò rapidamente sull'insieme del fronte alleato. La 25.a, la 49.a e la 21.a divisione inglese respinsero completamente ogni tentativo nemico di penetrare nelle loro posizioni e malgrado una serie ininterrotta di ostinatissimi attacchi effettuati in gran forza mantennero la loro linea intatta. Le perdite nemiche furono gravissime. Anche le posizioni francesi sulle alture verso Schertenberg ed il Mont Rouge furono fortemente attaccate e il nemico venne respinto. Nei punti in cui la fanteria nemica riuscì a penetrare per breve distanza nelle posizioni francesi, essa fu immediatamente ricacciata con contrattacchi dalla maggior parte del terreno in cui aveva temporaneamente messo piede. Sul fronte belga attacchi nemici furono respinti dopo un violenta lotta, durante la quale il nemico subì gravi perdite. La lotta prosegue sempre in alcuni punti lungo il fronte di battaglia degli alleati.

Nulla di nuovo da annunciare sul rimanente del fronte inglese eccetto la abituale attività delle artiglierie a Versailles.

I nostri velivoli sono stati nell'impossibilità di prendere il volo nella giornata del 28 aprile in seguito alle nubi distese in basso, alla nebbia ed alla pioggia e non effettuarono che una o due ricognizioni a bassa quota lanciando alcune bombe su varii obbiettivi.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Contrattacchi coronati da successo effettuati da truppe francesi nel pomeriggio e nella serata di ieri ricacciarono il nemico dal resto del terreno che aveva occupato nella mattinata in vicinanza di Locre. I francesi si impadronirono di un certo numero di prigionieri. Dopo il duro scacco inflitto al nemico ieri quando lo respingemmo, la notte passò relativamente calma. Sul fronte di battaglia del nord avanzammo leggermente la nostra linea durante la notte ad est di Villers Bretonneux. Nulla da segnalare sul rimanente fronte britannico eccetto attività reciproca delle artiglierie in alcuni settori.

I comunicati tedeschi

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29 sera dice:

A nord di Kemmel sono in corso violenti corpo a corpo.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul campo di battaglia delle Fiandre si sono svolti violenti combattimenti di fanteria in alcuni settori. Prendemmo varie trincee inglesi a nord di Woormezeele e presso Tierstraat. Presso Locre reparti d'assalto penetrati nelle linee francesi si urtarono ad un contrattacco. Durante questi combattimenti il nemico potè stabilirsi a Locre. I suoi tentativi di sboccare da tale località non riuscirono. L'attività d'artiglieria, forte durante tutta la giornata, si estese alla regione di Kemmel e continuò fino al cadere della notte. Sul resto del fronte l'attività di combattimento si limitò a ricognizioni ed a fuoco di artiglieria più vivo ad intervalli.

Fronte Macedone: Tra il Vardar e il lago di Doiran una spinta nemica effettuata dopo parecchie ore di preparazione di artiglieria non riuscì dinanzi alle nostre linee.

Una delle solite frottole tedesche

Londra, 29

Un dispaccio da Stoccolma reca:

L'«Aften Bladet» pubblica: Uno o due giornali riproducono un telegramma da Zurigo (via Berlino) in cui si dice che una flotta completa di trasporti britannici aspetta nella Manica per ricondurre l'esercito britannico in Gran Bretagna in caso di bisogno. ... informazioni assunte dall'Agenzia «Reuter» all'Ammiragliato risulta che la affermazione contenuta in questo telegramma da Stoccolma è priva di qualsiasi fondamento.

Vani sforzi del nemico

Parigi, 30

I tedeschi continuarono nelle Fiandre, durante il pomeriggio di domenica, attacchi nel settore di Locre, che vieta l'accesso al Mont Rouge, ma la resistenza delle truppe alleate ebbe ragione della loro tenacia. I villaggi di Locre e di Schertenberg e l'incrocio di strade, 80, rimasero in nostro potere. La mattina di lunedì il nemico rinnovò i suoi tentativi su tutto il fronte Meteren-lato Zillebeke facendoli precedere da un bombardamento estremamente intenso con granate a gas tossici. Una lotta accanita si sviluppò con particolare violenza alle due estremità della zona attaccata. Contemporaneamente il nemico si lanciava all'assalto delle posizioni belghe a nord di Ypres; effettivi considerevoli furono impiegati nell'azione. Malgrado la ripetizione dei loro sforzi offensivi i tedeschi non riuscirono in alcun punto ad intaccare le posizioni alleate. Le perdite del nemico furono tanto sanguinose quanto vane. Sul fronte a sud della Somme le due artiglierie si mostrarono sempre attivissime nel settore Villers Bretonneux-Hangard, ma finora non ne è seguita alcuna azione di fanteria. E' da attendersi una ripresa delle operazioni in grande stile senza che le azioni dimostrative del nemico nei varii settori ne facciano prevedere il punto.

In Macedonia

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 28 corrente dice:

Attività dell'artiglieria a est del Vardar nell'ansa della Cerna. A sud di Dobropolje un distaccamento serbo è penetrato in un'opera nemica e dopo un combattimento a colpi di granate ha cacciato il presidio. Da parte loro i bulgari hanno tentato due colpi di mano nello stesso settore ma sono stati respinti. Bombardamento da parte di velivoli britannici di accampamenti nemici attorno a Demir Hissar e Serres

Piroscafo canadese affondato

Londra, 30

Il piroscafo «Orousa» della «Canadian Pacific» è affondato lunedì mattina per siluramento. Tutti i passeggeri sono stati salvati, compresi 57 americani che si recavano in Francia a prestar servizio. Mancano tre uomini dell'equipaggio uno dei quali fu ucciso dall'esplosione del siluro che colpì la nave nel mezzo. La nave affondò in 10 minuti, non vi fu alcun panico a bordo. Non furono veduti sottomarini.

Il cannone di Parigi

Parigi, 30

Il cannone a lunga portata ha tirato oggi sulla regione parigina.

Il giornale «Les Nouvelles» annunzia che vide passare martedì scorso nel Belgio un grosso cannone a lunga portata, di quelli che bombardano Parigi, completamente inutilizzabile.

Cose di Russia

Pietrogrado, 23 (ritardato)

Il Consiglio dei commissari del popolo ha domandato al Governo tedesco di aprire la frontiera russo-tedesca per stabilire relazioni e comunicazioni più o meno regolari. Il governo di Berlino ha risposto per radiotelegramma che considera tale apertura come prematura, ma consente ad autorizzare il ritorno in Germania dalla Russia di alcuni gruppi di profughi a condizione che portino seco il vettovagliamento sino al prossimo raccolto.

Ieri nella seduta del Comitato esecutivo centrale dei soviets di Mosca, Trotzki ha pronunciato un discorso sul nuovo esercito che sarà organizzato sulle basi dei due principii: soppressione di eleggere i capi militari, istruzione militare obbligatoria per tutti i cittadini della Repubblica russa. La durata del servizio militare obbligatorio nell'esercito russo sarà di 10 mesi.

Il decreto relativo alla nazionalizzazione del commercio estero della Russia è pubblicato stamane dai giornali ufficiali di Mosca. Da ora in poi tutti i rapporti commerciali coi paesi stranieri passeranno pel tramite di speciali agenti del Governo sotto la direzione generale del commissariato del commercio.

I giornali affermano che il Governo tedesco ha deciso fin dall'arrivo dello ambasciatore Mirbach a Mosca di reclamare dal Governo russo l'autorizzazione di inviare a Mosca un distaccamento speciale tedesco poichè la situazione attuale della capitale russa non offre sufficienti garanzie di sicurezza per Mirbach. Il Governo tedesco invita categoricamente il Governo russo a metter fine a questo stato di cose ed a stabilire regolari ed amichevoli relazioni col Governo dei vecchi finlandesi.

Oggi è cominciato a Pietrogrado dopo che a Mosca il disarmo degli anarchici che prosegue finora senza incidenti. Oltre dieci circoli anarchici sono stati chiusi. Sono state scoperte grandi quantità di armi ed approvvigionamenti. Il capo degli anarchici di Pietrogrado è stato arrestato per ordine giunto da Mosca.

I giornali dicono che sulla ferrovia Riazan Ural banditi armati attaccarono e fermarono un treno postale, svaligiarono il vagone della posta e si impadronirono di nove milioni di biglietti di banca destinati a Mosca.

In risposta ad un radiotelegramma dell'ufficio imperiale degli affari esteri tedeschi che spiega l'invasione delle truppe tedesche oltre la frontiera della Repubblica ucraina con la mancata conclusione della pace fra i soviets della Russia e l'Ucraina, la commissione degli affari esteri esprime il suo stupore per la nota della Germania, ricorda che consentì ad iniziare conversazioni con l'Ucraina e designò come località Smolensk e ripete poi l'offerta, ma i negoziati con la rada centrale non sono ancora cominciati per motivi indipendenti dalla volontà della repubblica russa.

Il dipartimento di Stato è informato che la Germania chiede alla Russia di scambiare i prigionieri e minaccia di impadronirsi di Pietrogrado se il Governo russo non accettasse le sue condizioni. La Germania manda una commissione di 115 membri in Russia per presentare le sue richieste.

I russi sono ansiosi per la sorte della flotta del Mar Nero perchè nel caso in cui l'occupazione tedesco-ucraina comprendesse Sebastopoli, il solo rifugio per la flotta sarebbe Novorossisk il cui porto è troppo piccolo. Si dichiara che le navi russe saranno affondate perchè non cadano nelle mani del nemico. Gran parte degli equipaggi è fuggita.

Circa le notizie di disordini in Russia
Una manovra tedesca

Parigi, 30

I giornali osservano che le notizie relative ad un colpo di Stato e a disordini in Russia provengono da fonte tedesca e austriaca, dicono che i nemici diffondono indubbiamente queste voci per farle servire alle loro mire segrete. Il «Petit Journal» riassume l'impressione generale scrivendo: I tedeschi hanno il maggiore interesse che avvengano disordini per giustificare un intervento al quale sono pronti, tanto più in quanto che le loro relazioni coi massimalisti sono ora più tese.

La lotta in Finlandia

Helsingfors, 27 (ritardato)

Secondo informazioni ufficiali forze russe al centro del paese furono isolate. La località industriale di Forya fu presa dai finlandesi. Tentativi di forze russe di aprirsi il passaggio per Lahti fallirono. L'esercito finlandese della Carelia occupa la ferrovia ad est di Viborg sino alla frontiera. Le opere esterne a nord di Viborg sono già state prese; le forze rosse si sono disperse.

I prigionieri tedeschi e russi

Washington, 30

Secondo quanto si ha qui le domande tedesche che saranno presentate alla Russia da una speciale commissione riguardano la liberazione immediata di tutti i prigionieri di guerra tedeschi in buona salute mentre i malati rimarranno in Russia, curati da medici di paesi neutrali; da parte sua la Germania rimetterà in libertà soltanto i prigionieri di guerra russi malati o incapaci di prestar servizio

L'Ucraina protesta contro la Germania

Zurigo, 30

Le «Leipziger Neueste Nachrichten» hanno da Vienna: La piccola rada ucraina si è dimessa a causa dei decreti del generale tedesco Eichorn. I rappresentanti diplomatici ucraini a Vienna e Berlino sono incaricati di protestare per questa intromissione negli affari interni del paese.

Il bollettino italiano

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Aprile.

Sull'Altipiano di Asiago una nostra pattuglia di arditi, scontratasi nell'abitato di Stoccareddo con un reparto nemico, di forze superiori, lo impegnò in aspra lotta e lo volse in fuga, dopo avergli inflitto perdite sensibili. Nuclei britannici a sud ovest di Canove e nostri nella Valle dell'Ornic catturarono qualche prigioniero ed un lanciabombe; una pattuglia avversaria venne respinta dai posti avanzati di Malga Costalunga (est di Asiago).

Su tutta la fronte consueti duelli di artiglieria.

DIAZ

Nuove disposizioni punitive
contro i disertori

Roma, 30

Nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri è stato pubblicato il decreto 21 corrente N. 536 portante nuove disposizioni punitive contro il reato di diserzione. Come è noto il decreto luogotenenziale N. 1952 del 10 dicembre 1917 concedeva immunità ai disertori che si fossero ripresentati il 29 dicembre 1917 e comminava pene più gravi per coloro che non si fossero ripresentati. Dopo tale atto di larga clemenza si imponevano i nuovi provvedimenti che colpiscono con maggiore rigore l'infamante reato commisurando le pene a seconda della durata dell'assenza arbitraria.

Nel nuovo decreto ha particolare rilievo la disposizione dell'art. 9 in forza del quale le nuove più gravi sanzioni che vanno sino alla pena di morte dopo 30 giorni di assenza arbitraria, s'applicano anche a tutti coloro disertati da reparti mobilitati e non mobilitati che, trovandosi nello stato di diserzione alla data del (29 corrente) della pubblicazione di detto decreto, vi rimangono oltre il 15.o giorno dalla data stessa. Coloro, invece, che si ripresenteranno entro tale termine andranno soggetti alle pene meno gravi sancite dalle disposizioni in vigore prima del decreto attuale.

La riforma delle tasse ipotecarie

Roma, 30

Il ministero delle finanze comunica:

Con decreto testè sottoposto alla firma luogotenenziale del ministro delle finanze è stata riformata la tariffa delle tasse ipotecarie con l'inclusione nella aliquota dei tre decimi e dell'addizionale e con disposizioni atte a rendere più facile e spedita l'applicazione. Il decreto stesso provvede a dare maggiore diffusione all'istituto della trascrizione col garantirne il progetto in ordine a tutti gli atti contemplati degli articoli 1314 1932 e 1933 del codice civile nonchè ad altri atti dai quali possano ricevere modificazione le proprietà, le libertà, la disponibilità e il godimento dei beni immobili e dei diritti reali. Estende poi a novanta giorni il termine per trascrivere gli atti civili ricevuti o autenticati dai notai e da altri pubblici ufficiali. Il decreto inoltre attribuisce agli uffici ipotecari la facoltà di redigere, se richiesti dalle parti, le note ipotecarie e le domande di annotamenti e di certificati. Il decreto sarà sottoposto al parlamento per la conversione in legge.

Orlando a Parigi

Roma, 30

E' giunto il presidente del consiglio italiano on. Orlando.

Omaggio della colonia italiana a Parigi
a Clemenceau

Parigi, 30

La colonia italiana di Parigi fece esprimere al Presidente del Consiglio Clemenceau per mezzo dell'ambasciatore d'Italia il suo desiderio di rendergli omaggio mediante visita di una sua rappresentanza oppure con l'invio di un indirizzo scritto. Clemenceau affermandosi sempre lieto di ricevere le rappresentanze della colonia italiana di Parigi espresse il desiderio di ricevere anche l'indirizzo perchè in uno scritto resti la memoria del fraterno avvenimento. Allora le rappresentanze della colonia riunitesi alla Camera di commercio italiana votarono alla unanimità il seguente indirizzo che l'ambasciatore consegnerà al presidente del Consiglio: «A Giorgio Clemenceau, mirabile esempio di genialità latina, integrante nei gloriosi fasti di Francia l'alto spirito gagliardo onde rivivono l'antico eroismo romano, la prisca grandezza di nostra gente, illuminando di loro luce il mondo civile, disilludendo i barbari, fugando le fallaci tenebre insanguinate, la Colonia italiana di Parigi, interprete del pensiero di Roma».

Propaganda croata a Roma

Roma, 30

Oggi al teatro Quirino per iniziativa del Comitato permanente per l'Intesa tra le nazionalità soggette all'Austria Ungheria, il dottor Ante Trumbic ha commemorato i patriotti croati Pietro Zinski e Francesco Frankofan vittime degli Absburgo. Intervenne un pubblico numeroso. Bissolati rappresentava il governo, assistevano gli ambasciatori Barrère, Rennel Rodd. De Giers, il ministro di Serbia e altri diplomatici dell'Intesa. Erano poi presenti gli onorevoli Martini, Canepa, Artom ed altri.

Il Consiglio dei trasporti marittimi

Londra, 30

Martedì, mercoledì e giovedì della scorsa settimana il consiglio dei Trasporti marittimi degli alleati ha tenuto a Parigi la sua seconda riunione. Presiedeva il ministro Clementel. Gli altri delegati presenti erano Loucheur per la Francia, on. Crespi e onorevole Salvatore Orlando per l'Italia, Stivens per gli Stati Uniti d'America, Lord Robert Cecil per la Gran Brettagna. La riunione ha discusso e risolto parecchie questioni relative alla situazione del tonnellaggio per le forniture del carbone alla Francia ed all'Italia, ai soccorsi per le regioni invase del Belgio e del nord della Francia ed altri affari. Durante tutte le riunioni non ha cessato di regnare l'unanimità, la quale ha dimostrato che sotto tutti i riguardi i governi alleati ed i loro rappresentanti sono animati da un'unica volontà.

Annotando

Prego il cortese lettore di considerare che queste note, le quali dovrebbero essere sulla Gazzetta di Venezia, come lo furono lungamente su altri giornali, gli sfoghi di un critico, anzi di un «ipercritico» mi mettono alle prese con tre difficoltà: lo stato di guerra e il riserbo prudente che essa impone; la censura, che a Venezia giunge alla severità di cancellare il riassunto di notizie statistiche da tutti i giornali e riviste d'Italia, dall'Alpe al capo Passero, riportate e discusse da venti giorni in qua; la necessità di non contraddire le opinioni politiche del giornale nel quale si scrive. In termini matematici o commerciali ciò significa, da parte mia, la forzata rinuncia al settanta per cento degli argomenti, sicchè la difficoltà di esercitare la critica diventa grande. Si aggiunga il malanno di non aver giammai potuto militare in alcun partito o gruppo politico inscritto nel listino del palazzo di Montecitorio e succursali, e l'appartenere invece a un partito non ancora ufficialmente costituito e tuttora molto povero di adepti: quello degli Italiani d'Italia, che, mettendo la Patria sopra ogni cosa, senza nè «nazionalismi» nè «imperialismi» deve per necessità e sull'insegnamento di Roma, Venezia, del Machiavelli, del Balbo, del Gioberti, del conte di Cavour e di Giuseppe Garibaldi, considerare in ogni fatto e in ogni discussione, anzitutto e soprattutto, l'interesse, il diritto e l'avvenire della Patria. Il mio impiccio o il bertovello nel quale mi trovo (l'usò il Giusti alludendo a una rete per pescare e uccellare, detta appunto bertovello dal quale la preda, una volta entrata, non può più uscire) è poco comodo. Tuttavia non è poi vero che ogni scrittore di giornali debba essere per forza egualmente impacciato. Per esempio, quei nostri colleghi che discussero la fucilazione del pascià Bolo non avevano da fare che una cosa semplicissima: raccontare quel che avevan veduto. Ebbene: ho scorso una quarantina di giornali francesi e italiani e vi ho letto quel che segue: Che il generale Dubail governatore, cioè comandante del corpo d'armata, di Parigi, era presente e non v'era; che il Bolo dimostrò coraggio e s'incamminò con passo fermo al supplizio, e ch'ebbe paura, barcollò e dovett'esser sorretto; che rifiutò di sottoscrivere una dichiarazione e la sottoscrisse; che collocò sul proprio petto due pezzuole affinchè, intrise del suo sangue, fossero poi consegnate l'una alla moglie e l'altra al fratello, e che di pezzuole sul petto ne aveva una sola; che il tempo era coperto e triste, e che il Bolo uscendo dal carcere esclamò: «che bella giornata!»; che il difensore, l'avvocato Salles, assistè al supplizio, e dichiarò dopo di non aver avuto la forza d'animo di andarvi; che il drappello dei militari per l'esecuzione della sentenza era composto di dodici uomini cioè di quattro caporali e di quattro soldati; che il comandante del drappello era un adjudant (maresciallo di truppa) un sottotenente e un tenente; che il condannato fu colpito da tre palle nel capo e nove nel petto, e che tutte e dodici le ricevette in testa ecc., ecc. Da questo riassunto fedele il lettore vedrà in quale impaccio, mille volte più aggrovigliato del mio, si troveranno gli storici futuri quando vorranno valersi delle emeroteche, o biblioteche di giornali, per narrare la guerra odierna. Del resto le relazioni delle tornate del Parlamento o dei comizi o delle conferenze, nelle quali, secondo il color politico di ciascuna gazzetta, gli oratori furono acclamati e portati in trionfo ovvero zittiti, fischiati e coperti di torsi di cavolo e buccie di pomodoro, bastavano, prima del racconto di che ho parlato, per dare un'idea dell'esattezza e della veracità dei giornali e del loro valore come fonti storiche. Ma io vorrei far considerare al lettore anche un'altra cosa. Il Bolo, dopo un processo durato otto giorni e che ebbe così una durata eccezionale, fu condannato a morte il quattordici del mese di febbraio decorso. Si appellò a una corte detta di revisione; da questa alla Cassazione; poi domandò la grazia della vita al presidente della Repubblica. In ultimo ... si appigliò alle rivelazioni e alle accuse, che sembrarono molto gravi e cagionarono confronti, indagini, verificazioni e ricerche. Nondimeno il diciasette del mese corrente, cioè sessanta giorni dopo la condanna, sessantotto dalla comparsa dinanzi il tribunale militare, il pascià Bolo fu fucilato. Tuttociò corrisponde al principio etico che la giustizia, in pace e in guerra ma soprattutto in guerra, allorchè si tratta di delitti creduti gravi e meritevoli di pena adeguata, deve procedere severa e pronta. Mi pare, dunque, che Francia, la quale ci dà esempio magnanimo e costante da quattro anni di virtù civica e militare, di calma ed energia nelle avversità, meriti d'essere imitata anche nella speditezza della giustizia.

us.

Agitazione parlamentare in Prussia
per la riforma elettorale

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Vi è grande aspettativa per la seduta odierna alla Camera dei deputati prussiana la quale deve discutere il progetto di riforma elettorale che in prima lettura era stato respinto. Tutta la giornata di ieri passò in conferenze tra i gruppi. Nonostante la dichiarazione d'Hertling che lascierà il potere se il progetto sarà respinto, nonostante la deliberazione del partito nazionale liberale prussiano in favore del progetto, la sinistra teme un tranello, teme cioè che il Governo anzichè sciogliere la Camera escogiti un tacito accordo con i conservatori ritornando ai suoi temporeggiamenti.

Il «Vorwaerts» dice che se ciò avvenisse il Governo si vibrerebbe un colpo mortale susciterebbe nel paese una agitazione molto maggiore che sciogliendo la Camera. All'ultima ora si annuncia che il Centro proporrà l'aggiornamento del progetto a dopo guerra, ciò che rivelerebbe il gioco del Governo.

Le perdite di tonnellaggio
nel mese di Marzo

Londra, 30

Ecco le cifre circa il tonnellaggio lordo perduto durante il mese di marzo, così per azioni di guerra come per rischi marittimi: marina britannica 216.003, marine alleate e neutrali 165628, totale delle perdite 381.631. Il movimento delle entrate e delle uscite nei porti inglesi di navi da 500 tonnellate e più è di 7.295.620 tonnellate lorde.

S. Marco d'esilio

Ho avuto occasione di viaggiare in Toscana la mattina del 25 aprile.

Ero sulla linea Pistoia-Lucca. Salivano sul treno, a Pistoia, a Borgo a Buggiano, a Montecatini, a Pescia, gruppi di povera gente vestita a festa; pochi uomini vecchi, molte donnette, le più anziane in scialle, le più giovani col cappellino alla moda. Tutte con un fiore in mano o appuntato sul petto: un garofano, un botton di rosa, due steli di mughetto. Entravano nello scompartimento, sedevano. Scambiavano poche parole in italiano. Poi, tutt'a un tratto, come lasciando da parte un inutile riegno lasciavano cader dalle labbra una irrefrenabile corsa di parole venete.

Erano profughi.

Assonnato, stanco di aver viaggiato tutta la notte, guardavo con indifferente curiosità i nuovi compagni di viaggio, che, dopo un breve percorso, scendevano, per rinnovarsi.

Non mi sapevo render conto dei loro abiti festivi, dell'animazione, dell'aria di solennità.

Ma ad un tratto una vecchietta disse: « Lassa andar, che ancuo xe S. Marco ».

Era San Marco.

Sono giunto nella mattinata a Viareggio. E subito ho saputo — come? — che c'era in una chiesa — S. Paolino — una solenne funzione per San Marco.

Ci son voluto andare. Era ancora presto. Gruppetti di profughi arrivavano davanti alla chiesa con l'aspetto dimesso e chiuso di chi sa « quanto sa di sale lo pane altrui ».

Ma tosto che furono entrati nella chiesa, tosto che ebbero visto i paramenti della grande festività, tosto che ebbero sentito in quella modesta casa di Dio l'alito caldo del paese lontano dominare per il ricordo del Santo glorioso, il cui nome è prima di tutto emblema di patria, i volti dei profughi si illuminarono, le loro teste si rialzarono per un istintivo orgoglio.

Il ricordo del Leone è vivo. Un vecchio venerando prete friulano lo disse dal pergamo — ma le anime raccolte intorno l'avevano già sentito.

San Marco, nell'esilio, è stata la suprema ragione d'orgoglio dei veneti « in Captivitate Babyloniae ». Essi hanno sentito, più che mai, dopo centundici anni, o dopo l'epopea del 1849, quanto il nome di San Marco significhi, non per religiosa contemplazione, ma per affermazione di Patria.

E la popolazione ospite, la gentile gente toscana, ha assimilato la grandezza del simbolo, e si è, reverente, inchinata.

Quasi tutte le scuole di Toscana, il giorno di San Marco, hanno avuto vacanza. Lo stesso è accaduto dovunque ci sono profughi della Venezia — in tutta Italia.

E in tutta Italia, per la prima volta forse, il giorno di San Marco è stato considerato una festa nazionale. I guerrieri della Ghieradadda hanno esultato nelle loro tombe lontane nei secoli.

In Toscana, le belle figliole hanno imparato che il giorno di San Marco spetta loro, di diritto, un fiore....

E' una riprova della storica potenza colonizzatrice della razza veneta.

Chi si rechi oggi in una delle squisite piccole città della Toscana, a Pisa, a Lucca, a Prato, trova una strana impressione di — come dire? — extraterritorialità. Treviso, Padova, Udine, Belluno, Vicenza, Venezia, si sono fuse nel corrusco crepuscolo della patria, per riscindersi in altrettanti piccoli centri dal nome nuovo, ma dall'anima più nuovamente, più rigogliosamente veneta. Le piccole gentili città toscane sono interamente colonizzate dai profughi, talchè i nativi trovano oramai comodo adottare certe frasi e perfino — a Pistoia — certe usanze, che han portate le popolazioni trasmigrate d'oltre Po.

Dopo la caduta della Repubblica Veneta, era venuta accentuandosi, di mano in mano, una tendenza delle città minori della Venezia ad allontanarsi, spiritualmente e commercialmente, dalla antica Dominante. Mille piccoli interessi, apparentemente contradditori, avevano un poco isolato, d'un isolamento splendido per arte e per ricordi, la città dogale, dagli altri centri importanti della razza veneta — e San Marco era quasi esclusivamente a Venezia festeggiato come il più alto simbolo nazionale. Il resto della Venezia non se ne ricordava più che per la solennità religiosa.

E' venuta la guerra. E l'Italia in armi ha per due volte dovuto rendere omaggio al simbolo più alto del patriottismo e della libertà italiana nei secoli, poichè combatteva nelle terre e per le terre dalle sue stimmate segnate.

Ma il terzo San Marco, il San Marco dell'esilio e della riscossa, il San Marco di quest'anno è stato forse il più grande dopo quello che Venezia indipendente e repubblicana solennizzava un mese dopo la riconquista della sua indipendenza, nel 1848, o di quello, disperatamente altero, dell'anno successivo.

Nell'esilio della gente veneta, il giorno di San Marco è stato forse il primo giorno nel quale i Veneti hanno potuto tutti, senza distinzione di città o di provincia, alzare la testa orgogliosa per dire: Noi siamo i suoi figli ».

E l'unità superba della estrema stirpe orientale di Roma si è manifestata, nella solennità delle lagrime, come mai, forse erasi elevata in faccia al mondo dopo l'iniqua lega di tutta Europa collegata a Cambray.

« *Cordibus in nostris non moriere Leo — da mihi virtutem contra hostes tuos* ». — In questa frase si può compendiare il sentimento dei Veneti, che tutta Italia, oggi, deve comprendere e venerare.

Elio Zorzi

Il Congresso degli Istituti di beneficenza e il Veneto

Roma, 30

Al congresso degli istituti di beneficenza ha aperto la seduta il presidente senatore D'Andrea, che lesse l'ordine del giorno contenente le proposte del comitato promotore. Fa voti che lo Stato dia con urgenza tutti i provvedimenti atti a colmare tutte le esigenze ora sempre crescenti delle istituzioni di pubblica beneficenza. L'avvocato Tessier, rappresentante della Congregazione di Carità di Venezia, propose un ordine del giorno con cui il congresso, di fronte alla notoria gravità delle condizioni delle opere pie venete, e dei paesi imminenti al fronte di battaglia, profughe nelle diverse provincie d'Italia, riconosca la necessità di immediati eccezionali provvedimenti dello Stato in loro favore.

La Commissione dei trattati ha ultimato i suoi lavori

Roma, 30

Ieri sotto la presidenza dell'on. Pantano ebbe luogo la seduta di chiusura della commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio istituita con R. Decreto 23 gennaio 1913 essendo ministro di agricoltura l'on. Nitti.

Norme contro le incursioni aeree

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza del Comando Supremo che dà le nome per la protezione contro le incursioni aeree nemiche nei comuni della zona di guerra, e ne affida l'applicazione alle autorità locali di pubblica sicurezza.

La morte dell'uccisore di Francesco Ferdinando

Zurigo, 30

Si ha da Vienna:

Nell'ergastolo di Teresienstadt è morto di tubercoli alle ossa Princip, uccisore dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Cronaca Cittadina

Domani non si pubblica il giornale.

Calendario

1 MERCOLEDI' (121-244) — Ss. Filippo e Giacomo.

Sono due apostoli. Entrambi subirono il martirio nel sessantotto.

SOLE: Leva alle ore 6.1 — Tramonta alle ore 20.15.

LUNA: Sorge alle 0.33 — Tramonta alle 9.31.

Temperatura di ieri: Massima 16.5 — Minima 11.

2 GIOVEDI' (122-243) — S. Atanasio, vesc.

SOLE: Leva alle ore 6 — Tramonta alle 20.16.

LUNA: Sorge alle ore 1.15 — Tramonta alle ore 10.41.

L. P. il 26 — U. Q. il 3.

Il decreto sulla limitazione delle carni va in vigore oggi

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato sabato i tre decreti presentati dall'on. Crespi e dei quali già abbiamo fatto largo cenno.

Uno contiene disposizioni circa la distribuzione di generi alimentari e di altre merci di comune e largo consumo, con l'istituzione dei Consorzi provinciali di approvvigionamento; il secondo dispone l'incetta degli animali bovini e buffalini, e disciplina il consumo delle carni; il terzo reca modificazioni ed aggiunte alle norme penali vigenti in materia di approvvigionamenti, e. cetera.

Nel secondo decreto si dispone che la Giunta comunale stabilisca il prezzo massimo di vendita delle carni entro i limiti stabiliti dal prefetto. Le carni bovine e buffaline devono essere somministrate, in ogni caso, con osso o giunta nella misura che sarà stabilita dall'autorità comunale.

Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì è vietato vendere al pubblico e consumare carni bovine, buffaline e suine, macellate, fresche o congelate, o conservate crude o cotte in scatola. Gli esercizi di vendita delle carni devono rimanere chiusi dalle 13 del martedì a tutto il venerdì successivo. E' vietato vendere e consumare carni ovine o caprine al giovedì e venerdì. Sono eccettuate. la vendita delle frattaglie di qualsiasi specie, purchè in spacci speciali e su banchi all'aperto: la vendita delle carni suine salate e insaccate, esclusi zamponi, cotechini e salsiccie. La vendita del pollame vivo o ucciso è permessa per tre giorni consecutivi della settimana stabiliti per ciascun Comune dal prefetto.

Nelle trattorie, pensioni, caffè, alberghi e in genere in ogni pubblico esercizio nel quale si vendono o si somministrano alimenti, è vietato vendere o consumare al mercoledì, giovedì e venerdì carni bovine, buffaline, ovine, caprine, suine, equine, nonchè pollame, cacciagione e selvaggina. E' consentita invece la vendita e somministrazione di trippe, intestini, sangue e cervello e carni di coniglio, purchè confezionati in pezzi senza preventiva separazione delle ossa.

Il sindaco può disporre che ai mercoledì, giovedì e venerdì sia venduta carne bovina e ovina fresca esclusivamente per gli ammalati su presentazione di certificato in carta libera, valido per una settimana. Il decreto entrerà in vigore domani primo maggio prossimo.

Per le famiglie dei soldati più valorosi
Una nuova benemerenza della Croce Rossa Americana

La Croce Rossa Americana ha voluto offrire alle famiglie dei soldati più valorosi un aiuto straordinario.

Ne saranno beneficate soltanto le famiglie, residenti a Venezia, che abbiano un soldato decorato di medaglia al valore e onorato di un encomio solenne o di una citazione all'ordine del giorno o appartenente alle truppe operanti alla fronte, o ferito o mutilato di guerra.

Una di queste condizioni è indispensabile per ottenere questo soccorso, che ha carattere del tutto straordinario.

Al Comitato d'Assistenza vengono distribuite gratuitamente delle cartoline speciali che debbono essere inviate, senza bollo, al soldato.

Appena si sia provata l'esistenza di una delle condizioni volute, sarà assegnato il beneficio da una Commissione, costituita presso il Sindaco.

La Croce Rossa Americana ha ideato così, auspice il Console degli Stati Uniti d'America, B. Harvey Carroll, una nuova bella iniziativa a segno di plauso e di riconoscenza per le famiglie dei soldati più valorosi.

Il razionamento di maggio

Il Sindaco ci comunica che per il mese di maggio le razioni dei generi sottoposti a tesseramento sono fissati nella misura seguente:

Per ogni cedola di cinque giorni: Riso grammi 450; pasta gr. 250; farina di granoturco gr. 800.

Per ogni cedola di sei giorni zucchero grammi 90.

Ogni razione giornaliera di pane corrisponde a grammi 200.

Con successivo avviso verrà indicata la misura del razionamento per il mese di maggio per l'olio.

Aumento prezzo della carne congelata

In seguito all'aumento del prezzo di acquisto, dal giorno 1 maggio a. c. la carne congelata posta in vendita negli spacci comunali sarà venduta ai seguenti prezzi:

Anteriore II, taglio al Kg. lire 4.10; I. taglio id. lire 4.30; posteriore con osso id. lire 4.60; polpa e roastbeef id. lire 5.90; filetto id. lire 6.80.

Per l'indennità di residenza

Ci si comunica:

Mentre gli impiegati dello Stato residenti a Venezia attendono con ansia una risposta favorevole al memoriale spedito dalla Presidenza della Società generale degli impiegati civili al Governo, quelli di Padova dichiarata residenza disagiata, chiesero l'indennità ed hanno raccomandato la loro domanda all'on. Alessio, che riconoscendo equa la richiesta si occupò della cosa con premura presso il Governo e da esso ebbe la promessa formale che saranno accontentati.

Speriamo quindi che il memoriale degli impiegati di Venezia — che trovasi in zona di operazioni — avrà anche esso benigna accoglienza, se non in tutte le richieste, almeno in quella dell'indennità già concessa da parecchi ministri.

I ricreatori del giovedì

Il 2 maggio p. v. seguiranno le iscrizioni ai ricreatori del giovedì, e nel giorno 7 successivo s'inizierà il corso.

Per quest'anno in via affatto eccezionale, si concederà l'inscrizione anche agli alunni della IV. classe.

I ricreatori avranno sede nelle seguenti scuole: S. Raffaele, Diedo, Giudecca, G. Gozzi, S. Cassiano, S. Provolo, Lido e Malamocco.

Munizioni sequestrate

Alcuni giorni or sono, giungevano a Venezia provenienti da Mirano, Petrovich Giuseppe di Giovanni, abitante in Cannaregio 1540 e Zennato Leonardo di Pietro, abitante pure a Cannaregio 1569, entrambi straccivendoli.

Mentre si accingevano ad uscire dalla ferrovia, furono fermati da due guardie di finanza, le quali espressero la volontà di visitare una piccola valigetta che teneva il Petrovich. Apertala, vi rinvennero numerose cartuccie inesplose.

Interrogati sulla provenienza delle munizioni, risposero che le avevano acquistate a Mirano da un fruttivendolo e da una donna.

Il giorno seguente il delegato cav. Lamponi, dirigente l'ufficio di P. S. della Ferrovia, inviò a Mirano un sottobrigadiere e un agente in compagnia al Petrovich; giunti nel vicino paese identificarono per i venditori della roba sequestrata, certa Nardon Maria fu Sante, di anni 49, abitante in via XX Settembre e Carraro Angelina, fruttivendola, con negozio e abitazione nella stessa via.

Alla presenza del delegato di P. S. di Mirano furono perquisite le abitazioni delle suddette, e vi si rinvennero circa 20 chili di cartucce inesplose e molti bossoli di ottone.

Le munizioni trovate vennero sequestrate; le due donne e i due straccivendoli furono deferiti al Tribunale di guerra.

Il nuovo orario d'oscuramento

Da oggi — primo maggio — entra in vigore il nuovo orario d'oscuramento.

L'inizio sarà prorogato di mezz'ora — avvenendo alle 21.30; la cessazione anticipata di un'ora, cioè alle 5.

Comitato Proprietari di Case Venezia-Murano-Burano

La Presidenza del Comitato fra Proprietari di Case di Venezia, Murano e Burano, costituitosi con sede provvisoria a Milano presso quell'Associazione Proprietari di Case, in via Oriani — ci prega di ricordare a tutti gli interessati la importante riunione che avrà luogo domenica prossima 5 maggio per la definitiva approvazione delle norme che devono regolare la funzione del Comitato e per la nomina della rappresentanza del Comitato stesso.

In successiva assemblea sarà comunicata la relazione da presentarsi al Governo. Il Comitato richiama l'attenzione degli aderenti sulla opportunità di rimettere quanto prima da parte di ciascuno quei dati di fatto che possano render più completa la relazione suddetta che deve rispecchiare in modo completo la situazione creata alla proprietà immobiliare di Venezia e delle isole vicine dal 1914 in avanti, o fatta così acuta dallo scorso ottobre in poi.

Riferiremo le delibere che saranno prese nell'adunanza di domenica.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Dal sig. Carlo Bassi ricorrendo l'anniversario della morte dell'amato figlio Edoardo, lire 20.

× Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Pivetta, la famiglia Trevisan offre lire 10.

Un sarto derubato

Pochi giorni or sono il sig. Callegari Luigi fu Antonio, di anni 56, abitante in Cannaregio 5895, proprietario del negozio di sartoria sito al ponte di S. Giov. Grisostomo, si recò in un paese dell'estuario e, durante la sua assenza, lasciò a dirigere il negozio il tagliatore Marco Zanco.

Al ritorno constatò che erano spariti tre tagli da pantaloni di stoffa inglese e un taglio da vestito, per un danno di lire 200.

Interrogato lo Zanco ed il garzone Rubini, risposero di non saper nulla.

Si recò a denunciare il fatto alla Questura di Cannaregio, che iniziò indagini.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Il buon ladrone »

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4; Femmine 1. — Totale 6.

Del 27. — Maschi 2; femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 26. — Nessuno.

Del 27. — Gilardoni Mario sottufficiale R. M. vedovo con Gherro Fosca casalinga nubile.

DECESSI

Del 26. — Scandella Caterina d'anni 69 nubile cucitrice di Venezia — Valler Tommasini Giovanna d'anni 57 coniugata casalinga di Venezia — Bratovich Domenico di anni 67 vedovo meccanico di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 27. — Enzo Regazzo Maria d'anni 42 coniugata casalinga di Burano — Dal Din Albino d'anni 28 celibe bidello di Venezia.

Servizio di Borsa
del 30 Aprile 1918

LONDRA. — Prestito Francese 64 e un quarto — Prestito Francese nuovo 77 e tre ottavi — Nuovi Consolidati 55 e un quarto — Egiziano Unificato 87 e tre quarti — Rendita Spagnuola 125 — Rendita Italiana 52 — Rendita Giapponese 68 — Marconi 3 e un sedicesimo.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 41.

MADRID. — Cambio su Parigi 64.20.

PARIGI — Cambio su Italia da 62.25 a 64.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Senato del Regno
Per un organico dell'aviazione

Roma, 30

Presidenza del Vice presidente **PATERNO'**. La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN MARTINO, svolgendo una sua interpellanza, rileva l'importanza bellica dell'aviazione e l'avvenire di questa. Crede perciò che debbasi pensare ad organizzare quest'arma alla quale sono necessarie le più formidabili attitudini fisiche ed intellettuali con una carriera propria.

Oggi gli aviatori sono radunati da ogni arma di terra e di mare, ed ai comandi non giungono i migliori aviatori, ma pel fatto della sperequazione fra le armi il comando viene affidato a chi ha grado maggiore. Derivano evidentemente inconvenienti non solo per le persone ma anche pel servizio e la differenza di origine produce fatalmente rivalità.

Bisogna fare qualche cosa per venire ad una fusione completa del personale ed il rimedio potrebbe trovarsi in un trattamento che si basi sulla durata del servizio e sulla qualità del servizio prestato nella avviazione. — La carriera normale per tale servizio è impossibile, lo riconosce, ma altre nazioni hanno provveduto con un ruolo unico provvisorio.

CHIESA, Commissario per l'aeronautica — Espresse già l'augurio che l'arma aerea avesse la sua istituzione idealmente facile, ma praticamente la cosa non è scevra di inconvenienti. Ormai sono 150.000 uomini addetti al servizio aeronautico e mentre si sono sistemate sia la direzione sperimentale sia l'altra di costruzione, non si è ancora potuto sistemare organicamente il personale.

Conviene che esiste una sperequazione della carriera degli ufficiali, ma ciò non per mancanza di buona volontà da parte del Governo. L'arma raccoglie i suoi uomini da quasi tutte le altre armi come il più bel fiore ed accade non di rado che la maggiore anzianità del servizio aeronautico corrisponda ad un grado minore nella carriera.

Ciò però non ha mai suscitato dissapori. E del resto si è cercato di apportare un rimedio a tale squilibrio fra l'anzianità di spalline e la durata del servizio prestato, ma sta il fatto che per conseguire l'iscrizione nei quadri di avanzamento, l'aviatore deve fare ritorno alla sua arma. Per la cavalleria, ad esempio, che ha dato i più prodi dei nostri campioni aerei, conviene che l'aviatore per essere promosso ritorni a comandare uno squadrone, colla alternativa o di lasciare il posto conquistato col suo valore o di rimanere nel corpo aeronautico con danno della propria carriera. Onde qualche scoramento del quale si è reso interprete autorevole il senatore San Martino.

Vi è poi disparità di avanzamento fra le varie armi, perchè la fanteria, ad esempio, lo ha più rapido e si rileva più stridente in quanto esso non è detto che debba corrispondere ad una maggiore capacità aeronautica. Infatti non vi sono nel corpo aeronautico avanzamenti per merito di guerra e si perdono perciò valenti aeronautici.

La disparità di avanzamento è meno sensibile nel personale di truppa. Sarebbe certo desiderabile una completa unità delle forze aeree e si è tentato per ora qualche temperamento togliendo la disparità nella carriera tra ufficiali piloti ed ufficiali osservatori.

Ma la vera difficoltà sta nel fatto che la vita del pilota è effimera perchè nel suo sforzo sovrumano egli logora rapidamente la propria fibra. Il corpo aeronautico è come una piramide a larga base, ma con gradi insufficienti di numero al vertice.

Fra il ministero della guerra ed il commissariato dell'aeronautica si è trattato se fosse il caso di unificare il corpo aeronautico o non piuttosto di istituire l'arma dell'aria indipendente dalla terrestre come l'arma della marina, secondo il sistema inglese.

Oggi però tale riforma non sarebbe opportuna per la crisi che questo distacco completo potrebbe provocare. Del resto il sistema inglese ha avuto solo in questi ultimi mesi completa attuazione colla costituzione di un consiglio dell'aria e con l'organico per il quale gli aviatori che lasciano i loro reggimenti entrano effettivi nell'arma aerea, la quale serve l'esercito ma ha una sua azione offensiva e difensiva indipendente.

Si finisce quindi la discussione sulla riforma della Scuola Normale e dopo aver approvato alcuni progettini, si toglie la seduta alle 17.55. Domani seduta alle 15.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

S. E. il Card. La Fontaine in visita pastorale a Murano

MURANO — Ci scrivono, 30:

Ieri alle ore 7.30, accompagnato dal suo segretario e dal cerimoniere, arrivava in gondola, S. E. il Cardinale La Fontaine.

Ricevuto dal M. R. prof. Bertanza, parroco di S. Pietro Martire e dal R. don Federico Longo, celebrò la Messa all'altare maggiore, apparato solennemente per la circostanza (ricorrendo la festa del patrono San Pietro Martire). Vi fu accompagnamento d'organo. Dopo numerose comunioni, parlò al pubblico parole di fede e d'amore; amministrò quindi la Cresima a due bambini.

Alle 10, prima di ritornare a Venezia, si recava all'Asilo Infantile accolto dalle RR. Suore e dal presidente sig. Vittorio Zecchin.

Visitato l'Asilo, parlò amorevolmente ai bimbi regalando imagini sacre, esprimendo parole di lode al Presidente, ed alle RR. Suore.

Stamane S. E. ritornò a Murano, recandosi a visitare l'altra parrocchia dei Ss. Maria e Donato.

Fu ricevuto dall'economo don Giovanni Bertolazzi. Il Cardinale celebrò la Messa accompagnata dall'organo, all'altare maggiore. Dopo la Messa impartì l'assoluzione alla bara a beneficio dei soldati morti in guerra e la Cresima a circa una cinquantina di bambini.

Dopo una visita al Convento delle Dorotee ripartì alla volta di Venezia ben soddisfatto per la visita fatta.

Esequie di un valoroso

Si celebrarono solenni esequie in memoria del soldato Napoleone Schiavon, morto in guerra per la grandezza della Patria.

Assistettero il Commissario prefettizio per il Comune, il colonnello Gatti, i rappresentanti dell'Assistenza pubblica, un drappello di soldati e di marinai; congiunti e amici del defunto. Officiò il M. R. prof. Bertanza.

Il servizio volontario civile
Un discorso del Commissario prefettizio

Nel cortile del palazzo scolastico, il Commissario prefettizio cav. uff. Giovanni Piazzetta, tenne ai muranesi una conferenza sul servizio volontario civile, dimostrando come il dovere di ogni cittadino italiano sia di prestare l'opera propria alla patria, negli stabilimenti e nelle aziende; invitò i disoccupati, che erano in numero di circa 200, ad iscriversi al servizio volontario civile.

L'opportuno discorso del cav. uff. Piazzetta, ottenne l'esito desiderato: subito 80 degli intervenuti si offersero per essere iscritti.

Un piccolo accattone

MESTRE — Ci scrivono, 30:

In galleria sostava oggi un piccolo accattone, certo Zampieri Arturo, di undici anni, da Oriago.

Il giovanissimo mendicante afferma che suo padre è morto affogando accidentalmente ai Bottenighi; che con la madre Anna Panzanato vivono numerosi suoi fratellini che hanno fame.

Sono dodici in famiglia e quelli che lavoravano — cioè i fratelli Luigi di anni 25, Giacomo di anni 23, Giuseppe di 21 e Giovanni di 19 — si trovano sotto le armi.

Perchè l'autorità non cerca di stabilire la verità dei fatti, collocando intanto l'accattone undicenne in qualche istituto?

VICENZA

Una opportuna circolare del Provveditore

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Il provveditore agli studi ha diramato agli insegnanti della provincia questa opportuna circolare:

« Troppo spesso mi accade d'imbattermi, sulle vie o sulle piazze, in piccole frotte di fanciulli intenti, anzichè ai semplici e naturali trastulli confacenti alla loro età, ai giuochi dei dadi, delle carte o d'altro a base di danaro. A prescindere dal pericolo, cui essi vanno incontro, di prendere sino dai primi anni un'abitudine, che più tardi può essere per loro fatale, sono pur molte e gravi le conseguenze che ne derivano oggi: poca frequenza alla scuola, ricerca affannosa di danaro dovunque e comunque, o presso i parenti magari col pretesto della beneficenza o mediante l'accattonaggio o per altri mezzi, facile trasporto al turpiloquio, alla bestemmia e alla lite.

Pertanto io prego la S. V. di voler richiamare l'attenzione dei Vice Ispettori e Direttori didattici sul diffuso abominevole vizio, affinchè essi alla loro volta cooperino con gli insegnanti a combatterlo per il bene della famiglia e della società. »

Contravvenzioni sul pane

Dall'Intendenza di finanza sono state testè applicate le seguenti contravvenzioni:

1) Di lire 200 a carico di Casarotto Giovanni, mugnaio di Vicenza, rappresentato dal proprio direttore De Momi Giuseppe da Vicenza, Via Fontanelle N. 33, per avere prodotta, e messa in vendita Kg. 200 di farina di frumento abburattata a tasso del 90 per cento, in luogo dell'85 per cento prescritto; la farina era stata venduta al fornaio Chizzolin Antonio presso il quale furono prelevati, da due sacchi.

2) Di lire 266 a carico di Padovan Luigi, fu Angelo, fornaio di Orgiano, per avere prodotto in ora proibita Kg. 134 di pane in forme non di prescrizione in parte biscottate, confezionate con farina di frumento riconosciuta abburattata a resa inferiore all'85 per cento per conto di privati, e precisamente per conto di certo Cuniero Luigi Kg. 11.500, Polato Carlo Kg. 20, Barbieri Luigia Kg. 33, De Munari Caterina Kg. 44 e per conto proprio Kg. 25.500, in totale Kg. 134 di pane.

Commemorazione dei gloriosi alpini caduti

Tra qualche giorno avrà luogo, nella Basilica di Monte Berico, una solenne commemorazione degli alpini, appartenenti ai nostri Battaglioni, morti nelle leggendarie azioni guerresche sull'Altipiano.

S. E. Mons. Vescovo celebrerà la Messa, presenti tutte le rappresentanze e le autorità civili e militari.

Seguirà la benedizione degli stendardi consegnati domenica 21 u. s. ai prodi difensori delle alpi nostre.

Vittima di una trattrice

Certo Pastore Enrico, mentre percorreva lo stradale Bassano-Mussolente venne, per cause accidentali, investito da una trattrice e rimase cadavere.

Le vittime delle bombe

Reso Giovanni, di Bassano, maneggiando una bomba per curiosità provocò lo scoppio. Rimase ucciso.

*

Il giovane Cecchinato Gaetano, da Montecchio Maggiore, contadino, rinvenne sulla strada una bomba a mano, la pose stupidamente sul fuoco provocandone l'esplosione; morì anch'egli straziato dalle ferite, vittima della propria imprudenza.

VERONA

Una festa anche per i bersaglieri

VERONA — Ci scrivono, 30:

Una magnifica festa come quella data agli alpini dall'anima popolare veronese non poteva non rendere doverosa altra festa ai bersaglieri che pure, per un loro battaglione di stanza sul Garda, meritarono l'encomio solenne durante gli ultimi fatti d'armi.

La festa si svolgerà a Lazise domenica prossima: oratore il tenente Montagnini del .... battaglione bersaglieri. Vi saranno gare sportive e spettacoli teatrali.

Lardo e strutto

E' stato assegnato al nostro Consorzio granario la quantità relativamente sufficente di 300 quintali di lardo e di 200 quintali di strutto.

Bravi soldati!

I soldati del distaccamento di Settinio sottoscrissero al prestito nazionale per oltre 250 mila lire.

Segnaliamo questa ammirevole nuova prova di solidarietà nazionale data anche da un semplice ed esiguo distaccamento.

La carne ridotta a tre giorni soltanto

La carne verrà venduta da oggi in poi, soltanto tre giorni alla settimana: il sabato, la domenica, il lunedì.

Negli altri giorni ne verrà vietata rigorosamente la vendita e negli esercizi pubblici sarà interdetto servire carne, all'infuori di trippe, cervella e di quella di coniglio.

ROVIGO

Modificazioni all'orario ferroviario

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Col 1 maggio vi saranno le seguenti modificazioni d'orario per le linee Adria e Verona.

Il treno che parte per Verona alle ore 17.20, partirà alle ore 17.7; il treno che arriva alle 9.25 arriverà alle 9.26 e quello che arriva alle 20.55 arriverà alle 21.10. Il treno che partirà da Chioggia alle 5 partirà alle ore 4.27 arrivando a Rovigo alle ore 18.

Ricompensa inglese al valore ad un soldato rodigino

Al sergente maggiore Ponzetti Francesco è stata accordata dal Comando Inglese la medaglia al valore con la seguente motivazione:

« Dall'inizio della campagna segue le sorti del Reggimento. Vera tempra di lavoratore e di soldato, anche in momenti critici e di azione, assolse sempre i compiti affidatogli con rara perizia e sangue freddo. »

Modificazioni negli orari delle Ferrovie

Roma, 30

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha provveduto perchè dal 1. maggio venga modificato l'orario di alcuni treni più importanti allo scopo di renderlo più consono alle eccezionali condizioni del momento, in attesa che mediante il nuovo orario generale in corso di preparazione si possa in modo più energico meglio coordinare tutto il complesso delle comunicazioni ferroviarie.

Il direttissimo 9 in partenza da Torino alle 20 ritarderà il suo arrivo a Roma fino alle ore 11.

Il diretto 57, Bologna-Lecce, verrà anticipato in partenza da Bologna dalle [illegible] alle 13.45, partirà da Ancona alle 19.15, da Foggia alle 4.10 per arrivare a Bari alle 8. Da Bari proseguirà per Lecce alle [illegible] dopo attesa la coincidenza del direttissimo Roma-Taranto.

Il direttissimo R. P. Roma-Taranto, in partenza da Roma alle 20.30, arriverà a Bari alle 9., ed a Taranto alle 12.[illegible] In senso inverso il direttissimo T. C. partirà da Taranto alle 18.30 per giungere a Roma alle 11.25.

Il direttissimo 102 Siracusa-Roma, posticiperà la sua partenza da Napoli dalle [illegible] alle 6, ed arriverà a Roma alle 11.25.

Il diretto Roma-Castellammare posticiperà la sua partenza da Roma dalle [illegible] alle 17.

Dai manifesti al pubblico già diramati risulta il dettaglio delle singole modificazioni d'orario.

Per uno studio sulle vicende della Marina Mercantile

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che bandisce un concorso per uno studio sulle vicende della marina mercantile a vapore.

Al vincitore del concorso è assegnato un premio di L. 4000.

La mostra delle opere di assistenza

Roma, 30

La Mostra nazionale delle opere di assistenza all'esercito comunica:

A causa dello straordinario concorso di espositori, dovendosi provvedere a nuovi lavori di adattamento, l'inaugurazione della Mostra, fissata per il 3 maggio p. v. è stata prorogata di qualche giorno. Col 30 aprile però sono state chiuse le iscrizioni ed il materiale da esporsi sarà accettato a tutto il 5 maggio.

Musica italiana a Budapest

Zurigo, 30

Il « Neues Pester Journal » del 14 annunzia che dal 15 maggio al 3 giugno si terrà a Budapest un ciclo di rappresentazioni di opere in lingua tedesca. Il repertorio sarà formato di nove opere, cinque delle quali sono italiane e precisamente: *Tosca, Rigoletto, Barbiere di Siviglia, Bohème, Traviata.*

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 120 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 3 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 45 all'anno, 24 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina quarta ... L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Dopo la disfatta sotto Ypres

i tedeschi non hanno più rinnovato gli attacchi

La disastrosa giornata di lunedì

Ecatombe di tedeschi

Londra, 1

Il corrispondente Percival Philips telegrafa:

Un disastroso e completo insuccesso è stato il risultato del tentativo della quarta armata tedesca di impadronirsi d'assalto delle colline delle Fiandre. Indubbiamente la disfatta subita ieri dal nemico è la più grave di quante ne abbia avute da quando cominciò la sua spinta verso il mare. In nessun punto i tedeschi hanno ottenuto il menomo vantaggio per compensare i loro sacrifici. Il campo di battaglia è coperto dei loro morti e le perdite tedesche nei combattimenti di lunedì sono comparativamente più gravi di quelle subite negli attacchi anteriori. Al finire della giornata il fronte degli alleati era più rafforzato che indebolito. I tedeschi sono stati ricacciati per oltre un quarto di miglio al di là del punto estremo della loro avanzata di lunedì. Nondimeno il nemico aveva impiegato le sue truppe con assoluto disprezzo per le perdite. Le truppe tedesche fecero il loro possibile. Esse avevano tutto ciò che truppe d'assalto possano desiderare: forze importanti di artiglieria pesante furono concentrate nello stretto settore, il fuoco di preparazione di domenica sera e di lunedì fu tra i più violenti e i più ostinati subiti dalle nostre truppe in questa campagna. Il nemico aveva pure l'aiuto della nebbia, di innumerevoli mitragliatrici, di masse di soldati, di obbiettivi limitati ed aveva il ricordo dei successi anteriori per incoraggiarlo; nondimeno esso non riuscì. Fu un giorno di massacro ininterrotto; le batterie e le mitragliatrici non rallentarono il loro fuoco che quando la luce diminuì. Le truppe britanniche da parte loro hanno disfatto almeno cinque divisioni tedesche fra la Clytte e Zollebeke.

La calma dopo la tempesta

Parigi, 1

La giornata di martedì è stata relativamente calma sul fronte della Fiandra, perchè non vi è segnalata che una fortunata azione francese nella regione di Locre di cui il bollettino tedesco è costretto a confessare la perdita. I tedeschi esauriti dal violento sforzo fatto sul fronte Bailleul Ypres non hanno potuto rinnovare i loro tentativi. Si conferma che l'attacco da loro eseguito costò loro le perdite più sanguinose senza che ottenessero il menomo vantaggio. La linea fu ovunque mantenuta intatta; così il tentativo nemico di aggirare Ypres da sud è nuovamente fallito. All'altra estremità del fronte di battaglia, i tedeschi lanciarono un forte attacco nel settore di Noyon nei dintorni di Mont Renaut, riuscirono da prima a penetrare nelle nostre linee, ma ne furono subito respinti e le nostre posizioni furono integralmente mantenute.

La battaglia si è stabilizzata

Parigi, 2

Il nemico ha continuato ieri a riprendere fiato. L'artiglieria soltanto ha manifestato attività su qualche punto. In seguito allo scacco sanguinoso subito dai tedeschi il 21 aprile, la battaglia delle Fiandre si è stabilizzata e il fronte alleato nelle Fiandre si presenta ora sotto apparenze particolarmente favorevoli ad una resistenza definitiva. La stessa incertezza continua a regnare circa le intenzioni del nemico. Nessuno dei due avversari ha mostrato le sue carte, nè si può fare alcun prognostico in base alla reciproca attività dell'artiglieria che si è manifestata su numerosi punti, senza assumere su nessuno particolare intensità.

L'« Echo de Paris » scrive: Da 43 giorni la Germania cerca quella suprema decisione che dovrebbe mettere l'intesa ai suoi ginocchi; sintomi sicuri cominciano ad indicare che Hindenburg e Ludendorff cominciano ad accorgersi che la strada di Calais Dunkerque è altrettanto lunga di quella di Amiens e di Parigi. Se l'asse della battaglia si sposterà nuovamente verso Béthune o Amiens si può essere certi che i tedeschi troveranno a chi parlare.

I comunicati inglesi

Londra, 1

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Un attacco locale intrapreso ieri dal nemico contro uno dei nostri posti in vicinanza di Saint Julien fu respinto dal fuoco delle mitragliatrici. Le nostre truppe durante la notte si impadronirono di un posto tenuto dal nemico nel settore di Metteren. Facemmo alcuni prigionieri con felice operazione di dettaglio effettuata la scorsa notte. Le truppe francesi migliorarono le loro posizioni in vicinanza di Locre.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Nel contrattacco coronato da successo da esse effettuato la scorsa notte a Locre, le truppe francesi hanno fatto 94 prigionieri. Eccetto combattimenti locali in varii punti non vi è stata alcuna azione di fanteria durante la giornata. Nuovi rapporti confermano il fatto che le perdite del nemico furono elevatissime nel suo infruttuoso attacco di ieri. A sud della Somme le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri. Eccetto l'abituale attività dell'artiglieria dalle due parti non vi è null'altro da segnalare.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva oggi contro le posizioni retrostanti in vicinanza di Béthune ed ha bombardato violentemente le posizioni francesi nel settore di Locre. Nulla da annunziare sul rimanente del fronte inglese eccetto attività dell'artiglieria e scontri locali da ambo le parti.

Il numero dei prigionieri tedeschi presi dagli eserciti britannici durante il marzo si eleva a 1661 compresi 59 ufficiali; 5241 altri prigionieri, compresi 136 ufficiali, sono stati fatti durante l'aprile. In queste cifre non sono compresi i prigionieri fatti dai francesi.

La nebbia e la pioggia hanno ostacolato di nuovo le operazioni di aviazione nella giornata del 30; vi sono state soltanto alcune ricognizioni a bassa quota durante le quali sono state lanciate bombe su truppe nemiche fra Locre Woormezeele. Un apparecchio nemico privo di controllo è stato costretto a discendere nelle nostre linee. Uno dei nostri manca.

Londra, 2

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nel settore Viller Bretonneux e in vicinanza di Merris; vi è stata pure qualche attività durante la notte nei settori di Arras, di Lens e di Saint Venant. Non è segnalata alcuna azione della fanteria.

I comunicati francesi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata violento bombardamento nella regione di Hangard; nel settore di Noyon un attacco tedesco ha dato luogo ad un vivo combattimento. Le nostre truppe hanno ricacciato il nemico dagli elementi avanzati in cui aveva posto piede da principio e hanno ristabilito la loro linea. Scontro di pattuglie sulla riva sinistra dell'Oise. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Villers Bretonneux e sulle due rive dell'Avre. In Lorena pattuglie francesi fecero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare durante la giornata eccetto combattimenti abbastanza vivi nella regione a nord di Montdidier.

Il 30 aprile il sottotenente Guerin ha abbattuto il suo ventesimo apparecchio nemico.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Avre un attacco tedesco sulle organizzazioni francesi nella regione di Thennes è fallito sotto i fuochi francesi. Altri tentativi tedeschi a nord di Chavignon e nord ovest di Reims non hanno avuto maggior successo. Da parte loro i francesi eseguirono varii colpi di mano sulle linee tedesche specialmente verso Le Monchel ad ovest di Coucy le Chateau, a nord di Pont-à Mousson e al Violu ed hanno ricondotto una ventina di prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

I comunicati tedeschi

Basilea, 1

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nelle Fiandre il combattimento di fuoco ha avuto maggiore intensità nei settori di Locre e di Dranoutre. Effettivi francesi lanciati nella mattaglia tentarono invano di avanzare contro Dranoutre.

I loro reiterati assalti non riuscirono sotto il nostro fuoco. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme effettuammo riuscite ricognizioni, facemmo offensive nelle linee nemiche a sud-ovest di Noyon e sul canale dall'Oise all'Aisne. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante.

Fronte orientale, Finlandia. — In disperati combattimenti il nemico tentò di rompere le linee nostre a nord-est di Kawantehus e verso Lahti; fu respinto. Le truppe Finlandesi hanno preso la fortezza di Viborg.

Ucraina. — In Crimea abbiamo occupato senza combattimento Fbedesia.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 1 sera dice:

Nulla di nuovo sui vari fronti.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Sul fronte di battaglia situazione invariata. Il combattimento di artiglieria si è intensificato nel settore del monte Kemmel come pure fra la Somme ed il ruscello Luce presso Mondidier, Lassigny e Noyon, ove ha ripreso con frequenza. Sul fronte di Lorena l'artiglieria francese è stata attiva nel pomeriggio. Piccole puntate nemiche furono respinte.

Front orientale. — Dinanzi a Sebastopoli abbiamo infranto la resistenza nemica ed abbiamo occupato la città senza combattimento il primo maggio.

Dov'è questa città o borgata o villaggio Lahti? Essa non esiste, perchè *lahti* in lingua finna è nome comune e significa *golfo* e nel nostro caso significa il golfo di Finlandia. Veramente i finni lo chiamano Suomen-Lahti (come chiamano Suomen-maa il loro paese), ma talvolta sottintendono la prima parte, chiamandolo *il golfo* per eccellenza.

Così quei magnifici lavori di fortificazione, che fecero gli autocrati russi per asserragliare il Golfo di Finlandia e render Pietrogrado inaccessibile, ora servono ad imbottigliare gli stessi russi. Non è la prima volta che lavori difensivi fatti da uno Stato si volgono in guerra a favore dei suoi nemici.

Successi italo-serbi in Macedonia

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale dell'esercito di oriente in data 29 dice:

Reciproche azioni di artiglieria sullo Struma, ad est del Vardar, nella curva della Cerna e sui laghi.

Nella regione dei monti un distaccamento serbo è penetrato in una trincea nemica, di cui annientava il presidio ed è ritornato senza perdite e con prigionieri.

Nella regione di Veltrenik i bulgari hanno di nuovo attaccato senza successo l'opera che era stata loro tolta dai serbi il 21 corrente.

Nell'ansa della Cerna un colpo di mano nemico è stato respinto dagli italiani.

I soldati tedeschi della classe 1890

incorporati colle truppe combattenti

Londra, 2

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* con gli eserciti inglesi in Francia telegrafa in data 1 corr. pomeriggio:

Eccetto attività dell'artiglieria nei due campi avversari, probabilmente sul fronte occidentale vi è stata in questo 1 maggio una lotta minore che fra le comunità operaie affamate dell'Europa centrale. Pattuglie inglesi hanno preso d'assalto alcuni posti nemici a sud di Ypres mentre gli australiani hanno assolto un compito analogo presso Meteren. Si dice che i tedeschi abbiano tentato uno o due incursioni, le quali probabilmente non sono state portate a fondo essendo state respinte dal nostro fuoco di fucileria prima che giungessero alle nostre posizioni. I tedeschi traggono uomini dai loro depositi dell'ultima linea per colmare i vuoti delle loro recenti perdite.

La 13. divisione di riserva ha ora appunto incorporato una compagnia di 250 uomini tutti giovani della classe 1920 che hanno soltanto otto settimane di allenamento e non devono essere lanciati nella battaglia eccetto il caso di assoluta necessità; ma il fatto che essi si trovano ora con le divisioni sul fronte di battaglia permette di supporre che potrebbero essere costretti a combattere anch'essi e ciò vale ad illuminarci sulle attuali condizioni degli effettivi a disposizione del nemico.

La Germania tenta giustificare

i suoi soprusi in Ucraina

Zurigo, 2

Si ha da Berlino:

Recentemente si manifestò a Kiew una agitazione contro l'influenza tedesca in Ucraina. Gli sforzi dei tedeschi per ristabilire l'ordine erano scarsamente appoggiati dal Governo ucraino che non prendeva neppure misure per le semine allo scopo di adempiere ai suoi impegni. Perciò il generale Eichhorn, d'accordo con l'ambasciatore, emanò un decreto circa le semine che la stampa ucraina riprodusse travisato determinando un'agitazione nel paese e le proteste della rada. Anzi, i membri del Governo partecipavano all'agitazione e fu fatto arrestare arbitrariamente Dobri direttore della banca russa per il commercio estero, e si ebbe notizia che erano progettati altri arresti, ciò che significava il ritorno all'anarchia. Il Governo si dimostrò debole nel mantenere la sicurezza a Kiew, quindi il generale Eichhorn d'accordo con l'ambasciatore tedesco prese speciali misure in città, istituì tra l'altro i tribunali militari, ordinò la severa punizione dei reati e minacciò gravi pene per i perturbatori dell'ordine. L'inchiesta sul caso Dobri fu affidata al tribunale militare tedesco che condusse tra l'altro all'arresto del ministro della guerra, di un capo sezione del ministero dell'interno, della moglie del ministro dello interno e del comandante della milizia civica.

L'America provvede per l'invio di tre milioni di soldati

Washington, 2

Il Segretario per la guerra Baker presenterà probabilmente domani alla commissione dell'esercito della Camera ai rappresentanti un programma per lo aumento dell'esercito americano in modo da far fronte adeguatamente alla spinta tedesca. La questione dell'equipaggiamento e dei trasporti è stata discussa oggi in una riunione del Consiglio di guerra. I funzionari del dipartimento della guerra che hanno preso cognizione dei risultati dell'inchiesta relativa ai trasporti marittimi e agli approvvigionamenti sono convinti che sarà possibile far fronte all'invio di almeno tre milioni di uomini durante quest'anno.

Gli americani caduti sul campo

Washington, 30

Il ministro della guerra annuncia che a tutto il 27 corr. le perdite del corpo di spedizione americano in Francia ammontano a 4027 uomini. Altre 40 perdite fra morti, feriti e dispersi sono state telegrafate ieri da generale Pershing.

Il bollettino italiano

Del giorno 1 maggio

Roma, 1

Pattuglie britanniche irruppero in due tratti delle trincee nemiche a sud ovest di Canove a sud di Asiago infliggendo perdite ai presidi. L'artiglieria avversaria fu alquanto attiva nella zona del Tonale, nella regione di Asiago a cavallo del Brenta e nei pressi di Cornuda; venne dovunque controbattuta violentemente. Sotto il nostro tiro incendi ed esplosioni si produssero nelle linee nemiche, il deposito di munizioni di Costa (nord di Asiago), colpito in pieno, saltò in aria.

DIAZ

Del giorno 2

Roma, 2

Vivaci scontri di pattuglie nell'abitato di Stoccareddo e sulle pendici del Monfenera. Un nucleo nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee di Sasso Rosso venne respinto a fucilate da posti avanzati. Azioni più intense dell'artiglieria avversaria nella zona del Tonale, su qualche tratto dell'altopiano di Asiago e lungo la bassa Piave. Nostre batterie dispersero truppe sul Dose dei Morti (Giudicarie), colpirono treni nelle stazioni di Primolano, di Susegana e di Conegliano.

Tre velivoli nemici vennero abbattuti da nostri cacciatori sulle grave di Papadopoli, a Cima d'Olmo e a Fontanelle; due, colpiti da aviatori britannici, caddero uno nei pressi di Fonzaso e l'altro a Santa Lucia di Piave.

DIAZ

La difesa dalle incursioni aeree

Roma, 2

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica una ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 27 aprile la quale tende a dare uniformità ed efficacia ai provvedimenti richiesti dalla sicurezza delle persone nei centri abitati della zona di guerra contro le incursioni aeree. Togliendo di mezzo ogni incertezza circa la competenza e gli oneri di questo servizio e ogni eccezione che possa essere sollevata contro la legalità delle inevitabili limitazioni ai diritti privati, l'ordinanza attribuisce all'autorità locale di pubblica sicurezza la competenza di ordine su richiesta e secondo le istruzioni dell'autorità militare i provvedimenti ritenuti necessari in particolare per l'illuminazione pubblica e privata, per l'oscuramento per i teatri ed altri locali di pubblico spettacolo per prevenire scoppi ed incendi da caduta di proiettili, per la sistemazione ed il funzionamento di rifugi pubblici e privati, per i segnali d'allarme, per la circolazione ecc. E' fatto obbligo ai proprietari di case d'abitazione e ai conduttori di immobili destinati a stabilimenti, alberghi, istituti, depositi di qualsiasi locale ove normalmente si raccolgono numerose persone di sistemare a rifugio i locali designati dalla autorità. La sistemazione di ricoveri pubblici incombe ai Comuni cui spetta di occupare all'uopo temporaneamente anche locali di proprietà privata con le modalità previste dalle leggi sulla espropriazione per causa di utilità pubblica nei casi di forza maggiore e d'urgenza. Restano immutate le disposizioni impartite precedentemente dal Comando Supremo di concerto col Governo circa la cooperazione tecnica e finanziaria dell'amministrazione militare ai Comuni che in dipendenza della situazione di guerra si trovino in condizioni meritevoli di particolare riguardo. (**Stefani**).

Per il servizio dell'aeronautica

Roma, 1

In seguito ad accordi presi tra il Governo inglese e quello italiano è stato deciso di istituire la carica di addetto aeronautico presso le rispettive ambasciate a Londra ed a Roma. Il nuovo addetto analogamente ai suoi colleghi militari e navali rappresenterà il R. Governo presso il Governo britannico in tutte le questioni concernenti l'organizzazione aeronautica. Il titolare per la nuova carica è stato scelto nella persona del maggiore cav. Edoardo Debonis.

Il movimento nei nostri porti

Roma, 1

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 27 aprile, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 334 con stazza complessiva lorda di 271.545 tonnellate; uscite 363 con stazza complessiva lorda di 327.080 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un veliero al di sopra delle 100 tonnellate.

Per il pane ai prigionieri

Roma, 2

In seguito al decreto luogotenenziale 26 marzo con cui venne affidato esclusivamente alla Croce Rossa il servizio della fabbricazione del pane e il relativo invio pei nostri prigionieri in Austria e Germania sono aumentate enormemente le richieste di abbonamento pane; per espletare tali richieste, che si prevede andranno aumentando, la commissione prigionieri della Croce Rossa sta istituendo nuove sezioni per fabbricare pane e per la spedizione dei pacchi. In questi giorni ha luogo in Isvizzera un convegno dal quale la Croce Rossa italiana si ripromette di ottenere affidamenti di regolarità nella consegna di soccorsi ai nostri prigionieri.

Arresto di un ufficiale tedesco a New York

New York, 1

E' stato arrestato un tenente di vascello tedesco, che Bernstoff incaricò dell'organizzazione della propaganda irlandese e germanofila, con una sua complice, la cilena Maria de Vittorica.

Le costruzioni navali in America

Washington, 1

Lo « Shipping Board » annuncia che 240 mila tonnellate di nuove navi sono state costruite in aprile, i due terzi delle quali nella seconda metà del mese.

Il consiglio interalleato dei trasporti marittimi

Parigi, 1

E' terminata la sessione tenuta a Parigi dal consiglio interalleato dei trasporti marittimi. Le questioni del tonnellaggio e della importazione degli alleati furono oggetto delle discussioni. Le risoluzioni comuni prese hanno riconfermato il pieno accordo degli alleati.

Il consiglio si è particolarmente preoccupato del vettovagliamento delle regioni invase. Le informazioni presentate hanno mostrato il progresso ottenuto nei paesi alleati, quanto alla utilizzazione della marina mercantile di tutte le bandiere. I delegati si compiacquero delle misure prese da Boissan per la requisizione del tonnellaggio francese, completando la requisizione dell'insieme del tonnellaggio alleato.

Nella marina inglese

Londra, 2

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Lo « Sloop Cowslip » è stato silurato e affondato il 25 aprile; 5 ufficiali ed un marinaio sono scomparsi probabilmente uccisi dalle esplosioni.

La torpediniera N. 90 è affondata a causa di una tempesta il 25 aprile; sono scomparsi un ufficiale e 12 marinai probabilmente affogati.

Sottomarino francese affondato

Parigi, 1

E' avvenuta una collisione tra una nave mercantile e il sottomarino « Prairial », quest'ultimo è affondato, una parte dell'equipaggio è stata salvata.

Anarchico pericoloso arrestato a San Sebastiano

Madrid, 2

I giornali hanno da San Sebastiano: E' stato arrestato un anarchico disertore ungherese che avrebbe soggiornato qui nelle ultime settimane allo scopo di commettere un attentato contro un'alta personalità che si trovava qui recentemente.

La risposta inglese alla Nota olandese

Londra, 1

E' stata pubblicata la risposta britannica all'ultima nota olandese relativamente alla questione della requisizione delle navi olandesi.

I reparti dell'esercito nazionale czeco-slovacco al fronte italiano

Zona di guerra, aprile —

Una notte di marzo le vedette austriache che vigilavano sulle posizioni nel settore degli Altipiani, dettero l'allarme per una pattuglia che era uscita dalle trincee italiane e s'avvicinava strisciando ai reticolati. Era una notte di luna; e le ombre che avanzavano verso la trincea austriaca si disegnavano chiaramente per le balze nevose. Una pioggia di bombe a mano salutò l'ardita pattuglia, la quale fu costretta per il momento a disperdersi. I dodici o quindici uomini che la componevano si appiattarono fra le roccie al riparo e stettero ad aspettare che finisse il lancio delle bombe. Dopo qualche minuto un canto grave, solenne, con una intonazione appassionata e una certa aria liturgica, si udì fino alla trincea nemica. Cessò la pioggia delle bombe a mano, cessarono le fucilate delle vedette. Nel grande silenzio della notte di guerra non s'udì altro che questo canto profondo e soave. E a poco a poco, dai parapetti della linea austriaca, s'affacciarono teste di soldati; le vedette tesero l'orecchio alle note della canzone; i soldati della pattuglia, nascosti dietro le roccie, uscirono e si mostrarono anche essi, cantando. Poi dal posto avanzato austriaco una voce sommessa, che la commozione faceva tremola, cantò le stesse strofe. Era l'inno nazionale czeco, che dalle posizioni avversarie riuniva in uno stesso palpito, in uno stesso sentimento, nel medesimo fremito, i figli della Boemia, da una parte costretti a combattere per l'Austria, per un Impero che li tiene schiavi, dall'altra, entrati volontariamente in linea, accanto all'esercito italiano, ardenti di lottare per l'indipendenza del loro popolo.

Nelle sere seguenti la scena si ripetette: e a piccoli gruppi gli czechi della trincea austriaca passarono nelle linee italiane, finchè il Comando nemico, per evitare più gravi fatti, fu costretto a togliere dal fronte il battaglione di landsturm, il quale appunto comprendeva parecchi boemi e slavi.

Così i volontari dell'esercito czeco-slovacco hanno inaugurato la loro partecipazione sul fronte italiano, alla guerra che già combattevano sugli altri fronti, contro gli Imperi Centrali.

Sono venuti i volontari boemi dall'America, dalla Svizzera, dalla Grecia: ed hanno chiesto insistentemente di potersi battere contro l'Austria, sulle trincee del Piave e del Trentino. Hanno mandato a portare la loro voce, in Italia, un apostolo di grande fede: Stefanich, tenente colonnello dell'esercito francese, faccia d'asceta, cuore di santo: una figura commovente di patriota a cui i grandi occhi, profondamente cerchiati di nero e lo stomaco artificiale d'argento dànno come un'atmosfera leggendaria. Egli ha saputo vincere ogni obbiezione, ogni ostacolo, ogni scrupolo. A chi gli faceva presente la grave responsabilità che il Governo veniva ad assumersi, permettendo che i volontari boemi combattessero contro gli austriaci, col rischio di cader prigionieri o d'essere quindi impiccati, Stefanich rispose: « I miei uomini non domandano che di morir per la Patria! »

Così un giorno di marzo si vide passare per le stazioni ferroviarie del Veneto treni militari infiorati e infrascati, come al principio della guerra, tutti risonanti di canti e di grida di gioia. Grandi cartelli dicevano al pubblico: « Siamo i volontari boemi — Viva l'Italia! » Pochi giorni dopo erano in linea.

Nelle cittadine delle retrovie, sulle vie del fronte, in trincea i volontari czechi ora portano la loro divisa grigio-verde con la coccarda nazionale — bianca e rossa — nel berretto, al bavero e sulle braccia. Hanno scelto essi stessi i loro graduati e i loro ufficiali: ed essi stessi vigilano a che fra di loro non vi siano soldati pavidi o tiepidi. Sono andati al fronte entusiasti ed hanno giurato che nessuno vivo o morto cadrà e rimarrà in mano al nemico. Giorni fa, una pattuglia ha riportato con sè, nelle nostre linee, anche il cadavere di un povero soldatino di Praga che aveva gettato le armi ed era fuggito dalle trincee austriache per ricongiungersi con i suoi connazionali, ma era stato purtroppo raggiunto dal piombo di un magiaro o tedesco.

Nel campo nemico la notizia della presenza al fronte italiano dei volontari boemi si è subito propagata ed ha suscitato preoccupazioni nei Comandi e commenti infiniti fra le truppe.

I prigionieri che facciamo ce ne parlano tutti. Boroevic ha ordinato rigorose misure per mettere più che possibile i militari czechi e jugo-slavi sotto il controllo degli ungheresi e dei tedeschi. Intanto, com'è noto, molti reggimenti czechi sono internati in Ungheria, dove ai soldati e agli ufficiali di questi reggimenti è vietato cantare l'inno nazionale ed è vietato di ricevere i giornali czechi.

Il Governo austriaco sa bene che cosa significano i reparti boemi combattenti nelle file avversarie. I giornali degli Imperi Centrali sono ancora pieni delle gesta degli czeco-slovacchi in Russia; ed è recente la famosa imprecazione del conte Czernin, contro Massaryk, l'organizzatore di quelle truppe.

I volontari boemi in Russia si sono battuti stupendamente. Dopo aver partecipato e contribuito in gran parte al successo della grande offensiva di Brussiloff nel giugno 1916, hanno continuato a combattere anche durante lo sfacelo dell'esercito e del popolo russo.

La « Germania » del 14 marzo registrava il fatto che lungo la ferrovia di Gornel, a nord-ovest di Bagmatch, i tedeschi avevano incontrato forte resistenza in combattimenti con « le bande czeco-slovacche ». E il « Tagespost » dello stesso giorno, parlando della lotta nel territorio di Odessa, scriveva che era sostenuta da truppe della brigata czeco-slovacca, le « quali sono state poi catturate e, secondo il diritto di guerra, fucilate, come disertori ». I volontari boemi in Russia hanno combattuto fino all'ultimo, senza preoccuparsi della sorte che li aspettava nella fatale vittoria tedesca. Fra i prigionieri di quel giorno si trovava il giornalista Bogdan Paslu, ex-redattore del « Narodni-Listy », il quale aveva disertato in Russia ed aveva fondato a Pietrogrado un giornale czeco di propaganda, prendendo parte attivissima all'organizzazione delle truppe czeco slovacche in Russia.

Gli czechi, in mezzo allo sfacelo dell'esercito russo, cercarono in ogni modo di galvanizzare lo spirito combattivo dei reggimenti rivoluzionari che si andavano dissolvendo nell'anarchia. Essi tentarono anche di reagire alle correnti disfattiste del popolo russo. E non indietreggiarono nemmeno di fronte all'aperta ostilità delle popolazioni. Furono vilipesi e bastonati. La «Zeit» e la «Neue Freie Presse» del 18 marzo pubblicava con compiacenza i seguenti dispacci da Czernovic: « La popolazione di Russia e d'Ucraina è indignata contro le mene guerrafondaie delle formazioni czeco-slovacche; sono sempre frequenti i casi in cui i militari aventi sul berretto la coccarda bianco e rossa (distintivi degli Czechi) vengono bastonati dai soldati russi. A Syrian, per esempio, la popolazione civile e i soldati hanno bastonato e disperso un gran numero di militari czeco-slovacchi ».

Ma la tenacia dei volontari boemi non è stata fiaccata nemmeno dall'ostilità della popolazione. Non potendo più combattere al fronte, gli czeco-slovacchi sono diventati il terrore dei prigionieri austro-tedeschi che rimpatriano. Secondo il « Grazer Volksblatt » del 18 aprile assaltano con bombe a mano i treni dei prigionieri rimpatrianti e uccidono molti austro-tedeschi. « Tre di questi trasporti di prigionieri arrivando a Demblino (Polonia) dovettero fuggire dinanzi a queste orde czeco-slovacche — dice il giornale di Graz — le quali si trovavano nei pressi di Kiew, — e piegare verso nord per raggiungere la destinazione, facendo il percorso Prusk-Brest Litowsk.

Questi episodi, altri magnifici avvenuti in Francia, sono la testimonianza eloquente dello spirito combattivo che anima i volontari boemi, e del loro odio profondo verso gli austriaci.

L'effetto materiale della partecipazione czeca alle operazioni sul nostro fronte, non mancherà di farsi sentire. Intanto una cosa si sente da tutti profondamente: ed è l'altissimo significato morale di questa partecipazione.

Io ho trascorso, sere fa, alcune delle più belle ore della nostra vita di guerra, insieme con gli ufficiali di una compagnia boema. Il loro ardore, il loro entusiasmo, la loro fede, la loro febbre di battersi contro l'oppressore, erano talmente commoventi che ci ricordavano certe scene indimenticabili del nostro risorgimento appreso colle lacrime agli occhi nella nostra adolescenza.

I bravi ufficiali parlavano dell'Austria come certi nostri eroi del '48 e del '66. Cantarono i loro canti d'odio e di fede. Io Cantarono i loro canti d'odio e di fede. Io ta vittoria dell'Italia, come alla propria più grande fortuna. Io pensavo a questi miracoli della nostra guerra, che raduna attorno a noi i popoli degli stessi Imperi contro cui ci battiamo; e sentivo, in quel momento, più che mai, tutta la santità e la giustizia della nostra causa. Accanto ai volontari boemi, affratellati con gli ufficiali italiani, io mi immaginavo una riunione di ufficiali al fronte austriaco: una raccolta di tedeschi e magiari, di czechi e di slavi, di croati e di italiani. E sentivo tutta la freddezza, tutto l'odio, tutta l'atmosfera di sospetto o di inquisizione, che grava nel tristissimo ambiente, e il palpito degli czechi e degli italiani, anelanti a battersi contro i loro odiati colleghi, nelle file dell'esercito che la schiavitù li obbliga a considerare neutro. Quegli ardenti boemi che mi erano accanto simboleggiavano con la loro presenza tutte le ragioni ideali della guerra dell'Intesa.

Ermanno Amicucci

Il Senato ha ultimato i suoi lavori

Roma, 1

Presiede Manfredi. Si commemora il sen. Di Camporeale e si deliberano condoglianze alla famiglia ed alla città di Palermo.

Si approva senza discussione la proroga della 24.a legislatura della Camera.

Si rinvia alla ripresa dei lavori la trattazione del progetto per il voto elettorale a tutti i combattenti. Il rinvio è anche dovuto all'assenza del Presidente del consiglio.

Si svolge un'interpellanza dei senatori Ferrero di Cambiano, Garofalo, Ruffini e Ferraris Maggiorino, per sollecitare dal Governo a favore del personale dello Stato provvedimenti analoghi a quelli decretati per l'aumento degli stipendi agli impiegati.

FERRERO dichiara che egli e gli altri firmatari dell'interpellanza intendono provocare dal Governo un atto di giustizia.

I pensionati — dice l'oratore — sono circa centomila e la spesa per l'invocato provvedimento sarà di circa venticinque milioni. Crede che lo Stato deva sostenerla per non dare a questi vecchi che hanno figli e nipoti al fronte, ragioni di malcontento.

GAROFALO combatte l'affermazione che tra lo Stato e l'impiegato pensionato non esista più alcun rapporto ed appoggia le conclusioni del sen. Ferrero di Cambiano.

NITTI, ministro del Tesoro, riconosce che la pensione è in certa guisa una continuazione dello stipendio e va regolata secondo le necessità di fatto. Osserva che gli aumenti di stipendio, determinati dalla guerra, non sono continuativi e che la guerra ha dimostrato che nelle Amministrazioni vi è un numero di impiegati superiore alle esigenze dei servizi. Bisognerà ridurli, migliorandone la condizione economica.

L'oratore enumera gli aggravi che pesano sul bilancio dello Stato, e dichiara che bisogna fermarsi sulla via delle spese per riguardo al contribuente.

Rileva che si è largheggiato coi pensionati, accordando loro sussidi od accogliendoli come avventizi. Questo ha fatto nel suo dicastero, questo ha raccomandato che sia adottato dagli altri ministeri. Prega gli interpellanti di non insistere nella loro richiesta e di non esigere che lo Stato assuma obblighi continuativi. (Approvazioni).

FERRERO DI CAMBIANO insiste per un aumento temporaneo delle pensioni.

La seduta è tolta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La marina da guerra
e l'Opera Nazionale pro combattenti

Il Comitato nazionale fra gl'impiegati dello Stato per l'opera pro combattenti, comunica:

Non appena l'on. Sandrini comunicò a S. E. il Ministro della Marina, vice ammiraglio Del Bono, il proposito di riunire un Comitato di funzionari dello Stato per raccogliere una modesta oblazione individuale a pro della istituenda Opera Nazionale pro Combattenti, ideata da S. E. il Ministro del Tesoro Nitti, l'ammiraglio Del Bono aderì subito alla nobile iniziativa, nominando quali rappresentanti della Amministrazione militare marittima nel Comitato il capo sezione cav. Alfredo Amici ed il maggiore commissario della R. Marina cav. Ferdinando Piccenna.

Contemporaneamente diramò a tutte le autorità dipendenti un articolo di foglio di ordini, col quale nel dare comunicazione della iniziativa, le invitò ad aderirvi con animo concorde e dettò norme facili e sollecite per la raccolta delle oblazioni.

L'appello del Ministero della Marina ha avuto la più larga eco di consensi e già dalle più lontane unità giungono le oblazioni che, sebbene individualmente modeste, costituiranno nel loro complesso un notevole contributo a questa grandiosa opera di previdenza.

Si ha motivo di ritenere che nessuno dei funzionari civili e degli ufficiali vorrà astenersi dal contribuire alla patriottica sottoscrizione, che dimostrerà la gratitudine del paese verso coloro che affrontano i disagi ed i pericoli della guerra per il raggiungimento dei nobili ideali della civiltà e della grandezza della nostra Italia.

Degno poi di rilievo è l'atto generoso compiuto dalla cooperativa Marinai della R. Nave «Europa» la quale ha voluto devolvere a favore di questa sottoscrizione la somma di lire 200 rappresentante parte dei modesti utili di gestione, utili che sarebbero invece stati devoluti all'equipaggio di bordo.

Il Ministro Del Bono non ha mancato di segnalare a tutti i Corpi della R. Marina la generosa e spontanea offerta dei bravi marinai, i quali, pur logorando la loro esistenza in un'opera indefessa per quanto oscura, contribuiscono in tanto larga misura alla difesa del paese, assicurando con assidua vigilanza sui mari la sicurezza delle nostre coste e del nostro traffico.

Alla Croce Rossa Italiana

Copenaghen, 2

La contessa di Carrobbio, moglie del ministro d'Italia, ha inviato alla Croce Rossa italiana 62.250 lire ricavate di due serate di beneficenza nel palazzo della legazione a Copenaghen.

Il primo maggio in Francia

Parigi, 1

La mattina del primo maggio è trascorsa in modo perfettamente calmo, la maggior parte delle organizzazioni socialiste e sindacaliste avendo deciso di non astenersi dal lavoro e di fare manifestazioni. Tutti i sindacati, salvo la corporazione edilizia, si sono conformati a tale decisione. Non è segnalato alcun incidente.

Le dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri giapponese

Tokio, 1

Il Barone Goto nuovo ministro degli affari esteri ha concesso un'intervista nella quale ha dichiarato:

Colgo con piacere l'occasione per dichiarare che non vi è alcun fondamento di verità nella ipotesi di un cambiamento di politica o di una diminuzione qualunque del rispetto agli impegni presi dal Governo per il fatto che vi è stato un cambiamento di persone dovuto unicamente alla malattia dell'ex ministro degli affari esteri. Basta dire che il Giappone è uno degli alleati, il Giappone è sempre leale nei suoi impegni e fedele ai suoi amici; questa è la direttiva della nostra politica estera. Abbiamo, oltre a questo, il pernio centrale dell'alleanza anglo-giapponese, i nostri impegni con gli Stati Uniti specialmente, le note di Lansing e dell'ambasciatore Ishii scambiate a Washington l'ottobre scorso e le nostre antiche amicizie con le Potenze alleate ed anche il nostro sincero desiderio di conservare buoni rapporti e cooperare coi nostri vicini Russia e Cina. Noi seguiamo il corso degli avvenimenti europei col più profondo interesse. Il superbo patriottismo, il coraggio, l'abnegazione, il genio delle flotte alleate hanno conquistato le simpatie di ogni giapponese. Noi ci troviamo dinanzi alla sincera devozione dell'America stretta come non mai intorno al suo Presidente pieno di saggezza, il cui calmo coraggio e le cui sicure vedute fanno oggi di lui uno dei più eminenti tra i grandi uomini di Stato del mondo.

Come il resto del mondo, il Giappone aspira alla pace; ma esso non si ritira dalla lotta quando si tratti di una causa giusta e quando l'onore e la sicurezza nazionale siano minacciati. Il Giappone ha fatto e farà come alleato tutto quanto è in suo potere di fare; i nostri amici non debbono dimenticare che quando tre anni e mezzo fa il Giappone fece causa comune con gli alleati contro la Germania e l'Austria noi garantimmo il mantenimento della pace in estremo oriente ed abbiamo mantenuta la promessa; abbiamo sbarazzato il Pacifico e l'Oceano Indiano dalla presenza del nemico, le nostre navi da guerra si trovano nel Mediterraneo, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano, le nostre navi mercantili sono, per quanto i nostri mezzi ragionevolmente consentano, prestate agli Alleati per i loro bisogni.

Non ci fu da parte del Giappone alcun tentativo di nascondere la sua fedeltà; noi abbiamo anzi proclamato nel modo più alto la nostra fede immutabile nell'esito della guerra e la nostra incrollabile fedeltà alla causa degli alleati. Cerchiamo l'amicizia, la cooperazione e l'assistenza della Cina e le chiediamo di liberarsi dai suoi antichi pregiudizi e dalla rete di intrighi immaginati e incoraggiati dal nemico. Nel medesimo tempo un'unità completa è necessaria alla vittoria. Le note scambiate fra Lansing e Ishii sono persino state utilizzate dal nemico per creare un'ostilità in Cina, ma noi siamo ora persuasi che il Governo cinese si rende conto delle disposizioni pienamente amichevoli del Giappone. Desideriamo la cooperazione piena ed intera della Cina per i compiti comuni ed i reciproci interessi. Quanto alla Russia la sua situazione giovò molto al nemico, ma sopratutto gli fornì occasione di accrescere l'attività della sua propaganda malevola. Una tale propaganda è attualmente svolta specialmente in Siberia allo scopo di inimicare il Giappone con la Russia e l'America col Giappone. Per esempio, lo sbarco di pochi fucilieri di marina inglesi e giapponesi a Wladivostok che costituisce un incidente di carattere locale fu smisuratamente ingrandito. Il Giappone non ha mai trattato alla leggera il diffondersi dell'influenza ostile nella Siberia orientale sia come minaccia al Giappone ed alla Cina sia come diretta contro gli alleati. Il Giappone non ha neppure perduto di vista il fatto che la Russia è un paese che cerca di riorganizzare una macchina temporaneamente guasta. Il Giappone deve incoraggiare aiutare ed appoggiare questo lavoro di riorganizzazione. Speriamo che il buon senso del popolo russo non sarà indotto in errore dalle notizie diffuse allo scopo di tenere le due nazioni vicine separate l'una dall'altra. Infine, ripeto, non vi è nè vi sarà alcun cambiamento nella politica del Governo giapponese in seguito agli avvenimenti avvenuti in seno al Gabinetto; noi manterremo la pace nell'estremo oriente ed aiuteremo i nostri vicini ed amici nei limiti delle nostre forze.

L'Inghilterra stabilisce una zona proibita nel Mare del Nord

Londra, 1

Un avviso dell'Ammiragliato alla gente di mare pubblicato oggi dice:

In vista della guerra senza restrizione fatta dalla Germania sul mare mediante mine e sottomarini non soltanto contro le Potenze alleate ma anche contro le navi neutrali e visto che le navi mercantili sono continuamente affondate senza riguardo per la salvezza dei loro equipaggi, il Governo britannico comunica che a datare dal 15 maggio 1918 compreso, la seguente zona proibita sarà stabilita nel Mare del Nord, la quale sarà pericolosa per ogni navigazione e dovrà essere evitata.

La zona proibita è quella limitata dalla linea che unisce i seguenti punti: 1., 59 gradi dodici minuti e mezzo di latitudine nord a 4 gradi 49 minuti di longitudine est; 2., 59 gradi 29 minuti di latitudine nord e 8 gradi 10 minuti di longitudine est; 3., 58 gradi 25 minuti di latitudine nord, e 0 gradi 50 minuti di longitudine ovest; 4., 59 gradi 20 minuti di latitudine nord e 0 gradi 50 minuti di longitudine ovest; 5., 60 gradi di 21 minuti di latitudine nord e 4 gradi 56 minuti di longitudine est e di là lungo il limite occidentale delle acque territoriali norvegesi per ritornare al 1. punto.

Carlo I si recherà in Germania

Zurigo, 2

La «Konstanzer Zeitung» ha da Berlino: L'imperatore Carlo si recherà tra breve, forse tra una quindicina di giorni, al gran quartiere generale germanico. Lo accompagnerà Burian. Saranno trattati problemi di importanza fondamentale per i due imperi.

La soddisfazione della stampa inglese per la vittoria

Londra, 1

Il «Daily Mail» dice: L'esercito britannico si è coperto nuovamente di gloria nella battaglia dinanzi a Ypres. Altri attacchi debbono senza dubbio essere ancora lanciati prima che le riserve tedesche siano esaurite, ma il popolo britannico è saldo e l'esercito britannico è risoluto ed eroico nella sua determinazione che gli eserciti tedeschi non passeranno.

Il «Daily Express» dice: Ogni colpo tedesco significa un maggior numero di tedeschi uccisi, ma Ludendorff non osa fermarsi. Il clamore austriaco per la pace continua persistente e la Germania è silenziosa e piena di apprensioni. L'Imperatore di Germania grida vittoria come un tenore dell'opera di Corte, mentre il paese conta i suoi morti.

Il «Daily Chronicle» scrive: E' chiaro che le truppe britanniche e francesi che difendono il saliente di Ypres ottennero un'importantissima vittoria e una vittoria difensiva può contribuire quanto un successo offensivo all'obbiettivo finale della campagna, cioè alla distruzione delle forze combattenti del nemico. Dal 21 marzo i tedeschi ebbero notevoli successi, ma anche vari insuccessi disastrosi, quali le grandi disfatte che arrestarono nettamente la loro offensiva contro le posizioni britanniche della cresta di Wimy fino al sud di Arras, la serie di insuccessi che arrestò la loro primitiva avanzata fra l'Ancre e l'Oise, la loro disfatta sensazionale dinanzi a Givenchy e Robecq. Tale è stato su lunghissima scala l'insuccesso di lunedì, forse il più sanguinoso di tutti.

Il «Times» scrive: Se le parole vittoria e disfatta possono essere applicate ad una sola fase di una grande battaglia prolungata, le forze alleate a nord della Lys hanno indubbiamente ottenuta una vittoria locale molto notevole. Lunedì essa spezzarono l'attacco tedesco effettuato con grandi forze sopra un terreno punto favorevole alla difesa, specialmente fra la Clytte e il canale. Di tutti i numerosi violenti combattimenti a cui abbiamo assistito durante le ultime settimane non ne conosciamo alcuno che sia di migliore augurio per gli alleati di questo insuccesso tedesco su un fronte di dieci miglia. Questo risultato dell'operazione ha contribuito ad aumentare enormemente la fiducia degli eserciti francesi ed inglesi; tutte le informazioni sono unanimi nel lodare lo slancio brillante dei contrattacchi.

Il Governo dell'Ucraina è stato rovesciato

Zurigo, 2

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La rada ed il governo dell'Ucraina sono stati rovesciati dai delegati dei contadini. Il nuovo governo ha dichiarato di tenersi sulle basi della pace di Brest Litowsk. Le persone arrestate a Kiew sono state liberate.

La commissione del bilancio del Reichstag ha deciso di chiedere al Cancelliere una esposizione veritiera degli avvenimenti.

Il Guatemala in guerra colla Germania

San José Costarica (senza data)

Il Guatemala ha dichiarato lo stato di guerra colla Germania.

Il servizio militare obbligatorio sospeso in Irlanda

Londra, 1

Il corrispondente parlamentare dei «Daily News» riferisce che il Governo ha deciso di sospendere per qualche settimana almeno l'applicazione del servizio obbligatorio all'Irlanda, per potersi rendere conto del successo che avrà il progetto di «home rule», che il Governo spera di poter presentare alla Camera la settimana prossima.

Lloyd George rispondendo ad una domanda degli irlandesi a favore dell'applicazione immediata del Governo autonomo in Irlanda ha detto: La soluzione delle difficoltà non è stata facilitata dalla sfida alla supremazia del parlamento del Regno Unito nel campo che è stato sempre considerato come riservato ad esso da tutti i partigiani dell'«home rule», sfida che è stata lanciata recentemente dal partito nazionalista e dai vescovi cattolici d'accordo con i capi Sinn Feiners.

Il caso dell'arcivescovo di Lubiana

Londra, 2

(Camera dei Comuni) - Reynold Mac Neil chiede al ministro degli affari esteri se possiede informazioni ufficiali dalle quali risulti che, in seguito a domanda del Governo austriaco, il Vaticano abbia incaricato il Nunzio pontificio di aprire una inchiesta disciplinare sul caso del principe arcivescovo di Lubiana per aver favorito il movimento di unificazione e di emancipazione dei popoli slavi meridionali. Harris risponde a nome di Balfour: Il ministro degli esteri ha visto la notizia pubblicata a tale proposito dai giornali inglesi ed assume informazioni.

Gli italiani residenti negli Stati Uniti

New York, 30

I più notevoli cittadini italiani agli Stati Uniti e i rappresentanti dell'arte italiana in America hanno firmato un indirizzo da inviarsi ai loro compatriotti. Nella lista delle firme sono compresi Giulio Gatti Casazza direttore generale della compagnia dell'opera Metropolitana di New York, Enrico Caruso il celebre tenore, Pasquale Amato e Giuseppe De Luca baritoni, Giulio Setti celebre maestro dei cori italiano e tutti i più eminenti membri della colonia italiana di New York.

L'indirizzo mentre dà assicurazioni sulla piena solidarietà degli Stati Uniti cogli Alleati e delle loro simpatie per l'Italia espone l'opera patriottica che in questo paese stanno compiendo gli italiani.

Fra gli Immortali

Parigi, 2

L'Accademia di Francia elesse Barthou pel seggio di Roujon e monsignor Baudrillart pel seggio di De Mun.

A favore delle finanze comunali

Roma, 2

Il Ministero delle finanze comunica:

Un decreto di notevole importanza è stato firmato il 28 aprile u. s. e pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale». Esso, per provvedere in modo sensibile all'attuale disagio dei bilanci comunali, dispone che i canoni di abbonamento ai dazi di consumo governativi attualmente in corso siano sospesi a partire dal primo luglio 1918 sino al trenta giugno 1920. Sono così 80 milioni a cui lo Stato rinuncia nell'intento di consentire alle amministrazioni locali un sollievo nelle attuali difficili contingenze. — Per compensare l'erario dello Stato il decreto stabilisce che a partire da oggi l'addizionale al dazio consumo governativo sulle bevande vinose ed alcooliche, di cui agli articoli 1 e 7 del decreto 31 agosto 1916 N. 1090 allegato C, sia aumentato di una quota pari alla metà di quella ivi stabilita. Eguale facoltà è conferita ai comuni per l'addizionale comunale prevista nell'art. 6 del decreto summentovato. E' però abrogata la disposizione dell'art. 8 lettera B del decreto 10 febbraio 1918 N. 107 e sono conseguentemente abrogati tutti i provvedimenti emanati in applicazione della disposizione stessa.

Pure da oggi il dazio sul consumo delle carni imposto a pro dello Stato a termini dell'art. 1 del testo unico della legge 7 maggio 1908 è aumentato di una quota pari alla metà del massimo portato dalla tariffa in vigore. Su tale aumento di quota è data facoltà ai comuni di applicare la addizionale comunale nel limite stabilito nell'art. 12 lettera A del testo unico di legge summentovato. L'addizionale governativa al dazio consumo sulle carni di cui all'art. precedente sarà riscosso per conto dello Stato dai comuni e dagli appaltatori con le norme coi procedimenti e coi privilegi stabiliti nel citato decreto 32 agosto 1916 N. 1090 allegato C.

Nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 2

Il Ministero delle finanze comunica:

In data 21 aprile 1918 è stato firmato un decreto recante provvedimenti a favore dell'erario dello Stato. La maggior parte di tali provvedimenti riguardano le tasse di successione e di registro. Vi è ritoccata e semplificata la tariffa delle successioni e delle donazioni con il distinguersi due nuove categorie di successibili: quella cioè degli ascendenti e discendenti in linea diretta in 2. grado, e quella dei parenti oltre il sesto grado, assimilati nei riguardi della tassa agli estranei; nelle aliquote opportunamente rimaneggiate sono assorbiti i centesimi addizionali, sono poi disposte congrue misure per assicurare la applicazione della tassa ai cespiti ereditari esistenti in aziende industriali e commerciali e in quote di compartecipazione in società industriali e commerciali in crediti derivanti da contratti di conto corrente e in depositi d'ogni specie: viene esteso da 90 giorni a sei mesi il termine utile per notificare la domanda di stima agli effetti della valutazione dei beni immobili che formano oggetto di trasferimento; è definito il termine utile per ottenere l'ordinanza di stima ed è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria anche per difetto di calcolo e per gravi errori di apprezzamento nelle perizie.

Altri articoli sono diretti ad assicurare la tempestiva riscossione delle tasse di registro sugli atti e contratti soggetti ad approvazione od omologazione; a riparare alla facile elusione delle tasse di registro che si opera sotto veste di rinuncie pure e semplici ad eredità ed a legati; ad estendere nelle vendite di opifici la tassa di registro al valore dei macchinari quando questi sono realmente smontati ed asportati; ad ottenere la regolare tassazione dei conguagli nelle divisioni e nelle cessioni di ragioni ereditarie, con l'escluderne i frutti delle eredità facciano parte della medesima; a ben definire la portata dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1911 N. 509, in quanto sia concesso la riduzione a metà delle tasse di registro sulle compre vendite di fabbricati nuovi e radicalmente riattati; ad assicurare la ripetizione delle tasse, dei diritti e delle spese prenotate a debito nelle cause di gratuito patrocinio che vengano definite per via di transazione ed abbandonate. Il decreto sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

Infiltrazione tedesca nel Canton Ticino

La «Gazzetta di Losanna» del 27 scorso pubblica una corrispondenza da Locarno nella quale si fanno lamenti contro l'infiltrazione tedesca nel Canton Ticino. Non si tratta già di svizzeri tedeschi, ma di tedeschi della Germania e dell'Austria, che si insediano colle famiglie, acquistano di continuo terreni, case, ville, alberghi, sposano a loro favore commerci ed industrie. In un anno e mezzo hanno fatto nella città e nei dintorni di Locarno degli acquisti di immobili per una longhezza di una quindicina di chilometri e per una larghezza di due o tre chilometri per un valore di quattro milioni e mezzo di franchi. Ed attorno a Lugano gli acquisti immobiliari interessano un'area di centocinquantamila metri quadrati per un valore di circa sei milioni. Le due teste di ponte del Lago Ceresio sono quasi totalmente in possesso di sudditi austriaci e germanici.

Ed ancora a Lugano e dintorni ci sono richieste per un'area complessiva di centomila metri quadrati.

Il giornale richiama l'attenzione dell'autorità contro un pericolo, che minaccia l'integrità linguistica della Svizzera italiana, ricordando il programma: La Svizzera agli svizzeri.

Fin qui il giornale svizzero; per conto nostro ricordiamo che l'invasione armata nel Belgio fu preparata anni prima coll'invasione economica.

PUBBLICAZIONI

Un libro utilissimo e d'attualità. — L'arrivo in Italia delle truppe Francesi e Inglesi, ha creato sul mercato librario una grande richiesta di volumi che aiutino la conversazione nelle tre lingue. Da una parte, i nostri Alleati desiderano capire e farsi capire nei paesi che li ospitano; e dall'altra le nostre popolazioni e i nostri soldati cercano con vivo desiderio un mezzo che loro permetta di comunicare con gli ospiti graditi.

Per rispondere a questa situazione, la Società Commissionaria Italiana di Libreria (Milano, Via S. Antonio, 10) ha pubblicato in questi giorni un riuscito Manuale di oltre pag. 128, in 16., con copertina adorna delle bandiere Alleate a colori, che reca il titolo: «La conversazione in tre lingue Franco-Italiano-Inglese.

La materia — che comprende: i vocaboli più utili delle tre lingue; le frasi elementari più importanti; le conversazioni che più facilmente capitano nella vita quotidiana — è così abbondante che risponde a tutte le più minute esigenze.

Il volume è venduto al pubblico a L. 3 e crediamo sarà in breve esaurito data la sua scelta e grande utilità.

Il secondo congresso antitedesco

Roma, 2

Domenica 5 si inaugurerà al Teatro Argentina il secondo congresso nazionale di azione antitedesca. Terrà il discorso inaugurale l'on. Giuseppe Romualdi. Le sedute continueranno fino a mercoledì 7.

L'ordine del giorno reca la trattazione dei seguenti temi:

Provvedimenti verso i sudditi nemici e sui loro beni (relatore l'on. G. B. Pirolini); Maniera più efficace di eliminare la penetrazione economica e colturale germanica (relatore l'on Amedeo Sandrini); Mobilitazione civile obbligatoria (relatore il dott. Alessandro Dudan); Tutela più efficace della disciplina di guerra contro i disfattisti. Giustizia verso tutti nella distribuzione degli oneri di guerra (relatore l'avv. Italo Simonetti); Provvedimenti per la saldezza dello spirito dei combattenti (relatore il maggiore Giovanni Giuriati); Primi lineamenti di una politica economico-sociale in vista del dopoguerra (relatore l'on. Romolo Murri); Trattamento dei prigionieri italiani in Germania e in Austria (relatore N. N.) Luigi Gasparotto).

La sezione di Venezia della Lega italiana di azione antitedesca sarà rappresentata dal suo presidente prof. Luigi Macchiati, preside dell'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi».

La morte di Amilcare Cipriani

Parigi, 2

E' morto Amilcare Cipriani.

Il vecchio agitatore rivoluzionario era nato ad Anzio nel '44. Fu con Garibaldi, combattè in Grecia e in Francia nel 70-71, ove fu condannato e deportato per aver preso parte ai torbidi della Comune. Dalle Assise di Ancona fu condannato, per assassinio compiuto in Alessandria d'Egitto in una rissa, a 25 anni di reclusione.

Dopo sei anni di segregazione cellulare rifiuta la grazia domandando giustizia. Eletto dieci volte deputato al parlamento, in segno di protesta, dagli elettori romagnoli è rimandato libero. E rivalica le Alpi. Nel 1898 torna in Italia. Gli amici lo fanno assistere in Roma ad un comizio di primo maggio. Nasce un tumulto. Contro Cipriani una guardia punta la rivoltella, ma è in quel medesimo istante trucidata da un ignoto. La cavalleria travolge i tumultuanti. Cipriani è ferito ed imprigionato. Tre anni di reclusione.

Nelle ultime elezioni fu eletto deputato a Milano, ma non andò mai alla Camera.

Annotando

Il generale de Lacroix, uno dei predecessori del maresciallo Joffre nell'ufficio di vice presidente del consiglio superiore della guerra al quale si collega la presunzione della nomina di generalissimo, il generale Malleterre mutilato della battaglia della Marna e il generale Cherfils rinnovatore dell'istruzione della cavalleria dei nostri Alleati sono oggi i tre scrittori militari francesi che con maggior dottrina e grandissima prudenza (la quale è ignota ai faciloni improvvisatisi «superstrateghi») commentano nei giornali gli avvenimenti della guerra. Tutti e tre non sono più in servizio; il primo e il terzo son vecchi. Fino a un anno addietro v'era in Francia un altro scrittore militare di gran fama: il generale Bonnal, uno dei fondatori della scuola di guerra e maestro d'arte militare, che ha lasciato libri profetici in parte di quel che accade da quattro anni in qua. Forse è superfluo dire che questi scrittori militari, il Malleterre eccettuatone per la partecipazione sua alla Marna, sono ignoti in Italia, ove si preferisce citare l'opinione di letterati che trinciano di guerra e ove sdottoreggiano quelli che ancora non hanno imparato che l'armata (parola esotica nell'uso terrestre, ma dalla quale non si può prescindere) è la suddivisione maggiore di un tutto, l'esercito, che è, per ogni nazione, il complesso di tutte le forze atte a combattere per terra epperciò unico in ciascuno Stato. Gli improvvisati dottori bellici, digiuni puranco delle conoscenze che ogni caporale deve possedere, fanno un'insalata di termini militari a tal punto che non solo parlano di eserciti (e il plurale non ha senso comune) di Russia, Francia e Inghilterra, ma favellarono anche degli eserciti del Montenegro, cioè di uno Stato che conta duecentocinquantamila abitanti! Soltanto per noi hanno riserbato il nome di esercito al singolare e quel di armate all'aggruppamento dei corpi d'armata, sia perchè le hanno sotto il naso e sia perchè il gonfiare gli altri è uno dei vezzi paesani. Il generale Malleterre, con un recentissimo articolo nel Temps, parlando dell'offensiva tedesca sulla Somme, dice: «La sorpresa, niuno può ignorarlo oggi, ha consistito nello spezzamento fulmineo e nella ritirata precipitosa della V armata inglese. Il fatto somiglia singolarmente e sciaguratamente alla sorpresa di Caporetto... Potevano gli Inglesi resistere all'urto? Certamente sì, come soldati... Sebbene sulla difensiva, avevano le linee dei trinceramenti; il terreno era stato ben fortificato da noi e doveva essere rafforzato dagli Inglesi allorchè l'occuparono. La linea della Somme, le alture dinanzi Bapaume e Péronne, la regione collinosa che si stende sulla destra dell'Oise formavano, nel caso d'un ripiegamento delle linee avanzate, una terza posizione sulla quale la resistenza doveva essere prolungata... L'errore è stato di ritirarsi verso ponente invece di ritirarsi con metodo verso mezzodì tra Montdidier e Noyon sulle riserve francesi». Penso che i lettori giudicheranno come me esser queste parole degne di un uomo che sa e può commentare e spiegare i fatti guerreschi, e che tra esse e le dissertazioni degli strateghi improvvisati v'è una bella differenza! Il generale Malleterre dice poi: «Si discute di contrassalto e di offensiva. V'è chi si stupisce che non si sia ancor passati alla controffensiva che non si abbia approfittato dell'avanzata a cuneo dei Tedeschi (per colpirli di fianco). Il contrassalto è un'operazione tattica del campo di battaglia. Ogni battaglia è fatta di assalti e contrassalti. La controffensiva non è, in fondo che l'offensiva: essa ha uno scopo strategico. Nulla dice ch'essa debba rispondere immediatamente come replica all'offensiva». E spiega che può convenire di lasciar esaurire il vigore del nemico e di attendere i mezzi necessari nello spazio e nel tempo e come si debba lasciarne arbitro il generale. I lettori mi consentiranno di ricordare che, per due volte, parlando della lotta che si combatte in Francia, ho espresso la fiducia che i nostri Alleati riuscissero ad arginare l'avanzata nemica, ciò che ormai sembra fatto. Tale augurio era conforme ai princìpi. La guerra non è nè il giuoco del pallone nè quello degli scacchi.

ms.

A Venezia e altrove

Sette galline e un gallo

In una città d'Italia, l'altra notte un [illegible] favorito dall'oscurità, dopo aver rubato tutto quanto poteva in un negozio di [illegible] rivendolo, si portò via sette galline e un gallo. Per la fatica durata poco prima il ladro o i ladri, avevano bisogno di un consommé, ed hanno pensato di provvedersene per una diecina di giorni.

Ma io non l'ho con i ladri. Essi, dacchè mondo è mondo, rubano e, forse, trovano che la guerra non è poi quella cosa ecc. ecc. se oscura le città, e fa il comodo loro.

L'ho, più di tutto, con le galline e il gallo. Se è di giorno, strillano, come i piccoli debiti, appena vedono in lontananza magari una pagliuzza, messa a traverso sulla loro strada, o un fiore [illegible] tato dalla piccola mano di un bimbo. Il gallo, poi, è particolarmente noioso e petulante: teme che perfino l'aria offenda le sue galline, si lascia andare a delle vere scenate se un altro gallo, mette il becco nel suo pollaio, e la cresta gli si arrossa inverosimilmente con tutte le sue punte rivolte all'insù. Ma appena annotta questa famiglia baruffante, smette la sua arroganza, non vede più, anche se gli [illegible] chietti rosetori sono aperti, e si lascia prendere gallinescamente per il collo, il gallo depone la spada, giusto nel momento in cui ci sarebbe ragione di sfoderarla.

Si capisce che per le sue bravate e per le sue galanterie, ha bisogno di luce e di spettatori.

Alla Camera, per esempio, (io non ci sono stata, ma immagino) alla Camera, se le sedute non si tenessero che di notte e il pubblico scarseggiasse nelle tribune, si strillerebbe un po' meno, non ci si agiterebbe tanto, e invece di minacciare, come le comari al mercato, e come si fa spesso di prendere per il collo il tale o il tal altro interpellato che chieda tempo per rispondere, si metterebbe in atto la minaccia, e lo si costringerebbe a risolvere lì su due piedi. Per la buona causa, senza trascinare, trascinare....

l. p. b.

Ricompense al valor militare

Dal «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra togliamo questo elenco di ricompense al valore concesse a militari appartenenti alla nostra regione veneta:

Medaglia di bronzo

Bacchiega Aldo, da Guarda Veneta (Rovigo), sottotenente reggimento fanteria — **Barbiero Ernesto**, da Abano Bagni (Padova) soldato reggimento fanteria — **Battistella Attilio**, da Baone (Padova), soldato reggimento fanteria — **Beccherle Pio**, da Caprino Veronese (Verona), capitano milizia territoriale addetto comando genio armata. — **Berti Ugo**, da Cividale nel Friuli (Udine), aiutante battaglia reggimento fanteria. — **Bilato Riccardo**, da Padova (frazione Altichiero), caporale reggimento fanteria. — **Boito Erminio**, da Lamana (Belluno), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — **Bonaldo Sebastiano**, da Melma (Treviso), soldato comando tappa. — **Braida Antonio**, da Palazzolo della Stella (Udine), sergente reggimento granatieri. — **Brait Pietro**, da Codroipo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Buffo Antonio**, da Treviso, sottotenente reggimento genio. — **Buosi Antonio**, da San Biagio di Callalta (Treviso), soldato reggimento fanteria. — **Camani Oreste**, da Abano (Padova) sergente reggimento granatieri. — **Carameri Alberto**, da Castelnuovo Bariano (Rovigo), soldato reggimento granatieri. — **Carniato Tobia**, da Treviso (frazione San Pelajo), soldato reggimento fanteria. — **Cersola Colombo**, da Villafranca di Verona (frazione Quaderni) (Verona), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Crepaldi Luigi**, da Rovigo, soldato reggimento fanteria. — **Dai-Pre Bonaventura**, da Taibon (Belluno), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Dall'Osto Umberto**, da Camisano Vicentino (Vicenza), soldato reggimento granatieri. — **Del Col Francesco**, da Cervoi (Belluno), soldato reggimento artiglieria montagna. — **De Poloni Guido**, da Belluno, sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. — **De Re Benedetto**, da Fontanafredda (Udine), aiutante battaglia reggimento fanteria. — **Fantini Eugenio**, da Pasian Schiavonesco (Udine), sergente reggimento bersaglieri. — **Furlan Luigi**, da Oderzo (Treviso), caporale compagnia mitragliatrici Fiat. — **Gallio Silvio**, da Garzo Veronese (Verona), caporale reggimento genio. — **Gatti Ermens**, da Segnacco (Udine), sergente reggimento alpini. — **Gazzara Luigi**, da Zero Branco (Treviso), soldato reggimento fanteria. — **Giorgiutti Riziero**, da Tarcento (Udine), caporale reggimento alpini. — **Guerrini Eugenio**, da Rovigo, capitano reggimento fanteria. — **Guidolin Fortunato**, da Castello di Godego (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Lorenzetto Igino**, da Padova, soldato reggimento artiglieria fortezza. — **Malvezzi Giovanni**, da Vicenza, capitano reggimento fanteria, addetto comando divisione. — **Marcello Leone**, da Adria (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — **Marchesin Mario**, da Santa Lucia di Piave (Treviso), soldato reggimento fanteria. — **Marconi Francesco**, da Velo d'Astico (Vicenza), tenente complemento reggimento fanteria. — **Masetti Riccardo**, da Verona, sergente compagnia mitragliatrici. — **Nazzi Pacifico**, da Udine, soldato reggimento fanteria. — **Pagnin Antonio**, da Vazzola (frazione Visnà) (Treviso), sottotenente reggimento fanteria (M. M.) — **Pavolo Natale**, da Ospedaletto Euganeo (Padova), soldato raggruppamento bombardieri, 31. gruppo. — **Piron Ferruccio**, da Padova (frazione Volta Brusegana), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Pozzi Guido**, da Verona tenente milizia territoriale raggruppamento artiglieria assedio, gruppo. — **Prudenziali Ascanio Giuseppe**, da Occhiobello (Rovigo), tenente complemento reggimento artiglieria campagna. — **Rabassi Giovanni**, da Trasaghis (frazione Alesso) (Udine), sergente reggimento artiglieria campagna. — **Rosinato Giuseppe**, da Mirano (Venezia), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Sala cav. Olivo**, da Borca (Belluno), colonnello comandante gruppo alpini. — **Sandrini Arturo**, da Oppeano (Verona), sergente reggimento artiglieria campagna. — **Scalco Giovanni**, da San Bonifacio (Verona), aiutante battaglia reggimento granatieri. — **Scalmuzzo Angelo**, da Castelfranco Veneto (Treviso), soldato reggimento fanteria. — **Scaridolo Domenico**, da Polcenigo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Scappolo Pietro**, da Conselve (Padova), soldato reggimento fanteria. — **Scaroni Giovanni**, da Sandrigo (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento genio. — **Scarpa Gino**, da Treviso, sottotenente complemento reggimento alpini. — **Scubba Giuseppe**, da Attimis (Udine), soldato reggimento fanteria. — **Semini Carlo Ettore**, da Treviso, tenente medico complemento reggimento fanteria. — **Sesto Emilio**, da Este (Padova), soldato reggimento fanteria. — **Soussalin Angelo**, da Teor (Udine), soldato reggimento granatieri. — **Stecca Riccardo**, da Roncade (Treviso), aiutante battaglia reggimento granatieri. — **Tagliapietra Tito**, da S. Donà di Piave (Venezia), sottotenente complemento raggruppamento bombardieri, gruppo. — **Toressi Attilio**, da Trivignano Udinese (Udine), caporale ciclista reggimento fanteria. — **Tosoni Eugenio**, da Bertiolo (Udine) caporale reggimento fanteria. — **Voltolin Giovanni**, da Cittadella (Padova), soldato reggimento fanteria. — **Vuga Guido**, da Cividale (Udine), capitano complemento reggimento artiglieria campagna. — **Zanella Cesare**, da Schio (Vicenza), sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. — **Zaretti Luigi**, da Pastrengo (Verona), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — **Zanettin Giovanni**, da San Giorgio delle Pertiche (Padova), caporale reggimento fanteria. — **Zupelli Giacinto**, da Sequals (Udine) sergente reggimento fanteria.

CRONACA CITTADINA

Calendario

3 VENERDI' (123-242) — Invenzione della Croce.

Abbattuti i templi profani sul santo Sepolcro, si trovarono in vicinanza tre croci: una di esse avendo, col suo contatto, guarita un'inferma, venne dichiarata la Croce di Gesù.

SOLE: Leva alle ore 5.58 — Tramonta alle ore 20.18.

LUNA «Ultimo quarto»: Sorge alle ore 1.51 — Tramonta alle ore 11.52.

Temperatura di ieri: Massima 22 — Minima 12.6.

4 SABATO (124-241) — Sant'Isidoro, agricoltore.

SOLE: Leva alle ore 5.56 — Tramonta alle ore 20.20.

LUNA: Sorge alle ore 2.23 — Tramont alle ore 13.5.

U. Q. il 3 — L. N. il 10.

Il gonfalone di S. Marco
al Console americano

Ieri nel gabinetto del Sindaco, con semplice ma solenne e commovente cerimonia, fu consegnato il gonfalone di San Marco a Mr. B. Harwey Carroll, console degli Stati Uniti d'America, rappresentante qui della Croce Rossa Americana.

Erano presenti S. E. l'ammiraglio Marzolo, comandante in capo della Piazza marittima col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Bobbiese, l'ammiraglio Rainer, direttore generale dell'Arsenale, il generale Sacchi, col suo aiutante tenente di Stefano, l'on. Fradeletto, il prefetto conte Cioja, il prof. avv. Mario Marinoni per il Comitato d'Assistenza, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Chiggiato.

Col senatore conte Grimani erano gli assessori co. Valier, comm. Sorger, co. Marcello, comm. Ravà, co. Donà dalle Rose e il Segretario generale del Comune cav. avv. Donatelli.

Il Console degli Stati Uniti d'America era accompagnato dal sottotenente della Croce Rossa Americana Mr. Handerson.

Il Sindaco conte Grimani, consegnando il gonfalone a Mr. Carrol, ricordò le molte benemerenze della Croce Rossa Americana, a vantaggio della città nostra, in mille modi esplicatesi, in questi anni di guerra; altissima testimonianza dei suoi propositi patriottici ed umani. A Mr. B. Harwey Carroll, che guidò l'impresa, con genialità di pensiero e con nobiltà d'animo, il Comune ha voluto donare il vessillo della Repubblica. Il segno d'ammirazione, di plauso, di riconoscenza, come il Sindaco affermò con eloquente e commossa parola, non poteva essere maggiore; mr. Carroll se n'è reso degno.

Il conte Grimani, con felice pensiero, rivolse anche un saluto alla Repubblica Americana, che partecipa alla guerra immane per le più pure idealità ed espresse lo augurio vivo per la comune vittoria, che deve essere e sarà del diritto, della libertà, della giustizia.

Il Console baciò il gonfalone e rivolse al Sindaco un discorso mirabile, per celebrare le virtù eroica della città nostra, per esaltarne i destini nella luce della sua storia secolare, senza eguali.

«Noi in America, osservò mr. Carroll, diciamo che quando nacque la nostra bandiera, strappammo l'azzurro manto della notte, e vi spargemmo sopra le stelle della gloria, ma il vostro simbolo è quello del Creatore delle stelle e del Re della gloria. Il vostro Leone alato è emblema del Redentore.

Non il segno della croce, il Cristo umiliato e sofferente, ma Cristo della Resurrezione, un Leone di forza e d'animo, un Leone dotato di ali, per simbolizzare la velocità del suo trionfale progresso.

Il vostro Leone non può consigliare sottomissione, perchè egli porta la spada nuda levata, e parla di pace, ma solo di pace quale nell'ardore della battaglie, viene al cuore del guerriero, con la coscienza serena del dovere compiuto.

Non disperare, o Evangelista, del Redentore trionfante; il Signore del diritto, della giustizia e della vittoria, nell'ora della tempesta, assicura la tua quiete e il tuo successo!

Il Console fu molto festeggiato dai presenti.

Le conferenze intorno alla guerra

Fin dall'inizio delle lezioni, ottemperando l'ordine del Ministro della P. I. tennero delle lezioni sulla nostra guerra il prof. A. De Pellegrini agli alunni della Scuola tecnica «Sanudo», le signorine Marangoni e Ragusin alla «Caboto».

Assemblea di funzionari

Ricordiamo che oggi alle ore 18 seguirà nella sede dell'Associazione impiegati civili (Palazzo Bembo, Riva del Carbon) la annunciata assemblea dei funzionari dello Stato, provincia e comune qui residenti.

La Cassa di Risparmio
pro cucine economiche

La Cassa di Risparmio di Venezia, seguendo la nobile consuetudine iniziata da quando ebbe principio la nostra guerra, ha versato all'Opera Pia Cucine economiche la somma di lire 18,000 rappresentante il contributo di Gennaio, Febbraio e Marzo 1918.

Con tale munifico atto il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, dà nuova prova della sollecitudine con cui segue lo svolgersi di una istituzione così provvida per le classi misere e dimostra in quale misura si senta consapevole delle gravi necessità presenti.

L'Opera Pia nel segnalare alla gratitudine cittadina la deliberazione del massimo istituto cittadino di credito, gli esprime le vive grazie dei beneficati.

Norme per l'acquisto e distribuzione della carne

Roma, 1

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi d'accordo col ministero della guerra ha emanato le seguenti norme per la attuazione del D. L. 18 aprile 1918 N. 496 concernente l'acquisto e la distribuzione della carne pei bisogni della popolazione civile.

Il Prefetto sentito il sindaco del comune stabilisce se questo possa provvedere direttamente all'acquisto degli animali bovini e bufalini nei limiti del peso e del numero assegnato a ciascun Comune o se debba essere approvvigionato mediante le commissioni di incetta. Dieci giorni prima dell'inizio di ciascun bimestre trasmette alla commissione provinciale di incetta le limitazioni relative al contingente degli animali bovini e bufalini stabilita a norma del D. L. 18 aprile. A sua volta il commissario generale comunica le limitazioni stabilite per ciascuna provincia alla commissione centrale di incetta presso il ministero della guerra la quale provvede in tutto o in parte all'approvvigionamento del Comune entro la circoscrizione della provincia in sostituzione della commissione provinciale. Nelle ripartizioni stabilite dalla commissione d'incetta dei quantitativi che ciascuna provincia deve fornire a norma dell'art. 7 del D. L. 11 Luglio 1915 N. 1053 si terrà conto degli animali acquistati dettagliatamente dal Comune. La commissione provinciale d'incetta vende ai Comuni che pagheranno in contanti prima della cessione gli animali bovini e bufalini al prezzo reale di acquisto o di requisizione oltre le spese nella misura di lire 30 per ogni quintale di peso vivo e potrà fornire invece di animali vivi carne macellata fresca o refrigerata o congelata. Nei comuni che provvedono direttamente all'acquisto verrà costituita una speciale commissione compota dal Sindaco, dal veterinario comunale e di un rappresentante degli interessi agricoli nominato con deliberazione dalla Giunta. Questa Commissione aggregandosi al comandante delle stazioni dei RR. CC. potrà procedere a requisizioni ove la necessità lo richieda ma soltanto per gli animali detenuti da coloro che siano stati già precettati dalla commissione di incetta entro i limiti della precettazione. In nessun caso il prezzo di acquisto o di requisizione può superare il prezzo massimo stabilito per requisizione ad animali bovini e bufalini. Il Comune vende ai macellai gli animali o la carne macellata al prezzo reale di acquisto o di requisizione oltre le eventuali spese effettivamente sostenute. Le perdite ed i danni derivanti al comune da sinistro o sequestro degli animali per misure igieniche quando non dipenderanno da colpa del Comune o dei suoi agenti o commessi, sono ripartiti fra tutti i Comuni della provincia; a tal fine i Comuni dovranno imporre per ogni quintale di peso il sopraprezzo nella misura del tre per cento per ogni quintale di peso vivo. Le somme così raccolte e depositate nelle tesorerie provinciali costituiscono il fondo speciale per il risarcimento di danni di cui potranno valersi in base a provvedimento del prefetto tutti i Comuni. E' questo un nuovo tipo di assicurazione di notevole importanza. I prezzi massimi per la vendita al pubblico della carne saranno fissati dalla Giunta comunale, le tabelle dei prezzi dovranno essere esposte in ciascun esercizio di rivendita. (Stefani).

Prezzi di calmiere del burro
della pasta alimentare e dei risi

Il Sindaco, in base a deliberazioni della Giunta Comunale, ordina:

A datare dal 1. maggio 1918, nel territorio del Comune, non potranno, per le seguenti merci, vendute al minuto essere ecceduti i seguenti prezzi:

Burro naturale, al Kg. L. 9.50 — Burro artificiale L. 8.90.

Pasta alimentare, di semola abburattata al 75 per cento, in qualunque formato al Kg. 0.95.

Riso: Comune al Kg. L. 0.82; Semifino L. 0.88; Fino 0.96.

Per il riso i prezzi all'ingrosso, al quintale, sono così determinati: Riso comune L. 77; Semifino L. 82; fino L. 89.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

L'olio

Gli esercenti sono avvertiti che la Giunta per i consumi di prima necessità, a mezzo dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, riceverà da domani il pagamento dell'olio a ciascun Esercente assegnato per il periodo dal 1. al 10 corr. mese. A rendere possibile la vendita al pubblico, da sabato prossimo, il servizio di incasso, sarà per oggi, fatto dal detto Istituto oltre che nelle solite ore antimeridiane, anche dalle 14 alle 16.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri per motivi di P. S. Ferrarini Maria fu Giuseppe di anni 50; Finco Romeo di Olivo, di anni 19; Florian Maria fu Giacinto di anni 24, Epis Aurelia fu Alessandro di anni 24.

Vennero rinchiuse in camera di sicurezza.

Contravvenzioni

Venne ieri elevata contravvenzione dagli agenti di P. S. di S. Marco a Canal Angelina fu Pietro di anni 34, perchè passata l'ora dell'oscuramento, teneva le finestre aperte della propria abitazione, con la luce accesa all'interno.

Commissioni arbitrali industriali

Il Comitato regionale Mobilitazione Industriale del Veneto, ci comunica i nomi degli industriali e degli operai che dovranno formare, caso per caso, le commissioni per il componimento delle vertenze nelle industrie non soggette alla mobilitazione, in Zona di guerra, istituita a sensi del D. L. N. 46 del 6 gennaio 1918:

1° Gruppo: Industrie metallurgiche - Meccaniche - di precisione - Elettriche

Acciaierie, Ferriere, Fonderie di ghisa e di bronzo, trafilerie, fabbrica di macchine, apparecchi di riscaldamento e sanitari, fabbrica di mobili in ferro, fabbrica di strumenti meccanici, ottici, orologiai, fabbrica di apparecchi elettrici e scientifici in genere, ortopedici, industrie di piccola meccanica, armaiuoli, fabbrica d'armi bianche, arrotino, impianti di produzione elettrica, di gas e di acqua potabile.

Industriali: Toso Gino, Viotti Antonio, Violati Toscani Gaetano, ing. Vittorio Marchetti, ing. Emilio Oblach, cav. Garolla, ing. Francesco Sartori, Vianello-Moro Giuseppe, Beltrame Giovanni, Crespi cav. Pietro, Ambrosetti Achille, ing. Antonio Rossi, ing. Antonio Pütter, ing. Nino Biso.

Operai: Pilazzi Luciano, Bonderali Angelo, Girelli, Bruni Gualtiero, Zanoni Ugo, Cesarini Leopoldo, Boggio Romolo, Zenisi Attilio, Cian Norberto, Castellani Alessio, Brancaleone Mario.

2° Gruppo: Industrie tessili e manifatture.

Filature, Tessiture, Tintorie ed apparecchiature di lane, cotone, juta ecc., Passamanerie, Maglierie e calzifici, Fabbriche di nastri, Corderie e cordonerie, Sartorie da uomo e da donna, Stiratrici, Modiste, Fabbriche di cappelli, di busti e biancheria in genere.

Industriali: On. Gaetano Rossi, Bonazzi G. B., Veronese Domenico, Marchiori cav. Lamberto, Battaggia Alessio, Fasti cav. co. Giovanni, Cacciatori Antonio, Longo Turri cav. rag. Antonio.

Operai: Tabarelli Luigi, Zamboni Alessio, Loro Gaspare, Paltrineri Emilio, Maccola Mario.

3° Gruppo: Industrie vetrarie - Laterizie - Ceramiche - Chimiche - Elettrochimiche.

Ceramisti, Chincaglierie, Conterie, Fornaci, Fabbriche di mattoni, grès ecc., Fabbriche di saponi, di olii, grassi e concimi chimici, farmacie, ecc.

Industriali: Gaimi ing. cav. Vittorio, Giacomelli cav. Giacomo, ing. Mario Scarpari, Trevisan Nello, Tantini Carlo, Ricci cav. Primo, dott. Alessandro Cita.

Operai: Vandelli Alessandro, Faccioli Alessandro, Bragantini Pietro, Zanoni Giovanni.

4° Gruppo: Industrie grafiche

Tipografie, Litografie, Fotografie, Cinematografie, Legatorie, Fabbriche di giornali, Cartiere, Cartonerie, Cartolerie.

Industriali: Rossi Giovanni, Vanzetti avvocato cav. Giovanni, Mons. Bonincontro, Apollonio Francesco, Bettinelli Michelangelo, Mondadori Arnaldo.

Operai: Nandacci Luigi, Gaspari Luigi, Bonavicini Giovanni, Fabbro Ruggiero, Oscar Francesco, Ciriaci Augusto, Pulito Giuseppe.

5° Gruppo: Industrie del legno - Edili - Minerarie ed estrattive.

Segherie, Falegnami, Ebanisti, Fabbriche di mobilio, Carrozzerie, Canestrai, Bottai, Fabbriche di casse da imballaggio ecc. Muratori, Marmisti, Suolini, Scalpellini, Cementisti, Verniciatori, Imbiancatori, Stuccatori, Carpentieri in legno e ferro, Lattonieri, Fumisti idraulici, Cave di sabbia, ghiaia, Ligniti, carboni e minerali in genere, Imprese boschive, Torbiere.

Industriali: Tappavelli, ing. Girolamo dalle Ore, Bellini Angelo, Cornaldo Baldi, Scarpari ing. Carlo, ing. Vienna, Lanciai Agostino, Tosadori Arturo, Zago cav. Angelo.

Operai: Graziolo Giovanni, Teso Giuseppe, Visentini Pietro, Vanni Celeste, Grazioli Cesare, Macchiello Zeno, Doardi Luigi, Vineo Antonio.

6° Gruppo: Industrie alimentari ed agricole.

Mugnai, Pastai, Pilatorie di riso, Macellerie, Salumerie, Fabbriche di formaggi e latticini in genere, Personale di Albergo e da caffè, Erbivendoli e fruttivendoli.

Industriali: Bon Paolo, Ferrarese Luigi, Grigoletto Pietro, Faccioli Francesco, Paris Silvio, Marzotto cav. Norberto, Checchinato Vittorio, Rossi Rinaldo.

Operai: Mazzolo Italo, Maffoni Luigi, Manin Vittorio, Zambrean Luigi, Orso Pietro, Mazzon Francesco, Bertoldini Luigi, Corrazin Giuseppe, Tonellato Giuseppe, Tassistro avv. Pietro.

7° Gruppo: Industrie varie e delle pelli.

Fabbriche di giocattoli, Lavandai, Materassai, Tappezzieri, Parrucchieri, Profumieri, Tramvieri, Imprese di nettezza pubblica e privata ecc., Cuoifici, Calzaturifici, Concerie, Valigerie e Sellerie, Pellicceria.

Industriali: Magarotto, Drezza Ettore, Zamboni Angelo, Fasoli Giuseppe.

Operai: Iseppi Romeo, Bresciani Vittorio, Bianchini Giovanni.

Profughi che si ricercano

Il dott. Giuseppe Arturo del Gos, profugo da S. Maria la Longa (Udine), trovasi a Monticano (prov. di Siena).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cav. Uff. Paganuzzi — P. M. Avv. Messini.

In memoria dell'avv. Celeghin

Appena aperta l'udienza l'avv. Marsich, commemora con brevi e opportune parole, come già fece in Tribunale, l'avv. Cesare Celeghin, morto in questi giorni a Pisa.

Si associano il P. M. e il Presidente.

Appello fortunato

Corso Valentino di anni 54, di S. Piero Martignon di Montegrotto, fu chiamato dinanzi al Tribunale di Este a rispondere di furto continuato di vino del valore di lire 550 con la doppia qualifica dell'abuso di fiducia e della chiave falsa; fu condannato a mesi sei di reclusione.

La Corte d'Appello, dopo la relazione della causa e l'arringa del difensore avv. Marsich, il quale sostenne la inesistenza delle qualifiche e il concorso di tutte le attenuanti, accolte le ragioni dell'appello riformò la sentenza del Tribunale di Este ed escluse le qualifiche, ammesso il valore lievissimo e le attenuanti, ridusse la pena a soli tre giorni.

Galletto di Battaglia

Galletto Antonio di Domenico di anni 49 di Battaglia fu condannato l'11 ottobre 1917 dal Tribunale di Este a un mese e giorni 20 di reclusione quale colpevole di furto aggravato per avere in Battaglia nel 28 luglio 1917, rubato da un fondo aperto, in danno di Tacchetto Pietro, circa Kg. 40 di erba spagna del valore di lire 8.

La Corte riduce a mesi 1 e giorni 3.

Un'assoluzione e una conferma

Rausse Amalia di Gio. Batta di anni 20, e Barolla Regina di Antonio di anni 22 di Valdagno furono condannate dal Tribunale di Vicenza con sentenza 21 agosto 1917, la prima a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, la II a mesi 4 di reclusione col perdono per entrambe, perchè ritenute colpevoli di avere tra il 16 o 17 gennaio 1917, nello stabilimento Marzotto e figli di Valdagno, in cui lavoravano come operaie, rubato 22 matasse di cinque spole di lana del valore complessivo di circa L. 58.

La Corte assolve la Rausse per insufficienza di prove e conferma per la Barolla.

Difese avv. Bottari.

I puntelli di ferro dei binari

Manzardo Maria Catterina di G. B. di anni 29 di Schio fu condannata il 4 settembre 1917 dal Tribunale di Vicenza a mesi 3 e giorni 26 di reclusione per furto, per avere in Schio nell'8 giugno 1917, insieme con altre due donne, asportato, a scopo di lucro, in danno delle Ferrovie dello Stato dei puntelli di ferro per assicurare le traverse dei binari del valore di lire 50, esposte, per necessità, alla fede pubblica nei binari della Stazione ferroviaria.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e giorni 27 di reclusione.

Dif. avv. Bottari.

Un'assoluzione

Gobbin Attilio di Angelo di anni 31 di Vigonza fu condannato il 16 agosto 1917 dal Tribunale di Padova a mesi 4 di reclusione, perchè colpevole di furto per avere in Codiverno di Vigonza il 12 Aprile 1917, mediante scasso della cassetta delle elemosine, rubato circa 7 lire in danno della fabbriceria di quella chiesa parrocchiale.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bottari.

Due tende rubate a Padova

Guggia Vittorio di Sante di anni 30, di Padova, fu condannato il 28 Ottobre 1916, dal Tribunale di Padova a mesi 1 e giorni 5 di reclusione, quale colpevole di furto qualificato, in danno dell'Istituto «Vittorio Emanuele» di Padova, di due tende: fatto commesso con abuso di fiducia.

La Corte riduce a mesi 10 di reclusione. Dif. avv. Carnielli.

L'assoluzione del dott. Carraro

Carraro dott. Leonida di anni 41 di Martellago, medico condotto a Trevignano, era accusato di contravvenzione al decreto Sacchi per avere replicatamente in giorni imprecisati dell'ottobre e del novembre 1917 parlando con varie persone in Trevignano, fatto intorno alla guerra ed agli avvenimenti del giorno commenti che secondo l'accusa erano atti a deprimere lo spirito pubblico ed a diminuire la resistenza interna del paese.

Il Tribunale di Treviso condannò il dott. Carraro ad un mese di detenzione ed a lire cento di multa.

Contro questa sentenza ricorsero tanto il P. M. quanto il dott. Carraro il quale davanti la Corte sostenne ieri — come aveva fatto in Tribunale — di essere vittima di una campagna contro di lui organizzata dai suoi nemici.

La Corte assolve il dott. Carraro per non essere sufficientemente provata la sussistenza del fatto.

Dif. avv. A. Bizio.

VOCI DEL PUBBLICO

Le case disabitate e i ladri

Ci scrivono da Firenze:

Molti veneziani costretti ad abbandonare Venezia, hanno lasciate incustodite le loro case a Venezia.

Da notizie, qui pervenute, ci è nota la fioritura di furti che non può non impressionarci.

Facciamo quindi vive istanze all'autorità di Pubblica Sicurezza di Venezia perchè voglia disporre una maggiore sorveglianza a tutela dei nostri interessi.

per molti Veneziani: *Pietro Vian*

Per fortuna la fioritura di furti pare, almeno in questi giorni, in periodo di stasi.

Il lagno di chi ci scrive è giustificato e lo giriamo senz'altro alle autorità.

Più volte ci occupammo dei non pochi furti che si andavano, con una certa frequenza, ripetendo in città, che — per le odierne circostanze — ben si presta all'opera fattiva dei ladri.

Il fenomeno ci meravigliava, in quanto — per le provvide disposizioni del Comando in capo — l'autorità di P. S. aveva l'ordine di epurare la città da tutti i pregiudicati, dalle persone losche e sospette che l'infestavano.

Data la scarsa popolazione di Venezia e la difficoltà ai malviventi di fuori di venire tra noi, il compito non si presentava difficile.

E' quindi con sorpresa, che dopo il verificarsi di qualche furto, si apprende talora l'arresto di pregiudicati... che non vi dovrebbero più essere!

In gran parte il lavoro di costoro è attuato oggi da minorenni, ma confidiamo che anche per questi si vorrà energicamente provvedere, internandoli in istituti di correzione — senza pericolose lungaggini burocratiche — sia per la tutela dei minorenni stessi, sia per un giusto senso di difesa sociale.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 4.

Del 29. — Maschi 4; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 28. — Bon Francesco ferroviere fuochista con Mander Teresa casalinga, celibi — Buoso Egidio ebanista con Stradiotto Maria sarta, celibi — Torcellan Umberto muratore con Reato Elisa ricamatrice, celibi.

Del 29. — Bonicelli Luigi bracciante con Garizzo Angelina ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 28. — Montesco Elisa d'anni 60 nubile casalinga di Venezia — Boscolo Tomaso d'anni 44 coniugato infermiere di Venezia.

Del 29. — Epis Chiaranda Elena d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Gerometta Luigi d'anni 75 celibe r. pensionato di Venezia — Moretti Antonio d'anni 64 celibe r. pensionato di Venezia — Filippi Ettore d'anni 46 celibe r. pensionato di Venezia.

La *Famiglia Spanio* ringrazia commossa tutte le persone gentili, che in occasione della morte di

Luigi Spanio
Soldato di Fanteria

si associarono al loro immenso dolore ed in qualunque modo, onorarono la memoria del caro Estinto.

Una *Esequia* avrà luogo Domenica 5 Maggio, alle ore 9, nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Si ringrazia quanti interverranno.

Venezia, 2 Maggio 1918.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 9

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Accanto alla signora Benham, Marjorie girava per la sala osservandone le meraviglie. Vi era già stata una dozzina di volte, eppure anche ora si immergeva in riflessioni sul tempo lontano per quell'inesplicabile fascino che ha l'archeologia e che invade chiunque si reca a visitare le antichità.

In quella colossale sala, sopra quelle stesse pietre Ramses il grande Thumos che fece erigere gli obelischi, la lussuriosa regina Hatshepsowet, il pio re Seti, il re Sesonchis che abbattè Gerusalemme involandone il tesoro di Salomone e tutti i Faraoni per una dozzina di dinastie erano passati umilmente coperti d'oro e di gemme e s'erano prostati per render omaggio al grande Ammone.

Marjorie era sola con la signora Benham, perchè l'onorevole era passato nella grande corte del tempio di Mut dove era intento a copiare certe importanti iscrizioni intorno alle quali parecchi erano gli apprezzamenti tra gli egittologhi.

Al di fuori il sole era ardente, ma lì, nell'ombra, dove i loro passi echeggiavano, sotto le volte, era un fresco delizioso, che rendeva il luogo incantevole, in quel pomeriggio assolato. Marjorie, che era esperta dilettante di fotografia, si affaccendava da una mezz'ora, riprendendo le pitture murali e le intricate file di geroglifici.

— Questo luogo diviene sempre più affascinante ogni volta che vi si torna, dichiarò la signora, mentre la fanciulla stava ricaricando la macchina fotografica. Fortunatamente oggi non vi è troppa affluenza di visitatori. Mi dà tanta noia l'incontrare comitive, guidate da un dragomanno, che gridano come tanti papagalli insieme, e che, secondo me, profanano un luogo sacro come questo.

— Sono pienamente d'accordo, approvò Marjorie. Adoro l'antico Egitto. In questi templi alita ancora un glorioso passato, allorchè il mondo era certamente più onesto e migliore e più devoto agli dei di quello che ora sia.

— Erano certamente più devoti e più verso i loro antichi dei di quel che siano oggi i cristiani, mormorò la signora.

— E' sempre stata opinione popolare che l'antico Egitto fosse pagano; ma non lo era di certo. Credevano nel potere superiore e onnipossente, come creatore dell'Universo, in Amen-Ra, e si inchinavano ad Hathor e ad Iside la Bella.

— Sì, e che meraviglia di costruzione doveva essere questa sala, tanto secoli addietro, quando fu costruita senza lesinare, in onore degli dei. E che gigantesco ammasso di pietra è oggi questo luogo, con i suoi colossali monoliti, statue e colonne.

— Davvero! disse la giovane. E i capitelli di queste colonne fiorite di loto, il simbolo della vita, dove i fiori sono ora spezzati!... Tutto è passato, svanito, tranne queste pietre, che una sull'altra, meraviglieranno il mondo per secoli ancora.

Entrambe fissavano le mura grezze e le colonne che, dove i raggi di Ra, il Sole, battevano, divenivano quasi gialle, quelle vestigia di civiltà passate, di ambizioni morte, di glorie svanite.

Un arabo alto e magro passeggiava pigramente nella sua gabardina nera impolverata, tenendo tra le mani un lungo bastone, emblema del suo ufficio di «gafir», con una sottile striscia gialla al braccio con scritto in arabo e in francese: «Service des Antiquités».

— Questi «gafir» di notte indossano poi un mantello kaki con ampio cappuccio e sono armati di fucili di vecchio modello.

La signora Benham disse di essere affaticata causa il caldo, e sedette ai piedi della statua d'un Faraone. Marjorie, che aveva consumate tutte le pellicole della macchina fotografica, si assise accanto a lei innanzi al viale di colonne nel quale si erge l'alto obelisco di Thutmos sul pilone immenso e poderoso, posto innanzi agli appartamenti della lussuriosa regina Hatshepsovet.

Durante l'intero pomeriggio la signora aveva cercato di parlare con la nuova amica per tentare di scoprire qualche cosa di lei. Questo era il momento opportuno.

— Mi sembra abbiate detto che siete stata altre volte qui, cominciò; quanto tempo fa?

— L'altro inverno, con la signorina Hayward, la mia vecchia governante, rispose Marjorie. Andammo da Cairo ad Assouan, con il piroscafo, e tornammo in ferrovia. Restammo a Luxor una settimana.

— Conoscete bene l'Egitto? rimarcò la signora, sperando che essa dicesse qualche cosa.

— Ho studiato a fondo tutti i templi, ripose la fanciulla. La società elegante, raffinata e gaia degli alberghi e dei piroscafi dell'alto Egitto non mi attrae. Sono appassionata per l'archeologia, e sono rimasta incantata nel vedere vostro marito interessarsi così profondamente di egittologia.... lo studio che adoro. Ho letto un suo splendido lavoro sopra o Ramses.

— Sì. E' il suo unico svago, rispose la signora. Ed è cosa così interessante che ha finito di affascinare anche me.

— Sapete leggere i geroglifici?

— Ah, no! non sono così brava! So decifrare appena il nome di qualche re sui grafiti, ma questo è quanto quasi tutti i viaggiatori, dal più al meno, sanno fare.

— Mio padre conosceva l'Egitto assai bene, disse la fanciulla, girando fra le mani inguantate il cappello bianco. Egli mi ha insegnato molte cose circa gli scritti degli dei. Io posso ora leggere i geroglifici bene, quanto vostro marito. Guardate laggiù, seguitò. Vedete in quell'iscrizione le parole del dio Amen-Ra al Re? Essa significa: «La stella gira spandendo il suo bagliore», oppure «Un leone dagli occhi lucenti», o «Un coccodrillo giacente sulla sabbia, terribile e inavvicinabile», o «Un giovane toro dalle corna formidabili».

— Davvero voi siete esperta in ciò quanto mio marito! esclamò la signora, sorpresa. E come avete imparato?.... Nessuno a prima vista indovinerebbe in voi così profonda coltura in materia.

— Credete? diss'ella ridendo. Io leggevo le iscrizioni quando andavo ancora a scuola.

— Ma vostro padre era un egittologo? chiese la signora.

— Non, non proprio. Conosceva l'Egitto; ecco tutto.

Questa breve risposta contrariò molto la signora Benham che si riteneva capace di poter scoprire i segreti di tutte le donne. Disse:

— Avete preso fotografie delle iscrizioni?

— Sì; non mi curo di ritrarre le prospettive; le lascio agli altri. Io mi diverto a decifrare le iscrizioni più difficili, che sono sui muri delle tombe e dei templi. Tre anni fa, a Bebeni, presso Wady Alfa, trovai una importante epigrafe della regina Hatshepsowet, sino ad ora sconosciuta.

La signora la guardò assai meravigliata. Le sembrava impossibile che quella giovanetta graziosa ed elegante potesse essere così colta circa l'antico Egitto e le iscrizioni dei suoi sacerdoti. Chiunque sia stato nell'Alto Egitto ha delle superficiali nozioni circa i Faraoni, la loro storia, le loro imprese e i loro geroglifici; lo studio dell'antichità è il passatempo del viaggiatore ozioso nella pigra Luxor od Assouan la deserta città di Bisharem circondata da verdi oasi e da tombe. Poichè, ognuno che intende i geroglifici, può distinguere il vero dall'imitazione.

(Continua)

DALLA REGIONE

VENEZIA

Un altro piccolo accattone

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Si chiama Mario Zampieri, di anni 9 e domandava la questua in Piazza; è fratello di Arturo di Oriago, il mendicante undicenne di cui il cenno nella precedente corrispondenza.

Perchè non si provvede?

Statistica del macello

Animali abbattuti nel mese di aprile: Buoi 5; Vacche 9, vitelloni 10, pecore e castrati 14, agnelli e capretti 111, maiali 29.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 2:

Per onorare la memoria del capotecnico dell'impianto di Mira, signor Corrado Zuppani, la Società Adriatica di Elettricità, offerse pro assistenza civile lire 50.

Allo stesso scopo i coniugi Emma ed Ernesto Meli lire 15.

PADOVA

L'ordine del giorno degli impiegati

PADOVA — Ci scrivono, 2:

L'assemblea degli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Opere Pie e delle istituzioni affini, riunita nella Sala della Gran Guardia ha approvato a voti unanimi un ordine del giorno, nel quale considerando l'eccezionale disagio creato a Padova dallo stato di guerra e che l'anormale situazione ha sostanzialmente modificate le condizioni nelle quali era sorto prima della guerra, e si era ultimamente svolto il rapporto d'impiego; che, inoltre gli impiegati non governativi non possono cambiare sede e sono quindi costretti a vivere in una residenza il cui disagio è manifesto; che tale situazione deve essere valutata negli effetti economici poichè i funzionari sono costretti, per ragioni di sicurezza a tener lontano le proprie famiglie, allontanamento consigliato dalle autorità, con le conseguenti maggiori spese; che in circostanze ben diverse furono dichiarate sedi disagiate le città di Torino, Milano, Roma e che il costo della vita è in Padova aumentato poichè pel disagio si sono allontanati in gran numero i fornitori, poche merci vengono importate e con gravi difficoltà, e grandi esportazioni si effettuano per ragioni militari; fanno voti: perchè sia corrisposta ai funzionari dipendenti una equa indennità richiedendo, ove occorra, anche il concorso del Governo e perchè il Governo disponga che anche le Istituzioni pubbliche di beneficenza siano tenute ad accordare ai propri dipendenti il trattamento conforme al D. L. 10 febbraio 1918 N. 107, e sia fatto analogo trattamento ai funzionari delle Istituzioni affini.

Pro volontariato civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 2:

Vi è stato un pubblico comizio pro volontariato civile che riuscì importante e numeroso. Vi intervennero autorità, insegnanti con l'Ispettore scolastico, signore e signorine e moltissime persone di ogni ceto.

Le Associazioni ed Istituzioni locali erano largamente rappresentate.

Parlarono sull'importante argomento il co. cav. Paolo Camerini e il sacerdote Gianesini che furono applauditi.

I convincenti discorsi fecero ottima impressione e diedero buoni frutti, perchè subito dopo il Comizio vi furono non poche iscrizioni all'opera del volontariato civile.

VICENZA

Per venire in aiuto ai prigionieri di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Venne costituito il Comitato vicentino della Lega tra le famiglie dei prigionieri e dispersi nelle persone dei signori comm. Dalle Mole, Maria Fabris, Don Costa, Piazzola, prof. Trettenero e prof. Centofante.

Una importante adunanza dei soci si tenne nel salone della Società generale di M. S.: vari problemi e proposte vennero discussi.

Dal giorno 6 maggio la sede dell'Associazione sarà presso il Comitato delle opere federate di assistenza (Corso P. U. 58).

Alla "Casa del Soldato,,

La Presidenza di questa istituzione fiorente si studia di ricreare nel modo migliore i soldati del nostro Presidio.

Ieri sera organizzò una serata di varietà attraentissima. La Società corale vicentina si prestò gratuitamente. Diresse lo spettacolo il valente M.o Mozzi.

Gli alpini riconoscenti

La signorina Maria Fogazzaro, presidente del Comitato femminile di Assistenza, e la Direttrice delle Scuole Normali hanno ricevute lettere commoventissime di ringraziamento dai Comandanti e soldati dei Battaglioni Alpini con tanta solennità festeggiati il 21 u. s.

Attestando la più viva riconoscenza, quei valorosi militari promettono di consacrare ogni energia per difendere e salvare il generoso popolo vicentino e per dare maggior gloria alle armi italiane.

Un tenente derubato

Il tenente Monreale Giuseppe qui di passaggio venne derubato in un albergo di Piazza dei Signori di un portafoglio contenente circa mille lire e altri documenti personali.

VERONA

La Croce Rossa Americana a Verona

VERONA — Ci scrivono, 2:

Nei giorni di lunedì, martedì ed oggi la Commissione della Croce Rossa Americana, accompagnata dal prefetto conte Chiericati, dal presidente del consiglio provinciale conte Campostrini e da altre notabilità cittadine, ha visitato tutti i comuni della provincia distribuendo alle famiglie più povere a mezzo dei comitati di assistenza civile offerta in danaro come affettuose espressioni della leale solidarietà del popolo americano al popolo italiano.

Dovunque gli ospiti graditissimi hanno ricevuto entusiastiche e commoventi accoglienze. Il Prefetto e il maggiore americano Fabbri, capo della missione, hanno pronunciati discorsi, incitando alla resistenza, suscitando profonda impressione e provocando fra i numerosi ascoltatori vere esplosioni di amor patrio ed auspici di completa vittoria.

Il Gulf Stream si sposta

(D.) — Nelle Carte idrografiche sono segnate le correnti marine tanto utili ai naviganti ed importanti anche per la loro influenza sui climi. Ma queste correnti conservano sempre la medesima direzione? Da studi fatti sembra si deva rispondere negativamente. Prendiamo ad esempio la più conosciuta di tutte, la grandiosa corrente del Golfo (Gulf Stream degli americani, Golf Strom dei tedeschi), così chiamata perchè ritenuta uscire tutta dal Golfo del Messico, mentre in fatto è formata dall'unione di due correnti, una che esce dallo Stretto della Florida, l'altra che rasenta ad oriente le piccole Antille. Questo corso d'acqua largo 100 Km., profondo oltre 400 m., di color azzurro carico scorre nell'Atlantico, tenendosi ad un livello più alto del resto dell'Oceano, con una velocità di 60 Km. al giorno e lo attraversa diagonalmente, venendo così a toccare l'Europa occidentale. Per noi è un benefico calorifero naturale, perchè fu calcolato che, col calore, che esso trasporta in un giorno, si potrebbe tener in fusione un fiume di ferro grande come il Mississippi.

La Scandinavia deve a questa corrente il suo clima relativamente mite, tanto che nessuno dei suoi porti è gelato d'inverno, nemmeno quello di Hammerfest, che pure è la città più settentrionale d'Europa. In America alla medesima latitudine c'è la desolata Groenlandia, che invece si risente dell'abbandono in cui è lasciata dalla calda corrente. Però testimonianze storiche ci persuadono che il clima groenlandese non fu sempre tanto freddo. I Normanni, scopritori di quella terra, cui diedero il nome (Groenland: terra verde), l'avevano colonizzata e tuttora si vedono i ruderi delle abitazioni da loro costruite nella località chiamata Igalliko (case abbandonate). E pare non si trattasse solo di umili villaggi, perchè la storia ci narra dell'istituzione di un vescovato. Sembra che il clima sia divenuto più aspro nel secolo XIV e si suppone provenga da ciò, che la corrente del Golfo un tempo corresse più verso nord e poi, per ispostamenti avvenuti nel fondo oceanico, abbia dovuto deviare, allontanandosi dalla Groenlandia e così avvicinandosi alle Isole Britanniche, le quali in realtà, come risulta da osservazioni fatte, guadagnarono circa tre gradi nella loro temperatura media invernale.

Ma in questi ultimi anni si sarebbe al *redde rationem*. Pare che questa corrente, nata in America, voglia portare un maggior beneficio alla sua terra natale, perchè recenti osservazioni tendono a constatare il suo allontanamento dalle coste settentrionali dell'Europa.

E' noto che l'Inghilterra avea fatto delle opposizioni al taglio dell'istmo di Panamà temendo in una parziale deviazione della corrente del Golfo verso l'Oceano Pacifico ed in un conseguente raffreddamento del clima delle Isole Britanniche. Ma, se la corrente devia, le cose si faranno più serie, sia per quelle isole, sia per la Scandinavia. Avremo dei porti gelati, avremo la cessazione di certe vegetazioni (oggidì l'orzo vegeta anche nelle parti più settentrionali), la fuga di certi pesci, che amano le acque tepide, l'avanzamento dei ghiacciai e quindi un graduale spopolamento. E si verificherebbe il proverbio *mors tua vita mea*, perchè il Labrador avrebbe un clima meno inospitale ed anche la Groenlandia tornerebbe alle condizioni medievali.

Mentre noi lottiamo pel dominio delle terre e dei mari, basta il capriccio di una corrente per produr danni ben maggiori di tutte le devastazioni barbariche.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 all'o 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Bagagli dei profughi

Diamo un altro elenco dei colli di bagaglio giacenti in attesa di svincolo in varie stazioni:

Giacenti ad AREZZO, provenienti da **Padova**: 6 casse Piva Cecilia — **Piacenza**: 2 materassi e 2 casse Cooperativa Sassi Attilio, Arezzo «Monastero» — **Rovigo**: 1 cassa Ledi Enrico, Arezzo — **Verona**: 1 baule Pinalli Orsolina.

Giacenti ad AVELLINO, provenienza da **Casalmaggiore**: 1 bicicletta Torniello Luigi di Emilio, Calitri — **Thiene**: 1 cassa Sibilia Giuseppe, Lioni.

Giacenti a BAGNI MONTECATINI, provenienti da **Feltre**: 3 casse Calato Amedeo, Albergo Stella Italia.

Giacenti a BARI, provenienti da **Mestre**: 1 sacco Serafini Ignazio, Via Calafati 226 — **Padova**: 1 cassa Petruzzelli Giovanni, guardia municipale, Cassano M.e.

Giacenti a BATTIPAGLIA, provenienti da **Thiene**: 1 cassetta Coralbozzo Marco, Montecorvino.

Giacenti a BELLAMURO, provenienti da **Bassano**: 1 cassetta Olvino Bello Antonio.

Giacenti a BOIANO, provenienti da **Foggia**: 1 cassa Buggiero Girolamo, Boiano.

Giacenti a BOLOGNA, provenienti da **Bassano**: 3 colli Pavan Maria; 2 colli Malcutana Augusto; 1 collo Betti Costantini presso Borsanini; 2 colli Rosmundo Pietro; 3 colli Pavan Maria; 4 colli Venturi G., 6 Via Goito 6, Bologna; 2 colli Dal Sasso Antonio, Banca Italiana di Sconto, Bologna — **Castelfranco Veneto**: 2 colli Pirollo Agostino; 1 collo Pirollo Agostino — **Padova**: 2 colli Soli Carlo — **Schio**: 1 collo Negrini Livio — **Vicenza**: 2 colli Peruzzi Nestore; 1 collo Fossato Lamberti; 1 collo dott. Rossi Alfredo.

Giacenti a BORGO a BUGGIANO, provenienti da **Modena**: 1 baule Checchi Primo, Borgo a Buggiano.

Giacenti a BRESCIA, provenienti da **Belluno**: 1 cassa Fantoni Orlandino.

Giacenti a CAMPOBASSO, provenienti da **Arona**: 1 baule Bonora Ines, Fossalto, Campobasso — **Forlì**: 3 colli Lemba Anna, Consiglio notarile, Campobasso — **Padova**: 1 cassetta Mastrantonino Maria Pasquale, S. Martino Pensilis — ?: 1 balla Colasurdo Angelo, Morrone R. Bottone.

Giacenti a CARRARA, provenienti da **Venezia**: 1 involto Darò Andrea, «Sorgnano».

Giacenti a CASERTA, provenienti da **Brescia**: 1 baule Satti Cimbro, Imp. Coltivazione Tabacchi, Pontecorvo — **Crevalcore**: 1 cassa Pigiero Maria, Corso 69, Caserta — **Formia**: 1 cassetta Pavone Salvatore, Caserta — **S. Martino di Lupari**: 1 cassetta Balasco Antonio, Falciano di Casinota — **Venezia**: 1 sacco Cantarano Rosa ved. Solis, Fonoli.

Giacenti a CASTELNUOVO GARFAGN., provenienti ?: 1 cassetta Bosi Giuseppe, Eston.

Giacenti a CASTELRAIMONDO, provenienti da **Este**: 1 baule Tomassoni Angelo.

Giacenti a CHIUSI, provenienti da **Mestre**: 1 involto Morandi Marietta, Chiusi per Cetona.

Giacenti a FERRARA, provenienti da **Venezia**: 5 colli Battistini Vittorio.

Giacenti a FIRENZE S. M. N., provenienti da **Bassano**: 1 cassetta Ghera Laura — **Belluno**: 1 baule Bonacci; 1 cassetta Bordoni Bianca, Via B. S. Lorenzo; 1 baule Dalla Rosa Gerardo, Via Nino Bixio 14 — **Bologna**: 1 cesta Tarchiani — **Carpanè V.**: 1 cassetta Capecchiacci Luisa — **Chioggia**: 1 baule e una cassetta Galinberti; 1 cassetta Bonelli Maria, Viale P. Eugenio 27 — **Cittadella**: 1 cassa Don Manchini Giovanni — **Cornuda**: 1 cassa Bettini Giovanni — **Feltre**: 1 cassa Solavito Giulio; 1 cassa Vendronino Antonietta presso Facaccini, Via Calimara 3; 2 casse Casa Sandrelli — **Ferrara**: 1 baule Ferrari Olga — **Lonigo**: 1 baule Pietrovilla Ignazio — **Mestre**: 1 baule Missuri Elena; 1 cassa Ramon Alvino Amelio; 1 baule Vitelli; 3 casse Carnio Teresa — **Milano**: 1 baule Palma Lina, S. Reparata 39 — **Padova**: 1 balla materasso Zulian A. — **Pontelagoscuro**: 4 casse Piccoli Bianca — **Preganziol**: 2 casse Morello — **Primolano**: 1 baule e 1 cassa Morizzo Guido — **Rovigo**: 1 cassa Manco Cesare, Via Borgo Maggio 44 — **Treviso**: 1 pacco e 1 cassa Zuppelli Fausto presso Bemporad; 1 cassa Di Stefano Vincenzo; 1 cassa Orlandini; 1 baule Benelli; 1 cassa Ufficio Telegrafico — **Venezia**: 1 cassa Mason Giulio; 1 baule Multon; 1 cassa Quaroli Angelo; 2 involti, 1 baule e 1 cassetta Voltolina Maria; 6 balle e 2 casse Narduzzi Vittorio; 1 baule Piazzalunga L.; 1 cassa e 1 baule Scannavacca — **Vicenza**: 1 cassa Maier Luigi; 1 cassa Hotel Baglioni; 4 masse De Boni; 2 casse Zilliotti Alessandro; 2 casse Bertoldi, Hotel Baglioni.

Giacenti a FRUGAROLO, provenienti da **Ferrara**: 1 cassetta Tartarini Luciano.

Giacenti a GENOVA P. P., provenienti da **Dueville**: 1 cassa Barbieri Teresa, Genova — **Mantova**: 1 cassa Mulatti Dino — **Mestre**: 2 casse Lucchesi Filippo, Genova — **Milano C.**: 2 bauli Quadrelli Antonietta — **Torrile S. Polo** 1 cassa Band dott. Battistino, Via alla Chiesa S. Martino d'Albaro Genova — **Venezia**: 20 colli Consolato Generale Americano, Genova; 1 baule Zanovello Luigi.

Giacenti a LECCE, provenienti da **Bassano**: 1 cassetta Falcone rag. Leopoldo, presso Briglia Giustino, Via Ascanio Grande 18 — **Bologna**: 1 cassetta Longo Giuseppe, Via Ora, Squinzano — **Mantova**: 1 baule Passoni Elvira — **Montebelluna**: 2 casse Bollo Addolorata, Borgo Idria — **Padova**: 1 involto Giuri Antonio, Galatone — **Venezia**: 1 baule Famiglia Dell'Abate Vito, Tricase.

Giacenti a LIVORNO, provenienti da **Mestre**: 3 colli Saletta Vincenzo, Livorno.

Giacenti a MASSA, provenienti da **Venezia**: 1 baule Cesco Quirino, presso Direzione Poste.

Giacenti a MATRICE M., provenienti da **Schio**: 1 cassa De Vito Vincenzo, Matrice Montag.

Giacenti a MILANO C., provenienti da **Bergamo**: 2 campionari Pastori Luigi — **Bologna**: 2 ceste e 3 casse Pitteri Vittorio — **Brescia**: 1 baule Smalzi Alda — **Castelfranco V.**: 1 cassa Bordignon Abelardo; 2 casse Favero Elia — **Cremona**: 2 sacchi Broglia — **Mestre**: 2 ceste Corradi Angelo; 2 bauli D'Alessandro L. — **Modena**: 2 casse Pegoraro Luigi — **Montebelluna**: 1 cassa Tommasini Augusto — **Parma**: 2 bauli Gubellini Pietro — **Suzzara**: 3 casse Casagrandi Giovanni — **Treviso**: 1 cassa e 1 cesta Marin Alessandro; 2 casse Marcuzzo Ruggero; 3 casse Miani Ercole — **Venezia**: 1 baule Ferronato Bortolo; 2 bauli Mignoli Alfonso; 1 baule avv. Beltramini — **Vicenza**: 1 campionario Mazzoleni Rodolfo; 5 casse Fratelli Orlandi, Sped.ri per Bertona Attilio.

Giacenti a MILANO P. V., provenienti da **Calalzo**: 3 sacchi Profughi di Calalzo.

Giacenti a MODENA, provenienti da **Bassano**: 1 cassa Bonato Maddalena, Staz. Modena; 1 cassa Secco Giov. Batta, profugo sul Brenta di Campolongo, Modena; 1 cassa Bianchini Giuseppina, Staz. Modena; 1 sacco Secco Giov. Batta, profugo di Campolongo, Modena; 1 involto Picaglia Rosa, Rua Muro N. 16, Modena; 2 casse e 2 involti Reverenda Superiora presso le figlie della Divina provvidenza delle sordomute, Via Cavour 17, Modena — 1 sacco, 2 involti materassi Grassetti Edoardo, Albergo Roma, Modena; 2 cassoni Pedrolli Antonietta, Via Bagni 10, Modena; 1 cassetta Rubbiani Narciso, Via Luigi Vaccari N. 22, Modena — **Belluno**: 1 cassa Lolli Luigi, Via Canale Chiaro, Modena — **Carmignano**: 1 baule Casatto Arturo — **Carpanè**: 2 casse Guidi Alberto, Modena — **Castelfranco V.**: 1 cassetta Bianozzi Amalia, Finale Emilia, Modena — **Chioggia**: 1 cassetta Gibellini Luigi, Settecarri Castelvetro Modenese — **Istrana**: 6 casse Germezzi e Frattini — **Mestre**: 1 cassa Ferrari Giuliano in Serra Mazzoni, Modena — **Mogliano**: 3 bauli Torresini Olga Stazione Modena — **Padova**: 1 cassetta Sartori Giuseppe, Trattoria Leoncino, Via Emilia Ovest, Modena; 1 cassetta Zanon Meneghini Ida presso Albari, Via Riva Muro 18, Modena; 4 sacchi Fontana Antonia, Via Torre N. 11, Modena — **Passa**: 1 saccone Istituto Canossiane — **Rovigo**: 1 cassa Rossi Tommaso, Spilamberto, Modena; 1 cassa Muzzioli Orsira, Via S. Michele 12, Modena — **S. Pietro in Gù**: 1 cassa Arroni Attilio, Concordia, Modena — **Treviso**: 2 casse Gilberti Luigia, Motta S. Martino, Modena — **Venezia**: 1 cassa Bertoli Marcello, Mirandola; 2 casse cav. Minotto Carlo, Modena; 2 involti e 2 casse Arvedi Umberto; 3 involti Bernaldi, Via Caselle; 1 cassa avv. Piani Domenico, Via Muratori 13, Morena; 1 cassa Zambusi Francesco presso famiglia Valle Tilda, Piazza Libertà 2, Modena; 1 cassetta Pecchini Adele, Via Emilia 37, Casa Bellettini, Modena; 1 cassa Rizzo Alberto presso avv. Gazzoli Emilio, Via Soli 14, Vignola, Modena — **Vicenza**: 7 casse Cremonese Eusebio, Modena; 1 baule Roveri Filippo.

Giacenti a MONTECORVINO provenienti da **Castelfranco V.**: 1 cassetta Pizzuti Maria, Montecorvino.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 4 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 121 — Conto corrente colla Posta — Sabato 4 Maggio 1918

[C]ontinua la sosta delle operazioni in Francia

I tedeschi riorganizzano le loro forze

[Il] morale tedesco depresso

Londra, 2

[Il] corrispondente speciale dell'Agen[zia] «Reuter» in Francia telegrafa in [data] d'oggi:

[D]urante la giornata di ieri effettuam[mo a] sud dell'Ancre una piccola opera[zione] secondaria coronata da successo [che] ci permise di far avanzare il nostro [fron]te su una profondità di 400 metri [so]pra un'estensione di quasi un chi[lome]tro. Da lunedì i tedeschi non si so[no a]zzardati a subire una nuova disfat[ta e] sembra quasi certo che dopo lo scac[co di] lunedì sono depressi perchè evi[dente]mente credevano che il loro suc[cesso] al monte Kemmel avrebbe loro [per]messo di eseguire una vittoriosa [avan]ta. I prigionieri dicono che si esi[ge e]ccessivamente da loro date sopra[tutto] le restrizioni alimentari di cui so[no] oggetto. Non è neppure certo che [nei] depositi si trovino contingenti di ri[ser]bio in così grande abbondanza co[me] i soldati tedeschi erano indotti a [cre]dere. Si dice, per esempio, che l'11.a [divi]sione di riserva, la quale ha subito [gra]vissime perdite, non ha ricevuto i [con]tingenti destinati a colmare i vuoti [dopo] il violento combattimento del 9 [apr]ile e i prigionieri dicono che quan[tun]que tale divisione sia mantenuta nel[la] zona di battaglia, non è più che la [omb]ra di sè stessa e non può essere in[viata] di nuovo all'attacco.

[No]tevoli progressi francesi

Parigi, 3

[La] giornata di ieri è stata calma. Sul [fron]te delle Fiandre dopo il sanguinoso [scac]co di lunedì scorso al monte Kem[mel] i tedeschi devono ricostituire le u[nità] decimate e attendere l'arrivo dei [rinfo]rzi che colmeranno gli spavente[voli] vuoti provocati nelle loro file. Il [rag]gruppamento al quale devono attual[mente] procedere provoca indubbiamen[te u]na notevole sosta nell'offensiva a [sud] della Lys. Il solo sforzo nemico du[rante] la giornata è stato fatto sulla [lin]ea ove un attacco locale nella re[gione] di Teennes a nord dell'Avre è [comp]letamente fallito. Al contrario la [nostr]a fanteria ha realizzato alcune o[pera]zioni felici, ha sloggiato quasi com[pleta]mente i tedeschi dal bosco di Han[gard] ed ha ripreso un altro bosco a sud [...] di Mailly Raineval Questi pro[gress]i locali oltre all'importanza che [presen]tano ci permettono di migliorare [sensi]bilmente le nostre linee, attesta[no a]ncora la combattività delle nostre [trup]pe e sono di buon augurio per l'av[veni]re.

[I] francesi sono pronti a nuove lotte

Parigi, 3

[Il] corrispondente dell'Agenzia «Ha[vas»] presso gli eserciti telegrafa le con[clusi]oni che si possono trarre dopo la [fine] della prima fase dell'offensiva ne[mica]. Osserva che i tedeschi fecero for[mida]bili tentativi per superare i franco[-ingle]si, dice che centoquaranta divisio[ni n]emiche su duecentosei furono im[pegn]ate nella battaglia. Ne rimangono [dun]que sessantasei, dieci delle quali so[no] così mediocri che sono incapaci di [par]tecipare ad una offensiva. Quanto [alle] forze dell'Intesa dichiara che con [un n]umero di unità molto inferiore que[sta] è riuscita ad arrestare il furore di [una] massa di due milioni e 500 mila [uom]ini. Rimaniamo dunque con un nu[mero] di divisioni alleate pronte ad in[terve]nire superiore a quelle delle divi[sioni] tedesche non impegnate. Le per[dite] tedesche furono incontestabilmente [grav]issime. Secondo valutazioni sicu[re e pon]deratissime ciascuna divisione te[desca] perdette al minimo 2000 uomini e [per 14]0 divisioni le perdite furono di [280 mi]la uomini. Senza contare la clas[se] 1920 che entrerà in linea in au[tunno] e che formerà 450 mila uomini, [i tede]schi disponevano di circa 200 mi[la uo]mini nei depositi avanzati e 460 [mila] in quelli dell'interno. Se dei 350 [mila] uomini di perdite se ne tolgono 150 [mila] di feriti ricuperabili, per aggiun[gerli] alle disponibilità del nemico, si [può] affermare che queste possibilità [larga]mente calcolate non cagionano al[cuna] inquietudine nell'alto comando [franc]ese. In seguito al saliente formato [dall]'avanzata nemica, il fronte è più [lungo] di 27 chilometri. Ora l'esercito [franc]ese ha assunto oltre 100 chilometri [di fro]nte. L'estensione del fronte pesa [quasi] interamente sull'esercito fran[cese] che sbarrò la strada di Parigi e [respi]nse la più formidabile offensiva [che si]a mai stata effettuata in alcun [tempo], coprendo la destra inglese in ri[tirata] e facendo fallire il colossale pia[no del] nemico che voleva separare i due [eserci]ti. Il collegamento fra i franco[-inglesi] è perfetto, la interpenetrazione [delle r]iserve è completa, il comando è [unico]. Ovunque il nemico porterà il suo [nuovo] urto, conclude il corrispondente, [troverà] truppe francesi dinanzi a sè. [I fran]cesi sono dappertutto, essi at[tendon]o i nuovi rinforzi del nemico e [sono p]ronti ad infrangerli ancora.

[I c]omunicati francesi

Parigi, 3

[Il co]municato ufficiale delle ore 23 di [ieri di]ce:

[Attiv]ità abbastanza grande delle op[poste a]rtiglierie a nord e sud dell'Avre. [La sco]rsa notte le nostre truppe hanno [effettua]to una sensibile avanzata nel [bosco d]i Hangard. Stamane abbiamo ef[fettuat]o una operazione di dettaglio che [ci ha p]ermesso di impadronirci del bo[sco di] Baune a sud ovest di Mailly [Raine]val e di fare una trentina di pri[gionie]ri fra cui un ufficiale. Ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici. Azioni di artiglieria fra la foresta di Parroy e i Vosgi. Giornata calma sul rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Villers Bretonneux bombardamento violento da ambo le parti; combattimenti piuttosto vivi furono impegnati nei dintorni del monumento durante i quali le truppe francesi fecero qualche prigioniero. A sud dell'Avre i francesi eseguirono ieri alla fine della giornata una operazione di dettaglio perfettamente riuscita. I francesi attaccarono le posizioni tedesche fra Ailles e Castel e si impadronirono della quota 82 come pure del bosco in riva all'Avre. Le cifre dei prigionieri fatti supera il centinaio tra cui 4 ufficiali. Nella regione dell'Ailette i francesi respinsero un colpo di mano tedesco. Ricognizioni francesi si mostrarono particolarmente attive in Woevre ed in Lorena e ricondussero prigionieri.

I comunicati tedeschi

Basilea, 2

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nulla di nuovo sui varii teatri delle operazioni.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. Sui fronti di battaglia il duello di artiglieria ha ripreso in qualche settore. Una forte azione di fuoco fu seguita da attacchi parziali nemici a sud di Villers Bretonneux e sulla riva occidentale dell'Avre cui opponemmo contrattacchi. Del resto la fanteria si limitò ad effettuare ricognizioni.

Fronte orientale. Ucraina. Sulla linea Jekaterinoslaw Chakow avanzammo nella regione del Donez: sul mare d'Azow occupammo Taganrog.

Il comunicato inglese

Londra, 3

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Un colpo di mano tentato dal nemico stamane in vicinanza di Hebuterne è stato respinto. Eccetto l'abituale attività dell'artiglieria da ambo le parti nulla altro da segnalare.

I commenti della stampa francese

Parigi, 3

Malgrado i sanguinosi insuccessi subiti, i tedeschi non cesseranno la loro attività. Si sa che il comando nemico ricostituisce in fretta le unità più provate, raggruppa le divisioni di cui sinora circa 220 furono identificate, concentra un'artiglieria sempre più formidabile, accumula munizioni. I critici militari ritengono tuttavia che le operazioni si svolgeranno in condizioni molto meno vantaggiose per il nemico poichè non vi ha più parte il fattore della sorpresa e gli alleati hanno come enormi vantaggi l'enormità delle perdite tedesche e l'unità del comando.

L'«Echo de Paris» considera probabile che il generale Von Armin rinnoverà i suoi tentativi per guadagnare terreno verso Pop[er]inghe e sopraffare Ypres e dichiara che da parte dei franco-inglesi sono state prese misure per ricevere l'urto e perchè esso abbia una sorte analoga a quello del 29 aprile di cui il nemico non si è ancora rimesso.

Il «Journal» scrive che la grande marcia strategica dei tedeschi è arrestata e gli attuali episodi non possono determinare la grande decisione. Il vero interesse risiede ora nella preparazione del combattimento di cui il nostro vantaggio non è dubbio. Con una incomparabile precisione i nostri rinforzi arrivarono dove e quando occorreva no malgrado immense difficoltà. La mano dei generali francesi ha dato così un violento colpo di freno alla macchina tedesca nel momento in cui minacciava di provocare uno sfondamento. Ora essa segna il passo; attendiamone gli ultimi sforzi.

Barrès nell'«Echo de Paris» espone il complesso dei motivi che permettono di considerare con fiducia l'avvenire. La fanteria nemica non è aumentata di numero nè ha cresciuto il proprio ardore da settimane; essa è ricompletata con elementi inferiori a quelli che vengono sostituiti, non possiede armi nuove, la sua artiglieria estremamente numerosa è nettamente inferiore a quella degli alleati, specie a quella francese per la rapidità e la precisione del tiro. L'aviazione tedesca, nettamente dominata, lo sarà a mano a mano anche di più, e nuove misure assicurano la riorganizzazione ed il rafforzamento del l'esercito degli alleati specie l'incorporazione dei reggimenti americani e le nuove leve inglesi.

La lotta nell'Africa Orientale

Londra, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale dice:

L'avanzata delle nostre colonne dalla costa è proseguita dal 27 aprile sopra un terreno dei più difficili coperto da fitte boscaglie di bambù e da paludi. Un nostro distaccamento che aveva raggiunto la retroguardia nemica in ritirata da Mwalia su Namungo catturò un importante convoglio nemico con grandi quantità di approvvigionamenti nonchè una intera riserva di munizioni per le piccole armi della colonna tedesca. Le nostre pattuglie di fanteria montata si sono impadronite di un posto nemico nel quale si trovavano muniti numerosi indigeni che il nemico impiegava a forza come corridori. Questi uomini furono rimessi in libertà ed un loro deposito di provvigioni fu incendiato.

Le operazioni in Palestina

Londra, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le operazioni ad est del Giordano sono state riprese di buon'ora al mattino del primo corrente. Mentre la nostra fanteria si lanciava all'attacco del nemico alle falde delle colline a sud e sud ovest di Es Salt, le truppe australiane montate entravano in questo villaggio impadronendosi di 33 tedeschi e di 317 turchi. Durante queste operazioni una brigata montata che sboccava da Jifr ed Damie per sorvegliare il passaggio del Giordano fu attaccata da una forza nemica superiore di numero che aveva passato il fiume durante la notte e fu costretta a ripiegare. Le batterie di artiglieria che appoggiavano questa brigata sopra un terreno accidentato dei più difficili furono costrette a lasciare nove cannoni che non poterono essere disimpegnati quantunque i cavalli ed i serventi si ritirassero con piena sicurezza. I rinforzi necessari per questa brigata staccata giunsero immediatamente e le operazioni continuano. Ad ovest del Giordano parecchi attacchi locali nemici in vari punti sono stati respinti durante la giornata del 30 aprile ed al mattino del primo corrente.

Le Indie per la guerra

Delhi, 2

Una dichiarazione ufficiale relativa alla recente conferenza di guerra che ha avuto luogo a Delhi dice che vi intervennero sedici principi, i membri non ufficiali del Consiglio legislativo, un centinaio di rappresentanti scelti delle provincie fra persone di ogni tendenza politica. La conferenza ha approvato importanti voti relativi alla questione degli effettivi. L'energico sviluppo del reclutamento sulla base del volontariato è stato pure approvato insieme alla costituzione dei comitati provinciali per cooperare con la commissione di controllo dell'armamento e colle altre autorità specialmente per quanto riguarda l'immediata attuazione del programma di costruzioni navali. La conferenza ha dimostrato che la situazione attuale è perfettamente compresa e che esiste un cordiale desiderio di arrecare un aiuto anche maggiore alla causa dell'Impero. Si spera che le proposte abbiano il risultato di stimolare gli arruolamenti fino al punto di permettere il reclutamento di mezzo milione di uomini entro l'anno. I capi hanno risposto nel modo più cordiale e più generoso offrendo il loro concorso in uomini e in denaro.

In Macedonia

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 1 maggio dice:

Attività reciproca dell'artiglieria ad ovest del Vardar e ad ovest di Dobropolie. In un colpo di mano effettuato con successo contro posti nemici di Macukovo (riva orientale del Vardar) le truppe britanniche hanno inflitto al nemico grandi perdite ed hanno fatto prigionieri. L'aviazione britannica ha bombardato le retrovie nemiche; un apparecchio nemico è stato abbattuto a sud di Ghevgheli da un aviatore francese.

L'importanza dell'aviazione

Parigi, 3

In un discorso pronunciato ad un pranzo all'Aero Club in onore degli aviatori evasi, in presenza del ministro dell'aviazione, il generale Malleterre ha dichiarato che l'aviazione, che ha conquistato una definitiva superiorità, avrà ormai un compito strategico di certa efficacia. Essa deve, ha soggiunto, condurci sulla riva destra del Reno. Il ministro ha confermato le dichiarazioni del generale Malleterre e gli oltre 300 aviatori sono stati unanimi nel considerare queste previsioni realizzabili.

Interrogato al suo ritorno da Abbeville, Clemenceau si è limitato ad esprimere la propria soddisfazione per la situazione al fronte ed ha dichiarato che il generale Foch è ottimista.

La politica commerciale del dopo guerra

Londra, 2

La relazione provvisoria del comitato sulla politica commerciale e industriale da seguirsi dopo guerra, di cui furono segnalati riassunti il 27 aprile, è stata pubblicata oggi.

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 2

Per ordine del ministero della guerra sono stati chiamati sotto le armi gli ufficiali della riserva delle classi 1901 al 1904 appartenenti alla artiglieria nonchè gli ufficiali di riserva del corpo sanitario delle classi 1904-1905.

Il Governo ha stabilito di proibire la importazione degli articoli di lusso per economizzare il tonnellaggio.

I tedeschi di Boemia contro Seidler

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: Il «Berlinerglaiaat
Si ha da Vienna: Il «Wiener Tagblatt» dice che il consiglio tedesco nazionale della Boemia radunatosi a Lobositz votò un ordine del giorno chiedente l'immediato ritiro di Seidler, invitante i deputati tedeschi ad una opposizione senza riguardo per ottenere la attuazione dei loro postulati e propugnante in fine un regime di comunanza con la Germania.

Il bollettino italiano

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Maggio.

Nostri nuclei esploranti assalirono e volsero in fuga reparti avversari in Valle Scura (altipiano di Asiago) e nella conca di Alano.

Duelli di artiglieria più vivaci nella zona Tonale, in Val Lagarina, in Val Brenta e sulla bassa Piave. Le nostre batterie dispersero lavoratori e truppe alla testata di Val Nose e nei pressi di Ponte Piave e di Cortellazzo, sconvolsero sistemazioni difensive in regione di Asiago, colpirono movimenti di carreggio presso San Donà.

Su tutta la fronte intensa attività di ricognizione e di combattimenti aerei; otto velivoli nemici risultano abbattuti.

DIAZ

Il Consiglio Superiore di Guerra

Parigi, 2

Il Consiglio Superiore di guerra interalleato si è riunito ad Abbeville, sotto la presidenza di Clemenceau. Erano presenti Lloyd George, l'on. Orlando, lord Milner ministro della guerra inglese, il generale Foch, comandante in capo degli eserciti alleati al fronte occidentale, i rappresentanti militari del comitato superiore di guerra, i generali Sackwille West per l'Inghilterra, de Robilant per l'Italia, Bliss per gli Stati Uniti, Belin per la Francia, Wilson capo dello stato maggiore generale dell'esercito inglese, il maresciallo Douglas Haig comandante in capo dell'esercito inglese, il generale Pershing comandante in capo dell'esercito americano, il generale Pétain comandante in capo dell'esercito francese, l'ammiraglio Wimmis primo lord navale, l'ammiraglio de Bon capo dello stato maggiore della marina francese.

La conferenza tenne le sue sedute durante due giorni. Tutte le questioni militari del momento furono esaminate e risolte in pieno accordo. Il risultato della conferenza è unanimemente considerato soddisfacentissimo. (Stefani).

L'onor. Orlando torna in Italia

Parigi, 2

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando è partito stasera salutato alla stazione da due ufficiali superiori in rappresentanza di Clemenceau, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal principe Ruspoli e dal personale dell'ambasciata d'Italia.

Gli effettivi americani

Washington, 2

Il Segretario di Stato per la guerra Baker, accompagnato dal generale March capo dello stato maggiore generale e da Crowder capo dell'Intendenza, si è presentato oggi dinanzi alla commissione dell'esercito della Camera dei Rappresentanti ed ha comunicato un progetto del Governo per un grande aumento degli effettivi dell'esercito. Il «bill» relativo ai crediti militari per l'esercito attualmente esistente era stato tenuto sospeso dalla commissione in attesa del ritorno di Baker dall'Europa. Quest'ultimo «bill» provvedeva un esercito di un milione e settecento mila uomini. Dopo aver conferito con la commissione del Senato, Baker ha dichiarato di non aver discusso un limite preciso qualsiasi per gli effettivi dell'esercito perchè, egli ha detto, il solo limite è costituito dai mezzi che sono a nostra disposizione per l'equipaggiamento e il trasporto dei soldati.

Baker ha autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione:

Il programma del Dipartimento della guerra è stato presentato stamane alla commissione militare della Camera. Esso si propone l'acceleramento dell'istruzione degli uomini e l'aumento degli effettivi dell'esercito tanto rapidamente quanto è possibile equipaggiarli e trasportarli. Baker ha rifiutato di discutere la cifra degli effettivi proposta per due ragioni e cioè che qualsiasi specificazione di numero implica un limite mentre il solo limite è la nostra capacità di equipaggiare e di trasportare i soldati, capacità che aumenta costantemente. Altresì i particolari della proposta per l'assegnazione regolare dei crediti per il 1918 e 1919 saranno discussi colla commissione e sottoposti ai lavori del Congresso e i crediti supplementari saranno aggiunti susseguentemente man mano che aumenteranno le facilitazioni per il trasporto e l'equipaggiamento complementare. Quanto alla questione del numero degli uomini da chiamare sotto le armi vi è stata discussione; il punto di vista di Baker è che egli desidera di avere dati sufficienti basati sul numero degli uomini nella classe prima. Nessun cambiamento è stato considerato circa il limite di età degli uomini da chiamare sotto le armi.

La pacificazione in Irlanda

Londra, 3

Il collaboratore parlamentare del «Daily Chronicle» dice: Il Governo è deciso a far approvare il progetto della legge sull'«home rule» che si considera come una misura di urgente necessità di guerra; il progetto sarà redatto sulle direttive dei federalisti a prevederà un parlamento per tutta l'Irlanda. Il progetto di legge sarà presentato nella settimana successiva alla prossima. Si annunzia un notevole miglioramento nella situazione in Irlanda ove il Governo desidera la pacificazione. Ciò risulta chiaramente dalla scelta di Shortt deputato liberale partigiano dell'«home rule» al posto di segretario per l'Irlanda e dalla nomina del capitano Redmond anch'esso deputato e figlio del deputato leader nazionalista irlandese ed ufficiale del servizio informazioni addetto allo stato maggiore del maresciallo French attualmente in Irlanda.

La propaganda tedesca nella Spagna

Parigi, 3

Il «Journal» dice che l'offensiva sulla Somme con l'intensificazione della campagna sottomarina e la propaganda tedesca in Ispagna, è segnalata dalla stampa della penisola Iberica con un'attitudine incerta. Pare che l'azione dei sottomarini sia favorita con il segnalare l'ora esatta dell'uscita dai porti e l'itinerario delle navi che esercitano il commercio per gli alleati.

Il deputato Brousse dimostra l'attiva propaganda tedesca in occasione delle recenti elezioni legislative in Spagna e spiega come migliaia di manifesti pacifisti e tedescofili sono inviati in Francia abilmente dissimulati nei pacchi di merci o in buste affrancate con 25 centesimi.

Recentemente si poterono sequestrare 30.000 buste contenenti degli opuscoli e dei giornali nei quali erano stampate ingiurie contro Clemenceau e Poincarè, e accanto articoli disfattisti e lodi alla Germania.

Brousse conclude chiedendo che i ministeri della guerra e della marina facciano il possibile perchè tali stampati non possano più passare. Lo sforzo enorme di propaganda in Ispagna merita di essere visto da vicino.

Uno scandalo principesco in Germania

Zurigo, 2

La «Mannheim Volksstime» pubblica rivelazioni circa il suicidio del granduca Mecklenbourg Strelitz. Egli era amante della moglie di un principe tedesco nata da famiglia inglese bellissima e che aveva su di lui anche influenza politica. Lo scandalo diventò di pubblica ragione ed il granduca fu allontanato dal fronte ed invitato a non occuparsi neanche degli affari del suo paese. Ebbe una visita del marito della signora e seguì un conflitto tragico. Poco dopo egli si uccise.

Dragamine olandese che affonda

Amsterdam, 3

L'«Andelsblad» annuncia che il dragamine olandese «Franz Naerebout» urtò in una mina al largo di Terschellin ed affondò. Vi sono cinque morti e nove salvi.

Annotando

L'amico mio e mio critico, del quale ho recentemente parlato, soggiunge che un uomo solo al mondo lo avrebbe sommesso alle sue idee e distolto dalle illusioni (accarezzate anche e purtroppo, così par chiaro dalle recenti discussioni del Parlamento, dall'ex presidente Salandra) quello cioè che gli avesse dimostrato di aver preveduto tre cose. Della prima, il tradimento dello Czar, ho parlato e ho detto il pensier mio. Veniamo, dunque alla seconda: «da quattro anni prima della guerra le cipolle che andavano in Germania servivano a preparare milioni di recipienti di gas asfissianti». In verità una tal previsione non poteva esser fatta, mi sembra, che da un mercante di cipolle all'ingrosso o da un ufficiale delle dogane, che fossero stati, nel tempo istesso, chimici di... guerra. Noterò inoltre che il critico non parla del getto di liquidi infiammati pei quali occorrono macchine grandi e potenti visibili, di quei liquidi incandescenti con che i Tedeschi alleati dei Turchi hanno rinnovato nel secolo ventesimo un'invenzione antichissima dei Persiani, che aveva come principale ingrediente la nafta. Il fuoco greco, così chiamato a torto, fu usato dai Romani negli ultimi tempi dell'Impero, quelli della decadenza vera (Vegezio, Istituzioni militari) e dai Romani passò a Bisanzio. Poi fu largamente e terribilmente usato dai Saraceni contro i Crociati. Tale fuoco si lanciava con trombe e sifoni, scorreva liquido e bruciava maggiormente nell'acqua come fa il petrolio. Tutto è vecchio, dunque, in questo mondo: le trincere e i liquidi infiammati; e siccome dal passato si può prevedere il presente e anche l'avvenire, e di quel che potessero fare gli Ostrogoti e gli Unni e i Bulgari e i Turchi insiem congiunti si poteva avere un'idea, così non è da escludere che, anche non sapendone nulla, si potesse prevedere, forse, il ritorno al cosiddetto fuoco greco. Ma convengo che pei gas venefici estratti dalle cipolle non esistessero «precedenti» tanto più che Omero non ci dice di qual sostanza fossero composte quelle nubi protettrici con che Venere e Minerva, a volta a volta, ricoprirono Paride ed Ettore per sottrarli all'asta di Menelao e d'Achille. Ma con la domanda riportata sopra si persiste nell'idea errata di assegnare un'importanza esagerata ai mezzi materiali. La ferocia nell'avere ricorso a consimili mezzi materiali, gli effetti crudeli che ne conseguirono sono purtroppo evidenti. Nondimeno è chiaro che l'uso dei gas asfissianti e velenosi fatto dai nostri esecrati nemici recò minor danno delle centinaia di cannoni di grossissimo calibro portati in campo da Germani e Austroungheresi e delle novantottomila mitragliatrici che i primi schierarono nell'agosto dell'anno 1914. E cannoni grossi e innumerevoli mitragliatrici furono meno esiziali delle forze sterminate messe in campo da Germania che disponeva in pace di ventitre corpi d'armata, si pensava potesse forse, giusta le supposizioni dei meglio informati, portarli in guerra a cinquanta, ma nel fatto ne schierò cento! Ora domanderò a mia volta al critico: perchè fermarsi alla importazione delle cipolle e all'uso impreveduto che i Barbari ne avrebbero fatto se gli Alleati, nonostante le loro missioni politiche e militari permanenti in Germania e Austria, e le sorgenti d'informazioni in uso da trenta secoli come le trincere e il fuoco persiano, non sospettarono neppure l'esistenza di tanti cannoni pesanti, di tante mitragliatrici e di tanti corpi d'armata? Niuna di queste tre cose poteva celarsi come il lavoro nelle officine chimiche; ma dopo averle vedute alla luce del sole non era perdonabile crogiolarsi nelle illusioni. Oggi, grazie al lavoro intenso e alla fermezza dei Popoli alleati, le forze e le armi son pari; oggi i metodi di guerra nostri, grazie al senno e al valore dei capi, son quel che debbono essere. Perseveriamo dunque con fiducia, ma persuadiamoci che, anche ignorando certi segreti della chimica tedesca, si poteva esser più prudenti e meglio preparati da lunghi anni.

us.

Giornali di trincea

La voce del Piave - La tradotta - S. Marco - Il razzo - La trincea - Il diavolo del Corno - L'Artico - La Ghirba ecc.

Zona di guerra, aprile

Fino a qualche mese fa, i giornali di trincea, sulla fronte italiana, erano una rarità da collezionisti. L'anno scorso aveva fatto apparizioni saltuarie, sul Carso, «l'Elmetto» organo di una valorosa divisione. Ma, tranne questo tentativo e la comparsa di qualche altro giornaletto di occasione, tutto il giornalismo della trincea si era sempre limitato ad alcuni foglietti dattilografati o poligrafati, creati, nei ritagli di tempo, in qualche comando di reparti operanti sulle linee. Mancava finora un giornale per le truppe e delle truppe, a somiglianza dei molti che sorsero e prosperarono fin dal principio della guerra in Francia. E poichè il bisogno di un foglio che portasse un'ora di buon umore ai soldati in trincea, che parlasse di essi, che raccogliesse le loro voci, che s'interessasse alla loro vita e ne traesse tutto quello che c'è di nuovo, di caratteristico, di bello, si faceva veramente sentire, un giorno alcuni corrispondenti di guerra pensarono di fondare un giornale di trincea.

Ricordo che si studiò accuratamente il progetto, si preparò quanto occorreva e si trovarono anche alcuni titoli fra i quali doveva essere scelto il definitivo. I titoli erano: «La Tradotta», «La Ghirba», «Il Cavallo di Frisia». Poi gli avvenimenti mandarono a monte il progetto. Ma oggi a qualche mese di distanza, due dei titoli allora proposti sono in testa a due fra i più eleganti e ricchi giornali di trincea, fatti e scritti da ufficiali e soldati: *La Tradotta*, giornale della 3.a Armata, *La Ghirba* della 5.a Armata. E sembra che anche *Il Cavallo di Frisia* sia per uscire a cura di un'altra Armata. Quei corrispondenti di guerra che avevano ideato di fare un giornale del soldato, non potevano vedere meglio tradotto in realtà il loro disegno. Invece di uno, i giornali sono già parecchi: ed invece di essere fatti da chi, pur vivendo accanto alla guerra, non è il compagno quotidiano dei soldati, sono proprio creati e scritti da chi vive la vita di guerra, con i soldati, soldato egli stesso e scrittore, nelle ore di riposo e di ozio.

Ogni armata, molti Corpi d'Armata, alcune divisioni, hanno ormai il loro giornale. Questo mese di aprile ci ha portato una straordinaria fioritura di settimanali di trincea. Qualche Comando minore, non potendo permettersi il lusso di un settimanale, si è limitato a far pubblicare un numero ogni tanto. Così la 58.a Divisione ha fatto uscire un grazioso foglietto «Dalla Trincea» Numero quasi unico più che raro» che però fa trasparire in ogni rigo, il desiderio vivissimo di uscire regolarmente.

Il giornalino si presenta con un prologo in martelliani, che dà il carattere della pubblicazione.

«Chi sono i redattori? Ufficiali e soldati
di tutti i reggimenti, anche di penna armati.
Dov'è la redazione? Oh bella è detto tosto
Là sul Montello,... a destra, in un piccolo posto!

Poesie, favolette, caricature di ufficiali e soldati, vignette umoristiche, cronache degli avvenimenti in linea, deliziose lettere dal fronte, empiono le pagine del giornaletto, che è illustrato da *Brivido* caricaturista in grigio verde. «Dalla Trincea» annunzia il «San Marco» che uscirà fra giorni: organo dell'8. Corpo d'Armata. *San Marco* è destinato — dice l'annunzio — a portare settimanalmente ai combattenti dell'8. Corpo, fino nelle primissime linee, la parola confortatrice e animatrice degli italiani che dalle retrovie tendono gli animi fervidi di augurio e di speranza, a questi nostri mirabili soldati, che nei campi e nelle trincee stanno a fronte del nemico. *San Marco*, nome caro e augurale per l'8 Corpo d'Armata: nome che ricorda la collina di Gorizia, in cui il valore dell'8. Corpo segnò solchi vermigli e innalzò bandiere tricolori: grido di guerra per le vittorie del Piave, a difesa di Venezia.

Un altro giornale di apparenze modeste, ma pieno di vivacità e di felici trovate è L'Astico», organo delle truppe che guardano la Val d'Astica.

L'«Astico» è uno dei primi giornali di trincea, usciti regolarmente al nostro fronte. E' già all'undicesimo numero: ed è uno dei meglio indovinati che unisce egregiamente lo svago dell'umorismo alla educazione militare, alla cultura piana e interessante, alla ricerca di quanto, dalla vita di trincea sopravviverà oltre la guerra. Ha istituito, per esempio un «vocabolario di trincea» sull'esempio di quanto fa il «Bulletin aux armées» francese invitando tutti i lettori a collaborare alla utilissima rubrica, mandando quelle parole o quelle frasi che sono nate dalla vita di trincea e forse rimarranno nella nostra lingua ad arricchire la quale anche il fante avrà così contribuito. Ecco dunque le parole della trincea, nella loro origine e nel loro significato: *cecchino, scalcinato, arrangiare, fifa, marmittone, sventola, vagoncino, ghirba* ecc. Il vocabolario di trincea dell'*Astico* potrà un giorno essere un libro di grande interesse linguistico. Fra le caricature e le saporite risate, le novelle di guerra e i canti dei soldati (fra i quali troviamo bellissime strofe di poesia popolare. L'*Astico* pubblica istruttive «Passeggiate in val d'Astico» paragrafi suggestivi di educazione militare, ricordi storici trascinanti.

Si sente che è fatto da scrittori di attitudini, di gusto e di studio.

Nel penultimo numero per esempio ci sono alcune magnifiche strofe di una canzone popolare friulana del 500 per celebrare la vittoria contro 3000 tedeschi, riportata da 40 di Venzone comandati da Antonio Bidernuccio. La bella e forte poesia, mentre costituisce una preziosa curiosità storica e letteraria, è nello stesso tempo un canto popolare efficacissimo. L'*Astico* è un giornale di un settore, ma meriterebbe una diffusione maggiore. Potrebbe essere il giornale di un'Armata. Un'altra bella ed utile iniziativa dell'*Astico* è l'*Esposizione dei Lavori di guerra*. Sono più ingegnosi i fanti, gli alpini, i bersaglieri, gli artiglieri o il genio?... E' quello che vedremo: dichiara l'*Astico*, assegnando i premi all'*Esposizione di guerra* (bastoni, scolpiti, anelli e braccialetti, pugnali, tagliacarte, calamai, accendisigari, ecc. ecc. fatti con materiale d'occasione, bossoli, spolette, scheggie, corone ecc.) Ci sarà giustizia nei premi. Non sarà premiato chi ha fatto il lavoro più preciso perchè era in retrovia e aveva arnesi, ma chi ha fatto lavoro di miglior *gusto, inventiva e fantasia all'italiana*».

Un altro foglio anch'esso in veste modesta, organo di un corpo d'armata l'XI, è fatto assai bene: ed è insomma quello che deve essere un giornale del combattente: *La Voce del Piave* — di cui è uscito ora il 5. numero. Sotto la testata c'è scritto: Il titolo non è definitivo: potrebbe diventare «Voce del Tagliamento», o «dell'Isonzo». Anche *La voce del Piave* unisce le

note gaie alle colonne serie, di buona propaganda e di sana educazione. E' scritto per molta parte da soldati; stornelli del Piave, sonetti dialettali, poesie dedicate a tipi e ad avvenimenti di trincea, portano firme di soldati, di sergenti, di sottotenenti.

In un numero c'è un sonetto sulle reclute del 1900 in un altro una fresca «guasconata di mitraglieri» in un terzo un sonetto sugli «imboscati» in un quarto «Il nostro sogno» quartine di un caporalino del 99 ecc. E poi caricature, cronache serie e facete, cartoline del soldato, giuochi a premio. I giuochi e le cartoline del soldato danno diritto a premi in denaro ed in oggetti. In ogni numero c'è un lungo elenco di solutori delle varie sciarade, bizzarrie, dei monoverbi e indovinelli; sono tutti ufficiali e soldati. Fra i molti solutori una diecina vincono il premio estratto a sorte. Ma qualche volta anche taluni che non hanno mandato l'esatta soluzione ricevono un premio: il compenso destinato alle *cartoline del soldato*. Alcune soluzioni mandate trovano il loro posto nell'umoristica rubrica, con soddisfazione dei lettori e consolazione del.... troppo ingegnoso solutore. Eccone un esempio: Monoverbo «P. P. P. Dante»: Trepidante. Semplicissimo. Ma un soldatino che la sa lunga manda quest'altra soluzione:

Per me si va nella città dolente,
Per me si va nell'eterno dolore,
Per me si va tra la perduta gente.

«Per fortuna, dice la «Voce del Piave», che si trattava di un monoverbo, altrimenti ci sarebbe giunto un intero canto della Divina Commedia o un capitolo della «Vita Nova».

Tuttavia poichè siamo onesti mandiamo al solutore.... il premio stabilito per le cartoline del soldato: 10 lire».

Ad aver mandato la soluzione esatta c'era da non aver niente, o al massimo, col favore della sorte, un libro o un coltellino da trincea.

Ecco, fra i giornali italiani, un giornale trilingue «Le Diable au Cor» *Il Diavolo col Corno*, della Divisione Dilleman degli «Chasseurs alpins». E' uscito in Italia per la prima volta il 25 novembre, con questo avviso: Il «Diable au Cor» diviene un organo internazionale. Alcuni mesi fa pubblicava in lingua inglese il saluto che il generale Pouydraguin presentava ai primi contingenti americani sbarcati in Francia, ed ecco che i nostri abbonati lo ricevono scritto in italiano.

E nell'articolo di fondo proclamava: «Non vi sono più Alpi» fra Italia e Francia. Ora ogni numero parla dell'Italia, dell'accoglienze che i *pilus* vi ricevono degli sforzi che gli *chasseurs* fanno per imparare la lingua e degli esilaranti «qui pro quo» in cui cadono ecc.

E' un giornale pieno di brio, di spirito, di allegria. Una trovata graziosissima sono i suoi annunci economici illustrati. Con tutti i vecchi *clichés* degli avvisi di quarta pagina, *Le Diable au cor* mette insieme gustosissimi motti di spirito. Eccone qualcuno: *Diabetici*. Non aspettate, Vendete tutto il vostro zucchero allo Stato. «Sourdes et aveugles». Vous en avez de la chance! On ne peut pas vous bourrer le crâne! «*Assurez-vous sur la vie* avant de quitter le front!!!! A l'arrière, vous avez tout à craindre des apaches, de votre belle mère et des accidents de chemin de fer ecc».

Infine abbiamo giornali più ricchi, più eleganti, stampati a colori, con carta di lusso, illustrati da artisti di nome, redatti da scrittori illustri che ora stanno facendo il loro dovere di soldati al fronte. Sono i giornali delle Armate. *La Ghirba*, *La Trincea*, *Il Razzo*, *La Tradotta*.

La Ghirba è il giornale della 5.a Armata. Che cos'è la «Ghirba»? Nel senso militare significa parecchie cose. Sarebbe l'otre che serve a portare e tenere l'acqua in trincea nel suo senso vero, ma più specialmente nel linguaggio dei soldati è *la pelle, la vita*... è «quella pelle che il soldato espone e sa difendere con coraggio e bravura e che naturalmente confida sempre di poter riportare a casa, sana e salva, per quanto gloriosa e trionfante». Della *Ghirba* sono usciti due numeri, pieni di disegni felici dovuti ad artisti di singolare valore come Ardengo Soffici o a ignoti ma bravi soldati, come il fante della brigata Venezia che ha fatto i due bei disegni «Gintastica» del primo numero. Il testo è allegro. Si ride alle spalle del nemico, si ride giocondamente e bonariamente alle spalle dei nostri stessi bei tipi del reggimento o della compagnia. Ma c'è anche fra tanto buon umore, la satira tragica, quella che suscita fremiti di sdegno e palpiti di vendetta. «Nel Friuli» e «Primavera» due pagine a colori di Soffici sono di una impressionante bellezza e di una viva efficacia.

Il Razzo, giornale di trincea della 7.a Armata ha inaugurato una rubrica che meriterebbe di comparire su tutti i giornali dei soldato: «Gli eroi illustrati». Ogni decorato, ufficiale e soldato dell'Armata è pupazzettato in una pagina del giornalino, immortalato in effige e in versi. Il *Razzo* è diretto da un capitano degli alpini ed è dedicato in gran parte agli alpini: magnifici soldati che meritano questa simpatica preferenza.

La Tradotta è diventata un giornale, oltre che della 3.a Armata, di tutta l'Italia, epperciò non ho bisogno di parlarne a lungo. L'Unione Nazionale degli Insegnanti l'ha messa in vendita in tutta Italia, a beneficio delle molte migliaia di soldati che la leggono gratis. E' il più elegante, più ricco, più signorile giornale di trincea. Stampato a vivi colori su carta magnifica, illustrato da artisti come Sacchetti e Rubino, redatto da scrittori come Renato Simoni è un piccolo capolavoro. Sacchetti fa prodigi, sia che presenti in una bella pagina due slavate, ossute e maltagliate tedesche (*A chi scrivono i loro soldati*) o due fiori di bimbe, tutta grazia, freschezza e rotonda eleganza (*A chi scrivono i nostri*), sia che ci dia, come nell'ultimo numero, un quadro di angoscia: «Prigionieri Italiani in Austria. Senza pane e senza Patria». Sei figure doloranti, lacere, scarne, tristissime a capo basso; sei impressionanti maschere di miseria e d'orrore. Renato Simoni ritrova per la *Tradotta* la sua più fresca vena di poesia.

Quella *Madonnina blù* in cui Papa Sarto versa nel cuore della Madonna tutte le sue sofferenze per il Veneto straziato dagli invasori, è un poema di una bellezza meravigliosa. Raramente un grande poeta ha saputo ottenere tanta simpatia, tanta commozione, tanto impeto con versi così semplici e piani, così aderenti al cuore ed alla mente del popolo. Gabriele D'Annunzio scriverà per *La Tradotta*. Rubino fa per *La Tradotta* le sue più argute storielle: versi e disegni perfetti. Forse in qualche trovata, in qualche storiella in qualche disegno, *La Tradotta* ricorda un poco *Il Corriere dei Piccoli*.

Il soldato, anche quando è del 900 non è più un fanciullo. Le storielle di Mattia Muscolo e del Dottor Bertaldo Ciucca sono troppo pei bambini. E il soldato non le apprezza forse quanto meritano per la bellezza delle vignette e dei versi. Bisogna pensar che il fante in trincea è un uomo maturo anche se ha 18 anni. Ricordo con che aria pensosa un soldatino del 99 mi parlò dei suoi 18 anni, dopo essersi battuto a Zenson.

«Anche noi del '99 — mi disse — non siamo ormai più dei ragazzi! Quando ci si trova in trincea dinanzi alla morte, bisogna persuadersi di aver già molto vissuto, per potere affrontare serenamente la sorte. Dopo il battesimo del fuoco, sentiamo di essere anche noi, uomini come i nostri papà che combattono con noi. Non possiamo più essere i ragazzi di ieri».

Comunque *La Tradotta*, ora che esce dalla zona di guerra, per traversare l'Italia, merita di trovare in paese, altrettanti lettori quanti ne ha al fronte: 80 mila. E' veramente un giornale magnifico per tutti.

Ermanno Amicucci

Il patrimonio zootecnico delle regioni invase

Roma, 3

Convocato dall'on. Miliani si è riunito in questi giorni al Ministero dell'Agricoltura il comitato Zootecnico, sotto la presidenza dell'on. De Amicis, per la concessione di contributi.

Il comitato in previsione delle condizioni agrarie e zootecniche nelle quali andranno a trovarsi le terre invase nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, riconoscendo che la stessa restaurazione di quelle terre fertili è opera patriottica di sommo interesse economico nazionale, ha proposto che il Ministero dell'Agricoltura faccia il possibile per contribuire su larga misura alla restaurazione del patrimonio zootecnico delle provincie invase e ha assegnato ad apposita commissione l'incarico di approntare un completo programma di provvedimenti da attuare anche nei riguardi finanziari.

Il "Fascio" parlamentare

Roma, 3

Il «Fascio parlamentare di difesa nazionale» ha deliberato di invitare i suoi aderenti, sia senatori che deputati, a visitare le provincie del Regno onde riferire sulle condizioni dello spirito pubblico, e sui provvedimenti che occorre fare adottare per svolgere opera di conforto e propaganda per la resistenza e il trionfo della causa nazionale.

Socialisti a convegno

Roma, 3

Per il 5 corrente è fissata a Milano la riunione del gruppo parlamentare socialista con la partecipazione del partito e la federazione del lavoro per discutere intorno all'atteggiamento del gruppo alla Camera in confronto a talune parti politiche.

La Commissione per gli avanzamenti nella Marina

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che modifica la composizione della commissione suprema per gli avanzamenti della marina.

La requisizione degli alloggi

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica l'ordinanza del Comando Supremo che estende anche agli alloggi la requisizione per le truppe estere alleate; e le disposizioni in materia di alloggi e requisizioni per i bisogni dell'esercito nazionale.

Le tasse di spedizione dei pacchi postali

Roma, 3

Il ministro delle finanze comunica:

Gli articoli 22 a 25 del decreto 21 Aprile u. s. recante provvedimenti a favore dell'Erario, proposti di concerto col ministro delle Poste e telegrafi contengono modificazioni alle tasse di spedizione dei pacchi postali, alla tassa fissa per i recipienti vuoti di ritorno, alla tassa fissa di assegno ed al diritto fisso pel cambio dei bollettini pacchi inservibili.

Per il porto d'armi

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un D. L. T. che dispone che i moduli bollati istituiti con decreto Luogotenenziale due giugno 1916 sono sostituiti da altri al prezzo di lire 21 per il modulo A (porto di fucile) L. 31, modulo B (porto di rivoltella e pistola); L. 21 modulo C (per porto di bastone animato).

Nuovo atto generoso della Croce Rossa Americana

Milano, 3

La Croce Rossa Americana ha dato in questi giorni una nuova prova del suo illuminato pensiero nel compiere la sua missione. Offrì la cospicua somma di 200 mila lire per la fondazione di un convitto per i fanciulli gracili dei militari ed orfani di guerra. Si è inoltre impegnata del suo funzionamento per un anno.

I propositi di rappresaglia dei marinai inglesi

Londra, 2

Havelock Wilson, presidente dell'Unione dei marinai e fuochisti navali, ha fatto una dichiarazione circa i sacrifici della marina mercantile inglese e il futuro castigo degli assassini. Havelock Wilson ha detto: Noi siamo certo nella verità quando diciamo che quasi quindicimila uomini di mare inglesi sono stati assassinati dai pirati tedeschi dall'agosto 1914 quantunque vi sia stata una diminuzione nel numero delle navi attaccate. I tedeschi sono più che mai decisi a che nessun marinaio delle navi che essi affondano sia lasciato in vita per arrecare la sua testimonianza accusatrice dell'assassinio di cui i suoi compagni sono stati vittima. Non dirò mai abbastanza che i marinai inglesi sono risoluti assolutamente ad applicare dopo la guerra il boicottaggio penale alla Germania. Meno di un anno fa il limite del boicottaggio fu fissato a due anni, ma la pena aumenta in proporzione del delitto ed attualmente il periodo durante il quale noi rifiuteremo di aver nulla a che fare con trasporti da o per la Germania è di cinque anni. Questa politica può essere attuata con facilità. Non si può costringere nessuno a lavorare per certe determinate imprese, nè alcun membro della nostra unione a lavorare con imprese che abbiano rapporti con la Germania. Se viene presa una tale decisione la nostra Lega e la nostra Unione sono all'unanimità completamente risolute ad adottare una tale attitudine; armatori ed ufficiali sono cordialmente con noi senza alcuna eccezione. Quei candidati che alle prossime elezioni generali non si impegneranno a seguire la politica della Lega avranno poche probabilità di giungere al Parlamento. Organizziamo sezioni della Lega in ogni collegio elettorale, le quali presenteranno candidati contro coloro che non dichiareranno di aderire ai nostri propositi.

Collisione fra incrociatore e piroscafo

Londra, 2

Si ha da un porto dell'Atlantico: E' avvenuta una collisione al largo di un porto sulla coste di Delaware fra un incrociatore ed il vapore costiero «City of Athens». Si annuncia che vi sono 74 morti. Il «City of Athens» aveva un equipaggio di 135 uomini di cui 61 si sono salvati. Il vapore è affondato in sette minuti. L'incrociatore non è danneggiato. La maggior parte dei superstiti saltarono in mare e furono raccolti dalle scialuppe dell'incrociatore.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 SABATO (124-241) — Sant'Isidoro, agricoltore.

Di umile condizione, risplendette per virtù e santità. Morì il 15 maggio 1176.

SOLE: Leva alle ore 5.56 — Tramonta alle ore 20.20.

LUNA: Sorge alle ore 2.23 — Tramont alle ore 13.5.

Temperatura di ieri: Massima 21 — Minima 14.2.

5 DOMENICA (125-240) — S. Pio V.

SOLE: Leva alle ore 5.55 — Tramonta alle ore 20.21.

LUNA: Sorge alle ore 2.53 — Tramonta alle ore 14.20.

U. Q. il 3 — L. N. il 10.

La quarta sottoscrizione del Comitato d'Assistenza

Il Comitato d'assistenza bandisce la sottoscrizione per l'anno 1918 e l'inizia con una bella raccolta d'offerte.

E' palese il valore, veneziano e italiano, di quest'atto di generosità che s'invoca.

La volontà di Venezia, che fu d'esempio all'Italia, nei tre anni di aspre prove e di duri sacrifici, può essere, ora, ammonimento e presagio.

L'offerta, che s'attende, è, questa volta, per la tristezza della vita economica cittadina, non dono del superfluo, ma privazione di quello che è necessario. Ma è tempo di eroismi e più che mai infiamma il voto, che Venezia sia degna dell'ora presente e annunzi, con la virtù dei suoi figli, i giorni di gloria, che saranno.

Fra le lettere che accompagnavano le offerte, vogliamo ricordare quella dell'avv. Alberto Musatti, capitano alla fronte della Compagnia Mitragliatrici. Le nobili parole ci sembra significhino, pienamente, il sentimento comune e diano al proposito il più alto valore.

10 Aprile 1918.

«Illustre sig. sen. Emilio Castelli

«Mando questa piccola offerta, ch'Ella vorrà gradire, anche se piccola, per il voto ardente e filiale che insieme le porta.

«Mai come in un mio ultimo soggiorno di poche ore, ho sentito, dalla profonda e minacciosa desolazione della Città, formarsi e confortarsi in certezza il presagio della nuova vita adriatica, promessa per la Nazione a Venezia, dalla dura guerra che si combatte; mai al mio accoramento Venezia e l'Italia sono così state mia passione e un fervore solo, come in quelle ore, mentre dalle strade silenziose, dalla sua Basilica abbaraccata, dall'azzurro bacino senz'approdi, Venezia mi rivelava un suo viso così alto di sacrificio, di bellezza e di elevazione: quasi il viso di un transito, nella pura chiarità di febbraio.»

Sottoscrizione 1918

I. Lista

Co. Sen. Filippo Grimani	L.	500.—
Gen. Sen. Emilio Castelli	»	1.000.—
Prof. Giovanni Bordiga	»	2.000.—
Avv. Sen. Adriano Diena	»	200.—
Paolo e Nella Errera	»	3.000.—
Antonio e Maria Fradeletto	»	500.—
Famiglia Giovanni Venuti	»	2.000.—
Cassa di Risparmio, Venezia	»	5.000.—
Maria Pezzè Pascolato una cartella prestito da L. 100 pari		96.—
Daniele e Maria Pegorini	»	100.—
Angelo e Rita Fano	»	100.—
Conte Leonardo Emo Capodilista		1.000.—
C.ssa Paolina Giustinian	»	2.000.—
Cav. Augusto Millosevich	»	300.—
Conti Carlo ed Alma Casana	»	1.500.—
Un Artigliere	»	1.500.—
Luisa e Mario Marinoni	»	500.—
Adelia e Guido Vivante	»	500.—
Marco Sullam	»	3.000.—
Avv. Cav. Umberto Luzzatto	»	2.000.—
Co. Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini	»	5.000.—
Avv. Giuseppe ed Elisa Luzzatto	»	2.500.—
Ugo ed Olga Levi	»	3.000.—
Ing. Adolfo e Rita Errera	»	2.000.—
Cap. Alberto Musatti	»	500.—
Sofia Luzzatti Sacerdoti	»	1.000.—
Giovanni e Giovannina Bernach	»	1.000.—
Elena Vivante	»	200.—
Annina Bundy	»	100.—
N. N.	»	10.000.—
N. S. Comm. Giuseppe e Nerina Volpi	»	2.000.—
Ing. Giancarlo Stucky	»	10.000.—
Società Veneziana di Navigazione a vapore	»	20.000.—
Consorzio Veneziano d'Armamento e Navigazione	»	4.000.—
Assicurazioni Generali	»	10.000.—
Società Anonima di Navigazione Adriatica	»	4.000.—
Impresa Almagià	»	3.000.—
Ditta Pasqualin e Vienna	»	2.037.—
Canapificio Veneto Antonini e Ceresa	»	10.000.—
Banca Commerciale Italiana	»	10.000.—
Banca Italiana di Sconto	»	1.000.—
Famig. D.r Cesare Musatti	»	500.—
Conte Carlo ed Annita Piovanelli	»	200.—
Angelo e Henriette Sullam	»	500.—
Edgardo Finzi	»	100.—
Aldo Finzi	»	100.—
Oscar Finzi	»	100.—
Successori Pietro Granziotto	»	200.—
Cav. Uff. Pietro Granziotto	»	200.—
D'Este Antonio	»	100.—
Menegazzi Amilcare	»	100.—
Emilia Charmet vedova Padovan	»	1.000.—
Comm. Aldo Jesurum	»	1.000.—
Famiglia Arduini	»	510.—
Mazzaro Angelo Luigi	»	300.—
Ing. Comm. Enrico Porro	»	200.—
Funzionari del Comune di Venezia offerte mensili	»	3.121.67
Ricavato raccolta metalli	»	2.000.—
	L.	138.554.67
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.467.013.64

Il Patriarca a Santo Stefano

Una conferenza alle madri e alle spose

Oggi alle ore 4 pom. per la ricorrenza della festa di Santa Monica, S. Em. il Cardinale terrà una conferenza alle spose e alle madri nella Chiesa di Santo Stefano.

"Giovane Italia"

Gli studenti delle scuole medie e normali, aderenti all'Associazione «La Giovane Italia», sono convocati in assemblea straordinaria domenica 5 corr. alle ore 10.30, a palazzo Gritti Faccanon, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza — 2. Propaganda patriottica — 3. Varie.

Si pregano gli studenti di non mancare.

Interessi dei poveri

Coloro che si adoperano a stendere istanze per i poveri per presentare agli uffici pubblici, ai Comitati, alla Congregazione di Carità ecc., ora che la carta è a così caro prezzo, ed i ricorrenti stessi è bene tengano presente che basta scrivere su mezzo foglio, e che la busta può eventualmente essere sostituita dall'indirizzo scritto nel retro del mezzo foglio piegato.

Contrabbandi d'olio, zucchero e formaggi

Dodici arresti a Venezia e a Chioggia

Un mese fa, il Comando in capo venne a conoscenza che dalla nostra città si spedivano a Chioggia, in quantità ragguardevoli, dell'olio, dello zucchero, del formaggio e del petrolio.

Il Comando in capo dopo aver fatto ritirare i passaporti ad alcuni individui sospetti, affidò le indagini alla questura.

Si occupò della faccenda il delegato De Benedetti, comandante la squadra mobile.

Questi cominciò pazientemente a fare degli appostamenti nelle vicinanze del vaporino di Chioggia, a seguire ora questo ora quell'individuo.

Passarono così alcuni giorni finchè una mattina il funzionario vide smontare dal vaporino una donna, che si diresse alla volta di Rialto dove giunta in Erberia si diede a confabulare con due barcaiuoli.

Il funzionario che l'aveva seguita, incaricò l'agente Marcantonio di pedinarla. L'agente potè quindi osservare che la donna conferì con certi Finco Romeo di Olivo, di anni 19, abitante a Castello 6436 e Salvezzo Giovanni fu Antonio di anni 54, abitante a S. Polo 1759; costoro alla loro volta si recavano spesso in vari spacci di generi alimentari della Giunta dei consumi.

Il fatto durò qualche tempo, senza che da parte dei sorvegliati si commettesse alcuna imprudenza. Pochi giorni sono, fu notato come nella barca di proprietà di Boscolo Dante di Domenico di anni 28, e Boscolo Leonida di Carlo di anni 22, di Chioggia, venivano trasportati molti grossi pacchi, che prontamente erano coperti con delle foglie di erbaggi e da sacchi.

Sulla riva comparve anche la famosa donna che aveva dietro l'immancabile ombra dell'agente.

Verso le sei i due Boscolo spinsero la barca al largo. Subito dopo un sandalo, pronto alla riva di fronte, vogato dall'agente Bruni seguì la barca sospetta. In sandalo si trovava l'attivo delegato De Benedetti. In laguna il funzionario ordinò il fermo e subito sulla barca.... sospetta, iniziò una perquisizione.

Rinvenne nella barca, nascosti sotto le foglie e i sacchi, dello zucchero, dell'olio e del formaggio per un complessivo di dieci quintali di merce ed una latta di petrolio.

I Boscolo e la donna, che è certa Buseghin Luigia, di anni 66, nativa e abitante a Chioggia, vennero dichiarati in arresto.

Tradotti in questura e interrogati, risposero che avevano acquistata quella merce a Venezia da Finco Romeo e Salvezzo Giovanni, più sopra nominati, per poi rivenderla nella loro città.

Arrestati e interrogati anche costoro, dichiararono che la roba l'avevano comprata presso le succursali della Giunta dei consumi, a Santa Giustina, da Epis Amedia in Calle della Mandola da Florian Maria; e a San Polo da Ferrarin Maria, le quali arrestate a loro volta ammisero di aver venduto al Finco e al Salvezzo lo zucchero a L. 4 il chilo e l'olio a lire 5.30.

La merce veniva rivenduta ai due Boscolo, che poi la cedevano a Scarpa Lucia fu Vianello di anni 48, Sambo Norma di Nicola di anni 21, Gamuffo Benvenuta di Pacifico di anni 28 e Busatto Ida di Amadio di anni 25 tutte nate e domiciliate a Chioggia alle quali erano già stati fatti ritirare i passaporti dal Comando in capo) che pagavano a L. 5.30 al chilo lo zucchero e a L. 7 l'olio; queste poi rivendevano, a Chioggia a L. 10.50 al chilo lo zucchero e a L. 18 al litro l'olio.

Furono arrestate e, assieme con gli altri, denunciate al Tribunale di guerra.

La roba sequestrata venne ieri stesso consegnata all'autorità inquirente.

Per gli impiegati avventizi

Ci si comunica:

Mentre fu provveduto per gli impiegati di pianta, i provvisori, che, per la tenuità del compenso, versano in maggiore bisogno, da qualche ufficio ancora non ebbero nè il caroviveri, nè la percentuale concessa dalle disposizioni ministeriali e luogotenenziali.

Il provvederlo è dovere di giustizia ed umanità, anche per poter esigere un servizio attivo, sereno e fiducioso, nelle difficoltà del momento.

Piccola cronaca

La vendita del pesce

Il Municipio comunica che a cominciare da oggi 4 maggio, la vendita del pesce nel Banco N. 19 del mercato di Rialto, continuerà anche nelle ore pomeridiane, dalle 15 alle 18.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono, l'altro giorno, Campaner Luigi di Pietro, d'anni 17, abitante a Castello 2960 e Rosa Ferruccio di Francesco, d'anni 16, abitante a Castello 9119, i quali furono sorpresi con un sacco contenente dei tubi di zinco di cui non seppero giustificare la provenienza.

Una violazione al calmiere e un arresto

Cini Antonio di Vincenzo, di anni 40, direttore del negozio biade sito in via Garibaldi, venne ieri dichiarato in contravvenzione e arrestato, perchè sorpreso a vendere del lardo a lire 14 al chilo.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Sofia di Krayonia» (Diana Karenne).

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 7; femmine 4. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 30. — Nessuno.

DECESSI

Del 30. — Castellini Sperti Teresa d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Gottardo Ardenghi Maria d'anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Penso Italia d'anni 8 di Venezia — Innaro Francesco d'anni 22 celibe cannoniere C. R. E. di Cotrone.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Allo spaccio comunale manca tutto!

MURANO — Ci scrivono, 3:

Non è possibile trovare nè olio, nè burro, nè petrolio, nè formaggio.

Perchè non si provvede?

PADOVA

Bimbo investito da un'automobile

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Ieri venne portato al nostro Ospedale Civile il bimbo Boaretto Gastone, abitante in via Bezzecca, perchè, investito da un'automobile, aveva riportato gravi contusioni al torace.

Furti

Un furto.... alimentare fu compiuto a danno di Spinello Vittorio di S. Angelo di Piove.

Ignoti riescirono ad asportare dal suo negozio 70 chilogrammi di salami, 10 di burro e 15 di strutto, per un valore di un migliaio da lire.

Tre buoi rubati e tre uomini arrestati

Venne denunciato un furto di tre buoi da un parco militare a Piazzola.

In seguito ad indagini, fu assodato che, con la mediazione di certo Luigi Vitale, detto Tabarin, d'anni 64, i tre buoi erano stati venduti a Vincenzo Giacon d'anni 50 e Daniele Trentin d'anni 53, entrambi di Brusegana.

Furono tutti tratti in arresto.

ROVIGO

Annegamento

ADRIA — Ci scrivono, 3:

Nelle acque del Canalbianco, in località Piantamelon, fu rinvenuto il cadavere del noto direttore della pizzicheria Bergamasco, sig. Smorgoni Emilio Francesco fu Pacifico, di anni 45.

Il fatto è avvolto nel mistero.

Oggi seguirono i funerali della vittima, riusciti imponenti e commoventi.

L'arresto d'un anarchico

Dopo viva colluttazione, i nostri carabinieri riuscirono ad arrestare il noto anarchico di Chioggia, Gallo Andrea fu Leopoldo, ricercato, dopo una condanna inflittagli dal Tribunale di Bologna.

Il Gallo venne arrestato con la rivoltella in pugno; gli si rinvennero opuscoli e giornali anarchici e voluminosa corrispondenza compromettente diversi giovani adriesi.

Il fatto impressionò vivamente la nostra cittadinanza.

VERONA

Un comitato permanente della Croce Rossa Americana

VERONA — Ci scrivono, 3:

Il Prefetto ha progettato ed ha proposto anche in Consiglio provinciale di dar vita a un Comitato permanente, che propaghi l'opera fraterna e provvidenziale della Croce Rossa Americana in Italia e ne indirizzi la generosità a favore delle istituzioni meritevoli del suo aiuto, esistenti o da far sorgere nella nostra provincia.

Fra le varie offerte della Croce Rossa Americana a favore delle famiglie dei richiamati più bisognose e più colpite dalla guerra sono da segnalare lire 20.000 alla città Verona, di cui lire 10.000 per il Comitato di resistenza delle signore veronesi e lire 10 mila al Sindaco del comune di Verona, oltre forti somme a vari altri sodalizi di carità e di assistenza.

600.000 lire della Provincia all'Ente Autonomo Trentino

Nel Consiglio provinciale di ieri, la Deputazione ha presentata la proposta di aderire all'Ente Autonomo proposto dal Comitato Trentino-Veronese, con la somma di lire 600.000 — per una grande centrale elettrica, gestita direttamente da Enti pubblici.

Il Consiglio ha approvato.

VICENZA

Aiutate i contadini!

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Il R. Provveditore agli studi, cav. Bruzzo ha diramata una circolare a tutte le insegnanti della Provincia, raccomandando, nelle ore libere della scuola, la massima premura nell'assistenza delle famiglie dei contadini ora alle armi, incitando a curarne gli interessi, ad aiutarle nella corrispondenza con i loro cari, a sollevare lo spirito con buone parole, infondendo la più serena fiducia nell'esito di questa lotta per le sacre rivendicazioni e per la difesa dei paesi e dei nostri campi.

Un furto di legna

In Posina ignoti rubarono quattro quintali di legna in danno dell'Amministrazione militare.

Volontariato civile

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Nei primi giorni dell'apertura delle iscrizioni sembrava che i cittadini non ne avessero bene compreso l'importanza.

In seguito alla conferenza, tenuta a tale scopo dall'egregio direttore della Banca Mutua Popolare di Vicenza ed alla continua propaganda fatta col mezzo della sua pubblicità e di egregie persone, il risultato fu davvero ottimo, poichè accorsero ad iscriversi ogni classe di cittadini, tanto che si potè raggiungere la bella cifra di 337 iscritti.

Il Comitato di mobilitazione civile lavorò moltissimo e fu davvero all'altezza del suo compito: di ciò ne va data lode al suo Presidente Giovanni Sartori ed a tutti i suoi collaboratori e i membri signor Alessandro Dalla Cà e Gaetano Dal Brun.

Servizio di Borsa

del 3 Maggio 1918

PARIGI. — Cambio su Italia da 62.50 a 64.50 — Cheque su Italia da 27.13 a 27.18.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e sette ottavi — Cambio su Berlino 99 e mezzo.

LONDRA. — Prestito Francese 64 e un quarto — Prestito Francese nuovo 78 — Nuovi Consolidati 55 e tre ottavi — Egiziano Unificato 35 e tre quarti — Rendita Spagnuola 124 e tre ottavi — Rendita Giapponese 68 e tre quarti — Marconi 3 3/32 — Cambio su Italia da 42.60 a 43 — Cambio su Parigi 27.57 e mezzo — Cheque su Parigi 27.16 e mezzo.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 40.65.

MADRID. — Cambio su Parigi 63.95.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LA VITA DEI PROFUGHI VENE[TI]

I profughi veneti a Stornare[lla]

Ci scrivono da Stornarella (Foggia): Sono arrivati recentemente, a scaglioni un migliaio di profughi.

Erano ad attenderli alla stazione il sindaco, che è anche presidente del Comitato Profughi, il delegato di P. S. e il dott. [...] se Felice che prestò premurosamente l'opera sua.

La popolazione accolse i fratelli [...] con simpatiche dimostrazioni di affetto.

Dopo una refezione offerta agli ospiti [dal] Comitato Profughi, questi — accompagnati dalla popolazione plaudente — preceduti dalla banda musicale, furono condotti [al]le rispettive casette, dove potranno attendere, tranquilli e fiduciosi, il giorno del ritorno ai loro amati paesi nativi.

GAZZETTA GIUDIZIARI[A]

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 3)

Pres. comm. Tombolan Fava — P. [M.] cav. Zanchetta.

Un adulterio

Zanardi Melchiorre fu Giuseppe, di anni 46 e Davy Cornelia di Giuseppe, di anni [...] entrambi di Occhiobello, furono condannati il 2 gennaio 1918 dal Tribunale di Ro[vi]go ciascuno a mesi 4 di detenzione e lo Zanardi anche a L. 100 di multa, colpevoli entrambi di adulterio, tra l'agosto 1916 precedentemente e nell'anno 1917 fino all'agosto.

Il primo anche di ingiurie in danno Davy Cornelia.

La Corte conferma.

Difesa: avv. Ezio Ancona per lo Zanardi; avv. comm. Ugo Maneo per la Davy. Parte civile avv. Baraldi di Ferrara.

Per lesioni

Muti Pietro fu Giosuè, di anni 17, di Z[...]dobbio, fu condannato dal Tribunale di [Ve]rona il 25 agosto 1917 alla reclusione [per] mesi 6 e giorni 5, quale colpevole di lesioni a Rosa Ugo guarita oltre i 20 giorni.

La Corte conferma.

Dif. avv. Bottari.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsa[bile]

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'Unione Pubblicità Italiana di Venezia ha il dolore di annunciare la morte avvenuta ieri mattina a Vicenza del Signor

GIUSEPPE ANGELIN[I]

da oltre un decennio suo dirigente [del]l'Agenzia di Vicenza.

Venezia, 3 Maggio 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 122 — Conto corrente colla Posta — Domenica 5 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

La fronte unica in azione

La odierna spartana resistenza degli anglo-francesi contro forze superiori attorno a Locre, punto che fra Ypres e Bailleul preclude ai tedeschi la via per girare tanto verso Ypres quanto verso Amiens, rappresenta una superba apoteosi di tutto il fronte franco-britannico rimasto intatto da Langemarck (al nord d'Ypres) sino a Villers Bretonneux ed Hangard (a sud della Somme) e lascia fondata speranza che siano impediti ai tedeschi ulteriori progressi, oltre il Monte Kemmel, punto da essi ottenuto mercè enormi olocausti di orribili carnai umani.

Da che i governi inglese, francese ed americano, incaricarono il generale Foch di coordinare l'azione degli eserciti alleati sul fronte occidentale, in cordiale cooperazione coi comandanti in capo dei loro eserciti, questi nella odierna epica resistenza fra Ypres e Amiens dimostrano di sapersi battere come «un solo esercito».

Il divisamento è grande, in quanto tale cooperazione mira a paralizzare i vantaggi che il nemico dopo la sua lunga insidiosa preparazione, potè sinora procacciarsi col «comando militare unico» manovrando per linee interne. E tale procedimento strategico nella preparazione alla attuale lotta fu certamente suggerito ai tedeschi dalla «guerra dei sette anni» di Federico II. Ricordate? Egli con piccolo esercito riuscì a battere i francesi a Rossbach; gli austriaci a Leuthen, ed i russi a Zorndorf, unicamente perchè tali eserciti mancarono di reciproca cooperazione e di comando unico.

Occorre specificare in dettaglio i postulati ammonitori che a noi derivarono dalla azione unica nemica? Proviamoci a riassumerli.

1. Gli austro-tedeschi poterono agevolmente concentrare uno sforzo massimo sopra uno qualunque dei settori avversari.

2. Alle varie potenze dell'Intesa mancò quasi sempre la possibilità di una coordinata solidarietà, per strappare od almeno limitare al nemico tale libertà di azione. Dove esso risparmiava le sue forze e non combatteva sarebbe occorso assalirlo con tutti i mezzi; e non fu fatto. Allora il nemico avrebbe dovuto distribuire le sue forze su «tutti i settori» e non prevalere in uno soltanto.

3. In ogni modo si sarebbe dovuto accelerare l'entrata in campo di quelle forze lontane sulla cui assenza il nemico contò per concentrare i suoi colpi sulle altre.

Questo si fa ora dalla Intesa. Ma in passato non si trova altro esempio se non quello della immissione di un'armata inglese da Arras alla Somme, che permise il trasferimento di un'armata francese in aiuto di Verdun.

4. Vero è che i russi assalendo la Prussia orientale contribuirono alla vittoria della Marna e agevolaron poscia a noi la riscossa sul piano d'Asiago; com'è pur vero che noi, contro il Carso e Gorizia, contribuimmo ad alleviare la schiacciante pressione austro-tedesca sui russi in ritirata dalla Galizia. Ma non si trattò di coordinare uno sforzo comune per armonizzare l'azione delle singole Potenze con risultati più cospicui e duraturi.

5. Ora, con l'avvento del nostro comando unico, se l'America, come si crede, acceleri la sua marcia innanzi, il piano nemico sarà indubbiamente sventato per sempre e si potrà sperare anche di ricacciare il tedesco sul Reno ed oltre.

6. Giovi il riflettere quindi che con la adozione del comando unico le nazioni della Intesa sono riuscite oggi a neutralizzare l'incontrastato vantaggio che a tale riguardo gli Imperi Centrali esercitarono finora su di esse; come pure sono riuscite, a forza di vertiginoso lavoro, ad equilibrarsi con loro nel campo materiale delle industrie belliche.

7. Aggiungasi che il fronte unico instaurato dalle nazioni della Intesa è frutto di spontaneo connubio, civile e militare, mentre per la Germania rappresenta un pretto vassallaggio dei suoi alleati, contrario alle loro rispettive dignità nazionali. Questa differenza di potestà costituisce un ben diverso fattore di lotta dalle due parti, ed un ben diverso sincronismo di azione.

8. Il motto di fronte unico che perciò vale «imposizione» per i vassalli della Germania, significa invece per noi semplicemente una «delegazione» che non si limita al campo strettamente militare, ma si estende altresì, da buoni amici, al campo politico, diplomatico, economico e finanziario, con comune libero consentimento, e con comune soddisfazione.

9. La ricchezza del materiale guerresco e la concentrazione degli sforzi su un settore limitato permisero già agli austro-tedeschi di ottenere risultati notevoli. Ora non più. La Germania e l'Austria possono ancora assottigliare la fronte russa e racimolarne altre forze. Senonchè ai loro eventuali ammassamenti corrisponderanno oggi, di colpo, quelli dell'Intesa, con sagaci manovre, visto che la perfetta unione delle schiere franco-anglo-belghe-italo-americane rappresenta ormai un insieme non inferiore e forse superiore a quello complessivo degli avversari.

9. Il nostro comando unico impedirà così al nemico di spostare le forze a suo talento per improvvisare una superiorità numerica nel punto che volesse colpire.

10. Ad ottenere ciò occorrerà generalmente che dove il nemico non prema e non minacci, le forze alleate premano e minaccino.

*

«All'erta!» adunque.

Noi siamo persuasi che con le forze dell'Intesa affidate ad un unico generalissimo, rispondente alla comune fiducia, alla guerra sinora sminuzzata ad uso delle antiche crociate, succederà un'azione dai colpi titanici, formidabili, decisivi, unitaria.

Certamente il momento è critico per noi tutti. Ma è anche critico, se non criticissimo, per gli austro-tedeschi, le forze dei quali, dopo quattro anni di guerra, sono commisurate ai «residui», imposti per legge di natura, del loro ormai lungo logoramento.

Auguriamoci quindi che dalla fronte unica si tragga il miglior partito. Tutto si deve fare per il maggior vigore della cooperazione e della «solidarietà» nello interesse supremo di tutti gli alleati dell'Intesa. E se così avverrà non dubitiamo punto che ben presto la nostra azione comune rifulga vittoriosa sotto l'alloro della «fronte unica», la quale ormai va intesa non come un simbolo ma come una realtà animata da milioni e milioni di combattenti risoluti a lottare fino all'estremo per la tutela dei loro vitali diritti e per l'onore dell'umanità.

2 maggio.

A. Tragni

Il lavoro del ministero per le pensioni

Roma, 4

Il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra nel decorso mese di aprile ha provveduto per N. 15056 domande di pensione. Sono stati inoltre concessi N. 1630 sussidi straordinari alle famiglie dei militari alle armi per lo ammontare complessivo di lire 56.134, e si è anche provveduto a N. 5560 domande di sussidio straordinario inoltrate da militari inabili e mutilati e da famiglie di militari morti in guerra per un ammontare complessivo di lire 915.340.

Piroscafo americano incendiato

Batavia, 4

Il piroscafo americano «Cochend» si è completamente incendiato a 180 miglia a sud-ovest di Giava. L'equipaggio è salvo.

L'assistenza agli orfani di guerra

Roma, 4

Presieduto dall'on. Peano, è tornato a riunirsi il Comitato nazionale per l'assistenza e la protezione degli orfani in guerra. Il Comitato ha espletato l'ordine del giorno assolvendo in questa prima sessione delle sue sedute un lavoro di notevole importanza sia per provvedimenti funzionali sia per l'assistenza degli orfani di guerra sotto il doppio aspetto della concessione di sussidi e della eventuale necessità di ricoveri in adatti istituti di educazione e di cura. L'onor. Peano ha rivolto un deferente saluto al presidente sen. Bava Beccaris ed un ringraziamento a tutti i componenti del Comitato per la proficua opera di ciascuno da essi prestata.

Il Comitato si riunirà con nuovo invito.

Il bollettino italiano

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Maggio.

Nella zona montana puntate di pattuglie nostre e britanniche, in Vallarsa e al sud ovest di Canove, venne catturato qualche prigioniero; in regione Tomba-Monfenera furono fugati e inseguiti nuclei esploranti nemici. Dinanzi ai nostri avamposti di Monte Spitz (destra di Val Brenta) il tempestivo intervento dell'artiglieria soffocò prima che potesse svilupparsi un tentativo di attacco di reparti avversari.

Saltuarie reciproche raffiche di artiglieria e di mitragliatrici su vari tratti della fronte.

Numerose azioni aeree nostre invano contrastate da violento tiro delle batterie nemiche e da attività di squadriglie da caccia; baraccamenti avversari di Val d'Assa furono battuti con sessanta bombe da aviatori britannici; un nostro dirigibile lanciò circa una tonnellata di bombe sul campo di aviazione di Campomaggiore (sud di Sedico); dodici velivoli nemici furono abbattuti ed uno costretto ad atterrare da cacciatori nostri e britannici; un altro apparecchio battuto dall'artiglieria contro aerei precipitò in fiamme presso Spresiano.

DIAZ

Onorificenze francesi a generali italiani

Parigi, 4

Il Presidente della repubblica Poincarè ha conferito la gran croce della Legione d'onore al generale Diaz, Capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito italiano; la croce di grande ufficiale ai generali Di Robilant e Pecori Giraldi e la croce di commendatore al generale Badoglio sottocapo di stato maggiore generale.

Seidler tenta calmare le varie nazionalità e aggiorna il Parlamento

Zurigo, 4

Si ha da Vienna:

Ieri è stata tenuta una conferenza dei capi gruppo della Camera per invito di Seidler. Gli czechi e gli jugoslavi non accolsero l'invito sapendo che era divisato un provvedimento ministeriale dannoso agli czechi. Seidler rilevò il tentativo fatto nove mesi fa per porre la riforma costituzionale sulla base della autonomia nazionale all'ordine del giorno delle discussioni parlamentari; non è più possibile rimanere passivi al riguardo ed egli annuncia quindi che il Ministero emanerà tra breve un'ordinanza per la Boemia ove la situazione si è maggiormente chiarita nominando capitani di circolo per circoli delimitati nazionalmente. A detti capitani saranno deferite alcune attribuzioni sinora spettanti alla luogotenenza. Il provvedimento fa parte del programma governativo riguardante l'autonomia nazionale e può essere preso in base alle leggi esistenti. Il Governo è convinto che non ne risulterà danno per gli czechi la distrettuazione nazionale essendo parte del loro programma. Quindi essi non possono considerarla pericolosa soltanto perchè ha le simpatie dei tedeschi.

Quanto al sud dichiara che esiste un problema jugoslavo che è necessario trattare. Ignora se uno Stato jugoslavo sorgerà un giorno, ma ciò non è escluso. Parlarne qui, tuttavia, è impossibile perchè ciò non riguarda solo la Austria ma anche l'Ungheria e la Bosnia. Non vuole neanche dire se i singoli territori austriaci possono essere riuniti, ma una cosa è abbastanza chiara: se una tale compagine statale sorgesse non potrebbe che essere posta sotto lo scettro degli imperatori e fare parte integrale del possesso della monarchia e quindi non dovrebbe sorgere dalle condizioni di pace. E sopratutto non dovrebbero esservi comprese quelle parti dello Stato austriaco che si trovano sulla strada che conduce all'Adriatico e che stanno in intima unione col territorio linguistico tedesco. Peraltro anche in esse vi sono aspirazioni nazionali ed è naturale che questi desideri degli jugoslavi saranno presi in considerazione. Ammette senz'altro che sono possibili di fronte agli jugoslavi concessioni culturali ed economiche. Certo, però, queste benevole tendenze non possono essere favorite ma danneggiate dalle agitazioni che sobillano nazionalità contro nazionalità ed avvelenano le relazioni fra le varie stirpi mettendo quindi in pericolo la vita dello Stato.

Agitazioni siffatte debbono nell'interesse dello Stato essere frenate. Con ciò non vuole accennare alle discussioni tranquille circa lo Stato jugo-slavo, ma alle agitazioni sobillatrici che mettono in pericolo la pace dello Stato. Queste sono inammissibili; agitazioni di tal genere che minacciano la pace fra le nazionalità saranno combattute con tutti i mezzi legali e naturalmente non se ne tollereranno neanche da parte tedesca. Eguale diritti per tutti.

L'oratore dice che la situazione militare politica è giunta all'apogeo; i prossimi mesi addurranno grandi decisioni. E' perfettamente convinto che la decisione sui campi di battaglia sarà a favore della monarchia e degli alleati. Le condizioni economiche specialmente alimentari è naturale, dato che siamo nel quarto anno di guerra, che siano critiche; non disperate, ma gravissime. Resistere ora fino ad una decisione definitiva e felice è problema di esistenza per lo Stato. Il governo non potrebbe assolutamente consacrarsi con tutta la sua energia a questi compiti in mezzo alla confusione parlamentare, perciò prima che si riprenda l'attività parlamentare deve avere certe garanzie di potersi muovere liberamente. Esistono sempre queste garanzie? Il fatto che due partiti rifiutarono di partecipare alla conferenza equivale ad una risposta negativa a questa domanda. Perciò ritiene opportunissimo aggiornare la ripresa dei lavori parlamentari. Se i partiti qui convenuti non vi aderissero, il governo provvederebbe all'aggiornamento per alcune settimane di «motu proprio». Durante l'aggiornamento si dovrà tentare di creare una situazione parlamentare possibile ed intrecciare certe fila politiche ora esistenti. Non si tratta di mettere da parte il parlamento nè di applicare il paragrafo 14.

Gross dichiara che i grandi partiti hanno già protestato contro l'aggiornamento. Egli, presidente della Camera, non può quindi procedere ad un nuovo rinvio delle sedute.

Il tedesco radicale Wolf dice che la delimitazione in circoli della Boemia non è a favore dei tedeschi, ma risponde ad una necessità statale; non è neanche nell'interesse dei tedeschi che si metta completamente da parte il parlamento. Bisogna anzi evitare ciò; tuttavia si dice favorevole all'aggiornamento.

Eguali criteri espongono i rappresentanti degli altri partiti tedeschi. Adler, socialista, protesta vivacemente contro l'aggiornamento ed ammonisce il primo ministro a non fare questo passo pericoloso.

I rappresentanti degli altri partiti, fra cui i polacchi, protestano contro qualsiasi anche passeggero tentativo di mettere da parte il parlamento.

I giornali recano che l'aggiornamento durante il quale Seidler avvierà negoziati per rendere possibile la ripresa della attività parlamentare, durerà fino al 18 giugno.

I tedeschi non ancora riavutisi del sanguinoso insuccesso
attendono a riorganizzarsi per un nuovo tentativo disperato

La situazione favorevole agli Alleati

Londra, 3

Un ufficiale superiore intervistato dalla «Reuter» passando in rassegna la situazione militare ha detto che i tedeschi s'impadronirono del Kemmel il 25 aprile e cercarono l'indomani di estendere questo successo impadronendosi della cresta principale che era il reale obiettivo dell'attacco. Questo tentativo come quello del 29 aprile di penetrare come un cuneo tra la cresta e il saliente di Ypres si è risolto in uno scacco. La attrattiva del nemico fu sempre quella di tentare di impadronirsi del Kemmel; i tedeschi non hanno raggiunto il loro principale obiettivo ed inoltre, e questo importa di più, essi hanno infranto oltre cinque divisioni della loro riserva principale senza contare le sette od otto già inviate al fuoco precedentemente. I risultati della settimana passata sono nell'insieme soddisfacenti perchè il nemico impiegò un numero di nuove divisioni maggiore degli alleati e perchè le operazioni debbono essere considerate dal punto di vista dell'economia degli effettivi. Il nemico impiegò nel fronte settentrionale 35 divisioni e 9 che erano già state impegnate precedentemente. Il suo obbiettivo principale era la separazione degli eserciti francesi e britannici della Somme, e la continuazione dell'offensiva nel nord deve nuocere alle sue probabilità di successo nel sud. E' difficile paragonare tra loro il potere di resistenza di due eserciti, ma i fatti mostrano che il paragone sarebbe favorevole per noi.

A proposito di quanto va diffondendo la propaganda tedesca si può dire che è assolutamente falso che gli australiani abbiano preso alla battaglia una parte maggiore degli inglesi: vi sono 31 divisioni inglesi ciascuna delle quali ha subito perdite più forti di 5 divisioni australiane insieme. E pure falsa l'informazione tedesca secondo la quale i francesi avrebbero attribuito agli inglesi la responsabilità della perdita del Kemmel: è evidente che nè i francesi nè gli inglesi avrebbero potuto resistere su quel terreno senza aiuto e che noi abbiamo dovuto sopportare il maggior peso dell'offensiva sinchè la Francia non ci portò aiuto. Altrettanto false sono le notizie che noi useremmo palle dum dum e che Mackensen si troverebbe sul fronte occidentale con 600 mila uomini. Mackensen non è sul fronte occidentale e il suo esercito di 600 mila uomini non esiste. Il nemico si varrà forse dell'eccedenza delle truppe di Russia per completare le divisioni in campagna ed esso possiede attualmente circa 205 divisioni.

Si attende la ripresa della lotta nelle Fiandre

Parigi, 4

Ieri sulla fronte vi fu relativa calma. Operazioni degne di nota derivarono soltanto dalle iniziative degli alleati che resero più forti le loro posizioni sull'altipiano di Santerre, a nord di Montdidier, disimpegnarono Villers Bretonneux da sud e la quota 99 dominante Hangard dal nord. Inoltre ad ovest dell'Avre i francesi perfezionarono il controllo che hanno della valle estendendo le loro linee su nuove colline che fiancheggiano il fiume. L'interesse di queste azioni risiede sopratutto nella regione in cui si svolgono. Si tratta infatti del terreno principale dell'offensiva nemica e della parte del fronte ove ha conservato maggiori forze ammassate. Ciononostante esso è incapace di impedirci di strappargli le posizioni utili alla nostra difesa. Le dichiarazioni degli ultimi prigionieri fatti non lasciano alcun dubbio che fra i soldati nemici si accentuano a mano a mano le disillusioni per non aver ottenuto quella vittoria decisiva che, a detta dei loro capi, doveva assicurare il ritorno a casa entro maggio. Dal Mare del Nord alla frontiera svizzera migliaia di aeroplani hanno fatto evoluzioni e compiuto missioni di ogni specie. L'artiglieria meglio diretta ha tuonato da un capo all'altro della linea, per tiri di distruzione, di controbatteria, di molestia e di regolamento.

I critici militari attendono generalmente la ripresa della lotta nelle Fiandre, il nemico non potendo materialmente accettare l'insuccesso del 29 aprile. Le informazioni e le osservazioni dirette indicano che esso prepara nuovi assalti. I franco-inglesi sono pronti a riceverli; si può aver fiducia che il tentativo avrà sopratutto per risultato di rinnovare le ultime perdite dell'avversario. Senza svalutare la abilità e la potenza del nemico, pur riconoscendo che malgrado le enormi perdite, la Germania possiede ancora importanti forze intatte, gli alleati sono profondamente convinti che pareranno tutti gli assalti. Mai eserciti furono più saldi ed uniti e formarono un blocco più compatto.

Il «Matin» scrive: Qualunque cosa possano tentare, i nemici sono certi che troveranno dinanzi a loro eserciti pronti a sventare le loro azioni. L'unità di comando costituisce un blocco delle forze alleate che mostrarono già la loro efficienza bloccando l'offensiva germanica. Appare del resto chiaramente che i tedeschi non sperano più in una vittoria decisiva immediata, e la loro propaganda parla, con una confessione che merita di essere rilevata, di partita rimessa. E' però difficile credere che Hindenburg permetterà agli alleati americani di venire ad ingrossare la densità delle riserve in Francia senza cercare di ottenere la decisione che promise al popolo tedesco per la primavera. Un altro eccellente indizio è che il generale Pétain ha reso più largo il regime dei permessi eccezionali alle truppe.

Il comunicato inglese

Londra, 4

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Le nostre truppe cooperando coi francesi hanno presi alcuni prigionieri durante una lotta locale che si è svolta la scorsa notte su Villers Bretonneux. L'artiglieria nemica è stata attivissima stamane a nord di Albert e nel settore Beaumont Hamel. Eccetto attività della artiglieria da una parte e dall'altra su varii punti, nient'altro da comunicare sul resto del fronte.

I comunicati francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata, attività abbastanza grande delle opposte artiglierie nella regione a nord e a sud dell'Avre. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco ed hanno disperso concentrazioni nemiche a sud di Villers Bretonneux e verso Castel. Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla riva destra della Mosa; ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 2 maggio otto velivoli tedeschi sono stati abbattuti e tre di essi dalle difesa controaeree; inoltre dodici apparecchi nemici gravemente danneggiati sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimenti coi nostri piloti. La nostra aviazione da bombardamento ha effettuato numerose sortite nella giornata del 2 corrente. Nella notte dal 2 al 3, ventisettemila chilogrammi di proiettili sono stati gettati sulle stazioni di Ham, di Nesle, di Roye, di Chaulnes, di Saint Quentin, di Jussy e sui bivacchi ed accantonamenti in queste regioni. Ottomila chilogrammi di proiettili sono stati gettati sulle installazioni nemiche nella regione di Rethel e sulla stazione di Asfel la Ville.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Bombardamenti piuttosto vivi nella regione dell'Avre. I francesi eseguirono parecchi colpi di mano al di là dell'Oise e all'Ailette e ad ovest di La Pompelle conducendo un certo numero di prigionieri. Un tentativo tedesco nel settore di Cavaliers di Courcy e altri due a nord-est di Reims non ebbero alcun risultato. Ovunque altrove notte calma.

In Macedonia

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 2 corrente dice:

Azioni reciproche di artiglieria sullo Struma, nella regione di Vetrenik e nell'ansa della Cerna, ove la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio varie batterie nemiche. Sono state disperse ricognizioni a nord est di Hayadag, nella regione di Sokal e nell'ansa della Cerna. Verso Gradesnitza un distaccamento serbo è penetrato in una trincea bulgara ed ha ricondotto prigionieri.

Echi dell'attacco di Zeebrugge

Londra, 3

L'Agenzia «Reuter» dice:

Dalle ultime informazioni risulta che i tedeschi spiegano grandi sforzi per riparare i danni causati dall'attacco navale britannico contro Zeebrugge. Il canale è sempre ostruito e si ritiene che rimarrà ancora in tali condizioni per lunghissimo tempo. Oltre alla ostruzione della foce da parte delle navi cariche di cemento e affondate, la posizione dell'incrociatore «Thetis» che si trova sul margine di un banco di sabbia aumenterà probabilmente ancora le difficoltà del dragaggio e ne risulta che probabilmente non si potrà impedire l'insabbiamento del porto.

L'aviazione inglese

Londra, 3

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Quantunque il tempo il 2 corrente sia stato bello, la nebbia ha ostacolato le operazioni dell'aviazione in cooperazione coll'artiglieria. Sono state effettuate parecchie importanti ricognizioni e sono state prese numerose fotografie delle retrovie nemiche lontane. Tre tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate su Bapaume e su altri obbiettivi del fronte di battaglia. Lotta aerea vivacissima in alcuni momenti. Sono stati abbattuti 14 apparecchi nemici ed altri quattro sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri velivoli mancano. Durante la notte sono state lanciate cinque tonnellate e mezzo di bombe sul raccordo ferroviario di Chaulnes, su Laneville, su Bapaume e su Caix, inoltre tre grosse bombe sono state lanciate da lieve altezza sulle chiuse di Zeebrugge. Un nuovo attacco coronato da successo è stato pure effettuato contro la stazione ed i binari di Thionville. Le officine di Carlshutte sono state di nuovo colpite e sono state notate varie esplosioni sulle stazioni, sui binari e sui laboratori. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Il pasticcio ucraino

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

Notizie da Kiew dicono che il 12 corrente avrebbe dovuto essere convocata la Costituente la quale avrebbe decretato misure socialiste ed avrebbe protestato contro le ingerenze tedesche. Ora, secondo un dispaccio ufficiale tedesco, il Governo di Kiew è stato rovesciato ed è stato stabilito di rinunziare alla assemblea costituente nonchè alla socializzazione delle terre. La Rada continua a sedere.

Ammassamento di truppe a Gand

Amsterdam, 4

Il «Telegraaf» segnala che numerose truppe tedesche si trovano attualmente in vicinanza di Gand.

L'Egitto e la guerra

Londra, 3

In risposta alla offerta egiziana di contribuire immediatamente per tre milioni di lire alle spese di guerra e di iscrivere inoltre altri due milioni nel bilancio egiziano del 1918-19, il Governo inglese ha telegrafato all'alto commissario inglese in Egitto incaricandolo di trasmettere al Sultano e suoi ministri i calorosi ringraziamenti del Governo britannico per la generosa prova di buona volontà e feledtà dell'Egitto verso le potenze protettrici, sotto l'egida delle quali l'Egitto conserva la sicurezza e la prosperità.

Uno dei cannonissimi colpito

Parigi, 4

I giornali annunciano che il tre maggio fu constatato nettamente che un colpo riuscito raggiunse uno dei grossi pezzi tedeschi che tirano su Parigi.

Accordo fra Norvegia e Stati Uniti

Cristiania, 3

L'«Aftenposten» è informato che il 30 aprile è stato firmato dal dott. Sasserun un accordo fra la Norvegia e gli Stati Uniti a termini del quale questi promettono di inviare in Norvegia determinate quantità di approvvigionamenti e prodotti manufatti in cambio dell'uso di un certo numero di navi norvegesi. Quantunque i particolari non siano ancora noti, i giornali consigliano il pubblico a non attendersi immediatamente troppo dall'accordo. La notizia dell'accordo è stata indubbiamente accolta dal popolo norvegese con sentimenti che si avvicinano al giubilo.

Convenzione fra Intesa e Svizzera

Berna, 3

L'«Agenzia telegrafica Svizzera» dice, che tra la Svizzera ed i rappresentanti dei governi alleati è stato conchiuso un nuovo accordo economico col quale la Svizzera si impegna per un periodo di otto mesi ad assicurare la consegna di determinate quantità di legname ai governi alleati. Questi in cambio assicurano importanti concessioni alla Svizzera relative al suo approvvigionamento in derrate alimentari. L'accordo deve ancora essere ratificato dai governi interessati.

Carlo I visita il fronte

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo si è recato giovedì scorso al fronte col generale Arz e col plenipotenziario militare tedesco generale Cramon.

Annotando

Tra le scienze che usciranno malconce dalla guerra, oltrechè quella cosiddetta del Diritto internazionale, che nell'opinione di molti pareva un codice universalmente riconosciuto e nel fatto si è rivelato degno dell'immagine descritta dal poeta Scarron «l'ombre d'un laquais, qui, avec l'ombre d'une brosse, brossait l'ombre d'un carrosse», la scienza più storpiata sarà l'economia politica. Educato come tanti miei coetanei nelle dottrine liberali o liberiste, provo una commozione allorchè leggo nel Temps, sempre fedele all'antica scuola, la difesa della libera concorrenza e la condanna d'ogni intervento dello Stato insieme al ricordo che niuna legge severa e spietata, e neppure la forca e la mannaia, riuscirono giammai a impedire le incette, il rincaro e l'aggiotaggio. Ma dopo un sussulto di piacere nel trovare chi difende ancora le teoriche e la memoria dei fondatori dell'Economia, uno sguardo al presente e alle difficoltà dell'esistenza basta per ridestare i dubbi e lo sconforto. La verità tra le differenti scuole, la differenza tra la teorica e la pratica son difficili da ricercare e da appianare. Eccettochè nella Matematica e nella Fisica non esistono verità assolute. L'uomo è così incapace di scoprirle e di stabilirle come, secondo lo Spinoza, è incapace del libero arbitrio giacchè un atto di libera volontà è un atto impossibile, di una impossibilità assoluta, e ciò perchè in ogni azione nostra che supponiamo libera non v'è che il sentimento di soddisfare una tendenza passeggera o costante della natura nostra. Ma in questa tendenza nulla è indeterminato o indifferente; soltanto poichè non sappiamo a che cosa tale tendenza è legata e qual ne sia la forza, immaginiamo, per ispiegerne la comparsa e la prevalenza, una causa fittizia che è la libera volontà. Non è dunque stupefacente se la verità economica non è ancora trovata; quella che sembra tale agli uni o agli altri soddisfa soltanto le tendenze personali o i bisogni urgenti del momento. Dopochè la guerra di secessione di America ebbe costato quattro anni di lotta sanguinosissima e quattordici miliardi di lire a ciascuno dei contendenti fu detto che se gli Stati Uniti, dalla proclamazione della loro indipendenza allo scoppio della guerra di secessione, cioè dall'anno 1783 a quello 1861, avessero avuto un esercito permanente avrebbero speso meno danaro, sparso minor sangue, forse evitata la guerra o almeno l'avrebbero decisa più presto. Si rispose che gli Stati Uniti, risparmiando l'esercito stanziale avevano potuto far più rapidi progressi industriali, agricoli e commerciali; ma la prima sentenza fu accettata senza difficoltà in Europa ove l'esempio della guerra di secessione divenne argomento essenziale in favore dei grossi eserciti permanenti. Ma tanto è vero che la verità economica è difficile scoprirla, anche in questo caso speciale chi propugnava gli eserciti stanziali (e faceva arcibene) confondeva una necessità nazionale, politica e militare, con una presunta legge economica. Infatti se le nostre spese militari prima della guerra non possono essere argomento nella discussione giacchè la nostra sciagurata politica di quarant'anni, unicamente studiosa del parere e non essere, di far finta d'essere una grande nazione, di spendere poco e malissimo nell'apprestare le difese per terra e per mare, cercava di risolvere il problema insolubile della botte piena e della moglie ubbriaca, e quindi era logico che, scoppiando la guerra, dovessimo provvedere quel che da quarant'anni era neglelto, chi potrebbe dire che Francia, per esempio, non aveva posto limiti ai sacrifici per tenersi armata? Il bilancio militare francese (guerra, marineria e pensioni militari) dalla media annuale di un miliardo di franchi nel decennio 1871-1880, era salito a milioni 2262 nell'anno 1913. In totale, dall'anno 1871 al 1913, Francia aveva speso pel bilancio militare cinquantadue miliardi! E nondimeno le sue spese di guerre salgono già a novanta miliardi e quei cinquantadue spesi prima, e la somma di duemiladuecentosessantadue milioni spesi nell'anno precedente la guerra, non hanno nè evitato la lotta nè affrettata la decisione. Ah! le teoriche, le sentenze, gli apriorismi, le profezie e anche le deduzioni apparentemente meglio meditate come appaiono pietose, bugiarde o ridicole allorchè un soffio sopravviene a disperderle!

us.

Il bilancio della guerra americana

Washington, 4

Il bilancio della guerra per il 1918-19 raggiungerà circa 15 miliardi di dollari.

Il segretario pel dipartimento della guerra Baker, nel sottoporre alla commissione militare del senato questo bilancio di previsione, ha spiegato i bisogni dei vari servizi in base alle informazioni ottenute in Europa e ha dichiarato che la sua visita in Europa gli ha permesso di apprezzare la vastità delle operazioni.

L'automobile e la guerra

Tra i primi dilettanti dell'automobilismo nel Veneto e poi come negoziante, ricordo, come tutti gli appassionati di questo Sport ricorderanno, la guerra spietata di alcuni giornali locali al nascere di questo nuovo mezzo di locomozione, i quali ci tacciarono persino d'assassini, aizzando il popolo al punto di renderci bersaglio di continue sassate nelle nostre escursioni automobilistiche, senza compatire che ogni invenzione ha sempre le sue vittime.

Oggi invece tutti si devono essere convinti che la più importante innovazione di guerra è proprio la locomozione automobile. La automobile si è imposta tanto, che oggi è adoperata anche da quei giornali che un giorno ci hanno combattuto!

Ricordo la prima automobile arrivata a Padova al barone Treves, con motore orizzontale e strasmissione a cinghia, che talvolta stentava la salita di Pontecorvo e da tutti rincorsa per curiosità. Chi non ricorda il motore a spinta e indi la vetturetta dell'illustre Professore Bernardi di Padova la quale come motore nulla aveva da invidiare ai primi motori Benz e Daimler importati dalla Germania? Ricordo le prime auto importate dopo, dalla Francia, la gialla Panhard di Bruno Barzilai di Padova, la Panhard dei Tonnietti, la Panhard del Burbon del Monte, del Colteletti e poi quella da corsa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la Phoenix con motori Bouchet del Tatti, le Ceirano dei F.lli Corinaldi di Padova i quali tanto fecero per l'automobilismo nel Veneto, le Darracq, indi le De Dion, le prime «Fiat» a motore orizzontale e la «Fiat» di Lezzara.

Pochi anni sono passati da quei tempi, ma quanto progresso da allora! Senza l'automobile in guerra non si sarebbe certamente potuto provvedere così celermente a tutti i rifornimenti, come il servizio di munizionamento, il trasporto dei viveri anche sulle più alte cime e di tutti i materiali di guerra, il pronto trasporto dei feriti dai campi di battaglia agli ospedali, il trasporto delle grosse artiglierie con le trattrici in luoghi ove non vi sono strade e su per salite impraticabili (circa questo mezzo di traziono merita di essere ricordato un valente ingegnere veneto uno degli inventori, l'ingegnere Tolotti di Padova). Senza l'automobile non vi sarebbero automobili blindate, come non vi sarebbero i tanks, che hanno al loro apparire sbigottito il nemico.

Infine, l'automobile ha servito a trasportare masse di truppe tali da poter evitare dei rovesci tanto in Francia sulla Marna quanto da noi sugli altipiani.

E i motori applicati agli aeroplani sono venuti a sconvolgere tutta la strategia militare, e applicati ai motoscafi servono a rincorrere i sottomarini.

L'Italia deve oggi riconoscere che le fabbriche di automobili le hanno reso un immenso servizio e fra le prime la *Fiat*, la *Spa*, l'*Itala*, la *Fraschini*. La *Fiat* ha fornito automobili a tutte le Potenze, compresa la Germania, prima della nostra guerra, s'intende. Queste fabbriche hanno inoltre prodotto per l'Italia materiale di guerra e munizioni.

La guerra molto insegnò a tutte le industrie, e molto servì anche all'automobilismo, ma quest'industria è destinata a svilupparsi ancor più nel dopo guerra, quando si imporrà il bisogno di rifare molto del distrutto.

Sarà l'automobile, allora, che in gran parte dovrà concorrere ai trasporti per non sovraccaricare le ferrovie, le quali tanto per il materiale in riparazione quanto per il grande lavoro saranno congestionate. Sarà l'automobile che dovrà provvedere, e specialmente nel nostro Veneto, ai pubblici servizi. Sarà la automobile che nella Agricoltura dovrà supplire alla deficenza degli animali.

L'automobile ha fatto dal suo nascere passi giganteschi, come si può rilevare dalle statistiche francesi che si ritengono le più esatte.

Nell'anno 1908-1909 la Francia aveva 7183 veicoli — Nel 1909-1910, 8900 — Nel 1910-1911, 10540 — Nel 1911-1912, 12562.

Nel 1914 il numero totale dei veicoli automobili era in Francia di 100.000 circa, di cui sei mila camions. Durante la prima fase della guerra si ebbe un forte aumento nel numero dei camions, che salirono a 35.000 camions e a 10.000 camionnettes, ciò che porterebbe a un totale di 145.000 veicoli in cifra tonda, per una popolazione di 39.600.000, pari a una automobile ogni 273 abitanti circa.

Certo, questa proporzione sembra debole se la si porta in confronto con quella degli Stati Uniti, che in una statistica del 1916 portava di già una automobile ogni 29 abitanti!

L'Europa, perchè il rapporto totale del suo stok automobili in confronto con la sua popolazione fosse eguale a quello degli Stati Uniti, dovrebbe possedere 15.583.000 veicoli invece di 437.000, cioè 15.145.400 di più. Ce n'è ancora della strada da fare; ma se l'America l'ha già percorsa, perchè non faremo altrettanto noi? Queste statistiche chiaramente ci mostrano quale sarà l'avvenire dell'automobile in Europa.

Marcon Cap. Giorgio

L'Italia e il comando di Foch

Parigi, 3

(*Ufficiale*) — "Il Presidente del consiglio italiano, on. Orlando, ha accettato in nome dell'Italia che il comando in capo degli eserciti alleati in Francia sia affidato al generale Foch.

Clemenceau fornisce altri ragguagli sull'affare Czernin

Parigi, 4

Clemenceau ha dato ieri alla commissione degli affari esteri informazioni molto complete e particolareggiate sul «dossier» austriaco.

L'«Echo de Paris» dice che, a proposito del caso Czernin, Clemenceau ha dichiarato nel modo più preciso che mai in nessun momento vi fu una reale possibilità di pace. E in nessun momento i tentativi dell'Austria, sotto qualsiasi forma, potevano essere considerati seriamente.

La riforma elettorale in Prussia

Zurigo, 4

Si ha da Berlino: La Camera dei Deputati prussiana continuando la discussione sulla riforma elettorale approvò il voto obbligatorio e segreto.

Il suicidio in carcere del comm. Buonamico

Si appicca col cordone delle scarpe

Roma, 4

Il comm. Francesco Buonamico, capo divisione addetto alla direzione generale dell'artiglieria, e che in seguito a denuncia del Ministero delle armi e munizioni era stato arrestato, si è suicidato stamane nelle carceri di Regina Coeli.

Il Buonamico occupava una cella, a Regina Coeli, a pagamento nello stesso corridoio ove erano detenuti altri commendatori.

In questi giorni si è mostrato agitatissimo, ma nulla dava a vedere che egli nutriva propositi di suicidio. La guardia carceraria preposta al suo corridoio aprì stamane come al solito la sua cella che era ancora al buio. Unico mobiglio della cella è un letto e un tavolo fisso. Un'unica finestra è più alta della statura umana e i detenuti non possono raggiungerla; essa è aperta e chiusa dalla sola guardia.

La guardia che entrò stamane nella cella del commendatore, da principio credette che dormisse, lo chiamò ma nessuno rispose. Andò allora verso la finestra per aprirla, la spalancò e si accorse che il letto era spostato e che un corpo pendeva dall'alto. Il comm. Buonamico si era impiccato. Accorsero altre guardie, il corpo fu subito staccato, ma il detenuto non dava più segni di vita.

Le guardie anche di notte al cambio del turno, entrano nelle celle per verificare se tutto è in ordine e prendere la consegna dei detenuti stessi. Evidentemente il Buonamico aveva approfittato dell'ultimo turno per trasportare il letto fino a sovrastare la sbarra e attaccato un cordoncino, fatto con il laccio delle scarpe, vi passò il collo e si lasciò pendere.

Anche Almereyda fece giustizia da sè impiccandosi con il laccio delle scarpe.

Dall'istruttoria iniziata fino dal giorno del suo arresto, pare fossero apparse gravi accuse a carico del Buonamico facendo prevedere un processo clamoroso.

Il Buonamico sentiva da parte sua che pesava su di lui una enorme caterva di accuse fondate dalle quali, date le prove, non si sarebbe potuto liberare e quindi la sua vita, la sua riputazione, il suo passato e l'avvenire sarebbero stati inesorabilmente distrutti.

L'autorità giudiziaria avvisata del suicidio dal direttore delle carceri, è accorsa subito sul posto per le constatazioni di legge.

Il cadavere è stato lungamente esaminato dai medici legali. L'esame si è fermato particolarmente sui segni lasciati nel collo. Il rapporto non è stato ancora redatto perchè l'esame presenta gravi controversie. Sono stati disposti altri sopraluoghi.

Della morte del comm. Buonamico sono stati subito avvisati la famiglia e l'avvocato.

Corsi di allievi ufficiali

Roma, 4

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare per corsi di allievi ufficiali delle seguenti armi:

Fanteria, presso la scuola allievi ufficiali di Parma per 2400 posti per i militari mobilitati e non mobilitati dalle classi dal 1794 al 1900 compreso.

Artiglieria, presso l'Accademia di Torino per 150 posti: 50 per i militari provenienti dalla zona di guerra e 100 per i militari provenienti dalla zona territoriale.

Qualora le domande fossero superiori ai posti messi a concorso il ministero si riserva di decidere se e in quanto le domande di coloro che risultano in eccedenza potranno essere esaudite.

Il titolo di studio minimo per l'ammissione ai corsi di fanteria per i militari mobilitati o no di qualsiasi arma, corpo e specialità, è il certificato di passaggio dal primo al secondo anno del liceo od istituto tecnico o titolo equipollente conseguito in un regio Istituto o pareggiato.

Il Ministero lascia però al Comando Supremo la facoltà di inviare ai corsi di Parma anche i militari di qualsiasi classe che, sebbene sprovvisti del titolo minimo di studio, diano sicuro affidamento di poter compiere con decoro il grado di ufficiale e poter disimpegnare le funzioni derivanti.

Detti militari saranno sottoposti a un facile esperimento di coltura generale.

Al corso di artiglieria, dato il numero limitato dei posti stabiliti, le ammissioni all'Accademia militare si effettueranno per concorso sulla base dei titoli di studio che saranno presentati allo stesso.

Potranno partecipare i militari dell'arma d'artiglieria che abbiano come titolo minimo di studio il certificato di passaggio dal primo al secondo anno del liceo od istituto tecnico o titolo equipollente e i militari delle altre armi, avvertendo che sarà data la preferenza a laureati in ingegneria e a studenti delle facoltà di ingegneria matematica e fisica.

Dovranno essere inviati d'autorità al corso d'artiglieria i militari che sieno nelle condizioni previste dalla circolare 3200 del 29 Marzo 1917.

Gli aspiranti all'ammissione all'Accademia militare appartenenti ai corpi non mobilitati hanno l'obbligo di chiedere nella loro domanda l'ammissione in via subordinata al corso di fanteria.

La ripetizione del corso potrà essere concessa per una sola volta. I militari delle classi dal 1878 al 1874 conseguiranno il titolo di sottotenenti di milizia territoriale. L'idoneità per la nomina al grado di sottotenente non sarà mediante esami alla fine del corso, ma con opportune prove da farsi durante il corso stesso.

I non idonei a incondizionato servizio dovranno prima di essere assegnati al corso essere sottoposti a una visita sanitaria di cui le circolari 76 e numero 561 del Giornale Militare 1917.

I limiti di anzianità per le promozioni

Roma, 4

Il ministro della Guerra ha determinato che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi gli ufficiali delle sotto elencate armi e corpi, in servizio attivo permanente, per poter essere iscritti sul quadro suppletivo di avanzamento per l'anno 1918, siano i seguenti: Carabinieri, tenenti fino a tutto il 2 marzo 1916; personale dei distretti: maggiori, fino a tutto il 14 dicembre 1916.

Lo stesso Ministero ha determinato che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi gli ufficiali delle sotto elencate armi in servizio attivo permanente per poter essere iscritti sul quadro suppletivo di avanzamento a scelta per l'anno 1918 saranno i seguenti: Carabinieri, tenenti dal primo aprile 1916, personale dei distretti (maggiori) fino a tutto il 19 aprile 1917.

In Inghilterra si attende una nuova offensiva pacifista

Roma, 4

Lord Robert Cecil, ministro del blocco, intervistato dall'Agenzia «Reuter» relativamente alle voci di una prossima offensiva di pace, ha dichiarato: Parlando in mio nome personale debbo dire che mi sono sempre atteso un movimento a favore della pace come conseguenza immediata dell'offensiva sul fronte occidentale. Ciò fa evidentemente parte dei piani del nemico; ma, secondo la mia convinzione, si tratta sopratutto di influire sull'opinione pubblica tedesca. I tedeschi si prefiggono, a meno che non ottengano la vittoria, di prolungare la guerra fino a che sia loro possibile di mettere le mani sulle risorse della Russia. In caso di insuccesso tedesco sul fronte occidentale la Germania e l'Austria saranno in una posizione molto cattiva, non potremmo dire fino a qual punto cattiva. Così il loro scopo sarà quello di indurre la popolazione tedesca a credere che la guerra stia per finire, ciò che le basterà di resistere per alcune settimane fino al periodo del raccolto e poi riceverà tutto dalla Russia. L'offensiva di pace sarà diretta probabilmente in larghissima misura contro la Gran Bretagna. In altre parole, i tedeschi faranno a quest'ultima offerte suscettibili, secondo loro, di allettarla. In paragone delle violente manifestazioni di pangermanismo scatenate per ispirazione del Governo proprio nel momento in cui si sferrava l'offensiva sul fronte occidentale mentre il pangermanismo formulava pretese rilevantissime, le offerte che i tedeschi stanno per fare saranno probabilmente improntate alla maggiore moderazione. Non di meno esse saranno lungi dall'essere moderate dal punto di vista della giustizia. Il Governo tedesco può rivolgere verso il suo popolo e parlare di moderazione tedesca, ma le sue offerte non si avvicineranno a nulla di ciò che possiamo prendere in considerazione. Non è che il Governo tedesco abbia una reale intenzione di concludere la pace, ma la sua offensiva di pace è fatta allo scopo di risollevare il morale delle popolazioni fino a che non sia riuscito a creare ciò che considera come una posizione imprendibile in Russia.

Il giornale degli agricoltori

Il 48. Congresso Nazionale della Società Italiana degli Agricoltori, nella seduta del giorno 15 aprile approvò per acclamazione un ordine del giorno nel quale si dava incarico alla Sezione di propaganda ed organizzazione, costituita in seno alla Società stessa, perchè organizzasse, valendosi per la propaganda di ogni Ente agrario, la fondazione di un giornale quotidiano, chiamando tutti gli Agricoltori Italiani a sottoscrivere nei modi e termini che si sarebbero ritenuti più opportuni.

A tale ordine del giorno la Società dà esecuzione rivolgendo agli agricoltori un appello, di cui riproduciamo i punti principali:

«Non occorre indugiarsi sulla necessità che alla politica agraria sia fatto degno posto nella stampa «perchè un adeguato interessamento della pubblica opinione e degli organi direttivi dello Stato corrisponda e si proporzioni all'importanza dei problemi da risolversi durante e dopo la guerra».

Tale necessità esorbita perfino da ogni particolare indirizzo di partito politico, così come ora è inteso, e di classe per assurgere al significato e all'importanza di un vitale interesse nazionale.

Tre anni di guerra si sono conclusi per dimostrare che un fattore essenziale, forse il primo fattore, di vittoria dipende dalla produzione agricola; tre anni di guerra hanno dimostrato in pari tempo, che non si è sufficientemente valutata la ineluttabile necessità di dare all'agricoltura il posto che di diritto le spetta nella pubblica considerazione e nell'attività di Governo.

In tale situazione, e poichè l'ignoranza della complessa e multiforme attività agricola può ancora determinare irreparabili danni e rendere impossibile lo stesso assetto economico e sociale del «dopo guerra», occorre che non si perda tempo a creare attorno agli Agricoltori quell'ambiente di conoscenza e di fattiva collaborazione che può permettere un'efficace soluzione di tutte le difficoltà presenti e future, occorre che gli Agricoltori Italiani possano disporre di un giornale quotidiano, il quale rappresenti con la parola alta e schietta l'espressione genuina dei bisogni dell'agricoltura nazionale e diffonda la coscienza e «il fermo convincimento che, ora e dopo, dalla maggiore produzione agricola dipendono precipuamente i destini immediati e mediati della nostra Patria.»

Infiniti potranno essere gli argomenti e i problemi che il giornale dovrà fin d'ora affrontare e diffondere, per avviarli verso la soluzione: non occorre esemplificare, perchè essi sono nella coscienza di tutti gli agricoltori e scaturiscono dalla più immediata esperienza della vita vissuta.

Parimente gravi sono i problemi che si riferiscono al «dopo guerra»: problemi tecnici, sociali, politici di formidabile importanza, la cui soluzione deve essere «preventivamente» studiata. Che se il dopo guerra e tutte le relative difficoltà dovessero sorprendere la classe degli agricoltori ancora impreparata o ancora non in grado di valorizzare le sue legittime aspirazioni, gli agricoltori italiani correrebbero meritatamente il rischio di essere estromessi dalla «vera» vita nazionale, mentre hanno in loro stessi — sopratutto colla nuova, piccola proprietà rurale — il germe più fecondo di un migliore assetto sociale, economico, politico!

Così non deve essere, così non sarà.»

La Commissione esecutiva è così composta: Senatore Matteo Mazziotti, presidente; comm. Antonino Bartoli, segretario; Principe Sebastiano Apostolico Orsini, comm. Carlo Ballati Nerli, avv. Luigi Barcherini, comm. Giulio Bisi, cav. Gaetano Campione, prof. Arnoldo Cassuto, Conte Filippo Cavazza, comm. ing. Pietro Ceci, Gianriccardo Cella, rag. Giuseppe Cimatti, cav. uff. prof. Andrea Cravino, avv. Alberto Donini, avv. Antonio Fadda, cav. prof. Enrico Fileni, avv. Attilio Fontana, comm. avv. Dario Franco, Conte Massimo di Frassineto, Conte Carlo Gabrielli, Sebastiano Gibelli, ing. Vico Mantovani, cav. Attilio Mazzotto, cav. prof. Salvatore Mondini, Marchese Giuseppe di Montemayor, cav. uff. avv. Amedeo Moscati, prof. comm. Novello Novelli, avv. cav. Vincenzo Pagani Nefetti, cav. Callisto Paglia, cav. A. D. Pozzi, prof. Arnaldo Ranzi, deputato avv. Amedeo Sandrini, deputato ing. Steno Sioli Legnani, cav. Antonio Trapani Lombardo, Barone Michele Zezza.

I provvedimenti finanziari

Roma, 4

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il decreto 21 aprile u. s. recante provvedimenti a favore dell'Erario dello Stato sottopone alla tassa di bollo di centesimi 5 le citazioni per biglietto e le licenze per rilascio di beni immobili in seguito a finita locazione nei giudizi avanti i conciliatori.

A Venezia e altrove

L'usciere

Bisogna dire la verità. L'usciere è una persona rispettabile; tanto rispettabile che, avvicinandolo, senti una specie di fremito. Perchè, volere o no, egli regge le sorti o della famiglia, o dell'ufficio, o del comitato, a cui la sua nobilissima persona è adibita.

Se egli *non vuole* tu non entrerai assolutamente nel Bosco Sacro, se non quando con un cenno magnanimo dell'indice, ti dirà che la tua volta è venuta. Avevi tentato prima di dirgli: Scusi, la prego, faccia passare il mio biglietto di visita; io vengo per uno scopo ben diverso da quello che lei suppone. E gli porgi il biglietto. E lui di rimando: Tenga, tenga, non so che farmene del suo pezzetto di carta.

Pezzetto di carta? Non sapevi tu che bisognava presentarsi con le tavole della legge. Per questo rimani lì senza parola.

Intanto egli sbuffa per la fatica di dover rispondere a tutti, s'asciuga il sudore, parla col soldato A. col soldato B. che sbuffa a sua volta, s'aggiusta lo spadino, o le ghette, o le mulattiere serpentine. E in tutti gli uffici ti attende lo stesso usciere, che confabula con gli stessi soldati, dopo aver detto al pubblico quello che pensa sul conto suo.

Se perdi sul serio la pazienza, bisogna che tu ne vada subito in cerca, altrimenti può darsi che quell'altro si dichiari investito di alti poteri, e ti mostri anche la sua brava fascia tricolore. *Chiunque nell'esercizio delle sue funzioni...* te lo ricordi benone il paragrafo e, prudente come sei, ti rivesti della pazienza di guerra.

Ma.. a proposito: il Presidente del tale o del tal altro Comitato? Il direttore del tale o del tal altro giornale? Il capo ufficio Tizio? Il reggente Caio? La persona, insomma, con la quale tu eri venuto per parlare?

Ah, sì. C'è il caso che il signore gallonato, o senza galloni, che è alla porta si sia scordato di te, che sei stato più stupido di tutti. Allora tu, col tuo sorriso più bello, e con la voce un po' tremante gli chiedi, specie se è sulla porta di strada: Scusi, si può *scendere* dal Presidente, dal Direttore, dal Capo Ufficio ecc.?

La Venezia eroica

Poichè il poeta prof. Umberto Concina del R. Liceo di Spezia esalta con nobili versi la sventura, l'angoscia ed il patriottismo delle terre venete invase, diamo con slancio fraterno ospitalità in questa rubrica, che appunto del nome di Venezia per primo s'intitola. L'inno musicato dal maestro L. Graziano Mutti, verrà suonato oggi in Piazza S. Marco dalla Banda del 14. Battaglione Presidiario.

Inno del 1918

Ne la veneta pianura
sceso è il barbaro nemico
con la rabbia e l'odio antico,
con l'inganno e la viltà. —

Come un'ombra la sventura
passa sopra i nostri morti,
No, la tomba di quei forti
terra schiava non sarà!

O bei monti, o terre amate!
Chi calpesta il nostro suolo?
freme il pianto, freme il duolo
ne le venete città!

Tra due rive desolate
scorre muto il Tagliamento,
e di bimbi e donne il vento
reca un grido di pietà!

Soldati d'Italia,
le libere genti
vi guardan fidenti
nel vostro valor!

Soldati d'Italia,
ne l'ora che volge,
che tutto travolge,
si vince o si muor!

O voi genti di Germania,
voi di strage cavalieri,
alleati ai masnadieri,
non parlate voi d'onor!

Che se il Turco pur dilania
questo nostro suol natio,
turpe vanto è il tuo, per Dio,
o tedesco imperator!

Ma dal Brenta a la Laguna
la tua gente già vacilla,
e di nova luce brilla
de gli Italici il valor.

Salve Italia, eterna ed una!
Baldi e fieri ne i perigli,
or affrontano i tuoi figli
vittoriosi l'invasor. —

Soldati d'Italia,
le libere genti ecc.

Oh chi vince di quei Sardi
l'infrenabile furore?
Chi de i Siculi l'ardore?
Chi de i Vèneti il voler?

De gli alpini, eroi gagliardi,
chi raccoglie ormai la sfida?
Viva il duce che li guida,
Re d'Italia è condottier.

Su, cantiamo i nostri carmi,
gl'inni nostri di battaglia,
su, col ferro e la mitraglia
per la umana libertà!

Tutti a l'armi, tutti in armi!
Vincerem la prova dura,
e la veneta pianura
tomba ai barbari sarà!

Soldati d'Italia,
le libere genti, ecc.

U. Concina

Un po' d'umanità verso le bestie!

E' il grido che erompe da tutti i petti, poichè sembra che molte delle povere bestie lasciate in abbandono dai loro padroni, in quest'epoca di fuga generale e inconsiderata, siano martoriate dalla canaglia grande e piccina. I gatti, i cani, che non son sussidiati da nessun Comitato, e che vivacchiano da sè, hanno pure il diritto di andare in cerca di sostentamento dove e come possono. Ebbene, pare che ciò non garbi ai parecchi sfaccendati che girano ancora per le città, e che sono beneficati in tutti i sensi.

Se si tratta di qualche grosso topo, non dico che sia cosa piacevole trovarselo tra i piedi, e se uno tenta di finirlo, non fa poi gran male alla società. Ma abbia almeno la carità di finirlo d'un tratto, senza pigliarlo, espergerne il c[illegible] di petrolio, per la gioia di sentirlo urlare, mentre si dibatte come un ossesso. Bisogna pensare che tutte le bestie, topi compresi, soffrono del momento attuale, ed è inumano aumentare le loro sofferenze, con malvagia raffinatezza.

Ed è anche inutile, non è vero, ragionare con i gatti, con i cani e con gli altri animali, per far capir loro che non debbono introdursi nelle case e rubare, magari un pezzo di pane dimenticato, quando non sanno proprio da che parte pigliare il cibo.

Essi, se capissero, potrebbero rispondere che, dopo tutto, anche se s'introducono nelle case, non portano via nè oro, nè argento, nè indumenti, e, ammesso pure che li portassero via, non saprebbero in verità, a qual bravo messere consegnarli, per goderne insieme i frutti.

Ci vogliono delle menti per questo!!

Il cane veramente potrebbe mordere i ladri, e questo sarebbe da par suo, ma è tanto che non arrota i denti con qualche buon osso, così non ci si mette nemmeno e lascia correre.

Tanto, non ci dovrebbero essere le guardie?...

i. p. b.

"FIAT - SAN GIORGIO,,

Società Anonima per costruzioni navali e meccaniche

Sede in TORINO - Capitale L. 22.000.000

Assemblea ordinaria e straordinaria del 15 Aprile 1918

Presenti N. 24 azionisti portatori di N. 152.441 azioni delle 220.000 costituenti il capitale Sociale, ha avuto luogo il 15 aprile corrente l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Soc. Fiat San Giorgio sotto la presidenza del sig. comm. Pio Perrone.

Riportiamo la Relazione del Consiglio e dei Sindaci, il Bilancio patrimoniale e il Conto economico al 31 dicembre 1917 e le deliberazioni dell'assemblea.

RELAZIONE del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Riuniti il 28 marzo 1917 in Assemblea ordinaria e straordinaria, Voi, fidenti nell'avvenire del Paese e della Società, approvaste il programma d'ampliamento degli Stabilimenti sociali, ed in specie del Cantiere navale di Muggiano, che il Vostro Consiglio Vi proponeva, e deliberaste il relativo piano finanziario per attuarlo.

L'aumento del Capitale sociale a lire 220.000.000 e l'emissione di lire 15.000.000 di Obbligazioni ebbero appunto luogo, con pieno successo, come rilevate dal Bilancio a Voi sottoposto. Con tali disponibilità ci fu dato modo di spingere i progettati lavori, tanto che oggi ci è grato segnalarvi l'inaugurazione di una parte di essi avvenuta il 27 gennaio a Spezia, alla presenza delle locali autorità.

Intanto che si gettavano le basi per un maggior incremento della Vostra Società, fervevano in Cantiere e nelle Officine gli ordinari lavori. Ci spiace di non potervi fornire nessun dettaglio in proposito, a causa del loro carattere di riservatezza. Solo ci è consentito dirvi che essi abbracciano un vasto campo, dal motore per aeroplano ai più grandi motori a combustione interna, dal sommergibile alle navi da guerra e da trasporto. Soggiungiamo che la Vostra Società ha saputo farsi onore in ogni ramo della sua produzione.

Noi riteniamo che con l'assetto degli Stabilimenti, e con i perfezionamenti continuamente raggiunti nell'esecuzione dei propri lavori, la Vostra Società, oltrechè provvedere al presente, stia ben preparandosi al periodo del dopo guerra, in cui abbonderanno certo i bisogni di ricostruzione, sovratutto di navi, ma nel quale solo una accurata preparazione di mezzi consentirà di gareggiare con la concorrenza. Nulla ci sarà allora così grato come il conservare, anzi l'aumentare, la nostra attività nelle opere di pace.

Il decorso Esercizio, ad onta delle difficoltà dovute superare, ha dato un buon beneficio, che risulta dal Bilancio al 31 dicembre 1917 a Voi sottoposto.

Tale Bilancio è stato redatto coi soliti rigorosi criteri di amministrazione e consente, se da Voi approvato, il seguente riparto utili, a termini di Statuto:

Utile netto da ripartire		L. 2.538.760.14
a) Fondo di riserva 5 %		» 126.938.—
		L. 2.411.822.14
b) al Consiglio 10 per cento L. 241.182.21		
meno quota fissa passata a spesa	» 8.000.—	» 233.182.21
		L. 2.178.639.93
c) agli azionisti in ragione di L. 8 per azione	L. 1.760.000.—	
Residuo utili e Riserva di ammortamento e di rispetto	» 418.639.93	
		» 2.178.639.93

Vogliate quindi eleggere tre Sindaci effettivi e due Supplenti. Scadono e sono rieleggibili i Sindaci effettivi Signori:

Aimi rag. Guglielmo — Bozzo avv. comm. Lorenzo — Raimondo rag. Sebastiano.

eleggibili i Sindaci effettivi Signori:

Granata dott. Luigi — Puri rag. Alessandro.

Dobbiamo ora intrattenervi del motivo per il quale Vi abbiamo convocati in Assemblea straordinaria.

Siete per la seconda volta invitati a modificare il nome della Vostra Società, affinchè esso meglio risponda alle presenti sue condizioni. Sorta, nel 1905, con quello di Fiat-Muggiano, dal nome di propri fondatori, essa non tardava a prendere nel 1907, l'attuale suo di Fiat-San Giorgio, in seguito a combinazioni con la Società San Giorgio di Genova. La Vostra Società, infatti, per quanto affermatasi coll'opera propria, ha sempre gravitato per le sue speciali condizioni e per necessità anche delle sue industrie, intorno a maggiori organismi, ricordati di volta in volta nel proprio nome.

Dallo scorso anno, come Vi è noto, essa ha preso accordi con la Ditta Gio. Ansaldo e C. di Genova, le cui finalità sono specialmente affini a quelle della Vostra Azienda. Grazie a questi accordi un bell'avvenire sembra esserle assicurato nella costruzione sia dei sommergibili e delle navi da guerra che delle navi mercantili, conforme a quanto già riferitovi.

Perciò, mentre rivolgiamo un pensiero di gratitudine alla Società Fiat, che indirizzò e sostenne i nostri primi passi, fedeli alle nostre tradizioni, e conseguenti al nuovo indirizzo da Voi approvato, noi Vi proponiamo di dare alla Vostra Società, col grazioso consenso della Ditta Ansaldo, il nome di Ansaldo-San Giorgio, modificando, di conseguenza l'art. 1 dello Statuto sociale. Questo nome, che per una parte ci ricollega al passato, è per l'altra rispecchia la crescente attività marinara della Vostra Azienda, ci sembra riassumere degnamente tutti i nostri scopi.

La nostra Società continuerà invece a risiedere a Torino, dove le sue sorti volsero propizie, fiduciosa e riconoscente.

Torino, 15 aprile 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio al 31 Dicembre 1917 chiude con un utile di L. 2.538.760.14, utile maggiore in confronto di quello del precedente Esercizio, dovuto all'aumento del capitale da L. 5.500.000 a L. 22.000.000 da Voi deliberato nell'Assemblea 28 marzo 1917 e che ebbe felice seguito, al pari dell'emissione di L. 15.000.000 di Obbligazioni, pure deliberata in tale Assemblea.

Noi abbiamo esaminato il sovradetto Bilancio sottopostovi dal Vostro Consiglio e l'abbiamo trovato rispondente alle scritture sociali, encomiabilmente tenute sia dal lato amministrativo che dal lato contabile.

Ve ne proponiamo quindi l'approvazione col seguente reparto utili, vale a dire di L. 126.938 alla riserva ordinaria, di L. 1.760.000 a Voi, in ragione di L. 8 per azione, di L. 233.182.21 al Consiglio di Amministrazione, ed infine di L. 418 mila 639.93 a fondo di rispetto e di ammortamento, come di legge.

Torino, 14 marzo 1918.

I Sindaci: *Rag. Guglielmo Aimi — Avv. Lorenzo Bozzo.*

Bilancio Patrimoniale al 31 dic. 1917

ATTIVITA'		
Capitale fisso:		
Terreni e Fabbricati	L.	5.771.796.57
Macchinari, Impianti e Dotazioni	»	5.191.153.31
Brevetti e Modelli	»	34.024.60
Merci e lavori in corso:		
Materie prime e merci in Magazzino	»	8.603.759.82
Materiale in corso di lavorazione	»	42.462.444.70
Crediti diversi (Saldi Conti)	»	3.802.359.88
Titoli di proprietà	»	1.045.553.—
Fondo di Cassa	»	62.206.72
Depositi cauzionali diversi	»	237.118.25
Totale attività	L.	67.210.416.85
Partite di giro:		
Consiglio di Amministrazione - Conto Cauzioni	L.	400.000.—
Titoli proprietà presso terzi	»	666.131.45
Titoli depositati da terzi	»	3.700.—
Effetti a garanzia - Consorzio Fabbriche Automobili	»	170.000.—
Totale	L.	68.450.248.30

PASSIVITA'		
Debiti:		
Verso Banche	L.	4.745.702.43
Verso Azionisti per dividendi arretrati	»	3.587.—
Committenti per anticipi su Lavori in corso	»	22.318.587.18
Totale passività	L.	27.067.876.61
Capitale Sociale	»	22.000.000.—
Obbligazioni Ipotecarie 5.50 %	»	15.000.000.—
Fondo di riserva	»	300.024.69
Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto	»	303.755.41
Utile Esercizio, 1917	»	2.538.760.14
Totale	L.	67.210.416.85
Partite in giro:		
Consiglio di Amministrazione Conto Cauzioni	»	400.000.—
Titoli di proprietà presso terzi	»	666.131.45
Titoli depositati da terzi	»	3.700.—
Effetti a garanzia - Consorzio Fabbriche Automobili	»	170.000.—
Totale	L.	68.450.248.30

Il Presidente
Comm. PIO PERRONE

I Sindaci
Rag. Guglielmo Aimi
Avv. Lorenzo Bozzo.

Conto economico al 31 dic. 1917

PERDITE E SPESE		
Imposte e Tasse	L.	281.769.93
Spese di Amministrazione	»	1.346.041.98
Totale Perdite e Spese	L.	1.627.811.91
Utile netto dell'Eserc.	»	2.538.760.14
Totale	L.	4.166.572.05

PROFITTI		
Interessi Attivi	L.	112.684.86
Utile lordo Stabilimenti	»	4.053.887.18
Totale	L.	4.166.572.04

Il Presidente
Comm. PIO PERRONE

I Sindaci
Rag. Guglielmo Aimi
Avv. Lorenzo Bozzo.

Deliberazioni dell'Assemblea

Nella parte ordinaria l'Assemblea approvò all'unanimità il bilancio sociale al 31 dicembre 1917 chiuso con un utile di: L. 2.538.760.14 e il reparto dividendo di L. 8 (otto) per azione pagabile dal 16 corrente.

Nominò tre Sindaci effettivi nelle persone dei sigg. *Aimi rag. Guglielmo, avv. Agostino Virgilio, Raimondo rag. Sebastiano*, e due Sindaci Supplenti nelle persone dei sigg. *Granata dott. Luigi, Puri rag. Alessandro.*

Nella parte straordinaria l'Assemblea unanime accolse la proposta del Consiglio di cambiare il nome della Fiat San Giorgio in quello di Ansaldo San Giorgio.

Su questo punto come sull'andamento dell'Azienda il Presidente fornì agli azionisti dettagliate spiegazioni vivamente approvate da tutti i presenti.

RICORSI

Il pane dei poveri

durante il blocco del 1813-14

Dopo la pace di Presburgo del Dicembre 1805 il Veneto veniva unito al resto d'Italia sotto l'autorità viceréale di Eugenio Beauharnais che, l'anno dopo, veniva chiamato «Principe di Venezia»; il 19 aprile 1814 le truppe austriache ritornavano a Venezia, in seguito alle vittorie dei Russi, Prussiani, Austriaci, Inglesi le quali ponevano fine all'impero napoleonico: la nostra città fu bloccata, in quello storico momento, dal 3 ottobre 1813 al su ricordato giorno di aprile dell'anno successivo.

Man mano che i mesi passavano, la carestia si faceva sempre più cruda, i prezzi salivano alle stelle, il numero degli indigenti si moltiplicava, quantunque non mancassero le provvidenze di vario genere, escogitate per alleviare i sempre nuovi tormenti e i nuovi tormentati: anche allora, però, il popolo veneziano dette prova di quella eroica serenità che solo qualche malvagio o qualche sceme può confondere colla mussulmana incoscienza.

Appunto per sovvenire ai poveri, specialmente, il prefetto Galvagna e i delegati Ruzzini (per S. Marco), Combi (per Dorsoduro), Vendramin Calergi (per Cannaregio), Pasqualigo (per Castello), Gradenigo (per S. Polo), Torniello (per S. Croce) Parozzi (per la Giudecca), il 19 marzo 1814, pubblicavano un avviso nel quale, ricordate le passate benemerenze dei preposti alla cosa pubblica in momenti così difficili, si esponeva la nuova deliberata provvidenza a favore degli indigenti.

Essi invero, fino allora, erano sempre stati una delle principali cure dei magistrati, tanto che, prima delle nuove gravissime circostanze, per due anni le vie erano apparse sgombre dall'ozio dei mendichi che, solo perchè sospinti dai sovraggiunti bisogni, avevano ricominciato ad apparire, moltiplicandosi, da ultimo, in modo impressionante.

Pure ospedali, orfanotrofi, case di ricovero, d'industria, le fraterne si sostenevano ancora e, grazie alla cooperazione della Congregazione di Carità, venivano sussidiate, giornalmente, più di 7000 persone.

Anche la beneficenza dei privati aveva luminosamente rifulso in quei giorni tristissimi per la nostra città e, «dando nuove prove della sensibilità de' Veneziani», notava appunto l'avviso, avevano, col bell'esempio, spronato e incoraggiato i preposti a fiduciosamente estendere i provvedimenti a tutta la classe, ormai così numerosa, dei derelitti

Ma il pane, alimento di primo, assoluta necessità il quale, fino allora, si era conservato a prezzi moderati doveva, ormai, necessariamente crescer di costo poichè essendo stata, con antecedenti avvisi del 27 febbraio e del 9 Marzo, promossa e permessa l'introduzione o la libera vendita dei grani, bisognava, per giustizia, equilibrarne il valore con quello del pane, aumento che non poteva in alcun modo essere sostenuto dalla classe dei poveri, già in mille guise tartassata.

Perciò appunto, si pensò ad un sistema di panificazione per il quale, concedendo ai grani il loro giusto prezzo, si provvedeva ad un tempo all'indigenza popolare: d'allora in poi, di fatto, si sarebbero fabbricate due sorta di pane, l'una di tutto fior di farina, l'altra di «semolei», più scadente ma non insalubre. La prima qualità avrebbe provvisoriamente continuato a vendersi a prezzo di calmiere, fissato, per allora, sul dato del valore del frumento a lire 16 lo staio, aumentabile, in seguito, in ragione dell'aumento dei grani, la seconda qualità sarebbe somministrata ai poveri pel prezzo modicissimo di quattro centesimi la libbra; inoltre «il prodotto dei quattro centesimi» ricordava l'avviso «detratte le spese di amministrazione, servirà a soccorrere gli infermi e gli altri infelici bisognosi di sussidio.»

Alcune discipline speciali regolavano poi la vendita del pane «semolei» affinchè essa ridondasse ad esclusivo vantaggio dei poveri: essa, infatti, veniva fatta in determinate botteghe delle singole parrocchie e tutti gli indigenti che volevano approfittare di quel beneficio dovevano ottenere dai promotori della rispettiva loro fraterna il relativo segno o libretto che indicherebbe la quantità del pane e il luogo assegnato per l'acquisto.

Un delegato di prefettura (li abbiam ricordati sopra) avrebbe presieduto, in ogni sestiere, al buon andamento della novella istituzione la quale avrebbe cominciato a funzionare il 20 marzo e avrebbe incontrato, come si aspettavano giustamente i promotori, i più vivi sensi di gratitudine da parte dei beneficati e particolar compiacenza da parte dei benefattori medesimi facoltosi i quali avrebbero goduto di poter conservare ai poveri un pane conforme alle loro abitudini e ai loro gusti. E il 20, Domenica, la vendita incominciò regolarmente: «in tal guisa» osservava un contemporaneo, il Mangiarotti, «con un discretissimo aggravio il misero assicura la sua sussistenza nè si poteva dar più bella disposizione a sollievo di una classe così numerosa. Ieri sera, sul Ponte di Rialto, vi erano più di 80 poveri e dal detto Ponte andando a S. Marco, per la Merceria, se se contavano più di 160. Il loro numero va ogni giorno aumentando.»

In seguito alla novella disposizione, rivolta a favore del popolo minuto, il pane di fior di farina si cominciò a vendere di qualità meno bianca e più piccolo del solito e non si fabbricarono più pani da 3 centesimi, ma da 6. Infatti il fabricatore doveva ricavare dalla vendita di esso l'importo di quello destinato ai poveri il quale, a sua volta, il giorno 22 si confezionò meglio del solito avendo la commissione annonaria ordinata l'estrazione di 15 libbre di crusca per ogni staio di farina anzichè 12 come si estraevano antecedentemente.

A tutto quel giorno 25.210 erano i poveri iscritti presso i sestieri di Polizia per godere del beneficio del pane, cioè 3200 di S. Marco, 5308 di Castello, 5002 di Cannaregio, 2500 di S. Polo, 3000 di S. Croce, 6200 tra Dorsoduro e l'isola della Giudecca. Intanto il pane di fior di farina diventava, di giorno in giorno, più microscopico così che i particolari cittadini approfittavano dei grani e delle farine che conservano nelle loro case. La vendita diminuiva, quindi, nelle pistorie e i fornai, giorno e notte, erano occupati nel cuocer pane pei privati: tanti privati accorrevano che, spesso, molto pane andava a male non potendosi esso cuocere tutto prima che l'eccesso della fermentazione lo cogliesse; il concorso dei privati cittadini era anche aumentato dal timore che, un dì o l'altro, qualche provvedimento proibisse ai fornai di cuocere pane per comodo delle singole famiglie degli abbienti.

Ma tali egoistici timori ben presto cessarono, sopraffatti da grosse novità politiche: l'Austria ritornava, col suo barbarico piede ferrato, a calpestare il nostro povero nido...

Antonio Pilot

PUBBLICAZIONI

ROSALIA GWIS ADAMI — «Nella mischia risposta di una donna a Romain Rolland». (Casa ed. Ausonia, Roma).

La signora Rosalia Gwis Adami, con questo libro risponde fieramente a Romain Rolland, il quale pur elogiando il valore delle truppe alleate, ed avendo avuto parole di fuoco per gli orrori del Belgio, e per tutto quanto l'invasore calpestò e distrusse, s'è messo fuor della mischia. Abbiamo bisogno d'azione, dice l'autrice, non soltanto di parole, bisogna entrare nell'«abbominevole mischia» come osò chiamarla Rolland, e non assistere soltanto e di lontano, all'urto formidabile, che stronca le vite, ma che le consacra all'immortalità; gli uomini devono agire con le armi, le donne con tutto ciò che è loro chiesto dalla necessità del momento tragico.

Il libro ardimentoso e scritto col cuore sanguinante, fa molto onore all'autrice, incuora i combattenti dei due sessi, ed è nuovo è genuino ornamento alla letteratura italiana.

Servizio di Borsa

del 4 Maggio 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 62.50 a 64.50 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

LONDRA — Prestito francese 64 un quarto — Id. id. nuovo 78 un quarto — Nuovi Consolidati 55 3 ottavi — Egiziano Unificato 36 mezzo — Rendita Giapponese 69.00 — Marconi 3 un ottavo — Cheque su Italia da 42.78 a 42.80.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 46.65

MADRID — Cambio su Parigi 63.20.

CRONACA CITTADINA

Calendario

5 DOMENICA (125-240) — S. Pio V.
Dell'ordine dei predicatori, resse con energia la Chiesa Romana dal 1566 al 1572.
SOLE: Leva alle ore 5.55 — Tramonta alle ore 20.21.
LUNA: Sorge alle ore 2.53 — Tramonta alle ore 14.20.
Temperatura di ieri: Massima 21.8 — Minima 15.
6 LUNEDI' (126-239) — San Giovanni, evangelista.
SOLE: Leva alle ore 5.54 — Tramonta alle ore 20.22.
LUNA: Sorge alle ore 3.18 — Tramonta alle ore 15.36.
U. Q. il 3 — L. N. il 10.

Premi alla virtuosa resistenza

L'on. Antonio Fradeletto ha diretto al Prof. Mario Marinoni, Segretario Generale del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, la lettera seguente:

Venezia, 4 Maggio 1918

Caro Professore e amico,

Ella ricorda di certo che in una pubblica lettera del Novembre scorso, io espressi vivo rammarico per la tumultuaria partenza da Venezia di tanti cittadini agiati e colti.

Sarebbe peraltro ingiusto non tener conto delle circostanze materiali e psicologiche che allora hanno potuto provocare quell'esodo; come sarebbe negazione d'ogni senso di realtà non riconoscere che, allontanati per ordine superiore i macchinari industriali, tutti gli operai rimasti senza occupazione e nell'impossibilità di procurarsene un'altra, dovevano e devono partire.

Ma a me sta a cuore una grave e delicata questione: quella morale. La dignità di Venezia non è fatta soltanto di pietre e di memorie, ma di coscienza viva. Io penso, dunque, che, eliminati tutti gli elementi inerti o deboli, debba qui rimanere un nucleo, non importa se piccolo, di forze cittadine atte a fronteggiare virilmente, serenamente, qualsiasi cimento. Se così non fosse, la tradizione eroica e stoica di Venezia sarebbe per sempre infranta.

Mi auguro, di conseguenza, che parecchie tra le migliori famiglie partite da Venezia nei giorni del tragico scompiglio, oggi vi facciano ritorno; come credo sia giunta l'ora di confortare con aiuti materiali e morali quei buoni cittadini di umile fortuna, che sono, deliberati, qualunque cosa avvenga, a non disertare il caro e glorioso luogo nativo.

Ad alcuni di questi aiuti si sta già pensando; ma intanto io avrei ideato dei «*premi alla virtuosa resistenza*», da conferirsi a quei figli del popolo che intendono perseverare qui nel proprio lavoro e che meglio si segnaleranno per attività, probità e calma di spirito.

Questi premi potrebbero assumere una duplice forma: di *assicurazione* per i maschi, di *grazie dotali* per le ragazze. Io La prego, caro Professore, di studiare la proposta col Suo acume consueto per tradurla possibilmente in atto, con l'indispensabile concorso dell'Amministrazione Comunale. Voglia aggradire, a tal fine, un contributo di Lire *quindicimila*, che traggo dal fondo generosamente elargito dal cittadino americano R. L. Cottenet, e, insieme, una tenue offerta mia e di mia moglie per Lire *cinquecento*.

Ella ben comprende che un solo desiderio, un solo intento mi anima: quello di adoperarmi anch'io, quanto sappia e possa, di pieno accordo con le Autorità militari e civili e col benemerito Comitato di cui Ella è vita, affichè resti sempre acceso tra noi, a malgrado dei disagi, dei pericoli e d'ogni più oscura possibilità, un focolare di tradizione veneziana e di fede italiana.

Mi creda affettuosamente suo

A. Fradeletto

L'on. Fradeletto, giustamente preoccupato della situazione che si è andata creando a Venezia, situazione che pare destinata ad aggravarsi ogni giorno più, ha trovato un gesto altamente lodevole e simpatico. Finora si è pensato a chi ha voluto o vuole andarsene a vivere una vita più tranquilla o meno disagiata; perchè non pensare anche a quelli che restano, che vogliono restare malgrado le privazioni e i pericoli, a coloro che non intendono lasciarsi vincere dalle seduzioni delle città piene di movimento e di benessere o dalla tranquillità dei piccoli centri, che amano la loro città pur così squallida e non sanno staccarsi dalla loro calle, dalla loro povera casa? Quanta povera gente potrebbe trovare fuori di qui maggiore conforto; eppure non si muoverà mai da Venezia. Perchè? Perchè sente che fuori di qui non istarà bene come qui, dove è nata, dove ha passato la sua grama esistenza, dove ha sofferto più che non abbia goduto, dove ha sepolto i suoi morti, dove morirà. Perchè adora la sua Venezia. Sono degli umili eroi, che non sanno che, così agendo, fanno opera altamente cittadina, come l'artista non sa quando crea il capolavoro: sono gli eroi della nuova e vera «resistenza ad ogni costo» e scrivono la nuova pagina di gloria per Venezia, insieme ai volonterosi qui rimasti per un dovere che si sono imposto. Essi realmente mantengono vivo «un focolare di tradizione veneziana e di fede italiana». A costoro non si era mai pensato, ma l'on. Fradeletto molto opportunamente richiama l'attenzione su di essi e molto saggiamente propone e fornisce il primo cospicuo aiuto per un ampio disegno di illuminata assistenza. Egli raccoglierà unanime plauso ed è da augurarsi che la sua idea trovi un largo felice sviluppo. E chissà che tale iniziativa riesca anche a trattenere qualche dubbioso e sia intesa come un grido di richiamo.

La Biblioteca Marciana si riapre

Da lunedì 6 corr. la Biblioteca Nazionale Marciana resterà aperta agli studiosi tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

— E la Querini Stampalia?

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista II

Giovanni e Alfonso de Angeli 1500 — Dr. Moisè e prof. Giuseppe Jona 200 — Ditta Antonio Giacomuzzi 500 — Prof. Raffaele e Vittorina Vivante 100 — Avv. Pietro Marsich 100 — Giacomo Dal Prà e C. 500 — Capitano Visconti 100 — Sig. Zecchin e figlie 300 — Rag. Lino Pellegrini e contessa Oscar Dudan 100 — Famiglia Demetrio Pitteri 50 — Sofia Luzzati Sacerdoti e figli 1000 — Conte Leonardo Emo Capodilista 50 — Avv. cav. Luigi Marinoni giudice 100 — Comm. Giulio Coen 20 — Mad. Louis Stern offerta mensile) 300 — Maria Foscari (offerta bimestrale) 10 — Quattro arsenalotti (off. mensile) 5 — Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mensile) 60 — Impiegati Amm. Dazio Consumo (off. mensile) 234.90 — Funzionari Avvocatura erariale (off. mens.) 130 — Funzionari R. Sopraintendenza Monumenti (id.) 70 — Ufficiali Battaglione Lagunari (id.) 199.45 — Dott. Ester Pastorello (off. mensile da settembre 1917 a Aprile 1918) 80 — Direttore ed impiegati Cassa Naz. Infortuni (offerta mensile) 37.40 — Personale Dogana Venezia (2. off. mens.) 83.31 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (off. mens.) 12 — Funzionari Direz. Lotto id. 36.90 — Prof. Giovanni Pugliesi id. 17 — Dott. comm. Edoardo Frasson id. 100 — Olga Levi Brunner id. (seconda off. mens.) 50 — Contessa Nina Vitolengui id. 50 — Direttore e impiegati Soc. del Gaz. id. 94.65 — Personale spacci comunali in memoria di Giovanni Boffelli 40 — Cav. uff. Teodoro Bella id. 10 — Emilia Charmet Padoan in morte di Paola Gallina 10 — Ginevra e Urbano Nono id. 10 — Cav. Annibale Dabovich 25 — Elisa Callegari 10 — Alunni Scuola Tecnica «S. Caboto» 10.45 — Samassa Giuseppe 5 — Ditta fratelli Vaerini e C. 100 — Mario Ponta 10 — Vito e Fanny Sonino 10 — Cav. Edoardo Barbaria 5 — Commissione propaganda per vendite diverse 1128.15 — Dott. cav. Lazzaro Levi 5 — Avv. cav. Umberto Luzzatto 50 — Dott. Carlo Candiani 25 — Famiglia Arbib 200 — Famiglia Massimo Guetta 100 — Ugo e Fanny Camerino 100 — Regina Kirschen 25 — Mario e Inès Cherido 20 — Dott. Enrico Locatelli 15 — Dott. Vincenzo De Cecco 50 — Un gruppo di amici della Corte dell'Orso 10 — Rosa Coen Porto Luzzatto 15 — Rosi Sarfatti Jesurum 50 — Attilio Dorigo della ditta Dorigo e ing. Alexandre 100 — Santina Valier 13 — Famiglia Tirelli 25 — Insegnanti Scuola Normale Elena Corner 80 — Cittadini veneti residenti a Pisa a mezzo G. Protti 535 — Elena Pocciotto ved. Camerino 10 — Famiglia Guastalla 10 — Funzionari Intendenza Finanza 30 — R. Intendente di Finanza 10 — Ing. Francesco Favini 20 — Scabbia Carlo (off. mens.) 6.30 — Co. Casimiro di Rovasenda (off. mens.) 100 — N. N. id. 30 — Tre arsenalotti id. 4 — Direttore ed impiegati ed operai dell'acquedotto. id. 191 — Comando Circolo RR. Guardie di Finanza, id. 400 — Marco Sullam, per quattro mensili pro Infanzia 180 — Prof. Ester Pastorello (off. mens. 10 — Personale Dogana di Venezia, id. 41.70 L. 10.330.31

Lista precedente	»	138.554.67
Totale Sottoscriz. 1918	»	148.884.98
Sottoscrizione precedente	L.	3.328.458.97
Totale generale	»	3.477.343.95

Le offerte si possono fare in otto rate.

Calzaturificio "Pro Lana,,

La signora Amalia De Vitofrancesco, fra le tante benefiche iniziative, ha ideato e senz'altro avviato, sotto gli auspici del suo «Pro-lana» un Laboratorio di calzature che promette felici risultati.

Raccolto presso di sè un nucleo di operaie e provvedutasi, fra mille difficoltà, degli utensili da lavoro e delle materie prime, da giorni ha iniziata la confezione di scarpe per donna e per uomo, con tomaie di stoffa e suola di cuoio, che mette in vendita a prezzi convenientissimi.

I molti che hanno visitato il laboratorio, hanno espresso parole di plauso per la bella iniziativa, e di viva soddisfazione per la perfetta lavorazione delle calzature.

Siamo lieti di annunziare tale nuova manifestazione del «Pro Lana» con che, oltre a procurare lavoro ad operaie disoccupate, fornisce calzature a modicissimi prezzi, devolvendo una modesta percentuale di utile alla confezione di indumenti di lana per i nostri soldati.

Il saluto a due partenti

L'altro giorno al ristorante Manin, alcuni amici offrirono una bicchierata d'onore ai fratelli Gino e Ferruccio De Donà, che fra pochi giorni ripartiranno nuovamente per la fronte, dove si trovano fino dall'inizio della guerra.

Intervennero alla simpatica riunione il padre dei due partenti ed i signori Luigi e Pasquale Zannini, Lizzera, Fazzini, Mazzuccato, Sega, Marangoni, Bonato, Cozzi, Modenese, Tosato e Lustig.

Il signor Luigi Zannini, a nome dei presenti diede il saluto e l'augurio di un pronto ritorno ai due giovani soldati, auspicando alla vittoria finale.

Il Patriarca a Santo Stefano

Molti accorsero ieri nella Chiesa di Santo Stefano, per udire la calda e suadente parola del Patriarca, che si rivolse, principalmente, alle madri e alle spose. Sua Eminenza prendendo le mosse da Santa Monica, di cui ricorreva la festa, e che fu moglie, madre e vedova esempiare, ne tessè la vita fatta di dolori, di rassegnazione, di virtù e di coraggio. Incitò le presenti, specie nell'ora che volge, ad imitarla, e chiuse la sua bella conferenza, rivolgendo parole severe, ma paterne alle giovanette, deplorando che, esse, con la vita che conducono in questa tragica ora, sembrino dimenticare chi lotta e muore per la salvezza della Patria. Il mònito di chi fu spronato dal più Alto consiglio, non sarà rivolto invano alle giovanette concittadine, che non possono smentire la gentilezza e l'affettuosità del cuore veneziano.

L'assemblea dei funzionari

Venerdì scorso seguì l'annunciata assemblea dei funzionari qui residenti.

La riunione riuscì numerosa e l'assemblea, dopo avere udita la relazione del Consiglio, fatta dal vice presidente Grupelli, dalla quale apparve come le stesse Autorità siano convinte della giustizia della causa, approvò il seguente ordine del giorno:

«I funzionari civili dello Stato, Provincia, Comune e delle Opere Pie, residenti in Venezia, riuniti in assemblea il giorno 3 maggio 1918, per invito del Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra impiegati civili, insistono perchè sia riconosciuto a tutti, senza distinzione o privilegio di amministrazione, il diritto alle indennità ed ai provvedimenti dovuti, perchè compiono il loro ufficio in zona di effettive operazioni di guerra».

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

L'Aiutante maggiore del distaccamento G. Gozzi versa L. 2,10.

La signora Maria Torresin e l'ing. Agostino Tavella in memoria dei loro defunti, versano lire 5.

Aumenti di dazi sulle bevande e sulle carni

In applicazione al D. L. 28 Aprile a. c. N. 551 dal giorno 2 corr. vennero introdotte nella tariffa dei dazi di consumi le seguenti modificazioni:

Vino ed aceto per Ett. dazio attuale 22.84 portato a L. 23.70 — Vinello mezzovino da 11.42 a 11.85 — Mosto da 20.55 a 21.33 — Uva a più di Kg. 2 da 16.72 a 17.27 — Uva secca da 33 a 37.50 — Alcool acquavite fino 59 da 26.96 a 27.80 — Alcool acquavite a più di 59 e liquori da 40.44 a 41.70 — Alcool acquavite in bottiglia da 0.68 a 0.70 — Buoi e manzi per Q.le peso vivo da 9.75 a 16.23 — Vacche e tori id. id. da 9.75 a 16.23 — Vitelli sopra l'anno da 9 a 15.48 — Id sotto l'anno 14.40 a 20.88 — Animali suini a peso di Kg. 30 da 13.50 a 19.98 — Animali suini a meno di Kg. 30 per capo da 5 a 7.50 — Animali ovini e caprini per Q.le peso vivo da 2.50 a 8.98 — Agnelli e capretti id. id. da 14.40 a 20.88 — Cavalli, asini muli da 2.50 a 5.38 — Carne macellata fresca bovina suina ovina da 20.25 a 28.35 — Carne macellata equina per Q.le da 20.25 a 23.85 — Carne salata da 33 a 45.50 — Lardo e strutto da 15 a 27.50 — Castradina da 25 a 37.50.

Razioni alimentari per maggio

Il Sindaco rende noto che le razioni di zucchero, di riso, di pasta, di olio, di farina di granoturco e di pane sono fissate per il mese di Maggio nella misura seguente:

Zucchero per ogni cedola di sei giorni gr. 90 a L. 3.66 al Kg.

Riso semifino per ogni cedola di cinque giorni gr. 450 a L. 0.88 al Kg.

Pasta per ogni cedola di cinque giorni gr. 250 a L. 0.95 al Kg.

Olio per ogni cedola di cinque giorni gr. 100 a L. 4.30 al litro.

Farina di granoturco per ogni cedola di 5 giorni gr. 800 a L. 0.47 al Kg.

Pane (filoni da gr. 150) per ogni razione giornaliera gr. 200 a L. 0.70 al Kg.

Lo zucchero potrà venir acquistato in una sola volta per tutto il mese in corso.

Si potranno acquistare le quantità di riso, pasta, olio e farina di granoturco rappresentate dal tagliando corrispondente al solo periodo in corso.

La misura della razione dell'olio si deve intendere indicata per la prima quindicina di Maggio. Per la seconda quindicina verrà provveduto con apposito avviso.

La cantata al Campanile di S. Marco

Nel programma che la Banda Presidiaria eseguirà oggi in Piazza S. Marco figura la «Cantata al Campanile di S. Marco» tratta dal 32.o Salmo di Benedetto Marcello.

E' un'idea geniale e gentile del prof. Colarocco, il valente vicedirettore della nostra Banda cittadina ed ora maestro della Presidiaria, questa di far ripetere dalla banda il «Salmo del Marcello» che ha destato tanto entusiasmo il giorno di S. Marco quando gli alunni delle nostre scuole lo cantarono a S. Salvatore. Il prof. Colarocco aveva contribuito non poco al successo della cantata degli scolari. La riduzione per Banda che sarà eseguita oggi è opera bellissima del chiarissimo maestro cav. Carmelo Preite.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 17.30 alle ore 19:

1. Marcia militare, N. N. e «Inno 1918», Mucci — 2. Sinfonia «Re Carnevale», Rossi — 3. Duetto nell'op. «Guarany», Gomes — 4. Sunto Atto IV. «Traviata», Verdi — 5. Cantata «Al Campanile di S. Marco» (Salmo 36), Marcello.

Importazione delle merci in Francia

La Camera di Commercio informa che un decreto del Ministero francese delle finanze, in data 30 marzo 1918, ha colpito le merci che si importano in Francia, «quando siano direttamente indirizzate a consumatori», e cioè a persone che non devono farne uso per l'esercizio del loro commercio o della loro industria, di una tassa di bollo di lire 0.20 per ogni 100 franchi di valore per tutte le merci, fatta eccezione per «quelle considerate di lusso», le quali sono invece tassate in ragione di lire 10 per ogni 100 franchi di valore.

La base di applicazione di detta tassa è la fattura (originale o copia) la quale deve pertanto essere presentata dai mittenti alle stazioni di partenza in aggiunta agli altri documenti.

La tassa medesima non è applicabile alle «merci indirizzate a dei commercianti» ma per lo sdoganamento di entrata di esse occorre una attestazione scritta e firmata del destinatario, in doppio esemplare, indicante il suo nome e cognome e l'indirizzo, ed affermante, sotto la sua responsabilità:

1. — Che egli è soggetto all'imposta annuale stabilita dagli articoli da 2 a 12 della legge del 31 luglio 1917, e che egli si trova in uno dei casi di esonero previsti dall'articolo 13 della legge stessa;

2. — Che egli acquista per conto proprio.

3. — Che la merce è destinata unicamente alla sua ditta.

4. — Che la merce è destinata ad essere rivenduta, trasformata o no, e sopporterà la tassa al momento della rivendita.

Pertanto le stazioni dovranno esigere dai mittenti di trasporti per la Francia la presentazione, insieme agli altri documenti necessari, della fattura o dell'attestazione sovraspecificate, a seconda che il destinatario sia un privato consumatore od un commerciante, e ciò allo scopo di evitare soste al confine.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1.75 (pane e polenta compreso)

MATTINA: Riso e asparagi — Cotolette alla Milanese guarnite o Bue brasato.

SERA: Pasta ragutata — Montone all'Inglese o scaloppe con spinacci.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Restaurant "Bonvecchiati,,

Gestione del Consorzio Veneto Consumi

Oggi a L. 2.75 (frutta e formaggio compreso)

MATTINA: Pasticcio di Maccheroni — o Consommè Romana — Spezzatino alla Provinciale o Pesce arrosto — Formaggio o frutta.

PRANZO: Pasta al Sugo o Riso e punte d'asparagi — Manzo alla Moda o Uova alla Fiorentina — Formaggio o Frutta.

VOCI DEL PUBBLICO

Macerie e materiali

Perchè dalle vicinanze, e dai canali attigui ai luoghi colpiti da bombe non sono ancora state tolte le macerie i materiali di pietre, di colonnine, di ringhiere ecc., che, come è evidente, ogni notte diminuiscono per le sottrazioni improvviste dai soliti avventurieri?

Il materiale caduto nei canali come a San Giovanni Decollato, a S. Lorenzo, al ponte Ravano a S. Cassiano ed altrove, presenta nell'alta marea un pericolo costante per i natanti.

L'argomento va vivamente raccomandato anche in ordine economico, perchè le spese di rifacimento saranno maggiori.

(segue la firma)

Stato Civile

NASCITE

Del 1. — In Città: Femmine 2 — Nati in altri Comuni: 6 — Totale 8.

Del 2. — In Città: maschi 1, femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 12.

Del 3. — In Città: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 1. — Donà Catullo sottufficiale R. M. con Da Via Francesca civile, celibi.

Del 2 — Nessuno.

Celebrato in Dolo il 1. aprile 1918: Michelon Silvio congegnatore elettricista con Boato Rosa casalinga, celibi.

Del 3. — Nessuno.

DECESSI

Del 1. — Nessuno.

Del 2. — Zanini Zennaro Elisabetta di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Ponti Scipione di anni 69 celibe cameriere di Venezia — Fenzo Sebastiano di anni 69 vedovo gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 3. — Vian Giustina di anni 61 nubile casalinga di Venezia — Brasi Giovannina di anni 17 nubile casalinga di Venezia — Puppola Lorenzo di anni 62 con. 2. nozze carpentiere di Venezia — Poli Luigi di anni 20 celibe soldato di Solesino.

La vita dei profughi veneti

Un villaggio veneto in quel di Pisa

per iniziativa della Croce Rossa Americana

Pisa, 4

Alla presenza del Prefetto e del Presidente della Croce Rossa Italiana di Pisa, il maggiore Chester Aldrich, Direttore Generale del Dipartimento degli Affari Civili della Croce Rossa Americana in Italia, gettò la prima zappata di terra nelle fondamenta del villaggio americano fuori delle mura di Pisa, nel quale 2000 profughi veneti saranno alloggiati la prossima estate.

Da un albero sventolavano le bandiere Americane e Italiane; il Prefetto diede il benvenuto agli ufficiali della Croce Rossa Americana e portò i ringraziamenti del Re per il progetto, che ha lo scopo di restituire a vita normale i profughi veneti.

Il maggiore Aldrich rispose che l'intrapresa della Croce Rossa Americana rappresentava in nessun modo carità, ma giustizia, e che essa sarebbe stata impossibile senza la simpatia e la cooperazione del popolo italiano.

I 12 ettari di terreno, requisiti dal Governo per il villaggio offerto dagli americani, è situato presso l'antico acquedotto Mediceo, dove esso entra nella città di Pisa.

Il progetto provvede per la costruzione di case in cemento permanenti, con alloggi capaci di ricevere 2000 persone e più in là anche 5.000, che saranno pronte in novanta giorni.

Vi saranno una piazza, una chiesa, una scuola, un ospedale, una cucina pubblica e impianti sanitari moderni.

La costruzione è stata affidata a un appaltatore di Pisa.

Quando il villaggio sarà completato, esso sarà amministrato dagli stessi abitanti; vi sarà inoltre un membro della Croce Rossa Americana in permanenza. Il sito fu scelto affinchè i profughi, il cui lavoro non può essere trasferito da Venezia, possano trovarne altro in Pisa. Ogni incoraggiamento sarà dato alle donne nelle loro case perchè le caratteristiche industrie veneziane, che sarà possibile trasferire, siano colà continuate.

Il Commissario prefettizio

di S. Pietro di Feletto

Il nuovo Commissario prefettizio del Comune invaso di S. Pietro di Feletto, Commend. Francesco Nardari che ha stabilito la sua sede in Roma, Via Lazio N. 23, ha indirizzato una opportuna circolare ai profughi di detto Comune, mettendosi a loro disposizione e pregandoli di fargli tenere con cortese sollecitudine le seguenti indicazioni: nome, cognome, paternità, maternità, luogo ed epoca di nascita (o almeno età), stato civile di tutti i membri profughi di ciascuna famiglia, col preciso attuale indirizzo.

Il tentato suicidio di un profugo

Livorno, 4

Il venticinquenne Domenico Chino, da Bagnoli di Sopra, in momento di supremo sconforto, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il Chino versa in gravissime condizioni ed è rimasto degente all'ospedale.

Sembra che le cause dell'atto insano debbano ricercarsi in dispiaceri amorosi.

R. Estrazione Lotto - 4 Maggio 1918

VENEZIA	35	4	34	58	57
BARI	74	7	65	73	38
FIRENZE	18	36	29	58	6
MILANO	12	8	45	51	29
NAPOLI	63	85	43	50	70
PALERMO	12	87	5	82	57
ROMA	50	15	80	18	60
TORINO	70	18	51	50	48

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Manca l'olio!

MESTRE — Ci scrivono, 4:

In seguito alle abbondanti pioggie è cresciuta numerosa verdura; purtroppo manca l'olio..... per condirla. E manca da un mese!

Raccomandiamo di provvedere.

Calzolaio che affoga

Il calzolaio Rapozzi Vittorio fu Giuseppe di anni 57, nativo di Roncade e domiciliato a Zianigo, frazione di Mirano, alle 21, mentre rincasava, piuttosto alticcio, andava a finire in un fossato miseramente affogando.

Fioritura di piccoli mendicanti

Un altro fanciullo mendicante ed anche questi di Oriago!

Luogo di questua: la Piazza.

E' il quattordicenne Giuseppe Fracasso! Non si comprende come si permetta questo spettacolo pietoso e indecoroso. Perchè non si provvede? L'autorità che fa?

ROVIGO

L'offerta gentile di un soldato

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Un ricoverato nell'ospedale di Rovigo, tacendo per delicato sentimento il suo nome, ha inviato al Comitato un vaglia postale per l'importo di lire 33, accompagnato da queste semplici parole: «Prego accettare l'umile offerta in L. 33, per l'opera Nazionale Pro Combattenti, che ben di cuore invia un ricoverato all'Ospedale».

All'ignoto offerente, che di certo deve essere un soldato ammalato o ferito, il Comitato Nazionale, esprime tutta la sua profonda commozione per il suo gesto umile, ma così pieno di fede e così ardente di amor patrio.

Il Comitato Nazionale per il Contributo dell'Opera «Pro Combattenti» è sorto in questo momento di maggiore resistenza del Paese, per dare ai nostri gloriosi soldati l'assicurazione che tutti i cittadini si sentono solidali con essi nella vita e negli averi.

Che il gesto dell'anonimo soldato di Rovigo sia d'esempio a tutti e bene augurante per i destini della Patria!

Il comm. Pirro Bolognini

A Roma è morto quasi improvvisamente il comm. Pirro Bolognini, direttore del nostro Ospedale Civile, colonnello medico della Croce Rossa Italiana e ispettore della Circoscrizione di Bari.

Il prof. Bolognini coperse nella nostra città varie cariche pubbliche dimostrando sempre attività, intelligenza e bontà d'animo.

Ai congiunti le nostre più sentite condoglianze.

Università Popolare

Domenica alle ore 17 nel salone della Borsa parlerà il comm. avv. Antonio Bofioni sul tema: «Un popolo ribelle all'Austria».

Esoneri agricoli

A tutto il 15 maggio corrente, la Sottocommissione provinciale di agricoltura di Rovigo può accettare domande di esonero sul modulo N. 1, unicamente per militari non provenienti dai riformati ultimamente rivisitati e che appartengono a reparti mobilitati.

Possono aspirare all'esonero i militari delle classi 1874-81 anche se abili alle fatiche di guerra e delle classi 1882-92 se inabili alle fatiche di guerra.

La concessione straordinaria è fatta soltanto nell'interesse dei militari che appartengono a reparti mobilitati e alle aziende a conduzione famigliare.

La riforma del calendario

(D) — In vari periodici, ad esempio nella Rivista del Touring Club del marzo-aprile e nella «Gazzetta» del 28 aprile scorso apparvero articoli sulla questione del calendario, che potrebbe esser trattata nella conferenza per la pace, affinchè i popoli si accordassero in un modo unico di dividere ufficialmente il tempo, evitando le noie e gli equivoci portati dall'attuale moltiplicità dei calendari.

Ricordiamo che numerosi articoli pullularono nei giornali all'aprirsi di questo secolo, perchè si sperava che in quell'occasione si venisse al desiderato accordo e se ne interessò pure questo giornale («Gazzetta» 1. gennaio 1901) e ne seguirono altri nei primi anni del secolo, nei quali si parlava di un concorso a premio per un miglioramento tale del calendario da renderlo accetto a tutti i popoli civili («Gazzetta» 15 aprile 1902). Si tratterebbe di risparmiare quel faticoso lavoro pel quale uno deve trovar fuori qual giorno settimanale corrisponde ad un dato giorno mensile. Se a bruciapelo si domanda ad una persona se p. e. il venturo 21 giugno cade di lunedì o di martedì o di mercoledì ecc., essa non sa risponder subito, però con un po' di calcolo mentale può dircelo in pochi minuti. Ma se gli domandiamo in qual giorno settimanale cadrà il 21 giorno, mettiamo, del venturo anno 1970, essa perde la bussola, perchè deve immergersi in calcoli più lunghi, tenendo conto dell'avanzamento di un giorno settimanale ad ogni nuovo anno e di due giorni nei bisestili dopo il febbraio.

Invece, col progetto di riforma, di cui parlano diffusamente quelli articoli, basterebbe far l'anno civile di trecentosessantaquattro giorni, cioè cinquantadue settimane precise, lasciando l'ultimo giorno (o i due ultimi se l'anno doveva esser bisestile) come giorno complementare, perchè vi fosse un perpetuo accordo fra i giorni mensili ed i giorni settimanali.

Furono proposte altre modificazioni, come quella di cominciar l'anno, anzichè col 1. gennaio, col giorno di Natale o col giorno dell'equinozio di primavera o con quello del solstizio d'inverno. Altra modificazione proposta è il cambio del nome dei mesi, sostituendovi quelli dei segni dell'eclittica (Acquario, Pesci ecc.). Ed un'altra ancora è di togliere l'attuale irregolarità nel numero dei giorni dei vari mesi.

Queste proposte sono per sè buone e ci darebbero un calendario modello, ma sono pericolose, perchè mettono troppa carne al fuoco. Ricordiamo che le passate riforme subirono delle vive opposizioni e che tuttora vi sono popoli, pur civili, che non hanno accettato l'attuale calendario gregoriano, trincerandosi dietro ragioni religiose, che non hanno ragione di essere, se si pensa che lo ha accettato il «buddista» Giappone.

Quindi, nel proporre una nuova riforma, bisogna limitarsi a ciò, che realmente gioverà ad evitare sforzi di memoria o consultazioni: il resto si può lasciare com'è. Non si può dire, a rigor di termini, che l'attuale capodanno non coincida con alcun fenomeno astronomico, perchè è il giorno in cui la terra è al perielio, cioè alla minima distanza dal sole, benchè sia fatto che passa inosservato dal pubblico. Certo sarebbe meglio un solstizio od un equinozio, ma ormai tutti sanno a memoria che l'equinozio di primavera cade il 21 marzo. E così per le feste religiose, perfino i miscredenti sanno che Natale cade al 25 dicembre.

I nomi dei mesi sono ormai consacrati da un uso secolare ed è bene non toccarli. Ammettiamo che alcuni, colle modificazioni portate al calendario, sieno divenuti impropri, tali sono quelli dei quattro ultimi mesi, ma anche qui possiamo dire che nessuno ignora che settembre, nonostante il suo nome, è il nono mese e non il settimo. Del resto i nomi dei segni dell'eclittica sono tolti da quelli delle costellazioni dello zodiaco e sono «tutti» divenuti impropri, perchè, in causa del moto conico della terra, oggidì un segno dell'eclittica taglia la costellazione precedente, in altre parole, quando diciamo che il sole è in Acquario, esso realmente trovasi nella costellazione del Capricorno, quando diciamo che è in Pesci, trovasi in quella dell'Acquario e così via.

Quanto al numero dei giorni dei mesi, è certo una irregolarità, che si voleva togliere fin dai tempi della riforma gregoriana, ma anche allora prevalse l'idea di romperla il meno possibile colla tradizione. Non è del resto difficile ricordare quei numeri e si sa che il nostro popolo ha il soccorso mnemonico nella mano, osservando quelli, che egli chiama i «crògnoli», cioè quelle nodosità, che sporgono, stringendo il pugno.

Una buona aggiunta alla riforma, la quale non porterebbe turbamenti, sarebbe quella di far coincidere il principio dell'anno col principio della settimana. Si questiona tuttora se il primo giorno della settimana sia la domenica od il lunedì; in un vecchio articolo della «Gazzetta» («Gazz.» 25 ottobre 1903) si dimostrò che «attualmente e praticamente» è il lunedì. Quindi, se si vuol cominciar l'anno di domenica, si dovrebbe attuar la riforma nel 1922, considerando giorno complementare quello che dovrebb'esser il 31 dicembre di quell'anno, se invece si vuol farlo cominciar di lunedì, si dovrebbe attuarla nel 1923. Così si avrebbero quattro o cinque anni di tempo per meditare e discutere e non sarebbero troppi, visto che ora non si discute che a colpi di cannone.

Bagagli di Profughi

Diamo un altro elenco dei colli di bagaglio giacenti in attesa di svincolo in varie stazioni:

Giacenti a NAPOLI, provenienti da **Cividale**: 1 collo Jacono Aurelio, Serradifalco — **Padova**: 1 baule De Nicola M., Ufficiale Telegrafico, Napoli — **Palmanova**: 2 casse Di Giovanni Giuseppina, Napoli — **Piacenza**: 1 cassa Marocco Maria, Corso Vittorio Emanuele 436, Napoli — **Primolano**: 1 cassetta ing. Gallo Francesco Paolo, Concezione Montecalvario 38; 1 collo Parisi Gennaro, Via Alfiero 79 Napoli — **Udine**: 2 cassette e 1 valigia Silvestri Giuseppe, Via Cavour 10, Casoria; 1 cassa Moretti Michele, Vico Maretti 13; 1 cassa Migliaccio Vincenzo, Napoli — **Venezia**: 1 cassa Terlizzi Alfonso — **Verona**: 1 cassa Orsino Vittorio, Villa Lagabria Posilippo, Napoli; 1 valigia Bertolini Giovanni, Villa Ponzio a Posilippo.

Giacenti a NERVI, provenienti da **Verona**: 4 bauli avv. Avezzani Paolo, Nervi — **?**: 1 baule Baito Angelo, Nervi.

Giacenti a PERUGIA, provenienti da **Bergamo**: 1 cassetta Galietti Giuseppe (S. Giustino) — **Padova**: 1 cassetta Coletta Rosa (Tenaglie) — **Schio**: 1 cassetta Pulcini Natale, Rosiceto (Todi).

Giacenti a PESCHIERA, provenienti da **Cividale**: 1 collo Melchiore Maria, Peschiera.

Giacenti a PIETRA ELCINA, provenienti da **Brescia**: 1 cassetta Rioi avv. Angelo, S. Marco dei Cavoti.

Giacenti a PONTE S. GIOVANNI, provenienti da **Bassano V.**: 1 cassetta Mecarolli Francesco, Todi P. Rio — **Casola**: 1 cassetta Baldelli Ignazio — **Verona**: 1 baule Caporali Palma, P. S. Giovanni.

Giacenti a RAVENNA, provenienti da **Bassano**: 4 sacchi Mascotto Giuseppe, profugo Ravenna; 9 sacchi Franciosi Giuseppe, profugo Guardia comunale, Ravenna; 4 casse documenti Comune di Pove; 2 sacchi Del Moro Antonio profugo; 2 cesti Del Moro Vincenzo profugo; 2 sacchi Mascotto Valentino, Franciosi Giuseppe, profughi; 2 sacchi Dal Moro Francesco profugo — **Mestre**: 1 cassa e 11 sacchi Botter Margherita profuga — **Padova**: 2 casse e 1 sacco Comini Angela profuga Ravenna — **Venezia**: 1 cassa Favre Giuseppe profugo.

Giacenti a SALERNO, provenienti da **Adria**: 1 balla materassi Mezzarella Francesco — **Castelfranco V.**: 1 cassetta Martino Giuseppe.

Giacenti a SIENA, provenienti da **Vicenza**: 1 cassa Ponticelli Maria, Siena — **?**: 1 baule Panichi Angelo.

Giacenti a SPEZIA, provenienti da **Milano**; 1 baule Pozzolo Caterina, Via Roma, Spezia — **Peschiera**: 1 casse Scola Maddalena, Corso Cavour, Spezia — **Thiene**: 1 cassa Rubini — **Venezia**: 3 casse Borgato Antonio, Spezia; 1 baule sig.na Tassan, Spezia; 1 cassa Bazzel Pier; 1 baule Reggio Carlotta, Via Case Rosse Varignano, Grazie — **Verona**: 1 involto Roveda Angelo, operaio Fonderia Pertusola, Muggiano — **?**: 2 cassette Carmassi Annita, Via Genova 39, Spezia.

Giacenti a TARANTO, provenienti da **Belluno**: 2 baule Vergara Giuseppe.

Giacenti a TORINO P. N., provenienti da **Bassano**: 1 cassa Donazzan Giovanni, Via S. Donato N. 55 presso Tarello, Torino; 1 cassa Bergia Erminia, Via della Rocca 45, Torino; 1 cassa Rosa Lina, Via S. Lorenzo 36; 1 cassa Grazioli Antonietta — **Castelfranco V.**: 4 casse Reverenda Mandolesi Robertina, Madonna del Pilone, Torino; 1 cassa Lucchini Roberto, Via Maria Vittoria 35 Torino — **Este**: 3 casse prof. Gallo Pietro, Via Cottolengo 32 — **Mantova**: 1 cassa Buorzi Cesare, Via Cabotto 29, Torino — **Marano**: 1 baule Stivanello Agostino, Via Madama Cristina 121, Torino — **Mestre**: 2 casse Trentin Giulio presso Cian Vittorio, Via Berchet 2, Torino — **Montebelluna**: 1 cassa Anella Roggero, Via S. Giulia 46, Torino — **Treviso**: 1 baule e 1 cassa Usigli, Torino — **Venezia**: 5 involti e 2 casse Fabbris Nicola, Torino; 1 baule Donà Eugenio, Torino; 1 cassa Giacomelli Francesco, Cancelliere di pretura, Ciriè (Torino); 3 involti e 2 bauli Rechete Orsola, Via Luserna 11, Torino.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 c.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. —
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 o. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28,500,000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Samplerdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 31 Marzo 1918.

ATTIVO		L.	c.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	96.419.812	66
Cassa Cedole e Valute	»	3.230.583	79
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	1,003.022.241	17
Effetti all'incasso	»	46.837.568	29
Riporti	»	173.430 378	47
Valori di proprietà	»	84.046.900	26
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	7.929.142	64
Corrispondenti - Saldi debitori	»	852.984.466	66
Debitori per accettazioni	»	52,486,309	30
Debitori diversi	»	23.360.845	38
Partecipazioni diverse	»	16.370.141	55
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	12.751.949	65
Beni stabili	»	18.678.307	59
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori per Avalli	»	107,584.883	48
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	15,948,500	—
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	104.005.289	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4,274.622	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	2,210,797.491	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	5,200.291	85
	L.	4.839.409.675	74

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	31,500,000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto	»	2.500.000	—
Fondo previdenza pel personale	»	16.598,941	10
Dividendi in corso ed arretrati	»	12.869.150	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	358,344, 762	01
Corrispondenti - Saldi creditori	»	1.540.698.571	44
Cedenti effetti per l'incasso	»	62,257,859	99
Creditori diversi	»	61.126.398	67
Accettazioni commerciali	»	52.486.309	30
Assegni in circolazione	»	63.991.586	67
Creditori per Avalli	»	107,584.883	48
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	104,005,289	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4,274.622	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	2,210.797,491	—
Avanzo Utili Esercizio 1917	»	749.144	24
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	9.224.674	64
	L.	4,839,409,675	74

I SINDACI
Rag. A. Olivieri
Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi
Prof. Rag. D. Venegoni

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti — Gianzana

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

In generale ogni oggetto ha sopra di sè un'inscrizione e sapendo leggere questa è molto facile capire se esso sia o no autentico.

— Diceste ieri, Marjorie, che dovete sposarvi nel termine di un anno, riprese la signora. E' chi è questo fortunato mortale? Lo conosco io?

— No, non lo conoscete, rispose la fanciulla bruscamente.

La signora Benham notò la contrarietà di essa a dire cosa alcuna, e questo l'irritò.

Quella mattina suo marito aveva scritto a Londra all'indirizzo del procuratore di lei, il signor Finlay, in Bedford Row, e senza dubbio assai presto avrebbe ricevuto informazioni a suo riguardo. Quanto al vaglia che essa aveva consegnato all'onorevole era stato riscosso la mattina stessa alla Banca Nazionale Egiziana.

Tuttavia nell'impressionante silenzio della incantevole sala, la signora tentò ancora con la sua diplomatica astuzia indurre la fanciulla a parlare.

— Conoscete bene Londra? chiese.

— Non troppo. Vi fui una volta, durante le vacanze di scuola. Abitai con mio padre al Langham.

— E vostra madre?

— La ricordo appena. Morì quando io aveva cinque anni.

— E siete sola?

— Solissima. Non ho che Snell.

— Sarei scorretta, supponendo che non avete troppa simpatia per i vostri parenti?

— Non ho parenti, rispose la giovane con un sospiro. Forse è meglio non averne. Le mie intenzioni erano di vivere una vita assolutamente indipendente. Ma, haimè! Ho visto ora l'impossibilità per una fanciulla di vivere sola, senza suscitare commenti non simpatici.

— Le ragazze americane lo fanno.

— Lo so. La loro indipendenza è ammessa nel mondo. Ma la signora Grundy guardava sempre di traverso le ragazze inglesi che viaggiavano sole di albergo in albergo.

— La vostra governante?.....

— Sì. Ha sposato un canadese l'anno scorso ed ora è a Toronto. Era la mia unica amica....

— E così, voi, siete costretta a pagare l'amicizia... a comprarla, eh? — chiese la Benham con un sorriso.

Quasi inconsciamente essa mormorò:

— Non è forse la cosa migliore? Ho ancora un anno di amicizia... — ma si riprese e spiegò: dicevo che ho ancora un anno nel quale sono padrona di me stessa, e poi...,

Si strinse nelle spalle e rise di nuovo, con un riso strano ed aspro, che confermò il sospetto della sua compagna: che il matrimonio non era certo, per lei, l'ideale:

CAPITOLO VI

Due donne e un mistero

Snell, come tutte le sue colleghe, era piuttosto curiosa. Quella mattina essa aveva notato un pezzo di taffetat sul petto della sua padrona, ma per quanto meravigliata non aveva detto nulla.

Mentre le due signore erano fuori nel pomeriggio, essa e la cameriera della Benham essendo entrambe libere fino alle 5 andarono a passeggiare lungo la banchina del fiume.

Pina, una donna sulla trentina, bruna, con i lineamenti marcati, era nel suo genere alquanto superiore. Prima di andare con la signora Benham aveva servita una duchessa otto anni. Con la padrona attuale aveva fatto il giro del mondo e la signora aveva in lei molta fiducia. Snell, giovane, elegante, non avversa ad un leggiero civettamento con qualche cameriere nella camera di servizio dell'albergo, era indubbiamente una bella ragazza, carattere eccellente. Era la figlia maggiore del capo giardiniere di Inglerthorpe Hall, il feudo del conte Swanford's Leicestershire.

Mentre passavano vicino all'imbarcadero, uno dei grandi e bianchi battelli espressi stava salpando per Assouan ed esse ristettero ad osservare la folla elegante dei passeggeri.

— Siete mai stata fino ad Assouan? chiese Pina alla compagna.

— Sì. La mia signorina vi si recò due anni or sono. Andammo ad Abu Simbel e a Wady Alfa, poi prendemmo la ferrovia a Kahrtoum. Da lì tornammo per Porto Sudan e per il Mar Rosso.

— I miei padroni non vollero fare ciò a causa del lungo viaggio attraverso il deserto. Essi andarono per ferrovia a Wady Alfa l'anno scorso. E ciò è bastato! disse Pina dando in una gaia risata.

— Sì; è un viaggio terribilmente polveroso. Ma Karthoum è assai interessante. Eravamo ospiti al Government House

— Ma allora la signorina Colyer deve essere una persona importante! rimarcò l'altra.

— Sì... in Egitto!

— Perchè in Egitto!

— Perchè qui è molto conosciuta.

— Che cosa intendete per molto conosciuta? chiese Pina ansiosa di scoprire qualche notizia importante da riferire alla padrona.

— Intendo che siamo state in Egitto per molto tempo, a Cairo, dovunque. Una volta siamo andate nel Fayum. Ed ora ricordo di avervi visti al Savoia ad Assouan, l'anno scorso e un giorno nel tempio di Philae.

— I miei signori vengono in Egitto ogni anno. L'onorevole si interessa alle inscrizioni dei templi.

— E la signora?

— Essa pure studia egittologia e spende un mucchio di denaro per arricchire la bella collezione di antichità egiziane che abbiamo a Michelcombe. Immagino che la vostra signorina si diverta molto viaggiando sempre e stando negli alberghi più belli.

— Forse una volta. Ora sembra stanca di tutto. Danza la metà degli altri anni, e spesso passa l'intero giorno in camera, leggendo novelle. E poi, seguitò Snell abbassando la voce in tono confidenziale: e poi da qualche tempo sembra aver perso ogni interesse a vivere.

— Affari di cuore senza dubbio! rispose Pina con un sorriso.

— Forse.

— Senza dubbio, ripetè l'altra. Una signorina bella, ricca, padrona di sè, non può a meno di aver.... E... poi non credete che qui, in questo clima meraviglioso, tra tutto questo splendore di sole, vi sia qualche cosa d'indefinibile che alita uno spirito d'amore? Si vede ogni giorno.

Snell rise.

Le farfalle oziose che l'inverno si recano in quella parte dell'orbe non badano nè a spese nè a ciò che il mondo possa dire. Le donne della società inglese e americana che passano l'inverno in Egitto accettano un cavaliere ardente ed agiscono in una guisa che sarebbe dichiarata scandalosa in una donna di classe inferiore. Ciò che una donna titolata può fare, una donna del popolo non lo può. Le leggi sociali hanno le loro distinzioni.

— Ebbene, disse Snell boriosamente, dopo un minuto di pausa: nessuno può dire una sola parola circa la mia padrona. E' un tipo strano. Un mese fa incontrò un signore che aveva conosciuto qualche anno prima. Due giorni dopo seppe che era ammalato, e quel pomeriggio la trovai seduta nella camera di lui fumando una sigaretta senza pensare assolutamente che ciò era una cosa fuori dell'ordinario. La porta era socchiusa, ed ognuno passando nel corridoio poteva vederla.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 123 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 6 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'avvicendamento degli ufficiali al fronte

Zona di guerra, maggio

I provvedimenti per l'avvicendamento degli Ufficiali al fronte hanno interessato vivamente l'opinione pubblica e i combattenti.

Le disposizioni che lo regolano sono state riprodotte, pubblicate in quella parte che sembrava più interessante, lette commentate; le circolari su provvedimenti ampiamente.

Al fronte e in paese si sono studiate con premura le norme sulle classi, sulle categorie, sui mesi di servizio al fronte, su tutte le circostanze esposte come requisiti validi per l'avvicendamento. Si è parlato quindi di doveri, ma più ancora di diritti: ed ognuno ha fatto calcoli e avanzato titoli. Ma vi sono state interpretazioni erronee e si sono creati equivoci sui concetti informatori e sulle finalità reali; si sono alimentate speranze, si sono avute delusioni. Occorre pertanto chiarire la portata e lo scopo del provvedimento.

Dal paese al fronte e viceversa

In verità, una sostituzione completa è impossibile, perchè richiederebbe disponibilità di ufficiali che non si ha nè si può avere. Nè questa è stata nelle intenzioni del Governo e del Comando. Il principio animatore delle disposizioni è innanzi tutto quello d'inviare alla fronte tutti gli *Ufficiali delle Armi Combattenti*, i quali non hanno ancora dato il loro contributo attivo e diretto per la difesa della Nazione, stando al posto di combattimento. E poi che questo coefficiente di Ufficiali non poteva dar luogo a una completa rotazione con quelli che in zona di guerra prestano servizio, venne destinato a sostituire coloro, tra i più meritevoli, che da gran tempo sopportano la fatica e il disagio, hanno pagato di persona e compiuto il dovere con valore.

Norma di moralità e di giustizia verso coloro, che non hanno ancora dato alla guerra la pienezza della loro attività; norma di favore e di premio verso chi, avendola dedicata, può esser fatto segno di particolare trattamento.

Ma se la norma di giustizia è e deve essere assoluta nella sua esplicazione, l'atto di favore e di premio è limitato dalle necessità ricorrenti; e la limitazione del numero di coloro che dalla zona di guerra saranno inviati in paese trova riscontro nel numero di quelli, che dal paese raggiungono la zona di guerra. Altra limitazione deve ricercarsi nel fatto che la scelta degli Ufficiali, che dal fronte debbono andare in paese, avviene gradualmente: da quelli, che più lo meritano per età, per il servizio prestato e per circostanze varie, via via verso quelli, che si trovano in condizioni, per numero e per qualità, meno valide per ottenere lo scambio.

Nell'equilibrio di attuazione, il provvedimento crea una doppia disciplina: rigida disciplina di dovere per coloro, che debbono andare alla fronte, perchè da gran tempo hanno prestato servizio in paese, severa disciplina di attesa per coloro, i quali, pur avendo i requisiti voluti, non vedono maturarsi il provvedimento che concede ad essi il meritato riposo.

Doveri e diritti

Si è creduto che al generale obbligo incombente ai primi corrispondesse un diritto generale per i secondi. Invece per i primi l'obbligo è inflessibile, per gli altri la fatica provata, le ferite, ed il valore sono meritori titoli al riposo, ma non costituiscono diritto, perchè le necessità non a tutti possono consentire il trattamento desiderato. Del pari gli Ufficiali delle classi anziane i quali, secondo le circolari hanno titoli per essere trattenuti *ora* in paese, non hanno perciò acquistato diritto a rimanervi. Può essere in avvenire determinato anche per essi l'invio in zona di guerra, in conformità alle esigenze dell'Esercito mobilitato e alla disponibilità di Ufficiali: ed essi dovranno lasciare il posto a coloro, che hanno ed avranno di loro titoli maggiori.

Quindi, doveri spettano bensì a tutti, ma a nessun diritto compete ad alcuno.

D'altro canto vi sono elementi che, pur avendo i requisiti di età e di energia fisica per essere mandati a combattere, rimangono alla loro attuale destinazione, per continuare il lavoro, al quale sono stati chiamati per le loro capacità tecniche, ai fini della guerra. Forse invidiali e invisi, si ritengono privilegiati: ma le esigenze supreme della difesa nazionale temperano l'apparente ingiustizia dell'atto; chi rende realmente nelle officine deve essere lasciato alla propria opera; solo deve esserne distolto chi si è creato un falso compito coll'immoralità.

Grande e piccolo avvicendamento

Così l'avvicendamento si sta compiendo secondo le disposizioni date; esso, per le ragioni esposte, non può avere che efficacia limitata: ma ognuno deve rendersi conto dello spirito che ne ha suggerito l'attuazione e delle evidenti difficoltà che ad esso si frappongono. Occorre tuttavia che i benefici, che ne derivano, siano accordati effettivamente ed esclusivamente a chi ne è meritevole, in modo da eliminare qualsiasi dubbio di preferenza o di favoritismo.

Ad agevolare la concessione di un certo riposo agli Ufficiali, poichè l'avvicendamento in parola non può su larga scala svilupparsi, sono state date disposizioni per una rotazione degli elementi nell'ambito di ogni singola Armata, in modo da far prestare servizio nelle retrovie a coloro, che sono in prima linea, sostituendoli cogli Ufficiali ivi attualmente impiegati. Così di fronte al *grande avvicendamento*, fra zona di guerra e paese si ha un *piccolo avvicendamento*, fra linea e retrovia di Armata.

Per i militari di truppa

Questo per gli Ufficiali; i quali, se guardano al semplice soldato, che molto dà in confronto di quel che gli può essere concesso di agevolezza e di premio, dovranno riconoscere che vi ha chi sopporta più a lungo e più intenso disagio, senza attesa e con breve speranza di mutamento.

Il problema è più grave e complesso per gli uomini di truppa; chè se per gli Ufficiali la questione del numero rappresenta una difficoltà e un ostacolo, per i militari di truppa, specialmente dei reparti mobilitati, riesce ingrandita in proporzione.

E' così che una disposizione, limitata ad accordare l'avvicendamento alle proprie abituali residenze ai militari di truppa di classi anziane ed in particolari condizioni di famiglia, non ha potuto avere che scarsa applicazione, circoscritta ai casi eccezionalmente e singolarmente pietosi per condizioni economiche e sanitarie.

Pertanto un avvicendamento anche in forma parziale, riesce impossibile; ed occorre che questo comprendano i militari senza coltivare lusinghe ed aspettative nella credenza che esistano prescrizioni tendenti a ritirare dalla prima linea militari di classi anziane e con una determinata permanenza alla fronte, mentre nessuna disposizione esiste al proposito.

Gli unici possibili provvedimenti, che i comandi curano di attuare, sono quelli che si riferiscono alla tutela della famiglia, accordando l'avvicendamento a quei militari di truppa che versino in particolari condizioni. Ognuno abbia lo spirito informato al dovere di restare con fermezza al proprio posto, dove la lotta colla tenacia e colla resistenza intende alla rivendicazione ed alla vittoria.

Il bollettino italiano

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Maggio.

Maggiore frequenza e intensità di tiri di molestia nemici in Val Lagarina, in Val d'Astico e nel settore di Fossalta. La nostra artiglieria disperse nuclei di portatori in regione Stelvio, battè efficacemente la stazione di Rovereto, colpì treni alla stazione di Conegliano, provocò una violenta esplosione sulla sinistra del Piave di fronte a Nervesa.

Reciproche azioni di pattuglie tra Brenta e Piave.

La nostra attività aerea fu intensa, squadriglie di «Caproni» e velivoli britannici, scortati da numerosi apparecchi da caccia, lanciarono con ottimo risultato nove tonnellate di bombe sugli impianti idro-elettrici di Gavedino (nord di Mori); durante questa spedizione altri aeroplani rinnovarono il bombardamento del campo di aviazione avversario di Campomaggiore (sud di Sedico).

La scorsa notte dirigibili nostri, arrivati di sorpresa sulle stazioni ferroviarie di Primolano e di Bolzano, le colpivano efficacemente coi loro carichi di bombe. Nella stessa notte un dirigibile della Regia Marina bombardava colonne in marcia oltre il Tagliamento. Risultano abbattuti otto velivoli avversari, di cui due precipitati in fiamme sulle nostre linee.

DIAZ

Un ordine del giorno del generale Diaz

Zona di guerra, maggio

Il Gen. Diaz ha diramato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

Le notizie che quotidianamente ci pervengono dai nostri fratelli delle terre invase sul trattamento loro fatto dal nemico, se provocano in noi profonda indignazione e giustificato dolore, debbono d'altra parte riempirci il cuore di legittimo orgoglio, giacchè di fronte al nemico prepotente, l'anima italiana delle popolazioni rimaste si leva vigorosa in tutta la sua fierezza e risponde alle imposizioni con fede indomabile nella Patria e nella vittoria.

Mentre infatti lo straniero tenta affannosamente di fabbricarsi menzogneri documenti di umanità per ingannare il mondo civile con attestati di riconoscenza con firme imposte e artefatte fotografie appositamente organizzate, i nostri fratelli e non solo gli uomini, ma anche le donne ed i bambini, reagiscono col dignitoso silenzio, col disprezzo ed anche con lo scherno, soccorrendo con loro pericolo e con stoiche privazioni i prigionieri nostri che il nemico assoggetta ad iniquo trattamento e ad inumane fatiche, dando ad essi tutto il conforto che possono di pietà e d'affetto, con fede invitta e con sublime sprezzo delle rappresaglie.

Queste popolazioni non hanno che un solo pensiero, la Patria, e una sola certezza, la liberazione. Esse vegliano e ci aspettano, fidenti nel nostro valore e nella nostra fede.

Io voglio che voi ciò sappiate, voglio che la voce dei nostri fratelli giunga solenne ed incitatrice al cuore di ognuno di voi.

I nostri aeroplani lanceranno nelle valli montane e al di là del Piave la parola fermamente affettuosa e rincuoratrice che per voi invio. Ed i fratelli nostri che là soffrono e validamente sperano, riuniti nel segreto delle loro case, nascosti all'occhio indagatore dello straniero, leggeranno il vostro saluto di fede e sapranno che alla indomabile italianità dell'anima loro corrisponde in voi eguale indomabile decisione ed eguale fermezza.

Z. G., 28 aprile 1918.

Generale Diaz

Le licenze ai marinai

Roma, 5

Il giornale *L'Esercito Italiano* ha pubblicato che il ministero della marina ha sospeso fino a nuovo ordine le licenze di qualsiasi specie ad eccezione di quelle di convalescenza e per morte o grave infermità dei genitori, moglie e figli.

Tale notizia risulta infondata poichè nessun ordine di tal genere è stato dato dal ministero della marina, il quale ha regolato i suoi turni di licenza secondo quanto hanno stabilito il ministero della guerra e il comando supremo. (*Stefani*).

Perdura la pausa nelle operazioni di Francia

Il riassunto settimanale delle operazioni

Londra, 4

Il riassunto settimanale delle operazioni militari sino al 2 maggio dice:

Dopo la riconquista di Villers Bretonneux nella notte dal 24 al 25 in un brillante contrattacco eseguito da truppe australiane e britanniche e la ripresa al nemico da parte dei francesi del bosco di Hangard, nessun cambiamento nel saliente della Somme, ma nel versante della Lys furono combattute battaglie dal cui esito potrebbe ben dipendere il futuro andamento dell'attuale campagna. In sostanza queste hanno consistito nella conquista da parte del nemico del monte Kemmel il 25 aprile e nell'insuccesso dei suoi sforzi per sviluppare tale guadagno mediante un ulteriore avanzata. Il monte Kemmel fu conquistato dopo una fierissima lotta mediante movimenti aggiranti su entrambi i fianchi.

Il nemico fece il 29 aprile un serio tentativo per sviluppare il suo successo. Il suo piano era di aprirsi un varco tra il monte Rouge e la Clytte e poi aggirare da nord la linea britannica così da costringere gli inglesi a sgombrare il saliente di Ypres. Esso riuscì ad avanzare in un punto e raggiunse l'incrocio di strade a nord di Locre, ma con un indiavolato contrattacco i francesi lo ricacciarono dalle posizioni avanzate e poi riconquistarono Locre. Le truppe britanniche a nord tennero fermo infliggendo gravi perdite al nemico sull'intera linea.

Un assalto sferrato dal nemico sulle linee belghe a nord di Ypres fu completamente respinto. Quest'insuccesso può essere considerato soltanto come una decisa sconfitta del nemico. Alcune delle migliori truppe tedesche furono impiegate e la forza e la risolutezza degli attacchi fu tale che non è ammissibile alcuna scusa per questo segnalato scacco. Il nemico lungi dallo scuotere il fronte degli alleati ha invece accresciuto la loro fiducia e dato alle proprie truppe ogni motivo di scoraggiamento. Essere respinto dinanzi ad Amiens è per il nemico più grave che essere respinto più a nord, e grave è l'insuccesso del nemico nel tentativo di occupare l'altipiano nel quale Cachy era il suo obbiettivo.

L'attacco della scorsa settimana per Villers Bretonneux, benchè pel numero delle truppe impiegate non fosse un combattimento così importante come quello ad ovest di monte Kemmel, è tuttavia un fatto soddisfacente per gli alleati. Ma il nemico mentre continuava la sua minaccia in questo saliente ha gradualmente aumentato il numero delle divisioni sul fronte di battaglia settentrionale ove sono ora forze considerevoli. Soltanto poche miglia lo separano da importanti punti strategici ai quali non si può attendere che esso rinunci senza ulteriori lotte. Però esso disperde la propria forza persistendo in un'impresa che di principio non intendeva sviluppare su così vasta scala. Nondimeno l'incoraggiamento dato a queste operazioni dalla conquista del monte Kemmel potrebbe ben deciderlo ad impiegare un numero anche maggiore di divisioni per ottenere un successo tattico di valore più sentimentale che militare, quale sarebbe la conquista di Ypres.

In Palestina il generale Allenby ha preso Essalt e fatto numerosi prigionieri. In pari tempo esso ha avanzato verso Stochem in vicinanza di Mezrath. Gli arabi nella regione di Maan hanno praticamente ricacciato tutti i nemici dallo intero distretto percorso dalla ferrovia fino a Mudowara e sconvolto la linea per un tratto di cinque miglia. Frattanto il generale Marshall avanzava lungo la strada di Mosule, raggiungeva Tauk Kifri e Tuzkhurmatli che sono state già prese con oltre 1800 prigionieri.

Così gli inglesi hanno eliminato la minaccia alle loro comunicazioni verso est in direzione della Persia. Questo luogo era un centro di intrighi tedeschi come pure un quartiere generale divisionale turco e centro di raccolta di vettovaglie. Le tribù circostanti erano incoraggiate dal nemico a molestare le linee di comunicazione britanniche e in generale ad opporsi alle migliori condizioni che l'influenza inglese sta gradatamente determinando in quelle regioni. Le tribù meglio disposte sono ansiose di cooperare contro il comune nemico che si mostra abbastanza desideroso di valersi di loro nel momento del bisogno mentre in tempo di pace non aveva per esse alcuna considerazione.

Nell'Africa orientale il movimento convergente attraverso una regione difficile viene continuato a mano a mano. La forza principale nemica si trova sul Lurio superiore, mentre le forze alleate lo circondano da ogni parte. Un reparto alleato attaccando un convoglio nemico in ritirata su Manungo conquistò l'intera riserva di armi portatili e di munizioni della colonia tedesca.

I comunicati tedeschi

Basilea, 4

Si ha da Berlino:

«Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppi del principe Rupprecht e del principe imperiale: Sul fronte di battaglia situazione invariata. L'attività di artiglieria è stata viva in parecchi settori anche durante la notte nella regione del Kemmel, e dalle due parti dell'Avre è stata violentissima stamane. Un attacco parziale inglese a sud-est di Arras è stato respinto.

Gruppo del generale von Gallwitz: Dinanzi a Verdun l'attività dell'artiglieria ha ripreso.

Gruppo del principe Albrecht: Dopo vani attacchi di ricognizione del nemico sul fronte di Lorena l'attività di combattimento è rimasta minima nella mattina. Nella foresta di Parroy e ad ovest di Palmont il combattimento di fuoco ha ripreso nuovamente nel pomeriggio ed ha rallentato al crepuscolo.

Fronte orientale. — La Finlandia sud-orientale è stata sgombrata dal nemico; truppe tedesche con battaglioni finlandesi hanno attaccato il nemico accerchiandolo fra Lahti e Tawastehus. Dopo una battaglia di 5 giorni malgrado la sua ostinata difesa e tentativi di rompere lo accerchiamento, il nemico è stato battuto.

Un comunicato ufficiale in data 4 sera dice:

Contrattacchi dei francesi contro il Kemmel e Bailleul non riuscirono.

I comunicati inglesi

Londra, 5

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il bombardamento nemico di stamane a sud e sud ovest di Ypres ricevette una vigorosa risposta dalla nostra artiglieria e dall'artiglieria francese; non si verificò alcun attacco. La lotta della fanteria durante la giornata si è limitata a combattimenti locali in varii punti. Abbiamo fatto 40 prigionieri durante piccole operazioni coronate da successo svoltesi la scorsa notte nel settore di Hinges. Un attacco locale tentato dal nemico stamane di buon'ora a sud di Locos sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento è stato completamente respinto. I francesi hanno progredito stamane di buon'ora nel settore di Locre impadronendosi di oltre 50 prigionieri tedeschi. All'ala destra i nostri alleati hanno pure progredito in vicinanza di Meteren. Nulla di particolarmente interessante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

La scorsa notte in vicinanza di Saily le Sec ad est di Hubuterne migliorammo la nostra linea in questi punti e facemmo parecchi prigionieri. Stamane di buon'ora il nemico ha attaccato le nostre posizioni che avevamo guadagnato nella notte dal 3 al 4 maggio a nord est di Hinges e fu respinto. La nostra linea è intatta. Effettuammo un colpo di mano coronato da successo in un settore della foresta di Nieppe. La artiglieria spiegò attività da una parte e dall'altra sul fronte di battaglia della Lys.

I comunicati francesi

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata, lotta di artiglieria a nord e a sud dell'Avre nonchè nelle regioni dell'alta e della bassa Ailette. Nulla da segnalare sul rimanente fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre e così pure nei settori di Douaumont e di Flirey. Nessuna azione di fanteria. In Lorena i francesi hanno effettuato un colpo di mano nella regione di Letricourt. Scontri di pattuglie nella regione di Ancervilliers hanno permesso di ricondurre prigionieri. Notte calma sul rimanente del fronte.

Si attende una ripresa dell'offensiva nemica

Parigi, 5

La calma nella giornata di sabato è continuata sull'insieme del fronte. I comunicati non segnalano che azioni di fanteria locali coronate da successo. Le truppe franco-inglesi hanno realizzato progressi ed hanno rettificato vantaggiosamente il fronte nelle Fiandre nei settori di Meteren e di Locre. Il violentissimo bombardamento effettuato dalla artiglieria nemica verso Ypres non fu seguito da alcuno scontro. Le batterie alleate risposero subito energicamente; nondimeno si attende una ripresa della offensiva nemica nella regione.

Le operazioni in Palestina

Londra, 4

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

La lotta è continuata durante tutta la giornata del 2 corrente ad est del Giordano e a sud di Es Salt. Le forze nemiche che avevano passato il fiume a Yisr Es Danie e si avanzavano contro le truppe che tenevano il villaggio di Es Salt sono state respinte. Nostri velivoli hanno attaccato le truppe e il materiale rotabile sulla ferrovia dell'Hedjaz nei dintorni di Amman e sul fiume Sir a sud di Es Salt con bombe e mitragliatrici. Due nostri velivoli non sono tornati. Il nemico ha rinnovato i suoi attacchi contro Es Salt a nord est durante la notte del 2 maggio e al mattino del 3 dopo avere ricevuto rinforzi considerevoli. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti dopo avere inflitto gravi perdite all'avversario e sono rimasti nelle nostre mani 314 prigionieri.

In Macedonia

Attacchi respinti sul fronte italiano

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Azioni di artiglieria ad ovest del Vardar e nel settore di Monastir. Il nemico ha tentato parecchi colpi di mano sul fronte italiano e sul fronte serbo ed è stato ovunque respinto. Durante i loro contrattacchi le truppe serbe hanno tolto ai bulgari varii elementi di trincee a sud di Dobropolje e vi si sono mantenute. L'aviazione britannica ha bombardato con successo convogli nemici a sud est di Serres.

L'Inghilterra e l'Estonia

Londra, 4

L'Agenzia «Reuter» annuncia che Wirgo, Piip e Pusta rappresentanti della Dieta e Consiglio nazionale dell'Estonia hanno sottoposto al Ministro degli esteri Balfour un memoriale che tratta della situazione politica della Estonia ed hanno chiesto che siano favorevolmente accolte le loro rivendicazioni ed aspirazioni nazionali. Essi hanno ricevuto ora da Balfour la seguente comunicazione: «Il Governo inglese accoglie con simpatia le aspirazioni del popolo dell'Estonia ed è lieto di affermare nuovamente di essere disposto ad accordare il riconoscimento provvisorio del Consiglio nazionale dell'Estonia come una situazione indipendente di fatto fino alla conferenza della pace, quando lo statuto futuro dell'Estonia dovrà essere regolato in quanto possibile conformemente ai voti delle popolazioni. Intanto il Governo inglese è felice di riconoscere Piip come rappresentante diplomatico ufficioso del Governo provvisorio della Estonia.»

Un messaggio del Re Giorgio all'esercito italiano

Londra, 4

Il Re ha inviato un messaggio di felicitazioni e di incoraggiamento all'esercito italiano in campagna ed oggi si è adottato un nuovo mezzo perchè i soldati ai quali il messaggio è diretto possano assistere alla consegna stessa. Quando il colonnello Bromhead e quattro ufficiali vennero oggi al Buckingham Palace per ricevere il messaggio un cinematografo ritrasse la cerimonia e la film sarà proiettata in Italia perchè l'esercito italiano possa assistere alla cerimonia nello stesso tempo che riceve il messaggio.

Le convenzioni economiche colla Romania

Zurigo, 5

Si ha da Bucarest: Il 3 corrente i rappresentanti dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Rumenia controfirmarono le appendici economiche del trattato di pace, cosicchè tutti i trattati di pace con la Rumenia sono pronti per la firma.

Annotando

Il deputato Barzilai ha parlato ancora una volta ai convenuti nel teatro Costanzi e ne ha ricevuto i consueti applausi, con flagrante ingiustizia popolare rispetto al trattamento fatto dai rappresentanti del Popolo medesimo in Parlamento all'ex-presidente Salandra, il quale, invece, fu accolto testè da tanti e così alti gridi e urli scomposti che non potè arrivare nè a farsi intendere nè a pronunciare neppure l'esordio della preparata concione. Dico con flagrante ingiustizia, poichè il deputato di Roma fu collaboratore di quei di Troia e se ha diritto a una parte delle lodi che spettano all'ex presidente Salandra per aver dichiarato guerra ad Austria deve partecipare anche il biasimo che oggimai tutti danno a quel Gabinetto per la cieca imprevidenza dimostrata dopo. Ma il deputato Barzilai, antico presidente dell'associazione della Stampa, gode i benefici di quella che i Francesi chiamano une bonne presse e di che ora è beneficiato il deputato Torre, ambasciatore o primo ministro in partibus jugoslavium; e d'altronde coloro che lo ascoltarono e lo approvarono non erano neppure l'un per mille dei cittadini romani e i discorsi, in quest'epoca d'innumerevoli batterie oratorie d'ogni calibro, lasciano il tempo che trovano. Non sarebbe dunque necessario di parlare dell'ultima concione del deputato Barzilai, dimentico da un pezzo della sapienza del proverbio: «Un bel tacer non fu mai scritto», s'egli non avesse, anche questa volta, dato prova, nelle adunanze popolari, della mancanza di quel senso della misura e della circospezione che non oblia quasi mai, invece, allorchè parla alla Camera. Egli ha detto: «Se l'immane colpo che si tenta sul fronte di occidente e si tenterà immancabilmente sul nostro (notiamo di volo che, rispetto ad Austria, anche la fronte nostra sta a ponente) verrà ad infrangersi contro le nostre resistenze materiali e morali, allora forse e per la prima volta verranno le offerte di una pace che sia compenso ai sacrifici e guarentigia per il domani». Non so se, mettendovi ogni studio, si potrebbero pronunciare frasi più avventate di questa e fare profezie più sbagliate. Colui che tante ne fece su Trieste allorchè, nonostante le gesta mirabili dei nostri soldati la liberazione della città sorella e martirizzata era ancora, nei riguardi delle operazioni militari, una lontana ipotesi, dovrebbe astenersi oggi dal rinnovare profezie pericolose. Proprio in questi giorni nella Revue des deux mondes uno scrittore al quale si attribuisce molta autorità ha ripetuto quel che il sottoscritto dice modestamente da tre anni: che la decisione e la risoluzione della lotta non potrà ottenersi se non con la guerra offensiva in campo aperto e con una grande vittoria militare. E mentre tutti, in ogni paese, dai Governi agli scrittori dei giornali, invocano soltanto la resistenza illimitata nell'attesa dell'azione decisiva e vittoriosa degli Alleati, l'avvocato Barzilai viene a raccontare in un teatro ai suoi ..... elettori, che se resisteremo all'assalto scatenato in Francia e a quello che si attende prossimo o imminente in Italia, verranno forse le offerte della pace che tutti vogliamo, non già una pace di ripiego, ma quella vera, quella nostra: la pace! E chi glielo ha detto? Che cosa sa egli delle intenzioni dei nostri nemici? Perchè presta loro i propri desideri? Come fa a pensare che la resistenza agli assalti e non la vittoria possano darci la pace giusta e onesta? E che cosa racconterà poi in un altro teatro o nel medesimo se, dopo avere resistito, di che nessun dubita, quelle tali offerte non verranno? Nessun uomo di Governo, nessun giornale, nè in Italia nè fuori, ha detto o lasciato credere quel che il deputato Barzilai ha raccontato. Il dover nostro è di resistere a ogni assalto finchè potremo sconfiggere pienamente il nemico. Questo è il programma e questo è il dovere. Sarebbe tempo che chi ha parlato troppo e male cominciasse a star zitto.

ms.

La nuova crisi socialista

Intransigenza o "collaborazionismo,,?

Ogni scorcio di lavori parlamentari ha tra le sue immancabili conseguenze quella di mettere sempre maggiormente in rilievo il dissidio in cui si dibatte il partito socialista a causa della guerra; il dissidio tra coloro che rimangono intransigenti nella loro pregiudiziale antibellica fino all'assurdo di voler prescindere, nella pratica politica, dalla realtà terribile del fenomeno che è purtroppo superiore ad ogni più bella ideologia e coloro i quali, pur professandosi contrari alla guerra, comprendono che essa è una fatalità che a tutti ugualmente incombe e che perciò, nell'attesa, la miglior cosa da fare consiste nel compiere tutto ciò che è necessario per attutirne le conseguenze e per mitigarne per quanto è possibile il danno. Da questo concetto e dalla convinzione di questa necessità — a parte le strane suggestioni dell'ambiente parlamentare che è tale da modificare col tempo i più accesi e da addomesticare i più riottosi — emana certamente il «collaborazionismo» parlamentare socialista, il nuovo credo professato ora dal deputato Modigliani, già attuato nel passato da altri suoi autorevoli colleghi socialisti e contro il quale la frazione intransigente del socialismo ufficiale, e con essa l'*Avanti!* lancia i suoi fulmini.

Il giornale del Partito, difatti, all'indomani della chiusura dei lavori parlamentari, dopo aver seguito con animo amareggiato gli ultimi episodi sintomatici e rivelatori della vita di Montecitorio si decide a portare a conoscenza del suo pubblico le intime ambascie che lo hanno angustiato: e pubblica l'articolo «Non possiamo tacere» nel quale il direttore, Serrati, tra l'altro scrive:

«Fingemmo di non accorgerci degli approcci Treves-Modigliani-Orlando-Nitti subito dopo Caporetto; come tacemmo per disciplina — diremmo meglio per indisciplina — di Partito, quando per la prima volta alla Camera i deputati socialisti furono eletti negli Uffici coi voti dei seguaci dell'on. Giolitti.

Ma ormai le manifestazioni di un evidente proposito collaborazionista sono tali che non possiamo più tacere: sono anzi tali che, se noi tacessimo più oltre, crederemmo di mancare al nostro dovere.

L'*Avanti!* non può continuare a scrivere di intransigenza mentre altri combina alleanze in Parlamento. Esso non vuol imporre ad alcuno di non seguire la via che in coscienza crede la migliore; ma non intende neppure di essere trascinato per essa se la ritiene quella della perdizione. A ciascuno la propria responsabilità.

Gli ultimi episodi parlamentari con la elezione di due deputati socialisti — Maffioli e Graziadei — coi voti dei seguaci di Giovanni Giolitti a membri della Commissione di esame della questione delle esportazioni, sono tali da indurci a dichiarare il nostro pieno dissenso dalla politica che si va facendo strada nel Gruppo parlamentare».

La pubblicazione dell'*Avanti!*, come era facile prevedere, ha aperto una grossa polemica e ha sollevato una questione ancora più grossa. E la polemica si risolve naturalmente in irate parole dell'on. Modigliani contro il giornale socialista e con pepate risposte del giornale il quale, oltre al suo atteggiamento di massima, rimprovera in particolare al deputato socialista livornese di avere favorito con il suo assenso e certo con il suo silenzio il recente voto comune, dato da socialisti e da giolittiani insieme per la nomina della commissione per l'inchiesta sulla politica delle esportazioni. I giolittiani, com'è noto, votarono per i socialisti, questi per quelli: e riuscì eletto Peano insieme a Graziadei e Tedesco insieme al Maffioli.

Riguardo alla grossa questione cui accennammo essa è lumeggiata in una lunga lettera che l'on. Modigliani ha inviato all'*Avanti!* e che questi ha pubblicato con molto ritardo e con molti commenti; in essa è concretata la formula collaborazionista che l'on. Modigliani aveva escogitata e che i compagni gli hanno strozzata anche prima che venisse discussa. Scrive il Modigliani:

«Partendo dalla duplice constatazione che il Parlamento è ormai la sola arma di difesa (e di sola difesa!) che «lor signori» ci abbiano lasciato — e che per tutta una serie di motivi di ambiente e di tempo, la normale azione parlamentare si riduce sempre ad una serie di monologhi senza eco e con scarsissimi risultati; io mi son domandato, se i deputati socialisti dovevano rassegnarsi alla politica «inattiva» che è l'ultima formula del rivoluzionarismo nostrano, o se invece essi non avevano il dovere di non dar tregua a chi mai ci governa, e di imporre loro, comunque, una vera discussione, forse feconda, su problemi e necessità attuali!

«Noi socialisti, e quindi anche noi deputati socialisti, dobbiamo dire, ancora e sempre, ciò che abbiamo detto a Zimmerwald; e dirlo con lo scopo preciso di dimostrare la verità concreta e *attuabile*, e di dedurne l'indicazione *precisa* delle cose *precise* che si debbono, *e si possono*, fare per arrivare ad una soluzione della tragedia in mezzo alla quale, non si vive, ma si dolora, infinitamente e atrocemente.

«Se questa nostra opera, che è il nostro *dovere* di socialisti, oggi, non si può compiere cogli ordinari congegni parlamentari, perchè non trovar altri congegni che già esistono in Francia e Germania e che proprio ora s'invocano — dai non fautori della guerra — anche in Inghilterra? Procuriamo che questi congegni siano anche migliori dei modelli, difendiamoci contro il pericolo che essi ci irretiscano, e ci devìino: ma non rinunziamo al tentativo che è un dovere: il più urgente dovere, se il nostro primo compito umano e socialista, oggi come ieri, quello di salvare tutto quello che ancora può esser salvato!»

L'*Avanti!*, naturalmente, alla teoria dell'on. Modigliani oppone la più esplicita negativa. Nessuna collaborazione, ma solo e sempre lotta di classe — dice il giornale — e continua: «Noi contestiamo a Modigliani il diritto di credersi egli solo angosciato della situazione e desideroso di una rapida soluzione. Noi pur doloriamo, noi che quanto lui, e forse più di lui, abbiamo quotidianamente vivo e profondo il senso di tutti gli strazi di questa bufera che mai non resta. Ma noi non possiamo cullarci nella piccola lusinga che si lavori per la pace avvicinandoci all'autore della guerra di Libia e non accediamo all'interpretazione che di Zimmerwald ci dà il compagno che pur ebbe l'onore di porre la propria firma allo storico manifesto. Zimmerwald non può autorizzare i socialisti italiani a favorire la ennesima incarnazione di Tiburzi: Tiburzi pacifista per fatalità storica! Zimmerwald è azione di classe, è azione anticollaborazionista. E i voti, le aspirazioni delle folle si compiranno tanto più presto quanto maggiormente i socialisti sapranno restare socialisti ed agire come tali».

La questione così è posta in termini molto netti e precisi: l'intransigenza antibellica zimmerwaldiana da una parte e

...tedesca... ...in poco tempo e forma ...senza... di Montecitorio. Tutto sta a vedere, intanto, chi ha ragione, o meglio a chi dà ragione il giornale socialista che assiste allo con... L'Avanti, naturalmente, sostiene che ...del Partito è tutto con lui; ma ...e il Corriere d'Italia — fa sospettare che si sia sollevata; così frotamente e così clamorosamente, appunto per porre un fermo alle troppe pecorelle che se ne andavano per conto loro...

Il pasticcio ucraino
e le dichiarazioni del vice cancelliere tedesco

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Nella seduta confidenziale della commissione del bilancio il vice cancelliere ha fatto la storia dell'intervento in Ucraina e delle sue cause, principalmente quella dei viveri. Ha rilevato che la Rada non riusciva a mantenere i suoi impegni circa la fornitura dei grani. Essa perdeva ogni giorno la sua autorità ed è crollata, sembra, soprattutto per aver voluto tenere rigidamente fermo le teorie comunistiche che non trovano seguito nella popolazione agricola. Comunque, la sua fine non è opera dei tedeschi ma bensì dei contadini ucraini. Il decreto del maresciallo Eichhorn fu causato dal pericolo che il suolo rimanesse incolto in seguito alla espropriazione. Esso fu criticato ma è difficile dire a posteriori se sarebbesi potuto procedere in modo diverso circa il tenore del decreto e circa la modalità della pubblicazione. Comunque non si trattava di un proclama al popolo ucraino ma di un decreto alle autorità tedesche. In ogni modo per incarico del cancelliere si è provveduto affinchè il comandante militare proceda in tutte le questioni politiche di accordo coll'ambasciatore.

Il vice cancelliere ha parlato poi dell'arresto dei membri del governo. Nella notte del 23 aprile, egli ha detto, tre armati arrestarono Depry direttore della banca ucraina di Kiew il quale conduceva per incarico della Rada negoziati finanziari coi tedeschi. Essi si dichiararono incaricati dal comitato della salvezza dell'Ucraina, comitato di tendenze sinistre, composto da sconsiderati che si proponevano di cacciare i tedeschi dal paese. Si apprese che giorni prima era stato tenuto in casa del ministro della guerra un convegno nel quale era stata suggerita una specie di vespri siciliani, cioè l'uccisione di tutti gli ufficiali tedeschi. Sarebbe stato poi facile sbrigarsi dei soldati. L'arresto di Depry costituiva un preludio dell'azione. L'ambasciatore chiese al primo ministro un'inchiesta immediata. Egli rispose di nulla sapere e promise tuttavia di intervenire, ma nulla fece. Il pericolo incalzava, era vano ricorrere alla giustizia ucraina date le condizioni esistenti. Il maresciallo Eichhorn decretò lo stato d'assedio rinforzato. Venne aperto un processo e vennero arrestate le persone il cui nome è già noto; alcune persone furono arrestate durante la seduta della Rada. Fu un errore degli organi incaricati perchè l'immunità della Rada va rispettata. Il comandante colpevole fu allontanato. Fu espresso rammarico al primo ministro ed al presidente della Rada. L'istruttoria continua. L'aggiunto all'ex ministro degli esteri Ludiasky è stato liberato, gli altri sono ancora in carcere. Il nuovo governo si è dichiarato d'accordo per l'istituzione dei tribunali da campo militari. Tale governo è stato proclamato dai contadini ucraini che non sono contenti delle leggi comunistiche espropriatrici del suolo stabilite dalla Rada, ma che hanno adottato però un programma per limitare il latifondo. I contadini hanno nominato dittatore dell'Ucraina il generale Skoropaski.

Il ministero non è ancora costituito. Esso sarà democratico, ma sarà diverso dal precedente pel fatto che non ne accetterà le teorie comunistiche. Il rivolgimento fu pacifico. Non si può dire se questo governo sarà più forte e più popolare del precedente. E' una questione interna. Noi desideriamo soltanto che l'Ucraina coll'aiuto delle nostre armi e col nostro appoggio diplomatico giunga a condizioni statali normali. Il nuovo governo ha dichiarato di tenersi completamente sul terreno della pace di Brest Litowsk e di voler mantenere le convenzioni stipulate specialmente per quanto riguarda i grani e di voler permettere il libero commercio a favore della Germania e dell'Austria Ungheria. Il suo primo compito sarà quello di concludere una convenzione economica a lunga scadenza con gli imperi centrali. Si stanno stipulando altri accordi specialmente riguardo all'aiuto militare.

Scheidemann dichiara che non comprende questo modo di procedere del nuovo governo costituito da cadetti e da federalisti, che sono gli ultimi coi quali si sarebbe dovuto trattare. Skoropaski non ha seguito. Non è così che si raggiungerà lo scopo, cioè quello di ottenere il grano.

Erzberger dice: L'assetto dei problemi di oriente è decisivo per tutto l'assetto futuro di tutte le cose dell'Europa. L'Ucraina è il perno dell'Oriente. Questi principi dovrebbero prevalere. La direzione dell'impero sola deve decidere nel campo politico. La pace di Brest Litowsk deve rimanere la base dell'accordo. La fornitura dei grani avverrà quando la Germania fornirà le merci promesse in cambio.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bussche nega che la politica tedesca appoggi i latifondisti ucraini come non li appoggia il nuovo governo.

Il sottosegretario di Stato Braun afferma che l'Ucraina potrà fornire il grano nella quantità prevista; se non si riuscirà ad ottenerlo con gli intermediari locali, le potenze centrali provvederanno da loro stesse. Ledebour biasima che sia stata precipitata la conclusione dei trattati. Biasima pure il decreto di Eichhorn e dice che i nuovi ministri ucraini non avranno maggiore autorità di quelli precedenti. L'oratore parla quindi di tutta la questione orientale, ma la relazione ufficiale non dà particolari.

L'aviazione inglese

Londra, 4

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Un buon lavoro è stato compiuto il 3 corrente dai nostri velivoli; vennero eseguite ricognizioni in tutte le regioni importanti e furono prese numerose fotografie. La buona visibilità permise ai nostri apparecchi di cooperare colla artiglieria. I bombardamenti furono continuati con grande vigore; oltre venti tonnellate di esplosivi vennero lanciate sulle stazioni di Tournai, di Chaulnes, di La Bassée nonchè su Estaires Marcelcave Menin Commines e Midhlekerke. Una violenta lotta aerea si svolse per tutta la giornata, furono abbattuti 28 apparecchi tedeschi ed altri 5 costretti ad atterrare senza direzione. Le nostre difese abbatterono inoltre tre apparecchi nemici nelle nostre linee; 11 nostri mancano. Una fitta nebbia si distese sulla maggior parte del fronte dopo calata la notte. Oltre due tonnellate di proiettili furono nondimeno lanciati sui nodi ferroviari di Chaulnes e di Luneville. Tutti i nostri velivoli sono tornati malgrado il pessimo tempo.

L'amnistia in Ispagna

Madrid, 5

La Camera dei deputati approvò per alzata e seduta l'amnistia.

Le impressioni di Lloyd George della visita al fronte

Londra, 4

Intervistato dall'Agenzia «Reuter» sulle impressioni da lui riportate dalla sua visita agli eserciti, il Primo Ministro Lloyd George ha detto:

Ho parlato coi generali Foch, Haig, Petain, Pershing, Byng, Rawlinsen e con altri ufficiali del Comando supremo; sono tutti pieni di fiducia. Ho pure parlato con numerosissimi ufficiali dei reggimenti e con soldati che sono stati per tutto il tempo sulla linea del fuoco durante le ultime sei settimane di questi giganteschi sforzi ed anche la loro fiducia è impressionante. Non ho incontrato tra loro nessun pacifista, nessun pessimista; essi non potevano menomamente comprendere le voci diffuse in alcuni ambienti dell'Inghilterra e dalle quali sembra si supponga che essi siano stati battuti e che la sola questione importante sia quella di sapere a chi spetti il biasimo. Ora, eccetto per quanto riguarda l'insuccesso dei primi giorni che tutti riconoscono, essi hanno tutti la coscienza di aver riportata la vittoria e di avere inflitto gravi perdite al nemico. Quando l'avversario guadagna terreno, mi dissero i generali, noi glielo facciamo pagare un prezzo enorme. In queste offensive, dissero i generali, si può sempre guadagnare terreno se si è pronti a pagarne il prezzo, ma il costo è caro per i tedeschi ed esso aumenta sempre. I generali sono certi che i tedeschi deploreranno di essersi impegnati in questi attacchi, a meno che non lo deplorino già.

E' questo il sentimento generale che Lloyd George constatò tra gli uomini di ogni grado degli eserciti inglese e francese.

Interrogato sull'esercito americano, il Primo Ministro ha detto: Un buon numero sono già arrivati e molti di più arriveranno a fiotti continui durante questo mese. I francesi che hanno veduto le loro qualità combattive nelle lotte svoltesi più a sud della linea dicono che essi hanno la stoffa di soldati di primo ordine. Essi sono pieni di coraggio, di risorse e di ardore. I tedeschi hanno reso almeno due grandi servizi alla causa alleata, hanno affrettato lo arrivo delle truppe americane ed hanno fatto finalmente dell'unità del comando una realtà. Francesi ed inglesi combattono in istretto cameratismo e ciascuno apprezza completamente le qualità dell'altro.

Il messaggio che ho portato, ha concluso Lloyd George, alla popolazione da parte dell'esercito britannico è questo: «Coraggio, tutto va bene dalla parte nostra.»

Parigi, 5

I giornali hanno da Londra: Lloyd George e Milner comunicarono al Re i risultati del Consiglio di Abbeville. I due ministri soddisfattissimi di questi risultati espressero l'aumentata fiducia nell'esito della lotta impegnata sul fronte franco-britannico.

Perchè fu aggiornato il Parlamento austriaco

Zurigo, 4

Le «Muenchene Neueste Nachrichten» hanno da Vienna: La necessità dell'aggiornamento della Camera è risultato dal fatto che il Governo ha intenzione di prendere misure contro la agitazione jugoslava e che questo provvedimento e la nuova circoscrizione in Boemia potevano destare agitazioni fra gli jugoslavi e i czechi ed avere ripercussioni in parlamento. I membri non tedeschi del Gabinetto si sono dichiarati contrari a questi provvedimenti. Lo jugoslavo Zolgar uscirà dal ministero. E' possibile che Seidler debba ritirarsi e che sia nominato un nuovo Gabinetto con mandato di pacificazione ritenendosi che i partiti slavi non abbiano a fargli difficoltà tali che non si possa votare in estate il nuovo esercizio provvisorio.

L'accordo fra Germania e Olanda

Zurigo, 5

Un comunicato ufficiale annuncia che i negoziati tedesco-olandesi condussero ad un accordo circa il transito e la navigazione sul Reno e la ripresa del traffico ferroviario sulla linea Roerond-Hamott.

I russi contro i finlandesi

Mosca, 4

Il consiglio supremo militare di Pietrogrado ha ordinato di concentrare truppe presso la frontiera e di respingere le guardie bianche finlandesi nel caso in cui tentassero di conquistare la fortezza di Ino.

Arrivo di prigionieri a Como

Como, 5

Stamane alle ore 7.45 è giunto alla stazione di Como il 15.o convoglio di invalidi prigionieri in Austria. Esso comprendeva 34 ufficiali tra i quali il colonnello Pierotti e il maggiore Schiocchetti e 263 uomini di truppa. Vi erano poi tre dame della Croce Rossa: le signore Maria Andina e Antonietta Clerici di Como e la signorina Cleminska polacca fatte prigioniere in un ospedale da campo insieme a diversi feriti gravi durante la ritirata dello scorso ottobre. Dalla stazione di confine di Buchs fino a Como i nostri connazionali che viaggiavano su di un treno della Croce Rossa Svizzera furono fatti segno a grandi dimostrazioni di simpatia. Erano accompagnati dal Principe di Belmonte presidente del comitato dei prigionieri della Croce Rossa, dal marchese Paolucci de' Calboli ministro d'Italia a Berna, dal conte Vinci e dal capitano Baracchi della Croce Rossa. Alla stazione di Como i reduci erano attesi dalle autorità civili e militari e da una folla enorme accorsa a portare alle due giovani e valorose infermiere comasche il commosso saluto della cittadinanza.

Tra le autorità si notavano il generale Angelotti in rappresentanza del ministro della guerra, il generale Granmantieri, il generale Cortinelli insieme a tutti gli ufficiali del presidio.

Le tre infermiere furono accompagnate dal sindaco di Como all'Hotel Plinio trasformato in ospedale di concentramento dei prigionieri. Con vetture e camions tutti i reduci furono accompagnati al nuovo ospedale diretto dal maggiore Benvenuti fatti segno al loro passaggio a calorose dimostrazioni di simpatia. Alle signorine Adina e Clerici verrà oggi consegnata una medaglia d'oro del Comune di Como.

Stasera il treno della Croce Rossa Svizzera ripartirà dalla nostra stazione per riportare in Austria 250 prigionieri austriaci dall'Italia.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 LUNEDI' (126-239) — San Giovanni, evangelista.

Figlio di Zebedeo e di Salome e fratello di San Giacomo maggiore. Fu il discepolo prediletto di Gesù.

SOLE: Leva alle ore 5.54 — Tramonta alle ore 20.22.

LUNA: Sorge alle ore 3.18 — Tramonta alle ore 15.36.

Temperatura di ieri: Massima 20.8 — Minima 15.8.

7 MARTEDI' (127-238) — San Stanislao.

SOLE: Leva alle ore 5.52 — Tramonta alle ore 20.23.

LUNA: Sorge alle ore 3.45 — Tramonta alle ore 16.54.

U. Q. il 3 — L. N. il 10.

Combustibili e generi alimentari
Deliberazioni del Comitato Regionale Veneto per i consumi

Il Comitato regionale veneto per i consumi, si è radunato sabato scorso, in una sala del nostro Municipio per discutere sull'approvvigionamento dei combustibili e di alcuni generi alimentari di largo consumo.

Parteciparono alla riunione, il Presidente conte senatore Grimani, il Prefetto di Venezia conte Cioja, quello di Rovigo comm. Cantore, il Vice Prefetto di Vicenza, i rappresentanti della Intendenza generale del Regio Esercito, del Comitato di mobilitazione industriale, dei Comitati dei legname.

Erano pure presenti, il comm. avv. Max Ravà, il cav. dottor Serlazi, il cav. Veronese, il prof. avv. Mario Marinoni segretario del Comitato, il rag. Antonio Dall'Armi, l'ing. conte Zileri Dal Verme e l'avv. Sartori in rappresentanza della città di Vicenza, l'assessore Barbesi e il dott. Segantini in rappresentanza di Verona, l'avv. Campo in rappresentanza di Rovigo ed i signori Tiepolo e Cronasser in rappresentanza di Treviso.

La discussione sugli importanti argomenti posti all'ordine del giorno, è stata ampia ed animata e ad essa parteciparono quasi tutti i presenti, addivenendo poi alla votazione dei seguenti ordini del giorno:

«Il Comitato regionale veneto per i consumi, nell'adunanza del 4 maggio 1918, esaminato il problema dell'approvvigionamento dei combustibili, fa voti:

a) che le Commissioni provinciali per i combustibili, determinino con la massima sollecitudine le assegnazioni della produzione locale fra gli enti militari e civili;

b) che gli enti civili provvedano subito all'organizzazione dello sfruttamento delle zone assegnate;

c) che sia invitato il Commissario generale per i combustibili nazionali di dar modo agli stabilimenti industriali della Regione di sostituire altri combustibili alla legna da ardere, che in ogni caso questa sia importata da altre Regioni e che l'approvvigionamento dei combustibili per gli stabilimenti industriali avvenga sotto il controllo del Comitato di mobilitazione industriale;

d) che i trasporti per i bisogni delle popolazioni civili siano facilitati dall'autorità militare parificandoli ai trasporti di interesse militare;

e) che i tecnici che partecipano all'opera delle Commissioni provinciali per i combustibili adottino uniformità di criteri nella determinazione del prezzo delle piante in piedi e si assicuri così tutela delle legittime pretese dei proprietari e una uguale norma nel computo dei costi di produzione e di trasporto della legna da ardere;

f) che nello sfruttamento della produzione della nostra Regione che ha già subito gravi danni per i bisogni dell'esercito operante, non si dimentichino le esigenze dell'agricoltura, che deve aver modo di svilupparsi così come vuole il supremo interesse nazionale».

«Il Comitato regionale veneto per i consumi nell'adunanza del 4 maggio, avuta notizia di deficenze nell'azione di qualche Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti; esprime il voto che l'assegnazione dei generi di comune consumo alle amministrazioni dei comuni capoluogo di provincia avvenga direttamente evitando spese di magazzinaggio e di trasporto che se sostenute dal Consorzio graverebbero il costo dei beni.

E' stata pure presa la deliberazione che la rappresentanza del Comitato, si rechi in settimana da S. E. l'on. Crespi, onde ottenere l'autorizzazione di approvvigionare la Regione Veneta di generi di largo consumo, con mezzi atti a meglio garantirne l'arrivo e la buona qualità».

Vendita calzature nazionali

L'Ente per l'Organizzazione civile di Venezia comunica di aver ottenuto dal Ministero per l'Industria ed il Commercio e Lavoro, la concessione per la vendita delle calzature nazionali.

Così anche Venezia fra le prime città d'Italia godrà il beneficio di questo provvido servizio. Le calzature giungeranno prestissimo, e l'Ente promette d'indicarci con prossimo comunicato alla stampa, le categorie di persone che hanno diritto all'acquisto delle calzature e le norme alle quali sarà sottoposta la vendita.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Caccia ai Milioni»

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 5

Oggi nell'ippodromo di S. Siro alla presenza di soli soci e invitati è stato corso il derby reale di 50.000 lire. Sono giunti primo «Carlone» del marchese Corsini; secondo «Burne Jones» di Tesio; terzo «Wella» di Sir Rholland; quarto «Beccadina» della razza Besnate. Hanno preso parte alla corsa sette cavalli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'anniversario di Quarto

Genova, 5

Alle ore 9 i rappresentanti del municipio e della provincia, le autorità, i superstiti dei Mille, i reduci e i mutilati di guerra si recarono in trams riservati al monumento ai Mille in Quarto, ove deposero corone di ricchissimi fiori. Parlarono il sindaco Massone ed altri. Dopo questa cerimonia tutte le autorità convenute rientrarono in città recandosi alla sede del Consorzio autonomo del porto a palazzo S. Giorgio ove fu compiuta la solenne cerimonia della consegna di medaglie conferite dal Comitato nazionale della marina mercantile alla memoria dei morti e dei superstiti dell'equipaggio del piroscafo silurato il 13 ottobre sulla costa d'Africa da un sottomarino tedesco dopo una violenta eroica difesa. Erano presenti il prefetto comm. Poggi, il senatore Maragliano, il deputato Rissetti, l'ammiraglio Bolleni, il comm. Fario per il porto e numerose altre autorità civili e militari e scelto pubblico. Pronunziarono applauditi discorsi il senatore Ronco, il comm. Oberti presidente della Camera di commercio, il comm. Brunelli direttore della Navigazione Generale Italiana, il comm. Manzini per la Federazione degli armatori liberi, il prefetto e il generale Zavattari esaltando l'eroismo della gente di mare che combatte strenuamente contro le terribili insidie nemiche emulando i valorosi combattenti del fronte e tutti insieme dimostrando che la antica virtù della razza non è venuta meno e ci darà la sicura vittoria. Ringraziò commosso il comandante del «Caprera» sig. Maresca: tutti gli altri oratori vennero acclamati. Seguì la premiazione fra continuati applausi. Dalla Navigazione Generale Italiana venne assegnata una pergamena finemente miniata e una grande medaglia d'oro al comandante Maresca ed alla memoria del commissario militare di bordo Sirevich morto al suo posto colpito da granata una medaglia d'oro e ai componenti l'equipaggio medaglia d'argento e di bronzo.

Convegno antitedesco a Roma

Roma, 5

Stamane, promosso dal Fascio femminile antitedesco, si è tenuto al teatro dell'Argentina un convegno che è riuscito imponentissimo per la grande folla intervenuta. Sul palcoscenico avevano preso posto la signora Zanozzi presidente del Fascio, il senatore Di Prampero, gli on. Foscari, Girardini, Federzoni, i rappresentanti delle varie associazioni con bandiere. Nel palco reale avevano preso posto i mutilati che al loro apparire vennero fatti segno a clamorosa ovazione. Prese per prima la parola la signora Zanozzi la quale ha detto che la viva fiamma di patriottismo e l'odio profondo per tutto ciò che è tedesco ha fatto vincere tutti gli ostacoli, le titubanze per l'odierno convegno. Parlarono poi il sen. Dadone presidente dei mutilati, il sen. Di Prampero e l'avv. Romualdi. Quindi il corteo si sciolse.

I pacchi ai prigionieri

Roma, 5

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Casciani, il ministro della guerra ha scritto:

Mentre il servizio di posta e spedizione dei pacchi ed altri generi per i prigionieri di guerra italiani è continuato sempre regolarmente fino all'ottobre scorso, per necessità di cose si sono presentati alcuni inconvenienti, dato il numero aumentato dei prigionieri di guerra in Austria ed in Germania, dopo tale epoca.

L'accrescere delle lettere e dei pacchi inoltrati a mezzo della Croce Rossa nel presente momento della chiusura della frontiera ed il controllo della censura ha causato il ritardo nell'inoltrare la corrispondenza ed i pacchi ai prigionieri.

Il "Fascio,, a convegno

Roma, 4

Il giorno sette alle ore 18 nella sede in Via Leone avrà luogo un'adunanza generale di senatori e deputati aderenti al fascio parlamentare.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ottimo provvedimento

MURANO — Ci scrivono, 5:

Il Commissario prefettizio, cav. uff. Giovanni Piazzetta, diede disposizioni, d'accordo con la Giunta dei consumi del paese, perchè il prezzo dell'olio fosse ribassato da lire 5.50 a 4.50 al litro, stabilendo che la distribuzione fosse fatta in base a quella di Venezia.

La morte di un benemerito cittadino

DOLO — Ci scrivono, 5:

(E. G.) — Questa mattina, poco prima delle sei, è morto dopo lunghe sofferenze il cittadino Mario Bampa, di anni 55, intelligente industriale, già assessore comunale e presidente della Congregazione di carità e della Casa di ricovero.

Condoglianze ai congiunti.

Beneficenza. — Il sig. Ernesto Gasparini, merciaio di qui, ha offerto per lire 150 di generi del suo negozio all'Asilo infantile Regina Margherita.

VERONA

Per i dispersi

VERONA — Ci scrivono, 5:

La Lega nazionale tra le famiglie dei dispersi e dei prigionieri di guerra sorta sin dal principio del corrente anno in Verona ad iniziativa del Segretariato d'emigrazione, fu di eccitamento al sorgere in varie città di Unioni di famiglie.

Ora sono a migliaia le famiglie unite in associazioni e il 2 corr. a Milano se ne formò la Federazione, nominandosi il Consiglio direttivo nel quale la Lega di Verona ha un suo rappresentante. Il Consiglio della Federazione terrà le sue sedute a Roma

Nella riunione di Milano, il cav. Vassalini, rappresentante della Lega di Verona, colse l'opportunità per richiamare l'attenzione della Federazione sull'urgenza della soluzione del problema dei dispersi. Mostrò come neppure nel Parlamento mai un cenno siasi notato che faccia sperar si voglia prendere a cuore la causa dei dispersi che sono in grandissimo numero e non meno dei prigionieri degni della considerazione del Governo.

Spiegò tutto il lavoro che si deve compiere in proposito e sostenne la necessità che tale lavoro debba esser fatto da un solo Ufficio, poichè si tratta di accentrare tutte le informazioni concernenti i dispersi per l'esame e l'avvicinamento dei fatti precisi, e stabilire la prova che numerosi prigionieri di guerra italiani sono da parecchi mesi nell'impossibilità di corrispondere con le proprie famiglie e di ricevere il menomo soccorso. Dimostrò inoltre il dovere di preparare un materiale che valga dopo la guerra a mettere in luce eroi che rimarrebbero sconosciuti per il fatto di essere dichiarati dispersi mentre sono morti combattendo o in conseguenza di ferite riportate in guerra. Espone fatti commoventi.

L'assemblea apprezzò tutta l'importanza di ...... e approvò unanime di lasciare alla Lega di Verona tutto il lavoro sui dispersi, lavoro che condurrà a proposte concrete che la Federazione appoggerà presso i Poteri pubblici.

Tutte le Leghe coadiuveranno però quella di Verona nelle ricerche particolari dei dispersi.

Nulla venne innovato negli scopi per i quali è sorta la Lega di Verona. Questa continuerà a raccogliere le adesioni da qualunque parte provengano.

I mutilati di guerra a Verona

L'arrivo a Verona si effettuò ieri sera alle 20.30 a Porta Nuova, accolti dal presidente del Fascio on. Carlo De Stefani e dal capitano Caso, loro comandante.

Subito si recarono in gruppi di una decina al Teatro Ristori ed al Nuovo.

Al «Nuovo», dove si dava la prima rappresentazione del «Mefistofele», parlò, applauditissimo, il tenente Luigi Lo Jacomo di Bologna, suscitando intensi applausi.

Il pubblico richiese ed ottenne il suono della marcia reale e degli altri inni patriottici.

Al «Ristori» parlò il soldato Salvagnini, pure promovendo un'altra entusiastica dimostrazione.

Stamane i mutilati partono per Lazise dove ha luogo la festa dei bersaglieri e domani percorreranno tutta la provincia parlando agli operai e ai contadini.

La morte del comm. Galli

E' morto in tardissima età il comm. Alessandro Galli, amministratore per anni ed anni della ditta Tressa ed attualmente in riposo. Aveva 94 anni.

Dei suoi figli, il cav. Riccardo ed il cav. Carlo ricopersero e ricoprono importanti cariche pubbliche, meritandosi la generale estimazione.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Un bambino in una fogna

A S. Giovanni Lupatoto un bimbo duenne, Luigi Bottanini, incustodito per pochi minuti dai parenti, cadde in una fogna, aperta per riparazioni murarie, e morì asfissiato fra il terrore e la disperazione dei genitori accorsi.

L'avv. Antonio Alberti

L'avv. tenente Antonio Alberti, uno dei più valenti avvocati del nostro Tribunale militare, è stato trasferito a Roma a quel Ministero delle Pensioni di guerra. Congratulazioni vivissime.

Negoziante punito

Quel tale Roy Guido che vendette olio a lire 8 il litro, e perciò a prezzo di molto superiore al calmiere, ed al quale vennero sequestrate alcune latte dello stesso genere, è stato condannato a 10 giorni di reclusione e a lire 200 di multa.

Com'è noto il Roy era vice presidente del Consorzio degli esercenti, che tanto fu ostile all'Esercizio di vittuaria municipale ed al Consorzio granoni.

VICENZA

A favore dei funzionari

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Accompagnati dal Sindaco conte Muzani, recatosi espressamente a Roma a questo scopo da S. E. l'on. Teso e dal comm. Antonio Mosconi, il cav. Mario Lasi ed il sig. Umberto De Paoli, sono stati lunedì scorso ricevuti in udienza dal Sottosegretario per l'Interno, on. Bonicelli, in assenza del Presidente del Consiglio, da S. E. Nitti ministro del tesoro e da S. E. Meda ministro delle finanze. I sigg. cav. Lasi e De Paoli, muniti pure di lettere di presentazione e di raccomandazione del ministro Bissolati per i predetti ministri, erano stati delegati dalla Camera federale degli impiegati, a far pratiche onde ottenere che il Governo abbia ad estendere a tutte le categorie di impiegati della provincia di Vicenza la speciale indennità di residenza, ch'è ora goduta solo da qualche categoria di funzionari, mentre il forte disagio cagionato dallo stato di guerra è risentito qui dalla intera classe di impiegati.

L'on. Teso, il Sindaco ed il comm. Mosconi patrocinarono con autorità e con efficacia la giusta richiesta, il cui accoglimento deve essere suggerito per ragioni evidenti di equità e di opportunità. Gli onorevoli ministri mostrarono di consentire sulla giustizia del provvedimento e promisero di esaminare la cosa con sollecitudine e con la più benevola disposizione.

In questa occasione lo stesso Sindaco co. Muzani ed il cav. Lasi, del Comitato di assistenza, richiamarono l'attenzione del Governo sul problema dei profughi e delle famiglie dei richiamati residenti a Vicenza, ed ai quali devono essere rivolte cure speciali come lo esigono le condizioni specialissime della nostra città. Anche in questo importante argomento fu valido e caloroso l'appoggio di S. E. Teso e del comm. Mosconi, mentre i ministri diedero affidamenti che lasciano bene sperare.

Infine il Sindaco si occupò nell'interesse dei cittadini attualmente residenti fuori di Vicenza ed a questioni attinenti al bilancio del Comune.

Il tenente Tognoni ha parlato all'Olimpico

Oggi domenica, alle tre pom. il valoroso tenente Tognoni, rimasto cieco in guerra, ha parlato, accolto da una grande ovazione e seguito con molta simpatia, al Teatro Olimpico, affollatissimo, sul tema: «Il dovere dell'ora».

L'Unione generale degli insegnanti aveva nobilmente annunciata la conferenza così: «Dopo aver dato in olocausto alla Patria la luce delle pupille quasi perchè non potessero oscurarsi all'onta di Caporetto, egli ora quel che gli resta di supremo bene nella vita, l'anima, la avventa contro il nemico perchè quell'onta possa essere riscattata e vendicata!»

ROVIGO

Il nuovo Comandante del Distretto militare

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Ha oggi assunto l'ufficio di comandante del Distretto militare l'egregio colonnello cav. Enea Busi, qui trasferito dal Distretto militare di Ravenna.

Il nostro deferente saluto.

Neo dottoressa

Ha oggi conseguito la laurea con lode in matematica pura l'intelligente signorina Maria Massaretto.

Rallegramenti vivissimi.

Ultima ora

L'on. Orlando in zona di guerra

Roma, 5

Il presidente del Consiglio on. Orlando di ritorno dalla conferenza interalleata di Abbeville giunse ieri in zona di guerra, dove è stato ricevuto da S. M. il Re che l'ha intrattenuto a lungo, ha avuto ieri ed oggi anche colloqui col Capo di S. maggiore generale Diaz.

L'on. Orlando si è inoltre recato fra le truppe visitando in ispecie alcuni raggruppamenti alpini ed una brigata di fanteria, che ha ravvivato le sue tradizioni gloriose col valore di recenti e fortunati fatti d'armi. Nel visitare i comandi di una zona di difesa dell'Altopiano, egli si è particolarmente intrattenuto coi comandanti delle truppe inglesi e francesi sul fronte italiano. Da queste visite l'on. Presidente del Consiglio ha riportato le migliori impressioni, così per quel che riguarda la forza e la solidarietà delle truppe come per l'eccellente organizzazione della difesa.

Tre idrovolanti nemici abbattuti nel porto di Trieste

Roma, 5

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'attiva azione di vigilanza ed attacco che i nostri mezzi aerei esercitano sul mare e verso il litorale del nemico ha dato luogo nella giornata del 4 ad un combattimento aereo sul Golfo di Trieste. Tre idrovolanti nemici sono stati abbattuti e si è potuto rimorchiarne due in una nostra base. I nostri apparecchi sono rientrati tutti incolumi.

Complotto czarista?

Londra, 5

Mandano da Mosca all'Agenzia «Reuter» che, secondo una comunicazione del Soviet, l'ex Czar Nicola e l'ex Czarina e una loro figlia sarebbero stati trasferiti a Katerineburg in seguito alla scoperta di un complotto di contadini nei dintorni di Tobolsk e di gruppi monarchici per facilitare la fuga. Non si parla dello Czarvitch.

In Estremo Oriente

Pechino, 5

Dopo una serie di piccoli scontri la settimana scorsa il capo cosacco Semenoff ha avanzato fuori della Manciuria, ha respinto i bolscevichi e si è impadronito di Borzia.

La morte di Giorgio Ohnet

Parigi, 5

E' morto il romanziere Georges Ohnet; aveva 70 anni.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

[illegible] .... conchiarazcuista par- ... in mezzo ... e forma ... pacifica... di Mazzeriero, Tutto sta a vedere, intanto, chi ha ragione o meglio a chi dà ragione il pubblico specialista che assiste allo contesa. L'Ufficio, naturalmente, sostiene che ... del Paese è tutto con lui; ma ... e il clamore della polemica osserva il *Corriere d'Italia* — la sospettata ... sia stata sollevata, così troppo ... e così clamorosamente, appunto per porre un fermo alle troppe pecorelle che se ne andavano per conto loro...

Il pasticcio ucraino
e le dichiarazioni del vice cancelliere tedesco

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Nella seduta confidenziale della commissione del bilancio il vice cancelliere ha fatto la storia dell'intervento in Ucraina e delle sue cause, principale fra le quali quella dei viveri. Ha rilevato che la Rada non riusciva a mantenere i suoi impegni circa la fornitura dei grani. Essa perdeva ogni giorno la sua autorità ed è crollata, sembra, soprattutto per aver voluto tenere rigidamente ferme le teorie comunistiche che non trovano seguito nella popolazione agricola. Comunque, la sua fine non è opera dei tedeschi ma bensì dei contadini ucraini. Il decreto del maresciallo Eichhorn fu emanato del pericolo che il suolo rimanesse incolto in seguito alla espropriazione. Esso fu criticato ma è difficile dire a posteriori se si sarebbe potuto procedere in modo diverso circa il tenore del decreto e circa la modalità della pubblicazione. Comunque non si trattava di un proclama al popolo ucraino ma di un decreto alle autorità tedesche. In ogni modo per incarico del cancelliere si è provveduto affinchè il comandante militare proceda in tutte le questioni politiche di accordo coll'ambasciatore.

Il vice cancelliere ha parlato poi dell'arresto dei membri del governo. Nella notte del 23 aprile, egli ha detto, tre armati arrestarono Depry direttore della banca ucraina di Kiew il quale conduceva per incarico della Rada negoziati finanziari coi tedeschi. Essi si dichiararono incaricati dal comitato della salvezza dell'Ucraina, comitato di tendenze sinistre, composto da sconsiderati che si proponevano di cacciare i tedeschi dal paese. Si apprese che giorni prima era stato tenuto in casa del ministro della guerra un convegno nel quale era stata suggerita una specie di vespri siciliani, cioè l'uccisione di tutti gli ufficiali tedeschi. Sarebbe stato poi facile sbrigarsi dei soldati. L'arresto di Depry costituiva un preludio dell'azione. L'ambasciatore chiese al primo ministro un'inchiesta immediata. Egli rispose di nulla sapere e promise tuttavia di intervenire, ma nulla fece. Il pericolo incalzava, era vano ricorrere alla giustizia ucraina date le condizioni esistenti. Il maresciallo Eichhorn decretò lo stato d'assedio rinforzato. Venne aperto un processo e vennero arrestate le persone il cui nome è già noto; alcune persone furono arrestate durante la seduta della Rada. Fu un errore degli organi incaricati perchè l'immunità della Rada va rispettata. Il comandante colpevole fu allontanato. Fu espresso rammarico al primo ministro ed al presidente della Rada. L'istruttoria continua. L'aggiunto all'ex ministro degli esteri Lubasky è stato liberato, gli altri sono ancora in carcere. Il nuovo governo si è dichiarato d'accordo per l'istituzione dei tribunali da campo militari. Tale governo è stato proclamato dai contadini ucraini che non sono contenti delle leggi comunistiche espropriatrici del suolo stabilite dalla Rada, ma che hanno adottato però un programma per limitare il latifondo. I contadini hanno nominato dittatore dell'Ucraina il generale Skoropaski.

Il ministero non è ancora costituito. Esso sarà democratico, ma sarà diverso dal precedente pel fatto che non ne accetterà le teorie comunistiche. Il rivolgimento fu pacifico. Non si può dire se questo governo sarà più forte e più popolare del precedente. E' una questione interna. Noi desideriamo soltanto che l'Ucraina coll'aiuto delle nostre armi e col nostro appoggio diplomatico giunga a condizioni statali normali. Il nuovo governo ha dichiarato di tenersi completamente sul terreno della pace di Brest Litowsk e di voler mantenere le convenzioni stipulate specialmente per quanto riguarda i grani e di voler permettere il libero commercio a favore della Germania e dell'Austria Ungheria. Il suo primo compito sarà quello di concludere una convenzione economica a lunga scadenza con gli imperi centrali. Si stanno stipulando altri accordi specialmente riguardo all'aiuto militare.

Scheidemann dichiara che non comprende questo modo di procedere del nuovo governo costituito da cadetti e da federalisti, che sono gli ultimi coi quali si sarebbe dovuto trattare. Skoropaski non ha seguito. Non è così che si raggiungerà lo scopo, cioè quello di ottenere il grano.

Erzberger dice: L'assetto dei problemi di oriente è decisivo per tutto l'assetto futuro di tutte le cose dell'Europa. L'Ucraina è il perno dell'Oriente. Questi principi dovrebbero prevalere. La direzione dell'impero sola deve decidere nel campo politico. La pace di Brest Litowsk deve rimanere la base dell'accordo. La fornitura dei grani avverrà quando la Germania fornirà le merci promesse in cambio.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bussche nega che la politica tedesca appoggi i latifondisti ucraini come non li appoggia il nuovo governo.

Il sottosegretario di Stato Braun afferma che l'Ucraina potrà fornire il grano nella quantità prevista; se non si riuscirà ad ottenerlo con gli intermediari locali, le potenze centrali provvederanno da loro stesse. Ledebour biasima che sia stata precipitata la conclusione dei trattati. Biasima pure il decreto di Eichhorn e dice che i nuovi ministri ucraini non avranno maggiore autorità di quelli precedenti. L'oratore parla quindi di tutta la questione orientale, ma la relazione ufficiale non dà particolari.

L'aviazione inglese

Londra, 4

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Un buon lavoro è stato compiuto il 3 corrente dai nostri velivoli; vennero eseguite ricognizioni in tutte le regioni importanti e furono prese numerose fotografie. La buona visibilità permise ai nostri apparecchi di cooperare colla artiglieria. I bombardamenti furono continuati con grande vigore; oltre venti tonnellate di esplosivi vennero lanciate sulle stazioni di Tournai, di Chaulnes, di La Bassée nonchè su Estaires Marcelcave Menin Commines e Midhlekerke. Una violenta lotta aerea si svolse per tutta la giornata, furono abbattuti 28 apparecchi tedeschi ed altri 5 costretti ad atterrare senza direzione. Le nostre difese abbatterono inoltre tre apparecchi nemici nelle nostre linee; 11 nostri mancano. Una fitta nebbia si distese sulla maggior parte del fronte dopo calata la notte. Oltre due tonnellate di proiettili furono nondimeno lanciati sui nodi ferroviari di Chaulnes e di Luneville. Tutti i nostri velivoli sono tornati malgrado il pessimo tempo.

L'amnistia in Ispagna

Madrid, 5

La Camera dei deputati approvò per alzata e seduta l'amnistia.

Le impressioni di Lloyd George della visita al fronte

Londra, 4

Intervistato dall'Agenzia «Reuter» sulle impressioni da lui riportate dalla sua visita agli eserciti, il Primo Ministro Lloyd George ha detto:

Ho parlato coi generali Foch, Haig, Petain, Pershing, Byng, Rawlinson e con altri ufficiali del Comando supremo; sono tutti pieni di fiducia. Ho pure parlato con numerosissimi ufficiali dei reggimenti e con soldati che sono stati per tutto il tempo sulla linea del fuoco durante le ultime sei settimane di questi giganteschi sforzi ed anche la loro fiducia è impressionante. Non ho incontrato tra loro nessun pacifista, nessun pessimista; essi non potevano menomamente comprendere le voci diffuse in alcuni ambienti dell'Inghilterra e dalle quali sembra si supponga che essi siano stati battuti e che la sola questione importante sia quella di sapere a chi spetti il biasimo. Ora, eccetto per quanto riguarda l'insuccesso dei primi giorni che tutti riconoscono, essi hanno tutti la coscienza di aver riportata la vittoria e di avere inflitto gravi perdite al nemico. Quando l'avversario guadagna terreno, mi dissero i generali, noi glielo facciamo pagare un prezzo enorme. In queste offensive, dissero i generali, si può sempre guadagnare terreno se si è pronti a pagarne il prezzo, ma il costo è caro per i tedeschi ed esso aumenta sempre. I generali sono certi che i tedeschi deploreranno di essersi impegnati in questi attacchi, a meno che non lo deplorino già.

E' questo il sentimento generale che Lloyd George constatò tra gli uomini di ogni grado degli eserciti inglese e francese.

Interrogato sull'esercito americano, il Primo Ministro ha detto: Un buon numero sono già arrivati e molti di più arriveranno a flotti continui durante questo mese. I francesi che hanno veduto le loro qualità combattive nelle lotte svoltesi più a sud della linea dicono che essi hanno la stoffa di soldati di primo ordine. Essi sono pieni di coraggio, di risorse e di ardore. I tedeschi hanno reso almeno due grandi servizi alla causa alleata, hanno affrettato lo arrivo delle truppe americane ed hanno fatto finalmente dell'unità del comando una realtà. Francesi ed inglesi combattono in istretto cameratismo e ciascuno apprezza completamente le qualità dell'altro.

Il messaggio che ho portato, ha concluso Lloyd George, alla popolazione da parte dell'esercito britannico è questo: «Coraggio, tutto va bene dalla parte nostra.»

Parigi, 5

I giornali hanno da Londra: Lloyd George e Milner comunicarono al Re i risultati del Consiglio di Abbeville. I due ministri soddisfattissimi di questi risultati espressero l'aumentata fiducia nell'esito della lotta impegnata sul fronte franco-britannico.

Perchè fu aggiornato il Parlamento austriaco

Zurigo, 4

Le «Muenchene Neueste Nachrichten» hanno da Vienna: La necessità dell'aggiornamento della Camera è risultato dal fatto che il Governo ha intenzione di prendere misure contro la agitazione jugoslava e che questo provvedimento e la nuova circoscrizione in Boemia potevano destare agitazioni fra gli jugoslavi e i czechi ed avere ripercussioni in parlamento. I membri non tedeschi del Gabinetto si sono dichiarati contrari a questi provvedimenti. Lo jugoslavo Zolgar uscirà dal ministero. E' possibile che Seidler debba ritirarsi e che sia nominato un nuovo Gabinetto con mandato di pacificazione ritenendosi che i partiti slavi non abbiano a fargli difficoltà tali che non si possa votare in estate il nuovo esercizio provvisorio.

L'accordo fra Germania e Olanda

Zurigo, 5

Un comunicato ufficiale annuncia che i negoziati tedesco-olandesi condussero ad un accordo circa il transito e la navigazione sul Reno e la ripresa del traffico ferroviario sulla linea Roerond-Hamott.

I russi contro i finlandesi

Mosca, 4

Il consiglio supremo militare di Pietrogrado ha ordinato di concentrare truppe presso la frontiera e di respingere le guardie bianche finlandesi nel caso in cui tentassero di conquistare la fortezza di Ino.

Arrivo di prigionieri a Como

Como, 5

Stamane alle ore 7.45 è giunto alla stazione di Como il 15.o convoglio di invalidi prigionieri in Austria. Esso comprendeva 34 ufficiali tra i quali il colonnello Pierotti e il maggiore Schiocchetti e 263 uomini di truppa. Vi erano poi tre dame della Croce Rossa: le signore Maria Andina e Antonietta Clerici di Como e la signorina Clemínska polacca fatte prigioniere in un ospedale da campo insieme a diversi feriti gravi durante la ritirata dello scorso ottobre. Dalla stazione di confine di Buchs fino a Como i nostri connazionali che viaggiavano su di un treno della Croce Rossa Svizzera furono fatti segno a grandi dimostrazioni di simpatia. Erano accompagnati dal Principe di Belmonte presidente del comitato dei prigionieri della Croce Rossa, dal marchese Paolucci de' Calboli ministro d'Italia a Berna, dal conte Vinci e dal capitano Baracchi della Croce Rossa. Alla stazione di Como i reduci erano attesi dalle autorità civili e militari e da una folla enorme accorsa a portare alle due giovani e valorose infermiere comasche il commosso saluto della cittadinanza.

Tra le autorità si notavano il generale Angelotti in rappresentanza del ministro della guerra, il generale Granmaglieri, il generale Cortinelli insieme a tutti gli ufficiali del presidio.

Le tre infermiere furono accompagnate dal sindaco di Como all'Hotel Plinio trasformato in ospedale di concentramento dei prigionieri. Con vetture e camions tutti i reduci furono accompagnati al nuovo ospedale diretto dal maggiore Benvenuti fatti segno al loro passaggio a calorose dimostrazioni di simpatia. Alle signorine Adina e Clerici verrà oggi consegnata una medaglia d'oro del Comune di Como.

Stasera il treno della Croce Rossa Svizzera ripartirà dalla nostra stazione per riportare in Austria 280 prigionieri austriaci dall'Italia.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 LUNEDI' (126-239) — San Giovanni, evangelista.

Figlio di Zebedeo e di Salome e fratello di San Giacomo maggiore. Fu il discepolo prediletto di Gesù.

SOLE: Leva alle ore 5.54 — Tramonta alle ore 20.22.

LUNA: Sorge alle ore 3.18 — Tramonta alle ore 15.36.

Temperatura di ieri: Massima 20.8 — Minima 15.8.

7 MARTEDI' (127-238) — San Stanislao.

SOLE: Leva alle ore 5.52 — Tramonta alle ore 20.23.

LUNA: Sorge alle ore 3.45 — Tramonta alle ore 16.54.

U. Q. il 3 — L. N. il 10.

Combustibili e generi alimentari
Deliberazioni del Comitato Regionale Veneto per i consumi

Il Comitato regionale veneto per i consumi, si è radunato sabato scorso, in una sala del nostro Municipio per discutere sull'approvvigionamento dei combustibili e di alcuni generi alimentari di largo consumo.

Parteciparono alla riunione, il Presidente conte senatore Grimani, il Prefetto di Venezia conte Cioja, quello di Rovigo comm. Cantore, il Vice Prefetto di Vicenza, i rappresentanti della Intendenza generale del Regio Esercito, del Comitato di mobilitazione industriale, dei Comitati del legname.

Erano pure presenti, il comm. avv. Max Ravà, il cav. dottor Serinzi, il cav. Veronese, il prof. avv. Mario Marinoni segretario del Comitato, il rag. Antonio Dall'Armi, l'ing. conte Zileri Dal Verme e l'avv. Sartori in rappresentanza della città di Vicenza, l'assessore Barbesi e il dott. Segantini in rappresentanza di Verona, l'avv. Campo in rappresentanza di Rovigo ed i signori Tiepolo e Cronasser in rappresentanza di Treviso.

La discussione sugli importanti argomenti posti all'ordine del giorno, è stata ampia ed animata e ad essa parteciparono quasi tutti i presenti, addivenendo poi alla votazione dei seguenti ordini del giorno:

«Il Comitato regionale veneto per i consumi, nell'adunanza del 4 maggio 1918, esaminato il problema dell'approvvigionamento dei combustibili, fa voti:

a) che le Commissioni provinciali per i combustibili determinino con la massima sollecitudine le assegnazioni della produzione locale fra gli enti militari e civili;

b) che gli enti civili provvedano subito all'organizzazione dello sfruttamento delle zone assegnate;

c) che sia invitato il Commissario generale per i combustibili nazionali di dar modo agli stabilimenti industriali della Regione di sostituire altri combustibili alla legna da ardere, che in ogni caso questa sia importata da altre Regioni e che l'approvvigionamento dei combustibili per gli stabilimenti industriali avvenga sotto il controllo del Comitato di mobilitazione industriale;

d) che i trasporti per i bisogni delle popolazioni civili sieno facilitati dall'autorità militare parificandoli ai trasporti di interesse militare;

e) che i tecnici che partecipano all'opera delle Commissioni provinciali per i combustibili adottino uniformità di criteri nella determinazione del prezzo delle piante in piedi e si assicuri così tutela delle legittime pretese dei proprietari e una uguale norma nel computo dei costi di produzione e di trasporto della legna da ardere;

f) che nello sfruttamento della produzione della nostra Regione che ha già subito gravi danni per i bisogni dell'esercito operante, non si dimentichino le esigenze dell'agricoltura, che deve aver modo di svilupparsi così come vuole il supremo interesse nazionale».

«Il Comitato regionale veneto per i consumi nell'adunanza del 4 maggio, avuta notizia di deficenze nell'azione di qualche Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti; esprime il voto che l'assegnazione dei generi di comune consumo alle amministrazioni dei comuni capoluogo di provincia avvenga direttamente evitando spese di magazzinaggio e di trasporto che se sostenute dal Consorzio graverebbero il costo dei beni.

E' stata pure presa la deliberazione che la rappresentanza del Comitato, si rechi in settimana da S. E. l'on. Crespi, onde ottenere l'autorizzazione di approvvigionare la Regione Veneta di generi di largo consumo, con mezzi atti a meglio garantirne l'arrivo e la buona qualità».

Vendita calzature nazionali

L'Ente per l'Organizzazione civile di Venezia comunica di aver ottenuto dal Ministero per l'Industria ed il Commercio e Lavoro, la concessione per la vendita delle calzature nazionali.

Così anche Venezia fra le prime città d'Italia godrà il beneficio di questo provvido servizio. Le calzature giungeranno prestissimo, e l'Ente promette d'indicarci con prossimo comunicato alla stampa, le categorie di persone che hanno diritto all'acquisto delle calzature e le norme alle quali sarà sottoposta la vendita.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Caccia ai Milioni»

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 5

Oggi nell'ippodromo di S. Siro alla presenza di soli soci e invitati è stato corso il derby reale di 50.000 lire. Sono giunti primo «Carlone» del marchese Corsini; secondo «Burne Jones» di Tesio; terzo «Wella» di Sir Rholland; quarto «Beccaccina» della razza Besnate. Hanno preso parte alla corsa sette cavalli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'anniversario di Quarto

Genova, 5

Alle ore 9 i rappresentanti del municipio e della provincia, le autorità, i superstiti dei Mille, i reduci e i mutilati di guerra si recarono in trams riservati al monumento ai Mille in Quarto, ove deposero corone di ricchissimi fiori. Parlarono il sindaco Massone ed altri. Dopo questa cerimonia tutte le autorità convenute rientrarono in città recandosi alla sede del Consorzio autonomo del porto a palazzo S. Giorgio ove fu compiuta la solenne cerimonia della consegna di medaglie conferite dal Comitato nazionale della marina mercantile alla memoria dei morti e dei superstiti dell'equipaggio del piroscafo silurato il 13 ottobre sulla costa d'Africa da un sottomarino tedesco dopo una violenta eroica difesa. Erano presenti il prefetto comm. Poggi, il senatore Maragliano, il deputato Rissetti, l'ammiraglio Bolleni, il comm. Fario per il porto e numerose altre autorità civili e militari e scelto pubblico. Pronunziarono applauditi discorsi il senatore Ronco, il comm. Oberti presidente della Camera di commercio, il comm. Brunelli direttore della Navigazione Generale Italiana, il comm. Manzini per la Federazione degli armatori liberi, il prefetto e il generale Zavattari esaltando l'eroismo della gente di mare che combatte strenuamente contro le terribili insidie nemiche emulando i valorosi combattenti del fronte e tutti insieme dimostrando che la antica virtù della razza non è venuta meno e ci darà la sicura vittoria. Ringraziò commosso il comandante del «Caprera» sig. Maresca: tutti gli altri oratori vennero acclamati. Seguì la premiazione fra continuati applausi. Dalla Navigazione Generale Italiana venne assegnata una pergamena finemente miniata e una grande medaglia d'oro al comandante Maresca ed alla memoria del commissario militare di bordo Sirevich morto al suo posto colpito da granata una medaglia d'oro e ai componenti l'equipaggio medaglia d'argento e di bronzo.

Convegno antitedesco a Roma

Roma, 5

Stamane, promosso dal Fascio femminile antitedesco, si è tenuto al teatro dell'Argentina un convegno che è riuscito imponentissimo per la grande folla intervenuta. Sul palcoscenico avevano preso posto la signora Zanozzi presidente del Fascio, il senatore Di Prampero, gli on. Foscari, Girardini, Federzoni, i rappresentanti delle varie associazioni con bandiere. Nel palco reale avevano preso posto i mutilati che al loro apparire vennero fatti segno a clamorosa ovazione. Prese per prima la parola la signora Zanozzi la quale ha detto che la viva fiamma di patriottismo e l'odio profondo per tutto ciò che è tedesco ha fatto vincere tutti gli ostacoli, le titubanze per l'odierno convegno. Parlarono poi il sen. Dadone presidente dei mutilati, il sen. Di Prampero e l'avv. Romualdi. Quindi il corteo si sciolse.

I pacchi ai prigionieri

Roma, 5

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Casciani, il ministro della guerra ha scritto:

Mentre il servizio di posta e spedizione dei pacchi ed altri generi per i prigionieri di guerra italiani è continuato sempre regolarmente fino all'ottobre scorso, per necessità di cose si sono presentati alcuni inconvenienti, dato il numero aumentato dei prigionieri di guerra in Austria ed in Germania, dopo tale epoca.

L'accrescersi delle lettere e dei pacchi inoltrati a mezzo della Croce Rossa nel presente momento della chiusura della frontiera ed il controllo della censura ha causato il ritardo nell'inoltrare la corrispondenza ed i pacchi ai prigionieri.

Il "Fascio,, a convegno

Roma, 4

Il giorno sette alle ore 18 nella sede in Via Leone avrà luogo un'adunanza generale di senatori e deputati aderenti al fascio parlamentare.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ottimo provvedimento

MURANO — Ci scrivono, 5:

Il Commissario prefettizio, cav. uff. Giovanni Piazzetta, diede disposizioni, d'accordo con la Giunta dei consumi del paese, perchè il prezzo dell'olio fosse ribassato da lire 5.50 a 4.50 al litro, stabilendo che la distribuzione fosse fatta in base a quella di Venezia.

La morte di un benemerito cittadino

DOLO — Ci scrivono, 5:

(E. G.) — Questa mattina, poco prima delle sei, è morto dopo lunghe sofferenze il cittadino Mario Bampa, di anni 55, intelligente industriale, già assessore comunale e presidente della Congregazione di carità e della Casa di ricovero.

Condoglianze ai congiunti.

Beneficenza. — Il sig. Ernesto Gasparini, merciaio di qui, ha offerto per lire 150 di generi del suo negozio all'Asilo infantile Regina Margherita.

VERONA

Per i dispersi

VERONA — Ci scrivono, 5:

La Lega nazionale tra le famiglie dei dispersi e dei prigionieri di guerra sorta sin dal principio del corrente anno in Verona ad iniziativa del Segretariato d'emigrazione, fu di eccitamento al sorgere in varie città di Unioni di famiglie.

Ora sono a migliaia le famiglie unite in associazioni e il 2 corr. a Milano se ne formò la Federazione, nominandosi il Consiglio direttivo nel quale la Lega di Verona ha un suo rappresentante. Il Consiglio della Federazione terrà le sue sedute a Roma.

Nella riunione di Milano, il cav. Vassalini, rappresentante della Lega di Verona, colse l'opportunità per richiamare l'attenzione della Federazione sull'urgenza della soluzione del problema dei dispersi. Mostrò come neppure nel Parlamento mai un cenno siasi notato che faccia sperar si voglia prendere a cuore la causa dei dispersi che sono in grandissimo numero e non meno dei prigionieri degni della considerazione del Governo.

Spiegò tutto il lavoro che si deve compiere in proposito e sostenne la necessità che tale lavoro debba esser fatto da un solo Ufficio, poichè si tratta di accentrare tutte le informazioni concernenti i dispersi per l'esame e l'avvicinamento dei fatti precisi, e stabilire la prova che numerosi prigionieri di guerra italiani sono da parecchi mesi nell'impossibilità di corrispondere con le proprie famiglie e di ricevere il menomo soccorso. Dimostrò inoltre il dovere di preparare un materiale che valga dopo la guerra a mettere in luce eroi che rimarrebbero sconosciuti per il fatto di essere dichiarati dispersi mentre sono morti combattendo o in conseguenza di ferite riportate in guerra. Espone fatti commoventi.

L'assemblea apprezzò tutta l'importanza di un tale problema e approvò unanime di lasciare alla Lega di Verona tutto il lavoro sui dispersi, lavoro che condurrà a proposte concrete che la Federazione appoggerà presso i Poteri pubblici.

Tutte le Leghe coadiuveranno però quella di Verona nelle ricerche particolari dei dispersi.

Nulla venne innovato negli scopi per i quali è sorta la Lega di Verona. Questa continuerà a raccogliere le adesioni da qualunque parte provengano.

I mutilati di guerra a Verona

L'arrivo a Verona si effettuò ieri sera alle 20.30 a Porta Nuova, accolti dal presidente del Fascio on. Carlo De Stefani e dal capitano Caso, loro comandante.

Subito si recarono in gruppi di una decina al Teatro Ristori ed al Nuovo.

Al «Nuovo», dove si dava la prima rappresentazione del «Mefistofele», parlò, applauditissimo, il tenente Luigi Lo Jacomo di Bologna, suscitando grandi, intensi applausi.

Il pubblico richiese ed ottenne il suono della marcia reale e degli altri inni patriottici.

Al «Ristori» parlò il soldato Salvagnini, pure promuovendo un'altra entusiastica dimostrazione.

Stamane i mutilati partono per Lazise dove ha luogo la festa dei bersaglieri e domani percorreranno tutta la provincia parlando agli operai e ai contadini.

La morte del comm. Galli

E' morto in tardissima età il comm. Alessandro Galli, amministratore per anni ed anni della ditta Trezza ed attualmente in riposo. Aveva 94 anni.

Dei suoi figli, il cav. Riccardo ed il cav. Carlo ricopersero e ricoprono importanti cariche pubbliche, meritandosi la generale estimazione.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Un bambino in una fogna

A S. Giovanni Lupatoto un bimbo duenne, Luigi Bottanini, incustodito per pochi minuti dai parenti, cadde in una fogna, aperta per riparazioni murarie, e morì asfissiato fra il terrore e la disperazione dei genitori accorsi.

L'avv. Antonio Alberti

L'avv. tenente Antonio Alberti, uno dei più valenti avvocati del nostro Tribunale militare, è stato trasferito a Roma a quel Ministero delle Pensioni di guerra. Congratulazioni vivissime.

Negoziante punito

Quel tale Roy Guido che vendette olio a lire 8 il litro, e perciò a prezzo di molto superiore al calmiere, ed al quale vennero sequestrate alcune latte dello stesso genere, è stato condannato a 10 giorni di reclusione e a lire 200 di multa.

Com'è noto il Roy era vice presidente del Consorzio degli esercenti, che tanto fu ostile all'Esercizio di vittuaria municipale ed al Consorzio granoni.

VICENZA

A favore dei funzionari

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Accompagnati dal Sindaco conte Muzani, recatosi espressamente a Roma a questo scopo da S. E. l'on. Teso e dal comm. Antonio Mosconi, il cav. Mario Lasi ed il sig. Umberto De Paoli, sono stati lunedì scorso ricevuti in udienza dal Sottosegretario per l'Interno, on. Bonicelli, in assenza del Presidente del Consiglio, da S. E. Nitti ministro del tesoro e da S. E. Meda ministro delle finanze. I sigg. cav. Lasi e De Paoli, muniti pure di lettere di presentazione e di raccomandazione del ministro Bissolati per i predetti ministri, erano stati delegati dalla Camera federale degli impiegati, a far pratiche onde ottenere che il Governo abbia ad estendere a tutte le categorie di impiegati della provincia di Vicenza la speciale indennità di residenza, ch'è ora goduta solo da qualche categoria di funzionari, mentre il forte disagio cagionato dallo stato di guerra è risentito qui dalla intera classe di impiegati.

L'on. Teso, il Sindaco ed il comm. Mosconi patrocinarono con autorità e con efficacia la giusta richiesta, il cui accoglimento deve essere suggerito per ragioni evidenti di equità e di opportunità. Gli onorevoli ministri mostrarono di consentire sulla giustizia del provvedimento e promisero di esaminare la cosa con sollecitudine e con la più benevola disposizione.

In questa occasione lo stesso Sindaco co. Muzani ed il cav. Lasi, del Comitato di assistenza, richiamarono l'attenzione del Governo sul problema dei profughi e delle famiglie dei richiamati residenti a Vicenza, ed ai quali devono essere rivolte cure speciali come lo esigono le condizioni specialissime della nostra città. Anche in questo importante argomento fu valido e caloroso l'appoggio di S. E. Teso e del comm. Mosconi, mentre i ministri diedero affidamenti che lasciano bene sperare.

Infine il Sindaco si occupò nell'interesse dei cittadini attualmente residenti fuori di Vicenza ed a questioni attinenti al bilancio del Comune.

Il tenente Tognoni ha parlato all'Olimpico

Oggi domenica, alle tre pom. il valoroso tenente Tognoni, rimasto cieco in guerra, ha parlato, accolto da una grande ovazione e seguito con molta simpatia, al Teatro Olimpico, affollatissimo, sul tema: «Il dovere dell'ora».

L'Unione generale degli insegnanti aveva nobilmente annunciata la conferenza così: «Dopo aver dato in olocausto alla Patria la luce delle pupille quasi perchè non potessero oscurarsi all'onta di Caporetto, egli ora quel che gli resta di supremo bene nella vita, l'anima, la avventa contro il nemico perchè quell'onta possa essere riscattata e vendicata!»

ROVIGO

Il nuovo Comandante del Distretto militare

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Ha oggi assunto l'ufficio di comandante del Distretto militare l'egregio colonnello cav. Enea Busi, qui trasferito dal Distretto militare di Ravenna.

Il nostro deferente saluto.

Neo dottoressa

Ha oggi conseguita la laurea con lode in matematica pura l'intelligente signorina Maria Mazzarotto.

Rallegramenti vivissimi.

Ultima ora

L'on. Orlando in zona di guerra

Roma, 5

Il presidente del Consiglio on. Orlando, di ritorno dalla conferenza interalleata di Abbeville giunse ieri in zona di guerra, dove è stato ricevuto da S. M. il Re che l'ha intrattenuto a lungo, ha avuto ieri ed oggi anche colloqui col Capo di Stato maggiore generale Diaz.

L'on. Orlando si è inoltre recato fra le truppe visitando in ispecie alcuni raggruppamenti alpini ed una brigata di fanteria, che ha ravvivato le sue tradizioni gloriose col valore di recenti e fortunati fatti d'armi. Nel visitare i comandi di una zona di difesa dell'Altopiano egli si è particolarmente intrattenuto coi comandanti delle truppe inglesi e francesi sul fronte italiano. Da queste visite l'on. Presidente del Consiglio ha riportato le migliori impressioni, così per quel che riguarda la forza e la solidarietà delle truppe come per l'eccellente organizzazione della difesa.

Tre idrovolanti nemici abbattuti nel porto di Trieste

Roma, 5

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'attiva azione di vigilanza ed attacco che i nostri mezzi aerei esercitano sul mare e verso il litorale del nemico ha dato luogo nella giornata del 4 ad un combattimento aereo sul Golfo di Trieste. Tre idrovolanti nemici sono stati abbattuti e si è potuto rimorchiarne due in una nostra base. I nostri apparecchi sono rientrati tutti incolumi.

Complotto czarista?

Londra, 5

Mandano da Mosca all'Agenzia «Reuter» che, secondo una comunicazione del Soviet, l'ex Czar Nicola e l'ex Czarina e una loro figlia sarebbero stati trasferiti a Katerineburg in seguito alla scoperta di un complotto di contadini nei dintorni di Tobolsk e di gruppi monarchici per facilitare la fuga. Non si parla dello Czarvitch.

In Estremo Oriente

Pechino, 5

Dopo una serie di piccoli scontri la settimana scorsa il capo cosacco Semenoff ha avanzato fuori della Manciuria, ha respinto i bolscevichi e si è impadronito di Borzia.

La morte di Giorgio Ohnet

Parigi, 5

E' morto il romanziere Georges Ohnet; aveva 70 anni.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

Nelle prime ore del 4 maggio 1918 compiuti gli anni 94, munito dei conforti della Fede, circondato dai suoi cari, si è spento il

Comm. Alessandro Galli

ai figli, ai dipendenti, a quanti lo conobbero nobile esempio di laboriosità e di rettitudine.

I figli ing. Giandomenico, avv. Carlo, avv. Riccardo e Angelina; la sorella ... resa ved. Laurenti; le nuore Italia ... e co. Ippolita Roberti, i nipoti e i pronipoti angosciati danno il doloroso annuncio ai congiunti e agli amici.

Verona, 4 maggio 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto

Martedì 7 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 124 — Conto corrente ... VENEZIA — Martedì 7 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli avvisi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9. — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

Emissari tedeschi in Inghilterra

per iniziare una nuova offensiva pacifista

Continua la stasi sui teatri della guerra

Come si è iniziata l'offensiva pacifista

Londra, 4 (ritardato)

I giornali commentando le voci di u-
a prossima offensiva pacifista tedesca
ispecchiano la determinazione del po-
olo britannico e degli Alleati di con-
inuare la guerra fino al raggiungimen-
o dello scopo e l'impossibilità di in-
urli ad una pace ingannatrice che non
dempisse i principî pei quali essi com-
attono.

Il «Times» dice: L'aspettativa gene-
ale che lo scacco dell'offensiva tede-
ca condotta per conseguire una vitto-
ia decisiva in Francia e nelle Fiandre
arebbe seguito da una offensiva paci-
sta nei paesi alleati, sembra che deb-
a realizzarsi. Da una parte gli agenti
ella Germania mostrano una sospetta
remura nel diffondersi sulla mancan-
a di nutrimento e sul disagio generale
ella Germania con lo scopo evidente
i dare un accento di sincerità alle pro-
ste di desiderio di pace dei tedeschi.
ello stesso tempo emissari neutri che
anno un passato e tendenze ben note
no arrivati recentemente in Inghilter-
a e negli altri paesi alleati per affer-
are che se gli alleati mostreranno
ltanto una disposizione pacifista essi
overanno la Germania pronta ad an-
r loro incontro con termini modera-
Nello stesso tempo si ritiene che gli
nissari faranno proposte quanto ad
na migliore politica da seguire da par-
degli alleati nei riguardi della situa-
one interna della Germania. E' appe-
necessario dire che la origine di que-
a manovra è compresa tanto bene
anto lo scopo dell'offensiva militare
marzo e che i Governi alleati mo-
reranno di fronte ad ogni intrigo di
ce le stesse irriducibili fermezze di-
ostrate dagli eserciti alleati dinanzi
li attacchi tedeschi.

Il «Daily Mail» dice: L'invasione del-
nghilterra da parte di amabili neu-
li e di emissari dissimulati della
rmania che vengono qui senza scopo
parente è già cominciata. Con essi è
nto un amico tedescofilo di Kuehl-
nn che non è incaricato di alcuna
ssione ufficiale, per quello che è noto
sua Legazione di Londra. Questi
ssari neutrali si risparmierebbero
lo lavoro ed anche un certo perico-
personale se volessero chiaramente
mettere che non potremo essere in-
nati come lo furono i bolscevichi e
ucraini.

stampa inglese mette in guardia contro le mene tedesche

Londra, 6

«Daily Chronicle» mette gli allea-
n guardia contro la rinnovata offen-
a pacifista tedesca, pericolo da cui
gna guardarsi con attenzione e che
più grande che li minacci come ha
to Wilson, che l'ha da gran tempo
visto.

Il «Times» dice che i tentativi di pa-
simulata come la presente offensiva
cifista non sono il preludio della pa-
ma armi di guerra destinate a col-
e il nemico tanto in casa sua quan-
nei paesi esteri. Lo scopo primordia-
della Germania è quello di guada-
ar tempo per poter calmare il suo po-
o il quale ha subito nuove delusioni
privazioni e ha un nuovo periodo di
pressione. Sono dunque le condizioni
l'Europa centrale che hanno provo-
o l'offensiva pacifista attuale e le
nno dato il suo significato. Tutto ciò
n vuol dire che la Germania sia sul
nto di crollare e che siamo prossimi
fine della lotta. Tuttavia le infor-
zioni che riceviamo sulle difficili con-
ioni interne dei nostri nemici ci por-
o a credere che lo sforzo pesi più
avemente su di essi e dovrebbero in-
rci a rimaner sordi a tutte le aper-
e insidiose che possano esser fatte.

Il «Daily Mail» dice: Se avessimo bi-
no di un esempio delle gioie che pro-
te la pace tedesca, gli avvenimenti
l'Ucraina ce lo darebbero. La Ger-
nia ha cacciato lo sfortunato Gover-
che firmò la pace con essa e mentre
pone il lavoro a prezzi di fame alla
olazione, cerca di strappare al pae-
utti gli approvvigionamenti che può
curare con la violenza.

condizione indispensabile per iniziare le trattative

Parigi, 6

...apus, membro dell'Accademia, scri-
do nel «Figaro» circa le iniziative
omatiche degli Imperi centrali, in-
quali sarebbero secondo lui le con-
ni preventive per l'apertura di qual
conversazione. La condizione pri-
diale è quella di costringere con la
lo stato maggiore tedesco a resti-
alcuni pegni che detiene, altri-
i, come l'esperienza dimostra, i no-
argomenti sarebbero senza forza
essi. Inoltre importerebbe conosce-
on precisione la ripercussione in
mania dell'insuccesso della sua at-
e offensiva e attendere lo sviluppo
terribile crisi economica austro-
sca. Il più grave errore che potrem-
ommettere sarebbe quello di entra-
rematuramente in un ingranaggio
matico.

«Petit Journal» comincia con que-
domanda: «Già un'offensiva pacifi-
tedesca?? I nostri andrebbero dun-
meglio di quello che crediamo??
significherebbe forse che la Germa-
si trova in grandi imbarazzi??»
ur l'«Homme Libre» non vi può es-
sere dubbio che il colpo di ariete degli e-
serciti tedeschi essendo fallito è neces-
sario alla Germania guadagnar tempo
per preparare una nuova offensiva. Il
giornale aggiunge: «Hindenburg, Lu-
dendorff, una casta, una camarilla: è
questo tutto ciò che possiamo avere di
autorevole e di reale di fronte a noi e
se dovessimo incontrarci con costoro
non ci illudiamo di credere che potrebbe
essere per conversare».

Il «Gaulois» dice: Oggi a prezzo di
eroici sforzi abbiamo troppo ragione di
fiducia nel risultato della guerra per
lasciarci prendere nel nuovo tranello.

Ora non si può parlare di pace

Londra, 6

H. Thomas, membro laburista del Parlamento, in un discorso pronunciato a Derby ha detto: La vista di milioni di morti e di feriti deve far nascere in ogni buon cittadino un ardente desiderio di pace, di una pace tale che per l'avvenire il rinnovamento di un conflitto con tutti gli orrori che la scienza potrebbe ancora nel frattempo immaginare sia reso impossibile. E' nondimeno cosa futile parlare di pace nella situazione militare attuale. Thomas crede che la Germania firmerebbe la pace fino da domani sulla base dello «statu quo» in occidente e darebbe perfino alla Francia un compenso territoriale in cambio di una piena libertà d'azione in oriente; ma un tale accordo costituirebbe la base di una nuova guerra perchè il Giappone e l'America sarebbero costretti a mantenere eserciti e flotte potenti ed il militarismo invece di essere distrutto avrebbe trionfato.

In Germania si smentisce l'intenzione di aprire trattative

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Il sottosegretario di Stato Von Den Bussche ha dichiarato alla stampa che la affermazione di Lord Cecil che la Germania non riuscendo a debellare i nemici colle armi inizierebbe una offensiva di pace, è priva di fondamento.

Un'altra giornata di ristagno

Parigi, 6

Nuova giornata di ristagno sull'insieme del fronte nelle Fiandre. Il nemico ha reagito nei settori di Locre e di Hinges, ove le truppe franco-britanniche hanno ieri realizzato interessanti progressi. Il bosco a sud di Locre è sempre contestato, la linea nella regione passa per la fattoria Butterfly e include al sud Koivekot, un gruppo di case presso la fattoria Haille e a nord di Hagedocre. Più a sud un'operazione effettuata ieri presso Hunier, villaggio situato sulle pendici dei poggi ad ovest di Locon, e presso il canale Aire-La Bassée, ha permesso agli alleati di avanzare la linea di circa mille metri sopra un fronte di un mezzo chilometro. Ieri ed oggi durante tutte le operazioni locali sono stati fatti prigionieri. Sulla Somme la lotta dell'artiglieria è stata attiva da una parte e dell'altra dell'Avre senza dar luogo ad alcun combattimento di fanteria.

Successi locali franco-inglesi

Londra, 5

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 5 corrente:

Un solo tentativo di attacco della fanteria fu segnalato ieri mentre verso le 5 del mattino dopo un violento fuoco di sbarramento i tedeschi uscirono dalle trincee presso Locon, ma furono respinti sotto il fuoco delle mitragliatrici e della fucileria prima che potessero prendere piede nelle nostre trincee. In collegamento coi francesi effettuammo una piccola operazione veramente felice tra Locre ed un punto situato di fronte tra Ucourt che ebbe per risultato di far avanzare le posizioni alleate di circa 500 metri sopra un fronte di circa mille metri. Durante questo combattimento prendemmo un ufficiale e 47 soldati prigionieri e i francesi presero 2 ufficiali e circa 30 soldati; ricacciammo il nemico da due o tre fattorie e prendemmo alcune posizioni elevate presso Kouveket. I francesi continuando una operazione sulla nostra ala si impadronirono di alcune case saldamente difese nel settore vicino. Tutti i contrattacchi nemici furono infranti con considerevoli perdite per il nemico e conserviamo il vantaggio di questi successi locali, i quali hanno un reale valore tattico poichè consolidano le difese e gli approcci di Schepenberg e di Mont Rouge. Presso Sailly le Sec avanzammo leggermente la nostra linea e ad Hebuterne effettuammo un'operazione secondaria completamente riuscita. Nelle prime ore di stamane il nemico ha cercato di prendere di assalto un frutteto nel settore di Locon che gli avevamo preso recentemente, ma fu respinto.

In Macedonia

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in oriente in data 4 corrente dice:

Reciproche azioni dell'artiglieria ad ovest del lago di Doiran, nell'ansa della Cerna e ad est del lago di Prespa. Le truppe serbe hanno effettuato con successo parecchi colpi di mano contro i posti bulgari. Velivoli alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti ed hanno abbattuto due apparecchi nemici.

La preparazione degli Alleati a ricevere il nuovo urto

Parigi, 6

I critici militari esaminando la situazione sono concordi nel prevedere un prossimo rinnovamento di una grandiosissima offensiva nemica. Se alcuni, come il «Petit Parisien», insistono nel rilevare la diminuzione della forza morale dei soldati tedeschi dimostrata specialmente dalle numerose diserzioni verificatesi alla vigilia dei recenti attacchi, parecchi insistono sulle nuove concentrazioni che continuano ad essere segnalate senza interruzione e non credono impossibile che un nuovo assalto venga effettuato da truppe completamente fresche le quali non avrebbero subito nello stesso grado l'impressione demoralizzatrice provocata da inutili sacrifici. Vi è una completa fiducia nel risultato; tutti pensano e riflettono che pei nostri nemici Amiens continuerà ad essere una nuova Verdun.

L'«Echo de Paris» si dice convinto che il nuovo attacco si svolgerà su tutto il saliente di Ypres. Questo giornale dice che, secondo informazioni attinte a buona fonte, l'artiglieria francese e quella britannica sul fronte delle Fiandre non cessano di essere rafforzate da batterie di ogni calibro che sconvolgono senza tregua le organizzazioni nemiche gettando il disordine nei contingenti e controbattendo vivamente i pezzi tedeschi che tirano sulle nostre retrovie. D'altra parte sul fronte di Arras il nemico, quantunque effettui i suoi movimenti durante la notte, non può dissimulare le sue concentrazioni in questa direzione. Sul fronte ad est di Amiens la situazione non è modificata: il nemico è sempre sotto l'impressione del suo scacco di Villers Bretonneux. In questo punto, ove per la sua propria confessione aveva la certezza di infrangere l'anello di congiunzione fra i francesi e gli inglesi, il nemico coi suoi considerevoli lavori, con l'aumento delle sue ferrovie e con la concentrazione di nuove forze dimostra che alla peggio si contenterebbe di un grosso successo da segnalare nei comunicati. Il nemico oggi o domani non troverà alcun punto debole in cui possa con la sorpresa registrare un serio o giovevole successo.

I comunicati tedeschi

Basilea, 5 (ritardato)

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, dopo una violentissima preparazione con la artiglieria divisioni francesi attaccarono le nostre posizioni verso il Kemmel e verso Bailleul ma furono respinte. Un attacco preparato da una divisione inglese ad ovest di Bailleul non potè essere effettuato a causa del nostro fuoco. Violente offensive inglesi non riuscirono a sud di Hebuterne. L'attività dell'artiglieria ha ripreso stasera sul fronte di combattimento dalle due parti della Somme e si è intensificata specialmente verso Villers Bretonneux e sulla riva occidentale dell'Avre. Sul rimanente fronte nulla di importante da segnalare. Niente di nuovo sugli altri teatri delle operazioni.

Un comunicato ufficiale in data del 5 sera dice: Nulla di nuovo.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppi del principe ereditario Rupprecht e del principe imperiale. Nella zona di combattimento nelle Fiandre effettuammo riuscite operazioni. Un attacco parziale nemico a sud di Locre non riuscì. Stamane di buon'ora violento temporaneo duello di artiglieria tra Ypres e Bailleul. Durante la giornata soltanto il monte Kemmel fu preso sotto il fuoco piuttosto forte. Sulla riva settentrionale della Lys, presso il canale di La Bassée e in alcuni settori del campo di battaglia dalle due parti della Somme l'attività di fuoco riprese nella serata. Effettuammo scontri di ricognizioni e spinte nelle linee nemiche e presso Hangard e a sud ovest di Brimont.

Gruppo del duca Albrecht. Combattimenti su terreno avanzato a sud ovest di Blamont con gli americani e presso l'Hartmannsweilerkopf con i francesi. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

I comunicati inglesi

Londra, 6

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Le truppe francesi hanno fatto numerosi prigionieri durante la notte in seguito a combattimenti locali in vicinanza di Locre. Oggi, eccetto attività dell'artiglieria dalle due parti e scontri locali in vari punti, nulla interessante da segnalare.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Una operazione coronata da successo fu effettuata da noi la scorsa notte tra i fiumi Somme e Ancre e ad ovest ed a sud ovest di Norlincourt. La nostra linea in questo punto è stata avanzata sopra un fronte considerevole malgrado la forte opposizione del nemico le cui perdite son state elevate. Abbiamo preso oltre 150 prigionieri, due mitragliatrici ed un mortaio da trincea. Le nostre perdite sono state lievi. Un combattimento ha avuto luogo la scorsa notte con nostro vantaggio in vicinanza di Locon e sul fiume Lawe. Le nostre posizioni in questa località sono state migliorate. Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

L'aviazione inglese

Londra, 5

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il 4 corrente, vi è stata una fitta nebbia durante gran parte del pomeriggio, dopo di che il tempo si è leggermente rischiarato. Sono state allora effettuate ricognizioni, operazioni di fotografie e bombardamenti: nove tonn. di bombe sono state gettate sulle stazioni e su i nodi ferroviari di Chaulnes, di Bapaume, di Armentières, di Merville e di Estaires; vi sono stati pochi combattimenti aerei. Un aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri velivoli e 4 altri sono stati costretti ad atterrare sbandati. Due nostre macchine non sono tornate, due nostri aeroplani che erano stati dati come mancanti il tre corrente, sono in seguito ritornati.

I comunicati francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre, senza azioni di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte. Nelle giornate del 3 e 4 maggio nove velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti in combattimenti aerei e due dal tiro dei cannoni antiaerei; sono stati inoltre veduti 23 apparecchi nemici cadere privi di controllo nelle loro linee. Durante queste stesse giornate e nella notte dal 3 al 4 la nostra azione da bombardamento ha effettuato numerosi voli. Sono stati gettati 28 mila chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Ham, Noyon, Chaulnes, Jussy, Peronne, Saint Quentin, nei depositi ed accantonamenti in queste regioni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i francesi eseguirono con successo due colpi di mano ad ovest di Hangard e a sud est di Noyon e ricondussero prigionieri. Il nemico dopo violento bombardamento tentò avvicinarsi alle linee francesi a sud ovest della fattoria di Anchim, ma il tentativo fallì completamente e l'avversario lasciò numerosi cadaveri sul terreno. In Champagne un reparto francese penetrò nelle organizzazioni tedesche nella regione a nord di Loivre e ad ovest di Reims dopo vivo combattimento durante il quale inflisse all'avversari gravi perdite e rientrò nelle linee francesi riportando numeroso materiale. In Lorena in regione di Abaucoevit riparti francesi in ricognizione fecero dopo un combattimento prigionieri senza subire perdite. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Un nipote di Hertling morto in guerra

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Al fronte occidentale è caduto il tenente barone Hertling nipote del cancelliere dell'impero.

Vapore inglese che affonda due sottomarini

Parigi, 6

Il *Temps* ha da Rio Janeiro: E' giunto un vapore inglese. Esso durante la traversata lottò contro due sottomarini affondandoli.

Due spie fucilate

Nantes, 6

Le due spie Giuseppina Alvarez e Vittorina Faucher condannate a morte il 25 gennaio per intelligenze col nemico, sono state fucilate stamane.

Le basi dell'accordo fra Olanda e Germania

L'Aja, 5

Il ministro degli affari esteri ha annunciato alla Camera che la tensione fra l'Olanda e la Germania è scomparsa. La Germania ha chiesto la ripresa del trasporto dalla Germania nel Belgio per la via delle acque olandesi della sabbia e della ghiaia senza un'inchiesta preventiva da parte dell'Olanda circa l'impiego dei materiali. Il governo olandese ha potuto lasciar cadere la questione del controllo. La Germania d'altra parte ha dichiarato che i materiali non saranno adoperati per usi militari. Il governo non può opporsi alla esportazione della sabbia dai Paesi Bassi nel Belgio poichè non vi è una proibizione della esportazione della sabbia e della ghiaia. Infine la Germania chiedeva il trasporto libero di tutte le merci fra il Belgio e la Germania via Rudemunde. Nessuna obbiezione è stata fatta dai Paesi Bassi, i quali sono costretti dalla convenzione colla Germania a rendere possibile il traffico. La Germania desiderava il trasporto libero di tutte le merci eccetto quello degli aeroplani delle armi e delle munizioni; non si è trattata la questione del trasporto di truppe. Il governo olandese oltre a queste tre eccezioni non poteva permettere il trasporto degli approvvigionamenti per l'esercito a causa della neutralità.

La situazione parlamentare in Austria

Zurigo, 6

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: Seidler conferì ieri coi principali deputati tedeschi e cercherà di formare una maggioranza coi tedeschi nazionali, i cristiani-sociali, i polacchi e gli ucraini. Oggi il club polacco terrà una seduta. Si sono staccati dal club i socialisti ed i vecchi polacchi. Gli czechi e gli jugoslavi pubblicheranno un manifesto di protesta contro l'aggiornamento della Camera.

Il Gabinetto Seidler pubblica un manifesto per spiegare le cause dell'aggiornamento della Camera. Sono state prese misure straordinarie nelle provincie meridionali per il mantenimento dell'ordine. L'Imperatore Carlo ha accolto le dimissioni del ministro sloveno Zolgan. Si sono dimessi anche Sylva e Horbaczevsky.

La «Zürcher Zeitung» dice che è probabile il ritiro di Seidler e l'avvento di un Gabinetto Sylva-Beck.

I russi arrestano un viceconsole giapponese

Tokio, 5

Le autorità Russe di Irkoutsk hanno arrestato il vice console giapponese e il presidente dell'associazione Giapponese per ... [illegible]

Il bollettino italiano

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Maggio.

In Vallarsa respingemmo con raffiche di mitragliatrici e di artiglieria un reparto nemico che si avvicinava alla nostra linea di Fondo Valle. Sull'Altopiano di Asiago una pattuglia britannica riportò prigionieri da una irruzione nelle trincee avversarie.

Su tutta la fronte moderate azioni delle opposte artiglierie. Qualche concentramento in zona Tonale, in Val Lagarina, in regione Posina-Astico, sull'Altopiano di Asiago e lungo il Basso Piave da Zenson al mare.

ALBANIA. — La notte sul 5 una nostra pattuglia, passata la Voiussa, sorprese un posto nemico presso Renzi, gli inflisse perdite e gli catturò prigionieri. All'alba del 4 nostri apparecchi bombardarono obbiettivi militari a sud di Fieri.

DIAZ

L'on. Orlando a Roma

Roma, 6

Stamane alle 10.55, reduce dal fronte, ove si è incontrato con S. M. il Re, è arrivato il presidente del Consiglio on. Orlando, ricevuto alla stazione dai ministri e sottosegretari.

Re Nicola a Roma

Roma, 6

La Legazione del Montenegro comunica: Sua Maestà il Re Nicola è giunto a Roma in forma privata per rivedere l'augusta sua figlia, la Regina Elena.

Annotando

I secoli passati ci avevano tramandato, tra tanti fatti e tante notizie, parecchie enumerazioni che sembrarono sempre prodigiose; dalle cento porte di Tebe alle ricchezze di Salomone; dalle meraviglie di Babilonia ai gioielli di Lollia Paolina moglie di Caligola; dalle ricchezze di Crasso ai pranzi di Lucullo; dagli eserciti di Serse e di Dario alle stragi compiute da Gengiskan e da Tamerlano; dai debiti di Milone a quelli accumulati da Luigi XIV; dal fallimento della famosa banca del Law, durante la Reggenza, a quello degli assegnati emessi dalla Rivoluzione per l'ammontare di quarantasette miliardi di franchi di carta, sicchè il sette di marzo dell'anno 1796 trecento franchi in assegnati ne valevano uno d'argento e una libbra (500 grammi) di pane costava venticinque franchi; dai saccheggi commessi in Roma dagli Ostrogoti e dai Vandali al tributo di cinque miliardi di franchi imposto dai Prussiani nell'anno 1871, ecc., ecc. Tuttavia la guerra odierna col numero sterminato dei caduti in campo, la fabbricazione incredibile di carta monetata, il gonfiamento smisurato delle imposte e dei bilanci e la quantità dei debiti sbalordirà i posteri; i quali, un giorno, leggendo dei numeri che pareggiano, per ciascuna categoria, la somma rispettiva totale di tutti quelli tramandatici fin qui dalla Storia si chiederanno ciò che ci domandiamo noi quando leggiamo che nell'anno 1796 i Francesi pagavano cinquanta franchi un chilo di pane e quattromilacinquecento un paio di scarpe: E come potevano vivere allora? Pure noi viviamo, e le privazioni e le difficoltà alle quali siamo costretti non hanno punto reso incresciosa, o intollerabile l'esistenza nostra, nè sono tali da meritare lode speciale ad alcuno di noi della retrofronte. Ma ciò non toglie che, ripeto, i numeri relativi alla nostra guerra sembreranno favola ai venturi. In questi giorni, secondo i computi di qualche giornale francese che giustamente, cioè secondo i principî della sana economia testè ricordati da Vilfredo Pareto, mette tra i debiti dello Stato tedesco i buoni del Tesoro, la Banca germanica, per una riserva d'oro di 3.146 milioni di marchi, ne ha messo in corso 22.500 milioni in biglietti, cioè la riserva aurea rappresenta il 14 per cento della moneta di carta forzosa; la qual proporzione è relativamente grande sol perchè Germania, bloccata com'è, non può spendere fuor di casa il proprio oro. Secondo l'ultimo bilancio, la banca di Francia, che aveva prima della guerra quattro miliardi di biglietti in giro, oggi con una riserva aurea nelle casse di 3341 milioni, ha messo già in corso quarantacinque miliardi e mezzo di biglietti, sicchè la riserva ne rappresenta, o copre come si dice, soltanto il 7,30 per cento. Tale condizione che parrebbe gravissima è sopportabile invece grazie alla ricchezza francese, perciò altri due miliardi d'oro depositati in Inghilterra e negli Stati Uniti assicurano la permanenza nelle casse della banca di Francia di quei 3341 milioni e consentono di mantenere modicissimo e senza mutazioni, da tre anni, il cambio con quei due grandi paesi. Dirò infine che due giorni or sono il cancelliere dello Scacchiere o ministro delle finanze (Inghilterra, quindici volte più ricca d'Italia, non ha due ministeri, l'uno delle finanze e l'altro del tesoro e si contenta modestamente d'un solo) ha presentato alla camera dei Comuni il bilancio della spesa per l'anno 1918 che ammonta a... settantaquattro miliardi di lire e la proposta di alcuni inasprimenti d'imposta pei quali il totale delle tasse da pagarsi ai cittadini britannici nell'anno corrente sale a.... ventidue miliardi! I posteri rimarranno trasecolati e crederanno che gli storici futuri siano impostori. I numeri che ho citato sono infatti sbalorditivi. Ma il valore relativo è ben differente da quello assoluto. Tanto vero che se parrebbe a primo aspetto d'esser tornati ai tempi degli assegnati del 1796, allorchè ci volevano 4500 franchi per comperare un paio di scarpe, da noi i cittadini che non hanno il beneficio di calzare quelle dello Stato le pagheranno tra non molto cento lire il paio. Sarà un bel prezzo senza dubbio, ma non tale da corrispondere al valore assoluto dei numeri odierni. E anche questo prova che il resistere è soprattutto una questione morale e quindi facile.

us.

Il nuovo martirio del Veneto invaso

Il nemico organizza le deportazioni

Il «Corriere della Sera» riceve dal fronte questa corrispondenza, che sarà letta con profondo dolore e sdegno:

«Si annunzia un nuovo martirio per le popolazioni del Veneto invaso. Ed è il martirio già sofferto dal Belgio lacerato e dalle genti della Francia settentrionale oppresse dai tedeschi: la deportazione della popolazione civile.

Gli austriaci seguono con ugual cinismo le imprese dei tedeschi che hanno fatto urlare di raccapriccio il mondo: prendono dai paesi invasi gli uomini e le donne che vi sono rimasti e li portano in Austria-Ungheria e in Germania per sfruttarne il lavoro. Non basta al nemico di invelenire contro gli sventurati fratelli nostri, non basta di averli derubati di ogni cosa con la rapace requisizione personale dei nove decimi di ogni genere di risorse alimentari e di vestiario. Adesso l'Austria allunga le avidissime mani e strappa dalle loro terre fanciulli e donne e vecchi del Friuli e del bellunese e della trevisana, li strappa dalle loro terre straziate e contaminate, aggiunge nuovo orrore all'orrore.

Ma col solito suo sistema di ipocrisia, l'Austria, mentre dispone la malvagia sopraffazione, vuol coprirla con le parvenze difficilmente ingannevoli di una sua bonarietà generosa. L'Austria annunzia sì questo suo provvedimento di deportazione, ma lo vuol far passare per un pietoso interessamento a favore delle povere popolazioni italiane. Figuriamoci dunque il buon cuore dell'Austria che si impietosisce per le genti del Veneto invaso!

La feroce commedia è recitata in nome dell'Austria da quella famigerata «Gazzetta del Veneto» che il Comando austriaco fa pubblicare a Udine dal principio dell'occupazione per cercar di sfibrare l'eroica resistenza morale dei nostri fratelli rimasti al di là del Piave. Ecco ciò che scrive testualmente la «Gazzetta del Veneto»:

«La guerra ha originato una forte disoccupazione fra le popolazioni delle provincie italiane occupate e di conseguenza la miseria si fa sentire negli strati più poveri».

La qual miseria, che tanto esulcera il molto noto buon cuore austriaco, è stata appunto provocata dalle atroci requisizioni e dalle nefande ruberie degli austro-ungaro-tedeschi che hanno letteralmente spogliato il paese. Lo hanno spogliato, e adesso gli austriaci vengono a belare con voce commossa: «Soccorriamo questi poveri italiani!»

E per soccorrerli completano l'infamia. La deportazione, pur venendo annunziata con le parole riguardose della ipocrisia per cercare di ingannare quegli ingenui ostinati che ancora vi volessero credere, appare chiarissima nel suo carattere coercitivo anche attraverso alle blande parole del giornale austriaco di Udine. Anzi questa intonazione di ipocrisia melata vi mette un ghigno beffardo che aumenta la malvagità del provvedimento.

Ecco le parole della Imperiale Reale «Gazzetta del Veneto»:

«La Imperiale Regia amministrazione dei paesi occupati, d'accordo colla rappresentanza germanica, ha costituito una Commissione mista, composta di membri di entrambe gli Stati, allo scopo di offrire agli uomini e alle donne una occupazione corrispondente al loro mestiere e alle loro attitudini in Austria oppure in Germania».

Dove si vede che accanto all'Austria agisce anche qui la Germania. I due compari sono sempre indissolubilmente uniti nel male.

Il giornale ufficioso del Comando austriaco sente il bisogno di avvertire che «la Commissione non persegue scopi militari, ma ha carattere strettamente privato»; dichiarazione che, non essendo richiesta, fa naturalmente pensare al contrario. E continua la «Gazzetta del Veneto»:

«Le assunzioni di operai e di operaie avverranno sulla base della libera offerta (la libertà di offerta sotto la pressione di una Commissione austro-tedesca è pur troppo facile a immaginarsi) e ognuno avrà piena libertà di decidere in quale dei due paesi desidera recarsi».

Ed ecco le concessioni per crearsi un «alibi» morale. Il manifesto dice che gli operai avranno un buon salario, che potranno riprender le vecchie abitudini di emigranti nei paesi austriaci e tedeschi, che avranno il permesso di scrivere alle loro famiglie e di recarsi di quando in quando in patria a trovar i loro parenti.

Il manifesto che regola questo provvedimento di deportazioni dice testualmente:

«La Commissione austriaca e germanica percorrerà tutta la regione occupata e assumerà le prenotazioni di operai e di operaie. Il giorno delle presentazioni verrà reso noto a tempo debito dai capi dei Comuni e dai sacerdoti. Si accetteranno offerte di operai dell'età dai quindici ai cinquantacinque anni e di operaie dai sedici ai cinquanta».

Sentite il profumo di libertà di scelta che emana da un simile manifesto?

C'è poi nelle ultime righe di questo manifesto pubblicato nelle provincie invase una rivelazione che riguarda anche il passato. L'Austria ha smentito finora che la popolazione del Veneto invaso venisse impiegata in lavori militari contro di noi, contro i fratelli. Ma ecco che le ultime righe del nuovo manifesto la trascinano a questa confessione:

«Non verranno assunti quegli operai e quelle operaie che sono già occupati in esercizi militari oppure che stanno sotto direzioni militari».

Il che prova due cose: che anche nell'Impero di Carlo I la verità viene a galla e che alle genti nostre al di là del Piave l'Austria pone questa alternativa: o lavorare in opere militari contro l'Italia, o lasciarsi deportare.»

Lo stesso «Corriere» fa seguire questa nota, che rappresenta fedelmente non il sentimento di un giornale, ma di

tutta Italia sull'infame proposito dell'Austria:

«Quando si ebbero le prime notizie intorno alle deportazioni in massa perpetrate dagli oppressori germanici nel Belgio e nella Francia invasa, il mondo civile, che pur aveva già assistito agli spettacoli più raccapriccianti, non potè trattenere un grido di terrore e di maledizione. La barbarie nemica aveva già sparso ovunque il dolore e la morte violando ogni legge: aveva sospinto vecchi, donne e fanciulli innanzi alle colonne in marcia perchè le armi avessero a tremare fra le mani dei difensori della patria, aveva bombardato città aperte, colato a picco le vittime innocenti del «Lusitania», scaricato i fucili e le rivoltelle sul petto di Miss Cavell, martire della pietà, aveva applicata con una spaventosa pedanteria scientifica la teoria del terrore illudendosi di ridurre i popoli liberi a discrezione. I popoli, straziati, tormentati non si lasciarono abbattere e il nemico parve trarre un'atroce vendetta del disinganno patito quando, dietro il freddo ordine di Ludendorff, vennero compiute di nottetempo nelle case di Lilla le prime razzie umane. Attraverso il fragore delle armi si udirono ovunque i gemiti delle giovinette strappate a forza alle loro misere famiglie, delle sciagurate turbe tradotte in cattività, degli operai trascinati nella zona di combattimento a costruir trincee e difese contro i propri fratelli. Era una raffinatezza di crudeltà che, facendo divampare l'odio contro gli oppressori, stimolava maggiormente le energie necessarie per la liberazione e la riscossa.

Era scritto che anche l'Italia dovesse subire la sventura dell'invasione e che anche in Italia le popolazioni delle provincie invase avessero ad ascendere il più duro calvario. L'Austria non ha voluto rinunciare a seguire l'esempio tedesco, che rispondeva alle sue secolari tradizioni di spietata dominazione: e lo ha seguito secondo il proprio temperamento sostituendo allo sfoggio brutale di forza l'esercizio dell'ipocrisia più subdola. Ma l'ipocrisia non rende meno odiosa la barbarie. L'Austria è degna di stare a paro della sua maggior alleata nell'obbrobrio degli uomini liberi, innanzi ai quali si è tolta la maschera.

Non si può pensare senza un profondo senso di raccapriccio e di dolore ai nuovi strazii che vengono inflitti ai nostri fratelli delle terre invase. E il pensiero di tanti strazii deve riaccendere in tutti, in chi combatte e in chi lavora, il proposito di concorrere con ogni forza, con l'opera di ogni istante, alla redenzione.»

La Croce Rossa Americana in Sardegna

Sassari, 6

Il capitano Wright fra ieri e oggi ha visitato oltre 20 comuni della provincia distribuendo sussidi a nome della Croce Rossa Americana e confermando che i soldati americani combatteranno a fianco degli eserciti dell'Intesa per il trionfo del diritto e della civiltà. A Castel Sardo, dove Wright giunse insieme al prefetto Serra Caracciolo, al prof. Ottolenghi e al segretario provinciale delle opere federate tenente Satta, la dimostrazione fu oltremodo entusiastica: l'automobile attraversò le vie mentre ci gettavano fiori e fra scroscianti applausi della scolaresca e delle popolazioni. Il Sindaco cav. Corso salutò il rappresentante della grande repubblica. L'arciprete Frau disse che il paese è grato soprattutto perchè gli Stati Uniti dimostrano come intendano i doveri dell'alleanza e i diritti dell'umanità ed affermo che tutti combatteranno fino all'ultimo.

Furono pure imponenti le dimostrazioni a Tempio ed a Ozieri. Tutti i cittadini accolsero calorosamente il delegato della Croce Rossa Americana. Le vie erano imbandierate e cosparse di fiori. Wright visitò i municipi gli asili le sedi dei comitati di mobilizzazione; furono pronunciati molti discorsi nei quali si esaltò l'America, e Wright rispose a tutti ringraziando e suscitando entusiasmi.

Domani visiterà altri dieci comuni, fra cui la Maddalena.

Come saranno annunciate le perdite di tonnellaggio

Roma, 6

Per accordo intervenuto fra i governi alleati è stata deciso un'importante modificazione nel sistema di comunicare al pubblico le perdite del naviglio mercantile conseguenti alla guerra dei sommergibili. Non sarà più pubblicato il numero dei vapori perduti per causa di guerra, bensì l'ammontare complessivo del tonnellaggio perduto in ciascun mese sia dalla marina inglese sia da quelle alleate e neutrali. Si pubblicherà così, tre settimane dopo la fine di ciascun mese, un rapporto generico sul tonnellaggio perduto e su quello entrato ed uscito dai porti del regno. Con questa modificazione il pubblico potrà avere, confrontando le cifre, un ragguaglio ed una esatta valutazione della diminuita efficacia della guerra sottomarina e della operosa ricostruzione che si va compiendo da parte degli alleati, giacchè il rapporto suddetto, conterrà anche l'indicazione della quantità di tonnellaggio che entra in servizio mensilmente da parte delle nazioni alleate.

Le Delegazioni delle Nazioni oppresse ricevute da Clemenceau

Parigi, 6

A proposito del ricevimento delle delegazioni delle nazioni oppresse da parte del presidente del consiglio, *L'Evenement* felicita Clemenceau per aver promesso loro l'appoggio della Francia. «Ma, dice, le conversazioni non bastano per ottenere una sollevazione pronta vasta simultanea che metta la monarchia danubiana fuori causa. E' necessario che siano firmati accordi e dati garanzie». *L'Evenement* reclama che questa nuova alleanza consacrata dalla costituzione degli eserciti polacchi jugoslavi e czecoslovacchi in Francia, in Italia ed in America sia suggellata in un trattato reso pubblico e che costituisca un'aggiunta al patto di Londra. Il giornale termina dicendo che sta alla Francia di prendere questa iniziativa.

Voci di disordini in Boemia

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficioso nega che vi siano stati disordini in Boemia e che nelle provincie jugoslave la rivoluzione sia alle porte. Il comunicato basa la smentita sul fatto che il primo maggio ha regnato calma.

Il nuovo ministero ucraino

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Kieff annuncia che il gabinetto ucraino è stato costituito. Ne fanno parte Wassilenke provvisoriamente primo ministro e ministro degli esteri, Ziwinski ministro della guerra, Lissburg ministro degli interni. I tedeschi hanno liberato Dobry imprigionato a Sharkofe. Un comunicato ufficiale tedesco dice che il governo mirava a intimidire le persone che volevano nei negoziati economici di Kieff stabilire buone relazioni colle potenze centrali specialmente con la Germania».

CRONACA CITTADINA

Calendario

7 MARTEDI' (127-238) — San Stanislao.
Era vescovo di Cracovia, capitale della Polonia, e fu ucciso per ordine di re Boleslao nel 1079.
SOLE: Leva alle ore 5.52 — Tramonta alle ore 20.23.
LUNA: Sorge alle ore 3.45 — Tramonta alle ore 16.54.
Temperatura di ieri: Massima 19.7 — Minima 10.4.
8 MERCOLEDI' (128-237) — Apparizione di San Michele.
SOLE: Leva alle ore 5.50 — Tramonta alle ore 20.24.
LUNA: Sorge alle ore 4.13 — Tramonta alle ore 18.13.
U. Q. il 3 — L. N. il 10.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista III

Giulio e Amelia Sacerdoti L. 1500 — Tenente Gino Sacerdoti, 100 — Cap. Dott. Augusto e Rosa Coen Porto, 1000 — Cap. Dott. Giorgio e Lina Fano, 1000 — Fortuny Mariano, 200 — Giovanni Zanetti, 50 — Linda Giudica Battaggia, 100 — Francesco Giudica, 50 — Antonio, Bise e Rino Dall'Armi, 100 — Eden Carolina (offerta mensile), 50 — Direttore ed Impiegati della Cassa Nazionale infortuni (offerta mensile), 62.45 — Funzionari Direzione Lotto idem, 36.03 — Gaddo ed Henriette Donatelli, 200 — Comm. propaganda per Vendite varie, 554.67 — Maria Maluta Vianello, 300 — Romualdo e Jole Genuario, 200 — Prof. Andrea Benzoni (titolo prestito nazionale) pari a, 86 — Notaio Dott. Carlo Candiani, 200 — Famiglia Gerometta in memoria del figlio Attilio nell'anniversario della sua morte 100.

	L.	5.889.15
Liste precedenti	»	148.833.28
	L.	154.722.43
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.483.181.40

Un'eroina del bene

Iersera è ritornata, dopo sei mesi di prigionia in Austria, l'infermiera della Croce Rossa, Concetta Paolucci Cludzinska, che durante la ritirata dell'ottobre scorso rimase con alcuni feriti di un ospedale da campo in mano agli austriaci.

Erano a riceverla il Delegato Presidente del Comitato Regionale cav. Alessandro Boldrin, che le offrì un mazzo di fiori per il Comitato, la vicepresidentessa cont. Giustina di Valmarana, l'ispettrice delle infermiere contessa Mocenigo e numerose infermiere che festeggiarono la compagna rientrata.

A lei il nostro saluto deferente.

R. Scuola Superiore di Commercio

Esami di magistero

Alla nostra Scuola Superiore di Commercio, con sede provvisoria presso l'Università di Pisa, ebbero luogo nei giorni scorsi gli esami di abilitazione all'insegnamento della ragioneria negli Istituti d'istruzione tecnica di secondo grado.

Conseguirono il diploma di magistero, tutti con ottime classificazioni, il dott. Remo Roia di Ancona e le signorine dott. Bianca Carpi di Ostiglia (Mantova), dott. Giuseppina Discacciati di Rovellasca (Como), dr. Clelia Grimaldi di Savigliano (Cuneo), e dr. Erminia Suardi di Trescorre Balneario (Bergamo).

Divieti di vendita

La Camera di Commercio ricorda che non possono attualmente vendersi senza autorizzazione degli Uffici Regionali A. M. P. E. i derivati della distillazione del fossile tra i quali: il coke, il catrame, le acque ammoniacali, la grafite di storta, l'olio leggero di catrame, l'olio medio, il benzolo greggio e puro, la benzinina, il toluolo, lo xilolo, l'olio pesante, l'olio d'antracene, la naftalina, la pece secca e grassa, il fenolo, il carbolineum, il creososol, il creosoto, l'ammoniaca, il solfato d'ammonio ecc.

Inoltre sono soggetti al divieto sopraccennato, tra gli altri prodotti: l'acetato di calce, l'acetone, il nitrato ammonico, il nitrato di sodio, il solfuro di carbonio, il tetracloruro di carbonio, l'acido nitrico, il carbonato di sodio anidro e idrato (soda cristalli) e la soda caustica (fusa e in soluzione).

I contravventori incorrono in gravi penalità.

Le istanze dei commercianti della Provincia di Venezia per ottenere autorizzazioni a vendita dei prodotti elencati devono rivolgersi all'Ufficio A. M. P. E. — Bologna, Via Calzolerie 1.

Censimento di determinate qualità di carta

La Camera di Commercio ricorda che con D. L. 4 aprile 1918 N. 477 pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il 22 aprile u. s. è stato ordinato il censimento delle seguenti categorie di carta:

a) Carta da stampa, bianca o colorata, non rigata, escluse le carte da imballaggio o da impacco, in fogli di formato superiore a centimetri quarantasei per cinquantasei, o in rotoli di qualunque larghezza, del peso di grammi quarantacinque per metro quadrato e superiore;

b) carta per ufficio cosidetta protocollo, notarile e simili, in formato semplice e multiplo del peso di grammi cinquanta e più per metro quadrato, allestita e non allestita, rigata e non rigata;

c) Carta per corrispondenza commerciale e per dattilografia, bianca o colorata, cosidetta quadrotta, in formato semplice o multiplo, di qualunque peso per metro quadrato, allestita o no, rigata o no, filigranata o no;

d) Carta per corrispondenza privata, bianca o colorata, cosidetta quadrotta, quartina, sestina, ottavina e simili, in formato semplice o moltiplo, di qualunque peso per metro quadrato, allestita, confezionata o no, rigata o no, filigranata o no.

Il Ministro dell'industria, il commercio e il lavoro, ha facoltà di ordinare in ogni tempo la requisizione della carta di cui all'art. 1 alle condizioni e con le modalità che saranno stabilite con decreti promossi dal ministro medesimo.

Si avverte inoltre che gli ufficiali di polizia giudiziaria hanno facoltà di procedere alla visita dei locali dove è o ritengano sia depositata la merce.

La Camera invita i detentori di carta ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni anzidette, ricordando che i contravventori possono essere puniti con la reclusione sino ad un anno e la multa fino a L. 5000, oltre alla confisca della merce di cui non fu fatta la denuncia o fu fatta intempestivamente od incompletamente.

Una funzione religiosa ai Ss. Giovanni e Paolo

Mercoledì mattina alle undici, avrà luogo nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, con un discorso del Cardinale Patriarca sulla «Vergine del Rosario», una solenne funzione religiosa.

Incetta bovini e consumo delle carni

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto richiamante l'attenzione sulle nuove norme che regolano l'«incetta degli animali bovini e bufalini per i bisogni alimentari della popolazione civile» e che disciplinano il consumo delle carni, contenute nel Decreto luogotenenziale in data 18 aprile 1918 n. 496 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 26 aprile 1918 n. 99. Tale decreto dice:

Art. 1 — Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi provvede alla incetta degli animali bovini e bufalini, per i bisogni alimentari della popolazione civile, mediante gli organi costituiti a norma del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053 e secondo le disposizioni del decreto stesso e dei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1228, e 4 maggio 1916, n. 538, in quanto siano applicabili.

Art. 2. — Il Commissariato generale stabilisce il numero e il peso complessivo degli animali bovini, bufalini, ovini e caprini che possono essere macellati in ciascuna Provincia per il consumo della popolazione civile e per la conservazione delle carni.

Il prefetto della Provincia, sentita la Commissione consultiva provinciale per i consumi stabilisce periodicamente il numero ed il peso complessivo degli animali che possono essere macellati in ciascun Comune.

Art. 3. — Il sindaco regola la macellazione, entro i limiti stabiliti dal prefetto, e provvede alla equa ripartizione degli animali destinati alla macellazione fra gli esercenti macellai.

Art. 4. — E' vietato macellare animali bovini o bufalini che non siano stati forniti per la macellazione dall'autorità comunale.

Gli animali devono essere contrassegnati: le carni devono essere bollate prima che sieno poste in vendita.

E' vietato macellare animali oltre il contingente stabilito a norma degli articoli 2 e 3 del presente decreto.

Art. 5. — La macellazione necessaria per le cause indicate nell'art. 110, comma 3, 4 e 5 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 n. 45, e nell'art. 2 del decreto Luogoten. 22 aprile 1915 n. 497, dovrà essere autorizzata dal Sindaco, previo parere conforme del veterinario comunale, o, in mancanza di questi, di persona esperta designata dal Sindaco.

Della macellazione sarà data immediata notizia al Prefetto, il quale provvederà all'assegnazione della carne al Comune stesso o ad altro Comune, nei limiti del contingente stabilito a norma dell'art. 2.

Art. 6. — E' vietato esercitare la vendita delle carni macellate senza speciale autorizzazione del Prefetto della Provincia.

L'autorizzazione è valida per un anno; il Prefetto può revocarla in qualunque tempo nei casi di abusi o di inosservanza delle norme che disciplinano la macellazione e la vendita delle carni.

Contro il provvedimento del Prefetto che revoca l'autorizzazione è ammesso il reclamo al Comitato dei ricorsi penali istituito con decreto Luogotenenziale 17 giugno 1917 n. 978.

Il reclamo deve essere presentato nel termine di giorni dieci dalla comunicazione del provvedimento alla Prefettura, dalla quale è trasmesso al Comitato con gli atti che vi si riferiscono.

Il reclamo non ha effetto sospensivo.

Il Comitato decide a norma dell'art. 45 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 7. — E' vietato esportare fuori del territorio del Comune carni bovine e bufaline macellate fresche o refrigerate, senza speciale autorizzazione del Prefetto della Provincia.

Art. 8. — Compete alla Giunta comunale stabilire i prezzi massimi di vendita al pubblico delle carni macellate fresche o congelate o refrigerate, entro i limiti stabiliti dal Prefetto.

Le carni bovine e bufaline devono essere somministrate o vendute, in ogni caso, con osso o giunta nella misura che sarà stabilita dall'autorità comunale.

Art. 9. — Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì è vietato vendere al pubblico e consumare carni bovine, bufaline e suine macellate fresche o congelate, o conservate crude o cotte in scatole.

Gli esercizi di vendita delle carni devono rimanere chiusi dalle ore 13 del martedì a tutto il venerdì successivo.

E' vietato vendere e consumare carni ovine e caprine nei giorni di giovedì e venerdì.

Sono eccettuate dal divieto:

a) la vendita delle frattaglie di qualsiasi specie, purchè sia fatta in spacci speciali e su banchi all'aperto destinati esclusivamente alla vendita di tali prodotti;

b) le carni suine salate o insaccate, esclusi zamponi, cotechini e salsiccie.

Art. 10. — La vendita del pollame vivo o ucciso è permessa per tre giorni consecutivi della settimana, stabiliti per ciascun Comune dal Prefetto della Provincia.

Art. 11. — Nelle trattorie, pensioni, caffè, alberghi e in genere in ogni pubblico esercizio nel quale si vendono o si somministrano alimenti è vietato vendere o consumare nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, nonchè il pollame, la cacciagione e la selvaggina.

Art. 12. — Negli esercizi indicati nello articolo precedente è consentita la vendita e la somministrazione delle trippe, degli intestini, del sangue e del cervello e delle carni di coniglio, purchè confezionate in pezzi senza preventiva separazione delle ossa.

Art. 13. — Il Sindaco può disporre che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì in uno o più spacci pubblici sia venduta carne bovina od ovina fresca, esclusivamente per gli ammalati.

La vendita è fatta previa presentazione di un certificato in carta libera, valido per una settimana, rilasciato per i poveri gratuitamente dal medico condotto, per gli abbienti dal medico curante.

Il certificato deve contenere le seguenti indicazioni: nome, cognome e domicilio dell'ammalato; giorni di validità del certificato stesso; quantità della carne che può essere giornalmente acquistata.

I certificati sono vidimati dal Sindaco.

Negli spacci autorizzati alla vendita di carne per gli ammalati, presta servizio un agente municipale, il quale controlla la vendita ed annota sui certificati gli acquisti fatti.

Il certificato previsto nel presente articolo dà diritto alla precedenza nell'acquisto di carne nei giorni in cui non vige il divieto.

Art. 14. — Il presente decreto entrerà in vigore nel quinto giorno dopo quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno; le disposizioni degli articoli 1, 4 e 6 saranno applicate con decorrenza dal quindici maggio 1918.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono ieri: Puppin Angelo di Giovanni, di anni 32 e Rigo Costante fu Federico, di anni 22, per misure di sicurezza pubblica.

Contravvenzioni

Bertoia Antonio fu Antonio, abitante a S. Marco 1126, venne ieri dichiarato in contravvenzione, perchè passata l'ora dell'oscuramento teneva aperte le finestre della sua abitazione, con la luce accesa nell'interno.

× Tavelli Pietro fu Giovanni, di anni 28, venne dichiarato in contravvenzione, perchè ubbriaco, molestava i passanti.

Per la tutela della proprietà immobiliare di Venezia, Murano e Burano

Abbiamo dato varie volte notizia del Comitato costituitosi a Milano intitolato *Comitato dei proprietari di case in Venezia, Murano e Burano* e della larga accoglienza che ebbe la iniziativa fra gli interessati. Il Comitato cortesemente ospitato dall'Associazione dei proprietari di Case di Milano ha preso sede interinale in quella città in *Bastione Monforte 21*, dove possono esser dirette le adesioni e le richieste di schede.

Domenica, come già annunciammo, ebbe luogo l'assemblea del Comitato alla quale fra presenti e aderenti parteciparono oltre cento associati. Fu votato lo Statuto e fu composto il Consiglio direttivo nelle persone dei signori: rag. Mario Baldin, rag. Marino Brunetti, ing. Attilio Cadel, cav. uff. Aurelio Cavalieri, avv. S. Camin, Amedeo Camuffo, barone Emilio de Chantal, rag. cav. Gustavo Dolcetti, comm. Aldo Jesurum, cav. Luigi Levi, avvocato Antonio Marigonda, cav. Marco Orefice, rag. F. D. Pacenza, avv. C. Sarfatti, avv. Guido Ermanno Usigli, avv. commend. Luigi Vasilico.

A revisori dei conti furono eletti i signori Umberto Pasqualy e rag. Aurelio Urbano.

Quanto prima il Comitato esporrà al Governo le condizioni penose della proprietà immobiliare di Venezia e dei vicini Comuni e quanto si impongano provvedimenti per facilitare in ogni modo quella ricostituzione economica di Venezia che è pure nel programma di azione del nuovo sodalizio.

Si getta dal terzo piano

Ieri mattina, verso le dieci, la signorina Amalia Conte fu Luigi, di anni 39, abitante a Castello, 6690, si gettava da una finestra della sua abitazione, al terzo piano.

Nella caduta, andò a sbattere, prima di precipitare sul lastricato, su di un fascio di fili telefonici, che attenuarono l'urto.

Fu raccolta da alcuni passanti, trasportata e ricoverata all'Ospedale Civile.

Le condizioni sono piuttosto gravi, ma si spera di salvarla. Non si conoscono le cause del passo tristissimo; la signorina Conte, di ottima famiglia, nipote del cav. Viali, ispettore della Casa di Ricovero, è un'insegnante comunale colta e apprezzata, molto seria e dai modi gentili.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica:

Nel trigesimo dalla morte della signora Olga Salvagnini ved. Lebreton, hanno offerto alla Nave-asilo «Scilla»: Emma e Vittorio Em. Missaglia lire 10, Carlo e Giustiniano Bullo lire 20.

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 1. — Totale 4.

Del 5. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 4 — Nessuno.

Del 5. — Leorini Italo dispensiere d'albergo con Camata Maria tappezziera, celibi — Marchini Riccardo impiegato daziario vedovo con Salerni Agata casalinga celibe — Troncon Santo elettricista con Vitali Elisabetta casalinga, celibi — Tagliapietra Giuseppe impiegato privato con Orispi Maria casalinga, celibi — Brusegan Adone impiegato con Rossetti Ida casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Crescenzio Pietro d'anni 20 celibe soldato di Ripo.

Del 5. — Buggin Costante Amalia di anni 72 coniugata casalinga di Venezia — Calzavara Giuseppe d'anni 64 coniugato operaio di Venezia — Venuda Vittorio d'anni 46 coniugato biadaiuolo di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 28 aprile 1918:

Pasqualetto Eugenio ferroviere con Pupulin Elisabetta sarta — Girardi Giovanni vigile al fuoco con Scanferlato Maria casalinga — Frare Germano cuoco con Brussa Luigia casalinga — Bruno Luigi meccanico con Begotti Elisabetta casalinga — Battistella Giovanni fonditore con Battistella Cecilia sarta — Barbero Vittorio commesso postale con Berton Luigia casalinga — Ferrarese Nicola fabbro con Vianello Maria Luigia casalinga — Cavaluzzi Lodovico congegnatore motorista con Cecconeri Elvira sarta — Scattolin Giuseppe impiegato con Ravà Elda agiat — Brozolo Angelo fornaio con Pangalli Catterina vetraia — Fontanini Virgilio agente di commercio con Perin Elisa casalinga — Gamba Angelo impiegato con Fabris Giuseppina insegnante pianoforte — Locatelli Gabrieli Luigi capitano di lungo corso con Marcolongo Gemma Carolina civile.

La vita dei profughi veneti

Notizie dei rimasti nel Sacilese

Ci scrivono da Firenze, 5:

Il Commissario per il Mandamento di Sacile (Firenze — Lungarno Acciaioli N. 2 a) informa che sono pervenute notizie dalle seguenti persone rimaste nel territorio invaso: Bianchini Santa, Durante Vittorio, Berlese-Bilot Maria, Coromer Giorgio, Vendramin Alice, Zanchetta Caterina, di Sacile, Lucchese Giovanni di Brugnera, Gislon Regina, Burigana Antonio e Anna, Ianna-Zambon Maria, Cecchelin Rosa e Anna, Fort Rosa, Angelin Giuditta, Cecchelin Giovanni e Gemma, Burigana Teresina, Zambon Anna di Santo, di Budoia, Scandolo Teresa e Maria, Modolo Osvaldo e Luigia, Curioni Antonio, De Riz Pietro, Trevisan famiglia, Ianes Giuseppe, Zanolin, Modolo Angela, Bravin Zanolin Armellina, Zanolin Cosmo Giacomina, Zanolin Donadel Teresa, Bravin Domenica, di Polcenigo, Famiglia Damiani di Caneva.

Il Commissario prefettizio di Spilimbergo

Il Commissario prefettizio per i Comuni del mandamento di Spilimbergo, con sede in Firenze, col primo maggio 1918 ha trasferito il proprio ufficio in Lungarno Acciaioli N. 2a.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Non circolate dopo le 21

MESTRE — Ci scrivono, 6:

I carabinieri rilevarono contravvenzione a Tomaello Giacomo di Pietro, di Mestre, di anni 17 e a Vescovi Eugenio fu Giovanni, d'anni 45, di Carpenedo, perchè circolavano per le vie della città dopo le ore 21, senza giustificato motivo, contrariamente al Bando dell'Ammiraglio.

PADOVA

Commercianti puniti

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Venne denunciato all'autorità giudiziaria l'appaltatore dello spaccio comunale di formaggio e burro sotto il Salone, Busetto Giovanni, per frodi contro i consumatori.

La guardia municipale Gnoato potè assodare infatti che il Busetto, invece di fornire ai presentatori dei buoni la quantità di burro e formaggio loro spettante ne dava soltanto una parte, ritenendo per sè l'eccedenza, che vendeva poi a prezzi superiori al calmiere.

La guardia Gnoato stese verbale di denuncia e della cosa se ne occupa anche la Giunta municipale per prendere gli opportuni provvedimenti.

— Fu condannata ad un mese di carcere e a 220 lire di multa la macellaia Zambotto Maria perchè aveva spacciato carne di cavallo per carne di manzo.

— Tre giorni di carcere e 150 lire di multa si buscò la pollivendola Lazzaretto Giovanna perchè si rifiutò di vendere dei polli a prezzo di calmiere.

— Furono pure punite con 15 giorni di carcere e 250 lire di multa le lattivendole Emma Monzani ed Anna Belvedere, perchè vendevano latte annacquato.

Ucciso da bomba a mano

Verso le ore 17.30 Ercole Antonio di anni 13 trovando in un campo delle bombe a mano si mise a trastullarsi con esse. Ad un tratto una di esse esplose ed il povero fanciullo rimase ucciso sul colpo.

Un'altra disgrazia per le bombe a mano

A Piove di Sacco, avvenne una duplice grave disgrazia.

I fratelli Trolese Antonio di anni 12 e Giovanni di 10, rinvenivano delle bombe a mano in un campo. Con queste si misero a giocare; ad un tratto una scoppiò. Antonio morì all'istante; Giovanni è moribondo.

Un padre... amorevole

Verso le ore 20 di ieri, a Codevigo il carrettiere Mario Fontana d'anni 55, colpiva la propria figlia Maria, con un coltello a lama fissa ferendola al braccio destro.

Visitata dai sanitori fu giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni. Il Fontana fu denunciato.

Le biciclette che vanno

Leonetti Michele, recatosi alla Posta centrale per fare una spedizione, depositava nell'atrio la propria bicicletta.

Ritornato, poco appresso, non la trovava più.

Un'ora dopo fu la volta del maniscalco Cavalieri Antonio: deposta la bicicletta nell'atrio, andò a telegrafare; al ritorno s'accorse che era scomparsa.

Ogni giorno succede così!

VICENZA

La benedizione alle bandiere degli alpini

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Stamane nella Basilica di Monte Berico, S. E. il Vescovo Rodolfi ha benedetto i vessilli dei Battaglioni Alpini «Vicenza» e «Monte Berico».

La cerimonia è stata semplice e commoventissima.

Nel mezzo della chiesa era eretto l'artistico catafalco (pregevole opera di quella Basilica).

Ai lati di esso vennero posti fasci d'armi.

Erano presenti il col. com. dei battaglioni, la meravigliosa truppa alpina, Autorità e gran folla.

VERONA

La festa dei bersaglieri a Larise

VERONA — Ci scrivono, 6:

La giornata di ieri venne consacrata dal pubblico nostro e dalle nostre associazioni ai bersaglieri ciclisti.

La festa era data nel paese di Lazise sul Lago di Garda ai magnifici soldati reduci dal Carso e famose ormai per tante vittoriose battaglie. Il ridente paese benacense presentava un aspetto magnifico: imbandierato, infiorato, con palchi e archi di trionfo, secondo il caratteristico costume paesano.

Poco prima delle sette dai vari distaccamenti sparsi nei dintorni arrivarono i bersaglieri ciclisti con a capo il loro comandante maggiore ... ed una schiera numerosa di ufficiali.

Alle ore 7 cominciarono le gare fra i battimani della folla presente.

Alle 8 ha luogo la gara di foot-ball fra una squadra del B. B. C. contro una del XXX granatieri. Riesce vincitrice, dopo vivissimi scontri la squadra dei granatieri con 1 a zero.

Alla gara podistica di velocità presero parte numerose squadre: si svolse animatissima. Seguirono le altre gare ginnastiche alla presenza dei molti veronesi giunti su camions, e di molti mutilati lombardi. Le donne veronesi consegnarono la bandiera ai valorosi ciclisti.

Ecco l'esito delle gare: Corsa biciclette: 1. 3. Comp. bersaglieri — II. 2.a comp. bersaglieri — III. comp. mitraglieri.

Salto in lunghezza: 1. Carnevali, 2. Rancati, 3. De Campi.

Tiro alla fune: 1. 1.a compagnia bersaglieri.

Salto in alto: 1. Cavaggini, 2. Rancati, 3. Frassoni.

Gara velocità (100 metri): 1. De Campo, 2. Cavaggini, 3. Badarecco.

Ginnastica musicata: 1. 3.a comp. bersaglieri; 2. II. comp. bers.; 3. I. comp. bers.

I mutilati presenti alla cerimonia furono festeggiatissimi.

Il maestro Rossetti è morto

E' morto a 79 anni il maestro Ferdinando Rossetti, molto conosciuto e stimato in città.

Il vecchio maestro mentre era nel fiore dell'età, cadde sotto un treno, perdendovi una gamba. Continuò nondimeno la sua professione, benvoluto e apprezzato da tutti.

Condoglianze ai congiunti.

I funerali del comm. Galli

Solenni riuscirono i funerali del comm. Alessandro Galli.

Autorità, numerosissimi estimatori, e amici e molti altri vi intervennero.

Al cimitero parlarono, esaltando le virtù dell'estinto, il comm. Guglielmi e il commend. Cesare Trezza.

Tentato suicidio

In via S. Andrea, tentava por fine alla propria vita la ragazza Pierina Agati, ingoiando della tintura di jodio. Fu trasportata in gravi condizioni all'ospedale, il giudizio dei medici è riservato.

L'identificazione di un cadavere

Nelle acque dell'Adige venne giorni sono rinvenuto il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 50 anni, sconosciuto.

Ora si apprende che è stato identificato per certo Giovanni Grigolo di anni 40, caduto accidentalmente nel fiume, Viveva solo, avendo i due figli alla fronte.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Ballestra — P. M. Perotti.

Una presunta rapina a Chioggia

L'assoluzione degli imputati

Si è svolto ieri dinanzi al nostro Tribunale penale, il processo contro Manfrin Candido, di anni 48 e sua moglie Segato Carolina, di 36, di Chioggia, imputati di rapina.

Il fatto avvenne così: per divergenze avvenute, nel pomeriggio del 17 gennaio u. s. Luigi Manfrin, di anni 8., rispettivo padre e suocero degli imputati, lasciava la casa del figlio Candido, presso cui risiedeva deciso di andare a coabitare in altro appartamento dove abita la figlia Luigia. Portava con sè la somma di L. 320.

Ma, uscito appena di casa, sulla pubblica via, a Chioggia, veniva affrontato dal figlio e dalla nuora, che gli toglievano con violenza il portafoglio contenente la somma.

All'udienza di oggi si apprende che nel frattempo, il povero vecchio è morto; molti tra i numerosi testimoni depongono che la somma in realtà apparteneva al Candido.

Il P. M. chiede la condanna degli imputati a 14 mesi di reclusione.

Il difensore, avv. Voltolina, sostiene come non vi sia rapina; questa ha insito in sè il concetto del furto, furto che nella fattispecie non sussiste, avendo gli imputati ripreso, sia pur violentemente, ciò che a loro apparteneva. Chiede l'assoluzione.

Il Tribunale, accogliendo tale tesi, assolve i due giudicabili, perchè il fatto commesso non costituisce il reato di rapina.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il 25 Aprile 1918 periva a..... in servizio della Patria il

Dott. LODOVICO ANDREUZZI
Capitano d'Artiglieria
Pilota Aviatore

Col cuore angosciato il fratello Michele e la sorella Anita, il cognato e i parenti ne danno il mestissimo annuncio.

Venezia (Giudecca).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 125 — Mercoledì 8 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 34 al semestre, 19 al trimestre ... Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina dopo la cronaca ... L. 1; Pag. di testo L. 2; Crona... Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il bollettino italiano

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Maggio.

A ovest di Monte Stabiel (zona Adamello), nelle vicinanze di Prezzo (Val Chiese) e sul dosso Casina (pendici settentrionali del Monte Altissimo) disperdemmo e fugammo con raffiche di mitragliatrici e fucileria e con lancio di bombe a mano pattuglie avversarie che si avvicinavano ai nostri piccoli posti. L'attività dell'artiglieria nemica all'infuori di qualche azione di molestia sulle linee e caseggiati di Val Brenta si limitò a tiri sparsi e saltuari. Nostre batterie eseguirono concentramenti di fuoco su truppa in marcia a sud di Cismon.

Aviatori britannici abbatterono tre velivoli nella regione di Motta di Livenza e lanciarono bombe sulle retrovie avversarie tra Astico e Brenta.

DIAZ

Consiglio dei Ministri

Roma. 7

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha approvato i seguenti affari:

1. Schema di decreto che stabilisce le tabelle organiche del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia Italiana.

2. Estensione alla Libia delle disposizioni del D. L. 7 marzo 1918 N. 252 relative agli onorari dei procuratori legali in Libia.

3. Schema di decreto col quale vengono estese ai militari in Libia le disposizioni circa l'emissione di speciali polizze di assicurazione gratuita.

4. Regolamento per l'uniforme esercizio delle regalie per gli uffici degli economati generali dei benefici vacanti in sostituzione di quelle vigenti.

5. Modificazioni al decreto riguardante l'aumento a lire 1000 dell'assegno supplementare di congrua ai parroci del Regno.

Schema di decreto col quale vengono sostituiti gli articoli 169 e 170 del regolamento 27 giugno 1912 N. 1461 riguardante il personale delle manifatture dei tabacchi.

7. Schema di decreto riguardante la indennità di missione al personale aggiunto del catasto.

8. Schema di decreto riguardante tasse di bollo e di registro per gli atti di volontaria giurisdizione nell'interesse dei profughi.

9. Provvedimenti a favore dei sottufficiali.

10. Schema di decreto relativo ai depositi amministrati dalla Intendenza di Finanza di Udine.

11. Trattamento economico ai magistrati di truppa assegnati ai tribunali militari ed assimilati al grado di sottotenente.

12. Istituzione di un ufficio tecnico amministrativo per l'approvvigionamento e la distribuzione dei prodotti che interessano il munizionamento, l'aeronautica e l'agricoltura.

13. Schema di decreto relativo al finanziamento per la conservazione della razza bovina delle zone invase.

Disposizioni circa i conti correnti e gli assegni postali.

Al consiglio non hanno partecipato il ministro Bianchi ed il ministro Berenini. Quest'ultimo è fuori di Roma.

L'*Epoca* dice che il Presidente del consiglio ha riferito i risultati delle conferenze avute nel suo viaggio con i capi dei Governi alleati, nelle quali vennero trattate le varie questioni della politica di guerra, e si è discusso in modo particolare sulle questioni inerenti gli approvvigionamenti.

L'*Epoca* dice che l'on. Orlando ha inoltre informato i colleghi sulle condizioni soddisfacenti delle nostre truppe in Francia e sull'ottima impressione da lui riportata dalla sua visita al fronte.

Il Consiglio della "D. Alighieri,,

Roma, 7

Presieduto da S. E. l'on. Boselli si è radunato il consiglio centrale della Dante Alighieri. Erano presenti i consiglieri Albano, Barbera, Barzilai, Bianchi, Galanti, Morpurgo, Nathan, Ruffini, Samminiatelli, Scialoia, Scolnik, Stringher, Torre, il revisore Levi Della Vida e il segretario generale Zaccanini.

Il consiglio stabiliva di fare urgenti pratiche presso il Governo perchè sia provveduto sollecitamente alla doverosa e decorosa assistenza delle famiglie dei connazionali che dalle colonie tornano in patria per rispondere alla chiamate alle armi, deliberando anche di attribuire ad essi un distintivo ricordo di benemerenza. Inoltre stabiliva di partecipare alla manifestazione patriottica che avrà luogo il due giugno in tutta Italia per il giuramento delle reclute del 1900 e di preparare e largamente diffondere all'estero un opuscolo popolare sulle nostre rivendicazioni nazionali. Ascoltava una ampia relazione intorno alle pubblicazioni di propaganda della Dante e disponeva nuovi sussidi per favorire l'opera di italianità dei comitati all'estero.

Fabbricazione di biglietti di Banca

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti Decreti ministeriali:

1. Un decreto che autorizza la fabbricazione di biglietti da lire 50 del tipo unico della Banca d'Italia per le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti luogotenenziali.

2. Un decreto che autorizza la fabbricazione di biglietti da lire 1000, 100, 50 del vecchio tipo della Banca d'Italia per le scorte necessarie ai bisogni della circolazione e nei limiti fissati dalle leggi e decreti reali e luogotenenziali.

Una serie di colpi di mano in Francia

Parigi, 6

Calma prolungata sull'insieme del fronte malgrado il bombardamento estremamente violento, rispetto gli scorsi giorni, dell'artiglieria nemica verso Ypres e Locre. I tedeschi non misero in esecuzione le loro velleità offensive, tanto fu potente la risposta delle batterie alleate. Anche oggi non si segnalano, dunque, che operazioni di dettaglio, la più interessante delle quali è stata realizzata dalle truppe britanniche tra la Somme e l'Ancre nel villaggio di Morlacourt, sei kilometri a sud di Albert.

Furono presi oltre 200 tedeschi prigionieri e la linea britannica fu fatta avanzare di 500 metri su un fronte di circa un chilometro. Altri colpi di mano verso Locon, Hangard e Noyon terminarono con vantaggio delle truppe franco-britanniche.

Sabato scorso esse allargarono le loro posizioni nelle Fiandre a Locre e ad Hinges; oggi hanno continuato nella Somme a rettificarle e a renderle meno vulnerabili.

Questi combattimenti di apparenza secondaria non sono non di meno senza interesse su l'ulteriore svolgimento della battaglia. Attacchi locali nemici a sud di Locre furono completamente arrestati e non procurarono agli assalitori che inutili perdite.

Circa lo sgombro di Ypres

Parigi, 7

I giornali da parecchi giorni formulano la questione di sapere se il saliente di Ypres dovrebbe essere conservato nel caso in cui, come sembra probabile, i tedeschi dirigessero contro di esso un attacco in massa. L'«Echo de Paris» e il «Temps» lasciano comprendere che la questione potrebbe essere risolta negativamente. Il «Matin» dice che non è il caso di discutere circa l'opportunità di una o di un'altra soluzione, ma i tedeschi da parte loro sembrano essersi già fatto un proprio giudizio sulle soluzioni e trovandosi la logica d'accordo con le loro speranze essi si accingono fino da ora a rappresentare come un'immensa vittoria ciò che, se gli avvenimenti sono conformi alle previsioni, sarà un'operazione senza rischio poichè il nemico non avrebbe che ad occupare un settore volontariamente sgombrato.

Qualunque cosa avvenga, conclude il «Matin», non è meno confortante vedere i nostri nemici esaltare anticipatamente come un successo senza precedenti la presa di Ypres in seguito ad una offensiva che aveva per iscopo dichiarato in faccia al mondo la conquista di Calais e di Dunkerque senza dimenticare Parigi.

Il valore delle truppe australiane

Londra, 6

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito britannico in Francia, telegrafa in data 6 corr. continuando il successo che ottennero nella notte di sabato scorso quando avanzarono la loro linea tra l'Ancre e la Somme sopra un fronte di 1500 yards e per una profondità di circa 700 yards, le truppe australiane e neo zelandesi effettuarono la scorsa notte una felice operazione a sud e ad ovest di Albert.

Aprendosi la strada verso Morlancourt su un fronte di circa un miglio ed un quarto respinsero il nemico su tutta questa linea sopra una profondità media di circa 500 yards. I tedeschi lottarono con accanimento e gli australiani dicono che i morti ed i feriti erano numerosissimi sul terreno da essi conquistato.

Le loro perdite furono invece lievissime. Vennero catturati circa 150 prigionieri, alcune mitragliatrici ed un mortaio da trincea.

Il comunicato inglese

Londra, 7

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Catturammo oltre 200 prigionieri in operazioni locali coronate da successo eseguite durante la notte in vicinanza di Morlancourt. Incursioni tentate dal nemico la scorsa notte e stamane a buon ora a sud di Locre sono state respinte dai francesi. L'attività dell'artiglieria avversaria è continuata durante la giornata sul fronte di battaglia. La nostra artiglieria ha provocato parecchie esplosioni sulle retrovie nemiche a nord della Lys. Eccetto qualche ricognizione a bassa quota e bombardamenti, nessuna operazione di aviazione è stata possibile il 5 corrente in seguito alla pioggia e alla nebbia.

Il comunicato francese

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie a nord ed a sud dell'Avre, senza azione di fanteria. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

L'aviazione inglese

Londra, 7

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Le nostre forze aeree operanti da Dunkerque effettuarono bombardamenti contro Ostenda e Westende contro il molo e le chiuse di Zeebrugge, contro le basi di idrovolanti nemici e contro le basi di traffico marittimo tedesche in vicinanza di queste località durante il periodo tra 29 aprile e il 5 maggio. Proiettili colpirono in pieno il molo, la base degli idrovolanti ed i doks di Zeebrugge.

Un nostro velivolo non è tornato. In un combattimento tra pattuglie un apparecchio nemico con due occupanti è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privo di controllo.

Clemenceau visita il fronte

Parigi, 6

Il Presidente del Consiglio Clemenceau che lasciò ieri Parigi per recarsi al fronte è ritornato stasera riportando una soddisfacente impressione della sua visita.

L'offensiva pacifista

All'Inghilterra non furono presentate proposte

Londra, 7

(Camera dei Comuni) — Snowden chiede se l'attenzione di Balfour è stata richiamata sull'intervista accordata dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e pubblicata dai giornali di sabato scorso, intervista nella quale Lord Cecil dichiarava che si attendeva un movimento di pace come conseguenza immediata dell'offensiva sul teatro occidentale della guerra e che il nemico avrebbe fatto una offerta di pace che agli occhi dell'avversario sarebbe stata accettabile dagli alleati. Chiede pure se tale offerta di pace sia stata realmente fatta, quale ne sia la vera natura, quale la risposta le sia stata data e domanda se sia vero che vi è in Gran Bretagna un rappresentante di una potenza neutrale il quale ha fatto proposte non ufficiali in vista di negoziati di pace, quale sia il carattere di tali proposte e quale risposta sia stata loro data.

Balfour risponde che Lord Cecil fece una dichiarazione, ma che l'oratore non può dirsi d'accordo circa il resoconto che ne è stato dato alla stampa. Nessuna offerta di pace è stata fatta recentemente e non vi è in Gran Bretagna un rappresentante di paese neutrale il quale abbia fatto proposte di assaggio e non ufficiali in vista di negoziati di pace.

Rispondendo ad altra interrogazione Balfour dichiara che un telegramma dall'Aja in cui si davano particolari precisi di proposte presentate al Governo britannico dal rappresentante suddetto è una pura invenzione.

Il nuovo ministero ucraino

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Oggi nella commissione del bilancio il sottosegretario di Stato per gli affari esteri von Busche, ha letto un telegramma dell'ambasciatore Mumm il quale dice che il ministero dell'Ucraina è esclusivamente un gabinetto di affari costituito da uomini abili e moderati. Tutti hanno accettato il programma del generale Skoropacki per il mantenimento e il consolidamento dell'indipendenza nazionale ucraina in intima unione con la Germania eliminando tutte le tendenze panrusse e panpolacche.

Nessun polacco fa parte del gabinetto e non ne fanno parte persone di altri partiti perchè avanzarono domande insensate che non tenevano conto del rivolgimento avvenuto. Se vi rinunceranno potranno ottenere portafogli i quali hanno ora titolari provvisori. Il generale Skoropacki ebbe ieri con l'ambasciatore Mumm un colloquio nel quale fu trattato della politica futura e dell'indipendenza dell'Ucraina, delle tendenze panrusse e panpolacche e vennero fatte dichiarazioni soddisfacentissime.

Von Busche ha soggiunto che il generale Skoropacki e sua moglie sono tedescofili ed ha concluso dicendo che ancora non vi è in Ucrania un ministero definitivo.

Erzberger ha rilevato che si afferma che il generale Skoropacki sia russo; Busche ha risposto che è ucraino.

Un dispaccio ufficiale da Kiew dice che il generale Skoropacki e il primo ministro Wassilcsko hanno elaborato una costituzione ucraina. Il generale Skoropacki assume il titolo di dittatore, egli nomina il presidente del consiglio dei ministri, dirige la politica estera, comanda la flotta e l'esercito, può proclamare lo stato d'assedio e prendere altri provvedimenti.

Niente controrivoluzione in Russia

Londra, 7

Litvinoff rappresentante del Governo massimalista a Londra, dice di avere ricevuto ieri dal Governo russo di Mosca un messaggio, il quale dichiara che le voci secondo le quali una controrivoluzione sarebbe avvenuta in Russia sono prive di fondamento e sono state probabilmente diffuse a scopo politico.

Il console giapponese di Jrkutsk non sarebbe stato arrestato

New York, 7

Si ha da Tokio che non si crede all'arresto del Console del Giappone a Jrkutsk di cui dette notizia un giornale di Wladivostock.

I bolscevichi sconfitti da Semenoff

Londra, 7

Il «Daily Mail» dice che il comandante dei cosacchi Semenoff ha sconfitto i bolscevichi che si opponevano al suo passaggio in Siberia in direzione di Chata.

Proteste dei Consoli Alleati contro il Governo russo

Vologda, 7

In seguito ad una protesta dei consoli alleati presso il commissario per gli affari esteri circa il divieto dell'accettazione e della trasmissione dei dispacci cifrati, tale trasmissione è stata ripresa il 4 corrente.

In Macedonia

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 5 corrente dice:

Azioni di artiglieria reciproche in vari settori, sono state respinte [illegible] nemiche su Dobropolj, [illegible]: Devoli.

Nave [illegible] silurata

Tolone, 7

Un [illegible] pesca ha raccolto l'equipaggio [illegible] della nave britannica silurata domenica scorsa, «Clan Rose». Data la rapidità dei soccorsi il bastimento ha potuto essere rimorchiato in porto. Il siluro l'aveva colpito nel reparto macchine.

Solennità militari al fronte

La medaglia d'oro al capitano veneziano Polla

Zona di guerra, 6 maggio

In una vasta radura che mette una nota ridente di verde fra il bianco delle nevi e dei ghiacci, su nella regione delle alte montagne, si è svolta una austera cerimonia, a cui il nemico ha assistito, da suoi osservatori e dalle linee più avanzate.

Alla presenza di gloriosi battaglioni di alpini, è stata consegnata al capitano volontario *Arduino Polla* la medaglia d'oro al valore: e numerose altre decorazioni sono state pure consegnate a molti di quei forti audacissimi uomini della montagna, di cui la vita è tutta un cimento magnifico.

Comandava le truppe schierate in quadrato il colonnello brigadiere Poggi.

Partecipavano alla festa d'armi e di cuori S. A. R. il Duca di Pistoia, capitano comandante una compagnia di mitragliatrici in prima linea; S. E. Camerana, comandante di Corpo d'armata; S. E. Piccione, comandante la Divisione, ed altri generali uniti a molti ufficiali.

V'erano anche due rappresentanti del Comitato di preparazione civile di Brescia.

Un discorso del gen. Piccione

Prima della consegna delle medaglie, ha parlato il generale Piccione, splendida figura di soldato.

Diamo un sunto della vigorosa orazione.

«Non è, ha detto, senza una viva commozione che io vi vedo radunati intorno a me, o rappresentanti delle valorose truppe alpine che io mi onoro di comandare; perchè oggi mi è data una vivissima gioia: quella di assistere alla premiazione di tanti di voi, premiazione resa più solenne dalla presenza del vostro comandante d'Armata, esempio a noi tutti di austera coscienza del dovere, di fervore, di fede, di sacrificio: e più augusta da quella del giovane principe sabaudo che in linea compie, con semplicità di soldato, il suo dovere di italiano.

Le numerose ricompense che saranno or ora consegnate sono la testimonianza più solenne del valore dei singoli e dei reparti. Io vorrei rievocare le gesta mirabili di essi onde è integrata la vostra storia, più recente: ma non basterebbe il tempo, così numerosi sono gli episodi, e così svariati e così belli.

Per me parleranno le motivazioni che sintetizzano l'opera di ciascuno di voi: un solo nome, un solo episodio voglio accennarvi: quello del capitano Polla.»

Qui il generale rievoca la figura e gli atti del valorosissimo giovine, la cui breve storia — egli è volontario di guerra — è tutta un seguirsi di audacissimi fatti.

Il capitano Polla, veneziano, commerciante in legnami, è un eroe. Semplice, modesto, silenzioso, egli ha compiuto gesta inaudite. Suo padre è stato ucciso dai nemici, durante un bombardamento: la sua sorella è stata ferita: egli si vendica, essendo primo in ogni assalto, e continuando a combattere, anche se piagato da parecchie ferite.

Rievocando gli atti e i sacrifici del giovine capitano, il fiero generale è commosso:

«Capitano Polla, egli esclama: a te, che ne sei ben degno, a te, come agli umili soldati, tuoi compagni di valore e di fede, vada il saluto riconoscente del Paese che aspetta e spera.»

Quindi il generale Piccione abbraccia e bacia il capitano Polla. Intorno, passa come un fremito di commozione. Molti vecchi soldati di ogni grado, provati a molti combattimenti sanguinosi, piangono. Quindi il generale riprende:

«Camerati, il Paese ha bisogno di uomini come voi. Gravi eventi si svolgono al fronte de' nostri alleati: gravi eventi maturano pel nostro, decisivi forse per la libertà della nostra Patria.

Raccogliamoci più saldi intorno alle nostre bandiere: e confortati dall'esempio dei compagni, che oggi la Patria riconoscente consacra valorosi, facciamo che la nostra fede sia una sola, che il nostro pensiero sia uno soltanto: vincere!»

Ha quindi parlato S. E. Camerana.

L'illustre generale ha pronunciato un altro bellissimo discorso, di cui ci duole di non poter dare che un sunto frettoloso.

«Dopo le parole che vi ha rivolto il vostro valoroso generale — ha detto — nulla avrei da aggiungere, se non i unici ringraziamenti: ma io troppo sento la solennità di quest'ora perchè non prenda occasione di questa festa dei nostri cuori fraterni per dirvi una parola.

Io sono sicuro di leggere nei vostri volti e nei nostri cuori: il sentimento vostro è il mio.

Esprimendo il mio plauso per questi nostri valorosi: esprimendo l'invidia, la sacra invidia che provo, materiata di comulazione e di ammirazione, per ciascuno di loro, io sono sicuro di interpretare le anime vostre, che vibrano, tutte, di un identico nobilissimo amore per la Patria e per il Re.»

La distribuzione delle ricompense

Qui Sua Eccellenza, con caldissima improvvisazione, parla mirabilmente della Patria, dei doveri che abbiamo verso di lei, riassumente ogni nostro affetto, ogni concetto di focolare, di famiglia, di onore: poi conclude:

«Voi tornerete ai vostri reparti, disseminati per queste alte montagne, che il nemico tenta invano di valicare. Io vi incarico di portare ai vostri compagni il mio saluto: in esso è la certezza che ciascuno di voi farà tutto il suo dovere, ora e sempre!»

Quindi incomincia la distribuzione delle ricompense.

La medaglia d'oro al capitano Polla è così motivata:

«Ferito non lievemente due volte nella stessa azione, disdegnò ogni cura, animato dal solo pensiero di offrire alla Patria ciò che ancora gli rimaneva di forza — fulgida figura di eroe, rimase imperterrito sulla posizione sotto l'infuriare dell'ira nemica, esempio di meravigliosa tenacia: finchè, colpito una terza volta e gravemente, trascinato al posto di medicazione, trovava l'energia di gridare di volere tornare ancora fra i suoi soldati.

Audace fra gli audaci, temprato del pericolo mortale più volte affrontato, abituato a volere per sè l'impresa più rischiosa e più ardita, in tutti i combattimenti fu espressione di vero eroismo, trasfondendo col suo valoroso contegno, colla sua costante audacia, la forza e l'energia nei suoi dipendenti. — Ponte di Vidor, Monfenera, Monte Asolone, 10 novembre-20 dicembre 1917».

Le congratulazioni col cap. Polla

Sua Altezza Reale il Principe di Pistoia, il Comandante il Corpo d'Armata, il generale Piccione e gli altri si congratulano col capitano Polla.

Vengono poi consegnate le seguenti onorificenze:

Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia, cav. Quintino Ronchi, colonnello brigadiere, da San Daniele del Friuli, che comandò le truppe che espugnarono il Corno di Cavento; medaglia di argento tenente colonnello cav. Carlo Mazzoli, capitano Fabrizio Bassanta, Marco Elter, Mario Longoni, Ignazio Deidda, Paolo Robbiati, Saverio Lusi.

Tenenti: Niccolò degli Albizzi, Ottavio Berard.

Aiutanti di battaglia: Pietro Baldissarutti, Franguel Tuana.

Sergenti: Paolo Michelini, Pietro Fasani.

Caporali e soldati: Morino Bernardo, Giovanni Fissore, Giovanni Maria Mai, Paolo Parossi, Eleuterio Page, Giacomo Pesenti, Pietro Turcati, Angelo Trussardi.

Medaglia di bronzo: Capitano Ercole Dagnino, tenente Nicola Telese, Ulisse Soary, Nederigo Ventura, Pietro Gerrel, Adriano Auguardi, Giuseppe Magnani, Elio Salmon, capitano Mario Montini, aiutante Achille Fioravanti, Giacomo Del Bono; sergenti Oreste Fioretto, Canova Giovanni, caporale maggiore Angelo Sozzi, soldati Luigi Romano, Emilio Lambertini, Guerrino Assable, Vittorio Porliod, Costanzo Therisod, Angelo Caffi, Lorenzo Menolfi, Costante Perini, Antonio Caretta, Luigi Rossotti, Giulio Finazzi, maggiore cav. Oddino Dalmazzo, capitani: Ercole Bellani, Guido Bertorelli, tenente Renato Zepponi; aiutanti Antonio Monai, Domenico Poinelli, sergente Stefano Schivalocchi, Giuseppe dell'Andrino, Cipriano Bracchi, Severino Granil, Giuseppe Della Bosca, caporali Lorenzo Olari, Frugolino Spizzo, soldato Alessandro Coppola, Massimo Furlato, Celestino Campile, tenenti G. B. Calegari, Raffaele Azzi, Vittorio Fabbrini, Giovanni Boschetti, tenente colonnello Sangiovanni Gelimini cav. Giovanni, capitano Arturo d'Agostino, Primo Burzio, Carlo Bernardi, Giuseppe Callerio, Carlo Pozzi, Edoardo Cappello, aiutanti Luigi Rinaldi, sergente Mario Porta, Sante Zaccaria, Santino Rossi, caporal maggiore Sisto Rossi, Secondo Bortoluzzi, Vittorio Juzoli e Bernardo Gaglio.

Il Duca di Pistoia si congratula coi valorosi

Decorazioni estere: Croce serba: sergente Domenico Giannone; croce di guerra Belga: sergente Giuseppe Salvi; medaglia al valore serba: caporale Paolo Parossi; croce di guerra belga: caporale Rocco Venturini; medaglia al valore serba: soldato Luigi Alberto; medaglia inglese: soldato Umberto Mauti.

Ad ogni militare di truppa, insieme alla decorazione, il generale Piccione consegnava un libretto della Cassa di Risparmio, offerto dal Comitato di Preparazione Civile di Brescia.

S. A. R. ha voluto congratularsi con tutti i decorati ed ha tenuto poi a stringer la mano ad un vecchio sergente, il volontario Carlo Chiavegato, un popolano di 60 anni, da Mestre, decorato al valore.

Terminata la consegna, è incominciato lo sfilamento delle truppe. Magnifici, gli alpini hanno manovrato sul campo, con una precisione, con un ordine veramente ammirevoli.

S. E. Camerana, vivamente soddisfatto, si è compiaciuto di ciò col generale Piccione, il quale ha ragione di esser orgoglioso dei suoi uomini, che appaiono soldati fieri disciplinati e corretti, negli esercizi, così come sono tenaci nelle fatiche, irruenti negli assalti, formidabili sempre in ogni azione di guerra.

Una solenne distribuzione di medaglie al valore

Abbiamo da Schio, 6:

Una commovente cerimonia si è svolta domenica nell'ampio prato dell'antico palazzo da Schio. Il Comandante del Genio [illegible] maggior generale [illegible] consacrava ufficialmente l'eroismo di 18 ufficiali e soldati del genio apponendo sul petto di ognuno l'ambito premio della Patria.

La celebrazione solenne, non poteva avere carattere più imponente e nello stesso tempo più intimo.

Nel vasto quadrato delle truppe, cui la tenuta di combattimento dava un aspetto fiero e severo, l'orazione del generale [illegible] vibrò di commozione profonda.

Dopo aver esaltato il valore collettivo di tutto il nostro Esercito, dopo aver reso un particolare omaggio agli eroismi continui delle gloriose fanterie, alla forza mirabile della potente artiglieria, dopo aver inneggiato a questa fratellanza concorde, che una stessa fede, uno stesso amore, uno stesso sacrificio, rinsalda sempre più ogni giorno, la sua orazione nel saluto dato all'eroica schiera che egli stesso guidò, stimolò e sorresse, e che a nome della Patria egli stesso finalmente premiava, fu una rivelazione commovente di bontà paterna.

«Molte volte — egli esclama — io ho assistito a rassegne, come questa, di valorosi e sempre l'anima mia ha vibrato di commozione intensa: ma quella, che mi agita in questo momento, mi appare come una commozione affatto nuova, non mai provata prima d'ora. E difatti le figure che stanno dinanzi a me attendendo dalle mie mani la consacrazione del loro valore, sono uscite dalle file delle mie truppe, hanno operato sotto la mia guida, hanno ascoltato la mia voce d'incitamento, hanno chiesto al loro spirito di abnegazione e di sacrificio ciò che io soltanto speravo, hanno avuto la immediata mia parola di plauso, hanno pianto con me la perdita di valorosi compagni caduti, hanno attuato sotto la mia ansia una sacra vendetta.

Quegli episodi dunque per cui voi andate oggi celebrati sono qui distintamente scolpiti nel mio cuore».

«Invaso adunque della più intensa commozione — continuò il generale — fiero di voi e dell'Arma cui appartenete, come auspicando ai destini dell'Esercito e dell'Italia, nel nome augusto del Re, io fra poco vi porgerò il segno perenne del vostro valore!

La Patria che quel segno vi tributa, deponendo con esso sul vostro petto simbolicamente un piccolo lembo azzurro del suo cielo, solennemente attesta che voi, sfidando la morte, per la sua salvezza, per la religione del dovere siete usciti dai confini della vita terrena per lanciarvi nell'infinito delle più pure e delle più alte idealità.

Portate dunque con orgoglio questo segno, anche passato il tumulto dei giorni di guerra, nella quiete sorridente della vita di pace, perchè ovunque sarà sentimento di Patria ivi andrà venerato chi per essa serenamente avrà affrontata la morte».

Indescrivibile fu la commozione prodotta da tali parole [illegible] tutti i militari presenti e fra i molti cittadini intervenuti: e quando ognuno dei decorati ricevette dalla maschia figura del loro Generale l'abbraccio affettuoso e il doppio bacio paterno, fu un applauso concorde, scrosciante, che raggiunse il suo apice, allorchè anche i tre ultimi decorati, tre semplici soldati, poterono in quel bacio sentire tutta la tenerezza, tutta la bontà del loro superiore.

E nella luce mattinale del Maggio, vibrava a tratti il rombo lontano del cannone, come una affermazione immediata del grido di vittoria che riepilogò la magnifica orazione.

[illegible] intervennero inoltre tutte le autorità, e una moltitudine di cittadini di ogni classe reie omaggio festoso ai 18 decorati, che sentiamo il dovere di segnalare alla riconoscenza della Patria:

Medaglia d'argento: Maggiore Perroni cav. Giuseppe, Capitano Piccone Corrado, Tenente Sattene Umberto, Tenente Castiglione Ferruccio.

Medaglia di bronzo: Maggiore Rossani cav. Mario, Tenente Lombardini Giuseppe, Tenente Tiechioni Enrico, Tenente Ricci Vittore, Tenente Ortelli Antonio, Tenente Raffini Carlo, Tenente Cueco Ottavio, Tenente Cassina Ugo, Sottotenente Scaroni Giovanni, Sottotenente Rosa Severino, Sottotenente Severi Giordano, Soldato Rossi Giovanni, soldato Ottone Filippo, soldato Briglia Abramo.

Possano queste belle cerimonie tener sempre viva la fede nella nostra vittoria e stimolare i cuori sempre a più arditi cimenti.

I fasti della Brigata "Piemonte,,

Zona di guerra, 6 maggio

Le glorie della brigata «Piemonte» sono state rievocate ieri, alla presenza del Re, sul pianoro vicentino. I due vecchi reggimenti, scesi dalle linee hanno riaffermato con un giuramento solenne la loro incrollabile volontà di combattere e di vincere. La «Piemonte» è una delle più antiche e gloriose brigate di fanteria italiana. Ebbe origine nel 1636 da un reggimento di Piemonte detto «Catalano Alfieri». Nel 1710 al reggimento Piemonte venne incorporato il reggimento di Crocebianca Piemonte. Il primo novembre 1815 il reggimento provinciale di Torino e parte di quello di Susa presero nome di brigata Piemonte. Il 4 maggio 1839 i due reggimenti ebbero i numeri di 3 e 4 fanteria. Per la ricorrenza di questa data i due reggimenti celebrarono ieri la loro festa. Difesa di Ivrea, difesa di Torino, assedio di Tolone (1704-1712), Guastalla 1735, assedio di Valenza 1743, col di Tenda 1800, ecco le prime campagne della gloriosa brigata. Poi viene il 48 e i due reggimenti sono sui campi di Lombardia, il terzo a Sommacampagna, a Custoza, e a Milano, il 4.o all'assedio di Peschiera, a Rivoli, a Pastrengo. 1849 Novara: i due reggimenti scrissero una delle pagine più fulgide della loro storia. Poi presero parte alle campagne del 59 e del 66, in Eritrea, alla guerra di Libia. E nella guerra attuale le bandiere dei due reggimenti hanno sventolato di nuovo sui campi della vittoria, nel Veneto e nelle terre redente, dalla Carnia, agli Altipiani, a Gorizia, al Tagliamento.

Alla festa di ieri erano presenti il comandante dell'Armata generale Montuori e molti altri generali. Ad attestare ancora una volta l'intima unione del paese all'esercito, erano intervenuti anche il prefetto, il sindaco ed il vescovo di Vicenza, il senatore Cavalli, garibaldino dei Mille, la signorina Maria Fogazzaro ed una folla di popolo. Alle nove giunse il Re. Dopo la rivista, il colonnello Probati comandante la brigata pronunziò il seguente discorso:

«Fucilieri e mitraglieri della Piemonte, statemi ad ascoltare e le mie parole imprimetevi nella mente vostra. Novara è giorno triste; in quel giorno la bella anima d'Italia pareva si dovesse piegare allo estremo sacrificio. Il ricordo di quel giorno giunge a ciascuno di noi che senta amor di Patria come un lontano lamento di angoscia. In quel giorno, malgrado gli altissimi sacrifici, le armi nostre non ebbero fortuna. E pure questo giorno per te, o Piemonte, suona come il migliore di tutta la tua storia perchè, fucilieri, in quel giorno tutte rifulsero le virtù salde della Piemonte, che le terga del nemico odiato e maledetto, anche in quel dì vedeva. In quel giorno il nemico fuggiva atterrito davanti alla tua baldanza, vecchia Piemonte. Chi ti comandava in quel giorno insieme alla Pinerolo era un Principe della tua Casa Augusta, il Duca di Genova. Prima di muovere avevi giurata fede al tuo passato e col tuo Generale Passalacqua forte ed alto &

vevi lanciato al nemico il grido: «Avanti, avanti, sempre più avanti, Piemonte, per l'onore delle tue armi».

Il discorso del Generale si chiuse con questo giuramento: «Fucilieri, mitraglieri, giurate come a Novara che non di piè fermo attenderete il nemico, giurate che ad incalzarlo vi preparate lontano, oltre le nostre terre, oltre quelle che ha rubato ad altri calpestando ogni diritto. Fucilieri, mitraglieri: al cospetto di Dio onniveggente e che vede oggi la nostra anima come la vedrà nel giorno dell'estremo cimento, al cospetto dell'Augusta Persona del nostro Re; al cospetto delle nostre bandiere, nelle cui pieghe aleggiano gli spiriti santi dei partiti e degli eroi delle cento battaglie per ricordarci Re - Patria e Dovere; al cospetto, o fucilieri e mitraglieri, di quell'Altopiano dove la Piemonte scrisse una pagina gloriosa; al cospetto delle alte Autorità che vi guardano, che vi ascoltano, che vi onorano; al cospetto mio che vi comando e che da quasi tre anni vi conduco in ogni passo; ascoltando la voce dei bambini che invocano, i lamenti, i pianti delle donne oppresse; ascoltando, o fucilieri e mitraglieri, la voce della coscienza, giurate che combattere come a Novara da forti e vincerete sempre. Fucilieri e mitraglieri, gridate come a Novara forte ed alto: «Avanti, avanti sempre, Piemonte, per la gloria delle tue armi, per la gloria della Patria. A me la bandiera: Fucilieri e mitraglieri, io vostro comandante giuro per il primo». Dai reggimenti schierati in quadrato si levò un immenso grido: «Giuro!» Quindi il Re consegnò medaglie al valore a ufficiali e soldati della brigata. Ed infine i reggimenti sfilarono in parata fra gli applausi del popolo.

Ermanno Amicucci

Riunione del "Fascio"

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* scrive che alle ore 18 in Via del Leone [illegible] riunito il Fascio di difesa nazionale. Alla riunione hanno partecipato circa 70 uomini politici, tutti deputati e senatori. Essi si sono occupati della politica interna in relazione all'attività parlamentare del Fascio alla Camera ed al Senato e dei provvedimenti da prendere per dare al Fascio un ordinamento direttivo che faciliti la cooperazione con i ministeri e in modo che l'azione del Fascio sia di ausilio all'opera che svolge il governo.

Speculazione ignobile

Roma, 7

L'*Osservatore Romano*, dopo aver rilevato come, nonostante la diffida altre volte pubblicata, vi siano persone disoneste che fanno opera di speculazione sull'intervento della Santa Sede a favore dei prigionieri di guerra e per fornire alle famiglie notizie dei medesimi, ripete che la Santa Sede respinge qualsiasi offerta pecuniaria e che la sua opera è disinteressata e caritatevole dimostrante solo l'amorevole sollecitudine del Pontefice. L'*Osservatore Romano* sollecita infine la cooperazione di persone per bene per ismascherare ed additare al pubblico disprezzo questi speculatori ed eventualmente punirli.

La Croce Rossa Americana in Sicilia

Catania, 6

Stamane il capit. Mac Langhlan delegato della Croce Rossa Americana, ha visitato le istituzioni di associazioni di assistenza civile, nel pomeriggio si è recato al municipio ricevuto dal sindaco e dalla autorità.

Il sindaco, il vice prefetto e l'on. deputato Macchi gli rivolsero i deferenti e grati saluti della cittadinanza e del Governo; rispose il dott. Mazzarino ringraziando a nome del capitano Langhlan che consegnò al sindaco 50 mila lire per erogarle alle famiglie dei soldati Catanesi al fronte.

Domani proseguirà la visita nei paesi della provincia.

Un'agenzia del Banco di Napoli a Chicago

Chicago, 7

Si è aperta un'agenzia del Banco di Napoli. E' la seconda nell'America del Nord: a Nev York vi funziona l'altra da anni.

La penuria degli alimenti in Austria

Zurigo, 7

La «Neue Freie Presse» ha interrogato parecchi borgomastri sulla situazione alimentare. Quello di Innsbruck rispose: Il pane c'è tre giorni alla settimana, poi se ne ha un pezzetto solo.... In provincia si sta peggio, la razione della carne è solo di 300 grammi per settimana, non vi è latte, nè patate, nè uova. A Klagenfurt la farina è ridotta ad un ottavo della razione stabilita, il grano turco manca, la razione della carne è ridotta ad un etto per settimana, mancano il burro, il grasso, i legumi e le conserve. Si ha notizia di vecchi e fanciulli morti per denutrizione. A Bodenbach da settimane non vi è farina, da tre settimane si dànno da sei a nove etti di pane per settimana. In 15 giorni si sono dati 50 grammi di carne una sol volta.

Giuseppina Raimondi

Nel mesto e silenzioso raccoglimento di una villa a Birago di Lentate, presso Monza, il 27 aprile si spegneva, per polmonite fulminante, l'ottuagenaria marchesa Giuseppina Maria Caterina Raimondi, vedova Mancini.

Con quella morte spariva dalla travagliata scena del mondo una figura misteriosa, romanzesca, complessa, che ebbe una strana parte nelle vicende del nostro Risorgimento e della epopea garibaldina.

Giuseppina era figlia del marchese Giorgio Raimondi, un ricco patrizio comasco, attivo cooperatore della rivoluzione del 1848. L'anno seguente, il 24 marzo, il marchese Giorgio, partecipando coraggiosamente al Governo Provvisorio della Provincia, aveva diretto ai suoi concittadini un fiero proclama che finiva con queste incitatrici parole:

«Abitanti della Città e Provincia di «Como! L'ora fatale per noi è sugnata. «Il Governo della violenza, l'abborrito «austriaco ha abbandonato queste terre «non sue. Voi avete armi, condottieri e «mezzi d'ogni sòrta per inseguirlo e impedire ch'egli ritorni a insozzare le ridenti nostre contrade; ma ricordatevi «che la libertà è cosa dura a conseguirsi, e che nessun popolo è veramente popolo sulla terra, se non sà impugnare «e trattare le armi!»

Ritornati gli Austriaci in Como, il marchese Raimondi emigrò per sottrarsi all'ordine di arresto, spiccato contro di lui il 20 aprile 1849 dalla I. R. delegazione e non ritornò in patria che nel 1856, allorchè Francesco Giuseppe promulgò l'amnistia pei compromessi nei moti politici. Stabilitosi in una villa presso il confine svizzero non smentì mai i suoi sentimenti di purissima italianità, e, coadiuvato dalla figlia Giuseppina, attraversava spesso la frontiera, per recare dalla libera Elvezia in Italia i fogli, gli opuscoli di propaganda stampati alla macchia nella patriottica tipografia di Capolago, od i fasci di fucili, destinati ad armare gli insorti.

Per il suo incrollabile atteggiamento italiano il marchese Giorgio rimase sempre sospetto alle autorità austriache, così che in un'ordinanza del Commissario di polizia Moroni, in data 15 maggio 1859, si trova tra i nomi dei pregiudicati politici da arrestare in caso di sommossa, quello del Raimondi con la seguente postilla:

«Nel caso di un movimento rivoluzionario non sarebbe verosimilmente trascurato dal partito per sedurlo e prendervi parte col suo nome e forti suoi mezzi.»

Nella notte dal 27 al 28 maggio 1859, Garibaldi, dopo avere scacciato gli Austriaci da Como, grazie al brillante e vittorioso combattimento sull'altura di San Fermo, entrava in città e scendeva al palazzo dei marchesi Rovelli.

La famiglia Rovelli passava tra le più cospicue e le più patriottiche di Como; i fratelli Carlo e Pietro Rovelli — cugini del marchese Giorgio Raimondi — diressero con invitto animo l'insurrezione della città contro gli Austriaci, nel marzo 1848, e si distinsero poi alla difesa di Venezia nell'epico biennio 1848-49.

Garibaldi il 29 maggio abbandonava Como, ove lasciava a presidio due compagnie agli ordini del maggiore Camozzi e si dirigeva verso il lago Maggiore, dove intendeva costituirsi una salda base di operazioni. Ma una sua colonna riportò un insuccesso al forte di Laveno, e Garibaldi si mantenne tre giorni in cospetto di Varese, che era stato rioccupato dalle truppe austriache del generale Urban, il quale veniva in tale guisa a minacciare la linea di operazioni dei Cacciatori delle Alpi.

Mentre Garibaldi il 1. giugno si trovava a Robarello (presso S. Ambrogio, a 3 km. a nord di Varese) e riposava all'ombra di un albero, presso la strada, vide spuntare di lontano un calesse, con entro una donna ed un prete: «I belli esploratori, che ci manda il nemico!» esclamò, ridendo Garibaldi. I due viaggiatori non erano però nemici, ma l'avvenente marchesina Raimondi e don Luigi Giudici, un prete patriotta, mazziniano, amico di Pietro Rovelli, col quale più volte era stato a Lugano a preparare gli eventi del 1848.

Giuseppina Raimondi, discesa dalla sua villa a Como, nella giornata del 31 maggio, aveva trovata la cittadinanza in grande trepidazione, temendo il ritorno degli Austriaci. Si avrebbe voluto avvertire Garibaldi del pericolo, ma nessuno osava attraversare le linee del formidabile nemico, che stanziato a Varese e dintorni, si frapponeva minaccioso tra Como ed il piccolo corpo dell'Eroe.

La giovinetta Raimondi si offrì coraggiosamente di recare un messaggio a Garibaldi e di ritornare prontamente colla risposta. Dopo un viaggio avventuroso, presentatasi al Generale, gli riferì con voce commossa che Como era minacciata ad un tempo dagli Austriaci di fuòri e dagli austriacanti di dentro, ed abbisognava pertanto di un pronto soccorso.

Garibaldi invitò ad entrare con lui nella locanda di Robarello l'audace messaggera e le consegnò, per Emilio Visconti Venosta, regio commissario a Como, un biglietto così concepito:

«Robarello, 1 giugno 1859.

«Signor Visconti,

«Io sono di fronte al nemico a Varese; penso di attaccarlo questa sera. «Mandate i paurosi e le famiglie che temono fuori della città; ma la popolazione civile, sostenuta dal Camozzi nostro, le due Compagnie, i Volontari, e le campane a stormo, procurino di fare la possibile resistenza.»

La marchesina, avuto il messaggio, ripartì subito per Como. Ma Garibaldi era rimasto affascinato da quella fulgida visione di divinità guerresca, e da quel meraviglioso coraggio che l'aveva spinta a lui tra disagi e pericoli, ora attraversando, ora deludendo le fitte linee dei nemici. Il cuore del generale, tutto vibrante di poesia e di generosi entusiasmi, si accese di amore per l'eroina gentile, che gli rammentava l'intrepidezza battagliera della sua Anita.

Pochi mesi dopo, nel dicembre 1859 il Garibaldi trovandosi ospite nella magnifica villa Raimondi a Fino Mornasco (villa costruita dal principe Odescalchi ed oggi di proprietà della famiglia Isacco), chiese la mano della giovinetta. Costei, premuta probabilmente dal padre, fervido ammiratore di Garibaldi, non seppe resistere, nè rifiutare, sebbene avesse già concesso, nascostamente, il cuore ad un altro uomo. Era questi Luigi Càroli, elegante giovane bergamasco, che aveva fatto parlare simpaticamente di sè per un duello alla pistola, presso Cannobbio, con un ufficiale austriaco, certo Brünner.

Nel 1859 il Càroli militava come luogotenente nei cavalleggeri di Saluzzo.

Garibaldi soggiornò a Fino Mornasco dai primi del dicembre 1859 al 24 gennaio 1860. Appena arrivato alla villa Raimondi, volendo domare un giovane, focoso cavallo, balzò di sella, riportando ferite che lo costrinsero a rimanere parecchi giorni in cura nella sua camera. Ebbe in quel periodo visite di deputazioni e di ammiratori insigni, fra i quali ricordiamo il grande romanziere francese Alessandro Dumas.

Finalmente le nozze furono annunciate ufficialmente, ma con una sola pubblicazione, per speciale dispensa del vescovo di Como.

Il mattino del 24 gennaio 1860, nella cappella del palazzo Raimondi ebbe luogo il matrimonio, col rito ecclesiastico, richiesto dalla legislazione austriaca, allora in vigore, in Lombardia. Testimoni furono il governatore di Como, Lorenzo Valerio, ed il conte Giulio Porro Lambertenghi. Ma, poche ore dopo, una lettera avvertiva il Generale che Giuseppina manteneva una relazione amorosa col Càroli. Interrogata dal marito, ella, affranta, chinò il capo, confessando, ed allora Garibaldi, dopo avere ingiunto alla donna di non portare il suo nome, montò a cavallo, e partì sdegnosamente da Fino Mornasco, per non più ritornarvi.

Non si seppe mai chi avesse mandato a Garibaldi il fatale annunzio. Si disse — e lo ripetè poi lo stesso Garibaldi — che la comunicazione fosse stata fatta dal marchese Pietro Rovelli. Ma questi dichiarò inesatta una tale versione, sostenendo che egli si era limitato, dietro un'interrogazione di Garibaldi, a confermare l'esistenza dei rapporti tra il Càroli e Giuseppina.

La giovane Raimondi espiò severamente la sua colpa. Il padre sdegnato, la rinchiuse in un suo palazzo a Como; ma ella riuscì a fuggire e raggiunse a Friburgo Luigi Càroli. La coppia peregrinò qualche tempo per la Svizzera, poi il Càroli corse ad arruolarsi cogli insorti polacchi, nella legione del prode bergamasco Francesco Nullo. Caduto nelle mani delle truppe russe, il Càroli fu deportato in Siberia, dove morì, ancora giovane, tra pene indicibili.

Giuseppina Raimondi ritornò in Italia, dove ritiratasi nelle proprie terre, chiuse il suo dolore, in un'esistenza oscura e solitaria.

Garibaldi si adoperò attivamente per ottenere l'annullamento del matrimonio. Ebbe per ciò a lungo il patrocinio di Francesco Crispi, mentre le ragioni della Raimondi erano sostenute dall'avvocato Egidio Dall'Orto, comasco. Finalmente, dopo varie, angosciose vicende, e grazie sopratutto all'interessamento dell'on. Pasquale Stanislao Mancini, l'infausto matrimonio, «ratum et non consummatum» fu annullato il 19 gennaio 1880 con sentenza della Corte d'Appello di Roma. Il generale ne esultò, perchè grazie a tale atto poteva legalizzare la sua unione con la signora Francesca Armosino e legittimare i figli Clelia e Manlio, avuti da lei. In uno di quelli slanci di schietta gratitudine, consueti in lui, egli scriveva così a Pasquale Stanislao Mancini:

«Mio carissimo Mancini,

«A voi, illustre amico mio, io devo «più che la vita: lo aver potuto adempiere un dovere sacro.

«Dite alla famiglia vostra amatissima, ch'io intendo appartenervi come «fratello, e voi tutta la gratitudine di «cui è capace l'anima mia.

«Caprera, 23 gennaio.»

Il Mancini non volle alcun compenso pecuniario dell'opera sua, e neppure acconsentì ad essere rimborsato delle spese sostenute. Conservò per tutta la vita la lettera di Garibaldi, religiosamente inquadrata nel suo gabinetto da lavoro, quale memoria perenne della affettuosa fratellanza, che stringeva i due uomini, tanto benemeriti dell'Italia.

La magnifica figura di Giuseppe Garibaldi, lungi dall'essere offuscata dal dramma domestico, del quale si è spento il 27 aprile u. s. l'ultimo dei due protagonisti, acquista da quelle dolorose vicende più intensa luce, e rivela un nuovo aspetto di quell'anima sovrumana. L'Eroe infatti invaghitosi coll'impeto della sua indole ardente e poetica, fra una battaglia e l'altra, di una creatura bella e coraggiosa, seppe con mirabile, stoica fermezza soffocare la propria passione, strapparsi, per così dire, il cuore dal petto, il giorno in cui apprese che la donna da lui eletta non gli apparteva intieramente. Non vi è qui tutto Garibaldi, cavalleresco, idealista, coraggioso, inflessibile nei suoi principii, e nella religione dell'onore?

Girolamo Cappello

Una guardia di finanza padovana misteriosamente sventrata in tram a Roma

Roma, 7

Uno strano misterioso fatto di sangue si è verificato stamane a Roma, in un tram, gremito di gente, diretto a San Silvestro, dove è la posta centrale. Tra i viaggiatori si trovava una guardia di finanza, che appariva molto stanca e pareva in procinto, da un momento all'altro di addormentarsi sul sedile. Causa la gran ressa dei viaggiatori soltanto quando il tram fu giunto in via Veneto, e precisamente dinanzi all'Hotel Excelsior, la fattorina si avvicinò alla guardia di finanza e gli offrì il biglietto. Il giovanotto improvvisamente cominciò a dare in escandescenze, dichiarando di non voler comprare il biglietto, ingiuriando la fattorina e, poi anche i passeggeri fra i quali un ufficiale che avevano tentato di fargli comprendere la ragione. Si ebbe pure una violenta colluttazione fra un passeggero e la guardia di finanza, colluttazione durante la quale un vetro andò in frantumi.

Una baraonda in tram

Intanto il *tram* era stato fermato. Un soldato, che era salito con la guardia, ne approfittava per discendere e dileguarsi. Il trambusto aumentava; da tutti si riteneva il finanziere in preda all'ubbriachezza. Finalmente, vista l'impossibilità di far scendere il giovane esaltato, il conducente è la fattorina scesero dalla vettura e si recarono a palazzo Margherita per pregare i primi due agenti che scorsero di recarsi sul tram. Questi, dopo non pochi sforzi, riuscirono a far discendere la guardia e ad accompagnarla alla vicina caserma di via Aurora. Era qui di servizio il brigadiere Francesco Contento, che informato dell'accaduto e ritenendo per fermo di avere a che fare con un ubbriaco, sottopose subito il finanziere ad un interrogatorio. Ma questi si era chiuso in un ostinato riserbo. Forse non voleva, forse non poteva parlare. Respirava con affanno.

Per poterlo identificare bisognò leggere il piastrino di riconoscimento che tutti i militari portano nell'interno della giubba. Da esso risultò che la guardia di finanza era tal Cesare Beneton, di Serafino, da Saccolongo (Padova), di 25 anni, appartenente alla divisione di Milano, 3.o battaglione, 10.a compagnia, attualmente in servizio alla brigata volante di via Nomentana.

Il brigadiere di P. S. ordinò che il Beneton fosse perquisito; dalla perquisizione — che fu eseguita senza alcuna opposizione — risultò avere il giovanotto indosso soltanto delle lettere a lui indirizzate e L. 47.30.

Ad un tratto, la guardia che lo perquisiva si sentì la mano bagnata. Era bagnata di sangue! Da tale orribile constatazione se ne venne ad un'altra ancor più raccapricciante: il Beneton aveva squarciato il ventre: dalla ferita uscivan gli intestini! Subito fu trasportato al Policlinico. Il suo stato è gravissimo anche perchè era sopravvenuta altissima la febbre. Poco dopo il Beneton veniva operato di laparatomia.

Il Beneton non vuol parlare

Dalle indagini della Questura si potè stabilire che il Beneton insieme con i fratelli Giovanni di anni 32, soldato dell'81.o regg. fanteria abitante in via Casilina n. 23, esonerato e addetto alla scuola allievi tornitori, Emilio, soldato del regg. fanteria, aggregato all'82.o e una guardia di finanza della brigata Casilina erano stati verso le 21 a bere in un'osteria. Quindi il fratello Giovanni e l'appuntato guardia di finanza si erano allontanati, mentre il ferito e gli altri avevano proseguito verso Roma.

Un funzionario di P. S. si è recato al Policlinico a interrogare il Beneton le cui condizioni sono disperate, ma questi ha dichiarato che non vuole dir nulla, che non ricorda nulla.

La polizia indaga attivamente. E' già stato arrestato un pregiudicato, certo Baldi Raimondo, romano, d'anni 44, operaio, che però si proclama innocente. Pare inoltre che la questura stia ricercando un altro pregiudicato sul quale gravano forti sospetti.

Nè sembra da escludere — in linea definitiva — che il ferimento possa essere avvenuto prima che il Beneton salisse sulla vettura tramviaria.

Annotando

Ed eccomi a rispondere al terzo questo di quel contraddittore è amico mio, il quale dichiara che avrebbe accettato i pareri e i consigli di chi, oltrechè le due profezie già discorse, gliene avesse fatto una terza: che nell'inverno finito ieri (è proprio finito con tante pioggie e col fresco che abbiamo ancora?) non avrebbe nevicato sulle Alpi e il Piave sarebbe rimasto in secco come in estate; giacchè, egli soggiunge, di neve n'è caduta poca e tardi, e se fosse venuta larga e fitta alla fine dell'ottobre o ai primi del novembre passato noi saremmo in posizioni più avanzate. Conosco una persona che non crede alle stelle e ai calcoli astronomici; per conto mio non credo alla metereologia. Dell'esistenza di questa ho inteso parlare ogniqualvolta un giornale famoso per le lotterie e per i referendum, l'un dei quali fu indetto sulle... mosche, è corso a «intervistare» dopo ogni terremoto, il direttore d'un osservatorio geodinamico e metereologico, così come, quando si verifica il caso frequente di non conoscere e neppure di saper leggere lo Statuto, si precipita a interrogare qualche luminare di quella gaia scienza che chiamano Diritto costituzionale. E allora, in ciascun colloquio, il direttore dell'anzidetto osservatorio, rispondeva che il terremoto, o la grandinata, era durato tanto tempo, su tale superficie, con tale intensità e citava i segni riscontrati sugli strumenti. Ma se un novello terremoto potesse accadere tra un giorno o tra un secolo nell'emisfero orientale o nell'occidentale, o se la domenica successiva pioverebbe o splenderebbe il sole, il sullodato scienziato non poteva dirlo giammai. E' chiaro, dunque, che nessuno poteva prevedere che l'inverno, oramai finito sul... calendario, sarebbe così mite che nevicherebbe poco e tardi; e che quindi niuna operazione militare poteva esser pensata o preparata nella supposizione che la neve sarebbe scarsa e tardiva. La guerra è piena, irta d'incognite e vince colui che commette meno errori; e ciò conferma ch'essa non è una scienza e non ha regole fisse, e che non può ottenersi la vittoria come si ottiene la risoluzione dell'equazione più difficile. Tra le incognite, tra le cagioni di sorpresa e di danno, tra gli svantaggi imprevidibili e le circostanze imponderabili, bisogna mettere anche le vicende atmosferiche e i fatti politici e morali, e quelli materiali inaspettati. I consoli Varrone e Paolo Emilio, allorchè schierarono la loro armata contro quella di Annibale a Cannes, non potevano prevedere che si lèverebbe un vento impetuoso il quale lancerebbe sui legionari polvere e sabbia e li accecherebbe. Cesare Borgia, tiranno sanguinario, come tutti quelli del tempo suo, e politico profondo, prima di ogni impresa onesta o scellerata, accorta o fraudolenta, soleva ripetere, poichè spagnolo di stirpe era figlio d'una Romana, il nostro antico proverbio: Non tutte le ciambelle riescono col buco. Più tardi, percosso dalla fortuna, al Machiavelli che lo registrò nel Principe *confidò la cagione imprevedibile del proprio scadimento: «Ed egli mi disse nel dì che fu creato Giulio II, che aveva pensato a tutto quello che potesse nascere morendo il padre (il papa Alessandro VI) e a tutto aveva trovato rimedio, eccettochè non pensò mai in su la sua morte di stare ancora lui per morire». Dopo la distruzione della Invincibile Armada dovuta ben più a una terribile tempesta che non all'abilità dell'ammiraglio inglese Drake, il re Filippo II, benchè fosse un tiranno fanatico, geloso e crudelissimo, pure ricevette umanamente l'ammiraglio spagnolo, il duca di Medina Sidonia, e disse:* Yo l'avia mandada (l'armata) contra los hombres no contra los vientos y huracanas. *Napoleone non previde nè poteva prevedere che l'inverno dell'anno 1812 sarebbe stato precoce e freddissimo, nè che il governatore Rostopchine avrebbe fatto incendiare Mosca; e neppure che una pioggia dirotta e insistente, cadendo la notte e il mattino del diciotto di giugno dell'anno 1815, l'avrebbe costretto a ritardare di parecchie ore la battaglia. E fu appunto tale ritardo che diede tempo al generale Bülow di arrivare con l'avanguardia dell'armata prussiana del Blücher al soccorso del Wellington, il quale, senza quella pioggia, sarebbe stato molto probabilmente e forse certamente sconfitto a Waterloo prima che il soccorso arrivasse. Le tre profezie che il mio critico pretendeva erano, dunque, impossibili, tutte o quasi tutte. Ma una previsione era facile e doverosa: che la guerra sarebbe ardua, sanguinosa, lunga. E questo fu detto, in modo ben chiaro, il ventiquattro di maggio dell'anno 1915, nel proclama del Re al nostro prode Esercito. Ce lo insegnavano l'esperienza di quel ch'era accaduto ai nostri Alleati per quanto fossero prodi e numerosi, e la conoscenza che si doveva avere delle condizioni militari dei nostri nemici e del terreno sul quale combatteremmo. Ma sebbene anche la parola del capo dello Stato ce ne avesse ammonito, il presidente dei ministri Salandra e i suoi collaboratori o lo dimenticarono presto o non lo capirono mai.*

us.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Un'altra donna che uccide

Ha voluto vendicarsi [illegible] non per un bacio, bensì per il più vivo degli affronti. Essa viveva felice col marito, quando un altro uomo si mise sulla sua via, tormentandola fino al giorno in cui la donna cedette.

Il marito venne a saperlo e, furente dalla gelosia, e dal dolore, interrogò la donna. Essa, naturalmente, negò, ma il marito non pago, un giorno in cui passeggiava con la sua compagna, incontrando l'amante di lei, lo fermò chiedendogli spiegazioni, e pregandolo sopratutto di essere franco, che non gli avrebbe torto un capello.

L'uomo non esitò; e spiattellò in faccia al marito tutto quanto era passato tra lui e la donna, indicando ben anco i luoghi e le ore dei molti e dolcissimi appuntamenti.

La colpevole perdette la testa, udendo le parole che l'amante sbatteva in volto al marito come tante sferzate; trasse un pugnale (ma viaggiano dunque sempre armate adesso queste benedette donne!) e ferì mortalmente l'amante al basso ventre.

Fin qui la cronaca; ora bisogna pur dire, ad onore del sesso forte, che se esistono uomini, ai quali non dispiaccia far capire o con mezze parole, o con sorrisi ambigui, i favori che hanno ottenuto da una donna, la maggioranza sa tacere o per istinto cavalleresco, o per istinto pauroso. Mi spiego; c'è sempre nella vita dell'uomo, il nido comodo tessuto a furia di furberia e dove egli si ritirerà, quando avrà deciso di finirla con la vita avventurosa. Guai se il *mondan rumore* mandasse qualche soffio di vento a scompigliare quell'opera meravigliosa!...

Ma, per fortuna, coloro che confessano onestamente al marito ingannato come e quando nacque l'inganno, come e dove l'inganno si maturava, sono oggetti rari. L'onesto nel disonesto, è un paradosso che può incontrarsi forse una volta nella vita di un uomo, ed anche quell'unica volta finisce col pugnale.

Toilette da cantina

Peccato, peccato sul serio, che le nostre sarte siano andate tutte via, che non abbiano pensato che noi poche rimaste, avremmo avuto bisogno dei loro consigli e più di tutto dei loro figurini, per vestirci alla moda «allarmistica», quando l'allegro grandinar delle bombe, richiede che noi ci rifugiamo nelle cantine.

E peccato pure che con esse siano andati via quasi tutti i negozianti di mobili. Se rimanevano, potevano arredarci con un certo gusto le cantine, dandoci in tal guisa la possibilità di fare qualche invito *hors d'oeuvre*. Una tazza di thè, dei biscotti; ecco una innovazione delle più carine, per quelle ore nelle quali i nervi si tendono in un'attesa angosciosa.

A Parigi, un negoziante di mobili, consiglia un elegantissimo arredo per la cantina. Non è mica tanto caro, siam giusti, qualche cosa come mille lire; del resto che cosa no nsi spenderebbe per quei momenti di folle gioia?

E ci sarebbe da far dispetti alle amiche, dicendo per esempio: «Io ho un rifugio più *chic* del tuo; e la mia *toilette* è fatta apposta per lasciar indovinare tutte le mie grazie. E tu sai bene che, neppure nei momenti più difficili della vita, è lecito a noi donne dimenticare le grazie e la grazia che sono le nostre armi più sicure».

Per curiosità, riporto qui la *toilette* d'occasione, lanciata da due celebri sorelle parigine, che possiedono una grande casa di mode.

Combinaison di flanella, una specie di vestito da *clown* sul quale si getterà un mantello scuro. Ed un casco di metallo è stato inventato da un fornitore militare per il capo delle belle signore. Un'altra creazione è una cuffia elegantissima di stoffa ignifuga, con dei riccioli attaccati tutt'attorno, per simulare una graziosa pettinatura. E così, per il fascino delle nostre belle signore, nel nuovo bizzarro abbigliamento, agli amori della soffitta, si aggiungeranno gli amori della cantina. Peccato che questo nuovo amore sappia, per associazione d'idee, un tantino di alcool.

Non importa! ci sarà il conforto delle bombe.

Per le vie dell'aria

Non dal mare, o fratelli delle terre invase, non dalla terra, o anime fiere e lacerate, che, chiudendovi nel silenzio sprezzante, spuntate le armi di odio, che il nemico volge contro di voi, e fate che egli stesso abbia onta della sua infamia, non dalla terra, o dal mare, ma dall'aria, dove si accavallano le nubi rosate, dove gli astri illumineranno e proteggeranno il cammino dei velivoli nostri, giungerà a voi la parola consolatrice.

Non vi dimenticano i fratelli lontani, non possono dimenticarvi, poichè voi, con i combattenti, siete il loro orgoglio, non vi dimentica nessuno che abbia il culto della pietà, perchè sanno tutti, che voi vi private del pane per darlo ai prigionieri, che voi economizzate perfino le dolci parole, per dar balsamo alle anime forti, ma piagate dei poveretti, che, tra i ceppi, maledicono all'invasore.

E voi, voi siete così grandi da non temere l'ira nemica, da schernire anzi, chi sapendo della vostra grande pietà per i prigionieri, inferocisce anche di più contro di voi e di loro, ed inventa ogni giorno nuove e raffinate rappresaglie, per farvi pagar caro il più nobile, il più puro dei sentimenti. E per voi, nella notte, i combattenti nostri tendono l'orecchio se mai giunga una prece vostra, un richiamo disperato, quasi che potessero, varcando per miracolo transumano la distanza che li separa da voi, venirvi in aiuto.

Ma verranno, verranno, se Dio vuole, ad incuorarvi; l'ha promesso colui che adora i suoi prodi, quel generale che sa tutto lo strazio vostro, e che ha giurato di ridarvi la Patria, ed ha voluto che i suoi soldati udissero tutti, quanto voi delle terre invase, siete degni di amore e di ammirazione.

Attendete dunque fratelli, attendete il messaggio: esso giungerà nell'azzurro, tra le nuvole di rosa e gli astri d'oro che proteggeranno il suo giusto e benedetto cammino.

I. p. b.

La riforma elettorale in Ungheria

Zurigo, 7

Si ha da Budapest:

Un autografo del Re Carlo al presidente del consiglio ungherese Wekerle dice: «La soluzione di importanti problemi sociali nonchè economici e finanziari che non ammettono indugio impone di perfezionare la Costituzione nazionale ungherese. E' necessario perciò spiegare tutte le energie della nazione affinchè la desiderabile estensione del diritto elettorale sia attuata con reciproco accordo nel senso dell'autografo del 28 aprile scorso. Desidero assicurare immutata la influenza legale del mio governo ungherese nella direzione degli affari comuni ed è mia viva aspirazione che si attui interamente il programma del governo; se invece disgraziatamente ciò non si potesse ottenere con un reciproco accordo si autorizza il governo a procedere a nuove elezioni per assicurare la riforma elettorale ed il programma del governo».

Il Sovrano conferma quindi Wekerle alla presidenza del consiglio e lo invita a presentargli proposte per la ricostituzione del Gabinetto. Dal ministero uscirebbero Vaszony, Appony, Toth, Esterhazy e Foldes.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 11

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Ah! Spero bene che non farà cose simili stando con noi! esclamò Pina; la mia signora ne sarebbe addirittura scandalizzata.

— Oh! Io le raccomando continuamente di essere più riflessiva... Il mondo è così maligno!....

— Ma è che essa dà motivo a malignare, osservò Pina. Sarebbe una cosa terribile se voi e io ci permettessimo di andare a fumare delle sigarette nella camera di un uomo! Non vi pare?

— Essa fa sempre quello che vuole... senza preoccuparsi di quel che gli altri ne possano pensare! dichiarò Snell.

— E' forse questo il motivo che vi ha spinto ad unirvi a noi, eh!... per avere una patente di rispettabilità.... insinuò Pina vivamente.

— No, tacete, l'interruppe l'altra vivamente; mentre seguitando a camminare passavano innanzi ad una coppia di americane dai lunghi veli svolazzanti che abitavano pure al Winter Palace. Essa è sola.... terribilmente sola! Mi fa tanta pena! Al suo posto io vorrei divertirmi più di quello che fa lei.

— Ma chi è mai? chi è? Non me lo avete ancora detto!

Snell fu indignata del tono col quale la domanda le veniva rivolta.

— E' una signora, una giovane signora, assai ricca.

— Questo lo so già. Ma chi era suo padre?

— Era il miglior padrone che sia mai esistito! dichiarò la cameriera, e la signorina Marjorie è la migliore padrona. Sto con lei da quando lasciò la scuola, ed essa non mi ha mai rivolta una parola dura.

— Non c'è che dire; sapete apprezzare bene il vostro posto!

— Poche cameriere possono dire altrettanto della loro padrona! dichiarò Snell superbamente, mentre costeggiavano il lungo muro di cinta del Luxor Hotel.

— E va bene... ma io desidero che voi mi diciate qualche cosa... in confidenza...., disse Pina. Ascoltatemi. Nell'albergo la mia signora ha incontrata la vostra, sono cadute una nelle braccia dell'altra, e si chiamano confidenzialmente per nome, ed ora la vostra padroncina viene a stare con noi a Londra. E' un assieme di cose che mi meraviglia....

— Ed io pure sono meravigliata quanto voi.

— Tutto ciò non mi piace, concluse Pina.

— Immagino che la vostra padrona non vi avrà consultata prima di decidere. La mia non lo ha fatto, almeno. Ma siccome stando insieme ci divertiremo, non capisco perchè dobbiamo starci a lambiccare il cervello sopra cose che non ci riguardano, disse Snell ridendo, mentre la curiosità di Pina aumentava. Essa insistè:

— Ditemi almeno qualche cosa dei suoi genitori.

— La madre le morì quando era ancora bambina. Ed il padre morì tre anni fa, lasciandole una fortuna colossale. Volete sapere altro?

— Dove abitavano?

— Il signor Colyer abitava al Langham, quando era a Londra. La signorina era in collegio, credo, a Cheltenham..

— Ed il padre era in commercio?

— No.

— Era un signore?

— Sì.

— Ed ha lasciato una «vera» fortuna?

— Sì. La signorina Marjorie ha una rendita di circa diciottomila sterline all'anno. Ma non arriva a spenderne neanche la quarta parte.

— Diciotto mila sterline? esclamò Pina meravigliata. E non ha una casa?

— Proprio così. Non altra casa tranne gli alberghi. In questi ultimi tre anni abbiamo viaggiato continuamente. Siamo state al Giappone, in Russia, a Buenos Ayres, nelle Indie, in Terra Santa, cinque volte in Egitto e sul Continente. Sempre in moto, tranne un mese in cui ci siamo fermate a Londra, al Carlton.

— Cinque volte in Egitto? Evidentemente questo paese piace assai alla vostra padrona.

— Immensamente.

— E chi è che deve sposare? La signora mi disse ieri sera, mentre la pettinavo, ch'e[illegible] doveva sposarsi.

— L[illegible] Marjorie non mi dice che [illegible] su quanto la riguarda, [illegible] la giovane.

— Oh! certo, [illegible] dubbio. Ma forse voi [illegible] indovinare qualche cosa ...

— Per paura di sbagliare, quel che indovino lo tengo per me.

— Siete assai discreta, motteggiò l'altra. Una cameriera modello... eh?...

— Tutto ciò che la signorina Marjorie mi confida io lo custodisco gelosamente come un segreto, disse Snell freddamente.

— E così non volete dirmi di più?

— Non ho altro da dirvi.

— Ma chi è quest'uomo? pensate che tra poco lo saprò ugualmente e perciò me lo potete pure dire.

— Credo che lo saprete .. fra molto... molto tempo! rispose Snell sorridendo.

— Ma perchè tutto questo mistero?

— Perchè è un segreto.... il segreto della signorina Marjorie.

— Ricordatevi che dovremo stare insieme per un anno... quindi tra noi non potranno esistere segreti. Finiremo col metterci d'accordo....

— Non mi accorderò per quanto riflette il segreto della mia padroncina, rispose la giovane risentita.

— Cara mia, come siete fidata!...

— Sono ricompensata per esserlo, ricompensata assai bene. Forse voi mi potete dire lo stesso, replicò freddamente Snell.

— Credo che se la mia signora consente che la vostra abiti con lei, se la accompagna ai balli, alle passeggiate essa potrebbe ben dire a chi è fidanzata! Poi se deve vergognarsi del suo futuro sposo. Ah, se avessi io diciotto mila sterline annue vorrei sposare anche l'ultimo spazzino di Londra se mi piacesse!...

(Continua in IV pagina)

La coda del diavolo

Un tempo la coda del diavolo rappresentava la bettonica dei luoghi comuni usati dal volgo che, a parte il suo modo talora sgarbato d'intingere ovunque il pennello, abbozza delle macchiette di vita o di pensiero, essenziali di evidenza, di colore, non raramente d'ironia, appuntandosi all'occhiello dei fiori sgargianti. La plebe è armata sino ai denti contro l'anemia che n'esce sempre malconcia; e se bisogna, al danno, aggiungere le beffe, assisteremo ad abbondanti epitassi di mottetti — lustri, sottili di fianco, profondi di scibile leggerissimo, mordaci — di quella incorreggibile paltoneria dalle brache larghe, i piedi callosi, il naso rubicondo di scherzi e di salute a buon mercato.

Ma noi, ebrei erranti nell'atmosfera del passato, non possiamo rassegnarci al mutato viso delle cose, del modo di vivere, parlare, pensare; ohimè!, al mutato senso dei mottetti della liturgia piazzaiola. Non possiamo assolutamente piegare il vecchio dorso che ama il sole domenicale e pomeridiano, alla prepotenza di quest'invasione di novità, che non è neppure il frutto spappolato d'un parto di commozioni popolari, tra il calcinaccio e le stiampe di barricate sorte per magia attraverso le strade della reazione, contro una questura di conservatorismo puzzolente di vecchie cantine ove si perde anche l'aroma del Sangiovese. Buon Dio, la scienza di tutti i modi di dire che — insieme con boccate di fumo intorno all'arola gaia di fuoco, di marmaglia, d'un'intesa tacita fra la più grandicella e il maschiotto del vicino di casa — venivano soffiati da noi, ruderi, patriarchi, cippi migliari delle generazioni, frammenti archeologici; da noi avi, insomma, col sussiego stesso con cui Emerson disse: «Platone è la Filosofia, e la Filosofia è Platone», questo elisire della nostra longevità non ha più virtù. Chi oserebbe, oggi, citare la coda del diavolo senza prima guardarsi d'intorno e accostarsi all'orecchio dell'amico, ma che sia fidato e di razza, per non essere acciuffato e gettato a marcire in un carcere? Vedete come si è ridotti, a qual circoletto di esattismo ci ha confinati, a quale raffinatezza di malizia precauzionale ci hanno obbligati i decreti luogotenenziali! La coda, di questi tempi feroci, la intessono le massaie, anzichè al domestico arcolajo, vicino alle porte dei biadaroli; e se vi punge vaghezza, ch'è un'abitudine innocua e tanto innocente, di aggiungere, alla coda, il diavolo, non potendo resistere al prurito, soddisfatelo, stando ben tappati in casa e che non sentano i piccoli, giacchè, malcauti come sono, ripeterebbero pubblicamente la frase rea di disfattismo.

Le donne fan coda, come si dice, alle porte delle botteghe; la fanno lunga, è vero, per ore interminabili, stridendo come aironi feriti; è verissimo; ma che c'entra il demonio in ciò che procede con tanto ordine e pari soddisfazione delle pazienti e di un desposta sanguinolento e sanguigno, troneggiante sul banco del suo impero tauromachico, sopra il suo altare ove — con le mucche a quarti, i capretti sventrati, i tacchini dal collo a piombo quasi misurassero la perfetta verticalità del proprio costo rispetto alle saccocce di quelli che offriran loro il ventricolo per tepido avello — si sacrificano i peccati d'impazienza e turpiloquio non ristretto alla imprecazione; che c'entra il diavolo con questo nervosismo del pubblico aspettante un Messia che si ostina a non venir mai?

Nominare la coda del diavolo significa andare in gattabuia. Brutto scherzo riservato alle nostre canizie! Eppure — non vale il rammarico contro la curiosità — bisogna pur assistere, quando si ha la fortuna (è proprio una fortuna, oggi) di aver donne di casa che s'incaricano di provviste, tessere, razioni, etc., bisogna assolutamente assistere a quanto succede, per esempio, davanti alla panetteria forte d'un vigile gallonato, pettoruto, ahi, ahi..... e talora dolcigno con le ragazzotte che arrossiscono per abitudine e, per modestia, accettano i pizzichi nelle tondeggianti attrazioni. Bisogna ben chiedere di che stile è la scranna a spalliera rigida, trascinata innanzi passo passo da quella donnetta, senza alzarsi, secondo che i colpi di coda si susseguono con epicentro individuato nella beata porta d'onde viene, sì, il fatidico odore delle figliuole di Cerere tratte or ora dal forno e ribattezzate col nome di pagnotte; ma dalla quale esce, d'altronde, un grugnito, un ululato, un tuono (che sarà mai?) da sembrare emesso dal signorotto di mezz'Italia incollerito contro dei gastaldi, che non pagano i tributi e non intendono saperne del diritto della prima notte. Colui che sbraita, là detro, invisibile, senza rispetto per tanta grazia femminile in attesa, tonante come un'Etna in funzione, che con gagnolii di cane pestato nelle appendici distribuisce razioni, incassa bajocchi, e manca di rispetto a una donnina timida timida, senza voce e tremante e accondiscendente, non ce la potrà con questa virago che or ora entrerà a sua volta e pare intenda far valere i suoi buoni diritti, non solo, ma una certa fretta che le dà il convulso e un pizzicore sotto la lingua. Essa non teme la manica rosseggiante di galloni del rappresentante dell'ordine, della disciplina, del buon senso. Adopera i gomiti come Cirano lo spadone, e non scopre mai il fianco. Punge, anzi, e spesso con piacere: quell'omaccio si potrebbe staccare un momento, dalla porta del paradiso, e sbuffare il suo asma, anzichè sul volto di lei, verso più benigne direzioni! Bella creanza, del resto! Ed osa imporle silenzio; ma essa conosce i suoi diritti, possiede il suo bravo tagliando, sono due ore che aspetta, ed entrerà, se Dio vuole, e non perderà nè un posto, nè un minuto.

Ma eccola, eccola sfondare la bottoniera poco lucida del vigile (che toglie il chiavistello del suo braccio posto di traverso alla porta, gettando grugniti di consolazione: «Peste, la smetterà, ora!»), e si precipita verso il bancone, pronta alla lotta col secondo Cerbero dal cipiglio stiracchiato tutto a destra — occhi, naso, rughe e baffi mescolati ad una fascia di muscoli stretti in amplesso con la collera, berretto di carta già bianca, grembiule con una cocca fermata alla cintola —, il quale l'attende a piè fermo, scrutandola con occhiate che sembran ceffoni o mani violente che le squarciassero la camicia per constatare se il cuore è carne pe' suoi denti. Ma essa non si fa strappare di mano la tessera come un'alfabeta e ci mette il suo dito sopra, sul posto dei numeri che, si sa bene, indicano i grammi della spettanza. Quanto al peso non la si froderà: spennasse altri polli, colui; però all'erta, veh!, chè lo denuncerebbe a tambur battente. Ma l'Etna in funzione erutta i suoi lapilli tenendosi sulle generali, colpo al cerchio, colpo alla botte, molinando nondimeno gli occhiacci di drago incatenato. Eccola che accomoda il suo pane nella sporta; eccolo, con la sua manona, dare un frego sul banco, trascinando il denaro che precipita il rarissimo suono nelle scodelle allineate dentro il cassetto; rame, nichelio, argento. Il portafoglio non si vede: è ben dentro e nascosto, sarà anche gravido. Ora ride, quel ceffo da schiaffi; è pur sempre lui il padrone e lo rammenta alle clienti più bisbetiche:

— Arrivederci domani, sposa.

Gode come un turco che prendesse lezione di pigrizia sotto un fico, in estate, steso sull'erba sopra la quale andasse graziosamente a deporsi un soffio di vento, quel venditore di pane, e pretende raggirare il prossimo coi suoi discorsi pungenti. Fortuna che la donnina di scilinguagnolo non difetta, nè lo serba per il crescere; anzi si ferma, buttando fuori un'anca ben proporzionata, e dice quello che sente in presenza della guardia che non si sa proprio che ci stia a fare su quella porta, come un palo e non vi è pericolo ch'esegua una visitina, dove dovrebbe, dove c'è il morto, e lo sa pure il gatto.

— Arrivederci, arrivederci, e butti fuori codesti sacchi....

— Olà, quali sacchi?

— Mah, che ne so io?

Quella furia vuol chiudere il becco sempre per ultima e all'agente grida sul muso con uno spintone:

— Mi faccia passare, lei!

Intanto la donna della seggiola guadagna terreno e la coda si accorcia. Il baccano delle ultime arrivate sale ai sette cieli: le ragazze, poi, non possono assolutamente mandar giù quell'attesa, rimanendo impalate mentre passano dei soldati meridionali che guardano, guardano con certi occhi, e a loro invece piacerebbe essere guardate diversamente, magari seguite da qualche ordinanza (che importa se è un imboscato?) al corrente del linguaggio dei fiori, poichè presso il popolino la moda è molto in arretrato e assai più d'un madrigale valgono un fiore d'assenzio — «tormento d'amore» — od una chetmia — «siete bella» —, ai quali rispondendo erica — «sciocco!» — con lo scopo di ricevere ancora una giunchiglia — «languisco d'amore» — od un ribes — «voi formate la mia delizia» —, si è tanto solleticati nella vanità....

Ma la femmina della scranna, che prima traeva alle risa, ora, osservandola come si deve, fa pena. A quanto sembra essa non possiede l'intero uso delle gambe; forse sarà paralitica. Ma come mai la si lascia venir qui ad acquistare il pane, costringendola alla doppia fatica di trascinarsi come una carcassa e subire la mala creanza di certe donnacchere prive del ritegno, che spingonò, urtano, e poco mancò, alcuni momenti fa, non la ruzzolassero a terra? Non è questa la coda del diavolo? Pretendo gridarlo alla rosa dei venti. Quella donna che ci sta a fare, là in mezzo? Ma vediamo dunque che succederà al suo turno. Manco male: è l'agente a toglierle di mano la tessera e poi a porgerle il pane. Essa ringrazia col luccichio di due occhi i quali, un tempo, avranno adempiuto un altro dovere. Che malinconia, il pensarci! Mi sembra quasi d'essere io stesso tornato a cavalcare lo stallone dei vent'anni e sento un capriccio d'aiutarla nel ritorno a casa sua, disgraziata. Ma dove poserò il bastone, che malamente sorregge il mio principio di «delirium tremens», poichè io morrò di mezzo milione di sigarette «Nazionali»?

Oh, chi veggo! Eccola spuntare in fondo alla contrada, leggera, un poco ardente, la mia cara figliuola minore: essa ha quasi trent'anni e suo marito è richiamato. Sino a jeri scrisse dalla Bassa Piave. Poveretto.... ciò che Dio vorrà. Essa mi scorge e viene a toccarmi le mani. Le sue si conservano ben liscie e bianche come piacevano a sua madre buonanima, sebbene non si sottragga a ogni sorta di lavoro; e ha due sgarbatacci da allevare.

— Come va a quest'ora?

— Padre, bisogna calcolare il tempo: ho eseguite prima le commissioni per le quali non è necessario far coda.

— Hai ragione, cara, la coda del diavolo...,

Ezio Camuncoli

CRONACA CITTADINA

Calendario

8 MERCOLEDI' (128-237) — Apparizione di San Michele.

Oggi si commemora l'apparizione dell'Arcangelo San Michele al popolo eletto per sorreggerlo nella fede.

SOLE: Leva alle ore 5.50 — Tramonta alle ore 20.24.

LUNA: Sorge alle ore 4.13 — Tramonta alle ore 18.13.

Temperatura di ieri: Massima 20 — Minima 14.7.

9 GIOVEDI' (129-136) — Ascensione di Gesù

SOLE: Leva alle ore 5.49 — Tramonta alle ore 20.25.

LUNA: Sorge alle 4.45 — Tramonta alle 19.33.

U. Q. il 3 — L. N. il 10.

Una seduta
della Camera di Commer. di Venezia a Firenze
- La Camera di Commercio ritornerà alla sua Sede

Domenica scorsa si è riunito a Firenze, in seduta di prima convocazione il Consiglio della nostra Camera di Commercio, presenti il prof. Meneghelli, presidente, ed i Consiglieri Busetto Attilio, Fries, Granziotto, Sandroni, Vitalba e Voltan; giustificati il vice presidente Cavalieri ed i consiglieri Bassani, Coen, Genuario, Vasilicò, ed Usigli; fu anzi tutto deliberato, in omaggio alla mutata situazione, di riportare la sede ufficiale della Camera a Venezia, conservando in Firenze per la maggiore comodità dei numerosi industriali e commercianti della Provincia, che continuano ad esplicare fuori di essa la loro attività economica, l'attuale ufficio sussidiario di informazioni e rilascio di certificati.

La deliberazione fu accompagnata da un voto di sicura fiducia nel successo delle nostre armi e di auspicio per la causa nazionale.

Il Consiglio ha quindi approvato una relazione presidenziale sui servizi marittimi sovvenzionati, con riserva di esaminare in altra adunanza tutta la questione della marina mercantile italiana nel dopo guerra, ed ha accolto una raccomandazione del cav. Fries, di far presente all'Alto Commissario per le costruzioni navali, on. Orlando, la doverosa necessità di tener presenti i bisogni ed i diritti dei cantieri e degli scali dell'Adriatico nel riparto delle materie prime per la costruzione di nuove navi e del naviglio in via di costruzione.

Vennero poi approvati i ruoli della tassa camerale per l'anno 1918; si accordò lo svincolo della cauzione del defunto mediatore cav. Lombardini; e si presero alcune deliberazioni relative agli impiegati.

Infine il Presidente fece una serie di comunicazioni in ordine ai lavori per il porto, al fabbisogno della Camera, al Consiglio Generale del Banco di Napoli, al servizio dei trasporti per ferrovia ecc.

Una disposizione del Comando Supremo
sulle cose lanciate dal nemico

Il Comando Supremo ha pubblicato le seguenti disposizioni:

I) Chiunque, nella zona di guerra, raccolga o detenga manifesti, manoscritti, stampati, fotografie od altri oggetti lanciati dal nemico e non ne faccia immediata consegna al più vicino comando militare o stazione dei RR. CC., è punito col carcere militare, sempre che il fatto non costituisca reato più grave.

II.) La cognizione del reato previsto nel precedente articolo appartiene alla competenza dei tribunali di guerra.

Un memoriale dei Ferrovieri di Venezia
già trasferiti a Bologna

Presentata dall'on. Ciriani, fu ricevuta l'altro ieri dal Sottosegretario ai Trasporti on. Reggio, una Commissione dei ferrovieri degli uffici della Direzione Compartimentale di Venezia, trasferiti temporaneamente dal novembre u. s. a Bologna.

La Commissione ha presentato all'on. Reggio una memoria con la quale chiede che venga revocata una recente deliberazione del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie con la quale la Sede del Compartimento di Venezia sarebbe trasferita a Bologna col conseguente trasloco definitivo dei ferrovieri stessi. S. E. ha accolto con molta benevolenza la Memoria e addimostrandosi di essere completamente compreso delle ragioni svolte al riguardo dalla Commissione e dall'onor. Ciriani stesso, ha dato le più larghe assicurazioni del di lui vivo interessamento.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

In memoria del signor Marco Del Pup il sig. Giovanni Zanetti offre lire 10.

Per onorare la memoria dell'aspirante Gerometta Attilio, nell'anniversario della sua morte, le sorelle Marianna e Giuseppina offrono L. 60 per intestare un letto all'Ospedale «Marco Foscarini».

Per grazia ricevuta in omaggio a Maria, pro prigionieri, offre la signora Ida Scarpa lire 3.

A commemorare il terzo anniversario della morte del compianto fratello rag. Giovanni Bonivento, la sorella Ernesta offre lire cento.

Per onorare la memoria del rag. Giovanni Bonivento la sorella Elena ed il cognato Fortunato Gorin offrono nel terzo anniversario della sua morte lire 25.

I risultati del 5. Prestito Nazionale
alla Società Veneta

Sono stati resi noti, in questi giorni, i risultati della vendita di certificati del 5.o Prestito Nazionale da parte dei Capi stazione della Società Veneta. I risultati sono quanto mai soddisfacenti, avendo la sola stazione di Guastalla raggiunto una vendita di lire 43.400.

Totalmente si superarono le lire 200.000.

Naturalmente, il primo premio in lire 200, assegnato dalla Direzione della Società Veneta a chi avesse raggiunto il massimo della vendita, è toccato alla detta stazione, e per essa al suo Capo stazione sig. Tiso Mazzari. Il secondo premio di lire 150 è toccato alla stazione di Bologna-S. Vitale, in persona del Capo stazione sig. Gaspare Ragbetty.

Il terzo premio di lire 100 è stato assegnato alla stazione di Legnaro, della linea Padova-Adria, in persona di quel Capo stazione sig. Giuseppe Spinelli. In ordine decrescente si sono distinte le stazioni di Luzzara, Cavarzere, Torrebelvicino, Bassina, Verona, Schio, Poppi e Piove.

Lezioni sulla nostra guerra
al R. Istituto Tecnico e Nautico "P. Sarpi,,

Una rapida ma compiuta descrizione geografica del Cadore, la sua storia con particolare ricordo delle vicende della lega di Cambrai, la magnanima difesa contro l'Austriaco nel 1848, l'alta figura del Calvi e dei suoi prodi trasmigrati, da ultimo, alla difesa di Venezia nostra, i rinnovati eroismi cadorini del 1866: tale, in breve, l'interessante argomento della conferenza tenuta ieri dal prof. L. Andrich, noto agli studiosi per le sue varie ricerche sul nobile paese Cadorino.

Udita colla massima attenzione, la lezione fu salutata dagli applausi dei presenti, attratti specialmente dalla narrazione degli eroismi compiuti dagli strenui difensori delle montagne natie, celebrate dal pennello di Tiziano e dal verso del Carducci.

Convinse anche e commosse l'Andrich nella sua conclusione: radunarsi oggi in Venezia, come nel 1848, le fortune d'Italia che, per infallibili segni, volgeranno verso l'auspicata, gloriosa fine vittoriosa.

Cucine popolari

L'Ente per l'organizzazione civile che vuole, fra l'altro, assicurare alla cittadinanza delle trattorie che offrano a modesto prezzo cibi sani e sia così lenito il grave costo della vita, esprime anche pubblicamente la sua viva riconoscenza alla Congregazione di carità, al prof. avv. Emilio Pesenti che la rappresenta, per la concessione dei locali del Ricovero di San Giovanni e Paolo, dove fra brevi giorni si aprirà la prima cucina popolare, creata specialmente per gli operai, che non hanno qui le loro famiglie.

L'Ente per la organizzazione spera con questa prima cucina popolare, di iniziare un nuovo tipo di trattoria economica corrispondente al bisogno del popolo nostro.

La creazione della cucina, l'acquisto dell'arredo — difficile a procurarsi ora — hanno ritardato l'impresa, che non poteva trar profitto dalle trattorie esistenti, non capaci di un considerevole numero di posti.

La coperta rivelatrice

Proveniente da Rimini, dove si trovava in qualità di profuga, giunse, l'altro giorno, nella nostra città, Calvi Camilla fu Benvenuto, di anni 51, abitante a Castello 3632. Mentre si recava alla sua abitazione, passando per il Campiello del Sole, con sorpresa vide esposta sul davanzale di una finestra, una grande coperta di cotone, che subito riconobbe di sua proprietà.

Arrivata a casa, constatò che ignoti ladri, forzando la porta d'ingresso, avevano rubato: due caldaie, una padella, quattro utensili di rame due coperte di cotone, una cassa contenente vari oggetti e numerosissimi piatti.

Del fatto, come pure della scoperta fatta, sporse denuncia al delegato dott. Cessari, dirigente il Commissariato di P. S. del sestiere, che iniziò indagini.

Poco dopo, gli agenti riuscirono a stabilire che la coperta era stata comperata da Rizzani Arturo, di anni 76, abitante in calle del Dose, da certi: Zocco Edoardo di Giuseppe, Vicino Pericle, e Locatelli Giuseppe di Antonio, tutti e tre quindicenni.

Presentemente i tre presunti autori del furto si trovano quali profughi a Cattolica.

Mille lire che spariscono

Commerci Antonia fu Antonio, di anni 52, nativa di Cittoleccava, qui domiciliata, proprietaria di una trattoria, sita in via Garibaldi 2281, ieri mattina, mentre si accingeva ad aprire l'esercizio, si accorse che, nella notte, ignoti, fatta saltare la serratura, avevano rubato circa mille lire in biglietti di grosso taglio e diversi oggetti d'oro. Il delegato dott. Cessari, iniziò indagini.

La distorsione di un piede

Fu trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Jana Vittorio fu Giuseppe di anni 54, abitante in Cannaregio, 2994, per la distorsione del piede sinistro. Venne dichiarato guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

L'ombra che fugge
Tre colpi di rivoltella nella notte

Ieri notte, verso l'una, il brigadiere dei carabinieri in borghese Obinu, passando per campo Bandiera e Moro, scorse un tale fermo, in attitudine che gli parve sospetta, davanti a un negozio.

Il brigadiere fece per avvicinarsi, ma questi accortosi della manovra, si diede alla fuga.

Venne rincorso e, per intimorirlo il brigadiere esplose tre colpi in aria. Alle detonazioni, accorse gente e fu possibile arrestare il misterioso personaggio, che è certo Colombo, operaio dell'Arsenale.

Interrogato spiegò come si era avvicinato al cantone per una piccola necessità del momento e che veduto avvicinarsi l'Obinu — che vestiva in borghese — non sapendo chi fosse temeva un cattivo incontro; impaurito si era, per ciò, dato alla fuga.

Venne quindi rimesso in libertà, non risultando nulla a suo carico.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Nel trigesimo della morte del dott. rab. Leone Luzzatto, pervennero direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 50 dalla Famiglia del defunto; lire 20 dal cav. Ugo dott. Levi; lire 10 dal sig. Oscar Finzi.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — In Città: Maschi 3, femmine 2 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 6. — Certo Gennaro carpentiere con Zennaro Irma casalinga — Rebuffi Antonio meccanico con Attolin Beatrice, operaia, celibi.

DECESSI

Del 6. — Vianello Rizzo Maddalena di anni 50 con. casalinga di Venezia — Seno Annelia di anni 14 di Venezia — Irpini Giuseppe di anni 65 vedovo manovale di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 5 maggio 1918:

Spagnol Ermenegildo fuochista con De Biasio Linda ricamatrice — Odologno Pietro Giovanni soldato con Gianni Adele merlettaia — Sartori Giuseppe panettiere con Girardini Emilia massaia — Bonivento Angelo carpentiere con Barbon Amalia casalinga — Manfrin Attilio elettricista con Usai Olga Anna Teresa sarta — Agostinis Bruno impiegato d'albergo con Baldini Ester casalinga — Dolfin G. B. commerciante con Stefanuti Giuseppina civile — Doria Gian Andrea Vittore impiegato ferroviario con Ferrarin Emma casalinga — Folin Giuseppe orefice con Bozzato Clotilde casalinga — De Matteis Carlo tenente contabile con Frate Lucia casalinga — Filippini Fleminio congegnatore con Zambon Irma casalinga — Manfrè Norberto bracciante con Maestrello Teresa casalinga — Samorini Vittorio rappresentante commerciale con Giacomini Vittoria civile — Crestani Francesco capitano di lungo corso con Calimani Ida maestra di piano — Mansumi Michele ufficiale telegrafico con Paolin Giovanna civile — Vianello Umberto calzolaio con Bagattin Maria casalinga.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 7)

Pres. Comm. Rombolan Fava — P. M. avv. Messini.

La condanna di un feltrino

Tea Ruggero detto Antonio fu Vittorio di anni 44, di Feltre, fu condannato il 9 febbraio 1918 dal Tribunale di Verona ad anni 3 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza, perchè colpevole di furto qualificato, per avere in Verona l'11 dicembre 1917, rubato lire 800 di generi di privativa e lire 10 in moneta in edificio abitato in unione con altri due e con scasso, in danno di Antolini Enrico.

La Corte riduce la pena ad anni due con l'aumento della segregazione cellulare di un sesto. Difesa avv. Bolfari.

La delegazione operaia americana a Parigi

Parigi, 6

La missione operaia americana si è recata oggi alla sede della confederazione generale del lavoro dove ha avuto luogo uno scambio di idee private. Dalle conversazioni che un rappresentante del l'Agenzia *Havas* ha avuto con vari membri della delegazione americana risulta che si discusse sopratutto la questione del congresso internazionale e della conferenza della pace.

Jouhau e vari sindacalisti esposero le teorie dei gruppi socialisti francesi. Wilson rispose che era impressionatissimo per l'unità di vedute constatate tra i socialisti alleati, ma aggiunse che riservava la risposta. Egli riferirà fedelmente alle organizzazioni sindacaliste americane la parola che udì.

Nel pomeriggio v'è stato un ricevimento all'Eliseo in onore della missione americana.

Per l'Opera Nazionale pro combattenti
I funzionari dell'Amministrazione dell'Interno

Roma, 6

L'iniziativa del Comitato presieduto dall'On. Sandrini per la raccolta di un contributo fra i funzionari dello Stato a favore dell'Opera Nazionale Pro Combattenti, ha trovato largo consenso anche tra i dipendenti dell'Amministrazione dell'Interno.

I funzionari dell'Amministrazione centrale hanno già sottoscritto per somma superiore a migliaio di lire.

I funzionari dipendenti dalle Prefetture corrispondono pure nel modo più lusinghiero alla patriottica manifestazione.

Gli uffici delle Prefetture di Belluno e di Udine fecero per primi pervenire le loro offerte. E' degna di nota questa priorità nella sottoscrizione a favore dei combattenti da parte dei nostri valorosi soldati.

A Piacenza, oltre i funzionari e il personale di custodia di quelle carceri giudiziarie, vollero sottoscrivere anche i detenuti, che raccolsero la somma di lire 94.30

I più umili funzionari domandano spontaneamente di contribuire alla sottoscrizione per quell'opera che, come fu genialmente ideata dal Ministro Nitti, deve essere la maggiore manifestazione del sentimento del popolo nostro verso i combattenti.

Alcuni funzionari non si limitano alla sottoscrizione della modesta quota fissata in relazione agli stipendi. Il Prefetto di Ravenna ha già trasmesso una cartella di lire 100 del consolidato 5 per cento.

L'esempio sarà imitato da numerosi altri funzionari, per cui anche l'amministrazione dell'Interno darà un notevole contributo nella nobile gara a favore dei nostri combattenti.

Un nuovo arrivo di profughi a Stornarella

Ci scrivono da Stornarella (Foggia):

Ill.mo Sig. Direttore,

Prego inserire nel suo pregiato giornale quanto qui appresso.

Recentemente arrivarono a Stornarella, in prov. di Foggia, nuovi profughi dai paesi di Conegliano, Mestre, Salgareda, Latisana e Nervesa. Furono ricevuti fraternamente dal sindaco sig. Gallio Savino, presidente del Comitato profughi, dal dott. Resse Felice, che instancabilmente prodigò amorevoli cure a quanti ne avevano bisogno, e da molti paesani.

Il Comitato profughi, provvide perchè fossero distribuiti ai nuovi ospiti dei generi alimentari, e quindi assegnò ad ogni famiglia vari locali, dove potranno fiduciosi, attendere la fine della guerra, per ritornarsene nuovamente alle proprie abitazioni.

B. G.

A tutti coloro che lo conobbero ed amarono, la mamma, il padrigno, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti ricordano la semplice figura, grande di patrio entusiasmo del Loro indimenticabile

ATTILIO GEROMETTA

Aspirante Ufficiale

Proposto per la medaglia d'argento

Scomparso giovanissimo nella lontana Macedonia un anno fa, la Famiglia ha disposto un ufficio religioso in Ferrara nella Parrocchiale di S. Paolo la mattina del 10 Maggio corrente.

La presente serve di personale invito e particolare ringraziamento.

Ferrara Via Gioco del Pallone 8.
Venezia 10 Maggio 1918

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Contravvenzioni

MESTRE — Ci scrivono, 7:

I carabinieri di Mestre rilevarono la contravvenzione al calzolaio Vicentin Emilio fu Luigi di anni 38, da Noale, perchè trovavasi a Mestre senza passaporto e senza documenti.

Rilevarono inoltre altra contravvenzione allo scopettaio Scatto Giovanni fu Domenico, di anni 51, da Chirignago, perchè circolava in città dopo le ore 21.

PADOVA

Assemblea del Patronato Scolastico

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 7:

I soci di questo fiorente Patronato scolastico in seduta odierna approvarono il consuntivo 1916 e il preventivo 1918. La seduta assunse carattere patriottico. Il Presidente prof. Giovanni Bonato pronunciò un applaudito discorso e fece rilevare l'opera degli insegnanti, i quali dànno prova quotidiana di sacrificio, di volontà, di indomito patriottismo. Il R. V. Ispettore scolastico cav. A. Simonetto aggiunse che i maestri di Camposampiero sono degni di un elogio specialissimo perchè gli stessi, purchè le scuole restassero aperte, si sobbarcarono a sacrifici grandi, e anche nelle ore più tristi mai la scuola cessò di irradiare i suoi raggi benefici, consolando, aiutando e tenendo sempre alto il morale della popolazione. Il R. V. Ispettore espresse tutta la sua ammirazione per gli insegnanti di Camposampiero. Ad unanimità fu spedito un telegramma al R. Provveditore agli Studi, cav. Piva.

VERONA

I mutilati milanesi

VERONA — Ci scrivono, 7:

Spettacolo indimenticabile quello della folla che accorse al «Nuovo» per recare omaggio ai mutilati. Dinanzi a un teatro affollatissimo, gremito di autorità, di bandiere, di istituti, comparvero i mutilati milanesi, reduci dal loro giro in provincia, mentre le bande suonavano l'inno di Garibaldi. Fu di una commovente solennità.

Parlarono, molto applauditi, il presidente del Fascio on. De Stefani, il capitano Serena, profugo del Battaglione Verona, e il capitano Zanotto: il Serena cieco da un occhio, lo Zanotto senza una gamba.

Parlò ancora il soldato cieco Savarani, in forma semplice e commovente, tra grandi approvazioni ed applausi.

La cerimonia, simpatica e bella, si chiuse al suono della marcia reale.

L'audace rapina di Montorio

Un grosso processo si è iniziato al Tribunale militare di Verona: quello degli autori dell'audace furto di Montorio, in danno della Ditta Rossi di Schio, che a Montorio esercisce il vecchio Cotonificio Turati.

Pedretti Attilio, Bottegal Giovanni, Corso Albino, Manossi Ettore, Ciacchi Emilio, Stopasson Cirillo sono imputati, dopo aver scavalcate le alte mura del cotonificio, di essersi impossessati di 50 pezze di stoffa costosa, per un valore di circa 40.000 lire. Spararono revolverate contro il guardiano senza colpirlo; vennero in seguito arrestati dai carabinieri.

Complici per favoreggiamento, per avere dato loro alloggio, sono Turrin Marcello e Segala Maria.

L'accusa, vibratamente sostenuta dal colonnello cav. Piccoli, concluse per la completa colpabilità di tutti gli imputati e per una condanna severissima.

Il processo continua.

TREVISO

Il Vescovo invita gli agricoltori alla semina

TREVISO — Ci scrivono, 7:

S. E. Andrea Giacinto Longhin, vescovo di Treviso, in una sua pastorale, pubblicata in questi giorni, esorta caldamente alla semina. Egli raccomanda ai sacerdoti un'attiva propaganda verso gli agricoltori.

Non vi rechi meraviglia — dice — se vi trattengo sopra un argomento che a prima vista sembrerebbe estraneo al nostro ministero; mi spinge dovere di cittadino e anche amore di Vescovo, sollecito del bene così spirituale come materiale ed economico de' suoi figliuoli.

Siamo al tempo della seminagione, e, se negli anni scorsi sarebbe stato inutile esortare i nostri bravi agricoltori a non lasciarlo passare nella pigra indolenza, quest'anno invece si rende necessaria in qualche luogo la nostra voce per togliere incertezze, dissipare equivoci e far sì che in tutte le parrocchie della Diocesi, fino all'estremo limite consentito dalle difese belliche, il terreno ancora disponibile venga tutto seminato.

Dopo aver esaminate le varie cause che concorrono a diminuire questo impulso di attività e di previdenza economica, tra cui specialmente l'azione sottile, pertinace, insidiosa del nemico, aiutato dalla propaganda scellerata di certi mestatori che, pur di riuscire nei loro biechi intendimenti, non rifuggirebbero dal delitto di affamare la nazione, esorta i sacerdoti nell'opera di persuasione in pubblico ai parrocchiani, in privato nelle familiari conversazioni perchè non si lascino impressionare da voci sinistre, perchè obbediscano alle insistenti e provvide raccomandazioni delle civili Autorità, seminando senza risparmio e senza preoccupazioni.

La riapertura della Biblioteca Comunale

La Biblioteca comunale di Treviso viene riaperta al pubblico per la consultazione delle opere generali e per il servizio del prestito dei libri a domicilio tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

Il prestito dei libri si fa anche agli ufficiali qui di stanza sulla loro parola di onore, ed ai soldati studiosi su presentazione dei loro superiori.

I libri non devono venire asportati fuori del Comune, e la restituzione deve esser fatta entro quindici giorni, se non rinnovata la richiesta per una proroga.

VICENZA

Il servizio volontario civile

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Il numero delle offerte pervenute a tutt'oggi ammonta complessivamente a 214, così divise: 15 industrie agricole; 4 industrie del legno; 22 ind. alimentari; 10 ind. metalli; 3 ind. minerali; 13 ind. tessili; 2 ind. chimiche; 9 ind. servizi collettivi e generali; 17 ind. costruzioni edilizie, stradali e idrauliche; 77 impiegati o scrivani, 3 cassieri, 15 magazzinieri o agenti di commercio, 8 fattorini, 2 dattilografe, 6 infermieri, 1 agente P. S., 5 domestici, 2 propagandiste.

L'accettazione delle iscrizioni continua.

Il fabbisogno della mano d'opera per l'aeronautica

Il Commissariato generale per l'aeronautica ha trasmesso alla Commissione Centrale per il servizio volontariato civile l'elenco delle richieste di mano d'opera occorrenti per gli immediati bisogni del servizio e per quelli che si verificheranno in seguito allo sviluppo dell'aviazione, affinchè presentino la scheda di offerte anche le persone le quali finora ciò non hanno fatto, ritenendo che non vi fosse bisogno di mano d'opera in relazione alle loro speciali attitudini. Siamo autorizzati a comunicare che occorreranno immediatamente 20 mila operai tra meccanici, falegnami, fabbri, tornitori, boscaioli, sterratori, manovali e muratori.

Inoltre il prossimo fabbisogno di mano d'opera importerà per l'aeronautica l'assunzione di 36 mila operai.

Possono essere assunti operai non del tutto specialisti, i quali però presentino speciali attitudini e non è esclusa l'assunzione in servizio di mano d'opera femminile per la cucitura a verniciatura degli apparecchi.

Colonia Agricola Vittorio Emanuele III

Il Presidente della Colonia agricola V. E. III ha rivolto ai cittadini il seguente invito:

«Devo ancora una volta fare appello ai miei concittadini per quella Colonia Agricola «Vittorio Emanuele III», che essi hanno, con tanti segni, mostrato di amare.

La Pia Opera vuole quanto prima iniziare la sua benefica funzione. Già si sta allestendo la casa, nella quale si raccoglieranno i piccoli orfani gloriosi.

I lettini sono già schierati nelle belle sale, ma mancano.... i materassi. Quello dei materassi è un problema non solo finanziariamente grave, ma anche praticamente difficile, per la quasi assoluta mancanza in commercio della materia prima.

Non possono i vicentini venire in aiuto per superare questa difficoltà?

I vicentini, è vero, sono molto spesso sollecitati per opere di carità patriottica, ma la loro generosità è d'altronde così grande che io confido sicuramente nel buon esito del mio appello.

Quale è la famiglia agiata, che non possiede almeno un materasso superfluo? E quale è la famiglia, che possedendolo, non vorrà privarsene per cederlo alla Colonia, per formare il lettuccio ad un orfanello di soldato caduto?

I materassi occorrenti non superano la cinquantina. Io confido che la generosità dei miei concittadini me li provvederà.

Ad essi, a costo di divenire indiscreto, devo raccomandare la sollecitudine perchè, se Dio ci aiuta, l'apertura della Colonia, è prossima, molto prossima.

Alla Deputazione provinciale vi sarà persona incaricata del ricevimento.

Gli offerenti avranno in premio la benedizione di Dio e della patria. — Il Presidente della Colonia: *T. Galla*».

ROVIGO

Pel V. Prestito Nazionale

ADRIA — Ci scrivono, 7:

In seguito a vivo interessamento dell'Ispettore scolastico prof. Amedeo Zamboni, la sottoscrizione al quinto Prestito Nazionale, mediante forma assicurativa, nelle scuole elementari delle circoscrizioni di Adria e Badia Polesine, diede un complessivo importo di lire 282.000.

Un glorioso caduto

Colpito da granata nemica, è morto eroicamente il soldato Guimini Salvatore ch. Ermenegildo della classe 1894.

Bagagli non ritirati

Le Ferrovie dello Stato pubblicano un bollettino speciale dei bagagli ed effetti d'uso notificati eccedenti del 1 novembre 1917 al 28 marzo 1918 e non ancora pareggiati. Cominciamo a riprodurre una parte:

1 cassetta effetti militari giacente a Brescia, Mitt. 335 Comp. Mitr. Fiat, Ind. Rossi Faustino — 1 baule bian. giac. Pistoia, ind. Firigno Nic. — 1 cassa eff. giac. Udine ind. Gioachino Rutigliani — 1 baule effetti giac. Udine — 1 cassa effetti giac. Torino P. N. ind. Carmelina Capua — 1 sacco indumenti giac. a Torino — 1 collo effetti giac. a Lonigo, Sorelle Sacchetta, Udine — 1 sacco effetti giac. Bologna G. V., 261. Regg. Fanteria — 1 cassetta d'ordinanza effetti militari giac. Taranto — 1 sacco branda giac. a Spezia — 1 valigia fibra gialla bagaglio giac. a Milano — 1 sacco indumenti giac. a Teramo — 1 sacco effetti militari giac. ad Alessandria C. — 1 sacco indumenti etichetta 32 Pistoia giac. a Bagni S. Giul. — 1 sacco branda da marinaio giac. a Venezia, ind. Pes. Matr. 41700 — 1 cassa bagaglio giac. a Firenze S. M. N. — 1 cassetta gialla effetti giac. a Treviso — 1 cassetta da ufficiale effetti giac. a Treviso — 1 cassetta, 1 valigia e 1 cassetta effetti e commestibili giac. a Pontedecimo — 1 cesto bagaglio etichetta 39 Menfi 465 Roma giac. a Gibellina — 1 cassa corredo da soldato giac. a Piacenza, Ministero della guerra Comando Distretto Militare, Piacenza — 1 sacco e 1 baule bagaglio etichetta 46 giac. a Livorno C. — 1 sacco effetti et. 89 ett. giac. a Spezia, Suore di Carità, Sacile — 1 pacco e 1 cesto filati e maglierie giac. a Savona L. — 1 sacco effetti giac. a Bologna — 1 collo maglia cotone giac. a Parma — 1 sacco effetti militari R. M. giac. a Cerignola C. — 1 cesto effetti, giac. a Jesi — 1 sacco effetti giac. a Palidoro — 1 sacco effetti giac. ad Ascoli Piceno, Giuseppe Bellini, Arquata del Tronto — 1 cassetta effetti giac. a Rieti — 1 cassetta effetti giac. a Lecce — 1 balla coperte cotone giac. a Torino P. N., Giulio Draghi, Montagnano — 3 colli biancheria ed effetti giac. a Napoli C. — 4 colli effetti profughi giac. a Parma — 1 cassa color marrone bagaglio et. 24 Montebelluna, giac. a Taranto — 1 sacco effetti giac. a Napoli C. — 1 sacco effetti giac. ad Alessandria — 1 valigia effetti giac. a Giovinazzo — 1 balla 50 pantaloni giac. a Brescia, F.lli Maino e C., Gallarate — 1 baule effetti giac. a Torino P. N., Banzo Antonio — 1 baule effetti militari giac. a Brescia, ind. Limena Antonio Mitt. 221. Regg. Fant. — 1 cassa effetti giac. a Brescia — 1 cassa effetti militari giac. a Brescia, S. Tenente La Lanna Gaetano — 1 collo effetti giac. a Sampierdarena — 1 collo effetti (3 sott. da prete) giac. a Torino P. N. — 1 involto materasso lana giac. a Torino P. N. — 1 sacco valigia effetti militari giac. a Macerata, 2 piombi di Schio Giuseppe De Cesare — 1 sacco saccone elastico giac. a Livorno — 1 cassa color marrone biancheria giac. ad Aquila — 1 sacco effetti militari e zaino giac. a Cittadella — 2 sacchi indumenti giac. a Milano C. — 1 baule giallo effetti et. 67 Castelfranco V. giac. a Vicenza — 1 cesta effetti giac. a Treviso — 1 sacco effetti giac. a Treviso — 1 involto tele incerata giac. a Treviso, T. Satta — 1 cesto effetti giac. a Treviso — 2 involti effetti giac. a Porto Maurizio — 1 valigia effetti giac. a Padola — 1 pacco effetto giac. a Milano P. G. — 1 sacco effetti giac. a Milano P. G., Ferraris Carlo — 1 baule lenzuola giac. a S. Margherita Ligure — 1 cesto effetti giac. a Spezia — 1 sacco materasso giac. ad Ancona, Zonnoni Giov. Ferrara, Ferrazzi Giovanni Valstagna — 1 sacco indumenti giac ad Ancona, Diana Frate — 1 involto indumenti giac. ad Ancona — 2 valigie e 2 cassette usate, vuote e rotte giac. ad Ancona — 1 sacco seppina, Ferrara — indumenti e coperta imbottita giac. ad Ancona, Ferrazzi Giuseppina, Ferrara — 1 baule effetti d'uso giac. a Firenze S. M. N., Cierisatti, Conegliano — 1 sacco branda da marinaio giac. a Molfetta — 1 involto indumenti giac. a Novara — 1 valigia coperta tela marrone bagaglio giac. a Padova, Luraschi Franc., Como — 1 cassa effetti e scarpe giac. a Firenze S. M. N., Faccini Attilio — 1 baule giallo forma cabina effetti e scarpe giac. a Firenze S. M. N., Maria Oggero, Gemona — 1 baule giallo effetti giac. a Firenze S. M. N., G. Pittini, Gemona — 1 cassetta d'ordinanza effetti giac. a Firenze S. M. N., Tessari Maria Covaion, Udine — 1 cassetta d'ordinanza effetti giac. a Firenze S. M. N., Bozzano, Genova — 1 involto effetti giac. a Firenze S. M. N. — 1 sacco effetti giac. ad Avenza — 2 casse effetti giac. a Modane P. L. M. — 1 sacco branda da marinaio giac. a Castellammare S., Matr. 3917 — 1 cesto bagaglio giac. a Ivrea — 1 cesto effetti giac. a Saluzzo — 1 cassa effetti giac. a Modena — 1 sacco coperte da militari e fodere giac. a Cassino, Mitt. Distaccamento Sezze Romano, Ind. Comando prigionieri guerra — 1 cassa grezza effetti, zucchero e sapone giac. a Milano C., G. V. Iuti — 1 cesta effetti giac. a Milano C. — 1 cassetta d'ordinanza manomessa giac. a Ferrara, Tenente Gennaro Cetrangolo — 1 involto materasso giac. ad Ancona — 2 sacchi effetti giac. ad Ancona — 1 collo coperte di lana giac. a Milano P. G. — 1 baule effetti et. 63 Bologna giac. a Empoli — 1 cassetta biancheria giac. a Savona L. — 1 cassetta color cenere d'ordinanza militare effetti et. 41 giacente a Vicenza — 1 baule effetti et. 99 Montepagano Rosburgo giac. a Sulmona — 1 cassa bagaglio giac. a Parma — 5 casse effetti giac. a Gaeto Elena, Sorelle Giovanni, Gaeta — 1 sacco bagaglio giac. a Castelfranco Em. — 1 sacco effetti et. 83 giac. a Paratico — 1 cassa color caffè bagaglio et. 84 Treviso giac. a Ostiglia, Tenente Alessi — 1 cassa e 1 sciabola et. 78 Aosta giac. a Villaverla M., Pedrini Francesco — 1 sacco materasso giac. a Parma — 1 cassa da militare effetti giac. a Roseto — 1 fagaccio branda da marinaio e 1 sacco indumenti giac. a Desenzano, Matricola 72729 — 1 cesta effetti giac. a Piacenza — 1 sacco effetti giac. a Genova B. — 1 collo materasso giac. ad Ancona — 1 cassetta color giallo effetti giac. a Castelfranco V., Ten. Grandonica Francesco — 1 collo effetti giac. a Castelfranco V., Groggio Marco, Venezia — 1 collo effetti militari giac. a Castelfranco V. — 1 collo effetti militari giac. a Milano P. Vitt., Piani Rizzardo (Rocca Pretore) Belluno — 1 sacco biancheria giac. a Sampierdarena — 1 collo effetti giac. ad Asti, Mitt. Rossi Maurizio, Arona Ind. Cerillo Taleto C. L., Primolano — 1 rotolo effetti giac. ad Arona — 1 cassa effetti giac. ad Arona, Ind. Pivetta Fortunato, Belluno — 1 cassa effetti giac. ad Arona, Ind. E. Marutti, Roma — 1 cassa effetti et. Udine giac. ad Arona, Manis Isidoro, S. Michele al Tagliamento — 1 collo biancheria giac. a Novara, Arrigo Farnetti, Venezia — 1 cassa biancheria 1 sacco coperte lana giac. a Trevi — 4 colli coperte imbottite, 6 colli materassi lana, 1 cesto sacchetto riso, e sacchetto farina e 1 sacchetto pasta giac. a Trevi, Giov. De Grassi presso la sig.na Caterina Tullio, Tricesimo — 12 colli effetti e 1 cassa sapone giac. a Trevi — 2 sacchi effetti giac. a Milano P. Vitt., Sott. Pompeo Rocco, Montebelluna — 1 baule effetti giac. a Genova P., Ind. Corona Luigi, Genova — 1 sacco effetti giac. ad Amendolara — 1 involto effetti di profugo et. 168 Napoli giac. a Bagnoli Irpino — 1 cassa materasso, cusc. coperte giac. a Frascati — 1 balla materasso giac. a Napoli C., Tuzzi Libero — 1 collo effetti militari giac. a Torino P. N. — 1 cassa bagaglio et. 48 Vicenza giac. a Torino Dora — 1 involto: 1 coperta cotone, 1 piumino da letto e 1 sacco riso e fagiuoli giac. a Torrita — 1 cassa bagaglio et. 26 Loreo giac. a Firenze C. — 1 cassa bagaglio et. 50 Taranto giac. a Monteverde — 1 valigia bagaglio et. 137 Padova giac. a Chiavari — 1 cassa bagaglio et. 29 Cittadella giac. a Firenze S. M. N., Ind. Don Giov. Mancuri — 1 cassa bagaglio et. 91 Treviso giac. a Firenze S. M. N., Ind. Ufficio Telegr., Firenze — 4 casse bagaglio et. 6 Vicenza giac. a Firenze S. M. N., Ind. De Boni, Firenze — 1 cassa bagaglio et. 31 Vicenza giac. a Firenze, Ind. Luigi Maier, Firenze — 1 baule bagaglio giac. a S. Margherita L. — 1 cassa bagaglio giac. a Napoli C. — 1 cassa bagaglio giac. a Fabriano — 1 cassa bagaglio giac. a Fabriano — 1 balla materasso giac. a Napoli C. — 1 cassa bagaglio giacente ad Adria — 1 cassa libri e vestiti giac. a Rimini, Ind. Achille Capogrossi, Buttrio — 1 cassa effetti giac. a Caianello, Rosa Bianchi, Roma — 1 sacco biancheria giac. a S. Eufemia B. — 1 valigia avana bagaglio giac. a S. Eufemia B. — 1 cassa bagaglio giac. a Verona P. V. — 1 valigia bagaglio giac. a Montoro, Lorenzo Guarinello — 1 sacco bagaglio giac. a Foggia — 1 cassa bagaglio giac. a Foggia, Sottoten. Mello Raffaele, 454. Batteria Assedio — 1 valigia effetti et. 45 Rocca d'E. giac. a Napoli, Ind. Maria Starace — 1 valigia effetti, giac. a Napoli C., Ind. Costantino Casiero — 1 sacco effetti giac. a Napoli, Ospedale Militare Principale — 1 baule abiti seta e lana et. 415 Bari-Napoli 82, Cimneito M. Bari giac. a Napoli C. — 1 valigia bagaglio giac. a Lecce — 2 sacchi indumenti giac. a Milano P. G. — 1 cassa bagaglio giac. a Sassoferrato — 1 legaccio mantellino e tascapane giac. a Vicenza — 1 cassa indumenti giac. a Pinerolo, Piombo 72. Regg. Fant. — 1 sacco effetti giac. a Pinerolo — 1 cassa effetti giac. a Napoli C.

Giacenti **ROMA TERMINI**:

1 sacco effetti da uomo; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti lana per militari; 1 valigia effetti et. 36 Susegana Cervignano; 1 baule effetti e biancheria; 32 colli bagaglio, Adolfo Castelani; 1 cassa effetti, Vito Anselmo, Padova; 1 cassa effetti, De Ventura Giu.; 1 sacco effetti e materasso; 1 collo effetti e cartoline, Suor Agata di S. Nicolò; 1 valigia effetti; 1 valigia effetti, cap. med. Aldo Lorenzini presso Bettinelli, Bagni Porretta; 1 valigia effetti e fotografie, Agostino Rigobon, Belluno; 1 cesta effetti, Margherita Nelbion presso Barone Scala, Vicenza; 1 cassa effetti; 1 cassa effetti e coperte; 1 cassa effetti ed attrezzi da falegname, Guerra presso Ricci V. Cosolina Avezzano; 1 baule effetti; 1 cassa biancheria, Damiani, Venezia; 1 baule effetti et. 79 Como; 1 cesta effetti; 1 baule effetti, Bellizza; 1 cassa effetti, Pavan Giovanni; 1 cassa effetti militari, Cagni, 3. Alpini; 1 baule effetti; 1 cassa effetti e lenzuola; 1 cassa effetti e lenzuola; 1 baule coperte e lenzuola; 1 baule effetti; 1 sacco effetti; 1 involto materasso e coperte; 1 sacco effetti e cuscini, Tosato Amabile, Iseo; 1 sacco effetti e cuscini; 1 sacco biancheria; 1 sacco effetti e 1 paio orecchini, De Silvestro Giov.; 1 sacco effetti e materasso; 1 valigia effetti; 1 cesta effetti et. 100 Venezia; 1 involto effetti e zoccoli; 1 sacco branda da marinaio ed effetti, Battardini; 1 sacco effetti e scarpe et. 18 Cervignano, Pantaleoni; 1 sacco materasso e scarpe; 1 sacco effetti militari, magg. Praga, 153. Regg. Fanteria; 1 sacco effetti militari, Taddeo Filippo; 1 sacco materasso, cuscino; 1 sacco materasso; 1 sacco effetti; 1 sacco materasso, cuscino; 1 sacco materassi e coperte; 1 sacco effetti, De Pieri presso Felici, Belluno; 1 sacco effetti militari; 1 cesta effetti lenzuola e documenti et. 24 Venezia, Nardini, Venezia; 1 valigia effetti e libri et. 83 Treviso, Sartori Gius.; 1 cappelliera 8 capelli da signora; 1 cassa effetti e libri, Pisapia, Napoli; 1 cassa effetti e tendine; 1 baule effetti et. 65 Treviso; 1 baule effetti e scarpe, Gilma Agnoli; 1 cesta effetti e scampoli, Gei Angelica; 1 cesta effetti; 1 cassa effetti e scampoli, Chiamolero, Calalzo; 1 collo effetti materasso e cusci. et. 49; 1 sacco effetti et. 57; 1 sacco effetti lenzuola; 1 collo effetti; 1 sacco effetti e lenzuola; 1 cassa effetti e coperte; 1 sacco effetti e lenzuola; 1 sacco effetti e lenzuola; 1 involto coperte; 1 sacco lenzuola e camicie; 1 cesta effetti e cappelli, Iara Giacomo, Venezia; 1 cesta effetti; 1 baule biancheria; 1 baule effetti e posate; 1 cappelliera effetti; 1 baule coperte ed utensili; 1 cassa effetti, denari ed oggetti di valore, Compagnolo Francesco; 1 cassa effetti, Barbero Gug., 5. genio; 1 valigia effetti, Coppini Luigi; 1 cassa effetti e coperte et. 13 Treviso; 1 cassa libri, scarpe, ricami, Compagnolo Luigi; 1 sacco effetti e coperte; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti da bambino; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti da monaca, Cimaghi Dionisia; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti e cappelli et. 31 Conegliano; 1 sacco lenzuola e scialli; 1 sacco-branda effetti militari, Della Nerma; 1 collo materasso e lenzuola; 1 cassa effetti e libri, Pettini Caterina, Tolmezzo — 1 baule effetti e libri; 1 sacco effetti militari;

Ultima ora

Le mene dell'ambasciata tedesca a Madrid

Parigi, 7

L'inviato del «Petit Parisien» in Spagna pubblica il principio delle rivelazioni dell'agente dell'ambasciata tedesca a Madrid, l'anarchico spagnuolo Miguel Peccual, il quale riconosce di avere accettato dal segretario dell'ambasciata Von Stehrer la missione di suscitare disordini, di provocare scioperi e di combattere ed impedire con ogni mezzo lo intervento eventuale della Spagna a favore degli alleati.

Le spese dell'America per l'aeronautica

Washington, 5

Il Dipartimento della guerra ha chiesto al Congresso un credito di un miliardo di dollari per costruzioni aeronautiche oltre i 600 milioni che sono stati già spesi.

Chi sostituirà French

Londra, 7

Credesi che Sir William Robeatson succederà al generale French nelle funzioni di comandante in capo delle forze metropolitane.

La riforma elettorale in Prussia

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: L'Imperatore ritornato da Potsdam conferì ieri col Cancelliere circa la riforma elettorale.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a. 23.20 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 12

— Mia cara... voi non sapete... non potete sapere!... Vi prego di cambiare argomento. Un giorno, forse, conoscerete la verità. Allora vi dirò tutta la storia... tutto quello che so. Ve lo dirò quando sarò libera di dirvelo, e voi, certamente, andrete difilato a ridirlo alla vostra padrona. Ma quando lo avrò fatto ciò, voi non biasimerete più la mia povera signorina.... avrete pietà di lei, il vostro cuore piangerà sulla sua sorte come fa il mio. E ve lo dico francamente, lealmente! esclamò la giovane fissando la compagna negli occhi. Poi proseguì: Oggi stesso, in questo istante, mi getterei nel Nilo piuttosto che essere nei suoi panni, poveretta,... con diciottomila sterline... il prezzo dello sfacelo di un'anima!...

Mentre essa faceva questa enfatica dichiarazione e voltava con la compagna l'angolo dell'antico Museo di Luxor, quella mostra tenuta dal vecchio Mohamed Mohassieb, che spesso rifornisce il Museo Britannico, un giovane inglese, alto, biondo, vestito elegantemente in flanella bianca, con scarpe bianche ed elmetto di sughero, le sfiorò passando rapidamente innanzi a loro.

Esse erano talmente assorte nella conversazione che non gli badarono. Ma egli, invece, trasalì riconoscendo Snell, si morse le labbra, tornando a guardarla per paura di sbagliare, ed accorgendosi con gioia di non essere stato notato, si diresse velocemente verso la riva del Nilo.

— E' mai possibile?.... si chiese affannosamente. Essa qui... a Luxor... qui... dopo tutto quel che è accaduto... è impossibile... Essa non doveva più tornarvi... mai più.... no... Non lo doveva!....

E tra le labbra pallide e contratte ripeteva:

— No... non doveva....

CAP. VII.

Nel sottosuolo

Più la signora Benham osservava Marjorie, e più grande l'enigma le appariva.

Graziosa e cortese, piena di energia e di vivacità bambinesca essa sembrava pienamente felice di vivere. Eppure restava delle ore intere nella sua stanza, dritta innanzi alla finestra che si apriva sul balcone, fissando al di là del Nilo le dune dorate del deserto.... assorta nel futuro misterioso.

La signora Benham le si era affezionata, e suo marito — per quanto sempre ingolfato negli studi archeologici divideva le stesse opinioni.

Ma, certamente, entrambi erano ansiosi di sapere ciò che il procuratore della giovanetta risponderebbe alla loro domanda.

La stagione era al suo apice. Il Winter Palace era pieno di una elegante folla di oziosi, e fra questi la bellezza di Marjorie era sempre rimarcata. L'interesse che essa mostrava per i templi e per le tombe era uguale a quello dell'onorevole Benham, e nelle prime ore dei giorni susseguenti tutti e tre fecero delle escursioni al di là del Nilo, a Tebe. Calvalcando degli asini — il più pratico mezzo di locomozione — ascesero una mattina quella gola selvaggia e racciosa, chiamata la Valle della Morte in fondo alla quale sono le meravigliose Tombe dei Re.

Incontrarono un americano entusiasta che trasportava degli oggetti scavati di recente sul suo «dahabieh» ancorato alla riva.

Quella valle deserta è inverosimilmente selvaggia. La via, dopo aver attraversato un piano assai fertile inondato regolarmente dai flutti del Nilo, costeggia per un paio di miglia l'alta sponda di un canale e poi passa attraverso un sobborgo fangoso, finchè fra gruppi di palme entra nella valle deserta, che gli antichi chiamavano «Valle della Morte».

Dopo circa un miglio la via, aspra e sassosa, attraversa una regione arida di alti cumuli si insinua tra valli brulle e giallicce dove sparse e nascoste da tonnellate di rottami sono centinaia di tombe. Sopra quelle roccie il sole di mezzogiorno batteva perpendicolarmente, mentre ovunque dominava una solitudine triste, il silenzio del passato che alita in tutte le valli del Nilo.

Unico segno di vita erano i tre inglesi che avanzavano, uno dietro l'altro, guidati da giovani asinai vestiti d'azzurro. Era veramente la Valle terribile dell'Ombra e della Morte. Qua e là cresceva stentatamente qualche pianta del deserto e a quando, a quanto un pezzo di roccia cadeva, echeggiando cupamente. Sciacalli, aquile, avvoltoi, pipistrelli, uccelli e serpi erano i soli abitatori del luogo.

Dopo aver cavalcato per tre quarti di ora la piccola carovana giunse all'estremo limite della gola, alle meravigliose tombe dei Re. Ognuna di esse è composta di corridoi e di camere spaziose, scavate nella roccia, e abbellite di pitture e di iscrizioni del Libro dei Morti: i colori di alcune di esse sono ancora freschi e vivaci come il giorno che uscirono dal pennello dell'artefice.

Tra le tombe, le principali sono quelle dei Faraoni Seti, Amenofi II, Ramses V e Menenptah, l'oppressore di Edoso, come narra l'Antico Testamento.

Ma il signor Benham non si dirigeva verso di esse, bensì verso altre minori, sulle quali stava scrivendo uno studio.

E quella mattina muniti di lampade ad acetilene entrarono nella tomba del Faraone Thutmos IV che è scavata alla base della costa a sud-est della valle che chiude la tomba della gran Regina Hat Shepsovet, la quale eresse l'obelisco di Karnac.

Il Re Thutmos IV morì a ventisei anni nel 1411 a. C. e cento anni dopo la sua tomba fu saccheggiata ed i tesori di essa furono trafugati.

Nell'interno, l'atmosfera chiusa e pesante costrinse i tre visitatori ad accender quasi subito le lampade. Scesa una breve scala si trovarono in un lungo corridoio fangoso le cui pareti ed il soffitto erano coperte di figure ed iscrizioni del Libro dei Morti, e alla fine del quale trovarono un'altra rampa di scale che portava ad un corridoio inferiore.

Attenzione! esclamò Benham, perchè qui deve esserci un pozzo.

Infatti in ogni tomba il corridoio termina in un pozzo profondo in generale una cinquantina di piedi, scavato lì come una trappola per i ladri che una volta entrati non potevano più uscirne. E perciò, appunto, in molte tombe scoperte recentemente sono stati rinvenuti scheletri di ladri nei pozzi.

Appena Benham ebbe pronunziato quell'avvertimento, la sua lampada illuminò una camera ornata splendidamente, nella quale finiva il corridoio, una camera senza pavimento, che apriva dinanzi a loro un baratro tenebroso.

— Harry, attenzione, per amor del cielo! gridò la signora Benham spaventata.

— Non temete, cara, egli rispose; guarda, c'è un ponticello.

E le indicava una rustica impalcatura, gettata dagli operai degli scavi, che univa il corridoio al resto della tomba.

Tacquero tutti per osservare meglio le splendide pitture murali ove era raffigurato il Faraone nella sacra barca, al cospetto degli dei. Quella artistica muraglia, di così grande importanza archeologica, risale, a quanto sembra, ad oltre tremila anni.

— Osservate! esclamò Benham; sulle mura di questo fatale trabocchetto è esposto semplicemente il rito di Ra, il gran dio Sole, che fu adorato nell'antico Egitto, sotto ogni Faraone.

Vi è spiegato come il Dio Sole, ogni sera discende dietro l'orizzonte per ricomparire trionfante al mattino, dopo aver nella sacra barca attraversate le dodici divisioni dell'altro mondo; ossia le ore.

L'unione del Faraone con Ra si spiega pensando che il mito e l'anima dei re si collegano.

Come il sole tramonta a sera il re muore, e come il sole il re passerà nella notte attraverso le dodici divisioni della regione tenebrosa, e come il sole al mattino, l'anima di lui risorgerà quando la notte lunga sarà trascorsa.

— E, infatti, nulla di più semplice, approvò la signora, mentre assieme a Marjorie osservava le pareti del pozzo, illuminate dalla luce potente delle loro lampade.

— Sì, disse l'onorevole, e oltre a questa spiegazione dell'unione dell'anima del re col sole ve ne è una seconda di Weigall, affatto diversa, basata sopra i rituali delle tombe reali. Il re, come il dio Ra, era sulla terra l'incarnazione di Oro; era infatti durante la vita il figlio del Grande Osiride, e dopo la morte Osiride medesimo. Di tutto ciò parlano molto il libro dei Morti e le iscrizioni delle tombe reali appartenenti alla religione di Osiride e non a quella solare.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 126 — Giovedì 9 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 10 a[l trimestre] ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata ... ogni commenti L. 1; Pag. di testo L. 2 — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Le condizioni imposte alla Romania dagli Imperi centrali

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: Il trattato di pace fra le Potenze centrali e la Romenia comprende otto capitoli:

Capitolo 1., Art. 1. — La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte e la Romenia dall'altra dichiarano cessato lo stato di guerra fra di esse. Le parti contraenti sono decise a vivere d'ora in poi in pace e in amicizia.

Art. 2 — Immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace saranno riprese le relazioni diplomatiche e consolari fra i contraenti. Rimangono riservati ulteriori accordi circa l'ammissione dei consoli.

La smobilitazione

Capitolo secondo: Smobilitazione.

Art. 3 — La smobilitazione dell'esercito romeno in corso sarà attuata immediatamente dopo la firma del trattato di pace nella misura stabilita dalle norme contenute negli articoli dal 4 al 7.

Art. 4 — Gli ordinamenti generali militari continuano ad essere secondo lo ultimo bilancio di pace. Le divisioni dall'undecima alla quindicesima continuano la loro smobilitazione come è stabilito dal trattato di Focsciani del marzo 1918. Delle divisioni della prima armata conserveranno gli effettivi di guerra le due divisioni di fanteria ... impiegate in Bessarabia insieme coi battaglioni cacciatori costituiti dalle divisioni cacciatori disciolte e con le due divisioni di cavalleria dell'esercito romeno finchè non sia scomparso il pericolo derivante pei confini della Romania dalle operazioni militari compiute in Ucraina dalle potenze alleate. Le altre otto divisioni rimarranno in Moldavia col diminuito effettivo di pace, conservando i loro stati maggiori e minori e comandi. Ma il totale della fanteria di queste otto divisioni non dovrà superare i 20 mila uomini e quello della cavalleria i 3200 e tutta l'artiglieria dell'esercito romeno, prescindendo dalle divisioni che restano mobilitate, non dovrà superare i 9000 uomini. Le truppe che rimangono mobilitate in Bessarabia dovranno nel caso di smobilitazione essere portate sullo stesso piede diminuito di pace come le divisioni accennate nel capoverso quarto. Tutte le altre truppe romene che non esistevano durante la pace saranno sciolte ... periodo del servizio attivo rimane quale era in pace. Le riserve, comprese gli effettivi dei reggimenti di Calarasch, non dovranno essere richiamate ... esercitazioni sino alla conclusione della pace generale.

Art. 5 — I cannoni, le mitragliatrici, le armi a mano, i cavalli, i carri, le munizioni che risulteranno disponibili in seguito alla diminuzione e allo scioglimento dei reparti delle truppe romene saranno consegnate sino alla conclusione della pace generale al comando supremo degli eserciti alleati nei territori rumeni occupati affinchè le custodisca. Esse saranno custodite ed amministrate da truppe di deposito romene sotto la superiore sorveglianza del supremo comando. Si stabilisce che le munizioni da lasciarsi all'esercito romeno in Moldavia saranno di 250 cariche per fucile, di 2500 per mitragliatrice e di 150 per cannoni. L'esercito romeno ha diritto, d'accordo col Comando supremo degli eserciti alleati, di camb[iare] dai depositi del territorio occupato il materiale divenuto inutilizzabile e di chiederne dai depositi quello che venisse a mancare. Le divisioni che rimarranno mobilitate in Bessarabia avranno le munizioni che loro spettano.

Art. 6. — Le truppe romene smobilitate dovranno rimanere in Moldavia fino allo sgombro dei territori occupati, eccettuati gli uffici di servizio ed i soldati necessari accennati nell'articolo 5, capoverso primo ... soldati e gli ufficiali della riserva smobilizzati possono ritornare nei territori occupati, gli ufficiali in attività di servizio e quelli dell'esercito permanente avranno bisogno di un permesso del Comando supremo degli eserciti alleati.

L'articolo 7 assegna un ufficiale di stato maggiore degli eserciti alleati col suo stato maggiore al comando supremo romeno in Moldavia e reciprocamente uno romeno agli eserciti alleati di occupazione.

Art. 8 — Le forze militari fluviali e marittime romene rimangono con pieni effettivi finchè non siano chiarite le condizioni della Bessarabia in quanto l'articolo 9 non ne limiti gli effettivi; poi la dovranno essere portate agli effettivi di pace. Sono escluse da questa norma le forze fluviali necessarie per la polizia del fiume e quelle marittime a disposizione della commissione nautica ... del Mar Nero alla quale sarà assegnato un ufficiale rumeno.

Art. 9 — Tutti gli uomini dell'esercito e della marina operante durante la pace nei porti e navigazione saranno licenziati per primi nella smobilitazione perchè possano riprendere il loro precedente lavoro.

Le cessioni territoriali

Il capitolo terzo tratta, negli articoli 10, 11 e 12, delle cessioni territoriali. L'art. 10 dice: Circa la Dobrugia si adottano le seguenti disposizioni:

A) La Romenia restituisce alla Bulgaria il territorio bulgaro toccatole con la pace di Bucarest del 1913 con una correzione di confini a favore della Bulgaria. La delimitazione esatta dei confini è indicata in una carta annessa che fa parte integrale del trattato. Una commissione composta di rappresentanti delle potenze alleate stabilita subito dopo la firma del trattato, assegnerà sul posto la nuova linea di frontiera. Il confine danubiano fra il territorio ceduto alla Bulgaria e la Romenia segue la linea di valle del fiume. Per stabilirlo subito dopo la firma del trattato saranno conclusi particolari accordi fra le due potenze. La delimitazione avverrà nell'autunno 1918 durante il periodo di livello basso delle acque.

B) La Romenia cede alle potenze alleate la parte della Dobrugia situata a nord della nuova linea di confine descritta sino al Danubio e cioè fra la biforcazione del fiume e il Mar Nero sino al braccio di San Giorgio. Il confine danubiano fra il territorio ceduto alle potenze alleate e la Romenia sarà costituito dalla linea di valle del fiume. Per stabilirlo subito dopo la firma del trattato saranno conclusi particolari accordi fra le potenze interessate. La delimitazione si farà nell'autunno 1918 nel periodo di livello basso del fiume. Le potenze alleate avranno cura che la Romenia ottenga una strada commerciale verso il Mar Nero attraverso Cernavoda e Costanza.

La Romenia consente che i suoi confini subiscano una correzione a favore dell'Ungheria; si unisce una carta coi nuovi confini, che fa parte integrale del trattato. Due commissioni miste di egual numero di rappresentanti delle potenze contraenti, immediatamente dopo la ratifica del trattato, stabiliranno e segneranno sul posto le nuove linee di confine.

Art. 12 — Il patrimonio statale nel territorio romeno ceduto passa senza risarcimento e senza oneri, ma restando tutelati i diritti privati che vi gravano, in proprietà degli Stati che acquistano detto territorio. Nessun obbligo risulta per la Romenia o per gli Stati acquistati dalla precedente appartenenza di questi territori alla Romenia. Del resto quegli Stati cui toccano i territori ceduti concluderanno accordi con la Rumenia, tra l'altro, circa i seguenti punti:

1. Circa la cittadinanza degli abitanti sinora romeni di detti territori, qui si garantisce il diritto di opzione della cittadinanza e di emigrazione.

2. Circa la ripartizione del patrimonio dei comuni tagliati dal nuovo confine.

3. Circa gli archivi ufficiali.

4. Circa il trattamento al nuovo confine.

5. Circa gli effetti dei mutamenti territoriali sulle diocesi.

6. Circa l'effetto dei mutamenti territoriali sui trattati statali.

Capitolo Quarto.

L'art. 13.o stabilisce la rinuncia reciproca alla indennità di guerra e prevede accordi speciali per risarcire i danni di guerra.

Lo sgombero dei territori

Il capitolo quinto stabilisce le norme per lo sgombero dei territori occupati. Secondo gli articoli dal 14 al 23 i territori romeni occupati saranno sgombrati in epoca da stabilirsi più tardi. L'effettivo dell'esercito di occupazione, prescindendo dalle formazioni occupate in compiti economici, non supererà le sei divisioni. Sino alla ratifica del trattato continuerà ad esistere l'attuale amministrazione di occupazione, ma il governo romeno è autorizzato, subito dopo la firma del trattato di pace, ad effettuare le nomine ed i licenziamenti che gli sembrino necessari ed a completare il corpo dei funzionari. Sino allo sgombero si assegnerà ad ogni ministero un funzionario civile dell'amministrazione di occupazione per facilitare il passaggio dell'amministrazione civile alle autorità romene.

Le autorità romene dovranno adottare le disposizioni che i comandanti dell'esercito di occupazione ritenessero necessarie nell'interesse dei territori occupati, nonchè della sicurezza del mantenimento e della distribuzione delle loro truppe. Le ferrovie, le poste e telegrafi rimangono sino ad ulteriore disposizione sotto l'amministrazione militare: esse debbono porsi a disposizione delle autorità e della popolazione romena in conformità ad uno speciale accordo. I tribunali romeni riprendono in massima pienamente la loro giurisdizione nei territori occupati. Le potenze alleate conservano la giurisdizione e la polizia sugli appartenenti all'esercito di occupazione, nonchè in opposizione alle disposizioni della amministrazione militare. La reimmigrazione nei territori occupati può avvenire secondo la possibilità da parte del Governo romeno di assicurare il vettovagliamento dei reimmigrati. Il diritto di requisizione dell'esercito di occupazione si limiterà ai cereali, ai legumi, ai foraggi, alla lana, al bestiame, alle carni prodotte nel 1918, nonchè al legname ed ai prodotti petroliferi tenendo conto dei bisogni della popolazione. Dalla ratifica del trattato il mantenimento dell'esercito di occupazione avviene a spese della Romenia. Un accordo speciale stabilirà i particolari della consegna all'amministrazione civile, come la revoca delle disposizioni dell'amministrazione di occupazione. Le spese fatte dalle potenze alleate nei territori occupati per lavori pubblici, comprese le imprese industriali, saranno conteggiate alla consegna. Sino allo sgombero queste imprese restano sotto l'amministrazione militare.

La navigazione sul Danubio

Il capitolo sesto stabilisce l'ordinamento della navigazione danubiana.

Art. 24 — La Romenia con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia concluderà un nuovo atto per la navigazione, regolerà i rapporti di diritto sul Danubio dal punto ove è navigabile, tenendo conto delle norme stabilite sub A) e D) e rimanendo stabilito che le norme indicate sud D) vigono egualmente per tutti i contraenti. I negoziati circa il nuovo atto dovranno cominciare a Monaco al più presto dopo la ratifica del trattato.

A) per il fiume da Braila in giù, compreso il porto di Braila, continuerà ad esistere la commissione europea danubiana coi diritti, i privilegi e gli obblighi sinora esistenti quale istituzione permanente sotto il nome della commissione della foce del Danubio e con le seguenti norme: 1. d'ora in poi la commissione sarà costituita solo dai rappresentanti degli Stati posti lungo il Danubio e la costa europea del Mar Nero. 2. L'autorità della commissione si estende da Braila in giù su tutti i bracci e gli sbocchi del Danubio e sulla parte del Mar Nero dinanzi ad essi.

B) La Romenia garantisce alle navi delle altre parti contraenti libera circolazione sulle parti romene del Danubio compresi i porti e non imporrà tasse sulle navi e chiatte delle parti contraenti nè sul loro carico per il solo fatto della navigazione nel Danubio. Inoltre non imporrà sul fiume che le tasse ed imposte ammesse dal nuovo atto di navigazione.

C) La tassa romena del mezzo per cento sul valore delle merci importato ed esportate nei porti cadrà, dopo entrato in vigore l'atto danubiano, e quando in conformità di esso la Romenia introdurrà le tasse per uso degli istituti pubblici e per servire allo sviluppo del traffico e cioè al massimo cinque anni dopo la ratifica del trattato di pace. Le chiatte di merci che arrivano sul Danubio non saranno passate dalla Romenia pel fatto di questo trasporto.

D) Il trattato della cateratta e della porta di ferro cui si riferiscono le disposizioni dell'art. 6 del trattato di Londra 31 marzo 1871 e l'articolo decimo primo del trattato di Berlino 13 luglio 1878 comprendo il tratto di fiume da Moldava fino a Turn Severin in tutta la sua larghezza dall'una e all'altra sponda, compresi tutti i bracci e le isole tra di esse. D'ora in poi gli obblighi pel mantenimento della navigabilità e della cateratta nel tratto della porta di ferro saranno assunti dall'Ungheria in base alla disposizione contenuta nel capoverso primo delle suddette disposizioni.

Inoltre entrano in vigore i diritti speciali derivanti all'Ungheria per i tratti danubiani precisati nel capoverso primo.

Gli Stati delle rive di questa parte del fiume concederanno all'Ungheria tutte le facilitazioni che essa richiedesse nell'interesse dei lavori che essa vi compirà.

L'art. 25 stabilisce che la Romenia consegnerà ad una apposita commissione che si costituirà dopo la firma del trattato le proprietà della commissione danubiana ora in suo possesso.

La Germania, l'Austria Ungheria, la Bulgaria e la Turchia hanno diritto di tenere navi da guerra nel Danubio. Esse possono discendere il fiume sino al mare e risalire il fiume sino al confine superiore del proprio territorio statale, ma non possono entrare in comunicazione o ancorarsi alla sponda di un altro Stato, salvo in caso di forza maggiore, senza averne prima l'adesione dello Stato interessato in via diplomatica.

Ciascuna potenza rappresentata nella commiss. per le foci del Danubio ha diritto di tenere due navi da guerra leggiere quali stazionarie alle foci del Danubio. Esse possono fermarsi senza autorizzazione speciale da Braila in sù. Le navi da guerra nei porti e nelle acque godono di tutti i privilegi e favori riservati e tale loro qualità.

L'equiparazione religiosa

Il capitolo settimo stabilisce l'equiparazione religiosa in Romenia.

L'art. 27 stabilisce che i culti romano cattolico, greco unito, bulgaro ortodosso, protestante e israelita, godranno libertà di tutela legale come quello romeno ortodosso ed avranno in particolare il diritto di istituire parecchie comunità, scuole da interessarsi come private e di regolare l'insegnamento religioso.

L'art. 28 stabilisce che la differenza di confessione non deve influire sulla situazione di diritto degli abitanti, specialmente circa i diritti politici e civili. La Romenia concederà la cittadinanza ai suoi abitanti senza patria, compresi gli ebrei sinora riguardati come stranieri. A tale scopo emanerà sino dal giorno della ratifica una legge secondo cui in ogni caso i senza patria che abbiano partecipato alla guerra sia in servizio attivo sia in servizio ausiliario, nati e domiciliati nel paese e provenienti da genitori nativi saranno equiparati ai cittadini romeni. Anche le mogli, le vedove e i figli minorenni di tali persone avranno il diritto di acquistare la cittadinanza romena. Il capitolo 8.o contiene le disposizioni finali degli art. 29 a 31. Secondo essi le relazioni economiche entreranno in vigore col trattato di pace. Eguale cosa avviene pel ristabilimento delle relazioni di diritto pubblico e privato per lo scambio dei prigionieri e degli internati civili ecc.

Lo scambio delle ratifiche avverrà quanto prima a Vienna.

Appena scambiate le ratifiche il trattato di pace entrerà in vigore.

La firma del trattato

Londra, 7

Un dispaccio ufficiale da Bucarest (via Amsterdam) dice:

Il trattato di pace con la Rumania è stato firmato stamane alle ore 11 dai plenipotenziari della Quadruplice. La solenne seduta di chiusura dei negoziati, nella quale ha avuto luogo la firma, è stata presieduta da Kuehlmann, nel castello di Cotroceni, nella stessa sala ove fu decisa l'entrata in guerra della Romenia.

Il telegramma aggiunge che la pace sarà chiamata «pace di Bucarest». Il testo del trattato sarà pubblicato prossimamente.

Sul soggiorno di Caillaux a Roma

Parigi, 8

Un secondo incartamento raccolto dalla giustizia italiana sul soggiorno di Caillaux a Roma è stato trasmesso al capitano Bouchardon, il quale dopo la traduzione ne ha cominciato l'esame. Oggi il capitano Jeanmallin ha interrogato Hanau la cui istruttoria sarà prossimamente chiusa.

Il bollettino italiano

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Maggio.

Lungo tutta la fronte le avverse condizioni atmosferiche limitarono la reciproca attività delle artiglierie e delle pattuglie.

DIAZ

Prigionieri restituiti dall'Austria

Como, 8

Stamattina alle 7.30 è giunto il treno della Croce Rossa Svizzera recante circa 320 ufficiali e soldati italiani già prigionieri in Austria, restituiti perchè gravemente ammalati. Erano alla stazione a riceverli le autorità civili e militari, le associazioni di soccorso e numerosa folla che fece loro una calorosa accoglienza. Alcuni dei reduci che sono in condizioni piuttosto gravi, vennero trasportati all'ospedale militare di Como, gli altri proseguirono in giornata per Nervi.

Attività della artiglieria nelle Fiandre e sulla Somme

Parigi, 8

La giornata di ieri non ha recato alcun avvenimento sull'insieme del fronte. L'artiglieria si è mostrata sempre molto attiva nelle Fiandre e sulla Somme, ma la fanteria ha eseguito sempre soltanto operazioni di dettaglio in attesa della ripresa prossima della lotta.

I comunicati ufficiali

Londra, 8

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

La scorsa notte abbiamo effettuato un colpo di mano coronato da successo in vicinanza di Neuville Vitasse e abbiamo preso alcuni prigionieri e tre mitragliatrici. Le nostre truppe non hanno subito che lievi perdite. Un colpo di mano tentato dal nemico presso Vioyelles è stata respinto. Nient'altro da segnalare.

Il comunicato in data di iersera dice:

La nostra artiglieria e quella nemica sono state attivissime a nord della Lys ed hanno spiegato qualche attività sulle altre parti del fronte di battaglia. Nient'altro da comunicare.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

In seguito a felice operazioni di dettaglio effettuata la scorsa notte, la nostra linea fra i fiumi Somme e Ancre è stata leggermente avanzata in tre punti. Abbiamo fatto parecchi prigionieri. L'artiglieria nemica ha spiegato attività durante la notte fra l'Echon e Robec e in vicinanza di Saint Julien. Stamane di buon'ora l'artiglieria nemica ha spiegata una crescente attività nel settore Meteren-Kemmel.

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri dice:

Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre. Un colpo di mano tedesco contro un piccolo posto ad ovest di Hangard è fallito. Da parte loro i francesi nella stessa regione hanno fatto prigionieri in operazioni di dettaglio. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività sostenuta delle opposte artiglierie sul fronte Hailles Villers Bretonneux. Un colpo di mano nemico a sud dell'Hartmannsweillerkopf è fallito. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Grande attività delle due artiglierie durante la notte a nord e a sud dell'Avre. Parecchi colpi di mano tentati dal nemico ad ovest di Montdidier, come pure nelle regioni di Hangard, Thennes, Griveenes non riuscirono. I francesi fecero prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Sulle cause del ripiegamento della V armata britannica

Londra, 7 (ritardato)

Il maggior generale Maurice, ex direttore delle operazioni militari britanniche, in una lettera diretta ai giornali dice che le dichiarazioni fatte recentemente dal cancelliere dello scacchiere Bonar Law alla Camera dei Comuni, secondo le quali l'estensione del fronte britannico prima dell'offensiva tedesca fu discussa a Versailles, sono inesatte. E Maurice aggiunge: «Ero io stesso a Versailles quando la questione fu decisa dal comitato superiore di guerra».

sailles quando la questione fu decisa dal comitato superiore di guerra».

Maurice confessa pure la veracità delle dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni il 9 aprile nelle quali il primo ministro disse che l'esercito britannico in Francia era più forte il 1. gennaio 1918 che il 1. gennaio 1917 e che soltanto una divisione di truppe bianche era in Mesopotamia e tre in Egitto e in Palestina. Maurice esprime la speranza che il Parlamento esigerà un'inchiesta sulle rivelazioni che egli crede di dover fare.

La *Morning Post* commentando la lettera del generale Maurice dice che il generale Gough e la quinta armata che ebbero da lottare con quattordici divisioni contro quaranta divisioni tedesche rinforzate nei due giorni seguenti da altre dieci divisioni, avevano sicuramente diritto di pretendere che il paese apprendesse la verità. Tuttavia i fatti non soltanto furono nascosti ma anche snaturati. Non è solamente l'onore dell'esercito che è in giuoco ma anche la reputazione della Camera dei Comuni.

Il *Daily Chronicle* dice che non si può rifiutare l'inchiesta parlamentare domandata dal generale Maurice. Per loro propria giustificazione i due ministri accusati dovranno sottoporvisi. Essi sono accusati da un testimone ufficiale di aver ingannato il Parlamento e la Nazione. Se sarà accertato che il gabinetto di guerra lasciò sir Douglas Haig di fronte alla minaccia tedesca sempre crescente con meno truppe che nel 1917 il paese non esaminerà con indulgenza la responsabilità del Gabinetto.

La politica orientale tedesca

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Nella commissione del bilancio il viceancelliere von Payer ha dichiarato che verrà creato un ufficio speciale pei paesi confinanti in Oriente, coi quali si vuol vivere in pace e in amicizia, elevandone le condizioni intellettuali ed economiche ed assicurandovi la alimentazione e la colonizzazione tedesca.

L'unione di questi Stati, ha aggiunto Payer, deve darci una sicurezza militare ai nostri confini verso la Russia alla quale è impossibile rinunciare. Oltre a ciò è la simpatia nazionale dei tedeschi specialmente per le popolazioni baltiche.

L'oratore ha dichiarato che l'intervento in Finlandia tende ad assicurare l'indipendenza e la libertà e a porre fine alla guerra che vi era stata creata dai russi aiutati dagli anarchici finlandesi. La Germania fu invitata dal governo finlandese riconosciuto da parecchi Stati ed essa, liberandola, rese un servigio anche alla Svezia. La politica orientale tedesca tende a stringere vieppiù le cordiali relazioni con la Finlandia e con la Svezia.

Quanto alla Estonia e alla Livonia l'oratore si è richiamato alle dichiarazioni fatte dal cancelliere Hertling ai loro delegati. Esse, dopo chiarite le loro relazioni con la Russia, dovranno porre al governo una rappresentanza popolare su una base più ampia. E' una questione interna di tali paesi. Circa la Lituania ha detto che la Germania mira ad analoghi scopi come nelle altre regioni orientali. I lituani dovranno crearsi una amministrazione ed un governo. L'assetto del paese non può avvenire che d'accordo fra l'amministrazione civile tedesca e il potere militare tedesco. Relativamente all'Ucraina il decreto del maresciallo Eichorn era necessario. — L'Austria Ungheria e la Germania proseguono concorde e non vogliono ingerirsi nelle questioni interne; ma questo principio ha i suoi limiti segnati dagli scopi dell'intervento, del ripristinamento dell'ordine nel paese e dal riguardo verso le proprie truppe. Date le condizioni esistenti è indispensabile una amministrazione militare.

Il Nicaragua dichiara guerra agli Imperi Centrali

San Juan del Sur, 7

Il Nicaragua ha dichiarato la guerra contro la Germania ed i suoi alleati.

Al Congresso soltanto quattro membri votarono contro la dichiarazione di guerra. Il Congresso approvò pure una mozione di solidarietà verso gli Stati Uniti e le altre Repubbliche americane nella guerra contro la Germania e l'Austria ed autorizzò il Presidente ad utilizzare tutte le forze della nazione.

Annotando

Il problema del cambio, e quello degli approvvigionamenti e dei consumi, sono ben più ardui che non il problema della vittoria militare: questa è una verità ormai da tutti veduta. I due problemi economici non sarebbero divenuti tanto gravi e avrebbero potuto invece non divenirlo mai se il ministero Salandra, degno di lode perpetua per aver dichiarato la guerra non meritasse biasimo per la leggerezza dimostrata e applicata rispetto a tutte le gravi questioni che dalla guerra dovevano scaturire. Se Francia, sei od otto volte più ricca di noi, volle concordare con Inghilterra e Stati Uniti la stabilità dei cambi, sicchè da tre anni la sterlina e il dollaro oscillano a Parigi tra 27.10 e 27.20, e tra 5.60 e 5.70 rispettivamente, tantopiù era indispensabile, urgente e doveroso pel Governo italiano di stipulare, durante la neutralità e mentre la guerra maturava, accordi analoghi, affinchè noi, più poveri e più degli altri percossi dalla guerra, evitassimo la corsa pazza del cambio per la quale dobbiamo pagare centosessanta lire a Parigi per cento franchi, circa quarantatre a Londra per averne venticinque e quasi nove a New-York per cinque. Si è sempre affermato che il rinvilire della moneta dipende dall'abbondanza dei biglietti di banca o dalla cosiddetta bilancia commerciale sfavorevole nelle importazioni ed esportazioni o da queste due cagioni riunite. Quel che accade da tre anni in qua con un crescendo spiacevole e dannoso prova che tali affermazioni non sono esatte. Infatti, come ho già osservato, il marco e il franco francese, benchè Germania abbia messo in corso ventidue miliardi di marchi in biglietti e Francia quarantacinque miliardi di franchi in carta perdono rispettivamente molto meno della lira benchè la nostra carta monetata sia cresciuta in proporzioni di gran lunga minori. Dunque non è soltanto l'aumento dei biglietti quello che fa tracollare il cambio. Non è neppure la bilancia commerciale sfavorevole, poichè Inghilterra e Francia importano parecchi miliardi di franchi più che noi e la loro esportazione è immensamente diminuita. Se dunque cento franchi Svizzeri costano oggi 136 francesi e 210 lire italiane, pure esportando noi nella Svizzera tre volte tanto quel che tal paese ci manda; e se dobbiamo pagare 160 lire cento franchi francesi di carta e 43 una sterlina, ciò significa che il cambio sale smisuratamente per quei paesi che, tributari di altri stranieri, son costretti di comperare a caro prezzo la valuta necessaria per pagare le importazioni esuberanti. Inghilterra non è in questa condizione perchè il suo credito è sempre grandissimo, la sua ricchezza immensa e perchè possiede in abbondanza cedole o, come dicono, titoli stranieri; Francia sfugge al ribasso eccessivo del cambio così perchè ricca e perchè possiede anch'essa molte cedole straniere, ma anche perchè, essendo il paese più fornito di moneta aurea nel mondo, ha potuto mandare in deposito fuor dei confini più di due miliardi di franchi d'oro a guarentigia del proprio credito. Il ministero Salandra non previde nè vide il pericolo: pagò in oro finchè potè e ne mandò così circa un miliardo fuori di casa, non già in deposito bensì in pagamento. Dopo, per pagare quel che compriamo siamo costretti ad acquistare, ove i crediti fattici da Inghilterra e Stati Uniti non bastano, ingenti quantità di valuta straniera con la nostra moneta cartacea. Reprimere ora il cambio è un problema difficilissimo e lo andiamo sperimentando.

us.

Per il collocamento dei profughi

Roma, 8

Stamane al commissariato di profughi di guerra ha avuto luogo una importante adunanza della commissione per il collocamento dei profughi lavoratori. Presiedeva l'on. Pietriboni segretario generale del Commissariato dell'aeronautica, il commendator Avvignazio Rewer presidente dell'Associazione fra i professori profughi e l'avv. Luigi Basso presidente dell'Unione lavoratori delle terre invase. Fungeva da segretario l'avv. Fuschini.

L'on. Pietriboni ha fatto una relazione dell'attività svolta dall'ufficio del Lavoro relativa al collocamento della mano d'opera profuga. Emerge dalla relazione come l'ufficio del lavoro abbia potuto provvedere con la cooperazione di alcune cattedre ambulanti di agricoltura, fra le quali quella di Brescia citata a titolo di lode, al collocamento nell'alta Italia di numerosissime famiglie di contadini profughi che erano senza occupazione sparsi in varie provincie del mezzogiorno. In pari tempo è degno di nota il risultato ottenuto dallo stesso ufficio col collocamento di altri numerosissimi profughi nel lavoro dei boschi, delle miniere lignitifere. In questa opera ebbe il concorso cordiale ed efficace del commissariato dei combustibili come per il collocamento degli operai profughi specializzati (meccanici, fabbri, tornitori, carpentieri, falegnami, ecc.) fu alacremente coadiuvato dall'ufficio centrale di mano d'opera del ministero delle Armi e munizioni.

Altri dati si riferiscono al collocamento di altre categorie di profughi ed al funzionamento dei laboratori per donne istituiti col concorso dell'alto commissariato in numerosi patronati per dare occupazione alle profughe. In complesso in questi primi mesi di attività dell'ufficio del lavoro si è potuto provvedere al collocamento di circa 40 mila profughi lavoratori.

L'on. Pietriboni ha ricordato la preziosa collaborazione che in questo campo è venuta al commissariato dalla Società Umanitaria di Milano come dal Consorzio di Emigrazione e lavoro per i profughi sorto in Firenze.

La larga ed esauriente discussione che è seguita alla relazione dell'on. Pietriboni e alla quale hanno partecipato tutti i presenti ha avuto per conclusione la approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Commissione, udita la pregevole relazione del presidente sull'opera esplicata finora dall'ufficio del Lavoro delibera:

1. che sia interessato il Governo a richiamare energicamente Prefetti, Cattedre di agricoltura ed altri organi provinciali competenti sulla possibilità già presentatasi in vari centri di trovare collocamento a profughi lavoratori specialmente agricoli e loro famiglie, giungendo perfino ad una specie di contingentamento di famiglie profughe da collocare nelle varie provincie per cui tale collocamento sia ritenuto effettuabile, e ciò allo scopo di contribuire alla diminuzione per lo Stato dell'onere gravissimo che è chiamato a sostenere col sussidio ai profughi disoccupati.

2. che siano rivedute le norme per i sussidi in modo da garantirne un'equa corresponsione ai profughi occupati e da autorizzare anzi imporre anche la completa soppressione del sussidio al profugo ed alla sua famiglia quando colpevolmente si rifiuti al conveniente lavoro che gli venga offerto.

3. che si esplichi azione diretta a mezzo di ispettori e di rappresentanti provinciali scelti dai prefetti nei patronati locali intesa a stabilire la quantità e la qualità dei profughi disoccupati e che tali si rendano, dandone continua informazione al commissariato e provvedendo anche direttamente al loro collocamento».

Il contributo di Gabriele d'Annunzio alla Patria in armi

Parigi, 8

Il «Figaro» pubblica un lungo articolo firmato «Capitano Canude» su Gabriele d'Annunzio. Il capitano ricorda l'avventura di Buccari e dice: «Gabriele d'Annunzio si gettò nella mischia con un ardore così giovanile che non si arrestò mai; sembra che non provasse nè pena nè fatica. Nel suo entusiasmo egli non pensa più ma agisce».

Il capitano trascrive una lettera di d'Annunzio il quale dice che comanda una squadriglia specialissima da lui creata e che si propone una terribile missione che verrà eseguita. D'Annunzio soggiunge: «Venite presto in Italia, siamo sul punto di combattere l'estrema lotta. Io non dormo più, ascolto il rombo della Picardia, il tuono delle Fiandre, sudiamo sangue, fino quando? Arrivederci in un giorno di furore».

L'articolo termina così:

«La fiducia attinta ed agente del poeta nella sorte della sua razza è così forte che sembra come una attitudine profetica, il cuore dei giovani italiani deve esserne commosso. Una tale figura di poeta e di soldato è non soltanto l'indizio della forte vitalità di un paese e di una razza, è la affermazione di una energia che si eleva verso l'avvenire. Il nemico lo sa bene. Chi ha messo una taglia sulla testa di d'Annunzio, come se volesse colpire in essa il cuore stesso d'Italia, si urta contro l'indomabile latino.»

La seconda medaglia al valore ad Achille Benedetti

Zona di guerra, 7

Questa mattina in una sala dell'Ufficio Stampa del Comando Supremo il colonnello brigadiere Scipioni, attualmente generale addetto alla Segreteria del Capo di Stato Maggiore, ha consegnato la medaglia di bronzo al valor militare conferita ad Achille Benedetti, corrispondente di guerra, per aver partecipato brillantemente all'assalto delle colline di Tivoli di Gorizia il 14 maggio 1917.

Il generale Scipioni, consegnando la medaglia, ha pronunziato un breve discorso esprimendo la sua viva soddisfazione, di appendere oggi al petto di Achille Benedetti la seconda medaglia, sicuro che egli, come tutti, saprà rendere ancora, e non solo con la penna, altri servizi alla Patria.

Quindi il colonnello Grossi, capo dell'Ufficio Stampa, ha letto la motivazione della medaglia.

Alla cerimonia erano presenti anche tutti gli ufficiali dell'Ufficio Stampa e propaganda.

Al valoroso collega, al caro amico, giungano le nostre vivissime felicitazioni, il nostro fervido augurio.

L'armatore Parodi arrestato a Genova

Il *Corriere della Sera* riceve da Roma in data del 7:

«E' stato arrestato a Genova il comm. Emanuele Vittorio Parodi, presidente della Federazione degli armatori italiani, sotto grave imputazione.

«Soltanto stanotte la censura ha permesso la trasmissione di questa notizia».

BAGLIORI

La festa della "Sensa,,

Un'altra delle feste grandiose alla quale il Doge assisteva annualmentè, in tutta la sua solennità, fu quella della «Sensa» (Ascensione) istituita per ricordare, come vuole la leggenda, la pace conchiusa a Venezia tra Alessandro III e Federico Barbarossa, intorno alla quale «non già il governo per scopo politico» nota egregiamente il Molmenti» ma gli scrittori, per sentimento d'indipendenza nazionale, crearono una specie di mito poetico che parla dell'occulta fuga del Doge a Venezia, della vittoria di Salvore e della prigionia del figlio del Barbarossa, dell'anello dato dal Papa al Doge per lo sposalizio del mare in segno di dominio». Così ricorda la lontana origine della festa una vecchia cronaca: — Misser lo Doxe monta in galia con la grandezza di Venezia et fo solamente trenta galie... e partisse et quando elle fo cinquanti mesa in mar, fo encontradi en le settantacinque galie de lo fio dello Imperador et lo Missier lo Doxe, con la bona zente che ello havevo nella soa compagna, conseasse de tuor la battaglia. Et consolando andò a ferir en la bona ventura et confisse le galie de l'Imperador et fu perso lo fio Othon dello Imperador lo quale era capitanio et menallo in carcere et habbuda victoria Venesia et zonti a casa, missior lo Papa andò con le braggia averte contro di missier lo Doxe et rezavando la sua grandezza digando: «ben venga lo signor di tutto lo mar salso, imper quello chello la ben conquestado» et qua missier lo Papa si le presenta un anello d'oro digando che lo sposasse lo mar si come l'homo sposa la dona per esser lo signor. E questo fu concedemo perpetuamente da fare ogni anno. — Tale sposalizio, però, ricordava annualmente il giorno dell'Ascensione dell'anno 1000 nel quale il doge Pietro Orseolo II salpò da Venezia alla conquista della Dalmazia, sposalizio simbolico che si celebrava gettando il doge, montato sul Bucintoro, nell'acqua un anello benedetto, in cospetto del mare, colle parole di rito: — Desponsamus te, mare, in signum veri perpetuinque dominii. — Era quello il giorno in cui il Doge appariva in tutta la sua pompa accompagnato dalla Signoria, dal Senato e dal Maggior Consiglio e circondato dagli ambasciatori delle primarie corti d'Europa, in quel famoso Bucintoro, degno albergo di tanta Maestà, accolta tra l'oro e la pompa del maraviglioso naviglio.

Oltre i rimorchi, 168 remiganti ne agevolavano il maestoso corso: tutti arsenalotti i quali avevano ottenuto l'ambito privilegio di condurre il Doge alle simboliche nozze ed abbandonati i quotidiani strumenti di lavoro, si godevano dell'annuale onore loro conferito. Anche il Doge dei Nicolotti aveva una barca particolare nella quale seguiva il Bucintoro, rimorchiato dai pescatori subalterni, privilegio del quale godevano i capi principali dell'arte vetraria e delle conterie.

Di ritorno, il Doge rientrava nel suo palazzo dove convitava i magistrati che s'erano trovati nel Bucintoro.

«Abbiamo assai grande il numero de forastieri» ricordano i «Notatori» dell'anno 1766, 7 Maggio «delle galere e delle maschere e delle vettovaglie, laonde tutto ciò contribuisce luminosa la festività e l'allegria nobile e popolare qua e là sparsa e per acqua e per terra, andando il Doge nel sontuoso Bucintoro, le spose o le dame nelli legni armati o in pedotte ornate, fra sbarri d'artiglierie, squarcio di mobigliature, bandiere, svolazzanti, zuffe de remiganti e milizia di tutto punto ammontata. Dopo sposato il mare in contrasegno del vero e perpetuo dominio mai perturbato, il Principe se ne ritorna al Palazzo e quivi, ad universale vista, spicca il Convito Ducale di cui ne partecipano gli ambasciatori, la Signoria e li magistrati ed alquanti cancellieri e secretari e cittadini ancora, al terminare del quale li moderni musici cantano le lodi pubbliche, le prerogative del soavissimo capo della Repubblica stessa, Gio. Mocenigo, la cui Serenissima mogiie, Pisana Cornaro, et soavissima nuora Francesca Grimani in bello appartamento sedente, con bel vedere di corona eletta delle primarie gentildonne parenti, lietamente mangieranno e beveranno, servite da giovani cavalieri e livreati. Tanto basta per disporre il leggitore curioso a volentieri apprendere il di più che io dettarò nel dimani.... » E in data 8:

«Piacque sempre alla Serenissima Patria e Rep. nostra, dal solo Iddio sostenuta grandiosa più di qualunque altra, spiccare in ogni circostanza di tempo e di caso con quella preminenza che se le conviene tuttavia et a dovere di luminosa corona or pacifica or belligera or benigna et or trionfante e, quantunque il governo fu et è diretto a modo di ducato il titolo appresso i Logombardi, profittò in molta reputazione conciò siachè, essendosi veduti diversi Principati in Italia non assoluti ma sottoposti ad un Re che gli eleggeva, la reggenza, però, de' Veneziani per dignità e grandezza, volle che il loro capo portasse le insegne primarie, ponesse il proprio nome nelle monete e durasse in vita.

Li Maggiori chiamarono lo stato loro e di mare e di terra regimento e diedero al Doge, anche, titolo di Rettore, in quella maniera che si dà anche oggi a que' nobili che vanno alla cura delle città e terre sottoposte. Vedesi oggi, nelli metodi della solenne funzione, salire, adunque, il Principe e sedere sopra un trono nell'aureo Bucintoro con remarcabili insegne et il proprio scudo esposto oltre li stendardi, lo stocco, re cavalieri di stola d'oro e così per via di più e più remiganti e fedeli arsenalotti, diretti da magnifici ammiragli, condotto alle foci del mare, non che riverito et onorato mediante la di lui grandezza e col suono delle campane, rimbombo de' cannoni salutato dalle venete ed estere navi e bastimenti e da salve di moschetteria et artiglieria, contradistinto da compagnie di soldati nazionali, greci et italiani bombardieri bombisti dipendenti fedelissimi e virtuosi uffiziali.

Se ne viene all'incontro Mons. Rev.mo Patriarca, li monaci di S. Nicolò del Lido, li livreati, stupidi chiunque alla gran comparsa, fiancheggiata da più galere di sopracomità, dal provveditore dell'armata e dal capitano in golfo, il che rare volte succede, poichè non tante cariche si attrovavano nello stesso solenne giorno dell'Ascensione tutte assieme sull'acque adriatiche si alla chiara rinomata metropoli. Doppo ascoltata la misteriosa santa Messa a S. Nicolò, con lo stesso ordine si fa regresso al Molo della Piazza ripiena di popolo a modo di fiera. Così vogliamo esprimere poichè spallierata da infinità di botteghe o dicansi stanze di legname, con stadiata topografia distribuite et elegantemente ripiene di argenterie e manifatture di puro oro, gioie e smalti, cristalli, specchi, telarie, drapperie, ferramenti, stromenti, armi da fuoco, da taglio, da punta, vestiti per ogni sesso, pizzi e merli manipolati qui, punti in aria merlati, cotoni, filati et ogni altro genere fino di montature minute et al popolo per descrizione di prezzo esitante o commercievole trasporto altrove apprestate.

Passeggiano del continuo le dame con abiti costosi, entrano nelli caffè, ma però solo nelle vaste e confuni camere, permesse e poi ridotte al tardi passano, servite da onorati gentiluomini, alli due teatri appresso S. Gio. Grisostomo e appresso S. Luca. Nel primo si rappresenta l'anno corrente, in grazia della fiera, lo «Achille in Siria» del poeta Pietro Metastasio e nel secondo il «Sesostri» del fu Apostolo Zeno. Si presenta incontro decoroso anche alla comunità di Murano di gioire nella festa dell'Ascensione, giacchè ne è in possesso, per inveterato uso, il doppo pranzo, passare colà a giocare a modo di corso quantità di solazzieri su margherotte, bissone, fisolere e pedotte ad otto barcaroli, con livree coperte di velluto, trinato d'oro o di ricco drappo o damasco intessiuto d'argento, con piume da prova e da poppa, trombettieri o strumenti musicali, eccitando allegria e lieti evviva. Ne fruì in tal occasione Carlo, secondogenito del duca di Curlandia, l'inviato delle tre leghe dei signori Grisoni, un primario gentiluomo moscovita et altri conti e marchesi forasteri a bella posta sopragiunti con sollecito viaggio. Così li direttori di legni de' mercadanti inglesi et di altre lontane nazioni.»

A male andò la «Sensa» del 1750. Infatti leggiamo in data 27 Maggio:

«Convitto ducale alla Signoria, magistratura e Savij nel quale ogni sorte di vivanda preciosa si assaggiò non che liquor in abbondanza ma, per il tempo non adattato alla funzione di sposare il mare, secondo l'antico uso della Repubblica di solennemente palesarne l'indubitato antico possesso, oggi si sospese l'andata al Lido col Bucintoro, non senza rincrescimento de' forestieri a Venezia giunti per quest'effetto, non chè per l'incominciata fiera qui detta la «Sensa» ed anche per profittare dell'indulgenza in S. Marco, concessa molto graziosa dal Pontefice Alessandro III. Questa funzione si adempì, poi, la domenica seguente».

Indulgenza, fiera, Bucintoro: tre fatti che spiegano e giustificano il grande accorrere di ospiti dei più lontani lidi alla nostra città, mentre la politica importanza dell'avvenimento veniva da un secentista così concisamente affermata: «dalla qual cosa è nato che niun può navigar per il Golfo senza nostra licentia». E un anonimo poeta, a sua volta, rapito dall'altezza dell'argomento in tal guisa conchiudeva una sua ispirata, se non impeccabile, canzonetta:

Podè ben caminar,
Tuto el mondo zirar,
Ma megio no trovè:
Venezia singolar.....
Tuti «viva» cighè!

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

Calendario

9 GIOVEDI' (129-236) — Ascensione di Gesù.

Apparve Gesù l'ultima volta agli Apostoli, in Betania, alle falde del monte Oliveto; trattili alla cima del monte, a vista di tutti, ascese al cielo benedicendo.

SOLE: Leva alle ore 5.49 — Tramonta alle ore 20.25.

LUNA: Sorge alle 4.45 — Tramonta alle 19.33.

Temperatura di ieri: Massima 18.4 — Minima 13.

10 VENERDI' (130-235) — Sant'Antonino.

SOLE: Leva alle ore 5.48 — Tramonta alle ore 20.26.

LUNA: «Luna nuova» — Sorge alle ore 5.23 — Tramonta alle ore 20.50.

L. N. il 10 — P. Q. il 17.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista IV.

Co. Antonio e Luigi Donà dalle Rose Lire 5000 — Marco ed Emma Levi, 1000 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi, 1000 — Ing. Filippo Danioni, 1000 — Ulrico Fano e famiglia, 300 — Prof. Paolo Negri, 200 — Ada e Giovanna D'Italia, 150 — Cav. Gualtiero Fries, 200 — Magg. Giorgio Coen, 1 titolo prestito nazionale da lire 200 parl, 172 — Ing. Consiglio Fano, 100 — Direttore ed Impiegati Società del Gas (offerta mensile), 94.65 — Prof. Giovanni Puglisi (offerta mensile), 17 — Pasqua Levi ved. Padoa, 150 — Amedeo Padoa consigliere d'appello, 50 — Ernesta Bonivento nel III. anniversario della morte del fratello rag. Giovanni, 100 — La sorella Elena Bonivento ed il cognato Fortunato Gorin id., 25 — Cav. Ulisse e Dott. Guido Kingler, 150 — Mad. Louis Stern (offerta mensile), 300 — Tesser Cesare, 5 — Commissione Propaganda per vendite diverse, 55.

	L.	10.068.65
Liste precedenti	»	154.722.67
	L.	164.791.32
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
	L.	3.493.250.29
Meno importo offerta sig.na Sofia Luzzatto Sacerdoti per duplicato di pubblicazione	»	1.000.—
Totale	L.	3.492.250.29

Per San Marco

Echi di vita dei profughi

Nel giorno di S. Marco, ricordato in vario modo secondo le circostanze locali, da Asti, ove la commemorazione per fervida simpatia delle autorità ecclesiastiche e civili ebbe particolare rilievo e riescì in alto grado commovente, il Municipio mandò un telegramma di saluto al Sindaco Conte Grimani, ed il prof. Rambaldi telegrammi al Prefetto di Alessandria ed a S. E. l'on. L. Luzzatti, Alto commissario per i profughi.

S. E. l'on. Luzzatti così rispose al Professore Rambaldi Commissario Colonia Veneziana di Asti:

«Le loro patriottiche manifestazioni confortano l'animo mio e fanno bene sperare per la completa redenzione per la grandezza dell'Italia, frutto di sacrifici nobilissimi delle generazioni passate e di quelle presenti che degnamente le uguaglia e le emula. Grati affettuosi saluti ed auguri — LUIGI LUZZATTI».

Ed il Prefetto:

Cav. prof. Rambaldi, Commissario Profughi Veneziani, Asti — Sono grato Vossignoria e profughi veneziani avermi ricordato occasione patriottica cerimonia celebrata ieri costì per ricorrenza San Marco lieti abbiano avuto conforto e motivo legittimo compiacimento come non poteva essere altrimenti nel completo entusiastico consentimento fraterno cittadinanza astigiana nella commemorazione fasti grande eroica Venezia. San Marco costituisce un simbolo pei concittadini suoi e quel simbolo che rammenta gloria del passato porta loro anima ansiosa riscossa contro barbaro nemico ed addita radiosi destini Italia, incitandoli assurgere alte idealità patria. Porgo loro mio saluto cordiale, assicurandoli che lenire per quanto possibile sofferenze morali, materiali, forti sventurati figli provincia veneta forma oggetto mie cure precipue. Ossequi. — Prefetto DARBESIO.

Pubblicazione ruoli imposte dirette per il 1918

Ci si comunica:

Richiamasi fin d'ora l'attenzione dei lettori sull'avvertenza che accompagna la pubblicazione dei ruoli delle imposte dirette, la quale seguirà tra giorni, che cioè la pubblicazione stessa non pregiudica la sospensione della riscossione delle imposte accordata dal Ministero delle Finanze.

Ufficio provinciale per le pensioni di guerra

Roma, 8

L'Ufficio provinciale per le pensioni di guerra, istituito dal Ministero Bissolati spiega già da oltre un mese la sua attività che consiste principalmente nel facilitare ed accelerare la presentazione e documentazione delle domande per pensione da parte dei congiunti di militari morti in guerra. I cittadini hanno in esso un organo di assistenza gratuita in comunicazione diretta coi comuni e con le famiglie e non avrebbero ragione di esistere enti privati che avessero a sorgere proponendosi i medesimi scopi. Il Ministero avverte che domande che portassero l'intestazione di tali Enti o di persone private che prestassero la loro opera a scopo di lucro, non avrebbero corso, e gli interessati con perdita di tempo non indifferente, si troverebbero nella condizione di dover rifare l'istanza.

Sequestro di beni immobili

appartenenti a sudditi di stati nemici

Con decreto del Prefetto in data 8 corr. N. 795 vennero sottoposti a sequestro i beni immobili appartenenti a sudditi di Stati nemici qui di seguito elencati con la indicazione dei rispettivi sequestratari:

Becher Federico, germanico, Cannaregio, sequestratario Cav. Angelo Concaro Conservatore delle Ipoteche.

Bernardi Corinna fu Ferdinando in Gerhardt, germanico, Castello, sequestratario Notte Giovanni, Ricev. del Bollo Straordinario.

Fehr Giacomo, germanico, Cannaregio, sequestratarino ing. Ernesto Pendini primo segretario della Intendenza di Finanza.

Kamenarovic Angelica fu Nicolo, austriaca, Santa Croce, sequestr. ing. Ernesto Pendini Primo Segretario della Intendenza di Finanza.

Junghans Arturo, germanico, Giudecca, sequestratario Capitani Tito Benedetto, Ispettore delle Tasse Regg. l'Ufficio Atti Civili e Giudiziari.

Ratti Adelaide fu Edoardo, germanica, S. Croce, sequestratario Pacher Ugo, Ufficiale di Dogana.

Haager Franz fu Giuseppe, germanico, Castello, sequestr. Pacher Ugo, ufficiale di Dogana.

Rejbaud Giulia in Becher, germanica, Dorsoduro, sequestratario geometra Mario Fornasari, Ufficio Tecnico Finanza.

Rest Felice fu Leopoldo, germanico, S. Polo, Castello e Cannaregio, sequestratario geom. Mario Fornasari, Ufficio Tecnico Finanza.

Carlini Fanny fu Giorgio, austriaca, Malamocco, sequestratario nob. Dr. Carlo Antonj Primo Segr. Intend. di Finanza.

Clary Aldragen Carlo fu Edmondo, austriaca, Zattere, sequestr. Nob. Dr. Carlo Antonj Primo Segretario Intend. di Finanza.

Oleetta Emma fu Guglielmo, austriaca, Santa Croce, sequestr. Costa Ettore Ispett. di Dogana.

Darnhofer Luisa fu Giovanni, austriaca, Castello, sequestr. Costa Ettore Ispettore di Dogana.

De Schrokinger Nendemberg Emma fu Giuseppe, S. Marco, S. Polo, sequestr. dr. Giuseppe Marzemin Primo Segretario Intendenza di Finanza.

Koller Giovanna in Hean, austriaca, S. Marco, sequestr. Cav. Avv. Giulio Munerati Primo Segr. Intend. di Finanza.

Perkofer Giovanni di Antonio, austriaco, Castello sequestr. Ing. Attilio Amoretti Ufficio Tecnico di Finanza.

Pemma Paolina e Maria fu Marco, ottomana, S. Croce, sequestr. Ing. Attilio Amoretti, Ufficio Tecnico di Finanza.

Bohm Leone Ottone fu Adolfo, germanico, Mestre, sequestr. Costa Bartolomeo primo agente imposte di Mestre.

Krüll Hermann fu Adolfo, germanico, Mestre sequestr. Costa Bartolomeo, Primo Agente Imposte di Mestre.

Fesch Millosch Emilio ed Alfredo, austriaco, Cona, sequestr. Dott. Ugo Miotto, Ricevitore del Registro, Chioggia.

Hoenlohe Waldemburg Federico, austriaco, Cona, sequestr. Dott. Ugo Miotto Ricev. Registro Chioggia.

Schonborn Buch Kein fu Enrico, austriaco, Val di Ben, sequestr. dott. Ugo Miotto, Ricev. Reg. di Chioggia.

Id. id., Barenon e Riola, sequestr. Dott. Francesco Sansoni 1. agente Imposte di Chioggia.

Schenkel Gustavo, Zatta Ina in Schenkel, germanico, Pellestrina, sequestr. dr. Ugo Miotto, Ricev. Reg. di Chioggia.

Smutz Ignazio, austriaco, Mira, sequestratario Bozzola Isidoro.

Bittosnig Carolina fu Filippo, austriaca, Campolongo Maggiore, primo agente imposte, Dolo.

Il nuovo orario

per gli esercizi pubblici

Il Comando in Capo comunica quanto segue:

Art. 1. — Nei comuni di Venezia, Chioggia, Murano e Burano, come pure nelle isole di Lido e Pellestrina, l'apertura dei pubblici esercizi è fissata all'ora della cessazione dell'oscuramento. Fino alle ore 7 è vietata la vendita del vino e delle bevande alcooliche.

Art. 2. — Nel comune di Burano la circolazione e la chiusura dei pubblici esercizi sarà regolata, come per le isole di Lido e Pellestrina, a norma dell'articolo 6 del bando precedente.

Dalle ore 23 ad un'ora prima della cessazione dell'oscuramento è vietato a chiunque di circolare e trattenersi fuori dell'abitazione, salvo speciale autorizzazione di quel comando di presidio.

La chiusura dei ristoranti, caffè e sale di mensa, di convegno e di scrittura, alberghi e locande è stabilita alle ore 22.30.

La chiusura dei bars, trattorie, bottiglierie, fiaschetterie è stabilita alle ore 22, e la chiusura delle osterie alle 21.

La chiusura delle bettole è stabilita, nei giorni feriali (eccettuato il sabato) alle 21, e nei giorni festivi, compreso il sabato, alle 20.

Art. 3. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti a norma dei recenti bandi.

Art. 4. — Il presente bando andrà in vigore il giorno della data della pubblicazione.

Magistrale veneziana

(Sezione pedagogica)

Gl'insegnanti d'ogni grado, i capi d'Istituto e tutti coloro che s'interessano dei problemi scolastici sono vivamente pregati di voler intervenire al convegno, che avrà luogo domenica prossima nella sala Foscanon, alle ore 16, per esaminare e discutere intorno il progetto di riforma della scuola normale.

La funzione religiosa ai S.S. Giovanni e Paolo

La predica del Patriarca

Ieri mattina alla presenza di numerosissimi fedeli e di molti sacerdoti, alle undici, il Patriarca Cardinale La Fontaine, ricevuto dal parroco padre Lorgna, dopo una breve sosta in canonica, pronunciò un discorso sulla «Madonna del Rosario».

Ogni anno — esordisce — l'8 maggio i fedeli di tutta Italia si trovano riuniti intorno all'Altare della Vergine del Rosario, detta della Valle di Pompei, Vergine delle Vittorie, a rinnovarle i sensi della loro fiducia e a porgerle suppliche filiali; perchè Essa secondo l'espressione di Dante poeta — teologo:

«ad aprir l'alto Amor vol'se la chiave».

Fece vedere che, essendo il Redentore il Sole di giustizia e di Verità, Maria ne è l'aurora e che però ogni volta che quel Sole irradiò beneficamente la terra, la bella Aurora sempre lo precedette. Mostrò in Valle di Pompei, vicino alle rovine dell'antica città morta, la nuova Pompei sorta da qualche anno col suo artistico santuario e con i begli ospizi delle orfanelle e dei figli dei carcerati, dov'è tutta una fioritura di opere di fraterno amore, che il Patriarca dimostrò sbocciate sotto il raggio di Cristo, dopo che in quel luogo si era sviluppata la devozione alla Vergine del Rosario, titolo glorioso che ricorda i grandi trionfi della civiltà cristiana nel secolo XVI, del quali si ha il monumento nella storica cappella del Rosario, appunto nel tempio dei Ss. Giovanni e Paolo.

Conseguentemente il Patriarca invocò questa Aurora affinchè ne annunzi il risorgere del Sole di giustizia, ai cui raggi ristabilito l'equilibrio tra le nazioni e le classi, la grande famiglia umana possa svolgere la sua vitalità, quale Dio gliela addita.

Chiuse, chiedendo alla Vergine di benedire Venezia e l'Italia ed esortando i fedeli a pregare la buona Madre e a confidare nella sua materna bontà.

Finita la predica S. Em. celebrò la Messa; quindi impartì la benedizione.

Un marinaio suicida

L'altra sera verso le ore 22, si presentò al sig. Lucchese Giocondo fu Pietro, di anni 78, affitta stanze a S. Geremia 312, il marinaio Buzzo Umberto di Innocente, di anni 25, fuochista artefice, che chiese una stanza per alloggiare la notte.

Avutala, si ritirò subito, raccomandando al cameriere di svegliarlo alle ore 8 del mattino. Il Buzzo era calmo, parlava affabilmente e nulla lasciava intravvedere il suo triste proposito.

Ieri mattina, verso le 7, il Lucchese fu svegliato di soprassalto da una forte detonazione d'arma da fuoco.

Salite le scale, si avvicinò all'uscio della stanza dove era il marinaio; bussando ripetutamente all'uscio.

Non ricevendo risposta, si decise a forzare la porta.

Un triste spettacolo si presentò ai suoi occhi. Il marinaio completamente svestito, giaceva disteso sul letto. Stringeva nella mano destra, una rivoltella d'ordinanza; dalla testa usciva abbondantemente il sangue mescolato a materia cerebrale, macchiando le coperte e le lenzuola. La divisa del disgraziato era a terra, ai piedi del letto. Sul tavolo molti mozziconi di sigarette, dinotavano che lo sciagurato non aveva dormito.

Il dott. Sarcinelli chiamato d'urgenza, constatò la morte avvenuta quasi istantanea.

Il Buzzo si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra: il proiettile, forando la scatola cranica era uscito dalla tempia sinistra.

Dopo le contestazioni di legge, il cadavere, con una barca della Croce Azzurra, fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale militare di S. Anna.

Sul tavolino della camera ove era il suicida fu trovato un biglietto scritto a matita in cui è detto:

«Mi chiamo Buzzo Umberto fuochista artefice nella brigata marina Battaglione Galametto, sono figlio del capo stazione ferroviario del paesello Ponte in quel di Benevento.

«Mi uccido perchè .... non posso dirlo.

«Addio mondo di dolori e di gioia, addio umanità vanitosa e crudele, addio!»

Il suicidio dello disgraziato rimane avvolto nel mistero, ma vi è qualcuno che afferma che il Buzzo fosse vittima di una passione amorosa.

Il Buzzo aveva tentato di impiccarsi poco tempo fa all'albergo Bonvecchiati.

Del triste fatto venne avvertita telegraficamente la famiglia del suicida.

Piccola cronaca

I cantori delle ore notturne

Gli agenti della Squadra mobile, dichiararono in contravvenzione ieri sera verso le ore 23: Gasparetti Basilio di Silvio, di anni 28; Manoni Federico di Pietro, di anni 18; Maziol Emilio di Filiberto, di anni 17; e Todesco Natale fu Giovanni, di anni 24, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne.

Gli incerti del barcaiuolo

Ieri mattina, verso le ore 11, il barcaiolo Civiero Antonio di Giacomo, di anni 21, abitante a Dorsoduro 1120, dovendo consegnare dei sifoni ad cliente, ormeggiò la barca nella riva di S. Felice.

Lasciò, mentre eseguiva la commissione, la giacca in barca. Al ritorno la giacca era sparita. E quello che è peggio, con la giacca era sparito il portafoglio contenente venti lire e un biglietto di riforma rilasciato dall'autorità militare. La Questura indaga.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Bersagliere che annega nel Marzenego

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Il bersagliere Savio Emilio gu Agostino, d'anni 19, di Malo Vicentino, ora di stanza col suo reparto a Chirignago, volle fare un bagno nel fiume Marzenego. Ma fu travolto dalla corrente.

Alcuni compagni accorsero in aiuto, tentando invano il salvataggio.

Il cadavere fu ripescato dal soldato di fanteria Ferrari Giovanni, dopo continui scandagli durate parecchie ore, sotto la pioggia.

La salma del bersagliere venne trasportata nella cella del cimitero comunale di Zellarino.

PADOVA

La sistemazione dei rifugi

PADOVA — Ci scrivono, 8:

La Commissione tecnica per i rifugi in Padova, nominata dal Prefetto della Provincia, ha proceduto sollecitamente nei suoi lavori con una serie di sopraluoghi e di ricerche, concretando i risultati in relazioni con proposte e preventivi di spese per l'apprestamento di nuovi rifugi o per la sistemazione e il miglioramento di quelli esistenti.

Il Prefetto ha vivamente interessato per la pronta esecuzione dei lavori S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. E in seguito agli accordi intervenuti col Comando Supremo del R. Esercito è stato deciso che i lavori proposti dalla Commissione avranno completa attuazione e che essi verranno compiuti con la maggiore sollecitudine direttamente dall'Autorità militare, a cura del Comando generale del Genio, che li inizierà senz'altro, in modo che essi vengano compiuti possibilmente entro il presente periodo illunare.

Un valoroso caduto

Al Municipio di Casalserugo è giunta la dolorosa notizia della morte del giovane Cognolato, caduto da prode nel campo di battaglia.

Tessera annuale per i generi

Nella seduta di ieri la Giunta municipale decise di adottare una «nuova forma di tesseramento» per parecchi generi di primissima necessità, cioè la sostituzione di una tessera annuale alla tessera mensile come si è fatto fino ad ora. La nuova tessera che avrà la durata a tutto il 31 dicembre 1918 contiene tanti buoni mensili per i generi tesserati (burro, olio, pasta alimentare e petrolio), quanti sono i mesi che mancano ancora a finire l'anno in corso.

E' stato oggi pubblicato il manifesto del Sindaco che invita la cittadinanza al ritiro della nuova tessera.

Verdura in rialzo

Gli alti prezzi della verdura nella nostra piazza son determinati più che altro dalla speculazione.

La Questura molto opportunamente s'è messa alla caccia dei responsabili del rialzo. Allo stallo Petit fu sorpreso certo Giuseppe Scaboro di Giovanni, d'anni 51, da Dolo, mentre acquistava parecchie ceste di verdura da certa Amalia Longato, di anni 33, da Terranegra.

Tanto lo Scaboro quanto la Longato furono posti in contravvenzione.

Il teatro dei soldati a Vigodarzere

A Vigodarzere continuano a rappresentarsi nell'ampio teatro piacevoli commedie per divertire i soldati.

L'opera utilissima, specialmente in questi momenti, è stata intrapresa con tanto zelo ed interessamento dall'egregio maggiore Cattaneo.

Ieri, davanti a larga schiera di ufficiali e soldati, quanti potevano contenere il vasto teatro, fu data la brillante commedia «La figlia del maggiore», composta dal sottotenente Cosentino.

Il lavoro piacevolissimo fu applaudito alla fine d'ogni atto; anche gli attori furono festeggiatissimi.

VICENZA

Gli alpini al Vescovo

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Il colonnello Bes, comandante dei battaglioni Alpini «Vicenza» e «Monte Berico», facendosi interprete dei sentimenti di gratitudine espressi dai suoi soldati per la bella funzione di domenica scorsa, celebrata nella Basilica di Monte Berico, così scriveva a S. E. Mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza:

«La sua parola di paterna compiacenza, di cristiana benedizione sul Colle Sacro di Fede e di Storia, mentre, a dispetto del tempo più avverso, si riaffermava festosa e famigliare la fusione dei cuori, fu sommamente cara ai miei Alpini tanto lieti che la loro fede semplice, sincera, attinta sulle vette del dovere, della Patria, tra le nevi arrossate di sangue, abbia trovato così larga rispondenza in quella alta e profonda dei cuori vicentini.

Mi è certezza che la Preghiera di Domenica, così calda di animi e di voti, si ripeterà spontanea nei loro cuori, sulle loro labbra: sia che distendano dall'alto il loro sguardo su questi cari e dolci colli della Patria: sia che rivolgano teneri pensieri alle mamme, spose e famiglie: o che ricordino gl'indimenticabili giorni in cui Vicenza volle tanto affettuosamente festeggiarli.

Per essa sentiamo, nelle ore più gravi della lotta, e dei sacrificio, tutta la forza, tutto il conforto che verrà dalla stessa preghiera ripetuta con eguale ardenza da V. E., dai cuori cristiani e patriotici di Vicenza: ciò che E renderà invincibili».

Il nuovo regime delle macellerie

Il Sindaco porta a conoscenza della cittadinanza che, in forza del Decreto L. T. 18 Aprile 1918 N. 496, gli esercizi di vendita delle carni dovranno rimanere chiusi dalle ore 13 del martedì a tutto il venerdì successivo.

La Macelleria Comunale rimarrà però aperta anche nei giorni di mercoledì, giovedì e Venerdì dalle ore 7 alle 10.30 per la vendita della carne esclusivamente agli ammalati, previa presentazione del prescritto certificato medico, vistato dal Sindaco.

VERONA

Ucciso da una bombetta a mano

VERONA — Ci scrivono, 8:

Il giovanetto Giuseppe Bonotto, di anni 14, da Valeggio, rinvenne in un campo una bombetta a mano inesplosa.

Malgrado che un suo fratello lo consigliasse di non toccarla, la raccolse e provò a maneggiarla. L'esplosione non tardò a verificarsi; il disgraziato rimase ucciso.

Un soldato in Adige

Un giovane militare di fanteria, in un momento di sconforto, tentò por fine alla propria vita buttandosi a capofitto nel fiume dal ponte delle Navi. L'acqua fredda però fu per lui una doccia salutare e il cambiamento di opinione venne immediato.

Il milite cominciò a nuotare vigorosamente e si salvò presso un molino natante senz'altri inconvenienti.

L'arresto di un "ardi

feritore della guardia di finanza pado

Roma

Sul grave ferimento avvenuto a della guardia di finanza padovana il po» pubblica questi particolari:

«Il Beneton era ubbriaco per le libazioni fatte insieme con i fratelli gruppo di amici in una osteria di v... salina. Montato sul tram, il Beneton ... stò il biglietto fino alla stazione d... ni, dove, però, non scese. Invitato dal... torina a prendere un nuovo bigliett... proseguire fino a San Silvestro, il Be... si rifiutò, commettendo stranezze e i... tenze, che provocarono la nota reazi... un gruppo di viaggiatori. Fra ques... anche un soldato «ardito». Dicemmo ... ieri che il Beneton, ad un certo punt... pegnò una specie di rissa con uno de... giatori. Ora le indagini ultime della p... hanno accertato che il viaggiatore c... colluttò con la guardia di finanza fu ... to l'«ardito». Mentre un vetro della ... ra andava in frantumi, per effetto del... lato, l'«ardito» estrasse il pugnale e ... brò un tremendo colpo al Beneton. N... no si accorse del ferimento, e, probab... te, nel primo momento, non se ne ... nemmeno il Beneton. L'«ardito» ... potè farla franca.

Ma, accertata la responsabilità d... ieri sera, alle ventuno, dopo speciale ... zio di appostamento, l'«ardito» fu arr... in via degli Zingari, mentre si conge... da un gruppo di amici, dovendo egli ... sara stessa ripartire per il fronte, a... goduto della licenza ordinaria di qu... giorni. L'«ardito» è il diciannovenne ... care Dutto di Arturo, romano, mecc... soldato nel 7. reparto assalto di marcia... compagnia. A Roma egli abita in via ... gipane, 24.

Il Dutto si rese confesso. L'arrestat... rà oggi tradotto dinanzi all'avvocato ... tare presso il nostro Tribunale territo... L'operaio Baldi, che era stato tratten... venne ieri stesso rilasciato non essendo... la risultato a suo carico.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente respons...

Tipografia della «Gazzetta di Vene...

BAGLIORI

La festa della "Sensa,,

Un'altra delle feste grandiose alla quale il Doge assisteva annualmente, in tutta la sua solennità, fu quella della «Sensa» (Ascensione) istituita per ricordare, come vuole la leggenda, la pace c inchiusa a Venezia tra Alessandro III e Federico Barbarossa, intorno alla quale «non già il governo per scopo politico» nota egregiamente il Molmenti» ma gli scrittori, per sentimento d'indipendenza nazionale, crearono una specie di mito poetico che parla dell'occulta fuga del Doge a Venezia, della vittoria di Salvore e della prigionia del figlio del Barbarossa, dell'anello dato dal Papa al Doge per lo sposalizio del mare in segno di dominio». Così ricorda la lontana origine della festa una vecchia cronaca: — Misser lo Doxe monta in galia con la grandezza di Venezia et fo solamente trenta galie... e partisse et quando elle fo cinquanti mesa in mar, fo encontradi en le settantacinque galie de lo fio dello Imperador et lo Missier lo Doxe, con la bona zente che ello havevo nella soa compagna, conseasse de tuor la battaglia. Et conseiando andò a ferir en la bona ventura et confisse le galie de l'Imperador et fu perso lo fio Othon dello Imperador lo quale era capitanio et menallo in carcere et habbuda victoria Venesia et zonti a casa, missior lo Papa andò con le braggia averte contro di missier lo Doxe et rezavando la sua grandezza digando: «ben venga lo signor di tutto lo mar salso, imper quello chello la ben conquestado» et qua missier lo Papa si le presenta un anello d'oro digando che lo sposasse lo mar si come l'homo sposa la donna per esser lo signor. E questo su concedemo perpetuamente da fare ogni anno. — Tale sposalizio, però, ricordava annualmente il giorno dell'Ascensione dell'anno 1000 nel quale il doge Pietro Orseolo II salpò da Venezia alla conquista della Dalmazia, sposalizio simbolico che si celebrava gettando il doge, montato sul Bucintoro, nell'acqua un anello benedetto, in cospetto del mare, colle parole di rito: — Desponsamus te, mare, in signum veri perpetunque dominii. — Era quello il giorno in cui il Doge appariva in tutta la sua pompa accompagnato dalla Signoria, dal Senato e dal Maggior Consiglio e circondato dagli ambasciatori delle primarie corti d'Europa, in quel famoso Bucintoro, degno albergo di tanta Maestà, accolta tra l'oro e la pompa del maraviglioso naviglio.

Oltre i rimorchi, 168 remiganti ne agevolavano il maestoso corso: tutti arsenalotti i quali avevano ottenuto l'ambito privilegio di condurre il Doge alle simboliche nozze ed abbandonati i quotidiani strumenti di lavoro, si godevano dell'annuale onore loro conferito. Anche il Doge dei Nicolotti aveva una barca particolare nella quale seguiva il Bucintoro, rimorchiato dai pescatori subalterni, privilegio del quale godevano i capi principali dell'arte vetraria e delle conterie.

Di ritorno, il Doge rientrava nel suo palazzo dove convitava i magistrati che s'erano trovati nel Bucintoro.

«Abbiamo assai grande il numero de forastieri» ricordano i «Notatori» dell'anno 1766, 7 Maggio «delle galere e delle maschere e delle vettovaglie, laonde tutto ciò contribuisce luminosa la festività e l'allegria nobile e popolare qua e là sparsa e per acqua e per terra, andando il Doge nel sontuoso Bucintoro, le spose e le dame nelli legni armati o in pedotte ornate, fra sbarri d'artiglierie, squarcio di mobigliature, bandiere, svolazzanti, zuffe de remiganti e milizia di tutto punto ammontata. Dopo sposato il mare in contrasegno del vero e perpetuo dominio mai perturbato, il Principe se ne ritorna al Palazzo e quivi, ad universale vista, spicca il Convito Ducale di cui ne partecipano gli ambasciatori, la Signoria e li magistrati ed alquanti cancellieri e secretari e cittadini ancora, al terminare del quale li moderni musici cantano le lodi pubbliche, le prerogative del soavissimo capo della Repubblica stessa, Gio. Mocenigo, la cui Serenissima mogile, Pisana Cornaro, et soavissima nuora Francesca Grimani in bello appartamento sedente, con bel vedere di corona eletta delle primarie gentildonne parenti, lietamente mangieranno e beveranno, servite da giovani cavalieri e livreati. Tanto basta per disporre il leggitore curioso a volentieri apprendere il di più che io dettarò nel dimani.... » E in data 8:

«Piacque sempre alla Serenissima Patria e Rep. nostra, dal solo Iddio sostenuta grandiosa più di qualunque altra, spiccare in ogni circostanza di tempo e di caso con quella preminenza che se le conviene tuttavia et a dovere di luminosa corona or pacifica or belligera or benigna et or trionfante e, quandunque il governo fu et è diretto a modo di ducato il titolo appresso i Longombardi, profittò in molta reputazione conciò sichè, essendosi veduti diversi Principati in Italia non assoluti ma sottoposti ad un Re che gli eleggeva, la reggenza, però, de' Veneziani per dignità e grandezza, volle che il loro capo portasse le insegne primarie, ponesse il proprio nome nelle monete e durasse in vita.

Li Maggiori chiamarono lo stato loro e di mare o di terra regimento e diedero al Doge, anche, titolo di Rettore, in quella maniera che si dà anche oggi a que' nobili che vanno alla cura delle città e terre sottoposte. Vedesi oggi, nelli metodi della solenne funzione, salire, adunque, il Principe e sedere sopra un trono nell'aureo Bucintoro con remarcabili insegne et il proprio scudo esposto oltre li stendardi, lo stocco, tre cavalieri di stola d'oro e così per via di più e più remiganti e fedeli arsenalotti, diretti da magnifici ammiragli, condotto alle foci del mare, non che riverito et onorato mediante la di lui grandezza e col suono delle campane, rimbombo de' cannoni salutato dalle venete ed estere navi e bastimenti e da salve di moschetteria et artiglieria, contradistinto da compagnie di soldati nazionali, greci et italiani bombardieri bombisti dipendenti fedelissimi e virtuosi uffiziali.

Se ne viene all'incontro Mons. Rev.mo Patriarca, li monaci di S. Nicolò del Lido, li livreati, stupidi chiunque alla gran comparsa, fiancheggiata da più galere di sopracomiti, dal provveditore dell'armata e dal capitano in golfo, il che rare volte succede, poichè non tante cariche si attrovavano nello stesso solenne giorno dell'Ascensione tutte assieme sull'acque adriatiche si alla chiara rinomata metropoli. Doppo ascoltata la misteriosa santa Messa a S. Nicolò, con lo stesso ordine si fa regresso al Molo della Piazza ripiena di popolo a modo di fiera. Così vogliamo esprimere poichè spallierata da infinità di botteghe o dicansi stanze di legname, con studiata topografia distribuite et elegantemente ripiene di argenterie e manifatture di puro oro, gioie e smalti, cristalli, specchi, telarie, drapperie, ferramenti, stromenti, armi da fuoco, da taglio, da punta, vestiti per ogni sesso, pizzi e merli manipolati qui, punti in aria merlati, cotoni, filati et ogni altro genere fino di montature minute et al popolo per descrizione di prezzo esitante o commercievole trasporto altrove apprestate.

Passeggiano del continuo le dame con abiti costosi, entrano nelli caffè, ma però solo nelle vaste e confuni camere permesse e poi ridotte al tardi passano, servite da onorati gentiluomini, alli due teatri appresso S. Gio. Grisostomo e appresso S. Luca. Nel primo si rappresenta l'anno corrente, in grazia della fiera, lo «Achille in Siria» del poeta Pietro Metastasio e nel secondo il «Sesostri» del fu Apostolo Zeno. Si presenta incontro decoroso anche alla comunità di Murano di gioire nella festa dell'Ascensione, giacchè ne è in possesso, per inveterato uso, il doppo pranzo, passare colà a giocare a modo di corso quantità di solazzieri su margherotte, bissone, fisolere e pedotte ad otto barcaroli, con livree coperte di velluto, trinato d'oro o di ricco drappo o damasco intessiuto d'argento, con piume da prova e da poppa, trombettieri o strumenti musicali, eccitando allegria e lieti evviva. Ne fruì in tal occasione Carlo, secondogenito del duca di Curlandia, l'inviato delle tre leghe dei signori Grisoni, un primario gentiluomo moscovita et altri conti e marchesi forasteri a bella posta sopragiunti con sollecito viaggio. Così li direttori di legni de' mercadanti inglesi et di altre lontane nazioni.»

A male andò la «Sensa» del 1750. Infatti leggiamo in data 27 Maggio:

«Convitto ducale alla Signoria, magistratura e Savij nel quale ogni sorte di vivanda preciosa si assaggiò non che liquor in abbondanza ma, per il tempo non adattato alla funzione di sposare il mare, secondo l'anticò uso della Republica di solennemente palesarne l'indubitato antico possesso, oggi si sospese l'andata al Lido col Bucintoro, non senza rincrescimento de' forestieri a Venezia giunti per quest'effetto, non chè per l'incominciata fiera qui detta la «Sensa» ed anche per profittare dell'indulgenza in S. Marco, concessa molto graziosa dal Pontefice Alessandro III. Questa funzione si adempì, poi, la domenica seguente».

Indulgenza, fiera, Bucintoro: tre fatti che spiegano e giustificano il grande accorrere di ospiti dei più lontani lidi alla nostra città, mentre la politica importanza dell'avvenimento veniva da un secentista così concisamente affermata: «dalla qual cosa è nato che niun può navigar per il Golfo senza nostra licentia». E un anonimo poeta, a sua volta, rapito dall'altezza dell'argomento in tal guisa conchiudeva una sua ispirata, se non impeccabile, canzonetta:

Podè ben caminar,
Tuto el mondo zirar,
Ma megio no trovè:
Venezia singolar.....
Tuti «viva» cighè!

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

Calendario

9 GIOVEDI' (129-236) — Ascensione di Gesù.

Apparve Gesù l'ultima volta agli Apostoli, in Betania, alle falde del monte Oliveto; trattili alla cima del monte, a vista di tutti, ascese al cielo benedicendo.

SOLE: Leva alle ore 5.49 — Tramonta alle ore 20.25.

LUNA: Sorge alle 4.45 — Tramonta alle 19.33.

Temperatura di ieri: Massima 18.4 — Minima 13.

10 VENERDI' (130-235) — Sant'Antonino.

SOLE: Leva alle ore 5.48 — Tramonta alle ore 20.26.

LUNA: «Luna nuova» — Sorge alle ore 5.23 — Tramonta alle ore 20.50.

L. N. il 10 — P. Q. il 17.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista IV.

Co. Antonio e Luigi Donà dalle Rose Lire 5000 — Marco ed Emma Levi, 1000 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi, 1000 — Ing. Filippo Danioni, 1000 — Ulrico Fano e famiglia, 300 — Prof. Paolo Negri, 200 — Ada e Giovanna D'Italia, 150 — Cav. Gualtiero Fries, 200 — Magg. Giorgio Coen, 1 titolo prestito nazionale da lire 200 pari, 172 — Ing. Consiglio Fano, 100 — Direttore ed Impiegati Società del Gas (offerta mensile), 94.65 — Prof. Giovanni Pugliesi (offerta mensile), 17 — Pasqua Levi ved. Padoa, 150 — Amedeo Padoa consigliere d'appello, 50 — Ernesta Bonivento nel III. anniversario della morte del fratello rag. Giovanni, 100 — La sorella Elena Bonivento ed il cognato Fortunato Gorin id., 25 — Cav. Ulisse e Dott. Guido Ringler, 150 — Mad. Louis Stern (offerta mensile), 300 — Tesser Cesare, 5 — Commissione Propaganda per vendite diverse, 55.

	L. 10.068.65
Liste precedenti	» 154.722.67
	L. 164.791.32
Sottoscrizioni precedenti	» 3.328.458.97
	L. 3.493.250.29
Meno importo offerta sig.ra Sofia Luzzatto Sacerdoti per duplicato di pubblicazione	» 1.000.—
Totale	L. 3.492.250.29

Per San Marco

Echi di vita dei profughi

Nel giorno di S. Marco, ricordato in vario modo secondo le circostanze locali, da Asti, ove la commemorazione per fervida simpatia delle autorità ecclesiastiche e civili ebbe particolare rilievo e riescì in alto grado commovente, il Municipio mandò un telegramma di saluto al Sindaco Conte Grimani, ed il prof. Rambaldi telegrammi al Prefetto di Alessandria ed a S. E. l'on. L. Luzzatti, Alto commissario per i profughi.

S. E. l'on. Luzzatti così rispose al Professore Rambaldi Commissario Colonia Veneziana di Asti:

«Le loro patriottiche manifestazioni confortano l'animo mio e fanno bene sperare per la completa redenzione per la grandezza dell'Italia, frutto di sacrifici nobilissimi delle generazioni passate e di quelle presenti che degnamente le uguaglia e le emula. Grati affettuosi saluti ed auguri — LUIGI LUZZATTI».

Ed il Prefetto:

Cav. prof. Rambaldi, Commissario Profughi Veneziani, Asti — Sono grato Vossignoria e profughi veneziani avermi ricordato occasione patriottica cerimonia celebrata ieri costì per ricorrenza San Marco lieti abbiano avuto conforto e motivo legittimo compiacimento come non poteva essere altrimenti nel completo entusiastico consentimento fraterno cittadinanza astigiana nella commemorazione fasti grande eroica Venezia. San Marco costituisce un simbolo pei concittadini suoi e quel simbolo che rammenta gloria del passato porta loro anima ansiosa riscossa contro barbaro nemico ed addita radiosi destini Italia, incitandoli assurgere alte idealità patria. Porgo loro mio saluto cordiale, assicurandoli che lenire per quanto possibile sofferenze morali, materiali, forti sventurati figli provincia veneta forma oggetto mie cure precipue. Ossequi. — Prefetto DARBESIO.

Pubblicazione ruoli imposte dirette per il 1918

Ci si comunica:

Richiamasi fin d'ora l'attenzione dei lettori sull'avvertenza che accompagna la pubblicazione dei ruoli delle imposte dirette, la quale seguirà tra giorni, che cioè la pubblicazione stessa non pregiudica la sospensione della riscossione delle imposte accordata dal Ministero delle Finanze.

Ufficio provinciale per le pensioni di guerra

Roma, 8

L'Ufficio provinciale per le pensioni di guerra, istituito dal Ministero Bissolati spiega già da oltre un mese la sua attività che consiste principalmente nel facilitare ed accelerare la presentazione e documentazione delle domande per pensione da parte dei congiunti di militari morti in guerra. I cittadini hanno in esso un organo di assistenza gratuita in comunicazione diretta coi comuni e con le famiglie e non avrebbero ragione di esistere enti privati che avessero a sorgere proponendosi i medesimi scopi. Il Ministero avverte che domande che portassero l'intestazione di tali Enti o di persone private che prestassero la loro opera a scopo di lucro, non avrebbero corso, e gli interessati con perdita di tempo non indifferente, si troverebbero nella condizione di dover rifare l'istanza.

Sequestro di beni immobili

appartenenti a sudditi di stati nemici

Con decreto del Prefetto in data 8 corr. N. 795 vennero sottoposti a sequestro i beni immobili appartenenti a sudditi di Stati nemici qui di seguito elencati con la indicazione dei rispettivi sequestratari:

Becher Federico, germanico, Cannaregio, sequestratario Cav. Angelo Concaro Conservatore delle Ipoteche.

Bernardi Corinna fu Ferdinando in Gerhardt, germanico, Castello, sequestratario Notte Giovanni, Ricev. del Bollo Straordinario.

Fehr Giacomo, germanico, Cannaregio, sequestratarino ing. Ernesto Pendini primo segretario della Intendenza di Finanza.

Kamenarovic Angelica fu Nicolo, austriaca, Santa Croce, sequestr. ing. Ernesto Pendini Primo Segretario della Intendenza di Finanza.

Junghans Arturo, germanico, Giudecca, sequestratario Capitani Tito Benedetto, Ispettore delle Tasse Regg. l'Ufficio Atti Civili e Giudiziari.

Ratti Adelaide fu Edoardo, germanica, S. Croce, sequestratario Pacher Ugo, Ufficiale di Dogana.

Haager Franz fu Giuseppe, germanico, Castello, sequestr. Pacher Ugo, ufficiale di Dogana.

Rejbaud Giulia in Becher, germanica, Dorsoduro, sequestratario geometra Mario Fornasari, Ufficio Tecnico Finanza.

Rest Felice fu Leopoldo, germanico, S. Polo, Castello e Cannaregio, sequestratario geom. Mario Fornasari, Ufficio Tecnico Finanza.

Carlini Fanny fu Giorgio, austriaca, Malamocco, sequestratario nob. Dr. Carlo Antonj Primo Segr. Intend. di Finanza.

Clary Aldringen Carlo fu Edmondo, austriaca, Zattere, sequestr. Nob. Dr. Carlo Antonj Primo Segretario Intend. di Finanza.

Oleetta Emma fu Guglielmo, austriaca, Santa Croce, sequestr. Costa Ettore Ispett. di Dogana.

Darnhofer Luisa fu Giovanni, austriaca, Castello, sequestr. Costa Ettore Ispettore di Dogana.

De Schrokinger Nendemberg Emma fu Giuseppe, S. Marco, S. Polo, sequestr. dr. Giuseppe Marzemin Primo Segretario Intendenza di Finanza.

Koller Giovanna in Hean, austriaca, S. Marco, sequestr. Cav. Avv. Giulio Munerati Primo Segr. Intend. di Finanza.

Perkofer Giovanni di Antonio, austriaco, Castello, sequestr. Ing. Attilio Amoretti Ufficio Tecnico di Finanza.

Pemma Paolina e Maria fu Marco, ottomana, S. Croce, sequestr. Ing. Attilio Amoretti, Ufficio Tecnico di Finanza.

Böhm Leone Ottone fu Adolfo, germanico, Mestre, sequestr. Costa Bartolomeo primo agente Imposte di Mestre.

Krüll Hermann fu Adolfo, germanico, Mestre sequestr. Costa Bartolomeo, Primo Agente Imposte di Mestre.

Fesch Millosch Emilio ed Alfredo, austriaco, Cona, sequestr. Dott. Ugo Miotto, Ricevitore del Registro, Chioggia.

Hoenlohe Waldemburg Federico, austriaco, Cona, sequestr. Dott. Ugo Miotto Ricev. Registro Chioggia.

Schonborn Buch Kein fu Enrico, austriaco, Val di Ben, sequestr. dott. Ugo Miotto, Ricev. Reg. di Chioggia.

Id. id., Barenon e Riola, sequestr. Dott. Francesco Sansoni 1. agente Imposte di Chioggia.

Schenkel Gustavo, Zatta Ina in Schenkel, germanico, Pellestrina, sequestr. dr. Ugo Miotto, Ricev. Reg. di Chioggia.

Smutz Ignagio, austriaco, Mira, sequestratario Bozzola Isidoro.

Bittosnig Carolina fu Filippo, austriaca, Campolongo Maggiore, primo agente imposte, Dolo.

Il nuovo orario

per gli esercizi pubblici

Il Comando in Capo comunica quanto segue:

Art. 1. — Nei comuni di Venezia, Chioggia, Murano e Burano, come pure nelle isole di Lido e Pellestrina, l'apertura dei pubblici esercizi è fissata all'ora della cessazione dell'oscuramento. Fino alle ore 7 è vietata la vendita del vino e delle bevande alcooliche.

Art. 2. — Nel comune di Burano la circolazione e la chiusura dei pubblici esercizi sarà regolata, come per le isole di Lido e Pellestrina, a norma dell'articolo 6 del bando precedente.

Dalle ore 23 ad un'ora prima della cessazione dell'oscuramento è vietato a chiunque di circolare e trattenersi fuori dell'abitazione, salvo speciale autorizzazione di quel comando di presidio.

La chiusura dei ristoranti, caffè e sale di mense, di convegno e di scrittura, alberghi e locande è stabilita alle ore 22.30.

La chiusura dei bars, trattorie, bottiglierie, fiaschetterie è stabilita alle ore 22, e la chiusura delle osterie alle 21.

La chiusura delle bettole è stabilita, nei giorni feriali (eccettuato il sabato) alle 21, e nei giorni festivi, compreso il sabato, alle 20.

Art. 3. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti a norma dei recenti bandi.

Art. 4. — Il presente bando andrà in vigore il giorno della data della pubblicazione.

Magistrale veneziana

(Sezione pedagogica)

Gl'insegnanti d'ogni grado, i capi d'Istituto e tutti coloro che s'interessano dei problemi scolastici sono vivamente pregati di voler intervenire al convegno, che avrà luogo domenica prossima nella sala Faccanon, alle ore 16, per esaminare e discutere intorno il progetto di riforma della scuola normale.

La funzione religiosa ai S.S. Giovanni e Paolo

La predica del Patriarca

Ieri mattina alla presenza di numerosissimi fedeli e di molti sacerdoti, alle undici, il Patriarca Cardinale La Fontaine, ricevuto dal parroco padre Lorgna, dopo una breve sosta in canonica, pronunciò un discorso sulla «Madonna del Rosario».

Ogni anno — esordisce — l'8 maggio i fedeli di tutta Italia si trovano riuniti intorno all'Altare della Vergine del Rosario, detta della Valle di Pompei, Vergine delle Vittorie, a rinnovarle i sensi della loro fiducia e a porgerle suppliche filiali; perchè Essa secondo l'espressione di Dante poeta — teologo:

«ad aprir l'alto Amor volse la chiave»

Fece vedere che, essendo il Redentore il Sole di giustizia e di Verità, Maria ne è l'aurora e che però ogni volta che quel Sole irradiò beneficamente la terra, la bella Aurora sempre lo precedette. Mostrò in Valle di Pompei, vicino alle rovine dell'antica città morta, la nuova Pompei sorta da qualche anno col suo artistico santuario e con i begli ospizi delle orfanelle e dei figli dei carcerati, dov'è tutta una fioritura di opere di fraterno amore, che il Patriarca dimostrò sbocciate sotto il raggio di Cristo, dopo che in quel luogo si era sviluppata la devozione alla Vergine del Rosario, titolo glorioso che ricorda i grandi trionfi della civiltà cristiana nel secolo XVI, dei quali si ha il monumento nella storica cappella del Rosario, appunto nel tempio dei Ss. Giovanni e Paolo.

Conseguentemente il Patriarca invocò questa Aurora affinchè ne annunzi il risorgere del Sole di giustizia, ai cui raggi ristabilito l'equilibrio tra le nazioni e le classi, la grande famiglia umana possa svolgere la sua vitalità, quale Dio gliela addita.

Chiuse, chiedendo alla Vergine di benedire Venezia e l'Italia ed esortando i fedeli a pregare la buona Madre e a confidare nella sua materna bontà.

Finita la predica S. Em. celebrò la Messa; quindi impartì la benedizione.

Un marinaio suicida

L'altra sera verso le ore 22, si presentò al sig. Lucchese Giocondo fu Pietro, di anni 78, affitta stanze a S. Geremia 312, il marinaio Buzzo Umberto di Innocente, di anni 25, fuochista artefice, che chiese una stanza per alloggiare la notte.

Avutala, si ritirò subito, raccomandando al cameriere di svegliarlo alle ore 8 del mattino. Il Buzzo era calmo, parlava affabilmente e nulla lasciava intravvedere il suo triste proposito.

Ieri mattina, verso le 7, il Lucchese fu svegliato di soprassalto da una forte detonazione d'arma da fuoco.

Salite le scale, si avvicinò all'uscio della stanza dove era il marinaio; bussando ripetutamente all'uscio.

Non ricevendo risposta, si decise a forzare la porta.

Un triste spettacolo si presentò ai suoi occhi. Il marinaio completamente svestito giaceva disteso sul letto. Stringeva nella mano destra, una rivoltella d'ordinanza; dalla testa usciva abbondantemente il sangue mescolato a materia cerebrale, macchiando le coperte e le lenzuola. La divisa del disgraziato era a terra, ai piedi del letto. Sul tavolo molti mozziconi di sigarette, dinotavano che lo sciagurato non aveva dormito.

Il dott. Sarcinelli chiamato d'urgenza, constatò la morte avvenuta quasi istantanea.

Il Buzzo si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra: il proiettile, forando la scatola cranica era uscito dalla tempia sinistra.

Dopo le contestazioni di legge, il cadavere, con una barca della Croce Azzurra, fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale militare di S. Anna.

Sul tavolino della camera dov'era il suicida fu trovato un biglietto scritto a matita in cui è detto:

«Mi chiamo Buzzo Umberto fuochista artefice nella brigata marina Battaglione Gallametto, sono figlio del capo stazione ferroviario del paesello Ponte in quel di Benevento.

«Mi uccido perchè .... non posso dirlo.

«Addio mondo di dolori e di gioia, addio umanità vanitosa e crudele, addio!»

Il suicidio dello disgraziato rimane avvolto nel mistero, ma vi è qualcuno che afferma che il Buzzo fosse vittima di una passione amorosa.

Il Buzzo aveva tentato di impiccarsi poco tempo fa all'albergo Bonvecchiati.

Del triste fatto venne avvertita telegraficamente la famiglia del suicida.

Piccola cronaca

I cantori delle ore notturne

Gli agenti della Squadra mobile, dichiararono in contravvenzione ieri sera verso le ore 23: Gasparetti Basilio di Silvio, di anni 28; Manoni Federico di Pietro, di anni 18; Maziol Emilio di Filiberto, di anni 17; e Todesco Natale fu Giovanni, di anni 24, perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne.

Gli incerti del barcaiuolo

Ieri mattina, verso le ore 11, il barcaiolo Civiero Antonio di Giacomo, di anni 21, abitante a Dorsoduro 1120, dovendo consegnare dei sifoni ad cliente, ormeggiò la barca nella riva di S. Felice.

Lasciò, mentre eseguiva la commissione, la giacca in barca. Al ritorno la giacca era sparita. E quello che è peggio, con la giacca era sparito il portafoglio contenente venti lire e un biglietto di riforma rilasciato dall'autorità militare. La Questura indaga.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Bersagliere che annega nel Marzenego

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Il bersagliere Savio Emilio fu Agostino, d'anni 19, di Malo Vicentino, ora di stanza col suo reparto a Chirignago, volle fare un bagno nel fiume Marzenego. Ma fu travolto dalla corrente.

Alcuni compagni accorsero in aiuto, tentando invano il salvataggio.

Il cadavere fu ripescato dal soldato di fanteria Ferrari Giovanni, dopo continui scandagli durate parecchie ore, sotto la pioggia.

La salma del bersagliere venne trasportata nella cella del cimitero comunale di Zellarino.

PADOVA

La sistemazione dei rifugi

PADOVA — Ci scrivono, 8:

La Commissione tecnica per i rifugi in Padova, nominata dal Prefetto della Provincia, ha proceduto sollecitamente nei suoi lavori con una serie di sopraluoghi e di ricerche, concretando i risultati in relazioni con proposte e preventivi di spese per l'apprestamento di nuovi rifugi e per la sistemazione e il miglioramento di quelli esistenti.

Il Prefetto ha vivamente interessato per la pronta esecuzione dei lavori S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. E in seguito agli accordi intervenuti col Comando Supremo del R. Esercito è stato deciso che i lavori proposti dalla Commissione avranno completa attuazione e che essi verranno compiuti con la maggiore sollecitudine direttamente dall'Autorità militare, a cura del Comando generale del Genio, che li inizierà senz'altro, in modo che essi vengano compiuti possibilmente entro il presente periodo illunare.

Un valoroso caduto

Al Municipio di Casalserugo è giunta la dolorosa notizia della morte del giovane Cognolato, caduto da prode nel campo di battaglia.

Tessera annuale per i generi

Nella seduta di ieri la Giunta municipale decise di adottare una «nuova forma di tesseramento» per parecchi generi di primissima necessità, cioè la sostituzione di una tessera annuale alla tessera mensile come si è fatto fino ad ora. La nuova tessera che avrà la durata a tutto il 31 dicembre 1918 contiene tanti buoni mensili per i generi tesserati (burro, olio, pasta alimentare e petrolio), quanti sono i mesi che mancano ancora a finire l'anno in corso.

E' stato oggi pubblicato il manifesto del Sindaco che invita la cittadinanza al ritiro della nuova tessera.

Verdura in rialzo

Gli alti prezzi della verdura nella nostra piazza son determinati più che altro dalla speculazione.

La Questura molto opportunamente s'è messa alla caccia dei responsabili del rialzo. Allo stallo Petit fu sorpreso certo Giuseppe Scaboro di Giovanni, d'anni 51, da Dolo, mentre acquistava parecchie ceste di verdura da certa Amalia Longato, di anni 33, da Terranegra.

Tanto lo Scaboro quanto la Longato furono posti in contravvenzione.

Il teatro dei soldati a Vigodarzere

A Vigodarzere continuano a rappresentarsi nell'ampio teatro piacevoli commedie per divertire i soldati.

L'opera utilissima, specialmente in questi momenti, è stata intrapresa con tanto zelo ed interessamento dall'egregio maggiore Cattaneo.

Ieri, davanti a larga schiera di ufficiali e soldati, quanti potevano contenere il vasto teatro, fu data la brillante commedia «La figlia del maggiore», composta dal sottotenente Cosentino.

Il lavoro piacevolissimo fu applaudito alla fine d'ogni atto; anche gli attori furono festeggiatissimi.

VICENZA

Gli alpini al Vescovo

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Il colonnello Bes, comandante dei battaglioni Alpini «Vicenza» e «Monte Berico», facendosi interprete dei sentimenti di gratitudine espressi dai suoi soldati per la bella funzione di domenica scorsa, celebrata nella Basilica di Monte Berico, così scriveva a S. E. Mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza:

«La sua parola di paterna compiacenza, di cristiana benedizione sul Colle Sacro di Fede e di Storia, mentre, a dispetto del tempo più avverso, si riaffermava festosa e famigliare la fusione dei cuori, fu sommamente cara ai miei Alpini tanto lieti che la loro fede semplice, sincera, attinta sulle vette del dovere, della Patria, tra le nevi arrossate di sangue, abbia trovato così larga rispondenza in quella alta e profonda dei cuori vicentini.

Mi è certezza che la Preghiera di Domenica, così calda di animi e di voti, si ripeterà spontanea nei loro cuori, sulle loro labbra: sia che distendano dall'alto il loro sguardo su questi cari e dolci colli della Patria; sia che rivolgano teneri pensieri alle mamme, spose e famiglie: o che ricordino gl'indimenticabili giorni in cui Vicenza volle tanto affettuosamente festeggiarli.

Per essa sentiamo, nelle ore più gravi della lotta, e del sacrificio, tutta la forza, tutto il conforto che verrà dalla stessa preghiera ripetuta con eguale ardenza da V. E., dai cuori cristiani e patriotici di Vicenza: ciò che E renderà invincibili».

Il nuovo régime delle macellerie

Il Sindaco porta a conoscenza della cittadinanza che, in forza del Decreto L. T. 18 Aprile 1918 N. 496, gli esercizi di vendita delle carni dovranno rimanere chiusi dalle ore 13 del martedì a tutto il venerdì successivo.

La Macelleria Comunale rimarrà però aperta anche nei giorni di mercoledì, giovedì e Venerdì dalle ore 7 alle 10.30 per la vendita della carne esclusivamente agli ammalati, previa presentazione del prescritto certificato medico, vistato dal Sindaco.

VERONA

Ucciso da una bombetta a mano

VERONA — Ci scrivono, 8:

Il giovanetto Giuseppe Bonotto, di anni 14, da Valeggio, rinvenne in un campo una bombetta a mano inesplosa.

Malgrado che un suo fratello lo consigliasse di non toccarla, la raccolse e provò a maneggiarla. L'esplosione non tardò a verificarsi: il disgraziato rimase ucciso.

Un soldato in Adige

Un giovane militare di fanteria, in un momento di sconforto, tentò por fine alla propria vita buttandosi a capofitto nel fiume, dal ponte delle Navi. L'acqua fredda però fu per lui una doccia salutare e il cambiamento di opinione venne immediato.

Il milite cominciò a nuotare vigorosamente e si salvò presso un molino natante senz'altri inconvenienti.

L'arresto di un "ard[...]

feritore della guardia di finanza pad[...]

Ro[...]

Sul grave ferimento avvenuto [...] della guardia di finanza padovana [...] po» pubblica questi particolari:

«Il Beneton era ubbriaco per [...] libazioni fatte insieme con i frate[...] gruppo di amici in una osteria di [...] sina. Montato sul tram, il Beneton [...] stò il biglietto fino alla stazione d[...] ni, dove, però, non scese. Invitato d[...] torina a prendere un nuovo bigli[...] proseguire fino a San Silvestro, il [...] si rifiutò, commettendo stranezze [...] tenze, che provocarono la nota rea[...] un gruppo di viaggiatori. Fra qu[...] anche un soldato «ardito». Dicemm[...] ieri che il Beneton, ad un certo pu[...] pegnò una specie di rissa con uno d[...] giatori. Ora le indagini ultime della [...] hanno accertato che il viaggiatore [...] colluttò con la guardia di finanza fu [...] to d'«ardito». Mentre un vetro della [...] ra andava in frantumi, per effetto d[...] lato, l'«ardito» estrasse il pugnale [...] brò un tremendo colpo al Beneton. [...] no si accorse del ferimento, e, proba[...] te, nel primo momento, non se ne [...] nemmeno il Beneton. L'«ardito» [...] potè farla franca.

Ma, accertata la responsabilità [...] ieri sera, alle ventuno, dopo special[...] zio di appostamento, l'«ardito» fu a[...] in via degli Zingari, mentre si con[...] da un gruppo di amici, dovendo e[...] sara stessa ripartire per il fronte, [...] goduto della licenza ordinaria di q[...] giorni. L'«ardito» è il diciannovenne [...] care Dutto di Arturo, romano, [...] soldato nel 7. reparto assalto di mar[...] compagnia. A Roma egli abita in via [...] gipane, 24.

Il Dutto si rese confesso. L'arresta[...] rà oggi tradotto dinanzi all'avvocat[...] tare presso il nostro Tribunale terri[...] L'operaio Baldi, che era stato tratt[...] venne ieri stesso rilasciato non essen[...] la risultata a suo carico.

Spettacoli d'ogg[i]

ITALIA — «Buffalo II»

VIRGINIO AVI, Diretto[re]
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente respo[nsabile]
Tipografia della «Gazzetta di Ve[nezia]»

SOCIETÀ ITALIAN[A] per il Carburo di Ca[lcio]

Anonima con Sede in Rom[a] Via Due Macelli, N. 66 (Palazzo pro[...])

Cap. Sociale L. 14.000.000 interamente [...]

Si rende noto che il giorno 2 [...] corr., fissato per la estrazione [...] borso alla pari delle obbligazioni [...] carie di L. 500 ognuna, emesse da[lla] detta Società nell'agosto 1911: [...] sortite nella sede sociale in Rom[a] l'intervento del R. notaio cav. Cir[...] tini, le sottoindicate n. 241 obbliga[zioni] unitarie e n. 49 obbligazioni qui[ntuple] segnate dai numeri corrisponde[nti] cioè:

N. 241 obbligazioni unitarie

39 —	62 —	155 —	246 —	338 [...]
368 —	371 —	404 —	416 —	472 — [...]
510 —	517 —	522 —	529 —	541 — [...]
590 —	602 —	612 —	630 —	702 — [...]
773 —	811 —	839 —	891 —	926 — [...]
955 —	956 —	1011 —	1013 —	1079 — [...]
1243 —	1275 —	1308 —	1331 —	1396 — [...]
1413 —	1415 —	1447 —	1458 —	1513 — [...]
1624 —	1734 —	1768 —	1918 —	2021 — [...]
2061 —	2062 —	2063 —	2065 —	2088 — [...]
2128 —	2147 —	2220 —	2226 —	2268 — [...]
2327 —	2366 —	2390 —	2430 —	2442 — [...]
2474 —	2490 —	2531 —	2659 —	2687 — [...]
2712 —	2787 —	2807 —	2853 —	2873 — [...]
2970 —	2974 —	2993 —	3068 —	3086 — [...]
3144 —	3149 —	3220 —	3315 —	3324 — [...]
3531 —	3532 —	3565 —	3586 —	3602 — [...]
3697 —	3895 —	3929 —	3960 —	3987 — [...]
4100 —	4145 —	4165 —	4208 —	4213 — [...]
4251 —	4255 —	4288 —	4401 —	4418 — [...]
4489 —	4498 —	4676 —	4689 —	4919 — [...]
4948 —	4961 —	4969 —	4971 —	5034 — [...]
5114 —	5143 —	5156 —	5168 —	5200 — [...]
5277 —	5309 —	5323 —	5420 —	5468 — [...]
5537 —	5607 —	5625 —	5650 —	5766 — [...]
5843 —	5851 —	5935 —	5955 —	5963 — [...]
6084 —	6091 —	6116 —	6191 —	6254 — [...]
6286 —	6349 —	6407 —	6449 —	6546 — [...]
6650 —	6691 —	6735 —	6745 —	6749 — [...]
6816 —	6878 —	6882 —	6884 —	6932 — [...]
6959 —	6970 —	6997 —	7022 —	7040 — [...]
7067 —	7124 —	7162 —	7190 —	7196 — [...]
7258 —	7265 —	7271 —	7310 —	7375 — [...]
7542 —	7586 —	7620 —	7838 —	7841 — [...]
7890 —	7954 —	7975 —	8020 —	8034 — [...]
8043 —	8129 —	8166 —	8174 —	8225 — [...]
8260 —	8272 —	8326 —	8352 —	8369 — [...]
8434 —	8437 —	8441 —	8463 —	8498 — [...]
8556 —	8572 —	8644 —	8647 —	8670 — [...]
8804 —	8808 —	8865 —	8905 —	8911 — [...]
8968.				

N. 49 obbligazioni quintuple

9085 —	9188 —	9198 —	9277 —	[...]
9368 —	9407 —	9476 —	9516 —	[...]
9620 —	9625 —	9697 —	9719 —	[...]
9748 —	9760 —	9769 —	9770 —	[...]
9865 —	9876 —	9890 —	10008 —	[...]
10121 —	10145 —	10160 —	10183 —	[...]
10349 —	10363 —	10386 —	10417 —	[...]
10518 —	10538 —	10573 —	10583 —	[...]
10618 —	10623 —	10624 —	10625 —	[...]
10724 —	10735 —	10772 —	10785.	

A termine dell'atto di emissione [le] suddette obbligazioni estratte sono rim[...] borsabili dal 1.o luglio 1918 e il rimbor[...] so sarà fatto presso la sede della So[cie]tà e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali.
Credito Italiano e Filiali.
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 3 Maggio 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 127 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 10 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

...erso la ripresa dell'offensiva in Francia

...attacco su sei chilometri nelle Fiandre

Parigi, 8

...calma che si è stabilita da varii ...i sull'insieme del fronte è termi... oggi nelle Fiandre. Dopo un vio... bombardamento preparatorio la ...ria tedesca ha attaccato stamane ...ba fra Bailleul e Ypres sopra un ...o di sei chilometri che va dal vil...io di La Clytte al villaggio di Woor...eele, due punti che sono stati aspra...te disputati durante le ultime azio... offensive del nemico in questo set...

...fronte d'attacco La Clytte-Woorme...le è orientato verso ovest ed è for...o all'estremità meridionale dal sa...te di Ypres da cui Woormezeele non ...a che tre chilometri a sud. La Clytte ...tuisce la cerniera di questo fronte ...una linea orientata da nord a sud ...segue i monti della Fiandra.

...linea La Clytte-Woormezeele do...a il piano assolutamente unito che ...duce a Popuringhe, dieci chilometri ...ovest di Ypres. Se il nemico riuscis...a rompere la linea avvolgendo così ...es da sud lo sgombero delle rovi... della gloriosa città fiamminga, di...rebbe arduo, mentre nello stato at...le non presenta alcuna difficoltà. Co...nque sia il comando ha dovuto con...rare tutte le eventualità e la deci...ne che prenderà sarà la più confor... agli interessi della difesa. Si consi...a nondimeno l'importanza per i te...chi di sapere quale è la resistenza ...gli alleati in questa zona sensibile. ...ciò deriva il loro odierno colpo di ...nda. L'esperienza ha dovuto loro di...ostrare che la vigilanza delle truppe ...anco britanniche non potesa essere ...resa in fallo. Malgrado il vigore dello ...salto la nostra linea non ha potuto ...fatti essere sfondata. Il nemico non è ...uscito a raggiungerla che in alcuni ...nti fra La Clytte e Woormezeele ove ...lotta continua molto aspra. Finora la ...erazione ha sempre il carattere di u...azione locale; ma, vista la poca e...nsione del fronte di attacco può dar...che esso accenni ad una nuova fa... dell'offensiva tedesca.

...Nella Somme l'attività di combatti...nto si è limitata sempre a violenti ...di artiglieria da una parte e dal...ra dell'Avre.

...comunicati ufficiali

Londra, 9

...l comunicato del maresciallo Haig ...data di iersera dice:

...l nemico ha sferrato stamane un for...attacco locale contro le linee anglo...ncesi nel settore tra La Clytte e ...oormezeele ed è riuscito dopo una vio...nta lotta a penetrare nel punto cen...ale del suo attacco nella prima linea ...elle trincee alleate. La lotta prosegue ...n questa località. Su tutti gli altri pun...i è stato respinto. I francesi sono riu...citi ad avanzare le loro linee dopo una ...operazione locale coronata da successo, ...durante la notte, a sud di La Clytte 'a...cendo un certo numero di prigionieri. ...Nulla di particolarmente interessante ...da comunicare nel rimanente del fronte ...inglese.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Contrattacchi eseguiti con successo dalle truppe britanniche e francesi nel settore La Clytte-Woormezeele respinsero il nemico dalle posizioni della linea della fronte ove aveva preso piede nella mattinata e ristabilirono le posizioni che occupavano primitivamente. — Prenderamo parecchi prigionieri.

Stamane il nemico attaccò nuovamente a nord del Kemmel e riuscì a far piegare leggermente la nostra linea in un punto dove la lotta continua. Truppe appartenenti a due divisioni tedesche parteciparono agli attacchi nemici di ieri mattina.

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre senza azione della fanteria. Giornata calma sul rimanente del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Vive azioni di artiglieria da una parte e dall'altra a nord ed a sud dell'Avre. Una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi nella regione della Chapelle de Saint Aignan è stata respinta. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La ripresa dell'offensiva tedesca attesa con fiducia in Francia

Parigi, 8

Si ritiene generalmente che i tedeschi inizieranno prossimamente un'azione di grande stile sull'insieme del fronte.

L'«Echo de Paris» crede che il lavoro delle batterie si protrarrà ancora per qualche giorno prima che sia lanciata la nuova offensiva. Ritiene per certo che Ludendorff cercherà con grandi forze di proseguire l'avanzata verso il mare.

Quanto a separare gli eserciti inglesi e francesi al loro punto di unione, il giornale pensa che questo programma sia stato abbandonato come irrealizzabile dopo l'intervento del generale Foch.

Il critico militare dell'«Homme Libre» ritiene ancora prematura la ripresa della offensiva generale perchè i tedeschi non sembrano per ora pronti a lanciare un attacco del genere del 21 marzo. Crede che tre sett... o un mese siano necessarie per ricominciare un attacco d'insieme così importante, constata che il tono generale del nemico è considerevolmente abbassato. In Germania non si parla più di un'offensiva che debba far cessare le ostilità; adesso non si accenna alla decisione di tutta la guerra ma alla decisione della campagna.

Il «Petit Journal» ritiene imminente la ripresa dell'offensiva e scrive: Comincia a regnare una seria inquietudine per la calma persistente sul fronte occidentale. L'entusiasmo provocato dai successi dei primi giorni adesso è in ribasso. Gli elementi illuminati dell'opinione pubblica si domandano perchè Hindenburg e Ludendoff si sono arrestati sulla strada che doveva condurre direttamente alla vittoria definitiva e ad una buona pace. La delusione è tanto più grande in quanto che il partito militare aveva promesso di por fine prontamente alla guerra, chiedeva otto settimane per raggiungere lo scopo desiderato. Ora sei sono passate senza che i tedeschi più ottimisti abbiano potuto constatare il minimo segno di debolezza da parte degli alleati; anzi il fronte dell'Intesa presenta attualmente un aspetto anche più formidabile che da principio; Hindenburg e Ludendorff devono ricominciare il sanguinoso lavoro in condizioni peggiori e ciò li rende esitanti, ma è evidente che l'esitazione non potrebbe prolungarsi senza aumentare il disagio in Germania; il prolungamento significherebbe riconoscere il fallimento dei piani del comando. E' dunque preso in una morsa dalla quale non uscirà che riprendendo al più presto le operazioni. Malgrado i gravi pericoli che l'avventura implica è certo che esso la rischierà senza ritardo. Serii sintomi indicano che il nuovo assalto è imminente. Possiamo attendere con fiducia il risultato che farà crollare le fantastiche speranze del nemico.

Le operazioni aeree

Londra, 9

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Le operazioni dell'aviazione furono di nuovo impossibili nella giornata del 7 fino alle 5 pomeridiane in seguito alla pioggia. Il tempo poi si rischiarò improvvisamente e gli apparecchi partirono allora per ricognizioni e bombardamenti. Furon lanciate 100 bombe su varii obbiettivi lungo il fronte. Furono abbattuti in combattimenti dodici apparecchi nemici, otto dei quali durante importanti scontri in vicinanza di Douai. Un draken tedesco fu abbattuto in flamme. — Nessun nostro velivolo manca.

La superiorità dell'aviazione degli Alleati

Parigi, 8

L'«Excelsior», ricapitolando le gesta dell'aviazione degli Alleati nel mese di aprile, constata che questo mese non è stato più felice per l'aviazione tedesca dei primi giorni dell'offensiva. Alla fine del mese di marzo si vide l'aviazione tedesca conseguire prudentemente la difensiva entro le linee mentre le divisioni tedesche si spingevano avanti. Il mese di aprile confermò nettamente la superiorità delle squadriglie alleate. La aviazione francese abbattè 63 aeroplani nemici e 11 draken e provocò la caduta di 57 apparecchi privi di controllo. Il campione Fonck passò dalla 33ª alla 36ª vittoria. I tenenti Duerin, Chaput, Haugues, Demeuldre ed il capitano Pinsard giunsero rispettivamente alla 23ª, 16ª, 12ª, 11ª e 19ª vittoria. L'aviazione americana si mostra degna di quella degli alleati.

In Mesopotamia

Londra, 9

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Un distaccamento delle nostre truppe è entrato il 7 corrente in Kirkuk senza incontrare opposizione da parte del nemico. I turchi, che si sono ritirati verso Zab, hanno lasciato 600 uomini nell'ospedale della città abbandonando pure tre velivoli danneggiati. Sono cadute forti pioggie.

Proteste del club polacco e dell'unione czeca

Zurigo, 8

Si ha da Vienna:

Nella seduta odierna il club polacco ha protestato contro la politica del Governo contraria all'integrità del Regno di Polonia ed ha deliberato di chiedere spiegazioni circa le nuove tendenze verso la divisione della Galizia ciò che contrasta con le dichiarazioni di Carlo I che egli seguirebbe la politica di Francesco Giuseppe. Ha pure protestato nuovamente contro l'aggiornamento della Camera.

L'unione czeca e il club jugoslavo, unitisi ieri in seduta comune hanno deciso di pubblicare un proclama comune al popolo protestando contro l'aggiornamento della Camera e l'istituzione degli uffici circolari in Boemia, come pure contro l'atteggiamento del Presidente del Consiglio nel problema jugoslavo e chiedendo la convocazione del Parlamento.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: Si nota una crescente agitazione dei tedeschi contro gli jugoslavi; 233 comuni della Carinzia votarono una vivissima protesta contro i progetti tendenti a staccare la regione slovena della provincia per unirla allo Stato jugoslavo.

Il bollettino italiano

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Maggio.

L'attività delle opposte artiglierie si rianimò a tratti nella conca di Asiago, sulla sinistra del Brenta, intorno al Montello e nella regione di Maserada. Reparti avversari in movimento furono dispersi dal nostro fuoco sul Sisemol e nella zona Col Caprile Col Berretta. Scontri di pattuglie avvennero nell'Altopiano di Asiago presso Pennar, lungo la Piave, nelle vicinanze di Foner

Il campo di aviazione di Motta di Livenza venne bombardato da aviatori britannici.

DIAZ

Caccia grossa

Alto Adriatico, .. Maggio 1918

Nel pomeriggio d'ieri un nostro idrovolante da osservazione era partito dalla sua base per eseguire una ricognizione sulla città di Trieste.

L'apparecchio era montato dal sottocapo Atnolini e dal marinaio Gavino.

Due caccia di marina tipo «M» vigilavano alla sicurezza dell'apparecchio maggiore.

L'apparecchio da osservazione nella luce limpidissima della giornata bella potè compiere la difficile missione di cui era incaricato; le batterie antiaeree della città e dei dintorni ad onta della loro intensa attività non erano riuscite per nulla ad ostacolare il lavoro dei nostri. Cominciò così la via del ritorno verso la base.

I due apparecchi di scorta erano ad altissima quota vigilanti.

Quando il gruppo giunse sul mare aperto e Trieste e la costa cominciavano a disegnarsi sull'orizzonte lontano, da un campo posto tra Pirano e Salvore, si levarono quattro velocissimi apparecchi da caccia nemici. Puntarono direttamente sul grosso idroplano da osservazione tentando prendero in mezzo per colpirlo facilmente.

Non ebbero tempo quasi di attaccare perchè i due caccia nostri vigilanti dall'alto si gettarono con furia vertiginosa ad impegnare la zuffa.

Volteggi rapidi, martellare di mitragliatrici, fughe con «planè» arditissimi, ritorni veloci, giri della morte, scivolamento sulle ali, tutte le audacie di cui i nostri audacissimi sono capaci per tentare di offendere senza essere colpiti, tutti i giuochi che sanno bene questi audaci piloti per obbligare i nemici ad inseguirli, allo scopo di distaccarli quanto era possibile dalla costa loro.

Il combattimento si svolgeva così oltremodo attivo tra i due aviatori italiani e i quattro nemici, l'esito pendeva incerto mentre l'apparecchio da osservazione si avvicinava indisturbato alla base.

I nemici prevalenti di numero non di audacia attaccavano in modo deciso cercando di prendere in mezzo i nostri e colpirli da vicino colle mitragliatrici; dal loro canto i nostri audaci fino all'eroismo si difendevano in modo ammirevole ed a loro volta attaccavano.

Ma altri cinque apparecchi italiani erano nelle vicinanze e velocemente volano verso il campo aereo dove la lotta si accendeva vieppiù, giungono come freccie scoccate da un arco invisibile, si gettano sugli apparecchi nemici e li mitragliano con una foga e con una precisione meravigliosa.

Le sorti della lotta aerea cambiarono subito.

Fu tale la vivacità del nuovo attacco, fu tale la travolgenza che i nemici si trovarono a mal partito e tentarono mettersi in salvo colla fuga.

Uno di essi puntò decisamente verso la costa e sfuggì alla battaglia; gli altri tre furono invece colpiti dai bravi piloti non nuovi a questi generi di lotta.

Quello che fu colpito per primo ebbe modo di mettersi in salvo con un lungo volo verso la costa, gli altri due colpiti a morte precipitarono pesantemente nel l'acqua.

I nostri vittoriosi, dopo un giro ampio sul cielo della loro audacia e della loro vittoria, presero la via del ritorno.

Le siluranti di scorta, le quali avevano assistito trepidanti alla lotta magnifica senza aver modo di fare funzionare l'offensa antiaerea per timore di colpire i nostri, si diressero allora a tutta velocità verso il punto dove i nemici erano caduti; si impossessarono degli apparecchi e fecero prigionieri i due ufficiali che li pilotavano. Presero a rimorchio i velivoli feriti e li trasportarono verso la base navale.

Dalla costa nemica non si levarono più apparecchi, dai porti non uscirono unità in cerca dei caduti. Nel tramonto d'oro il convoglio strano giunse in porto, mentre nel campo di aviazione giungevano i vittoriosi accolti dai compagni plaudenti.

Gli apparecchi catturati sono ancora in ottimo stato, appartengono al tipo «Ago» e sono segnati con i numeri 78 e 91.

I cacciatori che pilotavano gli apparecchi sono i tenenti di vascello Martinengo e Pierozzi, il sottotenente di vascello Calvello, il tenente motonauta Naccari, i secondicapi Gannello e Rivieri, il marinaio Pagliacci.

Emilio Ferrando

Le rivelazioni di un agente tedesco

Parigi, 9

Il *Petit Parisien* continuando le pubblicazioni dell'anarchico spagnuolo Pascual agente tedesco dice: Pascual fu incaricato dall'ambasciata d'Austria di sorvegliare il personale dell'ambasciata tedesca, specialmente l'addetto militare. Pascual racconta quindi i preparativi di un attentato contro un presidente del consiglio che i tedeschi oltreggiavano e dice che von Stohrer e Grimm gli inviarono un ferroviere licenziato desideroso di vendicarsi del presidente del consiglio. Pascual rifiutò di prestarsi a tale attentato.

Una pace di compromessi impossibile

Dichiarazioni di Lord Curson

Londra, 8

Alla Camera dei Lordi si discute circa la propaganda fatta dal nemico nella Gran Bretagna per il tramite di pacifisti dichiarati.

Lord Curson rispondendo a varie osservazioni fatte durante la discussione dice che le idee della popolazione sono profondamente sane. L'importanza degli sforzi fatti dai pacifisti e dell'influenza da essi esercitata è stata esagerata. Lo spirito degli operai, delle operaie e di tutta la popolazione vede giusto e ciò conforta il nostro animo. Dall'inizio della guerra gli alleati non hanno cessato di considerare la possibilità di porre termine alle ostilità in modo felice e onorevole mediante negoziati. In nessun momento si vide un alleato qualsiasi assumere un'attitudine ostile alle proposte di pace prima che esse fossero formulate. Gli alleati sono d'accordo che se aperture fossero fatte in qualunque momento, se emanassero da circoli responsabili e se avessero evidenti caratteri di sincerità gli interessati sarebbero liberi di esaminarle e nel caso in cui vi fosse dato seguito consulterebbero gli altri. Si sono presentate occasioni di aperture e di velleità di questo genere. Tali movimenti sono falliti semplicemente perchè i loro autori hanno rinunciato a spingerli più lungamente o perchè avevano un tale carattere che era impossibile dar loro seguito senza derogare all'onore e senza porre in pericolo la nostra sicurezza. Ciascuno sa, in ragione della situazione attuale del paese, che una pace di compromesso è pel momento impossibile perchè il Paese attraversa la più grave crisi della sua storia. Credere che la pace potrebbe derivare da negoziati nell'ora attuale è una pura chimera. Ciò che avvenne a Brest Litowsk e in Romania non ci offre alcun incoraggiamento per una pace di compromesso. La situazione è questa: Finchè lo spirito militarista che regna in Germania non sia stato abbattuto ogni apertura di negoziati per una pace duratura e onorevole ha poche probabilità di riuscire.

Haldane chiede insistentemente di astenersi da ogni inutile controversia. Qualunque biasimo possa meritare il Governo per la sua condotta in questo tempo sarei disposto, continua Haldane, a molte concessioni prima di fare qualsiasi cosa che possa indebolirlo. Ci troviamo nel periodo più critico della nostra storia ed io mi stupisco di non vedere alcuno che si chieda quali sarebbero le conseguenze di una caduta prematura del Governo.

La potenza militare della Germania deve essere infranta

Londra, 8

Davison presidente del Consiglio di guerra della Croce Rossa americana, di ritorno da un viaggio di ispezione di varie settimane ai lavori della Croce Rossa nei paesi alleati europei, è giunto a Londra diretto agli Stati Uniti. In una intervista, interrogato sulle sue impressioni, ha detto: La cosa che produsse in me la più forte impressione in tutto il mio viaggio è stato il risultato evidente del trattato di Brest Litowsk. Questo trattato ed il modo come la Germania si comportò verso la Romenia allontana dallo spirito di tutti i popoli alleati di Europa la questione di una pace per compromesso. Non si parla più dell'Alsazia e Lorena o del Belgio o di indennità. Non si sente più che questo solo grido: Il mondo non sarà sicuro finchè la potenza militare della Germania non sia infranta. Secondo le mie informazioni la stessa convinzione regna in Isvizzera, in Olanda ed in altri piccoli paesi neutrali, poichè mai fu così nettamente dimostrato come oggi che un trattato con la Germania non è in realtà che un pezzo di carta e non vi sarà alcuna sicurezza per la vita e per i beni finchè la Germania possiede la sua potenza militare. Sarà solo quando la Germania sarà abbattuta che verrà il giorno di esaminare le condizioni di pace. Credetemi, nessun americano al corrente di ciò che succede in Europa esiterà a sacrificare il suo sangue ed il suo denaro poichè ha coscienza che sacrifici illimitati in questo momento sono il solo mezzo per assicurare la pace del mondo. Le stasi dell'offensiva non lo inganneranno, i successi parziali non lo soddisferanno, soltanto il successo finale sicuro duraturo gli darà soddisfazione.

Nell'anniversario dell'affondamento del "Lusitania,,

Londra, 7 (ritardato)

Lord Rhondda ministro del vettovagliamento, che insieme con la sua figliuola si trovava a bordo del *Lusitania* quando la nave fu silurata, in occasione dell'anniversario dell'affondamento inviò un messaggio al Comitato per il risparmio nazionale di guerra nel quale dice: «Numerosi incidenti hanno sollevato la indignazione del mondo civile dopo la distruzione del *Lusitania*, ma la memoria di essa è stata una tragedia in cui gli attori sono stati un imperatore ed un popolo che gettarono ai quattro venti ogni apparenza di onore e di cavalleria. Peggiori ancora della distruzione della nave sono state la perversità con la quale l'assassinio fu elaborato e l'esplosione di cinica gioia che scosse la Germania intera. Il siluramento del *Lusitania* fece chiaramente risultare la criminalità insita nei nostri nemici. Ricordatevi, aggiunge il ministro, la vostra prima commozione alla notizia della distruzione del *Lusitania*. La Germania non è cambiata da allora. Non diminuiamo il nostro sforzo finchè non abbiamo distrutto lo spirito malefico che elaborò e si compiacque di tale misfatto».

Le missioni romene richiamate

Londra, 8

La «Morning Post» annunzia che le missioni speciali romene che visitavano l'Inghilterra, la Francia e l'America sono state richiamate a Jassy.

L'on. Orlando intervistato sulla conferenza di Abbeville

Londra, 8

La «Morning Post» pubblica un'intervista del suo corrispondente di guerra al fronte italiano col Presidente del Consiglio italiano che tornava dalla Francia. Il Presidente del Consiglio disse di essere soddisfatto di tale gita ed aggiunse:

«Io m'incontrai coi più importanti comandanti militari degli eserciti della Intesa e senza escludere i possibili ondeggiamenti e le sorprese della guerra essi manifestarono la loro piena fiducia che i tedeschi non raggiungeranno i loro essenziali obbiettivi strategici».

L'on. Orlando si espresse con molta simpatia ed ammirazione sul generale Foch. Egli disse: «Ha di comune coi grandi condottieri il dono di trarre nuove forze dalle difficoltà e di proporzionare le energie al pericolo.»

Il corrispondente chiese al Presidente se in queste ultime conferenze era stata trattata la questione dell'adesione dell'Italia ai recenti accordi militari tra gli Alleati. L'on. Orlando rispose: «Questa importante questione fu presa in considerazione e risoluzioni concrete furono adottate. Voi intenderete facilmente come io non possa dare alcun particolare su di ciò, data la delicata natura militare della materia. Posso tuttavia affermare che anche per questa parte l'Italia rimane compresa nell'unione militare e politica che sempre più si afferma intima e stretta fra le nazioni della Intesa, quanto più grave si presenta la minaccia e più decisivo appare il momento. Se non si fa questione di nomi e se invece si considera la sostanza delle cose si può esser certi che la conferenza di Abbeville ha riconosciuto l'unità del fronte dal Mare del Nord all'Adriatico e ciò non soltanto come una aspirazione ideale ma come una realtà effettiva. Naturalmente si doveva tener conto e si tenne conto delle speciali circostanze delle varie situazioni militari nei diversi fronti, ma queste speciali circostanze sono state valutate con criteri puramente tecnici al di fuori di ogni egoismo.»

L'on. Orlando accennò quindi alla probabile prossima offensiva austriaca e concluse: «I nostri soldati aspettano questo attacco con calma fiduciosa.»

La situazione interna della Russia

L'odio crescente contro la Germania

Londra, 8

Il «Times» ha da Cristiania che, secondo le notizie dei giornali norvegesi, la situazione della Russia può essere riassunta nel modo seguente: Le voci di rovesciamento del governo bolscevico non sono fondate. Probabilmente esse sono dovute al fatto che l'amministrazione dei soviets intende consolidarsi in senso più moderato. Trotski è divenuto partigiano del servizio militare obbligatorio generale, cui saranno tenuti anche gli operai e i contadini. Il comitato del congresso panrusso dei soviets di Mosca consente in questi propositi che sono combattuti dal proletariato in generale. — Adesso si accusa Trotski dello stesso tradimento di cui egli aveva accusato Kerenski. I commissari del popolo sono adesso costretti a combattere gli anarchici nelle strade come il Governo di Kerenski aveva dovuto combattere i massimalisti durante la rivoluzione del luglio scorso. Il tratto caratteristico più rassicurante dopo la creazione del nuovo esercito è che i funzionari del regime di Kerenski che si rifiutarono di servire sotto il nuovo governo hanno adesso riprese le funzioni. Ciò ebbe per effetto di restaurare notevolmente l'ordine che sopratutto è visibile nelle distribuzioni dei viveri. Il sentimento che anima questo lavoro di ricostituzione sembra essere una antipatia crescente contro la Germania. Molte cose, che i discorsi o le esortazioni in altri tempi non bastavano a far fare, sono adesso fatte sotto l'ispirazione dell'odio crescente della nazione russa contro l'oppressore tedesco.

Il «Times» commentando questo telegramma dice: La trasformazione dell'opinione pubblica in Russia è così naturale che è stata prevista da molto tempo. La lezione di Brest Litowsk non è andata perduta. L'umiliazione inflitta dai diplomatici tedeschi si è impressa nella memoria di milioni di russi che sono stati sordi a tutti gli avvertimenti degli Alleati e dell'America. E' dovere di tutti coloro che augurano il bene della Russia di dare al popolo russo tutto l'aiuto possibile nel grande lavoro di ricostituzione. Tale aiuto non deve avere in vista che gli interessi della Russia e dei principii per la difesa dei quali le democrazie si sono coalizzate. E' soddisfacente sapere che il Giappone il quale può dar questo aiuto efficacemente e rapidamente consentirebbe a farlo se gli si richiedesse convenientemente di assumere tale compito.

Circa i tentativi dell'Austria per la pace

Parigi, 9

La commissione per gli affari esteri come conclusione dell'esame del dossier austriaco ha approvato una mozione la quale dice: «Dopo aver raccolto testimonianze relative alle conversazioni di pace impegnate e continuate dall'Austria-Ungheria nel 1917 e nel 1918 constata che tali conversazioni non offrirono in nessun momento occasione di una pace accettabile per la Francia e per i suoi alleati.»

Il processo del "Bonnet rouge,,

Parigi, 8

Il processo del *Bonnet rouge* è continuato dinanzi ad una sala vuota. Sono state udite monotone deposizioni di testimoni a discarico. Nessun incidente.

La lettera del gen. Maurice

Un'inchiesta sull'opera del Governo

Londra, 7 (ritardato)

Alla Camera dei Comuni, Asquith chiede se l'attenzione del Governo è stata richiamata su di una lettera pubblicata dai giornali del maggior generale Maurice ex direttore delle operazioni militari, lettera della quale è contestata l'esattezza di parecchie dichiarazioni fatte dai ministri alla Camera dei Comuni e quali misure il Governo conta di prendere per permettere alla Camera di esaminare tali affermazioni.

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law risponde che la lettera del generale Maurice solleva due questioni: la questione della disciplina militare in seguito al fatto di avere scritto una tale lettera e la questione della veracità delle dichiarazioni ministeriali. Quanto alla prima questione il consiglio superiore dell'esercito se ne sia occupando con la procedura ordinaria. Quanto alla seconda questione, sebbene debba essere evidente per la Camera che nessun governo sarebbe possibile se dovesse essere giudicata necessaria una inchiesta sulla condotta dei ministri ogni volta che uno dei loro atti è contestato da un funzionario del Governo che ha occupato un posto di altissima fiducia, tuttavia, siccome la questione tocca l'onore dei ministri, il gabinetto si propone di invitare due giudici ad agire come corte d'onore per fare un'inchiesta sull'accusa di dichiarazioni errate che si pretendono fatte dai ministri e redigere una relazione in proposito al più presto possibile.

La dichiarazione di Bonar Law solleva una serie di domande. Lambert chiede se la questione non riguarda la Camera dei Comuni (*applausi*) e se il governo non voglia sostituire ai due giudici tre distinti membri della Camera o una commissione speciale della Camera.

Bonar Law risponde: il Governo ha pensato al miglior modo di fare ciò che ritiene indispensabile ed io considero necessario convincere la Camera che non abbiamo intenzionalmente fatto dichiarazioni tali da indurre in errore e a nostro avviso ciò può ottenersi mediante la corte da noi proposta. Vorrei anche ricordare alla Camera che per esaminare la questione debbono essere consultati i documenti più segreti e sarebbe evidentemente difficilissimo ed io penso anche non opportuno designare all'uopo un comitato speciale od una commissione speciale della Camera.

Carson chiede se la procedura dinanzi ai giudici sarà pubblica o segreta.

Bonar Law risponde: La procedura deve essere evidentemente segreta, perchè comporta l'esame di documenti segreti.

Carson chiede poi se i ministri di questo o del precedente gabinetto potranno dichiarare dinanzi ai giudici ciò che avvenne nel gabinetto.

Bonar Law risponde: No, non posso dire nulla di simile anche se la dichiarazione fosse esatta in tutti i suoi punti. La disciplina nell'esercito sarebbe impossibile se fosse permesso di pubblicare simili lettere.

Annotando

In questi giorni biasimando giustamente un giornale la meschinità e la niuna arte con che sono stati incisi i buoni del Tesoro e le novelle monete di nichelio, e invocando parecchi artisti il rispetto e il ritorno alle nostre gloriose tradizioni, si è ricordato Benedetto Pistrucci, romano, nato nell'anno 1784, morto nel 1855 in Inghilterra e che è uno dei nostri Grandi dimenticati. Benedetto Pistrucci, incisore insigne di medaglie e di cammei, uscì da quella scuola romana che da tre secoli primeggia nel bulino e ha dato il Piranesi, il Pinelli, il Calamatta ed altri artisti di grido. La perfezione raggiunta dal Pistrucci nel disegno e nell'incisione arrivò al punto di far confondere le opere sue con quelle più celebrate di greca fattura nell'antichità. Un nepote del grande incisore mi diceva che il nonno fu visitato in Roma da un ricchissimo Inglese, il quale aveva compiuto il viaggio principalmente perchè gli avevano affermato che soltanto il Pistrucci avrebbe potuto accomodargli un prezioso cammeo antico guasto e spezzato per negligenza. E l'Inglese cadde dalle nuvole quando, mostrato il cimelio, udì il Pistrucci rispondergli che meglio valeva rifarlo giacchè quel cammeo era opera sua. Il Pistrucci, dopo la battaglia di Waterloo, fu richiesto d'inciderne una medaglia commemorativa di grandi dimensioni. Tale medaglia è un capolavoro: il gruppo centrale e i cavalli galoppanti attorno sono degni di rivaleggiare con le sculture del Partenone. Ma egli è anche l'autore della sterlina, cioè del San Giorgio che abbatte il dragone; gruppo stupendo nel quale il cavaliere col mantello svolazzante, il cavallo impennato e il mostro che si rizza per avventarsi, formano un'opera artistica impareggiabile. Che il Pistrucci sia un dimenticato in Italia non può stupire tutti quelli che sanno essere noi il Popolo più «altruista» e insieme il più oblioso o il più ignorante di sè medesimo che esista al mondo. In tempi moderni e vicinissimi a noi, nei giorni nostri, il genio italico ha continuato la tradizione venticinque volte secolare di spandere nell'universo le opere del proprio ingegno e quello del proprio valore. Andate a Madrid e vedrete il palazzo reale e la statua equestre di Filippo III opera d'Italiani; a Londra, dinanzi alla basilica di Westminster sorge la statua equestre di Riccardo Cuor di leone opera del Marocchetti, autore del magnifico Emanuele Filiberto di Torino; a Parigi la colonna dedicata alla grande Armata nella piazza Vendôme, imitazione di quelle romane di Marc'Aurelio e di Trajano, porta nelle sue spire i bassorilievi d'un Italiano e la tomba di Napoleone I, dietro il palazzo e la chiesa degli Invalidi, è opera del Visconti. Non parliamo dei musei stranieri che, senza le opere antiche e moderne degli Italiani, sarebbero povera cosa, ma ricordiamo soltanto che se operai italiani hanno costruito recentemente la diga di Assuan in Egitto, scavato il traforo del Lötchberg, aperto le miniere dell'Alaska, e condotto l'aratro nelle immense distese del Brasile e dell'Argentina, fu un ingegnere italiano quegli che, alcuni anni addietro, trasportò in sede novella la stazione della strada ferrata di Anversa e durante la traslazione, in guarentigia della incolumità del fabbricato, vi fece dimorare la moglie e i figli!

ma.

Esercitazioni tattiche di battaglioni d'assalto e arditi

8 Maggio 1918

Nei tempi fortunati del Carso, un giorno della estate scorsa, sul colle di Modea, il comandante della 8.a Divisione volle — per preparare i suoi soldati ai combattimenti contro il nemico — eseguire una esercitazione tattico-militare impiegando veramente fuoco di fucileria e di artiglieria, addestrando così il soldato ad avanzare sotto la traiettoria del tiro. Con quasi identico concetto ed anche per preparare i più giovani soldati dell'esercito ad affrontare il nemico e ad avere la sensazione del fuoco prima del combattimento ed alcuni battaglioni d'assalto di divisione della terza armata, si è voluto effettuare una esercitazione precisamente per i soldati dei battaglioni d'assalto « fiamme-cremisi » e degli arditi di marina e di fanteria che aveva per tema « tentativo di incursione contro un tratto di trincea allo scopo di catturare armi e prigionieri ». La esercitazione si sarebbe svolta come in combattimento dappoichè sarebbero state impiegate, bombe a mano, tiri di mitragliatrici ed altri svariati mezzi di offesa e di difesa. Si volle che questa esercitazione militare coincidesse con la cerimonia della consegna di medaglie al valore precisamente a militari dei battaglioni d'assalto e ad arditi di marina e di fanteria.

L'esercitazione e la premiazione seguirono in una località che ha un nome intimamente conneseo alla storia di Venezia.

Ad assistere alla cerimonia e all'esercitazione erano S. A. R. il Duca D'Aosta con i suoi aiutanti, le LL. EE. i generali Petiti di Roreto, Fabbri e Paolini, i generali Marchetti, Croce, Petilli, Giuria, Bertolè, i colonnelli Caffo, Inverizzi, Paleologo ecc. ecc. i capi delle missioni Belga, Francese ed Inglese, S. E. l'ammiraglio Marzolo, il Senatore Conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, col Co. Ciola prefetto della provincia, il Co. De Reali e l'ingegnere Frigerio di Crema. Le truppe erano agli ordini del maggiore Alegretti comandante di un battaglione d'assalto.

Come autorità e ufficiali ebbero preso posto dietro la trincea difensiva, e dopo che vennero eseguiti interessanti e rapidi esercizi ginnastici, si svolse l'esercitazione. Seguirono, accompagnate dal fuoco delle mitragliatrici, dal lancio di bombe a mano, dai getti dei lanciafiamme, azioni di attacco di difesa e di contrattacco che seguirono rapide, intense, interessantissime e che diedero insieme ad un quadro vivo e vero di combattimento, anche magnifica misura della freddezza della calma e dello sprezzo del pericolo dei nostri magnifici soldati.

Finita l'esercitazione il battaglione d'assalto ed i nuclei di arditi si disposero in quadrato ed ai soldati parlò S. A. R. il Duca D'Aosta. Egli disse:

« Ardimentosi soldati di terra e di mare! Lo spirito offensivo, lo slancio irrefrenabile, l'impeto travolgente che stamane voi avete mostrato — o gloriosa marina di Monfalcone, della Quarantia, di Punta Sdobba, o ardenti fiamme cremisi, o prodi arditi del Carso sanguinoso — hanno suscitato nella mia mente e nel mio cuore, tanti cari ricordi delle imprese compiute nelle radiose giornate della esultante vittoria o in quelle amare del tragico ripiegamento; ed ha avuto completa la visione di ciò che domani la Patria potrà attendere da voi, quando vorrà che suoni l'ora di chiamare al nuovo, grande, supremo cimento le energie sue più belle, i figli suoi migliori!

Non per rinnovare quei riti primaverili — tanto cari ai Romani — esaltanti la forza fecondatrice della nostra terra, fonte di ogni ricchezza, noi siamo qui convenuti: su questa terra festosa che già conobbe gli splendori del passato, oggi nel sesto mese di salda resistenza sulle rive del conteso fiume, noi ci addestriamo austeramente alle aspre battaglie, perchè i nostri animi, le nostre forze, le nostre armi siano meglio temprate e si dimostrino degne ai tutto della grande causa, della Patria diletta, dei nostri eroi caduti.

E voi, o agili campioni dell'ardimento italico, voi che difendete l'inviolabilità da queste coste, la fecondità di questi campi, la purezza del nostro cielo, voi, io dico, siete ben degni della nostra serena fiducia. Ad una rigida disciplina, voi accoppiate lo slancio pugnoso, l'iniziativa geniale, il coraggio leonino; voi, quando i vostri capi vi gridano la fatidica parola dell'attacco, vi slanciate sulla trincea nemica, vi buttate contro i suoi difensori, seminando il terrore e la morte; e poi, poi assolto il compito affidatovi, ritornate con prigionieri, con armi, con bottino fra i nemici avviliti e gli esultanti compagni!

Compiendo queste piccole ma audaci imprese, con semplicità pari all'ardore, voi attendete l'ora delle grandi prove in cui le vostre virtù guerriere potranno rifulgere in tutto il loro fulgore, degni del motto « Ex audacia victoria »; quell'ora in cui sarà richiesto a voi ogni sacrificio per la fortuna, per la gloria, per la grandezza d'Italia!

Miei prodi soldati!

Mi è caro anche oggi premiare coloro che nelle ardite e felici imprese di recente compiute hanno saputo meritarsi il segno del valore; e sono lieto di compiere questo mio atto di comandante qui dove di Roma splendette il più acceso tramonto. Qui passò il « flagello di Dio » Attila, e tutto distrusse costringendo all'esilio gli abitanti, come oggidì all'esilio sono costretti quelli delle straziate terre di Francia, come oggidì lo sono i nostri fratelli del Friuli ubertoso, dell'aspra Carnia, dell'indomito Cadore. Ma gli esuli, fondando Venezia che diede all'Italia nuovi splendori, dimostrarono al mondo intero che la civiltà non può essere oscurata dalla violenza; e come il dominio di Attila fu effimero, così effimera sarà ogni conquista fondata sulla forza brutale, ogni conquista che avrà violati il diritto delle genti, i principî di giustizia, la libertà del popolo!

Soldati della libertà!

In questi giorni, in cui il valore del tempo si moltiplica nella storia, il nemico si prepara a lanciare su di noi le masse dei suoi soldati, inconsci strumenti del suo oscurantismo. Ma quando l'attacco si sarà sferrato, slanciatevi sull'avversario, sconfiggetelo, fugatelo, annientatelo. La Patria è con voi, e con voi è tutto il mondo civile che dalla tremenda lotta che sosteniamo, attende il suo avvenire di libertà, di giustizia, di civiltà!

Come S. A. R. ebbe finito di parlare il colonnello Villa Santa fece la chiama dei decorati.

Alla distribuzione delle medaglie al valore seguì la distribuzione dei premi in denaro che, un Comitato Milanese a mezzo dell'ing. Frigerio, aveva inviato affinchè con essi fossero premiati sottufficiali, caporali soldati e marinai o resisi meritevoli dell'encomio o, comunque, rivelatisi buoni soldati. Infatti a questi bravi vennero consegnati diplomi artistici ed insieme a questi diplomi un premio individuale di lire 100. Ben 45 furono coloro cui andò il dono di Milano.

Terminata questa cerimonia le truppe sfilarono a passo di corsa dinanzi a S. A. R. il Duca D'Aosta e quindi s'ammassarono per rendergli gli onori e mentre l'automobile del comandante la terza armata si allontanava, dai saldi petti dei soldati raccolti, usciva, come un augurio e come una promessa, l'eco solenne e grave dell'inno di Mameli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 VENERDI' (130-235) — Sant'Antonino. *Arcivescovo di Firenze: appartenne all'ordine dei domenicani; morì nel 1459.*
SOLE: Leva alle ore 5.48 — Tramonta alle ore 20.26.
LUNA: « Luna nuova » — Sorge alle ore 5.23 — Tramonta alle ore 20.50.
Temperatura di ieri: Massima 21 — Minima 12.1.
11 SABATO (131-234) — San Mamerto.
SOLE: Leva alle ore 5.47 — Tramonta alle ore 20.27.
LUNA: Sorge alle ore 6.7 — Tramonta alle ore 22.
L. N. il 10 — P. Q. il 17.

Per le famiglie dei soldati più valorosi

Ricordiamo la nuova, bella iniziativa benefica della Croce Rossa Americana, che vuol assicurare uno speciale, straordinario sussidio alle famiglie, qui residenti, dei soldati più valorosi.

Il beneficio non può essere conferito se non ai parenti dei soldati decorati di medaglia al valore, o onorati di encomio solenne o d'una citazione all'ordine del giorno oppure appartenenti alle truppe operanti alla fronte o feriti o mutilati di guerra.

Per poter ottenere questo soccorso che l'illuminata beneficenza della Croce Rossa Americana ha stabilito occorre inviare al soldato una speciale cartolina, che non richiede francobollo e che vien distribuita gratuitamente al Comitato d'Assistenza.

Le famiglie che continuano a risiedere a Venezia hanno così un beneficio tutto speciale, che vuol essere premio del valore eroico dei nostri soldati.

Pensioni e sussidi di guerra per i profughi veneziani

Si invitano i profughi veneziani, che abbiano parenti o congiunti morti in guerra, di far conoscere all'Ufficio pensioni di guerra, presso il locale Comitato di Assistenza e Difesa civile la loro attuale dimora, affinchè l'Ufficio stesso possa provvedere nel loro interesse, nei riguardi della pensione, degli acconti e dei sussidi ordinari e straordinari di guerra.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

La Ditta G. Bötner e C. ha versato pro Croce Rossa lire 60. — Nel terzo anniversario della morte del compianto colonnello del Genio cav. Ugo Ferrari Bravo, la moglie e la figlia versano lire 25.

Per i funzionari di Venezia

Sabato scorso una commissione di funzionari, composta dei sigg. comm. Pavesi, cav. Bertolissi, cav. Paoletti, prof. Bellodi, direttore Bogno, rag. Pacher, accompagnata dal vicepresidente dell'Associazione impiegati civili sig. Grupelli, si è recata da S. E. il Comandante in Capo, per presentargli l'ultimo ordine del giorno votato dai funzionari qui residenti.

S. E. accolse con molta cortesia la commissione e dimostrò di interessarsi alla esposizione, fatta dal vicepresidente, delle speciali condizioni nelle quali vengono a trovarsi i funzionari di Venezia, dichiarando che, nell'ambito della propria competenza, egli avrebbe dato intiero il suo appoggio.

Al colloquio, che si protrasse per oltre mezz'ora, assistè anche il Prefetto Conte Gioja, al quale ieri il vicepresidente Grupelli, assistito dal sig. Bogno, presentò l'ordine del giorno in parola. In tale occasione il Prefetto volle fare conoscere le pratiche da tempo esperite col Governo.

E' da ritenersi ormai che anche a favore dei funzionari di Venezia verranno adottati quegli adeguati provvedimenti che varranno a rendere meno disagiata la vita in questa tribolata città.

Piccola cronaca

Una costola rotta

Fu ieri trasportato alla guardia medica dell'Ospedale Civile, Berlin Vittorio fu Vincenzo, di anni 53, abitante in Cannaregio 2537, per la frattura di una costola.

Venne ricoverato nel pio luogo in una sala chirurgica; guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 8)
Pres. Tombolan Fava — P. M. Mossini.

Furto con scasso

Dainese Alessandro di Angelo, di anni 18, di Saonara, appellante da sentenza 14 gennaio 1918 del Tribunale di Padova di condanna a mesi 9 di reclusione, colpevole di furto qualificato, commesso con scasso, dalla somma di lire 3000 e di oggetti d'oro del valore di lire 362 a danno di Stivanello Cesare, furto avvenuto il 6 dicembre 1917 in Saonara.

La Corte conferma.
Dif. avv. Bizzarini.

Per lesioni

Boscaro Francesco di Tommaso, di anni 29, di Corte di Piove di Sacco, fu condannato il 17 gennaio 1918 dal Tribunale di Padova ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, danni e spese, quale colpevole di lesioni a danno di Trovò Giovanni con frattura della gamba sinistra.

La Corte riduce la pena a mesi 7 di reclusione.
Dif. avv. Bizzarini.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Lo scandalo del giorno

L'affare V. E. Parodi

Ha destato vivissima impressione negli ambienti romani l'arresto di V. E. Parodi, presidente della Federazione degli Armatori, notissimo nella Capitale, e si tributano vive lodi al Governo, che procede inflessibile nella repressione dei commerci delittuosi.

Il « Giornale d'Italia » così traccia un rapido profilo dell'arrestato:

« Il comm. Vittorio Emanuele Parodi era una delle più note figure di Genova; figlio di quell'Angelo Parodi che aveva realizzato una cospicua fortuna nell'industria marittima. Nel commercio del tonno in società con Lavaggetto ed Emilio Raggio, egli aveva in breve notevolmente accresciuta la sostanza paterna. Si disse, anzi si pubblicò poco tempo fa, che Vittorio Emanuele Parodi nel giro di pochissimi giorni comprando e rivendendo piroscafi aveva d'un colpo guadagnato la bagatella di cento milioni. E naturalmente si trovava strano che mentre gli altri armatori si industriavano per arricchire le loro flotte, egli che era presidente degli armatori italiani liberi.... rivendesse la propria. Aveva 56 anni, piccolo di statura e non certo affaticato dalla obesità appariva a tutti un carattere di forte volontà. Gli occhi vivaci e mobilissimi ne rivelavano la intelligenza accorta e pronta. Suo fratello avv. Emilio è da due legislature deputato del collegio di Pontedecimo dopo essere stato lungamente assessore a Genova per i lavori pubblici. L'attività non comune il comm. Vittorio Emanuele Parodi esplicava non solo nel commercio marittimo, ma in altre e svariate industrie ed era perciò membro del consiglio di amministrazione di numerose società e anche di parecchie banche. Quando, or non è molto, il Governo diede una disciplina di guerra ai servizi della marina mercantile, Vittorio Emanuele Parodi fu chiamato a far parte della commissione istituita presso il Ministero dei Trasporti.

Recentemente l'attività del Parodi fu oggetto di polemiche non solo per la compravendita di navi cui abbiamo più sopra accennato, ma altresì per il fatto che egli era comproprietario insieme a due tedeschi, Vogel e Telch, della Corderia nazionale di Cornigliano Ligure che fu posta sotto sequestro. I lettori nostri ricorderanno che l'accusa contro il Parodi per questa comunanza di affari coi tedeschi si fece più viva e insistente allorquando avvenne il passaggio della Transatlantica nel quale si volle vedere da taluni l'insaziabile cupidigia del ricchissimo armatore genovese, poichè Vittorio Emanuele Parodi non possedeva meno di una quindicina di milioni. In altre circostanze questa cifra ingente che è forse inferiore alla realtà costituirebbe una presunzione di innocenza non intendendosi per quali motivi un uomo così ricco e così stimato avesse mantenuto relazione di affari col nemico. Sin qui il « Giornale d'Italia ».

Un punto della attività del Parodi che solleva però particolarmente vivaci discussioni e infiniti commenti è quello dei rapporti del grande armatore con la stampa romana e genovese. A Roma infatti il Parodi era notoriamente uno dei maggiori azionisti della « Idea Nazionale » e faceva parte del consiglio d'amministrazione della casa editrice del giornale nazionalista. La « Idea Nazionale » non nasconde questi suoi rapporti con l'arrestato e scrive anzi in proposito:

« Sentiamo il dovere di aggiungere a queste notizie (quelle relative all'arresto) che il comm. Emanuele Vittorio Parodi è membro del consiglio d'amministrazione della « Italiana » editrice del nostro giornale. Questa circostanza ci impone di astenerci, oggi da qualsiasi commento che potrebbe essere suggerito dalla conoscenza dell'uomo, che oggi è così gravemente colpito. Ci sia lecito solo dire che attendiamo dalla giustizia un rapido accertamento di ogni responsabilità del Parodi per quanto gli viene imputato tanto più che il Parodi non solo è una delle più notevoli figure della economia nazionale, ma l'essere stato chiamato come membro della commissione centrale per il traffico marittimo durante la guerra costituisce un incarico d'alta e delicata fiducia in immediata collaborazione col Governo. Crediamo inoltre doveroso aggiungere, a proposito di una imputazione che avrebbe per presupposto la mancanza di patriottismo che l'unico figlio ventenne del comm. Vittorio Emanuele Parodi, Giorgio Parodi, decorato con due medaglie d'argento al valore, ha appreso la notizia dell'arresto del padre in un ospedale ove trovasi a curare la sua seconda ferita riportata in combattimento aereo come pilota di idrovolante da caccia. »

Il « Piccolo » di Genova afferma che il Parodi aveva in mano il « Corriere Mercantile » di quella città, essendo uno dei maggiori proprietari della « Società Editrice Ligure », che pubblica il detto giornale.

Le accuse che si fanno al Parodi sono contenute nel seguente comunicato del Governo:

« Il comando di circolo della R. Guardia di Finanza a Genova in seguito a segnalazioni avute provvide ad un servizio di informazioni ed indagini, dalle quali risultarono elementi per ritenere la sussistenza di un reato di contrabbando di juta commesso dalle due società Corderia nazionale di Genova e Corderie di Rivarolo nel periodo dall'agosto 1914 all'ottobre 1915, mediante l'utilizzazione di permessi dati invece dalle dogane per esportazione di canapa.

Riferite tali emergenze alla autorità giudiziaria, questa procedette a perquisizioni ed a interrogatori raccogliendo ulteriori prove del reato di contrabbando, nonchè di truffa commessa a danno di alcune Società di assicurazioni.

L'autorità giudiziaria viste le risultanze degli atti istruttorii dopo avere personalmente sentiti il comm. Emanuele Parodi, presidente della Corderia nazionale, ed il signor Benedetto Levra, direttore della Corderia ligure, dispose ieri l'altro per la loro traduzione alle carceri giudiziarie di Genova. »

Conferenze in lingua italiana a Messico

Messico, 8

Per iniziativa della sezione messicana della « Dante Alighieri » si è inaugurato nell'accademia nazionale di belle arti un ciclo di conferenze in lingua italiana, la prima delle quali è stata tenuta dal dott. Martin Franklin regio ministro sul tema: « Il rinascimento ».

Una nuova conferenza sarà tenuta a giorni dalla signora Maria Appendini direttrice della scuola « Dante Alighieri ».

A questa iniziativa di elevato carattere italiano ha dato il suo appoggio entusiasta il direttore dell'accademia nazionale di belle arti sig. Dominguez Bollo che ha studiato belle arti a Roma ed è un fervente cultore della lingua italiana.

Servizio di Borsa

del 9 Maggio 1918

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Domand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e cinque ottavi — Cambio su Berlino 99 e mezzo.

LONDRA. — Prestito francese 64 e mezzo — Prestito Francese nuovo 78 e mezzo — Nuovi Consolidati 53 e cinque ottavi — Egiziano Unificato 86 e tre quarti — Rendita Spagnuola 127 e cinque ottavi — Rendita Giapponese 70 e un quarto — Marconi 3 e un ottavo — Cheque su Italia da 42.75 a 42.85 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo — Cheque su Parigi 27.55 e mezzo.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 39.60.

MADRID. — Cambio su Parigi 62.55.

PARIGI. — Cambio su Italia da 62.25 a 64.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

ROMA (ritardato). — Corso ufficiale dell'oro determinato il 4 maggio da valere dal giorno 6 al 12 maggio, 169.05.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Il personale ferroviario di questa stazione che ebbe ieri a presentare al sig. Carlo Colbertaldo le insegne di cavaliere, versò lire 75.50 a questo Comitato di assistenza civile; altre lire 25, con pensiero pietoso, si vollero elargire alla famiglia del compianto applicato ferroviario Bartoli Angiolino, eroicamente caduto sul campo dell'onore.

Posto di conforto Stazione Mestre

Il capitano Roberto Ardinò ha versato lire 10, raccolte fra i suoi soldati.

Il sig. Fausto Pinci lire 10 per aprile e maggio.

PADOVA

Seminate a granoturco

PADOVA — Ci scrivono, 9:

La Commissione provinciale di agricoltura ha pubblicato il seguente manifesto:

« E' necessario che voi facciate ogni sforzo per seminare a granoturco la maggior parte dei vostri terreni.

E' necessario alla resistenza, alla vittoria, alla salvezza del vostro paese; pensate agli agricoltori delle terre invase che sono stati spogliati di tutto dal nemico.

Senza resistere e vincere, niente di ciò che è vostro può venire salvato. Intensificate quindi la vostra opera, onde i prodotti sieno sufficienti ai vostri soldati, alle vostre famiglie. Nessuna fatica vi sembri troppo gravosa; solamente così farete il vostro dovere.

Chi vi consiglia diversamente tradisce il paese e col paese voi stessi. »

Propaganda pro servizio volontario civile

L'avv. Bizzarini, l'avv. Graziani e don Gianesini si sono recati oggi a Saonara e a Mestrino per parlare a quelle popolazioni sul volontariato civile e sulla resistenza.

A Codevigo parlò sulla mobilitazione civile e agraria il prof. Cessi.

La Pastorale del Vescovo

Il Comitato di preparazione civile, su proposta dell'ing. Vianello decise di dare la massima diffusione alla pastorale del Vescovo mons. Pellizzo.

Vennero distribuite in tutti i comuni della provincia molte migliaia di copie.

Sette erbivendole in contravvenzione

Continua da parte dell'autorità di P. S. un lavoro attivo e proficuo contro gli incettatori di erbaggi.

Oggi sette erbivendole vennero denunciate per contravvenzione all'art. 3 dell'Ordinanza municipale dell'ottobre scorso che vieta alle erbivendole di acquistare più di quanto occorra per il loro banco.

Esse sono: Maria Meneghetti in Boscolo, d'anni 39, alla quale furono sequestrati 87 mazzi di cipolle, 13 chili di insalata e 18 chili di spinacci; Matilde Salmaso in Galeazzo, d'anni 44, da Voltabarozzo, alla quale furono sequestrati 18 mazzi di cipolle; Giuditta Bettio, d'anni 36, alla quale vennero sequestrati 46 mazzi di cipolle e 12 chili di insalata; Laura Mistrorigo, alla quale vennero sequestrati 180 mazzi di cipolle e 4 chili di insalata; Maria Tognon in Penzo, d'anni 50, a cui vennero sequestrati 20 mazzi di cipolle; Stella Bettella di Domenico, d'anni 18, da Voltabarozzo, alla quale vennero sequestrati 300 mazzi di cipolle e 11 chili di insalata; Ida Galtarossa, di anni 17, da Voltabarozzo, a cui furono sequestrati 22 mazzi di cipolle.

Due annegati

Venne pescato iersera nel Canale del Bassanello il cadavere di un giovane della apparente età di 18 anni. Non si riuscì ad identificarlo.

— A Piombino Dese, in frazione Ronchi, venne pescato il cadavere di Antonio Dinato, di anni 59. Cadde in acqua ubbriaco.

Commemorazione

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 9:

Il Consiglio d'amministrazione di questo Monte di Pietà nell'ultima sua seduta commemorò il compianto Gino Nassuato che per un lungo periodo di anni, con zelo e valentia disimpegnò l'ufficio importante e delicato di pignoratario.

Il Consiglio stesso per onorarne la memoria, offrì lire 50 al Comitato di assistenza civile che esplica opera veramente patriottica di assistenza e propaganda civile.

Auguriamo che il generoso e provvido esempio sia imitato da molti altri.

VERONA

Il suicidio di una studentessa

VERONA — Ci scrivono, 9:

Si è suicidata, gettandosi in Adige dalla riva di Campagnola, la studentessa delle nostre normali femminili: Rosellina Marcantoni.

La Rosellina, uscì da scuola e senza dir nulla andò in riva al fiume. Si tolse cappello, scarpe, vi depose vicino i libri e si gettò nell'acqua che la inghiottì. L'Adige è gonfio per le recenti pioggie e il cadavere della fanciulla non è stato ancora trovato.

Le cause? Si parla — come al solito — di dispiaceri d'amore; si dice anche si tratti di un morboso timore di perdere l'anno scolastico per cattive classificazioni avute e per la credenza di essere perseguitata da qualche insegnante.

Un calcio di cavallo uccide

La bambina Mercedes Ortombrica di Pilade, a Caprino avvicinatasi troppo a un cavallo, ne ricevette un calcio al capo; la povera bimba rimase uccisa sul colpo. Inenarrabile la disperazione dei genitori.

La grande manifestazione sportiva di domenica

Domenica 12 maggio seguirà nello Stadio una manifestazione sportiva con gare di lotta greco-romana, di boxe, di scherma, di ginnastica ecc. ecc.

La festa è data da squadre sportive militari unite a quelle della nostra « Bentegodi ».

ROVIGO

Il tenente Tognoni al "Sociale,,"

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Stasera, a cura dell'Università popolare, ha parlato al Teatro Sociale, l'eroico tenente Giorgio Tognoni, rimasto cieco, combattendo sul campo dell'onore.

Il teatro era affollatissimo, presenti le autorità. La conferenza, già detta in altre città, interessò molto. Fu assai applaudito e festeggiato.

Il processo dei negozianti di Adria

Si è iniziato il processo contro i noti negozianti di Adria per infrazione al calmiere. Compariscono in istato d'arresto Biasioli Luigi e Ferruccio Piovan Paolo e Casellato Luigi. Si procede in contumacia di Biasioli Guglielmo.

Siedono alla difesa gli avvocati comm. Maneo, Pozzato Merlin, Ancona, Pegolini, Oviglio e Melloni di Bologna.

La difesa eccepì la nullità della perizia e l'incompetenza del Tribunale a decidere le cause, sostenendo essere di competenza dell'Intendente di Finanza.

Il P. M. domanda il rigetto degli incidenti.

Il Tribunale ordina la prosecuzione del dibattimento. L'udienza continua.

Ultima ora

Alla Camera dei Comuni

Londra, 9

La Camera dei Comuni è gremita oggi nel pomeriggio quando Asquith si alza per proporre la nomina di una commissione speciale di inchiesta relativamente alle affermazioni contenute nella lettera del generale Maurice. Le tribune del corpo diplomatico e dei lordi sono affollate. E' presente l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali.

Asquith dice: Non pochi malintesi sembrano esistere circa un argomento in realtà semplicissimo. Nè per le intenzioni nè in fatto la sua mozione implica un voto di biasimo contro il Governo. Se avesse pensato che fosse suo dovere chiedere alla Camera dei Comuni un voto di biasimo avrebbe avuto il coraggio e la sincerità di farlo in termini diretti e non equivoci. Non desidera e non cerca di riprendere il potere.

Gli unionisti a favore del Governo

Londra, 9

Stasera ha avuto luogo una riunione del comitato di guerra unionista la quale ha discusso l'affare Maurice ed ha deciso di votare domani a favore del Governo. Si assicura che il comitato di guerra del partito liberale ha preso un'analoga decisione. L'attitudine del partito parlamentare operaio dipenderà dalla piega che assumerà la discussione. Non si crede che i deputati nazionalisti vengano dall' Irlanda per prendere parte alla discussione.

Il progetto dell' Home Rule rinviato

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni Bonar Law annunzia che sia a causa difficoltà dovute allo stesso soggetto, sia a causa del gran numero di altre questioni di cui il governo deve occuparsi non sarà possibile presentare il progetto di legge dell'Home Rule prima dell'aggiornamento del Parlamento che avrà luogo giovedì fino al 28 maggio.

La fedeltà del Giappone all'alleanza con l' Inghilterra

Londra, 9

Si annuncia ufficialmente che nei telegrammi scambiati tra il barone Goto nuovo ministro degli affari esteri del Giappone e Sir Gonyngham Green, ambasciatore britannico a Tokio, Goto proclamò la incrollabile determinazione del Governo giapponese di rimanere fedele all'alleanza anglo-giapponese. Goto soggiunse che divide l'assoluta fede del suo predecessore nella vittoria finale della causa comune ai due Paesi ed è fiero di trovarsi unito a Green nel compito comune.

Green, rispondendo, disse che accoglie con gioia tale assicurazioni e soggiunse che il Governo britannico continua a considerare l'alleanza come la pietra angolare delle relazioni che uniscono i due Paesi, e terminò dicendo che, sicuro dell'appoggio di Goto, attende con rinnovata fiducia il trionfo della causa comune.

Le operazioni degli inglesi sul fronte italiano

Londra, 9

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia dice:

Durante la scorsa settimana effettuammo due colpi di mano coronati da successo e facemmo ogni volta alcuni prigionieri. Mercè la migliore visibilità l'attività dell'artiglieria è leggermente aumentata. Abbiamo controbattuto numerose batterie nemiche con soddisfacenti risultati ed abbiamo effettuato bombardamenti di distruzione. Dall'ultimo comunicato la nostra aviazione ha distrutto 17 velivoli nemici e ne ha costretto un altro ad atterrare nelle nostre linee. In questo periodo non abbiamo perduto alcuna macchina. Abbiamo gettato bombe con buoni risultati su obbiettivi di importanza militare nelle retrovie nemiche.

Sommergibile tedesco affondato da un vapore americano

Washington, 9

Il dipartimento della marina annuncia che il vapore americano *Tide Mater* il 17 corr incontrò un sottomarino tedesco. Il secondo dei colpi di cannone tirati dal vapore raggiunse in pieno il sottomarino il quale si immerse immediatamente e non ricomparve più.

Dragamine britannico affondato

Londra, 9

Il segretario per l'ammiragliato annuncia che il dragamine britannico « Britannian » ha urtato in una mina ed è affondato il primo maggio. Tre ufficiali e 23 uomini compreso l'equipaggio mercantile sono rimasti uccisi.

Le condizioni dell'ex Re Costantino

Zurigo, 8

Dopo aver subito nella clinica Sauerbruch una lieve operazione, resa necessaria da un ascesso che non è affatto in rapporto con la sua precedente malattia, l'ex Re Costantino di Grecia è ritornato alla sua villa ove è stato colto da influenza. La fase acuta della malattia è superata da domenica scorsa, la febbre è quasi completamente scomparsa, lo stato generale è soddisfacente. Il miglioramento continua.

Nel terzo anniversario della nostra guerra

Roma, 9

Ieri sera alle ore 20 nella sede del circolo Serra, in una riunione di partecipanti al Fascio Parlamentare e del Fascio Romano di Difesa Nazionale, si è deciso che per celebrare l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia si recherà in Campidoglio un corteo al quale parteciperanno i gonfaloni di tutte le città d'Italia e rappresentanze di Associazioni Nazionali.

Parleranno tre oratori, il sindaco di Roma, un membro del Fascio Parlamentare che parlerà anche a nome delle popolazioni delle terre invase ed un membro del Comitato jugo-slavo-czeco-slovacco.

Barrère a Villa Savoia e a Palazzo Braschi

Roma, 9

Il « Fronte Interno » dice che ieri dopo pranzo il signor Barrère, ambasciatore di Francia, si è recato in automobile a Villa Savoia ove è stato ricevuto dal Re Nicola di Montenegro al quale come decano ha porto il saluto e l'omaggio del corpo diplomatico in Roma.

Questa mattina il signor Barrère si è recato in automobile a Palazzo Braschi ove è stato ricevuto dal presidente del consiglio dopo che erano usciti i ministri Nitti, Colosimo e Crespi che si erano lungamente intrattenuti con l'on. Orlando. L'ambasciatore di Francia rimase lungamente nel gabinetto particolare del Presidente del Consiglio. E' uscito da palazzo Braschi a mezzogiorno.

Per un' indennità speciale agl' i[...] della Provincia di Vice[...]

R[...]

Accompagnata dal Sottosegr[...] onorevole Teso è stata ricevuta [...] tosegretario on. Bonicelli una [...] sione composta dal sindaco e [...] rappresentanza degli impiegat[...] cenza che a nome della Camera [...] le degli impiegati è incaricat[...] pratiche presso il Governo per [...] per tutte le categorie degli in[...] della provincia di Vicenza la [...] indennità che attualmente per[...] no solo alcune categorie di im[...] La Commissione è stata ricevut[...] dagli onorevoli Meda e Nitti. [...] mostrarono di interessarsi alla [...] di voler prendere gli opportu[...] vedimenti. In tale occasione [...] missione ha anche richiamato [...] zione del Governo sui profughi [...] famiglie dei richiamati.

Pel risarcimento dei danni di [...]

Ro[...]

E' stata presentata alla Camer[...] guente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di inte[...] il presidente del consiglio dei [...] per conoscere se, a complemento [...] dichiarazioni in ordine al risar[...] dei danni di guerra, non creda [...] pronta presentazione di un dise[...] legge di massima, in attesa di pot[...] tegrare le disposizioni coi necess[...] menti di fatto, recherebbe un [...] conforto a popolazioni tanto pro[...] Stoppato, Bartolini ».

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente resp[...]
Tipografia della « Gazzetta di Ve[...]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 128 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina [illegible] L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. [illegible]

La situazione ristabilita

nel settore di Ypres

I comunicati ufficiali

Londra, 10

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri così continua:

Gravi perdite furono inflitte alle divisioni nemiche dal nostro fuoco di artiglieria come nei combattimenti di fanteria durante l'attacco ed il successivo contrattacco.

Combattimenti locali ebbero luogo pure ieri a Bucquoy, durante i quali facemmo 30 prigionieri. Durante la notte facemmo nuovi progressi fra la Somme e l'Ancre. Le nostre nuove posizioni in questo settore furono migliorate. Facemmo parecchi prigionieri.

Il nemico manifestò considerevole attività durante la notte nel settore di Albert.

Il comunicato in data di iersera dice:

Alla fine del combattimento di stamane nel settore la Clytte e Woormezeele le posizioni francesi e britanniche su questo fronte furono completamente ristabilite. Dopo il vivo fuoco dell'artiglieria nemica già riferito, il nemico lanciò stamane di buon'ora due attacchi locali in vicinanza di Albert e di Douzencourt.

In questo settore l'attacco nemico fu infranto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici e non potè riuscire a raggiungere le nostre trincee.

Ad Albert dopo aver subito gravi perdite in seguito al nostro fuoco, le truppe nemiche riuscirono a prender piede nelle nostre posizioni avanzate sopra un fronte di 150 metri. Sul rimanente del fronte britannico nulla da segnalare, eccetto attività di artiglieria da ambe le parti in vari settori.

Un comunicato in data del pomeriggio d'oggi dice:

La parte della nostra trincea di prima linea a nord ovest di Albert, di cui il nemico si era impadronito in seguito al suo attacco di ieri mattina, fu ripresa da noi durante la sera con un contrattacco. Prendemmo alcuni prigionieri L'artiglieria nemica manifestò attività la notte scorsa nelle valli dei fiumi Somme ed Ancre e in varii punti del fronte di battaglia della Lys.

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare, eccetto una viva attività delle opposte artiglierie sul fronte Hailles Montdidier.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dopo una breve intensa preparazione di artiglieria le truppe francesi si sono impadronite nel pomeriggio di ieri del parco di Grivesnes, una parte importante del quale era ancora occupata dai tedeschi. In questa operazione i francesi fecero duecentocinquantotto prigionieri, fra cui 4 ufficiali, e catturarono numeroso materiale. Malgrado la viva reazione dell'artiglieria tedesca e le ricognizioni che tentarono di avvicinarsi alla nuova linea francese, i fanti francesi si mantennero sulle posizioni conquistate e le organizzarono.

Sulla riva destra dell'Ailette, in Champagne, nella regione di Maseiges, a nord di Reims, in Lorena, nel bosco di Ailly i francesi eseguirono con successo parecchie operazioni di dettaglio e respinsero parecchi colpi di mano tedeschi, facendo trentasei prigionieri, fra cui un ufficiale.

Nella giornata di ieri il tenente Fonck in due pattuglie abbattè sei aeroplani a due posti tedeschi, i due primi in dieci secondi, il terzo cinque minuto dopo, i tre ultimi nella seconda pattuglia.

6 aereoplani abbattuti in un giorno

da un aviatore francese

Parigi, 10

Si hanno interessanti particolari sulle operazioni del tenente aviatore Fonck, segnalato dall'odierno bollettino ufficiale. Il tenente Fonck partì ieri mattina dichiarando ai suoi compagni di squadriglia che vendicherebbe la morte del tenente Chaput. Poco dopo la partenza Fonck incontrò una formazione nemica della quale abbattè in 10 secondi due apparecchi inseguendo subito un terzo aeroplano che pure abbattè cinque minuti dopo. Dopo breve riposo ripartì per una seconda pattuglia. Fonck abbattè ancora tre aeroplani a due posti nemici in meno di cinque minuti.

Lo scacco tedesco nelle Fiandre

Parigi, 10

L'attacco tedesco di ieri l'altro nelle Fiandre, nel punto di collegamento tra le forze francesi e britanniche, tra la Clytte e Woormezeele, non portò alcun vantaggio al nemico. Dopo essere riescito a penetrare nelle linee alleate sopra uno strettissimo fronte, che secondo il bollettino tedesco non supera i due chilometri, le truppe d'assalto del generale Von Armin furono cacciate durante la notte da felici contrattacchi delle truppe alleate e la nostra linea venne integralmente ristabilita. E' dunque un grave scacco quello che il nemico ha subito in una operazione nella quale impegnò importanti effettivi, valutati a due divisioni sopra un fronte di due chilometri.

Dinanzi all'evidente insufficienza di un risultato, che fu del resto effimero, il comando tedesco si immagina che l'offensiva abbia urtato contro un attacco franco-inglese in via di preparazione che riuscì ad impedire. La verità è più semplice. Le truppe tedesche penetrarono dapprima nelle nostre linee ma una vigorosa reazione delle nostre truppe le ricacciò durante la notte.

Il comunicato tedesco si guarda bene dal rendere conto di questo risultato della lotta.

I tedeschi rinnovarono oggi tentativi di ricognizioni offensive sopra un fronte di circa 5 chilometri da Bouzincourt ed Albert. Bouzincourt è un villaggio situato a nord-ovest di Albert sulla strada che va da questa città a Doullens. Il tentativo nemico è stato nettamente arrestato in vicinanza di Albert: i tedeschi hanno potuto fare soltanto infimi progressi su circa 150 metri fra l'Ancre e la Somme.

Nella zona francese il bombardamento si è mantenuto sempre vivissimo lungo l'Avre. La persistenza del duello di artiglieria nella regione orientale è rilevata da tutti i comunicati degli ultimi giorni.

Eccetto gli attacchi locali la calma si prolunga, dimostrando che i tedeschi incontrano gravi difficoltà nel nuovo lavoro di concentrazione; sembra così che l'offensiva non debba essere ripresa che fra un'altra settimana.

Il contrattacco dei franco-inglesi

Londra, 9

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data di ieri:

Durante tutta la giornata di ieri il nemico sviluppò un attacco in direzione delle pendici nord orientali di Scherpenberg con grande ostinazione ed al principio fece progressi a tappe successive. I tedeschi, continuando a gettare nella mischia truppe fresche, ci fecero ripiegare verso il margine occidentale del Ridge Wood in modo che rimasero in momentaneo possesso della maggior parte del bosco ove la nostra linea formava un piccolo saliente troncato. Alcuni nostri distaccamenti continuavano a mantenersi nel Kleinvierstrat. Più tardi apprendemmo che i francesi ci avevano aiutato per tornare nel completo possesso della località. Prima del cadere del sole i tedeschi, spossati, avevano dovuto arrestarsi. Essi avevano enormemente sofferto ed erano oppressi dalla fatica, ma nondimeno avevano guadagnato terreno di una certa importanza tattica perchè il Ridge Wood è un passo importante verso il punto d'appoggio tanto agognato di Scherpenberg. Appena caduta la notte lanciammo un contrattacco insieme coi francesi. Non posso dare un rapporto particolareggiato del combattimento ma posso segnalarvi che furono raggiunti risultati eminentemente soddisfacenti. Le truppe alleate si lanciarono all'assalto con un magnifico slancio protette da un terribile bombardamento e passo a passo il nemico fu costretto a cedere il terreno occupato a così gran prezzo. Ad un'ora di notte quando il combattimento cessò avevamo ristabilito la linea originale quasi ovunque, perchè non rimaneva più da spazzare i tedeschi che da una o due insenature E' stata una bella fine di questo accanito combattimento, la cui fortuna sembrava da principio volgere a vantaggio del nemico.

Più a sud attorno a Morlancourt le truppe australiane migliorarono la loro linea con varie ed utilissime avanzate a nord del canale della Somme.

Preludio della grande offensiva?

Parigi, 10

L'operazione dell'altro ieri effettuata sopra un fronte di sei chilometri, ebbe un carattere assolutamente locale. I critici militari chiedono nondimeno, data la nuova tattica del nemico, se essa non doveva nell'intenzione del comando avversario servire di preludio ad una nuova offensiva o costituirne l'inizio nel caso in cui il successo fosse stato completo. Essi ritengono a questo proposito che il fattore essenziale della sorpresa mancherà e trovano altre ragioni di fiducia nel provato valore delle truppe alleate e nella loro decisione di resistere, nelle sagge disposizioni prese nell'impiego intensivo della temibile arma dell'aviazione da bombardamento.

Il «Matin» dice che informazioni concordi giunte da ogni parte, segnalano la imminenza della grande offensiva e la rappresentano come tale da eguagliare la violenza dell'irruzione del 21 marzo. Le grandi concentrazioni di truppe e di artiglierie ultimamente effettuate e lo arrivo delle tanks segnalate dimostrano che i tedeschi stanno di nuovo per tentare la sorte.

Le operazioni aeree

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice.

L'8 corrente il tempo è stato bello ma è stato possibile soltanto uno scarso lavoro di aviazione a sud di Arras perchè una fitta nebbia si distendeva sulle linee. Sulla parte nord del fronte i nostri aeroplani furono attivamente impiegati tutto il giorno a fare osservazioni, a prendere fotografie, a cooperare colla artiglieria o a bombardare. Dieci tonnellate di bombe furono da noi gettate su Cambrai e Bapaume, sui doks e sul molo di Zeebrugge. Nella regione a nord di Wigonreux la lotta si svolse per tutto il giorno; furono abbattuti 22 apparecchi nemici e sette altri costretti ad atterrare privi di controllo. Un altro apparecchio tedesco fu abbattuto dal fuoco di una mitragliatrice sparata dal terreno. Sette nostre macchine non sono tornate. A causa della nebbia soltanto alcuni nostri apparecchi poterono uscire di notte. Nondimeno una tonnellata di bombe fu gettata sulle stazioni ferroviarie di Douai e di Marcoing. Tutti i nostri apparecchi tornarono.

Oltre mezzo milione di americani

inviati in Francia

Washington, 10

Il Segretario di Stato per la guerra Baker dichiara che le previsioni che fece al Congresso nel gennaio scorso e secondo le quali cinquecentomila uomini sarebbero stati inviati in Francia al principio dell'anno furono già superate.

Il bollettino italiano

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Maggio.

Azioni di pattuglie su tutta la fronte montana e duelli di artiglieria, più vivaci in regione Adamello, sulle pendici nord dell'Altissimo e nel settore orientale dell'Altopiano di Asiago. In Val Brenta, in Val di Seren e alla foce del Piave colpimmo colonne di carreggi e movimenti di uomini.

Intensa attività aerea sulle prime linee e nelle immediate retrovie. Quattro velivoli nemici vennero abbattuti ed uno costretto ad atterrare.

DIAZ

I prigionieri italiani in Austria

Zona di guerra, maggio

Chi vuol amare veramente l'Italia deve star un mese in Austria. Se i soldati caduti prigionieri per debolezza o per smarrimento, potessero tornare al fronte ed avere di nuovo un fucile in mano, sarebbero valorosi per dieci.

I prigionieri italiani in Austria soffrono spaventosamente. La notizia non è nuova, ma ogni giorno nuovi particolari strazianti la confermano. Quando un nostro soldato italiano vien fatto prigioniero esso viene accuratamente spogliato di tutto, dall'elmetto alle scarpe, dalla camicia all'uniforme. Rivestito di cenci austriaci è portato nel campo di concentramento. Mathausen, Sigsmundsberg, SZomovia, ecco tre grandi gironi dell'inferno a cui sono condannati i nostri prigionieri. Fame, freddo, epidemie mietono largamente negli orridi campi di concentramento. A Mathausen nell'inverno scorso morivano certi giorni da 30 a 40 soldati per denutrizione. A Sigsmundsberg a migliaia si sono ammalati di tubercolosi, per le sofferenze, il pessimo nutrimento, la mancanza di cure o di igiene. I malati ora sono rimandati copiosamente in Italia, perchè non muoiano in troppi laggiù. Ma molti periscono durante il viaggio tanto sono sfiniti. Nell'ultimo trasporto ne morirono 12. Quelli che muoiono nei campi sono messi completamente nudi a due a due nelle casse ed interrati senz'altra esequie. A Mathausen ogni mattina alle 10 hanno luogo questi funerali annunziati da un lugubre squillo di tromba.

Di quando in quando arriva nei campi di concentramento una commissione alla ricerca degli irredenti che abbiano combattuto per l'Italia. Ne fanno parte 6 figure patibolari di poliziotti dei paesi irredenti che scrutano uno per uno tutti i prigionieri e specialmente gli ufficiali. Un colonnello che la presiede sottopone tutti ad interrogatori da inquisizione, sperando di trovare qualcuno a cui ripetere il supplizio di Battisti, di Filzi e di Sauro. Questa commissione è stata spesso accolta da urli e fischi ed in alcuni campi gli ufficiali prigionieri ebbero per questo come punizione il divieto della passeggiata per un mese. Nei campi sono periodicamente distribuiti fasci di copie dell'«Eco del Litorale», il giornale che la imperiale regia polizia fabbrica a Trieste per gli italiani. Ma i nostri prigionieri non lo vogliono. Ci è sete di notizie, ma quel giornale è respinto sdegnosamente. E' magnifico l'orgoglio patriottico che la prigionia suscita anche nei cuori più duri.

Quando giunsero nei campi quei soldati italiani che avevano creduto di poter fraternizzare col nemico per affrettare l'avvento della pace, furono accolti dai nostri prigionieri, che già vi si trovavano, con profondo disprezzo. Quegli sciagurati, dopo qualche settimana di vita a Mathausen o altrove, erano diventati i più feroci odiatori degli austriaci. Molti piangevano maledicendo la propria debolezza e dichiaravano di non desiderare altro che di ritornare a combattere.

Il ripiegamento dall'Isonzo produsse fra i nostri prigionieri il più doloroso stupore. Avvennero scene pietose. Un gruppo di ufficiali italiani che venivano trasferiti da un campo ad un altro transitavano il 28 ottobre per Vienna. Al «Westbaucchof» gli strilloni dei giornali gridavano lo ingresso degli austro-tedeschi a Udine. Gli ufficiali italiani furono colpiti da una così violenta crisi di pianto che l'ufficiale austriaco che li accompagnava si sentì spinto a confortarli con queste parole: «Coraggio, la guerra ha le sue vicende».

Fra ufficiali e soldati prigionieri regna, nei campi di concentramento, la più affettuosa solidarietà. Gli ufficiali danno soldi, pane, bende, indumenti fin che possono ai soldati che sono privi di tutto. Essi spendono quasi tutto il loro stipendio per alleviare le condizioni dei soldati. I soldati dal canto loro conservano per gli ufficiali tutto il rispetto e tutta la riconoscenza come se fossero in patria. Cercano inoltre di dare un po' di conforto agli ufficiali come possono. Un giorno a Mathausen un gruppo di soldati sfilavano accasciati, a capo chino. Durante il percorso videro un ufficiale italiano. Allora i poveri soldati si raddrizzarono, ripresero l'aria marziale e passarono davanti al superiore rigidamente sull'attenti rivolgendo uno sguardo che diceva tante cose buone e amare. Quelle occhiate parevan che volessero dire: «Oh! potessimo tornare ad essere i suoi soldati di un tempo, in Italia, obbedire ai suoi ordini, batterci ancora con lei, per la patria!»

Così vivono i prigionieri in Austria. Una lettera di un prigioniero giunta alla famiglia in Italia in questi giorni dice: «Carlo — il fratellino minore dello scrivente — sarà ora soldato anche lui. Ditegli che se gli tocca di andare al fronte non si faccia fare prigioniero a nessun costo. Sarebbe la più grande disgrazia che potesse capitargli.»

Ermanno Amicucci

Il porto di Ostenda chiuso

con l'affondamento di una nave

Londra, 10

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Le operazioni che avevano per oggetto di chiudere i porti di Ostenda e di Zeebrugge sono state completate con successo la notte scorsa quando l'incrociatore di vecchio modello «Vindictive» è stato affondato attraverso l'entrata del porto di Ostenda. Dopo l'attacco contro Zeebrugge del 23 aprile il «Vindictive» era stato riempito di cemento e aggiustato come nave imbottigliatrice a questo scopo. Le nostre forze leggere sono tornate alle loro basi con la perdita di un motoscafo che era stato danneggiato e che fu affondato per ordine dell'ammiraglio per impedire che cadesse nelle mani del nemico. Le nostre perdite sono lievi.

In Macedonia

Londra, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le nostre truppe hanno effettuato una incursione coronata da successo contro le trincee nemiche presso il lago di Doiran nella notte del 7 corrente, raggiungendo tutti i loro obbiettivi e uccidendo numerosi bulgari a corpo a corpo. Vennero bombardati ricoveri nemici e una ridotta in cemento fu fatta saltare Cinque nostri aeroplani bombardarono l'aerodromo di Hudewe nella valle del Vardar a nord di Doiran la mattina del primo maggio di buon'ora. Un grande Hangar fu distrutto, furono vedute bombe cadere in mezzo a 12 aeroplani sul terreno. Lo stesso aerodromo fu nuovamente bombardato la sera del 6 corrente. I lavoratori furono colpiti in pieno da un proiettile. Furono vedute bombe cadere molto vicine a 16 macchine che si trovavano sul terreno. L'aerodromo di Drama fu bombardato il 5 corrente di buon'ora al mattino e di nuovo del pomeriggio e furono inflitti considerevoli danni. Furono vedute bombe scoppiare tra gli hangars e gli apparecchi sul terreno. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi. Un velivolo tedesco è stato abbattuto sulle nostre retrovie presso Damitric alla testa del lago di Thinos il 4 corrente. Il pilota e l'osservatore tedeschi sono rimasti uccisi.

Per la conciliazione tra irlandesi e Governo

Parigi, 10

Nei circoli ufficiali si dice che monsignor Fallon vescovo del Canadà sarebbe incaricato di una missione di conciliazione tra gli irlandesi ed il Governo.

Annotando

Un dispaccio di poche righe giunto di Francia annunzia che due altre donne, l'una spagnola e l'altra francese, sono state fucilate colà per aver avuto relazioni col nemico. I colpevoli del medesimo delitto, tutti uomini e più largamente pagati, se la son cavata, in Italia, con alcuni anni di reclusione. C'è voluta una mezza ribellione del sentimento publico perchè le narrazioni prolisse del processo contro una banda di ladri e di scrocconi, che si fa in Roma, non continuasse a essere quasi l'apologia delle truffe e del capobanda; e poco è mancato perchè il suicidio d'un imputato di peculato e di frodi gravissime non divenisse argomento di componimenti idilliaci, di pietose descrizioni e di elegie appassionate, tanto poco è mancato, dico, che la Censura fu costretta a dar di mano alle forbici e a tagliar generosamente, come dicono i chirurgi, un certo numero di bubboni retorici. Ora senza necessità d'esser crudele e sanguinario, senza bisogno alcuno di esaltare l'uso della pena capitale nella repressione dei delitti in tempo di pace, senza tema d'essere accusato come retrivo, si può e si deve affermare che la severità spietata in tempo di guerra è necessità e dovere, che l'indulgenza e la fiacchezza allorchè la Patria è in pericolo son delitti altrettanto gravi quanto la viltà e il tradimento: che chi fa la guerra dev'essere severo e anche spietato e che la debolezza e l'incertezza si scontano a prezzo caro e amaro. E si può e si deve soggiungere anche essere la severità, pure spietata, propria dei Popoli che più virilmente combattono così i nemici come le cagioni interne d'infiacchimento e di scoramento, e qualità spiccate dei Popoli guerrieri. Bisogna persuadersi poi d'un'altra verità, cioè che per arrivare a difendere e salvare la Patria, per conseguire la vittoria sull'avversario e su noi stessi, per liberare e redimere da una servitù orrenda e da una tirannide feroce così quei nostri fratelli che da secoli ne soffrono fremendo il giogo nefando come quelli che, da sette mesi, hanno ripreso purtroppo quelle catene che i padri nostri avevano infrante, non vi sono nè due strade l'una diritta e l'altra a risvolti, nè due metodi quello della severità e quello della dolcezza. Si comprende benissimo che a taluni generosi dolgano e ripugnino le repressioni spietate quando una certa dose di longanimità non mette a repentaglio la salus publica; ma chi potrebbe affermare che il rigore francese non sia stato uno degli elementi della mirabile tenacia con che i nostri Alleati sopportano quattro anni di guerra, della riscossa della Marna, della strenua difesa di Verdun e del rinnovato valore odierno nel fare argine coi petti al formidabile assalto tedesco nella Somme e in Fiandra? In guerra non si può ricorrere al mezzo termine e neppure in pace può dirsi ch'esso sia buono. Luigi Filippo, che volle usarlo in politica e seguì il metodo del juste milieu, traduzione del mezzo termine, benchè fosse figlio di un regicida e il Lafayette lo avesse presentato al Popolo dal balcone del palazzo comunale di Parigi gridando: Voilà la meilleure des républiques, dovette scappare in esilio come aveva fatto il re Carlo X, ultimo sovrano dei Borboni di Francia.

as.

L'estensione del fronte britannico

Il discorso di Lloyd George ai Comuni

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni, parlando del generale Maurice, Asquith dice: Maurice deve aver saputo che egli commetteva una grave violazione dei regolamenti del regno, che metteva in pericolo tutto il suo avvenire militare.

Asquith si oppone alla proposta di inchiesta da parte di due giudici e dice che si tratterebbe di un tribunale impotente, a meno che non fosse munito di poteri legali. Asquith ritiene che una commissione di cinque membri della Camera dei Comuni, designati all'infuori d'ogni preoccupazione di partito, potrebbe probabilmente giungere ad una decisione in due o tre giorni.

Il primo ministro Lloyd George, salutato da vivi applausi, risponde ad Asquith e dice:

Nel momento in cui il generale Maurice cessò di occupare una carica che aveva coperto per due anni, egli contestò le dichiarazioni fatte da due ministri. Egli non contestò mai quelle dichiarazioni quando non soltanto aveva accesso alle fonti di informazioni ufficiali ma anche presso i ministri.

Lloyd George chiede se non era dovere del generale Maurice, quando riteneva che la cosa fosse tanto importante da credersi obbligato a poter violare i regolamenti del regno, di recarsi prima presso il gabinetto ed i ministri incriminati, segnalar loro l'errore e chedere loro di correggerlo. Invece egli non ne sentì sillaba sino al momento in cui vide la lettera nei giornali.

Io dico che sono stato trattato ingiustamente, esclama Lloyd George, fra vivi applausi.

Il generale Maurice non fece neppure rimostranze ai suoi capi immediati, il segretario di Stato per la guerra e il capo dello stato maggiore.

L'oratore si propone di enumerare tutte le fonti di informazioni che servirono di base alle dichiarazioni di Bonard Law ed invita la Camera a giudicare e giudicare oggi stesso. (*Applausi*).

Bonard Law ed egli stesso hanno vivo desiderio che le affermazioni del generale Maurice siano sottoposte all'esame di un tribunale imparziale, il quale abbia a sua disposizione, in tutta la loro ampiezza, informazioni confidenzialissime che non lascino alcun dubbio circa la veracità delle loro azioni.

Lloyd George rileva che da molto tempo la Camera stessa riconobbe che la commissione speciale della Camera non era il consesso qualificato per esaminare i fatti in circostanze in cui si agitano le passioni. Lo stesso Asquith, con piena ragione, chiese insistentemente che non venisse affidata l'inchiesta sugli avvenimenti in Mesopotamia ad una commissione di questo genere. I giudici sono abituati ad esaminare i fatti ed a prendere una rapida decisione, ma da martedì scorso gli organi della stampa che difendono Asquith hanno dimostrato che non si accetterebbe un giudizio di alcun tribunale segreto e per conseguenza il Governo ha deciso di sottoporre i fatti al pubblico. Che il pubblico giudichi!

Gli effettivi britannici in Francia

Mi accingo all'esame delle affermazioni del generale Maurice, anzitutto per ciò che concerne il paragone tra gli effettivi britannici in Francia al primo gennaio 1917 e al primo gennaio 1918.

Dissi che le forze combattenti dell'esercito erano aumentate, Maurice dice che esse erano diminuite. Le cifre da me riferite provenivano dalle statistiche ufficiali del Ministero della guerra. Se esse non erano esatte il generale Maurice è responsabile anche egli come chiunque altro; ma esse non erano inesatte. Feci in seguito una inchiesta. Non ho ben compreso ciò che Maurice vuol dire; non vi è assolutamente alcun dubbio che gli effettivi combattenti dell'esercito sono stati molto considerevolmente aumentati al principio del 1918 in paragone di quelli al principio del 1917; nel mondo intero vi è stato nel 1918, in paragone del 1917, un grande aumento di effettivi dell'esercito, ma l'aumento degli effettivi in Francia è stato più considerevole della media per la totalità della zona di guerra.

Quando parla delle forze combattenti Maurice stabilisce una distinzione tra combattenti e non combattenti. Permettetemi di dire immediatamente che io non accetto tale distinzione. Leggerò una nota scritta sopra un documento giunto dal dipartimento del generale Maurice nove giorni dopo il mio discorso. Questa nota porta le iniziali del suo supplente ed è così redatta: «Dalla acclusa dichiarazione risulta che la forza combattente dell'esercito britannico era più considerevole al primo gennaio 1918 che al primo gennaio 1917». (*Applausi*).

Passo ora all'asserzione del generale Maurice circa il paragone delle truppe alleate e quelle nemiche. La totalità delle cifre contenute in tale asserzione proviene da Maurice stesso: le asserzioni relative alle divisioni in Mesopotamia e in Egitto furono fatte al Gabinetto della guerra alla presenza del generale Maurice, il quale non introdusse alcuna correzione nelle cifre stesse.

L'estensione del fronte

Parlando dell'estensione del fronte britannico, Lloyd George dice che è esatto che il generale Maurice si trovava a Versailles ma che non è esatto dedurne che egli assistesse a sedute in cui si sia discusso l'estensione del fronte. Maurice non vi assisteva, egli si trovava nel palazzo, fuori della camera di consiglio con altri che vi erano per aiutare vari generali. Mai il consiglio di Versailles discusse menomamente l'estensione del fronte dell'armata del generale Gough che è quella alla quale è stato accennato. Tale estensione era stata stabilita tra il maresciallo Haig e il generale Petain ed era un fatto compiuto prima che il consiglio si fosse mai riunito e il maresciallo Haig partecipò il fatto al consiglio stesso. Era stata reclamata una nuova estensione ma non venne esteso un solo metro del fronte come risultato dalla conferenza di Versailles.

Quantunque il generale Maurice non lo dica, la questione sta in questi termini: E' vero che la parte del fronte tenuta dall'armata del generale Gough fu assunta per ordini del gabinetto e che per conseguenza non si tenne conto delle obbiezioni dei marescialli Robertson e Haig? Ecco tutta la questione. Ebbene in tutto ciò non vi è una parola di vero. Naturalmente il maresciallo Haig non era molto desideroso di ampliare il suo fronte e nessuno lo sarebbe stato, considerando la grande concentrazione di forze contro di sè. Naturalmente non era propenso ad allungare la sua linea, ma a ciò altrettanto non era propenso il gabinetto di guerra. Non vi fu una sola riunione fra i ministri francesi e noi nella quale non insistemmo sulle ragioni contrarie all'estensione del nostro fronte, ma la pressione esercitata dal Governo francese e dall'esercito francese era formidabile e ciò che fu fatto non fu fatto per una pressione del gabinetto di guerra, bensì in risposta alla grandissima pressione alla quale Haig non poteva resistere e non potevamo resistere noi.

La pressione del Governo francese

Che cosa avveniva? Ecco ciò che debbo spiegare con grande circospezione, perchè debbo enunciare i fatti in modo che i nostri alleati francesi non siano indotti a pensare che essi non abbiano agito ragionevolmente. Non intendo menomamente dire una cosa tale, tengo ad essere chiaramente compreso a tale proposito. Vi fu nella scorsa estate una grandissima effervescenza in Francia circa la lunghezza del fronte tenuto dall'esercito francese in paragone di quello tenuto dal nostro esercito. Le perdite francesi erano enormi. Era una cosa da tutti riconosciuta, i francesi avevano portato, per così dire, il più grande peso della lotta durante tre anni, essi avevano messo in linea in una maggiore proporzione le loro forze vive di qualsiasi altro belligerante senza eccezione, essi tenevano un fronte di 326 miglia mentre noi ne tenevamo uno di 100 miglia. Ma non è tutto, perchè i tedeschi erano ammassati in modo molto più denso di fronte alle nostre linee e perchè d'altronde la parte del fronte che tenevamo era la più vulnerabile. Ci avevano per così dire lasciato la difesa di Parigi, nonchè quella di centri fra i più importanti.

Ma infine vi era sempre il fatto del fronte formidabile tenuto dall'esercito francese contro ciò che appariva, comparativamente, un piccolo fronte per il nostro esercito. Oltre a ciò (voglio che la Camera conosca tutto l'insieme dei fatti) l'esercito francese in quel momento teneva, credo alla nostra sinistra, un fronte di due divisioni per permettersi di accumulare le riserve necessarie per l'attacco nelle Fiandre, fronte che credo fosse stato tenuto prima dagli inglesi e che i francesi avevano preso in più nella loro propria linea.

I francesi ci premevano inoltre perchè desideravano ritirare dall'esercito uomini pei lavori agricoli. Bisogna spiegare che il rendimento della terra in Francia era considerevolmente diminuito in seguito alla chiamata in grandissima proporzione alle armi dei contadini e i francesi sentivano che era essenziale ritirare parte dei loro uomini dall'esercito per impiegarli nella coltura del suolo. Ecco perchè ci premevano su questi due punti.

I principî generali di Robertson

Robertson, capo dello stato maggiore imperiale, e il gabinetto si convinsero che era indispensabile provvedere ad una qualche estensione del fronte durante il mese di gennaio. Ammettemmo che qualche cosa doveva essere fatto in risposta alla domanda dei francesi e fino a questo punto convenimmo in massima che il nostro fronte doveva essere allungato. Così, per esempio, nessuno dubitò mai che la parte della linea francese che doveva essere assunta fosse quella tenuta dall'armata del generale Anthonine ma quale nuova estensione al di là di questa armata dovessimo consentire era ciò di cui dubitavamo.

Spiegherò alla Camera quali erano i principî generali stabiliti da Robertson e accettati dal Gabinetto: Primo accettazione in massima dell'estensione del nostro fronte; secondo il momento e la lunghezza di tale estensione dovevano essere lasciate all'iniziativa dei due comandanti in capo; terzo nessuna estensione era possibile fino a che l'offensiva non fosse terminata; quarto la porzione del fronte ripresa doveva essere calcolata in relazione coi piani militari per il 1918 e alla azione assegnata a ciascun esercito. Credo che tutti ammetteranno che si trattava di proposte perfettamente ragionevoli. Il gabinetto le accettò senza la menoma esitazione e non ci dipartimmo mai da questi principî durante tutto il corso dei negoziati.

Il gabinetto non fu mai deviato di una sola linea dai principî posti da Robertson. In un certo momento il maresciallo aveva l'impressione che il gabinetto avesse preso una decisione senza il suo consenso.

La conferenza di Boulogne

Nella conferenza di Boulogne discutemmo per la prima volta al riguardo coi ministri francesi. Fu questa conferenza di Boulogne che avevamo convocato per discutere una questione di interesse del Foreing Office. Tale conferenza non era stata affatto convocata per discutere l'estensione del fronte. Non avevamo la menoma idea che ciò stesse per esser discusso. Robertson ed io rappresentavamo la Gran Bretagna, Painlevè e Foch rappresentavano la Francia.

Dopo aver risolto la questione per la quale eravamo a Boulogne, Painlevè sollevò quella della estensione del fronte. Io non vi ero affatto preparato, e dissi a Robertson: E' una questione che dovete trattare voi. Infatti ogni discussione fu

condotta da Robertson. Robertson pose allora i suoi principi ed io stesso e l'intero Governo li approvammo, cordialmente. La sola ragione per la quale Haig non assisteva è che ignoravamo che avremmo discusso l'estensione del fronte.

Robertson, quando constatò che Haig credeva che fosse stata presa la decisione senza il suo consenso, perchè non assisteva alla riunione, Robertson, ripeto, inviò al gabinetto di guerra il seguente memorandum: « Sono stati i rappresentanti della Francia che hanno sollevato la questione dell'estensione del fronte britannico nella recente conferenza di Boulogne fra Lloyd George, Painlevè, Foch e me stesso ».

Chiedo alla Camera di prendere nota di ciò, perchè è importante dal momento che si pretende che noi impartiamo ordini al di sopra della testa di Haig e di Robertson. Il memorandum di Robertson così continua: « Rispondemmo che, pure essendo disposti in massima a fare tutto il possibile, la questione sollevata era una di quelle che non potevamo discutere in assenza di Haig e durante lo svolgimento delle operazioni attuali e che occorreva tenere ben conto del piano delle operazioni per l'anno seguente. Fu ritenuto che sarebbe stato meglio per Haig intendersi con Petain sull'epoca in cui l'estensione avrebbe potuto essere fatta. Per quanto io so (è Robertson che parla) nessun'altra discussione decisa ebbe luogo e per conseguenza la questione non può essere considerata come risolta. Inoltre sono certo che il gabinetto di guerra non penserebbe a risolvere una questione così importante senza informarsi da prima circa le vedute del maresciallo Haig ed io rispondo di Haig in questo senso. »

Ecco la conclusione quale risulta dai processi verbali del gabinetto di guerra: Dopo avere udite le osservazioni del capo dello stato maggiore, è stata presa la seguente decisione: Il gabinetto di guerra approva la proposta di Robertson di rispondere ad Haig nel seguente modo.

Lloyd George continua: Si è supposto, signori, che dessimo ordini saltando il generale Robertson. Ora invece noi approvammo le proposte di Robertson nel determinare la nostra politica.

Lloyd George continua la lettura del processo verbale: « Il gabinetto di guerra ritiene che decidendo sino a qual punto le truppe britanniche potranno prendere dai francesi una parte delle loro linee bisogna tener conto della necessità di dare alle truppe britanniche un tempo ragionevole per congedi, riposi ed allenamenti nei mesi di inverno e bisogna tener conto dei piani di operazioni per l'anno prossimo e inoltre fino a che l'offensiva attuale continuerà non sarà possibile cominciare a prendere una maggior parte della linea. La politica generale militare per l'anno prossimo è ora allo studio e formerà ulteriormente oggetto di una conferenza coi Governi alleati. In queste circostanze il gabinetto di guerra teme che prima di fissare tale politica sia prematuro prendere una decisione ferma sul punto di sapere dove si potrà estendere il fronte britannico mediante quattro divisioni e in una proporzione inferiore o superiore.

Questa decisione fu comunicata ad Haig da Robertson. Non deviammo mai. Sopravvennero poscia l'incidente di Cambrai e quello dell'Isonzo, il quale ci costrinse ad inviare truppe fuori di Francia. Ciò rese difficile al maresciallo Haig di eseguire la promessa fatta al generale Pètain di una certa estensione della linea britannica, estensione che non era così importante come quella che fu ulteriormente effettuata. Intervenne allora Clemenceau. Questi non è uomo al quale si possono facilmente opporre dei rifiuti. Clemenceau chiese con grande insistenza che l'esercito britannico assumesse una parte della linea francese. Noi mantenemmo il punto di vista che era una questione da discutere fra i due comandanti in capo. Mai fino alla fine deviammo da quest'attitudine. Clemenceau propose che la questione venisse esaminata dai rappresentanti militari a Versailles e che se vi erano divergenze di opinioni il consiglio di Versailles risolvesse la questione.

L'accordo di Versailles

Il solo intervento del gabinetto di guerra, se si può chiamarlo intervento, fu questo: Ci mettemmo in comunicazione col capo di stato maggiore che credo si trovasse in Francia in quel momento e con Sir Douglas Haig per avvertirli che era importante che si preparassero per Versailles in modo che il punto di vista inglese vi fosse fortissimamente presentato. Ecco quale fu il solo nostro intervento. I rappresentanti militari suggerirono un compromesso tra i punti di vista francese e inglese riguardo all'estensione del fronte, ma domandarono insieme colla loro proposta che fossero prese misure dall'esercito francese per aiutare l'esercito inglese ove fosse attaccato e perchè gli inglesi potessero aiutare i francesi se fossero attaccati. Ciò che, se mi è permesso dirlo, era una questione anche più importante dell'estensione del fronte.

Questa domanda dei rappresentanti militari doveva essere discussa nel consiglio di Versailles del primo febbraio. Haig e Petain si incontrarono prima della conferenza e si posero d'accordo per l'estensione del fronte fino a Barisis. Haig l'annunciò nel consiglio di Versailles e nessuna domanda di ulteriore estensione del fronte venne fatta nella discussione che ne seguì.

Ecco tutta la storia. Io desidero stabilire in modo perfettamente chiaro che, prendendo misura per estendere le linee, Sir Douglas Haig aveva la piena approvazione del gabinetto britannico. Non vogliamo menomamente dire che egli si sia assunto una qualsiasi responsabilità che noi non siamo disposti ad assumere. Data la pressione non occorre che mi spieghi sulla pressione di cui si trattava di una pressione seria. Data, dico, tava di una pressione serie. Data, dico, la pressione del Governo francese e delle autorità militari francesi Sir Douglas Haig non aveva altra scelta che quella di effettuare l'estensione del fronte. A nostro avviso egli ebbe assolutamente ragione di prendere la decisione che prese. Naturalmente egli avrebbe preferito non farlo. Ma non credo che avrebbe potuto rifiutarlo e il Governo britannico approva pienamente le misure prese in rale occasione. Desidero rendere ciò pienamente chiaro nella dichiarazione che faccio presentemente, mi sia consentito dire questo alla Camera: Io non parlo qui del punto prospettato dal generale Maurice, che qualche cosa venne fatto a Versailles e che Sir Douglas Haig ricevette a Versailles l'ordine del consiglio, riunitosi il primo febbraio, di estendere la linea a Barisis. Ho già risposto a tal punto. L'estensione sino a Barisis era avvenuta prima di qualsiasi riunione da parte nostra.

L'appello alla concordia

Parlo di un'altra questione: di quella specie di voci perniciose piene di malignità di ogni sorte e tali da cagionare il più grave danno all'esercito britannico, di quelle voci secondo le quali, malgrado le obbiezioni di Sir Douglas Haig e di Sir Williams Robertson, noi li costringemmo a correre un rischio che non avrebbero mai dovuto correre. Può alcuno immaginare che se tale fosse stato il parere di Sir Douglas Haig egli avrebbe accettato una simile responsabilità un solo minuto? Pertanto io non deploro (pur deplorando il modo a proposito del quale avrei qualche cosa da dire) che mi sia stata offerta questa occasione di leggere alla Camera le conclusioni stesse del gabinetto di guerra, per dare una volta per tutte una smentita a queste voci pestilenziali che sono state diffuse per motivi personali da uomini che per una ragione o per l'altra non amano l'attuale capo dello stato maggiore imperiale e forse l'attuale capo del ministero britannico.

Da tutta la discussione cui tale estensione della linea dette luogo risultò importanza dell'unità del comando e sono lieto di dire che abbiamo finalmente questo comando unico.

E' stato chiesto alla Camera di votare una censura al Governo. Se essa verrà approvata ci sarà impossibile di continuare l'opera nostra. Queste controversie sono di natura tale da turbare e da paralizzare. L'unità nazionale è minacciata, l'unità dell'esercito è minacciata, siamo stati occupati a frugare nei registri, a rovistare processi verbali, lettere, interviste di un periodo di 12 mesi e ciò in un momento come questo! (*Vivi applausi*).

Ritorno ora dalla Francia, ho veduto generali i quali mi hanno detto come i tedeschi stiano preparando silenziosamente il più grande attacco, forse, della guerra. Questi generali mi chiedono di fornire loro un aiuto sicuro; ho portato la lista delle cose che vogliono siano fatte, debbo occuparmene. La sorte del nostro paese e quella di tutti è oggi in giuoco e rimarrà ancora sulla bilancia per alcune settimane. Vi chiedo, vi scongiuro di porre termine a questi attacchi irritanti. (*Vivi applausi*).

Segue una discussione dopo la quale la mozione Asquith viene respinta con 293 voti contro 106.

Carlo I prigioniero dei magiari servi della Germania

Parigi, 10

Commentando le dichiarazioni di Clemenceau e Pichon e la mozione della commissione degli affari esteri secondo cui la lettera dell'imperatore d'Austria è priva di importanza e non ha mai costituito sotto alcun aspetto una possibilità di pace, l'« Homme Libre » dimostra l'esattezza di queste conclusioni scrivendo: dell'Austria non restano che due parti nemiche fra loro e costituite una dai magiari bellicosi e servi della Germania, l'altra dalle razze slavo-slovacche, e czeche oppresse e ribelli che finora non contavano affatto. L'imperatore è prigioniero dei primi ed i primi soltanto sono ancora i reali padroni del potere e dell'esercito ».

Il processo del "Bonnet rouge,,

Parigi, 10

Al processo del Bonnet Rouge sono stati interrogati gli ultimi testimoni a difesa, una ventina, e nessuna delle loro deposizioni presenta reale interesse. Il processo si svolge dinanzi ad una sala quasi vuota. Si crede che il verdetto si avrà venerdì prossimo.

Proteste di czechi e jugoslavi contro la politica austriaca

Parigi, 10

L'unione czeca ed il club jugoslavo pubblicano un manifesto comune dei due popoli. In tale manifesto protestano per la progettata azione governativa contro gli czechi di Boemia e contro il libero incremento degli jugoslavi e contro il loro possesso sull'Adriatico. Protestano contro il fatto che il Governo risponda alle loro domande di avere il diritto di autodecisione e di autonomia dei popoli con decreti assolutisti e iniziano lotte gravi come ne sono mai ancora avvenute e che possono andare molto più in là di quanto pensino gli autori dei decreti. Il manifesto documenta che l'Austria non può essere considerata un impero costituzionale ed aggiunge: « I deputati dei due gruppi non riconosceranno le ordinanze nè le disposizioni assolutiste che respingeranno con la massima indignazione. Essi non assumeranno la responsabilità di un ulteriore svolgimento della situazione e non indietreggieranno dinanzi a alcuna violenza nella lotta contro l'assolutismo per la democrazia, per la libertà, per il diritto di autodecisione e resisteranno solidalmente. »

Un "Motu proprio,, del Papa

L'« Osservatore Romano » pubblica il seguente documento:

« Già volge al suo termine il quarto anno dacchè Noi, scoppiata appena la conflagrazione europea, Ci sobbarcammo trepidanti al peso del Sommo Pontificato; e in tutto questo lasso di tempo, poichè invece di scemare, ingagliardiva sempre più il furore della guerra, mai, neppure un istante, ebbero tregua le ambasce del Nostro cuore paterno dinanzi agli orrendi mali che si venivano accumulando. Seguendo infatti tutto questo tragico incalzar di avvenimenti, non solo Noi soffrimmo del dolore di tutti, tanto da poter dir con S. Paolo: *quis infirmatur, et ego non infirmor? quis scandalizatur, et ego non uror?*; ma insieme nulla, per quanto Ci fu possibile, Noi tralasciammo di ciò che o la coscienza del dovere apostolico Ci dettava, o la carità di Gesù Cristo Ci suggeriva. Ora poi tale è la condizione in cui Ci troviamo che ricorda assai bene quella dell'antico re Giosafat, quando fra le strette più angosciose esclamava: « Signore, Dio dei padri nostri, tu sei il Dio del cielo e sei il padrone di tutti i regni delle nazioni: nelle mani tue è la fortezza e la possanza, e nessuno può resistere a te.... Nelle nostre tribolazioni alzeremo le grida a te, e tu ci esaudirai e ci salverai. Dio nostro, non sapendo quel che abbiamo da fare, questo solo ci rimane, di rivolgere a te gli occhi nostri. »

Quindi Noi rimettendo nelle mani di Dio, che domina i cuori degli uomini e il corso degli eventi, ogni Nostra preoccupazione, da Lui solo, « il cui castigo è medicina e salute il perdono », attendiamo la fine di sì tremendo flagello sicchè, ridonando al mondo sconvolto la sua pace, ristori al più presto tragli uomini il regno della carità e della giustizia.

Ma innanzi tutto va placato lo sdegno di Dio, giustamente offeso dal dilagare di tanta protervia di colpe. A ciò molto contribuirà la preghiera umile e supplichevole, quando essa sia fatta con perseveranza e fiducia; ma ancor più efficace a propiziare la divina clemenza è il santo sacrificio della Messa, in cui si offre al Padre celeste Colui che « diede sè stesso in redenzione per tutti » e « vive sempre a intercedere per noi. »

E ben a ragione la Chiesa prescrive a tutti i pastori di anime di celebrare in determinati giorni per i bisogni del popolo cristiano: nei quali giorni specialmente questa Madre pietosissima intende d'invocare le divine misericordie sulle necessità dei suoi figli. Senonchè qual necessità vi può essere ai dì nostri più impellente di questa che tutte le assomma, che cioè torni a regnare la tranquillità e la vera fratellanza fra i popoli?

Ci sembra pertanto oltremodo opportuno di invitare a tal fine tutti i sacri pastori a celebrare contemporaneamente a Noi in una circostanza solenne, e perciò col presente *Motu proprio* ordiniamo che il 29 giugno p. v., festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, aiuto e presidio della cristianità, tutti i sacerdoti, obbligati a celebrare *per il popolo*, offrano il santo sacrificio secondo la suddetta Nostra intenzione. Sappiamo inoltre tutti gli altri sacerdoti sì dell'uno che dell'altro clero che faranno a Noi cosa gratissima, se essi pure, celebrando in quel giorno, vorranno unire la loro intenzione alla Nostra. Sarà così tutto il sacerdozio cattolico che, in unione col Sommo Pontefice, offrirà da ogni altare della terra, l'Ostia di propiziazione e di amore, e facendo insieme forza al Cuore di Dio, maggiore sarà la speranza che si avveri quanto prima il davidico augurio, che è pure il sospiro dei popoli: *Si son dato il bacio la giustizia e la pace.*

Dato a Roma presso S. Pietro, il 9 maggio 1918, Festa dell'Ascensione di N. S., quarto anno del Nostro Pontificato.

S. E. il Conte Piero Foscari visita il suo collegio

Abbiamo da Mira 9 (ritardata):

(M.) — Per desiderio di S. E. il conte Piero Foscari, deputato del nostro Collegio, si riunirono oggi a Mira tutti i Sindaci, gli assessori, i presidenti delle Opere pie, ed i rappresentanti gli interessi agricoli dei Distretti di Mirano e Dolo.

L'amatissimo deputato nostro, volle ancora una volta portarci la sua calda ed inesauribile parola di fede, ancora una volta volle sentire sul sito, dalla viva voce delle singole rappresentanze, l'espressione dei vari desideri, dei vari bisogni, per poter assieme più validamente collaborare, ed offrirci, con maggiore efficacia, il suo prezioso aiuto presso il Governo.

E non una rappresentanza mancò all'appello, tanto che la vastissima sala consigliare era letteralmente gremita, come mai fu vista.

Sua Eccellenza, accolta da un applauso affettuoso, nel dare il saluto ai convenuti, fece una rapida sintesi della situazione del momento, e ci offerse, senza rettoriche, ma con la più serena evidenza, l'assicurazione piena che, malgrado la fatale giornata di Caporetto, in oggi, noi abbiamo ripreso la nostra ferrea posizione, sia per numero d'uomini, che per armi; sia per terra, dove mai gli austriaci da soli seppero vincere, che per mare dove gli austriaci, riposando ancora sulla gloriuzza di Lissa, se ne stettero sempre rintanati nei loro covi del nostro Mare!

Ricordò la superiorità nostra in fatto di guerra aerea, superiorità che va sempre crescendo, e che sarà il coefficente principe che farà precipitare gli eventi.

Non disfattismo quindi, nè pacifismo vile, Egli disse; ma l'opera di noi tutti sia quella d'incuorare i pavidi ed assicurarli della grande vittoria; ma vittoria intera, completa, perchè una mezza misura non significherebbe per noi che il maledetto vassallaggio tedesco.

Sua Eccellenza, con gentile pensiero, ricordò in fine che oggi ricorre la festa dell'Ascensione; il giorno in cui Venezia si sposava al Mare, e dalle fatidiche parole del Doge: « *Mare noi ti sposiamo in segno del nostro vero e perpetuo dominio* » trasse per la vittoria nostra i più sicuri auspici.

Un applauso incessante, coronò l'ispirata parola del nostro Deputato, il quale, anche nei giorni più grigi, fu, per noi, la fonte inesauribile di fede; ed a Lui risposero con affettuose espressioni di riconoscenza, il comm. Paolo Errera ed il comm. Leoniero Valeggia.

Dopo di che, Sua Eccellenza, accolse tutti i vari desiderata, specialmente in tema d'agricoltura, d'approvvigionamenti, d'esoneri e finanziamento dei Comuni, lasciando in tutti la più ferma fiducia; poichè ben conosciamo ormai in quali mani sieno affidati le speranze, le aspirazioni, gli interessi delle nostre popolazioni.

Le dimissioni di Francesco Cicotti

Roma, 10

L'« Avanti! » scrive:

« Fra la direzione dell'« Avanti! » ed il compagno Ciccotti redattore politico si sono avuti dissensi di carattere politico che non è stato possibile appianare. Si è convenuto quindi di comune accordo la necessità di separarsi. Il Ciccotti abbandona quindi la redazione dell'«Avanti!» in cui per molti anni aveva dato l'opera sua attiva intelligente e disinteressata. Egli però sarà sempre collaboratore del nostro giornale. »

La missione americana al fronte francese

Parigi, 10

I delegati della missione americana si sono recati al fronte, poi hanno visitato specialmente Reims e Verdun, hanno avuto un colloquio con il generale Pershing ed hanno passato in rivista truppe in riposo. Tutti i delegati entusiasti hanno riportato unanimi impressioni di forza e di fiducia. Dichiarano di aver passato giorni indimenticabili e di essere pieni di ricordi incancellabili e di sentimento d'odio contro la barbarie tedesca. Hanno acquistato, dicono, la certezza di cui faranno parte ai loro compatrioti che la sola pace possibile è la pace conseguita con la vittoria degli alleati. Videro le molte rovine accumulate; la loro indignazione raggiunse il colmo quando osservarono la disgraziata cattedrale di Reims martirizzata senza alcuno scopo militare. Constatarono nei capi e nei soldati americani fiducia slancio e buon umore straordinario e unanime volontà di combattere fino alla fine per abbattere il colosso tedesco.

I funerali del console americano a Mosca

Mosca, 10

I consoli dei paesi alleati intervennero ai funerali del console generale americano morto improvvisamente giorni fa dopo malattia che fu prima attribuita ad avvelenamento, ma che fu poi chiarito essere stata causata da emorragia cerebrale. Il servizio funebre ebbe luogo nella chiesa inglese. Il console italiano decano del corpo consolare di Mosca, pronunciò un'eloquente orazione funebre dopo il servizio religioso all'ingresso della chiesa. Parlò pure l'ambasciatore di Francia.

A Venezia e altrove

Il teatro Malibran

Caro, dolce teatro della nostra giovinezza! Il giorno in cui le tue porte si son chiuse per i restauri è stato come ci avessero portato via, un po' della nostra gioia, e non abbiam creduto che quelle porte si riaprissero tanto presto, come non si crede alla felicità che deve ritornare.

Gli indiavolati esercizii sul trapezio quanto ci han fatto tremare le prime volte, e come stavamo con l'animo sospeso assistendo alle corse pazze del cavallo senza sella, e portante sulla criniera data al vento, la piccola cavallerizza dalla gonnelluccia rossa a ricami d'oro, e i capelli stretti verso la fronte, da un cerchio sfavillante, simile al diadema di una regina.

E i *clowns* dai larghi pantaloni variopinti che s'indugiavano sulla scena per scavalcare un tappeto arrotolato, o uno sgabello alto qualche centimetro da terra, o per dare qualche scappellotto ai servitori di scena, e che poi da un momento all'altro si tramutavano in artisti squisiti, e sapevano trarre delle note piene di soavità dai bicchieri, dai campanelli allineati, o da qualunque altro diavolo si mettesse loro tra le mani.

E Tony il clown dei clowns, sciocco, fannullone, più sciocco e fannullone degli altri, e più infarinato, più bistrato, più carminato dei suoi compagni, e che stava lì delle mezz'ore intontito davanti al pubblico, che non s'aspettava nulla da lui. Ma il pubblico s'ingannava: Tony, fl caro Tony, il simpaticissimo Tony, saltava, improvvisamente, a pie' pari, il dorso di dieci cavalli messi appositamente in fila per quel salto mortale.

E la donna che attraversava tutto il teatro sopra un fil di ferro teso, e tutti la guardavano trattenendo il respiro, per non distrarla in alcun modo, dalla sua via sull'abisso, come si teme di destare la sonnambula chiusa nel suo tragico sonno. E il cavallo ammaestrato che procedeva a suon di musica, e che pareva quasi sdegnoso d'incontrare ne' suoi giri il padrone col frustino, mentr'egli sapeva nobilmente procedere e nobilmente obbedire.

Su tutto questo il luccichio dell'orpello, che, nel calor della luce, acquistava la signorilità e la pacatezza dell'oro, lo scintillio delle grosse gemme false, che, appunto per la luce, abbacinavano più delle gemme preziose, il biancor delle perle, che nessuna conchiglia aveva prodotte, ma che circondavano con grazia i bei colli giovanili delle creature di cui qualche volta era falso il sorriso, sulla faccia contratta da uno spasimo.

Saliva intanto alle nari dello spettatore, il caratteristico profumo delle arancie, che in quel teatro, era lecito sbucciare tra un atto e l'altro.

Ah dolci, dolci memorie di un tempo che riapparirà, forse, ma in cui non troveremo più le faccie amiche che si engevano allora verso la luce, e che adesso la terra ha ricoperte.

Ci son dei dolori!

Ci son dei dolori nella vita! — esclamava quel tale, poichè ebbe visto morire i quattro gattini che la sua gatta aveva avuto nella notte.

E l'esclamazione del brav'uomo, mi ritorna alla mente ogni qual volta sento una persona lagnarsi delle privazioni, alle quali in momenti come questi è necessario di sottostare.

Perchè c'è pur della gente che chiama sacrifizio il dover lasciare la bottega da caffè alle undici precise, o chiudere le imposte alle nove e mezza precise, ora che le giornate si sono allungate, o non vedere più dietro le vetrine dei dolcieri i *fondants*, i grossi confetti bianchi da sposalizio, o le frutta candite che rovinano lo stomaco e fanno male ai denti, o tutte quelle altre meraviglie, che mungevano la borsa assai più di un pezzo di carne, e che erano spese ridicole anche in tempo di pace.

E c'è della gente che pensa anche all'orrore dei teatri chiusi, al terribile disastro delle sale senza concerti, alla proibizione dei balli privati e pubblici, e perfino ai canti notturni, che s'innalzavano quando la gente che lavora, e che se non lavora non mangia, aveva bisogno di chiudere gli occhi.

E brontola per il caldo che verrà, e per le finestre che si dovranno tenere più chiuse che mai, perchè il bel tempo e la bella stagione, son le cose belle che anche il nemico attende.

Che importa al mio brontolone se c'è della gente che si sacrifica assai più di lui, che trova bello il sacrifizio, e che muore non perchè deve tenere le finestre chiuse quando fa caldo, non perchè non ci son teatri aperti, non perchè mancano i balli pubblici e privati, e non infine perchè non si possono comperare delle cose dolci. Per la gente che dico io, la cosa più dolce è morire per la Patria. Le madri piangono, si sa, e quelli son dolori!

Ancora della toilette in cantina

Qualche signora, si è lagnata meco perchè trova strana l'idea di creare una *toilette* per i rifugi, ed osservò che, in fondo, anche là sotto bisogna presentarsi vestite, e vestite con un certo gusto. Benone: ma immagino che in camicia, nessuna donna si è arrischiata fino a questo momento. Gli aviatori, bontà loro, ci lasciano sempre il tempo d'infilare una vestaglia, che, se non sarà quella delle sarte parigine, avrà l'onesta missione, di ricoprire il primo intimo indumento che uno scrittore galante ha definito « il dolce involucro del più bel fiore ».

Ed è anche, lettrici mie, una pretesa fuor di posto, credere che gli uomini posseduti come noi in quei momenti da un certo tremore, che tentano di nascondere negli intermezzi, ma che apparisce chiaro quando la musica riprende la sua nota predominante, siano disposti a lasciarsi dominare da quell'altra specie di tremito, che preludia di solito alle passioni o ai capricci più o meno grandi. Lasciamo da parte la similitudine del fiore, che, generalmente può adattarsi alle persone per una diecina di anni, e cioè dai quindici ai venticinque o giù di lì, chè altrimenti bisognerebbe scrivere sul frontone della porta della cantina: « E' proibito l'ingresso, a chi non appartiene più a quei regno decenne ». Si vedrebbe allora lo spettacolo delle piagnucolanti dinanzi la porta del paradiso perduto, e il numero sarebbe stragrande.

Dunque, fiore o frutto, la cantina è un luogo che va diventando, per l'uso a cui purtroppo è adibita, il meno preoccupante dei luoghi. E' la stanza dove ogni civetteria si riposa, e dove le gioie terrene vanno anche un po' più in giù dell'umido impiantito.

E c'è questo grande conforto: che lì sotto, alla scialba luce di qualche lume di ripiego, in quel luogo ristretto in cui le nostre figure più o meno eleganti si accomunano, sembriamo tutte belle, mentre, in verità siamo tutte brutte.

I. p. b.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 9)

Presid. Scarpis — P. M. Assettati.

L'assoluzione di un applicato dell'Arsenale

Ieri si è svolto il dibattimento contro Maranta Giuseppe, applicato del nostro R. Arsenale, del quale narrammo la vicenda quando, nel 21 marzo u. s. venne arrestato sotto l'imputazione di falso e di truffa, dopo circa 30 anni di insospettata carriera.

Il Maranta, che è assistito dall'avv. Marigonda e dal tenente Tamburini, risponde all'interrogatorio, molto commosso, respingendo le accuse e sostenendo l'errore e la buona fede. Dice che la richiesta di sussidio, dopo Caporetto, nei giorni dell'esodo, egli la produsse senza accennare al numero dei figli e tanto meno al nome di quelli nati dal suo amore con altra donna, dopo che da quindici anni sua moglie è nel Manicomio di Lecce; che la richiesta dei biglietti ferroviari per Taranto fu fatta dal suo figliuolo sedicenne e non da lui; nega le truffe; il maggiore dei suoi figli ... decorato pur avendo dieci figliuoli egli sottoscrisse al Prestito di guerra in misura superiore alle sue forze.

Esaurita la deposizione dell'unico testimonio Rosa Tullio, il P. M. avv. Assettati conclude per l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Marigonda tratta ampiamente la causa in fatto e in diritto; dimostra che manca ogni elemento materiale e giuridico delle imputazioni, invocando con calda perorazione l'assoluzione del Maranta per inesistenza di reato, senza di che la lunga vita e il luminoso patriottismo come cittadino e come padre sarebbero distrutti, con la perdita dell'ufficio.

Il tenente Tamburini aggiunge affettuose parole pel Maranta, che è suo concittadino.

Il Tribunale, dopo circa mezz'ora, rientra e pronuncia sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato.

Il Maranta è stato immediatamente rimesso in libertà.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 9)

Pres. Tombolan-Fava — P. M. Messini

Le lampadine elettriche

Sshiavon Angelo di Natale di anni 30, di Padova, fu condannato il 25 ottobre 1917 dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 10 di reclusione quale colpevole di furto aggravato per essersi nell'aprile 1917 in Padova, impossessato di alcune lampadine elettriche in danno della azienda elettrica municipale presso la quale prestava servizio.

La Corte conferma. Dif. avv. Bottari.

Oggetti di vestiario

Dalla Libera Angelina Alessandra fu Benedetto di anni 30 da Padova, fu condannata il 27 settembre 1917 dal Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione, perchè colpevole di furto qualificato di oggetti di vestiario e biancheria in danno di Onti Rosa e Conte Tito in Padova nel marzo 1917.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 10 di reclusione. — Dif. avv. Bottari.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7. — In Città: maschi 2, femmine 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 5.

Dell'8. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 3.

Del 9. — In Città maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 7. — D'Este Attilio calzolaio con Serafini Amalia casalinga — Tiriticco Francesco meccanico con Pacchiani Antonietta ricamatrice, tutti celibi.

Dell'8. — Tognana Francesco impiegato con Mion Gioconda casalinga, celibi — Penso Pietro bracciante vedovo con Grego Maria, casalinga, nubile.

Del 9. — Rizzato Virginio fattorino con Calzetta Angela casalinga — Paronuzzi Giuseppe impiegato di Banca con Trevisan Teresa casalinga — Trevisan Antonio portalettere con Bridda Maria sigaraia, tutti celibi.

DECESSI

Del 7. — Nessuno.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

Dell'8. — Morè Cecilia di anni 8 di Venezia — Bussolin Angelo di anni 17 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

Del 9. — Lutz Luigia di anni 83 vedova casalinga di Venezia — Bindoni Antonio di anni 14 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 13

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Marjorie non parlava. Essa sapeva tutto ciò. Era per sua moglie che Benham dava queste spiegazioni.

Così preceduti da lui traversarono la rustica impalcatura che avrebbe dovuto collegare col resto del corridoio e che dopo la deposizione del sarcofago era stato murato e dipinto in modo da nascondere l'entrata della camera sepolcrale.

Questo corridoio li condusse in una sala sostenuta da pilastri e adorna di splendide pitture e lunghe file di iscrizioni in geroglifici.

Dopo avere scesa una rampa di scale, attraversato un altro corridoio, si trovarono in un'altra camera su due dei muri della quale era dipinto il re con ambo le mani alzate in adorazione, ritto dinanzi ad una tavola coperta di ofto dinanzi ad una tavola coperta di offerte: pane, dolci, vasi di vino e di olio, frutta e fiori. Su la sua testa posava una duplice corona ed innanzi a lui stava la regina con il sistro e un ramo di vite fra le mani.

Marjorie taceva osservando le pitture meravigliose e le lunghe file di geroglifici, illuminati dalla lampada quando improvvisamente esclamò:

— Ah! questo è un inno ad Osiride Un-Nefer. Vedete, signor Benham, lì.... a sinistra!....

E cominciò a decifrare:

« Gloria ad Osiride Un-Nefer, il gran Dio, il re dell'eternità, signore immortale, che esiste da milioni di anni. Il figlio maggiore di Nut, generato da Seb, l'Epart, il re dell'universo, il signore degli dei e degli uomini ha ricevuto lo scettro, lo scudiscio e la dignità dal suo divin padre. Lascia il tuo cuore sul monte di Ament e allietati chè il tuo figliuolo regna sul tuo trono. Tu sei incoronato re di Tattu e governi gli Abydos. Intorno a te il mondo diviene pallido nella notte di Neb-et-tcher.... Osanna a te Re dei Re, possente fra i possenti, principe dei principi che come Nut regni sul mondo e come Akert sugli abissi, il tuo corpo è scintillante come puro metallo, il tuo capo è azzurro, ed una luce di turchese ti circonda... eccetera, eccetera... concluse Marjorie ridendo.

— Ma, signorina, esclamò meravigliato Benham, voi conoscete i geroglifici come pochi al mondo... assai meglio di me. Vi confesso che sarei stato incapace di decifrare così presto...., Come mai avete acquistata tanta pratica? Siete la prima creatura che incontro che sappia leggere con tanta facilità le iscrizioni sacre.

— Oh, mi ha insegnato mio padre! rispose essa semplicemente. Io non trovo difficoltà nel decifrare il Libro dei Morti. Le iscrizioni storiche sono più imbarazzanti.

Benham la guardò sorpreso ed ammirato: non aveva nemmeno supposto che quella giovanetta elegante possedesse una cultura così profonda.

— Guardate sull'altra parte, soggiunse essa modestamente, quella pittura è l'inno a Ra, che comincia:

« Gloria a te, a te, che sorgi come Khepera e fosti il creatore degli dei. Tu sorgi, tu splendi, tu illumini tua madre, la dea Nut... Oh, venite ed acclamate Ra, signore del cielo, vita, forza, salute, sovrano, padre degli dei, adoratelo nel suo splendore, quando sorge nella barca di Alet. Tutti lo adorino: i possenti e i deboli.... e così fino alla fine! Ed avete notato sopra di esso il geroglifico: Men-Khepuru-Ra, il nome del re Thutmos VI?

— Mia cara, disse la signora, invidio la vostra conoscenza in una materia così astrusa. Il decifrare geroglifici con tanta disinvoltura rende certamente assai più interessante l'egittologia. Io studio di buona lena, ma il più delle volte finisco col confondermi e non capire più niente.

E la signora Benham rise.

— Soltanto applicandoti con grande attenzione potrai sperare di arrivare a sapere qualcosa di meno superficiale circa i segni, dichiarò il marito. Appena potrai cominciare a decifrare ciò che è scritto sui muri, riguardo alla religione, storia ed usi antichi, il tuo entusiasmo si raddoppierà.... come ha fatto il mio.

Ivi, lungi dall'entrata, l'atmosfera era chiusa ed opprimente e la respirazione diveniva faticosa. Stavano per entrare in un altro corridoio, quando gli sguardi attenti di Marjorie scorsero qualche cosa di interessante sul muro a sinistra.

— Oh, guardate, esclamò. Un'iscrizione di un'epoca posteriore.... molto posteriore.

Così dicendo indicava una specie di palinsesto. Geroglifici anteriori erano stati cancellati ed altri scritti sopra di essi.

Per qualche minuto tutti e tre restarono intenti osservando. Poi, aggiustandosi gli occhiali sul naso, Benham disse:

— Mi sembra di vedere una data e la sigla del Faraone Horombet.

— Volete leggere, Marjorie? pregò la signora.

— Sì... certo, rispose la giovane esitando, ma... ma temo che voi crediate ch'io voglia sfoggiar innanzi a voi la mia erudizione.

— No, no davvero, cara!.... Diteci presto cosa avete decifrato.

— Credo che si debba leggere così:

« Io, Maja, sovraintendente dei lavori della Necropoli, nell'ottavo anno del Re Horombeb, fedele di Ra immortale, entrai qui dopo che i ladri avevano profanata questa tomba. Io riposi il corpo di Men-Kerperu-Ra nel suo sarcofago ove rimarrà per milioni di anni, e risuggellai la tomba affidandola al Dio Anubis. »

— Horombeb, rimarcò l'onorevole, regnò circa tredici secoli avanti l'èra cristiana. Oh! che cosa interessante! Sì, aggiunse osservando attentamente l'iscrizione e rileggendola. I miei complimenti, signorina, per averla decifrata. Fu senza dubbio Maja a porla come ricordo per aver trovata la tomba saccheggiata.

Poi, passato un altro breve corridoio giunsero alla camera funebre sostenuta da quattro piloni, e che contiene il grande sarcofago di pietra — ora vuoto purtroppo — del Faraone. Esso è lì da trentatrè secoli. La camera sepolcrale è adorna di splendide pitture.

E furono proprio le iscrizioni di questa sala che il signor Benham cominciò a copiare con la sua penna stilografica in un libro di appunti, disegnando ogni geroglifico con una rapidità che dimostrava la gran pratica.

— Lasciate che vi aiuti, esclamò Marjorie, e prendendo anch'essa carta e matita cominciò, appoggiata ad una colonna, a tracciare le svariate figure di uccelli, vasi, strumenti musicali, armi, fiori che formavano l'iscrizione.

— Mi piace questo lavoro, dichiarò con entusiasmo, ho copiato molte cose del genere, per mio padre, a Denderah, Komombo e a Edfu.

E la sua matita seguitava a tracciare, abbozzare rapidamente i segni svariatissimi, qualche volta cancellava per correggere ma ripigliava poi subito il disegno.

Marjorie non sfoggiava la sua erudizione come spesso accade alle fanciulle piuttosto colte. Al contrario era modesta e piena di grazia fanciullesca quasi desiderosa di nascondere i suoi meriti.

— Voi mi siete di grande aiuto, signorina, dichiarò Benham, intento al suo lavoro più che se si fosse trovato al suo scanno in Parlamento. Non avrei mai immaginato che sapeste leggere e copiare tutto ciò.

(Continua)

Per un libro di Guglielmo Ferrero

La ricerca di alcune verità

Ogni uomo politico e quindi ogni storico, giacchè non si può concepire la *vera* Politica senza la Storia e allorchè, per la pochezza degli uomini di Governo, la Politica è digiuna di Storia i Popoli e le Nazioni ne pagano il fio, ogni uomo politico, mercè l'osservazione e l'esperienza, deve modificare o anche mutare le proprie opinioni: soltanto i settari, rossi o neri, rimangono immobili. E' logico e naturale perciò che Guglielmo Ferrero abbia modificato e mutato talune delle opinioni sue, principalmente quelle esposte nel libro *L'Europa giovane*, pubblicato ventun anni or sono e che diede rinomanza all'Autore. Qualche cosa sembra anche che egli abbia da mutare nella continuazione dell'opera *Grandezza e decadenza di Roma* di che i cinque volumi pubblicati fruttarono fama universale al Ferrero. Egli ci avverte che «il titolo non calza nè all'opera qual'è ora nè all'opera quale sarà... essendo in verità una storia della grandezza di Roma e non della sua decadenza»; e infatti la decadenza di Roma non cominciò che con Costantino. Oggi in un novello libro: *La vecchia Europa e la nuova* (Fratelli Treves, Milano) con grande sincerità dichiara che l'opinione espressa nell'*Europa giovane* come idea fondamentale: «la grande industria essere la misura del progresso e la pietra di paragone dei popoli e delle loro virtù.... non era una verità ma un'aspirazione dei tempi»; e con una prefazione, la ristampa di una serie di conferenze dette durante dieci anni, dal 1907 al 1917 in America e in Europa, e un capitolo finale, Guglielmo Ferrero, mercè la vastità dell'erudizione e la profondità delle menti che vedono o scoprono e perseguono *poche* idee nuove (le idee numerose sono il facile patrimonio di chi non ne ha di proprie) investiga e studia novellamente, con tenace e mirabile lena, quella verità che aveva creduto di cogliere allorchè pubblicò il libro dell'anno 1897.

Storico e critico, e ricercatore della verità anch'io; autore di un libro che fu publicato la prima volta nell'anno 1902 e concordò, e in parte anche precorse, giacchè giungeva pur esso ai limiti che la *Grandezza e decadenza di Roma* avrà, cioè la morte di Nerone, parecchie delle conclusioni alle quali giunse il Ferrero, così per la singolarità di questa comunanza d'investigazioni e di deduzioni sebbene idee differenti avessero guidato quel mio libro (*L'Impero e le donne dei Cesari*, ristampato dai fratelli Bocca nell'anno 1909) come per la simpatia e l'ammirazione che provo pel mio dotto e fortunato rivale son tratto a parlare un po' distesamente di quest'ultimo libro di Guglielmo Ferrero e farne, secondo il mestier mio, la critica. Ecco perchè esco un momento dalla forzata concisione degli *Annotando* ricomparsi, da più di tre mesi, sulle colonne di questo giornale; ed ecco perchè sono e sarò costretto a parlar di me e dell'opera che perseguo da trent'anni. Nè di questo discorrere di me medesimo mi si faccia carico. «L'uomo libero — ha detto lo Spinoza e tale sono — non agisce punto per trionfar del male poichè, in tal caso, la sua azione attingerebbe il principio fuor di lui e non deriverebbe dalla sua potenza interna. Egli non opera per timore nè per la speranza, bensì per conoscenza. Non volendo falsa gloria non ha false vergogne: sfugge all'orgoglio come alla disistima di se stesso. Non pratica l'umiltà ch'è prova d'impotenza». Lo Spinoza, l'ho ricordato testè, negava quel libero arbitrio che la scuola positiva ripete non esistere: non mi si taccerà dunque di superbia o di presunzione eccessiva. Se parlerò di me o lo farò per dimostrare che pure in altri argomenti mi son trovato in accordo col Ferrero o per giustificare le ragioni di qualche dissentimento.

*

Guglielmo Ferrero dice di essersi accinto a studiare la storia di Roma per dedurne «a quali segni si possa riconoscere se un popolo ascende o decade». Il suo libro odierno, benchè per la composizione sua possa sembrare slegato e fatto a mosaico, è invece guidato tutto da quella medesima idea e da quella stessa ricerca che condusse già l'Autore tra le pietre e i marmi del Foro Romano e del Palatino. Tale idea e tale ricerca comprendono un vasto e grave problema politico; ed è perciò, come ho detto in principio, che lo storico necessariamente si confonde con l'uomo politico e questo non può derivar che da quello. Infatti il giudicare se un popolo ascenda o decada basta per indirizzare tutta la mente e tutte le energie dell'uomo di Stato a spingere la Nazione sulla via intrapresa od a cercare di arrestarla sull'orlo dell'abisso per incamminarla su una via nuova; basta un tale esame e un tale giudizio per consolidare gli ordinamenti esistenti o per modificarli, per adattare istituti e leggi agli uomini e ai bisogni urgenti del proprio tempo anzichè ostinarsi a regolare la vita sociale e politica con istituti e leggi disadatti o decrepiti. E con questo non voglio attribuire esclusivamente agli spiriti magni la virtù di muovere lo Stato o il mondo a proprio talento: i grandi uomini son quelli che riassumono e impersonano il tempo proprio e volgono l'opera degli uomini, tali quali sono in quel punto, a una meta gloriosa. L'indagine che l'Autore persegue da diciassette anni è dunque quella che sola, se i governanti hanno mente, cuore, suprema energia e carità di Patria, può salvare una Nazione dalla ruina e avviarla a grandezza o farla ascendere nella prosperità.

Guglielmo Ferrero dice esplicitamente che il mondo odierno è in decadenza. Di questo sono da gran tempo persuaso e lo dissi con le parole seguenti, che, senza boria e senza falsi pudori posso chiamare profetiche giacchè previdi anche le conseguenze fatali della decadenza, le quali parole apparvero *ventiquattro anni* or sono: «Nella storia di ieri poichè tutto si ripete incessantemente e si somiglia negli annali del mondo, mi è sembrato di intravvedere la storia di una dimane forse non lontana. Il secolo che muore piange sulle miserie dei contadini e degli operai, ne propugna i diritti a parole e profonde tesori in pazze speculazioni, in feste, in un lusso smodato, in raffinatezze e in vizi, precisamente come faceva l'aristocrazia francese alla vigilia della Rivoluzione.... Allora era il terzo stato che si agitava, oggi è il quarto in sussidio del quale non mancano nè l'Enciclopedia, nè i tribuni, nè i visionari, nè gli uomini di azione. La libertà non ha recato tutti i benefizi che se ne potevano sperare, l'educazione del popolo si può dire che non sia neppur cominciata, i Parlamenti sono in discredito, i codici divengono pietosi, i delitti sono numerosi e feroci, l'amministrazione è schiava della burocrazia e semina il malcontento; la corruzione privata e publica dilaga e trionfa.... Tuttociò non è novità; ciò che accade, ciò che avverrà è tutto indicato nella storia che va dal 1789 al 1815, l'epoca più feconda di ammaestramenti e di esperienza.... E' pur troppo vero che questa fine di secolo si presenta cogli identici caratteri e colle stesse manifestazioni morali, intellettuali, politiche ed economiche che segnarono il termine del secolo XVIII e, come accadde allora, lascia presentire un prossimo sconvolgimento». (*Napoleone Bonaparte e i suoi tempi* - due grossi volumi — Tip. del Senato — Roma, 1894). Non sottolineo alcuna di tali mie parole: il lettore imparziale troverà le concordanze singolari con quel che accade nel mondo da quattro anni: aggiungerò soltanto ch'io proseguiva, qualora anche la lotta esterna fosse inevitabile, augurando che «la *Magna Parens* suscitasse un altro capitano che con Cesare e Napoleone compisse una triade immortale, poichè, se la ricchezza e la potenza sono beni perituri, la gloria nazionale è un patrimonio morale che le sciagure e le avversità non riescono a disperdere».

*

Mi par dunque che anche nella Storia moderna e nell'idea direttrice degli studi e delle indagini rispettive sulle condizioni del tempo nostro e della nostra Patria, il pensiero mio e quello di Guglielmo Ferrero, pur procedendo con principi differenti ma forse più nell'apparenza che nella sostanza si siano singolarmente incontrati: di tale concordia vedremo altri esempi. Egli, con grande penetrazione e chiarezza, spiega la corruzione del tempo nostro con quegli stessi vizi e tendenze riassunte dai Romani nell'*avaritia*, (lo dico con le parole dell'A.) ingordigia di danaro che non dà oggi pace agli uomini di tutte le condizioni; *luxuria* o smania di accrescere comodi, lussi e piaceri di che vanno matti uomini e donne, poveri e ricchi; *ambitio*, felicemente tradotta coll'*arrivisme*, parola efficace sebbene più del gergo che dell'idioma di Francia, cioè procacciare affannoso di tutti per passare innanzi agli altri sulla strada della fortuna. Sarebbe impossibile definire meglio le cagioni morali ed economiche della decadenza moderna; in esse si possono ravvisare anche le cause della decadenza politica.

Tuttavia potrebbe sembrare che l'A., pur avendo detto che proseguendo la storia di Roma fino alla morte di Nerone essa sarà quella della *Grandezza*, si contraddica allorchè, rievocando con pochi tocchi magistrali le conquiste da Lucullo ad Augusto e la *pace romana* data al mondo, attribuisce ancora all'*avaritia*, alla *luxuria* e all'*ambitio* le cause di quelle conquiste e tutta l'opera sovrumana di capitano, uomo di Stato e legislatore di Giulio Cesare. Non credo che tali conquiste, e quelle precedenti e successive narrate dalla storia del mondo, possano farsi derivare da cagioni e ragioni esclusivamente economiche. Non credo che la corruzione intesa nel suo vero senso, cioè quello svolto dall'A., muovesse Alessandro Magno, dopo compiuto il prodigio di riunire in armi i Greci abituati da secoli a straziarsi a vicenda, a condurli alla conquista d'Asia; nè che Annibale guidasse Africa contro Roma e con essa i Barbari del Mediterraneo europeo all'acquisto di ricchezze: Alessandro spezzò con le conquiste e contenne con l'esempio fino ai tempi di Maometto II l'invasione asiatica dell'Oriente europeo; Annibale lottò indarno per conservare a Cartagine il dominio del Mediterraneo.

Giulio Cesare, capo della democrazia romana, portò la civiltà latina a signoreggiare e trasformare le Gallie, la Britannia, la Spagna e istituì l'Impero cioè lo Stato più meraviglioso che il sole abbia veduto e che appunto per avere distrutto l'aristocrazia e le lotte cittadine e data unità di leggi, di armi, di lingua e di civiltà a tutto il mondo conosciuto potè vivere durante cinque secoli in Roma e continuare per altri dieci a Costantinopoli pur tralignandovi progressivamente. L'opera immortale e impareggiata e impareggiabile di Giulio Cesare fu necessaria al progresso umano giudicato, come l'A. vuole, una successiva perfezione morale, intellettuale e civile di *qualità*, e io aggiungerei, nella *quantità*. Chi potrebbe concepire l'Europa Moderna e come esisterebbe Francia con la sua storia gloriosa e col suo contributo possente al progresso umano se Cesare non avesse conquistate e romanizzate le Gallie?

Come Giulio Cesare condusse la democrazia romana alla conquista e all'incivilimento del mondo, così Napoleone, genio coronato della Rivoluzione, guidò la democrazia francese alla conquista d'Europa e alla diffusione di quelli che furon detti i principi e ch'egli chiamava le *verità* della Rivoluzione. Il fatto o il fenomeno economico fu un degli aspetti o dei moventi delle imprese di Alessandro, Annibale, Cesare e Napoleone, non già lo spirito delle gesta di quei Grandi. Nessuno ha attribuito alla Rivoluzione francese o a Napoleone quella sete di tesori, di lusso, di subite fortune pecuniarie e politiche che sembrerebbero essere state le cause delle conquiste anzidette (ma questo termine *conquista* se significa qui soltanto territori e ricchezze non è bene appropriato) e specialmente di quelle da Lucullo ad Augusto. Neppure la formula della guerra giacobina secondo la frase del Cambon nel 1793: *guerre aux châteaux, paix aux chaumières!* neppure le immense rapine commesse in tutta Europa e così efficacemente riassunte da Albert Sorel nella sua opera magistrale *L'Europe et la Révolution française* (Volume V e anche VI e VII) potrebbero provare che le conquiste della Rivoluzione e dell'Impero napoleonico furono guidate dall'*avaritia*, la *luxuria* e l'*ambitio*. Ciò è tanto vero che senza tali guerre e senza le vittorie napoleoniche, e tutti i mali e i danni che le une e le altre recarono, l'Europa moderna, o per meglio dire le nazioni unite oggi a combattere per la Libertà e pel Diritto, non esisterebbero.

Ma accennato questo dissentimento, il quale forse è più di forma che di sostanza, e m'inchinano a questa opinione le parole dell'A. sulla corruzione dalla pagina 48 alla 51, sono lieto di trovarmi in perfetto accordo con lui sul valore della guerra odierna, da me definita ripetutamente nei giornali come «il più grande rivolgimento per Italia dalla caduta dell'Impero Romano in poi»; dall'A. in una conferenza del mese di marzo dell'anno 1915 a Firenze «non soltanto una guerra, ma, come la caduta dell'impero d'Occidente, come l'avvento del Cristianesimo e la Rivoluzione francese, un cataclisma storico». Del cataclisma pauroso al quale assistiamo e che non vediamo chiaramente giacchè, l'ho detto su queste colonne, la Storia si contempla e si abbraccia soltanto da lungi, Guglielmo Ferrero ricerca acutamente altre cagioni; e poi, come a storico e politico si conviene, trae dall'immane tragedia gli auspici dell'Europa novella. Se al lettore non dispiace e se un altro discorso lo invoglierà maggiormente a leggere e meditare questo libro del Ferrero, così attraente e insieme profondo ne riparlerò in un secondo e ultimo articolo.

Umberto Silvagni

L'asservimento della Romenia

Parigi, 10

Il «Matin» considera che il trattato di Bucarest consacri l'asservimento del Governo della Romania, dovendo esso funzionare sotto la tutela dei delegati tedeschi. Il giornale vi vede due fasi distinte di cui una almeno definitiva fino alla pace generale e cioè lo sgozzamento della Romania. Lo spaventevole regime al quale è sottoposto il paese viene astutamente sviluppato nel trattato di pace diplomatico. L'altra fase è provvisoria ed è quella che riguarda la disposizione della Dobrugia. Il generale Berthelot intervistato ha dichiarato che la Romania conserverà nel suo cuore il posto più vicino alla Francia. La Romania è molto provata ma non è affatto abbattuta. Essa sa che la sua sorte non è per nulla definitiva fino a tanto che la Francia combatte.

I "gialli del Calvario,, decorati

Zona di guerra, 10

Un'altra delle nostre più vecchie e più gloriose brigate di fanti ha celebrato ieri la sua festa, sul pianoro vicentino: la brigata «Casale» che in unione con la «Pavia» entrò vittoriosa a Gorizia la mattina del 9 agosto 1916.

I fanti della «Casale» per i sublimi eroismi compiuti nella conquista del Podgora e del Naso di Lucinico furono battezzati i «gialli» del Calvario. Le stinte e lacere bandiere dei due reggimenti che sventolarono su tutti i campi delle guerre nazionali dal XVII secolo ad oggi, per le azioni della testa di ponte di Gorizia furono decorate con medaglia d'oro al valore.

La festa di ieri era in onore dei valorosi che sugli Altipiani, a Cima Tre Pezzi, a Pedescala e presso Asiago, in novembre, in dicembre ed in gennaio, rinnovarono i fasti e riaffermarono le tradizioni della brigata. Settantuno medaglie al valore, onorificenze serbe e francesi, cartelle del prestito e premi in denaro furono distribuiti ad ufficiali e soldati dei due reggimenti nella marziale cerimonia. Erano presenti il Comandante dell'Armata gen. Pecori-Giraldi, ed i generali Alfieri e Caviglia. Parlò alle truppe, rievocando le glorie della «Casale», il comandante la divisione generale Monesi. Dopo la premiazione disse poche parole anche il comandante la brigata colonnello brigadiere Fedeli: riaffermò la fede nei suoi tanti trionfi, rinnovò la promessa di combattere fino alla vittoria.

Quindi le truppe sfilarono mirabilmente in parata fra la commossa ammirazione dei capi. Più tardi agli ufficiali della «Casale» parlò anche il generale Pecori-Giraldi, dicendosi sicuro che i bravi «gialli» del Calvario, quando il momento sarà venuto, sapranno scrivere nuove pagine gloriose nella storia della vecchia brigata che per tre secoli ha segnato col proprio valore date memorande nella vita del Piemonte e dell'Italia.

Confetti contenenti microbi lanciati da aerei nemici

In questi giorni velivoli nemici, con atto insidioso e inumano che avrà la riprovazione di tutto il mondo civile, hanno gettato sopra alcune città del Veneto confetti contenenti sostanze infette o cotone imbevuto in miscele piene di microbi. Il nemico spera con questi mezzi di diffondere malattie epidemiche nelle nostre popolazioni.

Occorre dunque che le popolazioni del Veneto si guardino e guardino i loro bambini da tale eventuale pericolo. Sarà bene che i confetti appena trovati e raccolti sieno senz'altro consegnati alle Autorità Militari.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

Calendario

11 SABATO (131-234) — San Mamerto.

Vescovo di Vienne (Francia) nel 468, sotto il pontificato di Ilario istituì le «rogazioni», la benedizione delle messi.

SOLE: Leva alle ore 5.47 — Tramonta alle ore 20.27.

LUNA: Sorge alle ore 6.7 — Tramonta alle ore 22.

Temperatura di ieri: Massima 21.8 — Minima 14.9.

12 DOMENICA (132-233) — Ss. Nereo e Achilleo.

SOLE: Leva alle ore 5.45 — Tramonta alle ore 19.28.

LUNA: Sorge alle ore 7 — Tramonta alle ore 23.2.

L. N. il 10 — P. Q. il 17

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista V.

Contessina Margherita Brandolin d'Adda in occasione del suo matrimonio L. 500 — Comm. Giovanni Chiggiato 1000 — Prof. Vittorio Menegazzi 200 — Comm. Giulio Coen 500 — Emilio Toffolutti 500 — A. P. un titolo prestito Nazionale pari a 92.50 — Fratelli Costa in memoria del sig. Pietro Vernier 15

	L.	2707.50
Liste precedenti	»	163.791.32
	»	166.498.82
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
	L.	3.494.957.79

Offerta per premi alla virtuosa resistenza

R. L. Cottenet a mezzo on. Fradeletto L. 15.000 — Antonio e Maria Fradeletto 500 — Angela Toso per onorare la memoria dell'indimenticabile amico dott. Giuseppe Mareschi 1000 — L. 16.500.

Servizio volontario civile

E' stato rilevato che alcune amministrazioni pubbliche e alcune Aziende industriali, hanno dichiarato che, per l'indole dei loro servizi, hanno bisogno di personale dotato di speciali requisiti, perciò, anzichè usufruire delle offerte dei volontari civili, preferiscono di reclutare direttamente e con particolari criteri il personale occorrente. Ora devesi far presente che la raccolta delle offerte volontarie di prestazione di opere rappresenta la rilevazione delle capacità di lavoro e della mano d'opera che presentemente sono o affatto disoccupate o meno occupate. Per ciò che riguarda l'accettazione delle offerte, gli enti che abbisognino di personale rimangono del tutto liberi di esigere e di accertarsi nel modo più congruo che gli offerenti abbiano i requisiti voluti, respingendo quelli che manchino di tali requisiti, o comunque non diano garanzia di possedere la voluta capacità. Nulla impedisce quindi che la scelta venga fatta fra i diversi offerenti, salvo a ricorrere ad altre fonti, quando la ricerca fra i volontari civili dia risultato negativo.

Si invitano pertanto gli Enti interessati a voler dimostrare, per parte loro di essere animati dalle migliori disposizioni, col venire incontro agli offerenti, col considerare e vagliare le esibizioni di prestazione di opera, e con l'utilizzare quelle fra esse che effettivamente lascino prevedere un utile rendimento.

"Giovane Italia,,

Gli studenti delle scuole medie e normali aderenti all'Associazione «Giovane Italia» sono convocati in Assemblea al palazzo Gritti Faccanon domenica 12 corr. mese alle ore 10.45 per deliberare sul seguente ordine del giorno: a) Nomina della presidenza — b) Varie.

Onorificenza

Apprendiamo che a Vittorio Bratti, l'artista valoroso, è stata conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

Denunzie delle superfici seminate a cereali

Il Sindaco, in base al Decreto Prefettizio 10 Aprile p. p., emanato per delegazione del Commissariato Generale approvvigionamenti e consumi allo scopo di conseguire dati per quanto sia possibile precisi sulla produzione dei cereali, ricorda ai proprietari, per i fondi coltivati direttamente o a mezzadria o, comunque, a colonia parziaria, all'affittuario o all'enfiteuta, per i fondi dati in affitto o soggetti a canone, al coltivatore dei fondi in tutti gli altri casi, che è loro fatto obbligo di denunciare all'Ufficio comunale l'estensione delle superfici di ciascun fondo rustico seminate a cereali (grano, segala, orzo, avena, granoturco, riso) nell'anno agrario 1917-1918.

La denunzia che deve essere immediatamente presentata, scritta, o detta, all'Ufficio comunale, deve indicare:

a) Il Comune dove si trovi il fondo o la maggior parte di esso — b) la località o la denominazione del fondo — c) la ditta proprietaria del fondo — d) l'estensione delle superfici coltivate a cereali, distinta per il grano, la segala, l'orzo, l'avena, il granoturco, il riso — e) la quantità complessiva di ciascun cereale impiegata nella semina — f) cognome, nome e indirizzo del denunciante.

Chi fa più denunzie deve distinguerle con un numero progressivo. Chi riceve le denuncie ne deve rilasciare ricevuta.

Chiunque contravvenga alle disposizioni della presente ordinanza è punito ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Un furto a S. Pantalon

Bimberottoli ladri

Anche oggi la cronaca registra un furto avvenuto in una casa disabitata, non per opera di pregiudicati anziani al mestiere, ma di ladri-bambini che pare non abbiano nulla da imparare da quelli maggiorenni.

I protagonisti hanno chi dieci anni, chi poco più.

Il fenomeno, che da un po' di tempo si ripete, non può non impressionare.

Per la difesa della proprietà si è opportunamente pensato di internare le vecchie *conoscenze* della questura; ma per gli alunni della delinquenza, che cosa si sta pensando?

La loro età non consente il carcere preventivo; sono stati così rimessi in libertà pronti a ripetere le loro gesta.

Mentre scriviamo essi staranno forse progettando o compiendo un altro piano ladresco!

Non vengono messi in casa di correzione perchè — si dice — non c'è posto. Ma la giustificazione che non risolve nulla, in questi tempi eccezionali non regge. Come per un condannato qualsiasi la prigione si trova, si *deve* trovare sempre, così per costoro occorre assolutamente *urgentemente* trovare il posto in qualche istituto.

Internare gli anziani della delinquenza è lodevole, ma se non si provvede poi per questi bimberottoli-ladri il giusto provvedimento resta frustrato!

*

E veniamo alla cronaca.

La signora Luigia Soavi con la figlia Maria Bergamin e la cognata Dedominich Emilia, abitante nel sestiere di Dorsoduro a S. Pantalon 3870, due mesi or sono si sono recate quali profughe: le due prime a Firenze, l'ultima a Roma, incaricando la signora Gemma Marchetti, abitante nello stesso sestiere al 3907 di sorvegliare saltuariamente il loro appartamento.

Alcuni giorni or sono la signora Marchetti, come di consueto, si recò a fare un sopraluogo, ma giunta sul posto osservò che le finestre e la porta erano aperte. Non sapendo spiegare lo strano caso ne avvertì il Commissariato di P. S. del Sestiere.

Il commissario, cav. Bellotti, incaricò per un sopraluogo il delegato dott. Rescigno, che recatosi sul posto, potè constatare come i ladri, entrati per una finestra, portante evidenti segni di scasso, avevano fatto man bassa su tutta la roba che esisteva nella casa.

I mobili erano sfasciati, i cassetti gettati a terra, piatti, bicchieri ed altre stoviglie sparpagliate tutt'intorno.

Il cav. Bellotti dispose per un appostamento notturno, che durò più sere, con esito infruttuoso.

Arrivò nel frattempo da Firenze la signora Bergamini, che verificò la scomparsa di alcuni piumini, di federe, 20 asciugamani, 50 fazzoletti, 12 camicie, 16 maglie, 10 mutande, 6 sottane, 15 strofinacci, 50 posate, numerosi coltelli, 2 candelabri di bronzo, parecchi candelabri di ottone, 50 piatti di maiolica, 60 bicchieri di cristallo, 90 bottiglie, 24 tazze, 12 scodelle, 2 macinini da caffè, due orologi antichi, finimenti in legatura antica, vasellame in porcellana, cinque materassi di lana e cinque lumi a petrolio: un danno complessivo di circa 3.000 lire.

Proseguendo nelle indagini, il funzionario dispose per un appostamento di giorno nelle vicinanze della casa.

Dopo uno o due giorni di attesa, alle ore 14 di martedì scorso gli agenti videro avanzarsi, cauti e guardinghi, cinque ragazzetti. Giunti che furono vicini alla porta, si accorsero della trappola tesa e... scapparono. Uno però ne fu identificato. Egli è certo Penzo Marco fu Francesco di anni 14, detto caporale abitante nel sestiere di S. Polo, che venne arrestato il giorno dopo. Ma non volle dir nulla.

Il cav. Bellotti pensò uno stratagemma: lo rimise in libertà facendolo pedinare da un agente in borghese.

Il Penzo, libero ormai, si aggirò nei pressi di campo Santa Margherita poi pel campiello delle Mosche, si diresse a San Polo.

Nelle vicinanze del campo omonimo, si incontrò con altri ragazzi, con i quali si intrattenne, discorrendo animatamente.

Non occorreva di più per l'agente; giusto l'ordine ricevuto, avvicinatosi alla combriccola, con l'aiuto di un'altra guardia accompagnò in questura tutta la comitiva.

In Commissariato i ragazzi si qualificarono per Penso Marco fu Francesco di anni 11, Bernardi Giovanni di Giovanni di anni 14, Borin Giuseppe di Giorgio, di anni 13, Tura Mario di Gio. Batta, di anni 10, Meneghini Vittorio di Antonio, di anni 12, Bernardi Antonio di Giovanni, di anni 10, Scroccaro Umberto di Emilio di anni 10, Scroccaro Nino di Emilio, di anni 15, Lazzeri Vittorio di Francesco di anni 12, Crescini Emilio di Emilio, di anni 15 e Piasentini Vittorio di Napoleone, di anni 10, tutti abitanti nel sestiere di San Polo.

Proseguendo negli interrogatori il solerte funzionario riuscì a stabilire che la comitiva si riuniva in varie trattorie del sestiere di S. Polo, dove fra un bicchiere e l'altro, fra una partita a «briscola» e una a «tresette» combinavano le losche imprese.

Stabilì inoltre che furono il Penso e il Borin che scassinarono la finestra; dall'interno dell'abitazione poi aprirono la porta d'ingresso, si venne così a sapere che la roba rubata era stata acquistata da Gioli Vittoria fu Cesare, Cambrisi Teresa fu Giuseppe, De Pra Alda fu Antonio, Bonato Regina fu Piero e Morel Francesco di Domenico, quest'ultimo proprietario di un negozio di anticaglie a S. Polo 1156.

In un sopraluogo nelle abitazioni di costoro e dei ladri, si sequestrarono molti piatti di maiolica, bicchieri, una chitarra, delle camicie, ecc. ecc.

Nella casa del Penso si rinvenne nascosto sotto un letto un grande cesto contenente molta biancheria; in quella dei ragazzi Scroccaro, una macchina da cucire, della quale i famigliari non seppero giustificare la presenza.

Si attende da Roma l'arrivo della signora Dedominich, che a sua volta preciserà la roba rubata.

I ragazzi, *che vennero rilasciati data la loro età*, furono denunciati per furto continuato con scasso; quelli che comperarono la refurtiva per incauto acquisto; la madre del Penso e la sorella degli Scroccaro, per ricettazione.

Le indagini continuano.

I pacchi ai prigionieri

Si rammenta alle famiglie dei militari prigionieri di guerra che per l'invio dei pacchi di pane è indispensabile mandare l'apposita tessera alle sezioni pane della Croce Rossa autorizzata alla spedizione (per ora Bologna, Firenze, Milano, Torino) unitamente all'importo dell'abbonamento attualmente fissato in L. 6.10 al mese. La tessera è pure necessaria per lo invio di pacchi misti i quali però oltre che a mezzo dei Comitati di Soccorso della Croce Rossa possono inviarsi direttamente dagli interessati producendo la tessera agli Uffici postali per la timbratura.

Chi non si è ancora provveduto delle tessere, le richieda subito presso i Reali Carabinieri incaricati del rilascio ai prossimi parenti.

Oggetti d'arte orientale sotto sequestro

Con decreto prefettizio del 5 Maggio fu sottoposta a sequestro la pregevole raccolta di oggetti d'arte orientale, appartenente al suddito austriaco Francesco Trau, che trovasi al II piano del palazzo Vendramin-Calergi.

A sequestratario fu nominato l'ing. Ernesto Pandini, primo segretario dell'Intendenza di Finanza.

Recita di beneficenza

Domani a sera nel teatrino del Patronato Leone XIII a Castello alcuni giovani dilettanti, in maggior parte alunni dell'Istituto nautico, daranno una straordinaria rappresentazione a totale beneficio del Comitato cittadino d'assistenza e di difesa civile.

Siamo certi che non mancherà pubblico numeroso che voglia trascorrere un paio d'ore di godimento, facendo del bene.

Pubblicheremo domani l'attraente programma.

Piccola cronaca

Contravvenzione

Gli agenti della squadra mobile elevarono ieri contravvenzione a Lupi Vittoria di Antonio abitante a Castello 175, proprietaria dell'osteria sita al 1621 dello stesso sestiere, perchè trascorsa l'ora della chiusura dell'esercizio, vendeva vino e liquori.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica:

La famiglia Cosulich per onorare la memoria dell'adorato suo Antonio Augusto fa le seguenti oblazioni: Ai poveri della Parrocchia di S. Maria del Rosario L. 200; All'Istituto Solesin 200 — All'Educatorio Rachitici Regina Margherita 200 (per N. 4 letti da intestarsi al nome del defunto) — All'Istituto Nazionale dei figli dei morti in guerra 200 — All'Istituto Coletti 100 — Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi 100 — Totale 1000.

Il giorno 6 corrente si è spenta quasi improvvisamente la cara esistenza di

PIETRO VERNIER

a soli 38 anni

Soldato nel... Reggimento Fanteria

La moglie, i figli, il padre e congiunti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Settignano (Firenze) 9 *Maggio* 1918 — Villa Francois.

Prim. Impresa funebre - Piacenti - Via del Leone 21 — Roma.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato di resistenza

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Al secondo congresso di azione antitedesca, che di questi giorni ha avuto luogo in Roma per iniziativa dell'Associazione Nazionale femminile interventista, ha aderito anche il Comitato di resistenza di Mestre il quale era rappresentato dal suo Presidente comm. Umberto Castellani.

Gaudenti in tempo di guerra

Vennero posti in contravvenzione dai carabinieri, perchè alle 23 si trovarono in una osteria clandestina diretta da Mosco Luigi di Carpenedo, dove allegramente cantavano e bevevano: Cecchinato Massimiliano di Bortolo contadino di anni 45; Serena Vincenzo fu Angelo, di anni 48, bracciante. Prevato Giuseppe fu Pietro di anni 22, bracciante; Pizzeghello Luigi fu Domenico d'anni 46, lattivendolo; Morbiato Luigi di Tomaso, d'anni 17, bracciante; Bergamo Giuseppe fu Antonio di anni 29; Vinci Leutttigino di Agostino di anni 17, fabbro.

Al Mosco Luigi di Vittorio venne pure rilevata contravvenzione, perchè nell'ora suddetta vendeva vino al minuto nella propria abitazione senza licenza dell'Autorità politica.

I primi sette furono arrestati e passati in guardina: questa mattina furono rimessi in libertà.

La lezione — si spera — servirà di norma.

Solenne funzione a Malcontenta

MIRA — Ci scrivono, 10:

Oggi, la nuova Chiesa di Malcontenta, edificata per volontà di popolo e per la munificenza di vari cittadini, fra i quali particolarmente ricordiamo il Marchese Lorenzo Saibante ed il Cav. uff. Gaetano Pazienti, venne solennemente consacrata.

Il voto plissimo della frazione, l'ardente ideale di Malcontenta d'aver un Tempio che tutti i frazionisti raccogliesse nel Regno immenso di giustizia e di fede, ebbe oggi il desiderato raggiungimento, e nella bella Chiesa, artisticamente ideata dall'ing. Marco Tolotti, venne solennemente celebrata la prima Messa.

Intervennero alla sacra Cerimonia, il Sindaco cav. uff. Gaetano Pazienti con la Giunta al completo, il sig. Gatto Mosè anche in rappresentanza del marchese Lo-

Il Rev. don Giovanni Rizzetto, Arciprete di Gambarare, celebrata la Messa, rivolse al popolo affettuose e commoventi parole di ringraziamento per quanti cooperarono con obiazioni o con l'opera al plissimo scopo, ad ardenti espressioni di fede e di amor patrio diresse pure alla grande folla il Cappellano ... una santa figura di animatore, un principe della parola, il quale trasportò la folla all'applauso, facendo correre brividi d'entusiasmo e di fede.

Per le famiglie dei richiamati

Il marchese Lorenzo Saibante ha offerto lire mille pro famiglie richiamati di Mira. — Il Comitato d'assistenza civile, sentitamente ringrazia il munifico oblatore.

PADOVA

Quattro batterie di dieci trattori

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Nella seduta della Commissione provinciale di agricoltura, presieduta dal viceprefetto, è stato discusso il programma di lavoro da effettuarsi nella nostra provincia.

Il prof. Trentin, commissario governativo, riferì come egli abbia ottenuto dal ministro n. 4 batterie ciascuna di 10 trattori Mogul della forza di HP 10-20, delle quali due per la zona allagata e le altre due per la zona sgombrata dal bestiame al momento della ritirata.

Sequestro rilevante in casa d'un capitano

Un capitano commissario sottrasse alla amministrazione militare nascondendo in cantina (e murandone la porta d'ingresso) forti quantità di generi alimentari!

Ecco quanto si è venuto a sapere sul sequestro.

Corse la voce che in questi giorni dalla casa ... si sarebbe effettuato il trasporto di generi alimentari sottratti dal capitano alla Amministrazione militare.

Il Comando dei RR. Carabinieri presso il Comando supremo ordinò un sopraluogo. Un ufficiale e vari subalterni operarono la perquisizione. Fu dovuto abbattere un muro col quale era stato chiuso l'ingresso della cantina. Ma la lunga e laboriosa operazione condusse allo scoprimento di formaggi, salami, prosciutti, caffè, zucchero, da riempire due camions.

Contro il capitano ... è stato, naturalmente, iniziato procedimento penale.

Solenne funzione al Santo

Domenica 12 corrente, nella Basilica del Santo, avrà luogo una solenne funzione per ottenere dal Signore protezione continuata sulla città e sulla patria.

Ore 7.30: Messa del Rev.mo Vicario Generale con Comunione Generale.

Ore 11: Messa del M. R. P. Rettore del Santo e discorso del P. Agostino Dr. Gemelli, Maggiore del R. Esercito, con intervento di tutte le Autorità.

Ore 17: Ora di adorazione in comune con solenne Benedizione del Santissimo.

N. B. Durante le tre diverse cerimonie la Cappella Antoniana del Santo eseguirà speciali mottetti in gregoriano ed in musica polifonica.

Varie di cronaca

A Bovolenta certo Bussolin Giovanni percuoteva a colpi di badile certo De Poli Antonio, producendogli lesioni, dichiarate guaribili in 50 giorni.

— Ieri veniva arrestata certa Ester Sturaro, perchè viaggiava in territorio di operazioni priva di documenti.

— Certa Fortunata Tacchin di Tribano, imputata di infanticidio ai Paololi, dove era stata tradotta, diede segni di pazzia. Venne trasportata al Manicomio.

— A Galzignano si sviluppò un incendio. Andò distrutto un fienile e perì tra le fiamme il bambino di anni 3 Beniamino Gallo figlio di Antonio.

— I carabinieri del Prato della Valle trassero in arresto il soldato Pietro Cavallarin di anni 27 e, quali complici la moglie Iole Micaglio di 26 anni e il suocero Rodolfo Micaglio di 60.

TREVISO

Onorificenza

TREVISO — Ci scrivono, 10:

L'industriale nobile Lorenzo Marchi di Vittorio Veneto, attualmente a Torino, via Principe Amedeo 34, è stato di questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

VICENZA

Razionamento riso

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Il Municipio rende noto che venerdì 10 corrente, saranno distribuiti ai rivenditori i buoni pel prelevamento del riso per i mesi di aprile e di maggio.

La razione è stata determinata in grammi 500 per mezzo mese.

Il prezzo di vendita è fissato in lire 0.80.

Restano in vigore tutte le disposizioni precedenti relative a tale razionamento.

A Pianezze

La Croce Rossa Americana in Italia, con la cospicua ed ormai nota generosità, ha elargito lire 500 alle famiglie povere dei richiamati.

Un atto coraggioso

Il bambino De Marco Vittorio di Albino, giocherellando con la sabbia, presso il lavatoio di S. Biagio, improvvisamente cadde nel Bacchiglione.

Stava per affogare, quando il soldato Clerici Antonio, nato a Palestro (Pavia), maestro a Nole Canavese (Torino), si gettò in acqua, sfidando coraggiosamente la corrente impetuosa dei giorni di piena; dopo grandi sforzi riuscì a trarre in salvo il fanciullo.

L'atto generoso va lodato.

VERONA

La morte del maestro Benaglia

VERONA — Ci scrivono, 10:

E' scomparsa una nobilissima figura di insegnante e di patriota. Alla scuola, consacrò la vita: fu anche l'istruttore dei mutilati e poi soldato. E' morto a Firenze, ucciso da implacabile morbo. Era nato a Valeggio e contava molti estimatori e moltissimi amici.

Gli aumenti ai maestri

Il Provveditore avverte che gli aumenti di stipendio ai maestri provincializzati saranno pagati in giugno.

Audace aggressione

Sullo stradale di S. Massimo fu aggredito da alcuni sconosciuti certo Dolci Arturo. Venne derubato di quanto aveva in tasca, circa 160 lire.

La "Bohéme,,

La «Bohème» con la Signora Canneti andrà in iscena sabato.

Vi è grande attesa, specialmente per il nome e l'arte dell'interprete principale.

Bagagli non ritirati

Le Ferrovie dello Stato pubblicano un bollettino speciale dei bagagli ed effetti d'uso notificati eccedenti dal 1 novembre 1917 al 28 marzo 1918 e non ancora pareggiati.

Giacenti ROMA TERMINI:

1 involto materasso, lenzuola; 1 cassa effetti, V. Brig. Carab. Talamoni Idamo; 1 sacco materasso da campo ed effetti militari; 1 sacco materasso; 1 involto 2 federe e 1 album; 1 cassa effetti et. 289 Padova, Quarnari Leone; 1 cassa bagaglio, Lucidi Nazzaro; 1 cassa bagaglio et. 97 Cava Tir., Adinolfi Pietro; 1 cassa effetti et. 61 Desenzano, De Arcangeli Attilio; 1 baule et. 45 Ferrara, Toneti Raimondo; 1 baule effetti et. 373 Padova; 1 cassetta effetti, Sozza Romano; 1 cassettina effetti, Elio Marano, Altivole; 1 cassetta, Lion Antonio, Padova; 1 sacco effetti; 1 cesta effetti; 1 cassa, dott. F. Pesoni, Verona; 1 sacchettino, Lion Antonio, Pieve di Cadore; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti, Mattioli E. (Cap); 1 sacco effetti, Antonio Bonora, Galliera; 1 sacco et. 866, Fabbrica Concimi Azotati, A. Bonora; 1 sacco effetti, Ventura Santina, San Giorgio Nogaro; 1 sacco effetti et. 31., Maria Petrinelli; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti et. 864, Fabbrica Concimi Azotati Ant. Bonora, Galliera; 1 sacco effetti, Fabbrica Concimi Azotati Ant. Bonora, Galliera; 1 involto effetti, R. da Rios-Rigata, Bibano; 1 baule effetti et. 48, Dalinda Friggeri Boldrini; 1 baule effetti et. 53, sig. Celest. Morlupi ovvero Welleda Novellis; 1 sacco effetti; 1 baule effetti et. 47 Firenze; 1 baule effetti et. 45 Firenze; 1 sacco effetti; 1 baule et. 46 Firenze; 1 cassetta tipo militare et. 52 Firenze, T. Brondolfo D.; 1 sacco effetti et. 42 Firenze; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 cassetta da ufficiale bagaglio, Morosi G.; 1 branda da campo, et. 25 Brescia, G. Pansiera; 1 sacco effetti militari et. 61 Primofano, Mello Riccardo; 1 fagotto coperta da campo et. 829 Giardino Maiano, Rizzo D.; 1 branda; 1 cassa bagaglio et. 1 Falconara; 1 valigia bagaglio et. 13 Venezia; 1 sacco; 1 cassettina bagaglio et. 40 Dueville, Roma; 1 fagotto bagaglio et. 6 Falconara; 1 cassetta bagaglio; 1 cesta effetti et. 12 Venezia; 1 baule giallo effetti et. 358 Torino P. N.; 1 baule effetti et. 358 Torino P. N., Ten. Virgilio Giovannini; 1 cassetta militare effetti et. 91 Sarzana, Cavaglia Ugo — 1 cassetta effetti et. 48 ?; 1 sacco biancheria; 1 cassetta militare biancheria et. 313 ?, Vitale G.; 1 cassetta effetti et. 35 ?, Ten. Rocca Ernesto 5. bersaglieri; 1 cassetta effetti et. 21 Verona, G. Rivetti, sottotenente; 1 cassetta effetti et. 41 Bologna; 1 cassetta effetti et. 15 Pesaro, F. Afin; 1 cassetta effetti et. 3 Cittadella, sottotenente Chiugini; 1 cassetta effetti, ten. Ercole Cremona; 1 cassetta effetti et. 60 Bologna; 1 cassetta effetti et. 18 Arezzo; 1 cassetta et. 21 Verona P. V., sottotenente Rivetti G.; 1 baule effetti; 1 cassetta militare effetti et. 60 Bologna; 1 cassetta effetti et. 61 Primolano, sottotenente Profero E.; 1 cassetta et. 25 Brescia, Panera Zoppola; 1 cassetta effetti et. 78 Arezzo, Luigi Grassi; 1 cassetta effetti et. 38 Terni, sottotenente Virgilio Donzelli; 1 cassetta effetti et. 264 Milano P. N.; 1 cassetta effetti et. 58 Lucca, Chellini P. L.; 1 cassa militare effetti, Chellini P. L.; 1 cassa masserizie; 1 sacco ignoti; 1 baule, biancheria marcata A. K.; 1 involto ignoti, biancheria marcata A K; 1 cesto effetti, biancheria marcata A K; 1 baule giallo, Ind. Cuno Alberecht; 1 involto ignoti, biancheria marcata A K; 1 cesto et Genova P., Ind. Haul Heine; 1 valigia, Ind. Erich Fikentscher; 1 involto, Matric. 84070 Appl. Fer.; 1 sacco marrone et. Genova; 1 sacco ignoti et. 28 Bologna; 1 involto; 1 involto materasso; 1 collo materasso; 1 baule giallo et. Genova P. P., Ind. Friedrichs Hans; 1 cesto effetti et. 12 Piacenza; 1 sacco ignoti et. 28 Bologna; 1 collo materasso et. 28 Bologna; 1 cassa abiti, biancheria marcata E S E; 1 cassa et. 28 Bologna, Ind. Perenzin Pietro, Venezia; 1 involto ignoti et. 28 Bologna, biancheria marcata A D; 1 cassa effetti, Ind. Guidi Francesco, soldato, batteria antiaerea, Cervignano; 1 cassetta militare effetti; 1 cassetta effetti, A. Viterbi; 1 cassetta, Italo Iomeniconi; 1 cassetta militare, Gruppo 146; 1 cassetta effetti, Gruppo 146; 1 cassetta effetti; 1 cassetta effetti, C. Ferrari; 1 cassetta, S. Ten. Vecchi; 1 cassetta militare effetti; 1 cassetta effetti et. 30 Vercelli; 1 cassetta effetti; 1 cassetta effetti, L. Grassi; 1 cassetta effetti, C. Reggia; 1 cassetta effetti et. 385 Palermo, F. Buccheri; 1 cassetta effetti, cap. De Cripis; 1 cassetta effetti, Ten. Spadaccini; 1 cassetta effetti, sottotenente Mello R.; 1 cassetta effetti, I. Iomeniconi; 1 cassetta effetti, L. Tartarini; 1 sacco effetti usati, F. De Lernia; 1 sacco effetti, Nesi Pietro; 1 cassetta militare effetti; 1 cassetta militare effetti, Boschi L.; 1 cassetta militare, Zampillini F.; 1 cassetta militare, Corrado Sabbatini; 1 cassetta militare, sottotenente medico Lotario; 1 cassetta militare, Brunelli, 6. Battaglione; 1 cassetta militare, Ten. Salviotti; 1 cassetta militare et. 289 Venezia; 1 cassetta militare, Ten. Albrec Questura; 1 cassetta militare; 1 cassetta militare effetti, Ten. Gaetano Giovanicci; 1 cassetta militare effetti, 149. Fanteria; 1 cassetta militare effetti, Dep. 19. Fanteria; 1 cassetta militare effetti, Sottotenente S. Bonetti; 1 cassetta militare effetti, Mazzacca G.; 1 cassetta miliare effetti, R Giorgetti; 1 cassetta tipo carabiniere effetti; 1 sacco effetti; 1 involto effetti; 1 baule effetti; 1 cassa effetti, Trignotti G.; 1 involto indumenti, Oga Prosperi; 1 cassetta militare effetti; 1 cassetta militare effetti et. Faenza S M O I. Box; 1 cassetta militare effetti; 1 valigia marrone; 1 pastrano inglese; 1 cassetta effetti, Pettazzi G.; 1 sacco effetti, Curzi M.; 1 tascapane (borraccia e giubba); 1 cassa bagaglio et. Bologna Panna; 1 cesto vimini bagaglio et. 228 Milano; 1 cassetta bagaglio; 1 cassetta bagaglio, Cap. Med. A. Gallo; 1 letto da campo; 1 sacco effetti et. Bologna; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 balla materassi; 1 baule effetti, A. De Paoli; 1 sacco effetti; 1 cassetta d'ord. bagaglio, Ten. Fabriano (forse); 1 cassetta d'ord. bagaglio et. 87 Deposito; 1 cassetta ord. bagaglio; 1 cassetta d'ord. bagaglio; 1 cassetta d'ord. bagaglio; 1 cassetta d'ord. bagaglio et. 9 per Roma T.; 1 cassetta di ord. bagaglio; 1 cassetta bagaglio, (Piombo) Richard Ginori; 1 cassetta militare bagaglio; 84 brande militari bagaglio; 1 cassetta militare bagaglio; 1 cassetta militare bagaglio, Ten. A. Arduini; 1 cassetta militare bagaglio; 1 cassetta militare bagaglio, Sottotenente A. Merari; 1 cassetta militare bagaglio et. 94 Treviso Susegana; 1 cassetta bagaglio, Bareis; 1 cassetta militare bagaglio, Venghi Luigi; 1 cassetta militare bagaglio et. 52 Cornuda Canizzo; 1 cassetta militare bagaglio et. 38 Susegana, Cantatore; 1 cassetta militare bagaglio, U. Stasi; 1 cassetta militare bagaglio et. 38 Roma 1 Senigallia; 1 cassettina bagaglio et. 35 Thiene, Ten. Melodia; 1 cassetta militare effetti, Ten. E. Racca; 1 cassetta militare effetti, Attili F.; 1 cassetta militare effetti, Ten. Colonn. Mogno; 1 cassetta militare, effetti, Giacomini; 1 cassetta militare effetti, Coraglio U.; 1 baule effetti, Ten. Giacomini; 1 baule effetti, Ten. Giacomini; 1 sacco branda, Ten. Panciera; 1 valigia fibra et. 13 Venezia Roma, Paciotti Molinari; 1 sacco effetti, Boni G.; 1 cassetta mostrine; 1 fagotto cuscini e coperte; 1 cassettino effetti ed armi et. 40 Dueville, Ten. Gallo F.; 1 sacco effetti ed indumenti; 1 sacco effetti; 1 cassetta militare effetti; 1 cassetta militare bagaglio, Ten. Albertini; 1 cassetta militare effetti, Cap. Ascoli R.; 1 cassetta militare effetti et. 88 Venezia Castelfranco; 1 cassetta militare effetti, G. Uglia N. 1; 1 cassetta militare effetti, Ascoli R.; 1 cassetta militare effetti; 1 cassetta militare, Ascoli R.; 1 cassetta effetti, Cap. Cassina A.; 1 cassetta effetti; 1 sacco effetti, Cap. Cassina A.; 1 cassetta effetti, Cap. Cassina A.; 1 cesto effetti et. 84 Piacenza, Cap. L. Antonini Rambelli; 4 cassette e 1 sacchetto effetti et. 73 Ponte S. P., Piombi Prinati L. Ubriali; 2 cassette e 1 balla effetti et. 95 Bassano Risano; 1 baule valigie cuoio, Marforio B.; 1 baule e 1 cesto effetti militari et. 478 di Venezia, Mucci L.; 1 cesto effetti; 1 cassetta effetti militari, E. Malcotti; 1 baule effetti, Ten. Cannata; 1 cassetta da carabiniere effetti et. 58 Padova, S. Giorgio Nogaro; 1 cassetta effetti militari et. 99 ?, Cervignano; 1 cassetta effetti militari et. 1 Udine, Vergari - Montebelluna; 1 cassetta effetti militari et. 25 Brescia, Vedani Masini; 1 cassetta effetti militari, Dott. Cassano; 1 cassetta effetti militari et. 187 di Napoli, Sottotenente Schmit; 1 cassetta effetti militari et. 80 Casale Monferrato, p. Bassano; 1 baule valigia effetti militari et. 429 di Spresiano, Sottotenente Bonè M.; 1 cassetta effetti militari et. 225 di Palermo, G. Tagliaria; 2 cassette e 1 sacco effetti militari et. 35 Edolo, p. Susegana; 1 cassetta effetti militari et. 24 Livorno, Verdinelli; 1 cassetta effetti militari et. 2 Modena, Marchesini R.; 1 cassetta effetti militari et. 29 Modena, Tambolini A.; 1 sacco effetti militari;

Servizio di Borsa

del 10 Maggio 1918

LONDRA — Prestito francese 64 tre quarti — Id. id. nuovo 78 tre ottavi — Nuovi Consolidati 56 un ottavo — Egiziano unificato 86 un quarto — Rendita giapponese 70 sette ottavi — Marconi 3 un ottavo — Cheque su Italia da 42.90 a 43 — Cheque su Parigi 27.15 un quinto — Id a lungo termine 27.55 mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.60.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.75.25 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 — Cambio su Berlino 99 mezzo.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dal-

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - Versato L. 154.250.600 - Riserva L. 14.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Pavia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI

Sede di **VENEZIA**: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 31 Marzo 1918

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni L.	28.582.400.—
Numerario in Cassa . . . »	73.575.488.65
Fondi presso Ist. emiss. . »	2.707.267.56
Cedole, Tit. estratti-Valute »	5.551.676.96
Portafoglio e Buoni Tesoro »	723.566.647.73
Conti Riporti . . . . . . »	43.993.426.62
Titoli di proprietà . . . »	80.034.991.28
Titoli del Fondo di Prev. »	3.337.355.73
Corrispondenti - saldi deb. »	817.739.179.92
Anticipazioni su titoli . »	6.534.024.98
Debitori per accettazioni. »	21.707.773.80
Conti diversi - saldi deb. . »	8.428.056.01
Esattorie . . . . »	1.665.054.34
Partecipazioni diverse . . »	10.867.790.80
Partecipazioni Bancarie . »	2.833.630.—
Beni stabili . . . . »	9.814.504.09
Società An. di Costruzione «Roma» Azioni n. 30.000 »	1.800.000.—
Mobilio, Cassette di sicur. »	568.501.—
Debitori per avalli . . . »	76.808.595.88

Conto titoli:

a cauz. serv. L.	4.039.284.39
presso terzi »	104.452.404.65
in deposito »	1.005.946.862.28
	1.114.438.551.32
Spese d'amministr. e tasse »	3.567.345.—
	L. 3.038.101.651.67

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

CAPITALE SOCIALE

N. 360000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000.—
Riserva ordinaria . . . . . »	14.000.000.—
Fondo per deprezz. Immob. »	1.541.[illegible]

PASSIVO

Azionisti - Conto divid. L.	3.203.511.—
Fondo previd. pel person. »	3.501.623.24
Dep. in conto corrente ed a rispar. L. 367.710.505.26	
Buoni frutt. a scad. fissa L. 17.432.393.87	
	385.143.899.13
Corrispondenti saldi cred. »	1.157.131.279.79
Accettaz. per conto terzi »	21.707.773.80
Assegni in circolazione. »	55.961.988.39
Conti diversi - saldi cred. »	17.447.012.15
Avalli per conto terzi . . »	76.808.595.88

Conto titoli:

a cauz serv. L.	4.039.284.39
presso terzi »	104.452.404.65
in deposito »	1.005.946.862.28
	1.114.438.551.32
Avanzo utili Eserc. prec. »	302.974.73
Utili lordi corr. Esercizio »	6.944.082.24
	3.038.101.651.67

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I SINDACI: **Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza **in** lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio **e** di Piccolo Risparmio.

Depositi vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., **e pagati** alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chèques) **ed accreditamenti** sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 129 — Conto corrente colla Posta — Domenica 12 Maggio 1918

L'aspra cima del Monte Corno conquistata da nostri reparti

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Maggio.

In Vallarsa nella notte sul 10 nostri reparti di fanteria e di assalto, dopo vivace lotta condotta con grande ardimento, tolsero al nemico l'aspra e ben munita cima del Monte Corno, catturado oltre 100 prigionieri, due cannoni, quattro mitragliatrici ed abbondante materiale.

In Conca Laghi, in Van Frenzela e nella Valle dell'Ornic si svolsero nella giornata parecchi episodi di pattuglie che ci fruttarono qualche prigioniero.

Sull'Altopiano di Asiago e nella regione sud orientale del Montello le artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre, furono più attive.

L'attività aerea fu assai notevole. Un nostro dirigibile colpì con circa una tonnellata di bombe la stazione ferroviaria di Mattarello. Aviatori britannici costrinsero tre apparecchi nemici ad atterrare ed incendiarono un pallone frenato avversario a sud di Conegliano.

MACEDONIA. — Un colpo di mano tentato dal nemico nella notte sul 10 contro le nostre posizioni di quota 1050 fallì completamete sotto il nostro fuoco.

DIAZ

Il M. Corno alto 1801 m. è alla parte destra della Vallarsa e domina il villaggio di Valmorbia sulla strada che dal capoluogo di Vallarsa conduce a Rovereto.

L'importanza dell'operazione

Roma, 11

Il Monte Corno, che i nostri riparti hanno occupato la notte sul 10 con una ben combinata azione avvolgente, rappresentava per gli austriaci non solo un magnifico osservatorio sulla Vallarsa, ma un molesto punto di dominio rispetto alle nostre linee di Mon e Trappola di Val Foxi.

La natura del terreno e l'andamento della fronte hanno reso difficile l'azione e rendono particolarmente difficile il conservare la posizione: Una guglia rocciosa a strapiombo dalla nostra parte è collegata per una sella assai praticabile alla linea avversaria che l'avvolge nel tratto Monte Spil Monte Testo e che può da molti punti lontani esercitarvi un'azione concentrica di fuoco: ma i vantaggi che Monte Corno può darci dal punto di vista del miglioramento delle nostre posizioni sia da quello del danno che si può recare al nemico compensano largamente tali difficoltà, alle quali per quello che riguarda l'azione combattuta con grande perizia, con gran de ardimento e con perdite minime, da una compagnia di fanti della Brigata Burge (259, 260.) e da una compagnia del 3. riparto di assalto, bisogna aggiungere i lavori compiuti dal genio che a forza di perforatrici e di mine aveva scavato nelle roccie della guglia un formidabile ridotto semicircolare munito di mitragliatrici e di cannoncini di piccolo calibro.

Ma anche all'infuori della sua notevole importanza intrinseca la piccola operazione di Monte Corno va messa in evidenza insieme con le altre azioni di riparti d'assalto e di pattuglie eseguite negli ultimi tempi come indice della combattività e dell'efficenza delle nostre truppe.

Oltre ai quotidiani vivacissimi scontri nei quali nuclei esploranti nemici vengono costantemente volti in fuga con perdite, nelle ultime settimane sono state eseguite da pattuglie d'assalto nostre e alleate numerose incursioni nelle linee avversarie, fra le quali debbono essere ricordate con un vivo compiacimento i colpi di mano del 2 aprile, del 17 e del 25 a Val Morbia in Vallarsa, compiuti da elementi delle stesse unità che hanno ora espugnato il Monte Corno, del 24 a Pedescala in Val d'Astico, del 13 e del 23 nella zona Morganea.

Ripetutamente il bollettino di guerra ha registrato le ardite azioni di pattuglie compiute da nuclei britannici nell'Altipiano. — (*Stefani*).

L'assistenza ai prigionieri di guerra

Roma, 11

Pervengono in questi giorni al Ministero per l'assistenza militare domande e reclami in gran numero riflettenti tutto quanto può riguardare i nostri prigionieri. Si avverte che nulla è mutato delle competenze in materia e che l'incarico affidato temporaneamente alla persona del ministro per l'assistenza si limita alla organizzazione del servizio pane e spedizione pacchi, il quale servizio rimane sempre affidato alla Croce Rossa con quelle modificazioni e quei miglioramenti che saranno via via possibili non appena sia intensificata la produzione del pane, aumentato il numero degli uffici di spedizione ed ottenuti gli affidamenti che si attendono dal convegno di Berna per l'arrivo a destinazione di quanto viene spedito ai nostri prigionieri. Perciò le domande e i reclami relativi ad altri servizi che pure riguardano i prigionieri (corrispondenza, scambi, collocamento dei rimpatriati) non devono dirigersi alla assistenza militare bensì alle autorità che sino ad ora ebbero competenza per tali servizi.

IN FRANCIA

Mentre si attende la ripresa della grande offensiva

Parigi, 10

I critici militari dicono che i molteplici attacchi locali debbono essere considerati come un indizio dell'imminente ripresa dell'offensiva.

« Tutte le informazioni, dice il « Petit Journal », confermano che il nemico ha terminato i preparativi e che l'ora della grande lotta sta per suonare di nuovo ».

Altri, fra cui quello dell'Agenzia « Havas », ritengono che l'offensiva non verrà ripresa prima di un'altra settimana. La calma dovrà prolungarsi perchè i tedeschi incontrano gravi difficoltà nel lavoro di concentramento.

I corrispondenti della stampa presso l'esercito espongono indizi significativi come segno dell'imminenza di un nuovo grosso attacco. Sembra loro, malgrado le ripetute diversioni del nemico, che il settore Albert-Arras sarà scelto per il prossimo tentativo.

Il corrispondente del « Petit Parisien » dice che si è diffusa la voce che il maresciallo Makensen di ritorno dalla Romenia deve dare l'ordine di attaccare. Le informazioni raccolte dicono che l'offensiva è stata minuziosamente preparata. Essa, per le insistenze di Ludendorff, deve essere spinta senza interruzione fino a che non sia stato ottenuto un risultato apprezzabile. L'obbiettivo sarebbe il Pas de Calais. E' indubitabile che la Germania vorrebbe finirla con una vittoria e dobbiamo attendere duri e furiosi assalti.

Il generale Cherfils nell'« Echo de Paris » dice di poter affermare che l'offensiva preparata non può avere nè l'ampiezza, nè la potenza, nè la qualità di quella del 21 marzo e non ne avrà forse nemmeno il numero. In ogni caso non potrà avere l'avvento tragico della sorpresa che pose gli inglesi in pericolo e per conseguenza anche noi. La Germania non ha più alcuna Russia da disarmare con la corruzione, non ha più un fronte da sgombrare a profitto di quello occidentale. Essa ha già oltrepassato l'apogeo delle risorse determinate dal tradimento russo.

Il numero e l'attività dei sottomarini simultaneamente all'offensiva terrestre è considerato come il massimo delle possibilità del nemico per valore e durata. Malgrado il grosso sforzo del nemico le perdite degli alleati e dei neutri sono molto inferiori a quelle del marzo 1917, mercè gli sforzi e la reazione degli alleati dopo quest'epoca. Le perdite totali sono state di 381.631 tonnellate di fronte a 654.685.

I comunicati ufficiali

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Grivesnes e fra Lessigny e Noyon.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte la lotta della artiglieria si è mantenuta vivissima in tutta la regione Grivesnes-Mailly-Reneval. Le truppe francesi effettuarono a nord di Grivesnes un colpo di mano facendo una quindicina di prigionieri. Un'operazione di dettaglio sul bosco di Mareuil, a nord-ovest di Orvillers Sorel, ha procurato un notevole guadagno di terreno, 39 prigionieri e parecchie mitragliatrici sono cadute nelle mani dei francesi.

Un contrattacco tedesco è completamente fallito sotto il fuoco dei francesi. Distaccamenti francesi effettuarono parecchie incursioni contro le linee tedesche, specialmente a sud-est di Montdidier, a nord-est di Thiescourt, nel settore di Sapigneul e nella Woevre. I francesi fecero prigionieri e riportarono materiali.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 11

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Oggi lotta locale nel bosco di Aveluy a nord di Albert. Nulla da comunicare, eccetto attività d'artiglieria in vari punti, particolarmente nei settori di Vimy e Robecq e a sud d Bickebusch.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe francesi avanzarono leggermente ieri sera la loro linea a nord est di Locre e fecero numerosi prigionieri. Eseguimmo durante la notte riuscite incursioni ad est di Merville e riconducemmo qualche prigioniero ed una mitragliatrice. Un'incursione tentata dal nemico ad est di Ypres fu fermata dal nostro fuoco.

Una giornata di combattimenti locali

Parigi, 11

La giornata di ieri non fu impiegata che in combattimenti locali. I più importanti avvennero a sud della Somme ove le truppe francesi, dopo breve preparazione di artiglieria, ripresero con un solo slancio il vasto parco di Grivesnes a nord-est del villaggio. Facemmo oltre 250 prigionieri durante l'operazione, che consolida molto vantaggiosamente la nostra linea ad ovest di Montdidier.

Da parte loro gli alleati britannici a nord-ovest di Albert hanno cacciato i tedeschi dagli elementi di trincee avanzate ove erano potuti penetrare ieri l'altro su un fronte di 150 metri.

L'artiglieria nemica rimase attivissima in numerosi punti del fronte senza che sia possibile trarne deduzioni circa il punto ove potrebbe avvenire il prossimo attacco tedesco.

Un ricevimento a Palazzo Borbone

in onore della missione americana

Parigi, 10

Alla fine della seduta della Camera ha avuto luogo ieri un ricevimento nei saloni di palazzo Borbone in onore della delegazione americana. Vi assistevano pure l'ambasciatore degli Stati Uniti Sharp, numerosi rappresentanti dei gruppi inglesi e la signora Carton de Wiart.

Gli ospiti furono ricevuti dal Presidente della Camera Deschanel circondato da Dubost, da Clemenceau, da Pichon e da tutti i membri del Governo e dalla maggior parte dei senatori e deputati. Il ricevimento è stato improntato a grandissima cordialità.

Deschanel ha salutato la delegazione orgoglioso, ha accennato a Wilson illustre capo della democrazia americana essenzialmente pacifica, che fu spinto, suo malgrado, dalla tirannia d'una casta conquistatrice a difender sopra un teatro anche più vasto i principi di Washington e di Lincoln e che, stigmatizzando il militarismo prussiano, rivendicando contro l'abuso l'astuzia e la forza lo affrancamento dell'Alsazia Lorena, del Belgio e delle nazionalità oppresse è divenuto l'apostolo del diritto universale, uno dei più alti interpreti della coscienza umana.

Dubost ha salutato la delegazione a nome del Senato soggiungendo: « Ritornando fra i vostri compatrioti dite loro che se la Francia non può più contare le sofferenze che martirizzarono il suo cuore nè le ferite che devastarono la sua faccia, essa rimane in piedi nell'aspra risoluzione di vincere. »

Il ministro degli esteri Pichon ha detto: « Fra le visite ricevute dall'estero da quando è scoppiata la guerra nessuna ci ha recato maggior piacere, nessuna è stata più utile di quella della missione americana di cui festeggiamo oggi la presenza. Essa viene dall'America in Inghilterra ed in Francia ad informarsi completamente sullo stato della nostra opinione pubblica e sulla situazione generale dei paesi di Europa, ai quali gli Stati Uniti recano un decisivo concorso per assicurare la libertà. Essa viene pure per informarci sullo stato dell'opinione pubblica americana, sulle ragioni che indussero la maggior Repubblica del mondo ad intervenire in un conflitto in cui essa si sentì minacciata allo stesso titolo di tutte le nazioni libere del mondo antico e sulla inflessibile risoluzione che la guida nella volontà di continuare fino alla disfatta del germanismo la lotta impegnata per la salvezza dei popoli che non vogliono essere germanizzati.

« Nelle parole che avete scambiato coi rappresentanti della società francese avete reso alla grandezza della Francia, al suo eroismo nella guerra, alla sua devozione illimitatata dalla causa ch'è quello del genere umano un omaggio ch'è disceso nel nostro cuore. Come noi, signori, voi non volete una pace che non sarebbe che una tregua, voi volete una pace giusta perchè sia duratura e non indietreggerete di fronte a nessun dovere per ottenerla. Voi siete convinti che il nostro stato di spirito è concorde col vostro e che le nostre vedute sono identiche, ciò che ci permetterà meglio di concorrere alla vittoria di cui l'illustre Presidente Wilson ha posto parecchie volte le condizioni e che, non ne dubbitiamo, aprirà al mondo sulle fondamenta del diritto dei popoli organizzati un'era di pace, di riparazioni, di giustizia, di sicurezza.

Pichon ha rilevato la presenza di un rappresentante del Governo inglese venuto ad accompagnare gli americani ed ha concluso constatando l'unità delle democrazie nella difesa dell'eterno diritto nell'ora stessa in cui sul nostro fronte gli eserciti alleati, sotto il comando di un unico capo, rivaleggiano in coraggio ed eroismo per ridurre al nulla il disegno di conquista e dominazione del nemico.

Wilson, capo della delegazione americana, ha ricordato i massacri e le distruzioni di cui il nemico si è reso colpevole, aggiungendo che gli operai tedeschi elevarono una barriera fra loro e noi, sostenendo il delittuoso Governo che li dirige. « Mai, ha soggiunto, mai, sotto nessuna forma accetteremo di avere una conferenza qualsiasi con gli operai tedeschi prima che questi abbiano essi stessi abbattuto il militarismo di cui sono vittime. »

L'oratore ha concluso: « Non pace, prima della vittoria del diritto. Tutto pel trionfo della libertà e del diritto. La macchina americana non cesserà di lavorare finchè gli Unni non siano stati ricacciati dalla Francia ».

I delegati americani hanno lasciato palazzo Borbone dopo un pranzo offerto loro da Deschanel. Gli americani hanno poi ricevuta una delegazione di alsaziani e di lorenesi venuti a salutarli e ad esprimere i loro sentimenti di devozione alla Francia.

La missione americana ha lasciato Parigi stasera.

Il nuovo Presidente del Portogallo

Lisbona, 10

Il nuovo presidente della repubblica portoghese dottor Sidonio Paes eletto per suffragio diretto con più di 500 mila voti, è stato proclamato solennemente nella sede del municipio di Lisbona. Dopo la cerimonia, che fu brillantissima, ha passato in rivista le truppe in compagnia della missione militare inglese.

Nel municipio il dottor Sidonio Paes ha tenuto un discorso dicendo che il Portogallo, oggi più che mai, è in perfetto accordo con gli alleati.

Il presidente fu molto acclamato dalla folla lungo tutto il percorso fino al ritorno in palazzo. La rivista ha prodotto ottime impressioni così nei portoghesi come negli stranieri, sia per la tenuta dei soldati, sia per la ricchezza del materiale bellico e tutti augurano alla nazione una nuova epoca di grande prosperità.

Come è stato bloccato il porto di Ostenda

Londra, 10

Si ha da fonte assolutamente degna di fede che il « Vindictive » è stato affondato all'ingresso del canale del porto di Ostenda in un angolo di circa 50 gradi. E' evidente che una nave di 300 piedi di lunghezza posta in un tale angolo non può bloccare completamente un canale di circa 320 piedi di lunghezza, ma si è raggiunto tuttavia un utilissimo risultato. Il « Vindictive » colla sua posizione costituisce un ostacolo parziale molto importante e in seguito alle maree ed al rapido insabbiamento che si produce su questo litorale l'ostruzione tenderà indubbiamente ad aggravarsi. Nelle condizioni attuali non si pretende che l'incrociatore affondato impedirà la uscita dei sottomarini e neppure che arresterà completamente quella dei cacciatorpediniere, ma esso ostacolerà sensibilmente l'uscita di questi due tipi di bastimenti e, ciò che è molto importante, le navi leggere tedesche, quando saranno inseguite dalle nostre forze navali, non potranno raggiungere come prima un ricovero a tutto vapore. Le perdite inglesi sono state lievissime.

Per quanto ora si sappia, il piano seguito è quasi identico a quello di Zeebrugge ed esso fu eseguito fra la mezzanotte di giovedì e le quattro del mattino. Vi erano navi protettrici ed il bombardamento dell'artiglieria fu intensissimo. Si fece nuovamente uso dell'espediente della cortina di fumo e siccome la notte non era chiarissima e vi erano in alcuni momenti masse di fitta nebbia le condizioni furono assai favorevoli alla spedizione. Questa parte della costa belga è fortemente protetta ed il piccolo numero delle nostre perdite dimostra che il nemico fu sorpreso e pone in rilievo il successo del tentativo.

Quanto a Zeebrugge, il Governo sa certamente che le storielle tedesche circa la entrata e l'uscita sempre libere sono infondate. Fotografie aeree successive a quelle di una quindicina di giorni sono dimostrano la falsità dell'asserzioni tedesche. Per quanto riguarda Ostenda si ritiene che saranno almeno necessari tre o quattro giorni perchè il passaggio possa essere sbarazzato e delimitato fra l'incrociatore affondato e la terra. Le condizioni summenzionate prevarranno così per molto tempo, tanto più se si considerano le azioni con cui possiamo ancora contribuire al successo di questa operazione. Circa Zeebrugge l'insabbiamento aumenta rapidamente malgrado la messa in opera delle draghe: è noto che una draga che già era permanentemente in uso venne affondata durante le operazioni. La posizione degli incrociatori affondati è tale che cercare di farli saltare farebbe correre un gran pericolo alle opere vicine. Le nostre deboli perdite ad Ostenda non implicano affatto il cattivo tiro del nemico. Le condizioni atmosferiche ne sono la sufficiente spiegazione. — Il « Vindictive » aveva il preciso numero di uomini necessari ad assicurare la sua rotta. Questi uomini sono stati raccolti da scialuppe a vapore.

Il fuoco delle batterie costiere fu così violento che 200 granate caddero nelle immediate vicinanze di due monitori senza colpirli, nè cagionar loro perdite. Gli aviatori del centro di aviazione di Dover lanciarono incessantemente bombe sul nemico. Un aviatore andò poi ad assicurarsi che il « Vindictive » era affondato verso l'interno del canale tra i moli a centocinquanta o duecento metri dall'imbocattura.

E' stato ora constatato che il precedente tentativo di bloccare Ostenda fallì perchè poco prima il nemico aveva spostato una Boa di un miglio dalla posizione primitiva.

L'avventurosa incursione

Londra, 10

Un corrispondente dalla costa sud orientale inglese telegrafa:

Il « Vindictive » e altre navi da guerra sono partite la notte scorsa ed hanno traversata la Manica a velocità moderata. Il bombardamento di Ostenda durò circa due ore; frattanto il « Vindictive » si apriva la via verso il canale e si faceva affondare in posizione ottimamente scelta. Tutto ciò fu eseguito sotto un fuoco intensissimo dei grossi pezzi tedeschi. Le operazioni durarono circa tre quarti d'ora. Gli uomini del « Vindictive » furono raccolto canotti automobili e ricondotti in un porto della costa sud-orientale dell'Inghilterra ove furono trasbordati su un incrociatore. Anche le altre navi sono rientrate e i loro equipaggi godono ora di un riposo ben meritato dopo l'avventurosa incursione eseguita con tanto valore.

Un passo dei Ministri dell'Intesa presso il governo olandese

Londra, 11

La « Mornig Post » ha da Amsterdam in data 10 corr.:

I ministri dell'intesa hanno fatto un passo collettivo presso il ministro olandese degli affari esteri relativamente all'accordo tedesco olandese accennando specialmente all'uso da parte della Germania della ferrovia di Dialheim Hamon. I ministri dell'intesa rilevano i pericoli che possono derivare all'Olanda per il fatto del transito delle merci tedesche; pur tuttavia per il momento l'Intesa non intralcerà l'applicazione del l'accordo e si asterrà dal prender qualsiasi misura contro l'Olanda.

Burian a Berlino

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri Burian si recherà fra giorni a Berlino per conferire cogli uomini di Stato tedeschi, con l'imperatore al quartier generale. Burian ritornerà a Vienna dopo le Pentecoste. Le delegazioni si riuniranno alla fine di maggio o ai primi di giugno.

Per un libro di Guglielmo Ferrero

Dal rivolgimento al rinnovamento

Le conferenze riunite in questo libro, benchè dette prima della guerra e dopo che Germania ed Austria n'ebbero scatenato il flagello, hanno il fine precipuo di descrivere e di condannare la corsa pazza nello spreco, nel lusso e nel primeggiare pel danaro sugli altri. Che il Ferrero parli di Gloria e ricchezza, di *Qualità e quantità*, di *Anarchia e disciplina* o nel *Genio latino*, che l'uditorio sia nell'America settentrionale o nella meridionale, in Francia o in Toscana, la dipintura della corruzione e della decadenza, il contrasto tra le idee liberali e democratiche e la creazione di una classe di privilegiati per le ricchezze rapidamente accumulate, son sempre coloriti e lumeggiati con evidenza ed efficacia. Altrettanto accade della «coesistenza singolare del vecchio e del nuovo in Europa, specialmente in Francia ove lo spirito antico è più forte che altrove». Ciò è tanto vero che tre giorni or sono, sulla soglia del quarto anno della guerra immane, il cardinale gesuita Billot, pure sconsigliando una bizzarra agitazione sorta colà per opera di gruppi di bacchettoni e di beghine affinchè l'emblema del sacro Cuore campeggi nel vessillo tricolore, lamentava «la partecipazione di Luigi XIV alla diffusione del *grande errore gallicano*», le scissioni profonde « d'un paese talmente *marcio di liberalismo* ed esaltava gli *«eroici Vandeani»*! Ma, in fondo, la coesistenza tra il vecchio e il nuovo, anche fino a consimili esagerazioni, non è un malanno nuovo o proprio del tempo nostro; basta riuettere alla coesistenza del paganesimo col cristianesimo quattro, cinque ed anche sei secoli dopo la nascita del Cristo, a quella dei Barbari coi municipi italici poi detti Comuni, a quella dei Comuni coi signori feudali, per esserne persuasi. Ma l'A. non si spaventa, a dire il vero, della permanenza parallela del vecchio e del nuovo, bensì e con piena ragione (ripeterò parafrasandolo Gioacchino Rossini) del nuovo che non è bello e del vecchio che non ha alcuna bellezza nuova, cioè del discredito e dell'abbandono dei costumi dei padri, delle tradizioni casalinghe, della semplicità e della parsimonia, e di quel rivolgimento morale ed economico che « togliendo di mezzo ogni regolatore intellettuale ha gettato le menti, di là da tutti i limiti, in un vortice tempestoso ».

Perciò il Ferrero giustamente loda ed esalta l'agricoltura e dice: « non si conquista da nessun popolo la terra se non con l'aratro; bagnarla di sangue nelle mischie vittoriose, fondare città, tracciare strade non basta; solo il popolo che riesce a coltivarla è sicuro signore di un territorio ». Profonda sentenza, tanto profonda che l'esempio magnanimo della resistenza tenace ed eroica ci viene precisamente, durante questa guerra immane, dal paese ove, nonostante tanti e così profondi rivolgimenti politici, la massima del Sully che *labourage et pâturage sont les deux mamelles qui nourrissent la France* è tuttora dopo più di tre secoli in vigore, dal paese ove la scuola economica dei fisiocrati nacque e tuttora dirige le cure amorose alla terra, dalla Francia ove la Rivoluzione creò quei *sette milioni e mezzo* di piccoli proprietari che sono i difensori più strenui della tradizione patria e guerriera.

Perciò anche, e con altrettanta ragione, l'A. spezza una lancia in favore della Storia e del classicismo, da me esaltati su questo giornale, e si domanda « se sia possibile immaginare che i progressi delle arti meccaniche e delle scienze chimiche avranno un giorno la virtù di render superflui nel mondo gli statisti, i pubblici amministratori, i diplomatici, i giuristi, gli uomini di guerra, gli educatori, gli artisti, i letterari, i filosofi »; e soggiunge che « la risposta è implicita nella domanda ». E poi dice che se questo si ammette e si riconosce anche che Roma sarà parte essenziale, in avvenire come in passato, di questa alta cultura, se proprio noi, figli suoi, [illegible] ostineremo a voler radere al suolo gli ultimi avanzi della sua grande storia per un malinteso spirito di falsa modernità o, peggio ancora, per gli ironsi dispetti di un malsano esotismo ». Son queste altre verità preziose; e il lettore benevolo ricorderà che in questo giornale, come altrove da lunghi anni, ho detto e ridetto che la Politica è Storia, che la guerra s'impara studiando la Storia, che senza di questa esistono politicastri non già uomini di Stato. La autorità dell'A. conferma ed estende la importanza di tal verità.

*

Ma Guglielmo Ferrero, storico acuto e grande erudito, ricercatore e interprete di fonti e osservatore attento e sagace, riconosce « le cause delle rovina onde sono oggi afflitti gli studi classici nell'abuso dell'analisi, diventata fine a se stessa così negli studi letterari come in quelli storici »; deride con santa ragione la critica malsana, guidata da criteri nazionali esclusivi e partigiani e da invidia, che fece tendare la negazione di tutta la storia di Roma dal Fondatore (ch'egli dice con frase felice essere invece risorto) fino alla guerra sannitica; deride la frenesia tedesca che pensò di poter distruggere Omero, e parla anche dei « delirî critici del Pais ». Vorrei aggiungere, e lo dico da molt'anni, il piccone talvolta troppo geologico del Boni nel Foro e nel Palatino, non già allorchè rimette in onore l'arco di Tito o il bassorilievo della Vittoria ma quando ricerca troppi « strati » anteriori all'epoca romulea. Non so se l'A. sia del mio parere.

Il Ferrero parla spesso di guerra; ma si astiene da quei giudizi e da quelle profezie di che usano e abusano, da quattro anni oltr'Alpe, parecchi uomini di lettere che vanno per la maggiore e si sono trasformati in « superstrateghi » veggenti. E tanto è prudente, com'è abito neutrale di chi sa, che nel mese di marzo dell'anno 1915 diceva: « l'avvenire siede sulle ginocchia di Giove; nessuno può presumere di predire come questa guerra finirà ». Parlava come storico e come politico; opperciò suggiungeva: « Quando, ristabilita la pace, tenteremo di ripigliar la via condotta sino al 25 luglio del 1914, noi ci accorgeremo che la corrente della Storia si è in quel punto inabissata in una voragine per riapparire più lontano con aspetto e direzione mutata. Non c'è più modo di risalirla. Troppe cose saranno irrevocabilmente mutate e troppe dovranno essere rifatte sopra un piano nuovo se non si vuole che tanto sangue sia stato versato invano e che questa catastrofe sia il principio non di un ordine nuovo e migliore, ma di una rovina più terribile ancora di quella a cui assistiamo ».

L'idea e il sentimento che questa guerra è il rivolgimento più vasto e più profondo dopo quello della caduta dell'Impero romano e dell'avvento del Cristianesimo torna lucido e netto alla mente dello storico filosofo, che, da uomo politico, pensa e scruta la dimane.

E questa non può essere esaminata e discussa e preparata se non al lume della Storia, di quella vera non già dell'analisi minuziosa, arida e scolora che inonda le biblioteche e renderebbe impossibile alla vita intera, per quanto longeva, d'un uomo di scrivere la storia di qualche anno. Il vero storico è quegli che unisce l'analisi e la sintesi e dalla loro fusione rivive il passato, giudica il presente e scruta l'avvenire. Perciò il Machiavelli, il Muratori, il Montesquieu scrissero capolavori immortali; perciò il saggio del Macaulay su Nicolò Machiavelli nella grande concisione supera i volumi del Villari; e ciò, sia detto con buona pace di certi improvvisati scrittori di cose storiche, fu affermato, rispetto all'Inglese e al Napoletano, da uno scrittore meridionale che fu uomo di grande ingegno e di dottrina vasta e profonda, da Ruggero Bonghi.

*

Non si scandalizzi il lettore che ha avuto la pazienza di seguirmi sin qui se il discorso procede un po' a sbalzi: è il libro che mi vi costringe e l'A. lo dice (pag. 160). Ma come non vi è slegamento in questo bel volume, così pieno di pensieri, non credo che ve ne sarà neppure nell'esame critico che ne faccio. Vi è invece nel libro un'idea principale e direttrice che tutto lo ispira: l'esame delle cagioni di questa guerra universale, la ricerca dei mezzi per curare il mondo, e l'Italia in particolare, delle ferite e delle piaghe. Vi è poi una conclusione nel libro e una se ne troverà in quest'articolo.

Nella prefazione il Ferrero assegna agli eserciti sterminati odierni una delle cagioni della guerra, al fatto che « nel numero e non nella qualità delle milizie, nell'abbondanza, potenza e varietà delle armi e non nell'arte di ben maneggiarle, fu posto il nerbo degli eserciti ». Ed egli torna e ritorna su quest'idea e nella conferenza di Firenze del marzo dell'anno 1915 e nelle seguenti e nel capitolo finale; e a questa mania della quantità attribuisce giustamente la ricomparsa della guerra di cordone o di posto, della guerra immobile dietro un formidabile *vallone* e la lunghezza stupefacente della lotta, dopochè *per quaranta anni*, soggiungerò, scrittori militari ed economisti ci avevano predicato che la futura grande guerra sarebbe stata risolta in tre o quattro settimane, e, quel ch'è peggio, eccettochè un cu centomila forse o meno, tutti l'avevan creduto.

Anche su questo punto il mio accordo con l'A. è perfetto, tanto perfetto che, mi sia lecito ricordarlo qui, in una lunga serie di articoli pubblicati *ventitrè e ventiquattro anni* addietro, dimostrai i pericoli degli *eserciti sterminati*, delle *novelle armate di Serse*, della *quantità sulle qualità*, e le difficoltà di *comandarli e di farli operare*, esponendo che i *grandi capitani condussero* le loro celebrate campagne con *piccole armate* e raccomandando invece la istituzione o meglio l'ordinamento di un esercito permanente proporzionato alle condizioni economiche e ai precetti dell'Arte e della Storia, dotato di tutto, *con corpi robusti e non già scheletri* prontamente accrescibili con le classi di riserva, tenuto di presidio presso i presumibili teatri d'operazione e non già disseminato per fini elettorali (*Opinione* ed *Esercito italiano* degli anni 1894 e 1895). Fu predicare al vento: la moda era quell'altra e la risposta sempre la medesima: « Ma se tutti fanno così ». E non era punto vero; ce ne accorgemmo allorchè Germania e anche Austria, con eserciti *quadrupli* di quel che si presumeva, furono quasi sul punto di schiacciare Francia e sconvolgere Europa. L'A. afferma, dunque, verità di che oggi niuno dubita: quella follia di eserciti sterminati opposta al concetto romano e italico, e quindi civile, di eserciti *proporzionali*, disciplinati, bene istruiti e *pronti*, è stata senza dubbio cagione della guerra tremenda e della sua durata.

Ma il male è antico; nè io mi son mai maravigliato di veder prevalere il sistema fatale degli eserciti di Serse durante la lunga pace, nè il Ferrero dovrebbe stupirsi che dopo le sue parole e i suoi ammonimenti, e dopo quelle che dovrebbero essere le lezioni d'una crudelissima esperienza, il male permanesse e peggiorasse se il buon senso e quella *misura* ch'egli invoca non vi mettessero riparo. Altre voci e più autorevoli parlarono indarno. Leggiamo insieme: « Quali sono i soli oggetti che hanno fino a questi ultimi tempi occupati i sovrani d'Europa? Un arsenale formidabile, un'artiglieria numerosa, una truppa bene agguerrita. Tutti i calcoli, che si sono esaminati alla presenza dei Principi, non sono stati diretti che alla soluzione d'un solo problema: *Trovar la maniera d'uccidere più uomini nel minor tempo possibile* (il corsivo è nel testo). Si è proposto per oggetto di premio la scoverta d'una *evoluzione* più micidiale. Non si è pensato a premiare l'agricoltura che ha tirati due solchi nel mentre che gli altri non ne tirano che un solo: ma si è raddoppiato il soldo del l'artigliere che ha avuto l'arte di cari-

care un cannone fra lo spazio di quattro secondi. Noi ci siamo addestrati tanto in un mestiere così distruttore, che noi siamo in istato di distruggere ventimila uomini fra lo spazio di pochi minuti. La perfezione dell'arte la più funesta all'umanità ci fa vedere senza dubbio un vizio nel sistema universale dei governi. »

Queste parole scriveva nell'anno «millesettecentottanta» Gaetano Filangeri, uno dei Grandi dimenticati oggi, anzi dei Grandissimi nostri, e lo scriveva durante il regno d'un abominato tiranno che ne pianse la morte; quel Filangeri che si spense a trentasei anni, nell'età di Raffaello e di Vincenzo Bellini (novello esempio che se in Italia, come dice l'Alfieri, la pianta uomo nasce più rigogliosa che altrove, la nostra fu anche e sempre la terra più ferace di spiriti magni e di giovani eroi); quel Filangeri del quale Napoleone riceveva il figlio, prode ufficiale della Grande Armata, dicendogli: « Vostro padre è stato il maestro di tutti noi ». Ma la voce di quel Grande andò dispersa, così come furono inascoltate tante riforme mirabili, precorritrici dei secoli, da lui proposte e illustrate nel monumento di sapienza ch'è la *Scienza della legislazione*.

E poichè ho accennato ai Grandi italiani, debbo dichiarare un mio dissenso dalle opinioni del Ferrero pel quale « il culto eroico di Giulio Cesare è una falsificazione moderna... tutta l'antichità ebbe per Cesare più diffidenza che ammirazione ». L'Uomo più grande d'ogni tempo e d'ogni nazione, quegli che fu esaltato da Dante, dal Montaigne, dal Balbo, dal Gioberti e da colui che più gli somigliò senza poterlo eguagliare, da Napoleone; fu senza dubbio ammirato e venerato come la maggiore espressione, il simbolo e il compendio della virtù romana. Se null'altro lo dimostrasse, lo proverebbe l'Impero fondato da Cesare, che durò cinque secoli in Roma e si perpetuò, almeno nell'idea, fino a un secolo addietro: quello di Napoleone durò dieci anni.

*

L'A. conclude invocando il disarmamento nel senso del ritorno agli eserciti di mestiere *quale* rimedio preventivo di una guerra come quella odierna. L'esercito da me vagheggiato da lungo tempo, quel ch'egli oggi propone è necessario senza dubbio anche alla continuazione della civiltà e all'evoluzione o al progresso del mondo: altrimenti saremmo minacciati da una novella barbarie. Progresso ed evoluzione richiedono dunque un ritorno a dietro o, come dice il Machiavelli, di ritrarre le istituzioni alle loro origini: tutti i popoli civili infatti, fino a cinquant'anni or sono, pur più pensando alla distruzione che non alla felicità degli uomini, limitarono gli ordinamenti e la forza degli eserciti: e al loro l'Arte, cioè la civiltà superiore, potè sempre trionfare dell'avversario. Ma dato che a tale riforma si giunga, troppo altro converrà fare eziandio per assicurare il glorioso ascendere della Patria nostra. La guerra deve avere aperto gli occhi a tutti ed ha posto un dilemma inesorabile: *o rinnovarsi o perire*.

"Noi dobbiamo riformare e rinnovare *tutto*: codici e tribunali, esercito e amministrazione, scuola e traffici, agricoltura e industria e vie di comunicazione, eletti ed elettori, Governo e Parlamento fino alla Polizia, che in Italia non esiste benchè, forse a cagione della nostra... ricchezza, esempio unico nel mondo, ne abbiamo *tre*. Ma sopratutto dobbiamo rinnovare pensiero e sentimento nazionale, dobbiamo dare agli Italiani quella sicura *coscienza di Patria* che scaturisce soltanto dalla Storia e può, essa sola, dar la coscienza politica: questo io propugnai sedici anni addietro col libro *L'Impero e le donne dei Cesari*. Da tutta l'opera di Guglielmo Ferrero, dal volume che ho esaminato chiaro apparisce che tale è anche la sua persuasione. E allora, limitando l'indispensabile rinnovamento alla coscienza di Patria cioè al fondamento di tutte le riforme urgentissime per rinnovarsi ed evitar di perire, ricordiamo che *Patria* per ogni cittadino degno di tal nome è: *Storia e Idioma*. Occorre insegnare *italianamente* agli Italiani la Storia; occorre restaurare l'amore e il rispetto dell'Idioma.

Tale mi sembra la conclusione necessaria di quel che vediamo e di quel che soffriamo, di quel che l'A. espone e discute: edificata questa base poderosa e sicura che ogni novella generazione cementerà, il rinnovamento totale e la gloria della Patria saranno assicurati. Insegniamo dunque *ai giovani* Storia e Idioma. Degli adulti o dei maturi è inutile occuparsi: o essi partecipano la santa guerra e possono insegnare a noi; o la vollero e la vogliono fino al riscatto e alla vittoria, e posseggono piena coscienza di Patria; o son tra quelli ai quali non potemmo persuadere che la guerra d'Italia, oltrechè un dovere pel paese che ha per tre volte incivilito il mondo, era una necessità storica ineluttabile, e con costoro si perderebbe ancora il tempo. Ma come arrivare al fine? Scrivere e parlare non basta; e se gli scrittori di cose grandi, perchè capaci di grandi cose, scrivono (ha detto il Leopardi) perchè non possono operare, purtroppo è vero che il Filangeri e l'Alfieri e il Foscolo e il Leopardi e il Balbo e il Gioberti hanno insegnato a ben pochi. La scienza diviene nutrimento vitale quando parla alla mente e ai sensi; la Scuola efficace è quella della parola e dell'esempio, e non dimentichiamo la verità della sentenza dell'Ecclesiaste: chi accresce la scienza accresce il dolore. Evitiamo perciò l'insegnamento puro; non diamo troppo peso alla parola e al libro. L'aver veduto e antiveduto, io con avversa e il Ferrero con prospera fortuna, non ha giovato menomamente alla Patria nostra e forse neppure a una decina di lettori. Il rinnovamento della coscienza di Patria deve farsi con la scienza e con l'esempio.

Plinio il giovane scrisse dello zio in una lettera memorabile: « felici quelli che compiono opere degne d'essere scritte e coloro che scrivono cose meritevoli d'esser lette; più felici, beatissimi e gloriosi coloro che fanno l'un'opera e l'altra, chè scrivono e compiono grandi cose ». Oggi una sola voce può scuotere gli Italiani e comandar loro lo studio della Storia e dell'Idioma, una voce che venga dai campi di battaglia da chi abbia congiunto le due cagioni di beatitudine di Plinio il Vecchio e possegga le due somme doti di che parla il Leopardi. L'Uomo esiste, è gloria d'Italia e si chiama Gabriele d'Annunzio: egli solo può riunire e dirigere un gruppo di studiosi che scrivano e parlino per rinnovare nella gioventù la coscienza di Patria. Che la propaganda sia fatta con un giornale pei giovani, con libri o mercè conferenze e comizi, che sia confidata ai testi per le scuole dopo aver abbruciato quelli in uso o a una rivista che somigli agli « Annales », qualunque sia tale propaganda e comunque fatta essa ha bisogno di un capo rispettato e venerato, il nome del quale sia insieme insegnamento, simbolo ed esempio. E quale Italiano potrebbe dare impulso e vita al rinnovamento nazionale meglio di Colui che, possedendo celebrità universale, ha compiuto e suscitato sublimi ardimenti guerrieri; di Colui ch'era già un grande Italiano allorchè predicò la necessità della guerra e che dal primo divampar di questa, senza posa e con crescente ardore ne è stato insieme l'Aedo e l'Eroe, l'Omero e l'Achille?

L'idea ch'io manifesto potrebbe esser messa in pratica, forse, se Guglielmo Ferrero l'accettasse e la patrocinasse, s'egli è persuaso della necessità di *agire*. Altrimenti correremo il risico doloroso, dopo avere con lo studio « accresciuto soltanto il dolore » di errare pel Foro e pel Palatino ripetendo il triste presagio che Polibio udì ripetere dall'Emiliano sulle ruine di Cartagine.

Umberto Silvagni

Circa l'occupazione della Crimea

Mosca 11

Dopo la presa di Rostow sul Don le unità austro-tedesche avanzarono lungo la ferrovia e occuparono dopo lieve resistenza Bapaysk. L'offensiva in tale direzione fu effettuata da notevoli forze di fanteria. Le comunicazioni col Caucaso settentrionale sono interrotte. Taganrog fu occupata due giorni prima di Rostow.

I governi russo e tedesco hanno scambiate note circa l'occupazione della Crimea. a nome del governo tedesco l'ambasciatore Mirbach ha dichiarato che Sebastopoli fu occupata a causa della offensiva della flotta del Mar Nero contro Kherson e Kikolajew, tuttavia il governo tedesco garantisce alla popolazione della Crimea il diritto di autodecisione. Il commissario del popolo per gli affari esteri ha risposto che le ostilità furono compiute da alcune navi che erano separate dalla flotta del Mar Nero. Per conseguenza la cattura di tutta la flotta appare come una violazione del trattato di Brest Litowsk, il commissario protesta energicamente contro tale atto e nello stesso tempo insiste perchè siano accelerate le trattative di pace con l'Ucraina.

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal comando tedesco in Finlandia le torpediniere russe e parecchie navi da guerra sono ritornate a Pietrogrado. Le navi che tentarono di lasciare Helsingfors senza autorizzazione furono ricondotte in porto dai tedeschi.

Il governo russo tratta la pace con l'Ucraina

Mosca, 11

In vicinanza di Kursk i parlamentari russi hanno concluso il cinque corrente un armistizio per una parte del fronte. Il cannoneggiamento si prolungò fino al momento in cui i parlamentari poterono penetrare al di là delle linee delle prime trincee per entrare in immediate relazioni. L'armistizio non si applica per il momento che ad una ristretta parte del fronte di Kursk.

Cicorin commissario del popolo per gli affari esteri ha rivolto alle autorità di Kiew, al governo tedesco e al segretario della delegazione russa per la pace Xaitsoff il seguente radiotelegramma: « Il governo russo accetta su proposta del governo tedesco di iniziare trattative di pace con l'Ucraina a Kiew. Poniamo come condizioni indispensabili che si permetta il passaggio continuo della frontiera ai corrieri, ai tecnici e alle altre persone al servizio della delegazione russa per la pace. Domandiamo di poter comunicare con Mosca per mezzo di filo diretto. Non dubitiamo che il governo tedesco avendo proposto la città di Kiew come sede dei negoziati garantirà che nessun incidente spiacevole accadrà ai nostri delegati in questa città.»

La situazione degli alleati sui vari scacchieri

Londra, 10

Un ufficiale superiore dell'esercito britannico, intervistato dall'Agenzia « Reuter », ha detto:

L'attacco dell'8 corrente da parte di tre divisioni tedesche tra La Clyte e Voormezele costituiva soltanto un attacco locale, il cui scopo era quello di permettere al nemico di stabilirsi sulla cresta. I tedeschi hanno raggiunto questa cresta, ma non hanno potuto conquistarla tutta nè realizzare i loro obbiettivi. I nemici adoperarono nella scorsa settimana un numero considerevole di divisioni fresche nelle Fiandre e in Francia e di ciò dobbiamo felicitarci, poichè essi esauriscono le loro divisioni piuttosto rapidamente. E' quasi certo che il nemico continuerà gli attacchi contro le colline delle Fiandre. I suoi assalti sono falliti a sud della Somme ma esso vorrà probabilmente riprendere le alture fra la Somme e la Lys. Il grosso delle riserve tedesche si trova sulle rive della Somme. Si può essere certi che il grande e principale sforzo avverrà in questa direzione. Il principale fattore è la resistenza e dobbiamo tener di vista la fine della battaglia, la quale potrà soltanto essere decisa quando l'una o l'altra parte avrà esaurito le sue riserve e avrà speso le sue risorse prima dell'avversario.

Accennando alla questione della propaganda tedesca e all'affermazione che i francesi levano le castagne dal fuoco per gli inglesi, che i francesi salvarono l'esercito britannico, che le perdite francesi sono molto più elevate di quelle inglesi, l'ufficiale ha detto:

« Tutto ciò è evidentemente assurdo. Una prova della falsità di queste asserzioni è che tra il 21 e il 25 aprile le perdite francesi non furono che di un quarto o di un quinto delle perdite britanniche. »

Parlando delle operazioni in Mesopotamia e in Palestina l'ufficiale ha detto: « I turchi abbandonarono Kirkuk in gran fretta, lasciando nelle nostre mani seicento malati, tre aeroplani e grande quantità di munizioni. Se non fosse stato un violento uragano che ritardò la nostra avanzata avremmo fatto un numero molto maggiore di prigionieri.

Queste operazioni hanno una considerevole importanza. Esse producono un effetto favorevole nelle tribù della frontiera persiana che operano in questo momento in numero considerevole contro i turchi e minacciano il fianco destro dei turchi arrestando la loro penetrazione in Persia. Abbiamo riportato in queste operazioni un importante successo e il nemico ha subito perdite molto più considerevoli delle nostre. »

L'opera dell'alto Commissariato per i profughi di guerra

Roma, 11

L'alto commissariatou per i profughi di guerra, che è presieduto da Luigi Luzzatti, efficacemente coadiuvato dall'on. Girardini e dal comm. Salvatore Segrè, ha meritato, come recentemente disse alla Camera l'on Orlando, la riconoscenza del Paese. E le parole del capo del governo furono il degno riconoscimento di quanto avevano fatto per i fratelli sventurati, uomini che hanno compreso come l'opera di assistenza ai profughi fosse una missione di patriottismo e di affetto. Si deve infatti alla attività spiegata dai quattro segretari generali comm. avv. Giuseppe Guadagnini, capo divisione al Ministero dell'interno, prof. avv. Carnelutti, onorevoli Pietriboni e di Caporiacco se il Commissariato stesso ha potuto compiere alacremente con benefici immediati quello che essi hanno eletto a propric urgentissimo dovere, nel rendere ai profughi meno tristi le condizioni della vita e recando ad essi il doveroso tributo di affetto della patria. Quest'opera dovuta alla intima e fraterna collaborazione tra il Commissariato ed il Ministero dell'Interno può desumersi dai provvedimenti adottati sia per la ricerca degli alloggi, sia per la fornitura, cui si è dovuto provvedere. Con le ricerche fatte si è dato alloggio a circa 59.500 profughi, fittando e requisendo case e mobili. Per le forniture cui, in linea principale e su vasta scala, hanno provveduto localmente anche i prefetti, dall'alto Commissariato fino dai primi di ottobre 1917 all'aprile scorso state spedite per varie destinazioni: letti e brande 95.822, fodere per materassi 196.464, fodere per guanciali 197.329, coperte 316.818, lenzuola 624.253, tela per confezionamenti m. 715.080. Sono state altresì inviati a destinazioni varie i seguenti oggetti, requisiti a bordo di navi nemiche: indumenti e calzature: capi 123.485, biancheria capi 238.879, utensili varii 346.166, tessuti m. 287.315, per un complessivo ammontare di circa 7 milioni.

E' da aggiungere una abbondante quantità di latte condensato requisito al porto di Genova per un valore di circa 300.000 lire. Per mezzo del Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro sono state inoltre distribuite circa 150 mila paia di calzature nazionali, sono stati istituiti magazzini a Siracusa, Napoli, Civitavecchia, errara, Celleligure, Ancona, Roma.

La sezione approvvigionamenti da poco istituita presso l'alto Commissariato dei profughi ha dato prova della più grande attività. Ha provocato quelle disposizioni da parte del Commissariato generale dei consumi che compatibilmente colla situazione generale riuscirono a sistemare l'approvvigionamento dei profughi sparsi in tutte le provincie del Regno. Molte cooperative alimentari sono sorte ed altre stanno creandosi in seguito all'aiuto materiale e morale dell'alto Commissariato ed oltre a queste altre istituzioni tendenti ugualmente a migliorare, agevolare, rendere più economica l'alimentazione dei profughi. L'uniforme e razionale concetto che ha determinato il pratico programma va man mano portando i suoi frutti dai maggiori ai piccoli agglomeramenti dei profughi, per i quali tanto più difficile quanto più necessario è il provvedere.

Parallelamente al ramo alimentare e con più diretta e più efficace azione sotto uno speciale servizio per l'approvvigionamento di indumenti e calzature ed in poche settimane ha potuto svilupparsi così che con prontezza può essere provveduto a tutte le urgenti evenienze. Decine di migliaia di indumenti sono state distribuite attraverso i numerosi rigagnoli che giungono direttamente allo scopo. Parecchi laboratori vennero provveduti ed aumentati di macchinari e producevano sul luogo gli oggetti necessari ai profughi indigenti. Anche le calzature, delle quali tanto è lamentata la mancanza e il caro prezzo, sono provvedute o stanno giungendo in notevole quantità e se ne inizierà in questi giorni la distribuzione a prezzi di favore a mezzo dei patronati i quali si sono resi pure benemeriti delle popolazioni profughe ed hanno validamente integrata l'opera del Commissariato e del Governo inspirata a sensi doverosi della più schietta patriotica solidarietà. **(Stefani)**.

Per il porto di Ostia Nuova
La firma della convenzione

Roma, 11

Stamane nel Gabinetto del Ministro del Tesoro è stata firmata la convenzione per da concessione al comune di Roma della costruzione e dell'esercizio del porto di Ostia Nuova. Sono intervenuti per lo Stato i ministri on. Nitti e Dari e il sottosegretario di Stato ai trasporti on. Reggio, per il comune il sindaco principe Colonna, per la provincia il duca Lante presidente della Deputazione provinciale. Hanno inoltre firmato come testimoni l'assessore comm. ing. Paolo Orlando, l'amministratore generale della Cassa Depositi e prestiti sen. Venosta, il direttore generale della Cassa medesima comm. Galli, il comm. Melis direttore generale al Ministero del Tesoro, il sen. Scaramella Manetti presidente della Camera di commercio, il grande uff. Genovesi vice presidente del Comitato nazionale pro Roma marittima, il cav. Ferretti segretario del comitato anzidetto, il cav. uff. Fontana e l'ing. Cerretti del comune di Roma.

L'opera, la cui attuazione soddisferà un'antica aspirazione della capitale, coronando degnamente il lungo e tenace apostolato del comm. Orlando benemerito presidente del Comitato nazionale pro Roma marittima, costerà secondo le previsioni del progetto comprendente il solo primo gruppo dei lavori circa 47 milioni che il comune anticiperà, salvo rimborso del 50 per cento da parte dello Stato e del 10 per cento da parte della provincia come per legge. La efficienza del porto sarà tale da consentire ad opera del tutto compiuta un movimento annuo di circa un milione di tonnellate. Il nuovo porto collegato più tardi col Tevere mediante un canale navigabile già progettato in via di massima varrà senza dubbio a soddisfare largamente e utilmente le esigenze commerciali della capitale.

Per la ricostituzione del patrimonio zootecnico delle provincie invase

Roma, 11

Con la invasione delle provincie di Udine e di Belluno e di parte delle provincie di Vicenza, Treviso e Venezia è andato perduto un prezioso materiale zootecnico. Oltre alla scomparsa di un ingente capitale è da lamentare quella non meno grave delle razze che pei loro caratteri etnici, per quelli derivati dallo ambiente e da intelligente selezione durata parecchi decenni, erano assunte, specialmente nella provincia di Udine (razza bovina friulana) a notevole perfezione, sia per la produzione della carne come per le attitudini al lavoro e per la produzione del latte.

Nello intendimento di preordinare senza indugio provvedimenti per la ricostituzione del patrimonio zootecnico di quella nobile regione si ritenne frattanto urgente assicurare la conservazione dei migliori soggetti della detta razza friulana tuttora esistenti in Toscana sottoposti allo ingrasso per destinarli al macello. A tal fine l'on. Miliani, ministro per l'agricoltura, presentò alla firma luogotenenziale un decreto col quale si provvede alla conservazione dei migliori soggetti delle razze friulane esistenti in Toscana. Con tale decreto si stabilisce che le femmine di questa razza non potranno esportarsi da ta le regione, nè essere macellate senza preventiva autorizzazione di una speciale commissione composta di un delegato del Ministero, di uno dell'amministrazione provinciale di Udine e del direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Firenze.

I contravventori saranno puniti con l'ammenda da lire mille a cinquemila per ogni capo bovino indebitamente esportato o macellato.

Con altro decreto luogotenenziale promosso dai Ministri di agricoltura e del tesoro si stabilisce che per facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle provincie invase, la Banca d'Italia è autorizzata a scontare cambiali e aconti con la firma del Presidente della deputazione provinciale e di garantire col pegno il bestiame acquistato col ricavo dell'operazione. Per dette operazioni sarà applicato il tasso sconto di favore del 2 e mezzo per cento.

La grande medaglia di Franklin a Guglielmo Marconi

Roma, 11

Il Franklin institute di Filadelfia fondato da Beniamino Franklin per il riconoscimento dell'opera di coloro che si sono dedicati specialmente alle scienze fisiche alla tecnologia e i cui lavori abbiano dato maggior impulso allo sviluppo della fisica ed alle sue applicazioni, ha conferito il giorno 8 aprile u. s. la grande medaglia di Franklin a Guglielmo Marconi. La motivazione dell'alto onore reso al nostro illustre concittadino è stato la seguente:

« La medaglia di Franklin è assegnata a Guglielmo Marconi ingegnere elettricista in Italia, per la sua brillante concezione ed il trionfale sviluppo dell'applicazione delle onde elettro magnetiche nella trasmissione dei segnali e dei telegrammi senza l'uso di alcun conduttore metallico. »

In assenza del sen. Marconi la medaglia ed il relativo certificato saranno consegnati a S. E. il R. Ambasciatore d'Italia a Washington conte Macchi Cellere, il quale è stato espressamente invitato a recarsi il giorno 15 maggio a Filadelfia per ricevere questo grande attestato di onore reso dall'istituto Franklin al sommo inventore italiano

Marconi è il primo italiano che riceve la medaglia di Franklin e pochissimi sono gli inventori e gli scienziati di altri paesi che hanno simile onore, attribuito soltanto a Wilson e a Lorentz per le sue esperienze sulla natura della luce

Annotando

La questione della terra, quella sopratutto del grano, impensierisce molti e già dalle province sorgono domande e reclami al Governo centrale; taluni prevedono difficoltà gravi pel raccolto a cagione della mancanza di braccia per la mietitura. Si chiedono quindi provvidenze acconce, le quali, per molti anche tra coloro che più strepitano contro gli « imboscati », si riducono, secondo il solito, a domandare novelle esenzioni o, come vorrebbero farci dire « esonerazioni ». Ripetiamo dunque ancora una volta quel che indarno dicemmo da lungo tempo, giacchè l'aver parlato una o dieci volte inutilmente non è un buon argomento per tacere, e diciamo che il rimedio è facile e pronto, poco costoso, igienico e utile, anzi educativo e capace di condurci a rigenerare il Popolo nostro: mandiamo ai campi per la mietitura tutti i ragazzi validi delle scuole. In Francia, l'ho già detto, hanno fatto coltivare i campi dagli scolari con risultati ottimi: da noi se ne son presi alcune centinaia soltanto per trasformarli in portalettere, scrivani e commessi d'ufficio. Noi siamo stati pronti a istituire la « festa degli alberi » allorchè Guido Baccelli la promosse; e quanto essa abbia giovato a render georgico il popolo italiano, ce lo dicono la strage dei boschi, lo scempio dei giardini publici e dei viali, l'abbattimento di decine di migliaia d'ulivi fatto impunemente, da un capo all'altro del Paese, allorchè la legna rincarò. Poichè se è vero che la festa degli alberi durò poco, presso a poco quanto le « circolari » dei ministri, è anche vero che noi primeggiamo tra le nazioni nel non amare nè rispettare le piante, nel maltrattare gli animali e nella mendicità di mestiere. Il vizio radicato da secoli di volere il fine e di non volere i mezzi ci fa predicare l'amor dell'agricoltura e non c'induce a insegnarlo e a pretenderlo coi fatti. Tra noi perdura il latifondo mal coltivato o incolto e si perpetua quell'abbandono delle terre da parte di ricchi possidenti che i Francesi chiamano absentéisme. Riconosciamo d'essere un paese agricolo e di dover chiedere forza e ricchezza ai campi e abbiamo inventato una novella classe di privilegiati col favorire gli operai sopra i contadini. Sappiamo che la vita all'aria aperta e il lavoro dei campi giovano a dar salute e vigore ai giovani e non ci risolviamo a mandare i ragazzi in campagna, per un mese, a procurare a loro e a noi il pane. Non ci manca soltanto l'animo di guerra, ma anche quel lo di pace; e tra il volere e il disvolere, l'essere e il parere, il determinare e il non osare finiamo per restare col danno e con le beffe.

us.

A Venezia e altrove

Le telefoniste

Una gentile iniziativa è stata presa dalle telefoniste di Venezia. Esse, ogni giorno, depongono in un cassetto una piccola somma e ogni settimana col denaro risparmiato comperano fiori, sigarette, biscotti per i feriti degenti nell'Ospitale Civile e precisamente nella sala del prof. Zoppi.

I fiori del maggio, i più bei fiori! Esse, le giovanette, sanno che cosa è la vista di un fiore per un malato; è la primavera stessa che entra con i suoi profumi, con i suoi frulli d'ali, con le sue canzoni, che non si gustano che una sola volta nella vita, ed è quando a noi pure fiorisce in cuore la primavera dei vent'anni.

Che cosa costerebbe a tutte le creature gentili, presenti a Venezia, d'imitare le giovani telefoniste che lavorano, faticano per vivere, ma che tengono vigile e fresca nell'anima la religione dell'offerta; dell'offerta che dà ai malati l'assicurazione tangibile che il loro coraggio, la loro fede, le loro gloriose ferite, sono degni della più alta ammirazione, della più grande riconoscenza.

Il prof. Zoppi e la sua gentile signora che hanno incoraggiato la bella iniziativa, ricevono con ogni cortesia le offerenti nei loro giorni di visita.

Del bello scrivere

Trascrivo qui per curiosità qualche insegna di bottega, che ho potuto vedere viaggiando e che ho annotato nel mio taccuino:

Vendita di mignatte e si attaccano alle case e in un'altra: *Fabbrica di mignatte, si affitta una casa di quattro membri civili e uno rustico*. E in una terza: *Articoli di mode e novità per signore e ragazze d'ogni genere*.

E infine: *Scuola di bambini e bambine e ova fresche*.

E per oggi basta.

l. p. b.

Arte e Lettere

La gara poetica Hoeuftiana

L'Accademia reale delle Scienze di Amsterdam ha emesso il suo giudizio sui poemi latini inviati pel solito concorso internazionale. Ne furono presentati trentotto, dei quali però non se ne esaminarono che ventidue, essendo giunti gli altri sedici dopo la scadenza fissata. Il premio fu assegnato al poema col titolo: *Epistula novi mariti* di Ermanno Röhl. Segue per merito il poema *Pax* di Francesco Saverio Reuss e poi ne seguono altri quattro, dei quali furono invitati gli autori a permettere si apra la busta contenente il loro nome. Due di questi diedero il permesso e sono A. Galante autore del poema *Flavi ludus* ed A. Faverzani autore del poema *Antigone*.

La vendita dei tabacchi al pubblico

Roma, 11

Il Ministero delle Finanze comunica: L'amministrazione dei monopoli ha dovuto portare la sua attenzione sul grave inconveniente che si verifica già da qualche tempo, specie nelle città più popolose, e che ha dato luogo anche a vivaci proteste della stampa, della mancanza, cioè, quasi assoluta di sigari e di spagnolette presso le rivendite, persino negli stessi giorni e talvolta a distanza di poche ore dall'eseguito prelevamento dei generi anzidetti dai rispettivi uffici di vendita. E ciò che è ancora più notevole si è che mentre la mancanza si avverte nelle rivendite, lo smercio dei sigari e delle sigarette si effettua poi nei pubblici ritrovi dal personale addettovi, spesso a prezzi superiori di quelli stabiliti dalla vigente tariffa.

Le cause di tale fenomeno sono da ricercarsi nello accapparramento esagerato da parte dei privati per timore di un eventuale ulteriore rincrudimento della tariffa e negli abusi commessi da taluni dei rivenditori secondari autorizzati dalle Intendenze a termini dell'art. 138 del regolamento sulle privative, i quali talvolta sottraggono al consumo normale i tabacchi maggiormente richiesti in quantità notevoli per avere dai fumatori un prezzo sensibilmente superiore a quello dovuto, profittando dell'attuale anormale situazione delle cose, caratterizzata dalla deficienza delle scorte e dalla tenace resistenza del consumo a restringersi nella misura che sarebbe necessaria e ciò malgrado i prezzi elevati.

Per reprimere gli abusi e per rendere accessibile l'acquisto in giusta misura a tutti i consumatori dei prodotti del monopolio, senza ricorrere al razionamento, è stato emanato un Decreto Luogotenenziale col quale, modificandosi talune delle disposizioni legislative attualmente in vigore, si stabiliscono, finchè duri la guerra, norme speciali per la vendita dei tabacchi al pubblico e si comminano sanzioni penali per reprimere infrazioni alle norme stesse. In virtù di questo Decreto d'ora innanzi la vendita dei tabacchi al pubblico dev'essere fatta esclusivamente nelle rivendite di generi di privativa, salvo misure speciali per la vendita alle truppe. I rivenditori poi non potranno tenere i tabacchi se non nei locali dei propri esercizi ed in modo visibile, e dovranno renderli ostensibili ad ogni richiesta delle guardie di finanza. Inoltre la vendita sarà effettuata nei limiti di quantità che verranno fissate dal Ministro delle Finanze. Infine saranno considerati di contrabbando i tabacchi nazionali da chiunque tenuti o trasportati in quantità superiore ad un chilogramma e quelli tenuti dai rivenditori in quantità eccedenti un chilogramma fuori dell'esercizio di vendita, o anche custoditi nell'esercizio in modo da far presumere l'intenzione di sottrarli alla visita delle guardie di finanza. Il decreto commina pene pecuniarie per chi vende tabacco senza regolare autorizzazione ed a prezzo superiore di quello stabilito dalla tariffa.

Disastro automobilistico

Forlì, 11

L'automobile postale che presta servizio da Forlì a Rocca S. Casciano è precipitato dal ponte di Dovadola. Si deplorano tre morti e molti feriti.

Servizio di Borsa
del 11 Maggio 1918

LONDRA — Chèque su Italia da 42.98 a 43.02.

PARIGI — Cambio su Italia da 62.00 a 64.00.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.60

MADRID — Cambio su Parigi 62.25.

CRONACA CITTADINA

Calendario

12 DOMENICA (132-233) — Ss. Nereo e Achilleo.

Frat-li al servizio di santa Flavia Domitilla. Nel 99 furono decapitati, perchè cristiani, imperando Traiano.

SOLE: Leva alle ore 5.45 — Tramonta alle ore 20.28.

LUNA: Sorge alle ore 5.45 — Tramonta alle ore 23.2

Temperatura di ieri: Massima 22 — Minima 15.

13 LUNEDI' (133-232 — San Geremia.

SOLE: Leva alle 5.44 — Tramonta alle 20.30.

LUNA: Sorge alle 8 — Tramonta alle 23.53.

L. N. il 10 — P. Q. il 17.

L'omaggio di Bari a Venezia
nel giorno dell'Ascensione

Nel giorno dell'Ascensione, nel quale ricorre l'anniversario della vittoria riportata dai veneziani capitanati dal Doge Pietro Orseolo per la liberazione della città di Bari dai Saraceni, pervenne al Sindaco il seguente telegramma:

« A Venezia eroica, che fieramente resiste continue insidie nemico, Bari riaffermando vincoli fraterno riconoscente et fetto invia augurale saluto, fidente prossimo trionfo armi nostre. — Sindaco *Bottalico* ».

Venne inviata al Sindaco di Bari la seguente risposta:

« *Sindaco Bari.* — Venezia, nell'attesa fidente della rivendicazione diritti nazionali, ricambia a Bari affettuosamente memore fervido augurio, rievocando antichi vincoli che per secolare tradizione uniscono le due città adriatiche. — Assessore delegato *Valier* ».

Il nuovo Presidente
del Comitato Veneto di mobilitazione
Scambio di telegrammi col Sindaco

Il Contr'Ammiraglio Osvaldo Fasella nell'assumere l'ufficio di Presidente del Comitato Regionale Veneto di mobilitazione industriale inviava al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« Assumendo presidenza Comitato Regionale Veneto mobilitazione industriale rivolgo pensiero codesta nobile città, confidando favorevole sorte armi italiane consenta prossimo ritorno questo comitato sua sede naturale. — Contrammiraglio Presidente Osvaldo Fasella ».

Il Sindaco così rispose:

« Contrammiraglio Osvaldo Fasella, Presidente Comitato Regionale Veneto mobilitazione industriale - Bologna — In nome di Venezia ricambio cordialmente suo gentile gradito messaggio, esprimendo lo augurio che sotto la presidenza di Vossignaria Comitato regionale veneto mobilitazione industriale possa presto da Venezia salutare quella vittoria delle armi nostre cui fervidamente tendono i voti e la fede della nazione. Ossequi. — Assessore delegato *Valier* »

La Società "Adria,,
per il V. Prestito Nazionale

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale segnala la patriottica e generosa iniziativa presa dalla Società «Adria» a favore del V. Prestito di guerra e nello interesse del personale del proprio Stabilimento ausiliario . . . . . .

La Società «Adria» ha infatti stipulato coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un contratto di assicurazione mista combinata col Prestito Nazionale per capitali varianti da un minimo di L. 1000 ad un massimo di L. 20.000, da sottoscrivere dal personale dello stabilimento di . . . . . . , contribuendo essa Società col 50 per cento al pagamento del premio corrispondente alle sottoscrizioni, intendendo così di apportare una nuova e non esigua partecipazione alla riuscita del Prestito ed anche d'infondere, specialmente tra il personale operaio, il concetto del risparmio, aiutandone i primi passi per la costituzione di una Cassa di Previdenza.

Allettati da tanta generosità e compenetrati dalla necessità del comune sforzo nell'ora presente, gli impiegati e gli operai dello stabilimento . . . . , in seguito all'opera di propaganda e di incitamento fatta dalla Società in parola e per essa dall'esimio Suo Direttore ing. Wanlin, si inscrissero numerosi, così da raggiungere l'ingente sottoscrizione di lire 261.000.

E' da augurarsi che l'esempio della patriottica iniziativa della Società «Adria» ed il bel gesto del personale suo dipendente abbia ad essere efficace, sì da trovare largo stuolo di imitatori.

Propaganda di guerra

« I programmi di guerra » hanno pubblicato a Milano e diramati in tutta Italia i due nuovi opuscoli: *Perchè la Patria viva!* di O. Raimondi, deputato, e *Venezia Eroica* di S. E. G. Indri, Sottosegretario di Stato alle Finanze, nonchè due cartoline: *Come trattano i tedeschi!... Dopo la disfatta lo scherno; La Pace tedesca*, che si distribuiscono gratis nel Negozio Arti Grafiche «Aldo Manuzio» in Campo S. Stefano.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del soldato Luigi Spanio, il sig. Egidio Desideri, dell'Ospedale da guerra 55 offre L. 5.

Il signor Vittorio Capon ha versato per offerta mensile L. 10.

Per gentile iniziativa delle signorine Olga Torresin e Maria Sichel, le signorine Baracchi, Bortoluzzi, Ballarin, Beltrame, Buliani, Destenich, De Rai, De Lazzer, Lasinio, Lazzari, Grimaldi, Molinari, Miani, Sichel, Trento, Rosada, Torresini, Ortolani, Viani, Soppelsa, Pietrasenta, Pavan, Pittin, Mora, hanno versato L. 24.

Il Direttore superiore delle Poste e Telegrafi, cav. Mezzera, si iscrisse socio a questo Comitato.

Concorso nella P. S.

Con Decreto ministeriale 25 aprile u. s. è aperto un concorso pel conferimento di 60 posti di alunno nella carriera d'ordine dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione scadrà col 25 giugno 1918.

Per chiarimenti rivolgersi al Gabinetto della R. Questura.

Concorso graziale

E' aperto il concorso all'annua grazia di L. 297.05 di pertinenza della Pia Fondazione cav. Massa Nicolò a favore di una delle Società Operaie di M. S. esistenti in Venezia.

Le società aspiranti dovranno produrre a tutto il 25 corrente alla Div. V. Municip. i documenti comprovanti l'esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati.

Sono escluse dal concorso le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti.

I voti dei ferrovieri di Venezia

Le Ferrovie dello Stato hanno ordinato il trasferimento di gran parte dei ferrovieri da Venezia a Bologna e in tal modo hanno, si può dire, trasportato effettivamente, se non nominalmente, la Direzione Compartimentale.

La cosa è stata fatta in sordina, senza dare nell'occhio, per non suscitare proteste e recriminazioni; si è così recato un nuovo grave danno alla città e si sono anche danneggiati, nello stesso tempo, gli impiegati. In proposito abbiamo dato giorni fa la notizia che una Commissione di impiegati, presentata dall'on. Ciriani, si era recata dall'on. Reggio, Sottosegretario di Stato ai Trasporti, per rimettergli un memoriale redatto dalla Commissione stessa e un ordine del giorno votato da un'assemblea tenutasi qui in Venezia il 28 u. s. Da questa relazione togliamo alcuni brani.

I ferrovieri del Compartimento di Venezia, concentrati a Bologna, si sono riuniti in assemblea per esaminare i provvedimenti che a loro riguardo erano stati adottati con la deliberazione dell'11 Aprile 1918.

Passando all'esame diretto dei provvedimenti deliberati, l'assemblea ha osservato che il Consiglio d'Amministrazione, non potendo disporre per il trasloco degli uffici di Venezia, quali appunto vengono distintamente denominati nella propria deliberazione, ha creduto di poterne *traslocare* il personale, considerandolo pur sempre ai medesimi addetto.

Ora, invece, emerge il fatto che, mancando appunto il provvedimento di una disposizione legislativa che modifichi la sede della Direzione Compartimentale di Venezia, gli uffici che la compongono devono considerarsi virtualmente tuttora costituiti nella loro stessa originaria sede.

Secondo le stesse norme regolamentari vigenti, *trasloco* significa *passaggio* di agenti da uno ad altro ufficio di sede diversa, il che non avviene nei riguardi del personale del Compartimento di Venezia, che si conserva, invece, agli uffici propri, secondo la relativa sede, il personale stesso non può attualmente essere considerato che *fuori della residenza propria*.

In proposito soccorre il fatto che allo art. 19 delle disposizioni annesse al Regolamento si espone che «per *residenza* si intende la località in cui hanno *sede* lo ufficio, la stazione, l'impianto al quale l'agente appartiene».

Non può quindi ritenersi legittimo — osserva — l'atto costituito dalla denunciata deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, in quanto l'applicazione dei relativi provvedimenti verrebbe a trovarsi in aperta contraddizione coi diritti del personale reclamante, rispetto allo speciale stato giuridico in cui, secondo la surriferita definizione, esso si trova.

Gli agenti che *appartengono* agli uffici di Venezia e che si trovano attualmente a Bologna, per ordine superiore, devono quindi essere considerati in *missione* e ad essi perciò compete ancora, di pieno diritto, la rispettiva indennità di trasferta.

Per chiare disposizioni di regolamento, è a ritenersi che possa applicarsi il provvedimento di un trasloco nei casi nei quali il medesimo si renda possibile nei riguardi non solo degli agenti, ma anche delle rispettive famiglie e del proprio mobilio.

Un numero esiguo, quasi insignificante, degli agenti appartenenti agli uffici di Venezia concentrati a Bologna, ha potuto trovare alloggio in ambienti requisiti dalla stessa Amministrazione Ferroviaria, o ha potuto collocarsi col proprio mobilio in taluno dei rarissimi locali ancora vuoti, mentre nella grande massa quegli stessi agenti hanno dovuto depositare in magazzini il mobilio che avevano potuto trasportare in Bologna, o sono stati costretti a lasciare nelle proprie residenze d'ufficio le masserizie di casa, limitandosi a portare con sè pochi oggetti, vestiario e biancheria, nella quantità consentita dal *buono* di un trasporto di 240 chilogrammi.

Gli uni e gli altri poi, o si sono stabiliti in Bologna da soli, collocando altrove le rispettive famiglie, o sono appena riusciti a prendervi alloggio in appartamenti abitati, occupando bene spesso con parte soltanto delle famiglie proprie e con ingenti spese d'affitto uno o, al più, due camere ammobiliate con uso promiscuo di cucina.

E' noto — osservò l'assemblea — come al Consiglio di Amministrazione è conferita dall'art. 37 del Regolamento in vigore la facoltà di ridurre, in certi casi, la indennità di trasferta e, sebbene la circostanza di una lunga durata, in considerazione della quale si fonda, di massima, le facoltà stessa, si trovi in contrasto con la viva speranza di una prossima vittoria finale delle armi nostre, l'assemblea si dichiarò disposta ad accettare una riduzione che però non si restringa nei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione per assegni da corrispondersi a quei pochi agenti che non si fossero ancora in qualche modo sistemati con la propria famiglia in Bologna.

Tali assegni, se si dovessero considerare come indennità ridotte di trasferta, non rappresenterebbero che meno di un terzo di quelle che normalmente si corrispondono ai funzionari, e meno poi di un quarto dei compensi complessivi che, per le normali trasferte e coi redditi del lavoro straordinario, raggiungono gli altri agenti, poichè tali redditi verrebbero assorbiti da quelle stesse indennità ridotte.

La Commissione presentata dall'on. Ciriani all'on. Reggio, era composta dello ing. Pizzi, Vanti, Bianchi, Giudice, Salvadori.

L'ordine del giorno approvato dai ferrovieri è il seguente:

« I ferrovieri degli Uffici del Compartimento di Venezia concentrati a Bologna, riuniti in numerosa assemblea la sera del 28 aprile 1918;

presa visione del provvedimento deliberato dal Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato — su proposta del Servizio Personale — riguardante il trasloco definitivo a Bologna di una parte dei ferrovieri stessi e dell'assegnazione di una indennità fissa mensile agli altri, rilevano:

1.o che in ordine alle disposizioni dell'art. 11 della Legge 7 luglio 1907 e dello art. 11 del R. Decreto N. 728 del 28 giugno 1912, la Sede del Compartimento di Venezia è fissata a Venezia stessa e che tale sede può essere modificata solo con Decreto Reale da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge.

2.o che nessuna disposizione legislativa è intervenuta a disporre il trasferimento a Bologna della Sede del Compartimento di Venezia, dove esiste tuttora una larga rappresentanza del Compartimento medesimo e dove — fra altro — tiene sedute il Comitato d'Esercizio;

3.o che l'art. 19 delle Disposizioni sulle competenze accessorie, annesse al Regolamento del Personale approvato con D. L. 13 agosto 1917 N. 1393, stabilisce che per residenza si intende la località ove ha sede l'ufficio o l'impianto al quale l'agente appartiene, e che di conseguenza per i ferrovieri suddetti la loro residenza rimane tuttora a Venezia;

4.o che infatti con l'ordine del trasferimento temporaneo a Bologna i ferrovieri stessi avevano avuta comunicazione che vi sarebbero stati considerati in trasferta;

5.o che l'indennità fissa mensile, che, in relazione all'art. 37 delle D. C. A., il Consiglio d'Amministrazione predetto può assegnare, in determinati casi, al personale, in luogo delle normali indennità di trasferta, deve essere quindi estesa a tutti indistintamente i ferrovieri del Compartimento stesso che prestano servizio a Bologna, senza eccezione alcuna;

6.o che tale indennità fissa deve essere commisurata in equo rapporto all'ammontare della indennità di trasferta, tenuto altresì conto dell'aumento percentuale accordato su quest'ultima col D. L. 10 febbraio 1918 N. 129 e per talune categorie di agenti, anche del compenso per lavoro straordinario che, mentre col trattamento di trasferta era corrisposto a parte, verrebbe compenetrato in detta indennità fissa; *chiedono*

che venga nel senso suesposto rettificata la succitata deliberazione del Consiglio d'Amministrazione; *nominano* una Commissione di 5 membri con l'incarico di esperire a Roma presso il R. Governo tutte le pratiche del caso chiedendo allo uopo l'autorevole appoggio degli on. deputati del Veneto ».

La patriottica offerta del Patriarca
all'Associazione dei mutilati

S. E. il Card. La Fontaine ha inviato alla benemerita Associazione regionale veneta tra mutilati e invalidi di guerra, presieduta dall'attivo capitano Achille Cossio, la seguente nobilissima lettera:

« *Preg. Signor Capitano,*

La ringrazio di avermi partecipato la costituzione di codesta Associazione fra i mutilati e di avermene favorito lo Statuto. Non saprò lodar mai abbastanza l'idea dell'assistenza reciproca intesa dalla Associazione, come plaudo all'articolo dello Statuto che mostra di aver assai a cuore la dignità degli associati mediante la disposizione diretta ad impedire con le altre viziose abitudini quella fatalissima dell'alcoolismo.

Dopo gli orfani di guerra ho assai a cuore i mutilati.

Vidi perciò con grande soddisfazione sorgere la bella scuola della loro rieducazione alla Giudecca, e fui contristato quando fu trasferita altrove. Figuri ora se io non provo piacere al sentire la costituzione di una nuova Associazione che cura il benessere di codesti carissimi giovani, a cui quanti amano sinceramente la Patria, debbono mostrare gratitudine. Quando si trattò di concorrere alla sottoscrizione pel prestito nazionale, fra le ragioni che esposi ai fedeli esortandoli a sottoscrivere, vi fu anche quella di aiutare la Nazione a sovvenire i mutilati. Ed è per questo che mi permetto di offerire alla loro Associazione delle cartelle del prestito nazionale da L. 100 ciascuna. Prego la S. V. di aver la compiacenza di accettarle. E' poca cosa, lo so, valga nondimeno a dimostrare la disposizione dell'animo mio, che farebbe assai più ove fossero minori i bisogni di diverso genere nell'ora che attraversiamo.

Gradisca le mie congratulazioni e i miei ossequi.

Benedico di cuore.

Devotissimo

Pietro Cardinale La Fontaine, Patriarca».

*

Il Presidente dell'Associazione ha così risposto:

« *Eminenza Reverendissima,*

Una prolungata assenza del Presidente per ragioni d'ufficio, ha fatto ritardare la comunicazione al Consiglio Rappresentativo della nobilissima lettera e della generosa offerta che l'Eminenza V. ha voluto degnarsi di mandare a questa Associazione Veneta tra i mutilati di guerra.

Mentre prego V. Eminenza di compatire l'involontario ritardo, a nome dell'Associazione porgo alla Eminenza V. i più profondi ringraziamenti per l'offerta generosa e per le benevoli ed incoraggianti espressioni che l'accompagnano; ma sopra tutto per l'altissimo significato che ha in sè il fatto che la più alta Autorità Spirituale della Veneta Regione guardi con manifesta e concreta simpatia al sorgere ed allo svolgersi di questa Associazione.

Voglia l'Eminenza Vostra essere certa che la parola e l'opera confortatrice hanno trovato il più commosso apprezzamento in tutti quelli che, per le stesse, sentono una volta di più, che col sangue e le membra date alla patria, hanno in parte tempo concorso al raggiungimento di un ideale di giustizia e di fratellanza universale.

Col più profondo ossequio
della Eminenza Vostra devotissimo
Capitano Achille Cossio ».

Patronato Leone XIII

Ricordiamo che questa sera, nel teatrino del Patronato «Leone XIII» a Castello, Calle S. Domenico, avrà luogo l'annunciata rappresentazione drammatica a beneficio del Comitato cittadino d'Assistenza Civile.

I giovani filodrammatici rappresenteranno il dramma emozionante *Voce di Sirena*, al quale farà seguito una brillantissima farsa.

Chi ha assistito alle prove assicura che lo spettacolo è degno di considerazione.

Lo scopo nobilissimo che i giovani si propongono merita l'incoraggiamento di un pubblico numeroso.

Per la Scuola Normale

Il Senato approvò in questi giorni, dopo ampia discussione, il progetto del ministro Berenini sulla riforma della Scuola Normale. Tale progetto attende ora di passare per l'approvazione alla Camera dei Deputati.

Gli insegnanti d'ogni grado e tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola sono invitati, oggi, alle ore 16, nella sala del Palazzo Faccanon — come già annunciammo — per esaminare il detto progetto e mandare, del caso, al Ministro, i loro pareri e i loro voti.

Iniziatrice della riunione è la Sezione pedagogica della « Magistrale veneziana ».

Prezzi massimi delle carni bovine

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione 10 corr. della Giunta Comunale, ordina che a datare dal 12 maggio 1918, nel territorio del Comune, i prezzi delle carni ovine, vendute al minuto, non dovranno eccedere i seguenti:

Castrati e agnelle marcati col timbro triangolare: I. taglio (coscia, spalla, braciuole di lonza) al Kg. L. 6.30; II. taglio (sottospalla, braciuole e petto) al Kg. lire 6.00; III. taglio (collo e tasto) al Kg. L. 5.75.

Pecore marcate col timbro rotondo: I. taglio (coscia, spalla, braciuole di lonza) al Kg. L. 6.10; II. taglio (sottospalla, braciuole e petto) al Kg. L. 5.60; III. taglio (collo e tasto) al Kg. L. 5.40.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi, dalle ore 17.30 alle 19:

1. Marcia, «R. Marina» — 2. Sinfonia, «Oberto Conte di S. Bonifacio», Verdi — 3. Fantasia nell'opera «Sonnambula» Bellini — 4. Coro e Sermone nell'op. «I Promessi Sposi», Ponchielli — 5. Valzer, «La mia capinera», Bracco — 6. Inno del 1918 (a richiesta generale), Mucci.

Norme per disciplinare il consumo
delle carni

Il Sindaco di Venezia ordina:

I. A datare dal 15 maggio è vietato di esercitare nel territorio del Comune di Venezia la vendita delle carni macellate senza speciale autorizzazione del Prefetto della Provincia.

II. A partire dallo stesso giorno la somministrazione delle carni ai macellai verrà fatta direttamente dal Comune in misura proporzionalmente ridotta a quella fissata nel mese di aprile.

III. Ogni macellaio dovrà ripartire equamente la carne assegnatagli fra tutti i suoi clienti abituali in relazione ai precedenti consumi ed al numero dei componenti la famiglia.

IV. Ogni famiglia non potrà fare i suoi acquisti di carni bovine e bufaline che presso un solo macellaio. Ad ogni acquisto dovrà esibire la tessera del pane. Sulla copertina di essa il macellaio apporrà il timbro della Ditta, o la sua firma, ed un numero progressivo. E' vietato fornire carni a famiglie prenotate presso un altro macellaio.

V. In un apposito registro fornito dal Comune ogni macellaio dovrà tener nota dei clienti presso di lui prenotati e delle quantità di carni vendute giornalmente.

VI. Alla fine del mese di maggio verrà accertato il consumo di carne fatto da ogni famiglia e sulla base di esso verranno eseguite le somministrazioni nei mesi venturi proporzionatamente alla quantità di carne assegnate al Comune di Venezia.

VII. Il Comune si riserva il diritto di ridurre d'ufficio quei consumi di carne che risultassero sproporzionati rispetto al numero dei componenti la famiglia ed alla disponibilità delle carni assegnate al Comune di Venezia.

VIII. Analoghe norme valgono per le trattorie, alberghi, buffet, osterie, bettole, mentre è proibito di vendere generi alimentari cotti negli esercizi che non ne hanno speciale licenza rilasciata dall'Autorità politica (per esempio nei caffè, nelle vendite vino ecc.).

IX. Le famiglie che pur non avendo acquistato carni nel mese di maggio intendessero di farlo nei mesi venturi, dovranno presentare analoga domanda alla Giunta Municipale, presso l'Ufficio Tessere. Salvo casi eccezionali le domande verranno prese in considerazione con effetto a partire dal 1.o del mese seguente a quello in cui la domanda fu inoltrata.

X. Spetta pure alla Giunta Comunale di decidere sulle domande relative al cambiamento dei fornitori.

IX. A partire dal 1. di giugno, in ogni negozio di macellaio, in posizione visibile al pubblico, dovrà venir esposto l'elenco indicante il nome delle famiglie prenotate col numero dei componenti la famiglia e la quantità di carne acquistate durante la seconda quindicina di maggio. Dovrà pure venir tenuto esposto un cartello indicante la percentuale di riduzione che dovrà venir fatta su tali consumi ed il listino dei prezzi delle carni.

XII. Le carni bovine e bufaline devono essere somministrate o vendute in ogni caso con osso, nella misura di tre quarti di polpa e d'un quarto d'osso.

XIII. Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì in uno degli spacci del Comune verrà venduta carne bovina ed ovina fresca esclusivamente per gli ammalati.

La vendita sarà fatta previa presentazione di un certificato in carta libera, valido per una settimana rilasciato per i poveri gratuitamente dal medico condotto e per gli abbienti dal medico curante.

Il certificato dovrà contenere le seguenti indicazioni: nome, cognome e domicilio dell'ammalato, diagnosi della malattia, giorni di validità del certificato stesso, quantità di carne della quale si consiglia l'acquisto.

I certificati saranno vidimati dal Sindaco su visto dell'Ufficio d'Igiene.

Negli altri giorni gli acquisti, anche per gli ammalati, dovranno seguire presso il macellaio ove la famiglia è prenotata e la presentazione del certificato medico dà diritto alla precedenza nell'acquisto delle carni.

Le famiglie che non fossero prenotate presso alcun spaccio sono autorizzate ad effettuare gli acquisti presso gli spacci del Comune.

XIV. Speciali norme regoleranno la vendita della carne congelata negli spacci del Comune.

XV. La violazione delle presenti norme sarà punita a norma dei Bandi, Leggi e Decreti vigenti.

La vedova di Nazario Sauro derubata

La signora Staf Caterina fu Cristoforo, di anni 38, nativa di Pola, moglie dell'eroe Nazario Sauro, abitante a S. Maria del Giglio in palazzo Balbi Valier al 2506, nei primi giorni del mese di febbraio si è trasferita a Firenze con la famiglia, incaricando di custodire l'appartamento certa Moselli Giulia di Giuseppe, di anni 47, abitante in casa Adria sulla Riva degli Schiavoni N. 4150.

Verso il giorno 10 d'aprile arrivò a Venezia il signor Stradiotto Carlo, profugo a Pisa, incaricato dalla signora Sauro di visitare l'appartamento, vi si recò con la Moselli.

Giunti presso la casa, osservarono che una finestra della casa era aperta. Entrati nell'appartamento, constatarono che ignoti avevano rubato tre grandi cassoni di biancheria, molti oggetti di vestiario e tutti gli utensili di cucina. Un danno sulle 3000 lire.

Il custode notturno Magri Pietro fu Giovanni, di anni 59, dichiarò di aver trovato parecchie volte tanto il portone d'ingresso che quello della riva aperti. Continuarono le indagini, ma a quanto sembra non diedero buoni risultati, perchè pochi giorni or sono l'ufficio di S. Marco trasmetteva alla Questura centrale la denuncia pura e semplice, malgrado la scoperta fosse avvenuta un mese fa.

Vennero subito affidate le indagini al delegato De Benedetti, comandante la squadra mobile.

La morte di una cuoca goriziana
mentre la si trasportava all'Ospedale

La cuoca Maria Stagnis, di anni 52, da Gorizia, era da tempo affetta da grave affezione cardiaca.

Ultimamente il male le si era aggravato, complicandosi con altra malattia che la portò in fin di vita.

Per consiglio del primario prof. Zoppi e del medico curante dott. Sarcinelli, ieri mattina la Stagnis doveva essere trasportata all'Ospitale Civile.

Mentre con una barella due infermieri della Croce Azzurra la stavano trasportando dalla sua abitazione in Lista di Spagna 229, alla riva dove si trovava la barca, la povera donna, nei pressi di Campo San Geremia, cessava di vivere.

Fu così trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dopo sommarie indagini, il giudice del III. Mandamento, avv. Gorleri, concedeva il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'eredità de l'amia....
Quattro mila lire truffate

Vecchie storie! Il fatto che stiamo per pubblicare risale a quattro anni fa.

Un giorno, imprecisato, dell'anno 1914, la signora Lucia Nardini, di anni 57, udì suonare il campanello della sua abitazione sita nel sestiere di Cannaregio 1863. Affacciatasi, vide una signora che, salita nell'abitazione, così la interpellò:

— E' lei la signora Nardini?...

Avutane risposta affermativa, continuò:

— Deve farsi coraggio: è morta sua zia, quella signora molto ricca che abitava a Verona. Io sono incaricata di comunicarle la triste notizia, annunciandole inoltre che ella è... l'erede testamentaria.

La signora Nardini, che non aveva mai saputo di aver parenti residenti fuori della nostra città, rimase assai sorpresa. Pensò a qualche lato oscuro del suo albero genealogico, specie alle ripetute conferme della... annunziatrice di fortuna. A costei però occorrevano denari per le... pratiche legali e riuscì a farsi consegnare dalla Nardini L. 500 per le spese. Queste consegnate, la signora Lucia Nardini accompagnò alla porta con ogni riguardo la gradita visitatrice, lietissima della morte di questa sconosciuta ricca zia veronese, che, morendo, la ricopriva d'oro.

Ma l'improvvisata ereditiera attese invano altre notizie.

Si recò allora per consiglio dal genero Fedele Luigi fu Michele di anni 28, a cui confidò il segreto fino allora gelosamente serbato per evitare questioni, come le aveva consigliato la donna.

Ma anche a lui era capitata la stessa fortuna, la stessa eredità, la stessa avventura!

Fecero allora ricerche della intraprendente donna e riuscirono a rintracciarla. Questa però conservò calma e riserbo; non temessero di nulla: le pratiche erano a buon punto: in breve sarebbe avvenuta la liquidazione e il riparto.

Passarono intanto, fra pratiche, colloqui e lettere scambiate fra gli interessati, tre anni, finchè la signora Nardini, stancatasi e, alla fine, sospettando la verità, decise di denunziare il fatto.

E si recò al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Marco, a raccontare la dolorosa istoria.

Il funzionario nell'udire la denuncia non potè trattenere un gesto di meraviglia. Pochi giorni prima, certi Angelo Zane fu Giacinto, di anni 66, uscere al Municipio, e Bandiera Caterina fu Giuseppe di anni 63, avevano denunziata una storia precisa di quella occorsa alla signora Nardini e al signor Fedele!

Risultava così che non più due, ma quattro erano i gabbati, i quali complessivamente avevano consegnate L. 4000.

Si iniziarono indagini. La visitatrice misteriosa è Michieli Maria fu Giuseppe, abitante a S. Gallo, sestiere di S. Marco 1093, attualmente profuga a Monza.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura trasmettendolo a quella autorità.

La Michieli dovrà rispondere dinanzi el tribunale penale per truffa continuata.

Un infanticidio

Ieri mattina verso le 8.30 il barcaiolo municipale Sfrìso Giuseppe fu Vincenzo, di anni 49, abitante in Cannaregio 5234, mentre passava con la barca per il rio di Ss. Apostoli, giunto che fu sotto il ponte dell'Acquaviva, rinvenne semigalleggiante il cadaverino di una neonata.

Avvertita telefonicamente la Questura, poco dopo giunse sul posto il brigadiere Presti, che dispose per il trasporto del piccolo cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

La polizia indaga.

Piccola cronaca
Arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri sera per misure di sicurezza pubblica: Nicolini Pietro di Eugenio di anni 19, e Santini Emilia fu Vincenzo di anni 34.

La distorsione del piede destro

Fu ieri trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, Morolin Romano di Francesco di anni 44, abitante in Cannaregio 493, per la distorsione del piede destro. Guarirà in 15 giorni.

Un bollente siciliano

Tal Giuseppe Luizzo fu Francesco, di anni 33, da Siracusa, venuto a diverbio, per ragioni di interesse, con una di quelle donnine che, per ironia, si chiamano allegre, la minacciò con un coltello.

Venne, poco dopo, arrestato. Dovrà rispondere di minaccie a mano armata.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1.75 (pane e polenta compreso)

MATTINA — Riso alla casalinga — Montone brasato guarnito o Bue alla moda.

SERA — Pasta al sugo — Cotolette alla Milanese — Vitello al forno.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Restaurant "Bonvecchiati,,
Gestione del Consorzio Veneto Consumi
Oggi a L. 2.75 (frutta o formaggio compreso)

COLAZIONE — Risotto alla Veneta — Pasticcio al consommè — Spezzatino alla provinciale o Cotolette di vitello alla milanese — Formaggio o frutta.

PRANZO — Pasta al sugo o Riso sedano pomodoro — Pesce bollito con salsa o Vitello glacè guernito — Formaggio o frutta.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 maggio — Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 10 — Nessuno.

DECESSI

Del 10 — Bisleri Ripari Dosolina, di 71 anni, vedova, casal., Venezia — Mander Antonio, 65, con., scalpellino, id. — Pietropolli Charmet Francesco, 51, celibe, pittore, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

R. Estrazione Lotto - 11 Maggio 1918

VENEZIA	74	35	7	31	20
BARI	58	24	83	31	60
FIRENZE	1	64	44	11	13
MILANO	15	78	20	18	62
NAPOLI	41	57	67	5	16
PALERMO	18	9	20	6	70
ROMA	71	45	86	37	34
TORINO	63	25	78	32	80

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

le 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

La protezione contro incursioni aeree nei Comuni della zona di guerra

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1 — Per la protezione contro incursioni aere nemiche, nei comuni della zona di guerra, spetta all'Autorità locale di P. S., su richiesta dell'Autorità Militare e secondo le istruzioni da esse impartite, di ordinare i provvedimenti ritenuti necessari, in particolare per quanto concerne:

a) la limitazione dell'illuminazione pubblica e privata, dell'illuminazione delle vetture tramviarie, delle automobili delle motociclette e di ogni altro veicolo, e le misure atte a garantire lo oscuramento;

b) l'esercizio dei teatri e di altri locali di pubblico spettacolo;

c) le misure dirette ad evitare che dalla caduta dei proiettili possano essere determinati scoppi od incendi negli stabilimenti industriali ove esistano caldaie a vapore o nei depositi di materie esplosive od infiammabili;

d) la predisposizione di rifugi pubblici pubblici o privati e quanto si attiene al loro regolare funzionamento;

e) le modalità per i segnali d'allarme e di cessato pericolo e le misure che, in seguito al segnale d'allarme, devono essere adottate nei riguardi dell'illuminazione, della circolazione, dell'apertura dei rifugi, della sospensione del servizio telefonico.

Art. 2 — E' fatto obbligo ai proprietari di case per abitazione ed ai conduttori di immobili destinati a stabilimenti industriali, alberghi, scuole, istituti, laboratori, depositi ed in genere di qualsiasi locale ove normalmente si raccolgano numerose persone, di sistemare a rifugio i locali designati dalla Autorità, in modo da potervi ospitare tutte le persone che normalmente si trovino nelle case od immobili suindicati e di assicurare l'illuminazione (non elettrica nè a gas) dei ricoveri, delle scale e dei corridoi di accesso, nonchè la pulizia e la ventilazione dei medesimi e l'ostruzione di eventuali aperture o feritoie verso lo esterno, con sacchetti di sabbia o terra.

Ove sia ritenuto necessario in relazione ai mezzi disponibili per fronteggiare eventuali incendi prodotti dal bombardamento, potrà altresì essere imposto ai proprietari e conduttori di mantenere nei cortili, sui ripiani delle scale o verso il sottotetto, convenienti provviste di sabbia e di acqua contenute in recipienti facilmente maneggiabili.

In caso di inadempimento, l'Autorità locale di P. S. potrà disporre la esecuzione degli occorrenti lavori e provviste, a mezzo del Comune, che per il recupero delle somme anticipate potrà valersi della procedura di cui all'art. 153 della legge comunale e provinciale (testo unico, 4 febbraio 1915 N. 148).

Art. 3. — E' fatto obbligo ai Comuni di provvedere alla sistemazione di pubblici ricoveri, munendoli delle necessarie indicazioni esterne (cartelli indicatori e fanale rosso), di luce interna, di difesa con sacchi di sabbia alle aperture ecc. e di adibirvi un custode per lo andamento regolare del servizio, per la pulizia e la manutenzione.

Art. 4. — E' autorizzata l'occupazione temporanea dei locali di proprietà privata occorrenti per la costituzione di rifugi pubblici, secondo le norme di cui agli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, N. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879 N. 5188.

Tutti i lavori di sistemazione dei rifugi pubblici, non esclusi quelli stabiliti nei locali privati, saranno a carico del Comune, che dovrà provvedere alle eventuali operazioni di sgombero dei locali da occuparsi per tale scopo ed al pagamento dell'indennità ai proprietari.

Art. 5. — I contravventori alla presente ordinanza ed alle disposizioni in tale materia emanate dalle Autorità competenti, saranno deferiti al Pretore e puniti con l'ammenda da L. 20 a L. 1000 o con l'arresto sino a sei mesi, salve le maggiori pene stabilite per reati più gravi punibili a sensi di altre leggi o disposizioni in vigore.

Per le contravvenzoni previste da questo articolo non sono applicabili le disposizioni dell'art. 423 del Codice di procedura penale circa la sospensione dell'esecuzione delle condanne.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dal-

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Suicidio

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Ieri mattina, verso le ore 10, in via Caneve 134, Filomena Lucchetta in Montagner, di 64 anni, afflitta da malattia incurabile si suicidava tagliandosi la carotide con un affilato coltello.

Bambina che affoga in un fossato

A Zelarino la bambina di 2 anni Piscelato Luigia di Luigi, eludendo la vigilanza della madre, nel trastullarsi vicino ad un fossato poco distante di casa, scivolò in acqua. Venne estratta ancor viva dall'acqua da certo Cazzator Pietro d'anni 61, che la portava a casa dove, malgrado ogni cura, la piccina cessava di vivere.

VERONA

Per la confezione dei pacchi ai prigionieri

VERONA — Ci scrivono, 11:

La Lega Nazionale per i dispersi e prigionieri di guerra comunica alle famiglie che mentre la Federazione fra le leghe dei parenti dei prigionieri di guerra si adopera ad ottenere dallo Stato e dagli Enti di assistenza l'attuazione urgente dei provvedimenti atti a sollecitare l'invio e la consegna dei pacchi ai prigionieri di guerra, insiste perchè da parte dei mittenti si tengano presenti le seguenti norme suggerite da una visita recente in una delle stazioni di censura:

1) Attenersi al piccolo pacco come consiglia l'art. 4 della tessera pacco misto; 2) non immettere nei pacchi limoni, aranci ed altri generi che non possono resistere ad un lungo viaggio; 3) racchiudere i veri generi in altrettanti sacchetti di tela e non in involti di carta; 4) sconsigliarsi l'uso di scatole formate da truccioli di legno o con interstizi, delle cassette di legno, sia perchè devesi romperne il coperchio, sia perchè poi il contenuto facilmente va perduto; 5) mettere in ogni pacco la nota dei generi contenuti; 6) scrivere ben chiaro l'indirizzo.

Il cadavere del soldato suicida

E' stato trovato nell'Adige il cadavere di quel soldato che giorni sono si gettò dal Ponte Navi.

Dalle carte trovate indosso all'infelice, si apprese essere egli certo Caprile Carlo di anni 27 fu Agostino, di Genova, della Sezione Sanità. Si ignorano le cause del suicidio.

ROVIGO

Disgrazia o suicidio?

ADRIA — Ci scrivono, 11:

Il soldato Perini Pietro del ... della Sussistenza, mentre si radeva la barba con un piede appoggiato ad una sedia, scivolò e non avendo fatto in tempo di ritirare il ferro, si ebbe da questo recisa la carotide. Trasportato d'urgenza all'Ospedale militare, l'infelice spirò dopo circa mezz'ora. La cittadinanza adriese però si domanda se si tratta proprio di disgrazia o non piuttosto di suicidio.

Un soldato sfracellato

Il soldato Fanchini G. useppe di anni 27, conduceva un «camion» militare sulla strada Adria-Loreo, quando per un falso sterzo fece rovesciare il «camion» dal ciglio del Canalbianco sfracellando il soldato Zanetti Angelo d'anni 42 da Francenico (Udine) e ferendone leggermente altri due. Il Fanchini trovasi in arresto imputato di omicidio colposo.

PADOVA

Consorzio granario

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Il Prefetto della provincia comm. gd. uff. Verdinois disporrà quanto prima perchè siano convocati i rappresentanti degli Enti costituenti il nuovo Consorzio, e cioè Amministrazione della provincia, Comizi agrari e Comuni capoluogo di Mandamento, per la elezione di quattro membri del Consiglio di amministrazione del Consorzio di approvvigionamento per la provincia di Padova.

La votazione per l'elezione avrà luogo in detto giorno in una sala della Prefettura alla presenza del Prefetto o di un suo delegato.

I presidenti di detti Enti ed i sindaci convocati, in caso di impedimento, possono farsi rappresentare, mediante delega scritta, da un componente della rispettiva Amministrazione.

Saranno proclamati eletti coloro che riporteranno il maggior numero di voti, ed a parità di voti il maggiore di età.

Ciascun rappresentante avrà diritto di scrivere quattro nomi sulla scheda di votazione.

A sua volta il Prefetto nominerà un quinto membro, e fra i cinque risultanti il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi sceglierà e nominerà il presidente del Consiglio d'amministrazione, che sarà pure presidente del Consorzio

Si uccide per amore

Si ha notizia da Carceri del suicidio di certa Angela Zorzi, d'anni 26. Costei da tempo era innamorata di un giovanotto del paese, che in questi giorni ruppe ogni relazione con lei. La Zorzi se ne accorò a tal punto da pensare al suicidio.

E l'altro ieri fuggiva di casa, andando a gettarsi nel canale «Lozzo», dove la morte ebbe pietà di lei.

Bagagli non ritirati

Le Ferrovie dello Stato pubblicano un bollettino speciale dei bagagli ed effetti d'uso notificati eccedenti dal 1 novembre 1917 al 23 marzo 1918 e non ancora pareggiati.

Giacenti ROMA TERMINI:

1 sacco zaini militari; 1 cassetta effetti militari, Tacci Talia; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, (Targhetta) Inurca; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta da carabiniere effetti; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Picotti G. B.; 1 cassetta effetti militare; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Russo; 1 cassetta effetti militare; 1 cassetta effetti militari et. 83 Padova, p. Schio; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 sacco effetti militari, Albertini; 1 sacco effetti militari, Cap. Ascoli R.; 1 cesta effetti militari, Dep. Milit.; 1 cassetta effetti militari et. 1 Edolo, Gallinella; 1 cassetta effetti militari et. 195 Catania, Brandolin G.; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, (Targhetta) Ricordi; 1 sacco effetti militari, Cavalli C.; 1 baule effetti militari, Dep. Milit.; 1 baule effetti militari, Dep. Milit.; 1 cassetta effetti militari, S. Ten. Pasini E.; 1 cassetta effetti militari, S. Ten. Ferarotti A.; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, (Tarchetta) Rinaldi C.; 1 cassetta effetti militari, S. Ten. Pasini E.; 1 sacco effetti militari et. 46 Udine; 1 sacco effetti militari et. 46 Udine; 1 balla materassi et. 366, S. Ten. Fubini S.; 1 sacco effetti militari; 1 sacco effetti militari; 1 cassetta effetti militari et. 12 Schio, Ten. Med. V. Marella; 1 cassetta effetti militari et. 12 Pavia, Guazzini Giovanni; 1 cassetta effetti militari et. 16 Schio, Pieraltini; 1 cassetta effetti militari et. 476 San Gio. Man., Spina A.; 1 cassetta effetti militari et. 78 Piacenza, C. Battisti; 1 cassetta effetti militari et. 25 Torino, p. Udine; 1 cassetta effetti militari et. 476 S. Giov. Man., Spina A.; 1 cassetta effetti militari et. 82 Brescia, Brescia-Cormons; 1 cassetta effetti militari et. 84 Foligno, Vicentini M.; 1 cassetta effetti militari et. 13 Schio, p. Udine; 1 cassetta effetti militari et. 12 Schio, Ten. Med. Marella V.; 1 cassetta effetti militari et. 12 Schio, Ten. Med. Marella V.; 1 sacco effetti militari et. 13 Schio, A. Tredici; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari et. 47 di Cuneo; 1 cassetta effetti militari et. 79 Cervignano di B., A. Gazzotti; - cassetta effetti et. 90 Treviso, Milesi D.; 1 sacco effetti et. 12 Schio, V. Morelli; 1 cassetta effetti et. 37 Bergamo, S. Ten. Giorgi; 1 involto materasso; 1 sacco effetti et. 13 Schio, Ten. Med. Filippi; 1 cassetta effetti militari et. 48 P. S. Pietro; 1 cassetta effetti militari et. 10 P. S. Pietro; 1 cassetta effetti militari, Filippi; 1 cassetta effetti militari et. 63 Ferrara, p. Udine; 1 cassetta effetti militari et. 12 Pavia, p. Cormons; 1 cassetta effetti et. 12 Pavia, F.lli Albanesi, Bari; 1 cassetta effetti militari et. 82 Brescia, O. Bricarelli; 1 cassetta effetti militari et. 35 Piacenza, p. Feltre; 1 cassetta effetti, F.lli Albanesi, Bari; 1 involto biancheria, G. A.; 1 balla effetti, Maranas Legaport; 1 baule biancheria, Ida Bellini; 1 baule biancheria, L. Bassi; 1 valigia biancheria, L. Umberto; 1 involto paglericcio e biancheria, F. Breda; 1 cassetta effetti, T. Rinaldi; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 valigia effetti militari, Distaccamento fisso, Nettuno; 1 involto effetti militari, Distaccamento fisso, Nessuno; 1 sacco effetti militari; 1 sacco effetti, G. Mariani; 1 cassa biancheria; 1 sacco effetti, (Piombo, Facchini di Padova); 1 baule di pelle effetti; 1 sacco effetti; 1 balla materassi; 1 sacco effetti usati; 1 sacco effetti usati; 1 balla effetti usati; 1 involto effetti usati; 1 involto guanciali; 1 involto effetti usati; 1 sacco effetti usati; 1 carrozzella effetti, Tramontini; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 balla coperte e materasso; 1 sacco effetti; 1 cassa effetti, Castelli; 1 involto cappotto; 1 involto effetti usati; 1 sacco effetti, Mechneig L.; 1 cassetta effetti militari et. 62 Piacenza; 1 cassetta effetti militari et. 484 Milano C., Baer, IV. Plotone; 1 cassetta effetti militari, Astolfi Ivo; 1 cassetta effetti militari et. 23 Nocera Inf., Magg. E. Lucenti; 1 cassetta effetti militari et. 7 Brescia, Cap. Med. Vanetti; 1 cassetta effetti militari, Com. 61, Fanteria; 1 cassetta effetti militari et. 448 Roma; 1 cassetta effetti militari et. 448 Roma; 1 cassetta effetti militari et. 62 Schio, De Martini G.; 1 cassetta effetti militari, Bertolotto E.; 1 cassetta effetti militari et. 40 Pordenone; 1 cassetta effetti militari et. 3 C. Franco, G. Someda; 1 cassetta effetti militari, De Martino; 1 cassetta effetti militari, Cap. V. Parodi; 1 cassetta effetti militari, Cuppi Adolfo; 1 cassetta effetti militari et. 14 Gremona, Bertolotto E.; 1 involto effetti, Selci Riccardo; 1 involto effetti, Piemonti Amelia; 1 involto effetti; 1 involto effetti; 1 involto effetti, Selci Genoveffa; 1 guanciale; 1 cesto effetti; 1 baule effetti Zalotti G.; 1 involto effetti, Orepaldi A.; 1 involto effetti; 1 involto effetti; 1 sacco effetti; 1 involto effetti; 1 sporticina effetti; 1 valigia effetti; 1 baule effetti; 1 cassone effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 sacco effetti pastorizi; 1 cassetta militare effetti, Ten. Pandolfi; 1 sacco effetti, Zaccardi; 1 involto effetti; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti, Keppler; 1 sacco effetti; 1 involto effetti; 1 involto effetti; 1 involto effetti; 1 pacco effetti, Novelli; 1 sacco militare effetti; 1 materasso di crine; 1 cesto effetti, Garrotto C.; 1 involto effetti, Usai M.; 1 valigia effetti militari; 1 involto effetti militari, Imbriani; 1 cassa effetti militari et. 17 Cividale, De Angelis; 1 cassetta effetti militari et. 16 di Torino P. N.; 1 cassetta effetti militari et. 17 Cividale, De Angelis; 1 cassetta militare effetti, Matracia; 1 baule bagaglio et. 47 Rimini; 1 sacco effetti, Savona; 1 sacco effetti, Zolerzi; 1 sacco effetti; 1 sacco effetti, Stura; 1 cassa da carabiniere effetti; 1 cassetta militare effetti et. 184 di Padova; 1 cassetta militare effetti; 1 balla effetti e branda et. 135 Torino; 1 balla effetti e branda; 1 balla effetti e branda; 1 cassetta effetti militari, D'Avello C.; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari et. 472 Milano C., Bernasconi; 1 cassetta effetti militari et. 331 Palermo, Trapani; 1 cassetta effetti militari et. 31 Carrara; 1 cassetta effetti militari, Rigono F.; 1 cassetta effetti militari, Ferloni; 1 cassetta effetti militari, D'Antiochia; 1 cassetta militari e 1 valigetta effetti et. 341 Firenze, Mori Mario; 1 cassetta effetti militari, Calvi; 1 cassetta effetti militari, Gozza; 1 cassetta effetti militari, Primolano; 1 cassetta effetti militari et. 125 Venezia; 1 cassa effetti, Orfei; 1 sacco effetti; 1 valigia effetti, De Pian; 1 sacco effetti et. C D; 1 cassetta effetti militari, Galato G.; 1 cassetta effetti militari, Raimondi; 1 cassetta effetti militari, Bastero E.; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Massaghi; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Bianchetti; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Filipponi; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Osteggiano; 1 cassetta effetti militari et. F G; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Mutti; 1 cassetta effetti militari, Bianchetti; 1 cassetta effetti militari; 1 cassetta effetti militari, Massaghi; 1 cassetta militare; 1 sacco bagaglio; 1 sacco bagaglio.

1 baule bagaglio giacente a Firenze S. M. N. Bartolo Fera — 1 sacco effetti giac. a Venetico Spad — 1 cassa bagaglio giac. a Giulianova — 1 sacco branda da marinaio giac. a Metaponto, Luca F. — 1 cassa effetti e vestiario giac. a Torino P. S., Dorio Giovanni, Ufficio Idraulico, Torino P. S. — 1 baule effetti giac. a Foggia, Foretta De Banola, Calolzio — 1 sacco effetti giac. a Bologna, Simoni Livio, Boschi — 1 valigia o 1 cesto effetti giac. a Napoli, Coppola — 1 cassa effetti giac. a Roma S. L., A. Tosoni — 1 scatola biancheria giac. a Roma S. L. — Casse 2 colli 1 effetti giac. a Napoli, Bruno Napoli — 1 involto effetti et. 61 Verona P. V., Pagliato Ferruccio — 1 cassetta militare effetti ed altro et. Tolentino giac. a Tolentino — 1 cassetta effetti usati giac. a Pescara, A. De Bernardini — 1 collo asciugamani giac. a Torino P. N., Torino — 1 valigetta bagaglio et. Vigodarzere giac. a Sanguinetto — 1 sacco da viaggio effetti giac. ad Alessandria, Pilota aviatore — 1 bauletto effetti giac. a Genova P. P., Assalini — 1 sacco effetti giac. a Brescia — 1 sacco effetti giac. a Brescia — 1 sacco effetti giac. a Villafranca B. — 1 sacco coltrone e granturco giac. ad Avenza — 1 sacco effetti giac. a Genova P. P. — 1 baule effetti et. 120 Venezia giac. a Genova P. P. — 1 sacco branda militare et. 304 giac. a Stefano di Camastra — 2 bauli effetti et. 100 da Alano Fener giac. a Venezia — 1 baule effetti giac. a Venezia, Colonnello Torriaci — 1 baule effetti giac. a Venezia Latanuzzi — 1 cesto indumenti giac. a Potenza — 1 baule effetti giac. a Luino — 1 collo coperte da campo giac. a Rovigo — 1 sacco (cesto) effetti giac. a Torino P. N. — 1 cassa effetti giac. a Livorno — 1 pacco effetti pastorizi giac. a Foggia — 1 collo lenzuoli giac. a Parma — 1 collo bagaglio giac. a Foggia, M. Pagano — 1 branda da marinaio giac. a Foggia — 1 sacco branda da marinaio giac. a Cecchina — 1 sacco branda da marinaio giacente a Messina — 1 sacco branda da marinaio giac. a Scarlino — 1 sacco branda giac. a Spezia — 1 collo materasso lana 4 zoccoli legno giac. a Sampierdarena P. V. — 1 cassa calzature giac. a Spezia G. V. — 1 sacco zaino giac. a Vicenza — 1 sacco effetti giac. a Siracusa, Maggiore Bocca cav. Marino, Ospedale Militare, Salonicco — 1 cassa bianca giac. a Piacenza — 1 cassetta militare giac. a Padova — 1 sacco effetti d'uso giac. a Marigliano — 1 sacco bagaglio et. 323 Milano C Bassano, giac. a Bassano, A. Fornasari, Milano — 1 cassa effetti giac. ad Arona G. V., Magg. Gasparini, Ospedale Militare di Tappa, Portogruaro — 1 valigia et. 71 giac. a Firenze C. — 1 sacco effetti d'uso e posate giac. a Napoli C. — 1 baule effetti d'uso giac. a Napoli C. — 1 sacco branda giac. a Brindisi, Mitt. C. R. Equipaggi di Taranto. Dest. C. R. Equipaggi, Napoli — 1 sacco effetti d'uso et. G. V. Piombino giac. a Lucca, Giorgina Masini, Lucca — 1 baule effetti giac. a Pra, M.r Jean Barrère — 1 collo effetti giac. a Napoli — 1 involto zaino militare giac. a C. S. Giovanni — 1 sacco effetti giac. a Genova P. P., Morbrrich Lufrin — 1 cassetta d'ottl. da ufficiale giac. a Ferrara — 1 cassetta oggetti motocicletta et. 22 di Piacenza giac. a Bassano, F.lli Speroni — 1 cassetta militare effetti giac. a Bassano, Sottotenente G. Ottolenghi — 1 cassetta milit. effetti giac. a Bassano, Carlo Costantini — 1 cassetta milit. effetti giacente a Bassano, Gruppo 146 — 1 cassetta milit. effetti giac. a Bassano, Asp. Anselmi C. — 1 cassetta milit. effetti giac. a Bassano, Osservatorio Col. Rosi — 1 pacco asciugamani giac. a Milano P. G. — 1 baule oggetti d'uso giac. a Bassano, Dott. Annibale Risatti — 1 sacco effetti da Tenente Cappellano giac. a Genova P. P. — 3 cassette 2 d'effetti militari giac. a Brescia, G. M. Lacomandi — 1 collo biancheria giac. a Como S. G. — 1 cesta vimini giac. a Milano C. A. Collaldo — 1 cassetta d'ord. giac. a Ferrara, Ten. Pandolfi — 1 cesto effetti giac. a Napoli, Emma Aranci — 1 cassa campioni et. 497 Firenze giac. a Napoli — 1 baule effetti et. 1 bag. giac. a Orvieto, Comm. Marcello — 1 Gorbone biancheria giac. a Milano P. T., F.lli Lorenzoni — 1 sacchetto effetti giac. a Firenze — 1 involto indumenti giac. a Voghera T. — 1 sacco indumenti militari giac. a Jesi, 2. Cupo C. Passassi — 1 cassa effetti et. 36 Arezzo giacente a Roma, G. Arzino — 1 cassa effetti giac. a Bari — 2 sacchi indumenti giac. ad Alessandria, Cooperativa Trasp. Bag. — 1 sacco indumenti et. 5 Sottocastello, Tai giacente a Ferrara — 1 valigia gialla bag. giac. a Milano C. — 1 baule bagaglio et. 353 Padova giac. a Roma, (Piombi) R. C. Padova — 1 sacco a pelo giac. a Genova B. — 1 cassa bagaglio giac. a Napoli, M. Rossi, Fovino — 1 balla materassi e coperte giac. a Roma — 1 cassa effetti e diversi giac. a Roma, Marzari Elia, Belluno — 1 cesta vimini giac. a Pisa C. — 1 involto effetti uso giac. a Pescara, Mantini F.

Ultima ora

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il 9 maggio il tempo senza nubi ha permesso ai nostri velivoli di effettuare l'opera loro per tutta la giornata. Le nostre macchine sono state sempre in aria, compiendo osservazioni per l'artiglieria, facendo ricognizioni e prendendo fotografie nelle zone delle retrovie nemiche. I nostri apparecchi da bombardamento hanno spiegato una grande attività su tutto il fronte. In totale oltre 24 tonnellate di bombe sono state da noi gettate su vari obbiettivi, fra i quali le importanti stazioni di Tournai, di Douai, di Maresing, di Chaulnes, di Cambrai, sugli accantonamenti di Carvin, di Peronne, di Chiply e sui Quais di Zeebrugge.

I combattimenti aerei hanno avuto luogo più o meno continuamente, ma sono divenuti specialmente vivi al cadere della notte. Sono state abbattute 27 macchine tedesche e altre dodici costrette ad atterrare prive di controllo; anche un pallone nemico di osservazione è stato distrutto. Sei nostre macchine mancano.

Durante la notte 4 tonnellate e mezza di bombe sono state da noi gettate sui quais e all'entrata del canale di Ostenda e tre tonnellate e mezzo in più su Peronne, su Chaulnes e su Bapaume. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Il gen. Maurice collocato a riposo

Londra, 11

Il Consiglio dell'esercito dopo avere udito le spiegazioni del generale Maurice riguardo alla lettera da lui inviata alla stampa il 7 corrente ha imposto al generale Maurice l'immediato collocamento a riposo per misura disciplinare.

Misteriosa scomparsa di un veneto a Savona

Savona, 11

Abbiamo a suo tempo narrata della sparizione strana di Vincenzo Del Favero, di anni 33, nativo di Vittorio Veneto e residente a Savona, capo reparto dello stabilimento Ansaldo di Cornigliano Ligure.

Il giorno di Pasqua, recatosi con la famiglia a passare una lieta giornata in campagna nei pressi di Cadibona, approfittò dell'ultimo giorno di caccia per provare un fucile che aveva acquistato. Internatosi in quelle boscaglie, la famiglia, in compagnia di quella del cognato e di altra amica, faceva ritorno verso Savona, con la speranza che il De Favero Vincenzo la raggiungesse.

Da quel giorno il povero giovane non fece ritorno a casa e per quante ricerche si facessero la scomparsa rimase avvolta nel più fitto mistero.

Oggi da un soldato d'artiglieria che transitava per un sentiero che conduce al Monte Madonna degli Angioli, in una cisterna fiancheggiante al sentiero, fu rinvenuto il cadavere del povero Del Favero in avanzata putrefazione.

Avvisate le autorità, queste provvedevano per l'immediato trasporto del cadavere al Cimitero di Zinola per le opportune constatazioni.

Nelle vesti del cadavere fu rinvenuto tutto quello che il Del Favero possedeva quando lasciò gli amici, cioè: il portafoglio contenente una discreta somma di danaro, un borsellino con spiccioli, catena ed orologio d'oro, tutti gli anelli e la spilla, e la cartucciera colma di cartuccie.

Sul fatto si danno due versioni: l'una che il Del Favero, sorpreso dalla notte, mentre rincasava, non molto pratico della località, abbia sbagliato sentiero e non avvedutosi della cisterna vi sia precipitato. L'altra che sia stato ucciso per vecchi rancori. Pare che sul cadavere siano state riscontrate tracce di violenza e ferite. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'esame medico-peritale del cadavere.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 14

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Marjorie mi farà divenire verde dall'invidia, disse ridendo la signora. Tu, Enrico, la seguirai sempre con gli occhi, anche quando la sera danzerà visto che è tanto appassionata per l'archeologia.

— La fanciulla sorrise leggermente. Stava copiando un'iscrizione posta attorno ad uno splendido dipinto rappresentante la mummia del re Osiride Iside-Nephtis e Anubis dalla testa di sciacallo, mentre accanto ad essi i neri sciacalli della necropoli posavano sulle porte dell'Ignoto.

La signora Benham, tenendo alta la lampada per rischiarare il lavoro del marito, sedette in una piccola nicchia, seguitando a guardare la giovanetta intenta al lavoro.

CAPITOLO VIII.

Allah è grande!

Ogni giorno Marjorie diveniva per i Benham un enigma sempre più oscuro e interessante. Tutte le domande rivolte da Pina a Snell erano rimaste senza risultato. La cameriera non aveva dato nessun schiarimento.

Una mattina abbottonando il vestito della padrona, Pina aveva detto:

— Non ho potuto saper nulla della signorina Colyer. Snell non ha voluto dirmi una parola. Essa ha un segreto... ne sono sicura.

Ma la signora, benchè convinta di ciò aveva negata la supposizione.

Il giorno che erano andati alla Valle della Morte, nel sepolcro di Thutmos IV, subito dopo mezzogiorno erano usciti dall'atmosfera soffocante della tomba, ed il sole era così accecante ed il cielo così intensamente azzurro che sulle prime furono costretti a chiudere gli occhi. In quell'ora l'aspra e rocciosa valle è forse il luogo più caldo di Egitto. Il sole africano, splende su le rupi rovente, scottante, insopportabile, tanto che è impossibile toccare i macigni, ed il respiro stesso sembra sul volto la vampa calda di un forno. E tutt'intorno sempre lo stesso silenzio sepolcrale.

Essi si recarono prontamente al riparo del vecchio portico roccioso di un'altra tomba, dove gli asinai avevano deposto il cesto della colazione ed il vino portato dall'albergo. E così, seduti all'ombra di un muro diroccato cominciarono a mangiare e a parlare allegramente.

Il contegno di Marjorie era dei più simpatici, serio, ed al tempo stesso gaio. Soltanto, unendosi alla signora Benham, essa era divenuta più calma ed attenta, cosa che la brava Snell non aveva potuto fare a meno di notare. Ed essa sola sapeva come spesso molto spesso la padrona restasse chiusa nel salottò privato, mentre i suoi occhi profondi si fissavano al di là del Nilo scintillante.

Dopo un'ora rimontarono sui somari, ed usciti dalla Valle del Silenzio eterno, attraversarono i vari terrapieni e le rovine dell'antica Tebe, finchè giunsero alle rovine del Ramesseo, il colossale al tempio costruito da Ramses II e dedicato ad Ammone.

Smontarono, attraversarono le corti rovinate, il vestibolo, la grande sala dalle meravigliose colonne con i capitelli a fiori e germogli e si fermarono ad ammirare la raffigurazione del Ramses che sacrifica ai suoi dei.

— Guardate, esclamò Benham entrando in una sala più piccola. Qui noi troviamo il re che brucia incensi a Phtah, e Sehkmet dalla testa di leone. Ed intorno vi sono sacerdoti che portano le sacre barche di Ammone, di Mut e di Khens, adorne ognuna della testa del dio. Che cosa interessante!

— Siete stato qui molte altre volte? chiese la fanciulla sedendo alla base di una statua spezzata raffigurante uno sparviero sacro.

— Oh, sì, diverse volte!.... ma qui, nel Ramessèo, ci si sente ogni volta dominati da un fascino nuovo; proprio come a Karnak. Guardate il soffitto di questa sala è meravigliosamente conservato e le raffigurazioni astronomiche sono assolutamente intatte.

— Io venni qui con mio padre, quattro anni or sono, disse Marjorie. Egli si occupò molto per lo scavo del tempio del Re Merempteh. Fu per me un avvenimento di grande interesse. Si rinvennero molte cose, che, certamente, sono finite al museo di Cairo.

— Ah, perchè non ero con voi! sospirò il suo compagno. Uno dei miei desideri è quello di assistere a qualche scavo importante. Una volta o l'altra chiederò al Governo permesso di fare ciò.

— Ma il male è che tutto ciò che si scava va mandato a Cairo, soggiunse sorridendo la fanciulla. Mi sembra ingiusto che il cercatore non possa tenersi ciò che ha sotterrato. Pensate agli splendidi scavi del signor Davis. E pensate pure che non ha potuto tener nulla per sè!

— Forse preferi che fossero posti in un grande museo e che degli archeologi potessero studiarli, rispose l'onorevole.

— Ebbene, esclamò Marjorie, se io scavassi qualche cosa di veramente bella, vorrei tenerla per me... specialmente poi se avessi speso nei lavori di scavo.

— Avete ragione, mia cara. Divido pienamente le vostre opinioni, approvò la signora.

Rimasero nell'ombra del Ramessèo circa un'ora, mentre fuori il caldo era intenso, poi traversarono il tempio di Thumos III, sorretto ora da un muro moderno, e circa le quattro e mezzo, quando il sole aveva perso un po' della sua forza, rimontarono su gli asinelli e si allontarono tra le due meravigliose statue sedute, circondate da prati verdi, i famosi Colossi di Mennone la cui faccia è rivolta a levante al sole nascente

Sulla riva del Nilo trovarono la feluca dell'albergo che li attendeva.

Mentre passavano all'altra sponda nel croceo di quel meraviglioso tramonto africano, uno dei barcaiuoli nubiani dal viso nero, cominciò, scoprendo i denti bianchissimi a battere su di un «derabukkeh», mentre gli altri tre compagni intonavano quella strana cantilena che risuona in ogni dove nell'alto Nilo: «Allah-bey! Allah-bey!», ultime parole di una preghiera serale ad Allah, che nelle silenziose ore del tramonto corrono lontane sul fiume.

Marjorie posò le braccia nude sul bordo della feluca, i suoi occhi si fissarono lontano, verso ponente, ove il cielo ora intensamente purpureo e giallo. In quegli occhi profondi era uno sguardo che la faceva sembrare come assorta nella visione del futuro.

Straordinariamente dilatate, fisse, incantate erano le pupille ed i coniugi Benham lo notarono. Quella magica melodia araba risuonava nella mente della giovane ovunque: sui monti della Svizzera, tra i «fiords» della Norvegia, correndo in automobile per le strade spaziose della Francia, o errando per le colline fiorite del Devon.... sempre! sempre! Essa invadeva la sua anima, la faceva rabbrividire, la faceva inorridire!...

Era quello il suo segreto, il segreto che nessuno doveva penetrare!

Si scosse quando l'amica, in un momento di pausa del «derabukkeh», le rivolse alcune parole.

Rispose meccanicamente mentre giungevano all'imbarcadero di Luxor.

— Sì, dichiarò fissando sempre il meraviglioso tramonto, abbiamo trascorsa una giornata veramente deliziosa ed istruttiva.... Una giornata che deve essere rammentata per lungo tempo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 130 — Lunedì 13 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, [illegible] ...lia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; [illegible] ...nunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Jugoslavi e Montenegro

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 12

La venuta a Roma del Sovrano montenegrino ha suscitato per poco un vivo interesse nella stampa; poi più nulla. Da taluni si è avuta l'impressione che il viaggio di Re Nicola fosse un viaggio politico, da altri si è affermato che si trattava di un viaggio con scopi esclusivamente famigliari. Francamente, dato l'eccezionale regime di guerra cui sono sottoposte le notizie ed i commenti e tenuto presente che in momenti come l'attuale non parlano nè i Sovrani nè i personaggi del loro seguito, non c'importa di sapere con precisione quale sia lo scopo e la portata del viaggio del Re di Montenegro; anzi, non crediamo di errare se incliniamo a credere che questo viaggio si prefigge nello stesso tempo che scopi famigliari, ragioni politiche. Così avveniva in tempo di pace per ogni viaggio di Sovrani, e non sapremmo perchè non dovesse avvenire anche oggi, in tempo di guerra, mentre, cioè, i più complessi, i più vasti e fondamentali problemi politici dell'Italia e del Montenegro sono in discussione. Potremmo dire, esplicitamente, che questi problemi politici sono una delle poste della formidabile partita d'armi impegnata fra i due gruppi belligeranti.

Il viaggio di Re Nicola

Un Sovrano, per il solo fatto d'essere tale, non può mai disgiungere la sua qualità regale dalla sua umanità; l'una si fonde e si confonde con l'altra: più precisamente la prima assomma e sintetizza la seconda, che, agli occhi del pubblico, scompare, perchè e nell'ordine delle cose che nel Sovrano si scorgano qualità regali prima e piuttosto che qualità umane. Tutta questa premessa, che può apparire fuor di luogo, ci serve — speriamo — per far capire alla patria censura che è completamente fuor d'opera censurare quelle qualsiasi considerazioni che riguardano la portata o l'importanza politica del viaggio in Italia del Sovrano montenegrino. Basta l'annuncio di questo viaggio per far capire, a chi ne avesse voglia, che probabilmente si discuterà di questo o di quell'argomento, di «questi» o di «quei» problemi, di questi o di quegli uomini.

Noi, senza voler assegnare menomamente, come prima abbiamo scritto, scopi politici, e meno che meno questi o quegli scopi politici al viaggio di Re Nicola, crediamo doveroso occuparci del problema adriatico-balcanico, che è in stretta relazione con l'avvenire del Montenegro o con la politica e l'esistenza stessa dell'Italia.

Il problema montenegrino oggi può essere considerato sotto una luce speciale dopochè il Congresso delle nazionalità oppresse in Roma ebbe posto il nocciolo di un programma di intesa e di collaborazione antiaustriaca fra le popolazioni italiane e quelle jugoslave. In quel congresso non si udì la voce di nessun rappresentante montenegrino, dappoichè il Voinovic, montenegrino autentico, era divenuto per la circostanza jugoslavo. «Res nullius», adunque, il Montenegro per gli jugo slavi. L'essere un piccolo Stato balcanico con popolazione serba e tributario per tutto degli Stati Emitrofi, può anche essere una condizione favorevole per far considerare il Montenegro una «cosa da nulla». Non crediamo però che «cosa da nulla» possa e debba essere considerato il Montenegro dal punto di vista politico. Che se qualche tentativo politico vi fosse in questo senso, noi crediamo che l'Italia, che è una grande potenza, interessata vitalmente in Montenegro oltre ad avere la sua Casa regnante legata intimamente a quella montenegrina, dovrebbe insorgere e reclamare nell'interesse del piccolo Stato balcanico diritti e rispetto come a Stato [illegible] indipendente, oggi, per giunta, nostro alleato.

La conferenza di Parigi

Rammentiamo che il barone Sonnino volle che il Montenegro fosse rappresentato alla Conferenza di Parigi da un suo rappresentante. La volontà del nostro ministro degli Esteri ebbe pieno successo e noi avemmo già occasione di mettere nella giusta luce questo fine, lungimirante accorgimento politico dell'on. Sonnino, che impedì che si consumasse uno sfregio al Montenegro, e tutelò con gl'interessi della giustizia internazionale quelli del nostro paese. Orbene, la propaganda jugo-slava ha preso particolarmente di mira il Montenegro, dappoichè lo ha considerato e tuttora lo considera come un'appendice della Serbia, senza una propria rappresentanza nazionale, senza un proprio capo, senza una volontà propria. E' un grosso errore. Perseverando su questa strada si riuscirebbe a sboccare fatalmente a questa conseguenza: il popolo montenegrino anzichè favorire, potrebbe insorgere contro la propaganda accentratrice degli jugoslavi, com'è insorto del resto, molto chiaramente e categoricamente, il Presidente del Consiglio montenegrino, Haidukovic, in una intervista concessa alla «Morning Post» recentemente. Eppoi. Il movimento jugoslavo s'impernia, crediamo noi, sul rispetto per i diritti delle piccole nazionalità, che oggi sono oppresse dalle grandi nazionalità accentratrici, sfruttatrici ed egemoniche. Sicchè non dovrebbe essere consentito a chicchessia di disporre, sia pure idealmente, del popolo montengrino senza interrogarlo, senza tener conto dei suoi rappresentanti nazionali, del suo Re, dei suoi ministri, dei suoi generali. Sopra tutto: senza tener conto della storia del piccolo eroico Montenegro. Questa storia è chiaramente impostata sulla particolare fisonomia sociale, storica e civile assunta dal Montenegro attraverso gli anni remoti, fisonomia che si è consolidata, per così dire, nella famosa guerra contro l'esercito napoleonico e, più recentemente, contro gli eserciti turchi. Quando i popoli oppressi dall'Impero Ottomano nella Penisola Balcanica non davano segni di vita, i montenegrini s'immortalavano in gesta gloriose e con gli albanesi dapprima, con i bulgari e i serbi dopo, divenivano i vessilliferi della libertà e della indipenza nazionale delle genti balcaniche. Per questa bella e nobile gesta montenegrina, apparve strano che i ministri del Montenegro, e il Sovrano stesso, misconoscessero, ai tempi della questione albanese, i diritti dell'Albania e degli albanesi. Fu detto in allora chiaramente il fatto suo al Montenegro ed al suo Governo e la evacuazione di Scutari albanese imposta dalle Grandi Potenze europee sta a dimostrare che anche di fronte al Montenegro fu mantenuto alto dall'Italia il diritto di nazionalità. Questa, si capisce, non può essere una ragione per negare al Montenegro la difesa ed il presidio del buon diritto; è una ragione, anzi, per far comprendere al Montenegro ed al suo popolo che il diritto di nazionalità è uguale per tutti e va difeso in ogni occasione, sicchè non è lecito mai farsi assertore di diritti egemonici contro popoli piccoli o oppressi o sbandati, perchè, più tardi, può accadere di essere vittima della stessa minaccia di cui si fu assertore.

I diritti del Montenegro

Il patto di Corfù non porta traccia alcuna dei diritti del Montenegro; il patto di Roma neppure. Tutto ciò ci appare inspiegabile, se pur non sia di troppo facile spiegazione La propaganda jugoslava deve imporsi prima di tutto il rispetto a tutte le nazionalità, sicchè se domani, plebiscitariamente interrogato, il popolo montenegrino volesse riunirsi al regno jugoslavo, nessuno avrebbe diritto di contrastare questa sua volontà, e così nel caso opposto. Re Nicola, come spesse volte, e solennemente, ha dichiarato, non vuole essere di ostacolo alle aspirazioni e agli interessi del suo popolo; egli vuole tutelare i diritti, gl'interessi, la libertà del popolo montenegrino, fino a quando questo non si sarà pronunciato nell'uno o nell'altro senso, fino a quando non sarà conclusa questa sanguinosa parentesi bellica. E l'Italia, assecondando i propositi del vecchio Sovrano montenegrino, tutelerà i suoi interessi più vitali nell'Adriatico e nella Balcania.

Leonardo Azzarita

Attacco tedesco a sud della Somme completamente fallito

I comunicati ufficiali

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dopo una violentissima preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato stamane con truppe speciali di assalto le nostre posizioni al Bois la Gaure a sud avest di Mailly Reineval. Il nemico, che era riuscito dapprima col favore della nebbia a prender piede nella parte nord del bosco, è stato cacciato con un brillante contrattacco dalle nostre truppe, le quali hanno integralmente ristabilito le loro linee. I tedeschi hanno subito gravissime perdite ed hanno lasciato nelle nostre mani un centinaio di prigionieri validi, 15 mitragliatrici e materiale.

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione Orville Sarel. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Bombardamento abbastanza violento nella regione sud ovest di Mailly Reneval. Un attacco tedesco sulle nuove posizioni francesi a nord ovest di Orvillers Sorel ha subito un completo insuccesso. I fuochi francesi inflissero gravi perdite ai tedeschi che lasciarono prigionieri nelle mani dei francesi. La lotta di artiglieria fu viva sulla riva destra della Mosa, nel settore Bois des Chauvrieres-les Chambrettes. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 12

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Un'incursione tentata dal nemico in vicinanza di Neuville Vitasne è stata respinta. Null'altro di particolarmente interessante da segnalare.

Le nubi basse e la nebbia hanno impedito le operazioni di aviazione fino alle 5 pomeridiane, ora dopo la quale il tempo si è rischiarato sopra una piccola parte del fronte ove ha regnato allora fino alla notte una grande attività aerea. Oltre 15 tonn. di proiettili sono stati lanciate su Peronne, su Bapaume, su Thielt, su Douaj su Zebrugge e sui doks di Bruges. I velivoli da caccia nemici sono stati attivissimi ed hanno continuamente attaccato nostri velivoli da bombardamento.

Otto apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento ed altri costretti ad atterrare privi di controllo. Nove dei nostri mancano. Una delle nostre macchine data come mancante, il 7 corr. è ritornata.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

In una riuscita operazione locale eseguita ieri le truppe francesi migliorarono le loro posizioni a nord del villaggio di Kemmel e fecero oltre 100 prigionieri. Un reparto nemico che effettuava un'incursione fu respinto ieri mattina presso il Canale Ypres Comines. Facemmo qualche prigioniero. Parecchi prigionieri e mitragliatrici furono da noi catturati durante la notte in scontri di pattuglie presso Metteren. L'artiglieria nemica manifestò attività la notte scorsa e stamane di buon'ora nel settore dell'Ancre, a sud di Albert, contro le nostre posizioni avanzate ad est di Loos e a sud di Voormezeele.

Un completo insuccesso

Parigi, 12

L'avvenimento più importante della giornata è stato l'insuccesso del forte attacco locale nemico a sud della Somme. Stamane di buon'ora i tedeschi hanno cominciato a bombardare violentemente le posizioni a sud ovest di Mailly Reineval e poscia i fantaccini sono stati lanciati all'assalto del Bois la Gaune. Favoriti dalla nebbia essi riuscirono a penetrare nell'angolo nord, ma un contrattacco francese subito sferrato li ricacciò poco dopo con magnifico slancio e ristabilì integralmente il nostro fronte. Questa azione è stata tanto più interessante inquantochè i tedeschi l'avevano preparata con estrema cura. Le truppe speciali d'assalto e le truppe scelte l'eseguirono. Gli effettivi impiegati erano considerevoli in rapporto agli obbiettivi da raggiungere, avendovi partecipato circa un migliaio di uomini, la maggior parte dei quali rimasero sul terreno o morti o feriti. Furono inoltre finora enumerati un centinaio di prigionieri validi.

L'insuccesso dei tedeschi è stato dunque completo. I francesi fanno ovunque buona guardia. La loro notevole combattività si è del resto affermata nella giornata in varie operazioni di dettaglio anche nella regione della Somme ed in varii punti del fronte ove sono stati fatti pure prigionieri. Anche gli alleati britannici hanno compiuto alcune felici operazioni nelle Fiandre, mentre miglioravamo la nostra linea dinanzi a Locre.

La situazione dei tedeschi e la tattica degli Alleati

Londra, 11

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari al 9 maggio.

Dopo che il nemico fu energicamente respinto il 24 aprile nel settore della Lys non ebbero luogo che operazioni di minore importanza innanzi a Locre, ad ovest di Mortain Court e nella parte meridionale del saliente di Ypres, tutte respinte con gravi perdite dell'avversario. Del resto, all'infuori di locali incursioni e bombardamenti di retrovie, la settimana è passata in una calma che è presagio di tempesta. La situazione attualmente si presenta con la determinazione dei tedeschi di concentrare per una enorme offensiva tutte le loro terze utilizzabili, spossando all'estremo il loro paese, pur di venire ad una decisione prima che abbia ad essere troppo tardi, mentre l'intesa è tanto fiduciosa che, potendo scegliere fra l'ottenere subito l'aiuto di un piccolo esercito americano ed aspettare di potere essere rafforzata da un potente completo esercito americano autonomo, ha preferito questo secondo partito. All'impiego di masse per colpi di maglio fatto dal nemico la strategia degli alleati è di opporre forze minori capaci di resistere all'urto conservando intanto le più forti riserve possibili. Alle truppe assalite è permesso di cedere terreno entro certi limiti quante volte il terreno lasciato sia pagato ad un prezzo maggiore di quanto vale, lo scopo finale essendo di ridurre il nemico a tale esaurimento che al momento opportuno le riserve possano ristabilire la situazione.

Nelle presenti operazioni gli inglesi hanno rappresentato la parte dell'assalito e resistendo molte volte da soli all'urto delle masse nemiche, si sono ritirati lentamente esigendo dal nemico l'intero prezzo del terreno abbandonato, mentre il gen. Foch tiene le masse francesi in riserva mandando unità solo nei punti più fortemente premuti. Tale strategia è stata giustificata dal vedere per tre settimane il nemico rimanere ad un punto morto, senza avere ottenuto alcuno dei suoi obbiettivi strategici e con tali immense perdite da dover impegnare le stesse riserve che si dimostrano così inadeguata alla sua politica. Il comando tedesco vedendo quanto era prossimo dover cedere di fronte alle riserve alleate, si adattò al temporaneo insuccesso sospendendo l'azione. La sua posizione è tatticamente arrischiata con due pericolosi salienti in terreno paludoso. I suoi cittadini sono pericolosamente insoddisfatti di avere pagato un immenso prezzo senza riuscire a por fine alle proprie sofferenze. Gli alleati suoi vassalli con le loro querele quotidiane dimostrano il loro malcontento e la loro sfiducia verso il padrone che toglie loro vite e vettovaglie. Le sue riserve sono prossime al completo esaurimento, mentre sussistono sempre quelle franco-inglesi ed intanto la preparazione americana avvicina sempre più il momento della disfatta inevitabile.

Il nemico deve tuttavia rinnovare l'offensiva. Le sue preparazioni procedono febbrilmente ma ci vorrebbero mesi per organizzare convenientemente una tale offensiva ed esso deve contentarsi di ciò che ha potuto fare in settimane. Noi dobbiamo pertanto aspettarci fra non molto il rinnovarsi di un furioso attacco. In relazione col piano strategico del nemico dovremmo attenderci l'urto principale sul fronte Arras-Amiens ma la necessità lo costringe a migliorare le sue posizioni nel settore della Lys. Gli alleati possono avere piena fiducia nel risultato perchè per il nemico si tratta di un disperato tentativo di evitare la disfatta mentre per gli alleati non può trattarsi, se mai, che di un differimento della vittoria. La prossima battaglia sarà forse una ripetizione di Verdun su più vasta scala e se ambe le parti dovessero esaurirsi gli alleati avrebbero pur sempre risorse vaste per ristabilirsi.

La Germania invece ha già sfruttato tutte le proprie risorse.

Dopo l'imbottigliamento di Ostenda

Londra, 12

(Ufficiale) — Il gabinetto di guerra ha inviato il seguente telegramma al vice ammiraglio Roder Keyes comandante di Dover: «Il paese deve a voi nonchè agli ufficiali e ai marinai sotto il vostro comando i più calorosi ringraziamenti per gli sforzi coronati da successo che avete fatto per lottare contro la minaccia dei sottomarini nel punto della sua stessa origine. L'imbottigliamento di Ostenda durante la scorsa notte completa le coraggiose gesta compiute a Zeebrugge. Vi inviamo le più sincere felicitazioni».

Biplano tedesco in Olanda

Amsterdam, 12

Un biplano tedesco ha atterrato a Dithuisen. I due occupanti sono stati internati.

La drammatica e gloriosa fine della R. Nave "Sterope,,

Alto Tirreno, maggio

Uno dei più recenti e gloriosi episodi della nostra Marina è quello che si riferisce alla fine della R. Nave «Sterope» affondata nell'Atlantico dopo una lotta accanita e ineguale, durata per oltre tre ore, contro un grosso sommergibile nemico.

Partita il 19 marzo da un porto nordamericano, diretta a Gibilterra, la nave procedeva alla velocità media di 11 miglia l'ora; quando un colpo di cannone la investì sulla sinistra. La densa foschia e sovratutto la grande distanza — oltre dieci miglia — impedirono alle vedette di scorgere l'aggressore. Il Comandante, capitano di fregata Agostino Scaparro diè ordine alla sua gente, accorsa subito ai posti di manovra, di aprire il fuoco contro il sommergibile. Ma questo disponeva di una netta superiorità di armamento rispetto alla sua vittima: tirava, infatti, con rapida e intensa precisione, da due cannoni da 190, mentre la «Sterope» aveva soltanto quattro pezzi da 76. — Quantunque ben diretti, i colpi della nave, incapaci a superare l'enorme distanza, non erano in grado di raggiungere il bersaglio. Sotto la furia delle prime granate, la «Sterope» portava già gli squarci di ampie ferite: i due cannoni prodieri erano smantellati; il quadrato dei sottufficiali a poppa orribilmente sventrato; l'albero di maestra colpito in più parti si reggeva, oscillando, per le spinte dei venti. Molti uomini erano caduti, uccisi o gravemente feriti, sopra coperta. Ma comandante ed equipaggio avevano giurato di non arrendersi: decisi a difendere la nave fino al supremo sacrificio. Non è possibile raccontare gli episodi di sublime valore cui diede luogo la disperata resistenza. Ogni vuoto determinato dagli scoppi delle granate che continuavano a rovesciarsi, implacabilmente, addosso alla nave era rapidamente colmato dallo slancio di molti volenterosi. Il marinaio De Bari, colpito alla testa da una granata, tutto grondante sangue, rifiuta di abbandonare il suo pezzo: il sottotenente di vascello Palmegiano, investito e abbattuto da una esplosione mentre si avvacina al portavoce della plancia per comunicare al radiotelegrafista l'ordine di rinnovare il segnale di soccorso, si rialza barcollante e, prima di scendere in infermeria per curarsi le gravi ferite, vuole assicurarsi che i codici segreti siano già stati distrutti. Quando egli risale sulla coperta vi trova distesi i corpi immobili del Comandante in prima e del tenente di vascello Schiappacasse comandante in seconda. Ormai la nave è prossima alla fine. Lo impianto radiotelegrafico è abbattuto; i cannoni tutti fuori combattimento; il timone incapace di funzionare. Improvvisamente la nave incomincia a girare su sè stessa, e il sommergibile che intanto si è avvicinato, ne approfitta per lanciarle contro un siluro che la colpisce sul fianco sinistro. Essendo ormai svanita ogni speranza di resistenza, il Palmegiano dà ordine di ammainare le imbarcazioni: ciò che viene fatto con un ordine tanto più stupefacente quanto più continua ad accanirsi la furia delle cannonate nemiche. Allorchè le imbarcazioni si sono allontanate di alcuni metri, il Comandante del sommergibile ingiunge loro di fermarsi; e fatto salire a bordo l'ufficiale Palmegiano, rende omaggio all'intrepido valore suo e dei suoi compagni.

Dopo aver navigato, senza bussola, senza viveri e senz'acqua sufficienti, per cinque giorni alcuni ed altri per sette, i superstiti della «Sterope» sono raccolti e salvati dal veliero danese «Doris» e dal piroscafo «Lampo».

U. S.

In Macedonia

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 10 corrente dice:

Sulla riva orientale del Vardar una ricognizione britannica ha messo in fuga un distaccamento bulgaro verso Gradesnitza. Le truppe serbe hanno eseguito un raid nelle trincee nemiche. L'avversario ha tentato una serie di colpi di mano su Dobropolie nell'ansa della Cerna, ma è stato respinto ovunque con gravi perdite. Parecchi cadaveri tedeschi sono rimasti presso le nostre posizioni nella regione di Hokovo.

Dragamine britannico affondato

Londra, 12

(Ufficiale) L'ammiragliato comunica che un dragamine britannico è stato silurato da un sottomarino tedesco ed affondato il 6 corrente. Quindici uomini, tra cui due ufficiali, mancano. Si suppone che siano annegati.

L'ultima impresa dell'aviatore Fonck

Parigi, 12

Circa l'ultima impresa del tenente Fonk, che ha abbattuto sei areoplani tedeschi in un giorno, una nota dell'Agenzia Havas dice che Fonk, il quale montava un apparecchio Spad ordinario armato di due mitragliatrici, sparò soltanto cinquantasei pallottole, ossia una media di nove pallottole per ogni apparecchio abbattuto.

Il comandante d'armata gli ha rimesso la croce di ufficiale della legione d'onore, consacrando così la 42.a vittoria ufficialmente constatata, ma che effettivamente ascendono ad una sessantina.

Il processo del "Bonnet Rouge,,

Parigi, 12

Al processo del Bonnet Rouge, Magnan, avvocato di Duval, ha iniziato la serie delle difese, discutendo lungamente la parte del rapporto Bouchardon relativa alle origine dei fondi dati da Marx a Duval.

Magnan dice che non si trovano nei fatti che sono la base del processo attuale le prove del tradimento e che vi sono soltanto prove di una tendenza. Egli continuerà la sua arringa domani.

Il bollettino italiano

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Maggio.

Sulla fronte montana vivace attività di pattuglie da ambo le parti. Le nostre irruppero in un posto nemico a Col dell'Orso annientandone il presidio a colpi di baionetta e di bombe e catturando una mitragliatrice, fugarono un nucleo avversario in regione Solarolo infliggendogli perdite, riportarono materiale da puntate nella zona dell'Asolone. Reparti nemici spintisi verso i nostri avamposti a Monte Mantello (testata del Noce), a nord di Brentonico (Val Lagarina) e sulle pendici di Monte Spitz (destra di Val Brenta) vennero respinti e dispersi col fuoco.

Saltuarie azioni delle opposte artiglierie in Vallarsa, in Val di Brenta e lungo la Piave.

In combattimenti aerei vennero abbattuti sette velivoli avversari.

DIAZ

La conquista del Monte Corno

Zona di guerra, 11 maggio

Nell'attesa di un più vasto urto, le operazioni di guerra sul fronte italiano si vanno risvegliando con la primavera soprattutto nella zona montana. In queste ultime settimane una notevole attività di pattuglie, di colpi di mano, di piccole azioni locali si è venuta manifestando nella Vallarsa, culminando, all'alba di ieri, con la conquista della Cima del Monte Corno.

Monte Corno è il più alto e più avanzato baluardo che fiancheggia ad occidente la strada di Rovereto e domina la vallata. E' costituito da due guglie di roccia, delle quali la più elevata (1801 metri) era ancora fino a ieri in mano agli austriaci. L'altra, più bassa di pochi metri, era occupata dalle nostre truppe. Le due guglie sono separate da una profonda spaccatura impraticabile.

Sulla quota 1801 gli austriaci avevano scavato nella roccia un ridotto semicircolare, munito di feritoie ed armato di cannoni da montagna e di mitragliatrici. La posizione era d'altronde difesa naturalmente, di fronte dalla fenditura fra le due cime e sui fianchi da pendii ripidissimi rotti da frequenti salti in roccia. Con lunghe e lente opere di mina gli austriaci avevano scavato nella roccia profonde gallerie che collegavano il ridotto alle linee di Monte Spil e Monte Testo attraverso una insellatura abbastanza praticabile.

Così favorito dalla natura del terreno, tanto potentemente fortificato dal nemico, Monte Corno era una grande sentinella avanzata del forte del Pozzacchio e delle posizioni che guardano e sbarrano la via di Rovereto. Monte Corno era una posizione vantaggiosa per gli austriaci. I cannoni e le mitragliatrici del ridotto di quota 1801 dominavano le nostre trincee di Monte Trappola, di Val Foxi, di Monte Roite. Per il larghissimo campo di vista che esso ha sulla Vallarsa, Monte Corno era un buon osservatorio dell'artiglieria nemica. Monte Corno è sulla strada di arroccamento fra le montagne roveretane e quelle vicentine, epperò nell'offensiva del 1916 fu teatro di accaniti combattimenti fra le divisioni di Conrad mandate a cozzare contro il grande pilastro del Pasubio e i nostri alpini che difendevano disperatamente le porte di Italia.

Sul Monte Corno il battaglione «Vicenza» scrisse una pagina gloriosa della resistenza di quelle memorande giornate.

E il nome del monte è sacro al cuore di ogni italiano, perchè sulle balze del Monte Corno cadde nelle mani degli austriaci Cesare Battisti insieme con Fabio Filzi suo compagno d'armi di fede e di martirio. Nell'estate del 1916 i due eroi trentini combattevano col battaglione «Vicenza» sul Monte Corno e questa fu la prima stazione dell'atroce calvario che li condusse alla forca nel Castello di Trento. Un canalone che fu percorso nella notte dal 9 al 10 da un nostro reparto di attacco porta il nome di Battisti. E' quello dal quale il comandante degli alpini di Vicenza gridò a Battisti di gettarsi nel burrone sottostante per sottrarsi alla cattura, quando ogni possibilità di scampo era perduta. L'eroe scosse la testa in segno di diniego e stette ad aspettare la fatale sorte, forse persuaso del sublime significato del suo sacrificio.

I fanti della brigata «Murge» e del terzo reparto d'assalto, traversando, nella notte chiara, il canalone Battisti devono avere attinto nuovo impeto per l'attacco imminente da queste eroiche memorie.

L'assalto si è svolto verso l'alba, dopo una breve preparazione d'artiglieria. Quattro plotoni della «Murge» e quattro plotoni di «arditi» hanno scalato con azione avvolgente l'insellatura che collega il ridotto di quota 1801 alle linee austriache dello Spil e del Testo. Il nemico coi suoi cannoni di montagna, con le sue mitragliatrici, con i suoi cecchini, con bombe a mano, si è difeso con molto vigore. Ma i nostri fanti ed arditi sono riusciti a piombare di sorpresa addosso ai reparti che presidiavano le gallerie e le trincee della insellatura, alle spalle della cima di Monte Corno. Così minacciato, il presidio di quota 1801 ha dovuto cedere. Dopo una vivace lotta di corpo a corpo il nemico è stato sopraffatto. Dal ridotto semicircolare oltre 100 prigionieri sono usciti alzando le mani. Nelle gallerie sono stati trovati due cannoni di piccolo calibro, quattro mitragliatrici, abbondante materiale, munizioni e rifornimenti. Nelle trincee e nel ridotto giacevano molti cadaveri. I nostri fanti hanno presidiato la cima conquistata. Dopo qualche tempo l'artiglieria nemica ha reagito con un lento bombardamento, ma invano. Monte Corno era completamente italiano.

Ermanno Amicucci

Annotando

E un altro! Un altro commendatore, ricco a milioni anch'egli, potente, riverito, ricercato e adulato, è andato a far compagnia a tanti colleghi in insegne cavalleresche, dovizie e notorietà. Oramai si può parafrasare il detto che corse per tre secoli le terre d'Italia dopochè i Genovesi nella battaglia sanguinosa e fratricida della Meloria distrussero l'armata di Pisa, ne uccisero cinquemila marinai e ne trassero prigioni undicimila (le guerre cagionavano più stragi, anche per mare, allorchè non esistevano nè le dreadnoughts, nè le navi sommergibili, nè i cannoni di 305 mm.): «Chi vuol veder Pisa, vada a Genova». Oggi si può dire, e si dice, che per vedere i commendatori occorre visitare le carceri. Ma anche questo detto non è nuovo: fu inventato diciassette anni or sono quando il carcere della Regina Coeli ospitò banchieri commendatori, taluno senatore in partibus. Quella retata di pesci grossi fraudolenti non servì d'esempio, benchè l'un d'essi espiasse una severa condanna e morisse recluso. Ancor meno la guerra e le prodezze e i sacrifici di tanti valorosi figli d'Italia, gli esempi nobilissimi e imperituri dati dai martiri, dai morti sul campo, dai mutilati, dai feriti, dai sopravvissuti gloriosi al cimento e alla strage, hanno migliorato i costumi di coloro che dovrebbero dare alla retrofronte almen prova di far tacere l'avarizia, l'ingordigia, la sede d'oro e di piaceri, il vile egoismo e la viltà e l'abiezione di giovare per lucro al nemico col danno della Patria. La guerra ha eccitato, invece, in tutti i paesi guerreggianti, le tendenze più prave di alcune persone indegne del nome di cittadini, più indegne allorchè neppure l'ignoranza, la miseria e il disprezzo in che son tenute può far comprendere, senza attenuarle giammai, le cagioni del delitto. Quel che accade in Italia e altrove, prova ancora una volta che l'avere ammassato ricchezze non costituisce alcuno in condizione superiore, che il merito e la stima non toccano di diritto ai procaccianti e ai fortunati trafficanti; che la vita fastosa, i gioielli, le abitazioni sontuose, la molteplicità e la ricchezza delle carrozze con o senza cavalli non dovrebbero, da sole, dar diritto al rispetto dei cittadini e agli onori dei Governi. Ma purtroppo, guerra durante, gli arricchiti di fresco si moltiplicano e le onorificenze a chi nulla ha fatto e nulla merita piovono. Le sofferenze di tante madri, la morte di tanti valorosi, l'ansietà e l'angoscia della Patria, l'invasione nemica, lo strazio di tre province accrescono invece la sete di godimenti, la smania di innalzarsi col traffico illecito o criminoso, il desiderio del lusso. La guerra è una terribile crisi, uno stato di malattia anche per gli egoisti più inconsapevoli e più vili. E' naturale, quindi, che appaiano qua e là dei tumori maligni. Purchè tali tumori si taglino risolutamente col ferro, che si dovrebbe chiamare pistorino (e non bistori) da Pistoia ove si fabbricava e donde passò in Francia, e con la pietra infernale.

us.

Un reggimento americano a Londra passato in rivista dal Re

Londra, 12.

Un reggimento americano, forte di circa tremila uomini, è arrivato oggi a Londra proveniente da un campo di istruzione. Ha sfilato per alcune vie principali ed è stato passato in rivista dal Re.

Questi soldati, dal portamento magnifico, fanno tutti parte dell'esercito americano chiamato alle armi dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Soltanto il colonnello ed il tenente colonnello fanno parte del vecchio esercito degli Stati Uniti.

I soldati americani, dopo un trattamento loro offerto a Palazzo Buckingum, sfilarono davanti al palazzo stesso e attraverso le principali arterie di Londra. Su numerosi edifici pubblici e privati sventolava la bandiera americana. Un'immensa folla assisteva alla sfilata e i soldati furono dovunque e continuamente acclamati. Il reggimento fu passato in rivista dinanzi al palazzo Buckingam da Sua Maestà, che aveva a lato il maggior generale americano sir George Biddle. Più tardi il reggimento rientrò al campo di istruzione.

La riforma elettorale in Ungheria Il programma del nuovo Gabinetto

Zurigo, 12

Si ha da Budapest:

Ieri alla Camera dei deputati ungherese il presidente del consiglio Wekerle espose il programma del nuovo ministero, dicendo, tra le risate dell'estrema sinistra, che il governo mantiene i propositi esposti allorchè assunse il potere. Il governo è deciso a risolvere il problema elettorale mediante un compromesso senza lederne i principi. Non vi è certamente ancora perfetto accordo con tutta l'opposizione ma durante i negoziati egli si è convinto che un accordo di massima è raggiungibile senza che sia necessario ricorrere allo scioglimento della Camera. Parlerà più tardi dei mutamenti che saranno apportati al progetto. Intanto dichiara che la riforma avrà carattere di suffragio universale e che provvederà alla estensione automatica del voto ed a garantirne la sincerità.

Tisza si disse lieto della dichiarazione del presidente del consiglio circa il compromesso per la riforma elettorale; rilevò che le elezioni durante la guerra sarebbero un grosso inconveniente; disse che il progetto gli è ancora causa di apprensioni ma che egli darà voto favorevole purchè subisca alcune modificazioni.

Carlo I al quartier generale tedesco

Zurigo, 12

Si ha da Vienna: Venerdì sera l'imperatore Carlo col generale Von Arz, il gran maggiordomo e il ministro degli esteri Burian si è recato al quartier generale tedesco.

L'imperatore Carlo ha conferito a Burian il titolo di conte con un autografo nel quale ne elogia i servizi.

Il gen. Maurice a metà stipendio

Londra, 11

(Ufficiale) — Il maggior generale Maurice è stato messo a metà stipendio.

Il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 12

La rivista «La Società per Azioni» pubblica:

La Sottocommissione nominata dall'Alto Commissario per i profughi, on. Luzzatti, nelle persone dell'on. Girardini presidente, dei senatori Polacco vicepresidente, e Levi Civita, dei deputati Sandrini, Roi e Di Scalea, quali membri, e dei professori Carnelutti e D'Alessio, quali segretari, per riassumere i capisaldi degli studi finora compiuti in ordine al gravissimo problema del risarcimento dei danni di guerra, ha terminato fino dallo scorso febbraio i suoi lavori, ai quali hanno partecipato come membri aggregati anche il sen. Diena e il deputato Chiaradia. La relazione conclusiva dettata dal prof. Polacco, è stata presentata al Presidente del Consiglio.

Se non siamo male informati, la Commissione che ha voluto limitare il suo compito alla determinazione dei criteri direttivi e delle linee fondamentali cui dovrà essere inspirato il disegno di legge relativo, senza addentrarsi in particolareggiate norme e modalità di applicazione, ha prima di tutto constatato che, secondo la legislazione vigente, non attribuiscono affatto diritto ad indennità in cospetto allo Stato, nè i danni prodotti dalle armi nazionali o alleate nel travolgente corso delle operazioni belliche, nè quelli dovuti al nemico in quanto siansi conformato ai principi del diritto di guerra. Per i danni subiti in conseguenza di operazioni nemiche contrarie ai detti principi, se non è esclusa la speranza di una eventuale rifusione parziale, non è dato assicurarne il soddisfacimento integrale.

Indennità piena è assicurata in conformità alle norme ordinarie della espropriazione per pubblica utilità soltanto al pregiudizio patito per atti bellici preordinati dello Stato.

Fissato il principio che il risarcimento dei danni di guerra deve nella legge essere esplicitamente qualificato un diritto verso lo Stato e non già un soccorso da quest'ultimo largito, la Commissione, nel determinare i subbietti attivi di tale diritto, si è trovata concorde nella massima di esigere il requisito della cittadinanza italiana. — Quanto agli stranieri danneggiati da fatti di guerra nelle persone o nei beni in Italia, è sembrato opportuno il rimettere la cosa ai trattati che verranno conclusi fra l'Italia e lo Stato cui gli stranieri appartengono.

La Commissione ha voluto lasciare impregiudicata la questione, nei riguardi dei connazionali delle terre politicamente ancora soggette all'Austria e che l'Italia si appresta a redimere, osservando, che, fermato il principio che il risarcimento si dà per danni patiti in Italia, escludendone soltanto gli stranieri, il giorno della sospirata annessione, la legge verrà naturalmente estesa alle terre irredente in favore di quelli che non optino tuttavia per la conservazione della cittadinanza austriaca.

La Commissione si è pure posta espressamente il quesito: in base a quali criteri debbasi decidere sulla nazionalità delle Società commerciali.

La Commissione ha prima di tutto ritenuto che convenga premunirsi efficacemente da insidiose infiltrazioni ed egemonie di genti e di capitali nemici prodotti dalla formale osservanza degli articoli 230-232 del Codice di commercio, ponendo al posto di quei criteri formali, altri criteri sostanziali che penetrino la realtà dell'ente e degli elementi che lo compongono e lo rappresentano.

La Commissione ha ritenuto doversi scartare il criterio fissato nell'articolo 3 del progetto francese quale è stato elaborato dal Senato, che cioè siano ammesse al beneficio della legge le società, a condizione che sottoscrivano al momento della presentazione della loro domanda avanti alla commissione cantonale una dichiarazione certificante che esse hanno la loro sede sociale effettiva in Francia, che la maggior parte del loro capitale sociale è detenuto da francesi e che esse sono gestite, dirette e amministrate da persone costituenti una maggioranza di nazionalità francese, data la dubbia attendibilità di siffatta dichiarazione.

Ed è stata del parere che sia meglio rimetterne l'indagine, volta per volta all'istituendo organo per l'accertamento e la liquidazione dei danni, fissandogli questo generale criterio, che si abbiano a ritenere, cioè agli effetti della legge, nazionali le società che abbiano in prevalenza capitali ed amministrazione italiani.

La Commissione osserva che tale criterio è tutt'altro che una novità nella nostra legislazione di guerra come può rilevarsi nel Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 sul sindacato ed eventuale sequestro e liquidazione delle aziende commerciali esistenti nel Regno esercite da sudditi di Stati nemici od alleati di Stati nemici e nelle quali essi abbiano interessi predominanti.

La Commissione per l'accertamento e liquidazione dei danni sarà aiutata nel compimento della predetta indagine da quanto dispone l'articolo 1 del Decreto Luogotenenziale 21 giugno 1917, il quale stabilisce che il registro delle ditte che le Camere di commercio ed industria sono obbligate a compilare, in base alle denuncie degli interessati, deve contenere anche la indicazione della nazionalità del commerciante o industriale, dei singoli soci delle società in accomandita e dei singoli amministratori per le società anonime.

Dai subietti procedendo all'oggetto dello indennizzo, è prevalso in seno alla Commissione il concetto di non limitarsi ai danni subiti nei beni, ma contemplare anche quelli che colpiscono le persone, rispetto alle quali profonda si è manifestata fra i commissari la disparità di tendenze quanto alla misura ed alle condizioni dell'indennizzo.

Fissando i caratteri del danno patrimoniale risarcibile, la Commissione propone di adottare la formula che i danni causati in Italia ai beni, immobili o mobili, da fatti di guerra diano diritto a risarcimento in confronto allo Stato purchè siano materiali o conseguenza immediata o diretta dai fatti stessi ed esprime il parere che non sia il caso di addivenire nella legge ad una esemplificazione.

Per i danni ai beni immobili la Commissione non ha creduto opportuno stabilire l'obbligo del reimpiego, rimettendosi al libero giuoco degli interessi singoli; ha però proposto un sistema di indennizzo che assegna un premio notevole a coloro che reimpiegano l'indennità ricevuta nella ricostruzione dei beni immobili distrutti, rispetto a coloro che preferiscano non ricostruire.

Relativamente ai beni mobili si propone di dare la precedenza nell'indennizzo a quelli onde si ripristinano le economie agricole industriali, professionali e commerciali e le economie domestiche negli elementi loro costitutivi non semplicemente voluttuari. Per i beni voluttuari lo scaglionarne l'indennizzo in numero rilevante di rate potrà essere un buon mezzo per farne sentire, come è ragionevole, meno grave il peso alle finanze dello Stato

Quanto ai titoli e «coupons» perduti la Commissione si riferisce all'articolo 56 del codice di commercio. Questo articolo non ammette procedura di ammortamento diretta a rilascio di duplicati in caso di furto o smarrimento, essendo detta procedura riservata alle cambiali (art. 331 stesso codice) e a titoli rappresentativi di depositi bancari (testo unico 27 maggio 1909, N. 437) e solo in caso di provata distruzione si ha diritto a chiedere in contradditorio dell'emittente un duplicato del titolo distrutto o un titolo equivalente, con le cautele reputate opportune dall'autorità giudiziaria. Ora sembra alla Commissione che si potrebbe nella legge attenuare il rigore dell'art. 56 introducendo qualche provvedimento anche pel caso in cui non fosse fornita la prova assoluta della perdita del titolo.

Il momento a cui si dovrà riportare per la valutazione del danno è quello dell'invasione o di quell'altro qualsiasi sinistro di guerra onde le cose furono colpite. A questo riguardo la Commissione ha ritenuto che [illegible] il mercato [illegible] necessario per una annata agricola è ragionevole valutarle al prezzo della giornata e non del momento della subita perdita, analogo criterio non sia da adottarsi riguardo alle materie prime di aziende industriali, e ciò perchè l'industriale verrebbe posto a spese dello Stato in una condizione di sensibile ingiusto favore in confronto degli altri esercenti la medesima industria. Rescisse già per impossibilità o gravissime difficoltà di esecuzione tutte le contrattazioni che egli aveva verso i propri clienti e per soddisfare le quali egli si era procurato una riserva di materie prime l'industriale rientra, vergine, per così dire, da impegni nel mercato e pei manufatti che si dispone ora a produrre esigerà nelle nuove contrattazioni quel prezzo corrente della giornata nel quale è trasfuso l'odierno elevato costo della materia prima.

Non vi è ragione dunque che per quel tanto di prodotti che egli potrà versare sul mercato in un trimestre, goda il privilegio ulteriore di avere la materia prima al prezzo vecchio essendogli la notevolissima differenza in più regolata dallo Stato. Lo si aiuti invece con l'aprirgli credito a tasso mite se tanto si crede necessario per agevolargli la compera di detta materia prima e con essa la ripresa dei suoi negozi.

La Commissione ha dettato norme per la creazione degli organi di accertamento e liquidazione delle indennità (commissioni circondariali, composte di elementi tecnici: agricoltori, industriali, commercianti periti, estimatori etc. e presiedute da un magistrato. — Ricorso ad un tribunale dei danni di guerra, composto di elementi esclusivamente giuridici); ha proposto la perdita del diritto al risarcimento per indegnità (disertori, rei di spionaggio, od altro delitto contro la sicurezza dello Stato, provate legali, dirette ad ottenere un risarcimento in misura superiore al danno patito); ha accolto il concetto del divieto del cumulo dell'indennità statale con quello dovuto ad assicurazione contro i rischi di guerra; ha emesso la cedibilità del diritto a risarcimento con le dovute cautele; ha escluso la sequestrabilità del diritto stesso rispetto alle indennità per danni alle persone, specialmente se sarà adottato il principio di ragguagliarle alle pensioni dovute ai militari semplici, consentendo quanto ai beni, specie agli immobili, la perseguibilità in via esecutiva per parte dei creditori soltanto dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dal compimento della ricostituzione dei beni stessi; ha espresso l'avviso che debbano ammettersi i creditori a farsi autorizzare, udito il debitore, di surrogarsi a lui nel reimpiego, dato che egli non avesse creduto di sottostarvi, preferendo la indennità minore, ed ha proposto che l'azione per il risarcimento debba esperirsi entro un anno dalla pubblicazione del trattato di pace, considerandosi altrimenti prescritta.

La Commissione ha ritenuto infine esorbitare dal proprio mandato la proposta dei mezzi pel finanziamento della impresa cui lo Stato dovrà sobbarcarsi per il risarcimento dei danni di guerra. Vedrà il Governo se non sia il caso di adottare un sistema analogo a quello delle cartelle fondiarie emettendo obbligazioni ammortizzabili in un periodo più o meno lungo a seconda della entità complessiva dell'onere.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 LUNEDI (133-232) — San Geremia.

Fu uno dei profeti maggiori. Visse dall'anno 650 al 590 avanti Cristo.

SOLE: Leva alle ore 5.44 — Tramonta alle ore 20.30.

LUNA: Sorge alle 8 — Tramonta alle 23.53.

Temperatura di ieri: Massima 21.7 — Minima 14.

14 MARTEDI' (134-231) — S. Bonifacio.

SOLE: Leva alle ore 5.43 — Tramonta alle ore 20.31.

LUNA: Leva alle 9.4 — Tramonta alle 0.34 del giorno dopo.

L. N. il 10 — P. Q. il 17.

La "Fabbriche riunite di fiammiferi,, pro orfani di guerra

La Società Anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi, sempre animata, nel suo patriottismo, da sentimenti di umanitarismo e liberalità verso i suoi dipendenti, ha deliberato, con decisione del Consiglio di Amministrazione e dietro proposta della Direzione Generale, che la Società stessa abbia a concorrere con la somma di L. Cinquantamila alla formazione dell'Istituto Nazionale degli Orfani dei caduti in guerra, che deve sorgere per iniziativa delle Loro Eccellenze i Ministri Dall'Olio e Nitti.

Ha pure deliberato di assegnare a favore di ciascuno orfano dei suoi operai sotto le armi, caduti in guerra, un certificato del Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento di ultima emissione, per il capitale nominale di L. Duemila, stabilendo che gli interessi sieno pagati alla madre, od ai parenti aventi cura dell'orfano, sino alla di lui maggiore età, raggiunta la quale l'orfano entrerà in possesso del certificato di Consolidato.

Con le stesse norme, ma per il capitale di L. Mille, la Società ha disposto a favore degli orfani di padri morti in guerra, non suoi operai, purchè la madre sia invece operaia di uno dei suoi stabilimenti alla data nella quale il figlio sia rimasto orfano.

La medaglia al valor all'Asp. Uff. Giovanni Scaroni

S. E. il Comandante la I. Armata ha conferito la medaglia di bronzo al valor militare all'Asp. uff. Giovanni Scaroni, del V. Regg. Genio Minatori, per il seguente motivo: «Nell'apprestamento di una contromina per la vitale difesa di un caposaldo e nelle immediate vicinanze del nemico che aveva tentato poco prima di frustrarne gli effetti causando con lo scoppio di una mina la morte di tutti i militari addetti ai lavori, concorreva con mirabile freddezza e serenità alla delicata e pericolosa preparazione del brillamento, assicurandone il felice risultato. - Pasubio 29 ott. 1917»

Al giovane ufficiale e alla sua famiglia — una delle più distinte e patriottiche famiglie del vicentino — i nostri vivi rallegramenti.

Il generale Murani

Il comm. Giuseppe Murani, Direttore del Commissariato Militare Marittimo di Venezia da quattro anni, è stato promosso maggior generale.

Il maggior generale Murani è anche consigliere della Giunta dei Consumi. La notizia della ben meritata promozione sarà appresa con piacere da quanti conoscono e apprezzano il valore dell'egregio Uomo, al quale inviamo il nostro deferente saluto insieme alle più sincere congratulazioni.

Il cav. Gastone Grubissich

L'avv. Gastone Grubissich, il simpatico e valente amico nostro, presidente dell'Associazione dei giovani monarchici — da due anni ufficiale dei mitraglieri alla fronte — è stato, in questi giorni, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'amico carissimo congratulazioni e auguri cordiali.

Onorificenza

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Antonio Dall'Armi.

Così è premiata un'intelligente attività, dedicata, in questi anni di guerra, a problemi sociali, qui più che altrove ardui. Il sig. Dall'Armi attende con grande abnegazione e con molta passione al Consorzio Veneto dei Consumi, al Comitato Regionale Veneto dei Consumi, alla Giunta per i Consumi, all'opera delle Cucine Economiche, ed ha dimostrato in queste istituzioni alto sentimento civico e intelletto eguale al molto zelo.

Al cav. Dall'Armi nostre vive congratulazioni.

Offerta al calzaturificio "Pro Lana,,

Il marchese Lorenzo Saibante, per onorare la memoria dei suoi genitori, offrì al Calzaturificio pro lana, la somma di L. 500.

La generosa offerta merita di essere segnalata, oltre che per la pietosa idea che la ha ispirata, anche per il nobile e benefico scopo cui essa tende, di dare cioè incremento a quel laboratorio di calzature, il quale mentre offre a tante povere operaie disoccupate, il mezzo di guadagnarsi la vita, rende un beneficio a tutti quelli che vogliono procurarsi delle calzature a prezzi convenientissimi.

Nutriamo perciò viva fiducia che l'esempio venga seguito.

Offerte alla Croce Rossa

Il signor marchese Lorenzo Saibante per onorare la memoria dei suoi genitori ha offerto L. 1000.

Il Comitato ringrazia per la cospicua offerta fatta a favore dell'istituzione che deve moltiplicare la sua attività per sopperire ai gravi bisogni del momento.

Le calzature nazionali

L'Ente per la Organizzazione civile ci comunica, e noi siamo lieti di pubblicare, che la pratica per la vendita delle calzature nazionali è stata espletata. Hanno diritto di acquistare dette calzature, le seguenti categorie di persone: a) mutilati ed invalidi di guerra, b) famiglie fruenti di sussidio governativo per avere un congiunto chiamato alle armi; c) famiglie sussidiate dal Comune, da Opere pie, o dal Comitato di assistenza civile; d) impiegati e salariati in pianta stabile ed avventizi delle amministrazioni dello Stato; e) impiegati e salariati in pianta stabile ed avventizi della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio; f) impiegati in pianta stabile, salariati ed avventizi per le Opere pie; g) personale dipendente dal Comitato di mobilitazione industriale; h) impiegati privati; i) ministri del culto.

Le persone a qualunque categoria appartengano hanno diritto di acquistare le calzature per sè e per le persone della loro famiglia seco loro conviventi ed a carico, purchè risiedano a Venezia.

L'Ente per la Organizzazione civile distribuirà in equa proporzione le tessere necessarie all'acquisto delle calzature alle Autorità dalle quali le diverse categorie di persone sopra indicate dipendono, e le Autorità su richiesta dell'interessato, e previo accertamento del concorso delle condizioni stabilite per godere del diritto di acquistare le calzature, provvederanno alla distribuzione delle tessere.

In ciascun negozio autorizzato alla vendita i compratori troveranno esposto il regolamento e l'elenco dei prezzi massimi per ciascun tipo di calzature.

La prima assegnazione di calzature nazionali fatta dallo Stato per la città di Venezia non sarà certo sufficiente a soddisfare le eventuali richieste, ma ci risulta che nuove ordinazioni sono in corso e l'attivo interessamento dell'Ente per la Organizzazione civile ci affida che le esigenze della cittadinanza saranno presto soddisfatte.

Le prime calzature sono già state spedite da Torino e si calcola arriveranno qui fra pochi giorni. Non appena giunte ne sarà subito dato avviso al pubblico, al quale verrà pure comunicato l'elenco dei negozi autorizzati alla vendita.

Tassa di bollo sui biglietti di trasporto passeggeri

Per effetto del Decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918 N. 560, a datare dal 15 maggio corrente i biglietti di prezzo non inferiore a centesimi dieci e non superiore a L. 5 per trasporto di persone sulle linee di navigazione interna urbana e intercomunali e sulle linee tranviarie urbane e intercomunali, sono soggetti, a carico dei passeggeri ed a favore dello Stato, alla tassa fissa di bollo di centesimi cinque.

I biglietti di corsa semplice di prezzo superiore a L. 5 e quelli di andata e ritorno sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 10; mentre quelli di abbonamento devono scontare la tassa proporzionale di bollo del 20 per cento del relativo importo, e del 10 per cento se si tratta di biglietti di abbonamento a tariffa ridotta per studenti, agricoltori ed operai.

Un orologio regolatore

Manca un orologio regolatore della città. L'ora della Torre di San Marco non è precisa, quella degli orologi elettrici ancora meno, il cronometro che si trovava alla base del campanile, in Piazza, da alcuni mesi non c'è più. E la custodia è velata di nero!

Sarebbe molto utile che questa smettesse il lutto e che il cronometro ritornasse in funzione.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Santa» (Carloni e Ghiona).

L'arresto del direttore tecnico delle Corderie nazionali

Genova, 12

In seguito a mandato di cattura della autorità giudiziaria è stato arrestato il direttore tecnico delle Corderie nazionali Armier Germano.

Il Commissario governativo di Belluno

Il Commissario governativo per la provincia di Belluno si fa premura d'avvertire che, a datare dal giorno 11 maggio p. v., la sede provvisoria dell'Amministrazione Provinciale sarà trasferita a Pisa in Via Vittorio Emanuele n. 23, presso la R. Prefettura di Belluno.

Il Congresso dell'Unione socialista

Roma, 12

Nella sala dei concerti al teatro Costanzi si è inaugurato il congresso dell'Unione socialista italiana. Tra i presenti sono i ministri Bissolati e Berenini, i deputati Canepa, De Ambris, Basile, Mazzolani, Podrecca, Merloni, numerose rappresentanze e moltissimi congressisti. Presiede Libero Grassi di Udine. Dopo i discorsi di Vercelloni e Podrecca, su proposta di Mantica sono chiamati alla presidenza Arcà, Canepa Romolo Sabbadini, Libero Grassi di Udine. Libero Grassi si insedia alla presidenza acclamatissimo. Dice che gli applausi non sono rivolti alla sua persona ma alla moltitudine dolorante esule in patria, alla moltitudine anche più dolorante che non potè varcare il Tagliamento e rimase tra inenarrabili torture fisiche e morali, ma aspetta con forte animo italiano il giorno della liberazione. Maledice coloro che furono la concausa del disastro di Caporetto. Accennato agli czechi e romeni combattenti sul Piave, domanda perchè non si vorrebbe formare una libera legione volontaria italiana e domanda a Bissolati di mettervisi a capo.

Parlano quindi Mazzolani a nome del partito repubblicano, Sestan irredento che inneggia alla fratellanza proclamata dal Campidoglio fra tutti i popoli oppressi e De Ambris che commemora i numerosi morti del proletariato organizzato.

Parla quindi il Ministro Bissolati che riassume il significato della grave ora che passa e della fatidica èra che da essa deve sorgere per l'umanità che lavora.

Parlano infine il Ministro Berenini e la signora francese Sorgue che porta il saluto del giornale di Hervè.

Si delibera di inviare dispacci alla vedova Battisti, alle famiglie Corridoni e Vandervelde, ai partiti socialisti alleati, alla figlia di Amilcare Cipriani, alle famiglie Sauro e Rismondo e ad Hervè. Infine, tra acclamazioni, si decide l'invio di un telegramma al gen. Diaz per i combattenti.

Le dimissioni dell'onor. Luzzatto dal Comitato di Assistenza ai profughi di Milano

L'on. Riccardo Luzzatto, presidente del Comitato dei profughi friulani di Milano si è dimesso da tale carica e in una lettera diretta al *Secolo* spiega le ragioni del suo atto.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Il Comitato di assistenza ai profughi eletto nel novembre scorso dall'assemblea delle associazioni patriottiche milanesi, ha come quello per l'assistenza ai profughi delle altre provincie invase, fin qui sussidiati i militari di quelle regioni che inviati in licenza e nella impossibilità di fruirne nelle loro terre e di aver aiuto dalle famiglie si ricoveravano a Milano. Dopo la costituzione per opera del Prefetto del Patronato dei profughi, quel Comitato ha perduto ogni autonomia. Esso non può più distribuire danaro se non col beneplacito della Commissione presieduta dal Sindaco e la Commissione di patronato ha *deliberato che si cessi dal sussidiare i soldati delle provincie invase che vengono qui in licenza.*

Nulla posso contro quel divieto. Ma posso e debbo rigettare ogni corresponsabilità di una misura che mi astengo dal qualificare perchè dovrei usare termini troppo aspri.

La prego quindi di pubblicare che mi dimetto dalle funzioni di Presidente del Comitato dei profughi friulani cui fui chiamato dall'assemblea delle associazioni. Mi permetto una raccomandazione ai partigiani dell'economia sui profughi ed è di studiare se non sarebbe meglio ottenerla abolendo il cumulo di taluni stipendi, riducendo i grassi assegni a chi sta in panciolle, anzichè negando il sussidio a chi spende la vita per la Patria.

Riccardo Luzzatto

Per i proprietari delle terre invase
Un provvedimento urgente

Riceviamo e pubblichiamo:

Venezia li 11-5-1918.

Egregio Signore!

Le sarei molto grato s'Ella avesse la compiacenza di pubblicare nel suo pregiato Giornale quanto segue:

L'Associazione fra proprietari delle Provincie invase e l'Alto Commissariato dei Profughi si occupano dell'avvenire dei proprietari delle Provincie invase *e speriamo bene!* Ma ciò che urge è di provvedere al presente e di venire subito in loro aiuto. E per ciò fare, visto che S. E. Orlando in pieno Parlamento dichiarò d'aver dato all'Alto Commissario piena autorità di agire, bisogna ch'Egli agisca perchè dal Ministero sia dato l'ordine di pagare le derrate precettate, mediante buoni rilasciati ai produttori, che non essendo state ritirate rimasero al nemico.

Forse si dirà che per forza maggiore non furono ritirate: e ciò sarebbe giusto trattandosi di granone, di vino e dell'ultimo taglio di foraggi non ancora del tutto raccolti, ma non pel frumento e pei fagiuoli che a luglio erano già in granaio ed a disposizione delle Autorità Militari di requisizione.

Dalla fine luglio alla fine ottobre ci corrono tre mesi nei quali questi generi precettati avrebbero dovuto essere ritirati e non c'era *forza maggiore* che lo impedisse. E un credito sacrosanto che abbiamo e che ci deve essere soddisfatto.

Rivolgiamo quindi le nostre sollecitazioni all'Alto Commissario perchè Egli con la sua alta autorità venga in aiuto dei poveri proprietari che hanno tutto perduto e che non chiedono nulla più di quanto hanno diritto.

Un proprietario d'oltre Piave.

Commemorazione patriottica a Livorno

Livorno, 12

Al Politeama Livornese, presenti le autorità, le rappresentanze delle nazioni alleate le rappresentanze delle associazioni cittadine e toscane con bandiere e molta folla, ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'eroica difesa di Livorno del 1849 contro gli austriaci.

Il sindaco conte Rosolino Orlando ha salutato i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera, i sindaci e le rappresentanze convenute in gran numero per solennizzare il glorioso avvenimento e ha rievocato le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio on. Orlando nel riaffermare la necessità di resistere per vincere, di vincere per vivere.

Hanno parlato quindi l'on. Orlando deputato di Livorno, Libero Tancredi per le opere federate di Milano, l'on. Salvatore Barzilai e il sen. Pellerano del Fascio di difesa nazionale, l'avv. Mancini, il deputato belga on. Lorand, il mutilato Morili pel Comitato d'azione di Firenze e per ultimo lo on. Comandini, il quale, sintetizzando gli elevati discorsi dei precedenti oratori, trasse nuovi argomenti per dimostrare la necessità della resistenza per la difesa, la salvezza e l'integrità della patria.

Il pubblico che ha applaudito frequentemente fra vivo entusiasmo i vari oratori ha accolte la fine del discorso dell'on. Comandini con prolungate acclamazioni mentre la musica suonava gli inni patriottici e quelli degli alleati.

Erano pure presenti gli on. deputati Casauto, Queirolo e Mancini ed i rappresentanti dei comuni di Venezia, di Genova, di Vicenza, di Pisa, di Lucca, di Viareggio, di Grosseto, di Siena, di Pescia, di Poggibonsi, di Arezzo, di Portolongone, di Marciano Marina, di Campiglia, di Orbetello. La città è imbandierata e animatissima.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Guasti all'acquedotto

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Nella via miranese che conduce alla frazione di Gazzera, si sono logorati per 25 metri circa, i tubi di acciaio dell'acquedotto mestrense, che l'ufficio tecnico municipale sta riparando con altrettanta tubazione in ghisa, più resistente alle intemperie.

L'acquedotto è costato al Comune di Mestre circa un milione; è stato inaugurato il 27 ottobre 1912.

Un'altra bambina che affoga

A Chirignago, nel pomeriggio di ieri, la bambina di cinque anni, Antonia Zara di Emilio, mentre la madre stava in cucina per le faccende domestiche cadeva in un fossato, nei pressi della casa, annegandosi.

Era l'unica figlia dei coniugi Zara.

Assemblea del Consorzio V. Presa

MIRANO — Ci scrivono, 12:

La Deputazione del Consorzio V.a Presa in Mirano avverte che nel giorno 27 maggio corrente alle ore dieci, è convocata la assemblea degli interessati per la nomina dei membri del Consiglio scaduti il 31 dicembre 1917.

ROVIGO

"Giovine Italia,,

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Per iniziativa del Segretariato delle Opere federate e del R. Provveditore agli studi si è tenuta una riunione di tutti i capi degli istituti d'istruzione e rappresentanti dell'unione degli insegnanti per formare una sezione locale della «Giovine Italia». Si tratta di una organizzazione di studenti di tutte le scuole, con lo scopo di mantenere alto nelle giovani generazioni il sentimento della Patria.

Necrologi

E' morto improvvisamente il cav. Gino Praviato segretario capo del Comune di Porto Tolle.

× A Lendinara è morta la sig.ra Teodolinda Marchiori nob. Petrobelli.

× A Guarda Veneta è morto l'ing. cav. Achille Tenani.

Ai congiunti tutti giungano le nostre condoglianze.

Beneficenza

La famiglia del nob. cav. Eugenio Petrobelli per onorare la memoria della sig.ra Teodolinda Marchiori ha offerto ad istituti di beneficenza a Lendinara lire 2150.

Il processo dei negozianti di Adria
La sentenza

E' continuata la discussione del processo contro i noti negozianti di Adria. Dopo la requisitoria del P. M. per una severa condanna, le arringhe dei difensori, invocanti una sentenza d'assoluzione, il Tribunale ha condannati: Biasioli Ferruccio a mesi due e giorni 15 di detenzione, a lire 600 di multa e alla pena pecuniaria di lire 4950 triplo di differenza di prezzo; Biasioli Guglielmo a mesi due, giorni 10 di detenzione, L. 583 di multa e L. 9929.50 pena pecuniaria; Vianello Luigi mesi 2, giorni 10, L. 583 di multa e L. 8838.75 p. p.; Piovan Paolo mesi 2, giorni 10, L. 583 di multa, L. 6510 p. p.; Cesaro Pietro giorni 35, L. 233 m. e L. 2475 p. p.; Casellato Luigi mesi 4, L. 1265 m. e L. 9337 p. p.; Tortato Filippo giorni 24, L. 260 m. e L. 1363.50 p. p.; Bergamasco Filippo giorni 24, L. 260 m. e L. 2653.50 p. p.; Boccato Alessandro giorni 24, L. 260 m. e L. 1539.75 p. p.; Spoladore Gilda giorni 24, L. 260 m. e L. 1495 p. p.; Pacchiella Maria giorni 21, L. 230 m. e L. 1413.75 p. p.

Dichiara Fraccon Leone assolto per inesistenza di reato.

VERONA

Il prezzo del burro

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il prezzo del burro è stato aumentato.

Il Municipio rende noto che a partire da oggi viene portato a L. 9 il chilo.

Per disfattismo

Per disfattismo vennero denunciati certi Pizzo G. B. e Righetti Antonio di Ponte S. Nicolò.

VICENZA

Vicenza acclama i mutilati di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Ieri sera, alle ore 18, il teatro Olimpico offriva uno spettacolo impressionante. Il pubblico copriva letteralmente le gradinate e la platea: una folla varia, di signore, di popolani, di soldati: una corrente rinnovata d'entusiasmo, un'anima sola!

Il palcoscenico accoglieva gran numero di personaggi cospicui, tutte le rappresentanze cittadine e militari, bandiere di associazioni ufficiali degli eserciti alleati.

I mutilati si presentarono sorridenti alla folla mentre la banda cittadina intonava la Marcia Reale, accompagnata dal canto delle allieve delle Scuole normali. Altri inni seguirono tra le acclamazioni vivissime degli spettatori. Fiori e fiori s'incrociavano e cadevano sui mutilati, venivano ad intessere attorno a loro un tappeto vivace di bellezze e di colori.

Il comm. Dalle Mole, segretario delle opere di assistenza e propaganda, pronunciò un breve e smagliante discorso, porgendo il saluto ai conferenzieri.

Ha per primo la parola il tenente dei granatieri Cattaneo, che coglie l'occasione per leggere ai presenti il bollettino Diaz con la notizia della presa di Monte Corno. L'assemblea scatta in piedi, sventolando cappelli, fazzoletti e plaudendo fragorosamente.

Il sen. Cavalli, chiamato a parlare, ricorda con commozione come in quel giorno medesimo si compie il 58.o anniversario dello sbarco di Marsala e come la Nazione italiana, anche nelle avversità, ha conservato integro il sentimento nobile di patriottismo: afferma che alla nobiltà della causa non potrà mancare il trionfo.

Il sergente Guiconi, mutilato, rivolgendosi, con bell'impeto generoso al sen. Cavalli, grida: «Sì, i giovani d'oggi non saranno indegni di voi che combatteste un tempo, con valore indomabile; sì, lo giuro, in nome dei giovani che combattono!»

E prosegue con foga, citando fatti, esempi fulgidi di virtù italiana, esortando alla resistenza, alla propaganda: assicurando che il nostro soldato non mancherà nell'ora decisiva, quando dietro di sè avrà tutta la Nazione salda e compatta, vigile e serena.

Uno scroscio d'applausi coronò la fine del discorso.

Gl'inni nazionali, il nostro e quelli degli alleati, riecheggiarono nella sala, suscitando ondate di entusiasmo. Di nuovo piovvero fiori sugli eroi sorridenti. Vicenza aveva raccolta la sua anima, deponendola ai piedi di coloro ch'erano il simbolo augusto della madre patria.

Per i detentori di animali bovini

Il Sindaco avverte i detentori di animali bovini che l'Amministrazione comunale valendosi delle facoltà accordate dal Decreto Luog. 18 Aprile decorso n. 496 ed in base alla Ordinanza 1. maggio corr. del Comm. Gen. dei Consumi, ha disposto di provvedere direttamente all'acquisto de gli animali bovini pel consumo della popolazione.

Per le operazioni di requisizione sulla base dei prezzi fissati dal Governo e concordati nei limiti del minimo e del massimo con la Commissione Prov. d'incetta, provvederà apposita Commissione composta del Sindaco o suo delegato, del Veterinario municipale dr. Giacomin, e del Cons. Com. sig. Alessandro Altissimo, nominato da questa Giunta, in rappresentanza degli interessi degli agricoltori.

Gli animali requisiti da detta Commissione saranno dedotti dalla contribuzione obbligatoria allo Stato.

Servizio di Borsa
del 12 Maggio 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 62 a 64 — Cheque su Londra da 27.18 a 27.18.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72 75 — Cambio su Cable Transfer 4.75.60 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e tre ottavi — Cambio su Berlino 99 e mezzo.

LONDRA — Prestito Francese 64 e mezzo — Prestito Francese nuovo 78 e mezzo — Nuovi Consolidati 56 e un ottavo — Egiziano Unificato 86 e mezzo — Rendita Italiana 21 e tre quarti — Venezuela 60.50 — Marconi 3 — Cheque su Italia da 43.20 a 43.25.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.60

MADRID — Cambio su Parigi 62.45.

I prezzi di cambio

ROMA, 11 — L'Istituto Nazionale Cambi comunica i seguenti prezzi di cambio da applicarsi fino a nuovo avviso:

Per acquisto cheque su Parigi 157.50 — Londra 41.77 e mezzo — Svizzera 216.35 — New York 8.97 e mezzo — New York versamento telegrafico 9.01 — Per vendita cheque su Parigi 158 — Londra 42.90 — Svizzera 216.85 — New York 9. — New York vers. telegrafico 9.08 e mezzo.

Il corso dell'oro

ROMA, 12. — Corso ufficiale dell'oro determinato il 12 maggio da valere dal giorno 13 al 19 maggio L. 169.84.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 12

La rivista « La Società per Azioni » pubblica:

La Sottocommissione, nominata dall'Alto Commissario per i profughi, on. Luzzatti, nelle persone dell'on. Girardini presidente, dei senatori Polacco vicepresidente, e Levi Civita, dei deputati Sandrini, Roi e Di Scalea, quali membri, e dei professori Carnelutti e D'Alessio, quali segretari, per riassumere i capisaldi degli studi finora compiuti in ordine al gravissimo problema del risarcimento dei danni di guerra, ha terminato fino dallo scorso febbraio i suoi lavori, ai quali hanno partecipato come membri aggregati anche il sen. Diena e il deputato Chiaradia. La relazione conclusiva dettata dal prof. Polacco, è stata presentata al Presidente del Consiglio.

Se non siamo male informati, la Commissione che ha voluto limitare il suo compito alla determinazione dei criteri direttivi e delle linee fondamentali cui dovrà essere inspirato il disegno di legge relativo, senza addentrarsi in particolareggiate norme e modalità di applicazione, ha prima di tutto constatato che, secondo la legislazione vigente, non attribuiscono affatto diritto ad indennità in cospetto allo Stato, nè i danni prodotti dalle armi nazionali o alleate nel travolgente corso delle operazioni belliche, nè quelli dovuti al nemico in quanto siasi conformato ai principi del diritto di guerra. Per i danni subiti in conseguenza di operazioni nemiche contrarie ai detti principi, se non è esclusa la speranza di una eventuale rifusione parziale, non è dato assicurarne il soddisfacimento integrale.

Indennità piena è assicurata in conformità alle norme ordinarie della espropriazione per pubblica utilità soltanto al pregiudizio patito per atti bellici preordinati dello Stato.

Fissato il principio che il risarcimento dei danni di guerra deve nella legge essere esplicitamente qualificato un diritto verso lo Stato e non già un soccorso da quest'ultimo largito, la Commissione, nel determinare i subbietti attivi di tale diritto, si è trovata concorde nella massima di esigere il requisito della cittadinanza italiana. — Quanto agli stranieri danneggiati da fatti di guerra nelle persone o nei beni in Italia, è sembrato opportuno il rimettere la cosa ai trattati che verranno conclusi fra l'Italia e lo Stato cui gli stranieri appartengono.

La Commissione ha voluto lasciare impregiudicata la questione, nei riguardi dei connazionali delle terre politicamente ancora soggette all'Austria e che l'Italia si appresta a redimere, osservando, che, fermato il principio che il risarcimento si dà per danni patiti in Italia, escludendone, soltanto gli stranieri, il giorno della sospirata annessione, la legge verrà naturalmente estesa alle terre irredente in favore di quelli che non optino tuttavia per la conservazione della cittadinanza austriaca.

La Commissione si è pure posta espressamente il quesito: in base a quali criteri debbasi decidere sulla nazionalità delle Società commerciali.

La Commissione ha prima di tutto ritenuto che convenga premunirsi efficacemente da insidiose infiltrazioni ed egemonie di genti e di capitali nemici prodotti dalla formale osservanza degli articoli 230-232 del Codice di commercio, ponendo al posto di quei criteri formali, altri criteri sostanziali che penetrino la realtà dell'ente e degli elementi che lo compongono e lo rappresentano.

La Commissione ha ritenuto doversi scartare il criterio fissato nell'articolo 3 del progetto francese quale è stato elaborato dal Senato, che cioè siano ammesse al beneficio della legge le società, a condizione che sottopongano al momento della presentazione della loro domanda avanti alla commissione cantonale una dichiarazione certificante che esse hanno la loro sede sociale effettiva in Francia, che la maggior parte del loro capitale sociale è detenuto da francesi e che esse sono gestite, dirette e amministrate da persone costituenti una maggioranza di nazionalità francese, data la dubbia attendibilità di siffatta dichiarazione.

Ed è stata del parere che sia meglio rimetterne l'indagine, volta per volta all'istituendo organo per l'accertamento e la liquidazione dei danni, fissandogli questo generale criterio, che si abbiano a ritenere, agli effetti della legge, nazionali le società che abbiano in prevalenza capitali ed amministrazione italiani.

La Commissione osserva che tale criterio è tutt'altro che una novità nella nostra legislazione di guerra come può rilevarsi nel Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 sul sindacato ed eventuale sequestro e liquidazione delle aziende commerciali esistenti nel Regno esercite da sudditi di Stati nemici od alleati di Stati nemici e nelle quali essi abbiano interessi predominanti.

La Commissione per l'accertamento e liquidazione dei danni sarà aiutata nel compimento della predetta indagine da quanto dispone l'articolo 1 del Decreto Luogotenenziale 21 giugno 1917, il quale stabilisce che il registro delle ditte che le Camere di commercio ed industria sono obbligate a compilare, in base alle denuncie degli interessati, deve contenere anche la indicazione della nazionalità del commerciante o industriale, dei singoli soci delle società in accomandita e dei singoli amministratori per le società anonime.

Dai subietti procedendo all'oggetto dello indennizzo, è prevalso in seno alla Commissione il concetto di non limitarsi ai danni subiti nei beni, ma contemplare anche quelli che colpiscono le persone, rispetto alle quali profonda si è manifestata fra i commissari la disparità di tendenze quanto alla misura ed alle condizioni dell'indennizzo.

Fissando i caratteri del danno patrimoniale risarcibile, la Commissione propone di adottare la formula che i danni causati in Italia ai beni, immobili o mobili, da fatti di guerra diano diritto a risarcimento in confronto allo Stato purchè siano materiali o conseguenza immediata o diretta dai fatti stessi ed esprime il parere che non sia il caso di addivenire nella legge ad una esemplificazione.

Per i danni ai beni immobili la Commissione non ha creduto opportuno stabilire l'obbligo del reimpiego, rimettendosi al libero giuoco degli interessi singoli; ha però proposto un sistema di indennizzo che assegna un premio notevole a coloro che reimpiegano l'indennità ricevuta nella ricostruzione dei beni immobili distrutti, rispetto a coloro che preferiscano non ricostruire.

Relativamente ai beni mobili si propone di dare la precedenza nell'indennizzo a quelli onde si ripristinano le economie agricole industriali, professionali e commerciali e le economie domestiche negli elementi loro costitutivi non semplicemente voluttuari. Per i beni voluttuari lo scaglionarne l'indennizzo in numero rilevante di rate potrà essere un buon mezzo per farne sentire, come è ragionevole, meno grave il peso alle finanze dello Stato.

Quanto ai titoli e « coupons » perduti la Commissione si riferisce all'articolo 56 del codice di commercio. Questo articolo non ammette procedura di ammortamento diretta a rilascio di duplicati in caso di furto o smarrimento, essendo detta procedura riservata alle cambiali (art. 331 stesso codice) e a titoli rappresentativi di depositi bancari (testo unico 27 maggio 1909, N. 437) e solo in caso di provata distruzione si ha diritto a chiedere in contradditorio dell'emittente un duplicato del titolo distrutto o un titolo equivalente, con le cautele reputate opportune dall'autorità giudiziaria. Ora sembra alla Commissione che si potrebbe nella legge attenuare il rigore dell'art. 56 introducendo qualche provvedimento anche nel caso in cui non fosse fornita la prova squisita della perdita del titolo.

Il momento a cui si dovrà riportare per la valutazione del danno è quello dell'invasione o di quell'altro qualsiasi sinistro di guerra onde le cose furono colpite. A questo riguardo la Commissione ha ritenuto che mentre le scorte prime necessarie per una annata agricola è ragionevole valutarle al prezzo della giornata e non del momento della subita perdita, analogo criterio non sia da adottarsi riguardo alle materie prime di aziende industriali, e ciò perchè l'industriale verrebbe posto a spese dello Stato in una condizione di sensibile ingiusto favore in confronto degli altri esercenti la medesima industria. Rescisse già per impossibilità o gravissime difficoltà di esecuzione tutte le contrattazioni che egli aveva verso i propri clienti e per soddisfare le quali egli si era procurato una riserva di materie prime l'industriale rientra, vergine, per così dire, da impegni nel mercato e pei manufatti che si dispone ora a produrre esigerà nelle nuove contrattazioni quel prezzo corrente della giornata nel quale è trasfuso l'odierno elevato costo della materia prima.

Non vi è ragione dunque che per quel tanto di prodotti che egli potrà versare sul mercato in un trimestre, goda il privilegio ulteriore di avere la materia prima al prezzo vecchio essendogli la notevolissima differenza in più regolata dallo Stato. Lo si aiuti invece con l'aprirgli credito a tasso mite se tanto si crede necessario per agevolargli la compera di detta materia prima e con essa la ripresa dei suoi negozi.

La Commissione ha dettato norme per la creazione degli organi di accertamento e liquidazione delle indennità (commissioni circondariali, composte di elementi tecnici: agricoltori, industriali, commercianti periti, estimatori etc. e presiedute da un magistrato. — Ricorso ad un tribunale dei danni di guerra, composto di elementi esclusivamente giuridici); ha proposto la perdita del diritto al risarcimento per indegnità (disertori, rei di spionaggio, od altro delitto contro la sicurezza dello Stato, provate liti, dirette ad ottenere un risarcimento in misura superiore al danno patito); ha accolto il concetto del divieto del cumulo dell'indennizzo statale con quello dovuto ad assicurazione contro i rischi di guerra; ha emesso la cedibilità del diritto a risarcimento con le dovute cautele; ha escluso la sequestrabilità del diritto stesso rispetto alle indennità per danni alle persone, specialmente se sarà adottato il principio di ragguagliarle alle pensioni dovute ai militari semplici, consentendo quanto ai beni, specie agli immobili, la perseguibilità in via esecutiva per parte dei creditori soltanto dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dal compimento della ricostituzione dei beni stessi; ha espresso l'avviso che debbano ammettersi i creditori a farsi autorizzare, udito il debitore, di surrogarsi a lui nel reimpiego, dato che egli non avesse creduto di sottostarvi, preferendo la indennità minore, ed ha proposto che l'azione per il risarcimento debba esperirsi entro un anno dalla pubblicazione del trattato di pace, considerandosi altrimenti prescritta.

La Commissione ha ritenuto infine esorbitare dal proprio mandato la proposta dei mezzi pel finanziamento della impresa cui lo Stato dovrà sobbarcarsi per il risarcimento dei danni di guerra. Vedrà il Governo se non sia il caso di adottare un sistema analogo a quello delle cartelle fondiarie emettendo obbligazioni ammortizzabili in un periodo più o meno lungo a seconda della entità complessiva dell'onere.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 LUNEDI (133-232) — San Geremia.
Fu uno dei profeti maggiori. Visse dall'anno 650 al 590 avanti Cristo.
SOLE: Leva alle ore 5.44 — Tramonta alle ore 20.30.
LUNA: Sorge alle 8 — Tramonta alle 23.53.
Temperatura di ieri: Massima 21.7 — Minima 14.

14 MARTEDI' (134-231) — S. Bonifacio.
SOLE: Leva alle ore 5.43 — Tramonta alle ore 20.31.
LUNA: Leva alle 9.4 — Tramonta alle 0.34 del giorno dopo.
L. N. il 10 — P. Q. il 17.

La "Fabbriche riunite di fiammiferi" pro orfani di guerra

La Società Anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi, sempre animata, nel suo patriottismo, da sentimenti di umanitarismo e liberalità verso i suoi dipendenti, ha deliberato, con decisione del Consiglio di Amministrazione e dietro proposta della Direzione Generale, che la Società stessa abbia a concorrere con la somma di L. Cinquantamila alla formazione dell'Istituto Nazionale degli Orfani dei caduti in guerra, che deve sorgere per iniziativa delle Loro Eccellenze i Ministri Dall'Olio e Nitti.

Ha pure deliberato di assegnare a favore di ciascuno orfano dei suoi operai sotto le armi, caduti in guerra, un certificato del Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento di ultima emissione, per il capitale nominale di L. Duemila, stabilendo che gli interessi siano pagati alla madre, od ai parenti aventi cura dell'orfano, sino alla di lui maggiore età, raggiunta la quale l'orfano entrerà in possesso del certificato di Consolidato.

Con le stesse norme, ma per il capitale di L. Mille, la Società ha disposto a favore degli orfani di padri morti in guerra, non suoi operai, purchè la madre sia invece operaia di uno dei suoi stabilimenti alla data nella quale il figlio sia rimasto orfano.

La medaglia al valor all'Asp. Uff. Giovanni Scaroni

S. E. il Comandante la 1. Armata ha conferito la medaglia di bronzo al valor militare all'Asp. uff. Giovanni Scaroni, del V. Regg. Genio Minatori, per il seguente motivo: « Nell'apprestamento di una contromina per la vitale difesa di un caposaldo e nelle immediate vicinanze del nemico che aveva tentato poco prima di frustrarne gli effetti causando con lo scoppio di una mina la morte di tutti i militari addetti ai lavori, concorreva con mirabile freddezza e serenità alla delicata e pericolosa preparazione del brillamento, assicurandone il felice risultato. - Pasubio 29 ott. 1917 ».

Al giovane ufficiale e alla sua famiglia — una delle più distinte e patriottiche famiglie del vicentino — i nostri vivi rallegramenti.

Il generale Murani

Il comm. Giuseppe Murani, Direttore del Commissariato Militare Marittimo di Venezia da quattro anni, è stato promosso maggior generale.

Il maggior generale Murani è anche consigliere della Giunta dei Consumi. La notizia della ben meritata promozione sarà appresa con piacere da quanti conoscono e apprezzano il valore dell'egregio Uomo, al quale inviamo il nostro deferente saluto insieme alle più sincere congratulazioni.

Il cav. Gastone Grubissich

L'avv. Gastone Grubissich, il simpatico e valente amico nostro, presidente dell'Associazione dei giovani monarchici — da due anni ufficiale dei mitraglieri alla fronte — è stato, in questi giorni, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'amico carissimo congratulazioni e auguri cordiali.

Onorificenza

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Antonio Dall'Armi.

Così è premiata un'intelligente attività, dedicata, in questi anni di guerra, a problemi sociali, qui più che altrove ardui. Il sig. Dall'Armi attende con grande abnegazione e con molta passione al Consorzio Veneto dei Consumi, al Comitato Regionale Veneto dei Consumi, alla Giunta per i Consumi, all'opera delle Cucine Economiche, ed ha dimostrato in queste istituzioni alto sentimento civico e intelletto eguale al molto zelo.

Al cav. Dall'Armi nostre vive congratulazioni.

Offerta al calzaturificio "Pro Lana"

Il marchese Lorenzo Saibante, per onorare la memoria dei suoi genitori, offrì al Calzaturificio pro lana, la somma di L. 500.

La generosa offerta merita di essere segnalata, oltre che per la pietosa idea che la ha ispirata, anche per il nobile e benefico scopo cui essa tende, di dare cioè incremento a quel laboratorio di calzature, il quale mentre offre a tante povere operaie disoccupate, il mezzo di guadagnarsi la vita, rende un beneficio a tutti quelli che vogliono procurarsi delle calzature a prezzi convenientissimi.

Nutriamo perciò viva fiducia che l'esempio venga seguito.

Offerte alla Croce Rossa

Il signor marchese Lorenzo Saibante per onorare la memoria dei suoi genitori ha offerto L. 1000.

Il Comitato ringrazia per la cospicua offerta fatta a favore dell'istituzione che deve moltiplicare la sua attività per sopperire ai gravi bisogni del momento.

Le calzature nazionali

L'Ente per la Organizzazione civile ci comunica, e noi siamo lieti di pubblicare, che la pratica per la vendita delle calzature nazionali è stata espletata. Hanno diritto di acquistare dette calzature, le seguenti categorie di persone: a) mutilati ed invalidi di guerra, b) famiglie fruenti di sussidio governativo per avere un congiunto chiamato alle armi; c) famiglie sussidiate dal Comune, da Opere pie, o dal Comitato di assistenza civile; d) impiegati e salariati in pianta stabile ed avventizi delle amministrazioni dello Stato; e) impiegati e salariati in pianta stabile ed avventizi della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio; f) impiegati in pianta stabile, salariati ed avventizi per le Opere pie; g) personale dipendente dal Comitato di mobilitazione industriale; h) impiegati privati; i) ministri del culto.

Le persone a qualunque categoria appartengano hanno diritto di acquistare le calzature per sè e per le persone della loro famiglia con loro conviventi ed a carico, purchè risiedano a Venezia.

L'Ente per la Organizzazione civile distribuirà in equa proporzione le tessere necessarie all'acquisto delle calzature alle Autorità dalle quali le diverse categorie di persone sopra indicate dipendono, e le Autorità su richiesta dell'interessato, e previo accertamento del concorso delle condizioni stabilite per godere del diritto di acquistare le calzature, provvederanno alla distribuzione delle tessere.

In ciascun negozio autorizzato alla vendita i compratori troveranno esposto il regolamento e l'elenco dei prezzi massimi per ciascun tipo di calzature.

La prima assegnazione di calzature nazionali fatta dallo Stato per la città di Venezia non sarà certo sufficiente a soddisfare le eventuali richieste, ma ci risulta che nuove ordinazioni sono in corso e l'attivo interessamento dell'Ente per la Organizzazione civile ci affida che le esigenze della cittadinanza saranno presto soddisfatte.

Le prime calzature sono già state spedite da Torino e si calcola arriveranno qui fra pochi giorni. Non appena giunte ne sarà subito dato avviso al pubblico, al quale verrà pure comunicato l'elenco dei negozi autorizzati alla vendita.

Tassa di bollo sui biglietti di trasporto passeggeri

Per effetto del Decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918 N. 560, a datare dal 15 maggio corrente i biglietti di prezzo non inferiore a centesimi dieci e non superiore a L. 5 per trasporto di persone sulle linee di navigazione interna urbana e intercomunali e sulle linee tranviarie urbane e intercomunali, sono soggetti, a carico dei passeggeri ed a favore dello Stato, alla tassa fissa di bollo di centesimi cinque.

I biglietti di corsa semplice di prezzo superiore a L. 5 e quelli di andata e ritorno sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 10; mentre quelli di abbonamento devono scontare la tassa proporzionale di bollo del 20 per cento del relativo importo, e del 10 per cento se si tratta di biglietti di abbonamento a tariffa ridotta per studenti, agricoltori ed operai.

Un orologio regolatore

Manca un orologio regolatore della città. L'ora della Torre di San Marco non è precisa, quella degli orologi elettrici ancora meno, il cronometro che si trovava alla base del campanile, in Piazza, da alcuni mesi non c'è più. E la custodia è velata di nero!

Sarebbe molto utile che questa smettesse il lutto e che il cronometro ritornasse in funzione.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « La Santa » (Carloni e Ghiona).

L'arresto del direttore tecnico delle Corderie nazionali

Genova, 12

In seguito a mandato di cattura della autorità giudiziaria è stato arrestato il direttore tecnico delle Corderie nazionali Armier Germano.

Il Commissario governativo di Belluno

Il Commissario governativo per la provincia di Belluno si fa premura d'avvertire che, a datare dal giorno 11 maggio p. v., la sede provvisoria dell'Amministrazione Provinciale sarà trasferita a Pisa in Via Vittorio Emanuele n. 23, presso la R. Prefettura di Belluno.

Il Congresso dell'Unione socialista

Roma, 12

Nella sala dei concerti al teatro Costanzi si è inaugurato il congresso dell'Unione socialista italiana. Tra i presenti sono i ministri Bissolati e Berenini, i deputati Canepa, De Ambris, Basile, Mazzolani, Podrecca, Merloni, numerose rappresentanze e moltissimi congressisti. Presiede Libero Grassi di Udine. Dopo i discorsi di Vercelloni e Podrecca, su proposta di Mantica sono chiamati alla presidenza Arcà, Canepa Romolo Sabbadini, Libero Grassi di Udine. Libero Grassi si insedia alla presidenza acclamatissimo. Dice che gli applausi non sono rivolti alla sua persona ma alla moltitudine dolorante esule in patria, alla moltitudine anche più dolorante che non potè varcare il Tagliamento e rimase tra inenarrabili torture fisiche e morali, ma aspetta con forte animo italiano il giorno della liberazione. Maledice coloro che furono la concausa del disastro di Caporetto. Accennato agli czechi e romeni combattenti sul Piave, domanda perchè non si vorrebbe formare una libera legione volontaria italiana e domanda a Bissolati di mettervisi a capo.

Parlano quindi Mazzolani a nome del partito repubblicano, Sestan irredento che inneggia alla fratellanza proclamata dal Campidoglio fra tutti i popoli oppressi e De Ambris che commemora i numerosi morti del proletariato organizzato.

Parla quindi il Ministro Bissolati che riassume il significato della grave ora che passa e della fatidica èra che da essa deve sorgere per l'umanità che lavora.

Parlano infine il Ministro Berenini e la signora francese Sorgue che porta il saluto del giornale di Hervè.

Si delibera di inviare dispacci alla vedova Battisti, alle famiglie Corridoni e Vanderwelde, ai partiti socialisti alleati, alla figlia di Amilcare Cipriani, alle famiglie Sauro e Rismondo e ad Hervè. Infine, tra acclamazioni, si decide l'invio di un telegramma al gen. Diaz per i combattenti.

Le dimissioni dell'onor. Luzzatto dal Comitato di Assistenza ai profughi di Milano

L'on. Riccardo Luzzatto, presidente del Comitato dei profughi friulani di Milano si è dimesso da tale carica e in una lettera diretta al *Secolo* spiega le ragioni del suo atto.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Il Comitato di assistenza ai profughi eletto nel novembre scorso dall'assemblea delle associazioni patriottiche milanesi, ha come quello per l'assistenza ai profughi delle altre provincie invase, fin qui sussidiati i militari di quelle regioni che inviati in licenza e nella impossibilità di fruirne nelle loro terre e di aver aiuto dalle famiglie si ricoveravano a Milano. Dopo la costituzione per opera del Prefetto del Patronato dei profughi, quel Comitato ha perduto ogni autonomia. Esso non può più distribuire danaro se non col beneplacito della Commissione presieduta dal Sindaco e la Commissione di patronato ha *deliberato che si cessi dal sussidiare i soldati delle provincie invase che vengono qui in licenza.*

Nulla posso contro quel divieto. Ma posso e debbo rigettare ogni corresponsabilità di una misura che mi astengo dal qualificare perchè dovrei usare termini troppo aspri.

La prego quindi di pubblicare che mi dimetto dalle funzioni di Presidente del Comitato dei profughi friulani cui fui chiamato dall'assemblea delle associazioni. Mi permetto una raccomandazione ai partigiani dell'economia sui profughi ed è di studiare se non sarebbe meglio ottenerla abolendo il cumulo di taluni stipendi, riducendo i grassi assegni a chi sta in panciolle, anzichè negando il sussidio a chi spende la vita per la Patria.

Riccardo Luzzatto.

Per i proprietari delle terre invase
Un provvedimento urgente

Riceviamo e pubblichiamo:

Venezia li 11-5-1918.

Egregio Signore!

Le sarei molto grato s'Ella avesse la compiacenza di pubblicare nel suo pregiato Giornale quanto segue:

L'Associazione fra proprietari delle Provincie invase e l'Alto Commissariato dei Profughi si occupano dell'avvenire dei proprietari delle Provincie invase *e speriamo bene!* Ma ciò che urge è di provvedere al presente e di venire subito in loro aiuto. E per ciò fare, visto che S. E. Orlando in pieno Parlamento dichiarò d'aver dato all'Alto Commissario piena autorità di agire, bisogna ch'Egli agisca perchè dal Ministero sia dato l'ordine di pagare le derrate precettate, mediante buoni rilasciati ai produttori, che non essendo state ritirate rimasero al nemico.

Forse si dirà che per forza maggiore non furono ritirate; e ciò sarebbe giusto trattandosi di granone, di vino e dell'ultimo taglio di foraggi non ancora del tutto raccolti, ma non pel frumento e pei fagiuoli che a luglio erano già in granaio ed a disposizione delle Autorità Militari di requisizione.

Dalla fine luglio alla fine ottobre ci corrono tre mesi nei quali questi generi precettati avrebbero dovuto essere ritirati e non c'era *forza maggiore* che lo impedisse. E' un credito sacrosanto che abbiamo e che ci deve essere soddisfatto.

Rivolgiamo quindi le nostre sollecitazioni all'Alto Commissario perchè Egli con la sua alta autorità venga in aiuto dei poveri proprietari che hanno tutto perduto e che non chiedono nulla più di quanto hanno diritto.

Un proprietario d'oltre Piave.

Commemorazione patriottica a Livorno

Livorno, 12

Al Politeama Livornese, presenti le autorità, le rappresentanze delle nazioni alleate le rappresentanze delle associazioni cittadine e toscane con bandiere e molta folla, ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'eroica difesa di Livorno del 1849 contro gli austriaci.

Il sindaco conte Rosolino Orlando ha salutato i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera, i sindaci e le rappresentanze convenute in gran numero per solennizzare il glorioso avvenimento e ha rievocato le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio on. Orlando nel riaffermare la necessità di resistere per vincere, di vincere per vivere.

Hanno parlato quindi l'on. Orlando deputato di Livorno, Libero Tancredi per le opere federate di Milano, l'on. Salvatore Barzilai e il sen. Pellerano del Fascio di difesa nazionale, l'avv. Mancini, il deputato belga on. Lorand, il mutilato Merili pel Comitato d'azione di Firenze e per ultimo lo on. Comandini, il quale, sintetizzando gli elevati discorsi dei precedenti oratori, trasse nuovi argomenti per dimostrare la necessità della resistenza per la difesa, la salvezza e l'integrità della patria.

Il pubblico che ha applaudito frequentemente fra vivo entusiasmo i vari oratori ha accolte la fine del discorso dell'on. Comandini con prolungate acclamazioni mentre la musica suonava gli inni patriottici e quelli degli alleati.

Erano pure presenti gli on. deputati Casuto, Queirolo e Mancini ed i rappresentanti dei comuni di Venezia, di Genova, di Vicenza, di Pisa, di Lucca, di Viareggio, di Grosseto, di Siena, di Pescia, di Poggibonsi, di Arezzo, di Portolongone, di Marciano Marina, di Campiglia, di Orbetello. La città è imbandierata e animatissima.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Guasti all'acquedotto

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Nella via miranese che conduce alla frazione di Gazzera, si sono logorati per 25 metri circa, i tubi di acciaio dell'acquedotto mestrense, che l'ufficio tecnico municipale sta riparando con altrettanta tubazione in ghisa, più resistente alle intemperie.

L'acquedotto è costato al Comune di Mestre circa un milione; è stato inaugurato il 27 ottobre 1912.

Un'altra bambina che affoga

A Chirignago, nel pomeriggio di ieri, la bambina di cinque anni, Antonia Zara di Emilio, mentre la madre stava in cucina per le faccende domestiche cadeva in un fossato, nei pressi della casa, annegandosi. Era l'unica figlia dei coniugi Zara.

Assemblea del Consorzio V. Presa

MIRANO — Ci scrivono, 12:

La Deputazione del Consorzio V.a Presa in Mirano avverte che nel giorno 27 maggio corrente alle ore dieci, è convocata la assemblea degli interessati per la nomina dei membri del Consiglio scaduti il 31 dicembre 1917.

ROVIGO

"Giovine Italia"

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Per iniziativa del Segretariato delle Opere federate e del R. Provveditore agli studi si è tenuta una riunione di tutti i capi degli istituti d'istruzione e rappresentanti dell'unione degli insegnanti per formare una sezione locale della « Giovine Italia ». Si tratta di una organizzazione di studenti di tutte le scuole, con lo scopo di mantenere alto nelle giovani generazioni il sentimento della Patria.

Necrologi

E' morto improvvisamente il cav. Gino Praviato segretario capo del Comune di Porto Tolle.

× A Lendinara è morta la sig.ra Teodolinda Marchiori nob. Petrobelli.

× A Guarda Veneta è morto l'ing. cav. Achille Tenani.

Ai congiunti tutti giungano le nostre condoglianze.

Beneficenza

La famiglia del nob. cav. Eugenio Petrobelli per onorare la memoria della sig.ra Teodolinda Marchiori ha offerto ad istituti di beneficenza a Lendinara lire 2050.

Il processo dei negozianti di Adria
La sentenza

E' continuata la discussione del processo contro i noti negozianti di Adria. Dopo la requisitoria del P. M. per una severa condanna, le arringhe dei difensori, invocanti una sentenza d'assoluzione, il Tribunale ha condannati: Biasioli Ferruccio a mesi due e giorni 15 di detenzione, a lire 600 di multa e alla pena pecuniaria di lire 4950 triplo di differenza di prezzo; Biasioli Guglielmo a mesi due, giorni 10 di detenzione, L. 583 di multa e L. 9929.50 pena pecuniaria; Vianello Luigi mesi 2, giorni 10, L. 583 di multa e L. 8858.75 p. p.; Piovan Paolo mesi 2, giorni 10, L. 583 di multa, L. 6510 p. p.; Cestaro Pietro giorni 35, L. 233 m. e L. 2475 p. p.; Casellato Luigi mesi 4, L. 1265 m. e L. 9337 p. p.; Tortato Filippo giorni 24, L. 260 m. e L. 1363.50 p. p.; Bergamasco Filippo giorni 24, L. 260 m. e L. 2653.50 p. p.; Boccato Alessandro giorni 24, L. 260 m. e L. 1539.75 p. p.; Spolador Gilda giorni 24, L. 260 m. e L. 1495 p. p.; Pacchiella Maria giorni 21, L. 230 m. e L. 1413.75 p. p.

Dichiara Fraccon Leone assolto per inesistenza di reato.

VERONA

Il prezzo del burro

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il prezzo del burro è stato aumentato. Il Municipio rende noto che a partire da oggi viene portato a L. 9 il chilo.

Per disfattismo

Per disfattismo vennero denunciati certi Pizzo G. B. e Righetti Antonio di Ponte S. Nicolò.

VICENZA

Vicenza acclama i mutilati di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Ieri sera, alle ore 18, il teatro Olimpico offriva uno spettacolo impressionante. Il pubblico copriva letteralmente le gradinate e la platea: una folla varia, di signore, di popolani, di soldati: una corrente rinnovata d'entusiasmo, un'anima sola!

Il palcoscenico accoglieva gran numero di personaggi cospicui, tutte le rappresentanze cittadine e militari, bandiere di associazioni ufficiali degli eserciti alleati.

I mutilati si presentarono sorridenti alla folla mentre la banda cittadina intonava la Marcia Reale, accompagnata dal canto delle allieve delle Scuole normali. Altri inni seguirono tra le acclamazioni vivissime degli spettatori. Fiori e fiori s'incrociavano e cadevano sui mutilati, venivano ad intessere attorno a loro un tappeto vivace di bellezze e di colori.

Il comm. Dalle Mole, segretario delle opere di assistenza e propaganda, pronunciò un breve e smagliante discorso, porgendo il saluto ai conferenzieri.

Ha per primo la parola il tenente dei granatieri Cattaneo, che coglie l'occasione per leggere ai presenti il bollettino Diaz con la notizia della presa di Monte Corno. L'assemblea scatta in piedi, sventolando cappelli, fazzoletti e plaudendo fragorosamente.

Il sen. Cavalli, chiamato a parlare, ricorda con commozione come in quel giorno medesimo si compie il 58.o anniversario dello sbarco di Marsala e come la Nazione italiana, anche nelle avversità, ha conservato integro il sentimento nobile di patriottismo; afferma che alla nobiltà della causa non potrà mancare il trionfo.

Il sergente Guiconi, mutilato, rivolgendosi, con bell'impeto generoso al sen. Cavalli, grida: « Sì, i giovani d'oggi non saranno indegni di voi che combatteste un tempo, con valore indomabile; sì, lo giuro, in nome dei giovani che combattono! » E prosegue con foga, citando fatti, esempi fulgidi di virtù italiana, esortando alla resistenza, alla propaganda; assicurando che il nostro soldato non mancherà nell'ora decisiva, quando dietro di sè avrà tutta la Nazione salda e compatta, vigile e serena.

Uno scroscio d'applausi coronò la fine del discorso.

Gl'inni nazionali, il nostro e quelli degli alleati, riecheggiarono nella sala, suscitando ondate di entusiasmo. Di nuovo piovvero fiori sugli eroi sorridenti. Vicenza aveva raccolta la sua anima, deponendola ai piedi di coloro ch'erano il simbolo augusto della madre patria.

Per i detentori di animali bovini

Il Sindaco avverte i detentori di animali bovini che l'Amministrazione comunale valendosi delle facoltà accordate dal Decreto Luog. 18 Aprile decorso n. 496 ed in base alla Ordinanza 1. maggio corr. del Comm. Gen. dei Consumi, ha disposto di provvedere direttamente all'acquisto degli animali bovini pel consumo della popolazione.

Per le operazioni di requisizione sulla base dei prezzi fissati dal Governo e concordati nei limiti del minimo e del massimo con la Commissione Prov. d'incetta, provvederà apposita Commissione composta del Sindaco e suo delegato, del Veterinario municipale dr. Giacomin, e del Cons. Com. sig. Alessandro Altissimo, nominato da questa Giunta, in rappresentanza degli interessi degli agricoltori.

Gli animali requisiti da detta Commissione saranno dedotti dalla contribuzione obbligatoria allo Stato.

Servizio di Borsa
del 12 Maggio 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 62 a 61 — Cheque su Londra da 27.18 a 27.18.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Cambio su Cable Transfer 4.75.60 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e tre ottavi — Cambio su Berlino 99 e mezzo.

LONDRA — Prestito Francese 64 e mezzo — Prestito Francese nuovo 78 e mezzo — Nuovi Consolidati 56 e un ottavo — Egiziano Unificato 86 e mezzo — Rendita Italiana 21 e tre quarti — Venezuela 60.50 — Marconi 3 — Cheque su Italia da 43.20 a 43.25.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.60

MADRID — Cambio su Parigi 62.45.

I prezzi di cambio

ROMA, 11 — L'Istituto Nazionale Cambi comunica i seguenti prezzi di cambio da applicars fino a nuovo avviso:

Per acquisto cheque su Parigi 157.50 — Londra 41.77 e mezzo — Svizzera 216.35 — New York 8.97 e mezzo — New York versamento telegrafico 9.01 — Per vendita cheque su Parigi 158 — Londra 42.90 — Svizzera 216.85 — New York 9. — New York vers. telegrafico 9.03 e mezzo.

Il corso dell'oro

ROMA, 12. — Corso ufficiale dell'oro determinato il 12 maggio da valere dal giorno 13 al 19 maggio L. 169.84.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 131 — Conto corrente colla Posta — Martedì 14 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Maggio.

La notte sul 12, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico attaccò le nostre posizioni sul Monte Corno: arrestato col fuoco e contrattaccato, dovè retrocedere con gravi perdite.

Sulla rimanente fronte consuete azioni di artiglieria e di pattuglie.

DIAZ

La stazione di sommergibili di Cattaro bombardata da nostri aviatori

Roma, 13

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 12 corrente una nostra squadriglia mista di idrovolanti e di aeroplani del R. Esercito ha bombardato efficacemente la stazione di sommergibili di Cattaro. Aeroplani da caccia nemici si sono alzati in volo senza risultato. Malgrado l'intenso fuoco nemico tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi.

Divisioni austroungariche reclamate dal Kaiser

Parigi, 12

Il periodo di attesa e di semiattività continua sul fronte ove le azioni rimangono locali. E' così che nelle Fiandre le truppe francesi rettificarono vantaggiosamente le loro posizioni a nord del villaggio di Kemmel durante la scorsa notte. Furono i tedeschi che attaccarono presso Lassigny; essi volevano riprendere le posizioni vicine nella regione Orvillers Sorel che i nostri soldati avevano ieri l'altro conquistato, ma subirono un completo insuccesso che costò loro perdite. L'attività dell'artiglieria rimane viva da una parte e dall'altra.

La situazione militare non è stata mai come oggi favorevole agli alleati. E' ciò che unanimemente constatano tutti i critici militari che registrano i due nuovi ed atroci scacchi inflitti ai tedeschi nelle ultime 24 ore ed esprimono la convinzione che se avverrà una nuova irruzione del nemico, gli alleati, che la attendono, sapranno respingerla.

L'«Echo de Paris» dice che il ritardo dell'offensiva nemica sarebbe soprattutto dovuto all'attesa di divisioni austro-ungariche reclamate dal Kaiser.

I comunicati ufficiali

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione a sud dell'Avre. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle due artiglierie su alcuni punti del fronte a nord e sud dell'Ancre ed in Lorena. Reparti francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord di Nomeny e ricondussero una ventina di prigionieri. Nella regione di Saint Dié un colpo di mano tedesco fallì sotto i fuochi. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 13

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Eccetto attività dell'artiglieria da ambe le parti, nulla da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

L'artiglieria nemica ha manifestato attività durante la notte nella valle della Somme e nel settore di Albert, come pure tra Locon e la foresta di Nieppe.

Le operazioni aeree

Londra, 12

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Durante tutta la giornata dell'11 tutto il fronte è stato avvolto dalla nebbia, eccetto che per un breve periodo di atmosfera limpida in un settore, nel quale vennero eseguiti bombardamenti e ricognizioni. Una macchina nemica fu abbattuta in combattimento aereo. Due nostre macchine mancano. E' stato accertato che altre tre macchine tedesche sono state abbattute il 10 maggio, oltre le otto precedentemente segnalate.

Parigi, 12

(Ufficiale) — Nella giornata del 10 malgrado il cattivo tempo la nostra aviazione da caccia si è mostrata attiva. Due velivoli tedeschi sono stati abbattuti ed otto gravemente danneggiati. Nella giornata dell'11 un pallone frenato tedesco è stato incendiato dai nostri piloti.

Nelle giornate del 10 e dell'11 i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 7000 chilogrammi di proiettili sulle stazioni, sui depositi e sugli accantonamenti del nemico, specialmente nella regione Noyon-Chauny-Flavy le Martel. In questo punto sono stati osservati parecchi incendi.

Attacchi respinti dai belgi

Le Havre, 13

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la settimana dal 4 al 10 maggio i tedeschi hanno attaccato i nostri posti avanzati fra il canale di Passchendaele e la Crique de Nieuendamme. Questo attacco è stato completamente respinto dai nostri fuochi di fanteria e d'artiglieria. A tre riprese il nemico ha tentato un colpo di mano contro uno dei nostri posti della zona di Nieuport. Questi tentativi sono rimasti senza risultato, come pure non ebbe successo un attacco preparato contro i nostri posti avanzati della regione di Ramscapelle.

Le nostre batterie hanno effettuato con successo numerosi tiri di distruzione e di neutralizzazione contro l'artiglieria nemica e tiri di interdizione contro le comunicazioni dell'avversario.

Consueta lotta di artiglieria su tutto il fronte e lotta di bombe e di granate verso Dixmude.

La nostra aviazione è stata attivissima. Oltre all'aggiustamento dei tiri ed alle missioni fotografiche, essa ha costretti parecchi aeroplani nemici ad atterrare sbandati. Lo stesso giorno due palloni frenati sono stati incendiati dallo stesso pilota ed un aeroplano tedesco è stato abbattuto in fiamme nelle nostre linee.

L'insuccesso della guerra sottomarina

Parigi, 13

La questione della lotta contro i sottomarini continua ad essere oggetto di molti commenti della stampa, la quale insiste nel rilevare le liete conseguenze che risultano dal nostro successo. A tale riguardo il «Matin» constata che in Germania vi è un costante cambiamento di opinione circa la guerra sottomarina. L'offerta di carbone fatta alla Svizzera dall'Intesa è una nuova prova che i trasporti marittimi degli Alleati non sono affatto paralizzati. Von Capelle non ha potuto dissimulare al Reichstag le sensibili perdite della marina tedesca. Infine per la prima volta un critico militare tedesco, il colonnello Gaedke, ha osato constatare l'impotenza dei sottomarini ad impedire il trasporto delle truppe americane in Europa.

Il «Petit Parisien» in un articolo di fondo considera che la Germania dopo le operazioni di Zeebrugge e di Ostenda deve rinunciare alla guerra sottomarina o trovare le basi navali imbloccabili. La base ideale sarebbe Anversa, purchè i tedeschi fossero padroni delle foci della Schelda. E' appunto, conclude l'articolo, il modo con cui la Germania minacciò ultimamente l'Olanda deve farci domandar se Flessinga rimarrà sempre olandese.

L'«Echo de Paris» scrive: A causa della commossa sorpresa del popolo tedesco in seguito agli energici colpi della marina britannica contro Zeebrugge ed Ostenda e del fatto che Von Capelle è stato attaccato nella commissione del Reichstag per l'inazione della marina tedesca, si può prevedere che le forze nemiche libere da ogni preoccupazione nel Mar Baltico si concentreranno in vista di partecipare ad un prossimo grande colpo.

In Macedonia

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 11 corrente dice:

Attività reciproca dell'artiglieria sul fronte dello Struma, ad ovest del Vardar e nel settore della Cerna e di Monastir, ove il nemico ha bombardato violentemente le posizioni italiane di quota 1050.

Un colpo di mano tentato dal nemico contro le posizioni di Vetrenik è stato respinto dalle truppe serbe. L'aviazione britannica ha bombardato gli accampamenti intorno a Serres e la stazione di Angista.

Misero tentativo austriaco contro l'italianità di Pola

Berna, 13

Notizie dall'Austria recano che un tentativo del Governo austriaco contro l'italianità della città di Pola è miseramente fallito. Quando alcuni mesi or sono fu consentito il ritorno di parte della popolazione civile nel porto militare dell'Istria evacuato allo scoppio della nostra guerra, le autorità scolastiche si diedero cura particolare di promuovere con ogni mezzo il rifiorire delle scuole tedesche e croate a detrimento delle scuole italiane fiorentissime prima della guerra. Alla scuola italiana fu assegnata una sede insufficiente, giustificando con necessità militari l'indisponibilità di altri edifici più ampi, che però si trovavano per le scuole tedesche e slave. Dopo cinque mesi il Governo ha dovuto piegarsi dinanzi alla realtà. Come un giornale governativo deve ammettere, le scuole italiane che riaprendosi nel novembre scorso avevano appena cinquanta scolari, oggi ne contano ben ottocento pur essendo molto limitata la popolazione italiana rimpatriata. In seguito a ciò si dovette trasportare la scuola italiana nell'ampio edificio del liceo femminile provinciale soppresso dal Governo al principio della guerra in odio all'italianità. La sede abbandonata dalla scuola italiana fu assegnata alla scuola croata che vi trova comodo collocamento, essendo, contro le speranze e gli sforzi del Governo, molto esiguo il numero dei frequentatori.

Il processo contro il "Bonnet Rouge,,

Parigi, 13

Anche oggi numerosissimo pubblico ha assistito all'udienza del processo contro il Bonnet Rouge, essendo corsa la voce che sarebbe stato interrogato Caillaux. Effettivamente l'ex presidente del consiglio essendo ieri stato messo in causa dal pubblico ministero ha domandato di deporre, ma sarà probabilmente interrogato domani.

Il difensore di Duval ha continuato la sua arringa che ha terminato supplicando i giudici di non condannare Duval alla pena di morte, non avendo l'accusa provato nulla.

L'avv. Antony Aubin, difensore di Joucla presenta quest'ultimo come un debole di spirito; cerca di dimostrare che egli non potè rendersi colpevole d'intelligenza col nemico nè di tradimento e ne chiede l'assoluzione.

Tensione tra Russia e Germania

Mosca, 12

Il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin ha inviato all'ambasciatore russo a Berlino Joffe le seguenti istruzioni:

«Teniamo a farvi sapere che parte della flotta russa del Mar Nero ha lasciato Sebastopoli per recarsi a Novo Rossisk. L'ambasciatore tedesco Mirbach ci ha informato che il pericolo di un possibile attacco da parte delle nostre navi da guerra contro le forze tedesche potrebbe costringere le autorità militari tedesche ad occupare Novo Rossisk. Abbiamo risposto a Mirbach che il fatto che la flotta russa sia ancorata in un porto russo come Novo Rossisk non presenta alcun pericolo per le forze tedesche. Il trattato di Brest Litowsk non conferisce affatto ai tedeschi il diritto di occupare il territorio russo, al contrario un simile fatto potrebbe far credere alle popolazioni che le autorità tedesche profittano di voci che non possono essere controllate e di pericoli illusori per occupare il nostro territorio, in flagrante contraddizione con lo stato di pace esistente tra la Germania e la Russia.

«Vi chiediamo di far sapere al Governo tedesco, allo scopo di ottenere la cessazione delle operazioni militari, che abbiamo preso tutte le misure necessarie perchè le forze tedesche non abbiano a temere alcun attacco da parte della flotta russa quando questa sarà a Novo Rossisk. Vogliate richiamare la attenzione del Governo tedesco sul fatto che l'attuale stato di cose provoca nelle masse del popolo un'emozione che ieri si manifestò nella stampa con una serie di voci tendenziose e di false notizie, secondo le quali si considererebbe una rottura di relazioni tra la Germania e la Russia. Abbiamo smentito subito tali voci, ma nessuna assicurazione da parte nostra potà tranquillizzare le masse del popolo russo se i modi di agire della Germania sembrano contraddire le nostre affermazioni. Esponete la gravità che potrebbero avere turbamenti in questo momento.»

La situazione aggravata

Londra, 13

Il «Times» ha da Pietrogrado: Le relazioni tra il Governo russo e quello tedesco si fanno sempre più gravi; è inesatta la voce che i tedeschi abbiano inviato un ultimatum minacciando di occupare Pietrogrado o Mosca.

L'ex-imperatore Nicola e la sua famiglia sarebbero stati realmente trasferiti a Ekaterinbourg, lo Tsarevich sarebbe rimasto a Tobolsk a causa del suo stato di salute.

Kerenski in libertà

Mosca, 2 (ritardato)

(Ritardato). Ieri a Pietrogrado furono posti in libertà, oltre all'ex ministro Soukheschinow, gli ex ministri Kerensky e Romanoff. Fu fatta eccezione per gli arrestati per alto tradimento e per frode, i quali rimarranno in carcere. Fra gli arrestati posti in libertà vi sono il deputato Pourishkevitch e altre persone che furono arrestate per complotto contro i Soviet. In totale vennero posti in libertà 200 tra condannati politici e delinquenti.

Kamonoff, arrestato nello scorso marzo dalle guardie bianche nelle isole Aland, è stato rimesso recentemente in libertà dalle autorità tedesche, ma sarà tenuto come ostaggio dalle guardie bianche finchè il governo russo non abbia consegnato al governo finlandese attuale i rappresentanti del governo rivoluzionario della Finlandia, tra cui Manner.

I granduchi Nicola ed Alessandro nelle mani dei tedeschi

Amsterdam, 13

L'ufficio della stampa Ucraina di Berlino è informato da Odessa che l'Imperatrice vedova di Russia, i granduchi Nicola Nicolaievic e Alessandro Michailovic dimoranti a Dueiber presso Aitòdor sono caduti nelle mani dei tedeschi.

Le trattative tra Russia e Ucraina

Mosca, 12

In conferenze parziali tra i delegati dell'Ucraina e i russi è stato discusso circa la cessazione della guerra. Gli ucraini si sono dichiarati pronti a concludere un armistizio, ma la decisione dipende dal comando tedesco. Quanto alla flotta del Mar Nero gli ucraini la considerano come appartenente all'Ucraina ma dichiarano che questa darà alla Russia compensi economici e finanziari.

L'incontro di Carlo I col Kaiser
I risultati del convegno

Zurigo, 13

Si ha da Vienna:

Ieri ha avuto luogo la visita dell'imperatore Carlo al quartiere generale tedesco. All'incontro assistettero il principe Hohenlohe ambasciatore austro-ungarico a Berlino, il cancelliere Hertling, il ministro degli esteri Kuehlmann, il maresciallo Hindemburg, il generale Lunderdorff ed il conte Wedel ambasciatore germanico a Vienna.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: «Fra gli alti alleati e i loro consiglieri vi fu un cordiale colloquio ed un'ampia discussione di tutti i problemi fondamentali politici economici e militari toccanti le relazioni attuali e future fra le due monarchie. Ne risultò il pieno accordo per tutti questi problemi e la decisione di completare ed approfondire le esistenti relazioni di alleanza. Furono già stabilite in massima le direttive delle stipulazioni contrattuali prospettate. Nel corso dei colloqui apparve in modo felice quale alto valore si attribuisca da ambo le parti alla lunga intima alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'impero tedesco provatasi ormai così gloriosamente anche nella guerra di difesa».

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 12

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che chiama alle armi le truppe ausiliarie della classe 1914 e dieci classi di infermieri, dalla classe 1905 al 1915. L'affluenza dei riservisti dell'Ellade e del Peloponneso è così grande che i treni speciali non furono sufficienti per il loro trasporto

La liquidazione delle indennità pei danni agli immobili occupati dalle autorità militari

Roma, 13

L'on. Schiavon aveva presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo ed i Ministri della Guerra e delle Armi e Munizioni, per conoscere se e come intendano di intervenire perchè le competenti Autorità Militari abbiano a liquidare con maggiore sollecitudine le quietanze dovute ad enti ed a privati per occupazione di mobili ed immobili e per danni arrecati alla proprietà, debitamente e definitivamente accertati.

Il Ministro delle Armi e Munizioni on. Dallolio, ha dato all'on. interrogante la seguente risposta:

Nella considerazione che gli aventi diritto alla liquidazione delle indennità dovute per occupazione di immobili e per danni arrecati ai medesimi situati nel territorio sgombrato dalle nostre truppe non sono spesso in grado di produrre i documenti prescritti per poter far luogo alla suddetta liquidazione ed ai conseguenti pagamenti, il Comando Supremo, d'intesa con i ministri della Guerra e delle Armi e Munizioni, emanò fin dallo scorso mese di febbraio una apposita circolare contenente speciali norme di deroga alle disposizioni vigenti, intese specialmente a sostituire i documenti da questo prescritti con atti notori, nonchè altre disposizioni per conciliare gli interessi della Amministrazione con riguardo all'eccezionale situazione dei profughi aventi diritto ai pagamenti suaccennati.

In base alle speciali norme suddette, le indennità debitamente e definitivamente accertate, dovrebbero venire pagate con tutta sollecitudine agli interessati che provino mediante semplice atto di notorietà di averne diritto, salvo per le somme superiori alle L. 1000 per le quali viene richiesta idonea malleveria.

Non risulta a questo Ministero se l'applicazione delle nuove norme abbia fino ad ora dato luogo ad inconvenienti, o se non sia stato eventualmente raggiunto con esse lo scopo prefisso di agevolare e rendere più spediti i pagamenti in parola.

Su tale riguardo sono state chieste opportune informazioni alle competenti autorità militari, e, se risulterà necessario, non si mancherà di studiare ed adottare quelle maggiori agevolazioni che fossero suggerite dall'esperienza, semprechè compatibili con gli interessi dell'Amministrazione.

Quanto poi agli immobili situati nella zona territoriale si fa presente che per la Liquidazione delle indennità dovute per l'occupazione dei medesimi e per il risarcimento dei danni relativi si applicano le norme ordinarie che si ha ragione di ritenere soddisfino abbastanza bene allo scopo, ed i relativi pagamenti possono essere eseguiti, in massima parte, direttamente dagli uffici del Genio Militare non appena le indennità siano state debitamente e definitivamente accertate.

Se ritardi talvolta si verificano, essi sono causati quasi sempre da controversie insorte con gli interessati circa l'accettazione delle indennità liquidate la cui decisione, in forza del Decreto Luogotenenziale 26 aprile 1916 N. 699, è deferita al Ministro il quale deve provvedere con Decreto motivato, sentito il parere di apposita Commissione.

Naturalmente l'espletamento di questa procedura e l'istruzione dei ricorsi, che spesso dà luogo a revisione di accertamento da parte degli uffici tecnici di finanza, richiede qualche tempo, sebbene in questi ultimi mesi superate le difficoltà incontrate per la costituzione ed il funzionamento della cennata Commissione, l'esame dei ricorsi e le decisioni relative procedano abbastanza speditamente.

Per le successioni dei profughi

Roma, 13

Il ministero delle finanze comunica: Gli atti di volontaria giurisdizione compiuti nell'interesse di persone che abbiano avuto il domicilio e la residenza in un Comune occupato dal nemico o in uno di quelli indicati a norma dell'art. 68 del decreto luogotenenziale 1 febbraio 1918 sono esenti da tassa di bollo o di registro, anche in caso di uso. Sono sospesi fino a nuova disposizione i termini per la denunzia delle successioni delle persone che avevano il domicilio o la residenza abituale nei Comuni indicati nell'articolo precedente e per il pagamento delle tasse relative alle stesse successioni ovunque siano i beni ereditari. Sono parimenti sospesi i termini per la denunzia di ogni altra successione aperta in Comuni diversi da quelli sopraccitati devoluta a profughi dai suddetti Comuni e per il pagamento della tassa relativa purchè tutti gli eredi a titolo universale siano profughi, salvo l'obbligo dei legatari non profughi di denunziare i loro legati e pagare la tassa relativa nei termini stabiliti dalla legge 20 maggio 1897. Se in una successione per la quale non sia applicabile la suddetta sospensione di termini siano compresi beni che si trovino nei Comuni sopra citati, è sospeso, riguardo a questi beni, l'obbligo della denuncia sino a nuove disposizioni.

I profughi dei Comuni predetti sono esonerati dall'obbligo di dare le prove richieste dall'art. 101 della legge 21 maggio 1897, dell'art. 21 della legge 23 aprile 1911 e dall'ultimo capoverso dell'art. 5 del decreto 21 aprile 1918. Così è stato disposto in un recente decreto luogotenenziale.

Le condizioni di pace dei tedeschi del Tirolo

Zurigo, 13

I giornali del Tirolo pubblicano un ordine del giorno approvato dal congresso popolare tedesco del Tirolo, tenuto a Sterzing. Esso comprende i seguenti punti di pace: Conclusione di una pace ragionevole conforme al successo delle armi austriache. — Imposizione all'Italia di una correzione di confine e di una indennità. — Riorganizzazione dell'alleanza dell'Austria con la Germania trasformandola in comunanza economica e militare. — Introduzione in Austria del diritto di Stato tedesco e delle istituzioni di Stato tedesco. — Rigetto delle aspirazioni degli slavi settentrionali e maridionali circa la creazione di un loro Stato. — Unità ed indivisibilità del Tirolo da Kufstein alla chiusa veronese. — Rigetto di qualsiasi domanda di autonomia del Tirolo italiano. Lotta contro l'irredentismo del Trentino. Nessuna amnistia ai traditori trentini o permesso del loro rimpatrio o reintegrazione nelle loro cariche, sequestro delle loro sostanze a favore dei tirolesi tedeschi. Nomina di un tedesco a vescovo di Trento Miglioramento dell'amministrazione del Tirolo, specialmente riguardo ai viveri.

La posizione dell'Italia nel campo industriale

Londra, 13

Alla «Royal Statistical Society» il professore Ettolico ed il dottor Giannini hanno tenuta una lettura per illustrare la posizione dell'Italia nel campo industriale, dal suo inizio fino all'attuale momento nel quale cominciano ad affacciarsi i gravi problemi del dopo guerra.

La riunione era presieduta da Sir Bernand Mallet e vi assisteva un numerosissimo e sceltissimo pubblico.

Esposte le condizioni nelle quali è avvenuto lo sviluppo delle industrie italiane, dopo la formazione della unità della nazione, i conferenzieri hano esaminato partitamente le varie caratteristiche della industria stessa, la questione vitalissima del carbone, lo sviluppo particolare preso dalle industrie meccaniche e metallurgiche, e da quella tessile, per passare poi allo studio delle industrie chimiche ed alimentari.

Dopo questa esposizione, ricca di fatti e di cifre, i conferenzieri hanno accennato ai grandi problemi che si presenteranno alla industria italiana dopo guerra, insistendo sulla necessità di rendere più intime le relazioni fra l'organismo industriale britannico e quello italiano. Su questo punto essi hanno fatto notare in modo speciale che nessun serio conflitto di interessi può esistere fra l'industria italiana e quella britannica, anche perchè, mentre la prima è semplicemente ai suoi inizi, la seconda ha già raggiunto uno sviluppo mondiale; d'altra parte mentre i mercati italiani sono specialmente quelli dei Balcani, dell'Oriente europeo e del Sud America (dove le nostre merci sono domandate dai nostri emigranti), l'Inghilterra domina su tutti gli altri, ed è da notarsi che prima della guerra il commercio italiano si trovava in concorrenza piuttosto col commercio tedesco che non con quello inglese.

Lo sviluppo del commercio italiano è una condizione essenziale della indipendenza politica ed economica dell'Italia verso gli Imperi Centrali e specialmente verso la Germania. In causa poi della scarsità delle materie prime e delle nuove direttive prese dal commercio stesso durante la guerra, le industrie italiane dovranno dipendere in avvenire più che mai dall'Impero britannico per i prodotti di cui hanno bisogno e cioè: carbone, lana, cotone, iuta, pellami, gomma, stagno, rame; generi che formano l'ottanta per cento del materiale consumato in Italia.

Bisogna che l'Italia sia messa in grado di sviluppare liberamente il suo organismo industriale, come condizione della sua libertà economica ed indipendenza politica, e la Gran Bretagna, cooperando a questa opera, affermerà ancora una volta l'eccellenza della sua storica politica.

La visita di Poincarè al fronte

Parigi, 13

Il presidente della repubblica Poincarè ha percorso ieri una parte del fronte in compagnia dei generali Pétain e Favelle ed ha consegnato un distintivo a due reggimenti che avevano preso parte, comportandosi splendidamente, alle ultime battaglie nelle quali avevano guadagnato per la sesta volta la citazione all'ordine del giorno.

Il Re di Baviera dal Kaiser

Zurigo, 13

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* dicono che il re di Baviera si è recato al quartiere generale tedesco col ministro della real casa e degli esteri Dandl.

Annotando

Giorgio Ohnet, romanziere francese, testè defunto, ha ricevuto dopo morte e quand'era dimenticato da tanti anni acerbe censure da qualche giornale italiano, mentre in Francia, senza esaltarne la memoria, niuno l'ha vituperato. Qual male avesse fatto l'Ohnet ai detrattori nostri non saprei dirlo: ebbe grande rinomanza e gran voga e forse perciò quelli stessi che s'inchinano ai Luca Cortese e ai Re Riccardi finchè costoro rimangono a piede libero, hanno agito pel movente che spinse il contadino ateniese a chiedere allo stesso Aristide, non conoscendolo, di scrivere il proprio ostracismo per conto dell'analfabeta ristucco di sentirlo lodare come giusto. Giorgio Ohnet, in un paese ove si pensa e si legge, e si discute, e benchè si dia la moda altrui si conserva il diritto e la volontà di fare a proprio talento, cominciò a scrivere romanzi semplici e castigati, tali da poter esser letti dalle fanciulle e dai giovinetti, nel momento in che molti biasimavano Nana *e la* Curée *dello Zola, il quale sarà sempre, ciononostante un grande scrittore. Il* Maître des forges, la comtesse Sarah, Serge Panin, *racconti non privi di pregio e di attrattive, fruttarono all'Ohnet voga immensa e moltissimi quattrini, giacchè in un paese ove si legge cento volte più che nel nostro, si arricchisce o almeno si conquista l'agiatezza anche con la penna oltrechè con la banca, il commercio, le forniture militari e l'incetta delle vettovaglie. Dalle librerie i romanzi dell'Ohnet passarono al teatro: il* Maître des forges *fu rappresentato mille volte di seguito a Parigi e si recita anche adesso in Italia. Che racconti semplici e piani, libri piacevoli che richiedono soltanto in chi lo scrive spirito d'osservazione e garbo abbiano immenso spaccio nella terra del «buon gusto», cioè in Francia, non dovrebbe maravigliare alcuno. Un grazioso racconto, scritto da una fanciulla francese che si celava sotto uno pseudonimo maschile,* Mon Oncle et mon Curé, *è giunto, se non m'inganno, alla 180.a edizione. E' naturale che i semplici scrivano pei semplici e che questi siano numerosissimi. La fortuna toccata all'Ohnet così nella rinomanza come nel guadagno destò l'invidia di alcuni in Francia. Costoro lo assalirono, lo schernirono, lo perseguitarono accanitamente. L'Ohnet, ch'era uomo semplice, se ne accorò: senza dubbio voga e ricchezza gli avevan fatto credere d'essere anche un grande scrittore. Ma il tempo e lo scadimento della rinomanza del fortunato romanziere avevano spento le ire dei nemici suoi. Morto, ha avuto compianto e parole gentili. Forse sbaglierò, ma è probabile che quei postumi detrattori dell'Ohnet abbiano per idoli, invece, altri scrittori francesi viventi che Benedetto Croce, proprio in questi giorni, ha sferzato senza pietà, e che abbiano insieme grande reverenza pel medesimo Croce. E allora dove mai andranno a pescare quei signori i loro criteri critici e la bilancia per dispensare il biasimo e la lode?*

I NOSTRI FRATELLI

Istria nobilissima

La Repubblica Veneziana che teneva l'Istria come pupilla prediletta, aveva anche chiara coscienza dell'assoluta necessità di essa per la sicurezza del confine orientale: il luogotenente della Patria del Friuli Vido Morosini, nella sua relazione presentata in Collegio il 2 Febbraio 1570, così, ad esempio, si esprimeva: «A ovviare a questa furia turchesca et impedire il suo passaggio, io stimo che non si possa farlo nè più facilmente nè più comodamente che alli medesimi passi del Carnio e del Carso... Io tengo impossibile il poterli ostare nè al fiume Lisonzo nè in altri luoghi della Patria». E non affermò Napoleone che l'Austria non sarebbe esclusa d'Italia se la linea dell'Adige non fosse stata portata all'Alpi Giulie? E non scriveva il Pepe, nel 1848, a Carlo Alberto che allora l'avrebbe salutato re d'Italia quando avesse passato l'Isonzo?

Ma se ciò non bastasse, se la volontà medesima della natura non avesse segnato, con provvida mano, gli inalienabili confini orientali, se i protocolli dell'archivio Municipale di Capodistria non attestassero che quanti villaggi sia vi furono nel 1848 interpellati sulla nazionalità che essi desideravano venisse riconosciuta all'Istria altrettanti risposero l'italiana; se, dico, tutto ciò non bastasse, le mille e mille prove di attaccamento alla madre patria date dall'Istria, in ogni istante della sua vita politica, dovrebbero sgannare ognuno dal dubbio: la voce del sangue non mente. E invero l'Istria di S. Marco non venne mai meno all'amore verso la madre terra: il battagliero periodico veneziano «Fatti e Parole» del 6 Settembre 1848 così la esaltava, riferendo un interessantissimo aneddoto: «L'Istria, per lingua, per costumi e per topografia appartiene all'Italia e vi è stretta ed unita assai più per genio indomabile, per antiche memorie e per caldissimo affetto. Non appena essa intese il moto della Venezia ed udì ancora il Leone di S. Marco ruggire nelle nostre lagune, che un palpito insolito se le destò dentro nel cuore e pensò a dar mano alla propria liberazione per istringersi novellamente alla risorta Repubblica. Senonchè «le orde barbare che la inondarono tutta con armi, fuochi incendiari ed orrende minacce di stragi e di morte, priva com'è d'ogni mezzo di resistenza, la obbligarono a tenere nascosto alla meglio nell'anima ardente e volonterosa il vivissimo suo desiderio. Alla comparsa della flotta italiana aprì ancora il cuore alla speranza, salutò come angeli di Dio quei legni guerreschi dalla tricolorata bandiera, li tenne d'occhio quasi temesse ad ogni istante di perderli.... e li ha perduti! Ma l'Istria non si è scorata perciò, non ha il barbaro domato ancora il suo spirito; essa abborre sempre più l'Austria ed i vili suoi partitanti. La seguente lettera ne fa fede:

— «Domenica (26 agosto) il piroscafo «del Lloyd austriaco il Federico, con «isfacciata impudenza intraprese da «Trieste per Pirano una corsa di piacere, com'era solito fare negli anni «scorsi, avendo a bordo un grandissimo numero di «lioni» e «lionesse» «austro-barbare, con musica e feste di «ogni maniera. Ma non appena il legno ebbe voltato alla punta della Salute per ancorarsi e dare agio ai passeggeri d'insultare per un paio d'ore «col loro orgoglio beffardo questa pacifica città, che ciascheduno s'accorse essere questa pacifica città medesima «spopolata e deserta. Infatti, prima del «giungere del vapore, questi cittadini «partivano tutti per le vicine campagne, le vie erano vuote, gli alberghi «ed i caffè abbandonati, chiuse le finestre delle case, per tutto il silenzio e «la solitudine della tomba». E gli austro-barbari gitanti?.... «Indispettiti ritornarono prestissimo al bordo, e, coll'amarezza del meritato insulto nell'anima, ripigliarono il corso verso la loro beata e fedelissima città. — La stessa accoglienza venne loro fatta anche «a Capodistria la Domenica scorsa. —

Bravi figliuoli generosi dell'Istria! State forti e sperate: chè non è forse lontano il giorno della vostra redenzione.»

*

Più innanzi il medesimo giornale ha nuove parole di lode per gli Istriani dimostratisi saldi nell'amore verso la gran patria italiana, anche dopo nuovi, loschi tentativi austriaci e anche dopo che la dieta di Francoforte, adunatasi al mentito scopo del conseguimento della libertà dei popoli, non aveva più celato i suoi appetiti sulle belle terre nostre del Lombardo Veneto. Altro che libertà dei popoli! Scriveva, adunque, in proposito, il medesimo «Fatti e Parole»: «I tre deputati dell'Istria ex-Veneta, dott. Madonizza di Capodistria, Fachinetti di Visinada, e Defranceschi di Umago, che da più di due mesi trovansi a Vienna ad attendar agli interessi della loro amata provincia, dopo aver fatto pubblicare solenne protesta a quel venerabile semiaulico consesso, che l'Istria non consentirà mai ad essere unita alla Confederazione Germanica, come quei satrapi pretendevano, essendo più facile il fuoco all'acqua congiungere di quello sia l'italiano Popolo civilizzato all'ancor barbaro tedesco; non sono molti giorni passati, che una prova novella diedero all'Istria di quel zelo nazionale e patria carità, che da molto tempo gli ha resi cari e distinti alle anime nobili ed oggetto di persecuzione alla polizia dell'austriaco.

Con quell'occhio scrutatore, proprio di chi si conosce circondato sempre da insidie, intravidero essi che in Vienna, ad onta della loro protesta, si stavano preparando agenti secreti, i quali dovevano spargersi per l'Istria tutta all'uopo di raggirare con mentite promesse ed arte diabolica quegli estremi «italiani» a vendere la propria nazionalità e farsi parte integrante del-

l'«Impero germanico» — al quale tende la subdola Austria — sperando, così, di non doverli più perdere dopo esser fatti per genio e per costumi «tedeschi».

Tutto travidero i deputati: ed eccoli tosto con una pubblica lettera far note all'intera Istria queste mene scellerate dell'Austria, confortarla con calde parole a voler conservare quanto di più santo e glorioso le aveva concesso Dio, nè mai permettesse che il nome istriano venisse contaminato da così maledetta ed abbominevole unione. Al giungere di questo scritto si unirono tosto a consultare le varie città, l'una l'altra animaronsi a rimanere italiane e non fuvvi un solo individuo che smentisse, nell'atto solenne, sè stesso. Eguale fu la parola di tutti: «Mai mai tedeschi, sempre sempre italiani!

E che cosa avranno detto allora i vili impiegati dell'Austria che presiedevano abusivamente quelle unioni?... Oh! si avranno sempre più persuaso a fare presto ritorno alla loro terra natìa, ben conoscendo essere l'aria italiana ogni giorno sempre più al loro temperamento dannosa.»

*

Nè per mutar di eventi, per crollar di speranze, per inacerbirsi di oppressioni venne mai meno nei fedeli Istriani l'amore alla madre patria italiana, il memore affetto ai fratelli d'oltre Isonzo. Il loro appello, presentato in Firenze l'11 Agosto 1866 al barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei Ministri, può ben farne fede colle adamantine sue parole, colle commosse espressioni, colla nobiltà commovente dei propositi; la esattezza storica, poi, delle argomentazioni vi andava di pari passo colla commossa brama di riunirsi all'Italia che attendeva. Forse che le Alpi, eterno confine della sacra penisola, non girano a tergo dell'Istria così come nel Piemonte, nella Lombardia, nella Venezia? Forse che la natura aveva malaccortamente disegnato i confini orientali se chiaramente li definiscono all'occhio spassionato del ricercatore il calore stesso dell'aria, la temperatura, la vegetazione? Non erano elle tutte italianissime le popolazioni colà straziate, meno qualche rustica tribù di slavi disseminata dal turbine delle storiche vicende, o importati, ad arte, dal dominatore del «divide et impera»?

Non sorge villaggio, affermava il ricordato indirizzo «in cui si agiti un po' di vita civile il quale non sia prettamente italiano. Il carattere nazionale è spiccatissimo in ogni sua esteriore manifestazione. Il vestito, gli usi, le tradizioni, le leggende, i canti, i proverbi sono italiani: italiana l'architettura dall'umile casolare al palazzo pretorio, alla cattedrale; italiani il pennello e lo scalpello che decorano i templi e i pubblici edifizi; italiane le istituzioni tutte di beneficenza, di istruzione, di chiesa; italiane non meno le fraglie del popolo che le accademie degli studiosi; italiano il pulpito e italiano il teatro; italiane, infine, le leggi di cui si hanno luminosi documenti fino dal 1200 in quegli statuti municipali foggiati alla romana che regolavano la vita civile di questi paesi.....» Chi, poi, ignora il Vergerio, il Flaccio, il Satorio, il Muzio, il Carli, il Carpaccio, il Tartini? Ben combatterono gli Istriani, alle porte d'Italia bella, contro Longobardi, Slavi, Avari, Unni: alle galee e alle armi istriane era affidato l'onore del veneto vessillo, come i nostri padri con felice frase affermavano, «l'onore del beato Marco.»

O che, forse, errava Napoleone quando disse non coprir la linea dell'Isonzo i passi dell'Italia orientale, errava il Marmont quando sostenne doversi piantare sull'Alpe Giulia il nostro confine strategico? Che se, davvero, nome vano e senza soggetto dovesse essere la ragion geografica, dica alcuno se austriache sono, nella radice dell'anima, Muggia, Capodistria, Parenzo, Rovigno, Pola, Pirano.....

Antonio Pilot

A Venezia e altrove

Per un ingente furto di gioielli in un Albergo

Veramente i gioielli non si dovrebbe portare in viaggio, specie quando il loro valore ascende ad una cifra altissima. Ma c'è qualcuno che (beato lui) possedendoli, non trova opportuno lasciarli nel forzierino di casa, e non si sente di farli custodire da una Banca, e, come ho detto, li porta con sè. Pronto, per contro, a lasciarli nel cassetto del comò di un albergo, lussuoso sì, ma, appunto per questo, frequentatissimo dai ladri. I soliti ladri, che, fino al momento in cui scrivo, si continua a descriverli in guanti gialli. Perchè gialli?

Ma non scherziamo sui loro nomignoli, e guardiamo piuttosto alla loro abilità. Nulla in essi rivela la onorata professione; vestito impeccabile, modi da gentiluomini perfetti, delle scarpe lucide, ma discrete cioè che avvicendandosi nel procedere, non producono alcun rumore disturboso. Mani sempre inguantate sì, perchè i ferri del mestiere le hanno leggermente sciupate, ma inguantate di scuro, e, tra le mani, il più elegante dei bastoncini, sottile come una vermena, ma che può flettersi con una certa forza, e come prima ammonizione, sulle spalle di chi giungesse a disturbare certe proficue operazioni. Infine, il vero ladro, non ha niente del ladro. I ferri sono nascosti in una larga busta da avvocato, e gli occhi il più delle volte, hanno il lampo mitigato dagli occhiali un tantino affumicati, o anche senza fumo.

Tanto, le troppe cautele sono inutili; fino a un dato numero di mesi dopo il furto nessuno tormenterà il ladro e forse.. (oh bella e cara speranza!) mai.

Per tornare ai gioielli, i ladri d'albergo, sanno dove si trovano. La *table d'hôte*, è una grande rivelatrice. Chi ha un solo anello in dito, ma bello, ma superbo, e nessun altro gioiello e nessuna borsetta visibile, ha certamente nella sua camera il ben di Dio.

Quei signori, inguantati di scuro, a un certo momento si incamminano assai naturalmente verso la *loro* camera, infilano un altro uscio, ma non importa, e tentano il colpo. Se il colpo riesce, tanto meglio; se ne vanno, e con un certo garbo signorile e forse milionario, salutano la bella compagnia. Se il colpo non riesce, buona notte. Avevano sbagliato uscio, e il cameriere o la cameriera che li ha visti sono capaci di profondersi in scuse per l'illecita domanda. Si son chiamati appunto topi d'albergo perchè sanno tutti i buchi dove sgattaiolare.

E quelli dei gioielli? Peggio per chi non li sa custodire.

l. p. b.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 MARTEDI' (134-231) — S. Bonifacio. *Viveva in Roma al principio del IV secolo. Invitato a sacrificare agli dei, rifiutò. Venne decapitato*

SOLE: Leva alle ore 5.43 — Tramonta alle ore 20.31.

LUNA: Leva alle 0.4 — Tramonta alle 0.34 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 20.9 — Minima 13.

15 MERCOLEDI' (135-230) — San Giovanni Battista de la Salle

SOLE: Leva alle ore 5.42 — Tramonta alle ore 20.32.

LUNA: Sorge alle ore 10.11 — Tramonta alle 1.7 del giorno dopo.

L. N. il 10 — P. Q. il 17.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista VI.

Marchese dott. Lorenzo Saibante (per onorare la memoria dei suoi genitori) L. 3000 Idem idem (pro Mutilati), 1000 — Antonio e Carolina Tagliapietra, 200 — C.ssa Giustina di Valmarana, 300 — Flaminio Jesi, 2000 — Giovannina e Benedetto Sullam, 500 — Conte e C.ssa Andrea Marcello, 1000 — Emilio Jacchia, 50 — Avv. cav. Vittorio Coen Porto, 100 — Dott. Umberto Revighio e avv. Vittorio Coen Porto in memoria del comune amico Emilio Locatelli, 10 — Giuseppe Dall'Oro (offerta bimestrale), 10 — De Cecco Adele (pro pacco soldati), 5 — Vittorio Bussolin nell'anniversario della morte dei padre, 5 — Co. Leonardo Emo Capodilista in memoria di Oreste Aroffo, 15 — Anna Tolotti idem, 5 — Maria e Fausto Pietriboni idem, 5.

	L.	8.205.—
Liste precedenti	»	166.498.82
	L.	174.703.82
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.503.162.79

Il Consorzio granario

Il Consorzio Granario di Venezia comunica di aver appoggiato il proprio servizio di cassa all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

I pagamenti e le riscossioni dovranno pertanto essere fatti presso la Filiale dell'Istituto medesimo (S. Luca Calle del Forno N. 4613).

Calzature Nazionali

Abbiamo ieri pubblicato l'elenco di coloro che hanno diritto all'acquisto delle calzature nazionali.

I mutilati e gli invalidi di guerra e le loro famiglie devono ritirare l'apposita tessera alla presidenza del Comitato pro mutilati e devono essere già iscritti nell'elenco dei poveri.

Le famiglie fruenti di sussidio governativo per aver un congiunto richiamato ritireranno la tessera in Municipio e quelle sussidiate dal Comune, da Opere Pie o dal Comitato d'Assistenza Civile al Comitato di assistenza civile; la spesa delle calzature non è però a carico dell'ente che sussidia.

Per gli impiegati e salariati in pianta stabile ed impiegati avventizi delle Amministrazioni dello Stato e per quelli in pianta stabile ed avventizi della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio presso l'autorità dalla quale dipende l'impiegato o il salariato.

E così ritireranno la tessera presso le presidenze delle Opere Pie da cui dipende l'impiegato o il salariato, i dipendenti in pianta stabile, salariati ed avventizi delle Opere Pie.

Il personale dipendente dal Comitato di mobilitazione industriale presso la Presidenza del Comitato; gli impiegati privati in Municipio; i ministri del culto presso l'autorità ecclesiastica competente.

Avranno però diritto alle calzature solo gli impiegati che non godano di uno stipendio annuo superiore alle L. 4500, netto di caro viveri; i salariati ed avventizi che non godano un assegno mensile superiore alle L. 450, e gli operai che non percepiscano paghe giornaliere superiori alle L. 15.

Hanno diritto alle calzature le sole persone che risiedono in Venezia. Le persone a qualunque categoria appartengono, hanno diritto alla concessione delle tessere anche per le persone di famiglia conviventi ed a carico. L'autorità chiamata alla distribuzione delle tessere, deve sotto la propria responsabilità, assicurarsi del concorso delle condizioni stabilite perchè la persona dipendente possa fruire del diritto di acquistare le calzature.

Il regolamento per la vendita delle calzature è il seguente:

Art. 1. — Le calzature Nazionali possono essere vendute soltanto a favore dei detentori di speciali buoni di acquisto, rilasciati dall'Ente per la organizzazione civile di Venezia. I buoni, che porteranno il nome della persona ammessa all'acquisto non sono cedibili ed il rivenditore è tenuto ad assicurarsi della identità dell'esibitore.

Art. 2. — Ogni buono porterà l'indicazione del tipo di calzatura che dovrà essere venduta e sarà valevole per un sol paio di calzature.

Art. 3. — I buoni non saranno più validi trascorso un mese dalla data della loro emissione.

Art. 4. — I presentatori dei buoni hanno diritto a comperare le calzature nazionali ed è fatto assoluto divieto ai rivenditori di accettare i buoni in parziale pagamento di altre calzature.

Art. 5. — I rivenditori debbono accertarsi che i buoni siano firmati dal titolare e li ritireranno all'atto della consegna delle calzature annullandoli col timbro della Ditta per esibirli ad ogni richiesta di controllo e per restituirli all'Ente per la organizzazione civile alla chiusura del conto quindicinale.

Art. 6. — Nei negozi autorizzati alla vendita delle calzature nazionali è proibito di usare per le calzature di libero commercio indicazioni tali da far credere al pubblico che si tratti di calzature nazionali. Queste porteranno impresso a secco nella parte esterna della suola un marchio colla leggenda «Calzatura nazionale» ed il prezzo di vendita al pubblico.

Art. 7. — In ciascuna rivendita deve esser esposto in modo visibile l'elenco dei prezzi massimi delle calzature nazionali in uso e una copia del presente regolamento, che riproduce le norme per la vendita delle calzature nazionali, dettate dal Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro.

Art. 8. — E' fatto obbligo alle Ditte rivenditrici di tenere un registro di carico e scarico delle calzature nazionali.

Art. 9. — Ciascun rivenditore all'esterno del proprio magazzino dovrà esporre un cartello con la indicazione che nel negozio si vendono le calzature nazionali, e nella mostra della rivendita dovrà esporre un tipo per ogni calzatura, con la indicazione del prezzo relativo.

Art. 10. — Le autorità che rilasciano i buoni devono conservare e restituire all'Ente per la organizzazione civile, le matrici, quando i registri siano esauriti.

Art. 11. — I tagliandi inservibili per errore di scritturazione devono portare il timbro «annullato» ed essere allegati alle rispettive matrici per cura dell'autorità che distribuisce i buoni.

Art. 12. — I tagliandi smarriti non possono essere rinnovati.

Per la Scuola Normale

Indetta dalla Sezione pedagogica della «Magistrale Veneziana» seguì ieri, a palazzo Faccanon, l'annunciata adunanza di insegnanti d'ogni grado per esaminare e discutere il progetto di riforma della Scuola normale.

Il Provveditore agli Studi era rappresentato dall'ispettore Zuppelli; l'assessore alla P. I. co. Marcello inviò adesione e così alcuni capi d'istituto.

Erano presenti, per citare alcuni nomi: il prof. Belledi per la Federazione Insegnanti medi, i proff. Tambara, De Toni, Crivellari, Levi e moltissimi altri, le proff. De Giorgis-Levi, Toselli-Leoni, Tiboni, De Leuse, Pugliesi ed altre; le direttrici Bratti, Barbiera, Moretti, i direttori cav. Benassi, Natali, Fenzi, e maestri e maestre in gran numero.

Presiedette l'adunanza il direttore Ettore Bogno. Esposta brevemente la storia della riforma della Scuola Normale, enunciò i criteri fondamentali a cui il nuovo progetto Credaro-Berenini s'inspira. Essi sono noti: dare unità a tutto il corso sicchè il nuovo Istituto miri direttamente dalla prima classe all'ultima alla preparazione del maestro; allungare il corso a sette, anzichè a sei anni; raggruppare in un solo insegnante le materie affini; abbreviare gli orari; rendere più razionale l'accertamento del profitto.

Il direttore Bogno accennò infine alle varie critiche mosse. E di critiche non fu avara l'adunanza che discusse ieri le linee fondamentali del progetto.

La riforma è apparsa ad un numero considerevole d'insegnanti, dei quali si fece interprete efficace il prof. Tambara, direttore della nostra scuola normale, inopportuna per il momento che attraversiamo, non adatto in quanto non sono presenti gli uomini migliori, che sono al fronte, e per le gravi preoccupazioni d'altro genere di cui siamo ora presi; non radicale quanto occorrerebbe, perchè essa perpetuerebbe alcuni difetti della scuola attuale e sopratutto perchè, non avendo a base dell'insegnamento il latino, non potrebbe preparare degnamente il maestro che le nostre tradizioni e l'Italia che uscirà dalla guerra reclamano.

Al prof. Tambara s'unì il dir. Fenzi con un caloroso discorso in difesa della classicità degli studi, per affermare che nessuna riforma avrà valore se al maestro non si offrirà una carriera degna del suo ufficio.

Una affermazione opposta all'idea di porre a fondamento della coltura magistrale il latino venne espressa da altri, per i quali parlò, con ricchezza d'argomenti il prof. Jona: la formazione d'una solida struttura mentale meglio che dai richiami d'un mondo lontano si può ottenere con l'osservazione del mondo reale e della vita, attraverso il metodo intuitivo, e, in ogni modo, prima preoccupazione dell'educatore dev'essere quella di suscitare il pensiero con il contatto vivo delle cose, più che di governare grammaticalmente l'espressione.

E' noto come, a questo proposito, il ministro Berenini, col suo progetto, abbia tentato di conciliare questa duplice esigenza per la formazione d'un ottimo maestro; quella cioè della cultura classica e della cultura realistica o scientifica. E ciò apparirà meglio dai programmi non ancora resi pubblici.

E a difesa, perciò, del progetto, salve debite eccezioni, inteso come innegabile miglioramento della scuola attuale e come avviamento a riforme più radicali parlarono il direttore Bogno, la prof. De Giorgis-Levi, il cav. Benassi, il prof. Natali e il maestro Teti, il quale presentò un ordine del giorno. La prof. De Giorgis-Levi si diffuse a mostrare la necessità delle scienze e in ispecie il loro valore formativo.

Non accettate dalla maggioranza le conclusioni del prof. Tambara, che proponeva di chiedere la sospensione della riforma, l'adunanza decise di passare all'esame particolare del progetto stesso, per mandare al ministro pareri e voti.

Seguirà domenica prossima una seconda adunanza.

Il servizio delle farmacie

Il R. Prefetto al fine di provvedere alla sistemazione del servizio farmaceutico nel Comune di Venezia durante l'attuale periodo ha disposto con decreto 11 corr. quanto segue.

Restano obbligate alla continuazione d'esercizio, salve eventuali diverse disposizioni, le seguenti farmacie: Dian (eredi fu Girolamo), S. Marco Campo S. Stefano N. 2799; Baldisserotto dott. Giovanni, Castello Via Garibaldi N. 1778; Ponci (eredi fu Luigi), Cannaregio S. Fosca N. 2233 — Pasetti Angelo, S. Polo S. Cassiano N. 1725 — Dian dott. Giovanni, S. Croce S. Simeone N. 969; Maggioni (coeredi fu Giovanni), Dorsoduro S. M. del Carmine N. 3465 — Mattioli Gaetano, Giudecca S. Eufemia N. 446; Baldisserotto dott. Giovanni, Lido Quattro Fontane.

In conformità alle disposizioni del Comando in Capo della Piazza Marittima, il servizio notturno di farmacia, sarà disimpegnato dalle farmacie dell'Ospedale Civile, dell'Ospedale Militare di Marina a S. Anna, dell'Ospitale Militare principale di Santa Chiara e dell'Ospedale Milit. del Grand Hôtel, sempre inteso che alle medesime dovrà ricorrere le popolazione civile pei soli casi di assoluta urgenza con le modalità che saranno stabilite d'accordo fra l'Autorità Militare, l'Amministrazione dell'Ospitale Civile e quella Municipale di Venezia.

Le farmacie della Giudecca e del Lido restano obbligate anche pel servizio notturno.

Il predetto decreto avrà effetto dal giorno 15 corrente.

Il latte reintegrato di Soresina

In seguito all'aumento di prezzo del latte condensato, aumento approvato dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i consumi, il latte reintegrato, di produzione della Società Cooperativa Soresinese, verrà venduto al pubblico a partire dal 15 corrente, a centesimi 90 il litro.

Nel Commissariato di P. S. di S. Polo

La reggenza dell'importante ufficio di P. S. del sestiere di S. Polo è stata affidata ad un funzionari energico ed intelligente quale è il vice commissario dott. Rescigno. — Congratulazioni.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1.75 (pane e polenta compreso)

MATTINA: Risotto sedano — Bue brasato punte d'asparagi o Vitello al forno.
SERA: Pasta in brodo — Roastbeef alla inglese o Uova. Salvo variazione.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Restaurant "Bonvecchiati,,

Gestione del Consorzio Veneto Consumi
Oggi a L. 2.75 (frutta e formaggio compresa)

COLAZIONE: Risotto alla piemontese o Spaghettini in brodo — Arrostini annegati con patatine o Omlette alla parmigiana — Formaggio o Frutta.
PRANZO: Pasta regutata o Consommè reale — Petto di vitello alla ... o Asparagi all'italiana — Formaggio e frutta.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 13)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

Tre incettatori di lana alla sbarra

Alla presenza di molto pubblico si è svolto ieri il dibattimento contro Beretta Bortolo di Luigi, di anni 40, commerciante; Seno Natale fu Antonio, soldato; Gabbin Filomena di Antonio, raccoglitrice di stracci, e Gallo Luigi fu Giovanni, bracciante.

Dovevano rispondere di contravvenzione al bando emanato dal Comando in Capo in data 20 ottobre 1915, che vieta la incetta della lana e dei metalli.

Come i lettori ricorderanno, il giorno 23 aprile u. s. il delegato Carfagno, in seguito a denuncia di certo Scarpa Natale, dopo aver espletate varie indagini, riusciva a sequestrare presso i magazzini del Beretta circa 40 quintali di lana e due di metalli. Altra lana fu poi sequestrata a Mestre appartenente al Beretta. A Firenze, sempre di proprietà del Beretta, ne vennero l'altro giorno sequestrati altri 25 quintali, che egli avrebbe comperata a prezzi irrisori, approfittando delle attuali condizioni economiche della popolazione. Il delegato De Benedetti, comandante la Squadra mobile, riusciva poi a sequestrare presso l'abitazione della Gabbin ben 20 materassi e parecchi sacchi pieni di lana.

L'interrogatorio degli imputati

Il presidente col. De Luigi, dopo aver dato lettura dell'atto di accusa, passa a interrogare gli imputati.

Beretta Bortolo, a sua discolpa, asserisce che commerciando all'ingrosso, in epoche diverse aveva acquistata della lana dal Seno, per poi spedirla a Firenze nei suoi magazzini e rivenderla al Governo.

Spiega che ebbe varie commissioni dal Corpo Reali Equipaggi.

Alla domanda del Presidente se era a conoscenza del bando che vieta l'incetta della lana, risponde negativamente. Contro la sua asserzione sta il fatto che nei vagoni ferroviari spediti dalla nostra città a Firenze, e che contenevano lana, il Beretta invece di denunciare il contenuto qual'era, lo denunciò come masserizie. Dichiara di non conoscere la Gabbin, nè tanto meno di aver avuto rapporti.

Seno Natale confessa che comperava della lana da varia gente, per poi rivenderla al Beretta.

Acquistò dalla Gabbin una partita di 19 quintali di lana, e gliela pagò con duemila e cinquecento lire. Complessivamente in epoche diverse, ha venduto al Beretta 59 quintali di lana. Dice che non era a conoscenza del bando.

Gabbin Filomena, che è una donna piuttosto macilenta, confessa che non conoscenda la esistenza del bando, faceva l'incetta della lana, per poi rivenderla al Seno. Era aiutata nel mestiere da due suoi figli.

Le deposizioni dei testimoni

Carfagno Giovanni, delegato di P. S., spiega che in seguito a denuncia, si era affrettato ad eseguire delle indagini che, in breve, lo portarono alla scoperta della lana e dei metalli.

Le guardie di città D'Onofrio, Podestà e Passaro depongono sull'esito delle indagini fatte.

Il delegato De Benedetti, comandante la Squadra mobile, riferisce sulle indagini da lui dirette e sul sequestro della lana in casa della Gabbin.

Vengono quindi escussi i testi a difesa: Zannini Fernando che vendette dei materassi di lana al Beretta e parecchi quintali di argenteria, roba rimastagli dopo aver chiuso il suo albergo.

Viola Ildebrando, proprietario del caffè alla Banca, che depone come il Beretta si recasse spesso nel suo caffè per trattare degli affari, e che varie volte lo vide fare dei pagamenti importanti.

Piazza Giovanni, un ometto nervoso e dagli occhi vivaci, spiega che per diverso tempo tenne l'amministrazione degli affari del Beretta; ma dalla fine dell'anno scorso non ha più quell'incarico.

Speranza Giovanni, Mazzoccolin Vincenzo e Facciolì Fortunato dànno pochissimi ragguagli sull'affare.

Requisitoria e arringhe

Il capitano Assettati sostiene la gravità del reato; lumeggia i fatti avvenuti con brillante indagine.

Conclude per 3 mesi di arresto e 1000 lire di multa per il Beretta; 2 mesi di arresto e 500 lire di multa per il Seno; 2 mesi di arresto e 250 lire di multa per la Gabbin; ritira l'accusa e chiede l'assoluzione del Gallo perchè non coinvolto nella causa.

Chiede inoltre la confisca dei 60 quintali di lana venduta dal Seno al Beretta e il sequestro di quella trovata in casa della Gabbin; chiede pure la confisca dei due quintali di metalli trovati nei magazzini del Beretta.

Parlano quindi con acutezza, confutando le argomentazioni del P. M. in difesa del Beretta, l'avv. De Blasio; in difesa del Seno e per la Gabbin l'avv. Rocco.

La sentenza

Alle ore 9 pom. il Tribunale si ritira e, trascorsa un'ora, emette sentenza con la quale assolve Beretta e Gallo per non provata reità; condanna Seno a due mesi di carcere militare e condanna la Gabbin a 20 giorni di carcere.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 18 maggio)

Pres. comm. Tombolan Fava — P. M. avv. Messini.

Una conferma

Pizzocchero Carlo di Luigi, di anni 50, di Venezia, fu condannato il 20 febbraio 1918 dal Tribunale di Venezia a mesi 2 di reclusione e a lire 140 di multa, quale colpevole di truffa in danno di Vio Gaetano per lire 2182 commesso in Venezia il 10 luglio 1917.

La Corte conferma.
Dif. avv. Bottari.

Un appello del P. M. respinto

Gomiaro Maria Angela fu Luigi, nata il 15 giugno 1883 a Venezia, venne assolta il 20 febbraio 1918 dal Tribunale di Venezia per insufficenza di prove, quale imputata di furto doppiamente qualificato per avere il 6 agosto 1917, in Venezia, riunita a due giovani rimaste sconosciute, al fine di commettere un furto in danno di Scudeler Teresa appoggiato una scala alla finestra della cucina e tentato di penetrare in casa della Scudeler; di furto semplice per aver in Venezia il 23 giugno 1917 rubato oggetti preziosi del valore di lire 400 in danno di Scudeler Teresa.

La Corte respinge l'appello del P. M. e conferma la sentenza appellata.
Dif. avv. Bottari.

Cronache funebri

In memoria del contramm. Mengoni Ferretti

Il 17 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro in Bologna, per iniziativa del Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Veneto sarà celebrata una messa funebre di suffragio al compianto contrammiraglio gr. uff. conte Raimondo Mengoni Ferretti per dar modo a quanti non poterono intervenire ai funerali celebrati in Arezzo di onorare la memoria del defunto. Presidente nel trigesimo dalla sua morte.

DALLA REGIONE

VENEZIA

È arrivata una partita di olio

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Oggi arrivava una partita d'olio di circa 100 quintali. Una botte di circa sette ettolitri, durante il tragitto da Ventimiglia a Mestre, si è sfasciata: il liquido è andato perduto.

Contravvenzioni

Perchè circolavano per la città dopo le 21 contrariamente al Bando dell'Ammiraglio, vennero posti in contravvenzione le seguenti persone: Ferretto Amalia di Luigi, d'anni 35, di Mestre; Callegari Giuseppe di Luigi, d'anni 17; Furlan Pietro fu Giuseppe, d'anni 57; Tiozzi Giuseppe fu Domenico, d'anni 34; Martinelli Antonio fu Giuseppe, d'anni 59; Bullo Vittorio fu Domenico, d'anni 31 pure di Mestre; Boscolo Sante fu Zaccaria, d'anni 46; Boscolo Filippo fu Pietro, d'anni 44 e Pomiato Lorenzo fu Giovanni, d'anni 55, di Chioggia.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 13:

Dopo lunga malattia, cessava di vivere, in Fiesso d'Artico, il nostro concittadino Bampa Carlo, di anni 72.

Negoziante stimato, lascia largo compianto nel paese e nel dolore i figli. Vive condoglianze.

PADOVA

La cerimonia al Santo

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Nella basilica del Santo seguì l'annunciata solenne funzione. Il tempio era gremito. Tra i presenti l'ing. Vecelli per la presidenza della Veneranda Arca col rag. Reatto ed il sig. Eugenio Ceccon.

Sul piazzale facevano servizio carabinieri e guardie.

Tra le autorità intervenute oltre al Vescovo, notammo i deputati Manzoni e Schiavon il prefetto comm. Verdinois, il sindaco co. Ferri con l'assessore prof. Giovanni Alessio ed i segretari cav. Canalini e cav. Tonzig, il co. Antonio Cittadella Vigodarzere, il comm. Nino Tamassia ed altri ed altri professori universitari, il nob. Renzo Lonigo, il cav. uff. Arturo Diena, il cav. uff. Guido Toma della «Commerciale», il comm. Sansoni, il sig. Giuseppe Baggio, il cav. Feltrin, il comm. Alceste Mion, il cav. Stefanon, il cav. Alfago, il cav. Mario Morpurgo ed altre personalità.

Larga rappresentanza di autorità militari, alcuni reparti militari, le missioni estere alleate, la Croce Rossa, sodalizi cittadini, ufficiali e soldati.

A metà Messa pronunciò una patriottica, elevata orazione, padre Gemelli.

Il fermo di bovini

A Boara la Commissione Provinciale di requisizione fermò una colonna di bovini, che stavano per essere esportati oltre il Po. Appartenevano a tre negozianti padovani. I bovini, oltre una quarantina, vennero requisiti.

Per la propaganda civile

A Bovolenta seguì una importante riunione patriottica. Davanti al generale Filippi e numerose autorità il prof. Perissinotto parlò del volontariato civile.

Posti per insegnanti

Il Provveditore scolastico avverte che sono vacanti i seguenti posti:

Scuole miste obbligatorie: Agna, Capoluogo — Battaglia, S. Pietro Montagnon — Bovolenta, Ca' Molin (Scuola riordinata) — Cittadella, Laghi (Scuola riordinata) — Codevigo, Rosara (Scuola riordinata) — Fontaniva, S. Giorgio in Brenta (Scuola riordinata) — Legnaro, Volpago (Scuola riordinata) — Legnaro, Casoni (Scuola riordinata) — Maserà, Bertipaglia — Merlara, Capoluogo — Piazzola, Carturo (Scuola riordinata) — S. Urbano, Passiva — Teolo, Castelnuovo (Scuola riordinata).

Scuole femminili obbligatorie: Castelbaldo, Capoluogo — Castelbaldo, Capoluogo — Ospedaletto Eug., Capoluogo — Urbana, Capoluogo.

VICENZA

Furti

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Ignoti penetrarono mediante scalata nel magazzino del sig. Milani Luigi, di Sandrigo, rubarono 20 pezze di formaggio del valore di lire 1300.

— Il sig. Monti Domenico di Vicenza depositò sotto una tettoia la sua bicicletta; dopo breve assenza, ne constatò la sparizione.

Un borseggio

Maculan Angela, di Sandrigo, dalla tasca del grembiule di Faresin Maria seppe con destrezza carpire un portamonete contenente lire 77. Venne denunciata.

VERONA

Per i dopo guerra del Garda

VERONA — Ci scrivono, 13:

Per il dopo guerra del Lago di Garda si è riunita la Commissione nominata lo scorso anno, dietro iniziativa della Sezione Veneta del Garda e della «Pro Patria».

Si approvarono vari ordini del giorno: sul progetto di istituzione di un ufficio di Stato per il turismo formulato dal senatore Ferraris; per l'espropriazione di tutti i beni tedeschi del lago; per la concordia nel lavoro fra le due riviere veronese e bresciana e fra le autorità rivierasche; perchè in seno alla Commissione Reale per gli studi del dopo guerra, vengano nominati rappresentanti della Commissione del Garda.

La morte del Presidente dell'Associazione dei Commercianti

E' morto improvvisamente il cav. Luca Scolari, presidente della Associazione dei Commercianti, membro della Cassa di Risparmio, presidente del Comitato Trentino, membro di molti altri Enti pubblici e di associazioni patriottiche.

Attivissimo, dotato di ampia cultura, integerrimo commerciante, cortese e gentile, era circondato da simpatia anche dagli avversari.

Un incendio alla Cartoneria Franchini
100.000 lire di danni

Un incendio si è manifestato alla Cartoneria Franchini in un ampio salone terreno, ove erano simmetricamente disposte, una sull'altra, a pile, e divise a seconda della qualità, forti quantità di cartone in attesa della spedizione.

Il fuoco aveva trovato la sua origine in una di queste cataste, di carton bianco, collocata presso una parete e precisamente sottostante ad una larga finestra che dà verso un prato.

Comunicandosi da una pila all'altra, lo incendio aveva in breve preso larghe proporzioni e, cominciò poi a propagarsi ad un salone soprastante adibito ad asciugatoio delle merci, ove, da ampie aperture azionano numerosi ventilatori elettrici.

Il fumo aveva invaso in forma più che asfissiante i due saloni, quando, con encomiabile sollecitudine sopraggiunsero dal la caserma Cappuccini i nostri pompieri con auto e moto-pompa, comandati dal capitano Giuffrè e dal tenente Cavaga.

Dal parapetto di viale di Tombetta, verso il canale industriale, numerosa folla s'era raccolta, richiamata dal fumo che s'innalzava altissimo, rendendosi visibile da varii punti della città.

Dopo circa tre ore di attivo lavoro, l'incendio venne domato e spento completamente.

Il danno si calcola sulle 100.000 lire. Il proprietario è assicurato.

Le cause, benchè si ritengano accidentali, non sono completamente note.

La buona usanza a Venezia

Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria dei suoi amatissimi Genitori il Marchese Lorenzo Saibante ha versato:

All'Assistenza Civile di Venezia L. 3000 — Al Comitato Pro Lana Calzaturificio L. 500 — Alla Croce Rossa L. 1000 — Ai Mutilati L. 1000 — Ai Figli di contadini morti in guerra L. 1500 — Alle Vedove di morti in guerra della frazione di Malcontenta L. 2000 — All'Assistenza Civile di Mira L. 1000.

I figli del compianto prof. Giuseppe Zambler da Milano a mezzo di cartolina vaglia N. 70 hanno versato L. 40 a pro della Colonia Alpina per onorare il XI anniversario della sua morte per la intestazione di un letto al nome del defunto.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11. — Maschi 2; femmine 2. — Totale 4.

Del 12. — Nessuna.

MATRIMONI

Dell'11. — Schinella Giuseppe bracciante celibe con Pretegiani Antonia casalinga vedova — Zanone Quintino impiegato privato con Lomazzi Luigia casalinga celibi.

Del 12. — Moro Giorgio ragioniere con Baldironi de Scherovitz Erminia insegnante, celibi — Petruzzelli Luigi calzolaio con Livieri Anna sarta, celibi — Grandi Natale fuochista con Casagrande Olga sarta, celibi.

DECESSI

Dell'11. — Buzzo Umberto d'anni 21 celibe marinaio di Vitulano — Stagnis Maria d'anni 52 nubile cuoca di Gorizia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 12. — Ballarin Ghezzo Giuseppe di anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Santini Giovanni d'anni 60 coniugato pensionato di Venezia.

VIRGINIO AVI. Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 132 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 15 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La situazione russa e l'Intesa

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 14

La Russia, tagliata fuori dalle comunicazioni con l'occidente europeo, ci offre, di tanto in tanto, sorprese di vario genere e in vario senso. Può darsi che taluni ci appaiano gli avvenimenti russi perchè non abbiamo la possibilità di seguirli regolarmente durante il loro svolgimento, ciò ogni notizia precisa e diffusa ci viene contesa dalla volontà o dall'artificio delle autorità tedesche che spadroneggiano nella Piccola e nella Grande Russia, a Pietrogrado e a Kiew, a Sebastopoli e a Irkutsk, a Rostow e a Mosca; può darsi anche che, realmente, la situazione russa covi nel suo profondo i germi di avvenimenti straordinarii, sotto la vernice di una tranquillità apparente, e che a volta a volta, a seconda delle circostanze, questi germi sboccino violentemente e producano fatti e situazioni eccezionali. Comunque sia, quello che importa è che la situazione russa con la sua caoticità, con la sua catastroficità, con la sua instabilità, insomma, è tale da imporre all'Intesa un dovere e un còmpito precisi nel duplice senso di abbandonare le eccessive illusioni dell'intervento giapponese e del miracolo della risurrezione dell'esercito russo sul fronte occidentale, e di curare tutte le situazioni, tutte le posizioni, tutti gli uomini e tutti i mezzi che possono servire oggi, e più domani, a contrastare il rapido, progressivo impossessamento da parte della Germania di tutta la Russia, in Europa e in Asia, ovunque vi sono interessi cospicui, ovunque vi sono posizioni utili alla strategia militare o a quella economica dell'Impero del Kaiser. In poche parole, noi crediamo che ancora oggi l'Intesa non abbia perduto tutte le carte della formidabile partita russa, se la situazione anzichè essere esaminata e valutata idealisticamente, alla stregua dei metodi e dei criterii della diplomazia occidentale, che ha consacrato il suo completo fallimento col fallimento della rivoluzione russa, venisse esaminata e valutata realisticamente. Non abbiamo da sperare gran che da una nazione che si trova nelle condizioni della Russia, almeno appar certo che per oggi è necessario abbandonare ogni e qualsiasi speranza in proposito; ma imbarazzi, ostacoli, noie, seccature possiamo pur sempre crearne alla Germania, che, tuttora, rapidamente avanza sul suolo russo. Da questo punto di vista e con questi propositi la situazione della Russia offre materia per meditazioni e per realizzazioni politiche ai nostri governanti, ai governanti dell'Intesa. Sono di oggi le notizie secondo le quali il giornale ufficiale del Soviet, commentando gli avvenimenti d'Ucrania e la politica annessionistica dei tedeschi in tutti gli stati e staterelli in cui si è frantumata la Russia degli Zar, avrebbe scritto: «Noi entriamo nel periodo più spaventoso e più complicato della nostra storia». — E sono di oggi anche le notizie che c'informano della risposta data al commissario russo per gli affari esteri, Cicerin, dall'ambasciatore tedesco Mirbach a proposito dell'occupazione della Crimea. Questa risposta, invero, non rivela nulla di nuovo sui propositi della Germania e sulla sua psicologia di guerra; ma è uno fra i fondamentali elementi dell'attuale situazione russa a nostra conoscenza. Ancora una volta la Germania si addimostra fedele alla tattica diplomatica di orpellare le sue idee e i suoi propositi con le espressioni della più pura democrazia, ed è, infatti, schietta democrazia il riconoscimento del diritto di autodecisione che l'ambasciatore Mirbach ha fatto alla popolazione di Crimea; e la Crimea fu occupata senza alcun intento politico, e soltanto per rispondere all'offensiva della flotta del Mar Nero contro Kherson e Nikolajew. Questa risposta non ha soddisfatto punto i commissari del popolo, i quali ritengono, secondo quanto manda dalla Russia il corrispondente di un giornale francese, che i tedeschi ormai andranno dove vorranno, sicchè i massimalisti incominciano a comprendere che non impunemente si è distrutto l'esercito nazionale.

Se questi elementi di resipiscenza esistono, se la situazione russa è come ce la dipingono gli ultimi telegrammi ufficiali e privati, noi pensiamo fortemente che per l'Intesa un dovere non diciamo verso la Russia, ma verso sè stessa, s'impone. E' vero che mentre la Russia si frantuma e si spappola, il suo ambasciatore a Berlino, Joffe, in occasione del primo maggio e del passaggio della tutela degli interessi russi dalla ambasciata spagnuola a quella di Russia, s'incarica di porgere i «saluti del governo degli operai e dei contadini di Russia»; ma questo non conta, o, se conta, sta a testimoniare di quale inguaribile idealismo siano affetti i caporioni della rivoluzione russa. Ciò accresce il dovere, e col dovere la responsabilità, dell'Intesa verso la Russia, vale a dire nei riguardi delle posizioni della nostra alleanza in Russia.

La pace di Brest Litowsk consacrò l'assenteismo dell'Intesa. Quell'assenteismo in quel preciso momento fu una grave colpa. In Inghilterra, la stampa di ogni colore, lo ha riconosciuto, e da molti, più tardi, la stessa cosa è stata riconosciuta in Italia. Fu una colpa o fu un errore. L'ambasciatore inglese a Pietrogrado, Sir George Buchanan, riconobbe anch'egli —

CENSURA

— che sarebbe stato più utile per l'Intesa di seguire passo passo gli avvenimenti di Russia, non disinteressandosene mai, non abbandonando mai al loro destino (che sarebbe stato destino tedesco) gli uomini e le cose di Russia. Si trattava, dopo la illusione della «guerra intensificata dalla rivoluzione», di seguire la «politica del minor male», e ancora oggi è possibile, con minori probabilità di successo di ieri, si capisce, seguire tal politica. Ripetiamo: dev'essere politica di realtà e di realizzazioni. Prendere il bene dove lo si trova, sfruttare tutti gli appigli e tutti gli addentallati per crear imbarazzi ai nostri nemici, politicamente, economicamente, se possibile, con azioni locali, militarmente. Si tratta d'impedire come meglio e per quanto è possibile che l'avanzata tedesca in Russia proceda rapidamente; si tratta di non far cadere oltre che i territori russi nelle mani dei nostri nemici, anche lo spirito russo, l'anima delle popolazioni che furono, idealmente, sempre per l'Intesa.

Per iniziare questa politica bisognerebbe finirla in Italia e altrove di discorrere della rivoluzione russa con preconcetti o con criteri approssimativi, rispettabili fin quanto si vuole, ma dannosi in questo momento, perchè aumentano le antipatie e le ostilità della Intesa in Russia. Eppoi, bisognerebbe finirla di seguire questi sistemi di ragionamento e di discussione anche per una ragione, diremo così, di decenza logica, la quale vorrebbe appunto che non si screditasse pel gusto di screditare, che non si diffamasse pel gusto di diffamare la rivoluzione russa, dopochè fu portata per mesi e mesi sugli scudi da quanti in buona o in mala fede, s'illusero che quella rivoluzione avrebbe servito più e meglio la guerra del regime zarista. Il male avvenuto in Russia è irreparabile per la sua vastità e per l'attuale impotenza dell'Intesa a porvi riparo comunque; bisogna evitare che tutto il danno e tutto il male si compiano laggiù per la nostra Alleanza, per la nostra guerra, per il nostro avvenire.

Leonardo Azzarita

Le nostre posizioni di Monte Corno invano attaccate dal nemico

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Maggio.

Tentativi nemici di attaccare nuovamente Monte Corno in Vallarsa e di avvicinarsi alle nostre linee di Dosso Casina (pendici Nord dell'Altissimo), di Val Calcino (Asolone) e di Val Ornic furono sventati col fuoco.

Pattuglie nostre e britanniche irruppero nell'abitato di Pedescala (Val d'Astico) e nelle trincee di Ave (sud di Asiago) infliggendo perdite all'avversario.

Più vivaci azioni delle opposte artiglierie in regione Tonale, in Val Lagarina, sull'Asolone e a nord del Montello.

Undici velivoli avversari vennero abbattuti nelle azioni aeree di ieri. Aviatori britannici bombardarono efficacemente baraccamenti nemici nei dintorni di Asiago.

DIAZ

La cima del Monte Corno saldamente tenuta

Zona di guerra, 13

Come era prevedibile, il nemico non si è rassegnato passivamente alla perdita del Monte Corno. Subito dopo l'occupazione della ridotta semicircolare e delle trincee della quota maggiore l'artiglieria austriaca aprì un lento fuoco di disturbo nelle nostre nuove posizioni. Questo tiro ebbe tuttavia poca durata e non impedì ai fanti della «Murge» di rafforzarsi sulla cima di Monte Corno.

Per tutta la giornata del 10 la reazione nemica non ebbe altre manifestazioni.

La sera, verso le 20, si pronunziò un primo tentativo di contrattacco. Un concentramento violento di artiglieria di ogni calibro si abbattè sulle nostre posizioni del Monte Corno, sulle trincee del Treppola, sugli accessi e sui paesi di Raossi e di Chiesa. Ma il pronto intervento delle nostre batterie fece fallire il tentativo. Tiri aggiustati di controbatteria e un fuoco nutrito di interdizione inchiodò sulle linee di partenza i reparti austriaci pronti per il controattacco.

Nel pomeriggio del giorno 11 una nuova azione fu ritentata dal nemico con lo stesso esito della precedente. Verso le 21 cominciò a svilupparsi una più vasta operazione che nei disegni del comando austriaco doveva ritogliere il possesso della vetta del Monte Corno. La preparazione di artiglieria fu violenta. Per più di un'ora una pioggia di granate a gas asfissianti tempestò le nostre linee. Poco dopo le 22 un battaglione jäger fu lanciato all'assalto. Marciava in tre colonne. Raffiche celeri e precise di mitragliatrici lo arrestavano per le balze della insellatura che congiunge il Corno allo Spil ed al Testo.

Qui gli austriaci retrocedettero, lasciando molti cadaveri sul terreno.

Una terza colonna riuscì verso il Canalone Battisti e raggiungere le nostre trincee. Molti fanti della «Murge» balzarono immediatamente alla baionetta e ricacciarono gli austriaci inseguendoli per i burroni. Il battaglione austriaco subì gravi perdite.

Così i fanti della «Murge» e gli arditi del 3.o reparto completavano la loro brillante azione di Monte Corno, la quale da ogni particolare si rivela sempre più felice, per le difficoltà superate e gli ardimenti compiuti.

I fanti e gli arditi destinati ad espugnare i formidabili nidi d'aquila della vetta partirono dalle nostre linee di q. 1735 nella notte sul 10, verso la mezzanotte. I fanti della «Murge» erano guidati dal capitano aiutante maggiore della brigata. Ai fanti ed agli arditi si unirono pochi soldati del genio e sei artiglieri, offertisi volontariamente col proposito di metter subito in azione contro gli austriaci i pezzi della cannoniera che si doveva espugnare. Da quota 1735 alla cima le balze del Monte Corno sono così ripide che occorre arrampicarsi per sentieri che hanno una pendenza di quasi 60 gradi. Perciò gli assalitori avevano dovuto calzare scarpe speciali adatte a far presa sull'impervio e difficilissimo terreno. Fanti e arditi avevano un carico leggero: un tascapane con pochi viveri a secco e molte bombe a mano e cartucce. Le due compagnie avevano anche con sè qualche scala o corda. Sulle ripide balze era ancora qualche giacimento di neve.

I nostri soldati mossero verso la mèta curvi e silenziosi, nella notte chiara e stellata, cercando di evitare i grandi fasci di luce del riflettore austriaco che da Monte Spil scrutava le nostre posizioni del Corno e del Trappola. I fanti e gli arditi erano divisi in alcuni piccoli drappelli di pochi uomini. Un incidente capitato al comandante di uno di questi drappelli ritardò di qualche ora la conquista della vetta. L'ufficiale nell'ardua salita mise un piede in fallo e ruzzolò per un burrone. Il rotolio del corpo e dei sassi smossi nella caduta dette l'allarme al presidio della ridotta da cui cominciarono a partire raffiche di mitragliatrici.

I nostri furono costretti a sostare e ad appiattarsi tra le rocce. Intanto sbiancava l'alba e poco dopo due drappelli riuscivano a raggiungere da due parti la ridotta. Erano composti uno di 7 uomini ed un altro di 12, al comando di 2 tenenti. Lanciando bombe a mano, si impossessarono di gallerie scavate nella roccia e balzarono addosso al presidio della ridotta. Allo scoppio dei petardi, alle grida, alle intimazioni, gli austriaci uscirono alzando le mani. Un tenente comandante della «gran guardia» cadde ucciso. I due drappelli catturarono due grossi gruppi di prigionieri, uno di 30, un altro di una cinquantina di austriaci.

Sopraggiunti gli altri drappelli della «Murge» e del reparto d'assalto, fu completata la pulizia delle gallerie e della ridotta. In una cannoniera blindata furono trovati 2 pezzi di piccolo calibro. Un sergente e i serventi che vi erano addetti avevano tolto gli otturatori, ma dovettero rimetterli sotto l'imposizione degli arditi. Poi hanno preso le 4 mitragliatrici. Nelle nicchie della galleria furono trovati depositi di munizioni e di viveri e perfino liquori e sigarette. I prigionieri catturati appartengono al 111.o reggimento di fanteria e sono in maggioranza tedeschi e slavi. Prima di esser mandati sul Monte Corno erano stati sul Col Berretta. Ma fino a pochi mesi fa erano ancora in Russia. Alcuni prigionieri appartengono ad un reparto di artiglieria, addetti ai due cannoni da montagna ed altri pochi ad una centuria di lavoratori e servivano per lavori che avevano reso e rendevano ogni giorno più inaccessibili le fortificazioni della vetta del Monte Corno.

Ermanno Amicucci

Nave trasporto nemica affondata da nostre siluranti

Roma, 14

L'ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Nella notte dal 12 al 13 nostre siluranti attaccarono un convoglio nemico che, scortato da siluranti, si dirigeva per entrare a Durazzo. Benchè scoperte dai proiettori di terra e fatte segno ad un intenso fuoco, le nostre siluranti affondarono una nave trasporto e colpirono una delle unità di scorta, rientrando quindi incolumi alla loro base.

Le gesta dei "Caproni,, in Francia

Parigi, 14

Il generale Bongiovanni rappresentante dell'aviazione italiana attualmente a Parigi, racconta nell'«Excelsior» le gesta dei «Caproni» nel fronte francese. Sette ufficiali aviatori italiani hanno meritato la croce di guerra con palme.

Espone pure i considerevoli progressi compiuti dall'industria aerea italiana e segnala infine che è attualmente allo studio un accordo fra la Francia e l'Inghilterra e l'Italia circa le comunicazioni aeree tra Londra, Parigi, Nizza, Roma e Brindisi.

Il generale Bongiovanni è convinto che le difficoltà saranno vinte e che l'organizzazione dei trasporti postali aerei interalleati sarà realizzata.

Nel terzo anniversario della nostra guerra

Londra, 14

Per celebrare il terzo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia, il Lord Mayor offrirà alle notabilità e ai rappresentanti delle potenze alleate una colazione alla Maison House mercoledì 22 maggio.

I commenti della stampa tedesca all'incontro di Carlo I col Kaiser

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un comunicato ufficiale sull'incontro dell'imperatore Guglielmo e Carlo, eguale a quello austriaco, compiacendosi, in un commento ufficioso, del colloquio e delle manifestazioni con cui i due sovrani si dichiararono coi loro popoli uniti in salda alleanza. I tedeschi, aggiunge il giornale, si allietano che Carlo sia fautore di una politica che conduce ad una sempre più intima comunanza fra i due imperi».

Le nuove basi dell'alleanza austro-tedesca

Zurigo, 14

La «Zuercher Zeitung» ha da Vienna:

I negoziati per rendere più intima l'alleanza con la Germania furono iniziati da Czernin col principio di mantenere l'alleanza difensiva, ma non più soltanto per il caso che uno dei contraenti fosse attaccato dalla Russia o la Russia si ponesse a fianco dei nemici di un contraente, come il trattato stabiliva sinora.

La nuova alleanza sarà basata sul principio che il «casus foederis» si verificherà ove uno dei contraenti sia attaccato da una qualsiasi Potenza. Saranno pure conclusi accordi politici, militari ed economici tra i contraenti, affinchè la nuova alleanza sia come fusa in un pezzo solo.

Le «Muenchner Neuste Nachrichten» hanno da Berlino informazioni secondo le quali; tre punti per l'estensione dell'alleanza austro-tedesca sono i seguenti:

1. Durata dell'alleanza per 25 anni — 2. Conclusione di una convenzione militare costituente una specie di federazione d'armi come fu già spesso proposto nei circoli militari — 3. Intima unione economica doganale e politica.

Nell'attesa del grande urto sul fronte occidentale

Parigi, 14

Se le azioni di fanteria sono quasi nulle, i colpi di mano e la lotta di artiglieria si intensificano dappertutto. E' indubitabile che le truppe e i materiali nemici necessari alla nuova offensiva continuano ad accumularsi e l'attacco è considerato imminente. Rimane però il dubbio circa il momento esatto e il punto preciso ove sarà sferrata. Le disposizioni prese dagli alleati con mezzi materiali e umani aumentano costantemente; le linee sono sempre più consolidate e guarnite. Il comando si rende conto pienamente dell'importanza del momento e si prepara a ricevere il grande urto tedesco. Foch ha piena fiducia nell'avvenire, qualunque siano le intenzioni del nemico. I soldati, pieni di ardore e di decisione di fronte al nemico, su tutta l'estensione del fronte, hanno coscienza del loro dovere e sanno che esso consiste nell'impedire ai tedeschi di imporre all'Intesa una pace vergognosa. E lo impediranno.

L'«Echo de Paris» assicura che secondo nuove indicazioni i tedeschi stanno ancora raggruppando le loro forze e non sono perciò in condizione di attaccare immediatamente. Dichiara che le notizie dal fronte continuano ad essere buone. Il nemico diffonde ora la voce che sono stati soppressi i permessi ai soldati della guarnigione di Parigi e che i servizi militari sono stati trasportati fuori di Parigi per tema di un bombardamento. Esso non ha più alcuna misura nell'esagerazione e nella menzogna.

I comunicati ufficiali

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare, all'infuori di bombardamenti assai vivi delle opposte artiglierie, specialmente nelle due rive dell'Avre.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Pattuglie francesi operanti a nord del bosco di Hangard verso Gourcy e ad ovest della Mosa ricondussero prigionieri. I francesi respinsero facilmente un colpo di mano tedesco contro piccoli posti francesi a nord ovest di Orvillers Sorel. Lotta di artiglieria piuttosto viva in Champagne, nel settore della collina Le Mesnil e nei Vosgi. Un tentativo tedesco a nord di La Fecht è fallito sotto i fuochi francesi. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 14

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

L'artiglieria nemica ha dato prova di considerevole attività questa mattina di buon'ora a nord di Serre, si è egualmente mostrata attiva durante la giornata nel settore sud del fronte inglese, così pure a nord del settore di Kemmel. Niente altro da annunciare di particolarmente interessante.

Le operazioni di aviazione furono nuovamente impossibili fino alla sera della giornata del 12. La visibilità allora divenne ottima e permise ai nostri velivoli di compiere un buon lavoro in cooperazione dell'artiglieria. Oltre otto tonnellate di proiettili furono lanciate su varii obbiettivi, in vicinanza di Menin, di Armentières, di La Bassée e sui docks di Bruges. Sei velivoli nemici vennero abbattuti in combattimento. Uno dei nostri manca. Quattordici tonnellate di proiettili sono state lanciate sulle stazioni di Marcoing, di Chaulnes, di Bapaume, di Peronne e sui docks di Bruges. Un nostro velivolo non è tornato.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Eseguimmo con successo la notte scorsa un colpo di mano a nord est di Robek e prendemmo alcuni prigionieri senza subire perdite. Un reparto nemico che attaccò un nostro posto ad ovest di Merville fu respinto con perdite. La artiglieria nemica è stata attiva durante la notte nei settori della Somme e dell'Ancre.

Le operazioni aeree

Londra, 13

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Fra il 6 e il 10 corrente le nostre squadriglie aeree partendo da Dunkerque hanno effettuato parecchie operazioni coronate da successo contro i docks di Ostenda, contro la base di idrovolanti di Zeebrugge, nonchè contro il molo, le chiuse ed il traffico marittimo nemico in queste vicinanze. Parecchi proiettili hanno colpito in pieno un hangar sul molo di Zeebrugge e un grande hangar di idroplani di Ostenda è stato completamente distrutto dall'incendio. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti in ricognizione e due altri sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Un nostro velivolo manca. Un nostro idroplano vide il 10 corrente uno «Zeppelin» che pattugliava nel Mare del Nord; vi fu un'azione che durò una mezz'ora che rimase indecisa. Lo «Zeppelin» si ritirò verso la sua base.

In Macedonia

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 12 corrente dice:

Reciproca attività dell'artiglieria su Dobropolje, nell'ansa della Cerna ed a nord di Monastir. Il nemico ha tentato vari colpi di mano presso Zborrko nell'ansa della Cerna ed a nord est di Monastir. Esso è stato dovunque respinto. Velivoli alleati hanno effettuato bombardamenti sulle retrovie nemiche nelle valli del Vardar e dello Struma.

Il Gabinetto romeno dimissionario

Amsterdam, 14

Il *Nieuwe Rotterdammsche Courant* pubblica una notizia di fonte tedesca secondo la quale l'intero gabinetto rumeno Marghiloman si è dimesso.

Un caratteristico documento della propaganda tedesca

Washington, 14

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato una copia di una circolare che propagandisti germanici distribuiscono in Spagna e che descrive a vivi colori i grandi successi degli eserciti tedeschi.

Il dipartimento di Stato garantisce l'assoluta autenticità e l'origine germanica di questo caratteristico documento.

Eccone una parte:

«Oltre l'enorme bottino di materiale di guerra preso sui campi di battaglia i tedeschi si sono impossessati di ricchezze incalcolabili in Francia e nel Belgio compresi 417 orologi finissimi, 5016 orologi comuni, 18.075 pezzi di biancheria, 15.132 merletti e fazzoletti da signora, 3705 ombrelli, 1876 cucchiai di argento e 523.000 bottiglie di Champagne. Queste cifre segnano un notevole aumento sul bottino di guerra nella campagna del 1870 contro la Francia.

«Nel Belgio oltre numerosi tesori d'arte, gli eserciti tedeschi hanno confiscato quadri ad olio stimati tre milioni di «pesetas». A causa della mala fede del Cardinale Mercier e di altri prelati che fecero il possibile per sobillare il clero contro i simpatici soldati tedeschi, questi si videro costretti ad infliggere una severa lezione ai cattolici della Francia e del Belgio, dovettero distruggere quattro cattedrali, otto cattedrali furono rese inutilizzabili per il culto, mentre ventisette chiese furono distrutte e trentaquattro rese inutilizzabili. Anche in Polonia necessità militari imprescindibili resero necessaria la distruzione di numerose chiese, ma a questo riguardo non si hanno ancora statistiche ufficiali. In seguito alla stupida ostinazione del popolo belga a voler continuare la guerra dopo essere stato definitivamente sconfitto in numerose battaglie, gli ufficiali tedeschi furono costretti loro malgrado ad imporre castighi ed ammende a numerosi cittadini fra i più cospicui per censo.

«Affluirono così nelle casse del tesoro germanico a titolo di ammende 87 milioni di «pesetas»; a titolo di garanzie 13 milioni di «pesetas»; a titolo di rappresaglie 15.750000 di «pesetas»; per contribuzioni forzate 4.320.850 «pesetas». Fra queste imposizioni di guerra va compresa la multa di 15.000 «pesetas» imposta ai bambini dell'Alsazia, che si ostinano a parlare il francese e si rifiutano di parlare la bellissima lingua tedesca.»

Queste accurate statistiche dovrebbero agire da salutare avvertimento ai neutrali, se pure ve ne sono ancora. Parlando poi dei guadagni territoriali dei tedeschi, la circolare dice: «Quando si afferma che i tedeschi non hanno occupato territorio inglese e che al contrario essi hanno perduto tutte le loro colonie africane di una superficie complessiva di circa tre milioni di chilometri quadrati, bisogna ricordare che gli inglesi per mezzo dei loro ministri hanno dichiarato che non miravano ad alcuna estensione territoriale dell'Impero Britannico, e che erano entrati nel conflitto esclusivamente per venire in soccorso del Belgio.

«Dunque si può ritenere che l'Inghilterra si sia impegnata a restituire le colonie tedesche dopo la guerra in cambio dello sgombero e dell'indennizzo del Belgio. La Germania rientrerà dunque in possesso di tutte le sue colonie africane.»

Parlando della questione dei prigionieri il documento dice:

«Se i tedeschi non hanno fatto che 50.000 prigionieri inglesi, mentre gli inglesi dicono di aver catturato 124.896 tedeschi sul fronte occidentale, bisogna ricordare che gli inglesi trattano i prigionieri con grande bontà (testualmente) «con blandura notoria» mentre il regime imposto dai tedeschi ai prigionieri inglesi è di una severità eccezionale, cosicchè i tedeschi, pure avendo nelle loro mani un numero inferiore di prigionieri ottengono un effetto morale di gran lunga superiore. Ai 2244 ufficiali e 51.325 soldati attualmente prigionieri in Germania vanno aggiunte parecchie migliaia di prigionieri inglesi per malattia e per mancanza di nutrimento nei campi di concentrazione tedesca.

Il Dipartimento di Stato fa notare che le cifre riguardanti i prigionieri si riferiscono ad un'epoca anteriore alla recente offensiva dechi.»

Il saluto dell'ammiraglio Baily alla flottiglia americana

Queenstown, 13

L'ammiraglio Lowis Baily, comandante della stazione navale dell'Irlanda, pubblica un ordine del giorno diretto al personale della flottiglia dei cacciatorpedinieri americani. Esso dice:

«In occasione dell'anniversario dell'arrivo delle prima navi da guerra degli Stati Uniti a Queenstown desidero esprimere profonda gratitudine agli ufficiali e ai marinai degli Stati Uniti per l'abilità, l'energia e la buona volontà che non hanno mai mancato e di cui tutti dànno continuamente prova, qualità che hanno reso così efficaci servizi durante la guerra, permettendo alle navi delle Potenze alleate di attraversare l'Oceano con sicurezza. Avervi sotto il comando è un onore, lavorare con voi è un piacere e conoscervi è conoscere le più belle caratteristiche della razza anglo-sassone. — Firmato: Baily, comandante in capo».

Sui risultati della conferenza economica

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni Carson chiede al primo ministro se può fare una dichiarazione circa l'applicazione delle risoluzioni della conferenza economica di Parigi.

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law risponde che il governo ha intenzione di fare una dichiarazione generale prima della presentazione del «bill» sulle importazioni e le esportazioni o contemporaneamente a tale presentazione.

Lees Smith domanda se la situazione non è totalmente modificata con l'entrata in guerra degli Stati Uniti. E Curson intervenendo chiede se non è vero che l'America desidera vivamente l'unità di controllo economica. Bonar Law risponde: Credo che sia appunto così: ogni azione al riguardo sarà molto più efficace se sarà decisa d'accordo con gli alleati.

In Mesopotamia

Londra, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Le nostre truppe montate hanno inseguito i turchi oltre Kirkak e l'11 corr. il nemico è stato ricacciato oltre la Zab inferiore ad Altem Koutri. Sono rimasti nelle nostre mani 39 prigionieri con due cannoni. Nostri velivoli hanno bombardato accampamenti nemici fra Altom Kopri e Erbil e nel giorno seguente sul Tigri.

I tedeschi chiedono la resa della flotta russa del Mar Nero

Stoccolma, 13

Si ha da Mosca: Il commissariato del popolo degli affari esteri ha ricevuto dal comandante in capo degli eserciti tedeschi dell'est il seguente messaggio:

«Nel loro radiotelegramma inviato da Mosca il 5 corrente il presidente commissario del popolo Ulianoff Lenin ed il presidente del consiglio di guerra Trotski hanno chiesta la cessazione delle operazioni militari sul fronte della Ucraina. Gli eserciti tedeschi, in conformità del relativo paragrafo del trattato di Brest Litowsk, hanno cacciato dall'Ucraina i distaccamenti delle guardie rosse che ancora vi si trovavano. La cessazione delle ostilità sembra sia possibile ovunque lungo la frontiera terrestre dell'Ucraina; ma quanto all'arresto delle operazioni militari contro la antica flotta del Mar Nero il comandante in capo del fronte orientale non può consentirvi che a condizione che le navi della flotta del Mar Nero che si trovano attualmente lungi da Sebastopoli ritornino subito in questo porto ove saranno trattenute. Il porto di Novo Rossisk sarà aperto nuovamente alla libera navigazione.

«Queste domande vengono formulate perchè le navi della flotta del Mar Nero che si trovano a Novo Rossisk parteciparono parecchie volte a combattimenti contro le forze tedesche in Ucraina e dimostrarono che non si conformano agli ordini del governo russo. Nel caso in cui tale richiesta non potesse essere accolta il comandante in capo del fronte orientale si vedrebbe costretto a continuare la sua avanzata lungo le coste del Mar Nero e contro le navi della flotta del Mar Nero che lasciarono Sebastopoli.»

Il movimento dei cosacchi contro i bolscevichi

Kharbin, 14

Un comunicato del colonnello Semenoff capo dei cosacchi della Siberia orientale dice: Abbiamo ricostruito un ponte che i bolsceviki avevano fatto saltare. Abbiamo attraversato il fiume Onon ed abbiamo occupato la stazione di Andrianovsk.

Il movimento continua ad incontrare le simpatie della popolazione. Un proclama del colonnello Semenoff assicura la popolazione che il movimento non ha alcun carattere controrivoluzionario, ma è fatto con intenzione di ristabilire la libertà e l'eguaglianza.

Annotando

Vorrei avere la dottrina e l'eloquenza d'uno dei nostri grandi scrittori e maestri, e le ricchezze di tutti i commendatori albergati oggi nelle carceri del Regno per pubblicare una volta alla settimana un giornaletto e farne distribuire ogni domenica due o tre milioni di esemplari gratuiti a tutti i fanciulli d'Italia nell'unico intento di dir loro, in trenta righe ciascuna volta, quali parole e modi di dire debbano sfuggire ed evitare come le malattie contagiose, la rabbia canina e l'ozio, nel fine di amar maggiormente la Patria onorandone e usandone l'idioma. Non potendo far ciò, io vorrei almeno che i vituperatori della lingua nazionale ci facessero sapere perchè, da qualche anno in qua, ciascuna delle parole secolari e scultorie di: bastonata, sassata, coltellata, pistolettata, frustata e via dicendo, ne abbiano sostituite tre di origine esotica contrarie all'indole dell'idioma nostro: colpo di bastone, di pietra, di coltello ecc. Amerei conoscere perchè i campioni della nostra guerra aerea debbano esser chiamati da tanti pennaiuoli con una voce che ricorda a noi soltanto le carte da giuoco nazionali (omai abbandonate anch'esse per le carte straniere, e perchè?) bastoni, coppe, spade e danari. In quale libro, in qual città d'Italia, in quale famiglia, in quale angolo di villaggio o cima di monte della terra nostra s'è mai detto asso per significare campione? E chi potrebbe dirci il motivo che induce tanti giornalisti dopo tre anni di nazione armata e di milizia universale (quelli che godon l'ombra dei boschi sacri compresi, posto che il termine gentile d'imboscato, dovuto alla fantasia aggraziata dei nostri amici Francesi, tien luogo di una parola più energica) chi potrebbe dirci perchè oggi, mentre ogni uomo dai 18 ai 45 anni è soldato, i non sullodati giornalisti chiamino cavalleggero i soldati della cavalleria di linea armati di lancia e ripetezzino col nome di dragoni (che non hanno esistito mai nell'Esercito italiano) gli Piemonte Reale o di Genova, ecc., i primi quattro reggimenti dei nostri lancieri. Forse perch'essi portano l'elmo? E chi sa mai perchè, pur parlando, come già notai, di eserciti d'un medesimo Stato, anche se si tratta del Montenegro, un ordine del giorno recente del generale Diaz è stato riportato da alcuni giornali non già come rivolto all'Esercito ma alle «truppe»? Tale parola, anch'essa esotica, è in verità d'uso comune; ma niuno la ha mai dato all'intero esercito. Sarei grato anche se coloro che scrivono ogni giorno «il prosieguo del processo» e «Tizio ebbe rubato il portafoglio» ovvero «ebbe detto dal vicino» ci facessero conoscere a quali fonti attingono vocaboli e stile. Ma potrebbero rispondermi costoro che «tutti» parlano e scrivono nel modo indicato in queste note oggi, cioè la maggior parte. E non avrebbero torto. Nell'Osservatore romano (e dire che fino a qualche anno addietro preti e frati scrivevano testi di lingua!) nel primo articolo, non già nella cronaca o nei dispacci, ho trovato un vocabolo prezioso, nuovo di zecca: l'apoteosismo; prova evidente che gli ismi e gli isti con altre particelle aggiuntevi per renderli ancor più ostici, passano nientemeno dei socialisti ai clericali. E in un altro giornale ho trovato questa frase di un discorso: «Bisogna lavorare e ridurre il Paese alla maggiore sanezza possibile». Chi parlava così, e voleva intendere «sanità» è un... professore! Qui mi accorgo che il mio discorso è inutile. El difeto xe nel manego dicono i Veneziani: per fare sparire il difetto occorrerebbe un altro manico ben differente. E questo lo sappiamo purtroppo.

mo.

I lupi della "Toscana,, a Gabriele D'Annunzio

Zona di guerra, 13

Presso le Rive del Brenta i Lupi della «Toscana» festeggiarono i loro eroi di Flondar e del Timavo e Gabriele d'Annunzio che con essi fu sul Faiti e sul Timavo.

Nella conquista del Faiti, Gabriele d'Annunzio era innanzi ai «Lupi della Toscana», col maggiore Randaccio, l'eroe del Timavo che riposa nella basilica di Aquileia.

Durante l'attacco una granata austriaca venne a cadere fra il Poeta e Randaccio, senza esplodere. Con la corona di quel proiettile che conservò all'arte e alla patria Gabriele d'Annunzio e salvò per la ultima volta la vita al prode comandante dei Lupi, i fanti della «Toscana» meditarono di fare un dono al Poeta. Con la corona di forzamento del proiettile inesploso, Randaccio fece fare una corona che i fanti, contribuendo ciascuno con una piccola offerta, fecero ornare di piccole corone d'alloro e di quercia di oro e d'argento con in mezzo l'alabarda di Trieste.

Ieri mattina in occasione della consegna di 60 medaglie al valore a ufficiali e soldati della brigata, ricompense per le eroiche azioni di Flondar e di San Giovanni di Duino, la corona fu offerta a Gabriele d'Annunzio.

Pronunziò un nobile discorso il Generale Galliani, comandante la Divisione. Era presente anche il comandante della Armata, generale Montuori.

D'Annunzio ricevendo la bella offerta di guerra, disse un'orazione stupenda, rievocando le gloriose giornate del Carso.

La Brigata "Aqui,,

«I Diavoli Gialli» della Brigata Acqui (17.o e 18.o) celebrarono la loro festa sul pianoro vicentino. La brigata «Acqui» entrata in zona di operazioni all'inizio della guerra, il 27 maggio 1915, si distinse subito attaccando i primi bastioni del Carso, le colline di Vermegliano e di Selz ed il Monte Sei Busi. I sobri, pazienti, tenaci e disciplinati abruzzesi e marchigiani dei due reggimenti durante i tre anni di guerra hanno compiuto gesta memorabili. Per l'espugnazione delle trincee di Selz la bandiera del 17.o fu decorata con medaglia d'argento. Durante l'offensiva austriaca degli Altipiani il 17.o ricacciò il nemico oltre Gallio (26-28 giugno 1916) ed il 18.o riconquistò il Monte Catz. Nel 1917 fu di nuovo sul Carso a Hudi Log, a Castagnavizza, al Lod-Coriti.

Durante il ripiegamento di ottobre difese il fronte di Madrisio sul Tagliamento e poi l'ansa di Zenson sul Piave.

Alla festa di ieri, intervennero i generali: Porta, San Martino e Leone, comandante la brigata. Il gen. Leone pronunciò un nobile discorso rievocando i fatti della «Acqui».

Furono poi decorati: con medaglia di argento il maggiore Melloni, il capitano Polidori e Gianani, il tenente Barnaba, i caporal maggiori Brugnara e Orlandi, con medaglia di bronzo i tenenti Spaltani e Fioravanti, il sergente Catirolo, il caporal maggiore Brugnara e lo zappatore Paurenuzio. Furono distribuite anche onorificenze serbe. Fu, tra gli altri, festeggiatissimo il tenente Barnaba, volontario di guerra, che, quantunque di età avanzata fu esempio di coraggio e di abnegazione, meritandosi la medaglia di argento per le giornate di Hudi-log maggio 1917).

La Brigata "Perugia,,

Anche i logori ma indomiti fanti della brigata «Perugia» celebrarono ieri la loro festa. La «Perugia» è una brigata costituita all'inizio della guerra ed entrata nel luglio 1915 in campo contro le formidabili difese della Testa di Ponte di Gorizia.

In tre anni di guerra tre volte è stata citata nel comunicato del Comando Supremo. Il 16 novembre 1915 per le azioni del San Michele. Logori ma indomiti i valorosi fanti della Brigata «Perugia», fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre irrompevano nelle trincee dell'avversario e lo disperdevano completamente prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale di guerra.

16 Marzo 1916 — Ad est di Peteano una ardita nostra pattuglia irruppe nella trincea avversaria facendo bottino di armi e munizioni (9 compagnia 129 fanteria).

18 novembre 1917 — (Val Mieta). Più a nord, in direzione di Casera Meletta Davanti, nostri reparti del 129 fanteria (Brigata Perugia) con grande ardire riconquistarono alcuni elementi avanzati perduti nei giorni precedenti e catturarono un centinaio di prigionieri. Fu data la medaglia d'argento alla bandiera del 129. regg. fanteria che «con salda disciplina, con ferma volontà, con superba audacia, da Peteano si affermò sulle Rocce Rosse e verso Boschini (basso Isonzo) abbattendo reticolati profondi, conquistando trincee nemiche saldamente guarnite e difese.

Una medaglia d'oro al valore è stata assegnata alla memoria del Colonnello Brigadiere Turba cav. Euclide che «incaricato della difesa di un'importante località montana, seppe, con fede di apostolo e volontà ineluttabile, infondere nelle scarse ed esauste truppe ai suoi ordini tanta virtù di resistenza da costringere il nemico stesso all'ammirazione. Primo fra i primi nei contrattacchi, calmo sorridente, ispirando forza in ogni gesto ed in ogni parola, riuscì con pochi a ricacciare contro attaccando cinque volte il soverchiante nemico. Ferito a morte, la sua ultima parola ed il suo ultimo gesto furono per additare ai suoi il dovere ed il nemico. Monte Castel Gomberto 23 novembre 1917.

Alla cerimonia di ieri intervennero il Comandante dell'Armata Generale Morrone, il Sindaco di Perugia, il generale Alfieri, orgoglioso dei suoi fanti, come perugino e come comandante del Corpo di Armata etc.

Il colonnello brigadiere Ponzi parlò ai suoi magnifici soldati. Quindi furono distribuite molte ricompense al valore. Tutta la giornata fu consacrata alla festa: lotterie, gare, corse, alberi di cuccagna, canti corali, musiche, allietarono i fanti della brigata «Perugia».

Imposta straordinaria sui redditi realizzati dal taglio dei boschi

Roma, 14

Il Ministero delle finanze comunica:

Con recente decreto legislativo è stato disposto che i redditi realizzati durante gli anni 1918-1919 dai proprietari di boschi con la vendita di tagli dei boschi stessi e con la produzione di legname e di carbone direttamente eseguita, saranno assoggettati ad una imposta straordinaria di guerra in ragione del 10 per cento fino a lire 10.000, del 15 per cento sulla quota compresa fra lire 10.000 a lire 20.000, del 20 per cento sulla quota compresa fra lire 20.000 e lire 50.000, del 30 per cento sulla quota superiore a lire 50.000.

Su tali redditi le provincie hanno la facoltà di applicare a proprio beneficio una sovraimposta che non potrà superare il quarto della imposta iscritta a ruolo al nome di ciascun contribuente.

Per la denuncia e per la procedura di accertamento per la riscossione della relativa imposta straordinaria e per l'applicazione delle sopratasse e penalità valgono le disposizioni del testo unico 14 giugno 1917 per l'imposta e la sovraimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.

Un altro passo dell'industria italiana per liberarsi dalla soggezione straniera

Napoli, 14

Forma oggetto delle generali conversazioni nei circoli finanziari ed industriali della città la notizia di una importante operazione testè compiutasi per l'iniziativa del cav. dott. Bruno Canto (Veneto di nascita), personalità molto in vista anche nel Mezzogiorno d'Italia.

Si tratta dell'acquisto fatto dalla Banca Italiana di Sconto della maggioranza delle azioni delle «Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner e C.» posseduta sin'oggi da un gruppo svizzero.

La ragione sociale verrà quindi modificata in «MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI» e il capitale portato a 40 milioni di lire, con emissione di 20 milioni di obbligazioni.

Dalle «Manifatture Cotoniere» dipenderanno le altre Ditte Cotoniere dell'Italia meridionale, e cioè: «Cotonifici Riuniti di Salerno», Industrie Tessili Napoletane», «Cotonificio di Spoleto», «Sicim» formando così il gruppo cotoniero più forte d'Italia, avente undici Stabilimenti ed impiegando 13.000 operai.

Veniamo informati che con ogni probabilità le Assemblee degli azionisti delle Società suddette, che avranno luogo il 15 corrente nomineranno il dott. Bruno Canto amministratore delegato delle su nominate Aziende.

Al giovanissimo industriale che così altamente fa onore al suo Veneto vadano i nostri sensi di ammirazione più vivi.

Il censimento della carta

Roma, 14

Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro fa noto ai detentori di carta che agli effetti del censimento disposto col Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918 N. 477 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 95 del 22 stesso mese, il termine utile per la denuncia obbligatoria scade con la mezzanotte del 16 corrente mese.

A carico di coloro che avranno omesso di fare la prescritta denuncia delle giacenze di carta saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 5 del detto decreto compresa la confisca delle merci.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 MERCOLEDI' (135-230) — San Giovanni Battista de la Salle.

Francese, istituì nel 1755 le scuole cristiane, nelle quali si impartisce l'istruzione religiosa ai giovanetti.

SOLE: Leva alle ore 5.42 — Tramonta alle ore 20.32.

LUNA: Sorge alle ore 10.11 — Tramonta alle 1.7 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 20.5 — Minima 14.8.

16 GIOVEDI' (136-229) — San Giovanni Nepuceno.

SOLE: Leva alle ore 5.40 — Tramonta alle ore 20.33.

LUNA: Sorge alle ore 11.17 — Tramonta alle ore 1.35 del giorno dopo.

L. N. il 10 — P. Q. il 17.

Leva di mare 1899

In relazione al manifesto in data 15 maggio 1918 il Capitano di Porto rende noto che le sedute del Consiglio di Leva per la visita ed arruolamento degli inscritti della classe 1899, e di quelli rimandati delle leve precedenti, avranno luogo in questa Capitaneria di porto alle ore 9 dei giorni sottoindicati:

20 maggio 1918: Inscritti residenti a Venezia dalla lettera A alla lettera G — 22 maggio 1918: Id. id. id. dalla lettera L alla lettera P — 24 maggio 1918: Id. id. id. dalla lettera Q alla lettera Z — 27 maggio 1918: Residenti a Burano — 29 maggio 1918: Residenti in comuni Lagunari ed Interni — 3 giugno 1918: Residenti in comuni del Lago di Garda ed Iseo — 6, 8, 11 e 15 giugno 1918: Inscritti impediti a presentarsi nelle precedenti adunanze.

Il Consiglio terrà poi seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) ed infine terrà seduta il 30 giugno e 30 settembre 1919.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di leva il libretto di matricola od il foglio di ricognizione, ovvero altri documenti comprovanti la loro identità personale ed il mestiere di essi esercitato.

Essi hanno diritto al trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato, dal Comune di residenza a Venezia, contro esibizione del precetto personale che dovrà essere rilasciato loro dai Sindaci.

Ad un valoroso

Il 12 maggio in un paesetto della zona di guerra, con bella solennità commovente, presenti gruppi di batterie automobili, furono distribuite due medaglie al valore conferite per recenti eroiche prove.

Ricordiamo con compiacimento che uno dei decorati è nostro concittadino: il Conte Andrea di Valmarana, Capitano del I. Gruppo delle Batterie automobili da 102.

Ecco la motivazione che è alto titolo di onore:

«Comandante di Batteria, diede sempre prova di perizia e di coraggio. Ferito da una granata nemica, non volle abbandonare il posto di combattimento, esempio ai propri dipendenti di elevato spirito militare. — Osteria del Campo, 11 Febbraio 1918.»

Offerta di un combattente alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia ringrazia vivamente il sergente del V. Reggimento Artiglieria di Fortezza, sig. Gilberto Dolcetti, il quale ha ceduto la propria polizza di assicurazione, quale sottufficiale combattente, affinchè la somma di lire mille sia devoluta, in caso di morte in combattimento, a favore della vedova di un militare morto in guerra.

L'atto nobilissimo va segnalato alla pubblica ammirazione.

Concerti al "Liceo Marcello,,

Abbiamo notizia di un'iniziativa genialissima e simpatica che il Liceo «Benedetto Marcello» sta traducendo in atto.

Fra giorni sarà iniziata una serie di concerti di musica da camera affidati ad artisti di indiscusso valore, attualmente qui in servizio militare, la cui opera il Liceo ha potuto assicurarsi per gentile concessione del Comando in Capo.

Crediamo di sapere che tali concerti saranno ad inviti e che gli inviti saranno estesi a tutte le classi.

All'iniziativa plaudiamo cordialmente, convinti che essa contribuirà, in forma nobile e degna dello storico momento, a sollevare e ricreare gli spiriti e gli animi di quanti non seppero nè vollero abbandonare la nostra Venezia, e che dimostrerà come Venezia sappia tener vive anche in questa ora grave le sue più pure e fulgide tradizioni d'arte.

I ruoli delle imposte

Sono pubblicati per otto giorni presso la Divisione IV. del Municipio (Ufficio Tasse) i ruoli principali e suppletivi delle imposte sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sui terreni ed i ruoli dell'imposta sui proventi di guerra; sui proventi degli amministratori delle società e della tassa di ispezione farmacie.

La pubblicazione non pregiudica la sospensione delle imposte, decretata dal R. Governo.

La mortale disgrazia di un operaio

Domenica sera al Lido l'operaio Antonio Bonaldo, di anni 54, da Spercenigo di Treviso, mentre lavorava su di un'impalcatura presso il Grand Hôtel des Bains, sdrucciolava, cadendo da 25 metri d'altezza.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, malgrado le cure più assidue di quei sanitari, il disgraziato, per commozione cerebrale e viscerale, moriva nelle prime ore di ieri mattina.

La corrispondenza dei prigionieri

L'Ufficio notizie ci comunica il sesto elenco di corrispondenza dei prigionieri di guerra, giacente in questo Ufficio, perchè non potuta recapitare ai destinatari ora partiti da Venezia.

Coloro ai quali è diretta la corrispondenza dei prigionieri sono: Arman Albino di Venezia, Boccato Emanuele di Venezia, Biadene Maria di Venezia, Bonivento Annita di Venezia, Barbierini Amalia di Burano, Ballarin Domenica di Venezia, Bianchi Savina id., Busato Fortunato id., Battocchio Ida id., Bortolotti Fortunato id., Baruffaldi Giuseppina id., Baldo Emilio id., Bonato Luigia id., Cecchinato Maria id., Corazza Giovanna id., Colomba Maria id., Cochetto Maria id., Costa Giovanni id., Costa Celeste id., Capitanio Ettore id., Comello Maria id., Dall'Acqua Emilio id., Donaggio Mariano id., Divari Rosina id., De Angeli Paolina id., Dalla Pietà Colomba id., Erisso Stefano id., Frollo Domenico id., Ferro Giuseppe id., Fantin Rosina id., Ferrarato Angelina id., Ghezzo Felice id., Gasparini Carlo id., Grandolfo Elisa id., Gianlombardo Nicola id., Gambaro Angela id., Lacchin Sgualdo id., Lavina Maria id., Longo Vincenzo id., Minetto Alessandro id., Mazzini Maria id., Modolo Elisa id., Mazzocchi Olga id., Motta Cesira id., Novello Angelo id., Naglia Fabbian Pia id., Orlandi Elena id., Pinzoni Felicita id., Pinzon Virginia id., Pinzoni Vittoria id., Palma Umberto id., Poligretti .... id., Pasqualigo Giuseppe id., Rizzardini Giuseppe id., Rebesco Luigi id., Rossetto Luigia id., Ravizza Maria id., Scomparin Annita id., Sivilotti Rina id., Sbruzzo Gentilla id., Stefani Giannina id., Silvestri Carolina id., Spolaor Luigia id., Targhetta Elvira id., Tovazzi Antonio id., Varnier Angela id., Viglanis Maria id., Vianello Francesco id., Visentin Angelo id., Volpato Amabile id., Vezzoso Delfina id., Vianello Maria id.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13. — Maschi 1: femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 18. — Zecchini Giovanni scalpellino con Viscardi Giuseppina tessitrice, celibi — Battistella Giovanni fonditore con Battistella Cecilia sarta, celibi.

DECESSI

Del 13. — Petrina Felice d'anni 78 vedovo r. pensionato — Castellani Cesare d'anni 31 celibe maresciallo — Marabotto Pietro d'anni 18 celibe soldato — Restiotto Giuseppe d'anni 6.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 12 maggio 1918:

Scarpa Umberto bracciante con Bullo Amalia massaia — Badoero Luigi ferroviere con Filipetto Antonia sarta — Di Giulio Antonio esercente con Zennaro Alma casalinga — Giartosio Carlo tenente di vascello con de Courten Maria d. Maria Luisa professoressa in lettere — Milani Antonio rappresentante di commercio con Bugno Ines civile — Verga Romeo industriale con Chitarin Jone agiata — Scarabello Ettore falegname con Rosso Pierina massaia — Nikolassy Lamberto studente con Pegoraro Velda maestra — Vergombello Santo biadaiuolo con Secchieri Aurelia calzettaia — Bastianello Giovanni infermiere con Manzoretto Ida sarta — Tessarolo Massimiliano pizzicagnolo con Romanello Catterina casalinga — Spolaor Marianno muratore con Vio Rosa casalinga — Birighi Carlo pellicciaio con Graziussi Angelina sarta — Valle Vittorio terrazzaio con Della Toffola Maria casalinga — Baston Giovanni scaricatore con Piva Giovanna casalinga.

Servizio di Borsa

del 14 Maggio 1918

PARIGI. — Cambio su Italia da 62 a 64 — Cheque su Londra da 27.13 a 26.18.

LONDRA. — Prestito Francese 4 per cento 64 e mezzo — Prestito Francese nuovo 78 e mezzo — Nuovi Consolidati 56 e tre ottavi — Egiziano Unificato 87 e mezzo — Rendita Spagnuola 128 — Rendita Giapponese 70 e un ottavo — Marconi 8 e un ottavo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.60.

MADRID — Cambio su Parigi 62.70.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.30 o.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Prigionieri austriaci

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Questa mattina in colonna passarono per Mestre un centinaio di prigionieri austriaci diretti alla stazione ferroviaria, ove nel pomeriggio partirono per la loro destinazione. Erano scortati da carabinieri e fucilieri.

VERONA

Le solite mortali imprudenze

VERONA — Ci scrivono, 14:

Aldegheri Cesare di Malcesine, raccolse una bombetta a mano, perduta da un soldato in un prato.

La bomba scoppiò uccidendo il disgraziato Aldegheri.

Olio, lardo, burro

Finalmente la tessera è stata applicata anche all'olio, al lardo, al burro. La tessera andrà in vigore col 1. giugno ed è accolta con un sospiro di sollievo da tutta la cittadinanza.

PADOVA

Asilo "Umberto I,,

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 14:

I soci dell'Asilo «Umberto I» approvarono il consuntivo 1917 e nominarono le cariche sociali. Su proposta del presidente Iginio Abetti fu votato un ringraziamento al R. Provveditore agli studi di Padova, cav. dott. Edoardo Piva, che diede sempre valido appoggio all'Asilo stesso, il quale in quest'ora solenne per i destini della Patria, intensifica la sua azione per essere di aiuto in special modo ai figli dei richiamati, dei profughi e degli orfani dei morti in guerra, concorrendo così a tener alto il morale della popolazione.

ROVIGO

Università popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Giovedì p. v. 23 corrente avrà luogo al Teatro Sociale un avvenimento patriottico con la cerimonia di chiusura della nostra Università popolare. Conferenziere Ettore Cozzani dell'«Eroica», che commemorerà il terzo anniversario della nostra guerra ed inaugurerà la «Giovane Italia».

Neo professoressa

In questi giorni la sig.na Maria Fornasari di Massa Superiore, ha conseguito alla R. Università di Bologna il diploma d'insegnamento della lingua francese.

Alla neo professoressa i nostri rallegramenti.

Per l'Opera Nazionale dei combattenti

I signori Petrobelli di Lendinara hanno offerto lire 500 per l'opera nazionale dei combattenti.

Siamo lieti di constatare che la nostra Provincia dà sempre cospicue offerte all'Opera dei combattenti.

L'assemblea generale del Comitato di preparazione civile

Giovedì p. v. alle ore 17 nell'ex Corpo di Guardia è convocata l'assemblea generale dei soci del Comitato di preparazione civile. L'ordine del giorno reca l'approvazione del conto consuntivo 1917 e la rinnovazione di tutte le cariche.

I mutilati di guerra in provincia

Il segretario provinciale delle Opere federate ha fatto pratiche perchè anche nella nostra provincia facciano un giro di propaganda i gloriosi mutilati di guerra.

Attualmente i mutilati sono in giro nelle provincie di Verona e di Vicenza, sollevando ovunque il più vivo entusiasmo.

Grande serata di beneficenza

La Società Incremento vita cittadina si è resa iniziatrice di un grande concerto vocale-istrumentale a beneficio delle famiglie dei combattenti.

L'orchestra si comporrà di 60 elementi locali e di fuori. Direttore il maestro Onofrio Altavilla di Palermo. Parteciperà al concerto il celebre tenore Benci.

La vita dei profughi veneti

L'on. Morpurgo nel Viterbese

Viterbo, 12

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'industria, on. Morpurgo, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino, ha fatto una visita ai profughi di guerra ricoverati nei Comuni del Viterbese.

Ha visitato Sutri, Vetralla, Viterbo, Montefiascone, Bagnorea, Vignanello, Civitacastellana, interessandosi delle condizioni dei singoli, eccitando la costituzione di laboratori, gettando le basi di organizzazioni di lavoro, visitando il laboratorio della «Croce Rossa» americana in Tuscania, e distribuendo aiuti in nome del Comitato di Patronato per i profughi friulani di Roma.

E' stato ovunque accolto con viva simpatia dalle autorità e con deferente riconoscenza dai profughi.

A Viterbo, accompagnato dal sotto prefetto cav. Rossi, visitò la rappresentanza cittadina e la Cassa di Risparmio.

Il Commissario Prefettizio di Pasiano

Il Commissario prefettizio del Comune di Pasiano di Pordenone (Udine) conte cav. dr. Giovanni Quirini, ha fissato la residenza in Roma, via in Arcione, 114.

Per gli impiegati delle terre invase

Roma, 14

Il Commissario dei profughi di guerra, dopo aver conferito col Presidente del consiglio e col Ministro del tesoro e raccomandato ad essi la condizione eccezionale grave degli impiegati profughi dei paesi invasi, i quali dovettero abbandonarli all'improvviso lasciandovi ogni loro avere, ha avuto affidamenti che in loro favore provvederà direttamente il Governo. A datare pertanto dal 1. luglio prossimo venturo i soccorsi attualmente disposti dal commissario dei profughi cesseranno di aver effetto e dalla stessa epoca i competenti Ministeri adotteranno in confronto degli impiegati colpiti le provvidenze del caso.

Il primo processo dei cascami

Roma, 14

L'«Epoca» dice che con recente provvedimento è stata fissata per l'udienza del 27 corrente, dinanzi al Tribunale militare speciale, la discussione del primo processo dei cascami, riguardante i fatti di Como e di Cornigliano Ligure.

Ultima ora

Echi alla Camera dei Comuni della lettera di Carlo I

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una serie di interrogazioni relative alla lettera dell'imperatore Carlo, il ministro degli esteri Balfour dice: Ho già dichiarato che il governo inglese ritiene che non sia d'interesse pubblico discutere su tale argomento con domande e risposte, ma ho pure promesso di partecipare immediatamente alla Camera ogni dichiarazione ufficiale pubblicata dal governo francese che è il governo principalmente interessato e all'esame del quale tutta la questione attualmente è sottoposta.

Outhwaite chiede se Balfour possa confermare o smentire la notizia apparsa nella stampa francese, secondo la quale il primo ministro appoggiò le proposte dell'imperatore Carlo come offrenti una base di negoziati di pace.

Balfour ripete che non è d'interesse pubblico discutere tale argomento per mezzo di domande e risposte.

Gli alleati e la Romenia

Londra, 13

(Camera dei Comuni). King chiede se gli alleati e il governo britannico riconoscono il trattato di pace firmato dalla Romenia, se è loro intenzione di cercare col consenso di essa di ottenere la revisione del trattato e se la Romenia è ancora un paese alleato o se ha ripreso la situazione di potenza neutrale.

Il ministro degli esteri Balfour risponde che appena il trattato sarà formalmente ratificato la Romenia dovrà cessare di essere Stato alleato e assumerà la posizione di potenza neutrale. Per quanto riguarda i primi due punti dell'interrogazione mi rimetto alla mia risposta dell'11 marzo scorso. Il testo della risposta alla quale Balfour si riferisce è il seguente:

«Il Governo britannico prova la più viva simpatia per la Romenia nella crudele situazione in cui è stata posta e sarà certamente nostro dovere ed oggetto dei nostri sforzi ottenere per essa nell'eventuale conferenza della pace una revisione delle rigorose condizioni che le sono state imposte».

La riforma elettorale alla Camera prussiana

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

La Camera dei deputati prussiana ha iniziato la discussione in terza lettura della riforma elettorale. Hanno parlato brevemente oratori delle varie frazioni e cioè favorevolmente quelli del centro, in senso ostile quelli conservatori, mentre i nazionali liberali hanno propugnato un compromesso e i socialisti hanno confermato la loro approvazione. Friedberg ha dichiarato che il Governo accetta la proposta del voto plurimo per gli elettori anziani ma nessun'altra delle così dette assicurazioni.

Il movimento czeco e jugoslavo

Zurigo, 14

Si ha da Vienna: Il presidente del consiglio Seidler invitò la presidenza del club czeco a conferire circa l'istituzione dei capitanati circolari in Boemia. Stankl rispose a nome del club declinando l'invito ed esortando Seidler a pensare bene alle conseguenze del progettato provvedimento. Il *Narodni Listy* di Praga scrive: Seidler lavora oggi a creare una Bosnia tedesca e poi spera che il suo successore riuscirà a persuadere gli czechi e gli jugoslavi ad una pacifica collaborazione parlamentare. Si inganna. Il popolo czeco difenderà i suoi diritti e continuerà la lotta sino alle estreme conseguenze. Anche la *Vecer* scrive che gli czechi e gli jugoslavi non voteranno il bilancio, sia il primo ministro Seidler o Beck o qualsiasi altro.

La morte di Gordon Bennet

Nizza, 14

Stamane a Beaulieu è morto James Gordon Bennet.

James Gordon Bennet era nato nel 1840. Nel '72 succedette a suo padre come direttore del «New York Herald». Insieme alla direzione del «Daily Telegraph» sovvenzionò, nel '74, una nuova spedizione Stanley nell'Africa equatoriale, il cui scopo principale era il Congo Superiore e i suoi affluenti. Tale spedizione durò dal '74 al '78. Con l'aiuto di un grande capitalista americano stabilì un cavo sottomarino speciale fra New York e l'Europa per assicurare al «N. Y. Herald» la primizia delle notizie del vecchio continente. Inviò, in seguito, una spedizione alla scoperta del Polo Nord. Lo steamer «la Jeannette» fu acquistato ed equipaggiato a sue spese e partì nel giugno del '79 da San Francisco; ma tale spedizione sortì esito infelice. Gordon Bennet aveva stabilito da anni una edizione a Parigi del «N. Y. Herald». Fino a qualche anno fa il suo yacht fece frequenti apparizioni nel bacino di S. Marco.

La sentenza nel processo Santoro per alto tradimento

Roma, 14

Oggi al Tribunale militare di Roma è terminato il processo a carico dell'ing. Cesare Santoro, nativo di Savona, accusato di tradimento. Il processo si è svolto a porte chiuse.

Dopo la replica del P. M. e della difesa, il Tribunale si è riunito alle ore 17.15 per la sentenza e sono state aperte le porte per dare accesso al pubblico.

In attesa della lettura della sentenza il Santoro siede al banco degli imputati. E' nervoso e scambia qualche parola col maresciallo dei RR. CC., che con altri due militi è addetto alla sua custodia. Nello spazio riservato al pubblico c'è la madre dell'imputato. E' vestita di nero e spesso si asciuga le lagrime e con lo sguardo cerca di fare coraggio al figlio, e lo guarda di tratto in tratto. Pochi militari occupano il pretorio.

Alle ore 18.5 rientra il Tribunale ed il presidente legge la sentenza con la quale in base agli art. 73, 78, 328, 329, 546 del Codice per l'Esercito dichiara il Santoro, soldato esonerato, colpevole di tradimento per intelligenza col nemico al fine di tradire, ma senza avere prodotto danno e lo condanna alla pena di 20 anni di reclusione previa degradazione.

Il presidente ammonisce il condannato che ha tempo sino a domani per porre ricorso contro la sentenza; dopo di che il Tribunale si ritira.

La madre del Santoro si avvicina al figlio e lo bacia, mentre cerca di fargli coraggio.

La deposizione di Caillaux nel processo del "Bonnet Rouge,,

Parigi, 14

Al processo del «Bonnet Rouge» l'udienza è aperta alle 9 ant. dinanzi ad un'aula gremita. E' introdotto Caillaux.

Da principio sorge un vivo incidente perchè Caillaux insiste per fare una dichiarazione completa, mentre il presidente lo autorizza soltanto a rispondere ad una domanda del difensore di Landau, così concepita: Landau pretende di aver detto: Sono stato ora dal presidente, egli mi ha detto: E Duval, che è in relazione con Marx — Domando a Caillaux di dire al consiglio se è questa la frase che egli ha detto a Duval. — Caillaux inizia la deposizione.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il 6 Giugno 1918

Questo giorno può dare grande soddisfazione soltanto a coloro che avranno acquistato dei biglietti della **Lotteria Nazionale** a favore della Croce Rossa Italiana potendo guadagnare con una piccola spesa di una lire oltre L. 100 mila.

E' veramente una somma rispettabile ed anche una grande soddisfazione di averla potuta guadagnare col rischio di una sola lira mentre la lira stessa era stata spesa col nobile sentimento di concorrere ad un'opera altamente benefica e patriottica.

In questa Lotteria possiamo garantire che non vi sono complicazioni nè sorprese e tutti possono essere tranquilli. Il piano stesso stà a dimostrarne la serietà garentendo il pagamento di tutti i premi ai soli biglietti vincenti ed appartenenti a quelli venduti.

Ogni biglietto, ripetiamo, costa una lira e trovasi in vendita dappertutto quindi chi ha tempo non aspetti tempo per non pentirsene dopo, essendo certissimi che i biglietti di questa simpatica Lotteria per la loro limitata emissione saranno presto ultimati.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 133 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 16 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Corazzata austriaca silurata nel porto di Pola

Mirabile impresa della nostra Marina

Roma, 15

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nelle prime ore del 14 corrente Pellegrini Mario da Vignola (Modena) capitano di corvetta, Milano Antonio da Lodi secondo capo torpediniere silurista, Angelini Francesco da Siracusa marinaio scelto, Corrias Giuseppe da Cagliari fuochista scelto, con rara audacia, ammirevole sacrificio individuale, somma perizia militare e marinaresca, eludendo l'attiva vigilanza di vedette e di proiettori, penetrarono nel munitissimo porto militare di Pola e silurarono ripetutamente una grande corazzata nemica del tipo «Viribus Unitis».

Successivamente nostre squadriglie di idrovolanti al loro giungere all'alba sul cielo di Pola vi trovavano già in quota apparecchi da caccia nemici; due ne abbattevano, uno costringevano a scendere, rientrando quindi incolumi alle loro basi.

Le corazzate di squadra austro-ungariche della classe «Viribus Unitis» sono quattro: «Szent Istvan», «Prinz Eugen», «Tegetthof» e «Viribus Unitis». Furono costruite nello stabilimento tecnico di Trieste, eccetto la prima che fu costruita nel Cantiere Danubius di Fiume, e furono completate tra il 1912 e il 1915. Le caratteristiche principali di queste navi sono: dislocamento 21.400 tonnellate; velocità media nodi 21.5; artiglieria: 12 cannoni da 305 mm., 12 da 150 e 18 da 70; lanciasiluri 4; lunghezza delle navi 151 metri.

Il dominio dei mari e la guerra marittima

Or è qualche giorno, un distinto parlamentare, di quelli ben conosciuti per sentimenti di puro patriottismo, leggendo la relazione sull'affondamento in Atlantico della R. Nave «Sterope», ebbe ad osservare che non riusciva a mettere d'accordo questi deplorevoli atti di feroce guerra senza quartiere con la vantata padronanza dei mari proclamata dalle nazioni dell'Intesa. L'osservazione è di quelle alle quali non si può rispondere così su due piedi, che cercando di definire cosa debba intendersi per dominio del mare in una guerra come l'attuale e mostrandone i vantaggi; e pertanto, rammentando un opportuno opuscoletto del critico navale del «Temps» capitatomi tra le mani in questi giorni, dedico queste brevi note al mio interlocutore ed a quanti come lui non chiedono di meglio che essere illuminati su di un argomento che, anche per le persone più inclini a prestar fede alle asserzioni ed alle assicurazioni dei poteri responsabili, rimane sempre come un penoso punto di interrogazione del quale si preferisce non parlare.

«Se abbiamo la padronanza dei mari, come va che perdiamo tante navi?

«Perchè questa padronanza, indicata come l'istrumento ultimo della vittoria, non ci avvicina più sensibilmente ad essa?»

Osserviamo di sfuggita che se sul mare il nemico si trovasse al posto nostro, la guerra sarebbe già perduta per noi; la unione così faticosamente raggiunta tra le diverse nazioni dell'Intesa non preparate alla guerra contro un nemico agguerrito ed unito nel desiderio della sopraffazione e nei mezzi per conseguirla, non sarebbe stata possibile se il dominio del mare non ci avesse fatto guadagnar tempo permettendoci inoltre di stringere il nemico da quel lato, di far sparire la sua bandiera dai mari, togliergli le colonie e metterlo in condizioni penose per un popolo industre ed espansionista come il tedesco. Questi fatti non possono negarsi ed essi son la conseguenza diretta della nostra padronanza del mare. Questa non si ottiene senza lotta; essa è il risultato di un'azione incessante, di guerra guerreggiata se il nemico l'accetta, di stretta sorveglianza se esso la rifiuta. La guerra navale non ha limiti ben definiti come li ha invece quella terrestre dove gli avversari sono continuamente in contatto e dove essi hanno il dominio ben netto di tutto ciò che è situato dietro la loro linea. La guerra navale è dapertutto e le azioni dei sottomarini non diminuiscono la importanza del dominio delle acque, perchè esse non costituiscono delle operazioni suscettibili di apportare vantaggi diretti ed immediati a chi la esegue. Si ammette come naturale che dei grossi cannoni bombardino a distanza di chilometri e chilometri, che degli aeroplani gettino delle bombe al di qua della fronte, ma non si comprende che un sottomarino possa, non visto e pertanto in condizioni di assoluta superiorità sparare qualche colpo contro la costa o bombardare una nave pressochè indifesa. Si consideri che se essi affondano la nave e ci procurano un danno, essi non possono impadronirsene. Distruggere per distruggere; questa è la guerra del nostro nemico sul mare, costrettovi dal nostro dominio su di esso. Questo dominio ci permette invece non solo di distruggere ma anche di ricavarne i benefici diretti ai quali già abbiamo accennato, abolendo il commercio del nemico paralizzando la sua flotta, proteggendo le nostre comunicazioni, impedendo ad esso il trasporto di truppe e continuamente provvedendo agli spostamenti delle nostre, conservando le nostre colonie e impedendo all'avversario di difendere le sue proprietà oltremare.

Per non parlare che della Marina inglese ricorderemo che essa ha, nel 1917, trasportato 13 milioni di soldati, 1 di malati, 25 milioni di tonnellate di materiali, 51 di olio e combustibili, 19 di grano, 7 di ferro e per un valore di 12 miliardi e mezzo di merci.

Tutto ciò rappresenta il nostro incontestato dominio del mare. *La storia ci insegna che esso non è in alcun caso assoluto* e che le azioni di navi isolate o piccole squadre sono sempre possibili, in certi limiti alle flotte della parte più debole, per quanto grande sia lo squilibrio delle forze (Mahan — Influence of sea Power upon History). In queste operazioni rientrano quelle dei sommergibili nemici, a proposito delle quali sarà bene non dimenticare che se delle navi sono distrutte, un numero ben superiore arriva a parte dei nostri porti assicurando la nostra vita e dando altro segno tangibile della nostra padronanza del mari. Lungi da me il cercar di diminuir l'importanza della azione nemica. Essa ha messo a ben dura prova la nostra resistenza, presi, come siamo stati, alla sprovvista da un genere nuovo di guerra senza quartiere. Le nostre perdite sono gravi, ma se occorre guardare in faccia la verità per essere più forti nel correre ai ripari, si pensi che la guerra non è un giuoco, che la nostra azione marittima ci ha permesso di danneggiare fortemente il nemico e senza ricorrere ai suoi mezzi brutali ricavare inestimabili vantaggi concreti. La flotta mercantile tedesca, forte nel 1914 di più di 5 milioni e mezzo di tonnellate ne ha perduti 2.9 per un totale di circa 800 navi. I suoi cantieri, secondo un rapporto della Hamburg-America Linie con grande sforzo ne hanno ricostruite per solo mezzo milione di tonnellate. Da parte nostra le difese e le offese si perfezionano e tendono a scongiurare il pericolo il quale non esclude, come si è detto, che il dominio del mare esista e che ci porti giornalmente nuovi frutti. L'avversario invece stretto dal cerchio di ferro delle nostre squadre, distrugge ma non acquista e per conseguenza non può ritrarne vantaggio definitivo se, come par lecito sperare, i governi dell'Intesa con febbrile lavoro dei loro cantieri neutralizzeranno quell'opera di cieca distruzione. L'abbattimento dell'Inghilterra e delle sue alleate dopo sei mesi di guerra sottomarina, così pomposamente annunziato in Germania, è lungi dall'essersi verificato e il governo nemico, se non il popolo, il quale non sa che ciò che si vuol fargli sapere, lo vede e lo sente. Questa è una guerra implacabile ed immensa, ma certo se sarà portata a buon fine, molto si dovrà all'innegabile nostra padronanza del mare. E' vero che dopo il tradimento della Russia, gl'Imperi Centrali hanno la possibilità di rifornirsi e vivere alla meglio delle loro risorse, ma la potenza di espansione della Germania è stata arrestata di netto, nè essa potrà riprenderla tanto facilmente. Questa è l'opera della nostra politica navale e dimostra che malgrado i sottomarini, il dominio del mare non è una parola vuota di senso.

Mi si conceda ancora di rilevare che, di tanto in tanto, una parte della stampa dell'Intesa manifesta il desiderio che la guerra sia spinta a fondo sui mari, con l'offensiva. Questa è una parola elastica che si presta a molte interpretazioni secondo lo scopo che si vuol raggiungere. Anche lo svolgimento di questa guerra ha dimostrato che lo spirito offensivo che guidi azioni sapientemente organizzate ha probabilità indiscutibili di riuscita e di vittoria. E' vecchio assioma che la ricerca del nemico e la sua distruzione sia lo scopo ultimo di ogni azione guerresca sul mare. Tutto sta a vedere se le condizioni attuali permettano di considerare il problema nella sua forma più semplice e di risolverlo con i sistemi in onore nei tempi di Nelson. Per quel che avrebbe probabilmente fatto questo grande ammiraglio se fosse vissuto ai nostri giorni, rimando i lettori ad un brillante articolo del competente critico navale inglese Archibald Hurd apparso nei fascicoli di agosto e settembre 1917 della Fortnightly Review. Sarà sufficiente qui richiamare la attenzione sulle mutate condizioni nelle quali si combatte ora, quando una grossa sconfitta per mare segnerebbe la perdita irrimediabile delle nazioni dell'Intesa che hanno tutto il loro capitale marinaro riunito nelle acque della madre patria sotto uno stesso comando, mentre allora quello delle grandi nazioni marittime era disseminato un po' da per tutto. Si vorrà pertanto concedere che il rischiare tutto su di una carta *oggi* è tale problema da far tremare le vene e i polsi di chi debba affrontarlo, specialmente quando la tempesta non accenna per nulla a calmarsi. Lo stesso Nelson, di cui è universalmente conosciuto l'ardente spirito offensivo, esitava ad esporre le sue navi all'azione di potenti batterie costiere. Cosa sarebbe ora ai tempi delle mine e dei sommergibili? Senza dubbio se il nemico volesse, ci troverebbe pronti ad affrontarlo, ma è difficile che lo voglia finchè gli rimarrà un filo di speranza di poter conseguire il suo scopo senza mettere in pericolo le sue principali forze marittime; nè si può d'altra parte contestargli questo diritto come non si può proibirgli di sperare che si vada da noi stessi a cacciarci nel ginepraio. Tutto a suo tempo e si ricordi che le impazienze e le discussioni, specialmente se fatte con spirito impari alla gravità del momento (come è anche avvenuto recentemente nella patriottica Inghilterra) sono state sempre dannose ai fini della guerra ed all'accordo dei combattenti alleati. E del resto, oltre tutto ciò che il lavoro diuturno e l'incessante abnegazione delle due marine da guerra e del commercio hanno assicurato all'Intesa, basterà ricordare che le nostre grosse navi hanno sfidato il nemico in Adriatico e nel mare del Nord finchè hanno sperato che la sfida potesse essere raccolta e che le luminose prove di Trieste, Zeebrugge, Buccari, Ostenda e tante e tante altre meno conosciute son lì a dimostrare che lo spirito offensivo non fa difetto ai nostri mirabili equipaggi i quali anelano ad azioni sempre maggiori ma sanno che il loro sacrificio è sempre e dovunque chiesto per il solo indiscutibile vantaggio del Paese. Quando le condizioni di tempo e di opportunità per una più ampia offensiva si presenteranno, non saranno certo le marine dell'Intesa che se le lasceranno sfuggire, ma queste possono anche oggi considerare con un senso di legittima soddisfazione l'opera compiuta finora.

R. S.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Maggio.

Sulla fronte montana qua e là vivaci duelli di artiglieria ed attività di pattuglie. Nostre batterie dispersero ed inseguirono col tiro nuclei di armati in Val di Genova, ricacciarono reparti che si avvicinavano a Monte Corno in Vallarsa, fugarono lavoratori sul Pasubio, colpirono treni alla stazione di Primolano e movimenti sulla strada di Col Caprile e nella conca di Alano.

Lungo la Piave il fuoco nemico, controbattuto dal nostro, ebbe qualche intensità nella regione di Spresiano e nella zona litoranea.

Nostri aeroplani, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, lanciarono circa quattro tonnellate di bombe sui campi nemici di aviazione in Val di Piave.

DIAZ

L'entrata in guerra dell'Italia festeggiata agli Stati Uniti

New York, 14

Il Presidente Wilson ha accettato l'alto patronato delle feste che si celebreranno per l'«Italy America Day», organizzato dalla Società italo-americana presieduta dall'ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti Charles Evans Hughes, il quale ha indirizzato la seguente lettera al Presidente Wilson:

La «Società Italo-Americana desidera festeggiare il 24 maggio l'entrata in guerra dell'Italia. Questa manifestazione sarà l'espressione dell'amicizia e della riconoscenza del popolo degli Stati Uniti per il popolo italiano e della nostra ammirazione per le gesta dell'Italia in guerra, come anche per la sua magnifica cooperazione con gli alleati. Noi ci rivolgiamo a voi, perchè vogliate concedere il vostro patronato alla nostra iniziativa dandole con la vostra approvazione un più alto significato.»

Il Presidente Wilson ha così risposto: «Sarò ben lieto di accettare il patronato dei festeggiamenti in onore dell'Italia e considero il vostro invito come un grande onore.»

Tutte le Società italo-americane, le Società tra gli italiani nati in America e numerosi altri sodalizi italiani sparsi per i vari Stati contribuiranno a rendere solenni i festeggiamenti. A tutti gli alberghi, ristoranti e vagoni ristoranti degli Stati Uniti si distribuiranno bandierine tricolori e il tricolore sventolerà da tutti gli edifici pubblici e privati. Si prevede che la manifestazione riuscità importantissima.

Tra Carlo I e il Kaiser

Dopo il colloquio i telegrammi

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Carlo ha telegrafato all'Imperatore Guglielmo:

«Nel momento in cui rimpatriando lascio il suolo benedetto dell'impero tedesco è per me un vero bisogno del cuore porgerti nuovamente il più caldo saluto e i più cordiali ringraziamenti per l'accoglienza non solo così affabile ma veramente amichevole che trovai ieri da te. Soddisfattissimo del nostro colloquio, in perfetto accordo, ti grido di cuore e con fedele amicizia un sollecito arrivederci.»

L'Imperatore Guglielmo ha risposto: «Molti ringraziamenti pel tuo cordiale telegramma. Sono cordialmente lieto che tu sia così soddisfatto della visita fatta qui. Fu anche per me una grande gioia vederti e nel nostro ampio colloquio aver constatato nuovamente il nostro pieno accordo sugli scopi cui tendiamo. La loro attuazione recherà grandi benedizioni ai nostri imperi. Spero di poter presto essere in grado di corrispondere al tuo gentile invito, cordiali saluti a Zita, a te con fedele amicizia.»

Una nota ufficiale reca:

I colloqui del quartier generale, nel quale furono stabilite le linee fondamentali del completamento e del rinsaldamento dell'alleanza, costituiscono l'atto battesimale dei lavori politici, militari ed economici che cominceranno tra breve. Più facili saranno quelli militari e politici che quelli economici, data la diversità della struttura economica dei due paesi. Le trattative saranno iniziate a Berlino dove arriveranno uomini di Stato austriaci e ungheresi, poi continueranno e si chiuderanno a Vienna. I negoziati economici dureranno parecchi mesi.

Il nuovo Gabinetto portoghese

Lisbona, 15

Il nuovo gabinetto è stato così costituito: Sidonia Paes presidente; Cosorie Castro giustizia; Tamagini Barbosa interno; Espirito Santo Lima affari esteri; Saverio Estevos finanze; Joakim Mendes Amaral commercio; Amilcare Motta guerra; Josè Carlos Maia marina; Vascencellos colonie; Alfredo Magalhaes istruzione; Henrique Ferbes Bessa lavoro; Machado Santos assistenza e trasporti; Edoardo Fernandez Oliveira agricoltura.

Le dimissioni dei Ministri Dallolio e Bianchi

Roma 15

Con D. R. di ieri sono state accettate le dimissioni rassegnate dal ministro delle armi e munizioni tenente generale Alfredo Dallolio e dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari on. ing. Riccardo Bianchi.

A ministro dei trasporti marittimi e ferroviari è stato nominato l'on. avv. Giovanni Villa e al ministro della guerra tenente generale on. Vittorio Zupelli è stato affidato l'interim del ministero delle armi e munizioni.

Già precedentemente l'on. ministro Bianchi aveva presentate le sue dimissioni e ne aveva solo receduto per le vive e cordiali premure del Presidente del consiglio e sempre in riguardo alle difficoltà dei momenti che si sono traversati. Questa volta le ha ripresentate, dichiarando di insistervi assolutamente. L'on. Orlando ha quindi dovuto prenderne atto, esprimendo al collega tutto il suo rincrescimento e la sua gratitudine per i servizi resi al Paese dall'eminente uomo.

Quanto al ministro delle armi e munizioni è noto come l'on. Presidente del consiglio, in una delle ultime sedute del recente periodo dei lavori parlamentari, avesse dichiarato alla Camera dei Deputati essere intenzione del Governo di procedere ad una revisione degli ordinamenti amministrativi del dicastero. Tale dichiarazione, naturalmente, era fatta in perfetto accordo col ministro Dallolio, il quale ha ora comunicato al Presidente del consiglio che, per rendere tale azione di riforma perfettamente libera da ogni preoccupazione personale, egli preferiva lasciare l'ufficio e ciò tanto più in quanto egli voleva ormai partecipare all'azione dell'esercito al fronte da cui si era dovuto tener lontano per le cure dell'alto ufficio.

L'on. Presidente del Consiglio, pur con vivo rammarico, non ha potuto non apprezzare tali sentimenti. Per attestare intanto le alte benemerenze dell'opera feconda e mirabile che l'on. Dallolio ha speso in pro dell'armamento dell'esercito, gli sarà affidato al fronte un altissimo comando nell'arma cui il generale Dallolio ha appartenuto. — (Stefani).

La notizia delle dimissioni degli on. Bianchi e Dallolio sarà appresa con rincrescimento. Il Bianchi era un competentissimo in materia di trasporti essendo stato per lunghi anni direttore generale delle Ferrovie; e tutti sanno quale importanza abbia oggi il funzionamento dei trasporti per l'enorme afflusso e deflusso di merci, di armi, di munizioni, di soldati in terra e in mare. Il Dallolio ha due grandissimi meriti, per cui ha diritto alla riconoscenza del Paese. Quando scoppiò la guerra, e anche parecchio tempo dopo, la produzione nazionale di armi e di munizioni era, si può dire, allo stato rudimentale. Ebbene, fu sotto l'impulso formidabile del gen. Dallolio che i vecchi stabilimenti si ampliarono e i nuovi pullularono dappertutto, cosicchè gradualmente siamo giunti al punto che quasi bastiamo a noi stessi e anzi certe industrie di guerra riescono a produrre anche per gli Alleati. Risultato meraviglioso, date le esigenze della guerra moderna, che vuole cannoni, mitragliatrici, fucili, munizioni in quantità fantastiche; e dato, sopratutto, che in Italia mancano le materie prime, carbone e ferro e tutto dobbiamo importare dall'estero. L'altro merito del gen. Dallolio è di aver saputo in pochi mesi otturare la falla che era stata aperta con le tristi giornate di Caporetto nel nostro armamento: impresa improba e colossale era quella di ricostituire il materiale perduto; ebbene, la ricostituzione è avvenuta, miracolosamente, e il Paese può stare tranquillo che i suoi figli al fronte non hanno il braccio disarmato.

La recente discussione avvenuta alla Camera sul caso Bonamico ha influito sull'animo del gen. Dallolio e l'ha determinato a ritirarsi. Con molta delicatezza il valente uomo intende lasciare la più ampia libertà di rimaneggiamento amministrativo del Dicastero. E' veramente spiacevole che per un caso deplorevole in cui il ministro non ha nulla a che vedere, il Dallolio debba abbandonare un posto che ha coperto con tanta sagacia, con tanta fortuna e con tanta onestà e solo ci conforta il sapere che così preziose qualità verranno impiegate in pro del Paese, nelle file dell'Esercito.

Il sen. Bianchi è sostituito dall'on. Villa, avvocato generale erariale, che da cinque anni appartiene al Senato. Ancora non è stata presa una decisione circa il successore dell'on. Dallolio e i nomi che corrono sono parecchi.

19 Paesi in guerra con la Germania

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad interrogazioni, il ministro degli affari esteri Balfour dice:

I paesi che dichiararono la guerra alla Germania sono: la Russia, la Francia, il Belgio, la Gran Bretagna, la Serbia, il Montenegro, il Giappone, il Portogallo, l'Italia, la Romenia, gli Stati Uniti, Panama, Cuba, il Brasile, la Guatemala, la Liberia, il Siam, la Cina e la Grecia.

I paesi che ruppero le relazioni diplomatiche con la Germania sono: la Bolivia, l'Honduras, il Nicaragua, l'Haiti, San Domingo, Costarica, il Perù, l'Uraguay e l'Equatore.

Azioni locali sul fronte francese

Parigi, 15

Su tutto il fronte dura sempre la calma prima dello scatenamento della tempesta. Anche ieri non vi sono state che operazioni di carattere essenzialmente locali. La più importante ha avuto luogo fra l'Ancre e la Somme a sud di Albert, ove il nemico ha attaccato il fronte britannico sopra una estensione di un po' più di un chilometro nella regione di Morlancourt. Alcuni distaccamenti tedeschi riuscirono a prendere piede in un punto della linea degli alleati, ma la reazione immediata da parte delle truppe australiane ha ristabilito integralmente la situazione. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle mani dei nostri alleati, i quali hanno inflitto gravi perdite al nemico senza subirne affatto da parte loro.

A nord del Monte Kemmel i tedeschi hanno pure tentato un'azione offensiva che è fallita completamente dinanzi alla resistenza delle truppe francesi. Altrove non si segnalano che bombardamenti nei settori abituali, nonchè operazioni di fanteria insignificanti di pattuglie in ricognizioni e colpi di mano.

I comunicati ufficiali

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Bombardamenti intermittenti nel settore di Grivesnes. Le nostre batterie hanno disperso concentrazioni nemiche e convogli nella regione di Montdidier e sulla strada da Noyon a Guiscard.

In Champagne un colpo di mano nemico nella regione della collinetta di Le Mesnil è completamente fallito sotto il nostro fuoco. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violento bombardamento nella regione a nord di Montdidier e fra Montdidier e Noyon. Ieri alla fine della giornata le truppe francesi pronunciarono un vigoroso attacco contro le posizioni tedesche a sud di Hailles e si impadronirono di un bosco sulla riva occidentale dell'Avre malgrado l'accanita resistenza nemica. Stamane un forte contrattacco tedesco dette luogo ad un vivo combattimento. Le truppe francesi mantennero integralmente i loro guadagni ed inflissero gravissime perdite agli assalitori. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi è di 70, tra cui un ufficiale. — Un altro tentativo a sud di Rellot fatto dal nemico dopo vivo bombardamento subì pure un completo insuccesso a nord del Chemin des Dames. I francesi respinsero un colpo di mano contro piccoli posti francesi nella regione di Labovelle. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 15

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Stamane dopo una violenta preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato sopra un fronte di circa un miglio a sud ovest di Morlancourt e in un punto è riuscito a penetrare nelle nostre posizioni. Su tutti gli altri punti abbiamo respinto l'attacco e abbiamo inflitto all'avversario forti perdite. Con un contrattacco gli australiani hanno cacciato il nemico dalla regione di Morlancourt ed hanno ristabilito completamente la nostra linea. Abbiamo fatto oltre 50 prigionieri. Le nostre perdite sono lievissime.

La scorsa notte a nord del Kemmel durante un combattimento di secondaria importanza i francesi hanno respinto il nemico che attaccava in direzione di Kleilvierat. Null'altro da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Un colpo di mano tentato dal nemico la scorsa notte a nord di Lens è stato respinto. Abbiamo effettuato un altro colpo di mano coronato da successo a nord est di Robecq. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte nelle valli della Somme e dell'Ancre, a nord di Bethune e nel settore della foresta di Niette. Stamane l'attività dell'artiglieria nemica è aumentata a sud ovest di Morlancourt e di Kemmel.

Le operazioni aeree

Londra, 14

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera circa le operazioni aeree dice:

I voli sono stati possibili soltanto in alcune ore durante la prima parte della giornata del 14 corrente. In questo periodo i nostri aviatori hanno effettuato molto lavoro in cooperazione con l'artiglieria, hanno fatte numerose ricognizioni, hanno gettato 500 bombe su vari obbiettivi ed hanno abbattuto in combattimenti aerei due aeroplani. Nessun velivolo britannico manca.

Altezzoso discorso del Kaiser ad Aquisgrana

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: Giorni fa l'imperatore Guglielmo fu ad Aquisgrana e visitò il duomo ed il municipio. Nella sala delle sedute comunali tenne un discorso:

«Vengo, disse fra l'altro, dal fronte ove visitai la Francia semidevastata. Colà si vede quale miseria spaventosa fu risparmiata alla nostra patria. I pusillanimi si rechino colà e non si lagneranno più. L'offensiva procede bene, riusciremo in occidente, ma occorre pazienza, eserciti di milioni non possono sbrigarsi in un giorno. In occidente raggiungeremo il nostro scopo, dobbiamo compiere un lavoro difficile, ma abbiamo buoni fabbri. Abbiamo aperto l'oriente, procediamo anche in Crimea, le prime derrate ucraine sono arrivate a Berlino, conquistammo a Sebastopoli una flotta mercantile riccamente caricata. Ritengo che sarebbe ora di liberarci di tutto ciò che è straniero. Si deve cessare dal parlottare francese, parliamo il nostro tedesco.»

Le paci balcaniche e l'Albania

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15

Gl'Imperi Centrali, per via di eliminazione, vanno risolvendo e sistemando a modo loro i varii e tanto complessi problemi balcanici. Essi, procedendo su questa via segnata dal loro arbitrio e dai loro egoismo, non si accorgono di edificare sulla sabbia, non s'avvedono di dar vita a nuovi germi di futuri, inevitabili conflitti fra le genti balcaniche e anche fra le varie grandi potenze interessate all'equilibrio nella penisola balcanica.

Con la defezione della Russia si può dire che gl'Imperi Centrali hanno vinto sul fronte orientale. Essi hanno riportato una vittoria politica, meglio d'intrigo politico e diplomatico, ma poichè questa loro vittoria ha consentito agli eserciti imperiali di impossessarsi della Russia, sarebbe puerile nascondersi la importanza del passo compiuto in oriente dai nostri nemici e la gravità conseguenziale della situazione russa. Le armi degli Imperiali non hanno riportato alcun trionfo sulle nazioni alleate del fronte orientale, e Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia riunite insieme nello sforzo di abbattere la Russia e la Romania non avrebbero prevalso se il «cavallo di Troia» della rivoluzione russa non avesse portato lo scompiglio, lo sfacelo, l'abiezione nella Russia e nella sacrificata Romania. Era sperabile, adunque, che i nostri nemici, per aver conquistato così a buon mercato la supremazia in Oriente e nei Balcani, a sostegno delle loro ripetute calorose affermazioni di essere e di volere sempre essere rispettosi dei diritti dei popoli, piccoli e grandi, — era sperabile, dicevamo, che gl'Imperiali avessero concepito sul serio l'attuazione di una serie di paci in Oriente che avessero smentito con i fatti le accuse, le diffidenze, l'incredulità delle popolazioni e dei governi delle nazioni della nostra Alleanza. I tedeschi, una volta riusciti a far pesare la loro volontà sulle frontiere orientali, avrebbero potuto realmente abbreviare la guerra e screditare le ragioni dell'Intesa, con l'attuazione di un programma pacifista e democratico nei riguardi della Russia, della Romania, della Serbia, del Montenegro e anche della Bulgaria e della Turchia. Sopratutto su queste due nazioni bisognava che i tedeschi avessero fatto sentire il peso della loro volontà, poichè trattandosi di nazioni di spiccato egoismo politico e nazionale, di scarsa civiltà moderna, di spiccato egotismo etnico anche, bisognava che la Germania avesse funzionato in certa guisa da «centro inibitore» per gli appetiti e le velleità dei suoi minori satelliti.

Stringere una pace onesta con la Russia e con la Romania, assicurare la ricostituzione della Serbia e del Montenegro, affermare la necessità di una Albania autonoma, protetta e controllata dalle grandi potenze con un Mbret che non fosse una propaggine dell'espansionismo politico tedesco, sistemare le divergenze turco-bulgare e turco-bulgaro-gresche sarebbe stato per la Germania il più grande successo della sua politica e della sua guerra in Oriente. Che cosa avrebbe potuto contrapporre l'Intesa ad una siffatta politica teutonica? Ad una politica, cioè, che non avesse rivelato bieche mire di conquista e di asservimento, ma si fosse aperta in un desiderio di pace e ad una superiore idealità politica ed umana? Senza dubbio, una politica tedesca di questa natura, con questi scopi, con siffatte realizzazioni avrebbe fatto «saltare» il carro delle affermazioni umane, democratiche della nostra Alleanza, perchè avrebbe convinto i popoli della Intesa della bontà delle aspirazioni e delle intenzioni degli Imperiali. Invece no. La politica tedesca si è rivelata per quella che si riteneva fosse, per quella tante volte denunciata dai Governi dell'Intesa e dal Presidente Wilson: politica bieca, sordida, di asservimento, di supremazia, di arrembaggio. La pace con la Russia firmata a Brest Litowsk consacra la volontà del dominio degli Imperiali sulla Russia, dei più forti sui più deboli, e la situazione russa che ne è derivata e che oggi, in seguito ad ulteriori avvenimenti, è stata esasperata, dichiara al mondo da quale bieca volontà di rapina fossero animati gl'Imperiali quando solleticavano la rivoluzione russa e deprecavano l'impero dello Zar. La pace romena è, poi, la conferma di tutte quelle ragioni, di tutte quelle impressioni: la Germania e i suoi satelliti si sono squalificati con quelle paci di fronte al mondo civile, che sa oggi, per prova, cosa sia la «pax germanica».

Senonchè, come spesso è stato segnalato, la divergenza e le questioni fra gli alleati per la divisione del bottino insorgono ad ogni momento, sicchè alla Germania tocca di dovere intervenire di tanto in tanto nelle troppo acri discussioni fra Sofia e Costantinopoli, fra Sofia e Vienna, per dire una parola di moderazione e per far sentire la sua volontà. E' probabile che fino a tanto che le necessità della guerra, dell'offesa e della difesa, durino fra i nemici alleati regni una solidarietà ed una concordia come fra ladroni che paventano un pericolo comune; che sarà più tardi? Sappiamo che non è prudente lasciarsi andare a troppo rosee previsioni, ma riteniamo per fermo che non è errore prevedere che, a guerra finita, se per avventura la situazione balcanica dovesse essere lasciata al libito dei nostri nemici, fra questi le querele e le contese, le divergenze e le questioni, i dissensi e i conflitti insorgerebbero ad ogni istante con grave pericolo per la pace balcanica specialmente, europea in genere.

Nè le divergenze e le discussioni oggi insorgono soltanto fra i minori satelliti della Confederazione centrale; anche fra Germania ed Austria-Ungheria le divergenze e le questioni sono numerose ed accalorate, a giudicare al-

meno dal tono degli articoli della stampa austriaca e di quella tedesca. Una divergenza recente vogliamo particolarmente considerare perchè essa riguarda molto da vicino il nostro paese ed il suo avvenire balcanico. Alludiamo alla questione albanese alla quale si sono rivolte le cure e le attenzioni dei nostri nemici dopo la firma dei trattati di pace con la Russia e con la Romania.

In questi ultimi giorni un organo pangermanista autorevole, la «Taegliche Rundschau», s'è occupata dell'Albania dal punto di vista del partito della «Deutschland ueber alles», cioè dal punto di vista del principe di Wied. L'organo tedesco ha deplorato che la Germania, assecondando il desiderio di Vienna, non permise al principe di Wied di prender parte all'offensiva di Mackensen e di Koewess contro la Serbia, il Montenegro e l'Albania. Il principe di Wied avrebbe potuto insediarsi ancora una volta «Mbret» d'Albania e Valona avrebbe potuto esser presa, occupata e tenuta per togliere per sempre all'Italia ogni mira di supremazia sull'Adriatico e per toglierle, sopratutto, la possibilità di controllare il canale d'Otranto.

L'interessamento tedesco alle cose di Albania è sintomatico. La Germania non ha perduto di vista le grandi posizioni commerciali e strategiche nei mari meridionali ed il partito pangermanista va a poco per volta abituando l'opinione pubblica a considerare i piccoli ed i grandi satelliti della «patria tedesca» nell'attuale guerra come altrettante colonie o ponti di passaggio per la espansione commerciale e la conquista economica della Germania. La Albania e gli Albanesi, che oggi sono sollecitati nelle loro aspirazioni di indipendenza dal partito pangermanista di Berlino, sanno che il loro destino, se quelle aspirazioni si realizzassero, sarebbe di divenire una colonia per la intraprendenza economica tedesca che vulnererebbe, come sempre è accaduto in casi simili, le caratteristiche nazionali dell'Albania, le inclinazioni tradizionali, storiche degli Albanesi e le necessità geografiche ed etnografiche della regione.

Non è improbabile che fra Vienna e Berlino il conflitto a proposito dell'Albania risorga violento e decisivo più tardi, giacchè è chiaro che mentre la Germania vuole una completa restaurazione wiediana in Albania, l'Austria-Ungheria dell'Albania vuol farne un suo proprio protettorato, una sua appendice per tener in iscacco la Serbia ed il Montenegro se dovessero essere ricostituiti. Il dissenso è profondo, poichè mentre la Germania mira alla colonizzazione commerciale dell'Albania, l'Austria vorrebbe colonizzare politicamente questa regione: in ogni caso gli Albanesi e l'Albania sono considerati quantità trascurabili....

In quanto a Valona, infine, l'Italia non ha che ad aumentare il suo presidio, le sue difese, la sua capacità di offesa. Il giorno che i nostri nemici partissero per la conquista di Valona, l'Italia sa di avere in giuoco la libertà del mare Adriatico, il controllo del canale d'Otranto, la difesa delle coste dell'Italia centrale e meridionale. La posta vale ogni sforzo, ogni sacrificio.

Leonardo Azzarita

Combattimenti fra anarchici e bolscevichi nel centro di Mosca

Pietrogrado, 12

Combattimenti fra anarchici e bolscevichi cominciarono iersera a Mosca nel centro della città. Le truppe del Soviet circondarono gli edifici occupati dagli anarchici fra cui il loro quartiere generale già club dei commercianti. A questo edificio era esposta una grande bandiera nera su cui era scritta la parola «Anarchia». Gli anarchici rifiutarono di arrendersi; cannoni ed automobili blindate fecero allora fuoco sul quartiere generale anarchico. Gli anarchici risposero con fuochi di mitragliatrici e granate a mano.

Combattimenti analoghi avvennero in altre strade. I cosidetti anarchici federalisti, che lanciavano granate a mano e bombe, innalzarono bandiera bianca dopo essere stati oggetto per mezz'ora del fuoco di mitragliatrici. Numerosi cannoni sono stati portati al Kremlino ove era la sede del consig. dei commissari. Oggi a mezzogiorno il combattimento continuava. Le perdite delle due parti non sono ancora conosciute.

Disordini in un sobborgo di Pietrogrado

Mosca, 13

Durante la giornata di ieri avvennero nuovi disordini a Kolpino sobborgo operaio di Pietrogrado ove le guardie rosse tirarono a varie riprese ferendo numerosi manifestanti. Gli operai delle officine Putiloff sono in isciopero.

Il comitato esecutivo centrale dei soviet dell'Ucraina giunto a Mosca ha tenuto una seduta plenaria in cui ha deciso di fare di Mosca il centro dei preparativi per l'organizzazione in Ucraina di un movimento di operai e di contadini contro il governo dell'Hetman Skoropadsky.

Per il disarmo della flotta russa del Mar Nero

Mosca, 14

Il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin ha inviato all'ufficio imperiale degli affari esteri a Berlino la seguente risposta relativamente all'immediato ritorno della flotta russa del Mar Nero a Sebastopoli:

Il governo russo è pronto a fare quanto è in suo potere per giungere ad una pace duratura. Esso comprende che il comando militare tedesco si debba garantire contro la possibilità di azioni ostili da parte della flotta russa del Mar Nero. Il Governo russo, in vista di tali garanzie, propone il disarmo della flotta del Mar Nero, pur lasciandola a Novo Rossiak ed è pronto anche a consentire il suo ritorno a Sebastopoli, alla esplicita condizione che l'accordo sulla questione sia seguito dall'accordo generale che reclamiamo con insistenza.

Noi chiediamo che siano precisati in modo definitivo i limiti dell'occupazione tedesca-austroungarica-turca in ogni parte della Russia e che siano delimitate le frontiere dell'Ucraina e della Finlandia. Tale accordo avrebbe per conseguenza la cessazione immediata delle ostilità su tutto il territorio della Russia.

Un'altra condizione per il ritorno della flotta russa nel porto di Sebastopoli sarebbe il completo sgombero di Sebastopoli da parte delle forze tedesche-turche e austroungariche ed ucraine.

Dato che l'accordo relativo alla cessazione delle ostilità dovrebbe essere valevole per il Caucaso, il governo russo accetta la proposta del rappresentante diplomatico tedesco Mirbach relativamente alla mediazione tedesca tra il governo del Soviet e il sedicente governo transcaucasico e ciò tanto più facilmente in quanto che sembra che la Germania e la Turchia partecipino agli avvenimenti politici che si svolgono sul Caucaso.

La Germania sospende l'avanzata

Mosca, 13

Il rappresentante del governo dei bolscevichi a Berlino Joffe ha trasmesso la seguente risposta del governo tedesco circa i reclami che gli erano stati rivolti relativamente ai rapporti russo-tedeschi:

«L'alto comando tedesco dichiara ufficialmente che non vi sarà alcuna avanzata ulteriore. L'azione della Germania in Ucraina e in Finlandia è terminata. La Germania consente a partecipare ai negoziati russi di pace con i governi di Kieff ed Helsingfors ed entrerà in rapporti con questi governi a tale scopo. Quanto alla questione della fortezza di Izo secondo le convenzioni le fortezze devono essere disarmate. La Germania ritiene che quando si procederà alla delimitazione delle frontiere con la Finlandia si potranno accettare le convenzioni stabilite dalla Russia con le guardie rosse e le guardie bianche. Il Governo tedesco dichiara ufficialmente che la Germania desidera attenersi strettamente al trattato di Brest Litowsk. Appena saranno state stabilite relazioni pacifiche la Germania non nutrirà alcun progetto aggressivo riguardo alla Russia e non l'attaccherà in alcun modo. A mia domanda, soggiunge Joffe, la Germania ha promesso di far riconoscere i diritti dei cittadini russi dai paesi neutrali.»

Il preambolo dell'atto dell'Imperatore per l'indipendenza della Lituania

Amsterdam, 14

Secondo la «Rhein Und Westphalische Zeitung» il preambolo dell'atto dell'imperatore di Germania che riconosce l'indipendenza della Lituania, è il seguente:

«Noi Guglielmo per grazia di Dio imperatore tedesco, re di Prussia ecc. facciamo sapere col presente atto che considerando che il Landsrat della Lituania in qualità di corpo rappresentativo del popolo Lituano ha proclamato Stato indipendente alleato all'impero tedesco con eterna e stabile alleanza e con convenzioni relative principalmente alle questioni militari al traffico commerciale, alle dogane, alle monete e che ha sollecitato l'appoggio dell'impero tedesco. Considerando inoltre che i vincoli politici anteriori della Lituania sono disciolti, ordiniamo al nostro cancelliere imperiale di dichiarare che sulla base delle dichiarazioni suddette del Landsrat lituano dell'11 dicembre 1917 riconosciamo a nome dell'impero tedesco la Lituania come Stato libero ed indipendente e siamo pronti ad accordare allo Stato lituano l'appoggio che sollecita e l'aiuto per la sua restaurazione. Spertamo nello stesso tempo che mentre nelle convenzioni da concludere terremo conto degli interessi dell'impero tedesco nella stessa misura degli interessi lituani, la Lituania assumerà la sua parte degli oneri di guerra della Germania i quali hanno pure contribuito a liberarla.»

Il documento autorizza poi il cancelliere tedesco a prendere le misure per stabilire una salda alleanza tra la Lituania e l'impero tedesco.

Il trattato economico austro-tedesco-romeno

Zurigo, 13

Si ha da Vienna. Il trattato complementare economico austro-rumeno stabilisce fra l'altro l'obbligo di non partecipare a guerre economiche, non aumentare i dazi di importazione durante l'epoca di transizione, mantenere, per quanto tempo sarà possibile, le franchigie doganali stabilite durante la guerra, revocare il divieto di esportare merci fornite da Stati neutrali ma originarie della Romenia o dall'Austria-Ungheria nel territorio dell'uno o dell'altro Stato contraenti. La Romenia entra nella convenzione ferroviaria balcanica del 1883 e rinnova sino al dicembre 1930 le convenzioni commerciali.

Il trattato romeno-tedesco contiene disposizioni consimili ed inoltre il patto della costruzione di una linea telegrafica e di una linea telefonica diretta tra Berlino e Bucarest. La Germania avrà il diritto esclusivo sino al 1950 di porre cavi per una linea telegrafica Costantinopoli-Berlino sulle coste romene. Una società tedesca avrà l'appalto per 30 anni degli impianti statali di Giurgiu per costruirvi cantieri. La Romenia parteciperà pel 30 per cento al capitale di detta società.

Sull'affondamento del "Vindictive,, dinanzi ad Ostenda

Londra, 15

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un comunicato dell'Ammiragliato tedesco dichiara che l'esame del «Vindictive» dinanzi ad Ostenda prova che la nave non conteneva un carico di cemento, che gli inglesi non lo fecero saltare ma che invece fu affondato dal fuoco delle batterie tedesche. Il segretario dello ammiragliato britannico dichiara che il comunicato inglese del 10 corr. in cui si riferiva l'affondamento del «Vindictive» e si dichiarava che esso era pieno di cemento è assolutamente esatto in ogni suo particolare e che il comunicato tedesco suddetto è perciò completamente falso.

L'Inghilterra denunzia i trattati di commercio

Londra, 15

Il «Times» dice: Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law fece ieri alla Camera dei Comuni una importante dichiarazione, rispondendo ad un'interrogazione circa la politica economica della Gran Bretagna e degli alleati. Bonar Law, in risposta a Sir Edward Carson, disse che per lasciare al paese le mani libere nel momento in cui la pace sarà conclusa, la Francia ha denunciato tutte le convenzioni commerciali contenenti la clausola generale relativa alla nazione più favorita e che, considerando la probabile scarsità delle materie prime dopo la guerra e la necessità di provvedere ai bisogni dell'impero britannico e degli alleati, il Governo britannico ha intenzione di adottare una misura analoga.

Il «Times» commentando tale dichiarazione scrive: Il Governo ha annunciato ieri una misura che lascierà la Gran Bretagna libera relativamente alla politica fiscale. Finora l'Inghilterra è stata legata coi paesi alleati e neutrali da trattati di commercio che garantiscono il trattamento reciproco della nazione più favorita in materia fiscale. I trattati di commercio coi paesi nemici furono abrogati dalla guerra. Fintantochè i trattati di commercio rimanevano in vigore era impossibile per il Regno Unito accordare un trattamento specialmente favorevole alle colonie o agli alleati relativamente ai dazi doganali o alle importazioni o fare una differenza fra i paesi ai quali le merci del Regno Unito vengono esportate. Tali trattati sono stati ora denunciati. In questa decisione il Governo britannico ha seguito l'esempio del Governo francese. La denuncia dei trattati non significa necessariamente che vi sarà un cambiamento radicale nella politica fiscale della Gran Bretagna, ma ciò rende tale cambiamento possibile.

Per la riforma elettorale in Prussia

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

Durante la discussione della riforma elettorale alla Camera dei deputati prussiani, Friedberg ha dichiarato che il Governo è deciso ad impiegare tutti i mezzi consentiti dalla costituzione per attuare la riforma del diritto eguale di voto ma che è suo criterio che la Camera dei Signori debba prendere posizione in tutti questi problemi. Se nonostante le speranze del Governo, anche ciò non conducesse all'approvazione del diritto eguale, ne seguirebbe lo scioglimento della Camera dei deputati in un momento che fosse compatibile con la situazione della guerra.

L'artiglieria franco-inglese non dà tregua al nemico

Londra, 15

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa:

La sosta nel combattimento in Fiandra è caratterizzata da un sostenuto aumento del severo duello di artiglieria che da parte nostra assume a volta proporzioni terrificanti. Il rombo dei cannoni non finisce mai nè di giorno nè di notte. Le strade delle retrovie tedesche sono tenute sotto una pioggia costante di proiettili. I villaggi ed i quadrivi pei quali deve svolgersi il traffico nemico sono sistematicamente spazzati da una grandine di grossi proiettili, in modo che il nemico ha un'estrema difficoltà a tenere in linea di combattimento provvista di viveri e munizioni.

Sappiamo dai prigionieri che le strade che conducono al fronte del nemico sono seminate da pezzi di vagoni, da cavalli, da uomini uccisi. La fanteria che tiene il fronte è sottoposta ad un bombardamento anche più terribile. I cannoni non le danno che poche occasioni di trincerarsi. Le trincee che possono esservi sono poco profonde e non offrono che una minima protezione. Il lavoro non è possibile che durante la notte ed una trincea è appena costituita che già spesso scoperta, è distrutta dal fuoco dell'artiglieria al mattino seguente. I soldati devono spesso coricarsi fuori, nei buchi scavati dalle granate, sovente sotto la pioggia e sempre sotto il bombardamento. Le posizioni che sono più sottoposte al fuoco sono quelle del monte Kemmel.

Una fotografia presa di questo monte dimostra che il terreno vi forma un dedalo di escavazioni di granate simili alle peggiori parti del campo di battaglia della Somme e di Verdun.

Annotando

Il giorno 27 del mese decorso di Aprile, un drappello di fanti si addestrava in un campo presso Castel San Pietro (Bologna) a lanciare granate. Li comandava e istruiva il giovane tenente ***Emilio Cacciarra*** *da Iglesias della indomita Sardegna, valorosa per antiche gesta e gloriosa per quelle che i suoi figli rinnovano e sorpassano da tre anni. Il tenente Cacciarra, già gravemente ferito nella nostra guerra, vide che un soldato maldestro si era lasciato sfuggir di mano la granata carica e accesa. Una strage era probabile: il prode ufficiale, con la calma, l'ardimentosa risoluzione e il sublime spirito di sacrificio che posseggono gli eroi, gridò ai suoi soldati di correre addietro e poi di gettarsi per terra, e quindi, lanciatosi innanzi, raccolse la granata per gettarla di là da un muro. Ma in quel punto la granata scoppiò troncando di netto la mano del Cacciarra e ferendolo gravemente in più parti della persona. Trasportato allo spedale, indarno i chirurgi tentarono di salvarlo dalla gangrena sopraggiunta alle orrende ferite; l'Eroe, lieto e sereno, felice di fare olocausto della propria giovinezza pei soldati suoi, dolente soltanto di non potere riabbracciare la «Mamma bella» e lontana, spirò ammirato e pianto. Solenni furono le onoranze estreme ch'egli ebbe; tutti i cittadini del grosso comune di Castel San Pietro vi parteciparono. Tutti, ho detto, i cittadini: mancava soltanto un rappresentante del municipio ch'è retto dai socialisti ufficiali. Non dirò nè parolone nè parolacce: sarebbe un facile esercizio di quella più facile retorica che minaccia di soffocarci. Dirò soltanto che a Castel San Pietro il municipio rifiutava l'omaggio a un soldato italiano eroico per virtù militare e civile, laddove, pochi giorni prima, gli aviatori inglesi e francesi avevano reso solenni onori funebri a quel capitano Richtofen nemico ch'era celebrato dai Tedeschi come il loro campione dell'aria; laddove, poche settimane prima le donne di Trieste avevano coperto di fiori la salma d'un ufficiale nostro morto allo spedale per le ferite ricevute in guerra, e i nostri fratelli triestini avevano deposto sulla tomba di quel prode una corona di fiori tricolore, mettendovene un'altra dopochè gli Austriaci l'ebbero tolta, deponendone altre ancora ogni notte, allorchè le sentinelle vigilavano il camposanto, e sfidando così... la forca! E conchiudo, senza dare a quei signori del municipio di Castel San Pietro gli epiteti che meriterebbero, che il prefetto di Bologna, il quale sacrificò un valoroso figliuolo alla Patria, sospenda il Sindaco di quel Comune; che il ministro Orlando lo destituisca. Tale provvedimento non deve farsi attendere: non furono soltanto offesi Esercito e Patria, ma chi amministra. Castel San Pietro diè prova d'esser nemico della pietà e della misericordia. Questo vanto bisogna lasciarlo ai Tedeschi e agli Austro-ungheresi.*

us.

BRICCICHE

Cani e gatti a Venezia durante il blocco del 1813-14

Brutti tempi correvano allora anche per le povere bestiole! Già verso Marzo del 1814 tutti i cani trovati per via, durante la notte, venivano ammazzati e agli uccisori era anche riserbato un qualche premio.

Coll'andar del tempo la materia fu addirittura regolata da una legge speciale: il Commissario generale di Polizia, infatti, per gli ordini ricevuti dal comandante superiore, prescriveva l'uccisione di tutti i cani che si trovassero in istrada tanto soli quanto in compagnia dei rispettivi padroni 24 ore dopo la pubblicazione dell'avviso che riproduciamo, in data 21 Marzo «Dietro gli ordini» publicava il Commissario Mulazzani «di S. E. il sig. Co. Seras, generale di divisione, comandante superiore di Venezia, entro 24 ore dalla publicazione del presente tutti i cani che si troveranno sulle strade di Venezia e nel circondario bloccato, tanto soli, come in compagnia dei padroni saranno uccisi.

Trovandosi dei cani dopo tal termine, i padroni pagheranno una multa di 100 lire italiane nè questa impedirà l'uccisione del cane.

L'uccisore di ogni cane avrà un premio di tre lire italiane.

I signori viceprefetto di Chioggia, commissari di Polizia e Podestà di Burano e Murano veglieranno all'esecuzione rigorosa del presente ordine».

Subito dopo l'avviso alcuni poveri cani trovati vaganti per la città furono sacrificati, seduta stante, ai rigori di Temi: molti padroni preferirono però annegarli spontaneamente per evitar loro la minacciata pena; i militari, invece, inviarono i loro sui Forti. Così andavano scemando «inutili consumatori di pane» osservava... cinicamente il Mangiarotti che di quei tempi viveva.

In proposito notava il Cicogna, in data 24 Marzo: Anche pe' cani è venuta l'ora. Il giorno 20 corr. fu publicato avviso che sarà dato premio a chi ucciderà i cani trovati vagare per la via e sarà data multa in lire 100 se verrà trovato il padrone del cane. Queste, intanto, sono tante bocche di meno che mangiano e così, d'altra parte, è tolto il pericolo che alcuno d'essi, per non trovar mangiare, diventi rabbioso in tanta scarsezza di viveri. Alcuni, però, rimangono in catena nelle proprie case, chè sarebbe stato troppo dolore a chi dovea spropriarsi di oggetto sì caro. Taluni poi, non sofferendo loro il cuore di veder uccidere i propri cani, si unirono e mandaronli, in più numero, in una barca a porre in terra dalla parte di Malghera. Si crede che cotesti cani avranno trovata pietà presso all'inimico».

Ma l'avviso non sortì l'effetto desiderato: anche i cani avevano qualcuno dalla loro! Molti se ne vedevano errar per la città, soli o accompagnati dai loro padroni, senza che ad alcuno saltasse il ticchio di ammazzarli. Ciò perchè l'uccisore doveva nel primo caso indicare il nome del padrone del quadrupedo, senza di che non avrebbe ottenuto il promesso premio. D'altra parte l'aggredire il cane in presenza del padrone stesso era cosa tutt'altro che facile perchè quest'ultimo, spesso, tutto avrebbe arrischiato per salvare la vita del fedele suo compagno: quindi il risultato del decreto fu nullo (è la sorte di molte leggi anche quando non si tratta di cani) e le povere bestiole giubilarono.

In loro onore, anzi, e a marcio dispetto del Seras fu coniato un distico sulle cime del Parnaso:

Pellere ab urbe canes morti et vult tradere Seras:
Quis neget infestos furibus esse canes

che suona: Seras vuol esiliare i cani da Venezia e mandarli a Belzebù: difatti chi può dire che i cani non siano nemici ai ladri!

Dei gatti, invece, poco dicono le cronache del tempo: fruga e rifruga non trovo che queste due righe nel Mangiarotti: «In alcuni luoghi si ammazzano de' gatti e se n'è venduta la carne a soldi 34 la libbra»..

Oggi, senza saperlo, li paghiamo anche più cari....

Antonio Pilot

Il supplemento di tasse sui telegrammi per l'estero

Roma 15

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

In vista dell'aumento dell'agio sull'oro il Ministero del tesoro ha stabilito che il supplemento di tasse del 40 per cento che attualmente si riscuote a titolo di importo del cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero pagate in moneta cartacea nazionale venga elevato al 50 per cento. Il provvedimento andrà in vigore dal 20 del corrente mese.

A Venezia e altrove

Il servizio delle farmacie

E' venuto finalmente questo benedetto decreto, che *obbliga* un certo numero di farmacie, alla continuazione di esercizio. Si era sempre dubitosi, uscendo di casa, di trovar aperta ancora la tale o la tal altra farmacia, e si è dovuto qualche volta camminare, camminare per una medicina la più semplice, ma che in quel momento rappresentava la salvezza. Ora questo non accadrà più. Il calmante per il bimbo che smania dei dolori, l'olio di ricino per quell'altro che ha mangiato troppo, le pastiglie per una tosse ostinata, il chinino per una febbre altissima, la specialità dal nome difficile a pronunziarsi, cose umili, se vogliamo, ma necessarissime, si sa oramai che si troveranno senza essere costretti a giocare a mosca cieca, nelle farmacie designate dal decreto.

Poichè s'è capito finalmente, che i casi di assoluta urgenza non sono mica posati soltanto alle ore notturne, e qualche volta, si può essere moribondi di pieno giorno, e dover girare magari mezza città prima d'imbattersi in una farmacia e in un dottore. Prima degli avvenimenti di novembre erano, salvo errore, cento quarantasette le farmacie aperte a Venezia; dopo il novembre andarono man mano scemando, o perchè i clienti mancavano, e i farmacisti non potevano vivere di aria, o perchè, come dice Don Abbondio «il coraggio quando non si ha non si ha».

A tutto oggi diciasette soltanto sono le farmacie che resistono in omaggio alla Lega; le *obbligate* sono sette, togliendo quelle della Giudecca e del Lido. Come si vede, non sono troppe, ma sicure.

E siamo certi che, senza l'obbligo, rimarranno aperte quelle brave farmacie che hanno resistito fin qui, e che avendo forse i mezzi e il coraggio di resistere non hanno badato alle notti nelle quali la *fetta lucente del celeste mellone* ingrandiva, ingrandiva, tra la coorte delle stelle.

Comunque lodiamo l'opportuno ed opportuno decreto, che venendo in aiuto a una classe di coraggiosi, giova grandemente alla cittadinanza.

Il Padrone delle Ferriere

Ecco un nome che, dopo la morte di Giorgio Ohnet, corre per i giornali come quello degli uomini politici, che reggono in questi giorni le sorti della Patria.

Del resto quale uomo non è stato un po' Filippo Derblay nella sua vita, e quale donna non ha tentato di tenerselo sotto i piedi, per poi, quand'egli si fosse liberato, con una mossa poderosa da quella umiliante posizione, innamorarsene alla follia?

E' sempre stato così, e non soltanto per parte dell'uomo, ma altresì per parte della donna. Adorate un uomo, ed egli farà il prezioso, trattatelo con indifferenza e con disprezzo, ed egli vi adorerà.

Nella vita accade ogni giorno quello che è accaduto a Clara con Filippo. E noi tutte che udimmo le parole di quest'ultimo, dietro la porta che si chiudeva la prima notte di nozze alle spalle della superba, abbiamo sentito come un fremito d'angoscia a quelle parole, che uscivano come scolpite nel granito e che si appesantivano dolorosamente sulla fragile figura di colei che si negava: «T'adoro, ma t'infrangerò». E cominciammo, con Clara, ad amare quell'uomo, che ci apparve come il tipo del Principe misterioso della favola, e il nostro affetto crebbe con quello della protagonista fino al momento in cui abbracciammo in ispirito quel Filippo che Clara abbracciava sul serio.

L'Ohnet non ha fatto dunque, nè cosa inverosimile, nè cosa volgare, nè cosa troppo zuccherata; ha esposto invece con bella forma d'arte, un fatto comune, che, appunto per la sua verosimiglianza, appare ai malcontenti, cosa non degna di ammirazione.

Antica la storia? Antica e nuova come il mondo. I personaggi mutano, ma la scena è quella sempre. Storia di lagrime e per conseguenza troppo anodina, troppo idealista? Ho detto di no.

Comunque, Lamartine lasciò scritto: «C'è più genio in una lagrima che in tutti i poemi del mondo».

Ed è questa la più bella difesa per Ohnet.

Un po' di gloria

Chi non ha avuto nella sua casa un coniglio? Chi non ne ricorda le mosse rapide e grottesche? Il musino pieno di smorfie, e, infine, chi non ha visto la femmina, quando sta per figliare, strapparsi il pelo con gli aguzzi dentini per preparare il nido ai suoi nati? La bestiola, un po' derisa per le sue mosse, per le sue orecchie che spinge instancabilmente avanti e indietro, per i suoi sberleffi, per la sua paura di tutto e di tutti, è salita di punto in bianco su un piedestallo di granito, e burla le bestie e gli uomini che fino a qualche tempo fa si sono burlati di lei.

Essa non sa di guerra, non sa di patria, ma senza manco pensarlo fu destinata a dare la sua piccola vita per la patria. E forse, chi sa? il coniglio, docile di solito e pauroso, deve sentir nascere dentro di sè un po' d'orgoglio e una tal quale agitazione deve scuoterlo, se giunge alle sue lunghe e irrequiete orecchie la voce che egli a poco, a poco, è destinato a rimpiazzare il bue gigantesco e temuto. Che lezione per i bimbi che gli davan la baia, per i cani lerci e nottambuli che lo cercavano nella cuccia con la sua famigliola per farne scempio, per le galline che gli rubavano le miche di pane e le foglie d'insalata, per tutte le piccole e noiose creature che gli turbavano il sonno e la veglia.

Che dovesse servire di vivanda ed essere condito di salse gustose, per quanto coniglio, questo lo sapeva, ma avrà pensato che, dopo tutto, coniglio o no, chi vive è destinato a morire.

Nondimeno una morte così gloriosa, la bestiola non può averla sognata mai!

C'è della poesia in tutto questo: c'è come una nebbia rosata nel buio dell'avvenire, e le bestie del pollaio, guardano in su con una certa invidia l'economico e prezioso deriso di ieri.

Essere qualche cosa a questo mondo, anche se si deve presto sparire!

I. p. b.

In Macedonia

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 13 corrente dice:

L'attività abbastanza grande della nostra artiglieria e delle nostre ricognizioni di fanteria in quasi tutti i settori e specialmente sul fronte serbo e nell'ansa della Cerna, ove parecchi colpi di mano nemici sono stati respinti.

Velivoli alleati hanno bombardato i depositi di Demir Hissar e i campi di aviazione di Resna. Un velivolo nemico è stato abbattuto dagli aviatori britannici presso Livanovo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Mezz'ora dopo tutti e tre sedevano sulla terrazza fiorita, prendendo il the, e fra quella folla oziosa ed elegante riunita in piccoli crocchi attorno alle tavole, ammiravano la gamma meravigliosa di colori che sfoggiava il cielo.

Al disotto, sulla riva del Nilo, una carovana di camelli carichi avanzava faticosamente per la lunga e deserta via che scende al Mar Rosso e ognuno di quegli animali dagli occhi gravi e dall'espressione bizzarra ed annoiata che vivono nel deserto, portava due grosse balle di mercanzia che erano salite per fiume fino a Luxor dalla lontana Alessandria. Dietro ad essi seduti ciascuno su altri camelli venivano i conduttori, armati di lunghi fucili e avvolti nei loro mantelli.

Mentre i tre ammiravano lo splendido tramonto, la voce del «Muezzin» risuonò nell'aria tersa, dall'alto del minareto slanciato e sottile della bianca moschea. Era il grido col quale nei paesi musulmani si invitano i fedeli alla preghiera:

—Allah è grande! Allah è grande! In verità vi dico che non v'è Dio, ma Allah! In verità vi dico che Maometto è il profeta di Allah! Venite alla preghiera! Venite alla preghiera! Allah è grande! Non v'è Dio, ma Allah!

«Non v'è Dio, ma Allah!

Queste parole colpirono l'orecchio di Marjorie, che strinse le labbra. Le sue gote impallidirono. Quante volte nella sua infanzia aveva udito quel grido! Ahimè!.... Quanti terribili ricordi sorgevano nella sua mente!

Quel grido la infastidiva, quel grido che risuona al tramonto per tutto l'Oriente, il grido che ogni maomettano da Tangeri a Singapore conosce.

Si alzò, e, con la scusa di esser stanca, lasciò la veranda e salì nel suo salottino rosa antico, del quale chiuse le finestre per non sentire più rumore.

Poi, con le dita contratte e con una espressione di profonda mestizia sul viso, si appoggiò al davanzale della finestra nell'attitudine che assumeva sovente, guardando attraverso ai vetri al di là del fiume e delle dune porpuree, che poche ore prima aveva attraversato, il deserto sul quale una volta sorgeva la più grande città del mondo: Tebe dalle Cento Porte, la città di No-Ammone, negli scritti ebraici, Parigi e tutti suoi sobborghi potrebbero essere contenuti in quello spazio di terra che ora, ahimè! la sabbia ha devastato comprendone le rovine, risparmiando solo uno o due dei grandi templi che tuttora si vedono e si visitano. Era grande e possente, eppure i suoi nemici, Cambise e i Persiani la saccheggiarono, ne involarono i tesori non lasciando che i muri più forti che il fuoco non riuscì a consumare.

Tebe sorse, divenne la più grande città del mondo e poi cadde.

Il suo fu il destino di tutte le cose... elevarsi magnificamente potente... e poi cadere! Come l'antico Egitto governò il mondo in un giorno lontano, così nello svolgersi dei secoli molte potenze cadranno e al loro posto altre ne sorgeranno più forti ancora.

In verità la storia della Città dalle Cento Porte è una di quelle che fanno maggiormente riflettere sul passato, sul presente, sull'avvenire.

Ad un tratto, mentre Marjorie era ancora accanto alla finestra, entrò Snell elegante nel suo semplice abito scuro, e con il cappello ancora in testa. Tornava dalla passeggiata pomeridiana, e restò assai sorpresa vedendo la signorina che credeva sulla terrazza per il the.

— Oh, signorina,..... io credevo.... credevo che foste di sotto, disse la giovane, ho visto il signor Amin, signorina. Ci siamo incontrati fuori di città... sulla strada di Karnak.

— Ah, sì? chiese Marjorie ansiosamente; e che vi ha detto? Che vuole mai sapere da me?

— Nulla, signorina, rispose la cameriera, mi ha data solamente una lettera per voi. Eccola. Disse che voleva vedervi assolutamente, perchè domani parte da Luxor.

— E Pina... ha inteso tutto ciò? Sospetta forse qualche cosa?, chiese Marjorie.

— No; il signor Amin ha parlato in arabo e Pina non comprende questa lingua.

— E voi avete capito bene le sue parole?

— Certamente, signorina. Ne so abbastanza da comprendere un intero discorso.

— Ma Pina vi avrà interrogata?! insistè la padrona corrugando le sopracciglia scura.

— No, perchè le ho dato ad intendere che il signor Amin era una mia conoscenza. Egli mi dette la lettera di nascosto, così essa credè ogni cosa. Penso che questa sia stata la scusa migliore. Non è vero, signorina?

— Sì, Snell. Avete fatto benissimo. Siete una ragazza molto accorta! esclamò la fanciulla approvando pienamente. Poi seguitò: Ciò che Pina sa, sa anche la signora Benham. Ed io devo badare molto a ciò... voi mi comprendete!

— Lo so, signorina, rispose semplicemente Snell, mentre Marjorie apriva la busta.

La cameriera vide che essa conteneva un solo foglio di carta sottilissima, coperta di caratteri arabi.

Marjorie lesse, impallidì e sembrò che la vita dovesse abbandonarla.

Per qualche minuto rimase immobile, poi gettò uno sguardo sul piccolo ed elegante orologio della scrivania, che segnava le cinque e mezzo.

— Amin bey è di sotto in sala ad attendermi, disse lentamente; scendete e fatelo salire.

— Sì, signorina, ma....

— Che «ma»?!... chiese Marjorie impaziente.

— Ma.... la signora Benham può risaperlo!...

— Questo non dipende che da voi. Essa non deve saper nulla, Snell, ricordatevene! E quanto ad Amin Bey, sono costretta a riceverlo....

(Continua)

mente dal tono degli articoli della stampa austriaca e di quella tedesca. Una divergenza recente vogliamo particolarmente considerare perchè essa riguarda molto da vicino il nostro paese ed il suo avvenire balcanico. Alludiamo alla questione albanese alla quale si sono rivolte le cure e le attenzioni dei nostri nemici dopo la firma dei trattati di pace con la Russia e con la Romania.

In questi ultimi giorni un organo pangermanista autorevole, la «Taegliche Rundschau», s'è occupata dell'Albania dal punto di vista del partito della «Deutschland ueber alles», cioè dal punto di vista del principe di Wied. L'organo tedesco ha deplorato che la Germania, assecondando il desiderio di Vienna, non permise al principe di Wied di prender parte all'offensiva di Mackensen e di Koewess contro la Serbia, il Montenegro e l'Albania. Il principe di Wied avrebbe potuto insediarsi ancora una volta «Mbret» d'Albania e Valona avrebbe potuto esser presa, occupata e tenuta per togliere per sempre all'Italia ogni mira di supremazia sull'Adriatico e per togliere, sopratutto, la possibilità di controllare il canale d'Otranto.

L'interessamento tedesco alle cose d'Albania è sintomatico. La Germania non ha perduto di vista le grandi posizioni commerciali e strategiche nei mari meridionali ed il partito pangermanista va a poco per volta abituando l'opinione pubblica a considerare i piccoli ed i grandi satelliti della «patria tedesca» nell'attuale guerra come altrettante colonie o ponti di passaggio per la espansione commerciale e la conquista economica della Germania. La Albania e gli Albanesi, che oggi sono sollecitati nelle loro aspirazioni di indipendenza dal partito pangermanista di Berlino, sanno che il loro destino, se quelle aspirazioni si realizzassero, sarebbe di divenire una colonia per la intraprendenza economica tedesca che vulnererebbe, come sempre è accaduto in casi simili, le caratteristiche nazionali dell'Albania, le inclinazioni tradizionali, storiche degli Albanesi e le necessità geografiche ed etnografiche della regione.

Non è improbabile che fra Vienna e Berlino il contrasto a proposito dell'Albania risorga violento e decisivo più tardi, giacchè è chiaro che mentre la Germania vuole una completa restaurazione wiediana in Albania, l'Austria-Ungheria dell'Albania vuol farne un suo proprio protettorato, una sua appendice per le [illegible] in Serbia ed il Montenegro se dovessero essere ricostituiti. Il dissenso è profondo, poichè mentre la Germania mira alla colonizzazione commerciale dell'Albania, l'Austria vorrebbe colonizzare politicamente questa regione: in ogni caso gli Albanesi e l'Albania sono considerati quantità trascurabili ....

In quanto a Valona, infine, l'Italia non ha che ad aumentare il suo presidio, le sue difese, la sua capacità di offesa. Il giorno che i nostri nemici partissero per la conquista di Valona, l'Italia sa di avere in giuoco la libertà del mare Adriatico, il controllo del canale d'Otranto, la difesa delle coste dell'Italia centrale e meridionale. La posta vale ogni sforzo, ogni sacrificio.

Leonardo Azzarita

Combattimenti fra anarchici e bolscevichi nel centro di Mosca

Pietrogrado, 12

Combattimenti fra anarchici e bolscevichi cominciarono iersera a Mosca nel centro della città. Le truppe del Soviet circondarono gli edifici occupati dagli anarchici fra cui il loro quartiere generale già club dei commercianti. A questo edificio era esposta una grande bandiera nera su cui era scritta la parola «Anarchia». Gli anarchici rifiutarono di arrendersi; cannoni ed automobili blindate fecero allora fuoco sul quartiere generale anarchico. Gli anarchici risposero con fuochi di mitragliatrici e granate a mano.

Combattimenti analoghi avvennero in altre strade. I cosidetti anarchici federalisti, che lanciavano granate a mano e bombe, innalzarono bandiera bianca dopo essere stati oggetto per mezz'ora del fuoco di mitragliatrici. Numerosi cannoni sono stati portati al Kremlino ove era la sede del consig. dei commissari. Oggi a mezzogiorno il combattimento continuava. Le perdite delle due parti non sono ancora conosciute.

Disordini in un sobborgo di Pietrogrado

Mosca, 13

Durante la giornata di ieri avvennero nuovi disordini a Kolpino sobborgo operaio di Pietrogrado ove le guardie rosse tirarono a varie riprese ferendo numerosi manifestanti. Gli operai delle officine Putiloff sono in isciopero.

Il comitato esecutivo centrale dei soviet dell'Ucraina giunto a Mosca ha tenuto una seduta plenaria in cui ha deciso di fare di Mosca il centro dei preparativi per l'organizzazione in Ucraina di un movimento di operai e di contadini contro il governo dell'Hetman Skoropadsky.

Per il disarmo della flotta russa del Mar Nero

Mosca, 14

Il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin ha inviato all'ufficio imperiale degli affari esteri a Berlino la seguente risposta relativamente all'immediato ritorno della flotta russa del Mar Nero a Sebastopoli:

Il governo russo è pronto a fare quanto è in suo potere per giungere ad una pace duratura. Esso comprende che il comando militare tedesco si debba garantire contro la possibilità di azioni ostili da parte della flotta russa del Mar Nero. Il Governo russo, in vista di tali garanzie, propone il disarmo della flotta del Mar Nero, pur lasciandola a Novo Rossiak ed è pronto anche a consentire al suo ritorno a Sebastopoli, alla esplicita condizione che l'accordo sulla questione sia seguito dall'accordo generale che reclamiamo con insistenza.

Noi chiediamo che siano precisati in modo definitivo i limiti dell'occupazione tedesco-austroungarica in ogni parte della Russia e che siano delimitate le frontiere dell'Ucraina e della Finlandia. Tale accordo avrebbe per conseguenza la cessazione immediata delle ostilità su tutto il territorio della Russia.

Un'altra condizione per il ritorno della flotta russa nel porto di Sebastopoli sarebbe il completo sgombero di Sebastopoli da parte delle forze tedesche-turche e austroungariche ed ucraine.

Dato che l'accordo relativo alla cessazione delle ostilità dovrebbe essere valevole per il Caucaso, il governo russo accetta la proposta del rappresentante diplomatico tedesco Mirbach relativamente alla mediazione tedesca tra il governo dei Soviet e il sedicente governo transcaucasico e ciò tanto più facilmente in quanto che sembra che la Germania e la Turchia partecipino agli avvenimenti politici che si svolgono sul Caucaso.

La Germania sospende l'avanzata

Mosca, 13

Il rappresentante del governo dei bolscevichi a Berlino Joffe ha trasmesso la seguente risposta del governo tedesco circa i reclami che gli erano stati rivolti relativamente ai rapporti russo-tedeschi:

«L'alto comando tedesco dichiara ufficialmente che non vi sarà alcuna avanzata ulteriore. L'azione della Germania in Ucraina e in Finlandia è terminata. La Germania consente a partecipare ai negoziati russi di pace con i governi di Kieff ed Helsingfors ed entrerà in rapporti con questi governi a tale scopo. Relativamente alla questione della fortezza di Ino secondo le convenzioni le fortezze devono essere disarmate. La Germania ritiene che quando si procederà alla delimitazione delle frontiere con la Finlandia si potranno accettare le convenzioni stabilite dalla Russia con le guardie rosse e le guardie bianche. Il Governo tedesco dichiara ufficialmente che la Germania desidera attenersi strettamente al trattato di Brest Litowsk. Appena saranno state stabilite relazioni pacifiche la Germania non nutrirà alcun progetto aggressivo riguardo alla Russia e non l'attaccherà in alcun modo. A mia domanda, soggiunge Joffe, la Germania ha promesso di far riconoscere i diritti dei cittadini russi dai paesi neutrali.»

Il preambolo dell'atto dell'Imperatore per l'indipendenza della Lituania

Amsterdam, 14

Secondo la «Rhein Und Westphalische Zeitung» il preambolo dell'atto dell'imperatore di Germania che riconosce l'indipendenza della Lituania, è il seguente:

«Noi Guglielmo per grazia di Dio imperatore tedesco, re di Prussia ecc. facciamo sapere col presente atto che considerando che il Landsrat della Lituania in qualità di corpo rappresentativo del popolo Lituano ha proclamato Stato indipendente alleato all'impero tedesco con eterna e stabile alleanza e con convenzioni relative principalmente alle questioni militari al traffico commerciale, alle dogane, alle monete e che ha sollecitato l'appoggio dell'impero tedesco. Considerando inoltre che i vincoli politici anteriori della Lituania sono disciolti, ordiniamo al nostro cancelliere imperiale di dichiarare che sulla base delle dichiarazioni suddette del Landsrat lituano dell'11 dicembre 1917 riconosciamo a nome dell'impero tedesco la Lituania come Stato libero ed indipendente e siamo pronti ad accordare allo Stato lituano l'appoggio che sollecita e l'aiuto per la sua restaurazione. Speriamo nello stesso tempo che mentre nelle convenzioni da concludere terremo conto degli interessi dell'impero tedesco nella stessa misura degli interessi lituani, la Lituania assumerà la sua parte degli oneri di guerra della Germania i quali hanno pure contribuito a liberarla.»

Il documento autorizza poi il cancelliere tedesco a prendere le misure per stabilire una salda alleanza tra la Lituania e l'impero tedesco.

Il trattato economico austro-tedesco-romeno

Zurigo, 15

Si ha da Vienna. Il trattato complementare economico austro-rumeno stabilisce fra l'altro l'obbligo di non partecipare a guerre economiche, non aumentare i dazi di importazione durante l'epoca di transizione, mantenere, per quanto tempo sarà possibile, le franchigie doganali stabilite durante la guerra, revocare il divieto di esportare merci fornite da Stati neutrali ma originarie della Romenia o dall'Austria-Ungheria nel territorio dell'uno o dell'altro Stato contraenti. La Romenia entra nella convenzione ferroviaria balcanica del 1883 e rinnova sino al dicembre 1930 le convenzioni commerciali.

Il trattato romeno-tedesco contiene disposizioni consimili ed inoltre il patto della costruzione di una linea telegrafica e di una linea telefonica diretta tra Berlino e Bucarest. La Germania avrà il diritto esclusivo sino al 1950 di porre cavi per una linea telegrafica Costantinopoli-Berlino sulle coste romene. Una società tedesca avrà l'appalto per 30 anni degli impianti statali di Giurgiu per costruirvi cantieri. La Romenia parteciperà pel 30 per cento al capitale di detta società.

Sull'affondamento del "Vindictive" dinanzi ad Ostenda

Londra, 15

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un comunicato dell'Ammiragliato tedesco dichiara che l'esame del «Vindictive» dinanzi ad Ostenda prova che la nave non conteneva un carico di cemento, che gli inglesi non lo fecero saltare ma che invece fu affondato dal fuoco delle batterie tedesche. Il segretario dello ammiragliato britannico dichiara che il comunicato inglese del 10 corr. in cui si riferiva l'affondamento del «Vindictive» e si dichiarava che esso era pieno di cemento è assolutamente esatto in ogni suo particolare e che il comunicato tedesco suddetto è perciò completamente falso.

L'Inghilterra denunzia i trattati di commercio

Londra, 15

Il «Times» dice: Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law fece ieri alla Camera dei Comuni una importante dichiarazione, rispondendo ad un'interrogazione circa la politica economica della Gran Bretagna e degli alleati. Bonar Law, in risposta a Sir Edward Carson, disse che per lasciare al paese le mani libere nel momento in cui la pace sarà conclusa, la Francia ha denunciato tutte le convenzioni commerciali contenenti la clausola generale relativa alla nazione più favorita e che, considerando la probabile scarsità delle materie prime dopo la guerra e la necessità di provvedere ai bisogni dell'impero britannico e degli alleati, il Governo britannico ha intenzione di adottare una misura analoga.

Il «Times» commentando tale dichiarazione scrive: Il Governo ha annunciato ieri una misura che lascierà la Gran Bretagna libera relativamente alla politica fiscale. Finora l'Inghilterra è stata legata coi paesi alleati e neutrali da trattati di commercio che garantiscono il trattamento reciproco della nazione più favorita in materia fiscale. I trattati di commercio coi paesi nemici furono abrogati dalla guerra. Fintanto che i trattati di commercio rimanevano in vigore era impossibile per il Regno Unito accordare un trattamento specialmente favorevole alle colonie o agli alleati relativamente ai dazi doganali o alle importazioni o fare una differenza fra i paesi ai quali le merci del Regno Unito vengono esportate. Tali trattati sono stati ora denunciati. In questa decisione il Governo britannico ha seguito l'esempio del Governo francese. La denuncia dei trattati non significa necessariamente che vi sarà un cambiamento radicale nella politica fiscale della Gran Bretagna, ma ciò rende tale cambiamento possibile.

Per la riforma elettorale in Prussia

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

Durante la discussione della riforma elettorale alla Camera dei deputati prussiani, Friedberg ha dichiarato che il Governo è deciso ad impiegare tutti i mezzi consentiti dalla costituzione per attuare la riforma del diritto eguale di voto ma che è suo criterio che la Camera dei Signori debba prendere posizione in tutti questi problemi. Se nonostante le speranze del Governo, anche ciò non conducesse all'approvazione del diritto eguale, ne seguirebbe lo scioglimento della Camera dei deputati in un momento che fosse compatibile con la situazione della guerra.

L'artiglieria franco-inglese non dà tregua al nemico

Londra, 15

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa:

La sosta nel combattimento in Fiandra è caratterizzata da un sostenuto aumento del severo duello di artiglieria che da parte nostra assume a volta proporzioni terrificanti. Il rombo dei cannoni non finisce mai nè di giorno nè di notte. Le strade delle retrovie tedesche sono tenute sotto una pioggia costante di proiettili. I villaggi ed i quadrivi pei quali deve svolgersi il traffico nemico sono sistematicamente spazzati da una grandine di grossi proiettili, in modo che il nemico ha un'estrema difficoltà a tenere in linea di combattimento provvista di viveri e munizioni.

Sappiamo dai prigionieri che le strade che conducono al fronte del nemico sono seminate da pezzi di vagoni, da cavalli, da uomini uccisi. La fanteria che tiene il fronte è sottoposta ad un bombardamento anche più terribile. I cannoni non le dànno che poche occasioni di trincerarsi. Le trincee che possono esservi sono poco profonde e non offrono che una minima protezione. Il lavoro non è possibile che durante la notte ed una trincea è appena costituita che già spesso scoperta, è distrutta dal fuoco dell'artiglieria al mattino seguente. I soldati devono spesso coricarsi fuori nei buchi scavati dalle granate, sovente sotto la pioggia e sempre sotto il bombardamento. Le posizioni che sono più sottoposte al fuoco sono quelle del monte Kemmel.

Una fotografia presa di questo monte dimostra che il terreno vi forma un dedalo di escavazioni di granate simili alle peggiori parti del campo di battaglia della Somme e di Verdun.

Annotando

Il giorno 27 del mese decorso di Aprile, un drappello di fanti si addestrava in un campo presso Castel San Pietro (Bologna) a lanciare granate. Li comandava e istruiva il giovane tenente Emilio Cacciarra da Iglesias della indomita Sardegna, valorosa per antiche gesta e gloriosa per quelle che i suoi figli rinnovano e sorpassano da tre anni. Il tenente Cacciarra, già gravemente ferito nella nostra guerra, vide che un soldato maldestro si era lasciato sfuggir di mano la granata carica e accesa. Una strage era probabile: il prode ufficiale, con la calma, l'ardimentosa risoluzione e il sublime spirito di sacrificio che posseggono gli eroi, gridò ai suoi soldati di correre addietro e poi di gettarsi per terra, e quindi, lanciatosi innanzi, raccolse la granata per gettarla di là da un muro. Ma in quel punto la granata scoppiò troncando di netto la mano del Cacciarra e ferendolo gravemente in più parti della persona. Trasportato allo spedale, indarno i chirurgi tentarono di salvarlo dalla gangrena sopraggiunta alle orrende ferite; l'Eroe, lieto e sereno, felice di fare olocausto della propria giovinezza pei soldati suoi, dolente soltanto di non potere riabbracciare la «Mamma bella» e lontana, spirò ammirato e pianto. Solenni furono le onoranze estreme ch'egli ebbe; tutti i cittadini del grosso comune di Castel San Pietro vi parteciparono. Tutti, ho detto, i cittadini: mancava soltanto un rappresentante del municipio ch'è retto dai socialisti ufficiali. Non dirò nè parolone nè parolacce: sarebbe un facile esercizio di quella più facile retorica che minaccia di soffocarci. Dirò soltanto che a Castel San Pietro il municipio rifiutava l'omaggio a un soldato italiano eroico per virtù militare e civile, laddove, pochi giorni prima, gli aviatori inglesi e francesi avevano reso solenni onori funebri a quel capitano Richtofen nemico ch'era celebrato dai Tedeschi come il loro campione dell'aria; laddove, poche settimane prima le donne di Trieste avevano coperto di fiori la salma d'un ufficiale nostro morto allo spedale per le ferite ricevute in guerra, e i nostri fratelli triestini avevano deposto sulla tomba di quel prode una corona di fiori tricolore, mettendovene un'altra dopochè gli Austriaci l'ebbero tolta, deponendone altre ancora ogni notte, allorchè le sentinelle vigilavano il camposanto, e sfidando così... la forca! E conchiudo, senza dare a quei signori del municipio di Castel San Pietro gli epiteti che meriterebbero, che il prefetto di Bologna, il quale sacrificò un valoroso figliuolo alla Patria, sospenda il Sindaco di quel Comune; che il ministro Orlando lo destituisca. Tale provvedimento non deve farsi attendere: non furono soltanto offesi Esercito e Patria, ma chi amministra. Castel San Pietro diè prova d'esser nemico della pietà e della misericordia. Questo vanto bisogna lasciarlo ai Tedeschi e agli Austro-ungheresi.

us.

BRICCICHE

Cani e gatti a Venezia durante il blocco del 1813-14

Brutti tempi correvano allora anche per le povere bestiole! Già verso Marzo del 1814 tutti i cani trovati per via, durante la notte, venivano ammazzati e agli uccisori era anche riserbato un qualche premio.

Coll'andar del tempo la materia fu addirittura regolata da una legge speciale: il Commissario generale di Polizia, infatti, per gli ordini ricevuti dal comandante superiore, prescriveva l'uccisione di tutti i cani che si trovassero in istrada tanto soli quanto in compagnia dei rispettivi padroni 24 ore dopo la pubblicazione dell'avviso che riproduciamo, in data 21 Marzo «Dietro gli ordini» publicava il Commissario Mulazzani «di S. E. il sig. Co. Seras, generale di divisione, comandante superiore di Venezia, entro 24 ore dalla publicazione del presente tutti i cani che si troveranno sulle strade di Venezia e nel circondario bloccato, tanto soli, come in compagnia dei padroni saranno uccisi.

Trovandosi dei cani dopo tal termine, i padroni pagheranno una multa di 100 lire italiane nè questa impedirà l'uccisione del cane.

L'uccisore di ogni cane avrà un premio di tre lire italiane.

I signori viceprefetto di Chioggia, commissari di Polizia e Podestà di Burano e Murano veglieranno all'esecuzione rigorosa del presente ordine».

Subito dopo l'avviso alcuni poveri cani trovati vaganti per la città furono sacrificati, seduta stante, ai rigori di Temi: molti padroni preferirono però annegarli spontaneamente per evitar loro la minacciata pena; i militari, invece, inviarono i loro sui Forti. Così andavano scemando «inutili consumatori di pane» osservava... cinicamente il Mangiarotti che di quei tempi viveva.

In proposito notava il Cicogna, in data 24 Marzo: Anche pe' cani è venuta l'ora. Il giorno 20 corr. fu publicato avviso che sarà dato premio a chi ucciderà i cani trovati vagare per la via e sarà data multa in lire 100 se verrà trovato il padrone del cane. Queste, intanto, sono tante bocche di meno che mangiano e così, d'altra parte, è tolto il pericolo che alcuno d'essi, per non trovar mangiare, diventi rabbioso in tanta scarsezza di viveri. Alcuni, però, rimangono in catena nelle proprie case, chè sarebbe stato troppo dolore a chi dovea spropriarsi di oggetto sì caro. Taluni poi, non sofferendo loro il cuore di veder uccidere i propri cani, si unirono e mandaronli, in più numero, in una barca a porre in terra dalla parte di Malghera. Si crede che cotesti cani avranno trovata pietà presso all'inimico».

Ma l'avviso non sortì l'effetto desiderato: anche i cani avevano qualcuno dalla loro! Molti se ne vedevano errar per la città, soli o accompagnati dai loro padroni, senza che ad alcuno saltasse il ticchio di ammazzarli. Ciò perchè l'uccisore doveva nel primo caso indicare il nome del padrone del quadrupedo, senza di che non avrebbe ottenuto il promesso premio. D'altra parte l'aggredire il cane in presenza del padrone stesso era cosa tutt'altro che facile perchè quest'ultimo, spesso, tutto avrebbe arrischiato per salvare la vita del fedele suo compagno: quindi il risultato del decreto fu nullo (è la sorte di molte leggi anche quando non si tratta di cani) e le povere bestiole giubilarono.

In loro onore, anzi, e a marcio dispetto del Seras fu coniato un distico sulle cime del Parnaso:

Pellere ab urbe canes morti et vult tradere Seras:
Quis neget infestos furibus esse canes

che suona: Seras vuol esiliare i cani da Venezia e mandarli a Belzebù: difatti chi può dire che i cani non siano nemici ai ladri?

Dei gatti, invece, poco dicono le cronache del tempo: fruga e rifruga non trovo che queste due righe nel Mangiarotti: «In alcuni luoghi si ammazzano de' gatti e se n'è venduta la carne a soldi 34 la libbra».

Oggi, senza saperlo, li paghiamo anche più cari....

Antonio Pilot

Il supplemento di tasse sui telegrammi per l'estero

Roma 15

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

In vista dell'aumento dell'agio sull'oro il Ministero del tesoro ha stabilito che il supplemento di tasse del 40 per cento che attualmente si riscuote a titolo di importo del cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero pagate in moneta cartacea nazionale venga elevato al 50 per cento. Il provvedimento andrà in vigore dal 20 del corrente mese.

A Venezia e altrove

Il servizio delle farmacie

E' venuto finalmente questo benedetto decreto, che *obbliga* un certo numero di farmacie, alla continuazione di esercizio. Si era sempre dubitosi, uscendo di casa, di trovar aperta ancora la tale o la tal altra farmacia, e si è dovuto qualche volta camminare, camminare per una medicina la più semplice, ma che in quel momento rappresentava la salvezza. Ora questo non accadrà più. Il calmante per il bimbo che smania dai dolori, l'olio di ricino per quell'altro che ha mangiato troppo, le pastiglie per una tosse ostinata, il chinino per una febbre altissima, la specialità dal nome difficile a pronunziarsi, cose umili, se vogliamo, ma necessarissime, si sa oramai che si troveranno senza essere costretti a giocare a mosca cieca, nelle farmacie designate dal decreto.

Poichè s'è capito finalmente, che i casi di assoluta urgenza non sono mica spesati soltanto alle ore notturne, e qualche volta, si può essere moribondi di pieno giorno, e dover girare magari mezza città prima d'imbattersi in una farmacia o in un dottore. Prima degli avvenimenti di novembre erano, salvo errore, cento quarantasette le farmacie aperte a Venezia; dopo il novembre andarono man mano scemando, o perchè i clienti mancavano, e i farmacisti non potevano vivere d'aria, o perchè, come dice Don Abbondio «il coraggio quando non si ha non si ha».

A tutto oggi diciasette soltanto sono le farmacie che resistono in omaggio alla Lega; le *obbligate* sono sette, togliendo quelle della Giudecca e del Lido. Come si vede, non sono troppe, ma sicure.

E siamo certi che, senza l'obbligo, rimarranno aperte quelle brave farmacie che hanno resistito fin qui, e che avendo forse i mezzi e il coraggio di resistere non hanno badato alle notti nelle quali da *felta lucente del celeste mellone* ingrandiva, ingrandiva, tra la coorte di stelle.

Comunque lodiamo l'opportuno ed equo decreto, che venendo in aiuto a una classe di coraggiosi, giova grandemente alla cittadinanza.

Il Padrone delle Ferriere

Ecco un nome che, dopo la morte di Giorgio Ohnet, corre per i giornali come quello degli uomini politici, che reggono in questi giorni le sorti della Patria.

Del resto quale uomo non è stato un po' Filippo Derblay nella sua vita, e quale donna non ha tentato di tenerselo sotto i piedi, per poi, quand'egli si fosse liberato, con una mossa poderosa da quella umiliante posizione, innamorarsene sino alla follia?

E' sempre stato così, e non soltanto per parte dell'uomo, ma altresì per parte della donna. Adorate un uomo, ed egli farà il prezioso, trattatelo con indifferenza e con disprezzo, ed egli vi adorerà.

Nella vita accade ogni giorno quello che è accaduto a Clara con Filippo. E noi tutte che udimmo le parole di quest'ultimo, dietro la porta che si chiudeva la prima notte di nozze alle spalle della superba, abbiamo sentito come un fremito d'angoscia a quelle parole, che uscivano come scolpite nel granito e che si appesantivano dolorosamente sulla fragile figura di colei che si pegava: «T'adoro, ma t'infrangerò». E cominciammo, con Clara, ad amare quell'uomo, che ci apparve come il tipo del Principe misterioso della favola, e il nostro affetto crebbe con quello della protagonista fino al momento in cui abbracciammo in ispirito quel Filippo che Clara abbracciava sul serio.

L'Ohnet non ha fatto dunque, nè cosa inverosimile, nè cosa volgare, nè cosa troppo zuccherata; ha esposto invece con bella forma d'arte, un fatto comune, che, appunto per la sua verosimiglianza, appare ai malcontenti, cosa non degna di ammirazione.

Antica la storia? Antica e nuova come il mondo. I personaggi mutano, ma la scena è quella sempre. Storia di lagrime e per conseguenza troppo anodina, troppo idealista? Ho detto di no.

Comunque, Lamartine lasciò scritto: «C'è più genio in una lagrima che in tutti i poemi del mondo».

Ed è questa la più bella difesa per Ohnet.

Un po' di gloria

Chi non ha avuto nella sua casa un coniglio? Chi non ne ricorda le mosse rapide e grottesche? Il musino pieno di smorfie, e, infine, chi non ha visto la femmina, quando sta per figliare, strapparsi il pelo con gli aguzzi dentini, per preparare il nido ai suoi nati? La bestiola, un po' derisa per le sue mosse, per le sue orecchie che spinge instancabilmente avanti e indietro, per i suoi sberleffi, per la sua paura di tutto e di tutti, è salita di punto in bianco su un piedestallo di granito, e burla le bestie e gli uomini che fino a qualche tempo fa si sono burlati di lei.

Essa non sa di guerra, non sa di patria, ma senza manco pensarlo fu destinata a dare la sua piccola vita per la patria. E forse, chi sa? Il coniglio, docile di solito e pauroso, deve sentir nascere dentro di sè un po' d'orgoglio e una tal quale agitazione deve scuoterlo, se giunge alle sue lunghe e irrequiete orecchie la voce che egli a poco, a poco, è destinato a rimpiazzare il bue gigantesco e temuto. Che lezione per i bimbi che gli davan la baia, per i cani lerci e nottambuli che lo cercavano nella cuccia con la sua famiglio(la) per farne scempio, per le galline che gli rubavano le miche di pane e le foglie d'insalata, per tutte le piccole e noiose creature che gli turbavano il sonno e la veglia.

Che dovesse servire di vivanda ed essere condito di salse gustose, per quanto coniglio, questo lo sapeva, ma avrà pensato che, dopo tutto, coniglio o no, chi vive è destinato a morire.

Nondimeno una morte così gloriosa, la bestiola non può averla sognata mai!

C'è della poesia in tutto questo; c'è come una nebbia rosata nel buio dell'avvenire, e le bestie del pollaio, guardano in su con una certa invidia l'economico e prezioso deriso di ieri.

Essere qualche cosa a questo mondo anche se si deve presto sparire!

l. p. b.

In Macedonia

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 13 corrente dice:

L'attività abbastanza grande della nostra artiglieria e delle nostre ricognizioni di fanteria in quasi tutti i settori e specialmente sul fronte serbo e nell'ansa della Cerna, ove parecchi colpi di mano nemici sono stati respinti.

Velivoli alleati hanno bombardato i depositi di Demir Hissar e i campi di aviazione di Resna. Un velvolo nemico è stato abbattuto dagli aviatori britannici presso Livanovo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 15

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Mezz'ora dopo tutti e tre sedevano sulla terrazza fiorita, prendendo il the, e fra quella folla oziosa ed elegante riunita in piccoli crocchi attorno alle tavole, ammiravano la gamma meravigliosa di colori che sfoggiava il cielo.

Al disotto, sulla riva del Nilo, una carovana di camelli carichi avanzava faticosamente per la lunga e deserta via che scende al Mar Rosso e ognuno di quegli animali dagli occhi gravi e dall'espressione bizzarra ed annoiata che vivono nel deserto, portava due grosse balle di mercanzia che erano salite per fiume fino a Luxor dalla lontana Alessandria. Dietro ad essi seduti ciascuno su altri camelli venivano i conduttori, armati di lunghi fucili e avvolti nei loro mantelli.

Mentre i tre ammiravano lo splendido tramonto, la voce del «Muezzin» risuonò nell'aria tersa, dall'alto del minareto slanciato e sottile della bianca moschea. Era il grido col quale nei paesi musulmani si invitano i fedeli alla preghiera:

—Allah è grande! Allah è grande! In verità vi dico che non v'è Dio, ma Allah! In verità vi dico che Maometto è il profeta di Allah! Venite alla preghiera! Venite alla preghiera! Allah è grande! Non v'è Dio, ma Allah!

«Non v'è Dio, ma Allah!

Queste parole colpirono l'orecchio di Marjorie, che strinse le labbra. Le sue gote impallidirono. Quante volte nella sua infanzia aveva udito quel grido! Ahimè!.... Quanti terribili ricordi sorgevano nella sua mente!

Quel grido la infastidiva, quel grido che risuona al tramonto per tutto l'Oriente, il grido che ogni maomettano da Tangeri a Singapore conosce.

Si alzò, e, con la scusa di esser stanca, lasciò la veranda e salì nel suo salottino rosa antico, del quale chiuse le finestre per non sentire più rumore.

Poi, con le dita contratte e con una espressione di profonda mestizia sul viso, si appoggiò al davanzale della finestra nell'attitudine che assumeva sovente, guardando attraverso ai vetri al di là del fiume e delle dune porpuree, che poche ore prima aveva attraversato, il deserto sul quale una volta sorgeva la più grande città del mondo: Tebe dalle Cento Porte, la città di No-Ammone, negli scritti ebraici, Parigi e tutti suoi sobborghi potrebbero essere contenuti in quello spazio di terra che ora, ahimè! la sabbia ha devastato coprendone le rovine, risparmiando solo uno o due dei grandi templi che tuttora si vedono e si visitano. Era grande e possente, eppure i suoi nemici, Cambise e i Persiani la saccheggiarono, ne involarono i tesori non lasciando che i muri più forti che il fuoco non riuscì a consumare.

Tebe sorse, divenne la più grande città del mondo e poi cadde.

Il suo fu il destino di tutte le cose... elevarsi magnificamente potente... e poi cadere! Come l'antico Egitto governò il mondo in un giorno lontano, così nello svolgersi dei secoli molte potenze cadranno e al loro posto altre ne sorgeranno più forti ancora.

In verità la storia della Città dalle Cento Porte è una di quelle che fanno maggiormente riflettere sul passato, sul presente, sull'avvenire.

Ad un tratto, mentre Marjorie era ancora accanto alla finestra, entrò Snell elegante nel suo semplice abito scuro, e con il cappello ancora in testa. Tornava dalla passeggiata pomeridiana, e restò assai sorpresa vedendo la signorina che credeva sulla terrazza per il the.

— Oh, signorina,..... io credevo.... credevo che foste di sotto, disse la giovane, ho visto il signor Amin, signorina. Ci siamo incontrati fuori di città... sulla strada di Karnak.

— Ah, sì? chiese Marjorie ansiosamente; e che vi ha detto? Che vuole mai sapere da me?

— Nulla, signorina, rispose la cameriera, mi ha data solamente una lettera per voi. Eccola. Disse che voleva vedervi assolutamente, perchè domani parte da Luxor.

— E Pina... ha inteso tutto ciò? Sospetta forse qualche cosa?, chiese Marjorie.

— No; il signor Amin ha parlato in arabo e Pina non comprende questa lingua.

— E voi avete capito bene le sue parole?

— Certamente, signorina. Ne so abbastanza da comprendere un intero discorso.

— Ma Pina vi avrà interrogata?! insistè la padrona corrugando le sopracciglia scure.

— No, perchè le ho dato ad intendere che il signor Amin era una mia conoscenza. Egli mi dette la lettera di nascosto, così essa credè ogni cosa. Penso che questa sia stata la scusa migliore. Non è vero, signorina?

— Sì, Snell. Avete fatto benissimo. Siete una ragazza molto accorta! esclamò la fanciulla approvando pienamente. Poi seguitò: Ciò che Pina sa, sa anche la signora Benham. Ed io devo badare molto a ciò... voi mi comprendete!

— Lo so, signorina, rispose semplicemente Snell, mentre Marjorie apriva la busta.

La cameriera vide che essa conteneva un solo foglio di carta sottilissima, coperta di caratteri arabi.

Marjorie lesse, impallidì e sembrò che la vita dovesse abbandonarla.

Per qualche minuto rimase immobile, poi gettò uno sguardo sul piccolo ed elegante orologio della scrivania, che segnava le cinque e mezzo.

— Amin bey è di sotto in sala ad attendermi, disse lentamente; scendete e fatelo salire.

— Sì, signorina, ma....

— Che «ma»?!... chiese Marjorie impaziente.

— Ma.... la signora Benham può risaperlo!...

— Questo non dipende che da voi. Essa non deve saper nulla, Snell, ricordatevene! E quanto ad Amin Bey, sono costretta a riceverlo....

(Continua)

La vita dei profughi veneti

Il Sindaco di Venezia a Rimini

Ci scrivono da Rimini, 14:

Ieri alle ore 10, in forma affatto privata (come ne aveva espresso il desiderio), giunse a Rimini il Sindaco di Venezia conte senatore **Filippo Grimani**, ricevuto dall'avv. Masotti, consigliere delegato del Comune, e dal prof. Bordiga, presidente del Comitato di assistenza di Venezia in Rimini.

Appena i profughi veneziani appresero l'arrivo del loro Sindaco, irruppero nella sede comunale per vederlo e acclamarlo. Vi erano bambini delle scuole e degli asili, le ragazze dei varii laboratorii e molte molte donne.

Il Sindaco, evidentemente commosso della spontanea ed imponente dimostrazione, parlò loro in dialetto commovendo ed esaltando, provocando vibranti acclamazioni di «Viva Venezia», «Viva il Sindaco Grimani», mentre una bimba delle scuole gli offriva un magnifico mazzo di rose.

Il senatore Grimani, accompagnato dall'avv. Masotti e dal prof. Bordiga, dopo avere visitata la sede del Comune e del Comitato e salutati tutti gli impiegati che gli rinnovarono la dimostrazione di affetto, si recò dal Sindaco di Rimini, dal Sottoprefetto rag. Solmi, dalla Croce Rossa Americana a porgere i suoi ringraziamenti e quelli della città per tutto quanto era stato fatto e si faceva a pro de' suoi concittadini.

Nel pomeriggio il conte Grimani, sempre acclamato, visitò le scuole veneziane nel Casino Municipale ed in Villa Isotta ove la direttrice generale sig. Anita Caral fece la presentazione delle maestre e degli scolari: presenziò anche ad un canto che i bambini fecero in onore di lui, congratulandosi con la direttrice generale e con le insegnanti.

Dalle scuole si recò al Nido dei bambini e all'Asilo che il Comitato ha istituiti e presenziò ad un piccolo saggio dei ragazzi stessi assai bene riuscito; poi visitò il laboratorio di indumenti militari del Comitato (ove sono raccolte oltre 170 ragazze), quello di ricamo e l'altro per la confezione degli indumenti da distribuirsi ai profughi fondati dalla Croce Rossa americana, esprimendo parole di compiacenza.

Dopodichè il Sindaco si recò all'Ospedale della Croce Rossa Americana, al «Comasco», lungo la spiaggia riminese, nell'edificio appunto dell'Ospizio marino di Como.

Fu ricevuto colà dal capitano Lothrop, rappresentante la C. R. A., dal maggiore cav. Accorrinti, direttore dell'Ospedale, dal dott. cav. Masotti capo del riparto chirurgico, da miss Prouth infermiera della C. R. A. — Il Sindaco si fermò al letto di ciascun malato, ebbe per ognuno parole di conforto e, nell'allontanarsi pronunciò parole di vivo elogio per il modo con cui sono ricoverati e curati i degenti e di gratitudine per l'opera intelligente che colà si presta da ognuno.

Il conte Grimani, lasciato il «Comasco», si portò, sempre accompagnato dall'avv. Masotti e dal prof. Bordiga, a Cesenatico per visitare quella Colonia, di cui è patrono il prof. Pernice. L'ora tarda non gli consentì di fermarsi a Bellaria.

Rientrando a Rimini numerosissime persone di ogni età lo attorniarono e gli rinnovarono la dimostrazione del mattino, con maggiore entusiasmo. Grida di «Viva Venezia» si incrociavano con quelle di «Viva Grimani».

Il Sindaco, di nuovo, parlò in dialetto ai suoi concittadini, incitandoli a sopportare con pazienza i sacrifizi che la guerra impone anche a loro, li ringraziò della dimostrazione e li invitò a gridare con lui Viva Rimini, grido che venne ripetuto da tutti i presenti.

Stamane il Sindaco Grimani con lo avv. Masotti ed il prof. Bordiga, si è recato a Viserba, ricevuto dall'avv. Anzil, patrono della Colonia, dal sig. Cegani impiegato del Comune di Venezia, dal dott. De Guglielmi, delegato di P. S., da don Trame. Visitò le scuole veneziane (ove ebbe a guida il maestro Rosa), ebbe parole di plauso per questi, e per gli insegnanti e di incoraggiamento per gli alunni: il nido dei bambini ed il laboratorio del Comitato di assistenza.

Anche a Viserba il Sindaco ebbe affettuosissime accoglienze dai numerosi profughi che a lui esternavano i loro desiderii, primo fra tutti il ritorno alla loro Venezia, di cui sentono fortemente la nostalgia.

Da Viserba, il Sindaco passò a Riccione, ricevuto dal patrono avv. comm. Andrea Bizio Gradenigo, dal sig. Silla Scattolin del Comitato veneziano di assistenza, dal sig. Semeria impiegato del Comune di Venezia. Visitò il Calzaturificio Rossetti, industria veneziana essa pure profuga, le scuole elementari veneziane dirette dal maestro Musesti ed assistette al canto degli alunni. Ebbe parole di plauso per tutti: dirigenti e insegnanti. Si recò al laboratorio di indumenti militari del Comitato ed a quelli di ricamo della Croce Rossa Americana, all'ufficio municipale dove ricevette alcuni mutilati di guerra profughi di Riccione, avendo per tutti la consueta parola di incoraggiamento e di lode.

Il Sindaco aveva divisato pure di recarsi a Cattolica per visitare quella Colonia, ma la ristrettezza del tempo non glielo consentì. Promise però di recarsi colà per prima cosa, allorquando ritornerà a Rimini.

Alle ore 15.45 il Sindaco salutato dall'avv. Masotti, dal prof. Bordiga, dal Sottoprefetto cav. Solmi ed ossequiato dagli impiegati del Comune, partiva per Venezia ove lo chiamano improrogabili impegni della sua carica, addimostrandosi lieto delle accoglienze ricevute, di aver constatato come Comune e Comitato facciano ogni possibile perchè i profughi siano assistiti in modo da risentire il minor disagio dagli eventi che li costringono lontani dalla loro città.

Un trattenimento per i profughi a Milano

Ci scrivono da Milano 14:

Alla sede del Comitato dei profughi per le terre invase, ad iniziativa gentile della baronessa Anita Cattaneo di Avidano e la esimia artista signora Oliva Petrella Piccioni, ebbe luogo un trattenimento artistico riuscitissimo per il concorso gentile di parecchi artisti che divertirono i profughi sollevando l'animo e dimostrando quanto Milano sia ad essi materna.

Chiuse la riunione l'onorevole Agnelli, che pronunciò parole elevatissime di patriottismo, di fiducia nella nostra Patria. La signora Oliva Petrella Piccioni cantò applauditissima inni patriottici.

San Marco a Chieti

Ho letto con sincera commozione, e con affetto di veneziano, le impressioni di Toscana di Elio Zorzi nel giorno di San Marco.

Sì, davvero la festa di San Marco è diventata, quest'anno, festa Nazionale: per il fascino del sacro nome del Patrono, per la bontà dei suoi figli che, esuli nelle provincie, danno continuo vivo esempio di virtù civile, di patriottismo altissimo.

L'antico nostro senno, l'antica nostra abilità conquistatrice non sono morti del tutto; siamo rimasti ancora un poco, per buona sorte, *pianta leoni*: i veneziani si fanno ben volere da per tutto, e per ogni dove diffondono la soave parlata lagunare, ed i miti costumi.

Vogliono sapere i lettori della *Gazzetta* quello che i soldati di Venezia hanno combinato a Chieti, dove risiede, per il momento, il nostro Distretto Militare, ed il deposito delle nostre fanterie? Mette conto di parlarne, tanto più che, mi pare, la *Gazzetta di Venezia* non ne ha fatto cenno; e l'avvenimento è quanto mai significativo, anzi rappresentativo di tutto un fenomeno proprio dell'ora che stiamo attraversando.

Fino dai primi giorni del loro giungere nella cara città che domina la magnifica vallata della Pescara, i nostri soldati vollero ricordata la Patria facendo dipingere e decorare con gusto tutto veneziano la facciata della sede del Distretto Militare di Venezia in Chieti. Non manca nulla: dal Leone «moleca» alle patere bisantine; dalle sobrie linee nostre, dai «pergoli» alla bandiera di San Marco che sventola, nelle grandi solennità della Patria, in mezzo alla piccola piazza, accanto alla fontanella: un autentico «campielo venezian». I chietini ne sono ammirati. Ideatore e direttore tecnico e artistico di tutto questo fu il bravo Bibe de Lotto. Il noto scultore cadorino che ha lo studio a San Vio, e che non ha ancora imparato a parlare a perfezione il dialetto abruzzese! Ma dove lo spirito dei nostri rifulse maggiormente in un bello impeto d'amore per la terra lontana, e di gratitudine per la città ospitalissima (come ognuno sa, tutto l'Abruzzo forte e gentile, e Chieti in modo speciale, son paesi dove i profughi veneti vengono fatti segno a mille cortesie sincere, e trovano sempre e dovunque tutti i conforti necessarii alla vita disagiata di chi ha dovuto uscire dalla propria casa) fu nel magnifico Leone di San Marco che, auspici quattro ufficiali veneziani, il maggiore Bussandri (veneziano, veramente, di elezione, ma non meno veneziano), il maggiore Scarabellin, il capitano Gastaldis, il tenente Nani Mocenigo, i soldati vollero donare alla città di Chieti.

Nell'atrio del palazzo comunale, proprio sull'acropoli teatina, fu celebrata la bella festa della fraternità italica: il Leone è una copia di quello che il De Lotto scolpì l'anno 1909 (IV centenario della Lega di Cambrai: oh i bei tempi della Tarvisium-Venetiae!) per la porta di Santi Quaranta a Treviso, là dove i trevisani arrestarono e respinsero le truppe di Massimiliano imperatore. Lieto ricorso questo, ed auspicio per gli intrepidi difensori del Piave, guidati oggi da un forte abruzzese, S. E. il Generale Paolini, che, valorosissimo soldato sul campo, è altresì patrono sollecito della nostra agricoltura e delle nostre scuole. Un leone, ripeto, magnifico, solenne, imponente. Una nobile decorazione dei Rossi circonda il simulacro, e la epigrafe suona così: *I veneziani — all'Abruzzo fraternamente ospitale — nei giorni di lotta — per i destini della Patria e della Umanità.* Il significato della cerimonia fu esposto dal sig. Maggiore Bussandri con parola efficace; al Leone sta di fronte una lapide ricordante l'eroico generale Berardi, abruzzese, condottiero della leggendaria brigata Sassari. «Avanti, avanti o Italia nova ed antica!». Il ricordo al generale Berardi fu inaugurato nella stessa ora. Il soffitto dell'atrio fu decorato fastosamente, sempre dal De Lotto, che minaccia di diventare lo scultore aulico aprutino: lo stemma della Città, un cavaliere vittorioso, con questa gloriosa impresa: *Teate regia metropolis utriusque aprutinae provinciae princeps.*

La cara festa servì, sebbene non ce ne fosse bisogno, a cementare i vincoli di affetto e di amicizia fra chietini e veneziani; affetto ed amicizia che non verranno meno mai più. Mi ha detto una gentile persona che i chietini hanno intenzione dopo la guerra, di venire a ricambiare il dono a Venezia... sarà dolce e commovente cosa ricordare i giorni dell'esilio nei giorni della vittoria; e si rinsalderà per sempre l'alleanza, vaticinata dal Poeta che più che tutti ha inteso Venezia, di tutte le genti adriatiche, delle genti di quel mare che si chiamerà, ancora una volta, nel linguaggio di tutti i popoli, «*Golfo di Venezia*».

AB.

Il suicidio d'una giovane profuga

(S. G.) — Un fatto luttuoso impressionò la tranquilla colonia di Cesenatico. Una ragazza di 23 anni, certa Gavagnin Elisabetta di Luigi, da Venezia, già abitante a Castello N. 937, ed ora in villa Monti, sita in Viale dei Mille, pose fine ai suoi giorni avvelenandosi.

Le cause che spinsero l'incauta ragazza al suicidio si debbono ricercare in dispiaceri amorosi.

Avvertito telefonicamente, accorse un sanitario, che non potè che constatarne la morte. Sul posto si recarono pure il commissario di P. S. dott. Nini per le constatazioni di legge ed il prof. Pernice del Comitato di Assistenza civile.

La deposizione di Caillaux al processo del "Bonnet Rouge"

Parigi, 15

Nell'udienza di ieri del processo del «Bonnet rouge» Caillaux spiegò come entrò nella accomandita del «Bonnet rouge» in seguito al processo della signora Caillaux ma dal principio della guerra non gli diede alcun concorso pecuniario nè diretto nè indiretto. Chiese a Landau informazioni su Duval e Marion ma sotto giuramento afferma di non aver pronunciato il nome di Marx. Solo dopo l'affare dello chèque apprese l'esistenza di Marx. Caillaux disse che quando ricevette la visita di Lipscher lo mandò via brutalmente e così fece anche con un preteso commerciante svizzero che era venuto per dargli l'indirizzo di Marx. Conservò i documenti allo scopo di potere in caso di bisogno essere utile alla giustizia.

Prima di allontanarsi Caillaux riassume la sua deposizione: Mai ho parlato di Marx o di Mannheim, mai sono stato avvertito del suo viaggio a Macmers.

Dopo la deposizione di Caillaux, Grau niche difensore terminò la sua arringa e l'udienza fu sospesa.

L'udienza d'oggi è aperta alle ore 9. L'avvocato Guillain pronuncia la difesa di Leymarie, la cui vita privata, egli dice, non ha rivelato nulla di irreprensibile, quantunque sia stata minuziosamente frugata dall'istruttoria. La seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

I titoli russi convertibili in titoli consolidati nazionali

Roma, 14

E' noto come i recenti rivolgimenti di Russia abbiano gravemente compromesso gli interessi dei portatori esteri di titoli russi. I possessori italiani si sono venuti a trovare in condizioni anche più svantaggiose, perchè, mentre non possono approfittare delle speciali concessioni accordate in Francia ed in Inghilterra pei pagamenti degli interessi, essendo esse strettamente limitate ai portatori cittadini francesi ed inglesi, non possono neppure più realizzare i loro titoli in Inghilterra ed in Francia per le disposizioni restrittive adottate al riguardo da quei governi.

In tale stato di cose, allo scopo di agevolarli, il ministro del tesoro ha con decreto di oggi autorizzati a comprendere i titoli russi nei versamenti che in occasione della stampigliatura dei titoli consolidati 5 per cento della precedente emissione possono farsi in pagamento di consolidato 5 per cento di nuova emissione. Così i portatori italiani di titoli russi nel regno potranno convertire i loro titoli in titoli consolidati nazionali. I titoli russi verranno accettati fino a capienza al corso di lire 33.90 per il prestito russo 3 per cento oro 1891-1894, lire 33.40 per il prestito russo 3 per cento oro 1896, lire 38.90 per il prestito russo 4 per cento oro 1893, lire 43 per il prestito russo 4 per cento oro 1894, lire 41.30 per il prestito russo 4 e mezzo per cento oro 1909, lire 50 per il prestito russo 5 per cento oro 1906. Le eventuali differenze occorrenti per raggiungere il prezzo di emissione del consolidato 5 per cento saranno corrisposte in contanti.

Marcora in pericolo di cecità

Roma, 14

L'«Italie» pubblica: «L'on. Marcora ha subito, alcune settimane or sono, l'operazione delle cateratte. Disgraziatamente l'operazione non ha avuto l'esito sperato, e l'on. Marcora è minacciato di perdere completamente la vista in seguito al distacco delle due retine.»

Le esportazioni americane controllate dai Governi Alleati

Washington, 16

Allo scopo di distribuire nel modo più efficace agli alleati le risorse degli Stati Uniti e di fare il miglior uso possibile del tonnellaggio disponibile per il trasporto di truppe e materiale di guerra, il Governo americano è venuto nella determinazione di non autorizzare le esportazioni ai vari paesi alleati senza il visto dei rispettivi governi e cioè dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e del Belgio, i quali daranno il benestare a quelle esportazioni che considerano più necessarie e urgenti per il buon andamento della guerra. La nuova misura che va in vigore il 15 maggio costituisce una specie di camera di commercio internazionale che gioverà molto ad evitare sperpero di materiale e di tonnellaggio e aumenterà l'efficacia ed il valore delle esportazioni americane in seguito alla migliore distribuzione.

CRONACA CITTADINA

Calendario

16 GIOVEDI' (136-229) — San Giovanni Nepuceno.

A Praga, in Boemia, fu confessore della regina Giovanna, moglie di Venceslao. Non volendo tradire il segreto confessionale, fu gettato nel fiume Moldava (1388).

SOLE: Leva alle ore 5.40 — Tramonta alle ore 20.33.

LUNA: Sorge alle ore 11.17 — Tramonta alle ore 1.35 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 18.2 — Minima 13.1.

17 VENERDI' (137-228) — San Gregorio.

SOLE: Leva alle ore 5.39 — Tramonta alle ore 20.35.

LUNA: «Primo quarto» — Sorge alle ore 12.21 — Tramonta alle ore 1.59 del giorno dopo.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista VII.

Enrico Ratti L. 1000 — Ditta Ratti Alverà e C. 3000 — Conte e contessa Alberto Valier 1000 — Angela Belloni Toso 1000 — Lucia Perisinotti ved. Pellegrini 1000 — Dott. Giuseppe Bonaldi 100 — Dott. Aristea Coen Porto 30 — Fratelli Marsich 200 — Personale dell'Acquedotto di Venezia (off. mensile) 170.

	L. 7500.—
Lista precedente	L. 174703.82
	L. 182203.82
Sottoscrizioni precedenti	» 3.328.458.97
	L. 3510662.79

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Hanno offerto a favore del Riparto civili, corrispondenza colle terre invase, i seguenti generosi oblatori: contessa Gabriella Brandolin d'Adda L. 50; contessa Leopolda Brandolin d'Adda 50; conte e contessa Andrea Marcello L. 50; Ditta Achille Antonelli L. 10; Cassa di Risparmio di Venezia L. 100.

Il funzionamento dei rifugi

Il Sindaco di Venezia presi accordi col Comando in Capo della Piazza Marittima, rende noto che i locali sistemati dal Comune a rifugio pubblico per le incursioni aeree rimarranno costantemente aperti da mezz'ora prima dell'inizio dell'oscuramento fino al cessare di questo, per il periodo di venti giorni che intercede fra il decimo giorno antecedente a quello della *luna piena* e il nono giorno susseguente a questa.

Tale provvedimento ebbe principio già da ieri e verrà esteso a tutti i rifugi di mano in mano che in essi sarà ultimato l'impianto di illuminazione elettrica all'esterno (con fanale rosso) ed all'interno.

E' assolutamente vietato recare nei rifugi materassi e giacigli, e commettere atti contro la decenza, l'igiene, la moralità e la pubblica quiete.

Per il mantenimento dell'ordine saranno comandati in ogni rifugio due soldati.

Durante il periodo in cui i rifugi non restano aperti costantemente è vietato al pubblico di accedervi, meno, ben inteso, nei casi di allarme al cui segnale, sia di giorno che di notte, i rifugi vengono immediatamente aperti a cura dei rispettivi custodi.

Il decreto sulle indennità di viaggio per il volontariato civile

Il ministero dell'Industria, on. Ciuffelli, ha approvato uno schema di decreto proposto dalla Commissione centrale per il servizio volontario civile circa la indennità di viaggio da corrispondersi a coloro che assumono il servizio volontario civile fuori della propria residenza. Il decreto consta dei seguenti articoli:

Art. 1. Le indennità di viaggio da corrispondersi a coloro che assumono servizio volontario civile gratuito e a pagamento fuori della propria residenza sono stabilite come segue: Viaggi sulle ferrovie, sui tramwai, automobili e altri veicoli a trazione meccanica e sui piroscafi: a) rimborso dell'importo del biglietto di terza classe sulle ferrovie, di seconda sui piroscafi e classe unica sulle tramvie e sugli automobili; b) indennità chilometrica di L. 0.50 per la percorrenza su varie linee; c) indennità per ogni giornata di viaggio pari alla pattuita rimunerazione giornaliera aumentata del 20 per cento sempre che il percorso superi i 50 chilometri.

Art. 2. Le indennità sopra indicate spettano pel viaggio di andata per l'assunzione del servizio volontario, e se sono a carico dell'amministrazione, ditta, azienda assuntrice, dovranno anticiparle a mezzo del Sindaco del Comune di residenza.

Un nuovo commissario

Ieri, proveniente da Ferrara, è arrivato a Venezia il commissario di P. S. cav. Agostinelli. Il nuovo funzionario fu altre volte nella nostra città dove percorse quasi tutta la carriera.

Egli probabilmente assumerà la direzione del Commissariato di S. Polo, dove era destinato già da due mesi.

Per i proprietari di case

La Presidenza del Comitato dei Proprietari di case in Venezia, Burano e Murano, con sede provvisoria in Milano, avverte gl'interessati di rivolgersi, per inscrizioni, programmi e schiarimenti, al consigliere del Sodalizio, rag. Pacenza, Campo Manin 4029.

Il Consiglio del nuovo Consorzio Provinciale di approvvigionamento

Ebbe luogo ieri in una sala della Prefettura l'adunanza dei rappresentanti degli enti chiamati, in base al D. L. 18 aprile p. p. n. 495, a eleggere i quattro membri di nomina elettiva del Consiglio d'amministrazione del nuovo Consorzio provinciale d'approvvigionamento, che sostituirà nelle singole Provincie con funzioni più larghe e con nuove attribuzioni il Consorzio Granario, com'era costituito fino dal dicembre 1914.

Presiedeva il Prefetto Conte Cioia: erano presenti il comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale, il cav. prof. Vittorio Meneghelli presidente della Camera di Commercio, l'assessore comm. Ravà in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il Sindaco di Chioggia cav. Bullemo, il Sindaco di Mestre comm. Allegri, il Sindaco di Mira cav. Pazienti, il Sindaco di Mirano commend. Errera, il prof. Gallimberti e il cav. Luigi Zanetti, delegati dei Comizi agrari di Chioggia e di Mirano.

Il Prefetto diede anzitutto comunicazione della lettera che qui riportiamo, a lui diretta il 9 corrente dal comm. Giulio Coen, Presidente del Consorzio Granario. Illustrò inoltre l'opera sapiente e infaticabile data dal comm. Coen al Consorzio Granario della Provincia da più di tre anni; manifestò insieme il rammarico che non possa così per sua volontà la continuazione dell'opera sua essere assicurata al nuovo Consorzio; e rinnovò a lui più calda l'espressione della riconoscenza del Governo.

Ecco la lettera del comm. Coen, diretta al Prefetto:

«Sono informato che la S. V. Ill.ma, in base al disposto del D. L. 18 aprile u. s. ha convocato pel 15 corrente le rappresentanze degli Enti consorziati per la nomina del nuovo Consiglio Amministrativo.

Trascorsi ormai oltre tre anni dacchè io copro la carica di Presidente di questo Consorzio, da me organizzato, cui ho date tutte le cure necessarie per le gravi difficoltà che si dovettero attraversare, non Le nascondo quanto mi dolga lasciare il mio ufficio; ma, tenuto conto della mia tarda età e delle mie condizioni famigliari, credo doverLe dichiarare che, ove fossi rieletto a far parte della Commissione non potrei in avvenire continuare a sobbarcarmi ad un compito che si presenta sempre più grave e reclamerà opera più indefessa se non addirittura ininterrotta.

Ciò mi onoro portare a conoscenza della S. V. Ill.ma affinchè Ella si compiaccia darne comunicazione nella prossima adunanza, mentre serbo il più gradito ricordo dell'appoggio trovato presso Autorità Governative, provinciali e cittadine come pure presso i miei colleghi nell'esercizio delle non lievi mie funzioni.

Analoga comunicazione farò alla Federazione dei Consorzi granari del Veneto, che mi onoro presiedere, affinchè sia di conseguenza provveduto.

Chiudo esprimendo la ferma fede che presto cessi pel nostro Paese il bisogno di eccezionali provvedimenti e che la vittoria rechi con la pace il ritorno del benessere nella Patria nostra.

La prego accogliere, Ill.mo sig. Conte, le espressioni del mio sincero, devoto ossequio. Di Lei dev. obb. f.to *Giulio Coen*».

Il comm. Ravà, associandosi a nome del Comune di Venezia alle parole del Prefetto, propose il seguente ordine del giorno che fu votato col plauso unanime dei convenuti:

«Le rappresentanze della Provincia di Venezia raccolte per la costituzione del Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale di approvvigionamento,

«associandosi cordialmente alle nobilissime espressioni con cui il Rappresentante del Governo ha illustrata la benemerita opera del comm. Coen,

«esprimono profondo rincrescimento che il comm. Giulio Coen non abbia modo di continuare nell'ufficio che egli ha saputo organizzare in modo degno del suo intelletto, della sua saviezza e della sua diritta coscienza,

«gli attestano profonda gratitudine per l'opera compiuta, che onora la sua vita di cittadino che fu sempre volta al bene di Venezia, dei suoi commerci e delle sue industrie».

Si associarono parimenti il cav. Meneghelli per la Camera di Commercio, il comm. Chiggiato a nome della Deputazione provinciale, il comm. Allegri e il comm. Errera, unendo nelle stesse espressioni di riconoscenza e attestazioni di encomio per l'opera svolta a vantaggio della Provincia, gli egregi uomini che furono collaboratori del comm. Coen nella gestione del Consorzio: furono così particolarmente ricordati: il cav. Pancino, il cav. Bassani, il cav. Sartori, il comm. Ravà e, in rappresentanza del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti, il cav. co. Amigoni e il dott. Zattera.

Dopo di che si procedè alla votazione.

Risultarono eletti a pieni voti il comm. Carlo Allegri, il comm. Paolo Errera, il comm. Max Ravà e il cav. Polidoro Zennaro.

Tra i quattro ai quali sarà prossimamente aggiunto dal Prefetto un proprio rappresentante, sarà scelto dal Commissariato generale per gli approvvigionamenti, il Presidente del nuovo Consorzio.

Il Consorzio Amministrativo entrerà così in carica il 1.o giugno p. v.

La notizia della rinunzia del comm. Giulio Coen, quale dalla lettera nobilissima che qui su abbiamo riferita, a continuare l'opera sua di presidente, come già nel Consorzio Granario, al nuovo Consorzio provinciale d'approvvigionamento, sarà accolta con vivo e sincero rammarico nella città e nella provincia.

Nell'adunanza dei rappresentanti dei vari enti chiamati per legge a eleggere il nuovo consiglio amministrativo, il comm. *Coen fu fatto segno*, come assai di rado in simili circostanze ci fu dato di registrare, ad una chiara manifestazione di simpatia e di gratitudine per l'opera prestata da ben quaranta mesi instancabilmente, animosamente ai pubblici approvvigionamenti. Meritata manifestazione. Perchè l'ordine del giorno dell'assessore Ravà, votato all'unanimità dell'assemblea, risponde veramente a quel senso di fiducia con cui i comuni tutti della nostra provincia fin da prima della guerra e sempre durante la guerra si sentirono sorretti dalle provvidenze, dagli accorgimenti con cui la presidenza del Consorzio attendeva al proprio non facile compito, e giustamente riconosce che in momenti difficili, se mai ve ne furono, da quando fu istituito il Consorzio granario a tutt'oggi, l'azione sua fu inspirata a saggezza, prudenza insieme e coraggio tali che ogni altra provincia poteva alla nostra invidiare. Na fanno buona testimonianza i risultati economici e finanziari della lunga gestione. Benemerenze queste anche più insigni se si consideri quanto l'opera dei consorzi sia strettamente collegata con le supreme necessità della resistenza del paese. E dunque, oggi, e innanzi tutto, benemerenza di guerra.

Noi sappiamo di essere sicuri interpreti dello spirito pubblico, se con riconoscenza e ammirazione facciamo anche nostri i ringraziamenti e gli elogi ieri da così autorevoli rappresentanze rivolti al comm. Coen e ai suoi diretti collaboratori, tra i quali contiamo amici carissimi, esempio a tutti di devozione al pubblico bene. Più che formare un augurio vogliamo qui esprimere la certezza che l'opera loro sarà degnamente seguita e continuata dalla nuova commissione amministrativa, quale risultò ieri felicemente costituita.

I nuovi prezzi del chinino di Stato

Con Decreto del Ministero delle Finanze del 2 maggio 1918, n. 8618 e con effetto dal 16 maggio 1918 sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chinacei dello Stato, e nella misura minima possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima.

I nuovi prezzi sono i seguenti:

Per la vendita al pubblico: Bisolfato semplice od inzuccherato L. 275 al kg. (cent. 55 ogni tubetto contenente 10 tavolette) — Idroclorato e Bicloridrato L. 375 al kg. (cent. 75 ogni tubetto come sopra) — Soluzioni di Bicloridrato semplice o con guaiacolo per uso ipodermico L. 500 al kg. (cent. 25 o cent. 50 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo e da 1 grammo) — Tannato in cioccolatini L. 300 al kg. (L. 1.20 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini).

Per la vendita a favore degli Enti pubblici e privati: Bisolfato L. 250 al kg. — Idroclorato e Bicloridrato L. 350 al kg. — Soluzioni L. 450 al kg. — Tannato in cioccolatini L. 275.

L'Etil-Carbonato di chinino è stato ritirato dalla vendita, perchè vantaggiosamente sostituito dal Tannato in cioccolatini particolarmente indicato per la cura della malaria infantile.

Burro naturale per gli esercenti

La Giunta per i consumi, a partire da oggi giovedì, mette a disposizione degli esercenti muniti di tessera, i seguenti quantitativi di burro naturale: Prima categoria chili 20; Seconda 10; Terza 5.

La merce sarà venduta agli esercenti, al prezzo di lire 8.75 al chilo e la distribuzione avverrà per i tesserati dal N. 1 al 58 nel giorno di giovedì 16 maggio e dal N. 59 al 116 nel successivo venerdì.

Piccola cronaca

Un vestito rubato

Stiletto Maria fu Antonio, di anni 76, nativa di Tambre (Belluno), domiciliata in Cannaregio 4709, denunciò al Commissariato di P. S. del suddetto sestiere che in epoca imprecisata constatò la scomparsa di un vestito da uomo, dichiarando di sospettare di una donna sulla quarantina, nativa di S. Donà di Piave e domiciliata a Castello.

Un femore fratturato

Fu trasportata ieri alla Guardia medica dell'Ispedale civile Bozzao Giuditta di Angelo di anni 45, abitante a Castello 606, per la frattura del femore destro. Venne ricoverata nel pio luogo dove guarirà in 60 giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 6 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 14 — Boscolo Roberto dipintore con Donaggio Rosa ricamatrice, celibi — Girardi Giovanni vigile al fuoco celibe con Scanferlato Maria casal., vedova.

DECESSI

Del 14 — Gaggio Adele, di anni 6, di Murano — Storti Maria, 74, ved., casal., di Chiarano — Farcone Pasquale, 19, celibe, soldato, di Cosenza.

CRONACA ROSA

Ieri l'altro, a Modena, l'egregio collega avvocato cav. Gino Ravenna, si è unito in matrimonio con la avvenente signorina Gina Battistella, figlia del R. Provveditore agli studi cav. Antonio.

Agli sposi, all'egregia famiglia Battistella, le congratulazioni e gli auguri della «Gazzetta».

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Mistero di una notte di primavera».

Servizio di Borsa

del 15 Maggio 1918

LONDRA — Prestito Francese 64 3 ottavi; nuovo 78 e mezzo — Nuovi Consolidati 56 un quarto — Rendita Spagnuola 127 tre quarti — Rendita Italiana 48 — Rendita Giapponese 70 e mezzo — Rendita Turca Unificata 53 un quarto — Marconi 3 un ottavo — Cheque su Italia da 43.07 a 43.10.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.60

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.25 — Cambio su Cable Transfer 4.75.50 — Id. su Demand Bill 4.76.45 — Id. su Parigi 60 giorni 5.70 e mezzo — Id. su Berlino 99 e mezzo.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

le 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

In memoria del prof. Andrea Lupezza

MURANO — Ci scrivono, 15:

Per onorare la memoria del prof. Andrea Lupezza (che per molti anni coprì il posto di direttore delle scuole comunali del paese), venne nel 1916 aperta una sottoscrizione, il risultato della quale doveva raggiungere la somma di lire cinquecento, importo da versare all'Asilo infantile «Principessa Maria Letizia» e così scolpire il nome del defunto nella lapide dei benefattori dell'asilo stesso.

Ma purtroppo, causa la guerra, la sottoscrizione non ebbe l'esito desiderato, perchè obbligati a presentarsi sotto le armi gli amici, i conoscenti, i parenti e gli ex allievi del defunto professore Lupezza.

Tre sole furono le offerte raccolte e precisamente: L. 50 dal comm. Luciano Barbon, L. 5 dal sig. Toso Lorenzo fu Ferdinando, L. 5 del cav. prof. Stefano Zanetti, ora defunto. Un totale quindi di lire sessanta.

Il sig. Toso, depositario di tale somma, considerando che pel momento sarebbe impossibile raggiungere lo scopo prefisso, che, oltre a ricordare il benemerito insegnante, mirava anche a beneficare una pia istituzione del paese, versò all'Asilo infantile il predetto importo di lire sessanta, con la speranza che cessato l'attuale stato di cose, la somma delle lire cinquecento si possa facilmente raccogliere fra gli estimatori del prof. Andrea Lupezza.

Offerte all'Asilo infantile

All'Asilo infantile pervennero lire venti dal sig. Libero Vitali, per la refezione dei bambini.

Il sig. Giuseppe Toso fu Angelo, benemerito industriale del paese e direttore generale della Vetreria e cristalleria veneziana, elargì all'Asilo infantile la somma di lire cinquecento.

La Commissione amministratrice della Opera pia, porge a tutti gli oblatori i più vivi ringraziamenti e in special modo al sig. Toso che in questi tristi momenti ha dimostrato di ricordarsi di tutte le pie istituzioni del paese.

In Pretura

MESTRE — Ci scrivono, 15:

La lattivendola Anna Semenzato ved. Faggian della frazione di Gazzera, venne condannata da questo giudice avv. Carlo Capon a un mese di reclusione ed a L. 200 di multa per vendita di latte annacquato. La lezione serva di norma per gli altri lattivendoli.

VERONA

La requisizione del formaggio
Le tessere per il burro, l'olio, il lardo

VERONA — Ci scrivono, 15:

Il Comune e la Prefettura molto opportunamente, riscotendo le generali approvazioni, hanno deliberato che venga applicata la tessera sul lardo, sull'olio, sul burro e che tutto il formaggio esistente nella nostra provincia venga requisito.

I solenni funerali del cav. Scolari

Seguirono ieri, in forma civile, i funerali del compianto cav. Scolari. Autorità, notabilità cittadine del campo commerciale e industriale intervennero alla mesta cerimonia.

Al pronao del Cimitero parlarono elogiando le doti dell'estinto: il co. Brenzoni per la Cassa di Risparmio, l'assessore Barbesi per il Comune, il sig. Terni per la Vittuaria, il cav. Cometti per la Camera di Commercio, il cav. Grassetti per l'Associazione dei commercianti, l'ing. Goldbacher per gli amici, l'avv. Kenler per i correligionari politici.

Il tentato suicidio di un ufficiale postale

L'ufficiale postale Alessi Angelo, meridionale, di stanza a Pescantina, ha tentato di suicidarsi sparandosi una revolverata al petto.

Non si è che ferito e non gravemente; i medici sperano di salvarlo.

Le cause sono ignote.

PADOVA

Approvvigionamenti e consumi

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Il Commissario generale pei consumi ha telegraficamente rimandato al giorno 29 maggio corrente l'applicazione delle disposizioni con le quali si affidava ai Comuni dal giorno 15 corrente la fornitura dei bovini necessari al consumo della popolazione.

I macellai debbono pertanto, sino a detta epoca, provvedersi direttamente degli animali rispettivamente assegnati, sino alla fine del corrente mese.

In relazione alla proroga di cui sopra la Giunta ha stabilito che il calmiere in vigore per le carni bovine, aumentato di L. 1.50 al chilo, abbia vigore sino alla fine del corrente mese.

Si ricorda a tutti i venditori di olio, burro e paste alimentari che, se non siano in grado di fornire tutta la quantità del genere rappresentato dal buono che viene ad essi presentato, essi nel ritirare il buono, hanno obbligo di consegnare uno o più buoni con i quali l'interessato possa ritirare in seguito le razioni non ricevute.

Si fa presente che i buoni di olio, petrolio e paste alimentari rilasciati nel mese di aprile sono validi, sino a che non sia scaduto un mese dal giorno che è indicato nel buono stesso.

Si fa infine presente che i prezzi massimi stabiliti per le carni bovine sino alla fine del corrente mese restano pertanto determinati come appresso: Bovino adulto (manzo) primo taglio lire 9 al chilo; idem secondo taglio lire 8.80 al chilo; idem terzo taglio L. 8.30 al chilo. — Vitello: primo taglio lire 10 al chilo, id. secondo taglio L. 9.50 al chilo; id. terzo taglio L. 9.00 al chilo.

La carne deve sempre essere venduta con l'osso o giunta.

Olio a 16 lire al litro

Il vigile sanitario Zago veniva a conoscenza che in una casa in via Mugnai si vendeva l'olio al prezzo di 16 lire al litro. Fece un appostamento e riuscì a cogliere una donna che usciva dalla casa di certa Virginia Schiavon maritata Furian, con un litro d'olio.

Seppe dell'esorbitante prezzo pagato ed entrato in casa della Schiavon, ne sequestrò altri cinque. La Schiavon, la quale spiegò di aver avuto l'olio dal marito che, è commissionato, venne posta in contravvenzione.

Sequestro di pane e di riso

Il vigile sanitario Cortivo sequestrava 50 chilogrammi di pane e 25 di riso che dalla conduttrice dello spaccio in via S. Clemente, Santina Balestrero, erano stati venduti a certa Emma Rampin, maritata Ollaro da Albignasego.

Commissione di vigilanza annonaria

La Giunta comunale ha deliberato di proporre alla prossima seduta del Consiglio la proposta di una commissione di controllo e di vigilanza annonaria.

Minime di cronaca

Il vigile sanitario Cortivo pose in contravvenzione il macellaio Albano Lazzaro perchè metteva in vendita frattaglie guaste.

— Ad Urbana vennero a rissa G. B. Faggin ed i fratelli Vittorio e Guerrino Chierigato. Il Faggin ebbe gravi ferite di coltello alla testa.

— E' caduto in un fosso, e miseramente annegò, tale Volpato Ferdinando di anni 27 da Loreggia.

— A Piove di Sacco un incendio distrusse un fabbricato di proprietà Santin, tenuto in fitto da certo Sante Battistello. Il primo ebbe un danno di lire 7000, il secondo di 3000.

VICENZA

Consorzio degli approvvigionamenti

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Nei locali della Prefettura, dietro invito del Prefetto, ebbe luogo una adunanza dei rappresentanti degli Enti che costituiscono il Consorzio provinciale di approvvigionamento, per la nomina del Consiglio amministrativo del Consorzio stesso.

Vennero eletti i sigg. conte Zileri Roberto, Conti Eugenio (direttore dell'Ente Autonomo), Trevisan Luigi, Villa cav. Alessandro (presidente Ente autonomo di Schio) ed il cav. dott. Tito Galla, presidente della Deputazione provinciale.

Volontariato civile

Il Commissario pel servizio volontario avverte che, nonostante sia scaduto il termine prescritto per la presentazione delle offerte per il volontariato civile, il ministero ha disposto, pur senza formale proroga del termine stesso, sia continuata l'accettazione delle offerte che ulteriormente venissero presentate.

Rifiuti d'archivio

Il Comitato vicentino per la raccolta dei rifiuti d'archivio sollecita e prega i sindaci del circondario, gli uffici tutti privati e pubblici ad occuparsi dello scarto dei fogli d'archivio e delle carte ingombranti.

Saranno pure accettati materiali inservibili, mobili usati, stracci, vetri ecc.

Il ricavato netto della carta finora raccolta dal Comitato supera le L. 35.000 ed è già stato versato alla Croce Rossa.

I giornali pei feriti

E' raccomandabile una più sollecita vuotatura della cassetta di Via Cavour, posta per raccogliere i giornali e le riviste destinate ai feriti degenti nei nostri ospedali.

Da qualche mese essa rigurgita di stampe e nessuno pensa a portare quelle... recentissime ai destinatari.

Infanticidio

Certa Strobbe Caterina, di S. Vito di Leguzzano, in aperta campagna diede la luce ad un bambino e, con animo crudele, lo abbandonò.

Il corpicino del neonato non si rinvenne ancora. La Strobbe vene arrestata.

Accoltella la moglie

Certo Trentin Antonio di Magrè venne arrestato perchè malmenava la moglie Zambon Angela ed il figlio Antonio, causando loro lesioni di coltello, guaribili in 10 giorni.

Un soldato alpino annega nel Bacchiglione

Ieri il soldato alpino Montali Giovanni morì annegato nel fiume Bacchiglione presso la località «Case Operaie» in Borgo S. Felice.

Il cadavere venne pescato da alcuni cittadini e da parecchi militari.

Non si conoscono precisamente le cause della disgrazia: sembra però più attendibile la supposizione che il Montali sia sceso nel fiume per bagnarsi annegando si per imperizia nel nuoto o per improvviso malore.

ROVIGO

Nomina del Consiglio del Consorzio granario

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

L'assemblea dei rappresentanti degli Enti consorziali ha proceduto alla nomina del Consiglio di amministrazione del Consorzio granario.

Sono riusciti eletti i signori: dott. Canilli Ulderico, cav. Baroni Pompeo, commend. Dante Marchiori, cav. Paolo Dall'Ara.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dal-

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Bagagli non ritirati

Le Ferrovie dello Stato pubblicano un bollettino speciale dei bagagli ed effetti d'uso notificati eccedenti dal 1 novembre 1917 al 23 marzo 1918 e non ancora pareggiati.

1 cassetta mil. effetti giac. a Siracusa, Comando RR. CC., Siracusa — 1 sacco effetti e frutta giac. a Torino, Sold. Raffaele Militello, offic. Diatto — 1 cassa militare effetti giac. a Torino P. N., Mag. vestiario — 1 cassa effetti giac. a Torino P. N., Borghi A. — 1 collo effetti giac. a Torino P. N. — 1 involto pantaloni militari giac. a Cuneo — 1 sacco bagaglio et. 51 Modena giac. a Mirandola — 1 balla materassi giac. a Chieti, Ada Fusco — 1 cassa da uff. effetti giac. a Spezia, Mario Baccaro — 1 sacco branda bagaglio et. 98 Taranto giac. a Spezia, Guglielmino G. — 1 baule biancheria et. 74 e 70 giac. a Novara — 1 baule bagaglio et. 448 da Brindisi giac. a Brindisi — 1 sacco branda effetti et. 473 Napoli giac. a Brindisi, Bortolo — 1 sacco bagaglio et. 410 Bologna giac. a Persiceto, Rossi L. — 1 cesta bagaglio et. 17 Lemello giac. a Genova P. P., Bacchetto M. — 1 cassetta da uff. bagaglio et. 145 di Roma Term. giac. a Pera, F. Sansilvestri — 2 casse effetti e libri et. 19 Padova giac. a Luino, Tenente U. Turilli — 1 valigia effetti giac. a Torino P. N. — 1 balletta tela juta bagaglio et. Spilimbergo giac. a Napoli — 4 involti effetti giac. a Potenza B. I. — 1 cassa effetti giac. a Napoli — 1 sacco effetti giac. a Porto Maurizio — 1 cassetta da uff. fibra effetti giac. a Brescia — 1 sacco effetti giac. Noicattaro, Com. Presidio Militare di Gioia — 1 involto branda smontabile et. 21 Celeri di Cividale giac. a Peschiera — 1 cassetta milit. effetti et. 7 Forlì giac. a Foggia — 1 valigia effetti giac. a Foggia, Rubino M. — 1 valigetta effetti giac. a Foggia — 1 sacco effetti giac. a Fano, Lovato A. Villa Vicentina — 1 bauletti effetti et. 53 ?, giac. ad Aulla, Stenaglia A., Aulla — 1 sacco effetti pastorizi giac. a S. Marinella — 1 sacco effetti usati giac. a S. Marinella — 1 involto lenzuolo e federa et. Bergamo giac. a S. Marinella — 1 sacco effetti giac. a Lecce — 1 branda da marinaio giac. a Lecce — 1 sacco indumenti giac. a Modena — 1 branda bagaglio giac. a Lecce — 1 baule bagaglio giac. a Caserta — 1 sacco bagaglio et. 70 Spezia giac. a Venezia — 1 sacco branda giac. a Venezia — 1 involto (saccone) giac. a Venezia — 1 sacco branda et. 18 giac. a Venezia — 5 involti effetti giac. a Roma Trast. — 2 colli bagagli giac. a Ariano — 1 collo bagaglio giac. a Ariano — 2 involti effetti giac. a Roma Trast. — 1 cassetta effetti militari et. 216 Parma giac. a Roma Trast. —Mazza cav. E. — 1 cassetta effetti militari et. 55 Treviso giac. a Roma Trast., I. vernizzi S. — 1 cassetta effetti militari giacente a Roma Trast. — 1 cassetta effetti militari et. 62 Piacenza giac. a Roma Trast. Maggiore Porta — 1 balla effetti lettereccì e materasso giac. a Spezia — 1 sacco effetti giac. a Genova — 1 saccone effetti giac. a Venezia, G. Nicolini — 1 ballotto effetti giac. a Lecce, Coccioli A. — 1 pacco effetti et. 37 giac. a Lecce, Martina Antonio — 1 baule bagaglio giac. a Torino P. N. — 1 cassa militare effetti giac. a Messina C. — 1 sacco valigie ed effetti giac. a Livorno — 1 cassetta d'ordinanza indumenti giac. a Bologna, Sottotenente Romanelli — 1 baule indumenti giac. a Bologna, Bartolucci — 1 baule effetti giac. a Piacenza, Ten. Baracca — 1 cassetta militare bagaglio giacente a Vicenza — 1 cassetta militare bagaglio giac. a Vicenza — 1 collo guanti lana giac. a Parma — 1 sacco branda giac. a Venezia, Iacomo Alessandro — 2 casse indumenti giac. a Rimini — 1 cassetta effetti giac. a Firenze C. M., Bargagli — 1 involto guantoni di pelle giac. a Pavia, Torino — 6 colli indumenti giac. a Parma — 1 cassa Pacchetti di biancheria e scarpe nuove giac. a Napoli, Pollice, Bagnoli, Lippucci, Finnmore — 1 cassa effetti usati giacente a Milano P. G. — 5 sacchi branda giac. a Spezia — 1 sacco branda giac. a Brindisi — 1 cassetta bagaglio giac. a Livorno — 1 sacco branda giac. a Brindisi, Fersini L. — 1 valigia effetti giac. a Bologna, Mortara Fanny — 1 baule bagaglio et. 72 Pordenone giac. a Noale-S. — 1 cassa effetti giac. a Torino D., Gavarin G. — 1 cassa effetti giac. a Ferrara, Cecchetto — 1 cassetta da ufficiale effetti giac. a Mantova, Prelous — 1 baule effetti giac. a Bagni di Lucca, Da Costa — 1 cassetto bagaglio et. 90 Campobasso giac. a Mantova, Pierponazzo — 1 valigia abiti et. 11 giac. a Tropea — 1 cesto effetti giac. a Sperani.se — 1 sacco branda et. 25 di Spezia giac. a Ancona — 1 cassetta da ufficiale bagaglio et. 48 giac. a Remedello S., Comi — 1 cassa effetti giac. a Bari, Rizzi A. — 1 collo giac. a Casalecchio R., Fernuoch — 1 valigetta bagaglio et. 20 Pistoia giac. a Lavagna — 1 sacco branda da marinaio giac. a Spezia — 1 sacco bagaglio giac. a Roma Termini, Cook E. — 1 cesto effetti giac. a Brindisi, Antonio Esposito — 1 sacco branda et. 61459 giac. a Brindisi — 1 sacco indumenti giac. a Bologna — 1 sacco effetti usat. giac. a Cuneo — 1 baule bagaglio giac. a Paola — 1 involto bagaglio giac. a Riva T. — 1 baule effetti giac. a Biella — 3 casse uso baule e 1 cassa uso militare effetti giac. a Torino P. N. — 1 collo effetti giac. a Napoli, Casa Penale — 1 cassa effetti giac. a Mogliano, Micozzi — 1 cassetta militare bagaglio et. 17 giac. a Torino P. N — 1 cassa bagaglio et. 90 giac. a Siracusa — 1 baule bagaglio et. 94 giac. a Siracusa — 1 cassa effetti giac. a San Severo, Corsi G. — 1 cassetta effetti giac. a Modena, Bolzano — 1 involto effetti militari giac. a Caserta — 1 baule effetti giac. a Milano P. G.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Lezioni

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

DESIDERO lezioni, conversazioni inglese. Scrivere: D. 8060 Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PIANOFORTE, bagno scaldabagno, cassa forte ed eventualmente ricca mobilia di una camera (se a prezzo d'occasione) acquisterei. Offerte: Casella Postale 529 - Venezia.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1918

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Numerario in cassa . . . L.		93.455	97
Cambiali in Portafoglio . . . »		3.800.933	67
Effetti da incassare . . . »		294.475	95
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.797.769	03
Riporti attivi . . . »		152.561	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		13.400	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		953.480	89
» con Banche e corrispond. »		113.533	01
Effetti e crediti a liquidare	L. 21.161.20		
Debitori diversi . . .	» 179.696.38	200.857	58
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—	—
Esattoria . . . »		—.—	—
Beni stab., resid. della Banca	L. 38.576.40		
Mobilio e casseforti . . .	» 4.180.—	42.756	40
Tesorerie Consorziali . . . L.		11.096	04
Valori del fondo prev. pers.	L. 36.339.25		
Depositi a cauzione . .	» 2.012.750.—		
» a custodia . .	» 1.090.750.96	3.139.840	21
Cedole da esigere . . . L.		—.—	—
Spese dell'esercizio corrente . . »		31.141	86
Risconto del passivo . . »		42.964	30
	L.	10.668.215	91

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Lire	Cent.	Totale
Azioni emesse N. 50 a L. 50.28 . . L.		251.400	—	
Riserva ordinaria . . .	L. 125.700.—			
» straord. e p. oscill. valori	» 67.072.90	192.772	90	444.172 90

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Lire	Cent.	Totale
Depositi fruttiferi a Conto corrente	L. 783.804.83			
» Risparmio . .	» 1.914.374.41			
» Scadenza fissa	» 2.058.213.20	4.756.392	44	
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L		113.140	72	
Riporti passivi . . . »		—.—	—	
Dividendi a pagare . . . »		16.223	05	
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		587.227	48	
Tesorerie consorziali . . . »		—.—		
Esattoria . . . »		105.363	10	
Fondo di prev. del personale	L. 36.339.25			
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.012.750.—			
» » a custodia	» 1.090.750.96	3.139.840	21	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.350.950	—	
Utili esercizio 1917 da assegnare . . »		—.—	—	
Consorzio Agrario di Este . . . »		49.880	85	
Risconto dell'attivo . . . »		27.155	90	
Rendite del corrente esercizio . . . »		97.869	26	10.224.043 01
			L.	10.668.215 91

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

PRESIDENTE
Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

VICE PRESIDENTE
Ferro Cav. Avv. Giacomo

DIRETTORE
Somenzari Rag. Giuseppe

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
Capodaglio Cav. Ing. Ettore - Faccioli Ettore - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio
Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. Dott. Enrico

SINDACI
Pertile Luciano - Pietrogrande Rag. Antonio

RAGIONIERE
Dal Bello Emilio

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino - Donada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIX d'Esercizio

Situazione al 30 Aprile 1918

ATTIVO

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Cassa . . . L.		1.097.415	47
Portafoglio . . . »		6.828.197	73
Anticipazioni sopra Fondi pubblici . »		86.240	—
» » quinto Stipendi . »		27.668	34
Riporti . . . »		—	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. . »		4.327.618	56
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) »		6.839.306	37
Effetti ricevuti per l'incasso . . »		177.020	65
Valori pubblici di proprietà. Valore effettivo al 31-12-1917			
Tit. gar. dallo Stato	L. 3.017.116.19		
Azioni ed Obbl. div.	» 121.708.61	3.138.824	80
Stabili . . . »		435.179	21
Mobiliare e Casse forti . . »		28.375	—
impianto Cassette a Custodia . . »		12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz. »		939.697	60
Conti - Esattoria . . . »		796.945	03
Depositi a custodia	L. 2.178.468.12		
» a cauzione di servizi .	» 197.692.—		
» a garanzia . .	» 9.107.960.71	11.484.120	83
Conto titoli Cassa di Previdenza . . L.		363.932	20
Debitori in Conto titoli . . . »		1.490.300	—
		38.072.821	79
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio . »		177.971	34
	L.	38.250.793	13

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31573	L. 789.225.—		
Fondo riserva ordinario .	257.323.58		
» » straordinario .	» 120.912.22	1.167.460	80

PASSIVO

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Depositi a risparmio Piccolo .	L. 2.493.801.04		
» Grosso .	» 4.233.329.40		
» in Conto Corrente .	» 1.666.394.29		
Buoni fruttiferi e dep. vinc. .	» 1.971.554.62	10.365.079	35
Conti Corr. con Banche, Corrisp. . L.		3.939.317	10
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) »		6.519.742	15
Creditori diversi senza speciale classificaz. »		1.344.690	72
Conti - Esattorie . . . »		1.252.961	85
Dividendi arretrati . . . »		53.852	22
Depositanti per dep. a custodia	L. 2.178.468.12		
» » a cauz. serv.	» 197.692.—		
» » a garanzia	9.107.960.71	11.484.120	83
Fondo di Previdenza Impiegati . . L.		363.932	20
Titoli presso terzi . . . »		1.490.300	—
		37.981.367	52
Risconto portafoglio . . . »		82.908	85
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio. »		186.516	76
	L.	38.250.793	13

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Oliva Comm. Dott. Pietro

VICE PRESIDENTI
Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio

Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto

SINDACI
Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

CONSIGLIERE DI TURNO
Marassi Dott. Ugo

DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000.— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corrisp. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Doss, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 134 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 17 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

Attività di pattuglie sul nostro fronte

Incursione aerea su Lizza e Durazzo

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Maggio.

Nuclei di fanteria e d'assalto irruppero in due tratti delle linee nemiche dell'Asolone distruggendovi parte del presidio e fugando il rimanente. Qualche prigioniero rimase nelle nostre mani.

Pattuglie britanniche fecero un'incursione nelle linee di Canove (Asiago) catturandovi un ufficiale e alcuni soldati e impegnarono combattimento con un reparto avversario infliggendogli perdite.

Tentativi nemici di avvicinarsi ai posti avanzati di Valle Rosole (Ghiacciaio del Forno), dei fortini (Sinistra di Val Lagarina), di Val Posina e di Col d'Echele fallirono sotto il nostro fuoco. Qualche azione più intensa delle opposte artiglierie in Val Lagarina, in Vallarsa e sull'Altopiano di Asiago, dove si osservarono esplosioni ed incendi nelle postazioni avversarie.

DIAZ

Le opere di Lissa e Durazzo

bombardate da nostri idrovolanti

Roma 15

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il 14 corrente squadriglie di nostri idrovolanti hanno efficacemente bombardato le opere militari di Lissa e quelle di Durazzo, provocando visibili incendi.

Le opere di Durazzo erano state bombardate con efficaci risultati anche il giorno 13 da aeroplani britannici. Malgrado il fuoco antiaereo tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi alle basi.

Vapore e torpediniera austriac

affondati nel porto di Durazzo

Roma, 16

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nostri aviatori hanno durante una esplorazione sopra Durazzo constatato e controllato, mediante fotografie, che il piroscafo e la torpediniera austriaci da noi silurati nella notte dal 12 al 13 corrente giacciono sul fondo del mare e sono da considerarsi completamente perduti.

Il siluramento della "dreadnought„

nel porto di Pola

Roma, 15

Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina ha annunciato che una «Viribus Unitis», una delle quattro dreadnoughts della marina austriaca, è stata ripetutamente colpita da siluro nel porto di Pola, per la seconda volta forzato da marinai italiani.

L'importanza dell'avvenimento è tale che non può sfuggire ad alcuno. La nostra marina, in tutte le azioni offensive condotte contro le basi del nemico, che furono 13 con questa, aveva come supremo scopo quello di metter fuori combattimento appunto qualcuna delle gran di navi da battaglia della marina avversaria. Nel novembre [illegible] tentativo fu sul punto di essere coronato da successo allorchè una nostra silurante, penetrata nel canale di Fasana, riusciva a lanciare due siluri contro una grossa nave da guerra che vi stava ancorata. Purtroppo allora i due siluri italiani si impigliarono nel triplice ordine di reti che circondava da presso il bastimento e l'attacco audacissimo non ebbe quell'esito che meritava. Un'altra arditissima impresa fu quella del dicembre scorso, quando un'altra nostra silurante, forzando il porto di Trieste, vi affondava la corazzata «Wien». Tuttavia non si era ancora riusciti completamente nell'intento che era quello di ottenere un completo successo contro una grande nave.

Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina, breve e succinto per ragioni ovvie, non impedisce però di misurare tutte le gravi difficoltà che si dovettero superare per raggiungere lo obbiettivo. E' da notare anzitutto che mentre l'attacco contro Pola, effettuato nel novembre 1916, si arrestava nel canale di Fasana, grande avamporto della piazzaforte di Pola, tra l'isola di Brioni e la costa, questo è stato portato decisamente a fondo. Già il forzamento del canale di Fasana costituisce per sè una impresa estremamente ardua. L'imboccatura tra Brioni e Fasana è ostruita da sbarramenti, campi di mine, cavi e reti di acciaio, tra i quali bisogna aprirsi faticosamente e silenziosamente un passaggio, eludendo la vigilanza delle sentinelle e delle pattuglie navali, e sotto la continua minaccia delle batterie costiere.

Ora la spedizione comandata dal capitano di corvetta Pellegrini, superato questo primo ostacolo, ha dovuto forzare anche gli sbarramenti interni. Si comprende così come il comunicato ufficiale, additando all'ammirazione degli italiani l'ufficiale ed i marinai che condussero a fondo l'impresa, parli di rara audacia e di ammirevole sacrificio individuale. Sacrificio individuale che è insito nel fatto di avere volontariamente accettato, anzi richiesto, di partecipare ad una missione di guerra in cui la maggior parte delle probabilità era per una morte senza scampo o per la prigionia.

Dato il modo come fu preparato e condotto l'attacco appare fuori dubbio che esso sia stato coronato da pieno successo. L'Austria perde una delle sue navi maggiori e più moderne di cui ecco le principali caratteristiche: Varate fra il 1910 ed il 1912, le quattro dreadnoughts tipo «Viribus Unitis» («Prinz Eugen», «Tegetthoff», «Szent Ystvan», «Viribus Unitis») hanno una lunghezza di 151 metri, una larghezza massima di «Tegetthoff», «Szent Ystvan», «Virimiglia orarie di velocità, sono armate da 12 cannoni da 305 mm., 12 da 152, 18 da 70 e 4 tubi lanciasiluri. Il comandante della spedizione italiana capitano di corvetta Pellegrini è uno tra i migliori nostri ufficiali di vascello. Nacque a Vigliola il 7 dicembre 1880 ed entrò a far parte della Marina il 16 novembre 1912. (**Stefani**).

Le glorie della brigata "Re„

Zona di guerra 16

Ieri la brigata «Re», la più vecchia dell'esercito italiano, ha revocato le sue glorie secolari alle falde del Grappa, dinanzi a quei massi sui quali i fanti dei due reggimenti (primo e secondo) difesero in novembre con puro valore la pianura veneta da formidabili assalti dei brandenburghesi e degli «Edelweiss» di Below e di Krauss nella battaglia fra Brenta e Piave.

Il generale Macario, comandante la brigata ha ricordato con un nobile discorso i fasti della «Re», che dal 1600 ad oggi ha scritto memorande pagine di gloria negli Annali dell'esercito italiano. Dopo gli ardimenti del Podgora, della colline di Santa Lucia e Santa Maria, di Voltana, dinanzi a Tolmino, del San Marco, di Hudi-Log, della Bainsizza, il primo ed il secondo Reggimento di fanteria stettero saldi sul Monte Tomba contro ogni urto nemico.

La brigata «Re», — ha detto ai suoi bravi fanti il generale Macario — disse allora: «Di qui non si passa» ed il nemico non passò. Oggi rinnoviamo questo grido, preparandoci ai nuovi cimenti.

I bei battaglioni hanno fatto eco con grida d'evviva alle parole del loro generale. Ed hanno ripetuto a gran voce il loro vecchio grido di guerra «Grepeuna» (aggrappatevi) che ha echeggiato ed echeggierà sui campi della vittoria.

Amicucci

Violento discorso di Karolyi

contro la nuova alleanza

Zurigo, 16

Si ha da Budapest:

Il conte Karolyi ha iniziato una vivace azione contro il rinsaldamento dell'alleanza tra Austria-Ungheria e Germania. Anche i socialisti aderiscono a tale azione. Ieri alla Camera dei deputati Karolyi pronunciò un violento discorso, dimostrando quale sfida la nuova alleanza significhi all'Europa e se sarà approfondita nel modo divisato quale ingerenza accorderà ai tedeschi nelle questioni interne della monarchia. Si scagliò poi violentemente contro la Germania, dicendola provocatrice della catastrofe mondiale e facendo nuove rivelazioni riguardo alle quali non si hanno ancora particolari. Il discorso di Karolyi provocò grandi incidenti e tumulti.

La spogliazione della Romenia

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Il trattato economico tedesco-romeno fa obbligo alla Romania di cedere ai due Imperi tutte le sue eccedenze di cereali, legumi, carni, pollame, lana ecc. per gli anni di raccolto 1918-1919 e sette successivi. I Governi degli Imperi delegheranno funzionari propri per constatare le eccedenze ed instituiranno uffici per controllare l'esportazione. Sono pure accordate facilitazioni per i pagamenti e viene assicurata la fornitura di prodotti industriali alla Romenia.

La conferenza di Abbeville

e la polemica Czernin-Clemenceau

Parigi, 16

Durante una riunione del gruppo radicale socialista, Renoult presidente del la commissione per l'esercito ha comunicato le spiegazioni date da Clemenceau in seguito alla conferenza interalleata di Abbeville sull'utilizzazione dell'aiuto americano il quale assume uno sviluppo considerevole.

Franklin Bouillon ha fatto un'esposizione degli incidenti diplomatici che sono stati recentemente deferiti dinanzi all'opinione pubblica. Da questa esposizione si è avuta la nettissima impressione che i tentativi di negoziati verificatisi nel 1917 non furono mai suscettibili di procurare una pace accettabile, così dal punto di vista della fedeltà della Francia verso i suoi alleati come dal punto di vista degli scopi di guerra definiti dal Presidente Wilson e sul quale le Potenze dell'Intesa rimangono fedeli.

Il sogno della Mittel Europa

messo in ridicolo da Harden

Amsterdam, 16

Un articolo del polemista Harden nella rivista berlinese «Zukunft» mette in ridicolo il sogno della Mittel Europa e specialmente l'idea di una eterna amicizia tra Austria-Ungheria e Germania. Denuncia i trattati orientali come contrari alla natura ed alla ragione umana ed infine dichiara che la cosidetta pace pel pane con l'Ucrania non è che un bluff.

La sentenza nel processo del "Bonnet rouge„

Duval condannato a morte

Parigi, 15

Il Consiglio di guerra ha pronunciato la sentenza nel processo contro la banda del «Bonnet Rouge». Il principale imputato, Duval, è condannato a morte, Marion a 10 anni di lavori forzati, Joucla a 5 anni della stessa pena. Landau e Goldsky a 8 anni di reclusione, Leymarie a 2 anni di prigione e a 1000 lire di ammenda senza beneficio della legge del perdono, Vercasson a 2 anni di prigione e a 5000 lire di ammenda col beneficio della legge del perdono.

Prima che il Consiglio di guerra si ritirasse per rispondere a ben 300 quesiti formulati dal presidente, aveva avuto la parola il difensore di Leymarie che pronunciò con calore grandissimo la sua arringa sostenendo il patriottismo, la modestia, le virtù famigliari del l'ex-capo Gabinetto di Malvy ed affermando che la sola imprudenza di Leymarie fu scontata già con le dimissioni e con il fango scagliato contro di lui da certa stampa. Leymarie, che pianse durante tutta l'arringa, alla fine si gettò nelle braccia dell'avvocato, stringendolo tra i singhiozzi. Dopo il difensore di Leymarie aveva parlato l'avvocato Thery per Vercasson. Il Consiglio di guerra rimase riunito per due ore.

I giornali sono concordi nel dire che se il verdetto del Consiglio di guerra è severo era però necessario. Il Consiglio di guerra ha veramente fatto giustizia.

Il «Figaro» dice che i dibattimenti hanno mostrato il pericolo corso dal paese a causa di un abbominevole organizzazione.

Il «Matin» scrive: I nemici si sentiranno sorvegliati, i nostri soldati protetti, i nostri morti vendicati. Ogni francese s'inchinerà dinanzi al verdetto.

Duval dopo avere indossato il costume dei condannati a morte è stato rinchiuso nella cella già occupata da Bolo. Prima di lasciare il palazzo di giustizia Duval, Marion e Goldesky hanno firmato il ricorso per la revisione del processo. Leymarie lo firmerebbe oggi.

La posta aerea negli Stati Uniti

New York, 16

Un aeroplano postale ha lasciato Belmont Park alle ore 11.30 antim. diretto a Washington con quattromila lettere. Un altro aeroplano ha lasciato Potomak Parp alle 11.45 diretto a Filadelphia. Il Presidente della Confederazione e la signora Wilson hanno assistito alla partenza.

Filadelfia, 15

Il primo aeroplano postale è arrivato quest'oggi, alle ore una del pomeriggio. L'aeroplano partito da Washington ha dovuto atterrare durante il viaggio a Waldorff nel Marylana.

Sul fronte occidentale

La nuova violenta offensiva

ritenuta imminente

Parigi, 16

I critici militari ritengono generalmente che si approssima la nuova offensiva nemica, la attendono anzi da un momento all'altro e prevedono che sarà altrettanto violenta di quella del 21 marzo. Tutte le informazioni e le osservazioni sono concordi nell'indicare che i tedeschi vogliono che l'urto sia formidabile ed hanno costituito una massa di manovra di 80 divisioni. Se [illegible] offensiva sarà eguale alla precedente per estensione non lo sarà uguale per qualità, poichè l'ultima fu eseguita dalle migliori truppe tedesche ed inoltre il morale degli effettivi nemici è stato indubbiamente colpito dall'arresto della offensiva.

Il critico dell'«Evenement» dice: Su 80 divisioni in linea il nemico dispone di 20 ottime, 30 buone e 30 di scarso valore. Da parte loro gli alleati disporranno di mezzi di maggiore potenza e di un morale più saldo che mai, confortato dalla coscienza di avere infranto il primo assalto, nonchè di una nuova forza data dall'unità del comando.

La linea degli alleati migliorata

Continua il bombardamento

Parigi, 15

I combattimenti sull'insieme del fronte presentano sempre lo stesso carattere. Eccetto colpi di mano, raids e ricognizioni non vi sono stati che scontri di fanteria di interesse secondario, destinati a migliorare la linea del nostro fronte. E' così che le truppe a sud della Somme si sono impadronite di un bosco sulla riva occidentale dell'Avre a sud del villaggio di Hailles, malgrado la vivacissima reazione del nemico e il nemico non è riuscito che ad aggravare le sue perdite ci ha lasciato settanta prigionieri.

Il bombardamento continua violento come nei giorni precedenti nelle Fiandre sull'Ancre e sull'Avre ed ha aumentato ancora di intensità, la scorsa notte, fra Montdidier e Noyon essendo tornato il bel tempo. I tedeschi danno indubbiamente l'ultima mano ai preparativi che fanno per la ripresa delle operazioni.

I tedeschi hanno bombardato la scorsa notte Dunkerque e Calais. Da parte loro i francesi hanno lanciato sette tonnellate di proiettili sulla stazione di Chatelet sur Rotourne. I nostri piloti da caccia hanno abbattuto quattro velivoli. Conviene segnalare pure che lo stato maggiore americano pubblica oggi il suo primo comunicato sulle operazioni alle quali gli alleati partecipano in Francia. Apprendiamo così ufficialmente la presenza di loro divisioni in Lorena. Infine gli aviatori americani rivaleggiano di ardore coi loro camerati francesi e britannici e due piloti alleati hanno abbattuto tre apparecchi tedeschi.

I comunicati ufficiali

Londra, 16

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Combattimenti locali, durante i quali i francesi fecero parecchi prigionieri e avanzarono con successo la loro linea, si svolsero stamane di buon'ora nel settore a nord del villaggio di Kemmel. Altrove nulla da segnalare, eccetto attività sul fronte di battaglia da ambe le parti.

Il comunicato in data del pomeriggio dice:

Le nostre truppe effettuarono la scorsa notte un colpo di mano contro le trincee nemiche in vicinanza di Gravelle e fecero alcuni prigionieri. Eccetto attività di artiglieria reciproca, in varii punti e specialmente nelle valli dei fiumi Somme e Ancre, ad est di Arras e sul fronte di battaglia settentrionale, nulla da segnalare.

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Grande attività delle opposte artiglierie nella regione a nord dell'Avre. Un tentativo di un colpo di mano nemico contro le nostre trincee a sud est di Juvincourt è rimasto senza risultato. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria nel settore Hailes Tastel. Un colpo di mano tedesco ad ovest di Montdidier è fallito sotto i fuochi francesi. Pattuglie francesi operanti a nord del Ailette hanno ricondotto prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le operazioni aeree

Londra, 16

Un comunicato del maresciallo Haig in data 15 corrente circa le operazioni aeree dice:

I nostri aviatori effettuarono il 14 corrente ricognizioni e osservazioni pel tiro dell'artiglieria, presero fotografie, eseguirono bombardamenti, abbatterono sei aeroplani tedeschi e ne costrinsero un altro ad atterrare privo di controllo. Un altro aeroplano fu abbattuto dai nostri cannoni antiaerei e un altro ancora dalla nostra fanteria. Due aeroplani britannici mancano.

Durante la notte i nostri aviatori hanno continuato attivamente i bombardamenti ed hanno gettato dodici tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Villa Menin, di Chaulnes, di Peronne, sugli accantonamenti di Bapaume, sui docks di Bruges e nella regione a sud della Somme. Tutti i velivoli britannici sono tornati.

Il 15 corrente abbiamo effettuato con successo un raid sulla stazione e sui binari di Thionville, furono gettate 24 grosse bombe ed osservammo esplosioni sugli hangars, sulla linea ferroviaria e sugli alti forni. Colpimmo con quattro proiettili la manifatture Carleshutte situata lungo la ferrovia. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi, malgrado un violento cannoneggiamento controaereo diretto contro di loro mentre volavano sui loro obbiettivi.

Tre velivoli tedeschi abbattuti

da aviatori americani

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in Francia in data 15 corr. dice:

Notevole aumento della attività delle opposte artiglierie a nord di Toula e in Lorena. Oggi due nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi tedeschi. Nessun altro fatto importante da segnalare.

Tentate incursioni su Parigi

Parigi, 16

(Ufficiale) — I posti di segnalazione del campo trincerato di Parigi avendo avvertito che velivoli nemici si dirigevano verso la capitale, è stato dato alle 22.12 l'allarme aereo. I posti di artiglieria hanno aperto il fuoco e i velivoli della difesa hanno preso l'aria. Nessun apparecchio nemico ha raggiunto Parigi, ma varie bombe sono state lanciate sulla grande Banlieue. La fine dell'allarme è stata data alle 23.55.

Un nuovo allarme aereo è stato dato a Parigi alle 1.50 ed è terminato alle 2.30 di stamane.

Un altro allarme aereo fu dato ieri verso mezzogiorno nella regione a nord est di Parigi. Un velivolo nemico che aveva oltrepassato le linee si dirigeva sulla capitale. Le batterie della difesa entrarono subito in azione, gli aviatori dettero la caccia all'aeroplano tedesco, il quale fuggì senza lanciare bombe. La fine dell'allarme fu data cinque minuti dopo.

Il ponte girevole sul canale di Suez

Cairo, 16

L'amministrazione ferroviaria annuncia che il ponte girevole a Kiuntara sul canale di Suez è stato terminato, ciò che permetterà comunicazioni ferroviarie dirette a datare da oggi dal Cairo verso la Palestina.

In Macedonia

Parigi, 16

Azioni di artiglieria reciproche nella regione di Doiran, a nord di Monastir e sul fronte serbo, ove sono stati respinti parecchi colpi di mano nemici. Scontri di pattuglie sulla Struma e sulle pendici del Deuristeri, ad ovest di Monastir. — L'aviazione britannica ha bombardato depositi nemici presso Demir Hissar e Seres.

La convenzione economica germano - svizzera

e la questione del carbone

Berna, 16

Un comunicato ufficiale circa la convenzione economica Germano-Svizzera dice le trattative tra delegati tedeschi e svizzeri per la conclusione di una nuova convenzione economica hanno permesso di raggiungere l'accordo su tutti i punti. Tuttavia il Consiglio Federale fece proporre dai suoi negoziatori di differire di qualche giorno la firma della convenzione. Il progetto di convenzione conteneva tra le altre una disposizione, secondo la quale la Svizzera dichiarava di potere importare degli Stati in guerra con la Germania una certa quantità di carbone ed utilizzarla liberamente. In base a tale dichiarazione fu convenuto che nessuna nuova restrizione sarebbe apportata all'uso del carbone tedesco, la Svizzera si impegnava a fare il possibile per importare carbone dalla Francia. Se malgrado tali sforzi le fosse stato impossibile, a causa delle difficoltà di trasporto, importare una determinata quantità di carbone dall'Intesa, la Germania sarebbe stata autorizzata a fare entrare in vigore dal 15 luglio 1918 le disposizioni già elaborate circa le restrizioni nell'uso del carbone.

Proponendo questa disposizione la Svizzera partiva dal concetto che sarebbe in grado di assicurarsi l'importazione di carbone francese se le nuove prescrizioni limitanti l'uso del carbone tedesco non fossero applicate nel caso dell'arrivo del carbone dell'Intesa. Da una comunicazione dell'ambasciata di Francia pervenuta la sera del 14 maggio sembrava risultare tuttavia che l'offerta aveva un altro significato. Essa non era valida che per l'eventualità che la convenzione non prevedesse assolutamente alcuna prescrizione limitatrice dell'uso del carbone tedesco. E pertanto ogni nuova restrizione doveva essere esclusa, anche se gli arrivi di carbone francese non raggiungessero una quantità determinata.

In queste circostanze il consiglio federale ha creduto di dovere prima della firma della convenzione far precisare la situazione, ciò gli è apparso tanto più opportuno in quanto che in caso contrario l'ambasciata di Francia faceva prevedere per ordine del suo governo non soltanto una completa sospensione delle importazioni di carbone, ma anche altri provvedimenti.

Dal 16 maggio esiste dunque un regime extra convenzionale. Si spera tuttavia che la Germania non sospenderà per il momento le sue consegne di carbone. Una decisione definitiva circa la convenzione deve essere presa nei primi giorni della settimana prossima. Il Consiglio Federale è convinto che il popolo Svizzero attenderà con calma le decisioni definitive e pubblicherà in un prossimo comunicato i principali punti della convenzione progettata.

Il primo milione di tonnellate di nuove navi

Parigi, 16

Il «Petit Parisien» ha da Washington: La consegna del primo milione di tonnellate di nuove navi al Governo americano è terminato. Le navi sono pronte per il servizio di alto mare.

Annotando

— Forse qualche lettore rammenta quel che io dissi del tenente colonnello Repington e dei suoi articoli denigratori d'Italia e dell'Esercito italiano publicati da un oscuro ma sfarzoso giornale settimanale, le National News *e sottoscritti col modesto pseudonimo di Achilleius. Il Repington, dimentico del proverbio francese, che dice trop gratter cuit et trop parler nuit, aveva finito col ricevere un'ammenda dal giudice che aggiunse alla lieve pena una grave ramanzina. Da questo punto gli scritti del Repington, gabellati lungamente tra noi da qualche giornale troppo abituato a «imbrodar il mento in unti forastieri» (per dirla col Giusti) e a imbrodarne gli ingenui lettori, come gli oracoli di un «eminente» critico militare, non furon più citati sebbene il critico si fosse convertito a nostro riguardo non so se per una voce celeste come accadde a San Paolo o per altri argomenti. Ed egli sarebbe rimasto tranquillamente a scrivere di quando in quando nella* Morning Post, *che gli aprì le proprie colonne allorchè il* Times *gli chiuse le sue, e più spesso in un giornale americano, il* World *che tentò, com'io dissi qui, di attribuire al ministro Orlando certe pretese rinunzie, se la discussione nella Camera dei Comuni della lettera tanto improvvidamente publicata dal generale Maurice, lo sdegno che tale lettera suscitò in Inghilterra e la facile vittoria riportata dal ministro Lloyd George sul generale anzidetto non avessero rinfrescate e ringagliardite le censure inglesi contro il Repington quale complice attivo e pericoloso di una piccola congiura militare. L'*Observer *di Londra, giornale serio e grave, accusa l'ex «eminente» critico di aver ordito tutti gli intrighi contro il ministero presieduto dal signor Lloyd George, gli rinfaccia la collaborazione nelle* National News, *sorte improvvisamente per opera di un tale Debek finto inglese e austriaco autentico, e lo biasima aspramente per gli insulti a Italia e al suo Esercito publicati dopo Caporetto, e per le affermazioni di amicizia affettuosa per Austria fatte in quel tempo. Il ministro Lloyd George, parlando con franchezza, dicendo la verità e notando che il generale Maurice aveva taciuto allorchè poteva parlare liberamente agli uomini del Governo, sventò la congiura ordita da un gruppetto di militari malcontenti e l'assalto mortale con che il signor Asquith, con argomentazioni filosofiche, sperava di abbattere il ministero. Il risultato della manovra poco politica e ancor meno strategica del generale Maurice è stato un fiasco accompagnato dal congedo, dalla privazione della metà dello stipendio e forse anche da un processo; e a tutto ciò bisogna aggiungere il congedo definitivo, o come dicono i nostri militari assoluto, del Repington dall'ufficio di critico «eminente» nei giornali alleati che bevono grosso. Per conto nostro l'avventura dovrebbe insegnarci un po' di discernimento e di cautela e a «ricevere (per tornare al Giusti) col fiasco paesano e col galletto» nel fine di «andar nel cataletto senza debiti e senza livrea».*

ue.

Intervista col Ministro della Marina francese

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino la seguente interessante intervista avuta dal suo corrispondente da Parigi col Ministro della Marina Francese Giorgio Leygues:

— Dunque, signor ministro, le due basi più potenti dei sommergibili tedeschi sono diventate inutilizzabili?

— E chi sa sino a quando! Del resto il loro ripristinamento è da considerarsi impossibile, poichè, se i tedeschi dovessero accingervisi, la marina inglese lo impedirebbe. Avete veduto la ripetizione gloriosa del *Vindicative*. E' andato a morire dove mancava una maglia della catena. Zeebrugge ed Ostenda potrebbero essere oggi paragonati a due grandi ponti distrutti dall'artiglieria nemica che ne domina tuttora le rovine. Se i tedeschi vogliono provarsi a riattare quei ponti, l'artiglieria, cioè le navi inglesi sono pronte ad impedirlo.

— Cosicchè il dogma dell'inviolabilità delle coste nemiche è sfumato?

— Non solo, ma è dinanzi ad una condizione completamente nuova ed insolubile che la Germania è venuta a trovarsi. Le operazioni di Zeebrugge ed Ostenda si concatenano alle misure che ci hanno consentito di aumentare progressivamente, dal mese di gennaio, la distruzione dei sommergibili con mezzi antichi e nuovi e quella ciclopica opera, appena credibile, che è lo sbarramento del mare del Nord. In guisa che ben si può dire oggi che la guerra navale s'integra potentemente con quella terrestre. I tedeschi vogliono arrivare a Calais? Ebbene, essi non solo non arriveranno neppure a Newport, ma proprio nel momento dei loro più spasmodici sforzi verso codesti obbiettivi qualcosa di estremamente grave avviene alle loro spalle.

— Che cosa credete, signor ministro, che i tedeschi tenteranno di fare per rompere l'immane catena che li attornia? Violeranno le foci olandesi dell'Escaut?

— Sono capaci di tutto, ma rassicuratevi che tutte le misure sono state prese per parare a tutte le eventualità. Sappiamo che la Germania sta per mettere alla prova i suoi sommergibili di grande tonnellaggio e tenterà probabilmente un'offensiva navale, dove giocherà tutto per tutto. Sulla terra la Germania ha impegnato la sua partita morale definitiva. Lo farà anche sul mare, superando le incertezze del disperato gioco. Sarà la stessa opinione publica che lo esigerà.

— Sicchè voi, signor ministro, siete assolutamente convinto del nuovo grande sforzo tedesco imminente che deve raddoppiare quello del 21 marzo?

— Ma certamente. Non può che esser così. La Germania ha oggi l'istinto e il compimento del cinghiale lanciato a sfondar la battuta. Essa è impegnata con tutte le sue forze nella fase decisiva, nella lotta suprema, senza quartiere, donde si sorte vinti o vincitori. Guardate quello che scrivono i giornali tedeschi. La parola d'ordine oggi in Germania è *battaglia decisiva*, dove l'annientamento dell'esercito britannico non costituirebbe che una parte del programma. Non si buttano in una battaglia 110 divisioni sopra 180 disponibili senza essere decisi a giocare tutto per tutto. Si deve quindi essere certi che il proposito nemico è quello, come vi ripeto, di non darci tregua prima di aver ottenuto un successo completo. Tutto spinge i tedeschi ad un'offensiva di grande stile in terra e in mare. E in terra e in mare essi cozzeranno contro difficoltà insuperabili. E in terra e in mare il loro scacco sarà completo.

Dunque la situazione anche in mare è delle più favorevoli?

— Precisamente. Vi parlavo di distruzione dei sommergibili. Avrete visto nel comunicato che alla metà di aprile von Capelle ha detto alla grande Commissione del Reichstag che la cifra delle navi alleate colate a picco mensilmente era di 600 mila tonnellate. Questa è una cifra del 1917, anzi per essere esatti, sino al luglio del 1917. In novembre di quell'anno il tonnellaggio distrutto è stato al disotto dei 400 mila tonnellate, e dopo è andato continuamente decrescendo. Le statistiche dell'Ammiragliato tedesco sono false. Così i tedeschi affermano 700 mila tonnellate distrutte nel dicembre 1917, mentre non furono che 386.277. In gennaio 1918 i tedeschi dicono di aver affondato 632.000 tonnellate, mentre si perdettero soltanto 302 mila tonnellate. In febbraio e marzo è una falsità identica che viene proclamata, la cifra, cioè, del tonnellaggio effettivamente perduto è la metà di quella annunciata dai tedeschi. E finalmente nell'aprile 1918, invece delle 600 mila tonnellate che i tedeschi pretendono di avere affondato, l'Intesa non registra che 268.704 tonnellate. Inoltre in febbraio, marzo e aprile di quest'anno 3723 bastimenti a vapore e 788 velieri hanno navigato in una zona pericolosa, dove qualche mese prima le perdite erano state assai gravi e non una nave è stata silurata. In quanto ai sommergibili, in aprile le flotte alleate ne hanno mandati a picco un numero eguale a quelli affondati nei tre mesi precedenti. Situazione, come vedete, favorevolissima, dovuta alla direzione metodica impressa alla guerra marittima, alla collaborazione stretta e risoluta delle marine e all'intrepidezza degli equipaggi delle squadriglie navali ed aeree. I nostri sforzi non rallenteranno per questo, tutt'altro, noi li raddoppieremo, decisi a spezzare definitivamente l'arme sottomarina, già profondamente intaccata.

— Come si è potuto portare a compimento la fantastica impresa dello sbarramento del mare del Nord?

— La decisione fu presa or è un anno, quando Jellicoe era capo dell'Ammiragliato inglese, ciò che spiega la predizione fatta dallo stesso ammiraglio due mesi fa, secondo la quale entro agosto al più tardi, la minaccia sottomarina sarebbe stata in gran parte neutralizzata. Lo sforzo produttivo della fabbricazione di una così immensa quantità di mine, che ha assorbito il lavoro di numerosi stabilimenti, ha consentito di anticipare di tre mesi codesta magnifica sorpresa al nemico. Dal nord della Scozia, sino al limite delle acque territoriali norvegesi, la potente barriera è oramai gettata. Che cosa sono in confronto la muraglia della Cina e tutti i ciclopici lavori di cui va orgogliosa l'umanità dinanzi a questa infrangibile trincea marittima, risultato di una preparazione industriale ultrapotente?

— Ma non potranno i tedeschi rimuovere lo sbarramento, operarvi dei varchi?...

— Si, possono tentarlo. Ma ci vogliono delle navi, delle ricerche, cioè una comparsa di forze navali desideratissima da tutti noi e dagli inglesi specialmente. Eppoi, nè il punto preciso dello sbarramento, nè il suo tracciato, nè i fondali ai quali le mine sono immerse sono conosciute dal nemico.

— Che cosa mi potrebbe dire, signor ministro, riguardo alla presa di possesso della squadra russa del Mar Nero da parte dei tedeschi?

— E' un fatto doloroso, ma contro le conseguenze del quale vennero prese nell'Egeo le misure del caso. Quale sia attualmente la condizione di codesta flotta è dif-

ficile dirlo. Si può dubitare che da più di un anno i russi abbiano mezzo abbandonate le navi, e si ignora se alcune unità navali che erano in cantiere al principio della guerra siano state allestite. Comunque, cotesta flotta si può ritenere approssimativamente costituita da cinque corazzate di cui due dreadnought con trentasei cannoni da 305, due incrociatori corazzati, una ventina di controtorpediniere e una decina di sommergibili. Ma come avranno trovata i tedeschi cotesta flotta? Potranno e vorranno utilizzarla? In ogni modo, vi ripeto, le flotte alleate nel Mediterraneo hanno previsto il caso più immediato e più sfavorevole per noi e sono pronte a fare quello che anelano le loro consorelle del nord.

— Come giudicate, signor ministro, l'abbandono dell'impresa dei Dardanelli?

— L'abbandono? La decisione più assurda che l'Intesa d'allora potesse prendere. Ripeto più *assurda*, come assurda è stata la condotta della guerra fino all'avvento del comando unico e della stretta, effettiva, assoluta unione militare, navale, politica e diplomatica, che oggi tiene tutti gli alleati serrati in un infrangibile fascio contro gli imperi centrali.

— Dunque, secondo voi, nessuno scampo per la Germania?

— Nessuno. La sua condanna è fatale. Noi conosciamo esattamente le sue disponibilità come riserve. Avrete forse inteso qualcuno dire: La Germania sosterà nella sua lotta occidentale, per poter portare di qui a un certo numero di mesi le molte forze ch'essa ha ancora in Russia. E perchè non si pensa a quello che una Germania appigliatasi a coteste decisione troverà di qui a un certo numero di mesi sul fronte d'Occidente? Del resto le forze che la Germania ha in Oriente sono le indispensabili a fronteggiare le sorprese che le deriveranno de quelle parti. Probabilmente dovrà aumentarle. La Germania, tutta la Germania, l'intera forza tedesca è qui. Intendete? Noi la fronteggiamo, la conteniamo, noi le infliggeremo le più sanguinose perdite fino a che l'opinione tedesca, già così acutamente ipersensibile, acquisterà la convinzione della impotenza della sua macchina militare. E in un giorno non lontano la batteremo in terra, nel cielo e sul mare.

— E l'Italia, signor ministro?

— Noi siamo molto, ma molto riconoscenti agli italiani di essersi saputi rilevare di un sol colpo dallo smarrimento momentaneo che minacciò di travolgerli. Lasciate che ve lo afferma nella guisa più categorica. Noi abbiamo nell'Italia e nelle sue forze una fiducia immensa. Coteste forze del resto sono attualmente possenti. Voi lo dovete sapere meglio di me. Nessuna iattura, nessuna sorpresa minaccia l'Italia: essa è nella condizione più favorevole per circonfondersi di una gloria pari a quella che l'aveva condotta in vista di Trieste. Dite agli italiani che la Francia non è mai stata così certa come oggi di vincere la guerra, ma di vincerla, intendiamoci, in guisa assoluta, con la realizzazione di tutti i nostri ideali di Nazioni unite indissolubilmente per la causa della libertà del mondo. Noi andremo fino in fondo, e l'Italia e gli alleati tutti faranno egualmente. La vittoria sarà nostra.

La Francia richiama all'esercito attivo gli operai esonerati

Parigi, 15

I giornali pubblicano due comunicati, il primo dei quali annunzia il richiamo all'esercito attivo di tutti gli operai sinora esonerati appartenenti a tre classi e gli operai di certe categorie speciali di certe altre classi più anziane. Questo provvedimento già noto da qualche giorno è conseguenza della legge votata lo scorso anno dal Parlamento sulla migliore utilizzazione degli effettivi che era rimasta per certi lati lettera morta. Il comunicato governativo contiene inoltre una smentita alla voce secondo la quale gli operai richiamati avrebbero dovuto essere sostituiti da lavoratori americani.

Il secondo comunicato redatto d'accordo fra il Governo e il gruppo socialista parlamentare riferisce sobriamente intorno ai colloqui avvenuti nella giornata di ieri tra Loucheur ministro degli armamenti e la delegazione speditagli dal gruppo socialista parlamentare per trattare appunto le conseguenze della sovraccennata decisione del Governo.

L'amnistia alla gente di mare

Roma, 16

Fra i decreti sottoposti alla firma luogotenenziale merita rilievo, per il suo significato, quello di amnistia e di indulto per i reati commessi da persone della gente di mare.

Il decreto riflette specialmente le infrazioni alle disposizioni e alle norme che regolano la navigazione. Da quando la insidia nemica sui mari ha resi necessari i provvedimenti straordinari di difesa, numerose sono queste disposizioni e queste norme, spesso non facili a interpretarsi, spesso ardue ad applicarsi per le condizioni del mare e dell'atmosfera e per le difficoltà e pericoli enormi della navigazione nei mari infestati dai sottomarini nemici. Perciò i casi di infrazione sono frequentemente dovuti più alle circostanze che non alla cattiva volontà di chi naviga, ed è constatato che i casi di infrazione, frequenti nei primi tempi, sono ormai rari, il che prova come le norme emanate abbiano raggiunto lo scopo voluto.

D'altra parte a far giudicare ben condonabili le infrazioni commesse nel passato sta il fatto che il personale della marina mercantile, chiamato dalle necessità della guerra ad assolvere compiti nuovi ed ardui e assoggettato al rigore della disciplina militare si è dimostrato e si dimostra all'altezza del momento, dando quotidianamente prove mirabili di capacità, di coraggio, di spirito di sacrificio.

Da queste considerazioni è stato mosso il ministro della Marina a prendere l'iniziativa del decreto che sarà certamente accolto con soddisfazione dal personale della marina mercantile, tanto per i benefici che accorda, quanto per il significato che ha di riconoscimento dei preziosi servizi da quel personale resi alla Patria.

Servizio di Borsa
del 16 Maggio 1918

PARIGI. — Cambio su Italia da 63 a 64 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 64 e un quarto — Prestito Francese 1 nuovo 78 e [illegible] ottavi — Nuovi Consolidati 56 e un quarto — Rendita Italiana 50 e mezzo — Rendita Giapponese 70 e un quarto — Venezuela 6[illegible] e un quarto — Cheque su Italia da 43.02 a 43.07 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo — Cheque su Parigi 27.55 e mezzo.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 39.15.

MADRID. — Cambio su Parigi 62.50.

Per gli inabili alle fatiche di guerra

Roma 15

La questione della permanenza nel servizio militare degli inabili alle fatiche di guerra è stata largamente discussa in questi ultimi tempi alla Camera. Se ne parlò anche in rapporto alla soluzione del problema della produzione e della necessità di mano d'opera agricola e industriale. Tuttavia nessun provvedimento si è preso su questo argomento perchè non si sono superate difficoltà di ordine militare.

Preoccupati della questione, deputati di parti diverse della Camera hanno presentato la seguente interpellanza:

I sottoscritti interpellano gli on. Ministri dell'Interno, della Guerra, della Agricoltura, dell'Industria, della Marina e del Tesoro perchè non credano di prendere immediati e radicali provvedimenti diretti a sfollare le file dell'esercito dal numero ragguardevole di individui inabili alle fatiche di guerra e altresì inutili al servizio militare nelle zone non mobilitate, i quali non potendo costituire alcuna efficenza bellica, oltre ad aggravare notevolmente l'onere del bilancio e a non poter essere, come potrebbero, elementi utili per l'agricoltura, l'industria e il commercio, sono di grave danno alle generali esigenze della pubblica alimentazione che ogni giorno rendesi più penosa e difficile in ispecie per il depauperamento impressionante del patrimonio zootecnico nazionale. — Firmati: Vinai, Giovanni Amici, Caputi, Abisso, Carboni, Morandi, Scano, Finocchiaro Aprile, Faelli, Abruzzo, Giordani, Foà, Bovetti, Theodoli, Marcelli, Rispoli, Schiavon, Cascina, Peano, Malcangeli, Fraccacreta e altri.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 16)
Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Un'assoluzione

Bianchi Ettore fu Antonio, di anni 44, nativo di Este, abitante a Padova, fu condannato il 6 febbraio u. s. da quel Tribunale a mesi 6 e giorni 7 di reclusione e L. 70 di multa, perchè colpevole di appropriazione indebita qualificata, commessa in danno di Nardo Giordano suo padrone, e per simulazione di reato avendo il 10 agosto 1917, denunciato ai RR. CC. di Ponte di Brenta una rapina di lire 245, rapina che sarebbe risultata inesistente.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Crescini.

Un chiacchierone

Peluzzoli ing. Carlo fu Giovanni, di anni 35, di S. Giovanni Lupatoto, venne condannato il 2 febbraio u. s. dal Tribunale di Verona a giorni 3 di reclusione e L. 100 di multa, perchè colpevole del delitto previsto dall'art. 1 del D. L. 4 ottobre 1917 per aver proferito discorsi atti a diminuire la resistenza del paese, alla presenza di varie persone.

La Corte conferma.

Dif. avv. Benini.

Voci tendenziose sulla requisizione del frumento

Roma, 16

Circolano voci, delle quali è facile comprendere la tendenziosità, che il Governo requisirebbe per il prossimo raccolto tutto il grano, l'orzo ecc., senza lasciare le scorte ai contadini e produttori. Ciò è assolutamente falso, poichè il Governo escluderà dalla requisizione del frumento, dell'orzo e della segala anche per il raccolto 1918 le quantità necessarie all'avente diritto per la semine dell'anno agrario 1918-1919 e per l'alimentazione delle famiglie dei coloni e salariati ai quali siano dovute somministrazione di vitto e compensi in natura.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 VENERDI' (137-228) — San Gregorio. *Chiamato Nazianzeno perchè nativo di Nazianzio. E' uno dei padri della Chiesa greca.*

SOLE: Leva alle ore 5.39 — Tramonta alle ore 20.35.

LUNA: «Primo quarto» — Sorge alle ore 12.21 — Tramonta alle ore 1.59 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 19.7 — Minima 14.5.

18 SABATO (138-227) — San Venanzio.

SOLE: Leva alle ore 5.38 — Tramonta alle ore 20.36.

LUNA: Sorge alle ore 13.23 — Tramonta alle ore 2.21.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

La consegna della bandiera al Reggimento Marina

Domenica, nel pomeriggio in Piazza San Marco, il Sindaco consegnerà con semplice ma solenne cerimonia la bandiera che la Città di Venezia ha deliberato, con nobile e patriottico intento, di offrire al Reggimento Marina, a quel Reggimento di valorosi che sulle rive del Piave seppe e volle opporre strenuamente la barriera insormontabile dei propri petti alla minacciosa orda nemica.

La bandiera che sarà consegnata ai marinai è simbolo della gratitudine reverente e commossa di Venezia ai propri figli ed ai figli delle consorelle città marinare che in quest'ora grave la tutelano e difendono, scolte vigili ed amorose.

La cerimonia costituirà una delle più simpatiche e solenni manifestazioni di italianità e di patriottismo.

Venezia tutta vi parteciperà e dal magnifico tributo di ammirazione e di affetto trarrà il glorioso Reggimento nuova lena, nuovo ardore per futuri cimenti, per nuove auspicate vittorie.

La riunione a Roma del Comitato Veneto dei Consumi

Mercoledì 8 andante si è riunito a Roma il Comitato Regionale Veneto dei Consumi per trattare in merito alla grave questione dell'approvvigionamento dell'olio. Pel Comune di Verona erano presenti l'assessore Barbesi e il Presidente dell'Azienda di Vittuaria, cig. Terni.

Il Comitato, presieduto dal senatore Grimani, Sindaco di Venezia, e accompagnato dai Deputati Marcello e Todeschini, venne ricevuto il giorno successivo da Sua Ecc. Crespi, al quale vennero chiaramente prospettate le gravi condizioni della regione Veneta.

La discussione che si protrasse a lungo animata, portò alle seguenti decisioni:

a) Istituzione di un apposito Consorzio Oleario, con l'incarico delle forniture dell'olio occorrente alla Regione Veneta.

b) Nomina di un rappresentante della Federazione dei Concorzi Provinciali, in seno al predetto Consorzio, con diritto di vigilanza e controllo sulla qualità e quantità dell'olio e sulla sollecitudine e regolarità delle spedizioni.

c) Determinazione del contingente assegnato a ciascun Comune fino a tutto Dicembre p. v., non appena i singoli Consorzi Provinciali avranno fatto conoscere il rispettivo loro fabbisogno.

Il giorno 10 nella sede del Commissariato venne senz'altro costituito il nuovo Consorzio Oleario, con persone di fiducia del Comitato. Spetta ora alla Federazione dei Consorzi Provinciali nominare il proprio rappresentante.

Calzaturificio "Pro Lana,,

Oltre alla sottoscrizione, già pubblicata, di L. 500 del marchese Saibante, a beneficio del Calzaturificio «Pro Lana», altre sottoscrizioni pervennero al Comitato, quale attestazione di simpatia verso la benefica Istituzione, e precisamente: On. Fradeletto L. 500 (tratte dal fondo generosamente elargito dal cittadino americano R. L. Cottoner a favore dei danneggiati della guerra appartenenti alla città di Venezia). Lire 250 dai signori Maurizio e Costance Camerino, attualmente risiedenti a Milano, e L. 100 dal capitano Cerreti, offerte nell'occasione che assunse il Comando della Compagnia Telegrafisti risiedente nella Piazza.

Il Comitato «Pro Lana» esprime la sua riconoscenza ai benefattori che hanno dimostrato di ben comprendere ed apprezzare le alte finalità.

In diplomazia

Il Conte G. B. Nani Mocenigo è stato nominato recentemente Ministro d'Italia a S. Jago del Cile.

All'egregio gentiluomo, che percorre così brillantemente la carica diplomatica, mandiamo i nostri più vivi rallegramenti.

Onorificenza

Il sig. Conton dott. Luigi, professore al Liceo Foscarini, benemerito Direttore del Museo di Torcello e valento cultore di archeologia è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Il primo concerto al "Marcello,,

La geniale iniziativa del nostro Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno avrà la sua prima manifestazione domani sabato alle ore 17 nella bella sala di Palazzo Pisani. Diamo il programma della musica da camera che sarà svolto in questo primo concerto.

La scelta dei brani, il nome degli esecutori affidano senz'altro che il successo sarà quanto mai entusiastico.

1. *Martucci* — Quintetto (andante e finale) — primo violino prof. Crepax Attilio — secondo violino: prof. Saracini Gino — violoncello: prof. Alberghini Giuseppe — pianoforte: prof. Ugo Levi.
2. *Boëllmann* — Sonata. — Violoncello: Alberghini — pianoforte: signorina Ester Bortolazzo.
3. *Bossi M. E.* — Trio (dialogo): Crepax, Alberghini, Bortolazzo.
4. *Wieuxtemps* — Ballade: Crepax-Bortolazzo.
5. *Dvorak-Dumky* — trio: Crepax-Alberghini-Levi.

I fiori alla Madonna
Un bambino annegato

Ieri sera, verso le ore 18, una luttuosa notizia si sparse per l'isola della Giudecca. Un bambino di anni 5, mentre raccoglieva dei fiori da offrire alla Madonna, nei pressi del cantiere Zancan, scivolò dalla scarpata e finì in canale dove miseramente annegava.

Dopo pazienti ricerche due volonterosi, rimasti sconosciuti, riuscirono dopo grandi sforzi a ricuperare il corpo del disgraziato bambino.

Chiamato d'urgenza, giunse sul posto il capitano medico Menini, che constatò la morte avvenuta per asfissia.

Il bambino si chiama Sanavio Luigi di Carlo, residente a Castello ma da parecchio tempo abitante con la nonna Giovanna alla Giudecca, custode del cantiere stesso.

Il piccolo cadavere venne lasciato a disposizione dell'autorità in una stanza della casa stessa.

Un furto commesso a Treviso e una supposta refurtiva scoperta a Venezia

Poco tempo fa giunse a Venezia, traslocato da Treviso, il brigadiere postale Dal Pedro Giuseppe fu Marco, d'anni 45, lasciando in quella città, la propria abitazione, chiusa ma incostudita.

La moglie — Giulia Moro — si recò tempo fa nella vecchia abitazione a prendervi degli indumenti personali. Potè così constatare che ignoti, forzata la porta d'ingresso, avevano rubato tutti i vestiti, molta biancheria, tutti i rami, vari candelabri di bronzo e un mortaretto pure di bronzo, per un valore complessivo di circa 1500 lire. Ritornata a Venezia, raccontò al marito la disgrazia occorsale; venne sporta denuncia al Commissariato di S. Polo.

Giorni fa ai coniugi parve di vedere presso un rivendigliolo a Rialto esposto in vetrina due delle loro secchie. Confidarono la supposta scoperta al funzionario di servizio, il quale incaricò due agenti per un sopraluogo.

Le secchie furono sequestrate. Ma poco dopo vennero restituite al mercante, non essendo risultata la prova dell'identità.

Piccola cronaca
Un arresto

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri per misure di sicurezza pubblica, Zambon Celeste di Giuseppe, di anni 31.

Venne provvisoriamente rinchiuso in camera di sicurezza.

Le disgrazie

Fu ieri trasportata alla guardia medica dell'Ospedale Civile Angeletti Lodovica fu Giuseppe, di anni 76, abitante a Dorsoduro 2877, per la distorsione del piede destro. Guarirà in 25 giorni, salvo complicazioni.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA
Spara dal campanile

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Italo Del Soldato, d'anni 21 [illegible] sparava una fucilata dal campanile di Campalongara ferendo gravemente la sua innamorata Anna Monetti in Menegazzo, d'anni 25 per ragioni passionali. [illegible] venne arrestato.

TREVISO
Consegna di medaglie alla memoria di due valorosi

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Ieri si svolse qui una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie d'argento alla famiglia di due valorosi caduti sul campo dell'onore: l'aspirante ufficiale Marcello Navarini ed il soldato Angelo Piccolo della nostra città.

Erano presenti il vice prefetto cav. Pacchierotti, il presidente del Tribunale cav. Antiga ed il procuratore del Re conte Bentivoglio, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Dalla Favera col cav. ten. Appiani, deputato della provincia ed il vice segretario cav. Manfredini.

Il Comune era rappresentato dal vice commissario Cronasser col segretario avvocato Giorgetti e da molti altri funzionari. Alla bandiera della città facevano scorta pompieri e vigili urbani.

Mons. Beltramin rappresentava il Vescovo.

Alla cerimonia erano pur presenti molti ufficiali, funzionari di pubbliche amministrazioni e cittadini.

All'arrivo del Comandante il Presidio, generale comm. Sardagna, accompagnato dal colonnello cav. Lucardi, la truppa comandata dal capitano Magheri presentò le armi.

Il generale Sardagna, con vibrante parola, ricorda il valore del nostro Esercito, le tristi giornate dell'ottobre scorso; la meravigliosa difesa sul Grappa e lungo il Piave.

Inneggia alla memoria dei morti per la Patria, alla immancabile vittoria d'Italia.

Lette quindi le motivazioni delle onorificenze, con nobili parole consegna alla famiglia dell'aspirante Navarini ed al fratello del soldato Piccolo le medaglie d'argento, di cui i valorosi si resero meritevoli.

Per la famiglia del Navarini era presente, oltre alla madre, alla sorella ed al babbo, anche il fratello tenente Alessandro.

A conforto dei parenti, ad onore dei prodi caduti crediamo doveroso riportare qui le belle motivazioni:

Aspirante Ufficiale Navarini Marcello — «Comandante di una sezione mitragliatrici, postate coraggiosamente le sue armi contro il reticolato, investiva con precise raffiche di fuoco le trincee dell'avversario. Essendo caduti i serventi, mentre tentava di mettere in salvo un'arma, veniva colpito a morte: bell'esempio di valore e di sentimento del dovere. — Regione Ponari, 10 giugno 1917».

Soldato Piccolo Angelo, da Santa Bona di Treviso — «Si offrì volontario a far parte di una squadra di arditi della 44.a Compagnia Genio che precedette le prime ondate di assalto della fanteria; giunse fra i primi nella trincea nemica dove cadde colpito a morte. — Monfalcone (quota 77) 23 maggio 1917».

PADOVA
Associazione proprietari di case

PADOVA — Ci scrivono, 16:

E' sorta anche a Padova un'associazione fra proprietari di case. Consimile istituzione che esiste già da molti anni in Roma, Bologna, Milano, Verona e in altre città del Regno, è sorta ultimamente anche a Venezia pur essa al par di noi così duramente colpita nelle sorti dei suoi fabbricati. Su questi purtroppo la guerra portò una disastrosa ripercussione non solo per i danni di bombe aeree, pel timore di nuove incursioni, per l'esodo di inquilini, per le imposte ecc. ecc.; ma anche pei molti decreti luogotenenziali che ne sconvolsero i rapporti locatizii.

D'altronde i problemi del dopo-guerra interesseranno non poco la futura situazione finanziaria e giuridica delle case. Era bene quindi che sorgesse un istituto il quale con autorità e carattere collettivo si prendesse cura di detti problemi presenti e futuri imprimendo un indirizzo generale di difesa e di guida ai suoi associati.

Ciò, per quanto indirettamente, gioverà anche alla edilizia, poichè se il trattamento delle case non si risolleva, nessuno sarà più invogliato a fabbricarne ed allora si cadrebbe nella penuria e gravosità degli alloggi.

Dato poi che tale associazione non ha affatto carattere speculativo, è immune da ogni colore politico ed inspirata a sensi conciliativi, incontrò subito larghissimo favore nella cittadinanza e ci consta che vanno sempre aggiungendosi nuovi soci.

Essa è retta da un Consiglio d'amministrazione le cui funzioni sono gratuite e che fu costituito nelle persone dei sigg. Arslan prof. cav. Yerwant, Grigolon cav. Gaetano, Lupati ing. comm. Giulio, Mion comm. dottor Alceste, Pesaro ing. cav. Giuseppe Rossi avv. cav. uff. Antonio, Schiesari ing. cav. Girolamo, Squarcina avv. comm. Ferruccio, Vecelli ing. Angelo. Vi è pure un collegio di sindaci, costituito dai sigg. Blaas geometra Vittorio, Peressutti prof. Gino e Selvatico marchese dott. Giovanni.

Per ora la sede di detta Società è in Via Zabarella N. 51.

L'opera dei Commissari agricoli

Il Commissario provinciale per l'agricoltura, prof. Trentin, ha inviato ai commissari comunali per l'agricoltura la seguente lettera:

«Per ordine del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, dal 20 al 30 corr. si riceveranno nei singoli municipi le denuncie del terreno investito allo diverse colture.

Dette denuncie dovranno essere stese da speciali incaricati, dietro le indicazioni dei singoli denunzianti, che si presenteranno ai municipi dalle ore 10 alle 12 dei giorni suddetti.

Ella è incaricata di sorvegliare l'andamento di tutto questo lavoro, assumendosi come aiutanti quelli fra gli esonerati agricoli del suo comune che riterrà più idonei.

Appena arrivate le prime denuncie, è indispensabile ch'Ella, insieme a qualche esonerato, faccia alcuni sopraluoghi per verificare la veridicità delle denuncie stesse e quindi per indurre gli agricoltori a denunciare esattamente ciò che forse non avverrebbe senza lo spauracchio del controllo e delle penalità a cui incorrono coloro che non denunciano esattamente.

La prego accordarsi col Sindaco del suo comune, il quale riceverà istruzioni in merito dal Prefetto della Provincia.»

Monte di Pietà

Dal giorno 16 corr. sono riammesse al Monte di Pietà le impegnate dei preziosi senza limitazione di prestito, esclusi gli oggetti d'argenteria o comunque ingombranti.

I pegni nuovi possono riscattarsi nella sede do Monte in qualunque giorno non festivo, salvo ulteriori disposizioni.

Per i pegni assunti prima del 16 corr., il riscatto è regolato dalle norme seguenti:

a) I pagamenti sono accettati nei giorni dall'1 al 5 e dal 16 al 20 di ogni mese, esclusi i festivi. Ma una stessa persona non può domandare il riscatto di più di tre pegni nei cinque giorni.

b) Raggiunto, in ciascuno dei due periodi, il numero complessivo di cinquecento riscatti, non si accetteranno assolutamente nuove domande fino al periodo successivo.

c) Sono escluse dal riscatto le argenterie.

d) I pegni saranno restituiti in Padova nei giorni feriali a cominciare dal 13 e dal 28 di ciascun mese. La restituzione è sempre subordinata alle esigenze dell'Istituto dove i pegni sono custoditi ed alla disponibilità dei trasporti ferroviari.

e) I riscatti che si volessero fare direttamente presso l'Ufficio provvisorio di Bologna (Via Ugo Bassi N. 1) e mai in numero maggiore di tre alla volta — dovranno essere preavvisati, mandando i biglietti ed il denaro relativi, almeno dodici giorni prima di presentarsi per ritirare i pegni o della spedizione a mezzo postale.

f) Non si trasmettono pegni per posta in zona di guerra.

Disgrazie e suicidi

Suicida a ottant'anni! — Da S. Margherita d'Adige giunge notizia del suicidio a 82 anni di Moro Giuseppe.

Ucciso da una bomba a mano — Lungo la linea ferroviaria Monselice-Este il casellante ferroviario Emilio Guizzardo, mentre esaminava una bomba a mano, rimase ucciso dallo scoppio della stessa.

Suicidio o disgrazia? — Fu rinvenuto a Carpanè di Vigonza, nelle acque del Brenta, il cadavere, completamente nudo, di un giovane. Non venne ancora identificato.

VICENZA
Vicenza a Pecori Giraldi
Una storica seduta

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Ieri sera, alle ore 9, il Consiglio comunale si convocò per una straordinaria deliberazione.

Gran folla di popolo, di studenti, di soldati gremivano la sala del Palazzo municipale, dove le sedute hanno luogo. Tutti sapevano che l'importanza della seduta non era solamente per ragioni di utilità cittadina, bensì, ed in principale modo, per un'alta affermazione morale e patriottica. Si trattava di conferire la cittadinanza onoraria al tenente generale Pecori-Giraldi co. Guglielmo per la geniale difesa, due volte consacrata, di Vicenza, per aver affrontato con le valorose truppe della 1.a Armata, il secolare nemico che s'affacciava cupido sull'orlo della bella pianura vicentina.

Il Sindaco co. Muzani, aprì la seduta storica con un discorso vibrante di commozione, di orgoglio e di riconoscenza.

«Sono sicuro — egli disse — di ritrovare qui dentro tutta l'anima della mia città, senza distinzione di partiti o d'idee, nel decretare all'insigne stratega, generale Pecori-Giraldi la cittadinanza onoraria, per l'opera da lui compiuta particolarmente a vantaggio di questa nostra vecchia e gloriosa Vicenza, cementando prima la fede nel cuore degli abitanti, organizzando poi con mano sicura le truppe combattenti. Il ricordo delle epiche giornate del '48, si ricollega oggi con le battaglie della primavera del 1916 e dell'autunno 1917, in cui il valore dei capi e l'abnegazione dei soldati hanno riaffermata solennemente la grandezza della Nazione italiana».

Ha parole di ammirazione per il Sovrano e termina con il grido di: «Viva l'Esercito!»

Applausi scroscianti coronano la fine del discorso e gli evviva si moltiplicano.

Aggiunge brevi, appropriate parole l'assessore Crosara, a cui fa seguito l'avv. Breganze cav. Marino. Egli tratteggia la nobile figura del generale che sa piegare la fronte dinanzi a Dio e sa guardare impavido il nemico; che volle difendere Vicenza, come a più di un figlio devoto. Propone che la via, ai piedi del Colle Berico, che s'innalza verso il Santuario della Madonna; luogo così caro a lui, sia legata al suo nome come Vicenza è legata alla sua gloria.

Il pubblico scatta in impeto di entusiasmo ed applaude fragorosamente.

Parla con le consueta eleganza, il presidente della Deputazione avv. ten. Galla, che ricorda il valore dei nostri avi, per il quale Vicenza ha l'ambito onore di portare sulla bandiera l'aurea insegna della massima onorificenza al valore. Oggi su quel drappo glorioso s'imprime un nuovo simbolo di virtù patriottica e militare, un nome scritto a caratteri d'oro, un nome immortale.

Il Consiglio, per acclamazione, tra gli evviva del popolo approva il conferimento della cittadinanza onoraria al generale Pecori-Giraldi e subito dopo, il Sindaco, con un fonogramma, partecipa tale voto unanime all'illustre generale riferendogli l'esito lusinghiero della storica seduta.

La medaglia d'oro ad un vicentino

L'ultimo Bollettino militare reca la massima onorificenza assegnata al tenente Giovanni Cecchin da Marostica: *la medaglia d'oro.*

Il prode ufficiale morì sul campo dell'onore compiendo mirabili gesta e Vicenza, commossa e orgogliosa, lo addita all'ammirazione ed all'esempio.

Il Sindaco di Vicenza ed il cav. Galla, presidente della Deputazione provinciale hanno inviati telegrammi di congratulazione al Sindaco di Marostica.

VERONA
Un'aggressione

VERONA — Ci scrivono, 16:

A Grezzana, mentre rincasava, certo Menegatti Germano venne aggredito da due sconosciuti e derubato del portafoglio contenente 1500 lire.

Il ladro si diede poi alla fuga e non è stato ancora identificato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia» S. Maria Form. Corte del Dose 5875 - Tel. 1350

Lotteria Nazionale

Aumentare il proprio bilancio senza fatica è cosa molto facile, ma per ottener questo felice risultato bisogna non essere indolenti.

Il **6 Giugno 1918** verrà estratta in Roma una **Lotteria Nazionale** con premi in contanti per L. **150.000** a favore della **Croce Rossa Italiana.**

Il *primo* premio è della rilevante somma di lire **100.000** che ognuno può guadagnare togliendosi di tasca una lira per acquistare un biglietto della Lotteria medesima. Oltre a compiere un atto patriottico e generoso si possono vincere somme rilevanti e che vengono pagate subito e senza alcuna ritenuta.

Vi consigliamo di seguire il nostro consiglio: affrettatevi senza tanto pensarci ad acquistare subito uno o più biglietti di questa Lotteria, che verrà estratta irrevocabilmente il giorno **6 Giugno 1918** e che trovansi in vendita in numero limitatissimo, in forza della legge di concessione, presso le Banche, Banchieri, Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Tabaccai, Uffici postali e dove è esposto il cartello della vendita dei biglietti medesimi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 135 — Conto corrente colla Posta — Sabato 18 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata ... L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La crisi dei ministeri tecnici

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 17

Si può dire che l'argomento della «crisi ministeriale» sia precisamente di quelli cronici che affliggono i cosidetti ambienti giornalistici e politici della Capitale. Esso viene sfoderato ad ogni stormir di fronde; esso viene distillato con la sapienza più meticolosa dagli alambicchi, «pardon», dai cervelli di giornalisti e di uomini politici; esso, infine, è di quelli che fanno le spese di tutte le conversazioni, di tutte le «voci» e le «dicerie» messe in circolazione dai ricercatori impenitenti della indiscrezione e dai cultori accaniti dei retroscena. Alfine, dopo tanto e così vario ed anche così sbracato parlar di crisi e di crisette ministeriali, è [illegible] no a quella che si è convenuto di chiamare, tanto per intenderci, la «crisi tecnica» o la «crisi dei ministeri tecnici». Ciò perchè tutte le voci messe in giro di questi giorni fossero giustificate in blocco.

Le voci sulle dimissioni presentate dal ministro dei trasporti, senatore Riccardo Bianchi, datano da molto tempo. Naturalmente non se ne poteva discorrere su per i giornali, sicchè le assurdità più inconcepibili, le banalità più inverosimili conquistarono diritto di cittadinanza nei passati giorni. Perchè il ministro Bianchi se ne è andato? Sarebbe difficile dirlo; ma è facilissimo intuirlo. La macchina dei trasporti, che è, per i tempi che corrono, la macchina più delicata e più importante forse, dopo quella della difesa nazionale, fra tutte le macchine dell'attività governativa, non funzionava come doveva. Un giornale parla di scarsa cura da parte del ministro Bianchi, che è un tecnico di prim'ordine come tutti unanimemente riconoscono, dei controlli contabili; qualche altro giornale ha affacciato ipotesi di insostenibilità della posizione ministeriale del senatore Bianchi dopochè è stato constatato che gran parte della responsabilità dell'attuale nostra critica situazione di vettovagliamento è dovuta alla deficiente cura data ai trasporti marittimi e ferroviari. A questo punto ci sia lecito domandare se questa critica situazione di vettovagliamento non sia un po' la condizione di tutti i paesi belligeranti dell'Intesa, e non sia dovuta sopratutto all'eccezionale momento che attraversiamo divoratore di uomini e di energie, sicchè la situazione del ministro Bianchi non dev'essere stata inficiata da questa crisi annonaria soltanto, ma da più complesse ragioni di attività amministrativa e tecnica del ministero dei trasporti. D'altra parte, il Consiglio dei Ministri, come i giornali informano, ha dato un meritato ben servito al Ministro Bianchi, prima che egli lasciasse il dicastero al quale era stato preposto. Il successore dell'on. Bianchi, on. Giovanni Villa, ha avuto una buona stampa, e non poteva essere altrimenti dati gli altissimi meriti dell'uomo illustre chiamato a coprire un dicastero di grave pondo in un periodo eccezionale non soltanto della vita del paese, ma del mondo. Si attende con fiducia che l'attività geniale e scrupolosa dell'on. Villa, dedicata per lunghissimi anni alla conoscenza di tutti i più varii e delicati meccanismi statali, si rivolga al ministero dei trasporti e frutti al Paese buona messe di benefici.

Si capisce benissimo che i trasporti oggi funzionano così come possono, si capisce anche che le esigenze degli eserciti fanno spesso passare in seconda linea quelle delle popolazioni delle retrovie, si capisce anche che molto si è dovuto improvvisare in Italia e altrove in fatto di trasporti per sopperire alle esigenze del momento e che molte limitazioni sono state necessarie in vista della scarsezza del combustibile e del tonnellaggio; ma tutti questi mali, che diremo necessari, possono non essere esasperati dall'attività intelligente e costante di un ministro, e debbono anche, crediamo, essere corretti, diminuiti, riparati, alleggeriti. Non si domandano all'on. Villa miracoli, si capisce; ma gli si domanda una cura vigile, costante, minuziosa, illuminata che riesca a risolvere con minor danno possibile e con il minore numero di preoccupazioni la complessa questione del tonnellaggio e dei trasporti ferroviarii.

La faccenda del ministero delle armi e munizioni è d'indole più delicata, e bisogna parlarne con misura. Il generale Dallolio aveva fatto molto bene, a giudizio dei competenti, nel suo sottosegretariato per le armi e le munizioni quando fu promosso ministro. I lettori ricorderanno il coro di lodi che allora fu innalzato al neo-ministro. Si ricorda pure che il generale Dallolio era uscito magnificamente da una polemichetta astiosa provocata dall'onor. Maffi, deputato socialista ufficiale fra i più intemperanti e i più esigenti. E' il caso di screditare oggi l'attività del ministro Dallolio sol perchè esce dal suo dicastero? Non ci pare, a giudicare dagli elementi che possediamo; e così non pare alla stampa romana, che volentieri ed esplicitamente ha riconosciuto i meriti al ministro dimissionario. Ma si deve far carico al generale Dallolio di non aver sistemato il suo ministero, allorquando fu creato, su basi solide dal punto di vista contabile e tecnico-amministrativo.

Bisogna, però, non seguire i facciloni della politica e del giornalismo, che innalzano e che abbassano troppo presto uomini e cose e sulla base di dati troppo approssimativi, e poichè in fatto di indagini al ministero per le armi e munizioni non siamo che al primo atto, conchiuso tragicamente con il suicidio del comm. Bonamico, così sarà bene attendere che il Governo dica tutta la verità e appresti gli elementi di giudizio al Parlamento ed alla stampa.

Di fronte alla questione della soppressione del ministero per le armi e munizioni, il Governo è stato titubante: ha scelto, per il momento, la via di mezzo, l'interinato affidato al ministro per la guerra. E si capisce. Non è possibile dare un giudizio completo e definitivo sulla necessità di un ministero o sulla necessità della sua soppressione, anche perchè non è lecito cambiar d'opinione dopo poco tempo in fatto di creazione di nuovi dicasteri. Attende il Governo che la luce completa, piena si faccia sulla situazione tecnico-amministrativa del ministero per le armi e munizioni, e dopo, a ragion veduta, prenderà i suoi provvedimenti. Si capisce che con il vento che spira è assai probabile la soppressione del ministero in parola, per lasciare un sottosegretario «ad hoc» alle dipendenze del ministro per la guerra.

La terza questione tecnica di questa crisetta ministeriale, che è un vero e proprio rimpasto, riguarda il commissariato per gli approvvigionamenti e per i consumi. Questo commissariato si è rivelato insufficiente dal punto di vista della sua autorità interministeriale, di fronte ai Governi alleati, di fronte al Paese che reclama non soltanto di essere approvvigionato ma sapientemente disciplinato in fatto di politica annonaria. La soluzione che pare migliore, e che quasi tutti i giornali ritengono tale, consisterebbe nell'elevazione di questo commissariato a ministero con un sottosegretario: il ministro dovrebbe curare più specialmente la parte riguardante gli approvvigionamenti; il sottosegretario dovrebbe curare quella riguardante la disciplina annonaria del paese. La questione è complessa, e ce ne occuperemo in un altro momento.

Leonardo Azzarita

Sui campi di battaglia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 maggio.

Nostri efficaci tiri di controbatteria e di molestia nei tratti della fronte, ove l'attività avversaria fu più intensa: al Tonale, in Val Lagarina, in Vallarsa, nella Conca di Asiago, a cavallo del Brenta e lungo la Piave, tra Zenson e Capo Sile. Abbiamo disperso nuclei di lavoratori e di armati, provocato esplosioni ed incendi nelle linee nemiche, colpito colonne di carreggi.

Pattuglie britanniche sull'Altopiano di Asiago e nostre presso Fener ebbero vivaci scontri col nemico.

DIAZ

IN FRANCIA

Dove attaccheranno i tedeschi?

Hindenburg indeciso

Parigi, 17

La grande offensiva è attesa di ora in ora. I critici militari fanno ipotesi sulla direzione del movimento principale: verso Parigi e verso Amiens o verso Arras o verso i monti delle Fiandre che prevedono accompagnata da fortissime diversioni. Documenti probanti provenienti da fonte nemica permettono di constatare una certa indecisione della scelta del terreno. I critici sono unanimi nell'affermare che il nostro Comando è pronto ad ogni eventualità. Lo sforzo che i tedeschi vogliono decisivo non raggiungerà il suo scopo.

Barres esamina nell'«Echo de Paris» i piani nemici e dichiara che i tedeschi si espongono ad un enorme scacco perchè troveranno dinanzi a loro l'esercito alleato completato, riorganizzato, animato da nuova fiducia, sottoposto alla volontà unica di un grande capo: Foch. I preparativi dell'Intesa sono altrettanto estesi di quelli tedeschi. La Intesa dispone delle giovani forze americane valutate a mezzo milione, continuamente in aumento e che ora intervengono sulla linea del fuoco con artiglieria di primo ordine ed una aviazione che dimostra giornalmente di avere acquistato il dominio dell'aria. Infine l'esperienza dimostra che i soldati francesi e inglesi mischiati, rivaleggianti di ardore, spiegano uno slancio ed una tenacia invincibili e infrangeranno la volontà di dominazione della Germania.

Il «Matin» attende l'urto sul fronte Arras Albert. L'attacco sarà impegnato e proseguito dall'esercito di Von Below che dal principio di aprile gode di un relativo riposo.

Alcuni giornali vedono nel prolungamento della calma la prova che il nemico non è ancora definitivamente pronto od esita e si compiacciono di vedere gli Alleati mettere il tempo a profitto e moltiplicare gli ostacoli.

In un articolo editoriale l'«Homme Libre» dice di avere ragione di credere che l'offensiva non è del tutto imminente. Il nemico essendo nella necessità di attribuire una importanza decisiva all'azione ineluttabile non la inizierà che dopo aver preso tutte le precauzioni. Vede i punti neri della Germania nelle difficoltà della conquista dell'Austria, nella agitazione in Russia, nello sforzo americano per terra, per mare e nell'aria. Non è da meravigliarsi che Hindenburg e Ludendorff esitino.

I comunicati ufficiali

Londra, 17

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Eccetto attività dell'artiglieria da ambe le parti, specialmente sul fronte di battaglia a nord della Dys, nulla di notevolmente interessante da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Un reparto nemico che effettuava una incursione fu respinto la notte scorsa in vicinanza di Noyenne Ville, a sud di Arras. Vi fu grande attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra durante la notte nel settore del bosco Pacal a nord di Hinos. L'artiglieria nemica manifestò pure più considerevole attività tra Locon e Hinges e dalla foresta di Nieppe a Metteren.

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria, viva attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violento bombardamento nella regione di Hailles verso Mesnil Saint Georges. I francesi hanno respinto un colpo di mano tedesco e fatto prigionieri nella regione a sud di Cammy sur Mati. Reparti francesi penetrarono in due punti delle linee tedesche e ricondussero prigionieri una quarantina di nemici, tra cui un ufficiale. Sulla riva meridionale dell'Oise un tentativo tedesco contro i piccoli posti francesi nel settore di Varennes fallì sotto i fuochi francesi. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano dice:

In Lorena attività di pattuglie e lotta di artiglieria che si è fatta di nuovo più viva. Eccetto ciò la giornata è passata calma nei settori occupati dalle nostre truppe.

61 velivoli tedeschi abbattuti dai franco-inglesi

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione dice:

I nostri aeroplani hanno potuto eseguire un buon lavoro e buone osservazioni per l'artiglieria. Ricognizioni a lunga distanza furono eseguite durante il giorno e furono prese gran numero di fotografie delle posizioni del fronte e delle retrovie nemiche. I nostri apparecchi da bombardamento hanno cominciato le loro operazioni dall'alba e le hanno proseguite fino al cadere della notte, gettando in tutto oltre 24 tonnellate di proiettili. I loro obbiettivi comprendevano le stazioni di Tournai, Cortrai e Schaunel, accantonamenti in vicinanza di Douai, Bapaume e Menin e della Somme e il canale Zeebrugge-Bruges.

L'aviazione nemica manifestò attività al mattino di buon'ora ed anche nella sera. Gli apparecchi da caccia nemici attaccarono nostri aeroplani da bombardamento con particolare insistenza. 25 apparecchi nemici furono abbattuti e altri dodici costretti ad atterrare privi di controllo. Un altro aeroplano nemico fu abbattuto da una mitragliatrice che tirava da terra. 11 nostri aeroplani mancano.

Dopo il tramonto i nostri apparecchi continuarono il lancio di bombe. Gettammo oltre 14 tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Chaulnes Ville e Douai, sugli accantonamenti nemici a Peronne, Bray e Bapaume e su doks. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Il 16 di buon'ora nostri aeroplani partirono per lanciare bombe sulle fabbriche e la stazione ferroviaria di Charbruck in Germania. Traversando le linee incontrarono dieci aeroplani da caccia nemici e ne seguì un duello in forza durante tutto il viaggio verso i nostri obbiettivi. Nel momento in cui arrivammo a Charbruck 25 apparecchi nemici vi si erano riuniti ed attaccarono con estremo vigore i nostri aeroplani. Malgrado tali attacchi lanciammo 24 bombe di grosso calibro sui nostri obbiettivi. Furono osservati parecchi scoppi sulla ferrovia e si produsse un incendio. Avendo raggiunto i loro obbiettivi i nostri aeroplani concentrarono i loro sforzi nel combattere gli apparecchi nemici e ne abbatterono cinque. Vedemmo abbattuto anche un nostro aeroplano. Tutti gli altri nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Parigi, 17

Nella giornata del 15 la nostra aviazione da caccia, favorita dal bel tempo, è stata estremamente attiva. 17 velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e il 18. dai cannoni aerei. 4 palloni frenati nemici sono stati incendiati.

L'internamento dei prigionieri di guerra in un Paese neutrale

Londra, 16

(Ufficiale) — Sembra vi sia un considerevole malintenso circa il metodo adottato dal Governo inglese per il rimpatrio dei prigionieri di guerra atti al servizio militare. Ecco in breve la realtà dei fatti. Il Governo inglese ha da lungo tempo consigliato la liberazione dei prigionieri di guerra atti al servizio militare e il loro internamento in un paese neutrale ma non il loro rimpatrio. Fu soltanto possibile adottare questo metodo per gli ufficiali e sottufficiali perchè il Governo tedesco rifiuta sinora di applicare le proposte del Governo inglese ai soldati semplici. Il Governo britannico ha sempre agito relativamente al rimpatrio dei prigionieri di guerra atti al servizio militare in stretto rapporto e dopo consultazione coi suoi alleati.

Carlo e Zita a Sofia e Costantinopoli

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita sono partiti per Sofia e Costantinopoli per fare la prima loro visita allo Czar di Bulgaria e al Sultano.

Li accompagnano il ministro degli esteri barone Burian, il ministro austriaco del commercio Wieser, il ministro ungherese conte Zichy, il generale von Arz e numerosi funzionari della corte.

L'estensione dell'alleanza militare austro-tedesca

Zurigo, 17

Si ha da Budapest: A proposito della parte militare dell'alleanza austro-tedesca i giornali ungheresi recano le seguenti informazioni ufficiose:

L'estensione dell'alleanza militare ed economica non può rimanere senza effetto sulle condizioni militari. Prima della guerra esisteva già uno stretto contatto fra gli stati maggiori generali tedesco ed austro-ungarico, specialmente nei problemi della preparazione della guerra. Durante la guerra naturalmente il contatto si è approfondito sempre più, cosicchè anche i corpi di truppa furono istruiti secondo i medesimi principi. La comunanza degli interessi e dei fini e la possibilità di una rapida azione comune sono stati coronati da successo. Già da lungo tempo era stato così costituito il fronte unico. La comunanza degli scopi e dei fini delle Potenze centrali esige che venga mantenuta l'unità di direzione che facilita specialmente il trasporto delle truppe e del materiale.

Si aggiunga l'opera comune nel campo della mobilitazione economica e militare e si vedrà che l'alleanza è stata ampliata secondo il principio dell'opportunità di fronte allo scopo. La preparazione militare avverrà sulle basi della parità di condizione, il diritto di supremo comando rimarrà intatto per ambo le parti. Gli accordi in parola riguardano quegli argomenti militari che tanto secondo le leggi austriache quanto secondo le leggi ungheresi sono soggette al diritto del sovrano.

E' naturale che quei problemi la cui sistemazione è di competenza del parlamento non siano toccati dall'alleanza. La riforma dell'esercito che Vekerle comprese nel suo programma sotto l'influenza del parlamento non sono toccate.

Si ha da Vienna:

Il ministro degli affari esteri barone Burian, intervistato dal corrispondente da Vienna dell'«Az Est» circa il risultato delle conferenze al quartier generale tedesco, ha dichiarato che esse condussero ad un pieno accordo sui problemi fondamentali dell'essenziale approfondimento ed ampliamento dell'alleanza austro-tedesca. L'estensione dell'alleanza, penetrata profondamente nella coscienza dei popoli fin dalla lunga epoca di pace e provata in ore gravi, non solo risponde ad una necessità già divenuta storica e non solo ci è imposta dal fatto che l'Austria-Ungheria e la Germania circondate da un anello di comuni nemici, devono tenersi unite nell'interno dell'anello per poter resistere al terribile accerchiamento; ma essa corrisponde anche alla volontà di alleanza di tutti gli austriaci, gli ungheresi e i tedeschi ispirati da sentimento patriottico, di tutti coloro che hanno una chiara idea del nostro avvenire. Le Potenze alleate non pensano ad assalire o ad opprimere chicchessia nel mondo, ma non vogliono essere colpite nei loro vitali interessi. La nuova alleanza sarà nuovamente un'alleanza difensiva che servirà per condurre oggi alla pace e per mantenerla in avvenire. Essa dimostrerà al mondo che la Germania e l'Austria-Ungheria unite non possono essere vinte e con la forza della nostra volontà indurremo alla pace i nostri avversari.

Un Ministero di transizione in Austria

Zurigo, 17

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» hanno da Vienna: Corre oggi voce nei circoli parlamentari che il ministero Seidler cederà il posto ad un ministero di transizione, presieduto da Banhans, attuale ministro delle ferrovie, il quale promulgherebbe ordinanze per la Boemia e preparerebbe la sessione di giugno; quindi sarebbe sostituito da un Gabinetto definitivo.

Le navi inglesi nelle acque russe fatte saltare dagli equipaggi

Londra, 17

L'Ammiragliato comunica:

I sette sottomarini della marina reale che erano rimasti nelle acque russe furono, in seguito ad ordine, distrutti durante i cinque giorni fra il 3 e l'8 aprile scorso quando si conobbe l'approssimarsi di forze navali tedesche e di trasporti nemici verso Hango (sud-ovest della Finlandia). Nessuno dei sottomarini è caduto nelle mani del nemico. I cannoni presso Hango e ad Hango stesso furono smantellati e i russi si ritirarono nelle vicinanze quando le forze tedesche furono in vista, dopo aver fatto saltare i loro quattro sottomarini americani. Quattro sottomarini inglesi della classe E furono fatti uscire dal porto di Helsingfors il 3 aprile e affondati. Tre navi della classe C furono demolite tra il 3 e l'8 aprile e i loro equipaggi condotti a Pietrogrado. L'ammiraglio comandante in campo respinse il progetto di bloccare il porto affondandovi navi. La distruzione dei sottomarini inglesi produsse ciò nonostante un buon effetto sugli equipaggi delle navi mercantili e provocò la distruzione di numerose navi che altrimenti sarebbero andate in mano al nemico.

Dei sottomarini su menzionati due appartenenti alla classe C erano stati impiegati nel Mar Baltico dal 15 ottobre 1914, due navi della classe E avevano lasciato l'Inghilterra il 15 agosto 1915, due altre della classe E, una delle quali fu successivamente perduta in servizio, erano partite il 4 settembre 1915.

Tutte queste navi erano giunte alla loro destinazione passando traverso il Rkaw e il Sund, le altre, cioè quattro navi delle classi E e C, furono rimorchiate ad Arcangelo. Esse avevano lasciato l'Inghilterra il 1. agosto 1916, erano state poste in quest'ultimo posto in chiatte e poi condotte a Kronstadt risalendo il fiume. Esse furono scaricate a Kronstadt il 19 settembre ed entrarono nei cantieri di costruzione del Baltico a Pietrogrado il giorno successivo. Una della classe C arenò nel golfo di Riga il 28 settembre ed essendo stato impossibile rimetterla a galla il suo equipaggio la fece saltare e poi tornò in piena sicurezza a Pernow.

La lettera dell'Imperatore d'Austria

e il punto di vista degli alleati nel problema della pace

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni Runciman chiede a Balfour se quando la lettera dell'Imperatore Carlo al principe Sisto fu comunicata al Governo francese e dal Governo francese al primo ministro, essa fu comunicata ad altri alleati. Il Governo americano possedeva qualche informazione su ciò che accadeva? Il primo ministro ha informato il ministro degli esteri che aveva avuto conoscenza di questa comunicazione e ciò nel momento in cui questa comunicazione fu fatta? Perchè i negoziati sono stati abbandonati? E' stato per ragione di ordine puramente territoriale? E' stato perchè la Francia rivendicava non solo la Alsazia-Lorena ma la frontiera del 1814 e anche del 1790?

Il discorso di Balfour

Il ministro degli affari esteri Balfour risponde: Devo ricordare alla Camera che vi è una tendenza assai naturale a considerare giustificate le ragioni esposte oggi dai critici, per le quali essi credono di aver diritto nell'interesse pubblico e nel loro proprio interesse di esigere fino all'ultimo limite le informazioni che il Governo sia in grado di dare. Ciò può essere per una Camera una disposizione di spirito naturale quando si tratta di una discussione di argomenti ordinari di ordine interno, ma non è l'atteggiamento che si conviene in una questione delicata di politica internazionale. Non è questa una questione che possa essere discussa come quelle di carattere interno. Negli affari internazionali non è necessariamente opportuno scoraggiare i tentativi ufficiosi di conversazioni. Ma noi non abbiamo mai in nessun momento intrapreso da parte nostra conversazioni di tale specie.

Non abbiamo mai respinto le conversazioni quando altri le sollecitava. Se un rappresentante di un paese belligerante desidera veramente sottoporci proposte, noi siamo pronti ad ascoltarle; evidentemente noi non accetteremmo di ascoltarle senza che i nostri alleati ne fossero al corrente. Lo stesso fatto che tali conversazioni non ebbero carattere ufficiale ne fa necessariamente un argomento poco atto ad essere discusso in questa Camera. Ciò è vero in modo generale ed è particolarmente e specialmente vero in ciò che è oggetto di discussione oggi.

La lettera di Carlo I

La lettera sulla quale è stata richiamata l'attenzione pubblica era una lettera privata scritta dall'imperatore ad un suo parente e consegnata da questo parente al Presidente della repubblica francese ed al Presidente del consiglio francese sotto il suggello del più gran segreto e senza il permesso di darne comunicazione a chicchessia, salvo al primo ministro britannico ed al sovrano della Gran Bretagna, ma senza l'autorizzazione di darne a loro volta comunicazione agli altri membri del gabinetto britannico. La lettera fu comunicata al Presidente del consiglio francese ed a quello inglese conformemente a queste condizioni.

Quantunque una procedura meno pratica per una grande transazione possa essere difficilmente immaginata, il Governo britannico ed il primo ministro britannico non hanno alcuna resposabilità negli inconvenienti di questa procedura. Appena ci si allontana dalle vie ordinarie nella condotta degli affari internazionali si incontrano inevitabili difficoltà.

Balfour dice che egli si trovava in America al momento delle trattative e siccome esse avevano avuto fine al momento del suo ritorno non ne ebbe la conoscenza intima che avrebbe potuto averne.

Balfour continua: Runciman chiede se il Presidente Wilson ne era al corrente. Il Governo americano non era al momento meglio informato di questi fatti di quanto lo fossi io stesso, ma se qualcuno suppone, a causa di questi fatti, che abbiamo mai mancato di fiducia verso il Governo ed il Presidente degli Stati Uniti si inganna completamente. Non ho alcun segreto pel Presidente Wilson. Tutti i pensieri che ho sulla guerra e sulla diplomazia in relazione colla guerra sono interamente aperti al Presidente Wilson. (*Applausi*).

Non credo che sarebbe possibile per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti continuare la grande opera nella quale sono impegnati o trattare i complessi problemi quotidiani senza una completa fiducia reciproca. Per quanto ci riguarda mostreremo sempre questa fiducia completa! (*Applausi*).

Quanto alla conferenza di Stoccolma non aveva nulla da vedere nè da vicino nè da lontano con la lettera dell'imperatore Carlo al principe Sisto con le conversazioni o negoziati che ebbero luogo in seguito a questa guerra. Questi fatti furono interamente distinti e senza alcuna relazione tra di loro.

Il problema dell'Alsazia Lorena

Runciman ha chiesto se una delle ragioni per le quali questo inizio di conversazioni nascenti non condussero ad alcun risultato proficuo sia stato che il Governo francese non contento di chiedere il riacquisto dell'Alsazia-Lorena come nel 1870, chiedeva in più altri territori uniti alla Alsazia-Lorena nel 1790 e nel 1814. Runciman ha fatto evidentemente allusione alla visita del ministro francese Doumergue allo Czar al principio del 1914.

La questione di una più grande Alsazia-Lorena non entrò per nulla tra gli scopi di guerra degli alleati. La missione di Doumergue in Russia, le sue conversazioni con lo Czar non ci furono note che molto più tardi, esse non hanno avuto alcuna portata internazionale.

Certamente il Governo britannico non diede il minimo incoraggiamento a tale idea. Ciò non costituisce una cosa che avremmo mai considerato seriamente e non credo che abbia mai fatto parte in modo preciso e durevole della politica estera di qualsiasi Governo francese.

Un deputato interrompe: La questione sollevata non è quella del trattato, ma la notizia pubblicata dai giornali secondo la quale Poincarè rispose alla proposta dell'imperatore Carlo con la domanda di una più considerevole estensione di territorio.

Balfour risponde: Queste conversazioni non furono ostacolate da alcuna domanda del genere indicato. La questione non è affatto questa: non conosciamo, e forse conosceremo solo quando gli archivi dell'Europa saranno aperti al mondo (e forse nemmeno allora) quali furono i motivi che animarono l'imperatore Carlo e l'imperatore tedesco in queste varie transazioni. Forse non sapremo mai quali furono i motivi che fecero agire Czernin, l'imperatore Carlo e l'imperatore tedesco. Sono proclive a credere che ciò facesse parte di una offensiva di pace ed in altri termini le proposte di pace erano lanciate da un gruppo che non desiderava la pace, ma che desiderava dividere i suoi avversari.

Clemenceau ha smascherato l'asserzione secondo la quale tutta la guerra era fatta perchè la Francia potesse avere l'Alsazia-Lorena senza che l'Italia ottenesse nulla. Quando si ha da fare con gente così cinica nei suoi metodi come le Potenze Centrali una specie o l'altra di contrattaccare è quasi necessaria ed il contrattacco lanciato da Clemenceau sembra aver avuto piena efficacia in questo senso, che pose a nudo nel modo più chiaro i motivi da cui la diplomazia degli Imperi centrali è animata.

Gli scopi degli imperi centrali

Credo che non vi siano mai stati sforzi delle Potenze Centrali nell'interesse della pace, ma che essi siano stati sempre fatti allo scopo di dividere gli alleati. Non vi è alcuna prova che, sia ora, sia in alcun momento, i circoli del Governo tedesco abbiano considerato la possibilità di ciò che riterremmo una pace ragionevole, una pace che assicuri la libertà del mondo e che garantisca la libertà a coloro che si trovano in pericolo di dover subire la dominazione tedesca. Tale questione è stata esaminata e senza alcun dubbio alla luce dei fatti, più minuziosamente di quanto possa essere fatto dinanzi ad una Camera, da una commissione della Camera francese. La Gran Bretagna non ha gli elementi necessari per una specie di inchiesta come quella effettuata dalla commissione della Camera francese.

I francesi hanno gli elementi e ne hanno usato liberamente per quanto riguarda l'argomento in questione. La conclusione a cui essi pervennero fu che la lettera dell'imperatore Carlo non forniva una base adeguata e soddisfacente per una pace onorevole. Si potrebbe dire che altri motivi all'infuori di una considerazione rigorosa dei fatti storici hanno ispirato il verdetto. Ma se la commissione avesse avuto in qualche modo delle prevenzioni, ciò sarebbe stato indubbiamente a favore di questa pace che avrebbe dato l'Alsazia-Lorena alla Francia, perchè ciò che era stato suggerito era che l'imperatore Carlo aveva fatto una proposta che avrebbe potuto poi imporre alla Germania, la proposta cioè che la guerra avesse termine e che la Francia rivendicasse l'Alsazia e Lorena. Se vi fosse stata una qualsiasi possibilità che la proposta in questione avesse contenuto i germi di una pace onorevole non è evidente che la commissione della Camera francese avrebbe espresso il suo rammarico pel fatto che una occasione favorevole fosse stata respinta dal Governo francese o dal Presidente del consiglio francese?

Nessuna possibilità di trattative

Balfour ritiene che la Camera potrebbe bene accontentarsi di questo verdetto. In ogni modo, soggiunge, non possiamo essere accusati di alcuna considerazione egoista in tale materia. Nessuno può, più del Governo britannico, desiderare di porre onorevolmente fine a questa guerra e se qualche mezzo di raggiungere questo fine ci fosse indicato esso sarebbe indubbiamente bene accolto. Ma siamo soltanto uno dei numerosi popoli alleati che combattono contro le Potenze Centrali, le quali, per quanto possa rendermene conto, non hanno mai in nessun momento, ed ora meno che mai, avuto la menoma intenzione di venire incontro ai nostri desideri. Parlo dei nostri voti legittimi ed intendo dire quei voti sui quali tutta la Camera e l'intero paese si trovano in completo accordo. I nostri grandi scopi non possono essere raggiunti che con un'assoluta lealtà fra gli alleati.

Balfour aggiunge: Il funzionamento di un'alleanza non è cosa così semplice e così facile come suppongono alcuni membri della Camera, anche se è fondata per il conseguimento degli ideali più disinteressati. Finchè la natura umana rimarrà ciò che è, vi saranno fatalmente cause di difficoltà e di attrito, perchè una nazione non considererà sempre un problema sotto la stessa precisa visuale di un'altra e quando vi sono cinque Ministeri degli esteri, cinque Dipartimenti della guerra, cinque Consigli dei ministri, vi sono evidentemente difficoltà che sorgono necessariamente.

Una delle cose che rende possibile eliminare tutte queste difficoltà è ridurle alle loro vere proporzioni e in primo luogo fissare gli occhi sui grandi obbiettivi comuni di questa guerra, in secondo luogo avere una reciproca fiducia assoluta incrollabile nella nostra mutua lealtà. Ciò che mi fa particolarmente deplorare discussioni come quella di oggi e mi fa vedere in esse germi di difficoltà e di pericolo è che questa specie di controversie, quando rimane contenuta nei limiti propri degli affari di famiglia non presenta alcun pe-

ticolo, presenta invece pericoli quando è applicata alle relazioni internazionali, agli atti di uomini di Stato esteri, alle considerazioni di parlamentari esteri, ai compiti di eserciti stranieri.

Credetemi, questa specie di libertà di discussione sarebbe assolutamente fatale a qualsiasi alleanza e non vi è maggior dovere per il ministro degli esteri di quello di vegliare acchè nulla sia detto che possa rendere più difficile il compito, che potrà essere assolto se tutti i grandi alleati rimangono unanimi, ma la cui esecuzione fallirebbe irrimediabilmente se si permettesse che un disaccordo si insinuasse tra di loro.

Dichiarazioni di Asquith

Parlando dopo Balfour, Asquith dice: Non soltanto la Camera ma il mondo intero sono soddisfatti di sapere che il Governo britannico non chiude la porta ad alcuna offerta che abbia per oggetto una pace onorevole. Ogni appello fatto con sufficiente autorità e vera buona fede, da qualunque parte venga e purchè sia basato su dati seri, non si urterà ad alcuna sistematica attitudine declinatoria. La Camera intera è felice della assicurazione che non abbiamo alcun segreto per il Presidente Wilson, non soltanto in affari di questa specie ma per qualunque cosa. Senza la completa fiducia reciproca ci sarebbe impossibile proseguire una simile lotta.

Quanto alla richiesta attribuita alla Francia della linea del 1814 non vi è che io sappia alcun fondamento nella asserzione che dopo ricevuta la lettera austriaca il Presidente Poincarè abbia richiesto le frontiere del 1814. Più soddisfacente ancora è la dichiarazione di Balfour che ciò non fu mai uno degli scopi di guerra britannici e per quanto io so, perchè nessuno può parlare con sicurezza assoluta, non fu mai e non è parte della politica decisa dal Governo francese. Ho ragione?

Balfour, così interrogato, replica: E' questo il mio parere.

Asquith, proseguendo, dice: Ne sono estremamente lieto e penso che anche il mondo sarà felice di apprenderlo. Come non deve esservi riduzione non deve esservi estensione degli scopi e degli intendimenti dichiarati coi quali entrammo in guerra, per i quali continuammo la guerra e per i quali desideriamo vederla terminare con quel trionfo che, secondo il nostro sentimento, costituisce il solo fondamento di pace duratura (applausi).

Lord Robert Cecil

Rispondendo a varie domande formulate durante la discussione, Lord Robert Cecil, particolarmente a proposito della sua recente intervista coll'Agenzia Reuter relativamente alla possibilità di una offensiva di pace da parte dei tedeschi, dice che durante la guerra è sua abitudine avere ogni settimana coi corrispondenti dei giornali americani un colloquio nel quale comunica loro le informazioni che gli è possibile di dare senza pregiudicare i pubblici interessi. Si può certamente formulare qualche obbiezione contro questo modo di procedere, ma Lord Grey, che era ministro degli esteri quando Lord Robert Cecil cominciò ad agire così, approvò pienamente tale sistema e Cecil continuò poi con l'approvazione del Governo attuale che si occupa particolarmente di tali questioni. L'oggetto di questi colloqui non è di fissare una direttiva politica ma di dare informazioni.

L'offensiva pacifista

Quanto all'ultima intervista con la «Reuter» Cecil chiese ai giornalisti quale argomento desideravano fosse trattato. Uno dei giornalisti presente rispose subito: l'offensiva di pace. E per questa osservazione e soltanto a causa di essa io esposi le vedute che aveva a torto o a ragione sulla situazione. Mi sembrava che i tedeschi, in presenza della situazione internazionale, stessero per intraprendere una offensiva di pace. Che cosa significa l'espressione offensiva di pace? Sono sorpreso che possa esservi un dubbio qualsiasi al riguardo. E' assolutamente diversa da uno sforzo per ottenere la pace. L'offensiva di pace è una azione diplomatica e puramente diplomatica non per ottenere la pace ma per facilitare la guerra. Tale ne è l'unico scopo; è un aiuto diplomatico che viene dato agli eserciti tedeschi in campagna.

Era quello che io ritenevo dovesse molto probabilmente avvenire. Mi sembrava che ciò stesse probabilmente per accadere ed esposi come le cose procederebbero a questo proposito. Quanto ad immaginare che io avessi intenzione di far sapere a chiunque che qualunque offerta potesse venire dalla Germania dovrebbe essere respinta, quanto ad immaginare che io abbia fatto a chicchessia una dichiarazione formale in questo senso, io affermo che non ho pronunciato una parola, non una sillaba che potesse essere interpretata da qualsiasi uomo che abbia spirito di giustizia in un tal senso. Io ripeto che ogni offerta, qualunque ne sia la fonte purchè sia una fonte degna di fede ed onorevole, sarà presa in considerazione dal Governo attuale che è tanto desideroso di pace quanto qualunque membro di questa Camera. Io deploro che siano state messe in relazione le parole che ho pronunciato con la presenza di un neutrale in Gran Bretagna.

Quanto alla lettera dell'Imperatore Carlo non ritengo che sia utile o desiderabile aggiungere chechessia alle parole di Balfour. E' lieto che Asquith le abbia approvate e quanto a lui personalmente considera con perfetta tranquillità di spirito il fatto che il pacifista Smowden non abbia invece dato la sua approvazione.

Le aspirazioni italiane

Cecil, accennando agli attacchi di Smowden che parlò di domande egoistiche ed irragionevoli dell'Italia dice: Credo che nessuno si ingannerà in proposito, ma non debbo perciò meno respingere con tutte le mie forze le osservazioni fatte da Smowden che costituiscono un attacco assolutamente immeritato ed assolutamente privo di base contro un nostro alleato e non posso immaginare che egli abbia potuto far ciò se non per aiutare ed incoraggiare il nemico. Io credo con mio grande rammarico che tali siano i suoi motivi; ma egli si ostina in questa via (giacchè io non credo ad una dimenticanza occasionale da parte sua delle responsabilità che incombono ad un membro del Parlamento) ed io debbo dire che ogni attacco contro un nostro alleato in questo momento della guerra è senza alcuna scusa. Per parte mia tengo a dichiarare che le respingiamo recisamente e che crediamo che gli scopi dell'Italia in questa guerra siano altrettanto elevati ed altrettanto puri di quelli di ogni altro belligerante, che stimiamo al più alto grado il suo concorso e siamo risoluti a tutelare la nostra alleanza con essa, come quella con gli altri alleati.

Ci viene consigliato di fare un'offensiva diplomatica. Con ciò si intende, credo, che dobbiamo fare propaganda nei paesi nemici per far loro comprendere quanto siano ragionevoli gli scopi che cerchiamo di raggiungere. Non perdiamo di vista una propaganda di queste genere. Ci è stato pure consigliato di costituire una specie di consiglio diplomatico di Versailles. Lo scopo di un tale consiglio ha tutte le mie simpatie, però io provo qualche dubbio a proposito di un tale consiglio. Riconosco che non vi è nulla di più importante per il mantenimento dell'unità fra gli alleati e che dobbiamo tutti rimanere in contatto gli uni cogli altri, ma non sono sicuro che la creazione di un consiglio permanente degli alleati in una località come Versailles farebbe realmente più di quanto facciamo oggi mediante l'attuale organizzazione.

Se vi fosse un qualsiasi mezzo che permettesse di sviluppare la cooperazione più stretta fra gli alleati sarei veramente lietissimo di vederlo attuato.

I rapporti con la Russia

Quanto alla Russia, parecchi membri di questa Camera hanno espresso il loro vivo desiderio di tendere alla Russia una mano soccorritrice ed hanno detto che abbiamo il dovere altrettanto grande di ottenere giustizia per l'Europa orientale, come per l'Europa occidentale. Non abbiamo da muovere il menomo lamento contro la Russia. Anzi abbiamo desiderato sempre di trovarci nei più stretti rapporti di amicizia col popolo russo. Senza dubbio abbiamo provato, è impossibile negarlo, un grave disappunto e gravi perdite in conseguenza della condotta politica della Russia. Nessuno può contestarlo. Ma siamo vivamente desiderosi di fare tutto quello che è possibile per sostenere ed aiutare il popolo russo in mezzo alle difficoltà nelle quali versa e di fare in modo che la Russia resti un grande paese, non soltanto oggi ma anche dopo la guerra.

Un deputato sembra credere che abbia contro i bolscevichi qualche rimprovero politico o personale da muovere, in conseguenza non della loro politica internazionale ma della loro politica interna. Non condivido affatto il suo parere. La politica interna della Russia non riguarda che la Russia. Qualunque sia il governo che i russi desiderano, i russi debbono averlo. Non tocca affatto a noi mescolarcene in qualsiasi modo. Il punto sul quale desidero insistere è che non abbiamo alcun rimprovero da muovere ai bolscevichi come bolscevichi, ma che desideriamo che la Russia sia conservata come paese alleato o, se ciò è impossibile, come paese che non sia tedesco. Ecco la nostra politica. Non abbiamo altro desiderio che di vedere la Russia grande potenza liberata dalla Germania.

Lord Robert Cecil si dice anche favorevole alla proposta che le questioni territoriali possano essere sottratte all'esame della società delle nazioni. Cecil ricorda alla Camera che la maggior parte delle guerre furono causate in fondo da questioni territoriali. Pur essendo favorevole all'idea della società delle nazioni Cecil è convinto che tale idea non avrà alcuna probabilità di successo se non si prenderà per base una sistemazione territoriale che sia equa e duratura.

Commenti dell'organo Zimmerwaldiano alla pace imposta alla Romenia

Stoccolma, 15

L'organo socialista zimmerwaldiano «Politiken», commentando la pace tra la Rumenia e gli Imperi centrali dice che si tratta di una annessione cento volte più effettiva della più rapace annessione vera e propria. Il giornale aggiunge che l'occupazione prevista dal trattato ricorda quella della Bosnia Erzegovina e la Romania è perfino costretta a pagare le spese dell'oppressione straniera. Il Danubio diventa un fiume tedesco. La retrocessione alla Bulgaria della Dobrugia occidentale rappresenta una di quelle «disannessioni» che la Germania rifiuta per l'Alsazia-Lorena, ciò che dimostra che vale soltanto la forza del vincitore e non il diritto, e che quello che si considera giusto in oriente non lo è in occidente.

Le ultime risorse della Germania

Amsterdam, 17

Si ha notizia dalla frontiera che migliaia di operai in Germania sono stati tolti dalle varie officine di munizioni e inviati al fronte. In alcune officine vi sono soltanto donne, fanciulli e prigionieri di guerra a lavorare.

Secondo i giornali questa misura sarebbe dovuta alle gravi perdite subite dai tedeschi nella recente offensiva. Sono stati formati in Germania battaglioni speciali cogli ex forzati. Sono chiamati anche gli uomini fisicamente incapaci a portare le armi. Lungo la frontiera olandese non vi sono praticamente truppe, tutti i forti e le guarnigioni sono stati sguarniti dai soldati.

Il problema polacco

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

I giornali della sera smentiscono recisamente che il problema polacco sia stato risolto nel senso voluto dall'Austria e così pure che tendasi solo ad estendere l'alleanza alla Bulgaria e Turchia.

Burian giungerà a Berlino per i negoziati ai primi di luglio.

Vapore francese silurato

Parigi, 17

Il piroscafo «Atlantique» delle Messageries Marittimes fu attaccato nel Mediterraneo al principio di maggio; colpito di siluro potè tuttavia rientrare in un porto francese coi propri mezzi. Un passeggero europeo e nove arabi sono morti.

Un accordo militare cino-giapponese

Londra, 17

Il «Times» ha da Tokio:

Il ministro degli esteri del Giappone annunzia la conclusione di un accordo militare cino-giapponese destinato a mantenere la pace in estremo oriente e l'integrità della Cina contro il pericolo tedesco e mirante specialmente a fissare i piani per una eventuale azione in Siberia.

Una prossima riunione plenaria del "Fascio parlamentare,,

Roma, 17

Si è riunito il Comitato direttivo del «Fascio parlamentare», ed è stato unanime nel riprovare il sistema di alcuni giornali tendente a svisare i caratteri e gli scopi delle recenti riunioni plenarie del «Fascio», nelle quali si è riaffermata la compattezza e la perfetta identità dei componenti intorno a tutte le questioni discusse.

Si è deciso di convocare, per il giorno 25, in Roma, una assemblea plenaria del «Fascio», dei deputati per deliberare intorno alla nuova organizzazione direttiva. Fu anche esaminata la situazione politica e parlamentare in merito alla quale il Comitato si trovò perfettamente d'accordo nelle direttive da proporre all'assemblea; direttive che, elevandosi al di sopra di qualsiasi considerazione ministeriale o personale, si dovranno ispirare soltanto al proposito di assicurare la più energica e risoluta condotta della guerra. Infine fu inviato al Comitato Pro-Patria di Bologna un telegramma col quale si rinvia al 9 giugno il Convegno che doveva aver luogo il giorno 19 a Bologna e ciò per poter assicurare il massimo concorso di senatori e deputati, i quali, com'è noto, dovranno partecipare alla grande manifestazione del 24 maggio a Roma.

La razione del pane in Germania

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Da oggi la razione del pane è ridotta da 200 a 160 grammi.

L'accordo italo-tedesco per i prigionieri di guerra

Berna, 16

La conferenza fra i delegati dei Governi italiano e tedesco riunitasi a Berna il 10 maggio per trattare le questioni relative ai prigionieri di guerra fu chiusa mercoledì sera 15 maggio dal Presidente della Confederazione. Il lavori della conferenza, che fu presieduta dal sig. Paolo De Nichert ministro plenipotenziario svizzero, hanno ottenuto un risultato soddisfacente; un accordo relativo specialmente allo scambio dei feriti gravi e dei malati gravi come pure al trattamento dei prigionieri di guerra fu firmato con la riserva della ratifica da parte dei due Governi.

Più ampie informazioni ufficiali non potranno essere pubblicate se non dopo la ratifica.

Elogi inglesi alla Marina italiana

Londra, 17

Il «Daily Express» scrive che la marina italiana ha eseguito un brillante attacco sul sistema dello ammiraglio Keyes. E' evidente che l'attività navale sarà la caratteristica della campagna di quest'anno ed è bene avere la prova, come si è avuta nelle acque di Pola, che la coraggiosa marina italiana è pronta a colpire e sa come farlo. Gli austriaci, stanchi della guerra, non saranno lieti di apprendere che Pola è vulnerabile quanto lo sono Ostenda e *Zeebrugge*.

La Germania sulla via delle Indie

La Germania cozza coi suoi eserciti ad Occidente per avere, oltre che il dominio continentale nell'Europa, via libera verso l'Oriente.

Il sogno imperiale di costituire nel centro d'Europa una forte compagine di Stati padroni di tutto il corso del Danubio e colla vassalla Turchia di rendere effettiva la dominazione tedesca fino al Golfo Persico, reso dalle campagne vittoriose dell'Inghilterra in Palestina e Mesopotamia di difficile attuazione, ora riprende consistenza e si disegna minaccioso sulle rovine della Russia imbelle.

Lo scopo della Germania nello scatenare la guerra è stato quello di rendersi assolutamente arbitra del commercio mondiale conquistando un impero coloniale, accrescendo la già sua colossale Marina Mercantile, e sulle vie già solcate dai suoi pionieri, che sulla grande rete di Bagdad in Asia, sulle rive dei grandi laghi in Africa, nel Congo e nell'America Latina avevano gettato le propaggini della potenza industriale teutonica, fondare il grande Impero Germanico, che nel breve volger di qualche lustro avrebbe abbattuto ogni rivale e financo il colosso inglese.

La Germania per rendere realtà il suo sogno fin dal 1914 tentò tutte le strade: cominciò col voler persuadere l'Inghilterra alla neutralità; colpita dall'atteggiamento inflessibile degli inglesi si rovesciò, pel neutrale Belgio, fulminea sulla Francia per avere la vittoria prima che le forze inglesi potessero operare. Svanita la vittoria di Moltke sulla Marna, si volge direttamente ad Oriente e fa intervenire la Turchia nella guerra per colpire la Gran Bretagna nell'Egitto, sulla via delle Indie, e poi lancia i bulgari nella bolgia infernale per inferire una freccia nel fianco a due eventuali nemiche, sulla sua via orientale: la Romania e la Grecia.

Malgrado la sfortunata caccia della flotta inglese contro la flotta mediterranea tedesca che è riuscita a rifugiarsi nel Corno d'Oro e la sciagurata campagna dei Dardanelli, il campo trincerato di Salonicco, le vittorie inglesi in Egitto, le campagne di Mesopotamia e Palestina con frutti superbi, Bagdad e Gerusalemme, riescono a indebolire fortemente la Turchia, vassalla di Berlino, ed a spegnere sulle soglie di Costantinopoli le speranze della Germania imperiale. — Ma il crollo della Russia ecco aprire alla Germania la nuova via per perseguire il già fissato programma d'imperio, che deve portare la Germania all'apogeo della potenza e fiaccare l'odiata rivale, l'Inghilterra, coll'assicurarsi inoltre le fonti più ricche delle risorse di materie prime per sviluppare la industria, la quale colla marca della vittoria sui campi di battaglia, allagherà il mondo dei suoi prodotti, rendendo servili le industrie delle altre nazioni e servili e poveri i proletariati di tutti gli altri Stati.

La pace di Brest Litowsk, per quanto disastrosa per l'Intesa e per la Russia doveva almeno mettere fine alla presa di possesso della Russia da parte tedesca. Invece, malgrado Lenin e Cicerin nelle loro vane proteste scongiurassero i padroni di Berlino di non aggravare le condizioni del popolo russo, la Germania per la Finlandia fece avanzare le guardie bianche fino alle porte di Pietroburgo e sulle spiagge della Murmania, e diresse la marcia delle sue truppe lungo le sponde del Mar Nero impadronendosi della Crimea, varcando in altra direzione i confini a nord dell'Ucraina, perseguendo chiaramente il progetto di incontrarsi poi nel Caucaso con le truppe turche provenienti dall'Armenia.

La marcia tedesca verso il Caucaso significa che la Germania sta per presentarsi sulla soglia della Persia, la chiave dell'Asia per aggirare i possessi inglesi delle Indie.

Già emissari tedeschi percorrono l'Afganistan, tra la Persia e l'India, per suscitare l'ostilità di quell'Emiro contro l'Inghilterra e organizzare un fascio di forze onde vibrare un colpo terribile all'Intesa nelle Indie, colpendo la Gran Bretagna nella sua potenza mondiale.

La Germania spera sempre di costruire la più colossale compagine che mai impero passato abbia concepito e costruire non attraverso il dominio del mare, ma colla continuità del dominio territoriale. Le branche tedesche di penetrazione si intravvedono così: Berlino Pietrogrado penisola di Kola; Berlino Odessa Caucaso Persia Indie; Berlino Vladiwostock. Tutto questo non è esagerato, basta seguire la marcia delle colonne tedesche attraverso la Russia leninista. E su queste vie la Germania incontra e si appropria miniere, tesori naturali immensi, degni di allettare e spronare ogni facoltà organizzatrice, ogni audacia industriale.

La minaccia, resa possibile dall'incredibile apatia e inerzia della Russia che in nessuna maniera accenna a riprendere il dominio di se stessa, dopo l'annichilimento nefasto, è grave ed urgente è il rimedio.

L'Intesa ha le armi più appropriate per rendere vana anche questa nuova corsa tedesca all'Oriente, per sbarrare prontamente la nuova via russa alla Germania imperiale.

Da due lontanissime parti del Continente Asiatico, da Vladiwostock, coll'intervento nipponico, e dalla Mesopotamia e Palestina può colpire a morte queste velleità minacciose tedesche.

L'intervento giapponese, che pareva deciso ed invece provocò le dimissioni del ministro degli esteri Motono, può, sia a mezzo di un generale cosacco, Semeroff o qualsiasi altro, sia con mezzi diretti respingere l'ondata nemica oltre gli Urali aiutando la Russia a risorgere nella dignità di Potenza per respingere o contenere l'invasore ed è tutta questione di concordia nei paesi dell'Intesa di qua e di là dell'Atlantico, perchè questa necessità proclamata, del concorso nipponico, divenga realtà vivente e fattiva.

Intensificando le meravigliose campagne di guerra inglesi contro la Turchia che portarono la bandiera di S. Giacomo sulle moschee di Bagdad sulla strada di Mosul e sulle torri di Gerusalemme oltre le rive del Giordano e sul Mar Morto, l'Inghilterra potrà attraversare la via alla Germania, giungere cioè nel distretto di Aleppo per scardinare nella resistenza turca il sogno della Germania che, padrona della Turchia ed infiltrandosi nella Persia, calando dal Caucaso, tende a tagliare la Gran Bretagna dall'India e rendere vane le conquiste di Palestina e di Mesopotamia.

Dunque le freccie dell'Intesa scoccanti da Vladivostock e dalle rive del Giordano e del Tigri possono fermare la Germania nel ginepraio in cui si è messa nella conquista russa, alle soglie dell'Asia.

E di più da un'altra parte importantissima, l'Intesa sarebbe tempo facesse sentire il suo peso: dai Balcani, da Salonicco cioè, da dove per Sofia-Costantinopoli si irradia la germanica forza per dominare bulgari e turchi, paghi delle spoglie della Serbia e della Romania.

Sul fronte che dalla Vojussa si disegna fino a Salonicco si è venuta ad aggiungere la Grecia, ma l'entrata sua non ha ancora dato tangibile vantaggio. Anche da Salonicco anzi diremo: più facilmente da Salonicco può sventare il programma tedesco in Oriente e aiutare quell'azione grandiosa che dalle rive del Mediterraneo a quelle del Mar di Vladivostock può schiacciare la piovra teutonica intenta a moltiplicare i suoi tentacoli.

La guerra va ingrandendo sempre più, va assumendo proporzioni e linee mondiali grandiose. Se all'estrema delusione che patirà la Germania dalla Manica all'Adriatico si aggiungerà l'attuazione di un piano orientale armonico, logico e tale da sbarrare ogni via alle cupidigie tedesche in Asia, la pace sarà affrettata.

Colpendo la Turchia in Asia e salvando coll'intervento giapponese la Russia, si atterra l'imperiale sogno tedesco oltre il Mar Nero; colpendo l'Austria coll'azione da Salonicco e col scardinarla nelle sue fondamenta statali di oppressione dei popoli si rende impossibile l'altro sogno tedesco, della Mittel Europa.

Giuseppe Dell'Oro

Solenne cerimonia all' Augusteo la sera del 24 maggio

Roma, 17

Per iniziativa di un comitato sorto sotto gli auspici del sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero on. Gallenga e del commissario per la propaganda all'Interno on. Comandini, avrà luogo la sera del 24 maggio all'Augusteo in occasione dell'anniversario dell' intervento dell'Italia in guerra una solenne cerimonia commemorativa a cui interverranno e prenderanno la parola le rappresentanze delle Potenze alleate e un membro del nostro Governo. La cerimonia stessa promette di completare degnamente le manifestazioni patriottiche della giornata e più ampie notizie ne saranno date quando il programma di essa sarà definitivamente stabilito.

Cospicua elargizione dei commercianti di New Castle

Roma, 17

I commercianti ed industriali della città di New Castle in Inghilterra hanno dato una prova dei loro sentimenti di amicizia per l'Italia rimettendo alla marchesa Imperiali nostra ambasciatrice a Londra una cospicua elargizione. Infatti per iniziativa di quelli tra loro che hanno relazioni commerciali in Italia è stata iniziata una sottoscrizione che ha fruttato 200 mila lire che essi hanno rimesso con una cortese lettera all'ambasciatrice d'Italia perchè 150.000 lire fossero versate pro Italia e 50.000 alla Croce Rossa Italiana.

L'atto di cospicua liberalità dei commercianti di New Castle aggiunge così una nuova prova alla loro cordiale relazione con l'Italia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il saluto di Re Giorgio alla delegazione americana

Londra, 17

Il Re, la Regina, la Principessa Mary hanno oggi ricevuto la delegazione americana al palazzo di Bckingham.

Il Re ha detto: E' un grande piacere per la Regina e per me di ricevervi oggi e speriamo che se il vostro soggiorno nella Gran Bretagna vi è stato gradito sia stato anche interessante e proficuo. Avete avuto occasione di giudicare degli sforzi che facciamo qui per poter rispondere adeguatamente a tutti i bisogni dei varii teatri di guerra. Spero che questo soggiorno vi avrà permesso di constatare che siamo decisi a continuare a fare tutto ciò che possiamo per questo scopo.

La vostra delegazione comprende delle signore che spero possano fare una relazione favorevole sul modo con cui le donne britanniche si sono offerte a sostituire gli uomini tolti dalle varie industrie nazionali per prendere posto nelle truppe combattenti e con quanta efficacia adempino il compito loro affidato.

E stato sempre mio sogno che le grandi nazioni di lingua inglese con particolari caratteristiche nazionali possano collaborare in strette ed armoniche relazioni a quegli ideali di progresso e di civiltà che sono comuni ai due popoli.

Il destino volle che la guerra realizzasse questo sogno. Le nazioni hanno fatto causa comune per la difesa della libertà e della giustizia. Possano esse nei giorni della pace futura continuare a trovarsi l'una accanto all'altra negli sforzi per raggiungere gli stessi ideali e le stesse aspirazioni. Vi auguriamo felice ritorno al vostro paese. La scienza sviluppa ogni giorno la potenza dei mezzi di trasporto fra le nostre isole e il continente americano, facilitando così lo scambio di queste visite e rafforzando i vincoli di reciproco accordo, di fiducia e di buon cameratismo che spera con la grazia di Dio ci uniranno sempre nell'avvenire.

Un altro affare di spionaggio in Francia

Parigi, 17

Il banchiere Zucco è stato arrestato nell'ospedale di Clermont Ferrand. Egli è imputato di intelligenza col nemico. I giornali dicono che lo Zucco era mobilizzato negli Zuavi. Una inchiesta permise di scoprire che nel giugno 1916 egli aveva riscosso più centomila franchi di cuponi russi per conto della banca Erzback di Vienna. Altre indagini fecero scoprire che valori rubati durante l'occupazione tedesca a Clermont e nell'Oise furono negoziati dallo Zucco, specialmente la rendita austriaca che egli faceva incassare da agenti ginevrini. Lo Zucco era stato direttore della Banque Prevoyant di Ginevra e risiedette anche in Italia, ove fece numerosi affari.

I giornali dicono che il banchiere Zucco era stato inviato in missione in Italia ed era attualmente sotto osservazione per ottenere la riforma. Mentre lo Zucco veniva arrestato a Clermont, a Parigi era arrestato il di lui zio Monaggio presso il quale furono trovati cuponi provenienti da titoli rubati dai tedeschi nei paesi invasi. Furono pure arrestati due complici, certi Jacquart e Genet. Altri arresti sono probabili. Una inchiesta ha accertato che lo Zucco era in relazione con un americano, certo Wilson, che era in costanti rapporti con banche di Vienna e di Berlino.

Annotando

L'annuncio dato da questo giornale dei confetti avvelenati, e dei batuffoli di cotone imbevuti di germi micidiali, che i velivoli austriaci gettano sulle città e i villaggi del Veneto nella speranza di disseminarvi pestilenze e stragi, basta, meglio di dieci grossi volumi e di cento discorsi, per dimostrare di che cosa son capaci i nostri nemici e per eccitare contro di loro in ogni uomo l'odio e il disprezzo. Tale annuncio, terribile e orribile nella sua concisione, non è una cosa nuova: altri consimili se ne lessero e rammento che, due anni or sono, uno ne fu pubblicato dal comandante del corpo di armata di Bologna. Allora non furono più di tre o quattro i giornali che ripublicarono il documento d'infamia; non so se oggi saran più numerosi quelli che parleranno dell'avviso inscritto nella Gazzetta di Venezia. Sfido io! tra processi clamorosi nostrani ed esotici, cronache dei teatri, articoli laudativi dell'ultima pellicola del cinematografo e racconti particolareggiati del più recente assassinio, dove volete che trovino il posto per parlare della guerra e della Patria? Ma esiste anche un commissario della Propaganda oltre i confini, il quale, postochè tanti giornali nostri non hanno nè tempo nè carta per occuparsi di queste bazzecole, potrebbe anzi dovrebbe fare appello ai giornali alleati. Qual giornale francese, inglese e americano non pubblicherebbe, se ne ricevesse un brevissimo sunto per dispaccio dal nostro Governo, l'annuncio dei confetti e del cotone, documento tanto eloquente dell'efferata e studiata scelleratezza nemica? E qual'eco formidabile una tal publicazione non avrebbe soprattutto in America? Ma la propaganda pel nostro Paese è stata sempre neglatta. I nomi e il sacrificio dei nostri Martiri, le gesta dei nostri Eroi hanno raramente varcato le Alpi e quasi giammai l'Oceano. Chi conosce, tra gli Alleati, i generali Cantore e Chinotto, gli aviatori Baracca e Salomone, il ten. Baruzzi, il mutilato E. Toti e tanti altri? Da noi, invece, i nomi e le gesta degli eroi alleati son conosciuti. Non dimentichiamo che la propaganda di una donna, mercè un romanzo, fece più per l'abolizione della schiavitù in America che non diciannove secoli di morale cristiana. Ricordiamoci che le voci partite dalle galere borboniche, raccolte e riassunte dal Gladstone, persuasero il mondo della Santità del nostro Risorgimento. Che il telegrafo serva al commissario della propaganda per far conoscere ai paesi alleati i nostri santi diritti e l'infamia dell'eterno nemico, le gesta dei nostri prodi e le sofferenze del Veneto invaso. Italia è un nome magico e il grido che parte da questa terra sarà ascoltato ovunque. Muoviamoci, facciamo, operiamo.

ns.

A Venezia e altrove

I burattini bolognesi alla fronte

Prima di tutto, per diritto di cittadinanza, il dottor Balanzon, pieno di rettorica, e Fagiolino, quindi, tutte le maschere italiane. Tartaglia dai pantaloni color nocciuola con sette righe gialle, Arlecchino col suo bel vestito di cento coscienze, Pantalone, onesto mercante veneziano, vestito di rosso e nero, Facanapa, Brighella, Rosaura, Colombina pettegolissima, Beatrice gelosa e brontolona, Ottavio uomo furbo e amante del bel sesso, Florindo timido come un coniglio, Lelio uomo dalle spiritose invenzioni, tutta questa brava gente che è venuta al mondo per burlarsi del mondo, sta facendo bagagli per recarsi alla fronte, col nobile intento di far ridere i combattenti, ma di non burlare questa volta di quella parte dei mortali, così circonfusa di gloria, così purificati dal sangue.

E il dottor Balanzon ha giurato di far vedere in quel teatro di guerra come si finisce il tedesco, e come le botte che egli vuol consegnargli, non siano da orbo, ma da persona che vede bene tutti i punti dove il bastone deve giungere e che non ha scrupoli di sorta. Pantalone a questo punto interverrà obbiettando stizzosamente: *No ghe xe bisogno de mestri; i tedeschi li finimo nualtri veneziani e fin che vive Pantalon dei Bisognosi, in casa nostra nè tedeschi, nè croati, no ghe ne vien.*

E i combattenti francesi ricorderanno che un membro dell'Accademia, scrisse a un amico a proposito delle Marionnette: «Perchè non veniste ieri a Versailles, dal pittore Bertrand? I suoi burattini vi avrebbero fatto passare un dopo pranzo delizioso e divertentissimo. Giammai, io vidi marionette così perfette; vi è una donnina così graziosa, così affascinante, che voi sareste tentato di andare ad attenderla alla porta del suo camerino». Una delle rappresentazioni di beneficenza date da un celebre marionettista a Parigi, e che non era altro che il figlio del noto caricaturista Jean Louis Forain, improvvisatosi direttore per aiutare un povero burattinaio che moriva di fame, fu: «La belle au bois dormant» in tre atti, ridotta da M. Michel Carrè, dalla favola di Perault, poi «Le rève d'une marionette» scritta in versi dalla contessa di Noailles, poi una farsa in due atti «La tête de Polichinelle. Il ballo che vi era introdotto, fu eseguito in modo così perfetto, che gli spettatori credevano di essere all'Opera e di guardare le ballerine col cannocchiale alla rovescia.

Così la dolce e buona famiglia dei burattini degli audaci e scherzevoli correttori dell'umanità, si radunerà intorno ai prodi, che hanno visto da vicino la morte e non hanno tremato, e che ora rideranno del loro riso infantile per i lazzi delle teste di legno.

E la speranza, cullata da quell'attimo di gioia, scintillerà nel loro cuore come splendida face, e la vittoria apparirà alle creature gloriose, radiosa di quella luce.

L'abito di guerra

E' stata dunque discussa nella federazione dei clubs femminili, degli Stati Uniti, l'attuazione di un tipo unico di vestito femminile?

L'abito di guerra dovrebbe essere il medesimo per tutte le classi sociali. Si tratta, a quanto pare, di una economia di centinaia di milioni di dollari. Questo per l'America, il paese aurifero, dove parrebbe impossibile ci fosse bisogno di economizzare.

Ma Wilson, da quando ha fatto il suo ingresso nella Casa Bianca, ha dichiarato che il lusso in generale, e il lusso femminile in particolare, era una cosa che gli dava ai nervi, e che intanto in casa sua (perbacco non era padrone in casa sua?) le dame piene di veli, nella scollatura del corpetto, veli che dovrebbero nascondere qualchecosa, ma che viceversa, non nascondono nulla, non le avrebbe volute.

E i gioielli, se mai quelle dame fossero state invitate a pranzo, li lasciassero pure nei cassetti di casa, o li deponessero alla porta del palazzo presidenziale, dove, essendo abolito il vino, e per conseguenza castigata l'intemperanza, non c'era bisogno, niente affatto, di ubbriacare la vista dei commensali, con lo scintillio delle gemme.

E poi egli, Wilson, era *self made man*, vale a dire figlio delle proprie opere, e le opere, più buone sono, e meno scintillano.

Così che festa per il bravo presidente, cui le bellezze muliebri non commuovono, e verso cui le occhiate assassine, sono armi che fanno cilecca, che festa poter approvare l'abito unico, che toglie ogni possibilità di emergere alle belle degli Stati Uniti.

Forse la legge è stata bandita da un manipolo di brutte donne, ma che importa al Presidente? Egli non sa distinguere perchè non vuole, ma si diverte lo stesso al solo pensiero delle smorfie di quelle che, volenti o no, dovranno indossare la nuova divisa.

Io me la immagino.

Un sacco che si aprirà al posto delle maniche, che si stringerà al posto della cintura, che salirà un po' più in su della nuca, e che verrà aperto anche in fondo per stringersi alle caviglie.

A tutto questo po' po' di grazia verranno aggiunte le maniche.

E il signor Wilson che è un gran bravuomo, sarà ben felice di vedere ricche e povere vestite alla stessa maniera, e tra le sue mani che sanno le carità più fiorite, passeranno i bei dollari tintinnando tutte le canzoni del risparmio.

E in Europa, quando ci sarà l'abito unico?

Attendiamo il figurino del Club femminile degli Stati Uniti.

I. p. b.

La coltivazione del tabacco in Italia Uno studio dell'on. Indri

Roma, 17

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'onorevole Indri sottosegretario di Stato alle Finanze riguardante la coltivazione del tabacco in Italia. Esso dice che nell'esercizio 1916-1917 il prodotto risulta di L. 479.485.022. Compresi i tabacchi esteri si raggiunge l'importo di L. 580.583.749.78.

Egli dice che con i nuovi provvedimenti presi per l'incremento della produzione nazionale si spera che in breve tempo essa potrà sopperir da sola al fabbisogno della manifattura.

La liquidazione delle merci requisite nei paesi invasi

Roma, 16

Per deliberazione del consiglio dei ministri il commissario degli approvvigionamenti e consumi è autorizzato a ricevere tutte le domande per liquidazione di merci requisite e precettate nei paesi invasi dal nemico e gli interessati sono invitati a presentarle al più presto e non oltre il 10 giugno corredando le dichiarazioni con tutte le prove che possano suffragarle.

E morta Eusapia Palladino

Napoli, 16

E' morta a Napoli, nella sua casetta al Reclusorio, nell'età di 60 anni, la celebre *medium* Eusapia Palladino.

Delle sue sedute spiritiche si è discorso in tutti i sensi dai più celebrati scienziati di ogni paese e le sue manifestazioni appassionarono e interessarono anche le teste coronate. Nella sua camera erano ritratti di sovrani e capi di Stato con autografi. Altri autografi possedeva di grandi scrittori, artisti e scienziati. Il più caro dei ritratti era quello del Lombroso, che la salutava col nome di figlia.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 SABATO (138-227) — San Venanzio. *Quindicenne — perchè cristiano — venne decapitato nel 250, sotto Decio.*

SOLE: Leva alle ore 5.38 — Tramonta alle ore 20.36.

LUNA: Sorge alle ore 13.23 — Tramonta alle ore 2.21 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 21.2 — Minima 14.4.

19 DOMENICA (139-226) — Pentecoste.

SOLE: Leva alle ore 5.37 — Tramonta alle ore 20.37.

LUNA: Sorge alle ore 14.25 — Tramonta alle ore 2.41 del giorno dopo.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista VIII

Ugo e Maria Trevisanato L. 2000 — Contessa Giulia Persico 500 — Barone comm. Emilio de Chantal 1000 — Pasqualin e Vienna (2.a offerta) 2000 — Comm. Luciano Barbon 500 — Funzionari del Comune di Venezia per offerta mensile novembre-dicembre 1918: Personale Amm. medici Circondario L. 1231.60; Personale scolastico 1523.50; Vigili Urbani ed al Fuoco 243.10 — Conte Casimiro di Rovasenda (off. mensile) 100 — Carlo Scabbia (id.) 6.30 — Chiara Francesco (id.) 5 — N. N. (id.) 30 — Avanzo di una sottoscrizione Lire 2.10 — Giovannina Levi Sullam, in memoria del fratello comm. Angelo Levi 25 — Personale Ufficio Igiene municipale in memoria della madre del dr. Ori 70 (1) L. 9236.69

» 182.203.82

» 191.446.51

Sottoscrizioni precedenti » 3.328.458.97

Totale L. 3.519.899.48

N. B. — Nella lista precedente dovevasi leggere:

Dott. Mosè e Aristea Coen Porto L. 30.

(1) Prof. Vivante L. 10, dott. Gazzarini 10, dott. Zozo 10, dott. Ciacia 10, dott. Rambaud 10, dott. Antonello 5, prof. Dal Piccolo 5, Bianchi Marcello, Rubini, Ceccato, Rossi Osmida, Schena, Chioccon, Ravagnan, Frisan, Castelli, Ruffini L. 1 ciascheduno.

L'esempio di Venezia

La quarta sottoscrizione del Comitato di assistenza si è iniziata da pochi giorni e già la somma raccolta è degna del patriottismo generoso di Venezia.

Nessuna città, provata come la nostra da tanti e si aspri sacrifici, ha saputo mantenere immutata la fiera volontà di assicurare il più largo aiuto a quanti soffrono.

E se qui molto fu ed è il bisogno, se qui insieme mancarono e mancano i redditi d'ogni patrimonio, d'ogni impresa, il generale sacrificio non consigliò meno pronto, meno generoso soccorso di fratelli a fratelli.

Ed è, se non c'inganniamo, una nuova, indimenticabile testimonianza.

Considerando i nomi che si susseguono nelle varie liste, noi vediamo riunirsi in uno stesso atto di fede cittadini d'ogni classe e d'ogni condizione. Le modeste oblazioni si assommano alle maggiori a significar l'eguale sentimento. E ci par che ci sia in queste offerte, alcune delle quali vistose, tutte egualmente pregevoli, un segno di nobiltà e di forza, che onora la città e che è consacrazione ed auspicio dei suoi destini.

La solenne cerimonia di domani

Abbiamo ieri data notizia della solenne cerimonia che si svolgerà domenica: l'offerta della bandiera al Reggimento Marina.

L'offerta patriottica della città di Venezia avrà luogo in Piazza San Marco alle 16.45: la bandiera sarà prima benedetta nella Basilica marciana.

Alle 18 seguirà in Municipio un ricevimento in onore degli ufficiali del Reggimento Marina.

La spedizione del pane ai prigionieri

Roma, 17

Il ministro Bissolati comunica:

Con decreto 28 febbraio 1918 veniva attribuito esclusivamente alla Croce Rossa il compito di provvedere alla produzione e spedizione del pane biscottato ai nostri prigionieri di guerra. Senonchè l'aumento straordinario verificatosi nelle richieste di abbonamenti ha posto la Croce Rossa nella necessità di nuovi impianti di forni che si stanno con sollecitudine allestendo, ma che non possono immediatamente dare tutta la produzione che risponde alle aumentate richieste.

« E' pertanto disposto che temporaneamente possono aver corso da parte delle famiglie spedizioni di pane anche non prodotto dalla Croce Rossa nella misura di un pacco da due chilogrammi ogni dieci giorni. I detti pacchi verranno accettati a partire dal giorno 20 maggio corrente così dai comitati di soccorso della Croce Rossa come dagli uffici postali, dietro presentazione della tessera del pacco pane, che dovrà essere timbrata ad ogni spedizione.

Si raccomanda che il pane sia biscottato e a fette per la sua maggiore conservabilità nonchè per la maggiore rapidità delle operazioni di censura.

Il limite del territorio delle operazioni

Il Comando della Terza Armata per delegazione del Comando Supremo ordina:

Art. 1. — A partire dalla pubblicazione del presente bando, dovrà considerarsi come limite del territorio delle operazioni — agli effetti della circolazione e della polizia militare — la linea Po-Po di Goro fino a Mesola Strada Mesola, Pomposa, Codigoro, Marozzo, San Giovanni, Ostellato, Dogato, Chiesa del Bando, Filo, Mola di Filo, Palazzo Tambo, Fiume Reno, (Po di Primaro) sino alla foce;

Art. 2. — Dal tramonto al sorgere del sole, lungo la spiaggia da Porto Fossone sino alla foce del Reno (Po di Primaro) è assolutamente vietato, a chicchessia, avvicinarsi, da parte della terra ferma, a meno di 100 metri dalla linea delle sentinelle costiere;

Art. 3 — Durante le ore di cui l'art. 2, le sentinelle e le pattuglie in servizio lungo la costa, faranno immediatamente uso delle armi, senza bisogno di alcuna intimazione preventiva contro chiunque approdi o sta per approdare, e contro chiunque si avvicini alla riva del mare a distanza minore di 50 metri, sia dalla parte di terra, che dalla parte di mare;

Art. 4. — Nel territorio da Porto Fossone al Po di Goro, dal tramonto al sorgere del sole, è vietata la navigazione di qualunque galleggiante, salvo speciale autorizzazione della più alta autorità militare del luogo:

Sull'Adige: dall'altezza di Cavanella Adige al mare;

Sul Po Levante: dal Ponte di Cao Marina al mare;

Sul Po di Maestra, da Ca' Venier al mare;

Sul Po grande: da Cavanella Po al mare;

Sul Po delle Tolle, dalla Pila alla foce;

Sulla Busa del Bastimento: interamente;

Sulla Sacca Scardovari: interamente;

Sul Po di Gnocca: da Gnocca al mare;

Sul Po di Goro: da Goro e Goro Veneto al mare.

Nelle stesse ore, sulle stesse linee fluviali è vietato:

a) di trattenersi sui ponti, presso le spallette e testate;

b) di ormeggiare galleggianti a meno di 150 metri di distanza dai ponti, sia a monte, che a valle di essi;

c) di avvicinarsi alle idrovore, presidiate da corpi di guardie e sentinelle;

Art. 5. — Nella zona di territorio, compresa fra il mare e la linea foce del Brenta Vecchio, Canale di Valle, Fiume Adige, Canale di Loreo, Cavanella di Po, Fiume Po, strada Taglio di Po, Mesola, strada Mesola, Pomposa, Codigoro, Marozzo, San Giovanni, Ostellato, Dogato, Chiesa del Bando, Filo, Moline di Filo, Palazzo Tambo, Fiume Rano (Po di Primaro) fino alla foce nessun pubblico esercizio potrà aprirsi prima dell'alba, nè potrà rimanere aperto oltre le ore 21;

Art. 6. — Analogo divieto — dalle ore 21 all'alba — è posto alla circolazione, entro il territorio stesso, negli abitati e nelle campagne, dei privati cittadini salvo speciali autorizzazioni concesse, per eccezionali motivi di servizio d'ordine generale, dalla più alta autorità militare del luogo;

Art. 7. — Nessuna luce artificiale deve essere visibile dall'esterno di qualsiasi edificio o baraccamento, nè si debbono accendere fuochi dall'imbrunire all'alba.

Le vie dell'abitato e delle campagne possono essere illuminate con luce artificiale soltanto nelle notti di buio intenso, per assenza di qualunque luce diffusa; ma, la più alta autorità, che trovasi in centro abitato, determinerà il modo di occultare completamente le luci, non appena sia annunziato l'avvicinarsi di aeroplani nemici;

Art. 8. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale Militare e puniti a sensi dell'art. 249 del codice penale per l'esercito, ferma rimanendo l'applicazione delle maggiori pene previste dalle leggi, dei decreti e bandi vigenti, qualora i fatti rivestissero carattere di alto reato;

Art. 9. — Il presente Bando ha immediato vigore ed annulla i precedenti, in data 5 marzo 1918 e 18 aprile 1918.

Al Patronato "Leone XIII„

Lo spettacolo drammatico che doveva aver luogo domenica scorsa, a beneficio del Comitato cittadino d'Assistenza e di difesa civile, fu dovuto sospendere per una disgrazia di famiglia toccata ad uno dei giovani attori. Esso avrà luogo domani domenica alle ore 20.30, con qualche modificazione. Invece del dramma preannunciato, si rappresenterà il bellissimo lavoro dell'Onip, dal titolo: « La fine di un dramma » a cui seguiranno il monologo « Un viaggio da.... a.... » e la brillantissima farsa « La chitarra di Cremona ».

I biglietti si trovano in vendita al prezzo di 50 centesimi, presso le cartolerie Antonio Recco in via Garibaldi, Giusto Fuga Via Vittorio Emanuele e nel negozio di propaganda del Comitato di Ass. Civile sotto le procuratie.

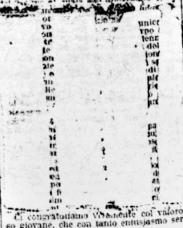
Si potranno acquistare anche alla porta del teatro, mezz'ora prima della rappresentazione.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

La signora Maria Bonvicini ha fatto dono di un busto del martire Cesare Battisti perchè sia venduto a profitto dell'Istituzione. Pervennero anche N. 100 riuscitissime cartoline riproduzione della caricatura del benemerito prof. Marinoni pubblicata sul « Tonin Bonagrazia » del 13 Aprile, perchè siano vendute a beneficio del Comitato.

Ad un valoroso

Il sottotenente di artiglieria da montagna sig. Carlo Solveni, figlio del caro amico nostro avv. Piero, ha avuto l'encomio solenne per il suo valore.

Ci congratuliamo vivamente col valoroso giovane, che con tanto entusiasmo serve la causa della Patria.

Un concorso per garzoni avventizi in Marina

E' aperto un concorso per l'ammissione di N. 30 garzoni avventizi delle varie specialità.

I concorrenti dovranno presentare alla Direzione di Artiglieria e Armamenti del Dipartimento marittimo di Venezia, non più tardi del 31 corr. mese, i seguenti documenti:

Atto di nascita (età fra i 15 e 18 anni); certificato penale di data recente, certificato di cittadinanza italiana di data recente, fotografia cm. 7 per 10, licenza elementare oppure titolo equipollente, o di studi superiori.

I concorrenti saranno sottoposti ad una prova scritta di italiano, di aritmetica, e ad una prova orale di aritmetica pratica sulle quattro operazioni con frazioni decimali, fino almeno a 2 decimali, e sistema metrico decimale.

A parità di punti, saranno preferiti coloro che dimostreranno di avere conoscenza di qualche mestiere, per il quale saranno sottoposti a prova d'arte.

La mercede assegnata sarà da L. 1.00 a L. 2.00, a seconda dell'età e dell'abilità.

N. B. — Le domande già avanzate senza indicazione dei corsi di studio compiuti non saranno prese in considerazione.

Per la Scuola Normale

La riunione degli insegnanti d'ogni grado, indetta per domani dalla « Magistrale veneziana » per continuare l'esame del progetto Credaro-Berenini, è rinviata a giovedì prossimo, alle ore 17, a palazzo Faccanon.

Carni bovine fresche o congelate

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione presa il 16 corr. dalla Giunta Comunale in base al Decreto Luogotenenziale 18 Aprile 1918 N. 496, ordina che a datare dal 18 Maggio 1918, nel territorio del Comune le carni bovine fresche, di unica categoria, segnate con unico timbro, e le carni bovine congelate, dovranno essere sempre vendute *con una quantità di osso corrispondente alla quarta parte del peso totale di ogni acquisto.*

Non dovranno essere ecceduti i seguenti prezzi:

Carni bovine fresche: Quarto anteriore al Kg. L. 6.70 — Quarto posteriore al Kg. 7.30 — Roastbeef con osso al Kg. 8 — Filetto con osso al Kg. 9.00.

Carni bovine congelate: Quarto anteriore al Kg. L. 4.30 — Quarto posteriore L. 4.60 — Roastbeef con osso L. 5.50 — Filetto con osso L. 6.50

E' vietato esportare dal Comune, senza autorizzazione speciale del R. Prefetto, carni bovine fresche o congelate.

Il presente avviso deve rimanere affisso in tutti i locali dove si vendono carni bovine.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Offerta alle "Giovani operaie„

Mr. B. Harwey Carroll, console S. U. A. ha offerto alla Società di M. S. delle «Giovani operaie» cinque pezze di tessuti.

La presidenza ringrazia.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre i seguenti concorsi:

FONDAZIONE CARLO SACCOMANI: Un sussidio di lire 35 a favore di una vedova con figli tutti minori, abitante nella Parrocchia di S. Maria Formosa.

FONDAZIONE BIASIOLI: Sussidi vari per un importo totale di lire 560 a favore di poveri infermi della parrocchia di San Zaccaria.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Ancora sui contrabbandi di generi alimentari

Altri quattro arresti

Dieci giorni or sono, abbiamo dato ampio resoconto della scoperta e del sequestro fatto dal delegato De Benedetti comandante la squadra mobile, di circa dieci quintali di generi alimentari, fra olio, formaggio e zucchero.

Detti generi, come i lettori ricorderanno, venivano venduti ad un prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere, dalle direttrici degli spacci siti a S. Giustina, in calle della Mandola e a S. Polo: certe Epis Amelia, Florian Maria, Ferrazini Maria, ad alcune donne di Chioggia che vennero arrestate con loro.

Successive indagini della P. S. condussero ad altri arresti: certo Zambon Celeste di anni 30 da Venezia, vecchia conoscenza della questura, arrestato sul pontile di Chioggia, Vianello Cherubina detta Bognolo di Chioggia, Agostini Nella di Giovanni di anni 29, nativa di Taranto, nuova direttrice dello spaccio in calle della Mandola, Costantini Antonia di Antonio, di anni 22, abitante a S. Polo, impiegata pure nel suddetto spaccio.

Il cav. Dall'Armi e il sig. Dal Maschio della Giunta dei consumi, pur non potendo prevedere questi incresciosi fatti, ma tanto per mantenere la disciplina dato anche l'esiguo numero di agenti, dopo aver inutilmente chiesto che la Giunta dei Consumi venisse riconosciuta come uno stabilimento ausiliario, avevano provveduto perchè, a periodi, il personale di uno spaccio fosse sostituito con quello di altro, in modo che le persone adibite ad un negozio, non vi rimanessero dentro oltre un mese.

Circa poi il controllo sui generi che giornalmente si vendono, fu stabilito che alla sera, finito il lavoro, le direttrici dei singoli negozi, si recassero alla direzione, sita a San Fantin, e, mediante appositi moduli, compilassero il resoconto della merce venduta durante la giornata.

Essendo però impossibile il riscontro giornaliero delle cedole, indicanti le razioni vendute, data la grande quantità di queste, le addette agli spacci potevano vendere ad una sola persona la merce in quantità superiore di quella stabilita dal regolamento tessere.

Ad eliminare anche quest'ultimo inconveniente funziona ora un nuovo ufficio, presso quello delle tessere a S. Gallo nel quale giornalmente si farà il riscontro delle cedole, stabilendo così il quantitativo di merce che ogni giorno andrà venduta.

Un cavo della R. Marina sequestrato

Tempo fa venne a conoscenza dell'ufficio di P. S. di S. Polo, che in una certa casa nella notte si udivano dei rumori sospetti.

Il delegato Carfagno, l'altra sera con due agenti dopo un appostamento, fece una perquisizione in detta casa. Nascosto in un angolo della cucina, coperto da stracci, scoprì un cavo di canape della lunghezza di circa 80 metri, portante le lettere R. M.

La casa è abitata da Falchetta Maria di Girolamo, di anni 34 e si trova in calle Voghera 1609.

Interrogata, disse che il cavo era stato trovato in acqua nel canale delle Zattere alla Giudecca.

Venne dichiarata in arresto e deferita all'Autorità giudiziaria.

Il tentato suicidio d'un giovane operaio

Ieri mattina, verso le ore 5.30 l'operaio dell'Arsenale Gasparon Giovanni di Giulio, di anni 35, abitante a Castello 323, doveva recarsi, come il solito al quotidiano lavoro.

Entrato in cucina, si inferse con un coltello un colpo alla gola, producendosi un largo taglio.

Accorsi il padre ed alcuni passanti, si provvide d'urgenza al trasporto dell'infelice al vicino Ospedale militare di S. Anna, dove quei sanitari gli praticarono le prime cure, quindi il Gasparotto fu trasportato e ricoverato all'Ospedale Civile.

La ferita è guaribile in 15 giorni.

Le cause che costrinsero il Gasparin al triste passo, sembra si debbano ricercare nella difficile sua situazione economica.

Interrogato all'Ospedale dal brigadiere di P. S. Pasqualin non volle rispondere.

Piccola cronaca

Radio fratturato

Fu trasportato all'Ospedale civile Leprotti Antonio, di anni 16, abitante nel sestiere di Cannaregio 5034, il quale, mentre lavorava su un'armatura alta cinque metri da terra, a S. Andrea del Lido, in un momento di disattenzione perduto l'equilibrio, era caduto nel sottostante selciato.

Nella caduta riportò la frattura del radio sinistro.

Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Mannella »

La vita dei profughi veneti

Villaggi per i profughi

Pisa e Torino

Ci scrivono da Torino, 17:

E' noto come a Pisa, per iniziativa della Croce Rossa Americana, si è gettata la prima pietra per la costruzione di un villaggio provvisorio per i profughi; a Torino, per opera di pochi volonterosi, da un mese si lavora alacremente per la soluzione di questo grave problema: costruire in brevissimo tempo abitazioni popolari che servano oggi per i profughi, domani per la classe operaia; armonizzare cioè le necessità dolorose della guerra con la visione pratica del dopo guerra.

Si tratta di costruire tre villaggi composti di casette con appartamenti indipendenti di due camere ciascuno, intitolati ai nomi di «Udine», «Belluno» e «Treviso», dove potranno trovare ricovero circa 1500 persone cercando di far affluire in ciascuno di essi i profughi conterranei, che ritroveranno in embrione il loro Comune, attingendo dalla comunanza di vita reciproco conforto a sopportare il provvisorio esilio dalla terra nativa.

Con costruzione apposita si provvederà alla cucina comune, al refettorio, al «tinello», alla scuola, al laboratorio per le donne, alla sala di ritrovo.

Il Prefetto e la Commissione provinciale daranno ogni appoggio; il Sindaco senatore Frola si è posto a capo dell'impresa. Il capitale non manca: la Croce Rossa Americana, il Municipio, il Comitato industriale operaio ed altri enti hanno già stabilito somme ingenti; il terreno è pronto; il consigliere comunale cav. Grassi si è posto a disposizione del Municipio, ha trovato il materiale occorrente ed assicura la costruzione dei villaggi in 90 giorni lavorativi. Infine l'ente autonomo delle Case popolari, che ha a presidente lo ing. comm. Bonelli, assumerà la direttiva dell'impresa, concorrendo anche con capitale proprio al fine di assicurare alla città di Torino la costruzione permanente di un forte blocco d'abitazioni popolari.

Si eviteranno così ai cittadini disposizioni di imperio, requisizioni, ecc., mantenendo la cordialità tanto necessaria tra i profughi e la cittadinanza; si contribuirà ad attenuare il rincaro delle abitazioni evitando l'affannosa ricerca di locali; si eviterà l'agglomeramento immorale ed antigienico delle famiglie profughe in locali ristretti nel centro di Torino; sarà resa stabile la posizione della maestranza, che è necessaria all'industria torinese.

Con la cucina comune si otterrà una sensibile economia di consumi, mentre sarà facilitato il lavoro ai profughi.

Si eviterà il continuo sballottamento dei disgraziati profughi, costretti a cambiare ricoveri ed abitazioni non appena si sono alquanto sistemati.

Notizie dal Sacilese

Ci scrivono da Firenze, 17:

Al Commissariato di Sacile (Firenze, Lungarno Acciaioli, N. 2 A) sono giunte notizie dalle terre invase all'indirizzo delle seguenti persone profughe: Meneguzzi Enrico, Panciera Giovanna e Piva Maria di Sacile — Bessega Giovanni, Monfè Giovanni automobilista, Polese Tiziano, Rigo Angelo, Pizzinato Francesco cavalleggero, Rupolo Giuseppe capomastro, Santin Giuseppe e Teresa, Sonego Giuseppe e Giovanni sarti, Vettor Antonio e Viel Luigi di Caneva — Zanolin Luigia di Polcenigo.

Si ricercano i destinatari predetti.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„

Oggi a L. 1.75 (pane e polenta compreso)

MATTINA: Riso con verdura — Polpettoni con purè di ceci o Uova al formaggio.

SERA: Pasticcio maccheroni — Bollito di manzo con verdura o bue alla Moda.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Restaurant "Bonvecchiati„

Gestione del Consorzio Veneto Consumi

Oggi a L. 2.75 (frutta o formaggio compreso)

COLAZIONE: Risotto ragutato — Manzo bollito o Cotoletta di vitello alla milanese — Formaggio o frutta.

PRANZO: Riso e piselli o Pasta al sugo — Roastbeef con insalata o Giambone caldo con purè di patate — Formaggio o frutta.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Una lira può convertirsi in L. 100.000

Per avere la probabilità di potere convertire una lira in **100.000** lire vi è un mezzo semplicissimo: acquistare subito un biglietto della **Lotteria Nazionale**, la di cui estrazione è fissata per il giorno **6 Giugno 1918**, data certa ed assolutamente irrevocabile. Questa lotteria è a tutto vantaggio della Croce Rossa Italiana.

I Premi sono per l'ammontare di lire 150.000 dei quali il primo è di lire **100.000** e può essere guadagnato come prima è detto con **una lira soltanto**.

Mentre si tenta con una piccolissima spesa guadagnare una forte somma nello istesso tempo si ha pure la grande soddisfazione di compiere un'opera veramente buona e prettamente Italiana. Il pubblico può stare tranquillo che se è favorito dalla sorte guadagnerà con certezza senza trovarsi di fronte a sorprese.

Ricordiamo che concorrono ai premi i soli biglietti venduti, restando nulli e di nessun effetto quelli non venduti; conseguentemente, la somma che risultasse vinta dai biglietti non venduti va divisa in parti uguali fra tutti i biglietti che avranno conseguito gli altri premi della Loteria.

E' bene affrettarsi ad acquistare i biglietti perchè pochissimi sono quelli ancora rimasti in vendita presso tutti gli incaricati che tengono esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 16

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

La cameriera discese nell'ascensore per andare ad adempiere l'incarico ricevuto e tre minuti dopo l'egiziano entrava, senza nemmeno togliersi il fez, nel salottino della signorina Colyer, che lo ricevè in piedi eretta e superba.

— Ebbene, chiese essa freddamente in inglese, quando Snell fu uscita; a che debbo attribuire l'onore di questa visita? Per quanto tempo ancora proseguirete questa odiosa persecuzione? la persecuzione di un maomettano verso una cristiana?....

— Mi duole, o mia Marjorie, di avere causato un momento di noia. Perdonatemi.... non lo feci apposta, ve lo assicuro! cominciò egli pure in inglese; ma.....

— Non cercate scuse! Questo è il nostro ultimo colloquio. Ricordatevi che già porto su me un segno del vostro odio!...

— Della mia passione.... del mio amore.... non del mio odio! protestò egli ponendosi una mano sul cuore, mentre un'espressione sinistra passava nei suoi occhi scuri.

— Come avete osato venir qui, in questo albergo, a rischio di compromettermi, voi, un arabo!

— Oserei qualunque cosa per vedervi! vi amo....

— Tacete! Se non ve ne andate subito, sarò io che andrò dal Mudir. Egli come Governatore, farà in modo che io... una inglese.... non sia più molestata da un indigeno!

L'altro si strinse nelle spalle e scoprì con un ghigno diabolico i denti bianchi; l'essere chiamato «indigeno» lo esasperava.

— E,... vi prego, cosa può fare S. E. il Mudir per voi, dal momento che voi ed ogni vostro avere appartenete a me... a me, Ahmed Amin?, chiese lentamente sottolineando ogni parola.

Marjorie rabbrividì.

— Che cosa, continuò egli fissandola coi suoi occhi scurissimi; che cosa diranno mai i vostri simili, la vostra razza superiore, razza bianca e cristiana, i vostri buoni amici, i Benham quando sapranno che voi appartenete al mio «harem», a l'harem di un indigeno, come vi è piaciuto chiamarmi!...

E le afferrò le braccia bianche mentre la fissava coi suoi occhi crudeli e malvagi.

CAPITOLO IX

— Lasciatemi, esclamò la giovane in inglese. E con un rapido movimento svincolò i polsi dalle mani di lui; uscite subito da questa camera o suonerò per chiamare aiuto!

Era ansante per l'indignazione, il viso in fiamme e le labbra tremanti.

— Fate come volete, rispose l'altro senza scomporsi; ma allora i nostri amici europei sapranno che voi avete un amico indigeno.

— Ah!, gridò la fanciulla scostandosi da lui con disgusto; io vi odio! vi odio! mi intendete?

— Ed io sono felice del vostro odio, replicò l'uomo sorridendo ed inchinandosi cortesemente innanzi a lei come se avesse ricevuto un complimento. Odio prima... amore poi... La natura femminile è fatta così...

— Mai! dichiarò essa con forza. Mai! Perchè mi perseguitate in tal modo sapendo bene che non ho alcuno che mi protegga? Se avessi un fratello o un parente qualsiasi, non osereste comportarsi così. Pensate, pensate a quanto ho sofferto e a quanto mi avete importunata con la vostra odiosa presenza spiandomi in Svizzera, in Italia, dovunque...

— Per un motivo... un solo motivo, rispose lui pianamente nel suo idioma nativo. Perchè..... vi amo.

E mentre pronunziava questa parola il ghigno cattivo riappariva sulla sua bocca....

— Amore!? Ah, non parlatemene nemmeno!, l'interruppe la giovane parlando anch'essa in arabo; amore è un dono del cielo che voi non possedete. Il vero amore non è per gli indegni ...

Ma il visitatore poco desiderato seguitava a sogghignare. Essa non era ai suoi occhi che una donna e per di più cristiana. Le parole di lei non avevano alcun valore per lui, ricco e potente come era. Nel mondo finanziario di Cairo il nome di Ahmed Amin era fra i più noti. Il commercio locale era nelle sue mani come la creta nelle mani del modellatore. L'unico uomo che sospettasse di lui e del modo col quale egli aveva ammassata la sua immensa fortuna era il Kedivè.

Tranne Sua Altezza, Amin Bey non temeva nessuno. Negli ultimi due anni aveva fatto dei grandi contratti col Governo e questi contratti avevano posto in suo potere non poca gente del mondo finanziario.

Sovente gli impiegati dell'Amministrazione inglese, comprendendo il potere e l'influenza enorme che egli possedeva, erano costretti a compiacerlo, e talvolta perfino a tollerare certe transazioni oscure e svantaggiose.

Senza dubbio Amin Bey, che aveva passata la sua infanzia come un piccolo arabo cencioso, accolto dai caritatevoli Padri Missionari, era ora uno dei più ricchi uomini dell'Egitto. Sopportava il Governo inglese solamente per averne aiuto e protezione negli affari. In epoca assai lontana, alla scuola della Missione, era stato convertito al cristianesimo, ma appena rientrato nella vita, era tornato musulmano, e in segreto odiava i cristiani e detestava gli inglesi come nessuno al mondo.

Ma egli era stato sempre abbastanza accorto da nascondere la verità dei suoi sentimenti, specie nel tempo nel quale era stato il socio di Morgan Colyer, il grande finanziere e filantropo, l'uomo al quale l'Egitto tanto doveva.

Per varii anni, quale segretario di Colyer era stato rispettato da ognuno, ma poi, dopo la morte del suo benefattore, egli aveva, tra le altre cose, prestato del denaro in maniera che gran parte dei «fellaheen» (i poveri miserabili lavoratori, dalla pelle bronzea, che coltivavano le terre inondate del Nilo, da Assuit ad Assouan) era in una maniera o nell'altra sua debitrice.

In ogni città del Nilo egli aveva per agenti persone astute e poco scrupolose, sempre pronte a prestare quattrini agli indigeni ponendo condizioni usuraie ed egualmente pronte a carpire fin l'ultima piastra e quei poverotti.

Amin era uomo spietato, i suoi agenti lo erano quanto lui; non ammettevano nè bontà nè indulgenza, senza interesse non davano nulla.

E benchè tutto ciò fosse probito dalla legge, l'Autorità per ragione diplomatiche chiudeva gli occhi e non interveniva in affari che opprimevano i laboriosi indigeni.

Nei salotti del Cairo, di Roma e di Parigi, il modo di comportarsi di Ahmed Amin era ritenuto quello del più raffinato e perfetto gentiluomo orientale. Parlava bene, era gaio, simpatico, bene educato. Un uomo, in somma, capace di crearsi molti amici. E invece a casa sua, nel suo paese, le sue abitudini erano quelle dell'individuo il più volgare. Di notte se ne andava nella penombra delle più abbiette vie di Cairo, o a fumare l'«hasheesh» negli infimi caffè arabi di quella città cosmopolita. Egli preferiva la compagnia di uomini rozzi e incolti e si divertiva a discorrere con essi di rivolte contro il Governo inglese. Poi usciva da quei quartieri luridi per rientrare nel lusso sontuoso del suo splendido palazzo ad Eliopoli o nella villa magnifica di fronte al Nilo in quel quartiere nuovo del Cairo che fa capo al Savoy Hotel.

(Continua)

Ricompense al valor militare a veneti morti in combattimento

L'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contiene il seguente elenco di ricompense al valor militare concesse a veneti morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d'oro

Cecchin Giovanni, da Marostica (Vicenza), tenente reggimento reggimento alpini. — Di fronte al nemico dimostrò sempre sereno coraggio, cosciente spirito di abnegazione, fiducia in sè e nei propri uomini. Fulgido esempio di eroismo, guidò la propria compagnia all'assalto di forti posizioni nemiche, primo a slanciarsi fuori dei ripari. Con tenace volontà rinnovò ripetute volte gli attacchi, non mai fiaccato dal fuoco avversario, e riorganizzò poi la truppa, rianimandola per nuovi combattimenti. Nell'azione che portò alla conquista di una forte posizione, riconfermò ancora una volta le sue doti di valoroso ed abile condottiero. Ferito gravemente da una scheggia di granata nemica, manteneva fermo contegno, incurante del dolore che lo straziava, ma fiero dell'esito vittorioso conseguito nell'azione. Si spegneva tre giorni dopo, in seguito alla ferita riportata. — Cima Ortigara, 10-19 giugno 1917.

Medaglie d'argento

Barriera Giuseppe, da Venezia, tenente reggimento artiglieria campagna. — In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 31 dicembre 1916. — Sottocomandante di una batteria fatta segno all'aggiustato fuoco dell'artiglieria nemica, nonostante che i colpi avversari cadessero fra i pezzi, dava prova di calma e coraggio mirabili, rimanendo allo scoperto per dirigere il tiro, essendo così di bell'esempio per sprezzo del pericolo ai suoi dipendenti, in momento nel quale la batteria doveva continuare il tiro. Colpito da una granata nemica, incontrava gloriosamente la morte. — Bosco di Gallio, 27 giugno 1916.

Bevilacqua Girolamo, da Bevilacqua (Verona), tenente reggimento alpini. — Ferito per un accidente d'arma da fuoco e proposto dal medico per l'ospedale, preferiva rimanere al comando della propia sezione mitragliatrici, e la portava nel miglior modo su di una posizione avanzata, che organizzava a difesa. Durante un furioso attacco nemico, personalmente dirigeva il fuoco delle sue armi, spostandole dove maggiore ne era il bisogno, incurante di qualsiasi pericolo. Visto ripiegare alcune nostre truppe pel getto di liquidi infiammabili operato dall'avversario, portava personalmente le sue armi in quella posizione, e sparando egli stesso, costringeva il nemico a fermarsi. Esaurite le munizioni, armatosi di fucile e radunati alcuni uomini, si slanciava sul luogo più minacciato, aprendo un violento fuoco sull'avversario che stava per irrompere sulla posizione, e continuandolo, finchè cadde colpito a morte. — Monte Ortigara 15 giugno 1917.

Bierti Placido, da Gemona (Udine), sottotenente complemento reggimento alpini. — Dopo aver efficacemente coadiuvato il comandante di compagnia nello schierare il reparto, sotto l'intenso bombardamento nemico, sprezzante del pericolo e mirabile esempio di valore, in testa al proprio plotone, assaltava la principale trincea avversaria, ove penetrava per primo. Mentre poi procedeva a farla sgombrare dai difensori, cadeva colpito a morte. — Selletta Vodice, 18 maggio 1918.

Bortoluzzi Antonio, da Morsano al Tagliamento (Udine), sergente compagnia mitragliatrici. — Costante esempio di fermezza e coraggio, durante un violento combattimento, impegnatosi più volte col nemico e sfidandone con mirabile intrepidezza l'intenso e continuo fuoco di distruzione, contribuiva efficacemente a farlo ripiegare in disordine. Nel sereno e ardito compimento del proprio dovere cadeva colpito a morte. — Monte Vodice, 16-18 maggio 1917.

Dalla Torre Pier Luigi, da Lonigo (Vicenza), tenente complemento reggimento alpini. — Costante mirabile esempio di elette virtù militari, guidava brillantemente la propria compagnia all'assalto di un trinceramento nemico, nel quale entrava tra i primi, rimanendovi mortalmente ferito. — Monte Vodice, 19 maggio 1917.

Gennari Antonio, da Polesella (Rovigo), sottotenente reggimento fanteria. — In circostanze critiche, assunse, di sua iniziativa ed esercitò con energia il comando di una compagnia rimasta priva di comandante, mantenendo saldamente la posizione per due giorni, sotto il violento bombardamento nemico. In un attacco, si slanciò avanti per primo, alla testa dei suoi uomini, al grido « Savoia ». Ferito, continuò a combattere, finchè venne nuovamente e mortalmente colpito. — Carso, 25 maggio-5 giugno 1917.

Ghiotto Ermenegildo, da Montecchio Maggiore (frazione Santa Trinità) (Vicenza), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — Sprezzante del pericolo, sotto un violento fuoco, traeva in salvo parecchi compagni gravemente feriti. Colpito alla testa e pur sentendosi vicino a morire, rifiutava l'aiuto di altri portaferiti e li incitava ad interessarsi di quelli che ancora potevano essere salvati. Monte Santo, 23 maggio 1917.

Pelizzari Guido, da Tricesimo (Udine), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — Capopezzo, diede ai proprj dipendenti costante ed efficace esempio di ardimento e fermezza. Essendo stato incendiato dal tiro nemico il riparo del pozzo, con grave pericolo di scoppio delle numerose granate contenute nella riservetta, animosamente imprese l'opera di estinzione, e riuscì nell'intento nonostante la mancanza di mezzi adeguati ed il persistere del fuoco avversario. Per due volte, essendo il pezzo soggetto a tiro di smonto, ricevuto l'ordine di far riparare momentaneamente i serventi, chiese di proseguire da solo il tiro, e rimase impavido al proprio posto, continuando il fuoco con grande rapidità ed efficacia, finchè, colpito da una granata nemica, incontrava morte gloriosa. — Villanova di Fara, 25-29 novembre 1915.

Roverpni Riccardo, da Padova, sottotenente complemento reggimento alpini. — Arrivato primo del proprio plotone sul ciglio della trincea nemica, vi veniva colpito a morte mentre intimava la resa agli avversari. — Monte Vodice, 19 maggio 1917.

Sacchiero Aristodemo, da Vicenza, tenente reggimento fanteria. — Alla testa del proprio plotone, si slanciava per primo sulle trincee avversarie, dimostrando mirabile coraggio. Rimasto ferito il capitano, assumeva il comando della compagnia, guidandola con perizia e ardimento. Gravemente colpito egli stesso, continuava a guidare i suoi uomini, finchè dovette essere allontanato. — Castagnevizza, 23-26 maggio 1917.

Salvadori Dante, da Badia Polesine (Rovigo), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Nei giorni precedenti l'azione guidava pattuglie di arditi fin nelle sconvolte trincee nemiche, riportando notizie utili e precise. Sferrato l'assalto, alla testa del proprio plotone, giungeva tra i primi sulla posizione avversaria. Ferito, non si allontanava, ma continuava nella sua opera, incitando e trascinando nuovamente i soldati all'assalto. Mentre poi, ritto sulla posizione conquistata, completamente allo scoperto, con singolare ardimento faceva fuoco sul nemico avanzante, cadde colpito a morte. — San Marco di Gorizia (Dosso del Palo), 14 maggio 1917.

Sinnico Giovanni, da Camisano Vicentino (Vicenza), caporale battaglione bersaglieri ciclisti. — Alla testa della propria squadra, con mirabile slancio e coraggio, muoveva all'attacco di una forte posizione nemica, e vi trovava morte gloriosa. — Monte Santo, 23 maggio 1917.

Medaglia di bronzo

Filippi Carlo, da Sant'Orso (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Incurante del pericolo e preoccupato soltanto di compiere la sua missione di portaferiti, si esponeva risolutamente in punti fortemente battuti dal fuoco avversario per raccogliere i compagni feriti, finchè venne egli stesso colpito a morte. — Castagnevizza, 24 maggio 1917.

Grisi Carlo, da Colognola ai Colli (Verona), tenente complemento reggimento fanteria. — In piedi, sprezzante di ogni pericolo, incitava i suoi uomini a proseguire nell'avanzata, finchè venne colpito a morte. — Monte Forno, 19 giugno 1917.

Ruffinelli Antonio, da Venezia soldato reggimento fanteria. — Durante il combattimento in cui la sua compagnia si trovava impegnata, tra l'infuriare del vivo fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, recapitava più volte ordini ai comandi di plotone, dimostrando sprezzo del pericolo, e di null'altro preoccupandosi che di assolvere rapidamente il proprio compito. Lasciava nobilmente la vita sul campo. — Castagnevizza, 24 maggio 1917.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Grande raccolto di foraggio

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Con buoni risultati si è iniziata la falciatura del primo taglio del fieno e dell'erba Spagna.

Ora abbiamo il vento e il sole che lo asciuga a meraviglia; fra giorni verrà portato nei depositi e nei fienili.

Con questo abbondante raccolto di foraggio, il fieno vecchio è ribassato di molto.

TREVISO

Sei grazie a poveri operai

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Ai sensi delle vigenti disposizioni statutarie, nel giorno della prossima festa nazionale dello Statuto, si assegneranno sei sussidi di provenienza dalla pia istituzione Cav. Giacomo Levi, per l'importo di L. 40 caduno, ad operai poveri, disgraziati ed onesti, dei quali appartengano: tre alla città di Treviso (intra moenia), due alla parrocchia di S. Maria del Rovere e S. Artemio, ed uno alla parrocchia di S. Antonino.

Gli aspiranti dovranno presentare all'ufficio della Congregazione di Carità, non più tardi del 25 maggio p. v. le relative domande, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato comprovante la quinquennale dimora in città di Treviso (intra moenia), rilasciato dalla autorità municipale; o il certificato della quinquennale dimora nella parrocchia di S. Maria del Rovere e di S. Artemio o di S. Antonino, rilasciati da quei parroci;
2. Scheda di famiglia da cui risulti anche la età dei singoli componenti, la professione o l'arte od il mestiere, di cui ritrae guadagno il capo, la via ed il numero civico dell'abitazione;
3. Attestato di povertà;
4. Certificato di morale condotta.

I documenti ai progressivi numeri 2, 3, 4 dovranno pure essere rilasciati dall'autorità municipale.

VICENZA

Pecori Giraldi risponde a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 17:

S. E. il generale conte Guglielmo Pecori Giraldi ha risposto col seguente telegramma alla partecipazione fattagli dal Sindaco:

« Il grande onore che la patriottica Vicenza ha fatto alla prima Armata, dando a me comandante la cittadinanza, è ricompensa per tutti noi altissima e per la quale la gratitudine non sarà mai abbastanza. Ringrazio la S. V. ed il Consiglio Comunale della cordiale manifestazione orgoglioso come soldato di appartenere alla valorosa Città. — *Generale Pecori Giraldi* ».

Colonia agricola per gli orfani dei contadini

In adunanza di ieri, il Consiglio d'Amministrazione della P. O. ha provveduto all'assegnazione dei primi trenta posti gratuiti, giusta l'apposito bando di concorso.

Diamo i nomi dei concorrenti prescelti: Anicelli Tomaso, Bosa Girolamo e Giovanni, Bolgo Battista, Balbi Benedetto, Brazzale Gio. Maria, Bertinato Rindo e Silvio, Candian Giuseppe, Crivellaro Guido-Sante, Cerbaro Angelo-Domenico, Dal Molin Giuseppe-Guglielmo, Franchetto Vittorio, Fortuna Bruno e Giuseppe, Grandi Giulio e Tullio-Michele, Girardi Giacinto-Giuseppe, Lazzari Stefano, Muzzolon Valentino, Moretto Giuseppe-Giovanni, Marchioro Giacomo-Girolamo, Nosl Domenico, Pezzin Angelo-Paolo, Padrin Alberto, Spaliviero Umberto e Alfonso, Sacchetto Aristide e Angelo Testolin Francesco.

Questi saranno i primi benedetti ospiti del patriottico Ospizio, che la carità operosa e il buon volere di tante anime generose ha fatto sorgere, sotto il nome augusto ed augurale del Re.

La deliberazione sopra riportata è un significante preludio della prossima apertura dell'Istituto. Infatti essa è imminente. Fra pochissimi giorni potrà essere fissata definitivamente la data.

In vista di ciò la Presidenza della Pia Opera fa nuovo appello ai cittadini per l'offerta dei materassi. Già un buon numero ne è pervenuto e molte altre offerte sono preannunciate.

Saranno doppiamente benemeriti coloro che volendo fare, faranno subito, giacchè forse l'unica ragione di ritardo, resta, ora, questa provvista.

Tragico investimento

Ieri verso le 19.30 in località Laghetto certo Ortolani Silvio fu Antonio di anni 49, abitante in via Torretti a Vicenza, percorrendo quella strada in bicicletta venne investito da un carro tirato da un mulo e riportò varie contusioni alla testa. Cessò di vivere alle ore 22 al nostro Ospedale Civile.

Un incendio

In Nogarole di Arzignano, per cause accidentali, si sviluppò il fuoco in un pagliaio di proprietà Chiarello Girolamo.

Quindici quintali di fieno vennero distrutti. Il proprietario è assicurato.

ROVIGO

Una nomina

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

A rappresentare il Ministero di Agricoltura nell'Opera Provinciale per i figli dei contadini morti in guerra è stato nominato l'avv. comm. A. Bononi.

Interrogazione dell'onor. Salvagnini

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Il nostro Deputato on. Salvagnini ha presentato in questi giorni alla Camera la seguente interrogazione al Ministero dell'Interno ed al Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i Consumi « per sapere se durante i prossimi lavori di mietitura e trebbiatura del grano, il Governo ritenga opportuno di aumentare la razione dei viveri ai contadini in considerazione delle maggiori fatiche che essi devono sostenere ».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15. — In Città: maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 4 — Totale 6.

Del 16. — In Città: maschi 2, femmine 2 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 15. — Bruno Luigi meccanico con Begotti Elisabetta casalinga, celibi.

Del 16. — Dolfin Giovanni Battista commerciante con Stefanuti Giuseppina civile — Gajon Mario calderaio con Pomo Emilia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 15. — Alfonso Pagnin Virginia di anni 73 con. di Burano — Bonaldo Antonio di anni 74 celibe muratore di Scaltenigo.

Del 16 nessuno.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Ultima ora

Il dominio dell'aria sfuggito al nemico

Parigi, 17

Il « Matin », riferendosi agli ultimi magnifici successi degli aviatori francesi e inglesi che distrussero in 48 ore il valore di 4 squadriglie tedesche, osserva come l'aviazione nemica traversi un cattivo quarto d'ora. Nei mesi di marzo e di aprile essa perdette 322 apparecchi, mentre noi ne perdemmo 96. Ed alla differenza numerica corrisponde la qualità delle vittime.

Mai dal principio della guerra la superiorità dell'aviazione francese fu così notevole. Un pilota fatto prigioniero riferisce che l'inferiorità dell'aviazione tedesca è una delle più gravi preoccupazioni dello stato maggiore tedesco perchè ostacola seriamente i piani di offensiva generale.

Un commento della « Frankfurter Zeitung », il quale dice che dal punto di vista del materiale la piccola Germania non può misurarsi con l'insieme dei più grandi e ricchi paesi dell'universo, dimostra quanto profonda debba essere la disillusione dei tedeschi.

Il « Matin » conclude: Il dominio dell'aria è sfuggito definitivamente al nemico ed esso non lo riacquisterà più.

Sembat esaminando nell'« Humanité » la situazione generale dice: abbiamo due grandi motivi di sperare: l'afflusso delle forze americane e i rapidi progressi della nostra aviazione.

Riferendosi alla relazione di Tardieu che indicava prima di partire per gli Stati Uniti quello che sperava di ottenerne, Sembat scrive: Quelle cifre che rappresentavano allora il massimo delle nostre speranze sono attualmente superate dalla realtà in proporzioni formidabili. Il totale mensile degli arrivi dagli Stati Uniti è sei volte più forte di quelli allora sperati. Quanto all'aviazione lo sforzo comune degli alleati ci assicura già una notevole superiorità, ma si avvicina l'ora in cui questa diverrà schiacciante e capace di costringere i tedeschi a reclamare la pace.

L'ammiraglio Wilson, comandante le forze navali americane nelle acque francesi, ha esaltato la cooperazione fraterna delle marine americana e francese per vincere i sottomarini dei quali ha stigmatizzato la barbara guerra. Ha rilevato che contro ventiquattro siluramenti registrati in ottobre nelle acque nelle quali egli si trova attualmente, ne è stato contato uno in febbraio e nessuno in marzo. Ha elogiato caldamente i capi ed i marinai della flotta francese, il cui morale è superiore ad ogni encomio ed eguale a quello di qualsiasi altra marina del mondo.

Scontro di treni in Francia

Marsiglia, 17

Un treno, col quale viaggiavano soldati in licenza ha avuto una collisione con un treno merci nella stazione di Raphaele presso Arles. Vi sono otto morti e 22 feriti, due dei quali molto gravemente.

I panni di Stato

Roma, 17

Il ministro dell'industria, allo scopo di regolare l'industria laniera in modo che sia economizzata la materia prima e siano attenuate nei limiti del possibile le cause che hanno sfavorevolmente influito sui prezzi dei tessuti per la popolazione civile, d'accordo col ministro della guerra, ha emanato in data 15 corrente un decreto che limita innanzi tutto il consumo della lana nella fabbricazione dei tessuti per la popolazione civile. Con lo stesso decreto si è altresì disposto quanto segue:

1. A decorrere dal 30 maggio 1918 le pettinature non possono mettere in lavorazione nessuna partita di lana, tranne che per l'amministrazione militare, senza l'autorizzazione del ministero dell'Industria.

2. Le filature a pettine, sistema inglese, non possono lavorare che per lo Stato. Quelle a sistema francese, dopo aver soddisfatto tutte le richieste dello Stato, potranno lavorare anche pei privati ma in proporzione non superiore al 30 per cento della loro produzione complessiva. Occorrendo i prezzi massimi dei filati e dei relativi tessuti saranno fissati dal comitato centrale dell'industria laniera.

3. Le filature di lana cardata, ed occorrendo anche le carderie adatte per tale lavorazione, ma attualmente destinate ad altre industrie, dovranno produrre filati pei manufatti di Stato destinati alla popolazione civile in base a tariffe stabilite dal comitato predetto. A prescindere da tale obbligo esse non potranno lavorare pei privati senza l'autorizzazione del ministero dell'industria.

4. Il ministro dell'industria si riserva di stabilire i tipi ed i prezzi ed il sistema di distribuzione dei panni di Stato che saranno gradatamente prodotti e destinati a determinate categorie di popolazioni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 16)

Pres. Tombolan — P. M. Messini.

Appello benefico

Ferri Fioravante fu Giovanni, di anni 68 e Pisoni Sante di Virginio, di anni 22, furono condannati dal Tribunale di Verona il 30 genn. 1918 il primo a quattro anni ed il secondo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, perchè autori di un furto in danno di Coppini Arsenio nel paese di Costerniano, di tre quintali di uva del valore di lire 150; minacciando il derubato, che li scoperse, mentre compivano l'opera delittuosa.

La Corte riduce la pena per il Ferri a 2 anni e assolve per insufficienza di prove il Pisoni.

Dif. avv. Cargnelli.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 136 — Domenica 19 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, ... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.— ...

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; ...

L'imminente ripresa della lotta in Francia

Un altro vano tentativo austriaco di riprendere Monte Corno

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Maggio.

In Vallarsa, nelle prime ore di ieri, il nemico tentò invano per la terza volta di riprendere il Monte Corno conquistato dai nostri la notte sul 10 corrente. Due colonne nemiche di mitragliatrici e di lancia fiamme fortemente appoggiate dall'artiglieria, attaccarono le nostre posizioni. Prese sotto l'efficace tiro di sbarramento e battute da raffiche di mitragliatrici e fucileria dovettero ripiegare in disordine. Restarono nelle nostre mani due lanciafiamme. Il Monte Corno è in nostro saldo possesso.

Altri nuclei nemici furono ricacciati con perdite a Dosso Alto (pendici nord dell'Altissimo), in Val Frenzela, nella zona dell'Asolone, alla testata dell'Ornic e presso Fener.

Tre velivoli avversari vennero abbattuti sulla media Piave, due entro le nostre linee, il terzo sulle grave di Papadopoli.

DIAZ

Mackensen sul fronte italiano?

Parigi, 17

Il «Matin» dice che contrariamente alle voci secondo le quali Mackensen dirigerebbe il nuovo attacco sul fronte occidentale, il maresciallo tedesco dovrebbe visitare in questa settimana il fronte italiano per dare il suo parere su una eventuale offensiva contro l'Italia.

Il maresciallo avrebbe preso parte a un consiglio di guerra tenuto al quartiere generale austriaco.

L'epica impresa di Pola e la sua importanza

Londra, 17

Archibald Huld, corrispondente navale del «Daily Telegraph» scrive:

Poichè la dreadnought austro-ungarica è stata affondata, gli arditi marinai italiani hanno tolto al nemico il 25 per cento della sua prima linea di battaglia, poichè vi erano soltanto quattro dreadnoughts nella marina austro-ungarica. Bisogna felicitare i nostri alleati per il loro colpo, che considerato dal punto di vista materiale e morale è uno dei maggiori avvenimenti della guerra navale. Per ben giudicare il carattere di questa gesta si deve ricordare che Pola, base principale della marina da guerra austro-ungarica, si trova in fondo di una baia che porta lo stesso nome. La natura ha fatto molto per rendere Pola inaccessibile e gli austriaci ricorsero a tutti i mezzi difensivi e cercarono di proteggerla in ogni modo da incursioni come quella che è stata coronata da successo. Pola è dominata da batterie potenti, che si elevano sui versanti delle colline circostanti in serie imponenti e non è stata omessa alcuna misura di difesa mobile per impedire alle navi italiane di avvicinarsi alle unità navali austriache. Furono utilizzate mine, proiettori, cacciatorpediniere e sottomarini per rendere, come si riteneva, inaccessibile l'accesso alle navi italiane.

Il Ministro della Marina alla famiglia Pellegrini

Modena, 18

Eccovi il testo del telegramma che il ministro della Marina ha inviato, a mezzo del Prefetto comm. Scelsi, alla famiglia del capitano di corvetta Mario Pellegrini che comandava l'eroica squadriglia che riuscì a silurare una dreadnought austriaca nel porto di Pola:

«Prego Vossignoria compiacersi rassicurare famiglia capitano Mario Pellegrini domiciliato Modena, via Santa Trinità 4, che detto ufficiale superiore in una recente eroica azione guerriera è rimasto prigioniero. Prego esprimere alla famiglia a mio nome i sensi della più alta ammirazione per sua intelligente, valorosa condotta inspirata ai più elevati sentimenti del dovere che ridonda ad onore della marina e del paese.

Ministro *Del Bono*.»

Ospedale bombardato dai tedeschi

Le Havre, 17

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte aeroplani nemici hanno bombardato i nostri accantonamenti. Alle ore 23 un aviatore nemico ha lanciato quattro bombe sull'ospedale di Hoogspade. Le azioni di artiglieria normali su gran parte del fronte presero a momenti un carattere abbastanza vivo specialmente nella regione di Pikem. Lotta di bombe a Neuport, verso Dixmude e ad ovest della fronte di Houlthulst.

Un altro comunicato dice:

Oltre al bombardamento aereo dell'ospedale di Hoestaede, gli aviatori tedeschi durante la notte dal 15 al 16 corr. hanno anche gettato bombe sull'ospedale belga di Calais e hanno fatto varie vittime. Vi sono una decina di morti ed una ventina di feriti. Varie baracche sono state distrutte durante la notte dal 16 al 17.

Le nostre batterie hanno effettuato tiri su baraccamenti nemici verso Westende ed Essel, in risposta al bombardamento aereo dei nostri accantonamenti di Pollincheve, Elsendamme e Leyselle. Su tutto il fronte media attività di artiglieria. L'aiutante Demeulemeester ha abbattuto il 10. apparecchio che è caduto in fiamme nella foresta di Houthlst.

I giganteschi preparativi per il formidabile urto

Parigi, 18

Siamo alla vigilia d'armi, si attende sempre lo sferramento dell'offensiva metodicamente e minuziosamente preparata. Le informazioni pervenute al comando dicono che il nemico ha dato l'ultima mano ai giganteschi preparativi da cui attende un definitivo vantaggio. L'ora dell'irruzione dipende ora dalle condizioni atmosferiche che è l'ultimo particolare da risolvere e che costituisce un imprevedibile contrattempo. Si sa che l'irruzione sarà formidabile senza preoccuparsi delle ecatombe. I tedeschi sperano nel successo definitivo rinnovando la tattica del 21 marzo sopra un fronte più esteso. Essi pagarono già con 600.000 uomini fra morti e fuori combattimento le operazioni di due mesi.

Il «Journal» dice che Ludendorff non esiterà a sacrificare un milione e se sarà necessario un milione e mezzo di uomini. Gli alleati attendono l'urto con la massima serenità. Il comando è pronto, i soldati hanno dimostrato di essere capaci di resistere, i francesi sono convinti che anche questa volta sarà come le altre. Le riserve del generale Foch sono pronte ad appoggiare le armate che riceveranno il primo urto ed a portarsi dove sarà necessario.

Dovunque, dichiara l'«Homme Libre», esiste la densità necessaria per impedire al nemico di raggiungere gli scopi per i quali subì già invano perdite sanguinose.

Il bombardamento dopo aver raggiunto una considerevole intensità nelle Fiandre e in Piccardia è ridiventato a mano a mano normale.

L'«Echo de Paris» constatando che il nemico ha concentrato ottanta divisioni di fronte alle linee franco-britanniche ne deduce che Ludendorff non è alieno dal ricominciare con nuova ampiezza la grande offensiva per la quale il 21 marzo pose in linea novanta divisioni. E' indubitato che si tratterà di un tentativo disperato. La Germania vuole por fine alla guerra a qualunque costo. Mai le lettere dirette ai prigionieri tedeschi in Francia furono ispirate, malgrado i successi riportati dai tedeschi, a tanto scoraggiamento e mai esse furono così largamente censurate.

Il «Petit Parisien» ... hanno progressivamente esteso il loro fronte in previsione dell'offensiva. Essi sperano di fare entrare in giuoco le loro riserve e di profittare della superiorità schiacciante sul punto prescelto.

Centoquaranta divisioni, due terzi delle loro forze totali, sono ammassate tra il mare e l'Oise, ripartite in cinque armate. Ottantadue divisioni sono attualmente in linea e in appoggio e quarantotto divisioni destinate ad alimentare le prime sono in riserva. Si contano dunque 1.700.000 uomini.

I comunicati ufficiali

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare, eccetto l'abituale attività delle opposte artiglierie sul fronte a nord e a sud dell'Avre.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamenti violenti su vari punti del fronte a nord e a sud dell'Avre. Colpi di mano tedeschi alla Main de Massiges e a nord del Four de Paris non hanno dato alcun risultato. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Non si segnalano oggi che ricognizioni e attività intermittenti di artiglieria. L'aviazione si è mostrata più attiva a nord di Toul e in Lorena.

Londra, 18

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Effettuammo un'incursione coronata da successo la scorsa notte in vicinanza di Beaumont Hamel, impadronendoci di alcuni prigionieri. Un posto nemico a nord di Merris è stato preso d'assalto stamane e la guarnigione di esso è stata uccisa o ricacciata. Null'altro da annunciare sul rimanente del fronte, eccetto attività dell'opposta artiglieria.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Nella notte scorsa vi è stata da una parte e dall'altra considerevole attività dell'artiglieria tra Givenchy e Bebecq. L'artiglieria nemica ha pure manifestato qualche attività nei settori di Lens, Hazebauck ed Ypres. Niente altro da segnalare.

Le ragioni della lunga sosta

Parigi, 18

I comunicati continuano ad indicare che non vi è stato alcuno scontro importante di fanteria sull'insieme del fronte, eccetto colpi di mano e sondaggi che non dànno alcun indizio circa i progetti del nemico. L'attività reciproca dell'artiglieria conserva eguale violenza nelle Fiandre e a sud della Somme.

Questa sosta è naturalmente spiegata dall'importanza che i tedeschi annettono alla battaglia che sta per essere impegnata e di cui vogliono spingere al massimo grado la preparazione. Da parte nostra questo periodo di attesa è messo a profitto dal nostro Comando per migliorare la difesa mediante opportuni lavori. Gli effettivi sono stati rafforzati. Nello stesso tempo esso si oppone con ogni mezzo in suo potere ai preparativi dei tedeschi.

Lo stesso ritardo che questi apportano nel riprendere l'offensiva dimostra che gli sforzi degli alleati non sono vani. Specialmente l'aviazione francese, la quale sembra avere decisamente acquistato nell'anno corrente il dominio del campo di battaglia, vi spiega una notevole attività ed efficacia. Oltre 100 tonnellate di proiettili sono stati lanciati da 48 ore dai velivoli da bombardamento sulle organizzazioni e sulle retrovie nemiche. Accantonamenti militari furono insistentemente presi di mira e colpiti. Anche gli approvvigionamenti del nemico in fatto di munizioni e le sue concentrazioni di truppe devono subire ostacoli considerevoli.

Le operazioni aeree

Parigi, 17

(Ufficiale) — Nella notte dal 14 al 15 e nella giornata del 15 numerosi velivoli hanno preso parte a bombardamenti nella zona nemica. Trentaseimila kilogrammi di proiettili sono stati gettati nelle stazioni e nei campi di aviazione di Saint Quentin, Jussy, di Flavy le Martel, di Nesles, di Ham. ecc. Un deposito di munizioni è esploso a Nesles e sono stati constatati incendi a Quiscard, Chatelle e alla stazione di Nesles.

La notte seguente sono stati lanciati 30 mila kg. di proiettili nella stessa regione e 10 mila kg. nelle regioni di Amagne, di Lucuy e di Mont Cornet. — Nella giornata del 16 quattro velivoli nemici sono stati abbattuti e tre altri danneggiati, nella notte dal 16 al 17 le stazioni e gli accantonamenti tedeschi, nelle regioni di Chaulnes, di Troye, di Nesles, di Saint Quentin ecc. sono stati bombardati con 35 mila kg. di proiettili. E' stato constatato che un'esplosione è avvenuta in un deposito di munizioni nel bosco di Champien e che un incendio ed esplosione si sono verificati a Ecquilly e Ville Selve e alla stazione di Nesles.

Londra, 18

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 17 sera dice:

I nostri palloni di osservazione effettuarono numerose operazioni per regolare il tiro dell'artiglieria, osservando nello stesso tempo i movimenti del nemico sulle retrovie. I nostri velivoli eseguirono ricognizioni su lunga distanza, osservazioni per l'artiglieria, bombardamenti e fotografie, impegnando nello stesso tempo combattimenti contro ... tili furono lanciati su importanti centri di aviazione e sugli accantonamenti delle retrovie nemiche. La lotta aerea fu intensa, stamane di buon'ora e verso sera. Furono abbattuti trenta velivoli nemici e cinque altri costretti ad atterrare privi di controllo. Inoltre due macchine tedesche furono abbattute dal nostro fuoco di difesa. Due aeroplani nemici furono pure abbattuti dietro le nostre linee e i loro occupanti vennero fatti prigionieri. Cinque nostri apparecchi mancano.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno lanciarono di nuovo durante la notte 12 tonnellate di proiettili su varii obbiettivi, comprese le stazioni di Lilla, di Douai, di Courtrai, sugli accantonamenti in vicinanza di Bapaume, di Peronne, di Roziers e sui docks di Bruges.

Le squadriglie nemiche da bombardamento notturno furono pure attive; un «Gotha» fu abbattuto nelle nostre linee. I suoi occupanti furono fatti prigionieri. Un rapporto sull'attacco del 16 corrente contro Searbruck dice che tre apparecchi nemici furono costretti ad atterrare privi di controllo. La dichiarazione secondo la quale cinque macchine nemiche furono abbattute è inesatta.

Gli aviatori italiani in Francia

Parigi, 18

L'«Echo de Paris», parlando dei progressi dell'aviazione francese dice: Bisogna comprendere negli elogi i nostri valorosi alleati piloti italiani che concorrono alla magnifica opera il cui obbiettivo è essenzialmente militare. I giornali dicono che gli aeroplani tedeschi che passarono le linee alleate si urtarono ai nostri fuochi di sbarramento nel medesimo tempo che infuriava un temporale. I nemici non insistettero nel loro tentativo e ritornarono al punto di partenza dopo aver lasciato cadere il loro carico di bombe.

Le operazioni in Palestina

Londra, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Nessun avvenimento importante si è svolto sul principale fronte di battaglia dal 6 corrente. I nostri velivoli hanno effettuato bombardamenti coronati da successo contro la stazione di Amman, sulla ferrovia dell'Hedjaz, il 6 e il 7 corrente, attaccando inoltre l'aerodromo e una stazione in vicinanza di Jennin il 9 corrente.

Le operazioni delle forze del Re dell'Hedjaz hanno continuato con buon risultato. Una incursione è stata effettuata il 12 corrente contro Wadi Jerdun e contro un posto sulla ferrovia dell'Hedjaz. Il nemico ebbe 30 morti e lasciò 140 prigionieri nelle nostre mani con un pezzo da montagna e tre mitragliatrici. Parecchi chilometri di ferrovia e tre ponti furono demoliti. Le truppe arabe attaccarono alla stessa data le difese nemiche nei dintorni di Maan, impadronendosi di 124 prigionieri. Furono arrecati danni alla ferrovia presso Akabat el Heizazia e Bain el Ghul rispettivamente a circa 56 e 10 chilometri a sud est di Maan.

Il vantaggio degli alleati e le menzogne dei tedeschi

Londra, 17

Un ufficiale superiore britannico, intervistato dall'Agenzia Reuter ha detto:

Nella scorsa settimana si svolsero pochi avvenimenti importanti. Vi fu una serie di operazioni di dettaglio nel cui insieme avemmo il vantaggio. I tedeschi fecero due attacchi locali, ambedue senza successo, mentre gli alleati effettuarono numerose operazioni che riuscirono nel modo più completo. In linea generale il successo è stato per noi e in tutti i punti in cui i tedeschi raggiunsero le nostre linee ne furono ricacciati.

I combattimenti aerei furono soddisfacentissimi fra il 9 e il 15 corrente. Abbiamo la certezza di avere abbattuto 21 velivoli nemici mentre l'avversario non ne ha abbattuto che 19 dei nostri.

Quanto all'uso dei tanks nella giornata del 24 aprile i tedeschi per la prima volta impiegarono veramente i tanks; essi in quel giorno non ne misero che sei in azione e riportarono un certo successo finale al momento in cui le nostre tanks di tipo pesante entrarono in scena e ricacciarono i tedeschi. I nostri tanks di tipo leggero, che erano sette, inflissero al nemico gravi perdite. Si ritiene che queste sette tanks abbiano messo 400 nemici fuori combattimento ed esse arrestarono l'attacco nemico, mentre le nostre perdite non raggiunsero complessivamente che cinque uomini. Cosicchè con un equipaggio di tanks di 20 uomini mettemmo 400 tedeschi fuori di combattimento ed infrangemmo l'attacco di un'intera brigata.

L'ufficiale superiore, parlando dei comunicati tedeschi e del carattere mendace della propaganda tedesca ha detto:

I tedeschi in un messaggio radiotelegrafico del 30 aprile hanno detto che la 56ª divisione britannica era stata distrutta. In realtà le perdite subite da questa divisione fra il 21 ed il 3 aprile furono di 43 ufficiali e 1425 uomini. I tedeschi affermarono pure che il quarto Yorkshire fu quasi interamente fatto prigioniero. In realtà le nostre cifre dànno 191 mancanti. Il nemico ha inoltre preteso che il quinto Berkshire fu annientato. La verità è che perdemmo 4 ufficiali e 100 uomini. L'asserzione tedesca secondo cui le nostre perdite sarebbero state di 600 mila uomini deve essere qualificata una assoluta menzogna.

La situazione generale sul fronte occidentale è quasi immutata. I tedeschi si accorgono che tutta la forza di impulso del primo sforzo è esaurita e che gli attacchi parziali non sono proficui. Essi sono stati fermati ma preparano ... e più grande sarà il numero delle truppe che getteranno nella mischia e senza alcun dubbio essi possono eseguire un attacco realmente formidabile. Se attendono ancora di più saranno probabilmente capaci di riprendere l'offensiva su un fronte di 50 miglia, come hanno fatto il 21 marzo. Ma anche noi più tempo abbiamo e meglio possiamo preparare i nostri piani.

Il continuo afflusso delle truppe americane diviene sempre più rapido. I tedeschi hanno cercato di svalutare la importanza dello sforzo americano ma non posso credere che lo stato maggiore tedesco ignori la grave minaccia che esso costituisce per la Germania, altrimenti è difficile credere che avrebbe rischiato questa enorme offensiva. Siamo certi che gli americani faranno la loro esperienza a poco prezzo e che sarà invece il nemico che ne pagherà le spese. Abbiamo fiducia che l'esercito americano effettuerà il compito che gli è affidato e che la nazione americana non cesserà il proprio sforzo prima di aver raggiunto la fine.

L'ufficiale ha soggiunto:

In Palestina il principale obbiettivo delle operazioni del generale Allemby è stato largamente conseguito. Questo obbiettivo non era semplicemente di occupare il paese a est del Giordano ma di attaccare le truppe turche e rendere così più facile agli arabi la situazione nel sud. Ciò è stato compiuto in misura amplissima. Gli arabi ne hanno avuto gran de vantaggio ed han messo praticamente fuori di uso tutta la ferrovia dell'Hedyaz.

In Mesopotamia nulla di nuovo. Le operazioni del generale Marshall sono state estremamente felici. Dobbiamo lottare contro la natura e la tattica dei turchi, che è quella di fuggire dinanzi a noi, aumenta le difficoltà. I turchi facevano un grande sforzo verso la Persia e le regioni del Caspio. Il nostro obbiettivo è stato di opporvisi nella misura del possibile. Ora sappiamo che abbiamo attirato delle divisioni turche.

Alla Dieta finlandese

Londra, 18

Si ha da Helsingfors 16: All'apertura della sessione della Dieta il presidente ricorda che la rivolta è stata repressa, ringrazia la popolazione rimasta fedele al Governo e all'esercito e ricorda pure gli sforzi compiuti e i soccorsi offerti dalla Germania. Il Presidente riassume da parte avuta dal Governo e dallo esercito e, parlando delle relazioni con l'estero espone l'attitudine delle varie Potenze sulla questione del riconoscimento dell'indipendenza finlandese. Parla poi dell'appoggio prestato dalla Germania pel trionfo del governo locale, della rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia e dice che la Germania, su domanda del governo finlandese, ha assunto la tutela degli interessi finlandesi in Russia. Il generale Mannerheim e l'esercito finlandese sono entrati in Helsingfors.

4 miliardi di dollari sottoscritti al prestito della libertà

Washington, 18

Secondo informazioni ufficiose del Tesoro le sottoscrizioni al terzo prezzo della libertà per tre miliardi di dollari, hanno già superato i quattro miliardi ed è possibile che finiscano per raggiungere i 4 miliardi e un quarto.

Le tre condizioni per la pace

Un discorso di Lord Curzon

Londra, 17

Lord Curzon parlando a un lunch dato dalla associazione della stampa estera, ha detto che la voce che soverchia tutte le altre è quella dei cannoni. Quanto alla pace e alle condizioni di pace, egli ritiene che sia inutile discutere ora. Siamo sempre stati disposti alla conclusione di una pace alle condizioni ben note al mondo.

Combattiamo per una pace che soddisfi a tre condizioni: Pace giusta, egualmente giusta per le piccole e per le grandi nazioni; pace onorevole, che non umilii alcuno degli alleati che hanno fatto tanti sacrifici; pace duratura, che garantisca la sicurezza del mondo per le future generazioni.

Una pace ingiusta sarebbe ora una vittoria per il delitto e un incoraggiamento per nuovi delitti nell'avvenire. (*Applausi*). Essa stabilirebbe nel mondo una forza senza freno e così pure l'arbitrio negli affari internazionali.

Qualsiasi alleato, dichiara Curzon, che facesse un accordo separato col nemico, rinnegherebbe per questo solo fatto il principio che l'alleanza si è proposta di mantenere. Non possono forse i vari Stati fare accordi speciali relativamente a patti speciali di territorio che essi potrebbero aggiungere al loro territorio nazionale? No. La causa dei francesi della Alsazia-Lorena è identica alla causa degli Italiani nel trentino ed a Trieste.

Abbiamo noi veduto il potere della Germania estendersi di giorno in giorno. Sì, e il risultato ne diviene più chiaro di giorno in giorno. In tali circostanze la parte che deve fare la stampa è chiara. Essa non può lasciarsi distogliere da intimidazioni fatte deliberatamente per segnar dissensi fra gli alleati. Spetta alla stampa di mostrare ai nemici degli alleati che non soltanto le flotte, gli eserciti e i governi, ma anche i popoli del mondo civile sono contro di loro. Essa deve ricordarsi che risultati devono essere determinati dalla voce del popolo. La discussione deve essere aperta libera e pubblica e nessuna soluzione è possibile prima che i popoli e i governi nemici siano pronti a riconoscere i principi che si propongono gli alleati. Il compito più importante della stampa è di mantenere l'unità degli interessi e l'armonia dell'azione che sono sorte dalle circostanze della guerra. (*Applausi*). L'unità del comando è stata lealmente accettata sul campo di battaglia dagli eserciti e dai capi interessati. Nondimeno la maggiore di tutte è l'unità del cuore, dello spirito e delle azioni fra gli alleati.

La celebrazione ... agli Stati Uniti

New York, 18

L'interesse che prende l'America alla celebrazione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è ancora aumentato oggi per la pubblicazione di un proclama col quale l'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere sollecita i cittadini italiani di nascita a scrivere lettere ai loro parenti ed amici in Italia per solennizzare così in comune la ricorrenda dell'inizio del quarto anno della nostra guerra per la libertà. La celebrazione del giorno d'Italia fissato per il 24 maggio promette di avere un entusiastico successo. Il Presidente Wilson, Hughes, Roosevelt, Taft ed altre eminenti personalità dànno a questa celebrazione il loro potente aiuto personale. Questa solennità si propone anche di dare un quadro esatto della estensione della partecipazione dell'America al conflitto che la propaganda degli agenti tedeschi in America ed in Italia cerca di svalutare.

Il contributo delle università italiane alla causa della civiltà

Londra, 17

La commissione dei professori universitari italiani che si trovano in Inghilterra a scopo di studio e per creare intese coi loro colleghi britannici si è recata oggi a visitare l'università di Oxford, ove è stata accolta in solenne convegno dal Corpo insegnante.

Il sen. Volterra, parlando a nome dei colleghi, ha portato il saluto di Roma, «mater comunis omnium». Quindi ha parlato dell'influenza esercitata dalle università italiane sopra il Governo d'Italia, cominciando da quella di Parma così vicina alla linea di battaglia. Egli ha rilevato che i presidenti del consiglio succedutisi al Governo italiano durante l'ultimo periodo provengono da università. Così Salandra, Boselli ed Orlando, mentre sono professori universitari membri del Governo come Berenini, Leonardo Bianchi, Ruffini, Scialoja. Un altro professore, Giacomo Venezian, sebbene avesse oltre 50 anni, prese parte alla guerra come volontario, sacrificando la vita per la redenzione della sua Trieste, meritandosi la medaglia al valore.

Le facoltà scientifiche delle università hanno grandemente contribuito all'organizzazione dell'industria di guerra e di ogni altro ramo della civiltà italiana.

Gli insegnanti universitari hanno cercato di creare il fronte unico interalleato richiamando l'attenzione dei loro colleghi alleati sulla necessità di scambi scientifici fin dall'inizio delle ostilità.

Quindi il prof. Volterra ha esposto i noti capisaldi della Società italiana pel progresso delle scienze pubblicati nella rivista «Intesa intellettuale». Il senatore Volterra ha concluso il suo discorso mettendo in rilievo l'importanza degli scambi intellettuali tra gli alleati in contrapposto con l'unità culturale degli imperi centrali. La vittoria militare della Intesa deve essere accompagnata dalla vittoria morale sulla base dei principi di libertà e di giustizia come pure da una più lunga organizzazione intellettuale degli alleati.

L'Unione Socialista e l'avvenire

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 17

L'altra sera si chiuse il Congresso dell'Unione Socialista Italiana con una manifestazione che non potrà non suscitare qualche puntata, tra l'ironico e lo stizzoso, da parte dell'organo dei socialisti ufficiali, il cui rigidismo in fatto di teoria e di pratica della lotta di classe si appunta oggi anche contro i cosidetti «possibilisti o collaborazionisti» del gruppo parlamentare socialista. Qualcuno dell'Unione Socialista Italiana, stamane, ci faceva, a questo proposito, un'arguta osservazione, alla quale se non vogliamo dare una portata ed una importanza sostanziali, crediamo, però, di dover dare divulgazione. Il nostro interlocutore diceva, in sostanza, che le recenti polemiche fra l'«Avanti!» e il gruppo parlamentare socialista giustificano, in certo senso, l'esistenza ed il congresso dell'Unione Socialista Italiana, inquantochè mentre i socialisti ufficiali italiani più temperati e più intellettuali si sono venuto a grado a grado avvicinando alla realtà di questo sanguinoso periodo storico ed hanno accolto, sebbene con molte riserve e con molti chiarimenti, l'idea e la realtà eterna della patria, cioè dello agglomeramento nazionale, i promotori dell'Unione socialista di queste verità si resero conto dal principio della guerra e per esse si batterono e si battono, combattenti fra i combattenti, uomini di parte nell'agone politico e parlamentare. Tale considerazione può essere contradetta in molte sue parti, senza dubbio; ma essa ha pure un suo particolare valore e un suo chiaro significato, per cui non abbiamo voluto defraudarne i lettori che la terranno a mò di commento al congresso di Roma.

Diciamo subito, però, che al suo inizio il congresso dell'Unione Socialista Italiana ci dette la sensazione di un congresso-omnibus, di uno, cioè, di quelle solite manifestazioni clamorose inscenate dal politicantesimo patriottico contro il quale protesta oggi, col buon senso, la dura realtà degli avvenimenti. A darci questa sensazione contribuì l'adesione di alcune frazioni della democrazia italiana, la quale oggi ha avuto il torto di delegare quasi la sua rappresentanza nei momenti più critici e nei consessi più rappresentativi alla frazione interventista socialista. La discussione nel congresso ci ha dimostrato, più tardi, che la nostra sensazione era vivissima preoccupazione di alcuni fra i più noti capi del socialismo interventista, sicchè l'on. De Ambri ha potuto proporsi di «risolvere il problema pratico dell'organizzazione del partito sbarazzando il terreno da un equivoco, nel senso che l'organizzazione dell'Unione ... tutti». E, interrogato da noi, l'on. De Ambri ha dichiarato: — «Non so se dopo la guerra potremo ancora trovare una base di azione comune fra le diverse tendenze che compongono l'Unione Socialista Italiana. Mi auguro che sì, e lo spero perchè il fatto più notevole dal punto di vista spirituale nel congresso è stata la confessione, espressa da tutti i convenuti con molta sincerità, degli errori fin qui commessi ed il riconoscimento della onesta necessità di rivedere, dalle radici, tutti i nostri presupposti teorici, prendendo come base della revisione il fatto della guerra. Se non si avrà paura di andare fino in fondo alle logiche conseguenze della indagine e se lo spirito settario, che ha troppe volte diviso la fede e la buona fede dei nostri compagni, non ripiglierà il sopravvento, ritengo che l'azione che l'Unione Socialista si propone di svolgere durante la guerra potrà venire continuata anche a pace conclusa con indiscutibile utilità per il principio socialista e per la Nazione.»

La franchezza è il merito precipuo di queste dichiarazioni del deputato sindacalista. In fondo al suo pensiero c'è la preoccupazione che l'Unione Socialista, sorta per necessità determinate dalla guerra, abbia una vita breve e con la fine della guerra conchiuda la sua esistenza. Insomma, l'on. De Ambri, che ha voluto una chiarificazione di scopi, di rapporti e di programmi nel congresso dell'Unione Socialista, non si nasconde che il fascio di forze che questo nuovo partito socialista italiano racchiude si debba fatalmente disgregare strada facendo, per sciogliersi quando le circostanze eccezionali che lo hanno suscitato saranno scomparse. Infatti, noi stiamo assistendo, nel Paese e nel Parlamento, allo sfaldamento dei partiti altravolta classificati, dei partiti, diciamo così, di repertorio. C'è nella vita della Nazione ed in quella dei suoi classici partiti politici un vasto fenomeno di osmosi e di endosmosi per cui ciascun partito influenza l'altro e viceversa, mentre tutti, influenzati in maggiore o minor misura dal fatto della guerra, a loro volta influenzano, dominandola e caratterizzandola, la vita nazionale. Non parliamo dei partiti parlamentari che si sono fusi e confusi in espressioni transitorie e di transazioni, quali il «Fascio» e l'«Unione»; ma a porgere ascolto attentamente alle voci del paese, a quelle più alte e più espressive delle grandi ponocrazie dei campi e dell'industria, si sente che la vecchia teoria e la stantia terminologia dei partiti dell'avanti guerra sono state sommerse, e se ancora riescono ad etichettare uomini e manifestazioni, gli uni e le altre sono di scarso significato e di nessuna importanza. Così l'Unione socialista italiana ha in sè un contenuto transitorio che dovrà scartare più tardi, mentre ne ha uno sostanziale — la patria e la sua difesa — che è patrimonio non suo esclusivo, che è, anzi, per i componenti dell'Unione, patrimonio acquisito tardi, per il fatto della guerra. L'idea di patria, che tutti ne domina oggi e che dà impulso e vigore al ritmo della vita nazionale, non può esser presa come idea differenziale da un partito, specialmente da un nuovo partito; e che così sia lo dimostra il fatto che il socialismo ufficiale è in gran parte, e nella parte più autorevole e più seguita, «rallié» a quest'idea e alle necessità che ne derivano nella pratica. Sotto questo punto di vista, il congresso dell'Unione socialista ci appare un

solenne « mea culpa » recitato da uomini che insino a ieri furono travïati dalla propaganda marxista e dalla lotta di classe e che fino alla vigilia della guerra sposarono e sostennero con autorità e con calore il credo degli attuali socialisti ufficiali. Sott'altro aspetto il congresso in parola ci sembra si sia preoccupato di trovare un punto di « raccordo e di accordo » fra la teoria della lotta di classe e l'idea e le necessità della patria.

L'ordine del giorno di De Falco conforta la nostra prima deduzione là dove afferma che la predicazione eccessivamente utilitaria ha condotto, come doveva fatalmente, molta parte del proletariato all'assurdo di negare o di ritener superato il concetto di patria. La dichiarazione di principio della sezione romana dell'Unione socialista conforta la nostra seconda deduzione là dove si parla della lotta di classe e dell'Internazionale, la quale ultima, secondo i firmatari di quelle dichiarazioni, dev'essere simultanea, e quindi il concetto dell'Internazionale non è negato, ma ne è precisata una sua contingenza.

Forse a parer nostro, il problema dell'accordo della dottrina con la pratica socialista, è stato più acconciamente risoluto dai socialisti maggioritari francesi, i quali, in occasione della visita della « Laobur Mission » americana a Parigi, per bocca dell'on. Alessandro Varenne, han dichiarato: — « Io e i miei « amici non intendiamo opporre la no« stra azione a quella del partito unifi« cato, ma ci proponiamo di difendere « nel seno stesso di questo partito le no« stre idee contro tutte le deviazioni dei « minoritari. Noi continueremo a fare « per l'unità e per l'armonia del partito « dei sacrifizi, ma giammai a detrimen« to dell'interesse nazionale, la cura del « quale deve restare, durante e dopo la « guerra, il principio della nostra azio« ne. »

Ci pare, se non erriamo, che i maggioritari francesi riescano più utili alla propaganda di guerra e alla resistenza nazionale controbattendo, nel seno stesso del partito, le deviazioni e le aberrazioni dei « puri folli » dell'internazionale.

Leonardo Azzarita

La navigazione nel golfo di Napoli normale e sicura

Roma, 17

I giornali tedeschi, profittando di un accenno fatto al Parlamento circa mine deposte da sottomarini nemici nel golfo di Napoli, danno affermato che il golfo di Napoli è stato seminato di mine. Si tratta di una delle solite esagerazioni nemiche, che può trarre in inganno solo chi non conosce i limiti e la portata dell'azione dei sottomarini posamine. Ad essi riesce facile penetrare in uno specchio di acqua dell'ampiezza del golfo di Napoli e deporre in una piccola zona di esso il loro carico micidiale. E' quindi stato possibile ad un sottomarino nemico compiere la propria missione anche dentro il golfo di Napoli, ma il carico di mine di un sottomarino è, come sanno tutti i competenti di cose di mare, necessariamente contenuto entro limiti molto ristretti: si pensi che al massimo un sommergibile porta un carico di 36 mine. Perciò la seminagione di mine di in realtà ben poca cosa ed i suoi effetti sono stati subito annullati dall'opera diligente e pronta dei nostri dragamine. La vantata impresa del nemico che avrebbe dovuto rendere pericolosissime alle navi le acque napoletane, si riduce quindi ad uno dei conosciuti episodi di guerra sottomarina al quale si è ben presto posto riparo, e la navigazione del golfo di Napoli è inutile dirlo, è pienamente normale e sicura.

Onoranze al contrammir. Mengoni Ferretti

Bologna, 18

Ieri alle 10.30 nella metropolitana di San Pietro fu celebrata una messa solenne in suffragio del compianto conte Raimondo Mengoni Ferretti.

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Veneto ha voluto con bella iniziativa onorare la memoria del distinto ufficiale, che fu già suo amatissimo Presidente, nel trigesimo della sua morte.

Il contrammiraglio Osvaldo Fasella, suo successore, ha voluto che la cerimonia, la quale era già stata stabilita come attestato di venerazione verso il Mengoni Ferretti, riuscisse veramente degna dell'uomo che si è voluto commemorare.

Pertanto nella cattedrale convenne con le maggiori autorità militari e civili, quella numerosa colonia di profughi che ebbe nel rimpianto contrammiraglio un padre affettuosissimo, specialmente nei giorni nefasti della invasione.

Fra i molti che hanno assistito ai divini uffici celebrati dal canonico dott. Giuseppe Baviera, parroco di S. Pietro, oltre il nominato contrammiraglio Osvaldo Fasella, con tutti gli ufficiali del Comitato da lui presieduto, abbiamo notato i seguenti: il Generale Talamo per il Comando della Divisione, il Generale Mattei, il maggiore generale Piana presidente del Comitato regionale per l'Emilia, S. E. Volpi ministro plenipotenziario, membro civile del Comitato Veneto di Mobilitazione Industriale, in rappresentanza anche della città di Venezia, il colonnello Bedeschi per la famiglia Mengoni Ferretti, una larga rappresentanza di ufficiali del Presidio, i direttori delle principali industrie venete, un gruppo di operai della S. A. V. I. N. E. M. con bandiera, venuti appositamente da Piombino, ed una rappresentanza scelta di signore dell'aristocrazia del Veneto e di città.

Lo stesso Prefetto comm. Quaranta era rappresentato dal consigliere di Prefettura cav. Bianchi. Prestava servizio d'onore durante la cerimonia, una compagnia del 35.o fanteria, comandata da un capitano e da altri quattro ufficiali.

Il rifornimento del carbone alla Svizzera

Parigi, 18

Il « Petit Journal » dice che la firma della convenzione per la fornitura alla Svizzera di carbone tedesco è stata aggiornata in seguito ad un passo dell'ambasciatore francese, il quale richiamò l'attenzione della Svizzera sul fatto che sarebbe offensivo per la Francia accogliere la insinuazione tedesca che l'Intesa potrebbe non mantenere la propria promessa, mentre questa manterrà certo i suoi impegni a qualunque costo.

La completa sottomissione del governo russo alla Germania

Stoccolma, 17

Il commissario del popolo per gli affari esteri russo ha inviato all'ambasciatore Joffe a Berlino il seguente radiotelegramma:

Oggi 15 maggio l'ambasciatore tedesco Mirbach ci ha comunicato che secondo informazioni ricevute dal governo tedesco le batterie della fortezza di Inonon tirarono l'11 maggio contro gli eserciti finlandesi, contrariamente alle clausole del trattato di Brest Litowsk e che inoltre un incrociatore russso si sarebbe tenuto in prossimità del forte.

Secondo precise informazioni raccolte possiamo assicurare che non si è assolutamente verificato alcun atto ostile da parte del forte contro gli eserciti finlandesi. Si sono potute prendere per colpi di cannone esplosioni avvenute nell'interno della fortezza quando sotto la minaccia di un ultimatum da parte della guardie bianche che esigevano la consegna del forte malgrado che non fossero ancora terminate le trattative, il comandante del forte si trovò in una situazione particolarmente difficile e non ebbe la possibilità di altra soluzione che far saltare le munizioni da guerra che erano nella fortezza. L'incrociatore Oleg si tenne in prossimità del forte per raccogliere la guarnigione nel caso in cui si fosse deciso di sgombrare la fortezza, ma dopo la protesta esso ricevette l'ordine di allontanarsi.

Protesta contro l'indipendenza del Caucaso

Stoccolma, 17

Il commissario del popolo per gli affari esteri russo ha inviato all'ambasciatore russo a Berlino Joffe una protesta contro le dichiarazioni di indipendenza del Governo che ha assunto il nome di « Unione dei montanari del Caucaso ». Cicerin fa osservare che i popoli delle rive del Mar Nero, del Xouban, del Tersk e del Diaghestan si pronunciarono da lungo tempo nel congresso a favore dell'unione indissolubile della repubblica federale dei Soviets. Dichiara che in tali condizioni il Governo dei soviets agirà con la massima energia contro i tentativi fatti da un piccolo numero di individui di opporsi alla volontà di tali popoli e contro la usurpazione del potere da parte di essi.

Baku occupata dai bolscevichi

Basilea, 17

Si ha da Costantinopoli: Le truppe dei bolscevichi si sono impadronite di Baku malgrado la resistenza delle truppe turche e malgrado i rinforzi inviati.

Amsterdam, 18

Secondo notizie da Costantinopoli i bolscevichi della regione di Baku hanno ricevuto rinforzi dal Turckestan e da Astrakan. Essi attraversarono il Mar Caspio su cannoniere russe.

Annotando

Riprendo a dire due parole sulle questioni economiche e finanziarie non già per darmi aria di economista [illegible] dalla Patria al nemico, necessaria per arrivare a quelle azioni offensive che sole possono darci la vittoria (l'ha ripetuto ieri il gen. de Lacroix ch'è il maestro più rispettato tra i viventi di Arte militare) è connessa intimamente alla resistenza morale e fisica. E quindi è dovere di tutti di contribuire, con l'esperienza e l'osservanza, ad additare le cagioni del malessere e a studiare il modo per toglierle. Ho già parlato del cambio altissimo e del perchè vi siamo giunti: ho detto sembrare potersi conchiudere che sono i pagamenti e gli acquisti fatti fuori di casa con moneta diminuita di valore quelli che, più di ogni altra cosa, aggravano il cambio. Leggo ora una opportunissima citazione del Romagnosi, un altro dei nostri Grandi dimenticati, per la quale « il credito commerciale di un paese dipende dal credito morale ch'esso gode fra le nazioni ». Per provar meglio la verità di tale sentenza l'esempio di Francia, già ricordato qui, torna a pennello. Sebbene proprio ora un decreto del governo francese accresca a trenta miliardi di franchi la circolazione dei biglietti di banca e commercio, sicchè aggiunti alle anticipazioni fatte allo Stato e a quelle ad alcuni Stati alleati fanno ammontare a quarantotto miliardi di franchi i biglietti messi in giro dalla banca di Francia; sebbene il cambio tra Parigi e la Svizzera sia salito, in questi giorni, al 139 per cento e quello su Madrid a centosessanta per cento (la qual cosa deve stupire gli Spagnoli odierni tanto quanto i loro antenati furono stupefatti dalla Scoperta dell'America) nondimeno i cambi francesi per Londra e per New York restano sempre i medesimi, cioè lievissimi e immutati da più di due anni. Tale magnifico risultato non è dovuto unicamente ad avveduti accordi e ai grossissimi depositi d'oro in Inghilterra ed America, ma anche e soprattutto al grande credito morale goduto da Francia, alla persuasione cioè che, dopo la guerra, il lavoro raddoppiato trarrà dai campi e dalle industrie novelle ingenti ricchezze. Quindi per noi Italiani il preparare la rinascita dell'agricoltura e la trasformazione delle industrie, l'approntare i mezzi necessari a fare rifiorire l'una e le altre e ad imprimere ad esse grande vigor di produzione, preparare strade e porti, creare le industrie che ci mancano e per le quali siamo costretti a comperare tante cose altrove, dare alle braccia robuste e gloriose che torneranno dalla guerra lavoro abbondante e bene retribuito, il far tutto questo è interesse vitale e urgente, significa: vivere e prosperare, o languire e morire. E badiamo e impariamo che Francia, mentre conserva e accresce il proprio credito morale tra le nazioni, studia ogni mezzo per rendere men gravosi gli effetti economici della guerra nel paese. Leggo, per esempio, che la produzione delle scarpe nazionali, ch'era di 280.000 paia al mese il trenta di novembre dell'anno 1917, era salita nel marzo decorso a 624.000 paia, che adesso si faranno ogni due mesi due milioni e mezzo di paia di scarpe nazionali cioè a buon mercato; che lo Stato ha preso per sè tutte le fabbriche di scarpe e che queste debbono dare allo Stato a prezzi mitissimi il settantacinque per cento delle scarpe fatte. Noi, che forse abbiamo precorso l'alleata nell'idea e nella prima esecuzione, siamo ancora a una produzione minima di scarpe nazionali e queste son riservate soltanto ai « burocrati » e a chi, fattane domanda, sarà riconosciuto per povero o quasi povero! Ma hanno forse paura che i novelli arricchiti le comprino? Costoro vogliono e vorranno scarpe da cento lire il paio almeno.

es.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Medaglie d'argento

Andolfato Angelo, da Pove (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici avversarie, adempì i suoi doveri con slancio e serenità ammirevoli. Ferito alla mano destra, dopo essersi fasciato alla meglio, rimase al proprio posto. Colpito una seconda volta e gravemente alla testa, si allontanò a malincuore, rivolgendo ai compagni nobili parole di incitamento. — Castagnevizza, 23 maggio 1917.

Baggio Domenico, da Bassano (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Volontariamente offertosi, ricuperava una mitragliatrice rimasta in mano al nemico, sfidando con grande coraggio rischi d'ogni specie, attraverso un terreno battuto violentemente dal fuoco avversario. — San Marco di Gorizia, 14 maggio 1917.

Balestro Costantino, da Zoldo Alto (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico, sprezzante del pericolo, si slanciava primo all'assalto per la conquista di un'altura dando prova di mirabile coraggio. Ferito, rimaneva sul posto finchè la posizione stessa fu in nostro saldo possesso. — Flondar, 23 maggio-5 giugno 1917.

Basso Ugo, da Montecchio Precalcino (Vicenza), tenente complemento aiutante maggiore reggimento alpini. — Con spiccato valore personale, sotto l'intenso bombardamento nemico, raccoglieva di sua iniziativa militari sbandati e reparti rimasti privi dei loro capi, e con energia e fermezza li riconduceva al combattimento. Ferito, continuava l'opera sua attiva ed indefessa, finchè una seconda e grave ferita gl'impedì di continuare nella lotta. — Selletta Vodice, 19 maggio 1917.

Bavaresco Martino, da Asolo (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Sotto l'infuriare di violenti bombardamenti ed attacchi nemici, mantenne sempre la calma e l'ordine fra i suoi uomini, incitandoli a resistere. Ferito una prima volta, tornava al suo posto di combattimento e vi rimaneva, finchè venne nuovamente e più gravemente colpito. — Carso, 27 maggio-3 giugno 1917.

Bet Antonio, da Pravisdomini (Udine), soldato reggimento fanteria. — Si distinse per calma e mirabile ardimento, spingendosi di pattuglia fin sotto le posizioni nemiche e riportandone utili informazioni. Gravemente ferito, non volle essere allontanato dal campo dell'azione per assistere all'avanzata della sua compagnia, ed impossibilitato a muoversi, incitava i compagni con nobili parole e col grido di « Viva il Re! Viva l'Italia ». — Castagnevizza, 23 maggio 1917.

Boaretto Pietro, da Galzignano (Padova), sottotenente reggimento fanteria. — Con energia ed abnegazione, si adoperava allo sgombro dei feriti ed alla riorganizzazione dei reparti scossi per le numerose perdite subite. Sotto l'intenso bombardamento nemico, si slanciava avanti fra i primi per oltrepassare i varchi aperti nel reticolato, incitando colla parola e coll'esempio i propri uomini, e dando mirabile prova di calma e sereno coraggio, finchè venne ferito ad entrambe le braccia. — Monte Santo, 14-16 maggio 1917.

Bozzo Giorgio, da Belluno, tenente complemento reggimento alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, la condusse con slancio ed intelligenza all'attacco delle posizioni avversarie, scegliendo successive opportune postazioni per impiegarla a battere il nemico [illegible] esempio di entusiasmo e coraggio ai propri dipendenti, che lo seguirono compatti e fidenti in ogni momento, mantenne il comando del reparto anche dopo essere stato gravemente ferito e finchè le forze glielo permisero. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

Cacciatori Francesco, da Verona, soldato reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico, con mirabile risolutezza riuniva alcuni compagni che, rimasti privi di ufficiali e di graduati, si erano sbandati, li incitava, e coraggiosamente li conduceva all'assalto. — Dosso Faiti, 14 maggio 1916.

Capovilla Pietro, da Arre (Padova), sergente maggiore reggimento artiglieria campagna (M. M.) — Costante mirabile esempio di calma e coraggio, essendo stato urgentemente richiesto il fuoco alla batteria mentre questa era violentemente controbattuta, ancora prima che ne venisse dato l'ordine, usciva dal ricovero per dirigere il tiro del suo cannone. Ferito gravemente in più parti, insieme ad alcuni commilitoni, pronunziava nobili parole per gli altri colpiti e d'incoraggiamento per i superstiti — Dosso Faiti, 3 giugno 1917.

Cavallerin Domenico, da Chioggia (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Su di un terreno fortemente battuto dal fuoco avversario di artiglieria, con calma e coraggio mirabili, si recava volontariamente a portare ordini da un punto all'altro della linea, contribuendo a mantenere il difficile collegamento fra i vari reparti. Si slanciava poi alla conquista della trincea nemica, giungendovi tra i primi, e concorrendo a farvi prigionieri alcuni avversari che si erano annidati in una caverna. — San Marco di Gorizia, 14 maggio 1917.

Cocco Antonio, da Treviso, capitano reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione, lo sapeva impiegare con perizia e coraggio mirabili, in momenti difficili. Ferito alle mani dallo scoppio di una bomba nemica, non abbandonava il comando, se non dopo aver messo chiaramente al corrente della situazione il proprio successore. — Monte Santo, 20-23 maggio 1917.

Corazza Battista, da Badia Calavena (Verona), soldato reggimento alpini. — Ferito durante il combattimento, non appena medicato si offriva per il trasporto di munizioni ad una sezione mitragliatrici che già si era spinta sulla posizione avversaria. Eseguito tale servizio, veniva poi una seconda volta colpito da una pallottola nemica. — Corno della Segala, 10 giugno 1917.

Di Fant Angelo, da Fagagna (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Caduto l'ufficiale e rimasto egli stesso ferito, assunse il comando della seconda ondata, guidandola coraggiosamente avanti fino a raggiungere la posizione nemica. Costretto a ripiegare, si ritirava coi suoi uomini sulla trincea di partenza, ove si rafforzava: e soltanto allora si recava a farsi medicare. — Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

Eberle Giovanni, da Montagnana (Padova), sottotenente reggimento artiglieria campagna. — Costante mirabile esempio di calma e coraggio, in servizio di collegamento, per una strada furiosamente battuta dal fuoco nemico si portava sopra un'altura da cui poteva osservare l'avanzata delle nostre fanterie, e noncurante dell'incessante bombardamento avversario, con fermezza, serenità e ardimento impareggiabili segnalava la situazione al comando di gruppo, finchè le condizioni di luce gli permisero l'osservazione. — Carso, 26 maggio 1917.

Faccioli Giuseppe, da Villafranca di Verona (Verona), caporale maggiore reggimento fanteria. — Costante mirabile esempio di serenità, ardimento e sprezzo del pericolo, in due aspre giornate di combattimento, coadiuvò efficacemente il comando di battaglione nella trasmissione di ordini ed avvisi, offrendosi spontaneamente nei momenti più difficili. Riunita una squadra di militari sbandati in seguito allo scoppio di una granata, la ricondusse con energia al suo reparto. Diresse anche servizi di rifornimento, sotto il violento fuoco nemico, e, nei momenti di minore azione prestò cure ai feriti, finchè venne egli stesso gravemente colpito da una granata avversaria. — Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

La vita dei profughi veneti
Il Prefetto di Forlì visita la colonia veneziana di Rimini

Ci scrivono da Rimini, 17:

Il comm. Nannetti, prefetto di Forlì, accettando l'invito rivoltogli dal Sindaco di Rimini venne ieri a visitare la nostra città.

Dopo la colazione offertagli dal Comune di Rimini, alla quale prese parte anche l'avv. Masotti consigliere delegato del Comune di Venezia per la colonia Adriatica dei profughi veneziani, il prefetto di Forlì accompagnato dal sottoprefetto cav. Solmi, dal Sindaco e dalla Giunta Municipale di Rimini, si recò alla Marina per visitare i profughi colà ospitati.

L'avv. Masotti ed il dott. Zuccari per il Comitato veneziano di Assistenza gli fecero da guida al « Nido dei bambini » all'Asilo, al laboratorio per gli indumenti militari e per i profughi, a quello di ricamo ed all'Ospedale della Croce Rossa Americana esprimendo il suo compiacimento.

Visitando la sede municipale a villa Giustina e quella del Comitato, il comm. Nannetti e gli altri ospiti presero cognizione di tutto l'andamento dell'ufficio e dell'opera che questo svolge a vantaggio dei profughi, congratulandosi vivamente con l'avv. Masotti e con il dott. Zuccari.

Una tragedia d'amore a Firenze

Firenze 17

Una tragedia passionale si è svolta nel pomeriggio di ieri nella Pensione Morani. Il ricco possidente Silvio Lugli, profugo di Padova, ha ucciso la propria amante Virginia Beltrandi, anche essa profuga di Udine, con un colpo di rivoltella.

I due amanti si conobbero nell'Hotel Baglioni, ove presero dimora dopo la infausta giornata di Caporetto e dove tuttora abitavano. La famiglia Beltrandi-Bearsi è una delle più ricche e più note di Udine. Il Lugli concepì per la bella signora una violentissima passione, che fu dalla signora corrisposta. Alcuni giorni fa, secondo quanto ha narrato il direttore dell'albergo Baglioni, una lettera anonima pervenne al marito della signora. Da allora i due amanti furono più guardinghi, evitarono di trattenersi a colloquio, il che prima facevano frequentemente nello stesso albergo. La relazione però non fu troncata, ed essi si davano appuntamento in altri alberghi. Pare che il Lugli, malgrado l'affetto dimostratogli dal la signora, fosse tormentato dalla gelosia e le facesse delle scene violente.

Oggi, poco dopo le 14, il Lugli e la Beltrandi si recarono alla Pensione Morini in via S. Antonino. Dissero che venivano di fuori e segnarono sul registro dell'albergo Silvio Lugli e consorte. Dopo una mezz'ora i camerieri udirono tre colpi di rivoltella che partivano dall'appartamento occupato dai signori Lugli. Salirono in fretta e si precipitarono nella camera. Il Lugli era disteso al suolo e versava sangue da una ferita al petto. Sul letto, discinta, inanimata, giaceva la Beltrandi. [illegible] versato il petto che ella ancora premeva con una mano.

— Non vi occupate di me, gridò il Lugli, pensate a salvare lei. L'ho amata tanto! —

Ma la povera signora era morta: il proiettile della rivoltella le aveva passato il cuore freddandola.

Il cav. Beltrandi e la mamma della sventurata Virginia sono stati informati della sciagura che li ha colpiti da un maggiore di fanteria che alloggiava all'Hotel Baglioni.

Il Lugli si è mostrato pentito del suo atto disperato ed ha pregato il delegato di servizio, che lo ha interrogato, di mettere due rose, che aveva comprato prima di recarsi all'appuntamento, sul letto di morte della donna da lui uccisa.

Il Lugli è pure ammogliato e la sua signora abita nella pensione Costantini, in via Serafini, ed ha un figlio soldato e ferito.

L'insediamento del Ministro Villa

Roma, 18

Questa mattina alle ore 10 S. E. l'on. Villa ha preso possesso del suo nuovo ufficio di ministro per i trasporti marittimi e ferroviari. Il ministro uscente on. Bianchi ha presentato all'on. Villa i direttori generali, elogiandone l'opera. S. E. il ministro ha rivolto il suo affettuoso saluto all'on. Bianchi, rilevando gli eminenti servigi dall'insigne uomo resi allo Stato e ha espresso il convincimento che i funzionari tutti proseguiranno con eguale sentimento del dovere e con eguale zelo l'opera loro, sulla quale ha dichiarato di fare il più grande assegnamento. Ha poi diretto alle autorità dipendenti il seguente telegramma:

« Assumo la direzione del Ministero dei trasporti consapevole delle gravi difficoltà dell'ora, risoluto a superarle. Conto sullo sforzo sempre più intenso di ciascuno dei componenti la grande famiglia ferroviaria e marinara, chiedo la cooperazione fiduciosa e solidale di tutti i cittadini per il bene della patria. »

Un figlio dell'on. De Bellis imputato di truffa

Torino, 17

Lunedì prossimo si discuterà alla IV. Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Baruffi, un interessante processo contro Angelo De Bellis, figlio dell'on. De Bellis, deputato di Gioia del Colle, e contro tale Federico Canova, ora latitante.

Entrambi sono imputati di tre truffe, due a danno del sig. Bonacossa Vittorio, dal quale, facendo credere che le condizioni della Società Genti e Canova erano ottime, ottennero il versamento di lire 24 mila, e con altri raggiri gli carpirono poi altre 20 mila lire; il sig. Cesare Peccardi fu con altri raggiri, e cioè con la simulata costituzione di una Società detta « Fosfait Gomme » truffato di 35 mila lire.

Il De Bellis ed il Canova sono anche imputati di bancarotta semplice e fraudolenta, poichè avrebbero sottratto in massima parte dell'attivo, e cioè 18.600 lire, nonchè il ricavo di cambiali create dal Canova per lire 34.000, a danno della Società Genti e Canova costituita per spedizione e per l'impresa di pacchi postali nell'America; impresa che il De Bellis ottenne a mezzo del padre.

Teatri e Concerti

Il primo concerto di musica da camera al Liceo "B. Marcello"

Mentre assistevo ieri nel pomeriggio al primo dei concerti di musica da camera organizzati dal Liceo B. Marcello, mentre le sublimi e suggestive melodie salivano dai magnifici strumenti che le mani sapienti di valorosi artisti facevano vibrare, diffondendosi nell'ampia sala istoriata di palazzo Pisani, mentre la folla enorme, quanto mai varia, con continue entusiastiche ovazioni manifestava il proprio plauso, la propria ammirazione dando la misura del proprio infinito intimo godimento, mi sovveniva un canone di tecnica musicale. I canone diveniva termine di raffronto; nella mia mente si istituiva così un rapporto. Mi sovveniva ciò che sanno pure coloro che della musica non sono profondi cultori, che nelle Marcie funebri, cioè nel componimento musicale, più grave, più solenne, più dolorante, è regola scolastica pressocchè assoluta che il trio o più propriamente la seconda parte sia in tonalità maggiore. E pensavo che nessuno oserebbe affermare che tale tonalità, propria normalmente dei temi e dei movimenti gai, leggeri, spensierati, possa turbare in qualunque modo la linea armonica, la solennità, la gravità della Marcia funebre mentre nessuno oserebbe negare che tale voluta diversa tonalità sta a significare il verbo confortatore che molce e sublima il duolo e lo strazio. Tale canone io rapportavo alla musica che ascoltavo, con profondo raccoglimento, nell'ora triste e grave che incombe su tutto e tutti, ma sulla nostra Venezia in particolare, ed il concerto mi faceva l'effetto del più significativo trio di una fra le più suggestive Marce funebri. E sentivo come la nobilissima iniziativa del nostro Liceo civico musicale, attuata per la cordiale intelligente condiscendenza dell'illustre supremo reggitore della nostra Piazza marittima, lungi da turbare lo storico momento, lo consacrava accrescendovi quasi solennità.

Sentivo come e quanto sia simpatico in questo momento che Venezia mostri ed affermi dinanzi a tutti la sua serenità che le permette di mantener fede alle sue più pure tradizioni della nobilissima arte dei suoni, e come solo in queste, senza violare il suo raccoglimento, essa sappia e voglia cercare sollievo allo spirito non depresso ma solo contristato.

Ed è per questo rapporto che ho sentito il bisogno ieri di battere le mani più forte che mai a manifestare non solo ammirazione e plauso agli eletti musicisti che mi stavano dinanzi ma, e più ancora, gratitudine a coloro che con nobilissimi intenti avevano ideato di organizzare il concerto col proponimento di farlo seguire da molti altri ancora e nel proposito non già di farne una manifestazione chiusa e riservata a pochi favoriti ma destinata a tutte indistintamente le classi sociali fino alle più umili.

Non va dimenticato che l'arte musicale ha sempre avuto, dovunque in ogni momento, alta e profonda funzione sociale non solo in rapporto alla coltura estetica ma ben anco a quella morale del popolo: so dissero e conclamarono artisti e filosofi: non mi dilungo a dimostrarlo, lo ricordo soltanto.

*

Il successo del primo concerto è stato dei più entusiastici. Il programma era stato compilato con grande cura, con accorto discernimento, colla visione esatta dei fini che gli organizzatori delle geniali riunioni musicali si promettono: di eseguire musica accessibile a tutte le intelligenze, di render popolari i migliori autori, forse troppo ignorati, le migliori pagine di [illegible] quintetto del Martucci furono prescelti due soli tempi: una sola parte, la seconda, della sonata del Boellmann e il solo dialogo del trio di Bossi.

Quando avrò detto che nel sentire il quintetto del Martucci che costituiva il primo numero del programma, ci aveva la impressione di trovarsi dinanzi ad esecutori avvezzi da tempo e tempo a suonare insieme e di sentire esecuzioni, da lunga pezza maturate, con lungo studio e lunga esperienza, laddove si trattava di esecuzione quasi improvvisata (hanno fatto quattro prove in tutto) e di brani in gran parte nuovi se non a tutti certo ad alcuni di essi, mi sembra di aver data tutta la misura dell'altissimo valore dei cinque virtuosi che lo eseguivano.

Ugo Levi, che solo l'intento e il significato nobilissimo del concerto poteva indurre a venir meno al costante proposito, ingiustificato, se si vuole ma sempre mantenuto, di non partecipare mai ad esecuzioni pubbliche, si è affermato quell'eletto artista che solo pochi fortunati suoi amici avevano finora la ventura di conoscere. Le eccezionali squisite doti di genialità e di versatilità associate a un senso interpretativo veramente singolare si rivelarono complete in lui che al programma portò il contributo della sua sapienza e del suo fervore.

Attilio Crepax è vecchia, cara conoscenza nostra. Sarebbe fargli torto ripetere qui l'elogio della sua arte squisita, sublime, di quella sua arte in cui v'è sì vasta vena di passionalità, sì intensa e chiara e nobile ricerca di originalità e di sfumature melodiche, che sanno destare e scuotere nell'animo dell'ascoltatore le più riposte corde del sentimento.

Giuseppe Alberghini, artista singolare, gode fama di violoncellista illustre: ha cavata dolcissima, padronanza assoluta dello strumento dal quale sa trarre gli effetti più mirabili, intonazione perfetta, arcata ampia e sicura.

Mario Bondi violinista squisito, ha saputo improvvisarsi virtuoso di viola e lo ha fatto con tale sapienza da dare l'illusione di sentire il più consumato conoscitore del dolcissimo strumento.

Gino Saracini, secondo violino, dei suoi compagni ha dimostrato di possedere tutte le virtù, tutti i pregi nobilissimi.

Essi hanno eseguito i due tempi del *quintetto* del Martucci in modo superbo, hanno sospirato con perfetta fusione tutta la suggestiva passione dell'*andante*, hanno superato tutte le ardue difficoltà del magnifico *finale*.

Il secondo numero del programma portava la *sonata* di Boellmann, belga, un brano soffuso di dolce quasi nostalgica tristezza ma forse di scarso lirismo e di scarsa spontaneità e qua e là ampolloso o monotono. Alberghini lo ha eseguito con profondo sentimento.

Al piano sedeva la sig. Ester Bortolazzo che in mezzo al grigio-verde degli altri esecutori ha portato una nota gentile e simpatica di grazia, e che si è fatta ammirare per il suo tocco morbidissimo, che non le impedisce di raggiungere le maggiori sonorità attraverso a tutte le gradazioni dal massimo di potenza alla massima vaporosità, per la squisita intuizione interpretativa, per il sentimento che è la prerogativa degli artisti eletti.

Il *dialogo* del « Trio » del Bossi ebbe interpretazione incisiva, pervasa di commosso fervore dal Crepax, dall'Alberghini, dalla Bortolazzo.

Il Crepax eseguì poi con sicurezza meravigliosa, con dovizia di coloriti, con tecnica mirabile la *ballata* del Wieuxtemps interpretandola con tale signorilità e tanto senso di misura da attenuare e da rendere fors'anco inavvertibili le non poche banalità del brano pur sempre di effetto sicuro sulla massa degli ascoltatori.

Chiuse il concerto il trio del Dvorak *Dumky*, tre bellissimi brani, tre quadri adatti per una *suite* più che tre tempi di un *trio*, ma di fattura mirabile, tre impressioni tenuissime che sembrano voler rendere suggestivamente tre stati d'animo con grande delicatezza di coloriti, con grande varietà di ritmo.

Il Levi, l'Alberghini, il Crepax lo eseguirono in modo perfetto, traendo effetti insperati.

Il pubblico è stato ad ascoltare [illegible] concerto e dopo ogni brano è scoppiato in entusiastiche acclamazioni.

La sala era gremita: v'erano tutte le autorità cittadine, v'erano militari e marinai, convalescenti, v'erano ufficiali e soldati, ed una folla enorme di altro pubblico di ogni classe.

sm.

A Venezia e altrove

Una strana liquidazione

La bottega oggi chiusa per quelle solite ragioni alle quali nessuno crede più, e sulle cui imposte è appiccicata la larga striscia con la parola liquidazione, è una delle botteghe che non ha ancora liquidato. E fin qui niente di nuovo e niente di strano. Ma se si pensa alla mercanzia che il bravo negoziante intende di liquidare, vien fatto di pensare con un certo senso d'angoscia, al poco fortunato compratore.

E un'altra considerazione si sovrappone immediatamente alla prima: quanti disgraziati dovranno comperare per aiutare il mercante a *smaltire* la merce?

Perchè sapete di che si tratta? Ne più, nè meno che di casse mortuarie.

Ora, se il mercante ha fretta, ed è probabile, di chiudere un'altra volta il suo negozio, bisogna che molta gente si prepari a morire in fretta.

Ve lo figurate un compratore che entri dicendo:

— Scusi; mi occorrono tre o quattro di quegli oggetti che lei vende; ma mi raccomando, sa, che il prezzo sia proprio di liquidazione.

Chi assistesse alla conversazione, penserebbe subito allo sfacelo di una famiglia, o alle poco allegre vicende di qualche luogo dove di solito si riuniscono molte persone, o, nella ipotesi più pessimista a qualche delitto, di cui si stesse gettando le basi. Perchè, non si può supporre nemmeno lontanamente, che una persona per quanto scettica, per quanto disgustata di tutto e di tutti, per quanto assuefatta all'idea della morte per sè e pei suoi, faccia raccolta di quegli ultimi, tristissimi vestiari, e soltanto per la soddisfazione di averli per un prezzo irrisorio, o per alleggerire un erede lontano di una spesa che, all'incontentabile, può parere eccessiva.

Bisogna pensare invece a un'idea poco allegra o troppo spiritosa del mercante, che speriamo faccia cattivi affari.

E' il meno che possiamo augurarci.

l. p. b.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.45 a. — 11.10 dd. — 14.36 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.36 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenza da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

CRONACA CITTADINA

VENEZIA EROICA

La benedizione della bandiera il 22 Marzo 1848

Sulla 2 pomeridiane le guardie nazionali libere dalle cure del presidio della città accorsero, in numero di circa 2000, in Piazza S. Marco per assistere alla benedizione della bandiera tricolorata nella quale si compiacevano, finalmente, estasiati gli sguardi di tutti i liberi cittadini.

Sventolava esso nello stendardo di mezzo, attorno al quale stavano radunati lo Stato Maggiore e i capi del nuovo governo provvisorio, mentre la valorosa milizia, in tre colonne, spiccava radunate ai tre lati della maravigliosa nostra Piazza, unica al mondo, bella fra le cose più belle.

Il cardinale Patriarca, che non aveva esitato di suggellare, coll'adesione della Chiesa, il subitaneo moto popolare, apparve alla soglia della Basilica, invocando, nel nome della Trinità, la benedizione sui patrii vessilli ed esortò l'esercito a mantenersi fedele all'insegna alla quale si era votato non meno che alla Croce; «nè certo» osservava allora la — Gazzetta — «v'ha debito più dolce ad adempiere, ora, massimamente, che la Croce è significazione di libertà ed il crocifero è il sommo, l'adorato Pio IX».

Compiuta la cerimonia religiosa, Angelo Mengaldo, generale in capo della guardia nazionale, propose alla approvazione dei soldati e a quella del popolo la nomina d'un governo temporaneo al quale venivano chiamati i più illuminati cittadini, promotori del miracoloso sommovimento cittadino; quindi, insieme col Giuriati, generale capo dello Stato Maggiore, passò in rivista le guardie civiche. Ad un tratto una voce si udì gridare: — Attenzione! fate onore alla bandiera degli Stati Uniti d'America! — Il console americano agitò egli stesso, in aria, il vessillo della sua nazione, mentre le guardie presentavano le armi e il Giuriati abbracciava l'illustre rappresentante della grande Repubblica transatlantica che, allora come ora, non aveva mancato di abbracciare la causa della giustizia e della libertà dei popoli «a mostrare» notava ancora la — Gazzetta — «il vincolo che stringer debbe due popoli che possono vantar pari origine, poichè se gli avi dell'uno accorsero a queste lagune per cercar libertà, i padri dell'altro insorsero, nell'opposto emisfero, per fuggir tirannia».

Nè mancò la bandiera di Francia (spiegata al vento da un figlio della magnanima nazione sorella indossante il costume del suo paese: Sacro vincolo allora annodato ed or, nella rinnovata vicenda, più saldamente ancora ribadito!

Da ultimo le guardie nazionali sfilarono, precedute dal tricolore, congiunto al nostro bel vessillo di S. Marco: oggetto di maraviglia ai riguardanti (disciplinate ed addestrate come, ormai, si mostravano) commossi alla vista del felice connubio delle due benedette bandiere; quindi uscirono di Piazza tra le acclamazioni della folla plaudente....

*

Alla sera nel Teatro della — Fenice — illuminato a giorno, si cantò l'inno alla Guardia nazionale su parole del Seismit-Doda, musicato dal Pacini. Chi non immagina l'entusiasmo?

O fratelli! alfin si posa
La coccarda sacra il petto,
Una notte avventurosa
Lunghi affanni cancellò
E dei popoli al banchetto
Oggi l'odio ci convitò.

Viva la ronda della Guardia Civica!
Viva ognuno, chi pianse, e chi sperò!

Ma più accrebbe l'entusiasmo la vista, sulla scena, del tricolore: come uragano scoppiarono le grida di applauso, di commozione, di gaudio: erano i nomi del Manin, di Milano, di Trieste, della Francia, dell'America, dei fratelli Bandiera, del Moro che volavano per l'aria in una divina confusione di patria carità; i sofferti oltraggi, le celate lagrime, le prolungate affannose vigilie avevano, finalmente, termine in quella inenarrabile sera di inauditi entusiasmi....

«Chi si ricorda» osservava ancora la — Gazzetta — che aveva finalmente e quanto volentieri! relegata l'aquila bicipite tra i ferrivecchi «la vita muta ed inerte, a cui ne condannava, ancor pochi dì sono, quella condizione soggetta che in noi soffocava tanti germi d'operosità e d'intelletto e deprimeva ogni spirito; chi ciò si ricorda ed ora lo paragoni a tutto questo presente calore di vita, quando tutto a noi dintorno s'anima, rivive, riformasi, non può non sentirsi venire agli occhi le lagrime e ritemprarsi in un nobile orgoglio. Venezia or fece chiaro al mondo che, oppressa dalla forza nemica, in lei dormivano, ma non erano spenti, gli spiriti antichi e che il suo popolo era mal conosciuto e giudicato; giacchè alle armi non uso, infiacchito da molli e paurosi costumi della dominazione straniera, il giorno in cui il grand'uopo è venuto, ei seppe trovare il valore del suo glorioso passato e mostrarsi qual'è da natura, forte ed ardito. L'armi non lo spaventarono, l'accesero. — Viva Venezia! — Ma, più ancora — Viva l'Italia! —»

*

La cerimonia era già stata celebrata col vivo entusiasmo che ricordammo; in Milano, a noi congiunta nel martirio, nelle speranze, negli ardimenti magnanimi nulla sapevasi ancora. Perciò, appunto, interessantissima è la lettera che il Governo Provvisorio di quella città (Casati, Giuliani, Strigelli, Guerrieri) scriveva al nostro, in data 25 marzo, esprimendovi la certezza che le novelle della gloriosa rivoluzione Milanese avessero destato a Venezia tutte le più nobili simpatie. E quale città, invero, poteva essere più degna apprezzatrice delle cose grandi e coraggiose? Qualche mese prima la nostra città si era associata a Milano nelle timide querele contro il potere tirannico che, allora, si mirava solamente a placare mentre, ormai, e a Milano e a Venezia si sfidava come un nemico non più temibile nè temuto. Quante cose da allora in poi! Nè Venezia mancò alle speranze concepite dalla Lombardia. «Forse a quest'ora» scriveva la ricordata lettera profetica «quello che noi speriamo è accaduto; forse, accanto al vecchio vessillo di S. Marco, sventola nella vostra Piazza marmorea la bandiera tricolore, simbolo di tutte le più ardite speranze delle novelle generazioni».

E Venezia, che qualche vaga notizia aveva ricevuto dei gloriosi fatti di Milano, dopo aver a sua volta, per iscritto, nello stesso giorno, fraternamente esaltato il valore dei prodi Lombardi che, da soli, avevano affrontato la forza e le ire dello straniero armato, ricordava appunto che il 22 Marzo «come se i Milanesi fossero nella Piazza di S. Marco partecipi della gioia nostra, vedevano accanto al leone sventolare il vessillo dei tre colori e l'antica idea essere abbracciata in un sentimento novello più ampio ed alto. I tre colori, rappresentanti l'interezza della comunione italiana, non cancellano le memorie di ciascuna parte dell'italiana famiglia. Quanto abbiamo qui fatto e facciamo non pregiudica, in verun modo, l'avvenire; la causa nostra è affatto la vostra, è la causa di tutta Italia.»

Così Venezia univa le sue aspirazioni, le sue gioie, le sue speranze alla Lombardia sorella colla quale, in ogni tempo, affrontò virilmente i più aspri cimenti contro l'avido invasore.

Antonio Pilot

La distribuzione dei viveri nei luoghi di cura e di villeggiatura

Roma, 17

Con ordinanza 16 maggio corrente il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha emanato le norme per la distribuzione dei viveri alla popolazione fluttuante nei luoghi di cura e di villeggiatura. Chiunque debba recarsi dal primo giugno al primo novembre 1918 fuori del territorio della provincia in un comune considerato sede di stazione climatica, balneare, termale, idroterapica deve munirsi di un certificato del sindaco del comune di residenza dal quale risulti che gli è stato sospeso il razionamento: questo certificato deve essere presentato al sindaco del comune di destinazione, il quale lascerà all'interessato la tessera provvisoria per la popolazione fluttuante. Alla fine della cura o della villeggiatura la tessera provvisoria dovrà essere restituita al sindaco del comune sede della stazione climatica, il quale rilascerà all'interessato analogo certificato per la riammissione al razionamento nel comune di residenza.

Se la stazione climatica o balneare è situata nel territorio della provincia alla quale appartiene, il comune di residenza allora il villeggiante può usare, senza altra formalità, la tessera ordinaria rilasciata dal proprio comune.

Nei comuni sedi di stazioni climatiche è sospesa dal primo giugno al 1. novembre 1918 l'applicazione delle norme per l'approvvigionamento della popolazione fluttuante normale, tranne che per i titolari delle tessere annonarie rilasciate ai senatori e deputati, ai funzionari dello Stato ed agli ufficiali dell'esercito e dell'armata in missione, ed agli stranieri provenienti direttamente dall'estero. A costoro la tessera provvisoria verrà rilasciata in base al passaporto.

I prefetti formeranno un elenco dei comuni che in ciascuna provincia devono considerarsi sedi di stazioni climatiche, balneari, termali, idroterapiche, ed ai quali sono applicabili le norme sopra riassunte. In tali comuni non potranno stabilirsi pel periodo dal 1. giugno al 1. novembre razioni individuali di generi contingentati, in misura superiore a quelle vigenti al 1. maggio 1918.

Alta onorificenza ellenica al Ministro d'Italia

Atene, 17

Il Re ha conferito la Gran Croce del Salvatore al ministro d'Italia conte Bosdari che parte nella settimana corrente. Il ministro degli esteri ha offerto una colazione in onore del ministro d'Italia, alla quale hanno assistito i ministri alleati.

Calendario

19 DOMENICA (139-226) — Pentecoste. *Festa solenne della Chiesa, detta anche «Pasqua di rose», perchè cade nel maggio.*

SOLE: LEVA alle ore 5.37 — Tramonta alle ore 20.37.

LUNA: Sorge alle ore 14.25 — Tramonta alle ore 2.41 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 23.8 — Minima 15.8.

10 LUNEDI' (140-225) — San Bernardino.

SOLE: Leva alle 5.36 — Tramonta alle 20.38.

LUNA: Sorge alle 15.26 — Tramonta alle 3.3 del giorno dopo.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

La consegna della bandiera al Reggimento Marina

Come abbiamo annunciato oggi alle 16.45 il Sindaco di Venezia offrirà solennemente la bandiera al Reggimento Marina.

Il Comando in Capo con speciale ordine del giorno ha disposto che la cerimonia, che riescirà affermazione magnifica di italianità, si svolga colle seguenti modalità.

Alle ore 16.45 si troveranno schierate in piazza, in servizio d'onore, le rappresentanze dei Corpi — una comp. di fanteria, una di artiglieria, una del Genio, una del battaglione Navi ed un plotone delle RR. Guardie di Finanza, al comando di un ufficiale superiore del R. Esercito. Il battaglione del Reggimento Marina che riceverà in consegna la bandiera sarà disposto presso l'apposito palco.

La bandiera offerta dal Municipio sarà portata prima in chiesa S. Marco, chiusa nel fodero, per la benedizione che sarà impartita dal Cardinale Patriarca, poscia, a cura della rappresentanza del Municipio, nel palco, dove prenderanno posto le autorità militari e civili e il Sindaco la consegnerà al comandante del Reggimento Marina il quale la rimetterà al porta bandiera facendo compiere al reggimento l'atto del giuramento.

Dopo di che il battaglione del Reggimento sfilerà davanti alla bandiera, che sarà posta in mezzo fra la bandiera decorata del Municipio, e quella, pure decorata con medaglia d'oro al valor militare, delle forze da sbarco della R. Marina.

Prima dello sfilamento gli alunni delle scuole, accompagnati dalla Banda del... Presidiario, ripeteranno la cantata tratta dal Salmo 32 di Benedetto Marcello.

Presterà servizio d'onore anche la banda del Reggimento Marina.

Crediamo sapere che alla consegna della bandiera assisterà anche un membro del Governo. Assisterà anche S. E. Mons. Bartolomasi, vescovo castrense, il quale è arrivato nel pomeriggio di ieri accompagnato dal suo segretario e da un ufficiale e che fu ricevuto alla Stazione dall'assessore co. Federico Pellegrini in rappresentanza del Municipio e da Mons. Costantini segretario di E. Em. il Cardinale Patriarca.

All'invito rivoltogli di presenziare la solenne cerimonia S. E. Foscari ha risposto con questo telegramma diretto al Sindaco Grimani:

«Rammarico per non evitabile assenza è più vivo al mio cuore perchè onoransi domani congiuntamente la Marina e Venezia, a me sopratutto carissime. Sia il tricolore benedetto col sacro rito nel tempio della nostra gloria, non soltanto pegno di gratitudine della città strenuamente difesa ma segno ed auspicio di vendicatrice vittoria».

Per l'occasione dall'avv. Costantino Masotti, Consigliere Delegato per l'Ufficio di Assistenza ai profughi veneziani in Rimini pervenne al Sindaco il seguente telegramma:

«Oggi che la Città nostra agli strenui difensori attesta con la consegna del Vessillo tanto amato tutta l'ammirazione e riconoscenza sua, i profughi veneziani della Colonia Adriatica ancor più presenti collo spirito e col cuore plaudono e benedino. — *Avv. Masotti*».

Una medaglia al valore

Riceviamo dall'ultimo bollettino delle ricompense al valore come al capitano di fanteria Achille Cossio, l'attivo presidente dell'Associazione regionale veneta tra mutilati e invalidi di guerra, sia stata assegnata la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

«Destinato a sviluppare colla propria compagnia un'azione dimostrativa ne dirigeva lo svolgimento con saggia accortezza, dando prova di coraggio e di elevato spirito militare.

Ferito sul finire del combattimento, non lasciava il comando del reparto se non quando tutti gli elementi di questo furono rientrati nelle trincee di partenza. — Monfalcone 24 Ottobre 1915».

Congratulazioni cordiali al valoroso ufficiale.

I pacchi postali per Venezia

Con effetto immediato, anche gli uffici di Firenze Città sono autorizzati all'accettazione dei pacchi postali per Venezia.

Comitato Postelegrafonico Veneziano pro "Omaggio a Venezia,,

Il Comitato postelegrafonico veneziano, esaurita l'opera sua ha esposto in questi giorni la propria relazione.

Compito del Comitato era quello di raccogliere, con apposite liste di sottoscrizione fornite dal Comitato centrale postale-telegrafico e telefonico per l'«Omaggio Nazionale alla Croce Rossa Italiana» le offerte del pubblico. Per tale operazione fu pure sollecitata l'opera di tutti gli uffici della provincia.

L'esito non fu, veramente quello atteso e ciò per più ragioni, non ultima le anormali condizioni del momento. Il lavoro dovette essere tutto, o quasi, concentrato nella sola città di Venezia. Il Comitato è riuscito a raccogliere oltre 15.000 firme, con sottoscrizioni che, in maggioranza esigue, diedero tuttavia la somma di Lire 6878.54 versate in più riprese al Comitato centrale. Il lavoro continua ancora, ma ormai con risultato assai scarso. Ad ogni modo le buone intenzioni di questo Comitato sono state apprezzate dal Comitato centrale, tanto è vero che per i criteri adottati nella valutazione del merito di ciascuna provincia venne assegnata alla Direzione Superiore di Venezia la massima onorificenza: la medaglia d'oro con diploma, concessa dalla Croce Rossa Italiana.

Quasi al termine del suo compito il Comitato pensò che l'opera sua non doveva aver fine subito, ma doveva procurare con altro lavoro e con altre iniziative nuovi aiuti a questa nobilissima Istituzione, che colle cure che apporta ai nostri valorosi combattenti vivifica sempre il sentimento della fratellanza. E pensò pure che negli utili, alla Croce Rossa Italiana, fosse associato il «Comitato d'Assistenza e Difesa Civile di Venezia» che infinito bene reca alle famiglie dei nostri soldati. In seguito a ciò il Comitato decise di rivolgere un appello a tutti i colleghi d'Italia per una grande lotteria, che si intitolò «Omaggio a Venezia» perchè avesse significato di solidarietà alla «Città Martire» ed alla nobile popolazione, che dall'inizio della guerra di redenzione, soffre tutti i disagi e serenamente sopporta l'ira nemica che si accanisce, sovente, sulle sue glorie artistiche e sui suoi figli inermi.

Il lavoro assuntosi dal Comitato esecutivo in questa sua nuova iniziativa fu lungo e faticoso fino dal suo inizio. L'appello ebbe generalmente buona accoglienza, ed è doveroso dire che i doni subito pervennero copiosi e belli per modo da assicurare fino da allora la buona riuscita della nostra lotteria.

Erano 600 doni e su tutti primeggiava quello splendido del Re, sempre presente in ogni buona iniziativa. La vendita dei biglietti, malgrado le difficoltà, raggiunse il numero di 48467 dando un ricavato di L. 24233.67.

In luglio il Comitato stabiliva di organizzare uno spettacolo di beneficenza. Le difficoltà è più facile immaginarle che descriverle; specie quando si pensi che gli artisti vennero espressamente da altre città. Il 14 luglio festa Nazionale Francese con l'intervento degli aviatori alleati fu data al Teatro «Rossini» la rappresentazione dell'opera «Sonnambula» del Bellini, che diede un beneficio netto di Lire 1630.90. Data la splendida riuscita, la rappresentazione fu ripetuta con un beneficio netto di lire 1500. E' a rilevarsi pure che con queste rappresentazioni furono beneficate con la retribuzione le masse corali, orchestrali, scenografi, attrezzisti ecc. ecc., personale danneggiato dalla prolungata chiusura dei teatri locali.

Terminata la lotteria, con due ulteriori proroghe pel ritiro dei doni vinti, il Comitato vide che parecchi oggetti non erano stati ritirati e molti altri erano stati rinunciati a beneficio della lotteria stessa. Fu stabilito allora di organizzare una pesca arricchendola con doni comperati e con altri che il Comitato di Assistenza Civile offriva, così che l'insieme costituiva un numero di circa 3000 doni. Predisposte le cose a dovere così colle autorità politiche e militari, come con quelle cittadine, si diede corso il giorno 14 ottobre nella bella Piazza di S. Marco alla grande Pesca. Purtroppo causa il mal tempo che ostacolò, non si ebbe l'esito sperato. Nondimeno furono ricavate L. 3700. Il 28 ottobre fu ripetuta una seconda pesca e questa pure ostacolata dal maltempo, fu interrotta all'annunzio che il nemico calpestava il sacro suolo della Patria. — Il ricavato fu di L. 1700.

I doni rimasti furono eliminati con una vendita ricavandone un utile di L. 276.95.

Le spese generali raggiunsero la somma di L. 1910.62.

Riassumendo, il totale dell'attivo fu:

Sottoscrizioni a favore esclusivo della Croce Rossa L. 6878.54 — Ricavato dalla lotteria «Omaggio a Venezia L. 24233.67 — Ricavato I. rappresentazione teatrale lire 1630.90 — Ricavato seconda rappresentazione teatrale 1500 — Ricavato I. Grande Pesca L. 3700 — Ricavato II. Grande Pesca 1700 — Vendita doni per eliminazione 276.95 — Totale attivo L. 33011.52 — Meno spese generali 1910.62 L. 31120.90 — Totale attivo complessivo L. 38009.44, che furono a suo tempo rimesse nel modo che segue:

Al Comitato Centrale Postelegrafonico pro Omaggio Nazionale alla Croce Rossa Italiana L. 6878.54 più 15565.45 eguale lire 22443.99 — al Comitato di Assistenza Civile di Venezia 15565.45 — Totale L. 38009.44.

Patronato "Leone XIII,,

La rappresentazione che doveva aver luogo stasera a beneficio del locale Comitato d'Assistenza civile è stata rimandata ad altro giorno da stabilirsi.

Sequestro di beni di sudditi nemici

Il Prefetto della Provincia di Venezia, con Decreto in data 10 maggio 1918 ha sottoposto a sequestro i beni di spettanza del suddito germanico Bayer Emilio, nominandone sequestratario il cav. avv. Giulio Muneratti, primo segretario dell'Intendenza di Finanza.

Con Decreto 13 corrente ha sottoposto a sequestro i mobili di pertinenza del suddito germanico dr. Enrico Guglielmo Kern (in Mira) nominandone sequestratario il sig. Bozzola Isidoro, primo agente delle Imposte di Dolo.

Con Decreto 15 corrente ha sottoposto a sequestro l'albergo Bauer-Grunwald e tutti gli altri immobili di proprietà di Giulio Grunwald, così gli alberghi Britannia e Milano e tutti gli altri immobili di proprietà di Carlo Walther ora eredi, nominando sequestratario della proprietà Grunwald il cav. Angelo Concato, conservatore delle Ipoteche; della proprietà Walther, il sig. Giambattista Mentuzzi, ricevitore del Registro, reggente il locale Ufficio Successioni e Demanio.

Con Decreti 11 e 13 corrente, ha revocato il Decreto in data 8 corrente per la parte riguardante il sequestro dei beni appartenenti a Schmütz Ignazio che ha esaurientemente dimostrato di essere suddito francese, e per la parte riguardante il sequestro dei beni appartenenti a Föhr Giulio Giacomo e a De Schenkinger De Neudenberg Emma, perchè essendo da qualche tempo ambedue defunti, gli eredi di essi sono sudditi italiani.

Un nuovo magistrato

All'udienza civile della sezione prima ebbe ieri l'immissione in possesso di presidente di sezione (II.a) del cav. Francesco Povoleri, consigliere d'appello, proveniente dal Tribunale di Padova.

Il Presidente del Tribunale, cav. Igino Ceccato, il Procuratore del Re, cav. uff. Felice Ricci, e l'avv. Solveni per il foro, porsero il saluto cordiale di rito al cav. Povoleri, che ringraziò.

Al nuovo presidente di sezione diamo il benvenuto.

La Biblioteca "Querini Stampalia,, si riapre giovedì

La Biblioteca «Querini Stampalia» riaprirà agli studiosi le sue sale a datare da giovedì 23 corr., con orario dalle 15 alle 19 di ogni giorno non festivo.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Umberto Lotto di Giuseppe, abitante a Castello 3219, per la frattura del braccio sinistro. Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

— Mario Seibessi di Natale, di anni 18, abitante alla Giudecca, per una ferita alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

— Seno Teresa fu Antonio, di anni 27, abitante alla Giudecca, per una ferita alla testa. Guarirà in 10 giorni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero direttamente alla Direzione della Casa israelitica di ricovero lire 50 dalla sig. Clotilde Arbib e figlio per onorare il defunto marito e padre; lire 25 dalla signora Giovannina Levi Sullam nell'anniversario del fratello comm. Angelo.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — In Città: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 4 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 17. — Castellano Antonino sottufficiale R. M. con Gabrieli Maria sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 17. — Nessuno.
Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

LOTTERIA NAZIONALE

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che **Giovedì 6 Giugno 1918** avrà luogo in Roma l'estrazione dei numeri della **Lotteria Nazionale** a favore della **Croce Rossa italiana.**

Questa lotteria ha premi in contanti per lire **150.000**, dei quali il primo è di lire **100.000**, che può essere guadagnato con la spesa mitissima di una lira. Ve ne sono altri di lire **20.000; 10.000; 1000; 500; 200,** etc., in totale sono N. 174 premi.

Ancora pochissimi sono i biglietti rimasti in vendita e chi desidera acquistarli è bene non perda tempo.

Assicuriamo nel modo il più formale che la data di estrazione è certa e non può subire dei rimandi e questo per disposizioni regolamentari nonchè per la serietà della nobile Istituzione della Croce Rossa Italiana che ne è la beneficata. Il pubblico ha ancora pochi giorni avanti di sè per potere acquistare i biglietti ed il consiglio che sinceramente noi diamo è quello di non ritardare per non doversene pentire, perchè molto facilmente i biglietti saranno fra breve ultimati.

Ogni biglietto costa una lira e si vende dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico il cartello di vendita.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 17

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Ed era con quest'uomo losco, astuto e spregiudicato che aveva a che fare la povera Marjorie!

Forse ciò l'aveva spinta a fare amicizia con la signora Benham! Sola e perseguitata senza tregua, ridotta alla disperazione, si era posta sotto l'egida di una buona creatura. Ma comprendeva che se la sua nuova amica e il marito avessero scoperto i suoi rapporti con quell'uomo ne sarebbe nato uno scandalo e l'avrebbero abbandonata.

— Perchè siete venuto? chiese essa, nuovamente in inglese, restando in piedi sdegnosa innanzi a lui; non capite quanto sia compromettente per me la vostra presenza?

— E perchè? interruppe lui brutalmente; che può importarmi di ciò che può dire la gente inglese?

— Ah! sì! voi dite di amarmi e poi non vi date pensiero di quello che i miei connazionali possano pensare! esclamò amaramente. Io sono una donna..... e una donna dell'odiata razza bianca.... e non ho anima, vero?!

— Voi siete la fanciulla più graziosa dell'Egitto intero, mia cara Marjorie, dichiarò egli sardonicamente, stendendo la mano verso di lei e tentando afferrare il polso esile adorno da un sottile cerchio di platino.

Essa lo respinse rossa di collera e i suoi occhi brillarono di indignazione.

— Non voglio più ascoltarvi. Vi odio! ripetè.

Egli sogghignò replicando in arabo:

— Non si scoraggia facilmente chi è deciso da tempo a riuscire.

— Alludete a voi?..... Non riuscirete mai!

Amin Bey si inchinò leggermente, dicendo in arabo:

— Quale è il fardello troppo pesante per chi ha forza? Esiste distanza per il viandante infaticabile? V'è terra ignota allo studioso? E' uno straniero quegli che per abitudine parla dolcemente la nostra lingua?

— Ma voi non siete nulla di tutto questo..., credetemi.

— Ah vi supplico di perdonarmi se non lo sono!... se non sono della tua razza, egli riprese con finta umiltà. Una persona può venir trafitta da centinaia di frecce e non essere abbandonata dalla vitalità perchè ancora non è giunta la sua ora. Ma quando questa ora è arrivata, egli muore anche al semplice tocco di una festuca!

— E così morrà il vostro amore per me, dichiarò la fanciulla.

— Mai!

— Ah! per quanto una gemma sia posta ai piedi, e un pezzo di vetro sulla fronte, il vetro resterà vetro e la gemma, gemma! essa disse citando un noto proverbio arabo. Così, vi ripeto, che non vi ho detta che la pura verità.

— Ossia che la mia presenza vi rincresce?

— No, vi odio! dichiarò essa posando sul tavolo la manina bianca e fissandolo in atteggiamento di sfida.

— Già, è vero... lo avete detto, ma io sostengo, insistè Amin, ricominciando a parlare inglese: che l'amore succederà senza fallo all'odio.

— Mai! E per il momento vi ordino di lasciarmi in pace. Andiate.... trovate qualche donna del vostro popolo che possiate amare... che possa amarvi...

— E' impossibile, replicò l'egiziano in tono cupo e duro: voi dovete appartenermi e prestissimo: ve ne convincerete.

— Non me ne convincerò mai!

— Sta bene Però, le conseguenze ricadranno sul vostro capo, bimba mia. Mi conoscete abbastanza per sapere che non sono uomo da essere preso in giro. Vi ripeto che dovete esser mia... mia interamente e irrevocabilmente, secondo la legge.

— Nessuna legge potrà costringermi ad amare chi non amo.

— Verrete a me prestissimo ne garantisco, e di vostra spontanea volontà, asserì egli sorridendo. Ora che siete in Egitto è naturale che io mi procuri il piacere di farvi qualche breve visita.

— E' una cosa indegna questa vostra persecuzione verso una giovane cristiana....

— Amore è forse persecuzione?

— Amore! essa esclamò; amore. Perchè osate parlarne?! Amavate forse quella fanciulla che sposaste l'anno scorso e che una notte, durante la luna di miele, gettaste nel Nilo dal vostro «dahabieh»? E' questo l'amore... per «voi»?

— Ma che dite? gridò egli fissandola minaccioso.

— La verità... la pura verità!

— Essa cadde dall'imbarcazione. Aveva fumato dell'«hasheeh», rispose il Bey impallidendo.

Marjorie si strinse nelle spalle, ed in silenzio, con disgusto, si volse da un'altra parte.

— Ma... vi prego... chi vi ha raccontata questa bella favola? chiese il musulmano rifacendosi ardito a un tratto.

— Lo sanno tutti a Luxor... tutti.

— E voi credereste a sì perfida storia, sparsa certo da qualche «felleheen» mio debitore, che perciò mi ritiene il demonio?! Penso che voi, Marjorie, una fanciulla inglese, sarete giusta...

— Io spero di esserlo. Ma voi, no, che non siete giusto con me.

— Volete forse negarmi il diritto di venirvi a vedere? le chiese ansiosamente. Volete negare di dover essere mia?

— Per legge, forse, non per diritto.

— Legge e diritto... qui in Egitto!

— So bene quanto siete prudente, riprese la fanciulla. Con le vostre ricchezze potete tutti comprare, tutti tenere soggetti. Voi vi permettete cose che per ogni altro sarebbero giudicate azioni illegali, e nessuna protesta si alza contro di voi. E di tali azioni voi ne commettete giornalmente e da esse ricavate una messe d'oro. Ma io vi ripeto, Ahmed Amin, che se vi accosterete ancora a me in tal guisa troverò modo di porre termine alla persecuzione, nonostante tutto il vostro potere, tutta la vostra forza.

Era pallidissima; ma risoluta.

L'espressione indifferente dell'egiziano, si mutò in un ghigno di trionfo e disse:

— Tutte belle parole che mi ripetete da un pezzo, amor mio. Me le avete già dette a Zermatt..... se vi ricordate. Ammiro la vostra tenacia.

— Basta.... finitela! esclamò essa. Fu per non creare scandali che non andai dal Mudir la notte scorsa per farvi arrestare, quando mi avete ferita con quel pugnale...

— Si sarebbe messo a ridere.

— No, non lo avrebbe fatto! Il Mudir è obbligato per legge a prendere nota di ogni aggressione fatta da un musulmano contro un cristiano.

— Benissimo. Ma se aveste ricorso, la bella figura l'avreste fatta voi... voi che vi incontrate clandestinamente di notte, con un indigeno nel giardino dell'albergo. E i vostri amici non vi avrebbero più rivolta la parola.

— Volete andarvene? insistè essa indignata, e battendo il piedino in terra. Volete intendere una buona volta che io sfido voi, le vostre ricchezze, il vostro potere e la vostra vendetta?

— Pensate allora che siete voi che mi spingete ad usare misure spiacevoli! disse egli lentamente e con intonazione cupa e sinistra, mentre la fissava negli occhi.

— Prendete tutte le misure che volete; il risultato sarà sempre lo stesso! fu la risposta concisa. Se mi amaste rispettereste i miei desideri e il mio buon nome.

(Continua)

DALLA REGIONE

VENEZIA

La nostra campagna

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Il frumento è rigoglioso e incomincia a mostrare la spiga.

Se non sopravvengono sinistri dal cielo, la mietitura sarà molto rimunerativa. Il frumentone ha ora bisogno di caldo e di giornate di sole per compensare l'azione delle pioggie dei giorni passati.

La vite si presenta bene, ma in causa della mancanza del solfato di rame, la irrorazione è già in ritardo.

Speriamo che la lamentata mancanza non abbia a protrarsi più a lungo, perchè arrecherebbe grave pregiudizio al promettente raccolto.

In Pretura

Semenzato Vittoria e Bobbo Amabile vennero condannate per furto a giorni 3 di reclusione.

Boesato Attilio e Antonello Giuseppe a giorni 3, Capò Virginio a giorni 4, Semenzato Angelo a giorni 12, pure per furto di lieve entità.

PADOVA

Un allievo ufficiale padovano annegato nel Chisone

Torino, 18

Ieri gli allievi aspiranti che frequentano il corso presso la scuola di applicazione di cavalleria a Pinerolo, presenti il Conte di Torino ed il generale nobile Del Poggio, comandante del presidio, eseguirono delle esercitazioni tattiche sulla riva del torrente Chisone. Una pattuglia di tre allievi era stata incaricata di una missione: doveva attraversare il torrente a guado. Ad un tratto il cavallo montato dall'allievo Antonio Righi da Padova scivolava e trascinava sotto di sè il cavaliere, il quale urtava violentemente il capo su di un macigno. In suo aiuto accorse il collega Gambardella, ma entrambi venivano travolti dalla corrente. Mentre però il Gambardella riusciva a raggiungere la riva, il Righi scomparve ed il suo corpo non fu trovato che poco dopo nei pressi di Baudenasca. La disgrazia ha prodotto grande impressione in città.

Mancata consegna di granoturco requisito — Un recalcitrante

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Brugnolaro Giovanni, di Villa del Conte, aveva presentato il suo bravo ricorso al Commissariato generale approvvigionamenti e consumi contro la requisizione di quintali 40 di granoturco, fattagli alla sede municipale dalla Commissione cereali di Padova che, in esito al ricorso, procedette il 23 dello scorso marzo al sopraluogo di verifica.

Risultato del sopraluogo fu.... una requisizione supplementare di quintali 10 col deferimento all'autorità giudiziaria per falsa denuncia, per detenere il Brugnolaro in quell'epoca una quantità superiore ai quintali 70 denunciati al raccolto.

Ma il Brugnolaro non si dette per vinto, e sabato scorso anzichè i quintali 50 consegnò ai magazzini della Commissione soli quintali 38, giurando d'essersi trattenuto in casa appena lo stretto necessario ai propri bisogni commisurato alla tessera di macinazione.

Ne seguì domenica un nuovo sopraluogo della Commissione con la nuova scoperta di.... altri 10 quintali di pannocchie accuratamente *imboscate* fra il fasciname di sarmenti di vite, accatastate su di un piccolo solaio affatto insospettabile.

Il Brugnolaro sarà nuovamente denunciato alle competenti autorità e dovrà rispondere per la occultazione e mancata consegna del granoturco requisitogli.

Eroe commemorato

Nell'istituto tecnico è stato oggi commemorato l'ex alunno tenente Giovanni Cecchin di Marostica.

Come è noto al valoroso venne assegnata la medaglia d'oro al valor militare, come da motivazione ieri pubblicate sulla «Gazzetta».

Granone sequestrato

A Correzzola i carabinieri sequestrarono a certo Antonio Sanavio 154 Kg. di granoturco che costui non aveva denunciato.

La stessa sorte toccò a Vittorio Martinello al quale vennero sequestrati 300 Kg. di granone.

I buoi per l'aratura

Il Commissario per la mobilitazione agraria ci comunica:

La direzione del Commissariato della III Armata ha concesso un certo numero di buoi per l'aratura dei terreni situati nei dintorni di Padova dietro pagamento di lire 6 al giorno e per pariglia.

La concessione avrà la durata massima di dieci giorni.

La domanda deve essere fatta in carta semplice con in calce un'attestazione del Sindaco, accertante la moralità e capacità del richiedente a mantenere e governare i buoi, in modo che non abbiano a deperire e la solvibilità pel caso di danni colposi arrecati agli stessi.

I buoi debbono essere impiegati esclusivamente per l'aratura ed assoggettati ad un massimo di 8 ore di lavoro al giorno. Debbono essere restituiti in qualunque momento, dietro semplice richiesta dell'autorità militare.

Le domande debbono essere presentate a mezzo dell'ufficio mobilitazione agraria presso la Cattedra ambulante di agricoltura, il quale apporrà il suo benestare e le inoltrerà all'ufficio competente.

La fiera

Molta affluenza di animali giovani alla fiera, ma scarsi affari a causa dei prezzi eccessivi.

Per la mancanza di carne parecchie macellerie rimasero oggi chiuse.

Un soldato che voleva morire

Al Bassanello tentò stamane di suicidarsi il soldato Milani Luigi di anni 38. Si esplose un colpo di rivoltella al petto.

Venne trasportato all'Ospedale in condizioni gravi.

Le cause del tentato suicidio vanno ricercate in dispiaceri famigliari.

Una bambina che si annega

A Teolo la bambina Meneghina Tullio di anni 2, lasciata momentaneamente incustodita, andava a finire in un fosso pieno d'acqua e miseramente annegava.

Un bimbo che si frattura il cranio

Ieri verso le 17 avveniva una grave sciagura.

Il bambino Pegorin Pietro di anni 4 da S. Martino di Lupari, ritornava a casa con la mamma su di un carretto trainato da un cavallo. Per un improvviso sobbalzo del carro, il Pegorin cadeva a terra riportando la frattura del cranio. Poco dopo il povero bimbo cessava di vivere.

Una donna arrestata

Maria Biasio di Serafino da Sarmeo (Vicenza) di anni 35, venne arrestata perchè si rifiutava di ricevere biglietti da una e due lire. Era anche senza passaporto.

ROVIGO

Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Domenica p. v. alle ore 17 nel salone della Borsa il prof. Eudoro Bertozzi terrà una conferenza sul tema: Una rivoluzione patriottica antinazionale.

VERONA

Per i militari italiani malati o feriti in Francia

VERONA — Ci scrivono, 18:

Il Segretariato d'emigrazione sta organizzando un servizio di informazioni per le famiglie francesi e italiane che abbiano congiunti militari malati o feriti negli ospedali dell'una o dell'altra nazione.

Il servizio è reciproco e verrà compiuto da signore le quali assumeranno notizie dei soldati malati o feriti, facendo ad essi, se possibile, una visita per confortarli e per avere tutte le informazioni che possano interessare le loro famiglie.

Pertanto tutti quelli che desiderano di essere informati sullo stato di salute di detti militari che si trovano in ospedali di Francia si rivolgano al Segretariato dell'emigrazione di Verona, che ha sede nel Palazzo della Camera di Commercio (Piazza Erbe N. 17).

Il sanatorio di Ponton

A Ponton è stato aperto ieri, con una visita delle autorità, senza cerimonie e senza discorsi, il sanatorio per i tubercolosi di Ponton, in Val d'Adige.

Il suicidio di un ufficiale siciliano

Nella sua abitazione di Piazzetta Case Bruciate, 2, iersera verso le 20 si è suicidato il sottotenente d'artiglieria Luigi Gambini, di anni 35, da Marsala.

Si è impiccato con una funicella; uno dei cui capi aveva assicurato ad un tubo metallico che scorre tra la sua camera ed un attiguo stanzino.

Il suicida ha lasciato un biglietto in cui dice di esser venuto al triste divisamento perchè stanco della vita.

Nel pomeriggio non si era presentato in ufficio, mandando a dire che era indisposto.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale militare.

Cronache funebri

La morte di Evaristo Macola

L'uomo che avea resistito così a lungo alle intemperie, che avea sfidato, forte della sua forza annosa, le ire degli avversari, s'è abbattuto d'un colpo per volontà più alta di tutte le piccole e misere volontà.

Il conte Evaristo Macola, è morto nella sua Castelfranco che se gli diede nome lo contrastò tante volte, mettendosi contro alla sua ferrea volontà, alla integrità del suo carattere. Egli, quasi cieco da parecchi anni, avea concentrata tutta la sua energia tutta la sua avvedutezza, nella parola, e con quella guidava i giovani nella via del dovere, e incitava gli adulti a perseverarvi. Aveva acquistato per la sua tarda età e per la sua mente mai invecchiata, un alto potere che tutti gli riconoscevano.

Coprì per 38 anni la carica di segretario del suo Comune, e fu collocato a riposo dietro sua domanda nel 1906.

Ma la sua parola era sempre ascoltata con deferenza, e la lotta lo affascinava ancora.

Ai congiunti e particolarmente al figliuolo, maggiore Gino, che lo assisteva nell'ultimo doloroso distacco, le condoglianze della «Gazzetta».

L'Archivio per l'Alto Adige

(D) Questa Rivista diretta dal trentino dott. Ettore Tolomei che si pubblicava a Gleno presso Egna nel circolo di Bolzano, da tre anni vede la luce a Roma, perchè non si vuole che le vicende della guerra ne interrompano la pubblicazione. Solo le condizioni attuali non permettono la divisione in puntate e perciò l'annata 1917 (che è la dodicesima) è uscita in un solo volume di oltre settecento pagine. Una memoria del dott. Pietro Pedrotti tratta *dei primi atti amministrativi del primo regno d'Italia nel Trentino e nell'Alto Adige*. Per quanto effimera sia stata la vita del Regno italico creato da Napoleone, resta sempre vero che l'avervi aggregato il Trentino e parte dell'Alto Adige costituì una dimostrazione della pertinenza naturale di quei territori all'Italia. L'unione durò poco, ma, come dice l'autore: «tutte le cose vitali però rinascono; con lui e per lui le idee giovani non perirono più, non potevano più dare indietro, checchè facesse la reazione, imperversando da capo dopo pochi anni, dovevano pur sempre affermarsi la fede, la religione, la coscienza dei popoli. Parole queste, che ancor oggi vincono i voti trepidi e le ansie inquiete e sono di conforto virile soprattutto a noi irredenti in quest'ora, nella quale più che mai sentiamo il bisogno di chiedere al vaticinio cruento di tanti fratelli nostri all'esempio delle loro sventure anelito di concordia e di sacrificio, palpito di patria carità».

Del dott. Arnaldo Segarizzi è una memoria su *passaggi di ambasciatori veneti per il Trentino e l'Alto Adige*.

Notevole la relazione degli ambasciatori Giovanni Michiel e Leonardo Donato del 1577 per l'affermazione del confine d'Italia al Brennero: «....venimo a passar la montagna del Prener. In questa montagna, dalla division delle acque, si conosce manifestamente, secondo li antiqui, la vera division della Italia dalla Germania: vedendosi con gran piacere nella sommità del monte, in una pianura che vi è, nel spatio, come a dire, di doi dei nostri campi di terra, poco più, sorger molte acque: parte delle quali discendono in qua verso noi, cascando nelli fiumi che metteno nel mar nostro Hadriatico; parte discendendo all'opposito, cascano nelli fiumi che metteno nel Danubio, qual sbocca nel mar maggiore (il Mar Nero)».

Altro itinerario in versi latini di Giorgio Fabricio attraverso l'Alto Adige è pubblicato dal sig. Adriano Colocci.

Importante per le attuali aspirazioni nostre è una vecchia relazione «sullo scavo dei fossili nel Tirolo meridionale» del novarese Giuseppe Gautieri in data Milano 5 Maggio 1911 pubblicate dal sig. Guido Cibin. Ne estraiamo i seguenti passi: «La vera catena granitosa divide il Tirolo in due parti.... Le due più alte cime del Tirolo, l'Orteler (Ortles) ed il Glockner sono in conseguenza di ciò li due (ardirei dire) moderatori dell. montagne del Tirolo. Siccome la catena, che si è descritta, è costante, siccome è composta di un sasso primigenio quasi indecomponibile, siccome è coperta di ghiacci perpetui, siccome è altissima e quasi inaccessibile, non offrendo che un solo passo-carreggiabile al Brenner, siccome non è che all'ultime sue falde abitata, siccome nessun fiume o torrente osò farsi strada per essa e per lo contrario tutte le acque prendono dalla catena medesima il principio loro, così resta evidente che la catena granitosa del Tirolo debba alla sua più alta giogaie considerarsi come il termine dell'Italia e della Germania, e che perciò il conquistatore che prende lumi dal Naturalista, deve necessariamente estendere le sue conquiste fino al punto che gli additò la configurazione della terra, e perciò fino alla menzionata catena granitosa». E' chiaro, non è vero? Il che non impedisce ai tedeschi di parlar dell'*unità geografica* del Tirolo e di asserire che l'Italia comincia *wo die Alpen sterben*, cioè nella pianura padana. Le ultime parole sono un mònito al Re d'Italia di allora, cioè a Napoleone che, come dice l'autore «preso il gran libro della Natura in mano e visto che parte del Tirolo era Italia, amò staccarlo dalla Baviera per unirlo al suo Regno». Ma l'autore ammoniva che non bastava il Trentino ed il Bolzanino, bisognava giungere alla catena granitosa cioè al Brennero ed alla Vetta d'Italia.

Il direttore dott. Tolomei ha delle pubblicazioni numerose intitolate «Cenni statistici sull'Alto Adige» e «Pagine e battaglie per l'Alto Adige». In quest'ultime è tessuta minutamente la storia delle condizioni miserande in cui si trova l'Alto Adige, della sua importanza strategica, delle vicende della guerra, dell'opera della Società geografica italiana pel ristabilimento della nomenclatura nazionale, del futuro assestamento e delle pubblicazioni uscite su quella regione. Più volte son citati con onore gli articoli della *Gazzetta di Venezia*.

In questi momenti nei quali si sentirono voci di scoraggiamento e di disperazione, la lettura di quelle pagine, nelle quali si parla con calma dell'ordinamento da portarsi in paesi, che sono sempre in mano del nostro nemico (imbaldanzito dai suoi successi, ma profondamente piagato all'interno, tanto che non è buono che de offrire ogni qual tratto la pace) rialza l'animo e ci fa dire: Avanti sempre, Savoia!

R. Estrazione Lotto - 18 Maggio 1918

VENEZIA	8	46	60	4	64
BARI	9	53	16	82	25
FIRENZE	66	3	89	87	64
MILANO	67	36	34	77	22
NAPOLI	47	13	5	26	90
PALERMO	13	16	90	5	11
ROMA	51	6	74	48	71
TORINO	72	1	21	27	53

ULTIMA ORA

Prossime dichiarazioni di Wilson sulla lettera di Carlo I

Londra, 18

E' possibile che il Presidente Wilson colga una prossima occasione per completare la dichiarazione fatta ieri dal ministro Balfour alla Camera dei Comuni sulle lettera dell'imperatore Carlo al principe Sisto.

Si annuncia da fonte autorizzata che il Governo americano prova gli stessi sentimenti di reciproca fiducia espressi da Balfour e non si vogliono permettere le macchinazioni del nemico tendenti a turbare il perfetto accordo che regna nelle relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Intesa. Ne si è disposti negli ambienti ufficiali a dolersi perchè Washington non fu informata della lettera dell'Imperatore Carlo al principe Sisto, poichè si comprende che le condizioni speciali nelle quali questa corrispondenza avvenne imposero obblighi di riservatezza e di discrezione di cui statisti d'onore non potevano non tener conto.

Complotto tedesco in Irlanda

Londra, 18

Lord French, Viceré d'Irlanda, ha pubblicato un proclama annunziante la scoperta di un complotto tedesco in Irlanda e fa appello a tutti i sudditi leali perchè cooperino a sventarlo.

Il «Times» ha da Dublino in data di oggi: Alle ore 2 di stamane numerosi arresti sono stati operati a Dublino ed in tutta l'Irlanda.

In un proclama alla popolazione irlandese il maresciallo French chiede agli irlandesi che lo aiutino con ogni loro potere a schiacciare la cospirazione e ad assicurare la continuazione della guerra per il benessere e la sicurezza dell'Impero. French annuncia che prenderà nuove misure per facilitare ed incoraggiare gli arruolamenti volontari in Irlanda, sperando che, senza ricorrere al servizio obbligatorio, il contributo dell'Irlanda alle forze britanniche potrà essere portato ad un'importanza corrispondente al contributo delle altre parti dell'Impero.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 17

(Ufficiale) — Velivoli nemici alle ore 23.15 hanno oltrepassato le nostre linee ed hanno bombardato varie località delle retrovie. Alcuni apparecchi essendosi diretti su Parigi, l'allarme è stato alle 22.23 ed è cessato alle 23.2

Nuove truppe americane in Francia

Parigi, 17

Truppe americane sono arrivate nel nord della Francia nella zona occupata dall'esercito britannico.

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 17

Un decreto chiama sotto le armi pel 27 maggio le classi dal 1909 al 1914 nel Peloponneso.

Nell' Africa orientale

Londra, 17

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Le nostre colonne che operano nell'Africa orientale portoghese convergono verso il grosso delle forze tedesche. Si dice che si siano stabilite in vicinanza di Nanungo circa 240 km. a sud della confluenza fra il Rebuma e il Luyenda e a 300 km. nell'interno del continente del porto di Amelia. I distaccamenti tedeschi che si opponevano alla nostra avanzata nel porto di Amelia hanno indietreggiato verso Nanungo impegnando combattimenti di retroguardia in un paese difficile. Le colonne portoghesi cooperano a nord di Ensala e a sud di Turio.

In Macedonia

Parigi 17

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 16 corrente dice:

Attività reciproca dell'artiglieria nelle regioni di Doiran, di Ghevgehli, nell'ansa della Cerna e nel settore di Monastir. Scontri di pattuglia ad ovest del lago di Corida. L'aviazione britannica ha bombardato stabilimenti nemici attorno a Serres e a Torna.

La morte dell'aviatore Gilbert

Parigi, 18

L'aviatore Gilbert, recentemente evaso dalla Svizzera è caduto a Villecourtbay.

Il «Petit Parisien» dice che l'aviatore Gilbert è caduto collaudando un apparecchio. Egli si era innalzato a circa trecento metri da terra quando un'ala di tela dello apparecchio si è staccata e lo fece precipitare al suolo.

Mortale caduta del cap. Resnati durante un volo presso New York

New York, 18

Il capitano aviatore italiano Resnati è rimasto ucciso oggi a mezzogiorno durante un volo sul campo di Hampsuchs, mentre provava un biplano «Caproni» da bombardamento costruito in America volando da solo portando un carico di 70 bombe. Il Resnati partendo dal campo si era alzato a circa un centinaio di piedi quando un piano si piegò e provocò la caduta. Le cinghie colle quali era legato al sedile gli impedirono di liberarsi a tempo e rimase schiacciato da uno dei tre pesanti motori.

Washington, 18

La morte dell'aviatore italiano capitano Resnati ha addolorato tutti gli ufficiali di Washington ove egli era ben noto quale istruttore di piloti per gli apparecchi «Caproni» da bombardamento. Sopra il Campidoglio a Casablanca il Presidente Wilson e gli ufficiali lo vedevano volare ogni giorno, sempre entusiastici spettatori dell'abilità del Resnati.

Malcontento nelle truppe tedesche per la riduzione del pane

Londra, 18

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa:

Grande malcontento regna fra le truppe nemiche a causa della nuova riduzione della razione del pane. La razione quotidiana che era sinora di 750 grammi, è ridotta oggi ad un mezzo pane da 700 grammi. Questa economia nell'esercito fa pienamente comprendere ai soldati tedeschi le difficoltà nelle quali debbono ora trovarsi le loro mogli e i loro figliuoli.

Un plenipotenziario russo a Batum

Stoccolma, 17

Il commissario del popolo per gli affari esteri russo ha inviato all'ambasciatore a Berlino Joffe il seguente radiotelegramma: In conformità alla proposta fatta da Mirbach ritengo necessario inviare un plenipotenziario russo a Batum per assistere ai negoziati fra il governo tedesco ed il governo ottomano da una parte e il governo che si chiama «governo transcaucasico» dall'altra.

Cicernin soggiunge che tiene a specificare che i negoziati non implicheranno affatto un riconoscimento da parte sua del governo transcaucasico. In molte regioni del Caucaso infatti l'autorità di esso non è riconosciuta e gran parte della popolazione gli si è perfino dichiarata contraria. Nelle provincie di Tiflis e di Kutaick le popolazioni protestarono ripetutamente contro la loro separazione dalla Russia. A Ptrowsk, a Kabul e in generale nelle provincie transcaucasiche dell'est nonchè ad Elisabethpol si insistè perchè delegati del governo russo prendano parte ai negoziati di Batum.

Echi dell' audace impresa contro i porti di Zeebrugge ed Ostenda

Parigi, 18

In seguito all'audacissima impresa eseguita contro i porti di Zeebrugge ed Ostenda il Governo francese ha conferito la croce di guerra con palma al vice ammiraglio Keyes e al contrammiraglio sir Tyrvehitt ed a sedici marinai e ufficiali britannici. Il ministro della marina ha pure inviato un attestato della propria soddisfazione allo stato maggiore ed all'equipaggio francese che partecipò all'impresa.

Il messaggio del Presidente dell'Argentina

Buenos Ayres, 17

Il vice-presidente della Repubblica, Luna, aprendo il Parlamento ha letto un messaggio nel quale constata che la Argentina si mantiene in amicizia con tutti. Il paese non ha attualmente motivi di abbandonare l'attitudine assunta di fronte al conflitto supremo, avendo ottenuto soddisfazione dei suoi reclami. Le risposte da essa date ai Governi degli Stati Uniti, del Perù, del Brasile e dell'Uruguay corroborano la sua concezione circa l'integrale mantenimento della sovranità delle nazioni.

Le esportazioni raggiunsero 550 milioni di piastre in oro e le importazioni 380 milioni. L'Argentina potè esportare nel 1917 cinque milioni di teste di bestiame in confronto di due milioni nel 1916. Il Governo, preoccupato del problema dei noli, ha deciso di trasformare le navi da guerra fuori uso in cargo boats e di acquistare parecchi vapori.

La morte del co. Gaetani di Laurenzana

Caserta, 17

In Piemonte d'Alife è morto il conte Luigi Gaetani di Laurenzana ministro plenipotenziario ed ex-deputato al parlamento.

Pel rappresentante dell'Ordine dei Medici nel Consiglio superiore di sanità

Roma, 18

Il giorno 16 maggio alle ore 10 presso la direzione generale della Sanità pubblica si è riunito in seduta pubblica lo ufficio delegato per le operazioni di scrutinio per le elezioni dei rappresentanti degli ordini dei medici chirurghi nel Consiglio superiore di Sanità in sostituzione del dott. Umberto Brunelli dimissionario.

L'ufficio era composto del [illegible] avv. Calcedonio Inghilleri membro anziano che ha funzionato da presidente, tenente generale medico Claudio Sforza ispettore capo di sanità militari, ed avvocato Vincenzo Crisafulli avvocato generale pel procuratore generale del Re presso la Corte di appello di Roma. Funzionava da segretario il dottor Alberto Massone segretario [illegible] del Consiglio superiore di sanità.

I votanti furono 64. Proceduto allo scrutinio risultò che il dottor Silvagni Luigi fu Davide ebbe voti 29. Il [illegible] Simonetta Luigi di Ernesto ebbe voti 24. Il dott. Cingolani Erminegeno di Giuseppe ebbe voti 8. Un voto ciascuno ebbero i dottori Villa Enrico e Brunelli Umberto ed il prof. Castellino Pietro.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza assoluta dei votanti è stato proclamato il ballottaggio fra i candidati Silvagni Luigi e Simonetta Luigi che hanno riportato il maggior numero di voti. Con decreto ministeriale 17 corrente sono perciò state indette le relative elezioni. Queste avranno luogo il giorno di lunedì 20 giugno p. v. alle ore 16 presso il Ministero dell'Interno direzione generale della sanità pubblica cui i presidenti degli ordini dei medici chirurghi delle varie provincie dovranno in conformità dell'invito personale a ciascuno di essi rimesso inviare la relativa scheda nei modi prescritti entro il giorno 12 giugno.

Le costruzioni navali in Italia nel primo quadrimestre del 1918

Roma, 18

Il commissario generale per le costruzioni navali della marina mercantile comunica la produzione totale in piroscafi di acciaio varati oltre le navi in legno e le piccole costruzioni è stato in Italia di 36 mila tonnellate di peso morto nel primo quadrimestre di questo anno. Le costruzioni sono state ritardate per la deficienza dei materiali ma sono ora in via di ripresa.

PUBBLICAZIONI

Diretta da Tomaso Sillani, è uscito a Roma il primo numero della *Rassegna italiana politica letteraria e artistica*. Uscirà ogni mese. Questo primo numero reca un sommario assai interessante, con firme di Ruffini, De Bosis, Tamaro, Chiarelli, Rosso di San Secondo, Aialeona ed altri.

— A Napoli è uscito un nuovo giornale, *Il Mezzogiorno*, assai ben compilato e ricco di notiziario.

— Pure a Napoli è sortita una rivista mensile, compilata da Francesco Fatoni, intitolata *Ardea*. Si occupa di aeronautica, esce ogni mese a cura dell'Aero Club di quella città e dell'Associazione regionale per l'incremento dell'Aviazione. Il primo numero è assai bello e interessante e riccamente illustrato.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

DALLA REGIONE

VENEZIA

La nostra campagna

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Il frumento è rigoglioso e incomincia a mostrare la spiga.

Se non sopravvengono sinistri dal cielo, la mietitura sarà molto rimunerativa. Il frumentone ha ora bisogno di caldo e di giornate di sole per compensare l'azione delle pioggie dei giorni passati.

La vite si presenta bene, ma in causa della mancanza del solfato di rame, la irrorazione è già in ritardo.

Speriamo che la lamentata mancanza non abbia a protrarsi più a lungo, perchè arrecherebbe grave pregiudizio al promettente raccolto.

In Pretura

Semenzato Vittoria e Bobbo Amabile vennero condannate per furto a giorni 3 di reclusione.

Rossato Attilio e Antonello Giuseppe a giorni 3, Capò Virginio a giorni 4, Semenzato Angelo a giorni 12, pure per furto di lieve entità.

PADOVA

Un allievo ufficiale padovano annegato nel Chisone

Torino, 18

Ieri gli allievi aspiranti che frequentano il corso presso la scuola di applicazione di cavalleria a Pinerolo, presenti il Conte di Torino ed il generale nobile Del Poggio, comandante del presidio, eseguirono delle esercitazioni tattiche sulla riva del torrente Chisone. Una pattuglia di tre allievi era stata incaricata di una missione: doveva attraversare il torrente a guado. Ad un tratto il cavallo montato dall'allievo Antonio Righi da Padova scivolava e trascinava sotto di sè il cavaliere, il quale urtava violentemente il capo su di un macigno. In suo aiuto accorse il collega Gambardella, ma entrambi venivano travolti dalla corrente. Mentre però il Gambardella riusciva a raggiungere la riva, il Righi scomparve ed il suo corpo non fu trovato che poco dopo nei pressi di Baudenasca. La disgrazia ha prodotto grande impressione in città.

Mancata consegna di granoturco requisito
Un recalcitrante

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Brugnolaro Giovanni, di Villa del Conte, aveva presentato il suo bravo ricorso al Commissariato generale approvvigionamenti e consumi contro la requisizione di quintali 40 di granoturco, fattagli alla sede municipale dalla Commissione cereali di Padova che, in esito al ricorso, procedette il 23 dello scorso marzo al sopraluogo di verifica.

Risultato del sopraluogo fu.... una requisizione supplementare di quintali 10 col deferimento all'autorità giudiziaria per falsa denuncia, per detenere il Brugnolaro in quell'epoca una quantità superiore ai quintali 70 denunciati al raccolto.

Ma il Brugnolaro non si dette per vinto, e sabato scorso anzichè i quintali 50 consegnò ai magazzini della Commissione soli quintali 38, giurando d'essersi trattenuto in casa appena lo stretto necessario ai propri bisogni commisurato alla tessera di macinazione.

Ne seguì domenica un nuovo sopraluogo della Commissione con la nuova scoperta di.... altri 10 quintali di pannocchie accuratamente *imboscate* fra il fasciname di sarmenti di vite, accatastate su di un piccolo solaio affatto insospettabile.

Il Brugnolaro sarà nuovamente denunciato alle competenti autorità e dovrà rispondere per la occultazione e mancata consegna del granoturco requisitogli.

Eroe commemorato

Nell'Istituto tecnico è stato oggi commemorato l'ex alunno tenente Giovanni Cecchin di Marostica.

Come è noto al valoroso venne assegnata la medaglia d'oro al valor militare, come da motivazione ieri pubblicata sulla «Gazzetta».

Granone sequestrato

A Correzzola i carabinieri sequestrarono a certo Antonio Sanavio 154 Kg. di granoturco che costui non aveva denunciato.

La stessa sorte toccò a Vittorio Martinello al quale vennero sequestrati 300 Kg. di granone.

I buoi per l'aratura

Il Commissario per la mobilitazione agraria ci comunica:

La direzione del Commissariato della III Armata ha concesso un certo numero di buoi per l'aratura dei terreni situati nei dintorni di Padova dietro pagamento di lire 6 al giorno e per pariglia.

La concessione avrà la durata massima di dieci giorni.

La domanda deve essere fatta in carta semplice con in calce un'attestazione del Sindaco, accertante la moralità e capacità del richiedente a mantenere e governare i buoi, in modo che non abbiano a deperire e la solvibilità pel caso di danni colposi arrecati agli stessi.

I buoi debbono essere impiegati esclusivamente per l'aratura ed assoggettati ad un massimo di 8 ore di lavoro al giorno. Debbono essere restituiti in qualunque momento, dietro semplice richiesta dell'autorità militare.

Le domande debbono essere presentate a mezzo dell'ufficio mobilitazione agraria presso la Cattedra ambulante di agricoltura, il quale apporrà il suo benestare e le inoltrerà all'ufficio competente.

La fiera

Molta affluenza di animali giovani alla fiera, ma scarsi affari a causa dei prezzi eccessivi.

Per la mancanza di carne parecchie macellerie rimasero oggi chiuse.

Un soldato che voleva morire

Al Bassanello tentò stamane di suicidarsi il soldato Milani Luigi di anni 38. Si esplose un colpo di rivoltella al petto.

Venne trasportato all'Ospedale in condizioni gravi.

Le cause del tentato suicidio vanno ricercate in dispiaceri familiari.

Una bambina che si annega

A Teolo la bambina Meneghina Tullio di anni 2, lasciata momentaneamente incustodita, andava a finire in un fosso pieno d'acqua e miseramente annegava.

Un bimbo che si frattura il cranio

Ieri verso le 17 avveniva una grave sciagura.

Il bambino Pegorin Pietro di anni 4 da S. Martino di Lupari, ritornava a casa con la mamma su di un carretto trainato da un cavallo. Per un improvviso sobbalzo del carro, il Pegorin cadeva a terra riportando la frattura del cranio. Poco dopo il povero bimbo cessava di vivere.

Una donna arrestata

Maria Biasio di Serafino da Sarmeo (Vicenza) di anni 35, venne arrestata perchè si rifiutava di ricevere biglietti da una e due lire. Era anche senza passaporto.

ROVIGO

Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Domenica p. v. alle ore 17 nel salone della Borsa il prof. Eudoro Bertozzi terrà una conferenza sul tema: Una rivoluzione patriottica antinazionale.

VERONA

Per i militari italiani malati o feriti in Francia

VERONA — Ci scrivono, 18:

Il Segretariato d'emigrazione sta organizzando un servizio di informazioni per le famiglie francesi e italiane che abbiano congiunti militari malati o feriti negli ospedali dell'una o dell'altra nazione.

Il servizio è reciproco e verrà compiuto da signore le quali assumeranno notizie dei soldati malati o feriti, facendo ad essi, se possibile, una visita per confortarli e per avere tutte le informazioni che possano interessare le loro famiglie.

Pertanto tutti quelli che desiderano di essere informati sullo stato di salute di detti militari che si trovano in ospedali di Francia si rivolgano al Segretariato dell'emigrazione di Verona, che ha sede nel Palazzo della Camera di Commercio (Piazza Erbe N. 17).

Il sanatorio di Ponton

A Ponton è stato aperto ieri, con una visita delle autorità, senza cerimonie e senza discorsi, il sanatorio per i tubercolosi di Ponton, in Val d'Adige.

Il suicidio di un ufficiale siciliano

Nella sua abitazione di Piazzetta Case Bruciate, 2, iersera verso le 20 si è suicidato il sottotenente d'artiglieria Luigi Gambini, di anni 35, da Marsala.

Si è impiccato con una funicella; uno dei cui capi aveva assicurato ad un tubo metallico che scorre tra la sua camera ed un attiguo stanzino.

Il suicida ha lasciato un biglietto in cui dice di esser venuto al triste divisamento perchè stanco della vita.

Nel pomeriggio non si era presentato in ufficio, mandando a dire che era indisposto.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale militare.

Cronache funebri

La morte di Evaristo Macola

L'uomo che avea resistito così a lungo alle intemperie, che avea sfidato, forte della sua forza annosa, le ire degli avversari, s'è abbattuto d'un colpo per volontà più alta di tutte le piccole e misere volontà.

Il conte Evaristo Macola, è morto nella sua Castelfranco che se gli diede nome lo contristò tante volte, mettendosi contro alla sua ferrea volontà, alla integrità del suo carattere. Egli, quasi cieco da parecchi anni, avea concentrata tutta la sua energia tutta la sua avvedutezza, nella parola, e con quella guidava i giovani nella via del dovere, e incitava gli adulti a perseverarvi. Aveva acquistato per la sua tarda età e per la sua mente mai invecchiata, un alto potere che tutti gli riconoscevano.

Coprì per 38 anni la carica di segretario del suo Comune, e fu collocato a riposo dietro sua domanda nel 1906.

Ma la sua parola era sempre ascoltata con deferenza, e la lotta lo affascinava ancora.

Ai congiunti e particolarmente al figliuolo, maggiore Gino, che lo assisteva nell'ultimo doloroso distacco, le condoglianze della «Gazzetta».

L'Archivio per l'Alto Adige

(D) Questa Rivista diretta dal trentino dott. Ettore Tolomei che si pubblicava a Gleno presso Egna nel circolo di Bolzano, da tre anni vede la luce a Roma, perchè non si vuole che le vicende della guerra ne interrompano la pubblicazione. Solo le condizioni attuali non permettono la divisione in puntate e perciò l'annata 1917 (che è la dodicesima) è uscita in un solo volume di oltre settecento pagine. Una memoria del dott. Pietro Pedrotti tratta *dei primi atti amministrativi del primo regno d'Italia nel Trentino e nell'Alto Adige*. Per quanto effimera sia stata la vita del Regno italico creato da Napoleone, resta sempre vero che l'avervi aggregato il Trentino e parte dell'Alto Adige costituì una dimostrazione della pertinenza naturale di quei territori all'Italia. L'unione durò poco, ma, come dice l'autore: «tutte le cose vitali però rinascono; con lui e per lui le idee giovani non perirono più, non potevano più dare indietro, checchè facesse la reazione, imperversando da capo dopo pochi anni, dovevano pur sempre affermarsi la fede, la religione, la coscienza dei popoli. Parole queste, che ancor oggi vincono i voti trepidi e le ansie inquiete e sono di conforto virile sopratutto a noi irredenti in quest'ora, nella quale più che mai sentiamo il bisogno di chiedere al vaticinio cruento di tanti fratelli nostri all'esempio delle loro sventure anelito di concordia e di sacrificio, palpito di patria carità».

Del dott. Arnaldo Segarizzi è una memoria su *passaggi di ambasciatori veneti per il Trentino e l'Alto Adige*.

Notevole la relazione degli ambasciatori Giovanni Michiel e Leonardo Donato del 1577 per l'affermazione del confine d'Italia al Brennero: «.... venimo a passar la montagna del Prener. In questa montagna, dalla division delle acque, si conosce manifestamente, secondo li antiqui, la vera division della Italia dalla Germania: vedendosi con gran piacere nella sommità del monte, in una pianura che vi è, nel spatio, come a dire, di doi dei nostri campi di terra, poco più, sorger molte acque: parte delle quali discendono in qua verso noi, cascando nelli fiumi che metteno nel mar nostro Hadriatico; parte discendendo all'opposito, cascano nelli fiumi che metteno nel Danubio, qual sbocca nel mar maggiore (il Mar Nero)».

Altro itinerario in versi latini di Giorgio Fabricio attraverso l'Alto Adige è pubblicato dal sig. Adriano Colocci.

Importante per le attuali aspirazioni nostre è una vecchia relazione «sullo scavo dei fossili nel Tirolo meridionale» del novarese Giuseppe Gautieri in data Milano 5 Maggio 1911 pubblicata dal sig. Guido Cibin. Ne estraiamo i seguenti passi: «La vera catena granitosa divide il Tirolo in due parti.... Le due più alte cime del Tirolo, l'Orteler (Ortles) ed il Glockner sono in conseguenza di ciò li due (ardirei dire) moderatori delle montagne del Tirolo. Siccome la catena, che si è descritta, è costante, siccome è composta di un sasso primigenio quasi indecomponibile, siccome è coperta di ghiacci perpetui, siccome è altissima e quasi inaccessibile, non offrendo che un solo passo carreggiabile al Brenner, siccome non è che all'ultime sue falde abitata, siccome nessun fiume o torrente osò farsi strada per essa e per lo contrario tutte le acque prendono dalla catena medesima il principio loro, così resta evidente che la catena granitosa del Tirolo debba alla sua più alta giogaia considerarsi come il termine dell'Italia e della Germania, e che perciò il conquistatore che prende lumi dal Naturalista, deve necessariamente estendere le sue conquiste fino al punto che gli additò la configurazione della terra, e perciò fino alla menzionata catena granitosa». E' chiaro, non è vero? Il che non impedisce ai tedeschi di parlar dell'*unità geografica* del Tirolo e di asserire che l'Italia comincia *wo die Alpen sterben*, cioè nella pianura padana. Le ultime parole sono un mònito al Re d'Italia di allora, cioè a Napoleone che, come dice l'autore «preso il gran libro della Natura in mano e visto che parte del Tirolo era Italia, amò staccarlo dalla Baviera per unirlo al suo Regno». Ma l'autore ammoniva che non bastava il Trentino ed il Bolzanino, bisognava giungere alla catena granitosa cioè al Brennero ed alla Vetta d'Italia.

Il direttore dott. Tolomei ha delle pubblicazioni numerose intitolate «Cenni statistici sull'Alto Adige» e «Pagine e battaglie per l'Alto Adige». In quest'ultime è tessuta minutamente la storia delle condizioni miserande in cui si trova l'Alto Adige, della sua importanza strategica, delle vicende della guerra, dell'opera della Società geografica italiana pel ristabilimento della nomenclatura nazionale, del futuro assestamento e delle pubblicazioni uscite su quella regione. Più volte son citati con onore gli articoli della *Gazzetta di Venezia*.

In questi momenti nei quali si sentirono voci di scoraggiamento e di disperazione, la lettura di quelle pagine, nelle quali si parla con calma dell'ordinamento da portarsi in paesi, che sono sempre in mano del nostro nemico (imbaldanzito dai suoi successi, ma profondamente piagato all'interno, tanto che non è buono che de offrire ogni qual tratto la pace) rialza l'animo e ci fa dire: Avanti sempre, Savoia!

R. Estrazione Lotto - 18 Maggio 1918

VENEZIA	8	46	60	4	64
BARI	9	53	16	82	25
FIRENZE	66	3	89	87	64
MILANO	67	36	34	77	22
NAPOLI	47	13	5	26	90
PALERMO	13	16	90	5	11
ROMA	51	6	74	48	71
TORINO	72	1	21	27	53

ULTIMA ORA

Prossime dichiarazioni di Wilson sulla lettera di Carlo I

Londra, 18

E' possibile che il Presidente Wilson colga una prossima occasione per completare la dichiarazione fatta ieri dal ministro Balfour alla Camera dei Comuni sulle lettera dell'Imperatore Carlo al principe Sisto.

Si annuncia da fonte autorizzata che il Governo americano prova gli stessi sentimenti di reciproca fiducia espressi da Balfour e non si vogliono permettere le macchinazioni del nemico tendenti a turbare il perfetto accordo che regna nelle relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Intesa. Ne si è disposti negli ambienti ufficiali a dolersi perchè Washington non fu informata della lettera dell'Imperatore Carlo al principe Sisto, poichè si comprende che le condizioni speciali nelle quali questa corrispondenza avvenne imposero obblighi di riservatezza e di discrezione di cui statisti d'onore non potevano non tener conto.

Complotto tedesco in Irlanda

Londra, 18

Lord French, Viceré d'Irlanda, ha pubblicato un proclama annunziante la scoperta di un complotto tedesco in Irlanda e fa appello a tutti i sudditi leali perchè cooperino a sventarlo.

Il «Times» ha da Dublino in data di oggi: Alle ore 2 di stamane numerosi arresti sono stati operati a Dublino ed in tutta l'Irlanda.

In un proclama alla popolazione irlandese il maresciallo French chiede agli irlandesi che lo aiutino con ogni loro potere a schiacciare la cospirazione e ad assicurare la continuazione della guerra per il benessere e la sicurezza dell'Impero. French annuncia che prenderà nuove misure per facilitare ed incoraggiare gli arruolamenti volontari in Irlanda, sperando che, senza ricorrere al servizio obbligatorio, il contributo dell'Irlanda alle forze britanniche potrà essere portato ad un'importanza corrispondente al contributo delle altre parti dell'Impero.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 17

(Ufficiale) — Velivoli nemici alle ore 23.15 hanno oltrepassato le nostre linee ed hanno bombardato varie località delle retrovie. Alcuni apparecchi essendosi diretti su Parigi, l'allarme è stato alle 22.23 ed è cessato alle 23.2

Nuove truppe americane in Francia

Parigi, 17

Truppe americane sono arrivate nel nord della Francia nella zona occupata dall'esercito britannico.

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 17

Un decreto chiama sotto le armi pel 27 maggio le classi dal 1909 al 1914 nel Peloponneso.

Nell' Africa orientale

Londra, 17

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Le nostre colonne che operano nell'Africa orientale portoghese convergono verso il grosso delle forze tedesche. Si dice che si siano stabilite in vicinanza di Nanungo circa 240 km. a sud della confluenza fra il Robuma e il Luyenda e a 300 km. nell'interno dal continente del porto di Amelia. I distaccamenti tedeschi che si opponevano alla nostra avanzata nel porto di Amelia hanno indietreggiato verso Nanungo impegnando combattimenti di retroguardia in un paese difficile. Le colonne portoghesi cooperano a nord di Ensala e a sud di Turio.

In Macedonia

Parigi 17

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 16 corrente dice:

Attività reciproca dell'artiglieria nelle regioni di Doiran, di Ghevgehli, nell'ansa della Cerna e nel settore di Monastir. Scontri di pattuglia ad ovest del lago di Corida. L'aviazione britannica ha bombardato stabilimenti nemici attorno a Serres e a Torna.

La morte dell'aviatore Gilbert

Parigi, 18

L'aviatore Gilbert, recentemente evaso dalla Svizzera è caduto a Villecourtbay.

Il «Petit Parisien» dice che l'aviatore Gilbert è caduto collaudando un apparecchio. Egli si era innalzato a circa trecento metri da terra quando un'ala di tela dello apparecchio si è staccata e lo fece precipitare al suolo.

Mortale caduta del cap. Resnati durante un volo presso New York

New York, 18

Il capitano aviatore italiano Resnati è rimasto ucciso oggi a mezzogiorno durante un volo sul campo di Hampsuchs, mentre provava un biplano «Caproni» da bombardamento costruito in America volando da solo portando un carico di 70 bombe. Il Resnati partendo dal campo si era alzato a circa un centinaio di piedi quando un piano si piegò e provocò la caduta. Le cinghie colle quali era legato al sedile gli impedirono di liberarsi a tempo e rimase schiacciato da uno dei tre pesanti motori.

Washington, 18

La morte dell'aviatore italiano capitano Resnati ha addolorato tutti gli ufficiali di Washington ove egli era ben noto quale istruttore di piloti per gli apparecchi «Caproni» da bombardamento. Sopra il Campidoglio a Casablanca il Presidente Wilson e gli ufficiali lo vedevano volare ogni giorno, sempre entusiastici spettatori dell'abilità del Resnati.

Malcontento nelle truppe tedesche per la riduzione del pane

Londra, 18

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa:

Grande malcontento regna fra le truppe nemiche a causa della nuova riduzione della razione del pane. La razione quotidiana che era sinora di 750 grammi, è ridotta oggi ad un mezzo pane da 700 grammi. Questa economia nell'esercito fa pienamente comprendere ai soldati tedeschi le difficoltà nelle quali debbono ora trovarsi le loro mogli e i loro figliuoli.

Un plenipotenziario russo a Batum

Stoccolma, 17

Il commissario del popolo per gli affari esteri russo ha inviato all'ambasciatore a Berlino Joffe il seguente radiotelegramma: In conformità alla proposta fatta da Mirbach ritengo necessario inviare un plenipotenziario russo a Batum per assistere ai negoziati fra il governo tedesco ed il governo ottomano da una parte e il governo che si chiama «governo transcaucasico» dall'altra.

Cicernin soggiunge che tiene a specificare che i negoziati non implicheranno affatto un riconoscimento da parte sua del governo transcaucasico. In molte regioni del Caucaso infatti l'autorità di esso non è riconosciuta e gran parte della popolazione gli si è perfino dichiarata contraria. Nelle provincie di Tiflis e di Kutaick le popolazioni protestarono ripetutamente contro la loro separazione dalla Russia. A Ptrowsk, a Kabul e in generale nelle provincie transcaucasiche dell'est nonchè ad Elisabethpol si insiste perchè delegati del governo russo prendano parte ai negoziati di Batum.

Echi dell' audace impresa contro i porti di Zeebrugge ed Ostenda

Parigi, 18

In seguito all'audacissima impresa eseguita contro i porti di Zeebrugge ed Ostenda il Governo francese ha conferito la croce di guerra con palma al vice ammiraglio Keyes e al contrammiraglio sir Tyrvehitt ed a sedici marinai e ufficiali britannici. Il ministro della marina ha pure inviato un attestato della propria soddisfazione allo stato maggiore ed all'equipaggio francese che partecipò all'impresa.

Il messaggio del Presidente dell'Argentina

Buenos Ayres, 17

Il vice-presidente della Repubblica, Luna, aprendo il Parlamento ha letto un messaggio nel quale constata che la Argentina si mantiene in amicizia con tutti. Il paese non ha attualmente motivi di abbandonare l'attitudine assunta di fronte al conflitto supremo, avendo ottenuto soddisfazione dei suoi reclami. Le risposte da essa date ai Governi degli Stati Uniti, del Perù, del Brasile e dell'Uruguay corroborano la sua concezione circa l'integrale mantenimento della sovranità delle nazioni.

Le esportazioni raggiunsero 550 milioni di piastre in oro e le importazioni 380 milioni. L'Argentina potè esportare nel 1917 cinque milioni di teste di bestiame in confronto di due milioni nel 1916. Il Governo, preoccupato del problema dei noli, ha deciso di trasformare le navi da guerra fuori uso in cargo boats e di acquistare parecchi vapori.

La morte del co. Gaetani di Laurenzana

Caserta, 17

In Piemonte d'Alife è morto il conte Luigi Gaetani di Laurenzana ministro plenipotenziario ed ex-deputato al parlamento.

Pel rappresentante dell'Ordine dei Medici nel Consiglio superiore di sanità

Roma, 18

Il giorno 16 maggio alle ore 10 presso la direzione generale della Sanità pubblica si è riunito in seduta pubblica lo ufficio delegato per le operazioni di scrutinio per le elezioni del rappresentante degli ordini dei medici chirurghi nel Consiglio superiore di Sanità in sostituzione del dott. Umberto Brunelli dimissionario.

L'ufficio era composto del cons. sen. avv. Calcedonio Inghilleri membro anziano che ha funzionato da presidente, tenente generale medico Claudio Sforza ispettore capo di sanità militare, ed avvocato Vincenzo Crisafulli avvocato generale pel procuratore generale del Re presso la Corte di appello di Roma. Funzionava da segretario il dottor Alberto Massone segretario medico del Consiglio superiore di sanità.

I votanti furono 64. Proceduto allo scrutinio risultò che il dottor Silvagni Luigi fu Davide ebbe voti 29. Il dott. Simonetta Luigi di Ernesto ebbe voti 24. Il dott. Cingolani Ermegeno di Giuseppe ebbe voti 8. Un voto ciascuno ebbero i dottori Villa Enrico e Brunelli Umberto ed il prof. Castellino Pietro.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza assoluta dei votanti è stato proclamato il ballottaggio fra i candidati Silvagni Luigi e Simonetta Luigi che hanno riportato il maggior numero di voti. Con decreto ministeriale 17 corrente sono perciò state indette le relative elezioni. Queste avranno luogo il giorno di lunedì 20 giugno p. v. alle ore 16 presso il Ministero dell'Interno direzione generale della sanità pubblica cui i presidenti degli ordini dei medici chirurghi delle varie provincie dovranno in conformità dell'invito personale a ciascuno di essi rimesso inviare la relativa scheda nei modi prescritti entro il giorno 12 giugno.

Le costruzioni navali in Italia nel primo quadrimestre del 1918

Roma, 18

Il commissario generale per le costruzioni navali della marina mercantile comunica la produzione totale in piroscafi di acciaio varati oltre le navi in legno e le piccole costruzioni è stato in Italia di 36 mila tonnellate di peso morto nel primo quadrimestre di questo anno. Le costruzioni sono state ritardate per la deficienza dei materiali ma sono ora in via di ripresa.

PUBBLICAZIONI

Diretta da Tomaso Sillani, è uscito a Roma il primo numero della *Rassegna italiana politica letteraria e artistica*. Sortirà ogni mese. Questo primo numero reca un sommario assai interessante, con firme di Ruffini, De Bosis, Tamaro, Chiarelli, Rosso di San Secondo, Alaleona ed altri.

— A Napoli è uscito un nuovo giornale, *Il Mezzogiorno*, assai ben compilato e ricco di notiziario.

— Pure a Napoli è sortita una rivista mensile, compilata da Francesco Fabiani, intitolata *Ardea*. Si occupa di aeronautica, esce ogni mese a cura dell'Aero Club di quella città e dell'Associazione regionale per l'incremento dell'Aviazione. Il primo numero è assai bello e interessante e riccamente illustrato.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 20 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 137 — Conto corrente — Lunedì 20 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Sui campi di battaglia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Maggio

Lungo la fronte montana l'attività combattiva locale è stata ieri considerevole. Sulle pendici sud occidentali del Monte Mantello (nord del Corno dei tre Signori) un tentativo di attacco nemico venne nettamente arrestato col fuoco. Nella regione dell'Adamello il nemico, sostenuto da nutrito fuoco di artiglieria, attaccò in forze un nostro posto avanzato a sud di Monte Stablel. I difensori sostennero bravamente l'urto, e, ben coadiuvati dall'artiglieria, respinsero l'avversario che dovette ritirarsi lasciando un centinaio di uomini sul terreno. In Val Giudicarie il presidio di un posto nemico sulle pendici sud orientali di Monte Nozzolo venne attaccato e disperso a colpi di bombe a mano. Facemmo bottino e alcuni prigionieri. A sud di Laghi (Posina) un nostro nucleo in ricognizione, scontrata una grossa pattuglia nemica, la respinse. A nord del Monte Grappa nostri arditi irruppero sul Costone di casa Tasson, infliggendo perdite all'avversario e riportando prigionieri. Altre piccole azioni vennero compiute felicemente da pattuglie britanniche a sud dell'Asa e da esploratori nostri nella Valle dell'Ornic.

Le opposte artiglierie si controbatterono con maggiore vivacità in Vallarsa e sull'altopiano di Asiago.

L'attività aerea fu notevole su tutta la fronte. Un pallone frenato e quattro velivoli nemici, due dei quali per opera di aviatori britannici, vennero abbattuti.

Un comunicato inglese

Londra, 19

Un comunicato inglese relativo alle operazioni sul fronte italiano in data 18 corrente dice:

Dopo la cattura del Monte Corno da parte degli italiani con un brillante attacco ed il mantenimento di esso contro tre decisi contrattacchi del nemico nessun avvenimento importante ha avuto luogo su questo fronte. In scontri di pattuglie e incursioni su avamposti austriaci abbiamo fatto alcuni prigionieri. Dal giorno 8 maggio abbiamo distrutto 19 aeroplani e un pallone da osservazione nemico. Durante tale periodo due nostri aeroplani non sono tornati.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive a nord dell'Avre e in Champagne, nella regione di Massiges. Le nostre pattuglie hanno fatto prigionieri fra Lassigny e Noyon. Due velivoli nemici sono stati abbattuti dalle difese antiaeree, uno nella giornata e l'altro nella notte dal 16 al 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle opposte artiglierie nella regione a nord dell'Avre. Pattuglie francesi operanti nel settore di Hangard ricondussero prigionieri. Colpi di mano dei tedeschi verso la bassa Ailette, in Argonne e in Woevre non riuscirono a causa del fuoco dei francesi. Da parte loro i francesi fecero prigionieri durante un'incursione ad est di Reims. Altrove nulla da segnalare.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 18 sera dice:

In Piccardia e in Lorena incursioni nemiche furono respinte. Il nemico ebbe morti e feriti. Nella Woevre l'attività aerea è stata continua. I nostri velivoli sono stati vittoriosi in vari combattimenti.

Londra, 19

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Effettuammo incursioni coronate da successo stamane di pieno giorno nel settore di Morlancourt e a sud di Hollebeke, prendendo numerosi prigionieri e due mitragliatrici. In una azione anteriore gli australiani presero d'assalto posti del nemico ad ovest di Morlancourt attaccando di sorpresa la guarnigione, catturando 21 prigionieri ed una mitragliatrice senza subire alcuna perdita. L'artiglieria nemica è stata alquanto più attiva stamane nel settore di Villers Bretonneux.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Un'azione secondaria fu da noi eseguita con successo la notte scorsa nelle vicinanze di Ville sur Ancre a nord di Morbancout. Le nostre posizioni in questa località furono migliorate. Le nostre truppe catturarono numerosi prigionieri e mitragliatrici.

Colpi di mano coronati da successo in cui catturammo alcuni prigionieri e 4 mitragliatrici furono da noi pure effettuati a nord-ovest di Albert e nelle vicinanze di Hamel.

Un colpo di mano tentato dal nemico a nord-est di Bethune fu respinto dal nostro fuoco prima di raggiungere le nostre trincee.

Intensa lotta di artiglieria

Parigi, 19

La lotta di artiglieria ha assunto nuova intensità. Il cannone tedesco ha ricominciato a tuonare furiosamente a nord dell'Avre, a sud della Lys e verso Bethune. Indicazione interessante, se si pensa che la prossima offensiva deve, secondo ogni probabilità, essere diretta su Amiens come obbiettivo principale con una grossa diversione nelle Fiandre.

I giornali insistono nel rilevare le gesta magnifiche dell'aviazione degli alleati che abbatte a decine gli apparecchi nemici. Tali risultati sono dovuti non a prodezze individuali ma all'applicazione di un metodo che assicura successi durevoli.

Le operazioni aeree

Londra, 18

Il tempo è stato nuovamente favorevole alle operazioni di aviazione nella giornata del 17 corr., quantunque la visibilità in certi momenti fosse scarsa. E' stato effettuato un buon lavoro per l'artiglieria, da aeroplani e da palloni. Sono state prese nuove e numerose fotografie delle posizioni delle retrovie nemiche e i bombardamenti fatti dai nostri apparecchi durante i quattro ultimi giorni sono stati continui.

Oltre 22 tonnellate di proiettili sono stati lanciati sulle stazioni di Tournai, di Courtrai, di Chaulnes, nonchè su parecchi aerodromi ed accantonamenti nemici lungo il fronte. Gli aeroplani nemici non sono stati così attivi come nei giorni precedenti, quantunque larghe formazioni nemiche sono state incontrate a gran distanza ad est delle nostre linee.

19 velivoli nemici sono stati abbattuti ed altri 4 costretti ad atterrare privi di controllo. Dieci dei nostri mancano.

Nello stesso giorno abbiamo lanciato oltre una tonnellata di proiettili sulla stazione di Menz. Parecchie esplosioni sono state constatate sulle linee, sulle officine. Tutte le nostre macchine sono tornate.

I nostri velivoli hanno lanciato 10 tonnellate di proiettili durante la notte sulle stazioni di Chaulnes, di Mauvourtin, di Douai e di Maroing, su Peronne, su obbiettivi in vicinanza di Bapaume. Sono stati inoltre eseguiti durante la notte attacchi aerei sulle stazioni di Thionville e di Menz. Sono state lanciate 32 grosse bombe e sono stati ottenuti colpi diretti. Un incendio è scoppiato a Thionville. Uno dei nostri velivoli non è tornato.

Abbiamo effettuato un attacco coronato da successo di pieno giorno contro le stazioni, le officine e le caserme di Colonia. Sono state lanciate 33 bombe e sono state constatate esplosioni sugli hangars e sulle linee ferroviarie. I nostri apparecchi da bombardamento sono stati attaccati da parecchi aeroplani da caccia nemici, due dei quali sono stati atterrati privi di controllo. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Nell'Africa orientale

Londra, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Sono giunti particolari circa i violenti combattimenti svoltisi il 5 maggio in una località situata a 15 miglia ad ovest di Nanungo, in vicinanza della quale si trova concentrato il grosso delle forze tedesche che ancora rimangono.

Il 5 maggio un piccolo distaccamento di fucilieri reali africani che formava l'avanguardia dell'esercito del maggior generale Northeys sorprese un importante campo nemico, vi penetrò e dette fuoco alle baracche. Esso fu fortemente contrattaccato. Ripiegando sulle truppe di appoggio il nostro piccolo distaccamento fu incalzato molto davvicino durante tutta la giornata, ma esso sconfisse completamente il nemico e lo ricacciò verso nord-est con gravi perdite. In questo scontro il nemico era comandato dal generale Von Letton Vorbech in persona. Il movimento convergente delle nostre colonne su Nanungo continua.

Turchi e curdi avanzano in Persia

Londra, 19

L'Aganzia « Reuter » ha da Mosca 11: Un telegramma da Tiflis dice che forze turche e curde avanzando in Persia hanno occupato Suibulak e Ushnue a sud del lago di Urmia. Un telegramma da Tabriz dichiara che l'obiettivo turco è Enzeli, base delle potenze centrali dalla quale minaccierebbero gli inglesi.

A Praga si inneggia all'Intesa

Zurigo, 19

Si ha da Praga: Alle tre giornate di festa per il cinquantenario della fondazione del teatro nazionale boemo, hanno partecipato molti delegati jugo-slavi e sono state fatte grandi manifestazioni a favore dello Stato czeco slovacco e jugo-slavo contro i tedeschi e la Germania, inneggiando spesso all'intesa.

Le autorità hanno adottato provvedimenti repressivi.

La direzione di polizia ha affisso un proclama il quale dice che le feste civili pel giubileo del teatro nazionale boemo si sono trasformate per molti aspetti in dimostrazioni politiche e infine hanno prodotto una serie di incidenti che hanno carattere di tradimento e rendono necessarie più aspre misure. Perciò data la gravità dei tempi deve escludersi qualsiasi ulteriore tolleranza.

Assembramenti e cortei saranno dispersi d'ora in poi senza altro e ove occorra con la forza. Tutte le trasgressioni al divieto di riunione saranno punite. I giovani ospiti jugoslavi dovranno lasciare Praga, l'intendenza del teatro nazionale boemo fu resa attenta circa tali incidenti e invitata a provvedere perchè cessino sotto pena di chiusura del teatro.

Il « Narodny Listy » è stato soppresso con decreto della polizia il quale dice che esso nonostante il monito rivoltogli nel febbraio 1915, sempre più apertamente e sistematicamente dimostrò la sua tendenza a destare simpatie per l'intesa, favorendo così gli interessi dei nemici dell'impero.

La convenzione economica tedesco-svizzera

Berna, 18

La convenzione economica tedesco-svizzera conclusa dai negoziatori dei due governi avrebbe la validità di nove mesi e potrebbe essere denunziata con preavviso di due mesi. Eccone le disposizioni essenziali:

La Germania accorda mensilmente il permesso di esportazione per 200 mila tonnellate di carbone e 19 mila tonnellate di ferro e acciaio. Il prezzo del carbone sarebbe in media di franchi 173.50 per tonnellata; per 60 mila tonnellate rappresentanti il consumo domestico la Germania consentirebbe un ribasso di 40 franchi per tonnellata, che servirebbe ad attenuare il caro prezzo del carbone pei piccoli consumatori.

La convenzione stabilisce che ciascuna parte contraente accorderà nella misura del possibile e senza controprestazione permessi di esportazioni per quantità da convenirsi di prodotti di scambio. La Germania fornirà specialmente: Concimi chimici per un totale di 3000 vagoni, patate, benzina, zinco, solfato di rame, prodotti farmaceutici e certe quantità di zucchero, per compensare lo zucchero contenuto nella cioccolata, nel latte condensato e nelle conserve di frutta consegnate dalla Svizzera. La Svizzera accorda permessi di esportazione quasi nella stessa misura di prima per i prodotti del latte, per la cioccolata, per le conserve, come pure per 15 mila a 17 mila capi di bestiame bovino. Le domande di esportazione avranno lo stesso trattamento di prima.

Quanto all'uso del carbone tedesco ed alla esportazione dei prodotti fabbricati mediante carbone tedesco fu convenuto in massima che il carbone tedesco può essere utilizzato liberamente in Svizzera. Vi è una eccezione per certe merci figuranti in uno speciale elenco. Queste merci non possono essere esportate negli Stati in guerra con la Germania se non nel caso che risulti provato che una quantità corrispondente di combustibile non tedesco a quella che avrebbe potuto servire per la fabbricazione di dette merci sia stata adoperata dalla impresa in questione e l'ufficio fiduciario abbia iscritto tale quantità a debito della impresa stessa.

Tuttavia le merci figuranti sulla lista indicata potranno essere esportate liberamente fino al 15 luglio 1918, anche se il carbone tedesco abbia servito alla loro fabbricazione. Queste disposizioni riguardano specialmente alcuni prodotti per l'industria delle macchine considerati come materiale di guerra in una larga eccezione di questo termine. Entrano in questa categoria le macchine e gli utensili che servono a lavorare il ferro ed il legno, le presse e le macchine per la fabbricazione del cemento, ogni materiale destinato agli accampamenti e trasporto truppe, il materiale da guerra e motori tecnici.

Durante le trattative i delegati tedeschi hanno fatto concessioni su tutta la serie di punti e varie questioni sono state precisate durante la discussione in modo che, specialmente i rappresentanti dell'industria svizzera delle macchine, hanno dichiarato di potersi adattare alla nuova convenzione. Le enumerazioni di tutti i punti sui quali la Germania ha fatto concessione condurrebbe troppo lontano. E' però importante constatare che essi hanno grande importanza, perciò i negoziatori svizzeri hanno consigliato unanimemente e risolutivamente di concludere la convenzione.

E' stato fatto notare in modo particolare che l'importazione attraverso il porto di Cette delle merci monopolizzate e di altre derrate alimentari e foraggere non è subordinata ad altre condizioni oltre quelle finora esistenti e che esigono che le merci indicate per quantità e categoria per ottenere i salvacondotti, siano consumate esclusivamente in Svizzera e per la Svizzera.

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 18

L'Agenzia « Havas » pubblica:

La Svizzera, che aveva dapprima accettato l'offerta della Francia di fornirle la quantità di carbone necessaria al prezzo di 150 franchi alla tonnellata invece di 180 richiesti dalla Germania, è ritornata, di fronte alle esigenze della Germania, sulla sua decisione, malgrado che essa avesse il consenso della popolazione. Un articolo del nuovo contratto con la Germania che [illegible] a per essere concluso fa alla Svizzera le stesse proposte francesi. La Francia non può che mantenere l'offerta precedente. E' assolutamente inesatto che la Francia avrebbe minacciato alla Svizzera una guerra economica prendendo le misure necessarie se la Germania avesse abusato della situazione. La Francia resterà amica della Svizzera, pronta ad inviarle il carbone necessario per evitare che i nemici vi provochino l'abbandono del lavoro.

La crisi alimentare in Germania

Amsterdam, 18

Si ha da Berlino, 17:

La « Koelnische Wolkseitung » dice: Fino ad oggi sono arrivate in Germania 1852 tonnellate di grano provenienti dall'Ucraina e cioè meno della quindicesima parte di ciò che la Germania avrebbe dovuto ricevere pel mese di maggio. Oggi abbiamo solo 5.7000.000 porci in Germania in confronto ai 13.000.000 dell'anno scorso. I capi di bestiame nel paese ammontano a 19.000.000, ma questo numero rappresenta un peso di carne da macello molto inferiore a quello dell'anno scorso, poichè la media per capo di bestiame è in considerevole ribasso e cioè nelle proporzioni da 210 a 136. Un numero molto maggiore di capi di bestiame dovettero essere macellati in primavera per ottenere la stessa quantità di carne di 12 mesi fa.

L'accordo fra Intesa, Giappone e Cina

Washington, 18

I funzionari del Dipartimento di Stato affermano di aver ricevuto la conferma ufficiale dell'accordo fra le Potenze dell'Intesa e il Giappone e la Cina allo scopo di preservare la pace in estremo oriente contro la penetrazione tedesca.

Il complotto tedesco in Irlanda

Duecento arresti

Londra, 19

I giornali annunciano che il numero degli arresti in Irlanda sale a circa 200. Devalera fu inviato a bordo d'una nave da guerra.

Short segretario dell'Irlanda dichiara che gli arresti di cui insieme con lord French, lord luogotenente per l'Irlanda assume piena responsabilità si riferiscono unicamente ad un pericoloso complotto tedesco venuto a cognizione del Governo irlandese. Il Governo sa precisamente che il numero degli irlandesi e delle irlandesi che cooperano attivamente col nemico tedesco è assolutamente minimo, ma numerose persone potrebbero a loro insaputa essere implicate nel complotto. Il governo ritiene perciò di poter contare sull'appoggio degli irlandesi, qualunque siano la loro professione religiosa e le loro idee politiche, nell'applicazione delle misure che sono state prese. Il Governo irlandese è deciso a prendere tutti i provvedimenti necessari per schiacciare questo complotto tedesco. Tali misure sono annunciate nel proclama elaborato dal vicerè.

L'« Observer » scrive: « La gravità del complotto tedesco in Irlanda è nota da qualche tempo. Tenendo presente l'affermazione di Von Capelle che i tedeschi si sono assicurati la produzione dei sottomarini per gli anni a venire e che il nemico non cesserà i suoi sforzi per stabilire relazioni coi Sinn Feiners, questo reiterato tradimento deve essere risolutamente abbattuto. Speriamo che il Presidente e il popolo degli Stati Uniti non saranno indotti in errore dal malevole manifesto di Dillon, il quale dichiaro falsamente che il Governo britannico non era sincero nelle sue intenzioni relativamente all'« Home rule ». La politica britannica in Irlanda è chiara e consiste: 1. nel restaurare l'ordine normale della società civile. — 2. Applicare gradatamente il servizio militare eguale come nell'Inghilterra, nella Scozia e nel paese di Galles. — 3. Presentare il progetto di « Home rule ». Con questi scopi Lord French e il segretario di Stato Shortt, che sono entrambi convinti fautori dell'« Home rule », sono andati in Irlanda.

« La preparazione del progetto di legge per la l'« Home rule » procede attivamente, occorre del tempo per elaborarla con sapienza saggia e liberale di uomini di Stato. Questa è la sola ragione del ritardo che Dillon cerca di snaturare. Le disposizioni del precedente progetto di legge debbono essere interamente riformate, inoltre il sistema federale dell'« Home rule » deve essere applicato a tutto il Regno Unito. Occorre tempo al ministero britannico per restaurare la sicurezza politica in Irlanda, elaborare il progetto di « Home rule », creare un'atmosfera più calma e progredire fermamente verso il servizio militare eguale. Siamo convinti che il Governo sarà appoggiato dal popolo americano nel mettere fine, per quanto riguarda i Sinn Feiners, ad uno stato di cose che Wilson non tollererebbe un giorno solo. »

Dichiarazioni di Hertling sulla nuova alleanza austro-tedesca

Zurigo, 18

Si ha da Budapest: L'« Az Est » ha intervistato Hertling il quale ha detto che l'alleanza economica fra la Germania e l'Austria-Ungheria non sarà fatta con significato ostile ad alcuno. Gli imperi centrali vogliono soltanto la loro parte al sole e intendono sfruttare la possibilità offerta dalla loro unione. L'alleanza militare non ha carattere aggressivo. Gli Imperi centrali vogliono unicamente consolidare le loro relazioni e rimanere stretti dopo la guerra come durante essa. Von Arz, Hindenburg e Ludendorff, coi quali Hertling parlò al quartiere generale, si mostrarono tutti molto soddisfatti. Se il mondo dovesse mai unirsi in una lega di pace, la Germania vi aderirebbe senza titubare con gioia.

Hertling sorrise poi scetticamente e continuò: Purtroppo le speranze di una tale lega sono scarse; desideriamo conquistare la pace e mantenerla. La nostra fu sempre una politica di pace come l'alleanza con la monarchia austro-ungarica fu alleanza di pace.

Hertling dichiarò infine di essere ottimista tanto da dire che la pace si avrà entro l'anno e di confidare che gli avvenimenti in occidente la porteranno presto e allora l'alleanza ampliata riuscirà di nuovo beneficio pei due imperi.

L'Estonia chiede agli Alleati il riconoscimento del suo Governo

Parigi, 19

Tusta, rappresentante della repubblica dell'Estonia, venuto in Francia per domandare il riconoscimento del suo governo, intervistato dal « Petit Journal » ha dichiarato che il ministro degli esteri Pichon lo ha assicurato di essere pronto a riconoscere l'esistenza di fatto del consiglio nazionale indipendente dell'Estonia in attesa che la conferenza della pace stabilisca in modo definitivo la situazione giuridica futura della Estonia.

Tusta ha protestato contro l'occupazione del paese da parte delle truppe tedesche ed ha dichiarato di denunciare preventivamente la manovra che tende a rappresentare la popolazione dell'Estonia come desiderosa di avere un principe tedesco. Ha proclamato che lo avvenire dell'Estonia non è verso la Germania. Riferendosi alle buone disposizioni del governo francese circa il riconoscimento provvisorio del consiglio nazionale dell'Estonia, ha dichiarato che l'Estonia non si attendeva meno dalla Francia, che fece e fa ancora ogni sacrificio per la causa della libertà dei popoli.

L'ambasciatore di Russia Malakoff ha dichiarato allo stesso giornale che la magnifica condotta dei volontari russi sulla Somme ha una particolare importanza e dimostra che la pace di Brest Litowsk non ha valore per tutta la Russia.

Il Re acclamato a Ravenna e a Lugo

Ravenna, 19

S. M. il Re ha assistito ieri ad alcune esercitazioni militari passando in rivista nella pineta di S. Vitale le truppe dipendenti dalla divisione di Ravenna. Alla rivista assistette molta folla che acclamò vivamente il Sovrano.

Lasciata la Pineta, il Re, accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dalla Giunta municipale e dai rappresentanti dei Comitati di assistenza civile e di difesa nazionale, entrò in città, soffermandosi all'ospedale della Croce Rossa, alla tomba di Dante e in piazza Vittorio Emanuele, nella quale erano schierati i figli dei richiamati, la rappresentanza dei veterani, dei reduci e dei mutilati di guerra. La cittadinanza che in ogni punto del percorso aveva fatto al Sovrano accoglienze magnifiche di entusiasmo, tra un incessante getto di fiori, dalle finestre delle case e dai palazzi, circondò e trattenne nella piazza maggiore l'automobile reale in modo che il Re, impedito per qualche tempo di proseguire, si trovò in mezzo ad una grande moltitudine di ogni ordine di cittadini che poterono liberamente avvicinare il Sovrano e manifestargli i propri sentimenti di affettuosa devozione. La dimostrazione, che sembrava sempre più alimentata da nuovo entusiasmo, continuò sino alla estremità dei sobborghi, ove le classi più umili ebbero agio di dimostrare al Re la cordialità e spontaneità del loro animo, cosicchè il Sovrano rimase vivamente commosso.

Da Ravenna S. M. si diresse a Lugo, ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta; visitò dapprima l'ospedale della Croce Rossa, indi il municipio e lo stabilimento vinicolo Valli. Anche a Lugo si ripeterono incessanti le spontanee manifestazioni di Ravenna, che assunsero in più posti, e specialmente all'entrata e all'uscita della rocca municipale, come già nella piazza principale di Ravenna, carattere di una grandiosa manifestazione, all'esercito e all'Italia.

Durante tutto il percorso il Re, oltrechè dalle rappresentanze comunali, dal prefetto, dal comandante il Corpo d'armata di Bologna e dal comandante la divisione militare di Ravenna, fu accompagnato dall'on. Rava con cui S. M. ebbe più volte occasione di intrattenersi, rinnovando a lui le manifestazioni di compiacimento già espresso ai Sindaci di Ravenna e di Lugo per la cordiale e calorosa accoglienza avuta dalle forti popolazioni della generosa Romagna.

La conferenza internazionale per l'aereonautica

Parigi, 18

La conferenza internazionale per l'aeronautica si è riunita ieri per la quarta volta a Parigi sotto la presidenza di Dumesnil sottosegretario di Stato per la aeronautica militare e marittima. Hanno partecipato alla conferenza: per la Francia il sottosegretario di Stato Dumesnil, il luogotenente colonnello Dhe, direttore dell'aeronautica militare, Fortan, ingegnere capo della marina e direttore delle costruzioni aeronautiche marittime; per l'Inghilterra Arthur Dukam, direttore generale delle costruzioni della aviazione, il comm. Peal capo della missione dell'aviazione inglese, per gli Stati Uniti d'America il generale Foulois, comandante dell'aviazione americana, il colonnello Dunwoody capo dei servizi tecnici; per l'Italia il deputato Grassi capo della missione italiana all'estero ed il tenente colonnello Costanzi.

Durante la riunione, il cui scopo è di coordinare in modo stretto e permanente il programma delle costruzioni e l'azione della aviazione degli alleati, furono prese importanti decisioni.

Un messaggio di Wilson al popolo francese

Parigi, 18

Alla vigilia della grande offensiva tedesca il Presidente degli Stati Uniti Wilson ha tenuto ad inviare al popolo francese il seguente messaggio:

« Il popolo degli Stati Uniti è lieto di trovarsi in fratellanza d'armi col popolo francese in una guerra alla quale ogni uomo che ama il diritto dev'essere fiero di partecipare. Da oltre cento anni il popolo americano augurava che si presentasse l'occasione che si offre oggi di dare al popolo francese la prova della sua riconoscenza e della sua amicizia, cui si aggiunse ora col suo animo la profonda ardente ammirazione per l'eroismo e l'abnegazione che il popolo francese dimostra nel terribile estremo conflitto tra la libertà e la feroce brutalità. I cuori degli americani sono cogli eserciti sui campi di battaglia insanguinati della valorosa Francia. Gli americani sono vostri fratelli nella grande santa causa comune ».

La rappresentanza del Governo francese alla cerimonia del 24 maggio

Roma, 19

Alla solenne cerimonia che avrà luogo la sera di venerdì 24 corrente allo Augusteo per iniziativa del Comitato presieduto dagli on. Gallenga e Comandini è annunciato l'intervento del ministro delle colonie in Francia signor Henry Simon che il Consiglio dei ministri ha ufficialmente delegato a rappresentare il Governo alleato. Il signor Simon, che è un vecchio e sincero amico dell'Italia, giungerà a Roma il 23 corrente accompagnato dal suo capo di gabinetto sig. Vigoroux e dal tenente Raval ufficiale d'ordinanza.

Un discorso di Mussolini a Bologna

Bologna, 19

Nel Teatro Comunale, alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosissimo pubblico, ha avuto luogo la consegna della bandiera ai mutilati offerta dalle signore bolognesi. Benito Mussolini ha pronunciato un patriottico acclamatissimo discorso. La presenza della signora Ernesta Battisti vedova del martire trentino ha provocato un'imponente dimostrazione.

La crisi ministeriale e il Commissariato dei Consumi

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 18

Jersera un comunicato della ufficiosa « Agenzia Italiana » annunciava che il Consiglio dei Ministri aveva deliberato provvedimenti atti ad integrare la funzione dell'attuale commissariato dei consumi. Stamane il « Messaggero », che pur qualche settimana addietro aveva sostenuto la necessità dell'elevazione del Commissariato medesimo a ministero con buone e fondate ragioni, ha scritto: « Si era detto che sarebbe scomparso un altro commissariato, quello degli approvvigionamenti, per essere trasformato in un nuovo ministero. Ma notizie dell'ultim'ora smentiscono i preannunci dei giornali della sera. Sembra che per ora non vi saranno mutamenti nel regno dell'on. Crespi. »

Dobbiamo dire francamente che ignoriamo il fondamento della notizia data dal giornale del mattino in perfetto contrasto con quanto nelle sue stesse colonne era stato stampato, col su ricordato comunicato ufficioso dell'agenzia romana e con le generali previsioni e le concordi affermazioni della stampa romana ed italiana. A voler sottilizzare, si potrebbe dire che il « Messaggero » ha semplicemente informato i lettori su quello che, presumibilmente, sarebbe stato deciso nel Consiglio dei ministri di jersera che il comunicato ufficioso su ricordato parla di provvedimenti atti ad integrare la funzione dell'attuale commissariato dei consumi... Cadremmo così nelle discussioni di lana caprina e negli artificiosi « distinguo », avvocateschi. Una spiegazione del recente atteggiamento del giornale popolare romano potrebbe essere contenuta in questa informazione che togliamo di peso da un giornale napoletano: « Il gruppo radicale, che finora aveva al governo un sol uomo, per quanto illustre, l'on. Sacchi, senza tenere conto dell'on. Pasqualino Vassallo che è sottosegretario precisamente con l'attuale ministro di G. e G., insiste da parecchio tempo per una maggiore partecipazione sua all'amministrazione dello Stato ». Se questa e non altra è la ragione per cui il giornale radicale fa intendere che per il momento non vi saranno mutamenti nel regno dell'onor. Crespi, crediamo che era meglio esporla chiaramente, semplicemente, specialmente quando si tratta di un partito che vanta forze parlamentari cospicue e uomini di alto valore, i quali potrebbero assumere responsabilità governative in quest'ora grave. D'altra parte non bisogna dimenticare che il senatore Giovanni Villa, nuovo ministro per i trasporti, viene dal partito radicale, e se le informazioni che si dànno non sono inesatte, egli sarebbe stato designato al presidente del Consiglio dall'on. Sacchi, oltrechè dall'on. Nitti.

Sia quel che si voglia; l'essenziale è che il Commissariato per gli approvvigionamenti e per i consumi esplica una attività assorbente in questo momento per la quale occorre un uomo che agisca non in sottordine, ma con piena, intera autorità e, conseguentemente, con piena intera responsabilità. Le ragioni che militano in favore della trasformazione del commissariato sono molte e sono state accennate talune e svolte altre dalla stampa. Vogliamo riepilogarle ed illustrarle affinchè non è male che la stampa sostenga il proposito del governo di elevare il commissariato a ministero.

Rammentiamo, intanto, che durante gli ultimi lavori parlamentari l'on. Crespi, mentre era astretto alla Camera dei Deputati da un'ampia, vigorosa discussione sulla politica annonaria del governo, era altresì preoccupato di.... non perdere il treno per Parigi, dappoichè nella capitale francese si discutevano proprio in quei giorni vitali problemi dei trasporti marittimi e dell'alimentazione dei paesi dell'Intesa. Ci fu l'onor. Modigliani che con una considerazione tra lo spiritoso e l'ingenuo affermò che, dopo tutto, anche se la discussione alla Camera dovesse essere prolungata di alcuni giorni, i nostri alleati avrebbero potuto attendere a Parigi l'arrivo dell'on. Crespi. Si ricorda che l'on. deputato socialista fu urlato. Quest'episodio abbiamo voluto ricordare perchè ci sembra significativo e caratteristico nello stesso tempo.

Ragioni pratiche e ragioni amministrative, ragioni di politica interna e ragioni di politica internazionale, cioè interalleata, militano in favore [illegible] rezione del Commissariato [illegible] ro. La crisi del Commissar[illegible] approvvigionamenti e dei co[illegible] tempi dell'on. Canepa sta a d[illegible] che sin dall'istituzione di que[illegible] smo non si rese conto il gov[illegible] tempo della sempre maggiore [illegible] tanza che esso doveva assumere [illegible] sto un errore di prospettiva ch[illegible] considerare filiazione diretta di [illegible] mentalità di guerra che faceva [illegible] re tutto facile, tutto roseo, tutto tranquillo. Più tardi, per ragioni in[illegible] nisteriali e per ragioni di politi[illegible] terna, la questione del commiss[illegible] annonario assurse a dignità di que[illegible] ne del giorno e la sua attività assurge a dignità nazionale, e venne la crisi ministeriale e vennero le dichiarazioni dell'on. Orlando, l'auto-difesa dell'on. Canepa e via discorrendo. Avvenimenti di ieri, ma avvenimenti che hanno pur oggi la loro peculiare importanza e la loro grande significazione. Sanno i nostri governanti trarne ammaestramento dal passato? Abbiamo ragione di ritenerlo.

L'attività che svolge il commissariato annonario abbiamo detto che è assorbente: essa non può non deve rimanere in sott'ordine, per quanto coordinata e rappresentata dall'autorità altissima del Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, sia nel ministero sia di fronte agli altri governi della Intesa.

Tempo addietro, l'onor. Crespi dichia-

rava che bene spesso egli era stato costretto ad invocare l'autorità e l'intervento diretto del nostro Presidente del Consiglio perchè alle ragioni dell'Italia fosse riconosciuto pieno fondamento nei consessi interalleati. Questa ragione ci pare sia di quelle fondamentali che non si sopprimono con un capzioso ragionamento e che implicano, con la loro stessa enunciazione, una pronta, adeguata soluzione.

Nel Consiglio dei ministri, poi, il Commissariato annonario parla per bocca del Presidente del Consiglio o di qualche altro ministro tecnico, come, per esempio, quello dei trasporti. E' una situazione alquanto stravagante per il funzionamento della macchina governativa, e più che tale apparirà quando la si ponga in raffronto alla gravità del problema annonario. Non vogliamo citare esempi stranieri, di paesi amici e di paesi nemici, perchè crediamo che non si debbano copiare mai gli altri e si debbano adattare lo spirito delle nostre istituzioni e la tradizione burocratica e legislativa nazionale ai tempi ed agli avvenimenti nuovi; comunque, quegli esempi, se avessimo vaghezza di citarli e di illustrarli, confermerebbero la bontà delle nostre considerazioni.

La ragione pratica che milita, infine, in favore dell'elevazione del commissariato a ministero si potrebbe esprimere con una frase, la seguente: «In natura non è possibile lo sdoppiamento delle persona...» E cioè che se il commissario Crespi è a Londra e a Parigi non può essere in Italia, e se egli non ha altri nel suo paese che possa rappresentarlo ed abbia responsabilità di governo, si capisce che durante l'assenza del commissario la macchina del suo commissariato funzionerà male e vi saranno lacune, deficienze, insufficienze, movimenti caotici e via dicendo. L'on. Canepa aveva quasi completamente trascurato gli approvvigionamenti, anche per la buona ragione che ai tempi suoi, che erano beati in confronto di quelli attuali, non si avevano tante e così assillanti preoccupazioni, e si dette a legiferare in materia annonaria; l'onor. Crespi non ha potuto e non ha voluto trascurare gli approvvigionamenti e si è attirato le critiche, spesse volte giustificatissime, sulla deficiente organizzazione della disciplina interna dei consumi. Insomma, il problema è unico e come tale e perchè tale è semplice: non vi è che una soluzione.

Leonardo Azzarita

La colonia veneziana di Teramo

Ci scrivono da Teramo, 18:

Anche in questa lontana città, posta in luogo incantevole, circondata da ubertose campagne e da amene colline, che fanno corona al maestoso gruppo del «Gran Sasso d'Italia», si sono stabilite numerose famiglie veneziane, che insieme con altre, sparse per le borgate e per i Comuni limitrofi, costituiscono un'importante colonia di profughi.

Fin dal loro primo arrivo, ebbero le più festose accoglienze dalla buona e gentile popolazione abruzzese; e tutte le Autorità (dal Prefetto comm. De Rocco, al Sindaco e alle notabilità cittadine) andarono a gara nell'arrecar conforti d'ogni genere agli infelici che qui dovettero cercar rifugio.

In ogni centro si costituì un Comitato di assistenza civile, e in questi giorni sorse un Patronato, a norma di legge, che comincia già a funzionare. L'uno e l'altro sono poi integrati da un Comitato veneziano particolare, che si propone di esercitare specialmente una tutela morale sui profughi di Venezia, in modo che essi si sentano, per così dire, più intimamente legati alla dolce terra natia. Questa provvida disposizione, estesa a tutti i luoghi in cui si sono stabilite colonie importanti di nostri profughi, è un vero privilegio accordato ai veneziani, i quali riconoscono in ciò una delle tante benemerenze del Comune di Venezia.

A patrono della colonia di Teramo fu, con molta opportunità di scelta, preposto l'egregio cav. dottor Giovanni Manetti, che incontra le generali simpatie per l'affabilità dei modi, per la mitezza del carattere schiettamente veneziano, pel tatto ch'egli sa usare nei rapporti tra concittadini e autorità locali, e sopratutto per la bontà di cuore che lo fa accorrere prontamente dove c'è un soccorso da elargire, un consiglio da porgere, una lagrima da asciugare. — A suo coadiutore fu chiamato qui, da pochi giorni, il signor Luigi Tramarollo, direttore scolastico municipale, che avrà l'incarico speciale di rappresentare il cav. Manetti nel tempo in cui egli dovrà recarsi in giro d'ispezione per i vari Comuni; di sorvegliare i nostri alunni delle scuole comunali; di fondare, se sarà necessario, un ricreatorio per essi nel periodo delle prossime vacanze estivo-autunnali.

Verso la fine del mese è attesa qui anche la signora Lina Tramarollo Brunetti, per cooperare col marito nell'opera di assistenza scolastica, e per sorvegliare i lavori femminili delle profughe nel grande laboratorio che dovrà essere inaugurato tra breve.

E' questo un vasto programma di lavoro saggiamente tracciato dal nostro Comitato, che va felicemente attuandosi, anche in grazia del valido appoggio delle autorità, e in particolar modo del benemerito Sindaco che offrì gratuitamente un'ampia sala del Comune, per ufficio del Comitato Veneziano dei profughi.

Al comm. Luigi Paris, all'assessore per l'istruzione prof. Marchetti, all'avv. Pirocchi e a tutte quelle egregie persone che ebbero per la Colonia veneziana premurose attenzioni, vada un fervido ringraziamento e l'espressione della più viva e sentita riconoscenza.

Gli imperiali d'Austria a Sofia

I brindisi di Carlo I e Ferdinando

Zurigo, 19

Si ha da Sofia:

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita sono arrivati venerdì nel pomeriggio ricevuti alla stazione dai principi e dai ministri, non dal Re Ferdinando indisposto. L'imperatore Carlo ha distribuito onorificenze. La sera vi è stato un banchetto. Il Re Ferdinando brindò agli ospiti, ringraziando dell'onore della visita e ricordando le simpatie di Francesco Giuseppe per la Bulgaria, cementatesi nell'alleanza.

«Questo vincolo giustifica il nostro desiderio di un confine comune cogli Stati di vostra maestà, che vediamo oggi attuato e che darà nuovo stimolo allo sviluppo economico e politico della Bulgaria che costituirà un ponte fra gli Stati centrali. Possa l'Onnipotente, che sinora non ci ha negato la sua benedizione nella lotta impareggiabilmente gloriosa, sostenere anche ulteriormente la nostra causa comune e condurla ad una soluzione felice e giusta per tutti gli alleati».

Concluse inneggiando ai sovrani austriaci, alla monarchia e all'esercito.

L'imperatore Carlo ringraziò per l'accoglienza e per le cortesi parole con incrollabile fedeltà all'alleanza. Aggiunse:

«Il valoroso popolo bulgaro da anni combatte come fratello d'armi con l'Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia nella lotta che noi siamo costretti a condurre insieme per la nostra esistenza, la nostra libertà e la nostra indipendenza. Ma con ferma fiducia vedo avvicinarsi il giorno in cui i nostri popoli saranno compensati di tutti i dolori mercè una pace onorevole ricca di benedizioni. Sia dato anche al fedele popolo bulgaro, sotto la saggia guida di vostra maestà, di vedersi assicurati per sempre i frutti delle sue lotte eroiche. Confido fermamente che l'amicizia esistente da lungo tempo fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria dopo la felice fine della guerra si rinsalderà sempre più e, mediante l'immediata vicinanza, guadagnerà ancora in intimità.»

Concluse brindando al re, alla famiglia reale, all'esercito ed all'avvenire della Bulgaria.

Ieri gli imperiali visitarono il gran quartiere generale bulgaro ove vi fu uno scambio di brindisi fra Yekew e Carlo riaffermanti la fratellanza delle armi.

Burian sostituito da Tarnowsky?

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: La «Taeglische Rundschau» reca che nei circoli viennesi corre voce che Burian sarebbe sostituito presto al ministero degli esteri da Adamo Tarnowsky, ma conserverebbe il portafoglio delle finanze comuni. Il giornale osserva che se la voce fosse confermata certo ciò non significherebbe un approfondimento dell'alleanza.

La sorte della flotta del Mar Nero

Mosca, 19

In seguito alla caduta di Sebastopoli il comando tedesco inviò al comandante della flotta del Mar Nero l'invito di recarsi a Soulina alla foce del Danubio per aprire trattative circa la sorte della flotta del Mar Nero.

Una delegazione speciale della flotta partì per Soulina.

Le relazioni tedesco-finlandesi

Zurigo, 19

La «Frankfurter Zeitung» ha da Stoccolma: il 15 corr. inaugurandosi la dieta finlandese il capo del governo comunicò che il governo prepara importanti proposte riguardo alle relazioni tedesco-finlandesi.

Gare sportive a Londra

a beneficio della "pro Italia,,

Londra, 18

Per iniziativa di un gruppo di cultori degli sports presieduto dal sig. Molinari avranno luogo oggi e lunedì a Stanfordbridge gare navali e militari sportive a profitto delle istituzioni patriottiche italiane in Londra, specialmente della «pro Italia» che provvede a sussidiare le famiglie dei richiamati.

Il Governo italiano ha offerto premi per le principali gare ed ha consentito che una squadra di atleti italiani attualmente sotto le armi venisse a Londra a prendere parte alle gare, le quali sono favorite da un tempo magnifico.

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi, 18

Caillaux è stato interrogato nel pomeriggio ed ha dato spiegazioni sui documenti giunti recentemente dall'Italia. Sono giunti oggi dall'Italia altri documenti.

La bandiera delle Signore milanesi

alla Croce Rossa americana

Abbiamo da Vicenza, 19:

Stamane alle ore 10.30 si adunarono, nel cortile del Palazzo Pigatti, in Via S. Lorenzo, le autorità cittadine, personalità militari francesi, inglesi e rappresentanze di ogni arma italiana per assistere alla consegna della bandiera fatta da alcune dame milanesi al Quartier Generale della Croce Rossa Americana.

Notammo molte signore Vicentine, tra le quali la signorina Maria Fogazzaro.

Prende la parola la signora Borsotto di Milano:

«Davanti a voi — ella dice — nobili messaggeri della pietà e della forza d'oltremare, e davanti alla maestà della morte che a questa Vicenza antica fa cerchio e corona non lieve è per noi il mandato di consacrare questo segno crociato. E non soli siete agli occhi nostri. Dietro Voi e con Voi in questo momento semplice e solenne, io vedo concorrere dai secoli sull'ala poderosa del tempo tutta la bella stirpe di Washington. Nel vostro sguardo sicuro sento tutta l'anima generosa della gran gente protesa in armi e in pietà sulla sventura del mondo. E con me parlano, o araldi della terra nuova, le donne tutte di questa nostra vecchia terra angosciata. Così tra un passato e un avvenire parlano le donne d'Italia, che diedero e daranno il loro ultimo sangue per l'ultimo sacrificio. E nelle mie piccole parole io penso di compiere un rito grande: un rito semplice ed immenso come semplice ed immensa è la uguale opera vostra.

E nel rito sia anzitutto il ricordo dell'angoscia e della solitudine, nel rito sia la celebrazione del vostro gesto fraterno. Partirono i nostri uomini, partirono per la morte, tutti giurati al dovere. E noi li attendemmo lunga ora, in tacite angoscie in mute trepidazioni. E ci tornarono esangui doloranti. E furono raccolti e furono curati colla sola forza del nostro dolore. E voi l'avete compreso. Voi avete raccolto l'urlo immane del nostro silenzio. Il vento del mare certo ha portata l'angoscia a battere nel gran cuore delle vostre città e con vivo strazio ha palpitato la vostra anima fraterna. Non era forse in voi il senso del dolore umano? E siete giunti. Ora siete qui presenti colle vostre case di riposo colle vostre ambulanze, colle vostre cucine, col vostro denaro generoso, nobili dispensieri di bene. Siete qui coll'opera e colla volontà senza riposo, crociati del dolore, avanguardia della pietà, segnacoli della rinnovata anima umana. Siete qui sicuri colla forza della vostra intelligenza, della vostra operosità, della vostra forte giovinezza.

Quando salpaste, tutte accorsero sul mare le nostre volontà ad aspettarvi. E ci sembrò che le vostre belle navi veleggiassero verso di noi per forza irresistibile di vento con vele candide ed immense. Quando toccaste le nostre rive antiche vi accolse la nostra fede e ci sembrò che una profonda forza nuova trasmigrasse da voi nello spirito nostro. E per le bianche corsie degli ospedali, lungo le brune trincee per le città, per le campagne, là dove la dilaniata anima latina si spossava nella lunga attesa, corse un fremito di speranza e di amore.

E voi foste gli apostoli. Dovunque un bisogno attende l'opera d'oltremare e pronta e generosa. Dovunque un volto impallidisce di bimbo o di vecchio, di prigioniero o di combattente o di profugo della terra invasa, dovunque una forza umana piega sotto il martirio non mai finito, Voi accorrete, ed è una gioia il ricevere come per Voi è una gioia il dare. E dove passano le automobili crociate s'apre una vena di fede e batte col sangue del vostro cuore possente. E mille anime vi accolgono colla lagrima viva della gratitudine latina. E son cento e son mille.... Per la Penisola intera nel bel paese che già ammiraste nella melodia dei canti e che ora tace nel fluire delle lacrime è tutta una venatura ormai, è tutta una vita che vive nella nostra vita. E noi vedemmo, noi comprendemmo e gridammo allora.... Ecco il palpito ampio, ecco la forza umana che giunge, ecco il segno della vittoria sulla ferocia. Ed insieme con voi noi ci riaccingemmo con forze rinnovate all'opera fraterna, insieme con voi con le vostre energie nuove prodigammo alle vittime del male umano il soccorso il conforto del bene umano, insieme opponemmo alla ferocia insaziata del barbaro l'arma profonda della nostra carità trionfante della belva teutonica! E fu la forza nuova, la nuova speranza, la nuova fede.

Con Voi dobbiamo vincere! E grazie vi siano rese per quello che avete fatto per quello che farete. E a Voi oggi, nel nome di alcune donne milanesi noi diamo come piccolo pegno di fratellanza e di riconoscenza il vessillo crociato ed il nostro tricolore, il segno della nostra fede il segno della vostra promessa. Ve lo doniamo colle anime nostre, colla speranza che presto possiate sciogliere al vento sulla calma invocata sopra il dolore umano. E non perchè sian riposti, ma perchè sventolino alto verso il mare chiamando i fratelli: e sventolino pure là dove le turbe doloranti attendono il nerbo della forza vostra che — unita alla nostra che mai verrà meno — ci porterà alla vittoria sicura.

Nel nome della Patria, nel nome della fede con Voi sempre, per la gloria e per la Giustizia».

Applausi calorosi salutano il discorso.

*

Il capitano americano M. Bates risponde in francese e con calore dimostra quanto profonda sia la fede della sua Nazione nella comune vittoria.

Siamo venuti per compiere un dovere — egli dice — ed abbiamo trovato nella bella e gentile Italia l'animo fraterno degli italiani.

Gli alleati nuovi della nuova Italia, sapranno sempre difenderla e aiutarla dalle insidie del nemico, sapranno coronare i sacrifici, gli eroismi del generoso popolo italiano nell'immancabile sicuro successo.

Il discorso provoca prolungati battimani.

Il generale d'Ayala, comandante del Presidio, parla con calore, esprimendo tutta la gratitudine degli italiani per l'opera intelligente, multiforme, svolta dalla benemerita Croce Rossa Americana, non solo nelle retrovie, ma anche nelle prime linee.

Termina, tra gli applausi, inneggiando alla libera, generosa forte alleanza.

Il vice Prefetto Cav. Bertoldi a nome del Governo esprime tutta la fede riposta nel cuore degli italiani per l'efficace generoso contributo americano. Voi — esclama — ci infondeste la fede sincera, la speranza viva e ci guiderete alla vittoria.

Il cav. Bertoldi, venne lungamente applaudito.

La musica militare intonò gli inni americano, inglese, francese, la Marcia reale e l'inno a Trento, tra grande entusiasmo.

Quindi la signora Borsotti, la signorina Lanzoni (pure di Milano) offrirono personalmente il vermouth d'onore ai presenti.

Sommergibile tedesco affondato

da un battello francese

Parigi, 19

Il «Gaulois» ha da Tolone: Il primo quartiermastro Leroux comandante del battello «Ailly» appartenente alle squadriglie di pattuglia di Port Vendres ha affondato un sottomarino tedesco di cui ha fatto prigioniero il comandante ed ha liberato il capitano e i marinai di un veliero spagnuolo che il sottomarino aveva catturato. Il battello «Ailly» è ritornato incolume.

Annotando

Ci son volute quarantott'ore affinchè molti giornali del nostro Paese si risolvessero a celebrare la gesta portentosa dei quattro marinai italiani che, penetrati nottetempo nel porto di Pola, uno dei meglio muniti del mondo, dopo averne superate ed eluse le formidabili difese, lanciarono ripetutamente dei siluri contro una delle più potenti navi corazzate austriache. E si noti che il silenzio o la sordina, o la relegazione nell'ultima pagina di questo atto sublime di coraggio sovrumano unito alla perizia più singolare, furon praticati da parecchi di quei giornali che per argomenti poco degni di storia esauriscono tutto il vocabolario della retorica più delirante e meno rispettosa della grammatica e del senso comune, da parecchi di quei giornali che, quantunque neofiti, pretendono d'insegnare a tutti il culto della Patria, l'amore all'Esercito e all'Armata e la santità della nostra guerra! Pure se tra i tanti prodigi operati dai nostri soldati di terra e di mare ve n'è un altro ancora, pel fatto che soli quattro uomini osarono l'inosabile, che, come le quarantatre incursioni di Nazario Sauro, il siluramento della Wien, la beffa di Buccari, gli assalti del monte Nero, del monte Quercelo e di San Gabriele, ecc., dev'essere celebrato ed esaltato, questo di Pola è davvero meritevole di tutto l'entusiasmo lirico d'un poeta immaginoso. Ma forse le tornate dei processi contro la banda del Cortese e quella del Bonnet rouge, pigliando lo spazio e attirando l'attenzione dei nostri giornali, non hanno permesso di rendere maggior onore all'impresa di Pola che è unica in questi quattro anni di guerra immane. Ed è veramente peccato che tante nostre gazzette non sapendo più dove mettere tutti i dispacci.... particolari ricevuti mercè l'associazione comune dell'agenzia Stefani o ritagliati con le forbici, siano ridotti a tacere gli eroismi più sublimi dei nostri combattenti e a dare tanto spazio alle relazioni dei teatri e alla publicità delle pellicole del cinematografo. Appena qualcuno di essi ha publicato, con quei piccolissimi caratteri con che si stampano i bollettini dello Stato civile e quelli metereologici i motivi delle medaglie d'oro al valor militare conferite agli aviatori Baracca, Piccio e Ruffo, strenui campioni dell'aria; e due o tre soltanto, sempre in caratteri minuscoli, hanno riportato la dicitura del decreto che fregia della medaglia d'oro il giovanissimo sottotenente Vincenzo Onida da Cagliari. Quest'ufficiale, già prode in molti combattimenti, pugnò romanamente durante la ritirata e assalì un forte drappello nemico che aveva passato il Piave costringendolo ad asserragliarsi in una casa. Raccolti poi i pochi uomini ancor validi, gridava loro: «Avanti! veterani del Carso e, a capo di essi, si slanciava all'assalto di quella casa obligando i nemici, dopo furiosa lotta, ad arrendersi. In questo punto un ufficiale austriaco, già arresosi, gettava proditoriamente contro Vincenzo Onida una granata che esplodeva strappandogli il piede destro. Ma l'Eroe sardo, raccogliendosi in uno sforzo supremo, trafiggeva con una baionettata il nemico sleale e vile, e poi, trasportato alla ambulanza noncurante delle sofferenze atroci, gridava ai propri soldati ammirati e ai prigionieri nemici attoniti e muti: «Così sanno battersi gli Italiani! Viva l'Italia!» Noi possediamo uomini tali, che, ben comandati, possono ritornare trionfanti in capo al mondo. Celebriamoli dunque, noi scrittori, nella speranza che il ministro dell'Istruzione ricordi di fare esaltare in tutte le scuole, da quelle elementari alle Università, il Baruzzi e l'Onida, il Sauro e il Salomone e tanti altri eroi. E speriamo pure che almeno in tutta la Sardegna sia stato annunciato e diffuso l'eroismo sublime del novello leone sardo.

us.

Ricompense al valor militare

concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Medaglie d'argento

Finozzi Gino, da Padova, sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, rimasto ferito, rinunciava al ricovero in luogo di cura. Tornato al suo reparto, sotto il violento ed aggiustato tiro dell'artiglieria e di mitragliatrici avversarie, alla testa dei suoi uomini, irrompeva contro le posizioni nemiche, dando mirabile esempio di fermezza e sereno coraggio, finchè venne nuovamente colpito ad entrambe le mani. — Monte Santo, 14 maggio 1917.

Fontana Mirto, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di un plotone di arditi, sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici e artiglieria, si spingeva fin alla seconda trincea avversaria, trascinando con sè i pochi uomini rimastigli, e in un furioso corpo a corpo, veniva ferito. — Monte San Marco di Gorizia (Dosso del Paio), 14 maggio 1917.

Ganzer Angelo, da Cismon (Vicenza), sergente maggiore reggimento fanteria. — Durante un nostro attacco notturno, essendo caduti gli ufficiali della compagnia assunse il comando del reparto e lo guidò con perizia, serenità ed ammirevole coraggio. Giunto fra i primi ai reticolati nemici, sprezzante del pericolo, percorse replicatamente la linea, incorando i soldati con la parola e con l'esempio, finchè, rimasto ferito ad una spalla, dovette suo malgrado allontanarsi dal combattimento. — Flondar, 5 giugno 1917.

Gasparotto Luigi, da Sacile (Udine), sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Ufficiale informatore presso un comando di brigata, assolse il suo compito in modo assai lodevole. Sempre pronto in ogni contingenza, eseguì spesso, anche volontariamente, ardite ricognizioni. Sotto lo infuriare del violento fuoco dell'artiglieria e della fucileria nemica, si portò fin sulle nostre linee più avanzate, in punti elevati del terreno, per meglio vedere e riferire. Ferito in due successive occasioni, ad una mano ed al collo, perseverò impavido nel suo servizio, dando mirabile esempio di coraggio sereno e cosciente e di sprezzo del pericolo. — Jamiano, 4-5 giugno 1917.

Girardi cav. Giuseppe, da Padova, tenente colonnello reggimento genio comandante battaglione. — Comandante di un battaglione del genio, con elevato sentimento del dovere e mirabile coraggio, esplicava, durante e dopo l'azione offensiva, l'opera sua instancabile sulle linee più avanzate, che occorreva sistemare saldamente a difesa. Sempre primo fra i suoi dipendenti, era di costante esempio agli stessi, dove maggiore era il pericolo. — Veliki Krib-San Gabriele, agosto-settembre 1917.

Giraudi Carlo, da Verona, tenente compagnia mitragliatrici. — Con calma, energia e fermezza mirabili sotto il violento grandinare dei colpi dell'artiglieria nemica, animava ed incitava coll'esempio i rincalzi ad accorrere sulla linea, dove urgeva il loro intervento. Si adoperava poi con ogni mezzo per fermare e ricondurre al combattimento militari fuggiaschi e dispersi, concorrendo in tal modo a migliorare la situazione, finchè, per lo scoppio di un proiettile avversario di grosso calibro a gas asfissiante, cadeva, perdendo i sensi e, per lungo periodo di tempo, la favella. — Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

Grando Fortunato, da Torre di Mosto (Venezia), sergente compagnia mitragliatrici addetto reggimento fanteria. — Quale capo mitragliatrice, caduti i propri ufficiali, diede ai dipendenti mirabile esempio di ardimento. Esponendosi a grave pericolo, seppe, con l'aiuto di pochi soldati, rifornire di cartucce l'unica arma rimastagli, ottenendone così un efficace funzionamento. Nei giorni seguenti si adoperò per riunire militari dispersi, che trascinò all'assalto. — Flondar, 23-24 maggio 1917.

Martello Riccardo, da Vicenza, soldato reggimento bersaglieri. — Facendo parte, come porta arma, di una sezione mitragliatrici, durante un assalto, sotto il violento ed intenso fuoco nemico, con sprezzo del pericolo, si slanciava avanti tra i primi, e giunto oltre i reticolati, si appostava, mitragliando gli avversari che tentavano sporgersi per lanciare bombe a mano sui nostri. — Monte Santo, 28 maggio 1917.

Meneghetti Egidio, da Verona, tenente medico reggimento fanteria. — Addetto ad un battaglione, di propria iniziativa stabiliva un posto di medicazione avanzato e vi si manteneva sino alla fine del combattimento, con tenacia e sprezzo del pericolo, incurante del fuoco avversario che più volte colpì il posto stesso. Spontaneamente si spingeva anche in esplorazione in pieno giorno, sempre sotto il violento fuoco, e raggiungeva i reticolati nemici, assolvendo, sebbene contuso, il difficile compito assuntosi e riportando notizie esatte ed importanti. — San Marco di Gorizia, 14 maggio 1917.

Montani Guglielmo, da Udine, tenente battaglione bersaglieri ciclisti — Comandante di una compagnia, ferito alla coscia destra da una scheggia di granata avversaria, e ritenendo prossimo un contrattacco nemico, rimaneva a dirigere la difesa della linea fino a sera, anzichè farsi trasportare al posto di medicazione. — Koriti, 25 maggio 1917.

Novello Angelo, da Corno di Rosazzo (Udine), caporale reggimento fanteria. — Alla testa di un nucleo di arditi, si slanciò con impeto travolgente su di un'altura assegnatagli quale obbiettivo, e vi innalzò personalmente il disco di segnalazione per le nostre artiglierie. Fatto segno al fuoco di mitragliatrici, e circondato da nuclei di avversari sbucati da caverne, rimase sulla posizione conquistata, organizzandovi una tenacissima resistenza. — Monte San Marco di Gorizia, 14 maggio 1917.

Pederiva Riccardo, da San Pietro di Barbozza (frazione Guia) (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Sempre primo in azioni ardito, al grido di «Viva l'Italia» si slanciava all'assalto, trascinando i compagni e mettendo in fuga i nemici annidati fra le roccie. Ferito ad una gamba, avanzava carponi, continuando a far fuoco sul nemico fuggente. — Monte Santo, 14 maggio 1917.

Pezzot Ernesto, da Pordenone (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Con mirabile slancio e ardimento, insieme a soli quattro militari, snidava da una caverna e faceva prigionieri l'ufficiale e ventiquattro uomini di truppa nemici, costituenti il personale di una batteria di medio calibro. — Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

Pozza Francesco, da Lugo di Vicenza (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Rimasto comandante di compagnia, con pochi uomini faceva oltre 150 prigionieri, e, sebbene ferito, manteneva per un'intera notte la posizione raggiunta, respingendo furiosi contrattacchi nemici. — Selletta Vodice, 18 maggio 1917.

Rancani don Giuseppe, da Verona, cappellano militare reggimento fanteria. — Con instancabile attività, alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, incorava all'azione i soldati e li accompagnava nella lotta, prodigando le prime cure ai feriti, adoperandosi con zelo indefesso a ricuperare le salme dei caduti e a dar loro onorata sepoltura. — Sablici-Flondar, 23-29 maggio 1917.

Scholl Oscar, da Cividale del Friuli (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Con mirabile coraggio e fermezza, avanzava all'attacco, con il suo plotone, su di un terreno scoperto ed esposto al fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, e manteneva poi, sempre sotto l'intenso fuoco avversario, la posizione raggiunta, incoraggiando con l'esempio e con la parola i propri soldati. Gravemente ferito, non si ritirava dal combattimento che dopo essere stato sostituito nel comando. — Flondar, 5 giugno 1917.

Scotti Angelo, da Feltre (Belluno), sergente reggimento fanteria. — Per due giorni consecutivi guidò brillantemente all'assalto i suoi uomini. Al terzo giorno, investito e ferito da una granata a gas asfissianti, continuò a rimanere in linea, dando mirabile prova di fermezza e valore. — Monfalcone, 23-25 maggio 1917.

I valorosi della Marina

Roma, 18

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento

Federici Fidardo, di Orvieto, tenente di vascello. — Perchè al comando di una torpediniera, con pronta risolutezza, con slancio ed ardimento attaccava un sommergibile nemico e con opportuno impiego delle armi a sua disposizione lo affondava. — 26 aprile 1916.

Aiello Luigi, di Napoli, capitano di corvetta. — Comandante di squadriglia torpediniere in varie missioni compiute nel golfo di Trieste a breve distanza dalla costa nemica, in zone minate e sotto il tiro di batterie costiere ed attacchi di velivoli, dava ottima prova di perizia, serenità ed ardimento. In occasione di attacco aereo alla piazza di Venezia, trovandosi con la sua squadriglia in crociera, catturava due ufficiali aviatori austriaci, fra i quali il comandante della spedizione. — Alto Adriatico 1917.

Medaglia di bronzo

Tur Vittorio, di Livorno, tenente di vascello. — Comandante di torpediniera, efficacemente coadiuvava il proprio capo-squadriglia in una difficile ed ardita operazione di guerra compiuta a brevissima distanza dalla base navale principale del nemico, dando prova di ottime qualità militari. — Alto Adriatico, 17 maggio 1917.

Del Cornò Angiolino, di Pisticci (Basilicata), tenente di vascello. — Comandante di torpediniera, efficacemente coadiuvava il proprio capo di squadriglia in una difficile ed ardita operazione di guerra compiuta a brevissima distanza dalla base navale principale del nemico, dando prova di ottime qualità militari. — Alto Adriatico, 17 maggio 1917.

La posizione ausiliaria

e gli ufficiali di Finanza

Il Comando generale dell'arma della R. Guardia di Finanza fondandosi su alcune deliberazioni della Corte dei Conti emesse in sede di registrazioni di decreti, aveva ritenuto che agli ufficiali della R. Guardia di Finanza dichiarati non incondizionatamente idonei ai servizi di guerra, non potesse spettare il beneficio del collocamento in posizione ausiliaria nonostante che a tali servizi li avessero riconosciuti idonei le Autorità mediche.

Il capitano della R. Guardia di Finanza Civardi Contardo è insorto a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi contro il decreto col quale anzichè in ausiliaria era stato collocato a riposo e la IV. Sezione ha annullato il provvedimento perchè «fondato su di un erroneo presupposto giuridico e, quindi, inficiato da un vizio di illegittimità» confermando così definitivamente la giurisprudenza iniziata col ricorso del capitano Giuseppe Terenziani patrocinato anch'esso dallo avv. Franklin De Grossi.

La perspicua decisione di massima che desterà grande interesse nella classe degli ufficiali della Guardia di Finanza è dovuta al consigliere Furgiuele gr. uff. dott. Mario, sotto la presidenza di S. E. il sen. Sandrelli. Per l'Amministrazione delle Finanze intervenne l'avv. Erariale cav. Luigi Samuelli; per il ricorrente l'avv. Franklin De Grossi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 18

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Via, via, esclamò egli, cercando abbracciarla, la dolce vostra bocca rosea non è fatta per le parole aspre.... ma per i baci... per i miei baci! Su datemi un bacio... uno solo, prima che vi lasci.

Ma essa si ribellò come aveva già fatto altra volta nel giardino delle palme, e riuscì a svincolarsi.

Poi, allontanandosi da lui, piena di disgusto, con un gesto della mano, gli indicò la porta, imponendo:

— Andate! Lasciatemi subito e per sempre se no chiamo aiuto! E allora voi, Amin Bey, la più forte personalità d'Egitto, sarete cacciato come un volgare indigeno da un albergo europeo.

— Ah, mi trattate così? urlò egli digrignando i denti e con gli occhi iniettati di sangue; sia pure! me ne vado! Ma ricordatevi, fanciulla, che pur viaggiando lontano quanto vorrete, non riuscirete a sfuggire ad Ahmed Amin... mai! Voi siete mia, ricordatevelo..... mia!

CAPITOLO X

Il tempio di Amon

Sul Nilo, l'aurora rosata imbiancava insensibilmente.

Dieci giorni erano trascorsi dalla sera in cui Marjorie aveva ricevuto la visita del suo tiranno. Quando egli ebbe lasciata, la fanciulla chiamò Snell per indossare un grazioso abito di velo color lilla scuro, e quando scese nella sala da pranzo, calma e sorridente, nessuno avrebbe potuto immaginare quale tumulto di emozioni si agitava nel suo cuore.

Parlando con gli amici, disse di essere stanca del soggiorno a Luxor, propose di andare all'indomani, col treno, fino all'Assouan e prendere lì il battello settimanale del sabato che, per Shellal, la Nubia, la Seconda Cateratta, va fino a Waddy Halfa.

Le pareva che a bordo, in quelle parti selvaggie dell'alto Egitto si sarebbe sentita più libera dal suo persecutore.

E così ignorando la vera causa della proposta, i Benham avevano aderito ed erano partiti con lei da Luxor la sera dopo. Rimasti un giorno al grande e bianco Cataract Hotel in Assouan, avevano presa poi la ferrovia per traversare il deserto fino allo scalo di Shellal, davanti all'isola di Philae, dai bei templi. Lì si erano imbarcati sul «Princes Abbas», uno dei piccoli battelli che vanno e vengono tra Philae alla Seconda Cataratta sostando ogni notte e impiegando così una settimana tra andata e ritorno.

Quella mattina, al primo albeggiare, preso il caffè che aveva recato Hassan, il servo nubiano, erano sbarcati sulla riva fangosa del Nilo indurita dal sole cocente. E mentre una tenue luce sormontando le dune giungeva a rischiarare le sponde, erano entrati, per attendere il sorgere del sole, nel gran tempio di Abu-Simbel, in quel meraviglioso e pauroso tempio, scavato nella dura roccia, che, costruito da Rases II tredici secoli prima della nascita di Cristo, è una delle meraviglie dell'antica civiltà.

A quaranta miglia da Wady-Halfa, la porta del Sudan, dinanzi ad un misero villaggio dalle case di mota, chiamato Zarek, sulla riva ovest del fiume eterno, rimane ancora, per i viaggiatori che lo visitano di continuo, uno dei templi che Ramses il Costruttore eresse al suo Dio, Amen-Ra.

Al difuori, scolpiti nella rupe tagliata, sono quattro colossi, quattro immense figure di Ramses, con le mani sui ginocchi, volte ad oriente. Tre di esse da quattromila anni guardano attentamente, con la faccia strana e impassibile, al di là del Nilo.

Sono così grandi che il signor Benham, aprendo le braccia, non riuscì a circondare che la metà di un dito del piede colossale.

Una di esse, purtroppo, è caduta.

Intorno intorno corre un ampio cornicione, sul quale è raffigurata una lunga processione di babbuini sacri, in adorazione, associati al culto solare.

Quando i tre viaggiatori, scortati dalla guardia nubiana, dal viso scuro ed armata di carabina, entrarono nell'androne tenebroso, il signor Benham esclamò:

— Ho sempre desiderato visitare il più interessante dei templi. Nell'ultimo mio viaggio il tempo non me lo permise. Queste camere buie, gigantesche, erano destinate al culto nella prima ora del giorno, perchè solo allora i raggi solari giungevano per la grande Sala delle Processioni fino al Sanctom Santorum. In questa cripta, negli antichi tempi, si riunivano solo i Re coi grandi sacerdoti, come vedete, vi sono ancora quattro grandi statue di pietra: gli Dei Phtah, Amen Ra, Harmachis e il divino Ramses.

Nessuna delle due signore parlava, mentre, seguendo il guardiano, attraversavano le grandi sale rocciose. Non essendo ancora spuntato il sole, il guardiano portava una candela. Giunsero così fin nel cuore del tempio, nel Sanctom Santorum.

Marjorie si appoggiò all'altare infranto su cui in secoli passati strani riti erano stati compiuti e sacrifici offerti al Gran Dio Sole. Tutto era tenebra, tristezza e mistero; un buio che opprimeva maggiormente perchè così internati nella roccia, l'atmosfera era calda e soffocante.

— Karnak e Luxor sono meravigliosi, e coloro che entrano nella grande Piramide o visitano i templi di Denderah e di Edfu ne restano incantati, disse Marjorie; ma senza dubbio questo tempio roccioso, nel dorato deserto nubiano è più affascinante e impressionante di ogni altro.

— Verissimo, dichiarò l'onorevole; pochi, anzi pochissimi dei viaggiatori che visitano l'Egitto risalgono il Nilo per vedere la Seconda Cataratta; per essi, l'Egitto non è che un soggiorno elegante, durante la stagione invernale. Si fermano ad Assouan per divertirsi al Cataract e al Savoy. Sono rari quelli che si spingono fino a Wady Halfa e a Kartoum, e pochi studenti di egittologia si prendono l'incomodo di visitarli. Eppure, senza dubbio, questo è uno dei più bei luoghi d'Egitto!

Il «gafir» nubiano restava immobile, nella lunga gabardina nera con la fascia gialla sul braccio e la carabina sulla spalla aspettando il sorgere del sole. Il suo ufficio lo rende un solitario. Quando Marjorie lo interrogò, in arabo, sulla sua posizione, egli le rispose che abitava uno dei piccoli vani di quel buio tempio roccioso i cui muri erano coperti di iscrizioni e di pitture, dove alitava lo spirito dell'antica religione, di quegli Dei obliati, e dove, mentre dormiva, i vampiri gli volavano attorno attorno.

Dal posto ove si erano fermati i gitanti potevano vedere la vastissima sala del tempio con le colossali colonne, ognuna delle quali era ornata da sculture rappresentanti il dio Osiride.

Invece di entrare erano rimasti sulla porta dalla quale soltanto penetrava aria e luce e di là guardavano il cielo che schiariva. Lentamente i primi pallidi raggi cominciavano ad insinuarsi nel Sancto Sanctorum.

Entrarono.

— Meraviglioso! dichiarò la signora Benham; varrebbe la pena di venire appositamente da Londra per vederlo. Nei miei giri in Egitto e negli altri miei viaggi non ho visto mai un luogo così bello... così impressionante.

(Continua)

Venezia offre al Reggimento Marina

l'augurale bandiera di combattimento

La cerimonia di ieri — bellissima — si è svolto animata sotto un cielo limpidissimo, sorrisa da un trionfo di sole.

Piazza San Marco sembrava un grande salotto: la più bella del mondo, per la quale — disse Napoleone — degna volta è il cielo.

Sotto le procuratie, molto prima dell'ora fissata per la cerimonia si camminava e stento, tanto è la ressa di gente.

Quasi tutta Venezia era in Piazza San Marco. Dalle quindici alle ventimila persone e forse più. I balconi di palazzo reale, del palazzo delle Assicurazioni, tutti i balconi di piazza erano fioriti di *toilettes* primaverili; sulla Torre dell'Orologio un altro grappolo umano.

Intervenuti e bandiere

La funzione ecclesiastica è stata breve; alle 16.45 giunge il Ministro della Marina, S. E. Del Bono con l'aiutante di bandiera tenente di vascello Fioravanzo, l'ammiraglio Marzolo comandante la Piazza Marittima di Venezia col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Bobbiese; il Duca d'Aosta è rappresentato dal tenente generale Petitti di Roreto; i contrammiragli Rainer, Ricci, Molà, Pruneri, i generali Sacchi, De Vitofrancesco, Bonomo, Sicher, il Prefetto conte Piero Cioja, il Sindaco sen. conte Grimani, i deputati on. Marcello e Fradeletto, il sen. Adriano Diena, il Capo di S. M. capitano di vascello Accinni, il presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Fusinato, il comm. Tombolan Fava, il consigliere Marconi, il procuratore generale del Re comm. Moschini, il presidente del Tribunale cav. Iginio Ceccato, il procuratore del Re cav. uff. Ricci, una rappresentanza del .... Corpo d'Armata con il generale Castellazzi, il capitano di fregata Angeli, i colonnelli Ruggero, Cugini, Falco, De Luigi, Nuccorini, il Console americano B. Harvey Carrol, Console inglese mr. Swan, il Console francese mr. Dollot, il capitano Ferrario, il commend. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale e della Società Dante Alighieri, maggiore medico Putelli, magg. Giorgi e il capitano Fano in rappresentanza dell'Ospedale militare di S. Chiara e del direttore generale di Sanità colonnello Monelli, capitano Scribante comandante della Capitaneria di Porto, gli assessori comunali Valier, Sorger, Ravà, De Biasi, Marcello, Donà dalle Rose, Pellegrini, i consiglieri Tagliapietra, Zardinoni, Tenderini, Franceschini, Valsecchi, Bosmin, Benzoni, Pesenti, Grubissich, Bon, il questore comm. Massaria col vice-questore cav. Manganiello, comm. Paolo Errera, prof. Luigi Macchiati preside del « Paolo Sarpi » anche per la sezione veneziana della Lega antitedesca, avv. cav. Marinoni pretore urbano, avv. Gorleri di Diano giudice del III. Mandamento, il cav. Montalto per i Veterani del 48-49, il cav. G. B. Sartori per il Comitato delle terre invase, il rag. Tirelli per la « Trento-Trieste », il segretario generale del Comune cav. G. Donatelli, vice economo dott. Lanciai, cav. uff. Mezzera direttore generale delle Poste, prof. Mario Marinoni ed il dott. Venuti segretari generali del Comitato di difesa e assistenza civile, cav. Mozzetti Monterumici, i consiglieri della Camera di Commercio cav. Bassani e Genuario con il segretario Saccardo, comm. Frasson intendente di Finanza con il primo segretario cav. avv. Muneratti, cav. Clerici, cav. Panzarasa e cav. Longo avvocati erariali, cav. Sfriso per la Direzione del Monte di Pietà, maggiore dei carabinieri Giani, il provveditore agli studi prof. Battistella, cav. Dall'Armi, comm. Allegri, rag. Pegorini, ing. Setti, prof. Benassi, una rappresentanza dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, prof. Tambara presidente della « Giovane Italia », cav. uff. Piazzetta per il Comune di Murano, e Piazzetta per il Comune di Murano, il cav. Tropea e moltissimi altri.

Notiamo anche le signore Carrol, De Vitofrancesco, Giustina di Valmarana, Trevisanato, Marinoni, Vivante, Swan, Barozzi, Pegorini, Zanco, ecc.

Le dame della Croce Rossa: Pia Valmarana, Serego, Viotti, Tiepolo, Bossner, Consolo, Praluzan, Del Greco, Santello, Franceschini, Vianello, Lorenzetti.

Presenti la Società Cadorina e molte altre.

Il servizio d'ordine era diretto dal cav. Gaspari ispettore dei pompieri, dal tenente colonnello Caruso coadiuvati dal capitano dei carabinieri Sannino.

Tra le bandiere, oltre a quella del Comune, portata dal cav. Cattonari, da quella del Battaglione da sbarco della R. Marina fregiata di medaglia d'oro al valore; bandiere di associazioni e scuole: Marco Polo, Marco Foscarini, Istituto Nautico e Tecnico Paolo Sarpi, Scuole Tecniche Livio Sanudo e Sebastiano Cabotto, Scuole elementari di Venezia, Associazione Veneta ex Carabinieri, ex Finanzieri, Veterani 48-49, Mondatura e pulitura stradale, ecc.

La cerimonia della benedizione

Alle 16.45 ha luogo nella Basilica marciana la benedizione della bandiera.

La cerimonia è breve. Viene benedetta presso l'altar maggiore dal Vescovo castrense S. E. Bartolomasi.

Alfiere il Co. Andrea Marcello con a canto il Sindaco sen. Grimani.

Dopo la funzione, lentamente il corteo esce di Chiesa e si dirige — con in testa le bandiere — verso l'altra estremità della Piazza, dove sorge il palco per le autorità; i soldati — schierati ai lati della Piazza — presentano le armi.

In fondo al palco spicca un gran drappo giallo con impresso il leone di San Marco.

Alla sinistra del palco delle autorità, ve ne è un altro, ornato del gran pavese, dove stanno le studentesse delle scuole normali e complementari e i bambini delle elementari; quegli stessi che cantarono nel giorno di San Marco, in campo S. Salvador, il Salmo 32 del Marcello.

Quando bandiere e autorità stanno per giungere al palco, le prime note del Salmo echeggiano.

Lo spettacolo è magnifico; al Salmo del Marcello, segue l'inno « Viva San Marco », entrambi accolti da grandi applausi.

Il discorso del Sindaco

Appena spenti gli ultimi echi del canto dolcissimo, il Sindaco co. senatore Filippo Grimani pronuncia le seguenti nobilissime parole di offerta:

« Nella Basilica di San Marco, l'arca fedele custode delle nostre tradizioni nelle vicende dei giorni felici e dei tristi, delle trepidazioni, delle speranze, delle vittorie, e alla storia della quale si lega la storia stessa di Venezia, fu or ora benedetta questa bandiera per le mani di un insigne Prelato, che sa, di scienza propria, gli ardimenti, gli eroismi, i sacrifici dei nostri soldati.

Ed ora, in questa Piazza di San Marco, che rammenta le giocende feste veneziane, l'accorrere del popolo esultante a salutare le vittrici galere, e, più vicino a noi, l'affollarsi dei cittadini nell'epica riscossa del 48, questa bandiera viene solennemente consegnata, per mezzo vostro, signor Comandante, al nuovo Reggimento Marina.

Sui tre pili, ora difesi contro la barbarie nemica, sventolavano un giorno i vessilli di San Marco: oggi quelli di un'Italia più grande nella fratellanza d'ogni sua terra.

Il Comune offre in dono questo vessillo al glorioso Reggimento Marina chiamato nella difesa del Piave.

Il posto a cui questi soldati sono destinati, illustra, con la più efficace delle eloquenze l'atto di Venezia. Essa, che da tanti mesi segue con incrollabile fiducia e con fervida ammirazione le vicende che intorno a quel fiume, divenuto ormai un simbolo, si svolgono nella resistenza eroica contro un nemico troppo presto baldanzoso della vittoria, sa che il vessillo è affidato a degne mani e che nessuna macchia ne offuscherà mai l'ancora intatto candore; sa che esso ritornerà, sia pure recando le impronte di nuove audacie, orgoglioso di sè stesso, lieto come i suoi colori, nei quali si rispecchiano, per così dire, le speranze, la fede, la virtù militare d'Italia.

O giovani generosi, chiamati alla nobilissima impresa, Venezia è altera di ospitarvi anche per brevissima ora in questa solenne occasione.

Essa si affratella a voi nella promessa di un sollecito glorioso ritorno, che le campane di San Marco, come nell'armonia di mille e mille voci, saluteranno esultanti. Venezia è altera di offrirvi in dono questo vessillo, che vi sarà testimonio, anche nei tempi futuri, sorrisi da una pace, non vilmente mercanteggiata, ma virilmente guadagnata e mantenuta, del suo amore per voi, degni figli d'Italia!

Essa sa e comprende che se un velo di mestizia ne offusca in questo momento il limpido orizzonte, è velo che si dissiperà come nebbia al sole, e che al sole sventolerà libero, non solo sulle antenne di San Marco, ma in ogni parte d'Italia, il tricolore benedetto nell'amplesso anche di nuovi fratelli, come l'apparire di un faro, nel toccare il sacro lido di una patria lungamente, dolorosamente attesa, ma compenso, sovra ogni altro, caro e magnifico.

Signor Comandante!

San Marco sia auspicio alle fortune della Patria, come è promessa di gloria, come è fede incrollabile nella vittoria.

Ma dinanzi a questa bandiera che esprime il vincolo indissolubile della nostra unità, noi riaffermiamo il patto nazionale sancito dai plebisciti; lo riaffermiamo col riunire gli animi nostri in un pensiero di riconoscenza e di amore verso il nostro Re, la cui figura grandeggia, come quella del suo magnanimo Avo, nella fulgida visione di una Italia più grande, libera nel suo mare, salda ed integra nei suoi naturali confini ».

Il comandante del Reggimento Marina

Il comandante Giovanni Sirianni, presa in consegna dal Sindaco la bandiera fiammante, in un patriottico discorso assicura come la bandiera offerta sia doppiamente sacra perchè in essa onoreremo — egli dice — il simbolo della Patria e le civiche virtù di un popolo impavido. Un giorno, dopo le vicende della guerra, la riporteremo sugli altari della Patria, dove continuerà a sventolare onoratamente.

Rivolgendosi, quindi alle sue truppe il comandante Sirianni, con voce maschia e sonora, ricorda loro i gloriosi commilitoni che riposano a Caorle, a Monfalcone, a Grado, ed esprime il proprio convincimento che i suoi intrepidi marinai-soldati, sapranno all'ombra della bandiera incitatrice, vendicare i morti.

Lo giurate voi? — grida, in fine, il comandante.

A grande voce le truppe rispondono: « Lo giuriamo »!

Il Ministro della Marina

Quindi il Ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, pronuncia le seguenti bellissime parole:

« Signor Sindaco, la Marina è fiera di ricevere da Venezia la bandiera di combattimento per la sua brigata.

Per il suo dovere la Marina non può avere segnacolo più insigne, più augurale.

L'anima fiera, gagliarda di Venezia consacra la nostra fede, il suo eroismo incita e guida la nostra volontà.

Giorno verrà che potremo a buon diritto ripetere le parole della Veneta Assemblea che nelle ansie memorande del '49 decretava all'ammirazione del mondo.

Le milizie di terra e di mare col loro valore, hanno ben meritato della Patria per la gloria di Venezia e d'Italia.

Signor Sindaco, la Marina giura il suo dovere e a segno delle sacre promesse a buon vaticinio di fati degni, marinai, presentate le armi alla gloriosa bandiera della città di San Marco.

Viva Venezia, viva l'Italia!

L'orazione del Vescovo Castrense

Viene quindi a parlare S. E. Bartolomasi, Vescovo di guerra:

Eminenza, Eccellenza, Illustri Rappresentanti della Città, valorosi Comandanti, Ufficiali dell'Armata e dell'Esercito, Soldati e Cittadini

Le sintetiche concise parole che pronunziai sono l'anima, l'eloquenza del rito sacro e della patriottica cerimonia. Anima che vibra in ogni petto, che unifica, giocondo, corrobora tutte le menti, tutte le volontà, ravvivando ideali, rafforzando propositi. Eloquenza che si irradia luminosa delle storiche pareti dell'augusto tempio — S. Marco — perla di arte, focolare di fede, di fortezza, di potenza e di gloria — eloquenza che scaturisce dall'altare di Dio e dalla bandiera della Patria — eloquenza che si scioglie da mille e mille petti commossi, fidenti; riposa brillante sulle fronti; vivifica gli sguardi; satura il sacro ambiente; avrà eco in tutta la Patria; ricordo perenne negli animi nostri; eloquenza densa di preghiere, speranze, propositi; sublime come la funzione, intima come la fede nostra — eloquenza che ogni altra vince ed oscura.

L'eloquente animata parola già è dunque detta, è scritta — ed io dovrei senza altro tacere. Ma « augent obscura nitorem » le ombre danno rilievo e vivezza alla luce — perciò mi conforto a parlare; voi, Signori, desiderate indugiare alquanto il pensiero, fissare lo spirito sulla maestà ed importanza della cerimonia, analizzare questa sintesi superba di tempi, di glorie, di dolori e di speranze, di ideali e di propositi, — a conforto, a stimolo, a tempra, a collegamento di cuori e di energie — perciò mi invitaste... ed io tento seguire il vostro desiderio, meditando i ricordi del passato, traendo motivi di alta fiducia, di forti propositi.

La gloria di Venezia

Venezia, — bella, forte, pia — regina dell'Adriatico, tu sei che porgi benedetto il vessillo d'Italia al reggimento della R. Marina che sta forte, come le tue dighe e muraglie, a difesa del tuo invidiato patrimonio di arte, scienza, possanza, religione, — dei cittadini schietti, arguti, buoni, laboriosi, — di tua gloria e di tua vita.

Tu.... che con materne braccia protendentesi sul mare porgesti rifugio ed asilo nel secolo V ai profughi della pianura dell'Isonzo e della laguna, minacciati dall'irrompere di barbare squadre di goti e di unni.

Tu.... che nel IX secolo stringesti al tuo seno, per dar a loro scampo contro gli attentati dei franchi, i tuoi figli sparsi su Malamocco e sulle isole di tua ridente laguna — e tosto lanciasti, sotto la guida del grande Partecipazio, audaci ed agili galere sull'Adriatico e sul Mediterraneo, e, raggiunta Alessandria d'Egitto, ne portasti, tesoro di fede e di grandezza, le reliquie di S. Marco, che divenne tuo — e lo volesti accasato in onorata dimora.

Tu che nell'XI secolo, divenuta già signora dell'Adriatico, al tuo S. Marco elevasti magnifica mole di tempio, rivestita poi nel corso di tre secoli di marmi, agate, ori e perle; ricco bottino delle tue escursioni e conquiste sulle spiagge di Grecia e dell'Oriente.

Tu che nel secolo XV, governata saggiamente e fortemente condotta da abili dogi, estendesti i tuoi domini in terra ferma alle alpi Cadorine, all'Adige ed al basso Po — e sui mari, alle isole di Cipro e di Creta.

Tu che nel XVI secolo resistesti al potente re di Francia, agli ambiziosi imperatori di Austria, ai rapaci sultani di Costantinopoli, minaccianti i tuoi possessi ed agognanti alla padronanza d'Italia — e, frattanto, mecenate sempre dell'arte ed apostola di fede, inspiravi lo scalpello ed il genio del Sansovino, del Rizzo, dello Scarpagnino, ed il pennello del Bellini, del Cima da Conegliano, del Carpaccio, del Giorgione, del Tiziano, del Pordenone, Di Palma il Vecchio, del Veronese, del Tintoretto, ed elevavi monumenti allo stile gotico: Santa Maria dei Frari, Ss. Giovanni e Paolo, Ca' d'Oro, il Palazzo dei Dogi, — ispiravi il genio de' tuoi artisti, la fede e virtù de' tuoi santi.

Tu che nel secolo XVII a fortificarti contro l'Austria e la Spagna rivali e gelose di tua potenza per terra e per mare, ti collegavi colla casa di Savoia — e dopo fortunose vicende nel 1866 ne diventavi suddita e figlia diletta.

Tu che insigni dogi e condottieri vanti, quali i Morosini, i Foscari, i Gradenigo, i Grimani, i Mocenigo, i Pisani, i Dandolo, e desti all'Italia Marco Polo, il Goldoni, Aldo Manuzio, Gaspare Gozzi, il Manin; alla Chiesa S. Lorenzo Giustiniani, tuo primo Patriarca, S. Girolamo Emiliani, i Cardinali Contarini e Barbarigo, i Pontefici Paolo II Eugenio IV, Clemente XIII, Pio X.

Tu, antica, forte, regina dei mari, tu perla dell'Adriatico, tu grande, gloriosa, fedele alla religione cristiana ed all'Italia, oggi doni al bel reggimento della R. Marina che di te si onora e te protegge la bandiera benedetta, te a lui affidando, in Dio confidando.

Gli ardimenti dei nostri marinai

A lui — bel reggimento di quella Marina che all'Italia, seguendo e, quasi, dissi, vincendo nobili tradizioni, affermò le sue antiche glorie con recenti audacie di guerra sui mari. E ricordo l'ardimento del nucleo di marinai che durante la guerra libica penetrò nello stretto dei Dardanelli, dei manipoli di forti che durante la guerra attuale si avventurarono nei golfi nemici: — la Baia di Buccari, le Bocche di Cattaro, Trieste e Pola (14 maggio 1916), silurandovi navi accovacciate e sicure in porti formidabili, difesi da arte e natura. Con te, Venezia, osservo e constato il valore dei nostri marinai che oggi in trincea, su natanti batterie e su munite corazzate difendono la tua, la nostra terra da Capo Sile al mare; sparsi, ma compatti di animo e di disciplina, sulla bella veneta laguna; con te guardo questi forti figli d'Italia e del mare che costituiscono il Reggimento di tua difesa, la catena di ferro che ti cinge, non per asservirti, ma per conservarti libera, italiana; me ne compiaccio, auguro, spero.

Marinai del bel Reggimento, è per voi la nuova bandiera, ve la dona Venezia, fidando; andatene gloriosi; ma essa sa di donarvi la bandiera della Patria, sa di rappresentarla in questi momenti gravi e solenni — ve la dona per la Patria. — Assurgo ad alto pensiero ed amore. La bandiera, la rituale cerimonia, la preghiera in S. Marco, Venezia che religiosamente dona, il Reggimento della R. Marina, l'Esercito.... tutto è per la Patria. — Difendendo Venezia, soldati, difendete l'Italia, risuscitando il valore dei figli di S. Marco, riaffermando colle vostre imprese le glorie della Regina dell'Adriatico, voi rievocate, rifate la grandezza d'Italia. Marinai, amate Venezia, amate la Patria!...

Venezia coi ricordi, col suo vessillo vi sprona, l'Italia spera.... Venezia un giorno vi sarà riconoscente, l'Italia vi applaudirà.... Viva Venezia! Viva l'Italia! per voi col divino aiuto, salve, forti, grandi, festanti.....

Il duplice amore che si unifica in un solo palpito, in un solo proposito, altro duplice amore in me risveglia, ingigantisce: è un'armonia che da fanciullo mi suona soave nell'animo e qui sento diffusa, vibrante, sotto le dorate vòlte ed archi.

Patria e religione

Per essa sorse questa Basilica d'Oro, ed il tempio ne fu il custode, il focolare, le tramandò gloriosa forte tradizione, oggi ancor viva — S. Marco e Venezia sono nomi e forze annodati; ed il loro connubio è un simbolo. Simboleggia l'amore di religione e di patria. — Connubio la cui bellezza fu sentita, la cui necessità fu proclamata da un grande italiano e politico: « La religione rispettata ed osservata è il sostegno dei governi, trascurata è il preludio sicuro di loro rovina » (Machiavelli nel proemio dell'arte della guerra). San Marco e Venezia — Religione e Patria furono i forti palpiti di un grande Veneto, che nomossi Giuseppe Sarto, poi Pio X — sortiti modesti natali a Riese, li portò a Treviso, a Mantova, a quell'altare, su questo pergamo, a Roma sulla cattedra di S. Pietro, Pio X. Egli felicemente li esprimeva, additandoli — quali fulgori della Perla della Laguna — quando nell'aprile 1912 ponevasi la prima pietra del resurretturo campanile. Prendo da quel cuore amante, da quel labbro sorridente la parola e la faccio mia: « Mi congratulo con voi, nobili rappresentanti di Venezia.... mi congratulo con voi che vi mostraste figli non degeneri di quei padri che convinti che indarno si fabbrica se alla direzione non presiede il Signore.... non mai si accinsero ad alcuna impresa senza aver prima invocato su di essa il nome di Dio e la protezione di Maria. Per la religione i nostri avi uniti in un cuore solo onorarono la Patria con amore generoso, con rispetto profondo, con servizio eroico e per questi due amori compirono imprese onorate, salirono a prosperità e rinomanza. Per la religione, mentre le altre nazioni e le città stesse d'Italia gemevano sotto il giogo de' barbari, Venezia era il centro della civiltà europea, la sede del sapere e delle arti gentili la regina dei mari, l'anello che univa l'Oriente all'occidente in società di commercio. Dalla religione riconobbero sempre i Veneziani la fonte della loro floridezza; epperciò mentre essa fu l'anima delle loro opere, la direttrice dei loro consigli, l'ispirazione delle loro leggi, le ergevano tempii ed altari, le dedicavano asili di pietà, le consacravano istituti di utili studii, di virtù generatrici di santi, e ne perpetuavano nei monumenti i gloriosi trionfi ».

Monumento antico di questo duplice amore è questa mole augusta, questo tesoro d'arte, cuore in cui pulsò la vita di Venezia.

Monumento recente il campanile, elegante torre, che svelta lancia al cielo la ardita guglia e da essa spande sulla città e laguna la voce di elevazione a Dio, il suono delle campane.

Monumento palpitante e vivo la cerimonia che qui si svolge.

Venezia qui dona la bandiera benedetta — al Reggimento della R. Marina — per la Patria — fidando in Dio, pregandone le benedizioni — per sè, sull'Esercito, sull'Italia.

Il significato della cerimonia

Così Venezia afferma la sua più alta fiducia — la fiducia in Dio — ed il bisogno, il dovere di renderla efficace e forte appoggiandola alla religiosità sincera, al culto collettivo, alla preghiera umile e costante.

Essa qui ripete le parole del Gen. Alfonso Lamarmora: « Il vero patriottismo deve naturalmente riposare sopra un principio religioso ». — Essa, Venezia, suggella e mantiene viva l'italiana tradizione, risalente agli antichi romani che aprivano il tempio di Giano, perchè il popolo si radunasse a sacrifizi e preghiere, mentre le legioni combattevano per la conquista o per la difesa —; tradizione che si sviluppava e perfezionavasi nei tempi cristiani; tradizione di fede, che è divenuta vita delle nazioni.

Vita delle nazioni. Desumo l'asserto dal discorso col quale Curtis Guild, governatore del Massachusset, dava il primo saluto al nuovo Arcivescovo O Connel nel 1908: dicevagli: « Nessuna nazione può vivere lungamente — e la storia lo prova — senza una fede costante nella direzione divina ».

Perciò la grande Repubblica Americana, nostra alleata, ha l'annuo giorno di preghiera nazionale per il benessere della Repubblica, perciò la potente Inghilterra, combattente a nostro fianco, ha indetto un giorno di pubbliche preghiere per il trionfo delle armi alleate per la giustizia. Perciò Venezia, la già potente Repubblica, e dal 1866 baluardo e gioiello d'Italia nostra, oggi forte anche di fronte alla minaccia di nuovo asservimento, invita i suoi figli, i suoi soldati nel suo glorioso S. Marco, invoca la benedizione di Dio sul nuovo vessillo, sulla città, sul reggimento posto a difesa, sull'Esercito, sull'Italia.

Venezia ha pregato ed ha detto con fede antica ed immutata la parola del Gen. Castelnau al Generalissimo Francese Joffre nella vigilia della battaglia della Marna: « Bisogna pregare!.... » Così si esprime la fiducia in Dio. E' la condizione affermata dal Maestro Divino Gesù ai suoi Apostoli: Senza me nulla potete voi fare; confidate in me: pregate.

Resistere e pregare

Venezia prega ed insegna — Lavoro, valore, preghiera furono e sono sua vita, sua storia, sua grandezza — Venezia insegna: Lavoro, valore, preghiera sono i fattori della vittoria — Venezia insegna porgendo al suo bel reggimento la bandiera oggi benedetta, domani gloriosa; è una pagina di storia e di insegnamento; il verde, ricordandomi le fertili pianure, i colli ed i monti nostri, mi dice: lavora — il rosso, fiammante come sangue giovanile, mi dice: Sii valoroso — il candore, è simbolo di fede cristiana, mi dice: T'affida a Dio, spera e prega. Venezia insegna ed a noi figli, ammiratori, difensori, a noi cristiani ed italiani ripete: « Viva San Marco!.... »

Lavorate, combatte, pregate.

Dio che benedisse la bandiera, benedirà Venezia, benedirà la Patria!

Signori, fratelli nella medesima fede in Gesù Cristo, nel medesimo amore e doveri verso la Patria, davanti l'altare a S. Marco memori e fidenti, uniti in un sol patto, formiamo ed offriamo a Dio il nostro proposito forte, come la struttura e compagine di questo tempio, bello e vivace come i dorati mosaici di queste vòlte, alto e sublime come le guglie della Basilica e della Torre Campanaria: lavorare, valorosamente resistere, fiduciosamente pregare.

Fratelli nella medesima fede cristiana, nel medesimo amore e doveri verso la Patria, per Venezia, per l'Italia io prego: Signore delle nazioni e degli eserciti, Dio di giustizia e di misericordia, Spirito di luce, di carità, di amore e di forza, che vedesti in questo tempio schiere di lavoratori, di valorosi e di crociati, invocanti, per l'intercessione di S. Marco, i tuoi aiuti su: loro eroici propositi e giuramenti sacri, invocanti la tua benedizione sulle opere titaniche di terra e di mare, e qui li rivedesti riconoscenti, festanti, gloriosi, volgi tuo sguardo pietoso e confortatore a noi, rappresentanti di Venezia, sempre a te fedele, in te fidente, e qui per essa rappresentanti l'Italia a te cara, centro del cristianesimo, maestra di civiltà, proteggi Venezia, e la Patria nostra, benedici come al nuovo vessillo, così al forte reggimento di difesa ed all'Esercito nostro, ai cittadini, alle autorità, alla nazione che per la Patria, in te fidando, lavorano, combattono, pregano.

Anche il discorso del Vescovo, come tutti i precedenti, è lungamente applaudito.

Le truppe quindi sfilano dinanzi alle autorità, mentre la banda militare e quella cittadina, suonano alternandosi.

*

Prima del suo discorso, il Sindaco Co. Grimani diede lettura del telegramma del Duca d'Aosta:

« Sindaco Conte Grimani — Vivamente grato gentile invito, anche se lontano nell'ora della solenne cerimonia, fervidamente auguro che sulla bandiera che Venezia eroica e fiera offre al giovane, ma già glorioso reggimento marina, aleggi sempre luminosa quella vittoria che, nel nome fatidico di S. Marco, raccoglierà esalterà ed eternerà le nuove glorie d'Italia. — f. *Emanuele Filiberto di Savoia.* »

*

All'on. Orlando il Sindaco spedì ieri il seguente telegramma:

« Eccellenza Orlando Presidente Consiglio Ministri - Roma. — Oggi nella Piazza S. Marco il popolo ha consegnato in commozione la bandiera di combattimento alla Brigata della Marina. Si sentirono presenti gli spiriti magni della Patria a glorificare i combattenti a incitare i cittadini a benedire l'Italia. La Marina per voce del suo Ministro per grido dei suoi uomini intrepidi giurò il suo dovere che sarà la sua gloria e sarà la difesa della città. Il popolo riconsacrò col voto dei suoi difensori eroici la sua volontà la sua fede di vittoria. A Vostra Eccellenza che i destini d'Italia regge e guida con mente e con cuore degni dell'ora senza eguale la testimonianza del patto di virtù dei marinai e del popolo di Venezia. — *Filippo Grimani*, Sindaco. »

*

Per la cerimonia la Colonia veneziana di Teramo ha spedito al Sindaco questo telegramma:

« Sindaco Grimani. — Colonia veneziana provincia Teramo assiste col pensiero solennità odierna Piazza San Marco associandosi suoi concittadini tributo gratitudine agli eroici marinai che strenuamente difendono adorata Venezia, cui profughi sempre anelano con cuore di figli amorosi. — *Manetti.* »

*

Per l'occasione, a cura del Municipio vennero distribuite in regalo ai soldati delle riuscitissime cartoline patriottiche commemorative.

Il ricevimento in Municipio

Alle 18 seguì in Municipio, nella sala delle sedute consiliari e nelle adiacenti un ricevimento in onore del Reggimento Marina.

Vi intervennero le autorità che già assistettero alla cerimonia in Piazza, signore e molti ufficiali.

La riunione ebbe carattere familiare, improntata a grande cordialità.

Venne offerto lo «champagne». Il servizio del buffet fu diretto egregiamente dal sig. Sagramora.

L'atrio del Municipio, lo scalone erano adorni di piante verdi ornamentali.

Prestavano servizio d'onore i vigili in alta tenuta.

A Venezia e altrove

La festa di ieri

Era la gratitudine della Patria che veniva ad offrire ieri, per mezzo del Comune di Venezia, ai soldati del Reggimento Marina, la bandiera, e che veniva a dir loro in forma tangibile: vi ricompenso perchè siete stati forti, e, con questo omaggio, anche tutti coloro che amano i forti, i buoni i sereni, nelle lotte cruente, vi ricompensano.

Era l'ammirazione di tutte le madri, compendiata nell'offerta, di tutte le madri alle quali per quei prodi si ripresentava agli occhi la figura del figliuolo combattente o caduto, e che avrebbero ambito per esso un simile onore.

E, lontane o vicine, tutte le madri d'Italia, hanno ieri baciato in ispirito il vessillo che s'inchinava con riverenza dinanzi agli strenui difensori del Piave, che contesero con furore, e col baluardo dei loro corpi giovanili, al nemico.

Si sgretolava ogni tanto in qualche punto il baluardo, ma nuove forze, nuove volontà, nuovi entusiasmi riempivano i vuoti, e nuove minaccie partivano verso il nemico che rinculava per gli arditi colpi, pur tentando ancora di ridurvi all'impotenza.

Ma la giustizia non può essere che dalla parte dei giusti, e la vittoria non può arridere che ai leali.

La parola del vostro comandante disse con commozione profonda del vostro coraggio, della vostra lealtà, e vi additò all'ammirazione di tutti.

Il vescovo castrense che vide esso pure le vostre gesta, che ammirò il vostro ardire, che assistette con gli occhi di pianto i caduti, può far fede che essi caddero col nome d'Iddio e d'Italia sulle labbra, e che i vincitori furono rallegrati nella loro gloria dalla fede inconcussa in Dio, e nella Patria.

E sulla vostra testa piovvero ieri tutte le benedizioni, delle madri, e quelle benedizioni vi ridaranno fieri ed incolumi alle madri vostre.

l. p. b.

Cronaca Cittadina

Calendario

20 LUNEDI' (140-225) — San Bernardino.

Nacque a Massa nel 1380 e morì ad Aquila negli Abruzzi il venti maggio 1444.

SOLE: Leva alle 5.36 — Tramonta alle 20.38.

LUNA: Sorge alle 15.26 — Tramonta alle 3.3 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 23.2 — Minima 16.2.

21 MARTEDI' (141-224) — San Secondo

SOLE: Leva alle 5.35 — Tramonta alle 20.40.

LUNA: Sorge alle 16.27 — Tramonta alle 3.25 del giorno dopo.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

Per i ferrovieri del Compartimento di Venezia

Roma, 19

L'on. Ciriani ha presentato al Presidente della Camera la seguente interpellanza:

« Al ministro dei Trasporti, sulle recenti deliberazioni dell'Amministrazione ferroviaria nei riguardi del personale del Compartimento di Venezia, del quale, arbitrariamente, illegalmente, si intende effettuare il trasferimento alla sede di Bologna, nel preordinato proposito di privare in gran parte dei benefici di diritto il personale medesimo, che è invece meritevole della assistenza e della conseguente necessità di rinunciare o sospendere l'esecuzione dell'imminente deliberazione ».

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Gli Onori della Guerra »

I prezzi delle calzature civili

L'altezza del gambaletto e del tacco

Roma, 19

L'eccessivo rincaro delle calzature civili ha indotto il ministro per l'industria ad emanare uno speciale decreto, nel quale sono contenuti due ordini di provvedimenti intesi a moderare il consumo delle pelli e il rincaro delle calzature.

Il gambaletto di pelle non potrà essere più alto di cm. 12 per uomo e 14 per donna, e il tacco di cuoio rispettivamente più di 3 cm. per uomo e 4 per donna. Nessuna prescrizione è fatta per i gambaletti che non siano di pelle e per i tacchi che non siano di cuoio. Tali disposizioni entreranno in vigore il primo luglio p. v. per i fabbricanti ed il primo ottobre p. v. per i venditori.

Allo scopo di facilitare la confezione di calzature con surrogati, i calzaturifici dovranno destinare una parte della loro produzione alla confezione di calzature fabbricate in tutto o in parte con surrogati di cuoio, secondo tipi e al prezzo che saranno approvati dal Ministero.

Per impedire poi gli aumenti non giustificati nei prezzi delle calzature, è stabilito che il prezzo di vendita al pubblico che, come è noto, è impresso sulla suola, non superi del 25 per cento quello del fabbricante per la merce italiana o quello di fattura per la merce di importazione. Questa disposizione andrà in vigore col 1.o agosto p. v. Il Ministero si riserva la facoltà di controllare detti prezzi.

Un discorso di Ciuffelli a Foligno

Foligno, 19

In occasione della inaugurazione della nuova sede della Camera di Commercio dell'Umbria il ministro Ciuffelli ha pronunciato un discorso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

PADOVA

La tragedia di Firenze

La romanzesca vita del protagonista

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Il delitto del padovano Silvio Lugli consumato a Firenze ha suscitato nella cittadinanza viva impressione. I giornali danno dettagliati particolari della vita del ricco concittadino che ha circa 56 anni. E' nato nel modenese da facoltosa famiglia di industriali. Suo padre era un grosso appaltatore ed aveva per questo interessi anche in altre provincie tra cui quella di Bologna. Della quale diventò presto uno dei più autorevoli rappresentanti: fu, per esempio, deputato di Vergato per parecchi anni ed esercitò molta influenza così nella vita politica come nella vita amministrativa dell'Emilia. Di fronte alla Porretta, in cima a una propagine collinosa che sorge sulla destra del Panaro, è ammirata tuttora una splendida villa rosseggiante, ombreggiata di boschi che fu dell'on. Lugli e seguita ad essere degli eredi suoi.

L'on. Lugli desiderava che il figlio unico diventasse un uomo di toga e lo avviò infatti nella carriera giuridica; ma la irrequietezza insita del giovane studente potè più che l'amore allo studio e la brillante intelligenza. Di qui l'addio all'Università e il subitaneo noviziato industriale.

Silvio Lugli fu collocato dal padre presso la Società Veneta gestita allora da quell'alta mente divinatrice che fu Vincenzo Stefano Breda. Padre e figlio erano persuasi entrambi di avere, alfine, trovato la diritta via. Vana illusione! Gli allettamenti della vita mondana, le belle donne, le corse equestri, il piacere dei giuochi distrassero facilmente il giovane apprendista dalla sua principale occupazione e ne disordinarono in breve il tenore della vita, così che d'improvviso si venne a sapere che il Lugli, per certi disappunti finanziari di non grave portata, aveva persino attentato alla propria esistenza. Sembrò quello un episodio patologico di leggera importanza, dovuto più che altro all'eccessivo amor proprio e alla morbosa sensibilità ipercritica del signor Lugli e venne presto cancellato dall'oblio. E il Lugli contrasse a breve distanza vincoli di parentela con una ricca famiglia padovana, la famiglia Forti la quale poi avviò matrimoni colle cospicue case De Lazara e Colonna di Stigliano.

In linea di coltura, il Lugli apparve sempre erudito in molte discipline e particolarmente nella letteratura, nelle scienze sociali e nell'arte. Non può essere ancora spento nella memoria degli intellettuali il ricordo di una elegante polemica musicale svoltasi sulla «Provincia» fra Silvio Lugli, ammiratore entusiasta della musica wagneriana, e il compianto senatore Arrigo Tamassia assertore feticista della musica italiana.

Politicamente, perseguiva criteri liberali, originali, paradossali talora, ma sempre illuminati da uno spirito di regime democratico e inteso al benessere del popolo e della nazione. Un ribelle insieme e un ortodosso: ragione per cui non lo vedemmo mai legato e nemmeno ligio di alcun partito; mai candidato e mai eletto di nessun cenacolo.

Aldisopra della coltura e della vita pubblica egli perseguì costantemente tre passioni: l'eterno femminino, i cavalli ed il giuoco. Ad udire i suoi frizzi ed i suoi epigrammi taglienti, pareva di essere di fronte ad uno scettico e ad un gaudente tetragono a qualunque debolezza umana. Era invece, come provarono e come provano i fatti, un passionale, una vittima naturale od artificiale dei sensi e delle deviazioni psico-morali che conturbano spesso palesemente od occultamente la fibra umana.

Assiduo frequentatore del Casino Pedrocchi coi suoi acerbi paradossi e colle sue implacabili facezie diede troppo filo da torcere a molti e in particolar modo agli immancabili amanti del quieto vivere che sono sempre così numerosi da per tutto.

Quando la nobile industria dei cavalli era in auge e le manifestazioni ippiche erano tenute nella dovuta considerazione, allora Silvio Lugli eccelse tra i maggiori nella città e nella provincia e nelle affermazioni ippiche ufficiali e nelle manifestazioni di un lusso sobrio, di buona lega, di utile esempio. I suoi cavalli e i suoi attacchi erano irreprensibili e lodati, tanto negli ippodromi come nelle vie della città.

Non meno dannose furono, per certo, le sue avventure galanti delle quali ci crediamo autorizzati dal diritto di cronisti a rammentarne particolarmente due: una risale al 1887; ebbe origine in un salotto di Padova e portò ad un duello tra il Lugli e lo studente Quadri di Belluno (ora primo segretario di Finanza); e una risale a qualche anno dopo, e si svolse a Tai di Cadore ed ebbe subito dopo larga eco nella stampa politica in occasione di una memoranda lotta elettorale politica.

VICENZA

24 Maggio!

VICENZA — Ci scrivono, 19:

La bandiera decorata del Comune di Vicenza interverrà accompagnata dal sindaco comm. Muzani alla solenne cerimonia indetta a Roma in occasione dell'anniversario dell'intervento dell'Italia in guerra.

Consiglio Provinciale

Presiede il cav. uff. dott. Antonio Breganze. Sono presenti 19 consiglieri. Il presidente constatato non essere presente il numero legale dichiara deserta la seduta e rimanda ad una prossima convocazione la discussione degli importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Un annegato

Ieri verso le ore 5 nei pressi del palazzo « Rotonda » venne pescato nel fiume Bacchiglione il cadavere del soldato Caltirelli Luigi di Chieti appartenente ad un battaglione alpino. Dal giorno 11 mancava dal reparto. Si suppone che l'infelice sia caduto nel fiume accidentalmente dopo essere sceso alla riva per bagnarsi.

TREVISO

Consorzio Granario Provinc. di Treviso

Assemblea degli amministratori

Ci scrivono da Firenze, 18:

In una sala della Deputazione provinciale di Firenze — che gentilmente ha accordato ospitalità — si sono riuniti i rappresentanti della prima gestione del Consorzio granario provinciale di Treviso, gestione che da Marzo 1915 va fino al 30 Giugno 1917.

Scopo della riunione era quello di determinare, discutere ed approvare il resoconto di gestione, morale, amministrativo, finanziario.

Il gr. uff. prof. Giuseppe Benzi, che organizzò ed amministrò il Consorzio per il suddetto periodo, ha riferito dettagliatamente sulla attività del Consorzio stesso, sullo sviluppo dell'enorme lavoro compiuto fra immense difficoltà d'ogni genere, e sulle risultanze finanziarie conclusive, illustrando così e maggiormente l'ampia relazione che era stata già distribuita preventivamente a tutti i rappresentanti nel Consorzio.

La gestione del quale, per l'accennato periodo, dimostra un movimento complessivo di merci di circa Qli. 174.000: un movimento di denaro, tanto in entrata quanto in uscita, di quasi otto milioni e mezzo di lire, e si chiude con un utile lordo di circa L. 144.000, che a netto si riducono a circa lire 73.000.

Il prof. Benzi risponde esaurientemente a tutte le domande di chiarimenti fatte dagli intervenuti.

Unanimemente viene espresso vivo e sincero compiacimento per i risultati ottenuti dal Consorzio, il quale oltre che aver moderato nei mercati i prezzi dei generi di prima necessità e di largo consumo: oltre che avere approvvigionato tutta la Provincia dei generi stessi nel modo più sollecito possibile, tanto che nessun comune, ad onta di tutte le difficoltà, ha mai lamentato inconvenienti: oltre che aver evitato qualsiasi aggravio di spesa alla Amministrazione provinciale, ha pure raggiunto l'apprezzabilissimo scopo di aver cooperato validamente ad infondere nelle popolazioni, specialmente delle campagne, tranquillità e fervore nel lavoro produttivo.

L'assemblea unanime, approvando il resoconto, ha tributato un plauso al benemerito prof. Benzi, infaticabile organizzatore, che ha assolto l'importante e difficile compito coll'entusiasmo di una altissima missione.

Il comm. I. A. Coletti e il cav. uff. conte Sigismondo Felissent, incaricati dal Consorzio granario di rivedere e controllare la contabilità della azienda, dopo dettagliato e diligente esame hanno redatta e presentata la seguente relazione:

Firenze, li 16 Maggio 1918.

Egregi Colleghi,

In seguito al mandato di ieri affidatoci, abbiamo preso in esame tutta la contabilità della prima gestione del Consorzio granario dal Marzo 1915 al 30 Giugno 1917 e del successivo periodo di liquidazione fino a 30 Aprile 1918.

Il compito ci fu grandemente facilitato dal modo con cui la gestione stessa venne condotta. E' coscienzioso da parte nostra il tributare un vivo elogio agli amministratori per i sani, ottimi criteri con cui venne, fin da principio, impostata la contabilità; per la lucida esattezza con cui vennero condotte le registrazioni nel loro complesso e nei particolari tutti: per la chiarezza e l'abbondanza di dettagli e di riferimenti; e per la completa, esaurientemente, rassicurante documentazione.

Abbiamo esaminati tutti i mandati di pagamento e relative quitanze: i conti coi fornitori, coi consumatori e colle banche: il libro cassa; i mastri ed i libri ausiliari. Possiamo quindi assicurarvi della esatta corrispondenza di ogni singola cifra, esposta nella relazione, colle risultanze contabili dei registri: così della materiale esistenza di cassa, conforme a quanto risulta fra il dare ed avere del movimento di cassa, che si elevò a circa otto milioni e mezzo di lire.

Rimettiamo il mandato che ci venne affidato e che ci riuscì grato di espletare, per la soddisfazione provata nel constatare la regolarità perfetta di questa Amministrazione. Con ossequio Dev.mi: f.to *I. A. Coletti* — f.to *Sigismondo Felissent* ».

VENEZIA

Un Istituto benefico

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Abbiamo avuto occasione di visitare in questi giorni l'asilo infantile di Carpenedo, eretto in quella frazione per iniziativa dell'Arciprete don Piero Zannini, e siamo rimasti entusiasti nel vedere come funzioni l'istituto in questi momenti critici.

Sono circa duecento i bambini iscritti, e circa centosettanta coloro che giornalmente lo frequentano; fra questi oltre che i piccoli al disotto dei cinque anni, numerosi sono gli ex alunni delle scuole elementari, i quali sotto la direzione di una suora diplomata in magistero seguono un corso regolare di lezioni. I fanciulli quivi raccolti sono oggetto da parte delle buone suore delle cure più affettuose, e lasciano così le loro famiglie libere da ogni preoccupazione sulla loro sorveglianza e sulla loro educazione, ed è veramente commovente il vedere l'entusiasmo col quale i piccoli vogliono andare a scuola, ed essere assieme alle loro « madri » come chiamano le suore.

Abbiamo voluto ricordare ed additare pubblicamente al cuore delle persone gentili questa opera benefica, perchè dimostra quanto si possa ottenere con la buona volontà, anche senza l'aiuto di concorsi estranei, e specialmente perchè l'asilo di Carpenedo se per poco tempo ha chiuso la sua porta nel momento terribile della sciagura di Caporetto, non solo l'ha riaperta subito per i suoi piccoli alunni ma anche per i fratelli maggiori, che con la chiusura completa di tutte le scuole comunali avrebbero dovuto interrompere la loro educazione.

Alle Rev. Suore, ed all'Arciprete di Carpenedo i nostri più vivi rallegramenti, non solo per l'opera caritatevole, ma anche per l'opera patriottica che col loro istituto vanno facendo presso le famiglie dei nostri contadini.

I militari che usufruiscono dell'esonero agricolo

Il Municipio di Mestre invita tutti i militari che usufruiscono dell'esonero agricolo a presentarsi entro il 23 corrente all'Ufficio leva per fornire notizie circa l'esonero stesso ed altre riferibili al terreno da essi coltivato.

Atto coraggioso

Stamane verso le 12.15 un cavallo attaccato ad una carretta si dava alla fuga per la perdita di una delle ruote anteriori, davanti alla Trattoria alla Rosa dirigendosi verso la piazza. Sul carro si trovava una donna ed una bambina, le quali avrebbero corso un pericolo terribile se il bravo caporale Lewis William di una ambulanza inglese non si fosse slanciato alla testa del cavallo, riuscendo a fermarlo dopo un centinaio di metri, proprio quando la carretta stava per sfondare la vetrina di un negozio nelle vicinanze della Chiesa.

Al bravo soldato le nostre più vive congratulazioni nel mentre additiamo il suo atto all'ammirazione della cittadinanza.

La lista dei furti

Ieri notte, in via Sabbioni, ignoti malfattori venuti certo a conoscenza che Silvio Pasetto d'anni 34 si trova al fronte, e che la casa sua è disabitata, mediante scasso della serratura penetrarono nell'appartamento, rubando due materassi di lana, una macchina da cucire, posate, biancheria, tegamini ed altro per un complessivo valore di lire 650.

Il furto venne denunziato ai carabinieri che indagano.

VERONA

Il Cotonificio Veneziano riaperto

VERONA — Ci scrivono, 19:

Grazie ai buoni uffici dell'on. Rossi il cotonificio veneziano, nel quale lavoravano oltre 2000 operai, è stato riaperto. Si avrà un vagone al giorno rimesso dal Ministero dei Trasporti.

Segnaliamo l'opera indefessa del deputato del secondo collegio on. Rossi, anche questa volta altamente benefico della popolazione lavoratrice.

L'Adige è in piena

In conseguenza dello scioglimento delle nevi l'Adige è in piena. L'acqua che è molto alta accenna a crescere.

Ultima ora

Un discorso di Wilson

contro le ipocrite proposte di pace

New York, 18

In un discorso pronunciato all'Opera in occasione della festa della Croce Rossa il Presidente Wilson ha detto:

« Non ci lasceremo stornare dal nostro scopo, che è la vittoria, da ipocrite proposte di pace, ho la coscienza netta al riguardo, ho giudicato il valore di tali proposte ed ho riconosciuto che sono pretesti dei quali il nemico spera di profittare per proseguire liberamente la conquista e lo sfruttamento dai popoli soprattutto in oriente ».

Wilson ha soggiunto:

« Intendo appoggiare la Russia come la Francia. Se il nemico desidera la pace deve enunciare francamente le condizioni per mezzo di rappresentanti accreditati. Abbiamo fatto conoscere le nostre condizioni. Tutti possono constatare che non facciamo una guerra egoistica, questa guerra ha fatto più che cento anni di pace per cementare l'unione dell'America e l'unione del mondo. »

L'accordo cino - giapponese

e la politica degli Stati Uniti

Washington, 18

A proposito dell'accordo tra il Giappone e la Cina i funzionari del dipartimento di Stato hanno fatto dichiarazioni con le quali intendono stabilire che l'accordo concluso tra il Giappone e la Cina contro un'aggressione tedesca in Estremo Oriente, e ciò soltanto per il periodo della guerra, costituisce unicamente una misura di protezione che ha natura e carattere puramente difensivo. Il dipartimento di Stato non crede che tale accordo riguardi direttamente gli Stati Uniti, per conseguenza esso non determina alcun mutamento nella politica del dipartimento in Estremo Oriente, politica, aggiungono i funzionari, che può naturalmente essere riveduta ove in avvenire il Giappone e la Cina giudichino necessario fare appello agli Stati Uniti o all'Intesa per assisterli nell'attuazione dei loro piani.

Al punto in cui sono le cose il dipartimento di Stato non è menomamente disposto a formulare domande circa i motivi che costrinsero le due Potenze orientali ad unire i loro sforzi per tutelarsi contro ogni prevedibile pericolo.

Trasporto russo affondato dai tedeschi

Circa tremila vittime

Londra, 19

Si ha notizia da Pietrogrado che un sottomarino silurò un grande trasporto battente bandiera della Croce Rossa proveniente da Viborg con tremila sudditi russi a bordo, per la maggior parte feriti, donne e fanciulli. Soltanto qualche centinaio potè essere salvato.

Caloroso messaggio della stampa americana

per l'anniversario della nostra guerra

Washington, 19

I giornali pubblicano il seguente messaggio:

Il 24 maggio 1918 segue il terzo anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra. Il Presidente richiama l'attenzione dei suoi concittadini sui gravi sacrifici che l'Italia ha sopportato così eroicamente durante questi tre anni, sulla lotta valorosa del suo esercito e sulla lotta non meno valorosa della sua popolazione civile, sulla sua forte combattività nella sconfitta e la sua moderazione nella vittoria. Egli suggerisce che in questo anniversario il popolo degli Stati Uniti con lo spiegare la bandiera italiana sugli edifici pubblici e privati con adunanze e con ogni altro mezzo adeguato dimostri la sua devozione alla sua generosa compagna di armi e la sua gratitudine per i servizi resi dall'Italia alla causa della democrazia universale.

L'Imperatore d'Austria a Nisc

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo è arrivato a Nisc.

Una nota ufficiosa

sul complotto irlandese

Londra, 18

Il fatto che il Governo esecutivo dell'Irlanda si è deciso ad agire per schiacciare il complotto tedesco e ad arrestare prontamente le persone sospette di essere implicate, ha causato costernazione nel partito Sinfeinn di Dublino. Sembra che le autorità siano in possesso di informazioni che costituiscono vere rivelazioni circa gli scopi e l'unificazione del movimento irlandese nell'interesse della Germania.

Si dice che nuovi avvenimenti non siano impossibili. E' opinione generale che il numero delle persone implicate nel movimento sia poco elevato ed il concetto prevalente è che esse non rappresentano l'insieme del popolo irlandese. Gli arresti furono eseguiti ieri di buon'ora, mentre la città di Dublino era ancora nel sonno e nessun notevole incidente è avvenuto in tale circostanza.

In Macedonia

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 17 corrente dice:

Attività dell'artiglieria abbastanza debole ad est del Vardar e media sul resto del fronte. Parecchie pattuglie nemiche sono state respinte su Dobropolje e a nord est di Monastir.

Dopo l'eroica gesta di Pola

Lodi, 19

L'ammiraglio De Grossi ha inviato un telegramma al Sindaco perchè porga alla famiglia del capo torpediniere silurista Antonio Milani che partecipò alla impresa di Pola, il saluto di tutta la famiglia marinara, avvertendo che si ha buona ragione di credere il giovane sia rimasto prigioniero del nemico.

Al Milani nel 1916, di motu proprio del Re era stata conferita la medaglia d'argento per un'ardita e difficile operazione compiuta nell'interno di un porto nemico.

La condanna di Costantino Lazzari

confermata in appello

Roma, 19

E' stato discusso alla Corte d'Appello il ricorso presentato da Costantino Lazzari e da Nicola Bombacci contro la sentenza del tribunale penale che aveva condannato il primo a due anni e 11 mesi di reclusione e il secondo a due anni e 4 mesi della stessa pena per avere entrambi, nelle loro funzioni di segretari del Partito socialista, contravvenuto più volte alle disposizioni del noto decreto Sacchi.

Il ricorso è stato respinto.

Il processo pei moti di Torino

Torino, 18

Il processo per i fatti di Torino è stato definitivamente fissato per il 3 giugno alla I.a sezione del Tribunale di guerra, sita in Via Arcivescovado, sotto la presidenza del colonnello Sanzano cav. Carlo. Il Collegio è formato dai tenenti colonnelli Filippi comm. Emilio, Bosco cav. Ferdinando, Ravano cav. Corrado, da un giudice supplente e dal giudice relatore capitano Pili avv. Emanuele.

All'accusa siederà il tenente giudice Martelli avv. Alfredo, che già ha sostenuto l'accusa davanti alla stessa sezione in altri processi inerenti ai fatti dell'agosto 1917.

Terminato questo processo, che presumibilmente avrà la durata di una settimana, sarà iniziato dinanzi alla stessa sezione il processo per l'incendio del convento di S. Bernardino, fatto al quale prese parte anche qualche imputato del processo del 3 giugno e che quindi dovrà comparire per due volte dinanzi al Tribunale di guerra.

Una nuova commedia di D. Niccodemi

Milano, 19

Dario Niccodemi sta terminando un altro lavoro che vedrà la luce prestissimo; ha per titolo: *Prete Pero.*

Interpreti del nuovo lavoro potranno essere Zacconi e Falconi, il che potrà sembrare strano, data la diversità di temperamento dei due artisti; ma quando il lavoro sarà conosciuto non ci sarà più da stupirsi di questa apparente stranezza.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 138 — [...] Posta — Martedì 21 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al sem[...] Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. [...] L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 2.—

Felice colpo di mano a Capo Sile

Violento contrattacco nemico respinto

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Maggio.

Attività di nostre pattuglie nella regione di Monte Mantello (Corno dei Tre Signori) e di nuclei esploranti nemici prontamente ricacciati fra Adige ed Astico.

Sparse azioni di molestia delle opposte artiglierie; i concentramenti di fuoco delle nostre furono particolarmente efficaci in Val di Sole e nella regione ad oriente del Lisser.

A Capo Sile, verso le ore 21 un nostro nucleo di assalto con felice colpo di mano conquistò l'antistante tratto di trincea avversaria, rafforzandovisi. Nelle prime ore di questa mattina il nemico sferrò un forte contrattacco che venne nettamente respinto. L'avversario subì gravi perdite. Restarono in nostre mani 31 prigionieri, un centinaio di fucili, quattro mitragliatrici e materiali varii.

Gli aviatori nostri ed alleati furono molto attivi. Obbiettivi militari nemici in Val Sugana furono colpiti con otto tonnellate di bombe. Sette velivoli avversari vennero abbattuti ed un ottavo costretto ad atterrare.

DIAZ

La ripresa dell' attività nella zona montana

Zona di guerra, 18

Il complesso delle piccole azioni locali registrate sul nostro fronte nella giornata di ieri è la conseguenza immediata del tempo divenuto favorevole alla attività guerresca dopo il lungo periodo di intemperie quasi costanti.

In alcuni settori montuosi e in modo particolare sullo Altipiano dei Sette Comuni continuano a sfogarsi ogni giorno dei lunghi e violenti temporali preceduti o seguiti da un addensarsi di nebbie, ma sulla maggior parte del nostro spiegamento regna il sereno, anche in quei settori alpestri dove le posizioni raggiungono le quote più elevate.

Una azione di guerra di alta montagna è quella tentata dagli austriaci in un punto della porzione più occidentale del nostro fronte cioè a Monte Mantello. Questo monte, che si eleva a tremila cinquecento trentasei metri, fa parte della grande catena arcuata per cui passava, dallo Stelvio allo Ortler, [...] al Corno dei Tre Signori, la frontiera austro-italiana. Esso si trova fra la Punta San Matteo e il Corno dei Tre Signori, nella immane muraglia alpina che separa la valle di Gavia dalla valle del Noce. In tutto questo settore lo spiegamento segue quasi perfettamente la linea di confine. Qualche nucleo di truppe austriache da montagna tentò di avvicinarsi di soppiatto alle nostre posizioni di Monte Mantello, risalendone le pendici occidentali; ma avvistato in tempo dalle vedette venne assoggettato al tiro delle nostre batterie e quindi definitivamente respinto dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici, cosicchè il tentativo avversario non potè avere alcuno sviluppo.

Più vivace ma anche più sfortunata per gli austriaci fu la azione da essi intrapresa nel settore dello Adamello, a sud di Monte Stablel in prossimità del Passo di Topete. La località dove si svolse l'episodio guerresco trovasi in territorio nemico, in quella regione di cuspidi nevose e di ghiacciai che in passato vide tra le due Lobbie e il Corno di Cavento le prodezze degli alpini italiani. I nemici, abbastanza numerosi e divisi in varii drappelli, contavano probabilmente di sorprendere od almeno di soverchiare col numero il presidio del posto avanzato che attaccarono, salendo dalla valle del Sarca. Ma i nostri alpini, appena fu segnalato l'avvicinarsi degli austriaci si disposero a sostenere vigorosamente l'attacco, richiedendo al tempo stesso l'intervento delle nostre batterie. La collaborazione tra i pezzi e i tiratori che dai loro ripari in roccia fulminavano il terreno, fu così perfetta che non soltanto gli austriaci non riuscirono ad impadronirsi del posto avanzato ma soffersero anche delle perdite considerevoli.

In terreno diverso, cioè sulle balze dei monti che sovrastano le Giudicarie, un pugno dei nostri operò con miglior successo, assalendo un posto avanzato austriaco sul declivio sud orientale di Monte Nozzolo che appartiene al gruppo di alture compreso tra la valle del Chiese e la Val Concei. Nessun altro risultato poteva proporsi il nucleo degli attaccanti se non di disperdere il piccolo presidio, catturando un certo numero di nemici e facendo del bottino. E questo risultato fu raggiunto.

Un lavoro analogo compirono i nostri arditi sul costone di Casa Tasson nel massiccio del Grappa e le pattuglie britanniche sul margine nord occidentale dell'Altipiano di Asiago e gruppi esploranti nostri al piede di Monte Tomba, nella valletta del torrente Ornic.

In questa sparsa e minuta attività nostra ed avversaria non è illogico vedere i prodromi della lotta ben più intensa e vasta che, secondo ogni probabilità, sembra prossima sul nostro fronte. Però non si può attribuire alcun valore di indizio nemmeno per quanto riguarda la localizzazione del contrasto agli episodi di questa singolare schermaglia. Se veramente gli austriaci stanno per moversi contro di noi è certo che essi cercano con ogni cura di tener celati i loro preparativi e di farci ignorare lo stadio attuale dello loro preparazione. Così, ad esempio, se nuove batterie sono dal nemico state schierate sul nostro fronte, nessuna si è finora rivelata col tiro. Conseguenza della cura colla quale l'avversario dissimula il suo lavoro preparatorio è per noi la mancanza di quel complesso di sintomi che dovrebbe chiaramente denunziare i propositi dell'esercito nemico, se proprio il suo sforzo è imminente. Ma la calma apparente dalla parte dell'avversario non basta a smentire la logica persuasione che in conseguenza del bel tempo e più delle necessità politiche militari degli Imperi Centrali, le intenzioni degli austriaci a nostro riguardo siano prossime a smascherarsi.

Mario Sobrero

Combattimento aereo nell'alto Adriatico

Roma, 20

L'ufficio di stato maggiore della marina comunica:

Nel pomeriggio del 19 corr. nostri idrovolanti in esplorazione nell'alto Adriatico sostennero strenuo combattimento con numerosi velivoli nemici a circa 15 miglia a ponente di Pola. Un apparecchio nemico venne abbattuto ed uno nostro fu costretto a scendere in mare, perchè colpito. Per evitarne la cattura fu distrutto dallo stesso pilota, il quale venne ricuperato da altro nostro aereo.

Il giorno 20 nell'Adriatico meridionale i nostri idrovolanti bombardarono contemporaneamente le opere militari di Durazzo e quelle di Lagosta (Isola Ursola) con risultati visibilmente efficaci e malgrado l'intenso tiro antiaereo rientrarono tutti incolumi nelle basi.

Ufficiali francesi ed italiani decorati

Zona di guerra, 19

Il giorno 18 maggio in una località vicina alla fronte ha avuto luogo una cerimonia indetta dal Comando della.... divisione francese per l'assegnazione di decorazioni francesi agli ufficiali dei due eserciti alleati.

Il colonnello brigadiere Clerici è stato nominato Commendatore della Legion di Onore, il colonnello Berti, Ufficiale della Legion d'Onore ed il maggiore Campi Cavaliere della Legion d'Onore.

Il generale comandante delle truppe francesi in Italia assisteva alla cerimonia ed ha personalmente distribuito le decorazioni.

Fra gli ufficiali francesi decorati il colonnello Deshorts è stato nominato commendatore della Legion d'Onore ed il capitano de Belfortes Cavaliere della Legion d'Onore.

Secondo il rito tradizionale, tre battaglioni preceduti dalla musica e dalla bandiera di reggimento hanno sfilato davanti ai decorati.

Un valoroso aviatore francese sul fronte italiano

Parigi, 20

Il generale comandante le forze francesi in Italia ha citato all'ordine del giorno dell'esercito il tenente pilota Frederic Loiseau della squadriglia N. 561 con la seguente motivazione:

« Pilota in squadriglia da oltre due anni, abilissimo, coraggiosissimo, oltre 300 ore di volo, numerose azioni di guerra dalle quali è ritornato spesso con parecchie palle e schegge nell'apparecchio, ha ricondotto un giorno il suo osservatore gravemente ferito. Il 16 ottobre 1917 nella rada di Trieste ha sostenuto con molto coraggio il combattimento contro due aeroplani nemici ed è stato per questo decorato con la medaglia d'argento al valore italiano ».

Truppe franco-italiane in Macedonia avanzano per 20 chilometri

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 18 corr. dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, eccetto ad ovest del lago di Dobrida ove le batterie nemiche bombardarono Pogradec e Mumuriste. Verso Hemendoz, sullo Struma, pattuglie greche misero in fuga distaccamenti nemici.

Ad ovest di Koriza fra le alte valli del Devoli e del Osum truppe francesi e italiane agendo di concerto, hanno effettuato con pieno successo nella giornata del 15, del 16 e del 17 maggio una serie di operazioni destinate a ridurre un saliente molto pronunciato formato dalla linea del le posizioni occupate dal nemico in questa regione e portare il fronte alleato sopra una linea più vantaggiosa segnata dalla località di Protopapa e Cerepoda. Malgrado le grandissime difficoltà del terreno in un paese montagnoso privo di strade e malgrado la vigorosa resistenza del nemico che ha ripetutamente contrattaccato, le colonne francesi e italiane hanno raggiunto tutti i loro obbiettivi. Durante queste operazioni l'aviazione ha brillantemente contribuito al successo. Le nostre truppe hanno fatto un certo numero di prigionieri. La loro avanzata al centro ha raggiunto una ventina di Km.

Il bollettino italiano

Roma, 20

Il Comando Supremo comunica:

Tra l'Osum ed il Devoli nostre truppe in istretto collegamento con truppe francesi iniziarono nella notte del 15 una avanzata verso il nord. Affrontate e vinte successive tenaci resistenze nemiche e difficoltà di terreno i nostri reparti raggiunsero nel giorno 18 la fronte Cerevoda Ostrovida.

Sommergibile tedesco avariato

Madrid, 19

Un dispaccio ufficiale da Murcia annunzia che ieri alle 23, il sottomarino tedesco U 35, è entrato in porto con varie avarie.

Il complotto tedesco in Irlanda

Imminenti rivelazioni

Londra, 20

Il « Times » è informato che il Governo ha intenzione di pubblicare immediatamente una parte delle prove di colpa dei Sinnfeiners, prove la cui autenticità è indiscuticile. Il giornale dice che questa è una idea eccellente, non fosse altro che per tagliar corto alle voci che furono diffuse la settimana scorsa. Gli arresti non sono che una misura preliminare. Pertanto il giornale consiglia il Governo a rivelare al più presto su quali prove si è basato per operare gli arresti ed a far seguire questi senza inutile ritardo da un regolare processo. Sarebbe assai spiacevole che migliaia di irlandesi tratti in inganno non potessero conoscere al più presto, mediante l'esposizione di prove indubitabili, che sono stati strumenti incoscienti di un movimento sovvenzionato dall'oro tedesco. E' naturale di pensare che coloro che si accorgeranno di essere stati giuocati arderanno dal desiderio di cancellare una simile macchia al buon nome dell'Irlanda.

Il « Daily Mail » scrive: Da vari mesi era evidente per il Governo che la Germania aveva impiegato tutti i mezzi possibili non solo per fomentare una ribellione in Irlanda, ma anche per servirsi dell'Irlanda come base per la sua organizzazione mondiale di spionaggio e per le operazioni dei sottomarini contro il traffico marittimo degli alleati nell'Atlantico. Si sa che la Germania aveva inviato denaro ai Sinnfeiners e che informazioni importanti su diversi argomenti erano state inviate dall'Irlanda in Germania, che sottomarini tedeschi ricevevano approvvigionamenti d'olio dai Sinnfeiners e che la Germania contava su una ribellione in Irlanda per indebolire l'esercito britannico al fronte occidentale. Il prigioniero che attualmente si trova chiuso nella torre di Londra che sarà giudicato tra breve dal Consiglio di guerra sotto l'imputazione di alto tradimento venne dalla Germania in sottomarino. Si sa anche il nome di un sinnfeiner che fu recentemente messo in libertà dalla prigionia in Germania e inviato in Irlanda, il quale aveva su di lui 50 lire sterline, che gli erano state date da un ufficiale del servizio di spionaggio tedesco.

La battaglia in Francia

Le cause del ritardo dell'offensiva tedesca

Parigi, 20

L'offensiva tedesca tarda ad avvenire. I critici militari la considerano sempre come imminente ed esaminano le varie ipotesi che possono averla ritardata, accennando a modificazioni introdotte all'ultimo momento nel piano nemico all'instabilità delle condizioni atmosferiche, ai rimaneggiamenti ed aggruppamenti operati nelle truppe destinate a dare il gran colpo. Ma sono concordi nel constatare il profondo turbamento prodotto nelle organizzazioni e concentramenti nemici dall'aviazione alleata, i cui numerosi apparecchi bombardano e mitragliano ogni momento le posizioni, gli accantonamenti, le truppe in marcia, i convogli e tutti i punti vulnerabili così sul fronte come nelle retrovie. I progetti dei nemici se ne trovano gravemente ostacolati.

L'« Echo de Paris » dice che l'attività delle due aviazioni è un fatto caratteristico che indica che siamo alla vigilia di una grande battaglia. D'altra parte è innegabile che la Germania è già costretta a far ogni sforzo decisivo prima del 17 giugno, data in cui la razione del pane sarà ridotta.

I comunicati ufficiali

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla segnalare, eccetto intermittente attività dell'artiglieria a nord e a sud dell'Avre.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto violente nella regione di Hangard e a sud dell'Avre. Pattuglie francesi operanti ad ovest di Castel fecero prigionieri. A nord ovest di Reims, verso Fermericourt, reparti francesi penetrarono sino alla terza trincea tedesca, operarono numerose distruzioni e condussero prigionieri fra chi un ufficiale e catturarono materiale. Da parte loro i tedeschi tentarono incursioni nelle linee francesi nella regione di Vauclerc ed al bosco des Chavaliers, senza ottenere risultati. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 19 sera dice:

Eccetto attività reciproca di apparecchi aerei, la giornata è stata calma sui settori occupati dalle nostre truppe.

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

L'operazione locale che abbiamo intrapreso nottetempo a Ville sur Ancre è completamente riuscita. Le truppe australiane si sono impadronite delle posizioni tedesche intorno al villaggio e nel villaggio di cui siamo ora padroni. Abbiamo fatto 360 prigionieri e ci siamo impadroniti di venti mitragliatrici. Le nostre perdite sono state lievi.

Oggi abbiamo effettuato un raid coronato da successo contro un posto a sud-ovest di Meteren ed abbiamo inflitto perdite ai suoi difensori. Nulla da segnalare sul resto del fronte, eccetto attività delle opposte artiglierie nei varii settori.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

In seguito ad un riuscito colpo di mano da noi eseguito nel settore di Albert facemmo alcuni prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico a nord di Inges è stato respinto con gravi perdite per il reparto che operava l'incursione. L'attività dell'artiglieria nemica è aumentata considerevolmente la notte scorsa sul fronte Albert Bucquoy.

Altri 61 velivoli tedeschi fuori combattimento

Londra, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il 18 fu un'altra bella giornata che permise ai nostri aviatori di continuare a bombardare, a fotografare, a combattere e a compiere ricognizioni. Il miglioramento della visibilità rese possibile di eseguire un po' più di lavoro che nell'ultimo giorno per rettificare il tiro dell'artiglieria. I nostri aviatori bombardarono fortemente le stazioni ferroviarie di Courtrai, Valenciennes, Aulnoye, Roubers, Chaulnes: attaccarono aerodromi, depositi di munizioni ed accantonamenti gettando su questi obbiettivi oltre 19 tonnellate di bombe.

Come nei giorni precedenti, la maggior parte dei nostri combattimenti aerei furono impegnati ad oriente delle linee e abbiamo abbattuto 21 apparecchi e ne costringemmo altri due ad atterrare privi di controllo. Otto aeroplani britannici mancano.

I nostri aeroplani da bombardamento poterono operare soltanto nella metà della notte, cause la fitta nebbia e il vento che soffiava dal mare. Essi gettarono dieci tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Marcoin, Haubourdin, Duai e Chaulnes, sugli accantonamenti vicino a Bapaume e a Bray, sulle officine di Solvay e sulle saracinesche delle chiuse di Zeebrugge. Un aeroplano britannico non è tornato.

Parigi, 19

(Ufficiale) — Nelle giornate del 17 e 18 i nostri piloti hanno impegnato numerosi combattimenti durante i quali 12 velivoli e 4 palloni frenati tedeschi sono stati distrutti e 23 apparecchi nemici gravemente danneggiati sono caduti sulle loro linee. Inoltre tre velivoli sono stati abbattuti dalle difese antiaeree e uno di essi da batterie americane.

Nelle stesse giornate e nella notte seguente 44 mila Kg. di proiettili sono stati gettati dalle nostre squadriglie da bombardamento sulle stazioni, sugli accantonamenti ed i campi di aviazione della zona nemica. Sono stati constatati parecchi incendi, esplosioni e danni considerevoli.

La riuscita azione degli australiani

Parigi, 20

Eccetto l'abituale attività dell'artiglieria nei soliti settori del fronte, la calma continua a regnare sull'insieme del campo di battaglia. Nondimeno le truppe australiane hanno oggi messo a profitto le soste per intraprendere una azione locale che è perfettamente riuscita. Esse a sud di Albert sono penetrate nelle posizioni tedesche da una parte e dall'altra del villaggio di Ville sur Ancre che è caduto in potere degli alleati. I 360 prigionieri e le 30 mitragliatrici catturati dalle truppe australiane dimostrano la perfetta riuscita dell'operazione. All'infuori di azioni locali non si segnalano sempre che raids e colpi di mano.

Come nei giorni precedenti l'aviazione franco-britannica si è dimostrata attiva. Una enorme quantità di proietili è stata rovesciata su organizzazioni militari del nemico; inoltre numerosi apparecchi nemici sono stati abbattuti e costretti ad atterrare privi di controllo. L'esercito aereo degli alleati, il cui dominio nell'aria si afferma ogni giorno di più, diviene un temibile ostacolo per il comando tedesco.

Incursione aerea su Londra

Quattro velivoli abbattuti

Londra, 19

Apparecchi aerei nemici passarono ieri poco dopo le ore 23 sopra Kent ed Essex, dirigendosi su Londra.

Il comandante delle forze metropolitane annunzia che alle 2.15 antim. le notizie pervenute indicano che quattro degli aeroplani che eseguirono il raid su Londra e sui distretti sudorientali sono stati abbattuti. Il raid sembra essere stato eseguito su vasta scala ed è stato lanciato un numero rilevante di bombe. Non sono ancora giunti i dati sulle perdite e sui danni.

37 morti e 161 feriti

Londra, 20

(Ufficiale) — Il Quartier generale delle forze metropolitane annuncia che le vittime dell'attacco aereo della notte scorsa segnalate finora sono le seguenti: Per il distretto di polizia e metropolitano di Londra e della City uccisi uomini 17, donne 14, fanciulli 6: totale 37; feriti uomini 33, donne 49, fanciulli 23: totale 155. Per la provincia nessun morto; feriti uomini 2, donne 3, fanciulli 1: totale 6. Sono segnalati danni considerevoli alle abitazioni.

Attacco aereo contro Colonia

25 morti e 47 feriti

Zurigo, 20

La « Koelnische Zeitung » reca che sabato alle 10 antimeridiane vi fu un attacco aereo degli alleati contro Colonia. Vi furono 25 morti e 47 feriti.

La flotta russa del Mar Nero fuggita da Sebastopoli

Mosca, 19

Il commissariato navale ha ricevuto un telegramma dell' ammiraglio Sablin, il quale annunzia che tutte le grosse unità della flotta russa del mar Nero sono fuggite da Sebastopoli e sono giunte senza incidenti a Novorossisk.

I giornali annunziano che il consiglio dei commissari dell'Ucraina ha deciso di convocare per il 18 giugno il congresso generale dei Soviets russi, probabilmente a Nijni Nov Gorod.

Wilson trova prive di sincerità le proposte di pace degli Imperi Centrali

New York, 19

Il Presidente Wilson ha passato in rivista la Croce Rossa ed è quindi intervenuto in un meeting tenuto nel teatro dell'opera Metropolitan per inaugurare la campagna per la seconda sottoscrizione di cento milioni di dollari a favore della Croce Rossa.

Davidson, presidente del Consiglio di guerra della Croce Rossa, ora ritornato da un viaggio di istruzione nella zona di guerra, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che i prossimi mesi saranno i più critici della guerra, che il morale degli alleati non è stato mai più alto di oggi e che i soldati nelle linee ed il popolo sulle retrovie hanno fiducia nella vittoria, quantunque sappiano che il supremo sforzo della Germania è imminente.

Il Presidente Wilson ha quindi improvvisato un discorso. Il Presidente, che era già stato accolto da una entusiastica ovazione al suo ingresso nella sala, è stato salutato da nuove acclamazioni quando si è alzato per parlare. Wilson ha detto:

Signor Presidente, miei cari compatriotti! Sarei molto addolorato se dovessi pensare che Davidson avesse abbreviato il suo discorso estremamente interessante per il timore di ritardare il mio. Perchè sono certo che voi avete ascoltato con interesse così profondo e così intenso, come quello col quale ho ascoltato io stesso, il rapporto straordinariamente palpitante che egli ha esposto su fatti di cui si è reso conto, essendone stato testimone dall'altra parte dell'Oceano Atlantico. Noi giudichiamo tali fatti con la nostra immaginazione ed egli li ha giudicati secondo la sua personale esperienza.

Non sono venuto qui stasera per farvi un quadro del lavoro della Croce Rossa, non sono competente per far ciò, non avendo avuto il tempo e l'occasione di seguirlo in tutti i suoi particolari. Io vengo qui semplicemente per rivolgervi alcune parole su tutto ciò che esso mi pare significhi, e il suo significato è grande. Noi ci troviamo di fronte a due doveri; il primo dovere è di vincere la guerra ed il secondo, che va di pari passo col primo, è di vincerla grandemente e nobilmente, mostrando non solo la qualità reale del nostro potere ma anche la qualità reale dei nostri scopi e di noi stessi. Naturalmente il primo dovere, questo dovere che dobbiamo mantenere in prima linea nei nostri pensieri finchè non sia stato compiuto, è quello di vincere la guerra.

Ho udito dire recentemente che dobbiamo creare un esercito di cinque milioni di uomini. Perchè limitarlo a questa cifra? Ho chiesto al Congresso di non fissare un limite perchè il Congresso vuole, sono certo come noi tutti, che ogni nave che possa trasportare uomini e materiale sia carica in ciascuno dei suoi viaggi di tutti gli uomini e di tutto il materiale che può portare.

E noi non ci lasceremo distogliere dall'austero scopo della vittoria dalle ipocrisie delle proposte di pace. Posso dire con pura coscienza che ho esaminato il valore di queste aperture e che le ho trovate prive di sincerità.

Io le riconosco ora per ciò che sono in realtà: un pretesto per avere le mani libere specialmente in Oriente, per realizzare piani di conquista e di sfruttamento. La proposta si riferisce all'Oriente altrettanto quanto alla Francia. Coloro che sono senza appoggio, coloro che sono abbandonati sono quelli appunto che hanno bisogno di amici e di soccorsi. E se qualcuno in Germania pensa che ci disponiamo a sacrificare tutto il mondo per il nostro vantaggio, io gli dico adesso che si inganna.

La gloria di questa guerra, cari compatriotti, per tutto quanto ci riguarda è che forse per la prima volta nella storia si tratta di una guerra disinteressata. Non potrei essere fiero di combattere per uno scopo egoistico, ma posso essere fiero di combattere per la umanità. Se il nemico desidera la pace che si presenti mediante rappresentanti accreditati ed esponga le sue condizioni, noi abbiamo esposte le nostre ed esso sa che cosa sono.

Ma, amici miei, la nostra inflessibile risolutezza ci fornirà non soltanto la occasione di dimostrare la nostra forza, ciò che faremo con estrema energia, ma anche di adempiere un'alta missione che è rappresentata dalla Croce Rossa. Non è che i nostri combattenti non rappresentino i nostri ideali, anzi tutti quelli che li vedono all'opera possono constatare apprezzare giustamente ed ammirare quanto essi essi li rappresentino, ma il loro dovere è il dovere della forza.

Il dovere della Croce Rossa è un dovere di misericordia, di assistenza, di amicizia. La vostra immaginazione vi ha essa ben rappresentato ciò che questa guerra fà per noi e per il mondo? Nel profondo della mia anima sono convinto che secoli di pace non avrebbero potuto cementare l'unione di questa nazione come lo fece questo solo anno di guerra e meglio ancora, se è possibile, cementa l'unione del mondo. Considerate questo quadro: nel centro della scena vi sono quattro nazioni impegnate in una lotta contro l'universo e che dimostrano ogni volta che ottengono qualche vantaggio di tendere a scopi egoistici di ingrandimento. E contro di loro vi sono 23 governi che rappresentano la maggior parte del globo uniti in un sentimento nuovo di comunanza di interessi, in un sentimento nuovo di comunanza di scopi, in un sentimento nuovo di unità della loro esistenza.

Il ministro della guerra mi riferì l'altro giorno un episodio interessante; mi disse che quando si trovava in Italia un membro del Governo italiano gli espose le molteplici ragioni per le quali l'Italia si sentiva vicina agli Stati Uniti. Egli disse: Se desiderate fare una esperienza interessante salite in qualche tradotta militare e chiedete ai soldati, in inglese, quanti fra loro siano stati in America: Vedrete ciò che succede. Il nostro ministro della guerra fece la esperienza e salì in una tradotta: « Quanti fra voi, — chiese — ragazzi miei, sono stati in America? » Il ministro dice che gli parve che metà di quei soldati si alzassero in piedi. « Io vengo da S. Francisco, io da New York » si gridava. Vi era una parte del cuore dell'America nell'esercito italiano. Gente che era stata unita a noi, che aveva lavorato fianco a fianco con noi e che è ora amica dell'America e combatte per la patria Italia.

L'amicizia è il solo cemento che legherà per sempre il mondo e l'intimo e grande contatto della Croce Rossa coi popoli che sono in preda al terrore e subiscono le privazioni di questa guerra è uno dei più grandi fattori di amicizia che il mondo abbia mai conosciuto. E il centro dell'affezione, se la nostra Croce Rossa sarà appoggiata convenientemente, sarà questo paese, che amiamo così caramente.

Miei cari amici, il grande giorno del dovere è venuto e il dovere trova l'anima dell'uomo come nessun genere di lavoro può mai trovarlo, poichè tal dovere di fronte al quale tutti ora ci troviamo è quello di servirci gli uni cogli altri. La nostra Croce Rossa sarà appoggiata.

Wilson continua quindi il suo discorso mettendolo in rilievo le benemerenze della Croce Rossa ed il dovere per ogni cittadino di aiutarla a svolgere la sua opera umanitaria.

Il convegno di Sofia

Zurigo, 20

La « Frankfurter Zeitung » ha da Sofia: La visita dell'Imperatore Carlo ha per scopo di estendere ed approfondire l'alleanza con la Bulgaria.

Annotando

E' morto a Beaulieu, sulla riviera nizzarda ove dimorava gran parte dell'anno James Gordon Bennett, proprietario e direttore del New York Herald, ch'egli ereditò insieme a parecchi milioni di dollari dal padre e al quale un'audacia straordinaria diede una straordinaria diffusione. Molti cenni biografici più o meno inesatti sono stati ora publicati sul Gordon Bennett. Si è confuso il padre col figlio, attribuendo a questo la posa del primo canapo elettrico transatlantico, che fu gettato invece nell'anno 1866. Si è ricordato che il Gordon Bennett inviò uno dei suoi collaboratori, lo Stanley, a ricercare il missionario Livingstone, che, partito dal capo di Buona Speranza aveva risalito il continente africano, esplorato lo Zambese e ricercate le sorgenti del Nilo, e da gran tempo non dava più novelle sue. Lo Stanley attraversò l'Africa con una numerosa spedizione armata anche di cannoni ed ebbe la rara ventura di trovare il Livingstone in una capanna nel centro del continente nero, allora ancora ignoto e pauroso, e in quella regione ove le vecchie carte, anzichè segni geografici, portavano la paurosa scritta: Hic sunt leones. Ma quando l'ardito esploratore, dopo avere incontrato molti leoni e altri animali nocevoli, scovò infine il missionario, questi uscì dalla capanna, squadrò il compatriota, gli rispose semplicemente: Good by e tornò a rintanarsi. L'impresa, di che non so se debba attribuirsi l'idea al padre o al figlio Gordon Bennett, diede al New York Herald una diffusione immensa. Più tardi James Gordon allestì una spedizione polare; più tardi ancora si fece inviare per telegrafo dalla Cina le più fresche notizie della guerra allora ardente col Giappone. E siccome tutta l'arte del padre e del figlio consistette nello accrescere il servizio d'informazioni più o meno autentiche ma rendendolo celerissimo sovra quello d'ogni altro giornale, così il corrispondente dalla Cina consegnato ch'ebbe un dispaccio lunghissimo e volendo arrivare prima d'ogni altro collega, diede all'ufficiale telegrafico alcune pagine della Bibbia e ne fece trasmettere, per due ore, il testo d'urgenza affinchè gli altri corrispondenti fossero costretti ad aspettare. Il New York Herald, a sua volta, per opera di James Gordon Bennett, ebbe un figlio tuttora vivente: quello ch'esce a Parigi in inglese e in francese. L'edizione americana reca sovente quarantadue pagine per ciascun numero! Ma tuttociò non prova punto che James Gordon Bennett, il quale non iscrisse forse mai un articolo, fosse un gran giornalista o soltanto un giornalista. Egli fu invece un grand'editore di giornali, un audace commerciante di carta stampata, il creatore di quel metodo d'informazioni a ogni costo e purchessia, ma celerissimo, che gli Americani e gli Inglesi chiamano reportage, il trasformatore del giornale d'idee e lottante per le idee in notiziario zibaldone; l'inventore, per dirla secondo il pensiero di Guglielmo Ferrero, della sostituzione della quantità alla qualità nei fogli quotidiani. Il sistema del Gordon Bennett fu imitato in Inghilterra, non ha attecchito in Francia perchè il buon gusto lo vieta ed è stato scimmiottato in Italia sostituendo alle imprese dello Stanley e ai dispacci telegrafati a peso d'oro, le informazioni raccolte con le forbici, le narrazioni minute dei delitti più atroci e più nefandi, e i pettegolezzi più volgari. Così si è riusciti tra noi a sopprimere quasi gli scrittori di giornali tanto numerosi e abili invece in Francia; ma guardando ai frutti che se ne sono raccolti si può concludere che anche nei giornali v'è gran decadenza tra noi e che anche per essi sarebbe opportuno tornare alle tradizioni patrie.

ua.

Il Corpo d'armata d'assalto si prepara ai prossimi cimenti celebrando una festa sportiva

Zona di guerra, 19

Uno dei Corpi d'Armata nostri, che già, nella denominazione corrente, è detto *Corpo d'Armata d'Assalto*, ha chiamato tutte le sue rappresentanze in armi, per celebrare una festa sportiva, preparazione magnifica ai cimenti vicini. Una imponente massa di soldati d'ogni arma, un fantastico ondeggiare di bandiere e di labari: alcuni col moto fatidico: «O monte Grappa, tu sei **la mia patria**»; uno squillare di fanfare: una composta, compatta, solenne manifestazione di forza fisica e di grandezza morale: nei cuori, nelle anime, nelle cose, l'anima immortale d'Italia.

Erano presenti S. E. il generale Giuseppe Pennella, una magnifica figura di animatore che coi suoi granatieri seppe l'impeto della vittoria e conobbe tutta la gloria delle conquistate terre nemiche, il Comandante il Corpo d'Armata in festa, moltissimi fra i generali Comandanti le Divisioni e le Brigate partecipanti alle gare, il Dott. Harwey Carroll console degli Stati Uniti d'America in Venezia e la sua gentilissima signora, il dott. Jobah S. Nollen, direttore per l'Italia dell'Opera di Fratellanza Americana J. M. C. A., benefico donatore delle somme e dei premi distribuiti ai soldati partecipanti alle gare, e l'infaticabile direttore regionale della detta istituzione Sig. Costantino Mario Panunzio, al quale si deve la preparazione e la istituzione di molteplici Case del Soldato al fronte, e ammiratissimi e festeggiatissimi soldati czechi, nelle pittoresche uniformi nazionali.

Nel cielo volteggiavano arditissimi nel volo una miriade di nostri aeroplani che lanciavano cartellini inneggianti alla fratellanza Italo-Americana. Tra il rombo dei cannoni vicini, fra i mille echi indistinti delle prossime trincee, ogni saggio di forza dei soldati parve un affidamento ed una promessa, ogni loro grido di gioia e di vittoria, un solenne voto.

Le gare si iniziano con le note degli inni della Patria. Tutti i complessi movimenti si svolgono in un ordine che ha del prodigioso. Anima e vita della festa è il presidente della Commissione Ordinatrice, uno dei generali comandanti di Divisione, magnifica figura di soldato, più volte decorato al valore, popolarissimo tra i soldati tutti. Attorno a lui si moltiplicano instancabilmente, gli ufficiali della Commissione.

Si comincia con una gara di corsa di velocità: ogni parziale è disputata con vivacissimo ardore: la finale è animata da un ammirevole spirito di emulazione, e nè meno animata è la corsa con staffette.

Seguono le gare di tiro con la fune, contese con uno straordinario vigore, ricche di episodi umoristici.

Il percorso in campagna con ostacoli appare subito fra le gare più emozionanti: fanti e arditi gareggiano di bravura: la fantastica scalata del secondo piano in una casa, con soli mezzi umani, strappa grida di ammirazione.

Nel pomeriggio, la ripresa si inizia con una partita di Foot-ball fra le squadre delle divisioni del Corpo d'Armata; il naturale spirito di corpo lascia sopravvivere la più corretta cavalleria. La gara, in cui fulgidi nomi dello sport italiano riconfermano sotto la divisa l'antico valore, si chiude a punti pari.

Nell'intervallo, gli czechi eseguono ammiratissimi esercizi di forza e di agilità: chiudono con una superba figurazione allegorica, sormontata dalle bandiere italiana e boema, ondeggianti insieme fra un delirio di applausi.

Ed ecco le pattuglie di cavalleria in gara: i cavalleggeri sono in fraterna tenzone con i lancieri: a tutte le pattuglie l'entusiasmo erompente dei fanti tributa le maggiori lodi.

Succedono le gare di lancio di bombe: fanti e arditi sono magnifici: irriconoscibili sotto la maschera, si slanciano come un sol uomo dagli appostamenti in uno spaventoso fragore, tra nuvole di denso fumo, bersagli e reticolati sono schiantati, travolti, polverizzati.

Un battaglione di fanti, quasi tutti figli di Campania e d'Abruzzo, offre ancora una stupenda composizione allegorica: con pochi rapidissimi movimenti, si dispone nella figura della stella d'Italia: nel centro si eleva di colpo, a vertiginosa altezza, una piramide umana, su questa un atletico fante agita il tricolore. Avviene allora una scena superba. Accompagnate dalle fanfare, migliaia e migliaia di voci intonano l'inno di Mameli: mentre le note solenni si innalzano, è un prodigioso ondeggiare di bandiere, uno sventolio di elmi e di fazzoletti: un solo grido di migliaia e migliaia di petti che sembra un rombo: «Viva l'Italia.».

I vincitori ricevono dalle mani gentili della Consolessa Americana i ricchissimi premi, quindi sono riuniti ad un sontuoso banchetto all'aperto, mentre con essi si confondono, in una commovente manifestazione di cameratismo cordiale da capi e gregari, gli alti generali presenti.

I membri e la presidenza della J. M. C. A. ai quali si deve per la magnifica offerta di doni e di denaro la magnifica riuscita della festa, erano tutti presenti e manifestarono più volte la loro viva ammirazione per la disciplina e per la competenza sportiva dimostrata da tutti i partecipanti alla gara. Il Console degli Stati Uniti e la sua gentilissima signora che ricevettero un'ammirabile impressione per lo svolgimento delle gare, manifestarono il loro compiacimento rimanendo fino al completo espletamento della festa.

Per la protesi di ricambio ai mutilati di guerra

Roma, 20

Si è costituito in Roma sotto la presidenza onoraria di Sua Eccellenza Luigi Luzzatti e quella effettiva del tenente generale Ettorre un comitato allo scopo di raccogliere fondi per offrire le protesi di ricambio ai mutilati di guerra, integrando così l'opera del Governo. Ne fanno parte spiccate personalità, come Guglielmo Marconi, il Sindaco di Roma, il senatore Cencelli, l'on. Medici del Vascello, l'on. Torre, il principe Torlonia, il conte Rayneri, il colonnello medico Cambino.

L'alta opera patriottica ed umanitaria troverà certo valido appoggio in tutti i buoni cittadini ed il comitato stesso, che ha già raccolto notevoli somme, confida che tutta la popolazione italiana vorrà concorrere diffondendo l'idea ed aprendo pubbliche sottoscrizioni.

La sede del comitato centrale è in Roma Corso d'Italia 11, presso il quale possono essere inviate le offerte.

Per il riordinamento del notariato

Roma, 20

Questa mattina nella sede del Ministero di grazia e giustizia si è riunita sotto la presidenza di S. E. il sottosegretario di Stato on. Pasqualino Vassallo la Commissione istituita per lo studio delle eventuali modifiche da introdursi all'attuale ordinamento del notariato.

Allo scopo di pervenire ad un più sollecito e proficuo risultato nei lavori medesimi la Commissione si è suddivisa in due sottocommissioni che dovranno occuparsi l'una delle disposizioni relative ai notai e l'altra della parte concernente gli archivi notarili. La detta commissione tornerà a radunarsi mercoledì 22 corr. per continuare i suoi lavori.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio

Cronaca Cittadina

Calendario

21 MARTEDI' (141-224) — San Secondo.

Venne massacrato con altri quaranta, ad Alessandria per ordine del vescovo ariano Giorgio, sotto l'imperatore Costanzo (sec. III).

SOLE: Leva alle ore 5.25 — Tramonta alle ore 20.40.

LUNA: Sorge alle ore 16.27 — Tramonta alle ore 3.25 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 26.3 — Minima 16.2.

22 MERCOLEDI' (142-223) — Santa Giulia.

SOLE: Leva alle ore 5.35 — Tramonta alle ore 20.41.

LUNA: Sorge alle ore 17.30 — Tramonta alle ore 3.51.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

Echi della cerimonia di domenica

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha così risposto al telegramma del Sindaco:

«Sen. conte Grimani - Venezia. — A Venezia eroica, alla Brigata della Marina, che costà riafferma i propositi virili della lotta e della vittoria, mando il mio saluto vibrante di ammirazione per codesto popolo e pei suoi difensori e ardente di fede nei destini della Patria.»

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha inviato al Sindaco sen. Grimani il seguente telegramma:

«Bandiera della gloriosa città di S. Marco affidata al Reggimento Marina sventolerà sempre sicuro segnacolo di vittoria sul Piave ed oltre. — **Revel.**»

Al saluto rivoltogli dal Sindaco, S. E. Dallolio ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio la S. V. con animo commosso, pel telegramma inviatomi mentre lascio la carica di Mistro per le Armi e Munizioni. Invio un saluto alla S. V. e la espressione del mio affetto alla eroica Venezia indimenticabile, cui auguro presto le migliori fortune per il bene della nostra Patria. — Generale: **Dallolio.**»

*

Alla cerimonia della consegna della bandiera di Venezia alla Brigata Marina erano anche rappresentati: Il Segretariato delle Opere federate e il Consiglio Centrale della Trento-Trieste dall'avv. Massari, il Comitato di Resistenza dal prof. Jona e dall'avv. Marsich.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista IX

Ditta Francesco Parisi L. 1000 — Avv. Pietro Radaelli, 50 — Cav. Ettore Corinaldi, 50 — Achille ed Emma Antonelli, 300 — Ditta Biso e Rossi, 1500 — Dino Romanin, rinunciando utile avuto per affare concluso colla «Giunta Consumi», 238 — Maggiore dott. Giuseppe Saccardo, 50 — Dino Romanin, in onore ai quattro eroi del siluramento della nave a Pola, 30 — D. E. Molinari, 300 — Rag. Leopoldo Stivanello, in memoria dell'amico Emilio Locatelli, 10 — Dott. Ugo Levi, nell'anniversario della morte del padre, 100 — Ing. Enrico Maggioni (offerta mensile maggio, giugno), 10.

	L.	3.638.—
Lista precedente	»	191.440.51
	L.	195.078.51
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.523.537.48

Distribuzione della latta e degli altri materiali

La Camera di Commercio informa che il Ministero per l'industria, commercio e lavoro — di concerto col Ministero per le armi e munizioni — allo scopo di rendere più spedito il servizio di distribuzione della latta e degli altri materiali metallici alle industrie che non lavorino direttamente nè indirettamente per forniture militari — è stato istituito apposito Comitato — presso il suddetto Ministero delle armi e munizioni — con il compito di fare le proposte di assegnazione di detti materiali.

Secondo il nuovo ordinamento si avverte che da ora innanzi le domande dovranno essere rivolte al Ministero delle armi e munizioni (Comitato Centrale per la Mobilitazione Industriale) e che quanto al loro invio occorre che le Ditte richiedenti le facciano pervenire esclusivamente pel tramite dei Comitato Regionali per la Mobilitazione Industriale — ai quali dovranno essere forniti i maggiori elementi di valutazione dei fabbisogni indicati.

Le assegnazioni e le distribuzioni — in base ai quantitativi disponibili — saranno poi fatte per cura del Ministero per le armi e munizioni.

Uno scomparso

L'altra sera, si presentò all'ufficio di P. S. del sestiere di S. Polo, il signor Gasparetti Silvio, abitante nel suddeto sestiere al 1966, denunciando la scomparsa del figlio Basilio di anni 29, riformato recentemente, perchè affetto da nevrastenia acuta. Il Basilio è uscito da casa alle ore 15 del giorno e non facendovi più ritorno.

Il cav. Agostinelli, commissario di P. S. del sestiere, iniziò attive indagini, che finora rimasero infruttuose.

Data la malattia dello sventurato si teme una disgrazia.

Per i profughi veneziani a Genova

Il sig. Domenico Mello, gioielliere, ha offerto lire cento all'Ufficio profughi veneziani, a Genova, a favore di concittadini profughi.

Morto improvvisamente

Ieri, verso le ore 16, l'operaio calderaio Calcagni Angelo fu Pietro, di anni 61, abitante nel sestiere di Cannaregio 3263, mentre usciva dalla porta della sua abitazione fu colto da improvviso malore e cadde a terra. Fu raccolto dalla cognata Pezzolo Giuseppina di Angelo, di anni 31, abitante nello stesso sestiere 782, e da alcuni presenti trasportato sul suo letto.

Poco dopo, giungeva sul posto un medico che constatava la morte del Calcagni avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere fu trasportato con una barca della Croce Azzurra, nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Un bagno involontario

Verso le ore 18.30, transitava per la riva del Vin, il soldato Alessandro Orlandi, della Presidiaria, quando avvicinatosi sbadatamente alla riva scivolò e finì in acqua. Attratti dal tonfo, accorsero sul posto il vigile Callegari Francesco, abitante in Cannaregio 4965, il marinaio Basili Giuseppe ed il soldato Vidotti Mario di Antonio, i quali gettatisi nell'acqua, dopo non pochi sforzi, riuscirono a salvare l'Orlandi, che, inesperto nel nuoto, causa la forte corrente, correva serio pericolo.

Chiamata telefonicamente, giunse sul posto una barca della Croce Azzurra che trasportò l'Orlandi all'Ospedale. Ne uscirà in breve.

Piccola cronaca

Di osteria in osteria

De Michele Giovanni fu Angelo, di anni 42, abitante al 1066 di Castello, in compagnia dell'amico Magnani Emilio marinaio cannoniere, fece parecchie soste in vari esercizi, finchè — come ultima tappa — si trovò al caffè a S. Maria Formosa.

I due amici si sedettero all'aperto e bevettero diversi bicchieri di birra, finchè il De Michele si decise a pagare. Un'amara delusione lo attendeva. Nella tasca interna della giacca non trovò più il portafogli contenente lire 75, un certificato di esonero e parecchie altre carte.

Riavutosi dalla sorpresa, si recò col compagno in cerca delle guardie e incontrato il brigadiere di P. S. Vasquez denunciò il fatto occorsogli.

Il marinaio venne trattenuto e accompagnato in caserma a S. Zaccaria perchè sprovvisto di permesso d'uscita.

Un arresto

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri per misure di sicurezza pubblica certo Loroser Francesco fu Domenico, di anni 28. Venne accompagnato alle carceri del ponte della Paglia.

Una cantante a spasso

Angela Costantini fu Antonio, di anni 47, abitante nel sestiere di Cannaregio 4365, venne ieri notte, alle 23.30, dichiarata in contravvenzione perchè sorpresa con altre persone a cantare a squarciagola nella sua abitazione, disturbando la quiete pubblica.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 5; femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 18. — Crestani Francesco capitano di lungo corso con Calimani Ida maestra di piano, celibi — Maluta Silvio impiegato comunale con Gandolfo Eugenia civile, celibi — Ragazzini Giovanni fornaio con Zanco Maria casalinga, celibi — Spagnol Ermenegildo fuochista con De Biasio Linda ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 18. — Apollonio Giuseppe d'anni 75 vedovo seggiolaio di Venezia — Capria Giovanni d'anni 23 coniugato marinaio di Nicotera.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi due.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 19 maggio 1918:

Pezzile Fausto commesso postelegrafico con Gidoni Giuseppina casalinga — Amadio Amedeo elettrotecnico con Facchetti Alessandra casalinga — D'Angelo Giuseppe delegato di P. S. con Piovesan Maria Elisabetta Luigia civile — Panini Attilio ferroviere con Semenzato Anna casalinga — Bianchi Umberto ferroviere con Manzini Maria sarta — Zamboni Benedetto guardia di finanza con Bonicelli Luigia merlettaia — Locatelli Costantino ingegnere ferroviario con Crovato Annita civile — Bastianutto Luigi congegnatore elettricista con Costantini Lucia casalinga — Zentilomo Francesco ragioniere con Marzi Jole civile — Mazzocca Marcello impiegato privato con Laghi Vittorio sarta — Vitale Nicola impiegato privato con Zanni Maria casalinga — Bettini Paolo impiegato provinciale con Volpato Elisa casalinga — Dante Francesco fornaio con Veludo Eva casalinga — Bogo Alberto II. capo torpediniere R. E. con Vasoin Maria casalinga — Andretta Giocondo impiegato con Olivi Michelini casalinga — Fiorentini Cesare fotografo con Mazza Iginia civile — Donzello Pietro con Barat Rosa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 20)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Un segretario comunale

Faccini rag. Sestilio fu Luigi, di anni 34, segretario comunale di Gavello, fu assolto con sentenza in data 14 marzo 1918, perchè l'imputazione mossagli non avrebbe costituito reato. Era imputato di avere esposto nella sera del 20 febbraio 1917, in presenza di varie persone, affermazioni tendenziose, atte a deprimere l'opinione pubblica.

Il P. M. si appella contro la precedente sentenza; la Corte condanna l'imputato a giorni 3 di carcere e a 50 lire di multa.

Dif. avv. Mastellari di Bologna e Bedendo di Rovigo.

Una donna che picchia un uomo

Bon Giovanna fu Giovanni, di anni 31, di Venezia, fu condannata l'11 marzo 1918 dal Tribunale di Venezia a mesi 9 e giorni 10 di reclusione e a lire 50 di multa, perchè colpevole di lesioni in danno di Ferraro Angelo e di ingiurie a danno di Silvestri Candida.

La Corte in contumacia conferma.

Dif. avv. Bedendo di Rovigo.

Appello del P. M. respinto

Castellani Emilio fu Girolamo, di anni 64, e sua moglie, Antonini Giulia fu Vincenzo, di anni 59, entrambi di Venezia, furono assolti dal Tribunale di Venezia per insufficienza di prove dall'accusa di furto qualificato di una borsetta contenente L. 6330 commesso in Venezia nella notte dal 10 all'11 novembre 1917 in danno di Callegari Olga ved. Zuanella.

La Corte respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza dei primi giudici.

Dif. avv. Marsich, parte civile — Avv. N. Grubissich, difesa.

L'emissione di un nuovo tipo di buoni quinquennali del Tesoro

Roma, 20

Ultimata l'emissione del nuovo prestito e ristabilite col primo aprile le condizioni per l'emissione dei buoni del tesoro quali erano anteriormente al principio delle operazioni relative al nuovo consolidato 5 per cento, l'alienazione dei buoni ha ripreso con sempre crescente intensità. Dal primo aprile al 17 maggio, ne risultano alienati oltre un miliardo e cinquecento milioni di lire. Detraendo l'ammontare dei buoni ordinari venuti a scadenza nel periodo anzidetto, si ha una somma di quasi mezzo miliardo rappresentante gli investimenti nuovi, il denaro fresco (come dicesi nel gergo bancario) venuto a cercare fruttuoso e sicuro collocamento in queste categorie di titoli. Il maggior favore del pubblico svolgesi particolarmente ai buoni ordinari e a quelli quinquennali. Ciò dimostra come avvedute siano state le innovazioni accolte dal tesoro così per l'una come per l'altra specie di titoli. Di eccellente rendimento, di sicuro realizzo, al coperto delle oscillazioni investenti i valori sociali, con la possibilità d'inscrizione al nome, con speciali agevolazioni per anticipazioni da parte degli istituti di emissione, essi costituiscono davvero in piena guerra quello che gli inglesi chiamano «Titoli dai margini dorati», sono titoli di tutto riposo, titoli ideali per il pubblico che non speculi o giuochi sui rialzi e sui ribassi.

Annunciasi ora che il tesoro sta per emettere un nuovo titolo, buono quinquennale tipo, destinato a volgarizzare la conoscenza e a rendere accessibile pure al più modesto risparmio questa egregia forma di investimento. Si tratta di un buono del taglio da lire 25, il suo rendimento conservasi al 5 per cento e tale cioè da non subire confronti con qualsiasi altra forma di investimento. L'interesse si paga in una rata annuale scadente al 1. aprile in lire 1,25; però al momento dell'emissione verrà anticipato l'ammontare degli interessi dal giorno dell'acquisto fino al 31 marzo 1919, venendo conseguentemente ritenuta la cedola al 1. aprile 1919, il che vuol dire che acquistandosi un buono da lire 25 al 1. Giugno p. v. il compratore pagherà soltanto lire 25,96 in luogo di 25 salvo a percepire al 1. aprile 1920 la nuova rata di interessi in lire 1.25.

L'acquisto potrà essere fatto presso la tesoreria, presso i principali istituti di credito e, fuori dei capiluogo, presso tutti gli uffici postali, come anche presso le ricevitorie del registro e presso le esattorie. Le sedole saranno pagate al presentatore dalle tesorerie e dagli uffici postali, senza alcuna formalità. Il titolo sarà rimborsato in lire 25 dopo cinque anni, il primo aprile 1923. Il titolo è al portatore, di comodo formato, può essere conservato in portafoglio come un biglietto di banca, può essere rilasciato sciolto e in libretti di quattro. Del biglietto di banca può anche fare le veci da che per il suo taglio si presta ad essere esatto come moneta in pagamenti ordinari. Traduce così in realtà il desiderio di un biglietto fruttifero.

Il nuovo sottosegretario per le armi e munizioni

Roma, 20

Con decreto in data di ieri S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'on. ing. Paolo Bignami da sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e con successivo decreto ha nominato a questo ufficio l'ing. Cesare Nava.

L'on. Nava ha prestato stamane giuramento. Egli ha preso già col Ministro della Guerra gli accordi del caso per lo studio del più opportuno ordinamento da proporsi al Governo allo scopo di dare un più organico assetto ai servizi dell'armamento e del munizionamento.

Ultim'ora

L'eroica impresa di Pola

I particolari dell'incursione

Roma, 20

Sulla testimonianza di persona che prese parte alla eroica impresa di Pola a bordo di una delle unità rimaste in posizione ravvicinatissima alla diga del porto e pur tacendo, per ragioni di intuitiva opportunità i dettagli della ammirabile organizzazione dell'attacco, è possibile ricostruirne la fase culminante durante la quale quattro uomini affrontarono il nerbo delle forze austriache navali nella loro base principale, silurando ripetutamente una nave nemica.

Il comandante Pellegrini ed i suoi compagni, tutti volontari, avevano studiato a fondo e minuziosamente, preparandola nei suoi minimi particolari, la spedizione con esperimenti di poco meno pericolosi della azione stessa.

La sera del 13 con mare battuto da forte vento e ricoperto di fitto tenebre il convoglio italiano diretto dal comandante G. B. Scapin lasciava la propria base dirigendosi verso l'Istria. Di esso faceva parte una sezione di motoscafi armati al comando del capitano di vascello Costanzo Ciano e del tenente di vascello Luigi Berardinelli.

Era stabilito che, giunto il convoglio a distanza ravvicinata, la silurante del capitano di corvetta Pellegrini con a bordo il secondo capo torpediniere silurista Milani, il marinaio scelto Angelini e il fuochista scelto Corias, lasciata la sezione di appoggio doveva da sola interpassare gli sbarramenti e procedere al compimento dell'azione. Segnali speciali erano convenuti per conoscere l'esito dell'impresa, poichè era previsto che il comandante Pellegrini e i suoi compagni non avrebbero potuto far ritorno, anzi essi avevano l'ordine di distruggere la loro imbarcazione e di gettarsi in acqua a missione compiuta.

L'operazione si è svolta precisamente come era stato stabilito. Alle 1.30 del giorno 14 le nostre navi giunsero in vista della costa istriana e subito il gruppo dei comandanti Pellegrini, Ciano e Berardinelli proseguì verso Pola finchè all'incirca sulla congiungente punta Peneda-punta Compare ad un miglio dalla diga, riconosciuta l'ostruzione ed il guardaporto fra l'estremità della diga e Punta Cristo, il comandante Pellegrini si separava dalla sua scorta dirigendo verso l'isola S. Gerolamo. Erano le 2.18.

Per lungo tempo il più grande silenzio e la quiete più assoluta regnarono sul mare e nell'interno del porto, salvo qualche intermittente accensione di riflettori. Alfine dopo 58 minuti, alle tre e sedici, si avvertinono distintamente due cupe esplosioni caratteristiche dei siluri, a breve intervallo l'una dall'altra. Un colpo di cannone, il segnale di allarme in direzione di Punta Cristo, alcuni colpi di mitragliatrici e qualche detonazione di fucile e quindi un intenso fuoco di artiglieria diretto verso l'interno del porto. Successivamente venivano posti in azione dal nemico numerosi proiettori tra i quali quelli di Punta Cristo, Punta Peneda e Punta Monimenti, sempre per illuminare soltanto l'interno del porto.

All'inizio del fuoco dell'artiglieria fu chiaramente visto dal largo il segnale luminoso, convenuto col quale il comandante Pellegrini indicava ai compagni «Ho silurato una nave» subito seguito da un altro che significava «Distruggo mia imbarcazione. Ogni opera di soccorso è inutile». Compiuta così l'azione, il convoglio riprese il largo verso la sua base, dove giunse incolume all'alba.

La reazione da parte del nemico si limitò ad un tentativo di attacco aereo contro il convoglio stesso, che fu mandato a vuoto dal tempestivo intervento di una nostra squadriglia di idrovolanti da caccia, la quale, dopo accanito combattimento e malgrado la propria inferiorità numerica riusciva a respingere i velivoli avversari ed a batterne tre.

I segnali luminosi lanciati dal comandante Pellegrini dimostrano che la sua missione è riuscita, come pure i colpi di cannone ed i fasci dei proiettori rimasti in azione per circa due ore fino alle 5.15 essendo stati costantemente diretti verso un punto all'interno del porto, escludono ogni equivoco circa i segnali stessi. E' quindi fuori dubbio che una unità nemica colpita da due siluri è stata affondata, ovvero posta per lungo tempo fuori di combattimento. Il comandante Pellegrini ed i suoi valorosi compagni sono rimasti prigionieri. (**Stefani**).

Un contingente polacco in Francia giunto dagli Stati Uniti

Parigi, 20

Un vapore giunto dall'America ha sbarcato a Bordeaux un importante contingente polacco.

L'«Excelsior» ha intervistato in proposito il tenente Gasiorowsk, delegato della missione franco-polacca. Egli ha detto che i polacchi giunti in Francia dimoravano tutti agli Stati Uniti che ne ospitano oltre cinque milioni. Essi si recano volontariamente a combattere nelle file francesi. Il contingente arrivato sarebbe importantissimo, ma non è che l'avanguardia di un esercito considerevole. Gasiorowsk ha soggiunto di essere convinto che i polacchi dell'Austria abbandoneranno la causa degli Absburgo e che la recente attitudine dell'Italia che dimostrò l'utilità dei soccorsi dei prigionieri polacchi per la causa dell'Intesa è un avvenimento che largamente favorirà il risveglio della patria polacca in Austria.

Una protesta dell'Intesa al Governo romeno

Jassy, 20

I ministri delle Potenze dell'Intesa hanno presentato al Governo romeno una protesta dei loro Governi contro lo articolo del trattato di Bucarest che viola le convenzioni internazionali regolanti la navigazione sul Danubio, delle quali le Poteze stesse sono firmatarie, poichè la questione non può essere risolta che con la pace generale, previo accordo di tutte le Potenze interessate.

I ministri hanno fatto inoltre ogni riserva circa le conseguenze che possono derivare dal regime provvisorio che sarà applicato fino allora.

L'accordo italo-tedesco per i prigionieri di guerra

Roma, 20

La delegazione italiana che è stata a Berna per l'accordo italo-tedesco relativo ai prigionieri di guerra ha fatto ieri ritorno in Roma.

L'accordo, che reca la data del 15 maggio, è soggetto a ratifica da parte dei due governi e fino allo scambio di questa non è possibile dare altre informazioni, oltre quelle pubblicate col comunicato del giorno 17.

Tutte le altre notizie che sono apparse su tale argomento non sono attendibili. (*Stefani*).

Le prove palesi della cospirazione in Irlanda

Londra, 20

Il «Times» ha da Dublino in data di ieri:

Da parecchi mesi la convinzione che stava maturando una nuova cospirazione pesava come un incubo sul paese. Le prove tangibili erano numerose: case private erano sistematicamente saccheggiate da cospiratori che cercavano armi, una grande quantità di gelatina e di altri potenti esplosivi erano stati rubati nelle miniere e nei depositi. Agenti di polizia erano stati attaccati di pieno giorno da individui che si erano impadroniti dei loro fucili. Oratori locali parlavano pubblicamente di una prossima disfatta delle forze alleate e parlavano di un'Irlanda indipendente che sarebbe uscita dalle rovine dell'impero britannico. Altre prove di macchinazioni sottili sotterranee davano pure a riflettere. Ogni persona sensata doveva convincersi che agenti lavoravano tra il popolo ignorantissimo e molto credulo per provocare uno stato di spirito che faceva tutto dubitare. L'agitazione generale e l'esortazione pubblica erano divenute anche più intense che durante le ultime settimane precedenti alla ribellione del 1916. E' certo pure che il recente accaparramento del denaro era dovuto ad intenzioni malevoli. La ribellione del 1915 fu fomentata dalla Germania. Tutti gli irlandesi lealisti erano da gran tempo convinti che una nuova ribellione sarebbe stata possibile se gli alleati avessero subito un grave rovescio in Francia. Essi dubitavano che esistessero piani per una cooperazione con gli irlandesi ribelli ed i tedeschi che sarebbero sbarcati sulle coste occidentali e sud occidentali. Essi sono più sollevati che preoccupati da questi avvertimento.

Accanita lotta a Baku

Pietrogrado, 17

Si ha da Baku: La lotta continua accanita fra soldati mussulmani e partigiani del soviet. Secondo i giornali vi sarebbero 3000 morti e 3000 feriti. Varie parti della città sono in fiamme.

Il porto di Milano

Roma, 20

Il Sindaco di Milano, avv. Caldara, interrogato dalla «Agenzia Volta» sulla iniziativa presa da quel Comune per la costruzione del porto di Milano, ha detto fra l'altro:

«Il Comune di Milano, che ha ottenuto recentemente il concorso dello Stato per la costruzione del porto di Milano ed il suo assenso per la costituzione dell'Ente che dovrà costruirlo e curarne l'esercizio, aveva già ottenuto la concessione del canale navigabile da Milano al Po con legge 7 aprile 1917.

«Si è, a tale scopo, costituito un Ente Autonomo, nel quale il Comune di Milano ha la maggioranza dei rappresentanti e sono pure rappresentati il Ministero del Tesoro, quello dei Lavori Pubblici e la Provincia di Milano. La spesa dell'opera è stata preventivata in 45 milioni di lire, di cui i tre quinti spettano allo Stato e del rimanente il 20 per cento è a carico della Provincia di Milano e l'80 per cento a carico del Comune. Questo si è assunto inoltre di provvedere alle spese che, eventualmente superino il preventivo.

«Il progetto prevede la costruzione di un porto comune di 4 bacini ed un porto industriale, intorno al quale sorgeranno le industrie maggiormente interessate alla navigazione interna.

CRONACA ROSA

A Venezia si sono uniti in matrimonio il signor Francesco Crestani, capitano di lungo corso, e la gentile signorina Ida Calimani distinta pianista. Congratulazioni.

Servizio di Borsa

del 20 Maggio 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 61.75 a 63.75 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

ROMA. — Corso ufficiale dell'oro determinato il 18 maggio da valere dal 20 al 26 maggio L. 170.11.

Seconda Edizione
VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 139 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 — arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Attività d'artiglieria e azioni locali

sui fronti italiano e francese

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Maggio.

Nella notte sul 20 una compagnia di assalto nemica che tentava un colpo di mano nella regione di Sette Castelle (sud est di Mori) venne respinta col fuoco. Altro attacco ripetuto due volte sulle pendici meridionali del Sasso Rosso diede luogo a vivaci combattimenti locali, in seguito ai quali l'avversario sconfitto dovè rientrare nelle proprie linee. Una nostra puntata in direzione di Fener inflisse al nemico sensibili perdite e ci fruttò qualche prigioniero.

Nella giornata di ieri sulla intera fronte si ebbe una complessiva maggiore ostilità di artiglieria con caratteri di molestia. Sul Monte Spinoncia un nostro reparto, validamente appoggiato dall'artiglieria, eseguì con pieno successo un colpo di mano nelle munite posizioni nemiche. Il presidio avversario ed un riparto accorso a rincalzo vennero annientati, due ufficiali e 51 soldati vennero fatti prigionieri.

A Capo Sile ampliammo il possesso delle posizioni conquistate il giorno 20 constatando la gravità delle perdite subite dal nemico nelle azioni della notte.

Otto velivoli nemici vennero abbattuti per opera di aviatori nostri e britannici. Un nono, colpito dall'artiglieria, precipitò incendiandosi.

DIAZ

IN FRANCIA

Riuscito attacco dei francesi nelle Fiandre

Parigi, 21

La giornata di ieri è passata anch'essa senza importanti scontri di fanteria. Nondimeno, come l'altro ieri, le truppe britanniche aveva migliorato le loro posizioni a sud di Albert, impadronendosi del villaggio di Ville sur Ancre, le truppe francesi hanno effettuato ieri nelle Fiandre una riuscita operazione locale che ha loro permesso di progredire per alcune centinaia di metri sopra un fronte di quasi quattro chilometri a nord est di Locre. L'attacco fu sferrato ieri mattina verso le sei e alle otto tutti i nostri obbiettivi erano raggiunti. Il villaggio chiamato Butterfly cadde nelle nostre mani. Pervenimmo fino ai margini sud orientali del piccolo bosco che si estende da Drulooz all'ospizio di Locre.

Altrove sul fronte franco britannico non vi furono che azioni completamente secondarie; nondimeno l'artiglieria si mostrò da una parte e dall'altra sempre più attiva, specialmente sul fronte di una quindicina di chilometri circa che si estende tra Bucquoy a sud di Arras ed Albert.

Anche nelle Fiandre il nemico intraprese un fuoco di preparazione d'artiglieria di estrema violenza con granate a gas. Dobbiamo vedere in ciò un indizio dell'imminente ripresa dell'offensiva avversaria annunciata, del resto, anche da altri segni, quali il raddoppiamento delle operazioni aviatorie e la moltiplicazione sempre più metodica dei raids e delle ricognizioni.

I comunicati ufficiali

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Azioni di artiglieria, qualche volta violenta, a sud dell'Avre e in alcuni punti della regione Montdidier-Lassigny. Giornata calma ovunque altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle opposte artiglierie nella regione Thennes Hailles e in alcuni punti a sud dell'Avre. Pattuglie francesi che operavano a sud ovest di Lassigny e sulla riva destra della Mosa ed in Lorena ricondussero prigionieri. — Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Eccetto una reciproca attività di artiglieria nei vari settori nulla da segnalare.

Londra, 21

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Durante la notte le truppe francesi effettuarono un'operazione coronata da successo ad est e a nord est di Locre. Esse raggiunsero tutti i loro obbiettivi sopra un fronte di 4000 metri e fecero più di 400 prigionieri. Combattimenti locali si svolsero stamane di buon'ora a nord di Albert, in seguito ai quali alcuni nostri uomini mancano. Un distaccamento di nostre truppe sorprese un posto tedesco ad est di Hebuterne, fece alcuni prigionieri, si impadronì di due mitragliatrici. L'artiglieria nemica ha spiegato oggi una considerevole attività con granate tossiche nel settore a nord di Bethune.

Il comunicato in data del pomeriggio dice:

Un'operazione locale coronata da successo è stata effettuata dalle truppe appartenenti ai battaglioni dell'Ansey ieri sera a nord ovest di Merville. Un saliente nemico nelle nostre linee in quel settore fu ridotto. Catturammo 30 prigionieri e sei mitragliatrici. Nelle prime ore di stamane un contrattacco nemico sferrato dopo violento bombardamento contro le nostre nuove posizioni fu infranto sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

Effettuammo la notte scorsa un colpo di mano coronato da successo a sud est di Arras. Abbiamo prese nelle trincee nemiche alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Durante la notte l'artiglieria nemica è stata attiva nel settore di Albert, nei dintorni di Bethune e fra la foresta di Nieppe e Meteren e fu più attiva del consueto fra il fiume Scarpe e la collina 70 a nord di Lens. Il bombardamento con gas tossici segnalato ieri a nord di Bethune fu violento.

Le operazioni aeree

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il 19 corrente è stata un'altra giornata di pieno lavoro per le operazioni aeree. I nostri palloni e i nostri aeroplani hanno attivamente cooperato con la artiglieria regolando il fuoco delle nostre batterie e osservando le posizioni dei cannoni nemici in attività. I nostri aviatori hanno bombardato stazioni ferroviarie, aerodromi, depositi di munizioni e accantonamenti, lanciando oltre 17 tonnellate di bombe. Violenti combattimenti sono avvenuti molto al di là delle linee nemiche, ove formazioni avversarie attaccarono i nostri aeroplani da bombardamento. Distruggemmo tre palloni di osservazione, abbattemmo 27 aeroplani e ne costringemmo altri tre ad atterrare privi di controllo. Dodici aeroplani britannici mancano. Aviatori britannici e francesi effettuarono durante la notte vigorosi bombardamenti. I nostri lanciarono 15 tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Chaulnes, di Bouaied e di Marcoing, sullo aerodromo di Santin Denis Westrem, su quelli di Bray e a Bapaume. I nostri cannoni antiaerei abbatterono nelle nostre linee un grande aeroplano da bombardamento. Tutti i nostri apparecchi tornarono.

I nostri aviatori recatisi in Germania a Landau, a nord ovest di Carlsruhe, gettarono una tonnellata di bombe sulle caserme e sull'officina del gas e sulla stazione ferroviaria, colpendo parecchie volte la ferrovia e provocando due incendi. Tutti i nostri apparecchi ritornarono.

L'importanza dell'aviazione nella lotta imminente

Parigi, 21

La nuova irruzione tedesca, così spesso annunciata come imminente, non è ancora sferrata, ma indizi certi dimostrano che non è più che questione di ore. Tutti i competenti sono unanimi nel considerare che la situazione attuale non può prolungarsi e che non passerà la settimana senza che il nemico abbia messo in azione i suoi grandi progetti. L'artiglieria si mostra da una parte e dell'altra sempre più attiva. I tedeschi hanno intrapreso un fuoco di preparazione estremamente violento con granate a gas. L'aviazione ha raddoppiato di attività moltiplicando i raids e le ricognizioni.

Tutti i giornali insistono sulla considerevole azione che avrà l'aviazione nella prossima battaglia. Alcuni considerano che la sorte dell'offensiva nemica dipenderà molto da essa e si rallegrano nel constatare la nostra superiorità sempre più evidente che si va manifestando con una serie di vittorie preoccupanti per il nemico.

L'«Excelsior» scrive: A dire il vero la battaglia è già impegnata in aria, al disopra delle linee, degli accantonamenti, delle vie di comunicazione del nemico. La nostra evidente superiorità ha impedito la rottura del fronte della aviazione e dipenderà molto da essa la sorte della prossima offensiva del nemico.

Uno degli elementi più favorevoli per noi — scrive Hutin nell'«Echo de Paris» — proviene precisamente da questo assoluto ed indiscutibile dominio dell'aria di cui Clemenceau ha riportato testimonianze dal suo viaggio dell'altro ieri sul fronte. La nostra aviazione impone completamente la sua volontà ed il suo predominio all'aviazione tedesca. Vadano pure i tedeschi a bombardare Londra o altra città, noi non abbiamo meno la certezza nell'ora attuale che la bilancia pende nel modo più lieto a favore degli Alleati.

I competenti in materia attribuiscono perfino all'aviazione la gloria di potere terminare la guerra e di indurre i tedeschi a considerare che non potranno realizzare i loro obbiettivi.

Il «Matin» vede un nuovo segno della nostra supremazia aerea nel fatto che i Royal Flyin Corps hanno abbattuto cinque velicoli, mentre i nemici non poterono vantarsi di avere ottenuto un tale risultato contro le nostre incursioni fatte in pieno giorno sui loro stabilimenti nella Valle del Reno. Riflettano i tedeschi — dice il «Matin». — Le loro incursioni aeree sulle città aperte non possono procurare loro alcun risultato di importanza militare; essi nondimeno persistono nelle odiose spedizioni e ci costringono a contromisure, tutto si paga. Il credito del nemico si arrotonda singolarmente. Quando sarà venuto il giorno del saldo nel momento che avremo scelto, il popolo tedesco si rivolgerà forse contro i suoi dirigenti per chieder loro la ragione della morte e delle rovine che avrà loro valso la nostra poderosa risposta.

L'incursione aerea su Londra

Sette velivoli abbattuti

Londra, 21

Il comandante delle forze metropolitane comunica:

Un numero considerevole di «Gotha» sembra aver preso parte al raid della notte di ieri. Non è possibile citare una cifra con esattezza, ma è probabile che dalle 20 alle 30 macchine abbiano preso parte all'incursione. Un gruppo di aeroplani giunse dall'estuario del Tamigi verso le 11 di sera e seguì la costa a nord del Kent, dirigendosi verso Londra. Nel frattempo venne vigorosamente attaccato dalle nostre difese antiaeree. Uno di tali apparecchi fu impegnato verso le 11.30 da un aviatore britannico che fece fuoco sugli aviatori nemici finchè la macchina avversaria non scomparve fra le nubi. Poco dopo essa si incendiò all'altezza di circa settemila piedi e come un ammasso ardente venne a sfracellarsi al suolo.

Altre macchine passarono sul Kent lasciando cadere bombe su varie località senza causare danni materiali. Un altro gruppo di aviatori nemici attraversò la costa dell'Essex e si diresse verso Londra, ove un apparecchio fu abbattuto dal fuoco dei nostri cannoni. Alcune dozzine di bombe caddero in varie località in alcune parti del distretto di Londra, arrecando in alcuni punti soltanto danni abbastanza considerevoli a piccole case di abitazione. Le perdite non furono in nessun modo importanti e proporzionate ai danni materiali.

Tutti i velivoli che prendevano parte al raid furono violentemente attaccati dalle difese antiaeree. Varie macchine nemiche tentarono di retrocedere seguendo l'estuario del Tamigi, altre si diressero verso est sopra la terra. Sembra che parecchie siano state gravemente avariate durante il loro tentativo di penetrare nelle difese di Londra e tre almeno di esse non riuscirono a fuggire. Due furono abbattute prima di aver traversato la costa ed una di esse venne distrutta da un aviatore britannico. La quinta macchina cadde in fiamme in mare. Si segnala che una sesta fu veduta cadere in mare, quantunque questa affermazione non sia stata ancora confermata in modo definitivo. Da ulteriori rapporti sembra che un settimo aeroplano non sia riuscito a ritornare alla sua base e sia caduto in fiamme in mare. Questo rapporto non è ancora corroborato da altre prove materiali.

Non vi sono nuove modificazioni importanti da arrecare alla liste delle perdite date ieri nel pomeriggio e che si elevano ora a 37 morti e 161 feriti. A parte i due incendi provocati in grandi edifici e che furono rapidamente domati, i danni si limitano alla demolizione di alcune piccole abitazioni operaie per la forza dell'esplosione ed alla rottura di numerose vetrate.

Il «Daily Chronicle» dice che il numero delle macchine nemiche abbattute costituisce un record per questa specie di raid. Lo sbarramento di artiglieria era formidabile e i gruppi di aeroplani della difesa cooperarono all'azione dell'artiglieria in modo concertato che sembra abbia riportato pieno successo. Sotto tutti i punti di vista il raid britannico di pieno giorno su Colonia è stata un'operazione offensiva molto maggiore di quella contro Londra.

Le atrocità dei pirati tedeschi

contro i battelli norvegesi

Cristiania, 21

Telegrammi da Bergen, da Hammerfast, da Vardos e da Kirkeles pubblicati nell'«Aftonpostes» dànno particolari circa le nuove atrocità compiute dai sottomarini tedeschi. Furono sbarcati a Vaida Gubba 22 uomini di un battello da pesca affondato da sottomarini tedeschi nell'Oceano Artico. Si annuncia che altri 5 battelli furono affondati e che regna grande ansietà sulla sorte di altri 40 battelli da pesca, che avevano a bordo complessivamente un equipaggio di 500 uomini. Fu sparato contro un battello postale che aveva a bordo passeggeri e la valigia e che faceva servizio tra Vardos e la costa russa. Fu tirato contro di esso mentre si trovava nel porto di Vaida Gubba; vi furono 10 morti fra cui due donne.

Il comandante del sottomarino espresse la sua intenzione di affondare tutti i battelli da pesca norvegesi col pretesto che l'olio tratto dalla pesca era destinato all'Inghilterra. Ciò è infondato perchè la esportazione dell'olio è assolutamente proibita.

Il giornale soggiunge che il sentimento di rammarico che tali oltraggi hanno suscitato è reso più intenso dal fatto che una parte considerevole della piccola quantità di pesce pescato in quest'anno deve essere acquistato dalla Germania e si commenta amaramente il fatto che tali oltraggi sono stati compiuti mentre i norvegesi celebravano lo anniversario della loro indipendenza.

Il corrispondente del giornale da Hammerfast telegrafa: Se l'acquisto del pesce della Pinmarken da parte della Germania continua dovremmo cessare di celebrare la nostra indipendenza. Il corrispondente soggiunge: L'affondamento dei battelli da pesca fu accompagnato dagli abituali assassinii dei membri degli equipaggi dopo che questi si erano rifugiati nelle scialuppe.

I tedeschi sospendono le ostilità in territorio russo

Mosca, 19

Joffe, ambasciatore a Berlino, informa, dopo una conversazione avuta col sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che il generale Ludendorff ha annunciato che gli eserciti tedeschi hanno completamente cessato le operazioni militari in territorio russo. Quanto alle navi da guerra russe che si trovano a Novo Rossiisk gli è stato risposto che la Germania chiede alla Russia di dare garanzie circa le navi stesse e che non si opporrà alla pacifica navigazione nel Mar Nero.

Il programma della Germania nella guerra sottomarina

verso il completo insuccesso

Londra, 20

Da fonte ufficiosa si comunica:

Un prigioniero appartenente all'equipaggio di un sottomarino recentemente affondato dichiara che l'ufficiale di guardia nel momento in cui il sottomarino fu distrutto era bulgaro. Sette membri dell'equipaggio della nave erano pure in soprannumero e facevano il loro primo viaggio. Il prigioniero dice che l'incapacità del bulgaro e degli altri uomini insufficientemente istruiti fu causa del disastro. Le flotte alleate fanno molte constatazioni analoghe relativamente alle condizioni del personale dei sottomarini.

Durante l'inverno le fonti d'informazioni tedesche nei paesi neutrali predissero che supersottomarini tedeschi avrebbero spazzato via tutto il traffico sulle linee percorse dai vapori, cominciando le loro operazioni al principio di marzo. Queste predizioni non hanno avuto neppure un principio di esecuzione.

Fin dalla scorsa estate grandi supersottomarini, originariamente costruiti per il commercio, erano stati armati di cannoni, di tubi lanciasiluri e facevano lunghi viaggi. Tenendo presenti i periodi di uscita dalle loro basi ed il totale delle navi affondate durante tale tempo le cifre ufficiali stabiliscono che essi furono meno efficaci di un terzo rispetto ai sottomarini regolari con equipaggi bene allenati. Dei nuovi sottomarini che non sono stati distrutti, se ne conosce uno solo che si sia attentato a fare un attacco con siluro.

Le autorità alleate hanno sinora esitato a far conoscere questi fatti incoraggianti. Si pensava che essi potessero ispirare false speranze che avrebbero potuto essere distrutte dall'apparizione di sottomarini ancora più grandi. Ma questi ultimi non si sono ancora mostrati sul mare. Le flotte alleate li attendono con interesse, ma hanno il sospetto che non li vedranno mai.

Questa conclusione sembra attendibile se si considera il gran numero di sottomarini affondati recentemente. Le misure contro i sottomarini e l'efficacia del nuovo sbarramento di mine che copre una zona immensa fra la Norvegia e le isole Orcadi hanno già dimostrato che il risultato è più che soddisfacente. Che ciò si debba a questi fattori o alla qualità inferiore degli equipaggi e alla difficoltà di ottenere equipaggi tedeschi, sta di fatto che numerose prove basate sui recenti incontri indicano che la cifra dei sottomarini messi in armamento dal nemico mese per mese è attualmente molto inferiore a ciò che era alla fine del 1917 e che tale cifra si abbassa regolarmente.

Annotando

Un comitato di propaganda del quale ignoro il nome perchè i suoi manifesti, dettati da sincero amor di Patria e dal desiderio d'incuorare il Popolo alla resistenza più strenua, non sono sottoscritti, ne ha fatto incollare oggi un altro sui muri della Capitale per far conoscere quale scempio abbia fatto il nemico della valorosa Romania con una pace estorta dalla violenza e dal tradimento. Questo atto è lodevolissimo, sia perchè la pace degli Austrotedeschi deve far orrore a ogni uomo onorato e sia perchè i Romeni discendenti dai legionari romani che comandati da Trajano conquistarono la Dacia, son più stretti di parentela a noi che ogni altro popolo e più a noi uniti nel culto delle tradizioni gloriose dell'Alma Parens. Per essi, Roma è sempre la madre venerata e più di una volta i rappresentanti romeni vennero a deporre corone di alloro alla base della colonna onoraria che fu camera sepolcrale di Traiano in quel Foro, un tempo una delle meraviglie del mondo e ai giorni nostri cagione di curiosità per gli sfaccendati e per gli ignoranti dappoichè grazie alle solerti cure combinate dello Stato e del Municipio per le memorie della grandezza antica, è divenuto da molti anni il luogo dello scarico e della moltiplicazione dei gatti superflui! Ma dico male: è; dovrei dire era. Il rincaro dei viveri e la penuria della carne hanno fatto del Foro glorioso di Trajano una riserva di caccia per la quale non occorrono licenze. Così i gatti ne sono spariti adesso, e noi, senza merito alcuno, possiam passar per civili agli occhi dei militari alleati che vanno a ammirare la colonna di Dacico e gli avanzi della basilica Ulpia sorgenti tra l'edera e i lauri. E torno al manifesto. Come i precedenti esso è breve e conciso: le parti essenziali sono stampate in grassetto nerissimo sicchè esso opportunamente attrae i lettori. Ho voluto leggerlo anch'io; ma, dopo poche righe, mi sono stropicciato gli occhi pensando di aver le traveggole. Pure non era colpa mia: il manifesto, scritto, stampato e affisso per istruire il Popolo, tutti coloro cioè che si presume non leggano i giornali o non sian capaci d'intenderli (ciò che sovente non sarebbe punto prova d'ignoranza del lettore) il manifesto contiene queste frasi testuali: «I Tedeschi non evacuano il territorio.... I Tedeschi detengono il controllo sulle miniere di petrolio.... La Romania perde il controllo del Danubio».....! Ma che quei bravi e volonterosi cittadini autori e propagatori di questo manifesto siano impazziti? «Evacuare? Detenere o perdere il controllo sulle» miniere di petrolio o del Danubio? I popolani che abitano Roma o parlano il puro italiano o lo storpiano un po' nella pronuncia ovvero usano i dialetti delle rispettive provincie e capiscono tutti perfettamente la lingua nostra; ma niun di loro sa o capisce o può capire questo gergo anglogallolevantino che non ha alcun significato nel nostro idioma, come la parola controllo usata secondo un inglesismo, o meglio un neo-americanismo, l'altra parola italiana usata esoticamente e scioccamente giacchè evacuare ha un senso solo. Bellissimo il pensiero del comitato, ottimo e generoso il mezzo escogitato per parlare al Popolo; ma pensiero e atto son peggio che sprecati quando, per esaltare la Patria ed eccitare a difenderla strenuamente, si comincia a vituperar così quel che la Patria ha di più caro, di più nobile e di più vivo: l'idioma; quando per farsi capire dal Popolo, che è italiano nelle midolla, gli si parla un gergo orribile che nessun popolano può intendere. Ma è proprio un Destino che anche le cose migliori debban farsi così male?

ss.

La mostra dell'assistenza all'esercito

inaugurata con un discorso di Orlando

Stamane nel palazzo Chigi è stata inaugurata solennemente la mostra dell'assistenza all'esercito organizzata per iniziativa della Regina Elena.

Vi intervennero la Regina Elena, la Regina Madre, il Principe ereditario, il Duca di Genova, le Principesse Jolanda e Mafalda, la Duchessa d'Aosta, la Principessa Bona, il Principe Pietro del Montenegro, la Principessa Natalia del Montenegro il Presidente del Consiglio on. Orlando, i Ministri Colosimo, Sacchi, Zupelli e Berenini, i Sottosegretari Bonicelli, Foscari, Cresoi, Morpurgo, Gallenga, Teso, Visocchi, Pasqualino Vassallo, Cermenati in rappresentanza del ministro Bissolati e Rossi, gli ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Russia, l'addetto militare belga, le autorità, moltissime notabilità ed invitati.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha pronunciato il seguente discorso:

«Cittadini e soldati, siate un esercito solo!». Così, impavida nell'ora del pericolo supremo, la parola del Re d'Italia riassumeva con laconismo lapidario la verità più comprensiva, il precetto più assoluto che balza dalla guerra attuale. Questa, non meno che nelle trincee, si combatte nelle officine delle nostre industrie e sui campi lavorati della nostra terra, si combatte con ogni nostro atto ed in ogni nostra missione, attraverso le parole ed i silenzi per le strade e per le piazze, così delle grandi città come degli umili villaggi, nelle pubbliche riunioni e nell'intimo delle pareti domestiche di palazzi o di tuguri.

Di questa intima fusione fra esercito e popolazione civile la forma nel tempo più simbolica e più tangibile è poi data dalle opere dell'assistenza civile in cui si afferma il dovere di solidarietà fra la patria e quelli che combattono che soffrono e muoiono per essa. Vi è senza dubbio una idea di solidarietà umana e sociale di cui è vanto dei tempi moderni l'avere illustrato tutto il senso arcano e profondo, come di quella legge ideale che armonizza ed affratella tutti gli individui componenti il gruppo sociale ed al principio uno per tutti, fa corrispondere come necessaria e legittima integrazione l'altro, tutti per uno.

Solidarietà di pace e solidarietà di guerra

Pure io penso che fra le due solidarietà che si potrebbero chiamare l'una di pace e l'altra di guerra corrono differenze così profonde da trasformarne l'essenza. Sotto l'aspetto territoriale, quella che io chiamerò la solidarietà di pace, ci appare come quei cerchi concentrici che tutti da bambini abbiamo ammirato gittando una pietra in acque tranquille e profonde: cerchi che originando quasi come da un punto vengono poi ad allargarsi indefinitivamente. Sorge così il sentimento di solidarietà nel piccolo gruppo famigliare che un tetto ospita e protegge, per estendersi simmetricamente al paese nativo e poi alla provincia ed alla regione, raggiunge la patria ma ad essa non si ferma e cerca attività di razza, spirituali vincoli con popoli lontani, arriva all'umanità. Nè a rapporti territoriali pur così vari, si limita il legame da uomo ad uomo, esso è così multiforme quanto gli atteggiamenti innumerevoli dello spirito e degli interessi umani ed è quindi solidarietà di classi sociali, di fedi religiose e di principi politici e di pensiero scientifico e così via indefinitivamente. Questa la solidarietà di pace.

La solidarietà di guerra invece è unica non multipla, è semplice non è complessa.

Essa comprime, se non pure annulla, le forme intermedie tra l'individuo e la patria: essa non va al di là della patria se non per congiungersi ai popoli solidali con noi nella lotta immane; non è effetto famigliare o locale o regionale. Lo schianto dell'anima che soffrimmo per Udine invasa è sentimento che non ammette comparazione, nè quindi maggiore sarebbe stato se la sciagura avesse colpito la stessa nostra materna città.

Chi credette che una solidarietà di classi potesse esistere nella patria in guerra ha visto con la patria distrutta la propria classe asservita e sarà ben magro conforto, per l'operaio russo ridotto in schiavitù, la constatazione del socialismo germanico, essere al postutto i tedeschi una razza superiore e privilegiata e quindi naturalmente destinata al dominio!

La guerra, e una una guerra come l'attuale, e nella tensione che ha ora raggiunta, guerra di vita o di morte per i popoli, non genera che un affetto solo, un sentimento solo, un interesse solo che tutti comprende e fonde, perchè tutti presuppone e condiziona gli altri affetti, gli altri sentimenti, gli altri interessi. Giovani cui la vita si schiude come una aspirazione di indipendenza, o vecchi che non potrebbero riposare in pace nelle tombe che il tallone dello straniero calpestasse, siciliani o piemontesi, credenti o miscredenti, operai o industriali, proprietari o contadini, uomini di pensiero o uomini di opere, tutti egualmente abbiamo questa comune ragione di vita: essere comuni cittadini in una libera patria. Tutti sentiamo che non vi può essere la nostra salvezza senza la salvezza della patria.

Unione di spiriti e di energie

Consentitemi un altro rilievo. La solidarietà di pace non esclude interamente l'egoismo. Essa anzi lo considera con una certa simpatia, perchè l'egoismo intelligente finisce con l'essere un fattore, sia pure inconsapevole, della solidarietà umana. Così anche i cuori migliori avvertono e tollerano una piccola quota di soddisfazione egoistica, quasi come una condizione dello stesso godimento. E' quel mite egoismo che tanto più fa apprezzare l'angolo della tepida tranquilla stanza domestica accanto al buon fuoco che scoppietta, quanto più fuori imperversa la tempesta, scroscia la pioggia, sibila l'aquilone; e tale dolcezza più e meglio si assapora, inquanto, sia pure inconsciamente si insinua nell'animo nostro il pensiero che non tutti possono godere di quel medesimo fuoco e di quella medesima pace.

Ora, in tempo di guerra una simile mentalità non è più il peccato veniale dei tempi ordinari, essa è la più mostruosa infrazione della legge morale. Egli è che colui che in questo momento soffre di tutti i disagi ed affronta tutti i rischi non subisce già la legge fatale ed ineluttabile che volle arcanamente divisi fra gli uomini sofferenze e letizie, miserie e fortune: quell'uomo, quel nostro fratello soffre per evitare a noi di soffrire, muore per evitare a noi la morte.

Così anche l'uomo più insensibile e duro deve avvertire nelle misteriose profondità dell'animo come un senso di oscura minaccia, come una sanzione di inesorabile vendetta contro ogni sentimento non soltanto di egoismo e di avarizia ma altresì di assenza e di indifferenza di fronte alla grande causa comune. Per nostra fortuna e ad onor nostro trascurabili eccezioni sono coloro che debbono rendere tali conti amari alla propria coscienza.

Questa esposizione è attestazione tangibile e documentazione trionfante della piena intera unione di spiriti e di energie, di volontà e di opere tra popolo ed esercito. L'uno combatte per l'altro, questo lavora per quello. Questa esposizione è come una rassegna militare dell'opera della popolazione civile. Essa dimostra come questo grande ed eroico nostro popolo abbia mirabilmente combattuto la sua battaglia. I nostri detrattori animati, diciamolo pure, dal nostro malefico spirito di autocrazia, dubitavano che le molle del nostro entusiasmo che così fervidamente scattarono al principio della guerra serbassero poi una sufficiente elasticità che alimentasse il movimento di tutti i complessi meccanismi dell'assistenza civile attraverso una guerra che si prolunga al di là di ogni possibilità non paradossale.

Sarà per i primi cinque o sei mesi, si pensò, poi questo termine fu dai pessimisti, sinistri profeti, prorogato, come usano gli usurai, a brevissima scadenza.

Ma se il credito aperto alla generosità e allo spirito solidale del popolo italiano verso i suoi soldati si è dovuto prorogare di mese in mese, il popolo bravamente ha fatto sempre onore all'impegno e mentre moltissimi nel maggio del '15 non credevano di poter andare molto al di là della fine di quell'anno, noi abbiamo visto passare ad uno ad uno tutti i 12 mesi del '16, tutti quelli del '17 e ci ritroviamo in questa primavera che preludia il 4.o anno di guerra con tutti i nostri entusiasmi inesauriti e possiamo senza jattanza, ma pure senza ipocrisia di modestia, presentare questa mostra della nostra mirabile molteplice organizzazione dell'assistenza posta a servizio della guerra.

Il significato della Mostra

Una augusta volontà ha questa mostra concepito e disposto e l'ha personalmente diretta e condotta a compimento con quella serena e fattiva bellezza onde ormai ogni italiano quasi istintivamente collega il nome e la presenza della sua Regina con ogni opera utile e buona. E la M. V. l'ha voluta, sentendo e sapendo che questa non era una delle tante mostre di vanità, occasioni per mendicare ed ottenere al cospetto del pubblico un aggettivo di encomio o un sorriso delle autorità, ma, nel pieno di una guerra atrocissima, voleva essere ed è la prova e la glorificazione di questa nostra profonda radiosa virtù italiana e latina che non s'acquista di proposito, che non si esercita per ostentazione, che si moltiplica nel pericolo che più divampa e riscalda e risplende nel fondo della sventura.

Le sale che noi percorreremo ci attesteranno quale opera immane, spesso ignorata e non abbastanza valutata, si sia dovuta compiere per preparare, addestrare, raffinare le varie forme dell'assistenza; ricorderanno i prodigi di abnegazione, di liberalità, di carità di cui è stata capace l'Italia ricca e povera, lontana e vicina. Ci faranno queste sale intendere la varietà, la ricchezza, la sagace adattabilità a tutte le domande con cui in ogni più piccola città d'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, dal Piemonte alle Puglie, sorsero a centinaia di migliaia i volontari e le volontarie di questo esercito della carità, di questo esercito che non restò solo dietro l'esercito combattente, che non curò solo il bambino, il vecchio, la donna, ma con l'esercito si condusse, lo accompagnò sotto il fuoco del nemico, nei pericoli e nei disagi mortali quanto i pericoli, lo curò, lo salvò, lo confortò, lo ricostituì e non fu pago finchè non vide anche nel cuore e sul volto di un mutilato tornare il sorriso della fiducia, della fiducia nella patria eterna ed onnipresente, e perchè più difficile della fiducia, non ostante tutto, in sè stesso.

Per il dopo guerra

Oggi il soldato italiano che combatte per riconquistare e per conquistare tutta l'Italia all'Italia e dare la libertà a tutto il mondo che è degno di libertà, sa che, mercè vostra, la patria non lo abbandona nel pericolo, non lo abbandona nel dolore, non lo abbandona nemmeno oltre la morte, perchè provvede alla sua famiglia fatta sacra dal suo sacrificio.

Egli sui monti e sui fiumi dove ha fermato il nemico ormai ha imparato a dare un volto ed una voce a questa nostra pace che è dietro a lui e non solo la voce ed il volto dei suoi figli, di sua moglie e di sua madre, della famiglia, ma è il volto e la voce delle pie donne che ha veduto intorno al suo letto quando era infermo e ferito, di tutti gli uomini di scienza e di bontà che hanno curato e salvato lui e i suoi compagni, di tutti quelli che hanno saputo parlare all'anima sua nel nome d'Italia!

Quest'opera immensa e durevole, Maestà, Altezza, Signore e Signori, quest'opera vostra ha così veramente creata la nuova Italia unanime e disciplinata sotto le insegne della sua bontà e della civiltà. L'esercito l'ha difesa e la difende, l'ha fatta e la manterrà potente e rispettata; voi le avete dato la coscienza della sua purità e della sua unità morale. Questa vostra opera non deve finire con la guerra, non deve avere nemmeno una sosta di riposo con la pace. Oggi voi accorrete a ristorare, curare e sanare il soldato ferito, malato e stanco, domani, dopo la vittoria, dovrete ristorare, curare, sanare l'Italia. La tempesta è stata tremenda, il lavoro di ricostruzione sarà immane; restate uniti per questo lavoro di pace come vi siete trovati uniti nel pericolo, con la stessa fede, con lo stesso ardore, con la stessa bontà. Nessuna associazione si sciolga, nessuna si riposi più. Avete nel dolore e nell'ansia imparato che solo è santo e benedetto quel lavoro che si propone il bene della patria attraverso il bene dell'individuo. Fate che questo insegnamento non sia perduto. Non sciogliete questi fasci di energia, non rompete le righe mai più. Allora, anche per questo, diremo che la guerra non sarà stata invano, diremo che dagli orrori, dai lutti, dai cimenti spaventosi di essa germoglierà la grande messe attesa per la quale fu sana la semente e diritta la fatica. La raccoglieranno i nostri figli, rivelatisi migliori di noi, la raccoglieranno per le nuove glorie d'Italia nei secoli.

L'on. Orlando è stato ripetutamente applaudito, specie quando ha accennato all'opera di bene che la Regina Elena nella sua infaticabile attività fattiva dà in ogni forma di assistenza all'esercito ed alle famiglie dei combattenti.

Terminato il discorso le Regine, i Principi e le Principesse si sono recati a visitare le sale della mostra. L'on. Orlando offriva il braccio alla Regina Madre e l'on. Comandini alla Regina Elena.

Come fu compiuta l'impresa di Pola

Alto Adriatico, 16 maggio

Durante la scorsa notte una nostra unità di guerra ha compiuto nel porto munitissimo di Pola, dove, guardate da fitte reti di difesa stanno alla fonda le corazzate austro-ungariche, un'azione grandiosa, degna della fredda audacia di coloro che con sereno spirito hanno voluto sacrificarsi.

A compiere questa azione, che rimarrà luminosa nei fasti della nostra Marina da guerra, erano quattro, audaci fra gli audaci: il capitano di corvetta Mario Pellegrini da Vignola (Modena), il secondo capo torpediniere silurista Antonio Milano da Lodi, il marinaio scelto Francesco Angelini di Siracusa, il fuochista scelto Giuseppe Corrias da Cagliari: e tutti erano consci della bellezza dell'impresa e del pericolo al quale andavano incontro.

Loro missione era di entrare nel porto interno di Pola e silurare una delle grosse corazzate nemiche.

La notte era profonda, la luna al primo quarto in mezzo a un denso velo di nubi era scesa all'orizzonte, il vento soffiava fresco da scirocco levante, il mare era agitato. Un tempo ottimo per rendere possibile il compimento dell'audace intrapresa.

Verso mezzanotte la fila delle unità nostre si snoda in ordine perfetto e ad alta velocità si avvia verso la costa nemica.

Durante la navigazione la forza del vento cresce, le ondate lunghe rendono il viaggio penoso; il cielo è plumbeo e a tratti si sciolgono brevi piovaschi. Nulla si vede intorno; l'orizzonte è breve ed infinito; lo sguardo non riesce a penetrarlo.

Le navi si avvicinano così alla forte base nemica violata altra volta dalle siluranti italiane.

Le vittoriose azioni di sorpresa compiute da noi successivamente hanno certo fatto aumentare la vigilanza del nemico, per cui alla riuscita di nuove audacie occorre una volontà ben determinata ed una preparazione minuziosissima.

Eppure in tutti è la tranquillità serena di coloro che hanno ben determinata la misura di tutto il rischio, ma che nello stesso tempo hanno anche saputo valutare i mezzi occorrenti alla vittoria: un senso di completa fiducia è nei capi e nei gregari.

Nessun incontro durante il viaggio: il mare è deserto; ad intervalli si vede nella notte solo il biancheggiare delle onde che si aprono davanti alla prua veloce e ricadono a formare la scia rumorosa. Si intuisce più che non si veda la teoria delle navi in mezzo al mare insidiato.

Quando le varie unità d'appoggio giunsero al posto convenuto cominciarono a svolgere la loro missione di vigilanza.

E' strana ed ammirevole nello stesso tempo la sicurezza di queste navi, che in mezzo agli elementi avversi riescono ad avere una così certa valutazione dell'ambiente nel quale navigano: quasi fossero guidate non da una mente umana ma da una forza occulta ed infallibile.

La silurante d'attacco col gruppo dei forti votati al sacrificio si avvia sicura verso il campo della sua gesta.

Si sembra fuori dello spazio e del tempo perchè gli esseri che sanno tanto osare per la grandezza d'Italia non appartengono più all'umanità.

L'audacia del colpo era tale che qualunque ne fosse stato l'esito i componenti l'equipaggio non avrebbero più avuto modo di uscire dal porto per unirsi coi fratelli rimasti agli sbarramenti e con essi tornare verso la Patria:

Era un viaggio senza ritorno quello che la silurante d'attacco doveva compiere; i marinai lo sapevano eppure molti avevano volontariamente domandato di far parte della spedizione.

Coloro che erano stati scelti erano stati invidiati dagli altri.

Il bivio posto ai partenti era terribile: o la prigionia o la morte!

A che valgono per i forti questi mali se nell'una o nell'altra essi avranno come sollievo il bacio della vittoria e della gloria o l'intensa soddisfazione d'un dovere santamente compiuto?

Nella fitta oscurità della notte illune, nella foschia della nebbia e dell'acqua, nel rumore delle ondate brevi e poderose come l'agitarsi d'un'immensa ebollizione la silurante scomparve verso il porto vigilato.

E cominciò l'attesa eterna!

Colla mente si seguivano gli audaci; si intuiva l'intenso lavoro per superare ad una ad una le gravissime difficoltà che s'opponevano al compimento del loro eroismo, un sentimento di ammirazione e d'invidia insieme fremeva nell'anima di chi era rimasto fuori in attesa.

La costa nemica era vicina eppure nella notte non si distingueva; nessuna luce dava modo di individuare qualsiasi punto.

Cogli occhi sugli orologi troppo lenti misuravano lo svolgersi dell'azione.

Qualche proiettore si accendeva mano a mano, spazzava il mare nero. Sotto la luce bianca le creste delle onde apparivano chiare in una fuga impressionante: il fascio si alzava poi, scorreva il cielo e si spegneva in un guizzo: le tenebre, più profonde di prima, incombevano nuovamente tutto all'intorno.

A Pola si vigilava.

Nella notte intensamente scura, soli, alla luce del loro coraggio e della loro fede supereranno tutto ed entreranno nel cuore del porto più munito e più vigilato dai nostri nemici.

E' questo l'augurio ed il voto che si agita nel cuore di tutti.

I segnali d'allarmi che in caso di pericolo dovevano essere fatti dalla silurante entrata non apparivano: l'azione si svolgeva perciò regolarmente e doveva quasi essere giunta al periodo culminante, almeno da quanto si poteva intuire dai minuti che passavano.

Sono le tre e 16 minuti.

Ad un tratto una grande fiammata illumina il cielo nero, il mare nero, vince l'altezza e sfuma in un bagliore rossastro.

Nessun rumore nuovo intorno; solo il fischio del vento, l'agitarsi cadenzato delle macchine e l'ululato lungo del mare agitato!

Tutti i cuori ebbero un sussulto.

Quella luce inattesa indicava certo un colpo d'allarmi delle navi sorprese. I nostri erano dunque stati scoperti! Avevano avuto tempo di lanciare i siluri?

Ma ecco giungere distinti sopra gli altri rumori due grandi colpi sonori. Erano le detonazioni dei siluri; il rumore arrivava unito al colpo del cannone d'allarme.

Subito dopo si alzarono vividi nel cielo i segnali convenuti colla silurante che aveva fatto il miracolo; dicevano: «L'azione è felicemente compiuta! A voi buon ritorno!»

Fu un attimo, l'eroismo era compiuto.

Passarono pochi istanti, dal golfo ampio, dai forti, dalla città imminente avvolti fino a quel momento in tenebre profonde si accesero numerosi proiettori ad incrociare i loro fasci nel cielo e sul golfo — le batterie antiaeree e costiere, le mitragliatrici ed i fucili cominciarono un fuoco d'inferno.

Dalle siluranti rimaste al largo si udivano nettamente i rumori cupi dei cannoni e nelle pause giungeva all'orecchio il martellare delle mitragliatrici ed il rumore caratteristico di fucili in una serie convulsa di rumori incessanti. Le fiammate ampie delle artiglierie e i guizzi delle mitragliatrici costellavano l'oscurità come una serie infinita di stelle palpitanti, i proiettori continuavano la loro ricerca affannosa.

La difesa svegliata di soprassalto non si era resa esatto conto di quanto era accaduto e cercava di colpire il nemico che non vedeva ma che intuiva presente. Che cosa capitò ai nostri audaci rimasti colla silurante nel porto nemico vicini alla vittima colpita dal loro valore e dalla loro calma? Chi può intuire quanto sia accaduto in quel momento? Chi può immaginare la confusione del porto considerato sicuro perchè difeso da sbarramenti molteplici e da vigilanza attentissima?

Eppure lì in mezzo era giunta indisturbata l'audacia italiana a dare un colpo mortale.

Per circa due ore le batterie cercarono inutilmente il nemico sulle acque e nel cielo, poi a poco a poco si tacquero.

Dal porto violato non uscirono le navi nemiche ad esplorare il mare aperto; le nostre navi d'appoggio attesero al varco inutilmente.

Quando l'alba si appressava, compiuta la missione per cui erano partite, le navi d'Italia si cercarono e in perfetta formazione navigarono verso la base. Durante il viaggio di ritorno, come nell'andata, non ebbero nessun incontro.

Il vento era intanto aumentato ed il mare era sconvolto in onde disordinate e potenti: il navigare riusciva alquanto laborioso.

L'animo di tutti era però rimasto vicino ai marinai che lieti d'una morte gloriosa o forti in una penosa prigionia avevano voluto aumentare la serie degli eroi che per l'affermazione dei sacri diritti della patria hanno saputo consacrare coscientemente il palpito della loro florida giovinezza.

Mentre le navi ritornavano verso le coste della patria, da un campo di aviazione si levarono sette nostri idrocaccia.

La squadriglia era composta dal tenente di vascello Pierozzi e i vari apparecchi erano pilotati dal tenente di vascello Magaldi, dal tenente motonauta Naccari, dal sottotenente di vascello De Riseis, dal secondo capo Odierna e dai marinai Balleri e Bruzzone.

Il tempo era addirittura avverso. Il vento aveva continuato ad aumentare e spessi piovaschi rendevano il volo pericolosissimo: i bravi piloti tutto superarono e giunsero al largo di Pola.

Dal campo nemico si erano levati al primo chiarire dell'alba tre apparecchi di osservazione scortati da cinque caccia. Forse dovevano compiere una ricognizione allo scopo di inseguire le nostre unità naviganti verso ponente, forse dovevano vietare l'entrata nel cielo di Pola a possibili importuni visitatori.

Gli apparecchi nemici mezzi nascosti nella nuvolaglia volavano a media quota. I nostri, appena vista la preda, si lanciarono su di essa e l'attaccarono con tutta la veemenza di cui questi mirabili piloti sono capaci.

Gli apparecchi da ricognizione sfuggirono subito alla lotta difesi nella loro ritirata dai caccia che si impegnarono a fondo coi nostri.

Nel cielo di Pola, sopra al campo magnifico della vittoria notturna, cominciò così un combattimento accanito nel quale tutte le virtuosità e tutte le audacie dei nostri piloti furono messe in azione per battere gli avversari.

Le aquile tricolori furono mirabili nella loro azione serrata cosicchè si delineò la loro superiorità in una serie di duelli mortali.

Dopo un'ora e dodici minuti di lotta un apparecchio nemico con un volo planè ammarava presso la costa sopra le onde agitatissime, altri due, colpiti in pieno dalle nostre mitragliatrici, precipitarono pesantemente nell'acqua e sparirono nell'abisso; i superstiti si ritirarono.

Nella mattinata piena di pioggia tutte le navi d'appoggio e tutti gli apparecchi da caccia raggiungevano la loro base.

Emilio Ferrando

Cronaca Cittadina

Calendario

22 MERCOLEDI' (142-223) — Santa Giulia.

Si consacrò a Dio nel sec. V dell'era cristiana. Denunziata, si dichiarò felice di morire per la fede. Venne crocifissa.

SOLE: Leva alle ore 5.35 — Tramonta alle ore 20.41.

LUNA: Sorge alle ore 17.30 — Tramonta alle ore 3.51 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 27 — Minima 17.3.

23 GIOVEDI' (143-222) — San Desiderio.

SOLE: Leva alle ore 5.34 — Tramonta alle ore 20.42.

LUNA: Sorge alle ore 18.33 — Tramonta alle ore 4.20 del giorno dopo.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

Sospensione di concorsi nelle Scuole miste e femminili

Per le eccezionali condizioni in cui si trova il territorio della Provincia, la Deputazione scolastica provinciale riunitasi d'urgenza e con i poteri del C. S. P. ha deciso, nella seduta del 18 maggio corrente di sospendere pel 1918-1919 i concorsi nelle scuole miste e femminili amministrate dal Consiglio scolastico provinciale e di non effettuare trasferimenti per domanda.

Calzature di Stato

L'Ente per la Organizzazione civile ci comunica che da domani saranno in vendita le calzature nazionali presso le ditte: Calzaturificio Bernina, Via 2 Aprile; Calzaturificio di Varese, calle Tron, e Temperini Filippo, salizzada dei Greci.

Gli acquirenti in ciascun magazzino troveranno esposto l'elenco dei prezzi massimi ed il Regolamento per la vendita. Ricordiamo che avranno diritto all'acquisto solo coloro che saranno muniti di regolari tessere.

Concorso per tenente del Genio navale

Il Ministero della Marina ha bandito un concorso per esame a sei posti di tenente nel Corpo del Genio navale militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 3060, oltre l'indennità d'arma.

Il programma è ostensibile presso il Gabinetto della Prefettura di Venezia.

Offerte alla Croce Rossa

In favore dello speciale riparto civili (corrispondenza con le terre invase) offersero la Ditta Edoardo e Vittorio Almagià lire 100, l'avv. cav. Umberto Luzzatto lire 20, la Ditta Pasqualin e Vienna lire 1000, il commend. Aldo Jesurum lire 100.

Trasporti in città

L'Ente per l'Organizzazione civile annuncia che ha provveduto a che sia assicurato il servizio dei trasporti per privati mediante accordi presi con la Cooperativa ferrovieri marittimi Suman Agostino che ha stabilito un recapito provvisorio presso la ditta Santi in campo S. Margherita, tel. 1503.

La tariffa dei trasporti è stata così fissata: per ricevimento da ferrovia e trasporto in qualsiasi punto della città o viceversa, per trasporto da un punto all'altro della città compresa la stivatura per merci in genere centesimi 70 per quintale; per mobilio lire 4 per quintale; consegne fuori zona aumento del 30 per cento.

La ditta risponde della merce quando consegnata in peso e numero.

La vendita del pollame

La vendita del pollame vivo o ucciso è permessa per il Comune di Venezia nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

Le disposizioni non conformi al presente Decreto sono revocate.

Si getta dal terzo piano per sottrarsi alle fiamme

L'operaio dell'Arsenale Beltrame Giuseppe di Antonio, di anni 25, verso le ore 4.30 di notte si svegliò di soprassalto.

L'aria si era quasi fatta irrespirabile; una densa cortina di fumo avvolgeva la stanza, e dalla porta entravano delle scintille.

Intuì che un incendio stava sviluppandosi; si vestì alla meglio, in fretta e aprì la porta per fuggire! Fu investito allora da scintille.

Disperato... si gettò dalla finestra, che è al terzo piano della casa segnata al N. 2649, in corte della Comare a Castello; fu così che precipitò nel sottostante selciato.

Al rumore del tonfo accorse Bullo Maria fu Bortolo, di anni 58, lavandaia, presso la quale, il Beltrame ha in affitto la stanza.

Sopraggiunsero anche i marinai Cavagnin Angelo e Trevisan Giovanni, che, raccolto il corpo del Beltrame, lo deposero in una stanza a pianterreno della stessa casa; quindi nella stanza dalla quale uscivano dense colonne di fumo, con delle secchie d'acqua cercarono domare l'incendio.

Poco dopo giunsero sul posto le lancie «Vampa» e «Scintilla» ed i pompieri in breve riuscirono a spegnere l'incendio.

Con una lancia dell'Arsenale, il Beltrame fu trasportato all'Ospedale civile, dove gli vennero riscontrate ustioni di secondo e terzo grado e contusioni multiple, riportate in seguito alla caduta; versa in pericolo di vita. Venne ricoverato in una sala chirurgica.

L'incendio pare abbia avuto origine da un mozzicone di sigaro gettato, ancora acceso dal Beltrame, prima di andare a letto.

Episodi di un furto
La scoperta dei ladri e il sequestro della refurtiva

Nel mese di marzo, abbiamo narrato come i gnoti, approfittando dell'assenza del sig. Zago Antonio fu Domenico, di anni 42, abitante a S. Polo, 31.75, commerciante, erano penetrati, mediante scasso, nel suo appartamento, rubando ciò che poterono: letti, armadi, sedie, specchi, biancheria, materassi, il fornello a gaz, la macchina da cucire, 12.000 cartoline; tutto avevano portato via, lasciando nella casa solo pochi stracci!

Del furto, si occupò il delegato De Benedetti, comandante la Squadra mobile, che dopo pazienti e accurate indagini riusciva a sequestrare la refurtiva ed a identificare gli autori del furto.

Il delegato De Benedetti era venuto a conoscenza che della mobilia era stata spedita segretamente da Venezia a Mirano e sospettava, da informazioni ricevute, che appartenesse alla famiglia Zago.

Recatosi nel vicino paese, accompagnato da due agenti, seppe che i mobili erano arrivati, ma.... che erano già stati rispediti per Scaltenigo.

Recatosi nella località indicata, riuscì a sapere che erano stati consegnati a certo Baldan Giuseppe fu Filippo, di anni 51, che li aveva rinchiusi nella sua abitazione. Interrogato il Baldan sulla provenienza della mobilia (che venne sequestrata) rispose che l'aveva acquistata da tre sconosciuti di Venezia; affare concluso nelle vicinanze del ponte di Donna Onesta ai Frari.

Le indagini continuarono a Venezia; dettero per risultato l'arresto di Miotto Paolo di Luigi, di anni 26, e di Colli Luigi di Giovanni, di anni 28. Si sta ora attivamente ricercando un terzo individuo.

Rimaneva a sapere come si era perpetrato il furto, e a chi era stata venduta la rimanente refurtiva.

Il De Benedetti, recatosi nella bottega del padre del Miotto, che fa il falegname al ponte di Donna Onesta, interrogatolo, seppe che nello scorso gennaio, suo figlio Paolo con i suoi degni compagni, aveva asportato dalla bottega vari scalpelli; il mattino dopo erano ritornati con molta roba! Alle sue richieste il figlio aveva risposto che, siccome uno dei suoi due compagni doveva andare sotto le armi, questi aveva pensato di vendere la mobilia di casa.

Il Miotto, padre, aggiunse che parte di dette masserizie erano state acquistate da Zanolin Maddalena fu Pietro, di anni 46, abitante a S. Croce, 205.

Recatosi da costei, il funzionario seppe che la compera era stata fatta per mezzo di Vanzato Giovanni fu Angelo, di anni 49, abitante pure a S. Croce; questi oggetti sono: una macchina da cucire, dei vestiti, dei piatti di porcellana, un fornello a gaz, un grande specchio e altri utensili che immediatamente vennero sequestrati e trasportati alla Questura Centrale.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

De Min Renato di Clemente, di anni 19, abitante nel sestiere di Cannaregio, 4154, per una ferita al dito medio sinistro. Guarirà in giorno 15, salvo complicazioni.

× Zanniolo Chiara fu Romeo, di anni 54, abitante nel sestiere di S. Polo, 652, per la frattura dell'avambraccio sinistro. Venne ricoverata nel pio luogo dove guarirà in giorni 40, salvo complicazioni.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica:

Il cav. uff. dott. Ugo Levi, ricorrendo oggi il triste anniversario della morte del padre, versò lire 50 al Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» ad aumento della fondazione Angelo Levi. Il Comitato ringrazia.

La famiglia Cosulich, ad onorare un suo caro, ha voluto elargire cento lire all'Istituto Coletti.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La bicicletta

DOLO — Ci scrivono, 21:

In località Comunetto abita il sig. Ermolao Giovanni, il quale come di metodo aveva posta la sua bicicletta in una delle adiacenze credendola al sicuro. Ma aveva fatto il conto senza il..... ladro; il quale destramente, senza domandare permesso, prese il volo con la macchina, che valeva 150 lire.

Seguì la solita denuncia e seguono le non meno solite indagini.

ROVIGO

Commemorazione della dichiarazione di guerra all'Austria

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

L'Università popolare ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! — Il 23 maggio del 1915 l'Italia dichiarava ufficialmente la guerra all'Austria. L'alba radiosa era sorta. La grande ora era suonata. La guerra santa era bandita. Il 23 maggio 1918 Rovigo celebrerà degnamente lo storico avvenimento con l'intervento di Ettore Cozzani. Il programma è il seguente: Ore 17 Teatro Sociale: Commemorazione del III. anniversario della guerra e battesimo della «Giovane Italia». — Discorso di Ettore Cozzani — Ore 18: Formazione del corteo in piazza Garibaldi e sfilata per le vie X Luglio, Miani, Alberto Mario, fino al Cimitero per onorare le tombe dei caduti. — Ore 19: Ritorno del corteo in città — Sfilata intorno alla piazza V. E. fino al monumento di Cesare Battisti. Omaggio alla memoria dell'Eroe martire.

Un concerto della Banda comunale suonerà gli inni delle Nazioni alleate.

Cittadini! Con l'augurio che il suolo della Patria, sozzamente profanato, possa presto riconsacrarsi nella vittoria, vi invitiamo a rendere solenne la celebrazione. Una sola anima ci unisca e le nostre bandiere sventolino nel sole di maggio alla gloria d'Italia!»

Onorificenza

Con decreto luogotenenziale in data odierna il nostro medico provinciale cav. dottor Angeletti è stato dichiarato benemerito della salute pubblica per la lotta sostenuta contro le malattie infettive verificatesi in Italia durante l'ultimo decennio. All'egregio sanitario le nostre congratulazioni.

Giovane Italia

Numerosissime sono le adesioni alla «Giovane Italia». Studenti e non studenti possono far parte del comitato di patronato e dimostrare così la simpatia per questa nobile, patriottica istituzione.

VERONA

Altri contributi dei comuni veronesi all'Ente autonomo Trentino

VERONA — Ci scrivono, 21:

Oltre il Comune di Legnago che ha dato per l'Ente autonomo idro-elettrico Veneto-Trentino 100 mila lire, registriamo oggi il Comune di Cerea che ne ha dato 50 mila. La Cassa di Risparmio darà 400 mila lire e così la somma dei 2.200.000 lire con l'atteso contributo del Comune, può dirsi raggiunta.

Un suicidio

Agostino Tonon, già abitante a Conegliano Veneto, si è suicidato a Bovolone, sparandosi un colpo di fucile sotto il mento. Non si conoscono le cause.

Un mutilato veronese morto a Fiesole

L'altro giorno a Fiesole, presso Firenze, è morto il mutilato veronese Giovanni Marangoni.

VICENZA

Distribuzione dello zucchero

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Il Municipio rende noto che col giorno 21 corrente verrà distribuito ai rivenditori lo zucchero per il mese di maggio.

La razione venne fissata in grammi 11 al giorno e così grammi 88 per ognuno dei primi tre buoni valevoli otto giorni e grammi 77 per il quarto valevole soli sette giorni.

Il prezzo è fissato in lire 3.60.

Restano ferme tutte le altre disposizioni riguardanti il razionamento dello zucchero e già pubblicate con manifesto 14 aprile 1918.

Cessione di generi

Questo Consorzio provinciale di approvvigionamento mette a disposizione delle Amministrazioni comunali i seguenti generi, non contingentati:

1) Sardine all'olio, marca «La Couronne», a lire 225 la cassa, contenente ciascuna 100 scatole; 2) Sardelle di Spagna al sale, a lire 425 al quintale in casse di Kg. 75 circa, contenente ciascuna n. 6 vasi; 3) Sapone marca «Tu», a lire 125 per ogni cassa da 50 Kg. Sapone da bucato a lire 214 per ogni cassa da Kg. 50; 4) Strutto Americano, a lire 100 per ogni latta di Kg. 20 lordo circa.

Condizioni di vendita: 1) pagamento pronta cassa; 2) ritiro sollecito della merce entro e non oltre 5 giorni dalla emissione della reversale di pagamento, al Magazzino del Consorzio prov. di approvvigionamento pei generi diversi, posto in Vicenza, Suburbio S. Croce (ex Magazzini Mancini) a cura e spese dell'acquirente; 3) non si possono accettare reclami di sorta per qualità difetto di imballaggio, ammanchi ecc.

Varie di cronaca

Un soldato suicida. — In Villaverla, il soldato Maculan Carlo, di anni 21, appartenente al .... Regg. Art. montagna, si tolse la vita impiccandosi ad un albero con una cinghia di cuoio. Era affetto da malattia incurabile.

Scene di gelosia. — Certi Bagatin Luigi e Domenico vennero feriti, con una roncola, in più parti del corpo da tal Mion Antonio di Thiene. Questi nutriva vivo rancore con i primi per gelosia di donne.

Sbornia pagata cara. — Salgarolo Girolamo da Chiampo preso dal vino, si addormentò lungo una strada provinciale e non s'accorse che ignota mano gli carpiva intanto il portafoglio contenente lire 315.

Furto di solfato di rame. — Dallo scalo ferroviario di Tavernelle ignoti rubarono 4 quintali di solfato rame del valore di lire 1000. Il danno è dell'Amministrazione delle Tramvie Vicentine.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19. — Nessuna.

Del 20. — Maschi 1; femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 19. — Bartoli Vincenzo carpentiere in legno vedovo con Saccomani Caterina domestica nubile — Ferrarese Nicola fabbro celibe con Vianello Maria Luigia casalinga vedova.

Del 20. — Celebrato in Firenze il 21 marzo 1918: Pedrocco Ostilio viaggiatore di commercio con Varagnolo Ines casalinga, celibi — Celebrato a Crescenzago il 30 aprile 1918: Dal Molin Ugo tenente di fanteria con Zorzetto Maria casalinga, celibi — Celebrato a Rimini il 2 maggio 1918: Bagnoli Francesco carpentiere con Ciarla Maria massaia, celibi — Celebrato a Bologna l'8 maggio 1918: Cossarini Attilio industriale con Laffi Clelia casalinga.

DECESSI

Del 19. — Nessuno.

Del 20. — Bellemo Oliviero d'anni 35 coniugato calzolaio di Chioggia.

Ultim'ora

La presenza del Principe di Galles alla commemorazione del 24 maggio

Roma, 21

S. M. il Re d'Inghilterra, ad affermare più saldamente gli stretti vincoli di alleanza e d'amicizia tra l'Italia ed il suo Paese, ha voluto che alla solenne cerimonia che si terrà la sera del 24 corrente all'Augusteo per commemorare l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra intervenga S. A. il Principe di Galles.

S. A. R., che giungerà a Roma la mattina del 23 corrente alle ore 10.50, sarà ospite, durante il suo soggiorno, dell'Ambasciata d'Inghilterra. Il Principe di Galles, che parteciperà ufficialmente alla cerimonia dell'Augusteo, si tratterrà nella nostra città alcuni giorni in forma privata

Il rappresentante del governo francese

Parigi, 21

Il ministro delle colonie Simon è partito ieri per Roma ove rappresenterà il Governo francese alla commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia. Il ministro è accompagnato da Vigoreux capo aggiunto del suo gabinetto, dal comandante Rabel ufficiale d'ordinanza e dall'ex deputato Fournel segretario generale del comitato per l'azione parlamentare all'estero. Numerose notabilità politiche si trovavano alla stazione a salutare il ministro al momento della sua partenza.

Un altro scambio di prigionieri tra l'Italia e l'Austria

Como, 21

Stamane giunsero col treno della Croce Rossa Svizzera 306 connazionali reduci dalla prigionia dell'Austria feriti e malati. Fra essi sono una trentina di ufficiali.

Erano a riceverli le autorità militari e civili e grande folla che fece festosa accoglienza ai reduci. Questi vennero fatti trasportare tutti all'Hotel Plinio trasformato in ospedale di concentramento, dove rimarranno per la quarantena.

Il treno della Croce Rossa Svizzera è ripartito stasera portando in Austria 287 prigionieri restituiti dall'Italia.

Per la morte dell'aviatore Resnati

Washington, 21

Il segretario per la guerra Baker apprendendo la tragica morte del celebre aviatore italiano capitano Resnati avvenuta in seguito ad un disgraziato accidente in un campo di aviazione americano, ha espresso il suo profondo rammarico per la dolorosa scomparsa del valoroso aviatore alleato, la cui perdita lascia una larga eco di rimpianto nel corpo degli aviatori americani che lo aveva per compagno e maestro e in tutto l'esercito degli Stati Uniti.

Altri tre velivoli abbattuti dall'aviatore Fonk

Parigi, 21

I giornali riproducono una informazione dal fronte la quale annuncia che il luogotenente Fonk avrebbe abbattuto tre altri velivoli due dei quali omologati. Ciò porta il totale delle sue vittorie a 45.

Le truppe tedesche della Romania sul fronte occidentale

Londra, 21

La «Morning Post» ha da Amsterdam: Si annuncia che il colonnello Sawartzkotpen capo dello stato maggiore di Ludendorff è partito per la Romania, allo scopo di riorganizzare le truppe tedesche che si trovano in quel paese per adoperarle sul fronte occidentale.

L'annessione della Bessarabia alla Romenia

Mosca, 21

Il Governo tedesco ha informato il consiglio dei commissari che la Rumenia si è annessa la Bessarabia e che la Germania e l'Austria-Ungheria approvano quest'atto. La notizia è giunta a Mosca ed è stata confermata dall'ambasciata tedesca.

La protesta del governo russo contro il massacro degli armeni

Mosca, 19

Un radiotelegramma del commissariato degli affari esteri inviato il 12 maggio all'ufficio degli affari esteri tedesco, protesta contro lo sterminio fatto dai turchi contro la popolazione armena alla quale il trattato di Brest Litowsk aveva riconosciuto il diritto di disporre delle proprie sorti. La responsabilità ricade sulla Germania il cui aiuto diretto ha permesso alla Turchia di metter mano su Ardaban, su Cars e su Batum. Il commissariato protesta energicamente contro l'uso fatto del diritto di disporre delle proprie sorti, esprime la certezza ed insiste sulla necessità dell'intervento rapido e decisivo della Germania negli avvenimenti del Caucaso allo scopo di impedire la continuazione dello sterminio e del massacro della popolazione pacifica di Ardaban.

La republica del Turchestan

Mosca, 20

Si ha da Tachkelt che il congresso dei soviets ha proclamato la repubblica del Turchestan che si unirà alla repubblica federale. Il Turchestan sarà governato da un consiglio di commissari del popolo. Una commissione speciale è partita per Mosca allo scopo di stabilire le frontiere della repubblica. E' stata proclamata l'amnistia.

Le prove del complotto tedesco in Irlanda

Londra, 20

Un'informazione dell'Agenzia «Reuter» dice che verranno fra breve comunicate alla stampa quelle prove documentate della connivenza tra la Germania e i capi del movimento irlandese del Sinn Fein che sono suscettibili di essere pubblicate.

Il «Daily News» riceve da Dublino: Tutto il paese è calmissimo. E' evidente che la facilità con cui Dovalora fu arrestato è stato un gravissimo colpo per i Sinn Feiners. I suoi amici avevano dichiarato che se egli fosse stato preso vivo non lo sarebbe stato che ferito, mentre i suoi partigiani avevano la più assoluta fiducia nella invulnerabilità del loro capo. I Senn Feiners sembrano stupiti di quanto è avvenuto.

Carlo e Zita a Costantinopoli

Zurigo, 21

Si ha da Costantinopoli: Domenica nel pomeriggio sono arrivati gli imperiali d'Austria salutati alla stazione dal Sultano, dai principi, dall'ex Khedivè di Egitto e dai ministri. Gli imperiali si recarono ad Ilbiz Kiosk.

L'organizzazione politico-amministrativa della Boemia

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Oggi è stato pubblicato il bollettino delle leggi dell'impero contenente le ordinanze ministeriali per la Boemia. Esse dispongono che dodici funzionari saranno incaricati di compiere in nome del luogotenente gli affari luogotenenziali in distretti che prenderanno il nome di circoli, mentre essi saranno denominati capitani circolari.

La Boemia sarà perciò divisa in 12 circoli, ciascuno dei quali soggetto ad un capitano. Praga coi sobborghi, e cioè un totale di seicentomila abitanti, non è compresa nella suddivisione, rimanendo soggetta soltanto al luogotenente. I capitani circolari avranno diritto di emanare disposizioni nel campo politico, scolastico ed amministrativo, di sorvegliare le autorità ed i funzionari e di prendere decisioni in seconda istanza rispetto all'attività delle autorità e dei funzionari.

Al luogotenente rimane riservata la vigilanza sull'opera dei capitani circolari e degli uffici da loro dipendenti e potrà deliberare in seconda istanza circa l'attività dei capitani circolari. Inoltre gli rimangono riservati parecchi affari specialmente economici riguardanti tutta la provincia. I tre primi circoli cominceranno ad avere vigore dal 1. gennaio.

La penuria della carne in Austria

Londra, 20

Secondo notizie dall'Austria martedì scorso sul mercato di Vienna i cavalli destinati ad essere abbattuti sono stati venduti a prezzi senza precedenti, varianti da 75 a 100 lire sterline.

Poteri illimitati a Wilson

Washington, 21

Il Presidente Wilson ha firmato la legge Ozanan che gli conferisce poteri praticamente illimitati per la condotta della guerra.

Per l'assistenza agli invalidi di guerra

Londra, 21

Il Re, la Regina e la Principessa Mary hanno visitato l'esposizione della conferenza degli alleati per l'assistenza ai marinai e ai soldati invalidi o mutilati. La conferenza è stata aperta dal Duca di Connaught.

Fra le nazioni rappresentate vi sono: gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia, il Belgio, il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Portogallo, il Sud Africa, l'India, la Serbia.

L'esposizione dimostra gli ultimi miglioramenti apportati al trattamento dei mutilati dal triplice punto di vista della medicina, della chirurgia e della educazione.

La "Maratona,, internazionale vinta da un italiano

Londra, 20

La corsa internazionale maratona si è svolta oggi a Stamford Bridge. Sono giunti: 1. Speroni italiano; 2. Diebelia dell'esercito francese; 3. Pagliani dell'esercito italiano.

Il tempo del vincitore è stato 2 ore, 23 minuti, 41 secondi e un quinto. La corsa è stata vinta per circa 80 metri.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 140 — Giovedì 23 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. ... annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Nel III anniversario della nostra guerra

Un discorso dell'amb. d'Italia a Londra

Londra, 22

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia il Lord Mayor ha offerto alla Mansion House una colazione cui erano invitate numerose notabilità, fra le quali l'ambasciatore d'Italia Marchese Imperiali col personale dell'ambasciata, le missioni navali e militari italiane, i professori italiani in visita in Inghilterra, il personale del consolato generale d'Italia, i principali membri della colonia italiana.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri lord Cecil ha fatto un brindisi al quale il marchese Imperiali ha così risposto:

Alcuni giorni or sono in questa stessa storica sala ebbi il privilegio di rivolgervi la parola e di unirmi, a nome dei miei colleghi alleati, al tributo di rispetto e di ammirazione verso gli Stati Uniti nostri grandi amici e valorosi fratelli d'armi.

E' oggi uno speciale favore per me essere di nuovo vostro invitato e di offrire a voi, nonchè ai cittadini di Londra, l'espressione del mio profondo apprezzamento per questa manifestazione di amicizia e di solidarietà che avete voluto accordare al mio paese in questo memorabile anniversario. Credo di non esagerare quando dichiaro che il significato e l'importanza di questa solenne e cordiale manifestazione saranno assolutamente compresi ed interamente apprezzati non soltanto dai miei compatrioti d'Italia ma anche dai miei fratelli oppressi che attendono con fiducia e coraggio da tanti anni l'ora della liberazione.

Tre anni or sono la gioventù del mio paese lasciò le sue ridenti dimore per raggiungere l'esercito. L'anima dei soldati era la stessa anima dei loro antenati. Essi erano animati da quello spirito, da quella fede nelle quali Mazzini aveva trovato l'ardore della sua attività, Garibaldi il segreto delle sue vittorie, Cavour il genio della sua diplomazia, il Re Galantuomo le fondamenta del suo Regno, il popolo italiano l'indipendenza e l'unità della patria. Allora come ora fu riconosciuto e proclamato che la libertà era il baluardo, l'essenza e la misura della dignità umana. Ma nel 1915 il campo d'azione di questa impresa era molto più vasto. La terza Italia, cosciente del pericolo e fiera della sua missione, sorse a difendere la libertà dell'Europa non meno che a completare la sua unità nazionale ed a tutelare la sua indipendenza futura.

L'azione dell'Italia nell'estate del '14

Permettetemi di ricordare alcuni fatti. Durante la triste estate del 1914, senza alcuna comunicazione al governo italiano il quale, come è noto, era riuscito l'anno precedente ad impedire una mostruosa aggressione contro la Serbia, gli imperi centrali ordirono fra loro la guerra che gli ulteriori avvenimenti dimostrarono essere una guerra di conquista e di rapina e di inestinguibile sete di dominio universale. In questa occasione l'identità degli scopi dei nostri governi ed il loro comune interesse al mantenimento della pace ricevettero una nuova conferma.

Nessuno sforzo, sono giustamente fiero di ricordarlo, nessuno sforzo fu risparmiato dal mio Governo per appoggiare con tutti i mezzi possibili l'azione infaticabile ed illuminata di Sir Edward Grey per giungere ad una soluzione giusta ed equa delle principali difficoltà. Tale soluzione, che, data la buona volontà della Francia e della Russia di collaborare, avrebbe potuto essere facilmente trovata, avrebbe indubbiamente eliminato la catastrofe e aperto per tutti i paesi civili del mondo un periodo di tranquillità e di pacifiche relazioni, basate sull'amicizia e sulla buona volontà reciproche. Ahimè! questo alto ideale fu distrutto! Tutto lo sforzo umano per vederlo giungere a buon fine venne frustrato e la guerra scoppiò, semplicemente perchè le potenze centrali lo vollero. La storia ha ora pronunciato il suo definitivo verdetto sulla loro responsabilità in tale calamità.

L'Italia non voleva e non poteva associarsi ad un tale delitto contro Dio e contro gli uomini, delitto incominciato con l'ingiusta invasione e col martirio dell'eroico Belgio. L'antica alleanza dell'Italia con gli imperi centrali aveva un carattere essenzialmente pacifico e difensivo. Quando la lettera e lo spirito ne furono violati, l'Italia dichiarò la sua neutralità. La storia riconoscerà ancora una volta alla neutralità italiana il suo giusto valore, così dal punto di vista ideale come dal punto di vista dei risultati in rapporto cogli avvenimenti decisivi che ne risultarono indirettamente a favore degli alleati. Così il nostro popolo, nelle cui vene continua a scorrere il sangue che fece la gloria e la immortalità di Roma, seguì unanimemente i precetti che furono a lui trasmessi da secoli di storia immortale e che sono caratterizzati da quest'opera sovrumana; il diritto scritto e irrevocabile, e sono basati sul principio divino che è e deve rimanere la sola misura della civiltà del mondo: *«Justitia regnorum fundamentum»*.

Prima che questo principio vitale non sia assolutamente riconosciuto, prima che tutta la sua forza non gli sia restituita, non possiamo dire con certezza che lo scopo desiderato verso il quale tendiamo tutti con vivo ardore sia stato raggiunto.

I nostri scopi di guerra

Il problema della pace è per il momento il pensiero costante e la principale preoccupazione dell'intero universo, così degli individui come degli Stati. Tutto il mondo desidera la pace, una pace che possa assicurare nella misura praticamente più grande la realizzazione delle aspirazioni dei popoli per la libertà, l'indipendenza e il governo autonomo; una pace in una parola che possa trovare nell'equità stessa delle sue condizioni i migliori elementi per la sua durata e la sua sicurezza.

Dopo tre anni di lotta l'Italia, che entrò in guerra di sua propria e libera volontà, continua con calma determinazione la sua energica marcia verso lo scopo tanto desiderato, pienamente fiduciosa nella giustizia della causa, che è per essa al tempo stesso una causa umana e nazionale. Come la Francia rivendica la restituzione delle provincie che le furono violentemente strappate, così l'Italia combatte per liberare i suoi figli dal giogo straniero, per ottenere sulla terra e sul mare le frontiere considerate indispensabili alla sua stessa esistenza ed alla sua legittima sicurezza.

Se una impreveduta difficoltà dovesse sorgere risulta da recenti avvenimenti che potrebbe essere risolta con concessioni di buona volontà reciproche. Questo principio generale, recentemente esposto dal barone Sonnino nel nostro Parlamento, è il solo che possa evitare uno stato di cose che sarebbe foriero di futuri conflitti ed è il solo che, al contrario, possa assicurare la cooperazione duratura, che l'Italia e le nazionalità slave hanno un primordiale interesse a stabilire su incrollabili basi.

Ecco quali sono gli scopi nazionali della guerra dell'Italia. Lungi dall'essere ispirati da imperialismo come è stato a torto dichiarato, ora e in passato, essi sono in completa armonia con una giusta e completa applicazione dei principî generali dell'equità internazionale e della libertà delle nazioni, grandi e piccole. Questi scopi sono elevati e puri. E' così che furono definiti recentemente con felice espressione dal nobile Lord alle cui cordiali parole ho l'onore ed il piacere di rispondere.

Per la realizzazione di questi scopi umani e nazionali il popolo italiano ha offerto per tre anni e continua ad offrire il sangue generoso della sua gioventù, sopportando con pazienza e fiducia i più duri sacrifici.

La nostra incrollabile determinazione

In fede e in attestato della incrollabile determinazione del mio paese e dei suoi sentimenti di fiducia e di solidarietà coi suoi alleati, chiedo il permesso di ricordare le memorabili parole pronunciate nel 1855 dal Re Vittorio Emanuele II in occasione della sua visita alla città di Londra. Era il tempo della guerra in Crimea e dell'alleanza anglo-franco-sarda. Il nostro Re, dopo una visita alla valorosa e nobile Francia allora, come oggi, alleata fedele ed altamente stimata dell'Italia, così si espresse: «Sono entrato in questa «alleanza perchè la Casa di Savoia ha «sempre creduto che sia un dovere trarre «la spada quando si tratta di combatte«re per la giustizia e l'indipendenza. Se «le forze che porto ai miei alleati sono «quelle di uno Stato che non è grande, «io porto nondimeno la forza di una leal«tà che nessuno ha mai messo in dub«bio, appoggiata dal valore di un eser«cito che segue dovunque la bandiera del «suo Re. Noi non possiamo deporre le «armi prima di aver assicurato una pa«ce onorevole e perciò duratura. Noi rag«giungeremo questo scopo con l'aiuto del«l'Onnipotente cercando unanimemente il «trionfo dei veri diritti e dei giusti desi«deri di ciascuna nazione».

Il marchese Imperiali termina dicendo: Sono lieto ed onorato di dichiarare qui che questi stessi sentimenti animano il mio augusto Sovrano ed il suo Governo come i cittadini dell'Italia libera di oggi.

L'ambasciatore d'Italia occupava il posto d'onore alla destra di Lord Mayor. Alla sinistra di esso erano assisi gli ambasciatori di Francia e del Giappone e tutti i ministri degli Stati alleati.

Lord Mayor ha dato lettura ad un dispaccio di Re Giorgio il quale dice: «Mi associo di tutto cuore alla celebrazione del terzo anniversario della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia».

Lord Mayor ha fatto un brindisi al Re d'Italia, che è stato ascoltato in piedi dai presenti e la musica ha suonato l'inno italiano.

Il saluto della stampa francese

Parigi, 22

A proposito della prossima commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia l'«Homme Libre» dice che fra le date memorabili della storia vi è quella del giorno in cui il principe Ruspoli portò al Presidente del consiglio francese Viviani l'annunzio che l'Italia non si sarebbe resa complice del delitto tedesco e quella del giorno in cui l'Italia si schierò a fianco dell'Intesa per la difesa della giustizia e del diritto.

«Siamo stati con i nostri alleati, dice il giornale, nei giorni cattivi come in quelli buoni; essi sono con noi oggi pronti ad affrontare i preparati assalti del nemico e attendono pazientemente l'ora nella quale il destino del mondo sarà deciso sul campo di battaglia, essi non hanno oggi il menomo dubbio sul risultato della lotta e commemorano l'anniversario della loro entrata in guerra con la certezza di celebrare fra poco il giorno in cui la vittoria comune ci darà la pace comune.

Il saluto della stampa romana al Principe di Galles

Roma, 22

Tutti i giornali, nell'annunciare l'arrivo a Roma del Principe di Galles, rivolgono parole di saluto all'erede al trono d'Inghilterra.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il primo giorno dopo Caporetto un giovane lasciava il fronte francese recandosi presso il Comando Supremo in Italia.

«Sono il Principe di Galles. Vengo a mettermi a disposizione dell'Italia». Così si annunciava ai primi ufficiali che incontrava il giovane erede della più potente Corona, senza cerimonie, obbedendo soltanto all'impulso del suo cuore venendo a porsi al fianco dei combattenti italiani nell'ora del pericolo. In quell'ora egli fu il primo a varcare le alpi.

I Governi e gli Stati Maggiori avevano il dovere di calcolare e di discutere: Il giovane Principe non calcolò e non discusse. La sua presenza ebbe il valore ed il simbolo della sincera amicizia nei momenti di trepidazione. Poi vennero gli eserciti francesi ed inglesi. Gli austro-tedeschi erano già arrestati dal valore nostro sugli altipiani e sul Piave quando i franco-inglesi entrarono in linea. Non per questo diminuisce il valore del loro aiuto.

Ora egli giunge a Roma nel terzo anniversario della nostra guerra e il popolo di Roma darà a lui non soltanto un semplice omaggio ma anche saprà esternare il sentimento di riconoscenza della nostra nazione verso colui che non dubitò un istante della salvezza della nostra nazione che un doloroso episodio potè turbare ma non abbattere.

Anche la «Tribuna» dice che il Principe venne in Italia subito dopo Caporetto ed aggiunge: l'Inghilterra venne a noi con il suo figlio prediletto, colui che riassume l'avvenire del nobile Regno, quasi a intensificare il legame che unisce la nuova giovinezza di queste due nazioni, giovinezza che rinasce da questa guerra pura e vigorosa.

Roma darà domani a questo Principe giovane e saggio, che da sei mesi trascorre la sua vita in mezzo ai nostri soldati come fratello fra fratelli, il saluto più schietto di amicizia e gratitudine.

L'«Epoca» allo stesso proposito scrive: E' la prima volta che il Principe di Galles viene a Roma ed è anche la prima volta che esso viene delegato dal Re d'Inghilterra ad una funzione politica. Infatti il Re d'Inghilterra manda suo figlio a Roma in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra; a dare al popolo italiano una prova del suo sentimento di viva amicizia. Il popolo di Roma farà a lui una calda appassionata e indimenticabile dimostrazione, quale soltanto qui sullo sfondo della capitale, della città eterna per civiltà e grandezza, è possibile.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Maggio.

Lungo la fronte montana l'operosità proficua.

A sud dell'Asea una pattuglia britannica penetrò nella linea nemica, riportandone qualche prigioniero. Reparti di arditi nostri catturarono una piccola guardia a nord di Monte Valbella e si spinsero nell'abitato di Stoccaredo dove inflissero perdite al presidio nemico e fecero saltare un deposito di munizioni.

L'intensità di azione delle artiglierie fu discreta dovunque. Ad oriente di Ponte di Piave e di Zenson i nostri tiri diretti contro batterie avversarie furono particolarmente efficaci.

Notevole fu l'attività degli aviatori nostri ed alleati. Otto velivoli nemici, due dei quali per opera di batterie contro aerei, risultano abbattuti.

DIAZ

Gli elogi della stampa francese per l'ardita spedizione di Pola

Parigi, 22

Tutta la stampa francese riproduce i comunicati esplicativi sul raid di Pola, ponendo in evidenza l'avvenimento con titoli che ne sottolineano l'importanza. Su l'«Information» l'ammiraglio Degouy dedica alla coraggiosa spedizione italiana un lungo articolo elogiativo, in cui dopo aver notato come il comunicato ufficiale italiano indicando i nomi del comandante Pellegrini e dei suoi tre compagni abbia reso loro un onore ben meritato, soggiunge: «Il fatto è che il risultato raggiunto ha veramente una notevole importanza, non solo perchè si è trattato di silurare una grossa unità delle poche possedute dall'Austria, ma perchè l'unità silurata dagli italiani è stata sorpresa nel suo stesso porto a dispetto dei tanti ostacoli accumulati a sua difesa da quattro anni. Evidentemente il colpo sarebbe riuscito molto più facile all'inizio della ostilità. E il fatto che nessuno vi abbia pensato sarà una delle cause di stupore di coloro i quali venuti dopo di noi ci giudicheranno senza compiacimento.

L'offensiva non ancora sferrata sul fronte occidentale

La preparazione dei tedeschi terminata

Parigi, 22

Il tempo è bello, caldo, asciutto. Tutte le informazioni dicono che il nemico ha terminata la preparazione dei suoi mezzi di attacco. I duelli dell'artiglieria hanno raggiunto varie volte negli scorsi giorni una attività inconsueta. L'attività per l'aviazione è decuplicata. I raids e le ricognizioni che ordinariamente precorrono le grosse operazioni si sono ripetuti ed hanno aumentato di numero e di importanza. Nondimeno la attesa dell'urto della fanteria avversaria continua. Si può ritenere che i tedeschi, ora assolutamente pronti, cerchino un relativo effetto di sorpresa.

Ogni giorno passato ha permesso agli alleati di continuare il loro rafforzamento militare nelle migliori condizioni dal punto di vista dell'organizzazione del terreno del fronte e delle retrovie dell'esercito ben coordinato ed unito e di cui tutti gli elementi sono animati da un sentimento di odio contro il militarismo e l'imperialismo dei tedeschi.

L'incorporazione delle truppe americane prosegue ininterrotta ed ogni settimana che passa permette di guadagnare per la futura battaglia parecchie decine di migliaia di soldati addestrati. tedeschi possono prolungare od abbreviare la sorte; essi non passeranno. Certo l'offensiva tedesca è pronta e i segni precursori della situazione si precisano ogni giorno di più.

L'«Echo de Paris» scrive: Tutte le linee del nemico dal Mare del Nord al fronte in Champagne organizzate in linea di offensiva non formano più che una serie di ininterrotte trincee irte di reticolati. Ha creato una zona di copertura munita di trincee poco profonde occupate da tiragliatori armati di mitragliatrici leggere. Sulle retrovie è organizzata una zona di grandi combattimenti, una posizione di resistenza principale ad una distanza che varia dai 600 metri ai due chilometri. Si conferma l'opinione che l'attacco principale avverrà fra Albert e Arras in direzione di Abbeville, preceduto ed accognato da due offensive parallele, la prima fra la Lys e Bethune, la seconda diretta verso Parigi.

I comunicati ufficiali

Londra, 22

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di iersera dice:

Un contrattacco sferrato dal nemico contro le nostre posizioni a nord ovest di Merville è stato effettuato con considerevoli forze sopra un fronte di circa 1080 metri. Il nemico ha fatto precedere il suo attacco da un violentissimo bombardamento, ma malgrado l'intensità del fuoco di preparazione dell'artiglieria, la sua fanteria è riuscita a raggiungere le nostre posizioni soltanto in due punti, ove ha trovato da parte delle nostre truppe una vigorosissima risposta. L'intera nostra linea è sempre intatta.

I francesi hanno respinto due incursioni tentate dal nemico la notte scorsa nel settore a nord di Bailleul. Abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso una mitragliatrice. Stamane in uno scontro avvenuto tra pattuglie in vicinanza di Boyelles.

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice.

Nessuna azione di fanteria. Attività intermittente dell'artiglieria a sud della Somme e sull'Oise e nei Vosgi.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

In Lorena durante ricognizioni abbiamo fatto prigionieri in questa parte del fronte e nella Woevre l'attività reciproca delle opposte artiglierie è stata abbastanza attiva.

Cannoneggiamenti reciproci

La versione tedesca dell'azione di Locre

Parigi, 22

La nuova fase dell'offensiva tedesca non comincia ancora. I comunicati non continuano a segnalare che cannoneggiamenti reciproci, nelle Fiandre, tra Nieppe e Netero, nell'Artois e particolarmente verso Bethune, che il nemico bombarda da 24 ore con granate tossiche ed incendiarie, in Piccardia a nord di Albert, come pure a sud della Somme e sulle due rive dell'Ancre. Gli scontri di fanteria mantengono sempre il carattere di azione locale. La più importante fu effettuata da un battaglione di truppe britanniche che estese le sue posizioni verso Merville e vi si mantenne malgrado i contrattacchi nemici, riconducendo una trentina di prigionieri.

Il comunicato tedesco del pomeriggio segnala con inattesa estensione l'azione eseguita dalle truppe francesi nella regione di Locre nella notte dal 18 al 19. Adottando il sistema per loro consueto, quando vogliono dissimulare uno scacco subito, i tedeschi attribuiscono vasti progetti all'avversario e si vantano poi tanto più facilmente della mancata realizzazione di essi in quanto che tali progetti non esistettero mai se non nella loro immaginazione. In realtà l'operazione locale, particolarmente brillante, eseguita dai nostri non aveva per iscopo che di migliorare le nostre posizioni difensive nei dintorni di Locre e riuscì completamente. Tutti i nostri obbiettivi furono raggiunti e per di più facemmo circa 500 prigionieri. Naturalmente i tedeschi hanno trascurato di dirlo ed hanno preferito di inventare di sana pianta un formidabile attacco. Non potendo negare l'apprezzabile vantaggio conseguito dalle truppe francesi, essi tengono almeno a rappresentarlo come sproporzionato colle nostre intenzioni e coi mezzi messi in opera. Tale sistema assai grossolano non inganna più alcuno e attesta solamente quanto il nostro successo abbia colpito il nemico, giacchè esso si dà tanto da fare per scusarsene. Insomma possiamo considerare con fiducia i combattimenti che si preparano.

Violenti azioni di artiglieria

Parigi, 22

La notte è stata contrassegnata da violente azioni di artiglieria nella regione di Nailles al Bois Sencoat, a Rouvray e al Plemont. Grande attività di pattuglie e di ricognizioni regnò su tutto il fronte dell'Ailette. I francesi eseguirono incursioni nelle linee nemiche ad ovest di Maisons le Champagne. Due colpi di mano tedeschi furono respinti in Woevre e in Lorena.

La cooperazione degli aviatori italiani

Parigi, 21

(Ufficiale) — Nella giornata del 19 i nostri piloti da caccia hanno abbattuto sei velivoli tedeschi, altri nove apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee fortemente danneggiati in seguito a combattimento.

Nello stesso giorno e nella notte dal 19 al 20 i nostri velivoli da bombardamento hanno gettato 25.000 Kg. di proiettili sugli accantonamenti di Rosieres en Santerre, sui campi di aviazione di Villeselve e di Vauvillers, sulle stazioni di Peronne, di Nesles, di Chaulles ecc. Un violento incendio è scoppiato in Rosieres.

Inoltre durante la stessa notte apparecchi appartenenti all'aviazione italiana han bombardato la stazione di Mont Cornet e l'aerodromo di Ville au bois ove sono stati constatati gravi danni.

Le perdite aeree dei tedeschi superiori a quelle confessate

Londra, 21

Il corrispondente dell'agenzia Reuter, presso l'esercito americano in Francia, telegrafa che secondo informazioni ottenute da un ufficiale tedesco fatto prigioniero, le cifre delle perdite aeree tedesche pubblicate mensilmente non sono quelle fornite dagli uomini del corpo d'aviazione ma sono destinate al pubblico tedesco e nei paesi neutrali. Una macchina abbattuta nelle linee tedesche non è considerata come perdita anche se solo qualche parte può essere ricuperata.

Mancata incursione su Parigi

Un velivolo abbattuto

Parigi, 22

(Ufficiale) — Velivoli nemici essendo stati segnalati dai nostri posti di osservazione mentre procedevano verso Parigi, è stato dato ieri sera alle 22.40 l'allarme aereo. I varii mezzi di difesa sono stati posti in azione. Sono stati operati violenti tiri di sbarramento e le nostre squadriglie hanno preso il volo. Il nemico ha lanciato un certo numero di bombe in varie località dei dintorni.

Si segnalano alcune vittime e danni materiali. Nessun velivolo nemico ha potuto raggiungere Parigi. Uno di essi, colpito dall'artiglieria del campo trincerato di Parigi, è caduto in fiamme a nord della capitale. La fine dell'allarme è stata data ad un'ora di stamane.

La partenza delle navi olandesi vietata

Amsterdam, 22

Tutte le partenze delle navi olandesi dai porti dell'Olanda sono vietate, eccezione fatta pei velieri e i battelli da pesca che rimangono presso la costa.

Mille aeroplani tedeschi posti fuori combattimento dal 21 marzo al 20 maggio

Londra, 22

Il comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione britannica dice:

I nostri palloni da osservazione e i nostri aeroplani sono stati attivi il giorno 20. Parecchie altre ricognizioni a lunga distanza sono state eseguite e sono state fatte numerose riuscite fotografie. Un importante lavoro di osservazione è stato pure fatto in cooperazione colla nostra artiglieria. Durante la giornata i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato in tutto 22 tonn. di bombe sulle stazioni ferroviarie, gli aerodromi e gli accantonamenti nemici.

Aeroplani nemici da caccia furono impiegati soprattutto negli attacchi ai nostri apparecchi da ricognizione e da bombardamento in duelli aerei: 12 aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e due altri costretti ad atterrare con danni. Una macchina nemica è stata abbattuta dal fuoco delle batterie antiaeree, due palloni nemici da osservazione sono stati pure da noi distrutti. Quattro nostri aeroplani mancano.

Durante la notte gli aerodromi nemici nei dintorni di Gand, Guarnay, Saint Quintin, che servono di base alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, furono violentemente attaccati dai nostri aeroplani. In tutto 13 tonn. di bombe furono da noi lanciate su tali obbiettivi. Lanciammo inoltre 4 tonn. e mezzo di bombe nelle stazioni ferroviarie di Thionville, Metz e Coblenza sul Reno.

Circa alle otto del mattino del 21 maggio, 22 pesanti bombe furono lanciate dai nostri apparecchi sulle stazioni ferroviarie di Namur e Charleroi. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Dal principio dell'offensiva tedesca, esattamente due mesi fa, mille aeroplani tedeschi sono stati abbattuti o costretti ad atterrare danneggiati da noi e oltre un migliaio di tonn. di bombe sono state da noi lanciate sulle linee nemiche.

Veliero spagnuolo cannoneggiato dai tedeschi

Las Palmas, 21

Alcuni pescatori hanno trovato mentre andava alla deriva in prossimità della costa africana, il veliero spagnolo *Yoaquina* di Barcellona, abbandonato. Esso fu rimorchiato a Las Palmas ove si constatò che era fortemente danneggiato per fuoco di cannoni. Si crede che si tratti di un attacco di un sottomarino. La sorte dell'equipaggio è sconosciuta.

Annotando

La propaganda per la guerra che si invoca ancor oggi era ed è necessaria, indispensabile così nel Paese come presso gli alleati e i neutri: in Italia per diffonderne le cagioni e l'impossibilità di evitarla; fuori per persuadere tutti del nostro diritto e del nostro dovere di conquistare i limiti sacri e di liberare i fratelli oppressi. L'una e l'altra propaganda furono dimenticate, sicchè dobbiamo gratitudine immensa ai Mutilati anche per l'apostolato efficacissimo ch'essi fanno nelle città e nelle campagne rimediando così alla negligenza di chi doveva fare il debito proprio. Sulla necessità di diffondere oltre i confini le giuste e sante ragioni della nostra guerra non occorre insistere: ognuno n'è persuaso. Forsechè tutti gli Alleati riconoscerebbero il diritto di Francia di volere l'Alsazia e la Lorena se, per quarantasette anni, l'Europa e il mondo intero non avessero udito rimpiangerne la perdita e desiderarne il riacquisto? Noi, invece, dopo avere rinunciato per trentadue anni ai fratelli e alle terre nostre, dopo essere stati governati da uomini che trattavano come nemici della Patria i pochi Italiani anelanti al Trentino, all'Istria e all'Adriatico amarissimo, e destituivano un ministro, il Seismit Doda e un generale, l'Asinari di Bernezzo, perchè avevano osato parlarne, noi abbiamo creduto che bastasse dire al mondo di volere finalmente tali terre e tal mare, e di voler affrancare i fratelli gementi sotto un giogo brutale, perchè tutti esclamassero in coro: «E' giusto». Se dunque qualcuno doveva capire meglio di chicchessia la necessità imprescindibile e urgente di diffondere la cognizione e la persuasione dei nostri diritti, chi n'aveva maggior obligo di coloro che, dopo aver imposto l'osservanza della Triplice alleanza come quella d'un ottavo sacramento, s'eran persuasi tanto tardi d'avere sbagliato la strada? Ma per queste stesse ragioni anche la propaganda nel Paese era altrettanto necessaria. Chi scrive raccomandò venti volte di far leggere e spiegare nelle scuole le gesta dei nostri combattenti, le azioni eroiche rimeritate con la medaglia d'oro al valore, il sacrificio dei nostri confessori di Patria e di Libertà, che dal Battisti al Sauro hanno continuato il glorioso martirologio di che Italia sola, tra le grandi nazioni civili, accresce quasi senza tregua, da centoventiquattro anni per parlar soltanto del tempo nostro, la lista lunghissima ed immortale, purtroppo poco nota. Furono il Vitaliano di ventidue anni, il De Deo di venti e il Galiani di diciannove quelli che cominciarono il martirologio della Libertà italiana nei tempi moderni: i tre giovinetti morti sulle forche erette dinanzi al Castello aragonese di Napoli il cinque di ottobre dell'anno 1794, dopo avere rifiutato la grazia della vita, offerta loro in cambio della sperata delazione, perchè preferirono la morte all'infamia. Ma raccomandazioni e preghiere d'una tal propaganda furono inutili e indarno fu chiesto di diffondere nelle borgate e nei villaggi il bollettino della guerra e di farlo commentare e spiegare dai maestri e dai segretari comunali. Si dovette pensare che, nonostante il triste primato dell'ignoranza da noi gelosamente custodito, tutti leggerebbero i giornali e li comprerebbero. Si dovette pensare che bastava incollare sui muri i manifesti di chiamata alle armi, gli ordini di contribuzioni forzate e gli avvisi di novelle tasse per dare al Popolo, con la coscienza della Patria, il sentimento della guerra. Oggi un po' di cammino si è fatto ma molto ne resta da percorrere. Il mondo moderno, e anche quello antico, si governa con l'opinione pubblica e noi più che ogni altro paese guerreggiante dobbiamo rendercela favorevole, in Italia e fuori.

ms.

L'Intesa e la Germania nel Mar Baltico

L'Estonia e la Lituania

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22

Con la venuta a Roma dei dott. Pusta e Wirgo rappresentanti il Consiglio Nazionale Provvisorio di Estonia, vien messo sul tappeto della discussione e la questione delle Provincie Baltiche e quella dell'influenza dell'Intesa in Russia.

Le Provincie Baltiche, con varii e sottili pretesti, sono state per le prime sottratte dalla Germania all'influenza e all'ingerenza del governo di Pietrogrado. La preoccupazione tedesca di creare con la maggiore sollecitudine alquanti stati cuscinetti fra le sue frontiere e la nuova Russia era evidente. Non si può dire che la inconsapevolezza del governo bolsceviko non abbia aiutato il governo e lo stato maggiore di Germania nei suoi piani, imperocchè mentre quest'ultima si avvaleva dei ricchi signorotti latifondisti di quelle provincie e della sua incombente minaccia militare per reprimere o per contenere i moti autonomisti, il governo bolsceviko pareva non avesse altro proposito all'infuori di quello di osteggiare il sorgere e l'affermarsi di consigli e di governi autonomi, espressioni delle diverse maggioranze nazionali. Che cosa, per esempio, non ha fatto il governo di Pietrogrado contro il Consiglio Nazionale Provvisorio dell'Estonia? E' storia di ieri e i lettori la ricordano, sebbene sia stata somministrata in dosi omeopatiche dai comunicati della «Stefani».

In generale, e riassuntivamente, la situazione delle cosidette «province baltiche», fra le quali taluni comprendono anche la Finlandia, era la seguente: la stragrande maggioranza popolare di ciascuna di queste province era tutta per i governi e i consigli autonomi espressi dal suo seno con lo stesso procedimento dell'autodecisione così caro — a parole — a tedeschi e a bolsceviki; i ricchi latifondisti, i politicanti di varia natura e di diverso conio, invece, erano per il «tedesco» che doveva riportare l'ordine e la tranquillità, e così pensando ed oprando essi svelavano la loro origine e le loro simpatie germanofile sapientemente occultate durante la guerra; una piccola frazione si permetteva ancora il lusso di credere nell'influenza del governo bolsceviko e s'illudeva di poter evitare l'avanzata e la dominazione dei tedeschi spianando il terreno per una federazione pan-russa, o quanto meno pan-baltica. Fra queste tre correnti, di cui la prima era la più importante e numerosa, gli avvenimenti successivi hanno dimostrato che per l'appunto la prima aveva dalla parte sua e la ragion politica e la ragion popolare e, quindi, rispondeva al diffuso e profondo bisogno delle popolazioni, alle loro aspirazioni storiche e alle necessità materiali loro. Non vogliamo negare che la corrente simpatizzante per i bolsceviki integrava con un concetto di opportunità, quello panrusso, il valore della corrente popolare autonomistica; ma poichè essa si appoggiava al governo bolsceviko, che doveva ridurre in frantumi tutta la Russia facilitando in tal modo l'avanzata tedesca, così anche il buono che si conteneva nelle sue aspirazioni politiche era sommerso dal pessimo. Era fatale, ad ogni modo, che la corrente bolscevika favorisse anche nelle province baltiche — potremmo aggiungere: soprattutto nelle province baltiche perchè più vicine alle frontiere tedesche e più «interessanti» per la Germania dal duplice punto di vista politico e militare — i tedeschi.

La situazione attuale, per quanto ignota a noi d'occidente nei suoi particolari, si può riassumere così: sforzo della volontà popolare per mantenere in vita i consigli nazionali autonomi contrastante con lo sforzo tedesco di opprimere e di imporre o principi tedeschi o signorotti del paese devoti alla Germania. La questione lituana, per esempio, oggi vien agitata negli ambienti politici tedeschi esclusivamente dal punto di vista del principe che alla Lituania si dovrà imporre, e, in questo, Dresda e Berlino pare non siano di accordo.

Che cosa sono e rappresentano per la Germania le provincie baltiche? Esse sono e rappresentano il dominio dei mari del nord, la minaccia su Pietrogrado, lo incatenamento della Svezia, della Norvegia e della Danimarca alla legge politica ed economica della Germania; e se questo vi par poco si potrebbe aggiungere anche che le provincie baltiche sono la sicurezza assoluta ad oriente delle frontiere tedesche.

Che cosa sono e rappresentano per l'Intesa le provincie baltiche? Pressochè nulla nei propositi e nelle intenzioni dei governi. Piccole estensioni di territori, scarsa popolazione, immediato contatto territoriale con la Germania e, per conseguenza, impossibilità di esplicarvi qualsivoglia azione in esse o a traverso i loro territori e le aspirazioni nazionali delle loro popolazioni: a giudicare dall'accoglienza che ebbe la missione finlandese nelle nazioni e presso i governi della nostra Alleanza....

Non crediamo che sia utile questa «mentalità» dell'Intesa nei riguardi delle nazioni baltiche e non la crediamo neppure «logica» oggi che da cento parti si conclama un'azione in Russia per impedire che questa esca dal conflitto completamente germanizzata. Se gli studiosi di politica orientale e i giornalisti e i politici che oggi richiedono un'azione concorde dell'Intesa in favore della Russia vogliono almeno apparire conseguenti e logici, non devono distogliere i loro sguardi da quello che avviene nelle province baltiche. Ivi si trovano i germi dell'avvenire politico della nostra Alleanza in Russia, e se si saprà fare molti imbarazzi si potrebbero suscitare contro la Germania, e, in ogni caso, si potrebbe stabilire sin da ora che l'Intesa non si disinteressa della questione delle province baltiche e che alla Conferenza della Pace di quelle province si deciderà non secondo la volontà della Germania, ma, liberamente, secondo i voti delle popolazioni.

La missione estone che si attende in Italia e che domanderà al nostro Governo — dopo averlo domandato ed ottenuto dai governi inglese e francese — il riconoscimento ufficiale del Consiglio Nazionale Provvisorio Estone, merita non soltanto la migliore accoglienza, ma pure la dimostrazione che nel nostro paese non si nega il diritto ai piccoli popoli di decidere della loro sorte e che la nostra sensibilità politica non è strettamente limitata ai problemi immediati dell'avvenire italiano e adriatico, ma spazia ovunque c'è un interesse morale, politico e militare da sostenere, da incrementare. Questa dimostrazione, crediamo noi, dovrebbe darla la stampa italiana: e il nostro governo, uscendo per un sol momento dal giustificato riserbo con il quale tratta i problemi russi, potrebbe farci conoscere con un comunicato quali sono i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni a proposito delle province baltiche. Non ci pare domandare cosa impossibile, nè ci pare che l'interes-

se nazionale escluda l'interessamento per le province del mar Baltico.

Il Consiglio Nazionale Provvisorio dell'Esonia è espressione popolare antitedesca e antibolscevika: bisogna sostenerlo se ha del buono, come crediamo, in sè, e, specialmente, se è vivo e vitale. Non dobbiamo indicare ai governi dell'Intesa quello che bisogna fare; essi sono informati di quello che avviene in Russia e sulle rive del Baltico, noi no. Ci sembra però, che se, come ha affermato esplicitamente Lord Robert Cecil alla Camera dei Comuni, la Russia non si vuole abbandonarla al destino che le prepara la Germania, sia necessario incominciare col non abbandonare le provincie baltiche che ci vengono a chiedere appoggio e protezione.

Cade acconcio anche citare la dichiarazione fatta a New kork dal congresso nazionale lituano, dove erano rappresentati un milione di lituani emigrati in America. Questa dichiarazione, dopo aver ricordato le promesse formali fatte da Wilson alla delegazione lituana che si recò a comunicargli i voti del congresso e domandargli appoggio del governo degli Stati Uniti, ferma nei seguenti tre punti la volontà del popolo lituano:

«1) Il popolo lituano ha il più fermo desiderio di vivere in condizioni di buon vicinato e di amicizia con i paesi limitrofi, e sopratutto con quelli dell'ovest: ma ciò non potrà avvenire se non saranno rispettati i suoi diritti di sovranità.

«2) Senza entrare sin d'ora nei particolari dell'atto di riconoscimento, il popolo lituano crede dover dire che esso considera come un'ingiustizia l'essere costretto a partecipare ai carichi di una guerra che non ha voluto, che non ha dichiarato, nè diretto, e alla quale, in conseguenza, esso ha dovuto partecipare suo malgrado e i cui avvenimenti, svolgendosi sul suo territorio, hanno dato un colpo tale alla sua prosperità che bisognerà che passino molti anni prima di rifarsi.

«3) Il riconoscimento ufficiale deve tradursi senza indugio in fatti concreti, incominciando con lo stabilire un governo lituano, realmente indipendente, il quale accentri nelle sue mani tutti i poteri sovrani che implica una indipendenza reale».

Questa dichiarazione è esplicitamente antitedesca, e Wilson ha fatto benissimo a promettere il suo appoggio alle aspirazioni nazionali lituane in quanto non si appuntino verso questa o quella nazione, ma mirino ad assicurare alla Lituania una reale, sicura indipendenza politica e militare. L'esempio di Wilson crediamo debba essere seguito dagli altri governi dell'Intesa.

Leonardo Azzarita

Un accordo tra Belgio e Germania per la liberazione dei prigionieri civili

Parigi, 22

L'Osservatore Romano ha da Berna: E' stato concluso un accordo tra il Belgio e la Germania per la liberazione di alcune categorie di prigionieri civili.

In queste categorie sono compresi:

1. Donne e fanciulli;
2. Uomini che all'epoca del presente accordo non abbiano raggiunto i 17 anni ed abbiano oltrepassato i 45 anni;
3. Gli inabili al servizio militare, anche se alla firma della convenzione abbiano compiuto i 17 anni o non abbiano ancora raggiunto i 45 compiuti.
4. Gli ecclesiastici, compresi i missionari, i sacerdoti ed i medici senza distinzione di età.

Sono eccettuate le persone processate o condannate per aver commesso crimini o reati.

Il Governo Belga ha fatto pervenire alla Santa Sede i suoi sentimenti di profonda riconoscenza per le molteplici prestazioni da questa fatte a favore del Belgio e per la parte avuta dalla Santa Sede nella soluzione del conflitto relativo ai prigionieri civili.

Un telegramma del Re d'Italia al Commissario della C. R. americana

Washington, 22

La direzione generale della Croce Rossa Americana ha ricevuto dal colonnello Perkins commissario della Croce Rossa Americana in Italia il seguente telegramma mandatogli da S. M. Vittorio Emanuele III:

«L'opera umanitaria che svolge fra noi la Croce Rossa americana così degnamente diretta dalla S. V. riscuote il plauso della nazione italiana tutta. Nel soccorrere i feriti di guerra alla nostra fronte e nel lenire le sofferenze dei cittadini che dovettero abbandonare la loro casa davanti all'invasione nemica, la Croce Rossa Americana si è acquistata titolo di imperitura gratitudine ed ha ancora più rinsaldate le basi ormai indistruttibili della fiduciosa cordiale amicizia tra i due Paesi. Nell'esprimere a lei questi sinceri sentimenti dell'esercito, del popolo italiano e miei, mi è grato inviarle, signor Presidente, il mio cordiale saluto. — VITTORIO EMANUELE».

La firma della convenzione economica tedesco-svizzera

Parigi, 22

Stamane alle 11 i delegati svizzeri e tedeschi hanno firmato la convenzione economica tedesco-svizzera.

Un processo per alto tradimento in Francia

Berna, 22

Oggi dinanzi al consiglio di guerra è cominciato il processo contro il capitano Mathieu e contro il sergente Paix Leailles, accusati di aver consegnato o comunicato a persona non qualificata piani e documenti interessanti la difesa del territorio e la sicurezza esterna dello Stato.

Il processo si svolge a porte chiuse.

Le basi dell'accordo cino-giapponese

Pechino, 22

Secondo un giornale cinese l'accordo cino-giapponese del 16 corrente stipula che i due Governi, per fronteggiare il pericolo della penetrazione e dell'influenza tedesca alla frontiera orientale russa hanno deciso di accordarsi scambievole aiuto sulla base di una perfetta uguaglianza. I cinesi faciliteranno il compito dei giapponesi, questi rispetteranno la sovranità cinese e sgombreranno i territori occupati appena le azioni militari saranno finite. Infine le truppe cinesi potranno esser impiegate fuori della Cina.

Per l'intervento armato degli alleati in Russia

Londra, 21

Il *Daily Chronicle*, commentando la situazione in Russia dice:

«Sarebbe un errore per gli alleati agire come se la soluzione del problema russo potesse essere ritardata fino alla conferenza della pace e la germanizzazione temporanea della Russia potesse essere tollerata perchè si conta di abolirla in seguito. Il pericolo sta nel vedere la Germania estendere la sua influenza verso oriente in tal modo che sia poi impossibile estirparla. Per il momento le sole alternative delle popolazioni russe sono: O il despotismo tedesco o il disordine russo con tutti i mali che lo accompagnano. Gli alleati debbono adoperarsi per salvare i russi, gli ucraini e le altre nazionalità da questo orribile dilemma».

Il *Daily Chronicle* fa appello al presidente Wilson, domandandogli di esaminare, in unione con gli altri alleati, se non creda opportuno di permettere una politica più attiva ed efficace. La condizione preliminare di questa politica deve essere di agire in modo di assicurarsi il concorso della maggioranza degli elementi stabili russi che non sono ostili al nostro intervento. L'intervento però si deve effettuare con forze armate, poichè soltanto intorno a questo nucleo di disciplina e di ordine si possono riunire le forze ricostruttrici della Russia. Se gli alleati non lo faranno lo faranno i tedeschi in favore della reazione.

Il punto di vista degli Stati Uniti

Londra, 21

Il *Times* ha da Washington: L'annuncio ufficiale della conclusione del trattato fra il Giappone e la Cina per un'alleanza difensiva contro la Germania è giunto al Dipartimento di Stato dal ministro americano a Pechino. Quantunque gli Stati Uniti e gli altri governi alleati non siano stati consultati essi sono stati tenuti al corrente dei negoziati.

Nonostante l'attitudine invariata del governo americano di fronte all'intervento giapponese in Siberia, esistono indizi che la situazione che va rapidamente mutando in Russia potrebbe permettere l'adozione di una politica che condurrebbe ad una azione alleata per mettere fine alla libertà di movimento che la Germania ha preso in Russia. Tutte le notizie sono concordi nel dire che i massimalisti dimostrano un desiderio di ravvicinamento con gli alleati, che i capi dei Soviet sono vivamente allarmati per l'infiltrazione tedesca in tutta la Russia e per l'avanzata dei tedeschi in Siberia con metodi di propaganda.

Il governo americano che possiede rapporti molto completi di agenti sicuri recentemente tornati dalla Russia acquista gradatamente la convinzione che l'esercito russo che si è sciolto e che è rientrato nelle proprie case non potrà mai essere indotto a combattere di nuovo e che può darsi che un'azione del carattere di quella indicata nel trattato Cino-Giapponese divenga necessaria. Certamente se il governo dei Soviets volesse soltanto mostrare un desiderio di concorrere per resistere alla invasione tedesca, il governo americano saluterebbe volentieri l'occasione di servire la Russia in cooperazione col Giappone la Cina e gli altri alleati. Sembra esistere l'impressione concorde nei circoli ufficiali e diplomatici di Washington che se una spedizione congiunta venisse inviata in Siberia con lo scopo nettamente proclamato di fornire un'assistenza disinteressata alla Russia e di proteggere gli interessi stranieri contro la Germania non soltanto il Governo dei Soviets ne riceverebbe stabilità ma potrebbe risultarne un vantaggio militare notevole costringendo la Germania ad inviare truppe dal fronte occidentale. Si crede qui che la principale questione politica in discussione sia quella di sapere se nelle attuali circostanze il Giappone con l'America e gli alleati potrebbe legittimamente agire senza una domanda ben definita del governo dei Soviets, visto che gli Stati Uniti ritengono che nulla dovrebbe esser fatto se non su domanda del governo russo. Si crede che se i Soviets fossero pronti a fare una tale domanda, gli Stati Uniti si porrebbero alla testa del movimento, riconoscendo il governo dei Bolscevichi.

L'esercito czeco-slovacco

Parigi, 22

Il dott. Bonor segretario del Comitato nazionale czeco-slavo di Parigi ha dichiarato al «Journal» che i suoi compatrioti formano attualmente in Francia il nocciuolo di un esercito con bandiera nazionale e che rafforzata da coloro che provengono da Arcangelo, da Wladivostoch, da Salonicco e dagli Stati Uniti costituirà un esercito di 100 mila uomini regolarmente inquadrati sul fronte occidentale ed animati da ardente patriottismo.

Gli stendardi ai battaglioni alpini

Zona di guerra, 20

Domenica mattina, i battaglioni Alpini Aosta, Levanna, Cervino e Val Toce, ricevettero dalle mani di signore e signorine piemontesi gli stendardi offerti dalle popolazioni della Val d'Aosta e del Canavese.

Per la solenne cerimonia i battaglioni alpini ed il Gruppo di artiglieria da montagna (Torino-Pinerolo) erano schierati in quadrato in un grande campo del pianoro. Era presente il comandante dell'Armata generale Pecori-Giraldi. Una bandiera della gloriosa brigata «Liguria» era stata portata a rendere l'omaggio fraterno dei fanti ai valorosi alpini.

Dopo la messa al campo, il comandante del Gruppo colonnello Grandolfi pronunziò un vibrante discorso rievocando le glorie degli alpini dei battaglioni Aosta, Cervino, Levanna e Val Toce e degli artiglieri del gruppo da montagna, che dai ghiacciai dell'Adamello alla brulla giogaia del Monte Nero, dallo stelvio all'Isonzo, dal Pasubio alle Melette, dall'Ortigara al Vodice fecero sempre risuonare il loro grido di vittoria.

Quindi all'alfiere di ogni battaglione fu consegnato lo stendardo. Compirono la commovente funzione le signorine Chabboz e Frutaz aostane per il battaglione Aosta. La signorina Maria delle Ore offrì lo stendardo al battaglione Levanna a nome delle donne del Canavese. La signorina Maria Luisa Gresele di Recoaro dette lo stendardo del battaglione Cervino al proprio fratello, un giovanissimo sottotenente, alfiere del battaglione.

Fra i rappresentanti dei Comitati piemontesi erano la contessa Cioia che ha perduto un figlio, ufficiale nel battaglione Aosta, caduto gloriosamente sul Pasubio, il sig. Augusto Jacod, assessore del Municipio di Aosta, il conte Passerini d'Entrèvez et de Cournmayeur, consigliere provinciale di Chatillon, il cav. Luigi Frutaz, presidente del Comitato di assistenza civile di Aosta.

Alla consegna degli stendardi seguì la distribuzione delle medaglie al valore.

Dopo la premiazione il Generale Pecori-Giraldi rivolse un breve discorso di lode e di incitamento ai decorati. Infine i battaglioni sfilarono in parata.

Mentre le truppe si ammassavano per lo sfilamento, le campane di un paese vicino suonarono l'allarme perchè un aeroplano nemico si dirigeva sul campo della cerimonia. Il nero crociato velivolo comparve a grandissima altezza sul campo e fece crepitare invano la sua mitragliatrice per qualche istante. Gli shrapnels delle artiglierie antiaeree lo inseguirono subito e lo costrinsero a tornare precipitosamente verso le linee austriache.

Mentre nel cielo si svolgeva questa piccola battaglia, gli alpini sfilavano magnifici e impassibili al suono della loro lenta e grave fanfara. Sfilavano i prodi del battaglione «Aosta» che sul Monte Nero, dinanzi a Tolmino, sull'Adamello e a Coni Zugna presero parte a combattimenti memorandi, che conquistarono il Dente del Pasubio e scalarono con vittorioso impeto le aspre balze del Vodice, precisamente un anno fa. Sfilavano gli alpini del Levanna, il battaglione gemello dell'Aosta, che ne divise tutti i sacrifici e tutte le glorie.

Seguirono i vincitori del Pasubio, i valorosi del Val Toce. E poi gli intrepidi del Cervino, quelli del battaglione glorioso che sulle Melette di Gallio, nel dicembre 1917, eroicamente si sacrificò per sbarrare il passo alle divisioni di Conrad. Con gli alpini sfilò anche il gruppo di artiglieri da montagna, i compagni preziosi, i cooperatori fedeli delle vittorie dei 4 battaglioni.

Quando finì lo sfilamento, le campane dei paesi vicini suonarono la cessazione dell'allarme. E quel festoso scampanio parve come un nuovo saluto ai magnifici alpini; parve la voce dei paesi della Zona di guerra, che dicevano la loro parola di riconoscenza e di fede ai prodi soldati del Cervino, dell'Aosta, del Levanna della Val Toce, che, nel Pasubio, in Val Lagarina, sulle Melette, combattendo fino al completo sacrificio, li avevano salvati dagli orrori dell'invasione nemica, nel maggio 1916 e nel dicembre 1917.

Ermanno Amicucci

Carlo I maresciallo turco

Zurigo, 22

L'imperatore Carlo ha inviato un autografo al sultano, dicendo che tiene moltissimo a vedere stringersi più saldamente il vincolo di fedele affratellamento fra il vittorioso esercito ottomano e il suo e perciò lo nomina maresciallo austro-ungarico.

Il sultano ha fatto visita agli imperiali austriaci ad Ildz Kiosk ed ha conferito all'imperatore Carlo la dignità di maresciallo turco e l'ordine dell'Imtiaz in brillanti ed all'imperatrice Zita l'ordine del Rescidiè in brillanti.

Le prospettive del raccolto in Turchia

Berna, 22

Le prospettive del raccolto in Turchia sono cattive. Il corrispondente da Costantinopoli della «Lokal Anzeiger» scrive che nonostante le buone condizioni climatiche il raccolto non sarà maggiore dell'anno scorso, perchè in seguito alla penuria di braccia la campagna non ha potuto essere coltivata che in misura ridotta. Inoltre sono mancate le semenze. I prezzi delle derrate aumentano enormemente.

Disastroso terremoto nel Cile

Santiago del Cile, 21

Un grave terremoto è avvenuto a Laverna Coquimbro. Numerosi edifici sono rimasti danneggiati, un incendio è scoppiato nel centro della città cagionando considerevoli danni. Nelle città circostanti il terremoto fu meno forte. Mancano notizie dal resto della provincia.

Il movimento delle varie nazionalità in Austria

Zurigo, 22

Le «Münchner Neueste Nachrichten» hanno da Vienna che la riconvocazione della Camera dei deputati è ritenuta impossibile in seguito alle ordinanze promulgate in Boemia, che provocano l'opposizione degli czechi con ripercussione sulla situazione parlamentare. E' perciò probabile lo scioglimento della Camera dei deputati.

Durante le feste di Praga vi fu nel sobborgo di Vinohrady un congresso della gioventù slava. Vi venne votato un ordine del giorno il quale dice che l'ideale della missione storica mondiale dello slavismo deve finalmente trasformarsi nei fatti. Protesta quindi contro la mittel Europa ed inneggia alla libertà dei popoli.

Il giornale «Vankov» pubblica una intervista col deputato italiano Conci. Questi dichiara, a proposito delle relazioni fra slavi ed italiani, d'aver propugnato anche durante la pace una politica di azione comune di tutte le nazionalità non tedesche dell'Austria. Pubblica poi una intervista con lo sloveno Tavear, il quale disse di non dubitare del trionfo degli slavi del nord e del sud, e un'altra col polacco Glonbinski ex ministro il quale rilevò che i polacchi non sono un popolo ma sono lacerati in due parti: L'intervento del circolo polacco di Berlino e del consiglio nazionale polacco di Posen alle feste di Praga dimostra come queste sono giudicate fra i polacchi soggetti alla Prussia.

Le «Muenchner Nacrichten» scrivono che si tratta di una congiura fra gli elementi estremi di tutte le nazionalità non tedesche dell'Austria contro lo Stato austriaco e contro l'alleanza austro-tedesca.

Si ha da Praga:

Domenica si è costituita l'associazione popolare tedesca per la Boemia. Nella riunione inaugurale fu salutato l'approfondimento dell'alleanza e furono fatti voti per la spartizione della Boemia in due territori autonomi, uno dei quali tedesco con l'amministrazione autonoma con lingua di Stato ed impiegati tedeschi. Si protestò perchè la minoranza tedesca di Pilsen fu compresa in un circolo czeco.

Si ha da Klagenfurt:

Ieri vi fu una manifestazione organizzata dalla giunta provinciale contro la propaganda jugoslava e le mire slovene circa la divisione della Carinzia. Fu votato un ordine del giorno per l'indivisibilità della provincia contro le tendenze a creare uno Stato jugoslavo e col quale si chiede che la strada verso l'Adriatico rimanga aperta ai tedeschi e si inneggia all'alleanza con la Germania. I giornali viennesi dicono che le ordinanze per la Boemia sono solo un primo passo e le criticano perchè, dicono, non garentiscono bene il possesso tedesco.

La difesa antiaerea di Londra notevolmente migliorata

Londra, 21

La caratteristica dell'incursione aerea su Londra è stato il notevole numero di casi in cui le persone sfuggirono alla morte e alle ferite malgrado i danni notevoli arrecati alle case di abitazione nello sforzo tedesco e coll'estensione della regione attaccata. Numerosi sono i casi di morti e feriti fra le persone che stavano davanti alle porte delle case o nelle strade. In un quartiere dove due case di commercio sono state demolite, 15 persone furono uccise, tra cui sei abitanti di dette case, e in un'altra parte della città ove la popolazione è densissima si annuncia solo un morto, benchè tre bombe siano cadute in questo quartiere provocando grandi danni alle case, facendo grandi buchi nelle finestre e nelle facciate, abbattendo porte e in numerosi casi provocando la caduta di tetti e soffitti.

Le donne si comportarono magnificamente sgombrando le macerie per soccorrere i feriti.

Il Re Giorgio e la Regina visitarono ieri i quartieri provati e si intrattennero con la più grande bontà con gli abitanti.

I giornali ritengono che Londra sia uscita bene dall'attacco grazie sopratutto all'intenso attacco mosso agli aviatori nemici che appresero a loro spese che le nostre difese territoriali non sono state in alcun modo indebolite dalla nostra superiorità sul fronte di battaglia. L'artiglieria antiaerea mantenne un fuoco di sbarramento continuo ed incontestabilmente il fuoco di sbarramento è stato più nutrito e continuo che mai. I nostri aeroplani molestarono gli aeroplani nemici con tutti i mezzi. Le autorità sono state felicitate per il continuo sviluppo delle difese e si spera che fra non molto città tedesche anche più lontane di Colonia potranno apprezzare la schiacciante superiorità degli alleati in materia di aviazione.

La più fruttuosa settimana dell'aviazione alleata

Parigi, 22

I giornali hanno da Londra:

Durante l'ultima settimana gli aviatori alleati in Francia e in Italia abbatterono 274 velivoli tedeschi ed austriaci; 240 di essi furono abbattuti sul fronte occidentale. Fu questa la settimana più fruttuosa che l'aviazione alleata abbia finora registrato.

Gravi disordini del Caucaso

Stoccolma, 22

Si ha da Mosca che secondo informazioni giunte al Novoya gravissimi disordini sarebbero avvenuti nel Caucaso, in seguito alla decisione presa dal governo transcaucasico di cessare completamente le ostilità contro i turchi.

Il partito armeno Dochmakkouiy cerca di impadronirsi del potere provocando rivolte e combattimenti in vari punti del paese.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 22

Oggi alle ore 17 si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri.

BRICCICHE

Un sonetto quasi storico

Il 26 Giugno 1820 don Giovanni Cao faceva il suo ingresso come piovano della monumentale chiesa di S. Zaccaria.

La bella e ricca contrada era in festa: chi mi legge e ha varcato i sette lustri si ricorderà, certo, che, in tali occasioni, la parrocchia designata all'onore del ricevimento si profondeva, grazie alle buone opere dei zelanti parrocchiani, in feste varie ma tutte gioia, movimento, con spiccato caratteristico color locale: feste che oggi purtroppo! come tutte le altre, pregne di antica venezianità, son cadute nella più dolorosa oblivione.

Così quel giorno di Giugno l'ingresso del Cao fu assai solenne e, ad ogni punto delle amene contrade contigue alla Chiesa, v'erano «ciocche» con 5 o 6 «ludri» per ciascuna.

Naturalmente le Muse non mancarono al simpatico convegno: i versi piovvero (costa tanto poco scombiccherarne!) in tutti i metri, più o meno in gamba; riportò la palma un sonetto dell'illustre storico nostro Cicogna che egli buttò giù per istanza di Piero Dolfin, andò a ruba e fu ricercatissimo.

Ecco qui per i collezionisti e gli amatori di cianciafruscole vernacole:

Eleto xe piovan D. Zuano Cao,
Anagrama purissimo de coa:
E, infati, de nu tuti lu xe cao
Che drio ghe andemo come agnele in coa.

Poco ha mancà che un altro fosse cao
E Cao, dasseno, deventasse coa,
Tanto gera el concorso da ogni cao
De chi voleva meterghe la coa.

Ma no i ha podesto vegnerghene a cao,
I ha fato fiasco, i ha sbassà la coa
E no ghe resta che tornar da cao.

Cussì ha volesto chi xe cao e coa:
Quel Dio che umilia chi la fa da cao,
Quel Dio che esalta chi se mete in coa.

Il sonetto che argutamente folleggia sui vari significati delle due parole «coa» e «cao» incontrò assai le approvazioni del buon gusto publico che alle produzioni letterarie si interessa sempre, specialmente quando non richiedono soverchio lavorio cerebrale; taluno, anzi, osservò, irriverentemente, che anche «oca» è anagramma purissimo di «Cao» forse perchè il novello parroco non fosse un'aquila (sul che nulla, ch'io sappia, dice la storia che, qualchevolta, afferma il giusto), anzi Giovanni Veludo, caro amico del Cicogna, rispose per le rime al su riportato sonetto concludendo appunto che «oca era più adatto che coa».

E tanto fu il fracasso suscitato dal lepido parto Cicognino che alcuni salutavano, senz'altro, l'autore con un «Addio Cao e coa!» e gliel chiedevano da millanta parte con accalorata insistenza.

Perciò il Cicogna pensò di ristamparlo (e, di passata, ricordiamo che egli fu anche buon poeta vernacolo ma, finora, inedito) con la seguente sestina a mo' di didascalia:

No per superbia, no per vanagloria
Ho fato restampar el mio soneto,
Ma perchè del piovan sia la memoria
Sempre più fissa dentro el nostro peto;
Lesèlo donca, amici, da recao
E zighè tuti: «Viva el piovan Cao!»

Il tutto fu dispensato dall'autore in un pranzo del Martedì, 4 Giugno, — inter pocula — al Casino di S. Margherita e la storiella finisce qui.....

Storiella semplice semplice di vecchie cose: sprazzi nell'ombra, cari fantasmi, lembi di Venezia nostra.....

Antonio Pilot

PUBBLICAZIONI

Dott. RICCARDO GHIVARELLO: **Per la Difesa sanitaria del nostro Esercito. — Campobasso, Colitti, 1918.**

E' il libro di un distintissimo ufficiale medico che, entrato a far parte del corpo sanitario dell'Esercito con una salda preparazione scientifica, e vivendo dall'inizio della guerra la vita del soldato ha saputo comprenderne lo spirito e le necessità, molteplici e diverse, secondo le contingenze. Nella applicazione dei modernissimi mezzi di profilassi, fondati in grande parte sulle «vaccinazioni» le quali hanno realmente corrisposto alle aspettative dei medici e degli igienisti facendo notevolmente diminuire la morbosità e la mortalità per malattie infettive, si è troppo spesso dimenticato che il soldato, prima di essere sottoposto alle inoculazioni di vaccino, ha pure il diritto — come ben scrive l'A. nella brillante prefazione del suo volume — di conoscere in che cosa consistono i nuovi metodi di difesa impiegati e su quali basi riposi la sicura efficacia di essi. Al riconoscimento di questo diritto, doveroso per tutti i medici, è ispirata l'opera del dott. Ghivarello il quale, raccogliendo coi tipi dell'editore Colitti alcune conferenze: sul vaiuolo e la vaccinazione, sul colera asiatico, sulla febbre tifoidea, sulla meningite epidemica, ha fatto opera filantropica di sana propaganda igienica e sociale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Nel terzo anniversario della nostra guerra

Un gruppo di signorine gentili, e sono le signorine Paoletti (figlia questa del valoroso commediografo), Zanon, Scholl, Seebhold, Mez, Albugno, Bozzali, Feretto, Olivero, Diodà, Costacurta, instancabili e generose visitatrici dei feriti degenti nell'Ospitale Civile, implora per mio mezzo, che nel giorno 24, terzo anniversario della nostra guerra, la cittadinanza veneziana pronta sempre ad assecondare le iniziative pietose e patriottiche, visiti i *loro* amici feriti, che hanno lottato come leoni in questi tre anni. Le signorine si rivolgono particolarmente alle donne, nel cuore delle quali è sempre radicato, come in terreno naturale, l'alto sentimento della pietà, dell'amore, e che apprezzano perchè sono madri, e perchè certe hanno od hanno avuto una creatura tra i combattenti, e forse qualche loro adorato è caduto per la Patria, benedicendo alla Patria, apprezzano, dico, il sentimento che suggerisce alle signorine l'invito.

Non essere dimenticati in quel giorno: ecco quanto chiedono i feriti; che i loro letti siano coperti di rose ecco ciò che desiderano per quel giorno i degenti gloriosi. E noi tutti specialmente noi donne, saremo liete di offrire quello che possiamo, a coloro che hanno dato tanta parte della loro anima e del loro corpo, alla Patria.

I tre colori

Un poeta dialettale piange con versi suggestivi sul triste destino delle terre invase, costrette a veder soppiantato dal vessillo giallo e nero il nostro glorioso tricolore. Ed ecco i versi che ho voluto raccogliere in questa rubrica, e che fanno parte dei *Soneti de guera*, dello stesso autore.

Sbocando dal canton l'altra matina
Del palasso ducal drito in Piasseta,
Sò restà lì che m'à mancà el respiro
A contemplar una vision divina.

Mandava cento lampi in quel momento
Le tre bandiere sventolando in ziro,
E un fià de bava silensiosa e quieta
Adasio adasio ghe nuava drento.

Ma de improviso m'ò sentio dal cuor
Come un turbine alsarse una de quele
Vose che a un trato fa cambiar de umor:

Pensa — la dise — che le to bandiere,
Se qua a Venessia le ze tanto bele,
A Udine invece le ze zale e nere.

El Partgoto

Per un atto di pietà

Pubblico la lettera che mi pervenne in seguito al mio articolino sulle telefoniste, e ringrazio il cortese Direttore compartimentale dei telefoni, cav. Ferrarese per le gentili parole che mi riguardano:

Gentilissima Signora,

La patriottica iniziativa è dovuta alla nobilissima Signora Zoppi la quale, in una intervista avuta con me per ragioni di servizio, mi informava dell'abbandono da parte di tanti dei poveri nostri eroici difensori degenti nel reparto dell'Ill.mo Professore suo consorte.

L'articolo suo di recensione per la iniziativa presa dal personale mio dipendente ha invitato a raddoppiare i sacrifici per offrire il più possibile a quei nostri cari e amatissimi ammalati.

A Lei, gentilissima Signora, i più vivi ringraziamenti da parte mia e da parte di tutto il personale con l'augurio che il nostro esempio venga da altri imitato.

Col maggiore ossequio.

Ferrarese.

Venezia, 21 maggio 1918.

Rose, rose, rose

C'è un pezzetto di terra, in questo maggio esuberante che non produca rose? C'è un giardino in cui questa esplosione di roseo, di carnicino, di bianco, non abbia il posto più vasto?

Pareva che l'inverno così esageratamente lungo avesse ucciso tutti i germi delle rose, e che codeste regine e reginotte non potessero essere chiamate quest'anno il simbolo della bellezza e della caducità umana. Ma l'inverno non ha potuto su di esse, avevano una missione da compiere, ed hanno sfidato il gelo; si attendeva molto dalla loro superba bellezza, dalla loro regalità, e son germogliate un po' più tardi, forse, ma a tempo sempre per essere la gioia dei felici, il conforto dei malati, la vista più serena pei combattenti, che le vedono spuntare anche dalla terra più brulla. Vollero giungere in tempo perchè i caduti avessero sui loro corpi quel manto di profumo e di purezza, e si riproducono, e si riproducono con febbrile attività, quasi temendo di rimanere in poche per la loro sacra missione.

Così in questi giorni sembra di camminare sulle rose, sembra che rose escano pure dal selciato, e che nella foga di vivere, esse siano quasi tormentate da una oppressione crudele.

Ma non importa: passerà tutto questo, passeranno le soavi emanazioni del maggio, e sulle rose sparite piangeranno tutti coloro che le hanno amate.

Per il delitto di Trastevere

Di uno scrittore russo, apparve molto tempo fa in un giornale, una novella stranissima.

Vi era narrato di una *bonne* alla quale, di notte era stato affidato un bambino sofferente. Il piccino pianse tutta la notte, non permettendo, per conseguenza, alla sua custode di chiuder occhio. Essa torturata dalla veglia, e resa pazza da quel lamento ininterrotto, a un certo momento strangolò il bambino; s'addormentò quindi d'un sonno profondo. Il grigio racconto m'è ritornato alla mente a proposito di quel tale che uccise una sua coinquilina, vecchia come lui, perchè questa rientrando rumorosamente quando l'uomo dormiva, lo destava di soprassalto. Ed ho pensato nello stesso tempo, con pensiero più rinfrescante, a quegli squisiti scrittori che erano i fratelli Goncourt, le opere dei quali, come spiegava Edmond in una sua lettera a Zola, erano state scritte a spese della loro vitalità nervosa.

— *Songez que toute notre oeuvre, et c'est peut-être son originalité, durement payée, repose sur la maladie nerveuse; que ces peintures de la maladie, nous les avons tirées de nous mêmes.*

E i loro nervi soffrivano di continuo per le piccole cose; per una frase gettata con fredda noncuranza sulla loro opera, oppure per lo spettacolo della salute e della forza altrui. Questi poveri esseri, per ottenere il quieto sonno non interrotto, decisero di lasciare Parigi e di stabilirsi in uno dei suoi ridenti sobborghi.

E fu allora che la principessa Matilde per compassione delle loro sofferenze nervose, offerse ai due fratelli una sua villa.

Ma anche lì non trovavano riposo; perchè il parroco della vicina chiesa stava provando e riprovando il suono delle campane nuove. E scrisse ancora uno di loro: *Oh! le bruit, le bruit! J'en arrive à detester les oiseaux, le dirais volontiers au rossignol: Tais-toi vilaine bête!*

Ma nè la strana e morbosa sovraeccitazione della *bonne* russa, nè il raffinato sentimento dei Goncourt, potevano albergare nel cuore del vecchio assassino di Trastevere, che uccise a colpi di martello la sua vicina di camera.

E' un delinquente volgare al quale, forse, i psichiatri presteranno in un momento d'incoscienza, la squisita e mortale sensibilità degli infelici fratelli, e lo salveranno.

l. p. b.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 19

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Sì, rinforzò Marjorie; è veramente interessante, suggestivo, incantevole. Lo avevo sentito decantare assai, ma non avrei neppure sognato tanto splendore.

E restò immobile ad ammirare la grande sala delle colonne e le titaniche raffigurazioni di Osiride che la guardavano a loro volta mute e impassibili.

Passando dalla grande porta i raggi solari riuscivano ad illuminare soltanto il colonnato, lasciando nell'oscurità più completa il resto del tempio. Non si poteva certo trovare sede migliore per il culto del sole nascente!

Guidati dal custode armato che aveva consegnato loro delle candeline accese, l'on. Benham e la moglie giravano per il santuario, ansiosi di esplorare nuove camere, di esaminare altre iscrizioni. Marjorie, affascinata dallo spettacolo fantastico che offriva la prima sala, aveva detto loro che gli avrebbe seguiti poi, ed era rimasta lì per poter a suo agio pensare e sognare.

Le piaceva restar sola nei templi, e allora con la mente vedeva grandi processioni, sacerdoti e sacerdotesse, il re, l'incarnazione del dio Ra, i consiglieri, gli scribi, inginocchiati in adorazione dinanzi a quegli Dei ormai dimenticati.

Aveva spenta la candela, e restava immobile nella prima luce solare. Ad un tratto sentì mormorare da una voce lievissima poche parole dietro di lei. Si voltò rabbrividendo e si trovò innanzi ad un vecchio arabo, canuto, magro, coperto di una misera veste nera e con una lunga sciarpa i cui orli frangiati si attortigliavano attorno al logoro turbante.

In arabo le aveva rivolto poche parole di augurio, l'augurio del musulmano all'infedele.

— Che questo sia per te un giorno felice!

Nello stesso idioma essa rispose:

— E per te felice e benedetto.

Sulle prime essa lo credette un «gafir» e fu sorpresa quando, in un pessimo inglese, il vecchio le disse:

— Io venni per vedere voi, signorina. Cuckoo di Luxor fece a me sapere che voi venivate ad Abu Sinbel. Io, amico di Cuckoo.

— Cuckoo.... ah, sì! Conosco Cuckoo. Ebbene? chiese lei guardando interrogativamente l'arabo che appariva ancora più lacero e vecchio con l'aumentare della luce.

Indovinando il suo pensiero egli trasse fuori e consegnò alla fanciulla un biglietto, il suo biglietto. C'era scritto: Ibrahim Farid e poi lo stesso nome era ripetuto in arabo. Al di sotto pochi scarabocchi tracciati con l'inchiostro viola dicevano: «A lady Marjorie Colver. Questo è un mio amico. Cuckoo Hassan»

Era certamente strano che un vecchio che viveva in quelle solitudini sabbiose possedesse un biglietto da visita. Ma molte era le cose strane che accadevano in quel selvaggio deserto dorato che si stende fra il Sudan e la Prima Cataratta!....

Mentre la fanciulla leggeva quelle parole, sul viso bronzeo e rugoso dell'arabo si delineava un ghigno di trionfo.

Nella penombra, Marjorie lo osservò attentamente: calcolò che dovesse avere circa settant'anni; ne rimarcò i lineamenti belli e decisi, il naso piuttosto lungo e l'espressione imperiosa propria dei nubiani. Conoscitrice come era del carattere arabo, lo giudicò uomo da potersene fidare.

— Ebbene? ripetè. E' con me che desiderate parlare? che volete?

— Voi, signora.... voi vi interessate di templi.... sapete varie cose, riguardo al dio Amen-Ra, al grande Osiride, Orus e agli altri Dei....

— Verissimo. Mi interesso a ciò; studio i geroglifici e l'antica religione.

Il vecchio si passò sulla lunga barba canuta la mano bruna e nodosa e si strinse nel mantello nero.

Il sole, ora scintillante, penetrava nell'interno del tempio, indorava i gravi volti enigmatici degli dei ed illuminava pure la fisonomia bronzea dell'arabo, nei cui occhi luceva una strana fiamma, un'espressione intensa e misteriosa, quale Marjorie non aveva mai vista in vita sua.

— Guardate! esclamò il vecchio protendendo il braccio nudo, brunissimo; per un'ora ogni mattina, queste pareti sono rischiarate da Ra. Qui — e indicava le iscrizioni e le pitture — qui il re bruciava incenso e sacrificava in onore di suo padre Ra. Egli è ancora innanzi alla sacra... a molte sacre barche, ad Abu-Simbel.... Esso venne per i cieli.... Qui il re adorava i suoi dei: Min, Maat, Amen. Guardate l'iscrizione!.... sapete leggerla, eh, signorina?

Marjorie cominciò a decifrare così bene che il vecchio trasse un grugnito di approvazione, seguitando a stringersi la veste nera intorno alle magre spalle. Poi, guardando i quattro dei assisi, che nella penombra sembravano sorridere e animarsi, quasi immemore della presenza della fanciulla, si gettò ginocchioni e baciò la terra tre volte innanzi a loro, borbottando fra sè e sè delle parole.

Marjorie, su le prime, credette che da buon musulmano, egli dicesse le sue preghiere, ma poi rimarcò che invece di avere il viso rivolto verso la Mecca, vi volgeva le spalle!

Il vecchio sollevò le braccia scarne supplicanti verso gli Dei di pietra, verso Amen-Ra, il gran Sole, il dio degli antichi.

Marjorie restò attonita: innanzi a lei era dunque un credente negli Dei? l'ultimo seguace dell'antica fede egizia!

Come dimentico di quanto lo circondava, egli alzò lentamente la voce mentre la luce diveniva più intensa; e la fanciulla intese che ripeteva nell'antico idioma egiziano la bella invocazione a Ra, che ella aveva poco prima decifrata e tradotta in inglese dai geroglifici.

(Continua)

Il porto di Venezia

e il decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917

La «Nuova Antologia» pubblica il seguente articolo del nostro Sindaco senatore Grimani sulla questione del Porto di Venezia. Lo scritto con una esposizione sintetica ma molto lucida ribatte le argomentazioni contrarie al porto sussidiario di Marghera e pone in chiara evidenza i benefici che deriveranno a Venezia dalla nuova impresa. Pur in mezzo alle infinite preoccupazioni del momento il conte Grimani tiene rivolto lo sguardo all'avvenire della sua città, e la sua parola per la serenità e l'obbiettività che li ispirano sarà ascoltata ed apprezzata dai numerosi fautori e anche dagli scarsi oppositori al progetto. Ecco l'articolo:

Una Commissione nominata dalla Giunta comunale e composta di parecchi fra i più ragguardevoli cittadini, avea intrapreso durante lo scorso anno lo studio di alcuni problemi di sommo interesse per l'incremento economico industriale e commerciale di Venezia.

I dolorosi avvenimenti della fine di ottobre u. s. hanno interrotto bruscamente un lavoro che si era iniziato sotto ottimi auspici e che andava gradatamente concretandosi in opportune proposte. Non è ora il momento di parlare di queste, ma poichè per la loro attuazione si faceva assegnamento sul concorso pecuniario del Governo, della Provincia e del Comune, così è probabile che una parte di esse debba rimanere allo stato di semplice voto in attesa di giorno propizio.

Però la Commissione predetta ha, fra altro, potuto prendere in esame la quistione del nuovo porto industriale, o sussidiario, come voglia chiamarsi, ed esprimere, a grande maggioranza, il suo parere favorevole seguito poi a breve distanza dal voto unanime del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. Questo progetto, la cui attuazione è assicurata a merito dei suoi promotori, è l'unico provvedimento, forse, che, assieme alle liete e benefiche conseguenze di una pace durevole, sarà destinato a portare a questa città indiscutibili vantaggi e ad essere nuova fonte di prosperità pel suo avvenire.

Esso può avere ed ha effettivamente sollevato vivace, ma non largo contrasto, da parte di pochi tenaci oppositori e in seno alla Camera di Commercio, tenuto conto però che i più autorevoli rappresentanti del commercio e delle industrie, sia entro che fuori del sullodato consesso, furono d'accordo coi Consigli del Comune e della Provincia.

Ammettere che il Porto attuale lasci molto a desiderare riguardo alla sua efficenza rispetto ai traffici, per poi concludere che con la nuova banchina di 900 metri convenientemente attrezzata, si potrebbe vivere tranquilli per venticinque anni, parmi sia intravedere in modo alquanto ristretto la grave quistione dell'ampliamento del Porto che ha tanto appassionato alcuni anni or sono, e che una legge dello Stato, quella del 14 luglio 1907, ha poi definitivamente risolto con lo stabilire che tale ampliamento debba verificarsi sui margini della Laguna.

I pratici, malgrado l'esperienza degli anni trascorsi, non sono d'accordo circa al limite massimo cui potrà ascendere nel nostro porto il movimento delle merci che alcuni portano a sei milioni di tonnellate, altri a soli quattro milioni. Perchè si dovrà prendere come base questo limite, o non piuttosto l'altro che apre l'animo alle più liete speranze? Ad ogni modo passeranno anche i venticinque anni e non sarà male prepararsi per l'avvenire senza rinchiudersi in un fatale ed infecondo letargo, tenendo presente che che nel 1912 il traffico raggiunse nel porto di Venezia quasi tre milioni di tonn. (2.900.000) e che fra breve la navigazione fra Venezia e Milano e quella da Mantova a Peschiera e lungo il Mincio saranno un fatto compiuto.

Non si poteva e non si doveva fare dalla Amministrazione del Comune diversa e meno simpatica accoglienza alle proposte del Sindacato per imprese elettro-metallurgiche e navali. Venezia, ora centro esclusivo commerciale e di transito, diventerà una vera e propria città industriale, rimanendo in pari tempo integro e inviolato il suo carattere di città della bellezza e dell'arte. Poichè ognuno dovrà convenire che Venezia, così come è costituita e come deve conservarsi, non può dar asilo alla grande industria, mentre questa potrà svilupparsi e fiorire sui margini della laguna destinati a far parte del Comune di Venezia. Della necessità di rialzare con adatti provvedimenti il tenore di vita delle industrie medie, sta occupandosi il Comune a mezzo di una speciale sottocommissione, la quale ha già presentato una Relazione in cui sono precisate le zone dove potrebbero raggrupparsi tali industrie con facilitazioni che il Governo non vorrà certamente negare.

Non è il caso, almeno per il momento, di venire a dettagli circa gli scopi del Sindacato e della Società «Porto Industriale» che da esso ebbe origine. Basta qui accennare che per la convenzione 23 luglio 1917 con lo Stato, la Società Porto industriale ha assunto il duplice impegno della costruzione del nuovo porto sussidiario e della creazione di una zona industriale ed urbana e che tale convenzione fu approvata con Decreto Lt. 26 luglio 1917, ora in attesa della sua conversione in legge.

Si fa colpa, ma a torto, al Ministro dei LL. PP. del tempo, l'on. Ivanoe Bonomi, di aver con sollecitudine — che gli fa invece onore — fatto esaminare dagli organi competenti i progetti inoltrati dal Prof. Comm. Coen Cagli, per conto della Società Porto industriale, di aver stipulato con questa l'atto di concessione e di aver presentato al Parlamento nell'a tornata del 22 ottobre 1917 il relativo disegno di legge. All'on. Bonomi che si era proposto di dare attuazione più intensa al piano regolatore dei nostri porti, Venezia deve, e lo dovrà ancor più in avvenire, un fervido tributo di gratitudine. Egli aveva compreso, in pieno accordo con l'Amministrazione comunale, che per Venezia l'ora della decisione era scoccata; o rimanere ciò che essa era, colla sola industria del forestiere e con le poche altre che a questa faceano corona, o trasformarsi sotto il benefico influsso di altre e più potenti fonti di prosperità, quali solo la grande industria può offrire.

Le vicende politiche non hanno malauguratamente permesso all'on. Bonomi di rimanere al dicastero dei LL. PP., ma della sua non lunga permanenza egli lascia, fra altro, due importanti ricordi che più interessano Venezia, e cioè il nuovo Porto industriale e la concessione relativa alla navigazione nella valle Padana.

Ora i timori che la Società «Porto Industriale» abbia ad avere l'esercizio del nuovo Porto sussidiario e che per lo sviluppo di questo possa venir trascurato il completamento del porto principale, a me sembrano timori assolutamente infondati. Lasciamo da parte che esempi di porti gestiti da Società se ne hanno in buon numero in Inghilterra, in Olanda, nel Belgio, in Germania ed in Francia. Nè saprei vedere quale danno potrebbe derivare al commercio e alle industrie pel fatto che l'esercizio e la gestione di un porto siano affidati a Società all'uopo costituite, mentre queste hanno certo maggiore libertà ed agilità dello Stato e sono sempre pronte ad accordar facilitazioni che giovano ai traffici e insieme al proprio interesse. D'altronde l'azione di una Società esercente un porto deve sempre svolgersi sotto la vigilanza e col controllo dello Stato.

Vi sono poi autorevoli sostenitori dell'istituzione di un ente autonomo per l'amministrazione portuale e la stessa Commissione cui ho accennato in principio di questa breve memoria ha già stampato una relazione pel riordinamento amministrativo del porto nella quale pur tenendo conto di condizioni ad esso peculiari, fa largo posto a tutti gli interessi che sono in giuoco nell'andamento e nell'uso del porto.

Ma non è il caso di occuparsi di tuttociò perchè l'art. 19 della convenzione 23 luglio 1917 dice chiaramente: «compiuta la costruzione delle singole opere del nuovo porto industriale, lo Stato no assumerà l'esercizio, ai sensi delle vigenti leggi.»

Solo mi permetto di aggiungere come tale che ha assistito a tutte le trattative che condussero alla predetta convenzione, che se il Governo non concesse al Sindacato l'esercizio del nuovo porto, ciò non fu assolutamente per lo allarme, limitato del resto, che ciò potè sollevare, ma perciò il Ministro del Tesoro di allora fu del parere che non essendovi in Italia esempio di porti esercitati da Società, nè volendo lo Stato assumere garanzie per rischi e perdite della gestione, non era il caso di mutare indirizzo. Dunque lo Stato continua la sua funzione anche nel porto industriale, ma per alcuni servizi, come elevatori, gru, silos e magazzini, assume l'impegno, con la seconda parte del citato articolo 19, di trattare con la Società pel relativo servizio. Ove però le trattative non riescano, ogni impegno scompare e lo Stato è libero di far ciò che crede.

E qui è da tener presente che nessun obbligo ha lo Stato di trattare con la Società, nemmeno sotto forma di prelazione, perchè questa non è nè pattuita nè implicita e se vorrà favorire le Cooperative dei lavoratori, nulla glielo impedirà. Ma sia la Società che avrà l'esercizio dei menzionati servizi, sieno le Cooperative dei lavoratori, ciò non cambia i termini della questione, sarà sempre lo Stato che detterà norme e tariffe.

Il dubbio poi che il porto sussidiario possa danneggiare il principale e ostacolarne il completamento mi sembra assolutamente infondato. Il Decreto Luogotenenziale che attende dal Parlamento la sua conversione in legge si propone appunto di provvedere a che il nuovo porto di Marghera si costruisca durante gli ampliamenti e i completamenti degli scali della Marittima, mentre assicura i mezzi per tali lavori la cui esecuzione è di competenza dello Stato.

Il concetto dominante nel citato D. Lt. è quello di integrare l'attuale stazione marittima con un altro scalo sussidiario ai margini della laguna, determinando inoltre le funzioni dei due porti nel senso di una efficace cooperazione che tolga ogni pericolo ed ogni rischio di concorrenza. L'articolo 10 del più volte citato Decreto stabilisce che «lo Stato provvederà al completamento dei lavori e impianti riguardanti la stazione marittima del porto di Venezia, di cui al n. 23 della tabella annessa alla legge 14 luglio 1907 n. 542, e inscrivendo le maggiori spese all'uopo necessarie, a seconda del bisogno, negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1918-19 in avanti, mediante prelevamento dal fondo di riserva di cui alla tabella A della legge 4 aprile 1912 n. 297».

Questo fondo di riserva è reale e cospicuo e consente di eseguire completamente tutte le opere necessarie per dare stabile e definitiva efficenza all'antico porto.

Nè è da temere che il Governo cerchi pretesti per non adoperare quei fondi che con l'approvazione del Parlamento saranno senz'altro messi a sua disposizione. Non mancherà, in ogni modo, l'opera vigilante e indefessa degli enti locali, Provincia, Comune e Camera di Commercio, perchè il Governo faccia onore agli impegni che ha assunto in forza di legge.

Anche nella specializzazione dei due porti principali e sussidiario di cui l'articolo 8 del D. Lt. si è voluto vedere, e non senza esagerazione, piuttosto la rovina della stazione marittima attuale, anzichè un vantaggio per l'insieme del commercio marittimo che sarebbe meglio servito da due organi diversi: processo questo adottato ormai dei grandi porti moderni.

Al porto sussidiario adunque le merci ingombranti, o povere; al principale tutte le altre.

Già è pacifico e non ha contradditori l'opportunità che le 300.000 tonnellate annue delle ferrovie abbiano ad essere depositate nel porto di Marghera. Nè è detto che le altre 900.000 tonnellate circa, alleggerite dalle destinazioni per la città e le isole, abbiano tutte insieme e tutte in una volta a passare a Marghera. Intanto ci vorrà del tempo, sei o sette anni, prima che il porto sussidiario sia in caso di riceverle e poi a questo riguardo non siamo più in mano di una Società. Lo Stato che, dietro il parere della Commissione per il piano regolatore dei porti, ha stabilito che il traffico delle merci povere abbia a concentrarsi nel nuovo scalo, potrà, sempre disporre adeguate cautele per impedire un eventuale e subitaneo spostamento di interessi e adottare perciò opportuni provvedimenti.

Concludendo: il mio voto e quello della Amministrazione Comunale di cui formo parte, sono perchè non tardi più oltre la conversione in legge del D. Lt. 26 luglio 1917. Il nuovo porto industriale parmi ogni giorno più indispensabile per il risorgimento e l'avvenire di questa città.

Mai ho sentito più intenso che in quest'ora grave di speranza e di ansie il mio amore di veneziano, mai più fervido l'augurio perchè una nuova e più rigogliosa vita conforti e compensi questa diletta Venezia di quanto ha patriotticamente e dignitosamente sofferte.

Filippo Grimani

Per l'avvenire degli studenti universitari attualmente sotto le armi

Roma, 22

Il Ministro della pubblica istruzione comunica:

Il Consiglio dell'ordine degli ingegneri ed architetti di Roma rende di pubblica ragione le proposte della commissione del Consiglio stesso riferentesi ai provvedimenti da adottarsi nel dopo guerra a favore degli studenti e laureandi delle scuole d'ingegneria che si trovano attualmente sotto le armi.

A riguardo di queste proposte è opportuno oggi ricordare che il Ministero della pubblica istruzione fin dall'inizio della guerra ha (D. L. 25 settembre 1915) ha provveduto ad assicurare agli studenti militari degli Istituti di istruzione superiore, mediante iscrizione d'ufficiale, il beneficio ora invocato al Consiglio della istruzione di computare gli anni di guerra ai fini della carriera scolastica.

Circa i corsi accelerati dopo guerra a vantaggio degli studenti ed ai corsi di integrazione a vantaggio di coloro che furono laureati durante la guerra, il Ministro della pubblica istruzione aveva già preso l'iniziativa avanti che gli venisse fatto alcun incitamento e fin dal dicembre 1917 (come venne già comunicato) aveva sottoposta la questione all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Liquidazione per i paesi invasi dei generi precettati

Roma, 22

Per deliberazione del Consiglio dei ministri, il Commissario degli Approvvigionamenti e consumi è autorizzato a ricevere tutte le domande per liquidazioni di merci, generi e prodotti requisiti o precettati nei paesi invasi benchè non ritirati, anche se dipendenti da provvedimenti delle Commissioni militari di incetta.

Gli interessati sono invitati a presentare tali domande al più presto indirizzandole al Commissariato suddetto (Via Ludovisi, Roma) corredando le dichiarazioni con tutte le prove che possono suffragarle.

In mancanza di documenti in originale od in copia, si consiglia di indicare nella domanda i dati di fatto relativi alla seguita requisizione o precettazione, le circostanze di luogo e di tempo in cui avvenne, le Autorità o persone che vi parteciparono.

CRONACA CITTADINA

Calendario

23 GIOVEDI' (143-222) — San Desiderio.

Vescovo di Langres, venne decapitato dai Vandali della Germania che invasero la Francia.

SOLE: Leva alle ore 5.34 — Tramonta alle ore 20.42.

LUNA: Sorge alle ore 18.33 — Tramonta alle ore 4.20 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 28.6 — Minima 17.5.

24 VENERDI' (144-221) — Santi Donaziano e Rogaziano.

SOLE: Leva alle ore 5.33 — Tramonta alle ore 20.43.

LUNA: Sorge alle ore 19.37 — Tramonta alle ore 4.55 del giorno dopo.

P. Q. il 17 — L. P. il 25.

Commemorazione del 24 maggio

Il Comune comunica che il 24 corr., giorno anniversario della nostra entrata in guerra, seguirà nella sala del Liceo Civico Benedetto Marcello (palazzo Pisani), ad ore cinque pomeridiane, una patriottica adunanza con l'intervento di S. E. il Commissario generale on. Silvio Crespi.

*

S. E. l'on. Orlando avverte che il 24 andante ricorrendo il terzo anniversario della nostra entrata in guerra, dovrà essere esposta la bandiera in tutti gli edifici pubblici. Dovrà pure concedersi vacanza nel pomeriggio di detto giorno ai funzionari governativi perchè possano partecipare a cerimonie promosse per commemorare detto anniversario.

Sequestro di beni di sudditi di Stati nemici

Con decreto Prefettizio 20 corr. N. 794, vennero sottoposti a sequestro i beni immobili e mobili di proprietà de fratelli Roeckling e nominato sequestratario il dott. Giuseppe Marzemin, primo segretario dell'Intendenza.

Con decreto Prefettizio 19 corr. N. 859, vennero sottoposti a sequestro gli immobili e mobili di proprietà del Principe Federico Hohenlhoe Waldenburg fu Egone e nominato sequestratario il dott. Giuseppe Marzemin primo segretario dell'Intendenza di Finanza.

Con decreto Prefettizio 20 corr. N. 860, venne sottoposto a sequestro il patrimonio mobiliare ed immobiliare del Frigorifero di S. Basilio di Venezia (Società Anonima per la importazione delle carni) e nominato sequestratario il sig. Notte Giovanni ricevitore del Bollo straordinario.

Con decreto Prefettizio 21 corr. N. 784, venne sottoposto a sequestro il patrimonio immobiliare e mobiliare, titoli, valori ecc. di proprietà del suddito germanico Gerhardt Ernesto e nominato sequestratario il sig. Notte Giovanni ricevitore del Bollo straordinario.

I Medici per la resistenza

Nel convegno tenuto in Genova il 4 corr. della Unione dei medici italiani per la resistenza nazionale, con intervento e adesioni da tutte le provincie del Regno, furono votati, tra gli altri, questi due ordini del giorno:

Per l'economia dei consumi: «Noi medici italiani vogliamo, innanzi tutto, col nostro esempio personale e con quello delle nostre famiglie, in ogni occasione concorrere ad una austera economia degli alimenti di cui oggi specialmente difetta il *Paese*, sovra tutto: grani, carne, latte e zucchero. E sempre col proposito di accrescere il risparmio alimentare a vantaggio del *Paese* e dei malati, ci impegniamo, con serena e uniforme disciplina, a non proporre nè a collerare, nell'ambito del nostro esercizio professionale, prescrizioni e abitudini alimentari che non siano giustificate, nella quantità e qualità specifica, da stretto esigenze terapeutiche, bene accertate, presso individui informi o semplicemente delicati.»

Contro il disfattismo: «I medici italiani riuniti in Genova in solenne adunanza, nel momento attuale che preludia a una e grande epoca storica, sentono più vivo e potente il loro affetto verso la Patria, più salde le loro aspirazioni ai progressi della civiltà, deplorano che qualche collega, sedente in Parlamento, mentre Governo e Paese reclamavano da tutti concordia, unità di intenti, resistenza per cacciare il nemico secolare che oggi calpesta il nostro suolo, depurna i nostri monumenti, martirizza i nostri fratelli, abbia potuto emettere una voce che rinnega la Patria, la sua storia, la sua missione, condannano l'opera nefanda e fanno voti perchè dalle presenti contingenze l'Italia risorga unita, forte, libera e degna del suo avvenire. — p. Il Presidente dell'Ordine dei medici **Dr. Pugliesi.**»

Per la Scuola Normale

La Presidenza della «Magistrale veneziana» ricorda agli Insegnanti che la seconda riunione per esaminare e discutere il progetto di riforma della scuola normale seguirà oggi, nella sala Faccanon, alle ore diciassette.

Lavanderia e stireria meccanica

L'Ente per l'organizzazione civile di Venezia per supplire alla deficienza dei laboratori di lavatura e stiratura, vivamente sentita dalla cittadinanza, aprirà fra giorni una lavanderia ed una stireria meccanica nei locali dell'Ospizio di mendicità ai Ss. Giovanni e Paolo, provvisti d'impianti moderni gentilmente messi a disposizione dell'Ente dalla Congregazione di Carità.

Per comodo della popolazione saranno istituiti nei vari centri della città luoghi di recapito per la consegna ed il ritiro della biancheria.

L'impianto ai Ss. Giovanni e Paolo è tale da assicurare il servizio tanto per gli Enti pubblici e gli alberghi quanto pei privati.

Un voto dell'Ordine degli avvocati

La presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha votato il seguente ordine del giorno trasmesso ai Ministeri di Grazia e Giustizia e della Guerra e ai consigli professionali delle sedi di Corte d'Appello:

«Vista la precedente deliberazione, presa il 30 luglio 1917, dal Consiglio, in adesione ad analoga carte, votata dai Consigli riuniti dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori di Napoli; visto l'Ordine del giorno, approvato il 7 maggio corrente dai due Consigli professionali riuniti di Firenze; ritenuto che trovasi necessario, nell'unione concorde di tutte le rappresentanze forensi, intensificare l'azione già promessa presso il Governo del Re, onde sia assicurato agli Avvocati e Procuratori, richiamati sotto le armi, un trattamento morale ed economico, adeguato e corrispondente alla loro condizione sociale; certo di interpretare la mente e gli intendimenti del Consiglio, che, pel momento, non è dato di convocare; esprime novamente il voto perchè le provvide iniziative, già prese o che saranne prese al riguardo, abbiano ad avere sollecito accoglimento e soddisfacente sanzione in opportune norme legislative; nel senso cioè che il trattamento, fatto agli Avvocati e Procuratori nel R. Esercito, corrisponda, in modo adeguato, alla posizione, da loro posseduta nei rispettivi Ordini professionali, con precipuo riguardo alle diverse anzianità.»

Una disgrazia sul lavoro

Ieri verso le ore 18.30, lavorava al ponte dei Sabbioni, per conto del Genio militare, l'operaio muratore Panella Pietro fu Pietro, di anni 42, nativo da Valrovina (Udine) e domiciliato nel sestiere di San Polo, 983.

Ad un certo momento accidentalmente gli si piantò nell'occhio sinistro una striscia di legno.

Alle grida del disgraziato, accorsero altri operai, che con una barca lo trasportarono all'Ospedale Civile, dove giunto, venne visitato dal sanitario di guardia che si riservò il giudizio. Fu ricoverato in una sala chirurgica.

I furti continuano

Tempo fa, partiva quale profuga dalla nostra città, certa Pian Filomena, abitante nel sestiere di S. Croce, 3115.

Giorni or sono venne a Venezia il cognato della Pian, certo Rizzardi Angelo fu Romeo, di anni 49, abitante nel sestiere di Cannaregio, 6021, e, sbrigate alcune faccende, si recò ad ispezionare la casa della cognata.

Giunto sul posto fu assai sorpreso nel vedere le finestre aperte. Tentò aprire la porta, ma inutilmente.

Si decise allora di recarsi a denunciare il fatto in questura a S. Polo. Insieme col delegato Carfagno e con due agenti si recò nuovamente sul posto. Dopo vari sforzi, i quattro riuscirono ad aprire la porta, che era stata sbarrata all'interno.

Poterono allora constatare come la casa fosse stata completamente messa a soqquadro.

I mobili scassinati, i cassetti gettati sul pavimento; tutto era stato frugato, rubato o danneggiato. I ladri, rotta una finestra, erano entrati nella casa ed avevano asportato quattro materassi, parecchi guanciali, diverse coperte, molta biancheria, e moltissimi altri oggetti.

Non si può precisare l'entità del danno data l'assenza della derubata, telegraficamente avvertita.

Piccola cronaca

Un arresto

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono ieri Rocco Anna fu Pietro, di anni 42, in seguito a mandato di cattura della Pretura urbana.

Un dito tagliato

Fu ieri trasportata all'Ospedale Civile Barcovich Tullio fu Andrea, di anni 15, abitante in Cannaregio, 4842, per una ferita lacera al dito medio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Aigrette»

LETTERE DAI LETTORI

La difesa del consumatore

Riceviamo e pubblichiamo:

I cittadini si lamentano per il caro dei viveri, ma finora le lamentanze si sentono nei caffè e nei pochi luoghi di ritrovo. Ciò non basta per ottenere qualche diminuzione nei prezzi eccessivi dei generi di prima necessità. Occorrono altri mezzi da escogitare per raggiungere l'intento.

L'idea dovrebbe partire dall'Associazione generale fra gl'Impiegati; essa dovrebbe trattare dell'azione sociale in rapporto al problema degli approvvigionamenti ed agire difesa del consumatore. Dovrebbe far sorgere una Società di resistenza per i consumatori per togliere l'ingordigia degli speculatori e per imporre il controllo spassionato e severo del consumatore. Una vasta e salda organizzazione può sicuramente difendere la cittadinanza dalla crescente ingordigia degli incettatori, bagarini ed esercenti, ed i cittadini veneziani usciranno dall'inerte rassegnazione che ha fino ad ora, favorito l'impunità della più scellerata speculazione in tutti i rami di commercio, e specialmente in quello dei generi più necessari per la vita.

Urge quindi che la Presidenza dell'Associazione generale degli Impiegati civili faccia sua l'idea e formi un comitato ben volonteroso per svolgerla, invitando i suoi soci e non soci ad una riunione, alla quale certamente moltissimi interverranno, perchè è tempo di farsi sentire, affinchè cessi tale stato di cose che conturba tutti i consumatori i quali si vedono in balia da chi non pensa che al proprio interesse.

Speriamo che la proposta verrà presa in seria considerazione perchè da essa tutta la cittadinanza sentirà un giovamento per la sua condizione economica.

R. A.

Stato Civile

NASCITE

Del 21. — Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 5; femmine 3. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 21. — Celebrato in Modena il 14 maggio 1918: Ravenna Gino avvocato con Battistella Luigia possidente, celibi — Celebrato in Mirano il 25 aprile 1918: Monico Antonio farmacista con Pezzoni Maria insegnante, celibi.

DECESSI

Del 21. — Occhiero Sambo Teresa d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Saorer Elisabetta d'anni 26 coniugata casalinga di Venezia — Calcagni Angelo d'anni 61 coniugato calderaio di Venezia — Pagano Ciro d'anni 23 celibe marinaio di Terzigno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 22)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Bianchi.

Assoluzione di Castagna

Castagna Almerico di Giuseppe, di anni 30, fu condannato il 16 febbraio 1918 dal Tribunale di Verona a un anno di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso il 18 dicembre 1917 in danno della Ditta Successori Sanassani Francesco in Verona, con scasso, di una quantità di spago per lire 450 circa.

La Corte assolve l'imputato per insufficenza di prove.

Dif. avv. Ezio Bottari.

La **BANCA ITALIANA DI SCONTO SEDE DI VENEZIA** ha il dolore di partecipare la morte del proprio Vice-Direttore

Luigi Trevisan

avvenuta la sera del 21 corrente a Bologna dopo brevissima malattia.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Medaglie d'argento

Stangherlin Francesco, da Valeggio sul Mincio (Verona), caporale reggimento fanteria. — Volontariamente offertosi, ricuperava una mitragliatrice rimasta in mano al nemico, sfidando con grande coraggio rischi d'ogni specie, attraverso un terreno battuto violentemente dal fuoco avversario. — San Marco di Gorizia, 14 maggio 1917.

Tellatin Aldo, da Tezze (Vicenza), capitano reggimento fanteria. — Mirabile esempio di arditezza e di valore, conduceva più volte al contrattacco due compagnie di rincalzo ch'erano ai suoi ordini, e raccoglieva anche militari dispersi di altri reparti. Sotto il violento fuoco avversario di artiglieria e mitragliatrici, manteneva la posizione di partenza, finchè gli giunse l'ordine di ritirarsi. — Monte Ortigara, 26 giugno 1917.

Toffolotti Valentino, da Pinzano al Tagliamento (frazione Valeriano) (Udine), soldato reggimento fanteria. — Con altri due compagni, di propria iniziativa, strisciando di masso in masso, assaliva una mitragliatrice nemica, uccidendone i serventi. — Flondar, 25 maggio 1917.

Toneatti Luigi, da Clauzetto (Udine), sergente reggimento alpini. — Rimasto comandante di una sezione mitragliatrici, con mirabile ardimento e valore ne diresse l'impiego, infliggendo al nemico gravi perdite e facendo numerosi prigionieri. Ferito gravemente, mantenne la posizione, finchè, rimasto con un solo uomo e resesi inservibili le armi, fu costretto a ritirarsi. — Selletta Vodice, 18 maggio 1917.

Tuzzi Giovanni, da Corno di Rosazzo (Udine), caporale reggimento fanteria. — Sempre alla testa della compagnia, animava i soldati con l'esempio e con la parola. Con mirabile slancio e ardire, balzava per primo nelle trincee avversarie. — Flondar, 25 maggio 1917.

Zanetti Colleoni Lupo, da Rovigo, tenente medico reggimento fanteria. — Addetto ad un battaglione, trasportava il suo posto di medicazione sulla prima linea, noncurante del violento fuoco nemico di fucileria e artiglieria, ed apprestava con alto sentimento del dovere le cure ai feriti di vari reggimenti, non concedendosi un minuto di tregua. Incitava con la parola e con l'esempio gl'inferiori alla resistenza ed apprestava munizioni ai combattenti. — Comarie-Jamiano, 4 giugno 1917.

Medaglia di bronzo

Antonini Giovanni, da Riese (Treviso), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — **Bandiera Attilio**, da Caerano di San Marco (Treviso), soldato reggimento artiglieria campagna. — **Benedetti Antonio**, da Breonio (frazione Sant'Anna d'Alfaedo) (Verona), sergente reggimento fanteria. — **Benvenuto Domenico**, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria. — **Bevilacqua Luigi Attilio**, da Venezia, sergente reggimento fanteria. — **Biasutto Virgilio**, da Meduna di Livenza (Treviso), carabiniere plotone carabinieri reali addetto divisione. — **Bisaro Cesare**, da Gradisca di Spilimbergo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Bolsan Oreste**, da Chions (frazione Villotta), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Borghesan Arturo**, da Bovolone (Verona), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Bressale Francesco**, da Sarcedo (Vicenza), soldato ciclista reggimento fanteria. — **Brighenti Angelo**, da Censelli (Rovigo), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo. — **Calligaris Luigi**, da Tolmezzo (Udine), soldato addetto comando brigata. — **Calvi Antonio**, da Farra d'Alpago (Belluno), caporale maggiore compagnia mitragliatrici, addetto reggimento fanteria. — **Cantoni Ruggero**, da Maiano (Udine), soldato reggimento fanteria. — **Cappelletto Giovanni**, da Cavazuccherina (Venezia), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Carnaro Florindo**, da Vigodarzere (Padova), caporale reggimento genio. — **Carraro Martino**, da Padova (frazione Brusegana), caporale sanità reggimento fanteria. — **Carta Tranquillo**, da Monselice (Padova), carabiniere legione Bologna addetto comando reggimento fanteria. — **Casagrande Giuseppe**, da Vittorio (Treviso), soldato reggimento fanteria compagnia mitragliatrici. — **Cedolin Antonio**, da Vito d'Asio (Udine), caporale reggimento alpini. — **Chiandotto Giovanni**, da Maiano (Udine), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — **Ciscato Antonio**, da Como (Vicenza), soldato reggimento alpini. — **Col Domenico**, da Vittorio (Treviso), caporale reggimento alpini. — **Comelli Giuseppe**, da Nimis (Udine), soldato reggimento fanteria. — **Concato Gaetano**, da Vicenza, tenente reggimento artiglieria campagna. — **Cossio Achille**, da Tarcento (Udine), capitano reggimento fanteria. — **Dal Mas Giovanni**, da Belluno, caporale reggimento artiglieria campagna. — **Dal Santo Girolamo**, da Vicenza, caporale maggiore reggimento fanteria. — **Dell'Antea Costante**, da Chions (Udine), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Della Rosa Angelo**, da Marostica (Vicenza), caporale maggiore reggimento alpini. — **De Zorzi Pietro**, da Cappella Maggiore (Treviso), sergente battaglione bersaglieri ciclisti. — **Dolcet Sante**, da Cordenons (Udine), sergente reggimento fanteria. — **Fabbris Ernesto**, da Cittadella (Padova), caporale reggimento fanteria. — **Fabrello Vittorio**, da Valdagno (Vicenza), soldato reggimento genio. — **Faoro Salvatore**, da Arsiè (Belluno), sottotenente complemento reggimento genio — **Favaro Agostino**, da Mira (Venezia), brigadiere plotone carabinieri reali addetto divisione. — **Feltrin Isidoro**, da Carbonera (frazione Vascon) (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Ferrari Virgilio**, da Pordenone (Udine), tenente medico complemento reggimento fanteria. — **Ferraro Giuseppe**, da Bassano (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — **Friso Giacomo**, da Battaglia (frazione San Pietro Montagnon) (Padova), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Gallo Ottorino**, da So[illegible] soldato ciclista reggimento fanteria. — [illegible]**arbo Alfonso**, da Monselice (Padova), [illegible] compagnia mitragliatrici. — **Giacobbo Costante**, da Bassano (Vicenza), sottotenente compagnia mitragliatrici. — **Grazian Pietro**, da Lugo di Vicenza (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — **Levi Mario**, da Venezia, tenente complemento battaglione bersaglieri ciclisti. — **Lorenzetto Adamo**, da Paese (Treviso), zappatore battaglione bersaglieri ciclisti. — **Lorenzin Pietro**, da Fontaniva (Padova), soldato reggimento fanteria. — **Maraschin Francesco**, da Magrè (Vicenza), soldato reggimento artiglieria campagna. — **Masutti Secondo**, da Camposampiero (Padova), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — **Mattana Francesco**, da Vittorio (Treviso), aspirante ufficiale medico reggimento fanteria. — **Matteazzi Francesco**, da Caltrano (Vicenza), soldato addetto comando brigata. — **Menegotto Ernesto**, da Resana (Treviso), sergente maggiore reggimento fanteria. — **Migliorini Luciano**, da Albettone (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento alpini — **Monai Pietro**, da Nimis (Udine), soldato reggimento fanteria. — **Morreale Giovanni**, da Santa Maria la Longa (Udine), caporale reggimento granatieri. — **Mozzi Rinaldo**, da Ceggia (Venezia), tenente reggimento fanteria. — **Negri de' Salvi Piero**, da Vicenza, tenente reggimento artiglieria campagna. — **Ometto Emilio**, da Vicenza, caporale maggiore reggimento fanteria. — **Paocagnella Antonio**, da Padova, sergente 260. reggimento fanteria (M. M.). — **Pegoraro Nicodemo**, da Monselice (Padova), soldato reggimento fanteria. — **Petrazzoli Ferruccio**, da Verona, sergente compagnia mitragliatrici, addetto reggimento fanteria. — **Pianegonda Angelo**, da Valli dei Signori (Vicenza), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Porro Attilio**, da Contarina (Rovigo), sergente maggiore reggimento artiglieria campagna. — **Pozzo Antonio**, da Udine, tenente medico complemento reggimento fanteria — **Ravazzolo Redenzio**, da Monticello Conte Otto (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — **Ravenna Giovanni**, da Padova, capitano reggimento fanteria. — **Rioppi Carlo**, da Prepotto (Udine), tenente raggruppamento batterie assedio, gruppo, batteria obici campali pesanti. — **Rigamonti Ettore**, da Sant'Elena (Padova), caporale battaglione bersaglieri ciclisti. — **Rossetto Alfredo**, da Santa Maria di Sala (frazione Caltana) (Venezia), soldato reggimento fanteria. — **Ruzzante Getulio**, da Anguillara Veneta (Padova), soldato reggimento fanteria. — **Saccon Lorenzo**, da Mirano (Venezia), soldato reggimento fanteria. — **Sanavia Demetrio**, da Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), zappatore battaglione bersaglieri ciclisti. — **Scodellaro Angelo**, da San Martino al Tagliamento (Udine), sergente reggimento genio. — **Scomparin Romeo**, da Roncade (Treviso), soldato reggimento fanteria. — **Sfreddo Antonio**, da Fontanafredda (Udine), soldato reggimento fanteria. — **Simonato Giuseppe**, da Treviso, soldato reggimento fanteria. — **Sonino Rodolfo**, da Venezia, tenente reggimento artiglieria pesante campale. — **Steccanella Luigi**, da Orsara (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — **Stroppolo Giovanni**, da Talmasson (Udine), soldato reggimento fanteria. — **Tommasi Cirillo**, da Casier (Treviso), caporale reggimento fanteria. — **Trevisan Ernesto**, da Villorba (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Tufoletti Luigi**, da Povegliano (Treviso), carabiniere sezione carabinieri reali addetto reggimento fanteria. — **Ulliana Sisto**, da Vittorio (Treviso), tenente reggimento artiglieria campagna. — **Vacoari Augusto**, da Cologna Veneta (Verona), caporale compagnia mitragliatrici. — **Valerio Antonio**, da Osoppo (Udine), sottotenente reggimento artiglieria campagna. — **Vianello Savino**, da Chioggia (Venezia), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — **Vielmo Ettore**, da Belluno, sergente compagnia mitragliatrici, addetto reggimento fanteria. — **Vuga Guido**, da Cividale del Friuli (Udine), capitano reggimento artiglieria campagna. — **Zambon Giovanni**, da Sona (Verona), sergente zappatore reggimento fanteria. — **Zamperetti Innocente**, da Vicenza, soldato reggimento fanteria. — **Zanvan Florindo**, da Mestrino (Padova), soldato reggimento artiglieria campagna. — **Zanella Giovanni**, da Pieve di Soligo (Treviso), soldato battaglione bersaglieri ciclisti — **Zanier Tarcisio**, da Ovaro (Udine), tenente compagnia mitragliatrici. — **Zonta Giovanni**, da Vicenza, soldato portaferiti reggimento fanteria.

Encomio solenne

Baiardi Pio, da Codevigo (Padova), sergente compagnia mitragliatrici, addetto reggimento fanteria. — **Bortolin Angelo**, da Brugnera (Udine), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Brogliato Ottavio**, da Vicenza, caporale reggimento genio, compagnia telegrafisti. — **Brun Stefano**, da San Germano dei Berici (Vicenza), sergente compagnia mitragliatrici Fiat, addetto reggimento fanteria. — **Dal Borgo Ottavio**, da Venezia, caporale reggimento fanteria. — **De Zulian Costante**, da Forno da Canale (Belluno), caporale reggimento fanteria. — **Donadello Emilio**, da Bonavigo (Verona), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Furlan Riccardo**, da Treviso, soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — **Michellon Alfredo**, da Vittorio (Treviso), soldato reggimento fanteria. — **Piccinini Erminio**, da Pasiano (Udine), soldato reggimento fanteria compagnia mitragliatrici. — **Pimazzoni Tullio**, da Monteforte d'Alpone (Verona), caporale battaglione bersaglieri ciclisti. — **Santarosa Emilio**, da Pordenone (Udine), soldato compagnia mitragliatrici Fiat, addetto reggimento cavalleria. — **Sonego Aurelio**, da Brugnera (frazione Maron) (Udine) zappatore battaglione bersaglieri ciclisti. — **Tamagnini Egidio**, da Verona, aspirante ufficiale reggimento genio. — **Tonon Stefano**, da Conegliano (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — **Tossut Mansueto**, da Pederobba (Treviso), soldato battaglione bersaglieri ciclisti.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La vendita dell'olio

MESTRE — Ci scrivono, 22:

E' incominciata la vendita dell'olio al minuto presso i vari esercenti del comune. L'olio somministrato dal Municipio è buono, e lo si paga a cinque lire al litro.

TREVISO

I membri del Consorzio granario

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Oggi in questa Prefettura è stato costituito il Consiglio amministrativo del Consorzio granario a norma del Decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 N. 495.

Furono eletti ad unanimità di voti i signori Dalla Favera gr. uff. avv. Giovanni, Baccega cav. Antonio, Battistel rag. Agostino, Frova dott. Camillo.

Gli intervenuti espressero unanimi il desiderio che alla Presidenza del Consiglio amministrativo fosse chiamato uno dei membri elettivi (che designarono nella persona del cav. Baccega) sia perchè i medesimi costituiscono la grandissima maggioranza del Consiglio stesso, come anche perchè l'Amministrazione di questo importante Ente provinciale non può, non deve essere devoluta a persona estranea alla Provincia, quando nella Provincia vi sono degli uomini che sanno, e bene, curare e tutelare gli interessi della Provincia stessa.

Non è dubbio che il Commissariato dei consumi farà ragione ai legittimi desideri degli intervenuti alla riunione in parola.

VICENZA

La bandiera di Vicenza a Roma

VICENZA — Ci scrivono, 22:

La bandiera di Vicenza scortata dall'assessore co. Franco, oggi stesso sarà portata a Roma per la commemorazione solenne del 24 maggio.

Il rimpatrio del tenente Galetto

Con l'ultima spedizione di prigionieri italiani è rimpatriato il tenente Bortolo Galetto, avvocato del Foro vicentino. Gli amici preparano festose accoglienze al valoroso fante catturato dal nemico mentre, ferito, combatteva e incitava i suoi soldati nell'assalto.

La vaccinazione

Il Sindaco richiama l'attenzione dei cittadini sull'ordinanza prefettizia che fa obbligo a tutti di vaccinarsi.

Il servizio medico sarà gratuito presso lo ambulatorio «Principe di Piemonte» e presso la «Farmacia della Carità».

I renitenti verranno denunciati.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ultima ora

Le opere di Cattaro bombardate da aviatori britannici

Roma, 22

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il giorno 20 una squadriglia aerea britannica ha bombardato la stazione idrovolanti e la base per sottomarini di Cattaro. Si è constatato un incendio nei fabbricati, presso i pontili e nella casermа. Nonostante l'intenso fuoco antiaereo e l'azione di apparecchi nemici alzatisi in caccia la squadriglia britannica è ritornata tutta incolume alla propria base.

Una grande manifestazione in Francia in onore dell'Italia

Parigi, 22

Per la prima domenica di giugno, nella ricorrenza dello Statuto si è preparata una manifestazione in onore dell'Italia e dei soldati italiani che combattono al fronte franco-inglese, a Parigi ed in molte altre città della Francia.

La Camera di commercio di Parigi presenterà una pergamena in oro offerta dalla colonia italiana al comandante le truppe italiane in Francia.

La requisizione del grano dell'orzo e della segala

Roma, 22

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione è stata disposta la requisizione del frumento, dell'orzo e della segala del raccolto 1918. Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie al produttore per la semina dell'anno agrario 1918-1919 e per l'alimentazione della famiglia dei coloni e dei salariati.

E' vietato vendere, cedere o somministrare frumento, segale e orzo. Sono eccettuate dal divieto le quantità dovute per compartecipazioni o canoni in natura, inerenti al fondo, delle quali si dovrà fare preventiva comunicazione alla Commissione provinciale di requisizione.

Tutte le quantità di grano, segale e orzo del raccolto 1918 sono soggette all'obbligo della denuncia e questa dovrà essere fatta entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura.

La Commissione provinciale di requisizione controllerà le operazioni di trebbiatura e il funzionamento delle macchine trebbiatrici; pertanto i proprietari delle macchine trebbiatrici sono obbligati a denunciare alla Commissione il numero delle macchine destinate alla trebbiatura e le generalità di colui che sarà considerato conducente di ciascuna macchina. Il conducente, indipendentemente dalla denuncia alla quale è obbligato il proprietario del cereale, dovrà denunciare alla Commissione la quantità di cereale trebbiato per ciascun fondo. Le infrazioni a questa disposizione commesse dai conducenti le macchine, sono punite con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a L. 5000.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a perquisizioni in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenuti cereali dei quali sia stata fatta denuncia inesatta. I trasgressori alle disposizioni relative alla denuncia sono puniti con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a L. 5000, oltre la confisca del cereale.

Il Commissariato per gli Approvvigionamenti ha già dato disposizioni alle autorità competenti per assicurare un controllo completo che, per altro, non intralci le iniziative e le attività degli agricoltori. Egli provvederà anche alla più rigorosa tutela degli interessi dei produttori, sia per la quantità dei cereali che ad essi debbono lasciarsi in proporzione dei rispettivi bisogni, sia per il pagamento del prezzo, che sarà eseguito immediatamente. Se il cereale non sarà ritirato all'atto della requisizione, sarà pagato subito un acconto che potrà raggiungere i tre quarti dell'importo totale.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 141 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 24 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Nel terzo anniversario della nostra guerra

Resistere!

Già tre anni sono trascorsi dal giorno del nostro intervento nella guerra immane e non sappiamo quanto altro tempo ci riserba il destino da passare in questa cocente sanguinosa prova delle virtù della nostra razza; ma una cosa sappiamo, e cioè che per quanto aspra possa essere la lotta, l'Italia resterà impavida al suo posto.

Triste, per noi, è stato l'anno testè decorso; la più grande sventura si è abbattuta sul nostro Paese nella infausta giornata di Caporetto; ma in quella sciagura si è pur rivelata tutta la forza dell'Italia, si è rivelata al mondo e a noi stessi. Tutto sarebbe stato perduto, allora, se il Paese non avesse trovato in sè una formidabile energia, con cui improvvisò un esercito e delle armi [illegible] alzò dinanzi all'invasore una barriera morale insormontabile, su cui stava scritto: «Di qui non si passa». Fu il Paese che riportò la prima vittoria su sè stesso e sul nemico e poi l'Esercito completò l'opera prodigiosa e inchiodò il tedesco di là dal Piave e impedì una irreparabile rovina. Quali ore di ansie indescrivibili, quali torture per il nostro cuore, quando sembrava che tutto andasse travolto in un crollo spaventoso. Le conquiste pazienti e sanguinose di due anni di lotta atroce sui sassi del Carso e sulle nevi eterne delle nostre Alpi, perdute in poche ore; il sacro suolo della Patria invaso, due città occupate dal nemico con un ricco e vasto territorio; Venezia stessa minacciata; l'Esercito scompaginato. Pareva la fine non soltanto dei nostri sogni di un migliore avvenire, ma dell'Italia, della Patria. Un miracolo solo poteva salvarci e il miracolo fu compiuto: tutti gli italiani si strinsero in un fascio, tutti agirono come un sol uomo, tutte le volontà si protesero in uno sforzo comune, tutti i dissensi tacquero, e così ci salvammo.

Altre durissime prove ci si preparano, ma le sapremo superare con l'animo temprato alla sventura e con la coscienza che ormai la lotta è diventata lotta per l'esistenza, per la vita o per morte. Il periodo delle discussioni interminabili ed estenuanti sulle ragioni della nostra guerra dev'essere chiuso definitivamente, e ormai non vi può essere che [illegible] battere, resistere se non vogliamo naufragare in un disastro irreparabile, se non vogliamo che l'Italia e il mondo diventino servi del tedesco. Non è quando la Germania allunga i suoi tentacoli su tutto l'oriente e domina dal mar Baltico al mar Nero, dal Reno al mar Caspio e si affaccia sugli sterminati campi dell'Asia; non è quando gli Imperi centrali rinnovano una più stretta alleanza in un blocco più unito, che vi possono essere ulteriori dissensi, ulteriori discussioni fra noi. Ma un solo pensiero dev'essere il nostro: combattere fino a che l'oscura minaccia di annichilimento che ci pende sul capo non sia scomparsa, fino a che non ci sia assicurata la libera esistenza di libero popolo, fino a che la civiltà nostra, la civiltà latina, non possa ancora liberamente illuminare il mondo.

Fino ad allora non si potrà parlare di pace.

Il Principe di Galles a Roma

Entusiastiche accoglienze

Roma, 23

Stamale alle ore 10.55 è giunto il Principe di Galles, incaricato dal Re Giorgio di rappresentarlo alla solenne commemorazione di domani sera all'Augusteo per l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra. In piazza della stazione fino alla Piazza dei Cinquecento erano tirati i cordoni. Una grande folla di cittadini, numerosissime associazioni politiche e le scuole con bandiere si trovavano dietro i cordoni, in attesa dell'arrivo del Principe. Fra i soldati prestavano servizio due compagnie czeco-slovacche giunte stamane a Roma. Tutte le case prospicienti la stazione erano adorne di bandiere nazionali e inglesi. Nell'interno della stazione si trovavano la musica dei carabinieri, una compagnia d'onore di granatieri ed un'altra compagnia di czeco-slovacchi. Sono presenti il Presidente del Consiglio on. Orlando, i Ministri Colosimo, Sonnino, Sacchi, Nitti, Bissolati, Ciuffelli, Zupelli, Dari, Miliani, Villa, Meda, Berenini, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Foscari, Visocchi, Teso, Pasqualino Vassallo, Gallenga, Comandini, Morpurgo, il sindaco Colonna, l'ex ambasciatore Tittoni, l'ambasciatore inglese Rennel Rodd con il personale dell'ambasciata, l'ambasciatore di Francia ed altre notabilità.

Alle ore 10.50 giunge il Duca di Genova, ricevuto da Orlando e dalle altre autorità e vivamente applaudito dalla folla.

Il treno giunge alle 10.55 precise. La musica dei carabinieri suona l'inno inglese, mentre le compagnie d'onore presentano le armi. Dai finestrini tutti i viaggiatori si protendono per vedere il Principe che scendendo dal vagone è fatto segno ad una calorosissima dimostrazione con grida di: Viva l'Inghilterra! Il Principe, che indossa la divisa di guerra, è salutato dal Luogotenente del Re e dall'ambasciatore inglese. I due Principi si stringono con effusione la mano, scambiandosi il saluto. Il Principe di Galles è quindi ossequiato da Orlando e da tutti i ministri, poscia il Principe e il Duca di Genova passano in rivista le compagnie d'onore, mentre la folla prorompe in un lungo caloroso applauso e le bandiere si agitano fra crescente entusiasmo. Dalle finestre si agitano fazzoletti e si applaude. Anche dall'Istituto Massimo, adibito ad ospedale, i soldati feriti e convalescenti applaudono.

Il Principe di Galles e il Duca di Genova salgono nella berlina di Corte a mezza gala; in altre carrozze di Corte prendono posto l'ambasciatore inglese e l'aiutante di campo del Duca di Genova. Il corteo, preceduto dal battistrada in livrea rossa, è fatto segno ad una nuova imponente dimostrazione durante il passaggio. Il Principe di Galles e il Luogotenente rispondono agli applausi salutando militarmente. Il corteo giunge all'Ambasciata inglese fra continue dimostrazioni della folla che gremiva la strada. Dinanzi all'Ambasciata presta servizio un compagnia d'onore con la musica presidiaria. La musica suona l'inno inglese ed i soldati presentano le armi, mentre echeggiano ripetutamente grida di: Viva l'Inghilterra. Il Principe col Duca passa in rivista la compagnia d'onore, quindi entra nell'ambasciata ricevutovi dalla ambasciatrice e dai figli.

Il Duca di Genova torna al Quirinale applaudito dalla folla. Varie migliaia di persone continuano ad acclamare il Principe che è costretto ad affacciarsi al balcone, tra l'ambasciatore e l'ambasciatrice. Dopo una vivissima dimostrazione il Principe si ritira e la folla lascia i dintorni del palazzo. La giornata è splendida.

Il messaggio di Wilson

al popolo italiano

Washington, 23

In occasione del 24 maggio, giorno storico per l'Italia, il Presidente Wilson ha rivolto il seguente nobilissimo messaggio al popolo italiano in guerra:

«Sicuro di parlare a nome del popolo degli Stati Uniti, invio al popolo d'Italia un caldo saluto fraterno nell'anniversario della partecipazione italiana a questa immane guerra nella quale viene definitivamente deciso l'irreprimibile conflitto fra il concetto dell'autogoverno e l'imposizione della violenza.

«Il popolo degli Stati Uniti ha seguito con profondo interesse e plauso commosso gli sforzi ed i sacrifici sublimi del popolo italiano, la cui sicurezza presente e quella avvenire gli stanno vivamente a cuore, lieto di sentirsi unito ad un Paese al quale lo avvincono tanti legami storici e personali.

«La lotta che combattiamo insieme ha per iscopo la indipendenza, la libertà e i diritti degli uomini e delle nazioni, tanto le deboli che le forti, a vivere di vita propria ed a decidere del proprio destino, nonchè la suprema difesa della giustizia mediante l'irresistibile forza dei popoli liberi strettamente collegati per salvare l'umanità.

«Con incrollabile risolutezza e con forze sempre crescenti continueremo a lottare insieme per questa santa causa nel cui nome l'America saluta oggi il valoroso Regno d'Italia ed augura che Dio l'abbia in guardia. - Firmato: Woodrow Wilson.»

Il Re d'Italia a Wilson

Washington, 23

Sua Maestà il Re d'Italia ha diretto al Presidente Wilson il seguente telegramma:

«In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, che costà si commemora, mi è grato inviare a Lei, Signor Presidente, ed al popolo americano, il fervido saluto mio e della nazione italiana. Or sono tre anni, l'Italia sguainò la spada per quelle stesse cause ideali alle quali poi la potente repubblica nord americana recò il valido ausilio del suo concorso morale e materiale. La coscienza nazionale, ribelle ad ogni tentativo di sopraffazione, da qualunque parte esso provenga, spinse l'Italia a fianco dei popoli combattenti per i sacri principi del diritto, i quali noi vogliamo integrati nella liberazione dei nostri fratelli oppressi dal giogo straniero e nella rivendicazione della legittima nostra sicurezza di esistenza, senza la quale nessuna pace stabile potrebbe essere assicurata in avvenire.

«Oggi nei campi di battaglia di Francia si consacra la fratellanza delle armi nord americane ed italiane. Sia essa felice auspicio di sempre più stretta futura collaborazione dei due popoli nelle vie operose del progresso civile.»

Un messaggio di Nelson Page

agli americani in Italia

Roma, 23

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, l'ambasciatore degli Stati Uniti Th. Nelson Page ha inviato il seguente messaggio:

«Ai miei concittadini americani in Italia. Io sento che non è necessario che richieda la vostra cordiale cooperazione per celebrare il grande avvenimento dell'entrata dell'Italia nella guerra. So che voi lo farete per vostro spontaneo consenso, ma sento che ciò facendo noi onoreremo noi stessi non meno che l'Italia, poichè dimostreremo quanto profondamente apprezziamo il supremo atto compiuto con cui essa nel momento più grave, ispirata dalla propria devozione alla sacra causa della libertà e del diritto, gettò la sua spada nella bilancia della libertà per salvare il mondo. In tutta la sua storia non risplende altro atto che sia più grande o che abbia maggiormente contribuito al benessere dell'umanità. Noi che conosciamo i sacrifici fatti, manifestiamo l'alto nostro apprezzamento del servigio che essa arreca alla umanità e con lo stesso spirito di suprema devozione come il nostro paese si è consacrato alla medesima santa causa.

Grandiose manifestazioni

negli Stati Uniti

Washington, 23

Questa sera avrà luogo a Washington una grande dimostrazione sotto il patronato del Presidente, della signora Wilson, del Segretario di Stato e dello ambasciatore d'Italia. Parlerà Irwin e gli artisti italiani Marinelli e Claudia Muzio canteranno. Il Segretario leggerà un messaggio del Presidente al popolo italiano.

Il Dipartimento di Stato ha dato istruzioni a tutte le Ambasciate, Legazioni e Consolati americani nel mondo di esporre la bandiera italiana nel giorno 24 maggio. Questa è la prima volta che un fatto simile avviene nella storia americana. Il Dipartimento di Stato ha anche informato i governatori dei varii Stati che il Presidente ha dato ordine perchè nel detto giorno la bandiera italiana sia inalberata su tutti gli edifici degli Stati Uniti. L'emblema nazionale italiano sarà così veduto sventolare per tutto il territorio della Repubblica.

Nell'Italy Day per disposizione del Comitato della marina verranno varati due vapori da carico, uno a Wilmington e l'altro a Seattle: questo sarà di 7800 tonnellate ed avrà nome «Vittorio Emanuele Terzo», l'altro di 4500 tonnellate sarà battezzato «Garibaldi».

Negli Stati delle montagne rocciose e della costa del Pacifico, la narrazione dei sacrifici e dell'eroismo e della fedeltà dell'Italia agli alleati verrà fatta in centinaia di città e migliaia di scuole venerdì 24 maggio in occasione dell'Italy Day.

Secondo un proclama del Presidente Wilson che raccomanda che sia universalmente celebrata questa ricorrenza, tutti i governatori degli Stati dell'ovest hanno pubblicato analoghi proclami perchè abbiano a farsi dimostrazioni, si portino fiori e sventolino bandiere italiane. A San Francisco, dove vi sono più di 50.000 italiani, avrà luogo un grande meeting nel civico Auditorium dove parleranno il Mayor Roldh ed altre notabilità.

Il dottor N. Giannini, direttore della Banca d'Italia, una delle maggiori banche della città, in un suo discorso ha oggi detto: Gli americani di sangue italiano sono uniti nel proposito che la guerra sia proseguita sino alla vittoria finale. Nessuno di noi si è mai rammaricato per la rottura della Triplice Alleanza che teneva l'Italia legata all'Austria ed alla Germania. Siamo addolorati per le sofferenze della nostra terra natìa, ma ne ammiriamo il valore e prevediamo per essa un brillante avvenire quando il militarismo tedesco sarà schiacciato. Gli italiani di San Francisco naturalizzati americani hanno provato la loro fedeltà col sottoscrivere per quasi dieci milioni di dollari al recente prestito della libertà e col contribuire generosamente in questa settimana per la Croce Rossa americana della quale noi apprezziamo grandemente l'aiuto dato all'Italia. I solenni festeggiamenti stabiliti per venerdì sono prova dell'affezione e dell'ammirazione dell'America per la valorosa alleata le cui difficoltà e i cui sforzi sono interamente conosciuti. Io so che il cuore americano batte fortemente per l'Italia.

I negozi vendono bandiere a coccarde italiane in tale quantità che le richieste superano le provviste.

Le bandiere di Venezia, Agordo e Vicenza giunte a Roma

Roma, 23

Stamane sono giunte a Roma le bandiere di Venezia, Agordo e Vicenza decorate con la medaglia d'oro. Le bandiere sono state ricevute con gli onori militari e precedute dalla musica dei RR. Carabinieri e scortate da una rappresentanza di mutilati, sono state portate nella caserma Ferdinando di Savoia. Moltissimi veneti erano presenti all'arrivo delle gloriose bandiere.

L'Associazione cristiana della gioventù d'America

Roma, 23

Il seguente telegramma è stato ricevuto all'ambasciata americana questa mattina da E. C. Carter, capo della associazione cristiana della gioventù d'America che opera in Francia e che si dispone ad operare in Italia:

«Da parte del personale dell'associazione cristiana della gioventù d'America rappresentante parecchie centinaia di cittadini americani in Francia esprimo all'Italia ed alle forze italiane di terra e di mare, nonchè agli operai delle munizioni i nostri sentimenti di profonda gratitudine per il loro poderoso sforzo degli ultimi anni. Qualunque cosa possa fare l'associazione della gioventù cristiana di America per esprimere in qualunque modo la sua gratitudine all'Italia sarà fatto. Un gran numero dei nostri migliori operai si dispongono ora a lasciare la Francia per organizzare ricreazioni e case di conforto per l'esercito italiano. E' una grande soddisfazione per i cittadini americani di essere uniti con quelli italiani nello sforzo comune per stabilire la libertà di tutte le nazioni. — *E. C. Carter.*»

Gravi disordini in Bulgaria

Stoccolma, 23

Risulta da informazioni sicure che gravi disordini sono scoppiati in varie città bulgare e specialmente a Sliven e a Starabazzagora. Il malcontento è generale.

Grande fermento a Praga

Zurigo, 22

Si ha da Praga: Continua l'enorme fermento fra i cittadini che ostentano coccarde vietate sotto il naso delle guardie disseminate per la città. Durante le feste sono stati cantati gli inni nazionali dei paesi nemici.

Il «Narodni Listy» si pubblica sotto il titolo di «Narodni Noviny».

L'affondamento del piroscafo "Avala" e l'eroica morte del suo comandante

All'alba del 24 marzo u. s. il piroscafo «Avala» del compartimento marittimo di Camogli di proprietà dell'armatore Gaetano Maggiolo e comandato dal capitano Bartolomeo Maggiolo, navigava in Atlantico diretto in Mediterraneo, in perfetto assetto di navigazione quale si richiede nei tempi che attraversiamo: buona guardia da parte del comando e delle vedette e pronti a rispondere col fuoco ad un eventuale attacco nemico. L'attenzione del capo cannoniere che si trovava accanto al suo pezzo fu attratta da una piccola nave a vela che seguiva il piroscafo ad una distanza di circa 3000 metri e subito dopo da una massa scura proiettantesi all'orizzonte ad un paio di chilometri dal veliero. Il comandante accortosi essere in presenza di un sommergibile dette senza indugio l'ordine di cominciare il fuoco; questo si rivelò subito ben diretto obbligando il sommergibile ad aumentare la distanza pur rimanendo di poppa al piroscafo. Questo, colpito da granate nemiche, accennò presto ad assumere un pericoloso sbandamento; ciononostante per tutto il tempo delle impari lotta, durata circa un'ora, la maggiore calma regnò a bordo dove il personale tutto non pensava che ad eseguire gli ordini del suo Comandante. Una granata colpiva il ponte di comando ferendo a morte questo genuino rappresentante della nostra gente di mare; pur sentendo imminente la fine, egli volle pensare al suo dovere prima che a sè stesso e chiamato il primo ufficiale, capitano Maccarini, gl'indicò ciò che ancora doveva farsi prima di abbandonare la nave, e quindi lo pregò di salutare la famiglia. L'equipaggio aveva nel frattempo preso posto nelle imbarcazioni e si allontanava dalla nave; il capitano Maccarini, rimasto fino all'ultimo istante presso il suo comandante e dopo eseguiti i suoi ordini, si gettava a nuoto, poco prima dell'affondamento della nave, per raggiungere il resto dell'equipaggio. Il sommergibile intanto sparava due colpi nella direzione della pretesa goletta volendo probabilmente con questo atto alquanto ingenuo, nascondere il vero essere del preteso veliero, che altro non poteva essere se non un sommergibile camuffato o una piccola nave d'appoggio. Il giorno dopo un piroscafo inglese raccoglieva i superstiti e li sbarcava in un porto alleato.

Questa, in semplici parole, quali si convengono all'avvenimento che vogliono raccontare, l'esposizione dei fatti. I commenti sono inutili perchè ogni lettore potrà farli nel suo cuore e sentir ravvivati i sensi di riconoscenza e di affetto per questi prodi figli del mare, i quali sulle navi d'Italia sopportano ogni disagio, affrontano ogni pericolo per sostenere la Patria nella sua generosa guerra.

Onore a loro!

R. S.

Sappiamo che alla memoria dell'eroico capitano Maggiolo sarà concessa dalle autorità competenti la medaglia d'argento al valore militare e quella di bronzo sarà assegnata al valoroso capitano Maccarini.

Sul fronte occidentale

Come gli alleati approfittano della tregua attuale

Parigi, 23

L'offensiva tedesca non è ancora incominciata benchè i preparativi siano completamente terminati. Sarebbe altrettanto imprudente quanto vano ricercare le cause della dilazione del comando tedesco. Ciò che è sicuro è che lo stato maggiore alleato sa trarre partito della tregua attuale per rendere più attivi i lavori di difesa, mentre impiega ogni mezzo di azione per turbare lo sforzo offensivo del nemico.

Così l'aviazione sta attualmente compiendo un lavoro considerevole e di potente efficacia. Da parecchie settimane le retrovie nemiche sono sottoposte ad incessanti bombardamenti che ostacolano i movimenti delle riserve, che snervano le truppe e danneggiano i depositi di munizioni, i convogli e le ferrovie. I piloti britannici hanno eseguito con successo grandi incursioni su città lontane come Colonia, Landau, Carlsruhe e Coblenza sul Reno. Finalmente i tedeschi perdono ogni giorno un numero di apparecchi sensibilissimamente superiore al nostro. Il comunicato britannico annuncia che gli inglesi dal principio dell'offensiva, cioè da due mesi, hanno abbattuto mille apparecchi nemici; una cifra così formidabile non era stata ancora mai raggiunta. Per giudicare completamente degli enormi danni subiti in questo campo dai tedeschi conviene aggiungere a tale cifra quella degli aeroplani abbattuti da piloti francesi, italiani e americani che sono pure attivissimi. I magnifici risultati ottenuti mostrano che gli alleati hanno ora il dominio dell'aria sul campo di battaglia e che i tedeschi sostengono una lotta ineguale, tanto per il numero che per la qualità degli apparecchi. Il loro stato di inferiorità andrà ancora aggravandosi a mano a mano che si affermerà maggiormente il concorso della nazione americana, nazione di industriali e di sportmenn, particolarmente adatta per fornire all'intesa così piloti come apparecchi.

I comunicati ufficiali

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività reciproca della artiglieria in varii punti del fronte, sulla Somme e sull'Oise. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento intermittente a sud dell'Avre. Un colpo di mano nemico nella regione del bosco di Mongival è fallito sotto i fuochi francesi. Pattuglie e reparti francesi penetrarono nelle linee tedesche particolarmente nella Champagne, al bosco di Avocourt e nella Woevre. I francesi fecero prigionieri e riportarono materiale. Notte calma sul resto della fronte.

Un comunicato della stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

L'attività della artiglieria ha diminuito di intensità. Null'altro da segnalare.

Londra, 23

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Il nemico ha nuovamente tentato stamane di buon'ora una incursione contro le nostre posizioni a sud est di Mesnil, ma è stato respinto. Abbiamo effettuato una nuova incursione coronata da successo la scorsa notte in vicinanza di Hebuterne. Oltre a quelle segnalate stamane gravi perdite sono state inflitte al nemico in questi scontri nei quali abbiamo fatto qualche prigioniero. — Null'altro da segnalare sul rimanente del fronte, eccetto attività dell'artiglieria avversaria in varii settori.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Il nemico si è lanciato la scorsa notte contro uno dei nostri posti del settore del bosco di Avelny. Due nostri uomini mancano. Effettuammo un colpo di mano coronato da successo in vicinanza di Ayette e del bosco di Leuix Saint Marc, infliggendo perdite al nemico e catturammo una mitragliatrice. Il nemico tentò pure di effettuare una incursione contro le nostre posizioni in vicinanza di Riez du Vinage, ma fu respinto da fuoco di fucileria e delle mitragliatrici. L'artiglieria nemica fu attiva la scorsa notte nella valle dell'Ancre, a sud di Lens, ad est di Robecq e a est della foresta di Dieppe.

Le operazioni aeree

Londra, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

I nostri velivoli e palloni di osservazione hanno continuato senza interruzione le ricognizioni, i bombardamenti, le osservazioni per l'artiglieria e le operazioni fotografiche. Nella giornata del 21 corrente sono state lanciate circa 1200 bombe su varii obbiettivi, fra cui quattro grandi aerodromi nemici presso Gand e Tournai, nonchè su accantonamenti in vicinanza di Armentières, di Bapaume e di Bray. Combattimenti aerei abbastanza numerosi si sono impegnati attorno alle nostre squadriglie da bombardamento; sono stati abbattuti sedici velivoli tedeschi e due altri sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Inoltre sono stati distrutti due palloni di osservazione tedeschi. Tre nostri apparecchi mancano.

Le nostre squadriglie da bombardamento, nonchè quelle del nemico hanno spiegato grande attività durante la notte ed altre 12 tonnellate di bombe sono state lanciate sugli aerodromi che servono di base alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, nonchè sugli accantonamenti di Bray e di Bapaume. Tutte le nostre macchine sono tornate. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti sulle nostre retrovie dalle nostre difese antiaeree.

Abbiamo lanciato due tonnellate di proiettili sulle fabbriche di cloro di Manheim causando tre grandi incendi e due tonnellate nelle stazioni di Thionville e di Karthau a sud di Treviri. Un nostro apparecchio non è tornato.

All'alba del 22 nostre squadriglie sono partite per bombardare il triangolo formato dall'importante ferrovia di Liegi. Tutte le nostre macchine hanno raggiunto i loro obbiettivi sui quali hanno lanciato 22 grosse bombe. Quelle lanciate dalla prima squadriglia hanno causato tre grandi incendi che divampavano sempre vivamente tre quarti d'ora più tardi, mentre la seconda squadriglia volava su Liegi. Altri apparecchi hanno lanciato 12 grosse bombe sulla stazione di Metz. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Incursione aerea su Parigi

Parigi, 23

(Ufficiale) — Ieri sera velivoli nemici, dopo aver passato le nostre linee, si dirigevano su Parigi e furono segnalati dai nostri posti di osservazione. Essi furono accolti da un violento fuoco di sbarramento di artiglieria e nessuno di essi volò su Parigi. Uno lanciò alcune bombe in un punto della regione parigina. Non vi furono nè vittime nè danni. L'allarme fu dato alle 23.30 e terminò alle 0.12.

Un secondo allarme fu dato all'1.24. Parecchie squadriglie di velivoli nemici si erano successivamente diretti su Parigi. I nostri posti di osservazione aprirono un violentissimo fuoco di sbarramento colla artiglieria e i nostri velivoli presero l'aria. Un certo numero di bombe furono lanciate sul Parigi. La fine dell'allarme è stato dato alle ore 3.30.

Un morto e dodici feriti

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale delle ore 10.45 di stamane dice:

Gli aeroplani tedeschi che presero parte alla seconda incursione di stanotte erano una trentina. Essi si urtarono a potenti tiri di sbarramento dei nostri posti di artiglieria e all'azione delle squadriglie di difesa delle quali cinquantaquattro apparecchi salirono in aria. Un solo aeroplano nemico riuscì a giungere sulla capitale e a lanciare alcune bombe. Vi sono un morto e dodici feriti. Un certo numero di bombe fu lanciato su località dei sobborghi; vi sono alcune vittime.

Le vittime di Londra

Londra, 22

(*Ufficiale*). — Le perdite in seguito alla incursione aerea della notte da domenica a lunedì ascendono a 44 morti e 159 feriti.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Maggio.

Sulla fronte montana la consueta attività delle opposte artiglierie e dei nostri reparti esploranti non diede luogo ad episodi di particolare importanza. Reparti nemici vennero fugati in Val Larsa. Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso si ebbero vivaci scambi di bombe a mano. Lungo il Piave la lotta delle artiglierie si accentuò ad intervalli. Un attacco alla testa di ponte di Capo Sile venne nettamente ributtato. A Cavazuccherina un nostro nucleo fugò un presidio di un posto avanzato avversario e ne sconvolse le difese.

Aviatori nostri ed alleati abbatterono tre velivoli nemici e ne costrinsero due ad atterrare. Il campo di aviazione nemico presso Motta di Livenza e truppe e carreggi in marcia sull'Altopiano di Asiago vennero bombardati con risultati efficaci. Il Maggiore Baracca ha raggiunto la sua trentaduesima vittoria.

DIAZ

La 32.ª vittoria di Baracca

Zona di guerra, 23

Ieri mattina il maggiore Baracca ha raggiunto la sua 32ª vittoria. Otto giorni fa, nel cielo di Fener, abbatteva il 31° apparecchio nemico. Ieri mattina un altro velivolo nero-crociato cadeva sotto i colpi della sua mitragliatrice.

Il maggiore Baracca era uscito in caccia nel cielo di Treviso. Dirigeva una pattuglia di apparecchi del suo gruppo. All'altezza delle Grave di Papadopoli avvistò una squadriglia di quattro apparecchi da caccia austriaci. Venivano verso la pianura trevigiana. Baracca affrontò subito i velivoli nemici, mettendosi alla testa della sua squadriglia. Dei quattro aeroplani austriaci, tre presero sollecitamente la via del ritorno. Il quarto fu investito dall'apparecchio di Baracca. Una scarica di mitragliatrice fatta di non più di 40 o 50 colpi bastò a far incendiare il velivolo che precipitò in fiamme nelle prime linee austriache sulla sponda sinistra del Piave, di rimpetto alle Grave di Papadopoli.

L'attività aerea si fa ogni giorno più intensa sul nostro fronte. Dal primo maggio ad oggi, in 22 giorni, 95 velivoli nemici sono stati abbattuti dai cacciatori italiani ed alleati e dai tiri antiaerei. Oltre alle due brillanti vittorie del maggiore Baracca, vanno segnalate le nuove vittorie di un nostro famoso «asso», già decorato con medaglia d'oro, il quale, dopo un lungo periodo di inattività, dovuto ad una grave ferita riportata in combattimento, è rientrato in squadriglia due mesi fa ed in così breve tempo ha abbattuto altri sette velivoli austriaci.

Amicucci

La nuova II Armata in linea

Zona di guerra, 22 maggio

(E. A.) — Fra le cerimonie di questa tranquilla vigilia, assume una particolare importanza, per il suo significato, quella che si svolse ierl'altro in occasione della consegna delle medaglie agli aviatori in servizio nella II Armata.

Il generale Pennella, comandante della rinnovellata II Armata, annunziò con un vibrante e smagliante discorso l'entrata in linea e la ardente volontà di combattere e di vincere delle truppe ricostituite dopo gli oscuri giorni di Caporetto.

Nell'autunno, mentre le truppe del Duca d'Aosta, della Quarta Armata e della Prima, arrestavano, nella grande battaglia dagli Altipiani al Piave, le divisioni austro-tedesche di Conrad di Below, di Boroevic, di Krauss, la II Armata si ricostituiva in silenzio nelle retrovie: Durante l'inverno la ricostituzione fu compiuta con fervore tenace. Oggi la II Armata è nuovamente pronta all'appello della Patria e sotto gli ordini del generale Pennella — il duce della brigata granatieri nei gloriosi cimenti del Carso e degli Altipiani — si preparava a rinnovare le memorande vittorie di Gorizia e della Bainsizza. Questo è il significato della bella cerimonia, illuminata dal magnifico discorso del gen. Pennella.

Raid aereo sulle coste istriane

Roma, 23

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Le azioni aeree nell'Adriatico si mantengono sempre attive. Nel pomeriggio del 22 una nostra squadriglia di esplorazione di ritorno da una missione felicemente compiuta sulle coste dell'Istria è stata attaccata da apparecchi da caccia austriaci. Al sopraggiungere di nostri apparecchi da caccia la squadriglia austriaca si ritirò rapidamente. I nostri apparecchi sono tutti rientrati incolumi.

Il Commissariato per gli approvvigionamenti elevato a Ministero

Roma, 23

Con decreto reale del 22 corrente è stato istituito il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari. Con decreto di pari data sono stati nominati il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per tale dicastero, nelle persone degli on. dott. Silvio Crespi e marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, deputati al Parlamento.

Con decreto dello stesso giorno sono state accettate le dimissioni dell'onor. marchese ing. Giacomo Reggio deputato al Parlamento da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, e con decreto odierno è stato nominato in sua vece l'on. Salvatore Orlando deputato al Parlamento. (Stefani).

Il porto dell'Italia nel conflitto europeo

Londra, 23

Al banchetto alla Mansion House il conte Lytton propose un brindisi ai membri delle università italiane. Ricordò con felici espressioni la creazione avvenuta due anni or sono della lega italo-britannica e disse che da quell'epoca sono stati compiuti progressi. L'università di Londra ha creato una cattedra di lingua italiana e l'università di Manchester seguirà questo esempio.

L'ambasciatore francese proponendo un brindisi al lord Mayor parlò con riconoscenza di ciò che la città di Londra ha fatto per alleviare le sofferenze delle vittime della guerra.

Lord Mayor rispose rilevando che attualmente l'erede del trono dell'impero britannico espone la sua vita sul fronte italiano per la causa dell'onore, della libertà e dei principi sacri ed immortali, per la difesa dei quali la Gran Bretagna e l'Italia sono legate indissolubilmente insieme. (*Vivi applausi*).

Lord Robert Cecil facendo un brindisi alla «Nostra alleata Italia», ha espresso da parte di Balfour il suo profondo rammarico per non poter essere presente e ha aggiunto che il ministro degli esteri lo aveva incaricato di esprimere con le più calorose parole la sua ammirazione per l'Italia e la cordialità dei voti che fa per la continuazione della sua prosperità e dei suoi successi.

Noi ci ricordiamo tutti la terrificante impressione provata quando entrammo nella grande lotta e Cecil ritiene che non vi sia stato un avvenimento più incoraggiante del fatto che l'Italia espresse la volontà di non aver nulla a che fare coi disegni aggressivi degli imperi centrali. (*Applausi*). E poi del fatto che, dopo la dovuta riflessione, il governo italiano decise di unire la sua sorte a quella degli attuali alleati. La situazione non era in quel momento molto incoraggiante, la lotta era intensissima e coloro che allora si unirono a noi dovettero farlo perchè erano convinti della giustizia della nostra causa. Cecil continua dicendo che tale fatto ci ha ricordato in questo momento l'amicizia fra i nostri due paesi.

L'anno scorso fu pieno di avvenimenti nella lotta fra i belligeranti e, tranne la Russia, tutti sono usciti dalla lotta con rinnovate forze (*applausi*) e nessuno più dell'Italia. Essa subì prove altrettanto dure o meglio più dure di quelle per le quali sono passati i suoi alleati. Ma noi desideriamo ricordarci non tanto le sue prove quanto il modo glorioso col quale essa se ne è sollevata. (*Applausi*). La sua resistenza sulla linea del Piave vivrà fra i più celebri avvenimenti di guerra di tutti i tempi. Non è dire troppo che la causa degli alleati sarebbe stata assai compromessa, e più di ciò anzi, se le truppe italiane non avessero esposto una vittoriosa resistenza e respinto gli invasori dell'Italia. L'oratore crede che questo grande fatto d'armi abbia avuto non solo un grande risultato per gli alleati, ma abbia anche reso un enorme servigio agli stessi italiani. Credo che l'Italia sia uscita da tale prova più unita più fiduciosa in sè stessa e se possibile animata da un maggior coraggio che mai. (*Applausi*).

Lord Robert Cecil accenna quindi fra prolungati applausi al recente attacco navale degli Italiani contro Pola. Gli uomini che presero parte a questa azione hanno offerto il sacrificio della loro vita per recare un colpo a pro della loro patria e della libertà.

Gli avvenimenti in Russia dimostrano la necessità della azione e non della parola. Stupisce davvero quanto sia tenace presso certi popoli la fede nella efficacia delle parole. Alcuni di noi sono costantemente criticati da persone bene intenzionate, le quali dicono che basta impiegare verso i tedeschi un linguaggio conciliante qualsiasi per adescarli. L'oratore ritiene che questa concezione della psicologia tedesca sia profondamente erronea e ciò fu dimostrato dal trattato di Brest Litovsk, il cui risultato fu il completo asservimento della Russia. Abbiamo anche sotto gli occhi l'esempio della Romenia. In seguito a questi avvenimenti, della mozione per la pace del Reichstag non si è più parlato se non con ambiguità e con disprezzo. Essa è divenuta un pezzo di carta come la riforma democratica in Prussia. I professori tedeschi che si erano tenuti in disparte sono usciti dai loro nascondigli e si sono nuovamente occupati di predicare la dottrina del fuoco e del sangue. Nulla può bastare loro se non la conservazione del Belgio, dei distretti delle miniere di ferro della Francia, dei porti italiani e sopratutto una più forte corruzione sopra le nazionalità mantenute da tanto tempo in catene dall'Austria.

In queste condizioni il nostro dovere è di mantenere e di aumentare il nostro sforzo nazionale. Sappiamo quanto calorosamente l'Italia ha appoggiato le nostre proposte tendenti ad ottenere un'unione più stretta fra gli alleati e sopratutto abbiamo salutato con gioia il recente congresso di Roma che tanto ha fatto per cementare l'alleanza di cui l'Italia fa parte.

L'oratore ritiene che il congresso sia segnalato per la saggezza, per la moderazione e per lo spirito di fratellanza che vi si manifestarono. Esso ha mostrato che il governo italiano, come del resto disse in un suo discorso il presidente del consiglio italiano, riconosce interamente che i principii sui quali è stato fondato il regno d'Italia non sono soltanto di applicazione locale ma si estendono anche alle relazioni internazionali. L'Italia ha mostrato di essere pronta ad estendere ai polacchi, agli czechi slovacchi, ai romeni, agli jugo-slavi il principio sul quale fu fondato il suo proprio risorgimento ed in forza del quale essa potrà avviarsi verso un avvenire più grande di quello di cui ebbe ad essere testimone nel passato. L'oratore ha egli pure sempre ritenuto che non vi fosse una qualsiasi opposizione essenziale fra le aspirazioni italiane e quelle degli jugoslavi.

Si parla dello smembramento dell'Austria. Ebbene, dice lord Cecil, io non ho alcun debole per l'Austria ma oso pensare che è un errore porsi su tale base. Il principale modo di considerare il problema è non smembrare l'Austria ma di liberare le popolazioni sottoposte al suo regime.

Desideriamo vivamente di vedere tutti i popoli godere piena libertà ed indipendenza. Bisogna che ciò sia l'opera di una grande federazione che abbia per missione di mantenere i principi sui quali la politica europea deve essere fondata, a meno che non fossimo condannati a far fronte a disastri troppo orribili per poter essere persuasi. Il tempo delle arbitrarie assegnazioni di un popolo ad uno o ad altro Stato è passato ed è passato per sempre, spera l'oratore. In tutte le sistemazioni future dobbiamo dirigerci non alle Corti o ad i Gabinetti ma alle popolazioni ed alle nazioni. Da ciò e solo da ciò dipende tutto il progetto della società delle nazioni. Da una parte vi è l'evangelo tedesco della forza e l'idea di condurre i popoli con la forza ad unità fittizia, dall'altra parte vi sono i principi difesi dagli alleati che sono la libertà ed il concetto che il governo deve formarsi col consenso dei governati e come nessuna civiltà nè esistenza nazionale può essere edificata sulla oppressione e l'asservimento dei popoli che lottano a buon diritto per la libertà.

Ecco i nostri principi ed è perchè sono sicuro che il governo italiano condivide interamente le nostre vedute e le nostre aspirazioni in questa materia che ho l'onore di proporre un brindisi all'Italia nostra alleata. (*Applausi prolungati*).

CRONACA CITTADINA

La commemorazione del 24 maggio

Ricordiamo che oggi seguirà nella sala maggiore del Liceo musicale «Benedetto Marcello» alle 5 pom. una patriottica adunanza con l'intervento di S. E. l'onor. Crespi.

I telegrammi del Sindaco

Per l'odierna ricorrenza saranno spediti dal Sindaco di Venezia i seguenti telegrammi:

«*Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re - Zona di Guerra.* — Con la speranza e con la fede, che le ore del sacrificio rendono più vive di sincerità e di amore, Venezia esprime immutabile devozione a Sua Maestà il Re in attesa che il giorno della squillante vittoria segni insieme il trionfo dell'Italia compiuta e quello del diritto e della giustizia. — Sindaco *Grimani*.»

«*Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta - Zona di Guerra.* — A Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, all'Armata cui dà ammirato esempio di virtù e di abnegazione porgo l'omaggio di Venezia in questo terzo anniversario della nostra guerra giorno in cui rinverdiscono le speranze della civiltà contro la barbarie per l'avvenire del progresso umano. — Sindaco *Grimani*.»

«*S. E. Diaz Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - Zona di Guerra.* — Venezia in questo terzo anniversario della nostra entrata in guerra rinnova il giuramento di fede e di volontà di vittoria inviando un fidente e cordiale saluto all'E. V. ed all'Esercito che valorosamente difende le imperiture ragioni della libertà e del diritto. — Sindaco *Grimani*.»

«*S. E. Thaon di Revel Capo di Stato Maggiore R. Marina. - Roma* — Venezia, la quale ricorda l'opera sapiente e patriottica di V. E. che ne fu ospite caro e venerato rinnova oggi terzo anniversario del 24 maggio 1915, all'E. V. il suo rispettoso saluto e il fervido augurio che al più presto la sospirata vittoria coroni e compensi le virtù dell'Esercito e dell'Armata. — Sindaco *Grimani*.»

Un manifesto alla cittadinanza

Il Sindaco ha inoltre pubblicato il seguente manifesto:

CONCITTADINI,

Compiono oggi tre anni, dacchè l'Italia ha preso parte a questa lotta immane, a fianco di generosi alleati, non solo per la rivendicazione de' suoi sacri diritti, così lungamente conculcati, ma anche in protesta contro un prepotente nemico, il quale, calpestando ogni legge di giustizia e di civiltà, vorrebbe asserviti alla sua tirannide tutti i popoli liberi.

A questa guerra, puossi dire mondiale, Venezia, come ogni parte d'Italia, ha dato i migliori suoi figli: di essi, altri caddero eroicamente sul campo, altri, carichi di gloriose ferite, veggono brillare sul loro petto il premio dei valorosi, altri accorrono alla pugna, caldi dello stesso entusiasmo, pronti allo stesso sacrificio.

Al ricorrere del terzo anniversario dalla data memoranda, Venezia risaluta i prodi soldati di terra e di mare, che, sotto la guida di intrepidi duci, primo fra tutti il nostro Re, non dimentico un istante di esser figlio di quella schiatta, per cui l'Italia si è fatta nazione, preparano il giorno della vittoria che non può fallire, tanto è alta e santa la causa che difendono.

Faccia Dio che questo giorno si affretti, e sia fulgida aurora di una pace feconda di bene, e promettitrice alla patria di nuove fortune.

Sappiano i nostri fratelli che Venezia, pur tra le sventure e i disagi, sente sempre più ringagliardire in essi la sua fede, ed attende gli eventi con quella serena costanza, che è sua nobile e cara tradizione: sappiano che Venezia li ricorda, mentre fisso lo sguardo in un puro e luminoso orizzonte, attende, con desiderio intenso, il giorno del trionfo.»

Venezia, 24 Maggio 1918.

Il Sindaco: FILIPPO GRIMANI — Il Segretario Generale: *G. Donatelli*.

L'appello del Circolo Garibaldi

Il Circolo Garibaldi pro «Venezia Giulia» ha pubblicato il seguente manifesto:

CITTADINI!

Da tre anni le armi d'Italia insegnano al pronipote di Federico Barbarossa come «*l'antica virtù non sia ancor spenta*»; — da tre anni le aquile di Roma, che Germanico piantò vittoriose nelle foreste dei barbari, hanno ripreso il volo per opporre all'artiglio tedesco il forte rostro latino: — e da tre anni i cuori italiani battono all'unissono la diana allo spirito civile della Nazione.

Sul campo dell'internazionalismo, l'Abele latino è sorto contro il Caino tedesco, a dichiarargli che fraternità di popoli può esservi soltanto dove sia spenta la cupidigia prepotente di usurpatori.

In questi tre anni di guerra nostra, l'Italia è uscita finalmente dalla tutela politica straniera, affermando con voce epica la piena maturità dei suoi destini storici, la compiuta integrazione della coscienza popolare, la sfolgorante e immutabile fede nel diritto nazionale sulle due rive dell'Adriatico.

CITTADINI!

La parola d'ordine è *Resistere!*

Resistere! vi dicono i potenti nostri Alleati.

Resistere! vi ripetono i migliori figli della Nazione.

Resistere! v'ispirano nel cuore con voce d'oltretomba gli eroi d'Italia che il piombo e il capestro austriaco immolarono al nostro diritto e alla straniera infamia.

Venezia conosce fin dal tempo della sua epopea antiaustriaca, il valore di questo verbo, nel quale è il secreto della vittoria. — *Resisteremo!*

Dalle nuove piaghe che la barbarie ha aperto sulle non sanate memorie di vecchi tormenti, Venezia esala l'odio contro lo straniero: è un vecchio debito di sangue e di supplizi che oggi si salda.

L'Austria — nido feudale degli Absburgo, in piena civiltà — deve sparire.

Gloria a coloro che avranno contribuito alla sua liquidazione, onta agli indifferenti, agli speculatori, ai vili.

Dall'altare della Patria nuovo olocausto di lagrime, di sangue, di rovine sale all'Indigete, affinchè restituisca i «termini» segnati da Dante al diritto della nostra stirpe.

C'è una Giustizia storica come c'è una Giustizia divina.

Non credere vuol dire non essere italiani.

Veneziani, il vecchio «Circolo Garibaldi» in questo terzo anniversario della nostra guerra, Vi grida nel nome dell'Eroe di Caprera e di Giuseppe Mazzini: Morte agli Absburgo! Abbasso l'Austria! Viva l'Italia unita e completamente redenta.

Pel Circolo Garibaldi pro «Venezia Giulia» *Carlo Paladini*, Presidente.

Vacanza nelle scuole

Oggi, 24 maggio, ricorrendo il terzo anniversario dell'inizio della nostra guerra, tutte le scuole dipendenti dal Comune avranno vacanza e gli uffici comunali rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista X

Conte ing. cav. Giuseppe Marcello L. 500 — Comm. avv. Giuseppe Musatti, 200 — Giacomo e Virginia Radonicich, 100 — Erminia Galvani per triste anniversario, 500 — Benedetto Morossi da Bordighera, 50 — Prof. Pier Liberale Rambaldi per la ricorrenza del 24 Maggio, 25 — Cav. Edoardo Barbaria id., 100 — Insegnanti «Colonia Veneziana di Riccione» ricordando la visita del Sindaco co. sen. Grimani, 30 — Cav. Giuseppe Morgana di Messina nell'8. anniversario della morte del cav. Giovanni Stucky, 100 — Sig.ra Serena ad onorare la memoria del marito Guido Serena, 300 — Quattro arsenalotti (offerta mensile), 5 — Gli scolaretti della «Diedo» per commemorare la fatidica data del 24 Maggio (pro orfani di guerra), 10 — Antonio Guerra in memoria di Luigi Trevisan, 25.

	L.	1.945.—
Liste precedenti	»	195.078.51
	L.	197.023.51
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.525.482.48

NB. — Le somme offerte possono essere versate in otto rate.

Un discorso di Ettore Cozzani

Per invito del Comune di Venezia e del Comitato di Resistenza, Ettore Cozzani terrà un discorso sabato 25 corr. alle ore 16 nella Sala del Liceo B. Marcello.

Rose, rose

Un generoso ha offerto al Comitato d'Assistenza delle rose e da oggi le vetrine del negozio di propaganda sono abbellite da magnifici fiori, che sono posti in vendita a beneficio delle opere di aiuto per le famiglie dei soldati e dei disoccupati.

Il Comitato esprime pubblicamente al donatore le più vive grazie.

I cittadini vorranno acquistare i bei fiori e contribuire, così, ad una larga azione di bene.

La visita ai feriti

All'Ospitale Civile interverranno oggi verso le tre molti cospicui cittadini per visitarvi i feriti ivi degenti. E' certo che il numero dei visitatori verrà largamente aumentato poichè i pietosi a Venezia son tanti e tanti.

Milano al Calzaturificio Pro Lana

Anche Milano, ha voluto dare una prova tangibile del suo interessamento e del suo appoggio alla nobile idea che ha dato vita al Calzaturificio Pro Lana.

La Città operosa, che non è mai seconda nelle azioni di beneficenza, ha voluto dimostrare che ben comprende e sente l'alto significato patriottico al quale è ispirata la nuova, genialissima iniziativa del Comitato «Pro Lana».

Infatti, col mezzo del benemerito dott. Romolo Rotelli, colà attualmente residente, ha potuto raccogliere, fra pochissimi industriali, la cospicua somma di lire 5000 a totale beneficio dell'istituzione, e, con ogni probabilità, questa prima sottoscrizione sarà seguita da altre non meno significative.

Frattanto Venezia continua nella sua opera pietosa. il dott. prof. Giuseppe Jona, ha spontaneamente versato alla signora Amelia De Vitofrancesco L. 50, sempre a beneficio del Calzaturificio.

Segnaliamo con viva compiacenza queste prove di simpatia alla solerte, quotidiana, patriottica opera del Comitato Pro Lana il quale invia sentite parole di riconoscenza a tutti quelli che dimostrano di sentire la solennità dell'ora che la Patria nostra sta attraversando.

*

Il tenente Guido Ermacora, del Comando Genio della Piazza, ha consegnato alla signora Amelia De Vitofrancesco un titolo da L. 100 dell'ultimo Prestito Nazionale, perchè sia donato a quella fra le donne veneziane più bisognose, che ella sceglierà, nella occasione del 3.o anniversario della nostra entrata in guerra.

La commenda a Luigi Nono

Apprendiamo con vivo compiacimento che al pittore Luigi Nono è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia. All'autore di «Refugium peccatorum» che sulle tele ha fuso mirabilmente la bontà del cuore colla gentilezza dell'animo, a questo grande artefice del sentimento, Venezia manda il suo affettuoso saluto.

Promozioni per meriti speciali

Dal Bollettino odierno del Ministero dell'Interno, apprendiamo che due abili ed intelligenti funzionari che da molto tempo prestano servizio nella nostra città: il vice commissario dott. Domenico Coco addetto al Comando in Capo, ed il delegat odott. De Benedetti comandante la squadra mobile, sono stati, per meriti speciali, promossi alla classe superiore.

Ai due funzionari le nostre congratulazioni.

Rinnovazione di vaglia

Il Ministero delle Poste e Telegrafi informa che si possono trasmettere al Ministero, per mezzo degli uffici postali le domande di rinnovazione dei vaglia emessi nel Maggio e nel Giugno 1915.

Gli interessati sono però avvertiti che i rinnovati vaglia superiori di servizio e lettere saranno spediti appena possibile, mentre i rinnovati inferiori saranno spediti più tardi.

Il recapito degli espressi

La Direzione Superiore delle Poste ci comunica:

Allo scopo di favorire il Pubblico nel miglior modo possibile, data la insufficienza di fattorini pel recapito degli espressi, si dispone che, dalle ore 21 alle 6 del mattino successivo, gli espressi che pervengano a Venezia in tale periodo di tempo siano trattenuti nel locale ufficio telegrafico (sala accettazione) a disposizione del pubblico che potrà ritirarli in qualunque ora della notte dietro assicurazione di regolare consegna.

Ciò anche perchè in tali ore, data la oscurità, riuscirebbe difficile il recapito per mezzo dei fattorini.

Contravventore al calmiere

Trenta chili di carne sequestrata

Ieri il delegato dott. Capobianco, che regge la delegazione della Giudecca, disposto un servizio di vigilanza nei pressi della macelleria sita in Corte delle Colonne, di proprietà di Zuliani Luigi, lo sorprese mentre vendeva due chili di carne a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere. Procedette, quindi, al sequestro di trenta chili di carne, e denunziò all'autorità giudiziaria lo Zuliani.

Un furto di caffè

in danno delle ferrovie dello Stato

Nei magazzini del Punto Franco, la ditta G. B. Viola tiene grandi depositi di caffè, dei quali è responsabile l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Gestisce i magazzini del Punto Franco, in rappresentanza delle Ferrovie, l'ispettore Romanin Carlo abitante all'Angelo Raffaele.

La mattina del giorno 9 u. s. il signor Romanin si accorse, mentre usciva dal suo ufficio, che per terra, vicino ad un cancello, si trovava un piccolo sacchetto. Raccoltolo, constatò che conteneva del caffè: siccome la cosa non era normale, insospettito, ritornò sui suoi passi, e fece una verifica sulla merce esistente in deposito. Tale verifica, in breve, fece constatare l'ammanco di circa cinque quintali di caffè appartenente alla ditta Viola.

Stupito per la scoperta fatta, l'ispettore si recò a denunciarla al Commissario di P. S. cav. Bellotti, del sestiere di Dorsoduro, che affidò le indagini al delegato dr. Capobianco.

Il funzionario, recatosi sul posto, dopo diligenti ricerche riuscì a stabilire che evidentemente il furto era avvenuto da parte di persone praticissime del luogo. I sacchetti venivano di giorno deposti vicino al cancello d'ingresso al deposito e nella notte, mediante un lungo rampino, erano tirati all'esterno e quindi trafugati.

La losca operazione, a quanto si potè stabilire, risalirebbe fin dai primi di gennaio: la merce asportata ammonterebbe complessivamente a cinque quintali: il danno subito dalle Ferrovie ammonta a circa 4 400 lire.

Continuando nelle indagini, l'attivo funzionario, procedè a ben undici perquisizioni riuscite fruttuose. Ma su ciò si mantiene il massimo riserbo, continuando le indagini.

Risulterebbe, inoltre, che nella notte dal 9 al 10 u. s. quando la scoperta del furto era nota e già la P. S. aveva iniziate indagini, il ferroviere Pelagatti Umberto, di anni 33, abitante nel sestiere di Cannaregio, in lista di Spagna, 386, guardiano notturno, sul quale gravano seri sospetti, verso le ore 23, scavalcato un cancello si allontanò dai magazzini e vi fece ritorno dopo alcune ore.

Al mattino seguente, quando il delegato dott. Capobianco, si recò sul posto, potè constatare la scomparsa del sacchetto, rimesso nuovamente al primitivo suo posto dall'ispettore sig. Romanin.

Procedette allora all'interrogatorio del Pelagatti (che venne denunziato all'autorità militare) il quale però si mantenne sempre negativo. Il funzionario interrogò pure tutte le persone sulle quali gravano sospetti. L'incartamento riguardante il furto venne ieri trasmesso all'autorità militare, che sta indagando per accertare eventuali responsabilità delle persone denunciate: delle quali non facciamo i nomi per non intralciare l'opera della giustizia.

Piccola cronaca

Un arresto

Ieri dagli agenti della squadra mobile venne arrestato Cordella Sante fu Pietro, di anni 56, per misure di sicurezza pubblica.

Calendario

24 VENERDI' (144-221) — Santi Donaziano e Rogaziano.

Morti a Nantes, loro patria, l'anno 287.

SOLE: Leva alle ore 5.33 — Tramonta alle 20.43.

LUNA: Sorge alle ore 19.37 — Tramonta alle ore 4.55 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima [illegible] — Minima 18.

25 SABATO (145-220) — Santa Maria ausiliatrice.

SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.44.

LUNA: «Luna piena» Sorge alle 20.39 — Tramonta alle 5.37 del giorno dopo.

L. P. il 25 — U. Q. il 2.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ci si comunica:

Il prof. cav. Ugo Levi per un triste anniversario ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire 50.

Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 4.

DECESSI

Del 22. — Zanon Antonio d'anni 65 vedovo impiegato di Venezia.

Servizio di Borsa

del 23 Maggio 1918

PARIGI. — Cambio su Italia da 61.75 a 63.75 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

LONDRA. — Prestito Francese 4 per cento 64 e un quarto — Prestito Francese nuovo 77 e tre quarti — Nuovi Consolidati 56 e un quarto — Egiziano unificato 87 — Rendita Giapponese 127 e un quarto — Rendita Turca unificata 55 e un quarto — Marconi 3 — Cheque su Italia da 43.05 a 43.15 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 38.05.

MADRID. — Cambio su Parigi 62.60.

PUBBLICAZIONI

ORA SUPREMA, versi di Laura Diana Lègrange (Stab. Tipografico «Aeternum», Via Pastoni, Roma).

Limpidi versi che si leggono d'un fiato per d'onda di sentimento che vi scorre da cima a fondo, e per la castigatezza dello stile.

Non vorrei per certi argomenti l'uso del verso martelliano in cui fummo abituati a vedere svolgersi fatti ben diversi da quello di cui oggi si tratta. Comunque questo neo poco, toglie all'insieme pieno di nobiltà. Il libro si vende a cent. 80.

Ultima ora

La situazione interna dell'Austria sensibilmente peggiorata

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: La situazione in Austria è peggiorata in seguito alle ripercussioni degli avvenimenti di Praga, i deputati polacchi ed ucraini la ritengono sfavorevolissima pel parlamento.

Il corrispondente della «Frankfurter Zeitung» registra questo fatto come pure il malumore dei tedeschi che giudicano il Governo debole e l'ordinanza per la Boemia insufficiente. Stanek si recò dal presidente del consiglio Seidler a protestare vivamente per questa ordinanza e per le misure prese a Praga. Seidler dichiarò che non revocherà.

Domani gli czechi si raduneranno a Praga per deliberare l'inasprimento dell'opposizione. Il testo della canzone czeca pei sloveni cantata durante le dimostrazioni di Praga, contiene queste parole: «Se il russo non ci aiuta ci aiuterà l'inglese».

Il corrispondente conclude che il Governo non ardisce prendere misure decisive per non eccitare maggiormente gli avversari, del resto irreconciliabili.

I Reali di Baviera a Vienna

Zurigo, 23

Il 31 corr. il Re Luigi e la Regina Teresa di Baviera visiteranno l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita a Vienna. Saranno accompagnati dal ministro Dandl.

Le perdite di tonnellaggio britannico alleato e neutrale

Londra, 23

Sono state pubbliacte oggi le statistiche delle perdite del tonnellaggio britannico, alleato e neutrale cagionato dalle operazioni di guerra del nemico e dai rischi marittimi nell'aprile 1918 confrontate con i periodi precedenti:

In aprile perdite britanniche 220.709 tonnellate lorde, alleate e neutrali tonnellate 84.393, totale 305.102.

Cifre corrispondenti per il marzo 1918 britanniche 222.549, alleate e neutrali 176.924, totale 399.473.

Cifre corrispondenti per aprile 1917: britanniche 555.056, alleate e neutrali 338 821, totale 895.877.

Il tonnellaggio dei vapori di oltre 500 tonnellate lorde entrati ed usciti dai porti del Regno Unito da e verso i porti di oltre mare nell'aprile del 1918 è di 7.040.309 tonnellate contro 7.295.820 nel marzo 1918. Queste cifre comprendono il traffico d'alto mare nel Regno Unito (cabotaggio escluso) e il traffico di oltre mare. Le cifre relative di tredici mesi, dall'aprile 1917 all'aprile 1918 comprese, forniscono un quadro soddisfacente della guerra marittima. Queste statistiche riguardano il totale delle perdite in tutti i generi di traffico marittimo e comprendono tutti i rischi marittimi, mentre le cifre delle partenze e degli arrivi non tengono conto che del vero traffico d'oltre mare. Benchè il totale delle partenze e degli arrivi sia stato un po' più notevole in marzo che in aprile, il totale delle perdite non ha mai raggiunto una proporzione più bassa, relativamente al traffico d'oltre mare, di quella avutasi nel mese scorso.

Il movimento anarchico a Mosca è stato represso

Pietrogrado, 22

Un comunicato ufficiale annuncia che dopo una resistenza accanita il movimento anarchico a Mosca è stato completamente represso. 80 organizzazioni sono state disciolte ed oltre 500 anarchici arrestati. 5000 tiragliatori parteciparono alla repressione. Le perdite degli anarchici sono ancora ignote. L'ordine è stato ristabilito. Il bombardamento provocò nella città danni materiali importanti.

Il comandante navale tedesco ha intimato al comandante della flotta del Baltico di ammainare su tutte le navi ancorate restanti nelle acque della Finlandia la bandiera militare e di issare la bandiera metà rossa e metà bianca. L'ordine è stato eseguito.

Il governo tedesco ha informato il consiglio dei commissari che l'ambasciatore Conte Mirbach è partito per la Russia.

Il capitano Cromy comandante della flottiglia dei sottomarini inglesi nelle acque della Finlandia ha dichiarato ad un redattore del «Vecernaia Zvozda» che le guardie bianche gli offrirono 5 milioni di marchi per consegnare i suoi sottomarini.

Le truppe ucraine disarmate

Il congresso dei cadetti

Mosca, 14 (ritardato)

Le autorità tedesche hanno disarmato tutte le truppe ucraine. L'Hatman Skoropadsky ha richiamato tutti i rappresentanti diplomatici socialisti dell'Ucraina nei paesi stranieri. Il primo congresso dei Cadetti si è aperto a Kiew. Vi assistono numerosissimi delegati. Il consiglio dei commissari del comune di Pietrogrado ha vietato la maggior parte dei giornali non bolscevichi tra cui il «Nasch» e il «Vick», ex «Rietch». La pubblicazione di false notizie sull'attività del governo è il motivo del divieto.

Il granduca Nicola comanda le truppe del generale Korniloff

Pietrogrado, 22

Si ha da Mosca: Un telegramma da Rostoff sul Don annuncia che le truppe del generale Korniloff che si concentrano in direzione di Jehaterinodar sarebbero comandate dall'ex granduca Nicola Nicolaievich. Questa notizia non è confermata.

L'accordo cino-giapponese

Londra, 22

L'Agenzia «Reuter» dice che il Governo britannico ha ora ricevuto una esposizione delle condizioni principali circa l'accordo cino-giapponese per la cooperazione nell'estremo oriente. Il Governo britannico considera tale accordo con soddisfazione; è chiaro che la convenzione è puramente militare, avendo per scopo una efficace cooordinazione delle forze militari alleate, laddove tale coordinazione possa divenire necessaria per combattere la minaccia tedesca nell'estremo oriente.

Opportuni provvedimenti per disciplinare l'assistenza ai profughi ed estirpare gli abusi

Roma, 23

L'Alto Commissariato per i profughi di guerra ha diramato ai Prefetti, ai Patronati, alle Associazioni dei profughi di guerra la seguente circolare:

L'Italia accolse con affetto materno i profughi di guerra, che posarono il capo stanco fuori del tetto natio; ebbero aiuti e conforti dati con patriottico fervore, ricambiati con gratitudine. Nelle inevitabili confusioni delle fughe precipitose dei primi giorni, molti guai e molti dolori si fecero manifesti, che ora gradatamente s'acquetano. Sorgono istituti di igiene, di lavoro, di approvvigionamento, si riassestano industrie trasferite; le scuole si riaprono ai fanciulli, ai giovani e la Patria li restituirà illesi, ammaestrati, perciò migliorati, dalla sventura, alle dolci case.

Ma ora è giunto il momento nell'interesse supremo dei profughi e per vivo desiderio dei migliori, di estirpare abusi, che si vanno notando, di sostituire il lavoro agli ozi infecondi e corruttori più che non siasi potuto fare finora. A tale uopo il nostro Commissariato, in pieno accordo col Governo, deliberò di far cessare interamente il sussidio a quanti, conservando uno stato di sufficiente fortuna, mai avrebbero dovuto richiedere (e per onor nostro sono in numero ristretto) le assistenze dello Stato, come più volte ammonimmo. E' a nostra notizia che non pochi intendono di lasciarle; ma in quei casi, che si augurano rarissimi, nei quali manchi la spontanea rinunzia, i Prefetti dovranno sopprimerle. Non vi è peggiore spettacolo, segnatamente in tempi come i nostri, della agiatezza la quale si concede il lusso, col mezzo del Governo, di riscuotere il superfluo, togliendo il necessario alla povertà. Mentre per quegli altri, a cui l'esodo tolse lo stato di benessere, è reso possibile di ricorrere per gli straordinari bisogni e per utili iniziative al credito dell'Istituto bancario ora sorto per i profughi.

Ma anche i poveri, sull'esempio di molti loro compagni, che già cominciano ad assaporare le austere gioie del lavoro indipendente, pensano a redimersi dal concorso dello Stato, giusto e doveroso finchè è necessario, fiaccatore quando se ne può fare a meno.

Esciti da terre dove vivevano, segnatamente per l'industria agraria, in buone condizioni, frutto di oneste e indefesse fatiche, sbalestrati in una specie di esilio momentaneamente si accasciarono. Ma ora, riconfortandosi, volgono essi ai Patronati, alle Associazioni, l'affettuoso grido richiedente il lavoro! Le istituzioni che li presiedono li devono appagare nel loro puro e italiano desiderio, a esempio, a eccitamento, a pena dei negrittosi, che mai non mancano nelle migliori compagnie.

Perciò i profughi validi devono cercare, nel maggior numero possibile, il lavoro, di cui è così intensa la domanda in tutta Italia, colla cooperazione del Governo e del Commissariato come è chiarito nella circolare del nostro collega on. Pironti interprete di un giusto voto della Commissione consultiva per il collocamento dei profughi.

I campi, i boschi, le miniere, le officine chiedono braccia d'uomini intelligenti più che non ne ottengano; i profughi sentono l'obbligo patriottico di offrirle e di trarre dalle rimunerazioni rettamente guadagnate, come usano i popoli liberi, una parte sempre maggiore dei mezzi finanziari oggi richiesti quasi esclusivamente alle contribuzioni dello Stato.

Ai vecchi, ai fanciulli, agli invalidi, ai malati, ai sofferenti, alle donne occupate a curarli, a sorvegliarli si volgano le sollecitudini del Governo e della pubblica assistenza, sempre più vigili e amorose; ma i validi lavorino, e poichè come si è avvertito, escono da terre illustrate e fecondate dai loro liberi sudori, mostrino all'Italia, che i fratelli difendono colle armi, di quali meraviglie sieno ancora capaci.

Naturalmente il periodo di transizione sarà difficile e il Commissariato si sente l'obbligo di prepararlo con pietosa equità. Ma amor dei profughi ci trae ad avvertirli di ciò che si prepara a loro vantaggio, a tutela del lavoro nazionale e della crescente fortuna della Patria.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 142 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Nel terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia

Solenne commemorazione a Roma

Roma, 24

Ricorrendo oggi l'entrata in guerra dell'Italia la città è imbandierata: da tutti gli edifici pubblici e da moltissime case private specialmente delle principali arterie, pendono vessilli tricolori, del comune di Roma e dei Paesi alleati. I trams sono imbandierati. Per le strade sono affissi numerosi manifesti: del comitato romano, dei partiti interventisti, della Società magistrale romana, dell'associazione nazionale Trento Trieste, dell'Associazione tra mutilati e invalidi di guerra; tutti ricordano l'odierna ricorrenza con patriottiche parole ed inneggiando all'immancabile vittoria delle armi nostre e dell'Intesa.

Al teatro Argentina

Stamane alle ore 10 al Teatro Argentina è stata tenuta la solenne commemorazione, promossa dal Fascio romano di difesa nazionale, che è riuscita imponentissima.

Il teatro è completamente gremito in ogni ordine di posti. Fra le moltissime associazioni intervenute sono la Corda Fratres, la Lega latina, l'Unione di propaganda per la disciplina nazionale, lo Istituto coloniale italiano, l'Associazione nazionale per la donna, la Dante Alighieri, la Pro' Dalmazia, il Comitato czeco-slovacco, il Comitato Trento e Trieste, la Lega italo-britannica, la Lega navale, l'Associazione degli studenti serbi, il Fascio nazionale femminile, il Comitato pro' Romania. Sono pure presenti numerosissime rappresentanze di associazioni politiche e patriottiche di Milano, Torino, Genova, Venezia, Napoli, Bari, Palermo ed altre città.

Tra gli intervenuti sono un grandissimo numero di senatori e deputati, tra cui gli onorevoli Salandra, Rava, Di Prampero, Cavasola, Ruffini, Arlotta, Riccio, Caneva, Del Luogo ecc. ecc., i sindaci di Udine, Portogruaro, Pordenone, San Donà di Piave, Noventa di Piave, Ceggia, Caorle, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Concordia Sagittaria.

Sul palcoscenico sono disposte la bandiera abbrunata di Udine e quelle di Portogruaro, della sede centrale e del comitato romano della Trento e Trieste, di San Donà di Piave, il gonfalone di Pesaro, la bandiera del comitato czeco slovacco, attorniate dalle rappresentanze dei paesi del Friuli e da deputati e senatori veneti. Sono pure sul palcoscenico il sottosegretario di Stato on. Morpurgo e l'on. Comandini.

I discorsi

Apre il convegno il presidente del Fascio romano avv. Tarsia portando il saluto e il ringraziamento agli intervenuti e specialmente ai componenti il Fascio parlamentare, dalla cui opera patriottica e vigilante molto si attende il Paese. Rileva l'alto significato della cerimonia alla quale sono intervenute rappresentanze e pervenute adesioni da ogni parte d'Italia. Termina proclamando altamente che il popolo d'Italia mantiene integro il suo programma di guerra ed inneggiando all'esercito.

Tutto il teatro in piedi acclama entusiasticamente all'esercito e fa un'imponente dimostrazione alla città di Udine. Il mutilato che porta la bandiera abbrunata di Udine la protende verso il pubblico che rinnova caldissimi applausi al grido di: Viva Udine!

Prende poi la parola l'assessore Di Benedetto, che porta l'omaggio ed il saluto del sindaco di Roma, donde il primo ministro del Re, Antonio Salandra, bandì la guerra di redenzione.

Il pubblico sorge in piedi ed applaude a lungo, facendo una calorosissima dimostrazione all'on. Salandra.

Di Benedetto proclama quindi l'imprescindibile necessità di rinsaldare la nostra concordia e di proseguire fermamente la lotta, poichè oggi il dilemma è: «La vita o la morte». Ogni cittadino deve operare per il trionfo della patria, tutti dobbiamo gratitudine agli uomini di Governo che non disperarono mai del Paese: a Salandra, a Sonnino (applausi e grida di: «Evviva Sonnino»). Accenna alla calda partecipazione delle nazioni alleate alla celebrazione odierna, provocando nuove entusiastiche manifestazioni in onore degli alleati, con grida ripetute di: Evviva l'Inghilterra, viva la Francia, viva l'America! Termina inviando un saluto al Re, alla Regina, all'Esercito, cui tutto il pubblico nuovamente si associa con vibrante entusiasmo gridando: «Viva il Re, viva la Regina, viva l'Esercito!»

Il senatore Bettoni

Parla poi il senatore Bettoni in rappresentanza ufficiale del Fascio parlamentare della Camera dei deputati e del Senato. Afferma che la fede della rappresentanza nazionale è all'unisono con quella di tutti i patriotti e che questa fede non ha mai vacillato, neanche nei giorni della maggiore sventura. Questa fede è basata sopra la fiducia nella vittoria per la giustizia della causa e sui mezzi di cui dispongono gli alleati. Riafferma la necessità della guerra perchè senza la valutazione che deriva dal coraggio dimostrato e dai sacrifici compiuti, l'Italia non avrebbe ottenuto il posto che dovrà avere dopo la guerra. Senza la guerra non vi sarebbe stata la possibilità di redimere i nostri fratelli oppressi e di avere quella libertà, senza della quale nessuna nazione può prosperare. La guerra è stata imposta dagli imperi centrali, dalla loro prepotenza e cupidigia e l'avremmo dovuta affrontare anche se ne avessimo potuto prevedere l'immane lunghezza. Ma ci affida il valore già provati dei nostri combattenti che la fortuna della Patria non sarà compromessa. Occorre però fortemente operare. La guerra è una dura catena che avvince il nemico e lo debella ad una sola condizione: che il ferro sia solidamente forgiato, siano gli anelli senza interruzione avvinti gli uni agli altri, siano un tutto poderoso che non si spezza. Perciò la guerra non ammette biandizie, non vuole indulgenze per nessuno. L'opera del Governo deve essere forte ed intransigente contro tutti gli elementi che insidiano la pubblica resistenza del Paese; da questo si esige austerità di vita e virilità di propositi. Rileva perciò la convenienza del convegno di oggi per l'iniziativa del Fascio romano da poco formatosi, ma già forte di numero ed autorevole per gli uomini che ne fanno parte. Oggi le associazioni consorelle sono venute a Roma a giurare sull'Altare della Patria fedeltà incorruttibile al principio che la guerra sia combattuta con tutto il vigore possibile. Inneggia all'unione intima e cordiale con gli alleati e fa voti perchè da questa unione, anche dopo la guerra, scaturiscano felici risultati nell'interesse della civiltà e della libertà.

Saluta riverente il Principe di Galles ed i rappresentanti di nazioni alleate giunti a solennizzare la patriottica ricorrenza. Ricorda come oggi in Francia tutti gli alleati insieme combattono una fiera battaglia e trae buoni auspici dalle affermazioni fidenti del generale Pershing, organizzatore dell'esercito americano, che di giorno in giorno cresce di numero e di valore e che cioè la Germania può essere battuta, deve essere battuta e sarà battuta, e con essa lo sarà l'Austria, dilaniatrice di ogni libertà, contro la quale si ergono implacabili le memorie dei patriotti che dal loro martirio attendono vendetta.

Riafferma la necessità della resistenza. Denuncia le arti di corruzione con le quali il nemico ha debellato la Russia e ci ha insidiato a Caporetto. Con la vigilanza e col valore perverremo alla vittoria; è necessario difendere questa certezza. Ce lo affida lo sgretolamento dell'esercito austriaco quando i soldati delle nazionalità oppresse sapranno che non combattendo avvicineranno la loro liberazione. Bisogna far penetrare nelle nazioni neutrali la cognizione esatta che aiutando l'Intesa esse difenderanno la propria causa e la propria indipendenza minacciate dalla prepotenza e dall'egoismo tedesco, diretto unicamente a tutto soggiogare alle proprie cupidigie. Dimostra come l'Intesa sia superiore di forze e di uomini. La concordia fra gli Alleati sarà il fattore sicuro del loro successo. Condanna le arti dissolventi degli scettici perchè il solo dubitare della vittoria infiacchisce gli spiriti e la mancata vittoria sarebbe rovina irreparabile sopratutto per l'Italia. Incita il Governo a fare giustizia di tutti coloro che tradiscono il Paese con corruttele e ladrocinii. Il popolo esige giustizia e l'avrà.

Chiude quindi con un inspirato saluto alle madri ed a quanti piangono i loro cari perduti, ai mutilati che hanno fatto dono alla Patria delle loro luci e dei loro arti giovanili, ai prigionieri che sono torturati lontano dalla Patria, ai combattenti che del Paese rappresentano il massimo affetto ed il massimo orgoglio.

Il discorso del sen. Bettoni, sovente applaudito, è stato lungamente acclamato alla fine.

Particolari applausi salutano le allusioni dell'on. Bettoni al Principe di Galles ed agli eroi di Pola.

Il deputato di Udine

Salutato da una calorosissima dimostrazione al grido di: «Viva Udine nostra!» si leva poi a parlare l'on. Girardini deputato di Udine. Questi dice che la dimostrazione è rivolta alla sua città, la quale con tutte le città invase esprime la sua gratitudine. Egli parla tanto per le terre invase quanto per le terre irredente, poichè le une e le altre sono accomunate dalla sventura e dalla tradizione. A Udine da oltre trenta anni venivano i nostri fratelli redenti; si alzavano allora le bandiere bendate. Venne il giorno che una di queste bandiere fu sciolta e quel giorno tutte esultarono le terre nostre (applausi). Porta il saluto dei profughi e del Fascio nazionale. Dice che le bandiere abbrunate sono aumentate. Questo ci addolora ma non ci turba nella nostra confidenza, sicuri come siamo di avere con noi la salda costanza del popolo italiano. Si scaglia contro la propaganda insidiosa, ostile agli Alleati fatta nelle campagne, nelle officine, tra i soldati. A malgrado di essa il popolo italiano vede quale sia la via della salute, della salvezza e dell'onore. E i deputati uniti in fascio innalzarono la bandiera della resistenza. Ciò che pareva un fatto parlamentare assurse a valore di fatto nazionale. Celebra le tradizioni di onore, di grandezza, di vittoria di ogni risorgimento italiano. L'Italia è sempre stata guidata da schiere di eroi e i suoi ultimi figli sono degni dei padri, sacrificandosi nel Trentino e sul Carso. Queste tradizioni non debbono essere interrotte da alcuna viltà, noi dobbiamo consegnarle intatte alle generazioni future. Ricorda l'entusiasmo col quale dopo Caporetto il popolo italiano sostenne i combattimenti sul Piave. Manda un saluto all'Esercito ed alla Marina, saluto confidente ed augurale.

Il discorso dell'on. Girardini è più volte acclamato e la chiusa è salutata con ovazioni caldissime all'esercito ed alla marina.

Infine l'on. Salandra sale sul palcoscenico, aderendo all'invito del pubblico che vuole sentirne la parola, e pronuncia un breve e vibrato discorso, in cui spiega succintamente le ragioni per le quali egli volle la guerra, insieme con i suoi ministri e con tutta la Nazione, e formulando i più lieti auspici per la nostra vittoria, manda un saluto ai nostri gloriosi combattenti.

I convenuti che lo ascoltano in piedi prorompono in un applauso entusiastico.

La cerimonia è così terminata.

La consegna della bandiera alla legione czeco-slovacca

Roma, 24

Alle 11.30, davanti all'Altare della Patria del monumento a Vittorio Emanuele II ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera nazionale al corpo Czeco Slovacco combattente in Italia.

In piazza Venezia, ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele, sono schierati bersaglieri e fanteria, mentre ai lati dell'ampia scalea che conduce all'Altare sono disposti i reparti della legione Czeco Slovacca. Sul monumento ondeggiano le bandiere nazionali issate sui grandi pennoni. Un gruppo di aeroplani volteggia sopra la mole sacconiana. Dall'alto della platea, che è di fronte all'Altare, ove sono disposte le poltrone delle autorità, lo spettacolo è superbo, una folla straordinaria si addensa nella piazza. Sul palazzo Venezia sventola il gonfalone di S. Marco e lungo il Corso è tutto uno sventollo di tricolori.

Il generale Graziani e il principe di Scalea nella sua uniforme di capitano, ricevono le autorità che dalle 11 arrivano incessantemente. Vi sono i ministri Sonnino, Nitti, Sacchi, Bissolati, Miliani, Meda, il sindaco Colonna, l'on. Marconi in rappresentanza del Senato, gli on. Di Bugnano e Guglielmi in rappresentanza della Camera, il prefetto. Quando giunge il ministro della guerra generale Zupelli tutta la legione czeco-slovacca, al comando di un maggiore slovacco, presenta le armi.

Le bandiere aumentano sempre; vi sono quella di Udine abbrunata e quella della regione trentina, degli Jugoslavi, dei serbi, delle città che hanno inviate rappresentanze tra cui Spoleto, Foligno, Terni, Assisi, Viareggio Portogruaro; vi è quella dei mutilati con una larga rappresentanza dei gloriosi reduci.

Alle 11.30 precise giunge il Presidente del consiglio on. Orlando; la musica della legione czeco-slovacca intuona la marcia reale e tutte le truppe rendono gli onori delle armi mentre il Presidente del consiglio, circondato dagli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d'America, del Giappone, di Russia e dai ministri di Grecia e di Cina, da tutte le missioni militari estere a Roma nonchè dai ministri e dal sindaco Colonna, sale la grande scalea.

Contemporaneamente la bandiera czeco-slovacca viene deposta davanti all'Altare su di una poltrona. Essa è di seta bianca e rossa con fascia turchina, reca in oro due date 1620-1918; la prima segna l'inizio della dominazione austriaca, la seconda è quella della rinascita. Campeggiano nel mezzo i quattro stemmi: della Boemia, della Moravia, della Slesia e della Slovacchia.

Il discorso del Sindaco di Roma

Prende subito la parola il sindaco principe Colonna, il quale pronunzia il seguente discorso molto applaudito:

«Soldati, su questo luogo, simbolo di quelle idealità che condussero l'Italia a redenzione, voi siete oggi chiamati a giurare la vostra fede a quei principii e a quelle opere che mirano alla libertà della patria vostra dalla servitù di un impero che fu sempre l'affermazione di una dominazione esecrabile, la negazione di ogni principio di progresso, di libertà, di indipendenza. Il giuramento vostro su questa ara sacra alla libertà, su questo Campidoglio che riassume nella sua storia le glorie più pure del mondo civile, è la voce di un popolo di martiri che chiede alla umanità il suo cuore e la fede, per rivendicare i propri diritti contro l'oppressione della forza, contro l'egoismo di materiali interessi.

Io raccolgo la vostra voce nel nome di Roma e nel nome di Roma la bandisco al mondo civile. La sua eco risuoni in ogni terra oltre i monti ed oltre i mari e dica alla umanità che essa ha un alto dovere da compiere: dare alle genti Czeco Slovacche quel regime di libertà per la conquista del quale le vostre spade brillano oggi al sole di Roma, Madre eterna e venerata di ogni fede che abbia il suo fondamento nel diritto e nella giustizia.»

Il Presidente del Consiglio

Indi pronuncia un discorso il Presidente del consiglio on. Orlando, che trascina all'entusiasmo tutti i presenti.

La cerimonia odierna, ha detto l'on. Orlando, davanti alla bellezza eterna di Roma, in questa luce immortale di tradizioni e di glorie, luminosa come il sole che indora tutto, consacra la bandiera della Boemia di domani, segna il battesimo solenne di un nuovo popolo boemo, già nobilitato per il suo lungo passato di lotti, di angoscie, di dolori, di lacrime, già affermato per il valore dei suoi fratelli, superbi di slancio, magnifici ribelli alla casa di Absburgo sempre tirannica, ad un governo sempre feroce nelle repressioni, e ben lo può affermare l'Italia che di tali repressioni fu vittima per lunghi e lunghi anni. E questa cerimonia che è bellezza e promessa, avviene oggi; mentre a Praga, sotto il naso della direzione di polizia, il popolo impaziente scrive sul terreno: «Viva la Boemia, viva la libertà, viva l'Intesa» e mentre secondo le odierne notizie lo stato di assedio è proclamato in tutta la Boemia in sommossa, qui liberamente sventola al sole la bella bandiera boema che attende la sua pasqua di risurrezione.

Padrini di questa bandiera, tutti i santi della nostra secolare storia, tutti i dottori ed i confessori del nostro passato di grandezza e di lotta per la civiltà, tutti tutti, da Garibaldi, l'eroico combattente, a Mazzini l'anima palpitante di fede. E la Boemia pure ha una storia magnifica di cinque secoli che la fa sorella d'Italia. Le violenze non si prescrivono: la truffa della casa d'Absburgo a danno della Boemia perpetrata nel 1600 rimane sempre truffa, ma questa truffa, queste violenze avranno la loro rivincita splendida e non lontana.

E con una perorazione superba e vibrante, l'on. Orlando, fra un'ovazione entusiastica, conclude al grido di viva Roma, viva l'Italia, viva la libera Boemia.

Quando egli termina di parlare, dalla grande folla che copre tutta la gradinata, la scalea e le platee del monumento, prorompe un applauso prolungato, mentre si sventolano i fazzoletti e si agitano i berretti.

Il colonnello Stephanovic, boemo, incorporato come aviatore nell'esercito francese di cui indossa l'uniforme, pronuncia in francese un vibrante discorso patriottico, alla fine del quale prendendo la bandiera deposta davanti all'altare la consegna al generale Graziani, esclamando: Prendetela, generale, e portatela oltre le trincee e verso il trionfo, chè noi vi seguiremo tutti e non ci arresteremo finchè non saremo più schiavi ma liberi fra i liberi.

Dopo calde parole rivolte alle truppe dal dott. Sirava, del Comitato czeco-slovacco, il generale Graziani porge la bandiera all'alfiere esclamando: Alfiere, ricordati: o su questa, o con questa!

Si avanza un soldato della legione e in italiano esprime la gratitudine degli czechi al popolo italiano, giurando di portare la bandiera in trionfo nel libero Stato boemo.

L'ambasciatore d'America

Da ultimo applauditissimo l'ambasciatore d'America Nelson Page pronunzia le seguenti parole in italiano:

Quale rappresentante del Paese che accoglie un così gran numero di Czechi Slovacchi divenuti membri della grande democrazia americana, considero un gran previlegio quello concessomi di assistere a questa solenne e commovente cerimonia. Questa cerimonia proclama il riconoscimento della forza militare che uno dei più nobili e più sfortunati popoli di Europa ha costituita per lottare a fianco degli alleati non solo per la propria indipendenza ma pei sacrosanti principi di libertà e di giustizia. A lei Sig. Colonnello vorrei dire: Felice quel popolo che ha un tal campione, un tal campione non può rappresentare che una causa giusta. Che il Dio della libertà e della giustizia vi dia la vittoria.

Dopo le parole dell'ambasciatore d'America la musica ai piedi del monumento intuona la marcia reale. L'alfiere si avanza a bandiera spiegata, il maggiore comandante la legione fa presentare le armi, tutti salutano commossi.

Ed ecco che i soldati czeco-slovacchi si scoprono ed un inno lento solenne quasi religioso viene cantato dalla legione alla presenza della folla riverente, che tutta anch'essa tiene il capo scoperto. E' l'inno nazionale czeco. L'inno alla patria lontana cantato da coloro che si dispongono a combattere per la liberazione suscita intensa commozione in tutti i presenti. Le bandiere si inchinano e poi si spiegano nuovamente nel sole meridiano, mentre un immenso scroscio di applausi echeggia nella immensa piazza tra nuove grida di evviva a coronare la riuscitissima celebrazione.

La solidarietà degli Alleati

Il telegramma di Poincarè al Re d'Italia

Parigi, 24

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia il presidente della repubblica Poincarè ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

«Sono tre anni da che l'Italia, scegliendo la sua gloriosa strada, si slanciò nell'immenso conflitto nel quale è in gioco la sorte dell'Europa e del mondo. Essa si schierò risolutamente per i popoli oppressi contro i nemici del diritto e della libertà. Da allora i vincoli che la univano alla Francia si sono sempre più stretti ed i due Paesi hanno sentito nel profondo dei loro cuori irresistibile l'appello della fratellanza. Oggi truppe francesi combattono sul fronte italiano e magnifiche truppe italiane sono giunte sul fronte francese per prendere la loro parte di pericolo e di onore. Simbolici scambi, i quali attestano la unità della nostra azione, e fanno apparire in forma concreta la forza irresistibile della nostra alleanza. Prego la Maestà Vostra di ricevere in questo commovente anniversario l'espressione del mio cordiale fedele attaccamento.

F.to *Raimondo Poincarè*».

Il messaggio di Lloyd George ad Orlando

Roma, 24

Il signor Lloyd George Presidente del Consiglio dei ministri inglese ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio on. Orlando il seguente messaggio:

«Invio il più caldo saluto alla valorosa nazione italiana in questo terzo anniversario della sua entrata in guerra. La decisione dell'Italia di unirsi agli alleati, ed ancora più il suo fedele servizio alla loro causa comune, sono stati non solo una grande sorgente di forza e di incoraggiamento per noi durante tre anni, pieni di fati, ma hanno arrecato ricchi frutti per l'umanità.

«Il gradito intervento delle vostre truppe italiane in Francia, la presenza delle truppe francesi ed inglesi in Italia e l'unità che è stata recentemente compiuta nella direzione della guerra, tutto fa testimonianza della nuova — ed io credo permanente — solidarietà che si è stabilita tra i nostri tre popoli durante questi tre ultimi mesi. Infatti ogni giorno ci dimostra sempre più chiaramente che la nostra causa è una ed indivisibile, che il mantenimento delle libertà nazionali in Europa dipende dallo sconfiggere una volta e per sempre il proposito fellone del dispotismo militare che ha reso schiavi i popoli dell'Europa centrale e che ora cerca il dominio del mondo, e che la pace permanente richiede che noi siamo forti ed uniti in modo tale che la giustizia internazionale rimanga assicurata dopo vinta la guerra.

«Noi guardiamo alla battaglia che si prepara, sia essa combattuta in Italia o in Francia, con fiducia. La libertà non può mai soccombere quando è sostenuta da eserciti così provati nel valore e nella tenacia come sono quelli che stanno aspettando con calma imperturbata l'assalto del nemico.»

Il saluto della stampa francese

Parigi, 24

Il «Petit Journal» scrive: L'Italia intera, percorsa da un fremito di patriottismo che le recenti prove hanno reso più ardente, si dispone a dimostrare la sua ferma volontà di continuare la guerra sino alla fine e di mantenere la più completa unione con le Potenze dell'Intesa. La dimostrazione che suggellerà la fratellanza d'armi già compiutasi su campo di battaglia assume tanta maggiore importanza, inquantochè avviene alla vigilia del giorno in cui gli italiani sono minacciati da un nuovo potente urto nemico. Salutiamo con viva soddisfazione le energiche risoluzioni dei nostri alleati. I loro soldati sapranno, come i nostri, infrangere gli ultimi sforzi degli austro-tedeschi.

Il «Gaulois» celebra l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia che — scrive — viene consacrato da alte manifestazioni dei popoli dell'Intesa, solidarietà che ha preso così profonde radici e che ha trionfato di tutti gli intrighi e di tutti gli assalti. Il giornale esalta il commovente gesto dell'Italia del 24 maggio 1915 quando, senza esservi costretta, venne con noi nella tragica mischia, dando al mondo lo spettacolo delle più alte virtù patriottiche e morali. Parlando dei progressi compiuti dell'esercito del generale Diaz e dallo splendido morale che lo ispira, il «Gaulois» dichiara che le truppe inviate dall'Italia in Francia [illegible] essero una profonda impressione s[illegible] emenceau e sui generali francesi.

La lega franco-italiana ad Orlando

Parigi, 24

In occasione della solenne cerimonia in Roma dell'entrata in guerra dell'Italia, la lega franco-italiana ha inviato al presidente del consiglio italiano on. Orlando il seguente telegramma:

«Nell'ora in cui si commemora solennemente a Roma all'augusta presenza dei delegati di governi dell'Intesa il quarto anno della guerra dichiarata dalla stirpe italiana agli imperi di preda, mentre sotto un unico capo le truppe alleate infrangono l'immensa irruzione delle orde imperiali, la lega franco italiana, esultante per l'unione imperitura delle nazioni sorelle, trae infallibile auspicio dal nuovo patto di sangue generosamente consentito in nome dell'intero popolo dagli eroici soldati d'Italia combattenti sul suolo di Francia per la libertà degli Stati grandi e piccoli, per il riscatto delle terre irredente e per la vittoria delle libere democrazie.

F.to *Gustave Rivet*, Senatore»

Solenni cerimonie negli Stati Uniti

Washington, 24

In occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra sventolano numerose bandiere italiane. Hanno avuto luogo in numerose città degli Stati Uniti cerimonie per celebrare questo anniversario. Ieri sera sotto gli auspici del Presidente Wilson ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte i membri del Gabinetto e gli alti funzionari. Il Segretario di Stato Lansing ha letto il messaggio del Presidente Wilson al popolo italiano.

Le truppe italiane in Francia passate in rivista dal gen. Di Robilant

Parigi, 23

Il «Temps» dice che una parte delle truppe italiane in Francia furono passate in rivista dal generale Di Robilant, recatosi appositamente da Versailles al fronte, alla presenza di numerosi ufficiali francesi. Le bandiere di queste truppe, lacere e coperte di decorazioni, furono salutate con viva emozione. La tenuta rigorosa e semplice della fanteria italiana produsse una eccellente impressione. Le sezioni di mitragliatrici montate su muli furono pure molto lodate.

L'elogio di queste truppe è stato fatto da un ufficiale superiore francese, il quale ha dichiarato al generale comandante dell'esercito italiano: Non ho mai visto un insieme di truppe così bello come questo e ringrazio dello spettacolo magnifico al quale mi avete invitato.

Dopo la rivista, lo stato maggiore delle truppe passate in rivista invitò a colazione gli ufficiali francesi. Il generale X a nome dei suoi uomini disse quanto essi siano lieti di cooperare alla grande opera della vittoria comune.

Durante la rivista è stata notata la signorina Garibaldi in uniforme di infermiera. Essa ha dichiarato di essere fiera e contenta di trovarsi in Francia.

Una nota del governo romeno sull'annessione della Bessarabia

Zurigo, 24

Si ha da Vienna:

Il Governo romeno ha pubblicato una nota sulla protesta della rada ucraina contro l'annessione della Bessarabia. La nota dice che la Bessarabia manifestò unanime il desiderio di unirsi alla Romenia. Essa non è abitata da ucraini, i quali a Brest Litowsk non fecero valere alcuna pretesa sulla Bessarabia. Nel gennaio dell'anno corrente fu dichiarato al generale romeno Coanga che l'Ucraina non si opponeva all'unione della Bessarabia alla Romenia.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Maggio.

Sulla costa di Salo (nord est del lago di Ledro) le nostre pattuglie, superate le difese avanzate del nemico, penetrarono in un tratto della sua linea di resistenza e ne annientarono il presidio, riportando 11 prigionieri, parecchi fucili e altro materiale da guerra.

In regione Zugna Torta alle risolute puntate di nostri nuclei l'avversario reagì con un contrattacco; fu respinto e lasciò complessivamente nelle nostre mani una diecina di prigionieri.

Tentativi nemici di incursioni e di attacchi sul Monte Vies (Val di Ledro), sul Monte Trappola (Vallarsa), nella conca di Asiago e tra Brenta e Piave, sul Monte Pertica e alle porte di Salton fallirono sotto il nostro fuoco.

Attività aerea intensa. Cinque velivoli avversari furono abbattuti. Venne bombardato con pieno successo il campo d'aviazione di Feltre e quello di Motta di Livenza.

DIAZ

Sul fronte occidentale

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente di artiglieria in qualche punto a sud dell'Avre. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Colpi di mano tedeschi a sud est di Mesnil e Saint Georges e ad ovest di Noyon fallirono sotto i fuochi francesi. I francesi penetrarono nelle linee tedesche a sud est di Coucy, in Champagne, nei Vosgi riportando una quindicina di prigionieri. Attività intermittente dell'artiglieria su alcuni punti del fronte.

Londra, 24

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Il nemico è stato respinto con perdite durante la notte nel bosco di Avenuy e a sud di Hebuterne. — Un posto di mitragliatrice tedesca nel bosco di Avenuy è stato attaccato da un nostro reparto: una mitragliatrice è stata distrutta. I francesi durante la scorsa notte han preso alcuni prigionieri e una mitragliatrice durante ricognizioni coronate da successo a nord di Bailleul e ad est di Locre. Null'altro da comunicare.

Annotando

E, continuando il discorso di ieri, altre cose ancora abbiamo omesso e trascurato di far conoscere agli alleati e ai neutri affinchè meglio ci stimino e più ci conoscano, cioè la grandezza dei mezzi, uomini armi e danaro e sacrifici d'ogni sorta, adoperati da noi nella guerra della Libertà e del Diritto. Il conoscere tutto questo ci guadagnerebbe maggiori simpatie ed affetti perchè volgerebbe a favor nostro l'opinione publica degli altri paesi. Se alleati e neutri sapessero che Italia, la quale spendeva meno di quattrocento milioni di lire all'anno nell'Esercito e nell'Armata allorchè la follia degli armamenti smisurati aveva invasato tutti e mentre in Francia s'erano spesi nel medesimo fine duemilatrecento milioni nell'anno 1913; che Italia, la quale nel desiderio inveterato del parere e non essere possedeva venticinque divisioni ischeletrite, ha schierato in campo alcuni milioni di soldati e, con le officine centuplicate di potenza e con cento e cento officine create dal nulla ha fornito e fornisce di tutto l'Esercito e l'Armata e fabbrica navi, cannoni, palloni dirigibili e velivoli che suscitano ammirazione ed invidia; se alleati e neutri sapessero bene tuttociò, l'opera dei nostri soldati e dei nostri cittadini sarebbe meglio pregiata. E' vezzo comune e inveterato nostrano di voler parer grandi nelle cose di niun conto e in quelle che non son degne di gran lode, e di rimpicciolirci in quelle altre nelle quali primeggiamo o abbiamo un posto molto onorevole. Un altro mal vezzo consiste nel falso pudore e nella modestia male intesa. Se per far piangere altrui bisogna cominciare col piangere, secondo la sentenza oraziana che il Boileau parafrasò, è ugualmente vero che per essere stimato e pregiato occorre prima stimarsi ed apprezzarsi. E ora, per esempio, che il ministro Lloyd George, per difendersi da un assalto insidioso, ha parlato opportunamente alla Camera dei Comuni della distesa delle fronti e della difficoltà di difendere quelle molto lunghe e opposte a un nemico munito e numeroso, quante persone sapevano e dicevano, in casa nostra e fuori, che l'Esercito italiano durante due anni e mezzo presidiò, difese e allargò con una lunga serie di vittorie una fronte di circa settecento chilometri, per tre quarti su cime che sembrano inaccessibili e fra le nevi eterne, mentre altre forze nostre e numerose presidiano la Libia, l'Albania, le isole dell'Egeo e altre, e numerose anch'esse, combattono con gli Alleati in Macedonia? Per un paese che aveva in pace un Esercito nominale e ischeletrito, quel che abbiamo fatto e quel che facciamo è un portento. E un prodigio pari Italia lo compie con la grandezza maravigliosa della sua forza economica. Se il rincaro dei cibi e delle vestimenta fa soffrire tanta gente, soprattutto quella che sopporta le privazioni e le sofferenze in silenzio, quanti sanno in casa e fuori che questo povero Popolo italiano, stimato poverissimo anche dagli amici, ha pagato in questi tre anni duemila milioni di lire di maggiori imposte, ne ha dato in prestito allo Stato altri sedicimila, ha speso nelle officine della guerra altri dodicimila milioni e tuttavia, e nonostante gli sprechi di qualche pidocchio rifatto o riunto, conserva in deposito nelle casse di risparmio ben diecimila milioni di lire! Facciamo sapere queste notizie a molti Italiani e ai Popoli alleati e neutri. Un'Italia grande esiste e saprà ricacciare il nemico ben oltre i vecchi confini.

us.

La celebrazione solenne del XXIV maggio

nella sala maggiore del Liceo "Benedetto Marcello"

I discorsi del Sindaco, dell'on. Marcello e del Ministro Crespi

La cerimonia di ieri nell'ampia sala del liceo musicale «Marcello» è riuscita solenne e simpatica manifestazione di patriottismo.

La sala è addobbata magnificamente. Trofei d'armi; moschetti, fucili a baionetta innastata ed elmetti pendono dalle pareti, che sono ricoperte da ricchi drappi; attorno alla sala, danno una nota vivace le bandiere delle nazioni alleate, stendardi con lo stemma di Venezia.

Sulla parete di fondo un grande drappo rosso con impresso il leone di S. Marco; sopra un piedestallo ricoperto dal tricolore, posa il busto del Re.

Molte e ricche piante in sala: altre piante verdi ornamentali adornano lo scalone d'accesso alla sala.

Fin dalle ore 16 comincia ad affollarsi la sala, alle 17 è gremita di gente; ugualmente affollate la loggia soprastante. Molti degli intervenuti rimangono in piedi.

Sul palco delle autorità prendono posto: S. E. il ministro Silvio Crespi, S. E. Paolo Marzolo comandante in capo della Piazza marittima di Venezia; Senatore conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, on. conte Girolamo Marcello; il Prefetto conte Pietro Cioa, senatore Adriano Diena, Generale Saccir, il comm. Moschini procuratore generale del Re, il comm. Fusinato presidente di sezione della Corte d'Appello, l'on. Fradeletto, il comm. Paolo Errera, il comm. Castellani, Mr. B. Harvey Carroll console Americano, commend. Tombolan Fava consigliere della Corte d'Appello, comm. Sorger assessore comunale, comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il comm. Stabbia segretario particolare del ministro, ed il cav. Manca pure segretario di S. E.

Nella sala, fra la folla d'intervenuti, notiamo: gli ammiragli Reiner, Ricci e Pruneri, il generale De Vitofrancesco, il Comandante Costa del Comando in Capo, comandante Folco, cav. uff. Ricci Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale cav. Igino Ceccato, il vice prefetto conte Tiretta, il vice questore cav. Manganiello, prof. Marinoni e dott. Venuti, segretari generali del Comitato di Assistenza civile, comm. Clerici e cav. Longo avvocati erariali, prof. Battistella provveditore agli studi, cav. Piazzetta commissario prefettizio del comune di Murano, il vice console inglese mr. Swan, il console francese M.r Dollot, comm. Faggioni console del Montenegro, prof. Macchiati preside dell'Istituto tecnico e nautico, prof. Benassi direttore didattico, prof. Zambon, prof. Fogolari, direttore dell'Accademia; rag. Pegorini del Comitato Ass. Civile, il maggiore dei Carabinieri Giani, cap. Sonnino, il comm. Faggioni Intendente di Finanza, l'avv. Muneratti primo segretario dell'Intendenza di finanza, cav. uff. Ferrarese direttore compartimentale dei Telefoni, cav. uff. Messera direttore Superiore delle RR. Poste, ten. di vascello Gravina, avv. Marsich per la lega di resistenza, il segretario capo del Municipio cav. Gaddo Donatelli, gli assessori comunali Ravà, Donà dalle Rose, i consiglieri Tenderini, Benzoni, Zardinoni, Valsecchi, Tagliapietra, il cav. Striso per il Monte di Pietà, l'ing. Setti, il col. Ughetta, il cav. Scrinzi, prof. Bogno per la Soc. Mag. Veneziana, l'avv. Gorleri per la Pretura, una rappresentanza della Società ex guardie di finanza, vari impiegati ed operai dell'Arsenale e moltissimi altri.

Notiamo anche le signore De Vitofrancesco, Carroll, Barozzi, Venuti, Zanco, Swan, ecc. ecc.

Il discorso del Sindaco

Inizia la cerimonia il Sindaco Conte Grimani il quale pronunzia le seguenti nobilissime parole:

«Non siamo qui riuniti per celebrare una festa, ma per meditare insieme sull'immane conflitto scatenato dalla prepotenza tedesca che da troppo tempo ormai ha rapito al mondo la pace.

Accomunando i nostri sentimenti e i nostri pensieri, le nostre speranze e i nostri voti, usciremo da questa sala non già con l'animo depresso, ma con lo spirito temprato alla dura e ineluttabile necessità della resistenza e della lotta. Sono avvenimenti quelli cui assistiamo che non han no confronto nella storia, dinanzi ai quali impallidiscono, per numero di armati e per armi di offesa tutte le guerre che si son succedute dai tempi più remoti.

Si combatte in cielo ed in terra, sotto terra e sul mare e nelle profondità del mare e l'opera di distruzione prosegue da parte degli imperi centrali con inaudita e sistematica barbarie.

Basta pensare al Belgio martire e alle fiorenti terre di Francia. Noi pure abbiamo al cuore una profonda ferita dopochè alcune nostre belle contrade furono invase e calpeste dal secolare nemico che pareva per sempre ricacciato dal nostro Paese.

Dopo tanto strazio la pace sarebbe un grande beneficio per l'umanità. Ma una pace prima della vittoria del diritto non è possibile. (*Applausi*). La pace degli imperi centrali vorrebbe dire l'asservimento economico e commerciale del mondo, la scomparsa di quelle libertà per cui i padri nostri incontrarono tanti sacrifici di averi e di sangue.

L'Italia ha bene oprato coll'uscire dalle paurose incognite della neutralità per prendere il suo posto di combattimento a fianco delle nazioni civili. Essa combatte non solo pel trionfo del diritto e della giustizia, ma eziandio per aver più sicure frontiere e pel condominio di quel mare che le fu tanto conteso. (*Applausi*).

L'on. Marcello nostro caro ed egregio concittadino ci parlerà del terzo anniversario della nostra guerra.

Io lo ringrazio e ringrazio con lui, pel cortese intervento, S. E. il Ministro Crespi che dedica il suo ingegno e la sua operosità ad un problema della massima importanza per la resistenza interna.

Rivolgiamo un pensiero di reverenza e di gratitudine ai nostri gloriosi caduti e alle madri italiane che frenano le loro lagrime in patriottico silenzio. Mandiamo un fervido saluto alle Nazioni alleate che combattono con noi per instaurare un'era di pace, di riparazione e di giustizia e in particolare all'illustre Presidente ed al popolo americano insieme risoluti e decisi a non deporre le armi finchè non sieno assicurate l'indipendenza, la libertà e i diritti degli uomini e delle nazioni. Giunga ancora il nostro saluto, quale espressione di amore e di fede, ai nostri soldati di terra e di mare, ai loro Capi, al nostro Re sintesi purissima della concordia nazionale dinanzi alle supreme ragioni della civiltà e del diritto.»

Il discorso del senatore Grimani è lungamente applaudito.

Il discorso dell'on. Marcello

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale — on. Girolamo Marcello — seguito attentamente e frequentemente applaudito.

L'on. Marcello così dice:

Eccellenze, Signore, Signori!

Vorrei che l'uomo che vi sta innanzi fosse grande come i fatti dell'ora che volge e la sua eloquenza alta ad esprimere l'eroismo dei soldati e la virtù dei cittadini. Vorrei che il sangue versato per la Patria nobilitasse la sua voce al cospetto di tanti valorosi che vedo qui raccolti; ma l'uomo è quello che è e l'eloquenza non la conosce.

Il nostro Sindaco mi ha pregato di prendere la parola in questo anniversario della nostra entrata in guerra ed io ho accettato l'invito come un dovere, in quanto che i rappresentanti politici debbono essere pronti ad esporre ai concittadini il proprio pensiero per trarre da essi conforto nell'opera perseguita od esserne condannati.

Ringrazio il Senatore Grimani per le parole che mi ha rivolto e che debbo soltanto alla sua amicizia.

E' un grande onore quello che S. E. Crespi fa ora a Venezia intervenendo a questa adunanza a portarci la voce del Governo, a confermarci la sollecitudine dell'opera sua assidua ed illuminata. Grazie a Lui ed all'eminente Uomo di Stato che presiede il Consiglio dei Ministri.

Il cannone tuona ininterrotto dalle Fiandre all'Adriatico. Si combatte nella Penisola balcanica, nella Palestina, nell'Arabia, nell'Armenia, nella Persia, nei luoghi più remoti dell'Africa. Infuria la guerra civile e perdura spietata l'invasione nemica anche ove solenni trattati di pace furono conclusi e giurati. Non vi è persona nel mondo la cui vita sul mare sia garantita dalle umane insidie. Non vi è legge naturale o divina che barbarie non calpesti. Quasi tutto l'antico ed il nuovo continente sono in guerra. Si prepara una immensa battaglia che supererà nel furore e nella strage tutto quanto finora si è veduto. La causa della libertà, della civiltà e del progresso umano mai fu posta in così grave pericolo.

Con la mente occupata da tanti pensieri, con negli occhi la visione di tanti sacrifici di vite, di anime e di intelletti, col cuore ansioso nell'attesa, male si è disposti a rivolgere lo sguardo al passato. Ma questo sguardo è utile rivolgerlo nel terzo anniversario della nostra entrata in guerra per ripeterci l'un l'altro, quanto tutti noi sentiamo. Che la nostra guerra era inevitabile, che essa è giusta e santa. Guai a noi se non l'avessimo intrapresa.

Inchiniamoci prima reverenti e col cuore gonfio di amore e di riconoscenza dinanzi ai nostri eroi di ieri, a quelli di oggi ed a quelli che lo saranno domani. Preghiamo pace ai nostri morti ed invochiamone inspirazione. Iddio asciughi le lagrime delle madri e delle spose e dia loro fortezza e speranza. In noi tutti esalti la fede e rafforzi la pertinacia.

Bisogna ci riportiamo circa dieci anni indietro.

I precedenti

Il 4 ottobre 1908 il Governo austriaco annuncia l'annessione della Bosnia e della Erzegovina, avute in amministrazione pel Trattato di Berlino e la cui occupazione aveva costato tanto sangue ai soldati dell'Imperatore e tanti martiri alla nobile nazione serba. Le due provincie ed il loro popolo sono acquisiti allo scettro del vecchio Sovrano a festeggiarne i lunghi anni di Regno, donati come si farebbe di armenti. Il 5 ottobre il Principe Ferdinando di Coburgo proclama sè stesso Czar della Bulgaria indipendente.

L'Europa è sdegnata, l'Imperatore di Germania pone la sua spada a servizio dell'Alleata, la Turchia protesta, ma tutta assorta nella gazzarra dei giovani turchi, non è capace di resistenza, la Russia, tutrice dei popoli slavi, esita ad affrontare il cimento, le altre grandi Potenze, colte di sorpresa e male preparate alla guerra, intravedono gli orrori di un conflitto generale e pongono ogni studio ad evitarne lo scoppio, accettano la sostanza, cercano di salvare la forma. Anche in quella occasione l'Italia era stata blandita con promesse che non furono mantenute.

I vincoli che uniscon la Germania all'Austria si fan più stretti, questa deve riconoscenza o soggezione a chi l'ha salvata, la Bulgaria è più che mai attratta nell'orbita delle potenze centrali, nella Turchia s'inizia lo sfacelo dello Stato e l'asservimento alla Germania, primo modesto esempio di quanto più tardi il leninismo ha saputo fare della Russia. Nell'altro campo l'alleanza tra la Francia e la Russia diviene più cordiale, l'Inghilterra abbandona decisamente la politica dello splendido isolamento, l'Italia perfeziona le trattative già corse con la Francia e l'Inghilterra per l'equilibrio del Mediterraneo.

Già sino dall'ottobre 1904 la Germania, affermandosi «Potenza mondiale», d'un tratto dichiarava di non riconoscere gli accordi intervenuti tra la Francia e l'Inghilterra e la Francia e la Spagna per il Marocco, ed una analoga dichiarazione, contro ogni consuetudine internazionale, faceva poco di poi l'Imperatore Guglielmo approdando a Tangeri. Divennero allora difficili le relazioni della Francia col Sultano di Fez, ebbero corso negoziati vivaci tra la Francia e la Germania, i quali talora attraversarono crisi assai difficili a superarsi.

A risolvere la situazione si riunì ad Algesiras una conferenza internazionale a presiedere la quale fu chiamato il marchese Emilio Visconti Venosta, rappresentante dell'Italia, al cui senno si deve in gran parte se fu possibile un accordo soddisfacente.

Nella primavera del 1911 i torbidi interni del Marocco, le sedizioni, le rivolte impongono al Governo francese un intervento militare sempre più largo ed intenso, il 22 maggio una colonna francese entra a Fez e l'8 di giugno il nuovo Sultano fa atto di sottomissione. Il 1. luglio la Germania fa sapere a Parigi di avere deciso l'invio di una nave al Marocco a tutela dei propri interessi, ed infatti il giorno 8 dello stesso mese l'incrociatore *Berlin* si ancora ad Agadir. La Gran Brettagna si schiera decisamente a favore della Francia; tuttavia a risolvere pacificamente l'incidente questa è forzata di cedere alla Germania un vasto territorio nel Congo.

Quasi contemporaneamente l'Italia, sotto la minaccia di vedere insediarsi rimpetto alle proprie coste un vicino ben altrimenti potente che non fosse la Turchia, stanca d'altra parte per le angherie che questa faceva per ostacolare le nostre attività commerciali, sdegnata inoltre per le offese ai propri cittadini e rappresentanti nella Tripolitania, rompeva guerra coll'Impero Ottomano, già quasi infeudato agli Imperi Centrali. E quanto sangue e quanta spesa ci costarono le limitazioni alla nostra guerra minacciosamente imposte da Vienna e da Berlino!

Il fermo proposito del Governo inglese e degli altri grandi Stati che ora costituiscono il fondamento dell'alleanza antitedesca, la abile direzione, sapiente e leale, tenuta dal ministro inglese degli esteri, valsero ad impedire il dilagare delle ostilità durante le due guerre balcaniche, il cui esito finale fu ben lungi dal soddisfare le mire degli Imperi Centrali. La Turchia d'Europa ridotta ad una provincia, l'Austria nettamente arrestata nella sua marcia verso Salonicco, la Bulgaria privata non solo di buona parte delle recenti conquiste, ma anche mutilata di una importante zona del suo vecchio territorio.

Gli avvenimenti ammonitori degli ultimi anni avrebbero dovuto fare accorti i Governi occidentali dello spaventoso uragano che stava per scatenarsi in Europa.

L'impreparazione degli Alleati

Avrebbero dovuto..... Ma, nella stessa Francia ove lo spirito militare trova alimento nelle tradizioni e nella ferita, sempre sanguinante, inferta nel 1871, il servizio triennale fu rimesso tardi dopo vivaci e prolungate opposizioni. Il ministero radicale inglese, per qualche tempo si cullò nella illusione che accordi potessero valere per limitare gli armamenti ed aveva inaugurato il primo anno di governo riducendo le spese militari. In Italia queste erano chiamate spese improduttive. Spese improduttive quelle che dovevano garantire il nostro vivere libero e civile!

Ci si sente fremere oggi al pensiero che se Francia, Italia ed Inghilterra avessero speso per i loro armamenti nel decennio che precedette la guerra quanto esse ora spendono in sei mesi, questo terribile conflitto quasi certamente non sarebbe scoppiato o l'esito felice sarebbe già stato conseguito.

Gli Imperi Centrali, nel meditare l'agguato, contavano, sopratutto, sulla nostra impreparazione militare e civile.

Nell'altro campo, già da tempo, la storia e la filosofia erano alla esaltazione dello Stato-Dio, ed ai ricordi dell'Impero dei tempi di mezzo. In onore la guerra e la politica senza scrupoli e senza pietà. L'Esercito principale preoccupazione dello Stato, a rafforzarlo era stata anche imposta una speciale tassa sul capitale. Negli scritti, senza mistero, si affermava che la Germania aveva diritto al dominio del mondo, il quale da questo dominio sarebbe stato redento. E di quel diritto popoli e principi avevano pervaso tutto il loro essere. Il noto generale Bernhardi nel 1912 sul frontispizio di un suo libro intitolato «Il nostro avvenire» poneva questo motto: «O la potenza mondiale o la decadenza». Alcuni autori promisero perfino, per la felicità del genere umano, una religione di marca tedesca più grande e più nobile di tutte le altre conosciute.

Venne l'assassinio di Serajevo. L'atto criminoso non si giustifica ma si spiega colle atroci repressioni, con i processi imbastiti di menzogne, con l'affronto che quell'apparato principesco recava con sè, consacrando, glorificando le pesanti catene crudelmente ed insistentemente ribadite ai polsi ed alle caviglie di un popolo generoso anelante a libertà, unità, ed indipendenza.

Non mai si vide nella storia formulare un ultimatum di maggiore umiliazione per un popolo di quel che non fosse quello imposto dall'Austria il 23 luglio 1914, l'accettazione del quale avrebbe ridotto la Serbia alla condizione di Stato vassallo, vigilato, controllato sino nella parte più intima e delicata del proprio governo interiore.

Il desiderio di pace fece tacere ogni risentimento, la Russia stessa, crudelmente ferita nel suo amor proprio e più ancora nei suoi più cari sentimenti di fratellanza slava, diede a Belgrado consigli della più remissiva mitezza, ed il Governo del Regno di Serbia, pur conscio di essere in quel momento il centro di tante speranze, cedette, accettò quasi tutte le condizioni rimettendo il rimanente ad ulteriore esame.

A Roma dei piccoli diplomatici austriaci, che io pure intesi discorrere, attendevano con mal celato desiderio, una recisa ripulsa che consentisse alle armi imperiali di ridurre a provincia quel piccolo Stato, che, ai confini della duplice Monarchia, suonava rimprovero agli oppressori e dava fede agli oppressi.

La Nota serba di risposta avrebbe acquietato ogni più esigente governo, ma non quello austriaco, il quale senz'altro ordinò l'invasione, dimostrando con ciò che l'assassinio del Principe ereditario fu soltanto il movente occasionale.

L'Austria già nel 1913 aveva tentato di avere il consenso dell'Italia per agire contro la Serbia, e ne aveva avuto un netto rifiuto. Nel 1914, di accordo colla Germania, essa agisce di sorpresa nella speranza di trovarci meno decisi a resistere alla sopraffazione. Ma così già; una Nazione come la nostra libera, una ed indipendente per sacrificio di tanti martiri, figlia ed erede di Roma maestra del Diritto, una sola direttiva poteva seguire: tentare ogni via pacifica per parare l'ingiustizia, comunque ripudiarla. Questo è quanto fece il Governo di allora retto con mano sicura da Antonio Salandra.

Lo scoppio del conflitto

Sarebbe lungo ripetere le affannose trattative corse fra le Cancellerie di Europa in quegli ultimi giorni di luglio. Tutto fu tentato per trovare la via che conducesse ad un accordo, ad ogni nuova accettazione di richieste l'Austria avanzava nuove e maggiori esigenze e quando l'Austria parve sul punto di accedere alla convocazione di una conferenza la voce di Berlino vi si oppose. E Berlino sorprese il mondo colle sue due intimazioni alla Francia ed alla Russia — fondate sull'equivoco e sulla menzogna — dinanzi alle quali quelle due grandi Potenze non potevano piegare senza annichilire sè stesse.

Il 1. di agosto la Germania dichiarava la guerra alla Russia ed il 3 alla Francia. Nello stesso giorno, contro ogni diritto, contro ogni patto giurato e scritto, gli Eserciti germanici, pretestando l'aggressione colla bugia più sfacciata, invadono il Belgio facendo strazio di ogni cosa e di ogni persona. Quel piccolo popolo che non si arrende che eroicamente, combatte per l'onore della parola data; quel Re e quel popolo, stretti in un corpo ed un'anima sola, abbarbicati impavidi in un misero lembo della loro Patria, sono le figure più grandi e radiose che illumineranno la storia di questo nostro tempo!

La stessa sera del 3, alle rimostranze dell'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, il Cancelliere dell'Impero replicava invocando il mantenimento della pace tra i due Stati, pace, diceva egli, che non vi era ragione di rompere dopo tanti anni per un pezzo di carta. Pezzo di carta quel solenne documento pel quale il Re di Prussia si rendeva garante della indipendenza e della neutralità perpetua del Belgio! — L'indomani 4 agosto l'Inghilterra si poneva in guerra colla Germania.

Il Governo italiano sino dalla giornata del 2 aveva dichiarata la propria neutralità. L'Italia non poteva impugnare le armi contro i propri interessi, contro la propria coscienza, a scapito della propria dignità. Non lo doveva, perchè la sua alleanza era meramente difensiva e l'affermazione nostra dovrebbe bastare. Ma, a convincere i più increduli, valga quanto scrivono il Principe Bülow nel suo volume «Germania Imperiale» ed il già citato generale Bernhardi nel suo studio sul la «Guerra dell'oggi», entrambi, se ben mi sovvengo, stampati nel 1911: il generale Bernhardi anzi lamentava che l'Alleanza fosse soltanto difensiva e prevedeva che l'Italia, nel momento critico, non si sarebbe schierata a fianco degli alleati «perchè la Germania ebbe il torto di non renderle mai un qualche segnalato servizio».

La dichiarazione di neutralità poteva essere soltanto una tappa. Presi in mezzo fra gli eserciti combattenti. Posti sulla via delle più dirette comunicazioni fra gli alleati contro gli Imperi Centrali. Esposti alle diffidenze, alle palesi o latenti ostilità di questi e di quelli. Offensi ogni giorno nella nostra dignità e nei nostri interessi. Debitori ad altri delle merci essenziali per la nostra esistenza e delle navi per trasportarle. Forse anche le privazioni che male si soffrono quando non sorregge un altissimo ideale, potevano ingenerare all'interno torbidi e tumulti ad aprire le porte all'invasione od al dominio straniero. Quanto valessero le promesse dell'Austria, lo disse alla Camera ungherese il Conte Tisza — si trattava, per tenerci a bada.

Il nostro intervento

Il popolo d'Italia, educato da millenni di civiltà, tutto questo intese e comprese, la guerra fu decisa, senza mercanteggiare, in un momento assai tragico, quando l'esercito russo in ritirata pareva non dovesse mai arrestarsi.

Il Re d'Italia, nel partire per il campo, ammonì che la guerra sarebbe stata aspra e difficile, ma il popolo riconfermò il suo proposito, e lo mantennero i soldati, spargendo sangue generoso, e lo mantennero gli altri reggendo senza lamento, senza recriminazioni, ai lutti, alle privazioni, alle cotidiane minacce nei loro averi e nelle loro persone.

Mi si affacciano ora in tumulto, innanzi alla mente, le immagini dei nostri eroi. Quelli del Monte Nero, quelli del Carso, del Lemerle, del Cengio, del Passo di Buole e delle altre gole e cime di questo settore contrastato, e quelli di Gorizia, del San Michele, del Monte Santo, di Oslavia, della Carnia e del Cadore, di Durazzo, di Pola, di Buccari, dappertutto ovunque lungo la nostra fronte, sul mare, al di là del mare, sotto il mare, in alto sopra i mari e sopra le terre. Potrei elencare mille diversi nomi ed altri mille mi sfuggirebbero. Eroi dell'avanzata, eroi della ritirata, eroi sull'Isonzo, eroi sul Piave.

Baciamo quelle terre e quei mari irrorati di nobilissimo sangue italiano. Baciamo i capestri che vollero strozzare nella gola dei martiri la invincibile causa della libertà e dalla indipendenza. Baciamo le zolle insanguinate ovunque combattono i nostri valorosi e leali alleati. A voi tutti sante vittime della guerra, a voi tutti la nostra preghiera fervida e devota, a voi tutti la perenne riconoscenza nostra, dei nostri figli e dei figli dei nostri figli.

Questi quattro anni di guerra, che come tempesta percuote ogni angolo del globo, hanno fatto avanzare il mondo e la causa dell'umanità assai più di quanto mai avrebbe potuto molti secoli di pace. I popoli di 23 Stati, sparsi ovunque sui continenti, palpitano collo stesso cuore ed hanno come proprie le felici e le avverse fortune di ciascuno. Milioni di uomini, di ogni stirpe e condizione, combattono insieme per assicurare il trionfo del diritto e della giustizia, per la fratellanza umana al di sopra ed al di là di ogni frontiera. Nulla vale meglio, a rinsaldare la solidarietà fra gli uomini, del pericolo insieme superato, del comune sacrificio, del sangue versato per una medesima, giusta causa. La guerra è anche come il ferro rovente che risana sradicando la piaga, è come la febbre che scopre ogni riposto malanno ma che col calore ne uccide gli stessi germi. Così la guerra esalta le virtù pur ricoperte dalla più ostinata modestia, vede e flagella i vizi pur i più sordidi e nascosti.

Da questa orribile carneficina il mondo uscirà rinnovato, dalle innumeri fosse si diffonderanno raggi infocati che illumineranno tutte le menti, che scalderanno tutti i cuori, sicchè l'umanità per sempre sia salva dal rinnovarsi di un simile atroce flagello.

Bisogna vincere!

Ma, bisogna vincere. Di rimpetto a noi sta un blocco di Imperi imbaldanziti da recenti e da passati successi, forte in armi, fermo nei propositi; tutto in una mano, retto terribilmente da una feroce disciplina. Ora esso domina dal Baltico al Golfo Persico, da oltre il Reno agli Urali, invade la Persia, minaccia le Indie. Abbiamo contro di noi un nemico che conduce la guerra senza pietà e senza scrupoli, pronto a qualsiasi insidia. Insinua diffidenza fra gli alleati per dividerli, li lusinga a turno col miraggio della pace per isolarli e soggiogarli, avvelena le anime dei soldati perchè disertino od abbandonino le armi onde aver più facile la preda. La Russia smembrata, annichilita, invasa, spogliata di ogni dignità e di ogni avere, mostra i risultati di quella politica. Un simile tentativo fu fatto anche contro di noi. Ma l'Italia, ammaestrata da tanti più secoli di vita cosciente, non cadde nell'agguato. Si risollevò anzi più forte e più determinata.

Mai l'umanità si è trovata ad un maggiore cimento. Nucleo animatore del blocco nemico sono i teutoni e gli ungheresi, i turchi ed i bulgari del comune ceppo tartaro. E' la barbarie primitiva che rivive attraverso i secoli e le generazioni. Gli uomini di quelle razze, che noi citiamo quali esponenti della loro indole feroce, sono da quei popoli esaltati come purissimi eroi. Così è di Attila pei Germani, che ora ne rinnovano le gesta; così è dei loro idoli antichi. Se non si vince, l'umanità è perduta, la forca, la schiavitù palese o larvata, il bastone saranno la nostra nuova vita. Nessuna mercè troveremo noi al cospetto del vincitore, nel cui animo sempre più palesi si fanno gli istinti primitivi. Diceva, Heine, parlando della sua Nazione — cito a memoria, così come ne ricordo il senso —: «Quando verrà affievolendosi l'usbergo costituito dal sentimento religioso, la Germania si riaffaccerà con tutta la ferocia del Dio Thor, il mondo ne sarà tanto sconvolto che le aquile grideranno sulle montagne più alte e nei deserti ruggiranno i leoni».

Se non si vince ora, non si vincerà mai più per l'avvenire. Una pace di compromesso che lasciasse ai nostri nemici mano libera nell'oriente, preparerebbe il loro incontrastato dominio su di noi, a breve scadenza e senza lotta. Quando mai potrà rinnovarsi nella storia del mondo una così grande lega di popoli quale la nostra? Quando mai potrebbe rinnovarsi più salda?

Gli scopi particolari, che furono i primi palesi moventi di questo immane conflitto, pur tanto giusti e tanto necessari, sono passati nella penombra. Sono due grandi scuole quelle che si affrontano. Per l'una il cittadino esiste soltanto per lo Stato e per coloro che vi spadroneggiano. E' l'antica tradizione teutonica, rinverdita da Lutero che pose i beni ecclesiastici e le coscienze dei popoli al servizio dell'avarizia e della prepotenza dei Principi. Per l'altra lo Stato è per i cittadini a tutela dei loro diritti e dei loro interessi.

Noi dabbiamo vincere, tutto deve essere sacrificato a questo fine. Resistere, resistere, resistere, diceva alla Camera in un'ora tragica il Presidente dei Ministri. Anche l'impossibile si deve superare se è necessario. In quella medesima seduta, l'onor. Orlando aveva pure detto che, nelle ansie tremende delle giornate dello scorso novembre, ogni ragionamento portava a concludere che da linea del Piave non si poteva tenere. I nostri soldati, particolarmente i nostri più giovani soldati, quelli delle classi del 98 e del 99, appunto per la loro età meno portati al ragionamento e proclivi a seguire soltanto gli impulsi del cuore, non ragionarono e combatterono valorosamente. La linea del Piave è stata tenuta e mantenuta.

Venezia e la guerra

Venezia, nella sua lunga storia, vide per due volte le sue stesse lagune nelle mani del nemico vittorioso, non patteggiò per questo, strenuamente lottò ed il trionfo coronò di alloro le sue armi. Così l'Italia non vacillò quando il nemico ne calpestò il sacro suolo, nè mai vacillerà. L'unione delle anime si è fatta anzi più stretta e più gagliarda la volontà.

Venezia nel 1849, rimasta sola a tenere alta la bandiera dell'indipendenza italiana, accoglieva fra i suoi difensori uomini di ogni parte d'Italia. Ora, posta sulle linee dell'estrema difesa, vede cooperarvi cittadini di ogni parte del mondo civile.

Sono centinaia e centinaia di milioni di uomini quelli che formano il corpo della nostra alleanza. Gli Stati Uniti d'America, che in questa stessa ora celebrano con tanta spontanea cordialità questo anniversario, gli Stati Uniti d'America, il più grande dei nostri recenti alleati, entrati in guerra senza alcuna mira territoriale o di qualsiasi altro compenso, costituiscono, con l'opera propria, la più evidente e sicura dimostrazione della giustizia e della santità della nostra causa. Quella grande Nazione, entrata in guerra priva quasi di esercito, impone a sè stessa la coscrizione, che fa obbligo del servizio militare a circa 10 milioni dei suoi sudditi. Ieri ancora, il Presidente Wilson, a chi gli chiedeva se l'esercito americano dovesse arrivare, ai cinque milioni di soldati, dichiarava di non poter fissare alcun limite, perchè l'esercito doveva accrescersi fino a conseguire il trionfo. Una sola cosa urge, soggiungeva egli, che tutte le navi salpino per l'Europa portando tanti soldati quanti ne possono contenere, e che armi, munizioni e viveri stiano a disposizione degli alleati in relazione del bisogno. Nella Francia vi sono già notevoli forze americane, le quali di giorno in giorno aumentano in misura ognora crescente. Alcuni elementi di esse furono già impiegati con successo e con onore.

Fu un tratto di grande abnegazione quello compiuto dal generale comandante l'esercito americano in Europa, quando egli, all'inizio della grande offensiva dello scorso marzo, si presentò al Generalissimo francese offrendogli quanto aveva di armi, di munizioni e di uomini perchè di tutto liberamente disponesse secondo il suo giudizio. L'Inghilterra in quegli stessi giorni riconosce necessario di sacrificare il proprio orgoglio nazionale, e pone i suoi eserciti agli ordini del Comandante francese. In quell'ora medesima su tutti i campi si affacciano intrepide le Armate di Francia. Dal canto suo il piccolo esercito del Belgio, a nessun patto, cede un palmo di terreno. Accorrono gli italiani pronti e lieti a fianco degli Alleati. Tutti combattono gareggiando di valore, l'assalto del nemico è contenuto, i suoi successivi colpi di ariete si risolvono per lui in perdite sanguinosissime. Sono oramai trascorsi due mesi dall'inizio di quella immensa battaglia ed il nemico non ha ancora ritentata la prova. La ritenterà certamente nella Francia ed in Italia, ma troverà dappertutto cuori invitti pronti alle gagliarde difese ed agli irresistibili assalti.

Si deve vincere per quelli che furono e per quelli che saranno. Si deve vincere per le vite recise, per le donne oltraggiate, per i fanciulli mutilati. Si deve vincere per la libertà dei popoli oppressi. Si deve vincere per ogni sacro diritto conculcato. Si deve vincere per l'onore e per la fortuna d'Italia, per l'umanità che soffre anelando pace. Ogni nostro atto, ogni nostra parola, ogni nostro pensiero sia per la santa guerra che combattiamo. Ricordiamo il solenne giuramento di Pontida che fecero i nostri avi. In alto i cuori, duriamo e vinceremo. La Giustizia ha per sè Dio e Popolo.

Il discorso dell'on. Marcello, che ha fatto una efficace esposizione dei precedenti che condussero al conflitto mondiale, che ha dimostrato l'ineluttabilità del nostro intervento, che ci ha parlato, con la persuasione della fede, della vittoria immancabile dell'Intesa, fu spesso interrotto da applausi, e alla fine venne salutato da battimani vivissimi.

S. E. l'on. Crespi

Per ultimo il Ministro Crespi, a nome del Governo, pronuncia un magnifico discorso che da rapidi appunti tentiamo di riassumere:

Signore, Signori!

Con animo profondamente commosso inizio l'ufficio altissimo che la benevolenza di Sua Maestà e del suo supremo Consiglio mi ha da oggi conferito parlando a Venezia, in nome del Governo, portandole il riconoscente tributo di ammirazione e d'affetto di tutto il popolo italiano che il Governo sente oggi più che mai di potere qui rappresentare.

Gli uomini del ministero Orlando hanno assunto la difesa della patria nel momento di dubbio più atroce. Non fu mai dubbio nell'immancabile vittoria; fu dubbio soltanto nell'immensità del prezzo che ci sarebbe costata!

E sentivamo che il prezzo era simbolizzato in Venezia.

Salviamo Venezia! fu il grido dei soldati e di tutti gli italiani; «salviamo Venezia» ripetè una eco immensa in tutti i cuori liberi del mondo!

Ricordo il mio primo viaggio all'estero, le mie prime conferenze cogli alleati dopo Caporetto. Era una sola la domanda ansiosa di tutti gli uomini di Stato, di tutti i cittadini di Francia e d'Inghilterra: *E Venezia? Salvate Venezia!*

Perchè Venezia è il simbolo d'ogni leggiadria e d'ogni forza, d'ogni gentilezza e d'ogni civile proposito e in ogni cuore è scolpita, come cantò il poeta nel 19 Agosto 1849

come l'immagine del primo amore!

Sembrò anche a noi, sembrò al mondo intero di contemplarla come il poeta dall'isola del Lazzaretto Vecchio *nell'aere fosco nel cielo muto;* l'animo era lacerato dal pensiero che ci potesse giungere il gemito della laguna, ma virtù italica vinse e Venezia fu salva!

Virtù italica s'accasciò per un attimo, s'accasciò come il vostro campanile che qui era ed è il simbolo dei simboli: ma come il campanile risorse, a sfidare le folgori e le procelle ed ogni avverso destino!

Nelle avversità si giudicano gli uomini e i popoli. Nell'avversità anche più che nella fortuna, l'Italia si conquistò il rispetto del mondo!

Mentre oggi solennizziamo il terzo anniversario di nostra guerra ci giunge dall'America, dall'Inghilterra, dalle capitali di tutti i popoli dell'Intesa, non soltanto il fervido saluto, ma le prove più commoventi, della simpatia, della riconoscenza universale!

E certo i sentimenti di tutto il mondo civile si dirigono ancora più che verso ogni altro punto d'Italia, verso Venezia, città e regione — perchè oggi Venezia è sinonimo di martirio.

Dalla regione, dalla città martire si sprigionino liberamente oggi l'immenso tumulto d'affetti che serriamo da quattro anni nel cuore, con una stretta d'acciaio.

Domani, domani torneremo al freddo ragionamento, all'ufficio ordinato, all'organizzazione severa del pensiero e delle opere che col minore possibile sforzo, colle minori possibili perdite, deve condurci al massimo risultato.

Prima di Caporetto la guerra era discussa e discussi erano gli scopi: oggi il mondo non discute più.

Il mondo ha compreso che l'Italia in guerra non entrò per egoismo: l'Italia come il mondo tutto si *sublima* nella guerra.

Oggi — osserva l'oratore — si sprigionano gli impeti degli affetti. Dopo tre anni di ansie, di pericoli, di sentimenti che non sappiamo spiegare, pare un sogno. I nostri figli sono ancora tra i pericoli della trincea, ma gli italiani e le madri italiane sanno serrare in una morsa di acciaio le loro ansie, sanno frenare le lagrime gridando solo: «Viva l'Italia!». (*Grandi applausi*).

L'on. Marcello — continua S. E. Crespi — vi ha con mano maestra e con mente sicura ricordata la storia.

Lasciate che vi ricordi un episodio mio personale.

Nel maggio del 1915 ebbi incarico ufficioso di recarmi in Germania per istruire trattative di carattere commerciale.

Un giorno a Berlino, in una grande fabbrica, entrai nello studio di un industriale che era tutto accasciato, immerso nel pianto. Due figli gli erano morti in guerra; il genero ferito e prigioniero: — Non ho più famiglia! — disse dolorando. Poi esclamò ad un tratto con un indimenticabile singhiozzo: *Aber warum!* Ma perchè?

Forse che noi abbiamo bisogno di farci tale domanda? No, la difesa della Patria è per noi tutti una religione, una religione sublime.

Noi vecchi o vicini alla vecchiaia rivolgiamo una preghiera a Dio: «Fate, o Signore, che al valore dei giovani corrisponda il senno dei vecchi»!

Man mano cadono le barriere di qualunque natura tra i popoli dell'Intesa: tutti si combatte per uno stesso scopo: *vincere!* Vincere per la Patria libera e grande, per un'umanità più giusta e più felice.

Alla vittoria immancabile — a qualunque prezzo — seguirà un'era nuova: a questa devono e dovranno volgere il pensiero gli uomini di governo.

Io penso — esclama l'oratore — che i problemi del «dopo guerra» dovranno risolversi anche con le ragioni del sentimento.

Ora le belle messi dei campi sono dovute in gran parte al lavoro femminile, molta parte del lavoro interno si deve oggi alla donna. Questa energia nuova dovrà fondersi armonicamente nel giorno della pace — con le antiche energie, che torneranno dalla trincea, in un lavoro fecondo di bene e di attività.

E' necessario ancora che i governi siano preparati a questa rivoluzione economica-sociale.

Le energie di guerra rivolte alla pace saranno fulcro di elevazione morale e materiale. I compiti dei governi dovranno avere per base l'assoluta libertà e l'uguaglianza politica.

Ma io penso che non vi può essere assoluta eguaglianza politica coll'assillo della necessità per l'esistenza e perciò io coltivo un sogno: la garanzia dello Stato verso tutti i cittadini del *minimo* necessario all'esistenza.

Voi comprendete — osserva l'oratore — che qui vi parla non solo l'italiano, ma il ministro dell'alimentazione.

La possibilità del grande problema economico sociale dovrà essere efficacemente risolta.

Per la dignità umana, dovrà così sparire la mendicità, la povertà assoluta: sarà un gran passo verso la perfezione della società. Nè dobbiamo dimenticare che una migliore società è sempre derivata dalle grandi guerre e dalle grandi rivoluzioni.

E perchè tanta corrente di sangue dovrebbe portare l'umanità a ritroso!

No, non è possibile! Lo comprendano gli individui e i popoli.

Lo comprendano i popoli fratelli che ancora gemono sotto l'obbrobrioso dominio austriaco — lo comprenda lo stesso popolo tedesco.

Nostro compito è nel motto dell'attuale Governo: *resistere, resistere, resistere!*

Perchè la verità si faccia strada perchè i popoli intendano!

E noi siamo in condizioni di resistere. Noi combattiamo per un ideale altissimo che si sente al di là delle nostre trincee: è onore degli italiani di avere gettato il grido di fratellanza verso i popoli oppressi, gementi sotto il giogo che essi scuoteranno con fermezza e con fede.

Il nemico dovrà togliere dalla sua bandiera il nero che è simbolo di morte: si raccoglierà esso stesso all'ombra di un vessillo simbolo di eguaglianza, di fraternità, di amore.

Il vostro Poeta — prosegue S. E. Crespi — nel 19 Agosto del '49, in cui cadeva Venezia cantava

Sul ponte sventola
Bandiera bianca.

No! bandiera bianca non sventola, non sventolerà mai più.

Non vi può essere bandiera bianca fra l'innocenza e il delitto, fra libertà e schia-

vitù, fra democrazia e autocrazia. Nessuna bandiera bianca, ma un grande tricolore simbolo della rivoluzione del diritto degli uomini e dei popoli.

Sulla porta di un tempio che mio padre ha fatto edificare per sè e per i suoi — conclude l'oratore — spicca il motto di uno scolastico: *Mors et vita duello perfligere mirando: Mors mortua est.*

Il duello immane, senza esempio nella storia, si combatte fra tutto ciò che richiama alla vita e tutto ciò che riconduce all'oscurantismo e alla morte. Possano Roma e Venezia rifulgere eterni simboli di eterna vita, e gridare al mondo: *Mors mortua est!*

Il discorso di una semplicità elegantissima, esposto con grande spontaneità dal Ministro, interrotto spesso da applausi, è alla fine, lungamente applaudito.

Le autorità festeggiano l'oratore.

Quindi la sala lentamente si sfolla.

Alla Casa di Ricovero

Finita la conferenza il ministro Crespi si è recato alla Casa di ricovero ai Ss. Giovanni e Paolo accompagnato dal Sindaco, da S. E. Marzolo, dal sen. Adriano Diena, dall'on. Marcello, dagli ammiragli Rainer e Rizzi, dal prefetto co. Cioja, dal comandante Costa, dagli assessori Sorger e Ravà, dal comm. Chiggiato, dal comm. Paolo Errera, dal segretario capo municipale cav. Gaddo Donatelli, dai cav. Scrinzi, Dall'Armi e Trevisanato, dall'ing. Setti, dal prof. Marinoni segretario della Assistenza civile, dal tenente di artiglieria Giulio Ravà, dal dott. Veruti ed altri. Recava la nota femminile la gentile signora De Vitofrancesco.

Come è noto alla Casa di ricovero verrà aperto, fra non molto, il nuovo restaurant cooperativo, tipo operaio.

Il Ministro visitò i locali che dovranno esser adibiti ad uso di Restaurant, s'interessò di come dovrà funzionare ed ebbe per la provvida iniziativa parole di encomio. S. E. visitò anche lo splendido impianto della lavanderia a vapore, elogiandolo assai.

Quindi per la calizzada dei Ss. Giovanni e Paolo la comitiva si diresse alla riva del campo. S. E. Crespi accompagnato dai suoi segretari comm. Stabbia e cav. Manza, dal Sindaco, dal Prefetto, dal senatore Diena e dall'on. Marcello, con una lancia comunale, si diresse al Municipio.

Il pranzo ai Bonvecchiati

Alle 20.30 S. E. Crespi, invitato dal Municipio, partecipò a un pranzo ai Bonvecchiati, a cui intervennero, oltre al Sindaco e a S. E. Marzolo, le autorità che l'avevano accompagnato nella visita al Ricovero di Mendicità, alle quali si aggiunsero l'on. Fradeletto e il comm. Coen.

Non vi furono discorsi. Il Ministro si informò circa l'iniziativa che ha fatto del Bonvecchiati un restaurant a prezzi modici con cibi sani e la elogiò vivamente, come elogiò la proprietà del locale e il servizio.

La riunione si protrasse fin verso le 10.

La commemorazione nelle Scuole

Nei due Licei riuniti, il chiarissimo prof. Giacomo Franceschini tenne il discorso commemorativo dell'entrata in guerra dell'Italia.

L'oratore, con felice esordio, afferma l'alto valore educativo e morale della commemorazione, perchè, pur in mezzo agli orrori della guerra, è nobile e degno celebrare una guerra giusta e santa di liberazione.

Che se le nostre anime si volgono bramose all'appello soave della pace, questa dev'essere un trionfo, non una viltà; una giustizia, non una dedizione. E tale sarà, perchè sicuro è l'avvento della giustizia, come quello della verità. Affrontando i rischi tremendi della guerra, noi abbiamo obbedito a una legge di conservazione vitale e a nobili fini di dignità nazionale e di umanità, mancare ai quali sarebbe stato per l'Italia isolamento e morte.

Ricorda che in virtù di questo ideale, ai tristi giorni di Caporetto seguì la stupenda resistenza della Piave, ed alza un inno all'italica gente magnanima, che malgrado tanto impeto di avversità e di dolori, malgrado tanto sforzo di insidie corruttrici, resiste incrollabile, smentendo lo stolto e oltraggioso giudizio dei teutoni sulla fiacchezza nostra.

Non siamo degeneri e abbiamo animo e forza per vincere — esclamò il prof. Franceschini —; già lampeggiano le prime speranze di vittoria, e ne sono sintomi chiari l'inquietudine tedesca, la crescente sfiducia, il riconoscimento dell'errore commesso nel concepire la guerra come una rapida, irresistibile marcia vittoriosa.

Vinceremo! Ce ne affida il valore dei nostri giovani. Quanti dei nostri alunni sono caduti da prodi, e quanti ancora con non diminuito entusiasmo e con inamovibile costanza stanno di fronte al nemico!

Il mesto e glorioso ricordo dà occasione all'oratore di celebrare l'alta opera educatrice e patriottica degli insegnanti, che hanno sempre tenuto fede alla duplice concezione umanitaria della coltura e della patria, contrapponentesi al funesto ideale germanico di coltura aggressiva e sfruttatrice.

Aspra è ancora la lotta, perchè i nemici non rinunziano al loro superbo programma di oppressione e sfruttamento, contro cui ogni anima libera deve insorgere e combattere, finchè spunti l'era sospirata del diritto e dell'eguaglianza dei popoli liberi.

Questo è l'ideale, che splende ai combattenti in mezzo alle più dure prove, e scalda e inagliardisce l'anima di Venezia, ferma e serena sotto la perpetua minaccia.

Solo l'alta concezione della vita, non inquinata e corrosa dal materialismo, dal panteismo e dal gelido positivismo, sorregge i popoli nei supremi cimenti e dà loro certa promessa di vittoria.

Conclude, definendo — con felice espressione — la resistenza nazionale quale una arginatura di virtù giornaliere, assidue, oscure, di obbedienza, di silenzio, di attesa fiducia.

La scolaresca, in mezzo alla quale si trovavano anche due giovanissimi ufficiali, già allievi del Foscarini, applaudì lungamente l'oratore.

I colleghi unanimi, plaudendo alla bella e fervida orazione, alta di pensiero e calda di puro sentimento, patriottico e umano, hanno espresso il voto ch'essa sia stampata e diffusa fra i giovani delle scuole.

*

La storica giornata di ieri fu celebrata anche al R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi con un bellissimo discorso tenuto dall'egregio valente prof. Antonio Piot dinanzi agli insegnanti ed alla scolaresca riunita nel cortile: nel discorso fu posta in chiara luce la santità della causa dell'Intesa, che lotta per la libertà e il diritto contro la barbara accozzaglia austro-turco-bulgaro-tedesca e la necessità della resistenza ad ogni costo contro le nuove minacce imminenti.

Al Piot, che conchiuse con una fervida perorazione ai giovani, tenne dietro lo studente Bassi che, con belle parole, ricordò la solennità dell'ora che volge; quindi il chiaro prof. Macchiati, preside dell'Istituto, conchiuse, con felice improvvisazione, brevemente riepilogando le origini e lo svolgimento della guerra fino al dì d'oggi, mandando un commosso saluto a quanti, nel passato ed ora, bene operarono per l'intera indipendenza dell'Italia nostra.

La commemorazione riuscì opportuna assai e lasciò gradito ricordo in tutti i presenti.

*

Alla R. Scuola Tecnica Livio Sanudo, dinanzi al corpo insegnante ed alla scolaresca, il chiaro prof. A. De Pellegrini, in una felice sintesi, riepilogò lo svolgersi della guerra dalle origini ad oggi, concludendo colla necessità della fiduciosa resistenza per l'avvenire, vivamente approvato dall'unanime consenso dei presenti.

Il manifesto dei Mutilati di guerra

L'Associazione Regionale Veneta fra mutilati ed invalidi di guerra ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

« *Ai fratelli della Regione*

Apprestiamo fin da ora la nostra commemorazione dell'entrata in guerra pel 24 maggio: non cortei però, non feste, non grida in un momento in cui per la Patria si soffre e si muore. Non sperperiamo le nostre forze in rumori e sbandieramenti a ogni passo: non inutili pompe così soltanto conserveremo intatto il nostro grande patrimonio morale, la nostra più grande ricchezza.

Sia l'opera nostra quotidiana, in ogni atto ed in ogni parola, di persuasione e di fervore: la comunione degli spiriti che hanno sofferto dicano, uniti, agli altri la loro fede.

Le umili pratiche che non fanno rumore siano la trama del bene cui dedicare giornalmente quella energia che ancora ci resta.

Sia sempre vivo nel nostro ricordo chi è lassù in trincea fra il sangue ed il fango.

Sempre aderenti ad ogni dichiarazione ed attività di resistenza, mai accodati a nessuno: soldati solo della Patria.

Ricordiamo quindi la data raccogliendoci fra di noi, organizzando una visita ai fratelli degli ospedali, recando aiuti alle famiglie più povere dei più lontani.

Questa celebrazione intima, tutta nostra, vera opera fervida e pura di patriottismo, nell'ora tragica che volge, sarà più sentita e più accetta anche dai tanti compagni che si espongono a morire e soffrire più ancora di noi.

Avanguardia salda e robusta di coloro che ritorneranno, l'Associazione nulla sa di volere che non sia di giustizia e di vantaggio alla Patria. »

Per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra

L'Eminentissimo Card. Pietro La Fontaine, nostro Patriarca, ricorrendo il terzo anniversario dell'entrata in guerra della patria nostra, volle ricordarlo con un atto nobilissimo di Cristiana Carità e con parole degne d'ammirazione, di riconoscenza. Nell'accompagnare la generosa offerta di lire 100, il Veneratissimo Presule così scrisse all'avv. Emilio Pesenti, Vice-Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per l'« Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra »:

Venezia 24 maggio 1918.

Carissimo Avvocato

Mi permetto d'inviarle la tenue offerta di lire cento per gli Orfani di Guerra oggi che di questa ricorre il terzo anniversario.

Dio protegga cotesti cari bambini e dia refrigerio alle anime dei loro cari e degli altri caduti, pe' quali tutti stamane ho avuto memoria nella Santa Messa.

Saluto, benedico dev.mo

\+ *Pietro Card. La Fontaine* Patriarca

Il Comitato, mentre addita ad esempio fulgido l'atto nobilissimo dell'E.mo Pastore, sente il dovere di porgerGli i più vivi ringraziamenti anche a nome dei cari bambini che formano oggetto delle sue cure e premure.

Per lo stesso scopo l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Previtali offre lire 25.

Un dispaccio di Thaon di Revel

Il vice-ammiraglio Thaon di Revel rispondendo al telegramma mandatogli dal nostro Sindaco in ricorrenza dell'anniversario della nostra entrata in guerra, ha inviato il seguente nobilissimo e significante dispaccio:

« *Signor Senatore Conte Filippo Grimani - Sindaco di Venezia.* — Mentre mi riesce sommamente gradito il lusinghiero saluto del primo Magistrato della gloriosa Città dei Dogi, nel giorno anniversario della nostra entrata nella lotta per la libertà dei popoli e dei mari, riaffermo che i marinai della nuova Italia ammirati dalla saggezza e dalle virtù della Serenissima lotteranno senza tregua e ad oltranza fino a che sieno ritornate italiane le terre e le acque che per diritti storici, etnici e geografici vi appartengono. — Capo di Stato Maggiore della Marina: *I. Thaon di Revel.* »

All'Ospitale Civile

Avete visto? E' bastata una semplice parola, perchè accorressero molti pietosi a visitare i feriti dell'Ospitale Civile.

E non perchè prima nei cittadini fosse mancata la buona volontà, ma perchè tante sono le miserie da alleviare, tanti i dolori da confortare e il tempo invece è così breve! Ieri dunque nella sala dei feriti l'acre odore dei disinfettanti, era vinto dal buon profumo dei fiori, e ogni letto pareva un aiuola, dove fossero germogliati rose d'ogni tinta, garofani d'ogni qualità, piccoli modesti fiori, che nascono nel bel mese, in cui c'è posto per tutti.

La gioia era nei volti sbiancati dalla sofferenza, era negli occhi resi più vivi da quell'ora di gratitudine. E ringraziavano commossi il generale De Vitofrancesco, che ebbe per tutti una parola affettuosa, un augurio di bene e la sua signora che dispensò camicie, fazzoletti, dolci, cartoline, piccoli tricolori.

Il comm. Chiggiato scrisse una lettera gentilissima scusandosi di non poter intervenire e includendo nella lettera la sua bella offerta di lire 50.

Gli avvocati Martech e Massari intervennero per il Comitato di resistenza, ed offersero per conto proprio lire 10 ciascuno.

Il denaro dei generosi oblatori venne « seduta stante » diviso fra i soldati che ebbero così completata la loro festa.

La Società di Navigazione a vapore e per essa il cav. Giuseppe Ben Coen, inviò splendidi fiori e fiori offersero pure le signore intervenute, tra le quali erano le solite generose telefoniste. Facevano gli onori di casa con la solita squisita cortesia il Primario prof. Zoppi, la sua gentile signora e il dott. Peloso.

A tutti i buoni i vivi ringraziamenti dei soldati degenti, i quali sperano che a loro conforto le visite pietose si rinnoveranno.

Al battaglione lagunare

Aderendo all'invito del comandante colonnello Cugini, ieri alle 15.30 il prof. Luigi Macchiati, Preside degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi», parlò ai militari del Battaglione lagunare, ... e soldati liberi di servizio. Con parola facile e argomentazioni convincenti l'oratore — che fu presentato con brevi ed appropriate parole dal colonnello Cugini — tenne avvinto per circa un'ora il numeroso uditorio, riaffermando l'ineluttabilità della nostra guerra, e la necessità di resistere e di lottare a fianco dei nostri alleati fino al giorno in cui la sconfitta degli Imperi centrali, scesi in campo con un programma di rapina e di sopraffazione, segnerà il trionfo dei nostri ideali di libertà e di progresso.

Dopo la conferenza all'oratore fu offerto dagli ufficiali, che lo felicitarono vivamente, un vermouth d'onore.

La vita dei profughi veneti

I veneziani ad Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 22:

L'organizzazione delle Colonie veneziane di Alessandria si è compiuta con l'apertura di due sezioni del Laboratorio municipale veneziano: una in Asti, l'altra in Sale di Tortona. Alla prima cerimonia partecipò l'assessore comm. Garioni, come nuovo commissario della Colonia; alla seconda la signora Maria Pezzè Pascolato, che dirige in Genova, con ammirazione e piena fiducia della Città ospite, il laboratorio municipale, e con la signora Pascolato vi parteciparono il Sottoprefetto di Tortona, recatosi apposta in Sale con la gentile signora per rendere omaggio alla bella iniziativa veneziana, ed il benemerito Sindaco del paese. I laboratori, per il modo con cui furono organizzati, non soltanto danno il più degno aiuto ai numerosi fuorusciti concittadini, ma anche a molte donne di paesi più o meno vicini.

Non può non essere notato con soddisfazione che la provincia di Alessandria può ora rispondere alla circolare dell'Alto Commissariato incaricato a promuovere organizzazioni di lavoro in pro dei profughi mercè l'attività degli ultimi arrivati, i veneziani.

Per ciò il prof. Rambaldi, dopo l'inaugurazione del laboratorio di Sale, credette opportuno mandare con un reverente saluto notizie a S. E. l'on. Luzzatti ricordando che se nella recente commemorazione di San Marco fu richiamata la tradizione gloriosa del popolo veneziano, in quel momento dalle nuove attività si traeva la forza per guardare all'avvenire con più salda speranza.

Al prof. Rambaldi S. E. l'on. Luzzatti rispondeva subito con questo telegramma.

« Reverenti saluti signora Pascolato, vivissimi ringraziamenti al Sottoprefetto, al Sindaco, a Lei, alla Colonia Veneziana. Non potendo combattere al fronte per l'età e per altri impedimenti, i profughi devono dare l'esempio di un assiduo lavoro. Hanno l'obbligo di amare e di servire la Patria con la massima intensità e coi maggiori sacrifici, anche perchè la vittoria dell'Italia li restituirà alle loro dolci case. — *Luigi Luzzatti* ».

Per i profughi di Belluno, Cadore e Feltre

Ci scrivono da Firenze, 22:

I rappresentanti di Belluno, Cadore e Feltre, invitano tutti i profughi della provincia ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 26 corrente alle ore 10 precise nel Salone del Garage Fiat a Firenze, in Via Luigi Alamanni, gentilmente concesso, per la costituzione del « Comitato dei Profughi della Provincia di Belluno » e per la nomina delle cariche.

Trattandosi di cosa di massimo interesse si pregano vivamente tutti i profughi di avvertire anche i conoscenti, e di essere tutti presenti all'importante riunione.

Lo stato d'assedio in Boemia

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Vi è lo stato d'assedio in Boemia e nelle provincie jugoslave. Lunedì si ripeterono a Praga le dimostrazioni nella Piazza Venceslao sino oltre la mezzanotte con violente scariche della polizia, conflitti ed arresti. Gli arresti continuano anche in provincia. I giornali chiedono che siano sottoposti a processo i croati e gli slovacchi recatisi a Praga. La luogotenenza di Praga ha imposto al municipio di licenziare gli impiegati comunali che parteciparono alle dimostrazioni. I deputati czechi, d'accordo con quelli jugoslavi e italiani, hanno deliberato, al riaprirsi della Camera, una grande agitazione contro la ordinanza ministeriale per la Boemia, che considerano incostituzionale. — I giornali germanici scorgono in essa un sintomo della debolezza della monarchia, che si ripercuote sulla alleanza ed accusano Seidler di mancanza di energia. La « Tageszeitung » crede che soltanto un dittatore militare potrebbe giovare all'Austria.

CRONACA CITTADINA

Calendario

25 SABATO (145-220) — Santa Maria ausiliatrice.

Mentre i turchi nel 1683 minacciavano tutta la cristianità, i fedeli si posero sotto la protezione di Maria ausiliatrice.

SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.44.

LUNA: «Luna piena» Sorge alle 20.39 — Tramonta alle 5.37 del giorno dopo

Temperatura di ieri: Massima 28.2 — Minima 15.9.

26 DOMENICA (146-219) — Ss. Trinità.

SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.45.

LUNA: Sorge alle 21.37 — Tramonta alle 6.28 del giorno dopo.

L. P. il 25 — U. Q. il 2.

L'arrivo e la partenza del Min. Crespi

Il Ministro Crespi è arrivato ieri mattina col direttissimo di Roma, ricevuto alla stazione dalle autorità. Il Ministro prese alloggio al « Bonvecchiati ».

Alle tre e mezza del pomeriggio si è recato in Municipio, dove si intrattenne col Sindaco e con i preposti alla Giunta dei consumi, all'Assistenza civile e di altri Enti locali per trattare varie questioni attinenti all'approvvigionamento della città.

Il Ministro ... ha incontrato le più larghe simpatie e la più sincera ammirazione per il nobile discorso e per l'affabilità e l'interessamento dimostrato verso le iniziative di Venezia in armi.

Il discorso di Ettore Cozzani

Ricordiamo che oggi alle ore 16 Ettore Cozzani terrà l'annunciato discorso sui doveri del momento presente nella sala del Liceo Benedetto Marcello per invito del Comune di Venezia e del Comitato di resistenza.

E' certo che un pubblico numeroso si accoglierà nella sala per ascoltare la parola del valente oratore poeta.

Conferenza Ambrosini

Il 28 corrente sarà tenuta dal prof. tenente Luigi Ambrosini una conferenza sulla « Politica religiosa della Germania in Oriente ». L'interesse dell'argomento e il chiaro nome dell'oratore richiameranno certamente un numeroso pubblico.

Servizio volontario civile

Con l'applicazione del D. L. 12 Febbraio 1918 N. 146 sul servizio volontario civile, si tende a sopperire anche al bisogno di prestazione d'opera nei pubblici uffici provinciali, comunali, e degli altri enti pubblici, esistenti in ciascun comune, e fra essi anche le opere pie. A tale scopo si fa presente che, ove per esigenze assolute di servizio, gli enti predetti ritengano necessario giovarsi delle accennate disposizioni, specialmente in quanto riguarda lavori d'ordine o di servizio, i medesimi dovranno rivolgere analoga richiesta allo speciale ufficio pel servizio volontario civile istituito presso la Segreteria generale del Comune, per ottenere personale volontario maschile o femminile, che potranno venire assunti senz'altro, quando consti che gli aspiranti possiedano le occorrenti attitudini ed offrano le necessarie garanzie morali.

Franchigia postale pel servizio volontario civile

Con recenti circolari telegrafiche, il Ministero delle Poste e Telegrafi, ha disposto che sia ammessa alla franchigia postale la corrispondenza degli organi pel servizio volontario civile e cioè:

1. Commissione Centrale per il servizio volontario civile; 2. Commissione Provinciale per il servizio volontario civile; 3. Commissari Comunali per il servizio volontario civile.

Il suddetto Ministero ha inoltre disposto che sia concessa la esenzione dalle tasse postali alle corrispondenze in lettera e pieghi aperti, scambiati fra gli offerenti d'opera e gli uffici, e ditte industriali richiedenti e sindaci, Commissioni Provinciali e commissione centrale per il servizio volontario civile.

L'ufficio Censura sulla Stampa

La Commissione di Censura sulla Stampa e sui Telegrammi informa che da oggi trasferisce i suoi Uffici dal Palazzo della Posta Centrale al Palazzo Manin alla Riva del Carbon (Sede della Banca d'Italia).

La raccolta dei metalli

La Direzione dell'Ufficio Raccolta Metalli della 3.a Armata di Venezia ci prega informare che oggi 25 nel pomeriggio si chiuderanno i magazzini di San Salvadore e della Riva di Biasio.

Si riprenderà l'accettazione dei metalli nella mattina del 1. Giugno. Tutti coloro che dovessero ancora ritirare l'importo di materiali versati, sono pregati presentarsi subito alla Direzione per essere pagati.

Offerte alla Croce Rossa

Ci comunicano:

Per l'ufficio prigionieri di guerra (riparto civili, corrispondenza con le terre invase) offersero: il sig. Ausonio Talamini L. 50; S. E. la principessa Marianna Giovanelli L. 50.

La signorina Etelca Merluzzi Concari insegnante delle Scuole elementari, si è inscritta socia perpetua con una cartella del P. N. 5 per cento per commemorare in modo proficuo l'entrata in guerra dell'Italia.

La Scuola Normale

La seconda riunione d'insegnanti d'ogni grado, indetta ieri dalla Sezione pedagogica della «Magistrale veneziana» riuscì, come la prima, assai numerosa. La discussione fu lunga e spesso accalorata, perchè in essa si agitarono problemi vitali per il bene della scuola; fu in ogni modo serena sempre, e servì a chiarire alcune questioni controverse e ad ottenere proficui accordi.

L'assemblea, che aveva già nella prima adunanza, deliberato, per voto di maggioranza, di accettare il progetto Berenini, inteso alla riforma della Scuola normale, come promessa di più larga e coraggiosa riforma di tutto l'insegnamento secondario, volle ieri augurare che tale riforma ponga a base dell'istruzione media superiore una scuola preparatoria « unica » triennale, in cui gli elementi della coltura, tratti da una buona e razionale conoscenza della lingua e dalle prime nozioni delle scienze positive, siano diretti al fine di mettere in grado i fanciulli, appena usciti dalle scuole elementari, di rivelare le proprie tendenze, di formare quella maturità di criterio ch'è necessaria per la scelta d'una professione e di opportunamente disporsi ai relativi studi.

L'assemblea, esaminato poi, partitamente, il progetto Berenini formulò alcuni voti di emendamento, augurando che il Parlamento nella prossima apertura li accolga. Con questi voti gl'insegnanti chiedono:

1. Che il progetto sia al più presto integrato da una corrispondente riforma degli studi superiori che preparano i docenti per il nuovo Istituto magistrale;

2. Che sia meglio fissato il principio della separazione tra istituto maschile e femminile; la promiscuità avvenga soltanto in casi speciali;

3. Che il tirocinio, inteso come applicazione ed assistenza accompagnate da costante riflessione critica, sia iniziato nel sesto anno;

4. Che sieno limitati e ben determinati i raccordi del nuovo istituto con le altre scuole e in ispecie per gli alunni provenienti dal Corso popolare, il quale non deve perdere il suo carattere di scuola preparatoria alle professionali che si dovranno istituire;

5. Che nelle classi superiori la cattedra d'italiano resti separata da quella di geografia;

6. Che la scelta dei maestri per il Corso popolare sia determinata dalla buona prova offerta nell'insegnamento nelle prime classi elementari e da attitudini speciali, rispondenti alle esigenze del Corso stesso;

7. Che tutto l'insegnamento miri a formare nell'allievo il maestro; una sicura ed eletta personalità morale, una chiara ed alta coscienza nazionale e un vivo e intelligente fervore educativo;

8. Che, affine di richiamare alla scuola elementare buone energie giovanili e a dar loro modo d'esplicare efficacemente la loro azione, si offra ad esse la prospettiva d'una carriera per ogni riguardo simile a quelle che sono aperte ad esse dalle altre scuole medie superiori.

Presiedeva l'adunanza il direttore Ettore Bogno; fungevano da segretari la signorina Bianca Pratelli e il maestro Schepis.

Il calzaturificio "Pro Lana,,

Giorni fa abbiamo voluto visitare minutamente il laboratorio di calzoleria, guidato con così intelligente attività e con sentimento così altamente patriottico dalla signora De Vitofrancesco, il cui nome in quest'epoca è legato a tante opere benefiche.

Essa pensò che occupare delle donne mentre gli uomini combattevano era giusto, doveroso e gentile, ed occuparle perchè il loro lavoro fosse poi venduto a beneficio di una nobile istituzione, nobile e patriottica era quanto di meglio si poteva fare in quest'epoca. Detto fatto. Il laboratorio sorse e il maestro calzolaio fu il sig. Antonio Benè, che in un mese vide le sue allieve capaci di sostituire gli uomini in un mestiere che soltanto pareva adatto alle forti mani maschili, in quanto il taglio del cuoio esige una forza non comune. In questa operazione riuscì molto bene la signorina Noemi Zanella. Altre ragazze sono adibite alla lavorazione a macchina, altre a dare l'ultima mano, ad ogni forma di scarpetta, che esce elegantissima, ed ha il pregio di essere accessibile a tutte le borse. Uomini e donne troveranno che questo indumento di prima necessità è segnato con prezzi veramente eccezionali.

Intanto le ordinazioni fioccano, e la lana non potrà mancare per quegli indumenti che sono alla fronte una vera benedizione.

La nobilissima iniziativa va lodata incondizionatamente, e speriamo che altri laboratori sorgano ad incrementare un lavoro di tanta utilità.

Il secondo concerto di musica da camera al Liceo "B. Marcello,,

Il secondo dei concerti di musica da camera organizzati dal Liceo civico musicale « B. Marcello », è fissato per Domenica 26 corr. ad ore 16.30. Daremo domani il programma che sappiamo essere quanto mai interessante. Il magnifico successo che ha coronato il primo concerto sabato scorso sarà certo rinnovato e forse anco aumentato in questa seconda manifestazione d'arte.

Lega Insegnanti

Ieri, anniversario della morte del cav. Moisè Ravà, fu conferita ad un insegnante delle scuole elementari del Comune la grazia istituita, col concorso della famiglia, da un comitato di allievi ed amici del rimpianto educatore (R. Decreto 16 Marzo 1899).

Serata di beneficenza all'aperto al Patronato Leone XIII

Non avendo avuto luogo, come diggià annunciammo, la benefica serata al Patronato Leone XIII, avvertiamo gli amatori dell'arte che tale rappresentazione sarà tenuta improrogabilmente, tempo permettendo, domenica p. v. 26 corr. con un attraentissimo programma che riproduciamo:

1. « La fine di un dramma, in 3 atti di Onip — 2. « Un viaggio da A... a... » — 3. « La chitarra di Cremona », scherzo comico.

L'ingresso (Castello Calle S. Domenico) si apre alle ore 18 e lo spettacolo comincia alle 18.30 precise. Offerta L. 0.50.

E' bene ricordare che il ricavato sarà devoluto totalmente al nostro benemerito Comitato cittadino d'assistenza che in questi tempi tanta azione benefica svolge per la nostra città così duramente provata.

Ci piace rilevare la geniale idea del Direttore del « Patronato » quella di far svolgere la serata all'aperto. A tale scopo il teatro è stato costruito in un recinto, con gusto d'arte e d'amore, tra uno sfondo verde che allieta l'anima di dolce poesia.

Siamo sicuri che nessuno mancherà e lo spettatore oltre allo svariatissimo godimento della mente e dell'anima farà un'azione altamente patriottica.

— Il recinto del Teatro è capace di contenere 3000 persone.

A proposito di un furto che ne fa scoprire un altro!

Sul furto patito da Pian Filomena, abitante nel sestiere di S. Croce, 2115, risulta che i ladri sono penetrati nell'appartamento servendosi di chiavi false.

Il cognato Rizzardi Angelo che denunciò il furto, ieri precisò l'entità del danno che si aggira su poche centinaia di lire.

Il delegato dott. Carfagno, che si recò sul posto, constatò che la porta dell'appartamento di Sanavio Amelia profuga ad Aderno (Novara), era socchiusa. Entrato con gli agenti e proceduto ad una verifica trovò la casa.... vuota.

I ladri avevano visitato anche quella casa.

Della non lieta constatazione si avvertì telegraficamente la Sanavio.

Piccola cronaca

Femore fratturato

Cagnatel Mario di Giovanni, di anni 10, venne ieri trasportato all'Ospedale civile per la frattura del femore sinistro.

Guarirà in 25 giorni.

Una macchina fotografica

All'ufficio di P. S. di S. Marco l'altra sera il tenente del genio Barenghi Ardingo fu Pietro, denunciò che, poco prima, deposta la macchina fotografica del valore di 300 lire, su di un tavolino al caffè Quadri, mentre prendeva una bibita, gliela rubarono.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « La Duchessa del Bal Tabarin ».

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1.75 (pane o polenta compreso)

MATTINA: Zuppa alla paesana — Scaloppe di vitello con verdura o Bue alla bordolese.

SERA: Risotto con sedani — Bollito di manzo o Muscoli brasati.

Il pranzo completo costa solo L. 1.65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Albergo Internazionale - Via 22 Marzo

L. 2.50 al pasto

COLAZIONE: Pasta al sugo — Scaloppine al prezzemolo con verdura — Frutta.

PRANZO: Riso e sedano — I. piatto: Piselli al burro — II. piatto: Vitello uso tonnè con patate condite — Frutta.

Pensione ai due pasti Stanza e caffè latte L. 7

Restaurant "Bonvecchiati,,

Gestione del Consorzio Veneto Consumi

Oggi a L. 2.75 (frutta o formaggio compreso)

COLAZIONE: Risotto ragutato o Zuppa julienne — Bollito guarnito o Cotoletta alla milanese con patatine — Frutta.

PRANZO: Pasta al sugo o Zuppa caroselle — Roastbeef guarnito o Pesce à la meunnier — Frutta.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 o. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

ULTIMA ORA

Il XXIV maggio a Roma

Un grandioso corteo nazionale da Piazza del Popolo al Campidoglio

Roma, 24

Nel pomeriggio un grandioso corteo nazionale, movendo da Piazza del Popolo, si è recato al Campidoglio per celebrare l'anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra per riaffermare la volontà del Paese di proseguire nella lotta a fianco degli alleati fino alla vittoria. La manifestazione è riuscita di una imponenza grandiosa per l'immenso concorso di popolo, per la partecipazione di rappresentanze di ogni parte d'Italia, delle terre irredente e dei Paesi alleati ed è stata favorita da una sfolgorante giornata primaverile.

Il corteo si è formato in Piazza del Popolo fra le 16 e le 16.30 ed ha mosso lentamente per il Corso Umberto alle ore 16.40. Precedeva un plotone di carabinieri, seguivano la musica municipale, l'Associazione dei mutilati con bandiera, il Fascio parlamentare di difesa nazionale comprendente gran numero di senatori e deputati e fra gli altri l'on. Sottosegretario Morpurgo, gli on. Scialoja, Ruffini, Di Prampero; le rappresentanze con bandiera della Polonia, della Romenia, della Serbia, della Grecia, della Transilvania, la Legione czeco-slovacca con la bandiera ricevuta oggi sull'Altare della Patria, la bandiera del comune di Roma portata dai vigili in alta uniforme e circondata dai gonfaloni dei rioni; le bandiere di Venezia, Vicenza, Agordo, Udine decorate con medaglia d'oro e scortate dai granatieri, la bandiera di Fonzaso con la scritta «Monte Grappa, tu sei la mia patria», le bandiere dei Comuni del Friuli e numerosi municipi italiani, fra cui Campobasso, Aquila, Anagni, Pesaro, Segni, Velletri, Viterbo, Sezze, Poggio Mirteto, Assisi, Livorno, Siena, Penne, Taranto, Piacenza, Isernia, Civitavecchia, San Donà di Piave, Foggia, Terni, ecc. ecc.; tutte le associazioni politiche e patriottiche e di mutua assistenza e la massoneria, i ricreatori e tutte le scuole maschili e femminili di Roma. Chiudeva il corteo una enorme folla di parecchie migliaia di persone.

Uno spettacolo imponente

Quando il corteo si muove la musica suona la marcia reale fra gli applausi entusiastici dei dimostranti cui si aggiungono gli applausi e le grida di: «Viva» delle persone che gremiscono ogni punto della piazza. Lungo tutto il corso il corteo passa fra fittissime ali di popolazione che lo salutano con incessanti acclamazioni, mentre dalle finestre dei palazzi prospicienti la via, tutti imbandierati coi colori italiani e degli alleati, si applaude, si lanciano fiori e si sventolano fazzoletti. Due dirigibili e numerosi aeroplani volteggiano continuamente sul Corso. I dirigibili, a bassissima quota, suscitano l'entusiasmo della folla. Si distingue nettamente la gala di bandiere italiane ed alleate. Il corteo procede sempre al suono degli inni patriottici ed alleati fra continue ovazioni. Ad un balcone è affacciato il colonnello Perkins capo della missione della Croce Rossa americana che è fatto segno a vivi applausi.

Quando il corteo giunge a palazzo Chigi viene riconosciuto al balcone del primo piano, ove è l'esposizione delle opere di assistenza, il Principe ereditario: la musica suona l'inno reale, il corteo si arresta ed il Principe Umberto è fatto segno ad una commovente dimostrazione di entusiasmo con grida di: Viva Casa Savoia, viva il Principe ereditario. Il Principe, che è testa scoperta, risponde inchinandosi e sorridendo.

Il corteo prosegue, sempre acclamatissimo, per Piazza Venezia, Via del Plebiscito ed Aracoeli giungendo verso le 18.30 al Campidoglio.

Verso le 6.45 si odono i primi squilli delle fanfare. E' il corteo che si approssima. La musica czeco-slovaca intona l'inno di Garibaldi, da ogni parte echeggiano fragorosi applausi. Giungono le prime bandiere: quelle dei mutilati, del Montenegro, di Udine, di Venezia, dei comuni del Grappa, dell'alto Adige, del Friuli e insieme ai gonfaloni di Roma vengono portate sulla balaustra tra il suono delle fanfare e le acclamazioni. Un'imponente acclamazione viene fatta alla bandiera czeco-slovaca. Tutto il corteo intanto si riversa nella piazza tra continue acclamazioni e l'ondeggiare delle bandiere.

I discorsi

Indi il sindaco Colonna pronuncia un discorso che è interrotto da applausi ed è alla fine accolto con una lunga ovazione.

Parla poi l'on. Girardini. Debbo, egli dice, a una ben triste circostanza l'onore di parlarvi qui dal Campidoglio. L'anno scorso io festeggiai questa data memorabile in Gorizia italiana. Che la data ventura del 24 maggio non ritorni sull'Italia prima che la vendetta sia compiuta e non accada che la brutale soldatesca possa mai celebrare l'anniversario di quell'uragano che inghiottì tutte le nostre vittorie e fece piegare le nostre teste. Ma dagli avvenimenti tristi propositi di riscossa. La barbaria nemica dimostra di essere sempre la medesima presso i popoli che calpestano ora il nostro suolo per la mancanza di ogni legge che tuteli la proprietà e la famiglia. Nulla vi è di più sacro per loro nelle terre invase ed i padri fremano sulle loro terre, sulle loro madri e sulle loro figlie davanti alla rapacità ed alla oscenità del nemico. Questi intanto fa di tutto preda e giunge perfino a disotterrare i nostri sacri morti per disperderne le ceneri od impadronirsi delle casse di zinco ove erano racchiusi. Romani, è l'ora di vincere o di soccombere. Quando il popolo italiano si sarà convinto della ineluttabilità di questa alternativa, saprà indubbiamente conquistarsi la vittoria. Mentre i nostri soldati fanno la buona guardia sul Piave e sull'Alpi; tutti noi dobbiamo cooperare con essi per il trionfo della libertà che è il trionfo delle nostre armi. Questo è l'augurio che mandiamo ai nostri fratelli che soffrono e che sperano dal Campidoglio d'Italia.

Grandi applausi accolgono la fine del discorso. Tutte le musiche suonano inni patriottici ed il corteo lentamente si scioglie

Il discorso del Principe di Galles all'Augusteo

Roma, 24

Questa sera all'Augusteo si è avuto la commemorazione ufficiale del 24 maggio con l'intervento del Principe di Galles e delle rappresentanze alleate.

Alle ore 20.30 il teatro comincia ad affollarsi. Sventolano le bandiere delle Nazioni alleate. Intorno all'organo è collocata una enorme bandiera italiana contornata da quelle francese, inglese, belga ed americana. Vi sono le bandiere dei comuni d'Italia che hanno partecipato questa mattina al corteo e fra queste si notano le bandiere di Venezia, Udine, Vicenza ed Agordo decorate di medaglia d'oro. Il palco reale è decorato da orchidee.

Il teatro è illuminato a giorno ed offre un magnifico colpo d'occhio. Si notano fra gli intervenuti il presidente del consiglio on. Orlando, i ministri Sonnino, Bissolati, Meda, Dari, Ciuffelli, molti sottosegretari di Stato, il vicepresidente della Camera on. Rava, gli ambasciatori e rappresentanze delle nazioni alleate, moltissimi senatori, deputati, assessori e consiglieri comunali e provinciali, le missioni militari alleate, la rappresentanza ufficiale della Croce Rossa Americana e moltissimi soldati di tutte le nazioni alleate.

Alle nove e dieci mentre l'orchestra intona l'inno Reale arrivano il principe di Galles, il Luogotenente del Re, il principe Pietro di Montenegro e l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra. Tutto il pubblico si alza in piedi all'apparire del Principe di Galles ed applaude incessantemente, mentre l'orchestra suona la Marsigliese e l'inno inglese che vengono accolti dagli applausi del pubblico in piedi.

Il Sindaco Colonna sale primo alla tribuna degli oratori interrotto da frequenti applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Indi nel palco Reale si alza il Principe di Galles che fra la generale attenzione del pubblico legge il seguente discorso in inglese con voce alta e chiara.

Altezza Reale! Eccellenze! Signore e signori! Permettetemi innanzi tutto di ringraziarvi, romani di Roma, per la accoglienza cordialissima fattami da questa venerabile urbe nell'occasione della mia prima visita ad essa, un avvenimento questo che rimane sempre impresso per la vita nella mente di chicchesia, che diventa incancellabile in una occasione come la presente, che rappresenta una pietra miliare nella storia comune dei nostri due paesi. Son venuto a voi da quel fronte su cui i nostri soldati pugnano spalla a spalla per vendicare gli stessi ideali e per difendere i medesimi diritti inalienabili. Vengo a voi per portarvi un messaggio di solidarietà ed incoraggiamento nel nome del Re, mio Padre, e dei suoi sudditi della Gran Bretagna e dei dominii oltre mare. Vengo a voi per assicurarvi dell'amicizia costante e del sincero affetto di tutto il popolo britannico per la vostra nazione, cui la simpatia secolare e preziosa è diventata oramai una fratellanza in armi, creatrice di un legame che nulla potrà disciogliere. Qui nella città di Roma, antica capitale del mondo, sorgente dell'ordine sociale e della giustizia, proclamo fieramente il mio convincimento che la grande causa per la quale i nostri due popoli si battono contro le forze della reazione, è destinata inevitabilmente e certamente a trionfare mediante l'unione, della quale la nostra adunanza di stasera è simbolo.

Alla fine il pubblico gli fa una calorosissima dimostrazione con grida di Viva l'Inghilterra, mentre l'orchestra intona l'inno inglese. Il Principe ringrazia sorridendo.

Dopo il discorso del sig. Laurent, accolto da grida di Viva il Belgio mentre la musica suona la Brabançonne, sale alla tribuna il ministro Simon che incomincia il suo discorso leggendo il telegramma che Poincaré ha inviato al Re d'Italia nella ricorrenza odierna. L'on. Simon è interrotto da frequenti applausi, specialmente quando passa a parlare dell'opera del ministro Clemenceau. Il pubblico saluta il nome del primo ministro francese.

Quando Simon passa ad affermare che la questione di Trento e Trieste equivale alla questione dell'Alsazia e Lorena, il pubblico applaude freneticamente al grido di *Viva Trento e Trieste! Viva l'Alsazia e Lorena*, mentre la musica suona la Marsigliese.

Si alza quindi il sig. Hamilton delegato degli Stati Uniti. Il suo discorso è pure applauditissimo e accolto dal suono dell'inno americano.

Quando poi l'on. Orlando si alza a parlare le accoglie una calorosissima dimostrazione.

Il Presidente del consiglio ha pronunciato il suo discorso con voce alta e chiara e con accento di viva commozione fra la grande attenzione del pubblico che lo interrompe frequentemente con vive acclamazioni.

La fine del discorso dà luogo a grida di: Viva il Belgio, Viva Wilson, Viva la Romania e quando l'on. Orlando dice che sarebbe meglio cadere guardando in faccia il nemico che sottomettersi a lui il pubblico in piedi grida: Viva l'Italia, Evviva la Vittoria, Evviva l'on. Orlando.

Quando il Presidente del consiglio accenna alla visita del Principe di Galles il pubblico gli fa una nuova calorosa dimostrazione alla quale il Principe si alza in piedi e ringrazia inchinandosi.

Le parole dell'on. Orlando per esaltare i soldati che combattono in Francia hanno dato luogo a dimostrazioni ed a grida di: W la Francia, W Clemenceau e Painlevè, mentre la banda suona fra i fragorosi applausi la Marsigliese.

Alla fine del suo discorso viene accolto da prolungati applausi e quindi si suona la Marcia Reale ascoltata da tutti in piedi fra le grida di «Evviva l'Italia!».

S'improvvisa una dimostrazione di vivissima simpatia al ministro degli esteri on. Sonnino che si trova in un palco.

Qualcuno vorrebbe che egli parlasse ma egli soltanto si alza in piedi e sporgendosi dal palco grida: Evviva l'Italia, tra grandi applausi. Il grido del ministro degli esteri viene ripetuto da tutti i presenti.

Intanto sul palco reale l'ambasciatore di Francia Barrère presenta al Principe di Galles ed al Luogotenente del Re il ministro Simon.

Chiudono la cerimonia gli inni di Garibaldi, Czeco-slovacco ed in fine l'inno di Mameli.

Il telegramma di Marcora al Re

Roma, 24

Il Presidente della Camera on. cav. Marcora ha inviato il seguente dispaccio:

«A S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia - Zona di guerra. — In questo giorno memorando il mio pensiero corre a voi, Sire, e agli uomini che tre anni or sono e di poi sentirono l'Italia risorta non per sè ma per il mondo e la vollero vindice del diritto nazionale per tutti i popoli. Benedico la gioventù che, sorda ad ogni meschina ed egoistica considerazione, udì soltanto la voce della Patria e pieno di fervida fede nel successo delle armi nostre e dei nostri valorosi alleati per il trionfo della giustizia e della civiltà contro la barbarie, interprete della Camera invio a V. M. l'espressione del più profondo ossequio. — Marcora, Presidente della Camera dei deputati».

Le Associazioni delle Provincie invase

Roma, 24

I proprietari, gli industriali, i lavoratori delle terre invase hanno spedito il seguente nobile dispaccio a S. E. Gallenga, presidente del Comitato per la commemorazione del 24 maggio, in Roma:

«Fieri di appartenere alla terra che vide i fastigi delle gloriose armi italiane, col pensiero a tutti i rimasti sotto il giogo aborrito rievocando alpi fatte nostre col sangue ridenti pianure industri città martoriate, esuli per ogni villa e borgo d'Italia i Veneti delle Associazioni delle Provincie invase salutano con virile aspettazione terzo anniversario dichiarazione guerra. Affermano incrollabile resistenza fino a raggiungimento comuni ideali nazioni alleate da Roma auspicando che per volontà di popolo valore di combattenti nuovo anno gusti a ridoni all'Italia una Venezia nei naturali confini delle alpi e del mare che ebbero segnacolo italianità contro l'austriaco nel fatidico Leone di San Marco. — f.to *Revedin* presidente proprietari, *Volpi* presidente industriali, *Renier* presidente professionisti, *Basso* presidente lavoratori».

Distribuzione di medaglie alla fronte

Zona di guerra, 24

Nel campo di esercitazione di un reparto d'assalto — Fiamme Verdi — ha avuto luogo la consegna delle ricompense agli ufficiali e militari che si distinsero nella azione di q. 1303 dello Spinoncia. Consegnava le decorazioni personalmente S. E. il comandante l'Armata, il generale Giardino. Assistevano generali ed ufficiali molti. I soldati e gli ufficiali apprezzarono sopratutto l'immediatezza della consegna delle ricompense. L'azione aveva avuto luogo la notte sul 21, era stata citata nel bollettino del 22 e già nel pomeriggio del 22 coloro che si erano distinti, partecipandovi, venivano insigniti delle meritate decorazioni. L'azione già citata brevemente nel bollettino ha dimostrato nel suo svolgimento l'ottima preparazione tecnica e il meraviglioso spirito aggressivo delle nostre truppe. Dopo diligente preparazione d'artiglieria, condotta nell'ultimo periodo splendidamente dalla batteria da montagna Morosini, che si era portata fino a pochi metri dalle trincee avversarie e copriva con un fuoco d'inferno le posizioni nemiche, si slanciarono all'assalto reparti d'arditi alpini e reparti d'arditi della Brigata «Aosta» i quali riuscirono ad irrompere oltre le linee nemiche e distruggere le opere di difesa avversarie, ed annientare il presidio e a ricondurre nelle nostre linee 54 prigionieri e due ufficiali. L'ottima preparazione e la rapidità e decisione dei nostri è dimostrata dal fatto che noi avemmo di perdite soltanto un ufficiale.

Prima di distribuire le medaglie il generale Giardino parlò brevemente ai premiati.

Dopo questa cerimonia, S. E. il generale Giardino si recò ad assistere al festeggiamento della Brigata «Como».

Il programma al quale presero parte i due reggimenti della Brigata, il bel reggimento d'artiglieria da campagna della Capitale, ed altri reparti dipendenti della Brigata, consisteva in gare di velocità, corse di resistenza, gare di foot-ball, di tiro della fune, lancio di bombe ecc. Durante un secondo tempo, vi fu una riuscitissima entrata comica ed un'entrata della caricatura del 23.o fanteria.

Nello stesso giorno S. E. Giardino assistè alle feste reggimentali della Brigata «Umbria» nelle quali ebbero luogo gare sportive d'ogni genere che interessarono vivamente i soldati e valsero a sempre più legarli ai loro superiori che seppero e vollero — dopo aspre giornate di battaglie — concedere loro una giornata di svago e di gaia spensieratezza.

Continuano le dimostrazioni a Praga

Zurigo, 24

Le dimostrazioni a Praga continuano. La polizia ha ordinato la chiusura dei portoni alle otto e dei locali alle nove. Nel giardino imperiale vi è stato un tentativo incendiario.

Durante le feste furono raccolte molte diecine di migliaia di corone per scopi nazionali, le banche czeche si impegnarono a dare fondi per creare un teatro czeco a Bruen. Sono segnalate dimostrazioni nella Stiria meridionale e nella Carniola. Durante le Pentecoste dovunque la folla fece dimostrazioni in favore dello Stato jugoslavo e per la prima volta vi parteciparono anche i socialisti.

Incursioni aeree contro Zeebrugge
Silurante tedesca affondata

Londra, 23

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Nel periodo dal 20 al 22 maggio compreso contingenti di forze aeree eseguirono operazioni di bombardamento contro Zeebrugge, il suo molo, la base degli idrovolanti e gli edifici nemici nelle vicinanze, come pure contro Thouroute, l'aerodromo nemico di Sendenis Lestrem. Sono segnalati due colpi diretti su cacciatorpediniere nemici, i cui risultati, secondo le fotografie prese, furono che un cacciatorpediniere venne affondato e più di tre apparecchi nemici furono costretti ad atterrare privi di controllo. Tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Incursioni aeree degli inglesi su città tedesche

Londra, 23

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 22 corrente dice:

I nostri velivoli continuarono il loro lavoro per rettificare il tiro dell'artiglieria, per prendere fotografie ed effettuare bombardamenti. Abbiamo nuovamente attaccato gli aereodromi delle squadriglie nemiche da bombardamento notturno ed oltre 18 tonnellate di esplosivi sono state lanciate su questi bersagli nonchè sugli accantonamenti nemici.

Durante duelli aerei tredici macchine nemiche furono abbattute e due altre costrette ad atterrare con danni. Un aeroplano nemico fu abbattuto nelle nostre linee da mitragliatrici sparate dal terreno. Tre nostri aeroplani mancano.

Dopo caduta la notte undici tonnellate di bombe sono state da noi lanciate su aereodromi nemici sui docks di Bruges e su accantonamenti nella regione della Somme. Parecchi proiettili han colpito in pieno un treno che si è incendiato. I nostri velivoli hanno attaccato di nuovo Mannheim ed hanno lanciato 24 grosse bombe sopra una fabbrica di cloro ove sono scoppiati due grandi incendi. I rottami anneriti degli edifici distrutti dagli incendi delle bombe da noi lanciate sulla stessa fabbrica nella notte precedente erano nettamente visibili al chiaro di luna. Nello stesso tempo 4 tonnellate di bombe furono lanciate sulla centrale elettrica di Breuzwaly immediatamente ad est di Saarebruck. La camera delle macchine è stata colpita da una bomba. Un'altra bomba ha provocato una grossa nube di vapore che si è alzato da un edificio. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Verso le undici di stamane la stazione ferroviaria Metzsablon è stata violentemente bombardata da nostri velivoli. Si sono vedute bombe scoppiare negli hangar delle locomotive e sulla linea ferroviaria. Il fuoco antiaereo nemico è stato vivissimo, ma tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

L'attività degli aviatori francesi e italiani

Parigi, 23

(Ufficiale) — Nella giornata del 20 corrente un velivolo nemico è stato abbattuto in combattimento aereo. Si conferma che otto apparecchi nemici sono stati distrutti dai nostri piloti uno il 15, un altro il 16 e sei il 19. Inoltre due velivoli sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea il 20 e il 21 corrente. — Nella giornata del 20 e la notte seguente le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 17.000 kg. di proiettili sulla regione Saint Quentin-Noyon-Tergnier, sulle stazioni di Peronne, di Rosieres e di Nesles e sul campo di aviazione di Villeselve. Due grandi incendi seguiti da esplosioni sono stati constatati a Saint Quentin e a Nesles. Nella giornata del 21 e nella notte dal 21 al 22 nostri velivoli hanno lanciato 30.000 kg. di bombe sulle stesse regioni suscitando nuovi incendi negli accampamenti. Le stazioni della regione di Ville au Bois, Hir Hirsen, Le Chateau du Leop ecc. sono state bombardate durante lo stesso periodo con 11.000 kg. di esplosivi. Gli aviatori italiani hanno preso parte a tali spedizioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

24 Maggio

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Anche a Mestre è stato oggi commemorato solennemente il terzo anniversario della nostra entrata in campagna.

Oltre al concorso delle truppe dislocate nel Presidio vi fu largo intervento di autorità del comune e del mandamento e molta folla.

Oratore il comm. Enrico Corradini, presentato con acconcie parole dal generale Bonomo di Castania comandante il presidio militare di Mestre.

Seguì al discorso una festa d'armi con la partecipazione di squadre ... della ... Armata comandate dal ten. colonnello *Pavone*, un valoroso già decorato con ben cinque medaglie al valore; festa d'armi che dimostrò ancora una volta lo slancio meraviglioso di queste truppe.

La commemorazione a Mirano

MIRANO — Ci scrivono, 24:

Solenne e simpatica è riuscita a Mirano la commemorazione del 24 maggio.

Nella piazza seguì la consegna da parte del maggior generale Menarini della medaglia al valore a due tenenti.

Brillantissima, svoltasi in ordine perfetto, la rivista e la sfilata delle truppe — un reggimento di marcia e un battaglione di bersaglieri.

Applauditissimi, in particolar modo, i bersaglieri, procedenti a passo di corsa al suono di inni patriottici.

L'avv. Cesare Sarfatti, in una splendida evocazione, fece vibrare alto il sentimento di Patria e destò tra gli uditori momenti di grande commozione, ricordando il figlio Roberto, il giovanissimo eroe dei baldi alpini, caduto appena diciassettenne, da prode, in un assalto, proposto per la medaglia d'oro al valore.

Parlò quindi l'on. Pietriboni che ricordò nostalgicamente la fertile ridentissima Belluno e il Cadore, rammentando un comizio tenuto in Piazza Campitello pochi giorni dopo la dolorosa vicenda di Caporetto.

Seguì in Municipio un ricevimento, al quale intervennero autorità e ufficiali.

Con elevate parole il Sindaco, comm. Paolo Errera, inviò un nobilissimo saluto alle truppe, al quale rispose felicemente l'ispettore della Brigata di marcia.

PADOVA

L'arresto di una disfattista

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Emilia Cafuoco, di anni 41, nativa da Masole, sarta nella nostra città, rivolse e dei soldati diretti al fronte parole disfattiste. Venne arrestata.

L'insano tentativo di una ferrarese

La giovane Vaccari Lina di anni 25, da Ferrara, domiciliata a Padova in via Dogali, in un momento di sconforto tentava di por fine ai suoi giorni, col veleno. Venne trasportata d'urgenza all'ospitale.

Disgrazie

A Brusegana, sulla strada Euganea, un autocarro investiva una povera donna che dovette essere ricoverata all'Ospedale Civile.

Pure a Brusegana, sull'argine sinistro del Bacchiglione, in località Fornaci, un autocarro in corsa incontrò due carretti in colonna. Volle evitarli, ma, dato la velocità, finì per rotolare giù dall'argine.

Il conducente, ch'era rimasto impigliato sotto la macchina con una gamba, venne tratto fuori e soccorso dai presenti. Riportò solo delle contusioni.

Bicicletta rubata e ladro arrestato

Il sottotenente Paladi Luigi della Croce Rossa venne derubato della bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita nel convento di Camposampiero, dove alloggia. In seguito ad indagini dei carabinieri venne tratto in arresto certo Centurioni Antonio di Luigi, di anni 18. La macchina venne sequestrata presso Rossi Rainero che l'aveva dal Centurioni comperata per 40 lire.

VERONA

Pei francesi caduti

VERONA — Ci scrivono, 24:

Stamane alle ore 10.30 nella storica basilica di S. Zeno, alla presenza di autorità militari nostre ed alleate, e di una quantità di rappresentanze, è stato celebrato un ufficio funebre in onore dei soldati francesi caduti sul campo dell'onore.

Ha officiato la cerimonia il vescovo castrense; seguì la messa funebre del m.o Perosi, eseguita da una imponente massa corale ed orchestrale.

Il discorso ufficiale è stato tenuto in francese dal rev. Leon Laffitte.

In mezzo alla chiesa, sopra l'affusto di un cannone erano stati collocati i trofei di guerra.

Per la ricorrenza del terzo anno di guerra, le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti. La città è pavesata di bandiere.

Il Vescovo Castrense S. E. Bartolomasi ha parlato stasera all'Istituto Don Bosco, ricevendo tutti i sacerdoti che sono qui sotto le armi.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 143 — Conto corrente colla Posta — Domenica 26 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 65 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagine riservate esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. [illegible]

Il "sistema orientale„ austro-tedesco

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 25

Prima della guerra c'era un sistema ferroviario che faceva capo a Vienna e a Budapest: dall'una e dall'altra capitale della Duplice Monarchia si spingeva oltre, verso i paesi balcanici, e si inoltrava a mò di raggiera, a Bucarest e a Costanza, a Salonicco e al Pireo, a Costantinopoli. Era il sistema ferroviario dell'«Orient-Express». Tutte le capitali balcaniche erano allacciate da questo sistema e tutti i paesi balcanici erano dominati dall'influenza civile, culturale e politica, che si irradiava dalla raggiera ferroviaria. Berlino, Vienna e Budapest dominavano, per la loro posizione geografica, questo complesso e vasto sistema ferroviario non solo, ma economico, politico, militare, culturale.

Il sistema non era completo e non era perfetto. La Germania e l'Austria-Ungheria avevano pensato a completarlo e a perfezionarlo. I grandiosi progetti delle ferrovie balcaniche interne, della Transabalcanica che avrebbe dovuto congiungere l'Adriatico col Mar Nero e con l'Egeo e gli Stretti, delle ferrovie dalmate e albanesi, hanno tutti una marca, un'impronta, una volontà: quella di Berlino e di Vienna. Si trattava di conquistare economicamente i mercati balcanici; ma la penetrazione commerciale non fu che un pretesto per la penetrazione politica della Germania e della Duplice Monarchia. D'altra parte, mentre ai minuti bisogni balcanici dedicava tutta la sua attività, mirabile per organizzazione e per tenacia, l'Austria-Ungheria, di concerto con l'alleato teutonico, la Germania concepiva i più grandi progetti di penetrazione ferroviaria nell'oriente turco per la conquista delle regioni dell'Asia Minore, della Persia, dell'Arabia. Per questi grandiosi progetti, il sistema ferroviario balcanico doveva servire di base e, quasi, di trampolino. Così, il sistema dell'«Orient-Express» si sviluppava, si ingrandiva, si faceva vasto e complesso e complicato e obbediva ai sempre crescenti bisogni della Germania.

Su questo terreno, in questo campo vasto di sfruttamento economico e di dominio politico-militare i due gruppi attualmente belligeranti si scontrarono. L'origine essenzialmente orientale della guerra attuale, non deve sfuggire a nessuno; non dev'essere, sopratutto, dimenticata, oggi che la guerra sconfina. Perchè oggi la guerra ritorna alle sue origini, o per lo meno ritorna sulle vie d'oriente, donde parti, per prendere, se mai, lo slancio verso più alti e nuovi voli.

Dei progetti persiani e indiani della Germania ci occupammo già: il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Sofia e a Costantinopoli ci offre il destro di occuparci dei progetti e delle realtà balcaniche, gli uni e le altre concretatisi sull'asse primigenio balcanico dell'«Orient-Express».

Quando l'Intesa, non intendendo il valore della geografia e della strategia politico-militare balcanica, si lasciò sfuggire [illegible] che menavano anche alla Russia [illegible] orientali, e tale errore che tutti i danni più tardi, e ancor oggi, derivatile non sarebbero sufficienti a farle pagare. Così la supremazia e la forza dell'Intesa si perdeva nei rivoli vari di lotte gigantesche ma frammentarie, mentre i nostri originari nemici si irrobustivano e si guarnivano sempre più e sempre meglio al centro, centuplicando i vantaggi di una posizione naturale quant'altre mai utile per dominio dei campi della lotta e per i movimenti offensivi e difensivi.

Così, a poco a poco che noi ci ritiravamo dalle posizioni balcaniche ed orientali, la Germania le conquistava, le integrava, se ne assicurava il dominio assoluto: erano i vasti preparativi culminanti oggi da una parte nel convegno degli imperatori al quartiere generale tedesco, dall'altra nel viaggio del giovane sovrano austro-ungarico.

Le questioni fra Turchia e Bulgaria non sono ancora appianate: ma sarà facile metter accordo i due Paesi e accontentarli quando si dispone di un bottino vasto come un mondo e quando se ne usa senza soverchio scrupolo verso i diritti etnici e storici, geografici e demografici. La Germania non ha scrupoli quando deve accontentare i suoi amici, o pensa, a ragione, che non avendo scrupoli nell'accontentarli nella Balcania, li induce a non aver scrupoli di fronte ai fatti compiuti che va creando in Russia e nella Polonia. E poichè il patto austro-tedesco è stato firmato, così, per uscire dal disordine del lavoro politico-militare, la Germania, mentre si riserva mano libera in Russia, la riserva ugualmente libera nella Balcania all'Austria-Ungheria. Così le vie orientali sono battute dai due sozii con accorgimento e in pieno accordo. — La frontiera comune fra Austria-Ungheria e Bulgaria ai danni della Serbia e della Romania, consacra il sistema dell'«Orient-Express» e salda i sozii di oggi nell'immediato dopo-guerra politico-economico della Balcania. E il sistema continua oltre, ininterrotto, perchè la Bulgaria ha frontiera comune con la Turchia e se a proposito di questa frontiera Carlo I farà sottoscrivere ai due alleati un soddisfacente accordo, il sistema orientale austro-tedesco-balcanico avrà avuto la maggiore consistenza e potrà avere il maggiore successo. L'influenza di questo sistema politico-commerciale s'irradia da ogni lato: verso sud, verso ovest, verso est. Domina tre mari e tre civiltà: l'Adriatico, l'Egeo e il Nero. Ha irretito una penisola intera e consente più alti voli, più poderose spinte ascensionali ed espansioniste.

L'Intesa, con a capo l'Italia, può contrapporre un suo sistema balcanico-orientale ai nemici. Bisogna riconoscere, però, l'assoluto ed incontrastato primato all'Italia e bisogna sostenerla nei suoi propositi e nei suoi sforzi. A questo patto il dopo guerra balcanico non avrà disillusioni per la nostra Alleanza, a questo patto si potranno salvare e Serbia e Montenegro e Grecia e Romania. Bisogna avere lo sguardo penetrante e guardare lontano, oltre il fitto velame delle disillusioni recenti e delle dolorose realtà attuali. Non [illegible] perduto nulla, forse, se sapremo prepararci alla riconquista. Ma l'Italia deve dominare, perchè soltanto l'Italia ha dimostrato di avere una sensibilità balcanica ed orientale adeguata ai tempi e alle realtà balcaniche e orientali. Non si creino e non si alimentino conflitti fra Grecia e Italia: queste due nazioni possono andare d'accordo sempre che d'accordo, saldati gli uni agli altri, procedano italiani, francesi, inglesi e americani. E Grecia e Italia potranno avere soddisfazioni e compensi oltre il chiuso campo balcanico.

Il ritorno della Bessarabia alla Romania è un altro anello del sistema dell'«Orient-Express». La Romania domina il mar Nero: d'ora in avanti, dopo la pace di Budapest, non sarà la sola a dominarlo, chè Germania e Austria-Ungheria si sono assicurata la via danubiana e la Bulgaria darà impulso vitale alle sue coste orientali. Ma se la Romania non fosse completamente nell'orbita germanica, essa sarebbe una spina pericolosa, troppo pericolosa. La Bessarabia è l'offa che l'imperiale Germania offre alla mutilata nazione moldo-valacca e che vorrebbe dimostrare quanto sia più squisito l'accorgimento politico dei Centrali in confronto a quello della tramontata Russia zarista. La Bessarabia gli Zar non la vollero dare alla Romania quando a Plevna l'eroismo romeno s'immortalò; non la vollero dare più tardi, all'indomani della seconda guerra balcanica, quando si parlò di un matrimonio fra l'erede al trono di Romania, Carol, e la granduchessa Olga Romanoff. Non vollero ascoltare il consiglio di Sazonoff e costrinsero quest'uomo di grande valore e di abilità somma ad abbandonare il ministero degli esteri. La Russia bolscevika, quasi fosse solidale con la Russia zarista, si oppose all'occupazione della Bessarabia e dichiarò la guerra alla Romania, di cui imprigionò il ministro a Pietrogrado..... Errori su errori: e l'Intesa quasi impassibile.

La Germania oggi ha fatto tacere le proteste ucraine ed ha consentito all'occupazione della Bessarabia da parte della Romania, alla quale aveva mutilato gli arti orientali, meridionali e occidentali. Ovunque, da ogni lato mutilata la Romania, all'infuori che a nord-est: a danno della Russia: ma a profitto della coalizione dei Centrali.

Così il sistema dell'«Orient-Express» si salda, si irrobustisce, s'ingigantisce e sfida il futuro. Bisogna correre ai ripari.

Leonardo Azzarita

I soldati italiani in Francia fraternizzano coi Poilus

Parigi, 25

Gli ufficiali italiani hanno manifestato ad un collaboratore del *Matin* che visitava il loro settore la gioia e la fierezza di combattere a fianco dei gloriosi soldati francesi ed hanno soggiunto di essere venuti in Francia con lo stesso fervido cuore con cui i poilus andarono in Italia per contribuire a trattenere ed arrestare gli austriaci appoggiati dai tedeschi.

Il corrispondente narra che quando si danno il cambio ai parapetti e nel fondo delle trincee i soldati francesi ed italiani si abbracciano affettuosamente. Un generale italiano ha pure detto che i suoi compatrioti sono onorati e felici di venire a combattere in Francia.

L'*Homme libre* scrive: E' perchè le tre grandi democrazie occidentali, in attesa dell'arrivo della grande sorella americana, vollero correre i medesimi pericoli, affrontare gli stessi rischi, correre le stesse prove, consentire gli stessi sacrifici ed unire così bene i loro cuori e confondere così intimamente i loro pensieri e le loro azioni, che poterono ieri con un solo uguale gesto festeggiare l'indistruttibile saldezza della loro intesa e la comune beltà della loro unica causa.

La celebrazione dell'"Empire Day„

I telegrammi di Poincaré e Re Giorgio

Londra, 25

Il presidente della repubblica francese Poincarè ha inviato ieri a Re Giorgio in occasione della celebrazione dell'Empire Day, un telegramma nel quale dice:

«La Francia tutta intera si associa alla celebrazione dell'Empire Day di domani. In tutte le grandi città avranno luogo riunioni nelle quali sarà messo in luce il magnifico sforzo compiuto per la guerra dalla Gran Bretagna dalle sue colonie e dai suoi domini; i cuori francesi ed i cuori britannici batteranno all'unisono. I sacrifici sopportati in comune, gli atti di coraggio compiuti fianco a fianco, tanti atti di eroismo, tanti gloriosi lutti ravvicineranno per sempre in una inalterabile intimità le anime delle nostre due nazioni».

Nella sua risposta Re Giorgio dice:

«E' veramente da parte vostra e da quella del popolo francese un generoso atto quello di associarvi in questo modo ad una celebrazione che simboleggia per noi la forza e l'unità della nostra razza ed è con fierezza e con sincera gratitudine che accogliamo questo omaggio così in armonia con la saldezza della nostra alleanza ed amicizia, tanto profondamente radicata, sviluppatasi fra i nostri due popoli. Lo splendore delle gesta compiute dalla gloriosa nazione francese durante gli anni nei quali ha combattuto fianco a fianco coi suoi camerati britannici contro la barbarie e la tirannia minaccianti si confonderà oggi nei nostri cuori col pensiero dei nostri sforzi e dei nostri successi».

La politica imperiale tedesca e l'Italia

Alla vigilia della gran guerra, nel 1914, uscì (edito in italiano dai Fratelli Treves) il volume Germania imperiale, col quale l'ex cancelliere, principe di Bülow, precisò la posizione dell'Impero Tedesco fra le grandi potenze europee nel mondo. Scoppiata la gran guerra, la visione della potenza germanica si è venuta modificando, non solo agli occhi dei nemici e dei neutrali, ma degli stessi tedeschi, e ne ha avuta la sensazione anche il principe di Bülow, il quale ha provveduto ad una nuova edizione del suo volume, collocandosi dal punto di vista creato dalla guerra, che dura da quattro anni. Il volume, rinnovato, è di molta importanza per ora e per poi, e lo rileva nella prefazione che per l'edizione italiana (di imminente pubblicazione pei tipi dei Fratelli Treves) ha dettato l'on. Piero Foscari.

Questa prefazione vogliamo qui riportare, poichè in maniera sinteticamente efficace espone le ragioni del nostro intervento in contrapposto ai disegni della Germania; ragioni ispirate al diritto di esistenza da parte nostra, ambiziosi disegni di conquista da parte della Germania.

Ecco lo scritto dell'on. Foscari:

Il lettore disattento che scorrendo le pagine di questo libro incontri l'esaltazione delle virtù militari e civili del popolo tedesco, oltre che la difesa di molte teorie germaniche d'aggressione e di espansione territoriale, può pensare che diffondere tale libro in Italia possa riuscir dannoso e acquisti, anzi, quasi un carattere di propaganda fatta ad uso e consumo del nostro più forte nemico. Ma gli spiriti meditativi e larghi che sappiano ritracciare le vie della verità fra la nebbia che sempre le avvolge, verranno ad una ben diversa conclusione: affermeranno, com'è giusto affermare, che lo studio del principe di Bülow è forse la più chiara giustificazione della necessità e della santità della nostra guerra essenzialmente antigermanica, anche nelle divergenze e negli scopi che sembra riguardino più direttamente noi e l'Austria, noi e la Turchia.

Esempio tipico la questione più essenziale per l'Italia: quella dell'Adriatico. Infatti non è soltanto l'Austria che ci contrasta Trieste, nè l'Ungheria che ci contrasta Fiume, ma è anche e specialmente la Germania che dietro l'Austria e dietro l'Ungheria difende a Trieste e a Fiume gli interessi dell'imperialismo tedesco nei suoi più immediati obbiettivi.

Così è per il Mediterraneo orientale, ove si pensi che Berlino sostiene l'anacronistico Impero Ottomano non perchè d'equilibrio perfettamente che gli accordi già avvenuti coi nostri alleati e l'eventuale realizzazione degli interessi italiani in Asia Minore, in connessione d'equilibrio con quelli francesi ed inglesi, significherebbero il crollo definitivo delle sue mire espansionistiche nel vicino Oriente così bene avviate sino alla vigilia della guerra mondiale.

Ma sopratutto troviamo nelle pagine in cui trattasi della «Politica Tedesca» giustificazione piena della nostra guerra così come fu da noi decisa con le nuove alleanze, anche quando il carattere del conflitto europeo si appalesa specialmente come un gigantesco e mortale duello anglo-tedesco.

Anche qui un lettore disattento, o se vogliamo meglio, un lettore malevolo, potrebbe dire: per impedire dunque un'egemonia europea della stirpe germanica, ci siamo fatti vassalli di una consolidazione e un ampliamento dell'egemonia mondiale inglese?

E' questa una domanda insidiosa che è molto cara al disfattismo nostrano e al disfattismo latino in genere. La campagna del signor Caillaux era infatti appuntata più che altro contro l'Inghilterra e s'imperniava su tal domanda aggravata da molte artificiose esemplificazioni che tutti conoscono.

Ora noi affermiamo una volta per sempre che, se anche nella domanda fosse racchiusa una parte di verità, non per questo dovremmo dolercene. Mentre tutti i nostri interessi sono contrastanti con gli interessi germanici (abbiamo veduto l'esempio dell'Adriatico e del vicino Oriente), nessun nostro interesse è contrastatante con gli interessi inglesi. L'Inghilterra non ha ambizioni nell'Adriatico e sarà ben lieta di vedere l'Italia alla sua guardia contro il tedesco. Nel Mediterraneo Orientale, nel Mar Rosso, in Africa, i nostri interessi s'intersecano e coincidono armonicamente con quelli dell'Inghilterra. E a chi accusa l'impero britannico di tenere Gibilterra e Malta noi rispondiamo che Gibilterra e Malta come Perim e Capo di Buona Speranza sono assolute necessità per il più grande impero marittimo che abbia conosciuto la storia del mondo, ma di un impero politicamente ed economicamente così liberale da non impedire qualsiasi più largo sviluppo ad ogni altro popolo, tanto d'avere permesso alla piovra germanica di estendere i suoi tentacoli, in una sola generazione, su ogni mare e su ogni continente.

*

E basterebbero queste parole a presentare il libro del diplomatico tedesco che tanto posto tenne nella nostra recente storia, libro che appare nella limpida e fedele traduzione del dottor Alberto Boccassini.

Ma il lettore deve essere ancora posto in guardia con un nuovo avvertimento: non si lasci ingannare dal tono molto guardingo e quasi deferente che il principe di Bülow mantiene nelle pagine dedicate all'Italia. Sotto questa blandizia teutonica c'è, come sempre, l'inganno. E l'inganno è contenuto specialmente in questo brano, che è utile riportare per intero:

«Non voglio discuter il quesito se, e in qual modo, sarebbe stato possibile all'inizio della guerra impedire il distacco dell'Italia dalla Triplice: evitare la rottura fra l'Italia e l'Austria sarebbe ridondato, prima di tutto, a vantaggio dell'Italia. Guadagnerà l'Italia presso i suoi nuovi alleati e con loro quello che dai vecchi rinunziò a prendere? Gli interessi più importanti che l'Italia ha, i suoi interessi mediterranei, sono stati da lungo tempo trattati dall'Inghilterra con fredda indifferenza, dalla Francia con tradizionale gelosia, dalla Russia — che aspira ai Dardanelli, come anche, in relazione alle pretese serbe, alle Coste Orientali del mare Adriatico — con mal celata antipatia. Deve questo ora cambiarsi? Non avrebbe fatto meglio l'Italia a stare lontana da una guerra che le è costata una ecatombe di vite umane e miliardi in denaro senza poter ottenere una parte soltanto di quello che avrebbe potuto avere per vie amichevoli dall'Austria?»

No; il principe di Bülow ancora una volta s'inganna o finge di ingannarsi, come nella primavera del 1915 tanto amara per lui nella fiorita Villa delle Rose.

L'Italia ha coi suoi fedeli alleati patti chiari e precisi che regolano tutte le sue aspirazioni nazionali e internazionali. E questi patti saranno trasformati in realtà soltanto da quella vittoria antigermanica che è certa, perchè il mondo non può finire la guerra senza di essa, ma che l'Europa civile non avrebbe potuto ottenere senza il concorso dell'Italia.

Il generoso intervento del nostro paese non fu determinato da alcuno spirito di mercantilità ma ha presieduto ad esso soltanto una chiara visione del momento storico ed un sacro rispetto della giustizia violata. Noi, anzi, siamo entrati in campo quando le sorti delle armi non erano liete per l'Intesa: l'Autore stesso lo riconosce e di questo suo riconoscimento — certo involontario in lui — gli dobbiamo per una volta almeno la nostra gratitudine nazionale.

«Noi avremo desiderato, egli dice, che l'Austria avesse potuto rivolgere al fronte russo le forze considerevoli che tiene ora impegnate contro l'Italia.

«L'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria quando la battaglia che durava da vari mesi nei Carpazi, «si era risolta con lo sfondamento austro-tedesco del fronte russo verso Dunajek e quindi la situazione militare degli imperi centrali si era già dichiarata favorevole.»

Ecco quanto ci basta. E per il resto questa guerra è diventata non soltanto per i tedeschi, ma per tutta l'Intesa una guerra nazionale.

«L'odio nazionale sorto con la guerra e suggellato col sangue, aggiunge l'autore, sarà conservato a lungo dopo la guerra, fino a che non venga sostituito da un'altra giusta passione nazionale.» E continua dichiarando che egli prevede il rancore del tempo di guerra passare in eredità al tempo di pace, creando per la Germania un fatto che dovrà dare il metodo per concludere la pace.

«La difesa che la Germania in avvenire potrà trovare, di fronte alle inimicizie, al rinnovato sentimento di rivincita in occidente ed in oriente e al di là della Manica, può fare affidamento soltanto sull'accrescimento della sua potenza.»

Quindi, secondo il Bülow, bisogna che la Germania detti le condizioni di pace in modo che i suoi confini terrestri e marittimi siano per l'avvenire inattaccabili e questo, egli dice, non per bramosia di territori, ma per accrescere le sicurezze reali e per provvedere alla difesa della Patria tedesca.

Ecco finalmente, accanto al trasparente odio per l'Inghilterra ed all'insidioso riserbo per l'Italia e per la Francia, una chiara parola che va meditata:

La Germania, dunque, vuole allargare e fortificare i propri confini perchè il ristabilimento della «statu quo ante», vorrebbe dire per essa non la vittoria ma la sconfitta.

Anche per questo bisogna ringraziare il principe di Bülow per aver parlato senza sottintesi. E ricordino ad ogni pagina i lettori del libro, che proprio in questi giorni si parla con grande insistenza del richiamo del principe di Bülow a Grande Cancelliere dell'Impero. In ogni caso egli sarà certamente «magna pars» dei plenipotenziari germanici per le trattative di pace.

* *

Prima di chiudere queste brevi osservazioni sui punti principali dell'opera che più da vicino c'interessano, è utile fare accenno a ciò che l'autore afferma a proposito della resistenza interna della Germania in questa guerra. Ciò servirà di mònito per noi che combattiamo per un santo ideale una guerra che richiede sacrifici da parte di tutti e alla quale tutti debbono dare ciò che è necessario perchè l'obbiettivo sia raggiunto.

L'avvenimento più importante per lo Autore, è costituito dal socialismo tedesco, il quale, mentre in tempo di pace si era tenuto in disparte in molte grandi risoluzioni nazionali, nell'agosto del 1914, nell'ora storica «improvvisamente (o ingenuità teutonica!) sopraggiunta», si convertì alla causa del popolo unito e acconsentì, come tutti gli altri partiti, a fare la guerra apprestando alla Patria, nell'ora del pericolo, i necessari mezzi che durante la pace le aveva ricusato. «Esso dimostrò coi fatti che era detta sul serio la parola del suo defunto capo Bebel che nel caso la Germania fosse stata «attaccata» avrebbe egli stesso preso il fucile.»

Secondo il mastinario delle ideologie internazionali del marxismo, non a-

Il saluto del Re ai combattenti nell'anniversario della nostra guerra

L'ordine del giorno del Re all'esercito ed all'armata

Zona di guerra, 24

S. M. il Re, in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ha diretto all'esercito ed all'armata il seguente ordine del giorno:

Soldati di terra e di mare!

Il quarto anno di guerra, oggi al suo inizio, vi trova sulla breccia, fieri delle dure prove che sapeste affrontare e che, con mirabile somma di virtù, superaste.

Dinanzi al vostro fermo proposito di resistere, il nemico fu obbligato ad arrestarsi, e voi, in ardite magnifiche imprese, gli mostraste più volte, con rinnovata coscienza di forza, lo spirito indomito e la risoluta volontà di vincere onde siete animati.

Queste preziose energie, avvivate dal[la] [illegible] segue, ingagliardite dalle ansie con le quali vi attendono i fratelli oppressi e spogliati dal nemico, varranno a ricondurvi sulla via della vittoria.

Soldati di terra e di mare!

Con la immagine sacra della Patria interamente libera, impressa nel profondo del cuore, con gli ideali di giustizia e di civiltà, dalla nostra guerra posti a suoi fini, vi accompagnerò nelle future lotte, certo che il premio alla instancabile opera da voi spiegata, insieme con i valorosi alleati, non dovrà ancora molto tardare.

Dal Comando supremo, 24 magg. 1918

VITTORIO EMANUELE

La celebrazione negli Stati Uniti

Un discorso di Lansing

Washington, 24

Ieri sera è stato celebrato il terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra con una solenne riunione tenuta a Washington per commemorare la data, sotto il patronato del Presidente Wilson rappresentato dal Segretario di Stato Lansing, che presiedeva.

Alla riunione tenuta al Liberty Hut convennero varii membri del Gabinetto, l'ambasciatore d'Italia, gli addetti alla ambasciata d'Italia e una grande folla; le pareti del Liberty Hut erano ornate con bandiere italiane ed americane e la banda della marina eseguì gli inni alleati.

Lansing, dopo aver letto il messaggio del Presidente Wilson al popolo italiano, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

L'anniversario di una grande decisione nazionale è sempre degno d'essere commemorato, quando tale decisione significa che un popolo, senza riguardo ai sacrifizi, ha proclamato il suo proposito di sostenere il diritto. Tre anni fa l'Italia prese la sua grande decisione. Essa scrisse sulla sua bandiera «Libertà» e la spiegò in cospetto del mondo. Noi, che combattiamo la guerra contro lo stesso nemico dell'umanità, abbiamo fiducia che lo spirito dell'Italia, il genio dei suoi generali, ricacceranno gli invasori. Nelle epoche passate la Italia fu salvata col patriottismo, col valore e col sacrificio. Così sarà nuovamente salvata. Uniti con voi di razza latina, siamo noi, che non aspiriamo a titolo più ambito di quello di romani d'occidente.

Amici miei, d'Italia e d'America, noi vinceremo questa guerra. Forse sui campi di Fiandra e di Piccardia, nella valle del Piave e tra picchi delle Alpi e forse oltre il Reno. In qualche luogo ed in qualche modo vinceremo. La vittoria coronerà le aquile di Roma come nei tempi antichi e a fianco a fianco coi vincitori condividendone la gloria, sarà l'aquila d'America. Alla valorosa Italia e degna alleata ed amica noi rivolgiamo le nostre felicitazioni in questo giorno di riconsacrazione per una nobile causa.

L'ambasciatore d'Italia conte di Cellere ringraziò il Presidente per il patronato dato alla celebrazione e Lansing per il suo intervento; gli espresse riconoscenza per il tributo di amicizia dell'America all'Italia dicendo:

La celebrazione dell'Italy Day in tutti gli Stati Uniti tocca una corda sensibile nel cuore di ogni italiano qui e fuori e susciterà un'eco potente fra lo strepito della battaglia come auspicio di vittoria. Per un popolo amante della libertà lo spirito di libertà è come l'aria pura essenziale alla vita. Sovente non si conosce quanto sia essenziale, finchè qualcuno non cerca di toglierla: allora bisogna morire o ribellarsi. L'Italia si è ribellata. La nostra nazione sta salda e resiste. Gli eserciti d'Italia, la più antica delle nazioni civili, e quelli dell'America, la più giovane, si sono ora uniti e stanno fermamente sul campo di battaglia, nella guerra che l'umanità combatte per la libertà e per la pace futura.

Il corrispondente Will Irving che assistette a molte battaglie sul fronte italiano, parlò con vivi termini dei mirabili combattimenti sostenuti dall'Italia e disse del valore del suo esercito, tale quale il mondo non ha mai veduto. L'esercito sembra oggi come una [illegible] so, particolarmente atti per i combattimenti finali. L'ingegneria militare, soggiunse, ha fatto cose meravigliose nell'esercito italiano.

Irving ha pure parlato dei 200 mila italiani di America i quali prima che gli Stati Uniti dichiarassero la guerra ritornarono in Italia ed ora combattono per essa.

Luigi Criscuolo della «Giovine Italia» ha offerto una bandiera da combattimento americana al Segretario di Stato Lansing per le prime truppe americane che vadano al fronte italiano.

Il Re d'Italia a Poincaré

Roma, 25

Sua Maestà il Re ha diretto al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

«Le nobili espressioni che Ella, Sig. Presidente, si è compiaciuto rivolgermi in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra d'Italia sono giunte quanto mai gradite all'animo mio di italiano e di soldato. L'alleanza che unisce le nostre nazioni nella lotta per la libertà dei popoli riceve la più nobile sua sanzione nella fraternità delle armi e le battaglie che le nostre armi strette in ferreo fascio si apprestano a combattere nelle nostre terre gloriose di antiche comuni tradizioni, rinsalderanno la forza dei comuni ideali di civiltà e di progresso.

A lei, Sig. Presidente, invio le espressioni della mia cordiale amicizia. - Firmato: Vittorio Emanuele.»

Il Ministro del Montenegro ad Orlando

Roma, 25

Il sig. Vouievitch ministro del Montenegro ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando il seguente telegramma:

«Mi reco a premura di presentarvi a nome del Governo reale del Montenegro le felicitazioni più cordiali in occasione del terzo anniversario della entrata in guerra dell'Italia, del giorno in cui la vostra nobile nazione sguainò la spada pel diritto e per la giustizia. Noi abbiamo la ferma fiducia che il sangue versato dagli eroici figli d'Italia insieme con la possente intesa del diritto, farà risuscitare la libertà degli oppressi e di coloro che come noi l'hanno provvisoriamente perduta. Il sangue versato dai due lati dell'Adriatico unisce le nostre due nazioni con legami indissolubili».

L'on. Orlando ha così risposto:

«Vi ringrazio vivamente dei sentimenti che vi siete compiaciuto di esprimermi a nome del Governo reale del Montenegro in occasione del terzo anniversario della nostra entrata in guerra. L'Italia fedele alle sue tradizioni guarda con la più profonda simpatia alla causa dei popoli oppressi e fa più caldi voti perchè il trionfo del diritto e della civiltà segni anche per essi il compimento delle loro legittime aspirazioni. Gli affettuosi sentimenti del popolo del Montenegro verso di noi trovano l'eco più cordiale nei cuori di tutti gli italiani.»

L'aumento degli effettivi dell'esercito americano

Washington, 24

Dopo la decisione presa ieri dalla commissione militare della Camera di ratificare la proposta del segretario di Stato per la Guerra Bacher, di dare al presidente Wilson autorità illimitata per chiamare gli uomini sotto le armi, la commissione militare ha approvato all'unanimità un vasto aumento degli effettivi dell'esercito americano ed ha ordinato che sia fatto un rapporto favorevole sulla mozione di Reed senatore del Missouri il quale chiede che l'esercito americano venga aumentato di tre milioni di uomini.

Negoziati anglo-tedeschi pel rimpatrio di prigionieri civili

Londra, 24

L'Agenzia Reuter dice che il governo britannico ha deciso di aprire negoziati col governo tedesco pel tramite dell'Olanda allo scopo di estendere gli attuali accordi pel rimpatrio dei prigionieri civili e dei combattenti. La portata esatta dei ne[goziati] [illegible]

Annotando

In questi giorni, mentre si commemora il terzo anniversario della nostra entrata in guerra e i combattenti cominciano il quarto anno della lotta immane, mentre tutte le forze morali e fisiche della Nazione debbono tendersi per vincere, non mi par si possa parlar d'altro se non di Coloro che hanno dato la vita alla Patria e lasciato agli Italiani, per tutti i secoli venturi, l'esempio più magnanimo e l'insegnamento più eloquente. Tra questi Grandi hanno il posto più cospicuo i Martiri recenti, figli tutti della Venezia tridentina o giulia o della Dalmazia veneta: Damiano Chiesa, Cesare Battisti e poi il Sauro, il Filzi, il Rismondo. Un cittadino irredento riuscito a fuggire da un campo di prigionieri in Austria e a riparare in Patria ha confermato adesso i particolari orrendi, pietosi e gloriosi del sacrifizio di Nazario Sauro. E' noto che quest'eroe sublime, padre di cinque figli, vittorioso in quarantadue incursioni nei porti d'Istria e di Dalmazia, cadde prigioniero degli Austriaci; è noto altresì ch'egli, conosciuta poco tempo prima la fine del Battisti e il coraggio indomabile di che questi aveva dato prova dinanzi la forca, aveva gettato via un veleno potente serbato per sottrarsi, nel caso di sventura, al capestro. L'Irredento giunto in salvo tra noi trovavasi nel campo di Millergraben insieme al padre di Nazario Sauro. I compatrioti avevano nascosto al povero vecchio la prigionia del Figlio, quando, in un giorno del mese di agosto dell'anno 1916 altri prigionieri giunsero al campo e tra essi due signore vestite a lutto, la madre e la sorella di Nazario Sauro. Ognuno può pensare quanto straziante fosse l'incontro col vecchio Sauro. Poco dopo i particolari dell'olocausto furono noti. Fatto prigioniero dopo che la sottile nave sulla quale navigava delle in secco al capo Promontore, mostrato indarno a molti marinai istriani che negarono di conoscerlo, Nazario Sauro fu rivelato agli sgherri austriaci da un capitano di piccolo cabotaggio. Il comandante militare di Pola, negando il Sauro l'esser suo, volle fare una prova.... austriaca. Fece venire da Capodistria la madre e la sorella del prigioniero affinchè lo riconoscessero. La misera madre svenne; la sorella ebbe la forza di negare che quegli fosse il fratel suo. L'Irredento scampato conferma che madre e sorella furono costrette dagli Austriaci ad assistere al supplizio (si conosce questa nefandità in Inghilterra, in Francia, in America e..... in tutta Italia?) che il Sauro fu appiccato nelle prigioni di Pola e che sotto la forca egli gridò tre volte: Viva l'Italia! ma la terza il nome della Patria gli fu rotto in gola dal capestro. Questo novello e recentissimo testimonio della narrazione fatta già alla Camera dei Deputati l'ho letto in un giornale: non ho veduto che sia stato riportato. Ma poichè vi sono due commissari del Governo, l'uno per la propaganda in casa e l'altro fuori, oltrechè un dicastero che invigila e dirige le scuole, che cosa aspettano commissari e ministro per publicare e diffondere nel mondo intero con un opuscolo di pochissime pagine, scritto in italiano, con ritratti e vignette, e tradotto poi in francese e in inglese, la vita, le gesta e il sacrificio dei cinque Martiri? Si arriverà tardi, ma in tempo.

us.

vrebbe potuto concepirsi una classe operaia tedesca che partecipasse ai doveri e alla volontà di fare la guerra per la difesa della patria, e quindi dappertutto era accreditata l'opinione che allo scoppio delle ostilità la Germania avrebbe avuto molto da fare con le vaste correnti socialiste.

Invece, al primo rullo di tamburi i crediti di guerra della Germania furono approvati all'unanimità e le questioni di partito non ebbero più valore, sia nel Parlamento che nel Paese.

Si era verificata infatti una istantanea e completa trasformazione del socialismo tedesco che, pure essendo ligio da due generazioni all'« Internazionale », allo scoppio della guerra si metteva a completa disposizione dello Stato per collaborare ai gravi còmpiti che la guerra imponeva.

Così, i più antichi e più diretti discepoli di Carlo Marx, messi a contatto colla realtà storica, insegnavano ai compagni delle altre stirpi che una nazione in guerra è come una nave in lotta col ciclone in pieno Oceano, a bordo della quale non un solo individuo, anche se non facente parte dell'equipaggio, può permettersi di appartarsi e non collaborare, per la salvezza propria ed altrui, alla manovra ordinata dal capitano.

E l'esempio fu seguito subito dai socialisti, per quanto ascritti all'Internazionale, di tutti gli altri Stati travolti nella guerra dalla brutale aggressione germanica. Da tutti tranne quelli della Nazione che per tante ragioni avrebbe avuto più d'ogni altra bisogno di tutte le sue forze disciplinate e concordi!

Sia per essi imperitura la vergogna, anche se, lor malgrado, sarà ottenuta la vittoria della giustizia e del diritto in Europa, come ad essi andrebbe la maledizione nostra e dei nostri figli se la loro assenza, e peggio, la collaborazione sia pure indiretta o incosciente col nemico, avesse reso possibile il naufragio delle nostre più sacre rivendicazioni nazionali.

Roma 31 Dicembre 1917.

Piero Foscari

Il nuovo sottosegretario per i trasporti

Roma, 25

Il nuovo sottosegretario di Stato pel Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari on. ing. Salvatore Orlando conserva la carica di commissario generale per le costruzioni navali della marina mercantile, giusta il decreto luogotenenziale in data 6 marzo ultimo scorso.

Le bandiere di Venezia, Vicenza e Agordo

Roma, 25

Stamane sono partite le gloriose bandiere ed i rappresentanti delle città di Venezia, Vicenza ed Agordo.

Erano a salutarle alla stazione moltissimi profughi e cittadini veneziani e vicentini, che fecero ai gloriosi vessilli una commovente dimostrazione di affetto.

L'Italia e la questione di Gerusalemme

Londra, 24

Il « Times » pubblica una lettera pervenuta a M. Nahum Sokolow dell'organizzazione sionistica, dell'ambasciatore d'Italia a Londra marchese Imperiali: « Per incarico del Ministro Sonnino, dice la lettera, ho l'onore di informarla che, in risposta alla sua domanda, il Governo italiano si compiace di confermare le dichiarazioni già fatte [illegible] suoi [illegible] quan esso sarà lieto di [illegible] il ristabilimento di un centro sionistico in Palestina, sottinteso che ciò non deve pregiudicare lo stato legale o politico goduto dagli israeliti in tutti gli altri Paesi. Una simile dichiarazione è già stata fatta in febbraio dal Governo francese.

Il processo per i moti di Torino

Torino, 24

Mentre si dava per sicura la data del 3 giugno per l'inizio del procedimento contro gli organizzatori dei moti dell'agosto 1917, oggi apprendiamo che vi è un nuovo rinvio, *sine die*. Il primo rinvio è stato dovuto alle sollecitazioni della difesa, che non aveva avuto il tempo di studiare gli otto volumi, che formano l'incarto processuale; il secondo è dovuto alla stessa autorità giudiziaria militare. L'avvocato generale militare ha disposto che l'accusa in questo processo, anzichè da un funzionario di un Tribunale di guerra, sia sostenuta da un avvocato militare delegato dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Così siamo informati che in questi giorni dovrà giungere da Roma un colonnello avvocato militare, che dovrà prima studiare e poi sostenere l'accusa nel processo Barberis e compagni.

Il distintivo di guerra ai ferrovieri

Roma, 25

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto istituente un distintivo speciale di benemerenza agli agenti delle ferrovie dello Stato che furono esposti a disagi inerenti alle linee ferroviarie a contatto con le operazioni di guerra.

Potranno fregiarsi del distintivo speciale gli agenti che abbiano almeno dodici mesi di servizio, di cui almeno sei nelle linee di Ala, Schio, Padova, Vicenza, Venezia etc.

Il distintivo non potrà essere portato dagli agenti ferroviari che hanno già o avranno il distintivo per le fatiche di guerra.

Un discorso di Lloyd George
Dal fallimento dei sottomarini all'offensiva in occidente

Londra, 25

Lloyd George ha ricevuto oggi il diritto di cittadino della città di Edinburg ed il titolo di dottore — *honoris causa* — della facoltà di diritto di quell'università.

In tale occasione egli ha pronunciato un importante discorso.

Dacchè sono entrato in carica, ha detto, il governo inglese e quelli alleati hanno dovuto fronteggiare specialmente due cattivi colpi della fortuna: il crollo della Russia è stato un enorme vantaggio per il nemico nel momento in cui gli effettivi di uomini di tutti i belligeranti erano quasi sul punto di essere esauriti. Non si poteva fare assegnamento sull'aiuto americano prima di un certo tempo, occorreva tempo per allenare ed equipaggiare gli eserciti. Dopo tutti i suoi sforzi l'America non ha dato ancora in questo momento l'equivalente del quinto di ciò che il nemico ha guadagnato in forze e combattenti mercè il crollo della Russia. Un'altra avversità è stata la guerra sottomarina illimitata, fatto assolutamente senza precedenti che eravamo in diritto di non attenderci per fino dalla Germania: in tutta la storia della pirateria non v'è un precedente di simile condotta. (*Applausi*). Al suo inizio la guerra sottomarina ebbe un successo ed essa divenne non solo una minaccia ma un grande pericolo. Se fosse riuscita sarebbero stati tagliati i viveri ed i combustibili ed il trasporto di uomini e di munizioni ed il vettovagliamento sui vari teatri della guerra.

L'oratore rende vivo omaggio all'abilità, alla genialità ed allo spirito di iniziativa e sopratutto all'invincibile coraggio dei marinai della flotta da guerra e della marina mercantile che hanno vinto le difficoltà create dai sottomarini. Dovevamo proteggere le nostre navi e quelle alleate; dovevamo allora porre ostacolo all'opera nefasta dei sottomarini, molestandoli, causando loro imbarazzi, dando loro la caccia inseguendoli senza tregua di notte e di giorno. Non ci siamo presi alcun riposo prima di aver finalmente vinto questa peste e averla tormentata nei suoi rifugi, abbiamo imbottigliato due di questi ripari: Ostenda e Zeebruge. (*Applausi*).

Dal principio dell'anno lo stato maggiore navale ha la sicurezza che le flotte alleate affondano un maggior numero di sottomarini nemici più rapidamente di quello che i tedeschi possano costruirli, mentre noi, cioè gli alleati presi nel loro insieme, costruiamo un numero di navi mercantili maggiore di quello che i tedeschi possano affondare. (*Applausi*).

Da tutti i dati a disposizione, l'ammiragliato crede di poter concludere che nel mese di aprile abbiamo battuto il rècord per quanto riguarda il numero dei sottomarini nemici distrutti. (*Applausi*). Per quanto riguarda l'aumento delle costruzioni di navi il mese di aprile fu il rècord: dal momento in cui la guerra sottomarina illimitata è incominciata, per la prima volta la produzione delle navi superò le perdite.

Il sottomarino è sempre una minaccia ma non è più un pericolo. (*Applausi*).

Considerato come un mezzo di infliggere perdite il sottomarino è sempre un'arma formidabile ma considerato come un mezzo atto a far guadagnare e perdere la guerra, noi possiamo giudicarlo come escluso. (*Approvazioni, applausi prolungati*).

Il fallimento dei sottomarini è ammesso dalla Germania ed è ciò che spiega l'attuale offensiva sul fronte occidentale che il nemico è stato obbligato di intraprendere come ultimo mezzo per ottenere la vittoria. Non dobbiamo tuttavia evalutare il carattere formidabile di [illegible] l'America e finchè non sarà colmata la Gran Brettagna, la Francia e l'Italia debbono difenderla. Siamo alla vigilia di un grande attacco. L'oratore è in grado di dire che coloro i quali sono meglio al corrente delle previsioni sono fiduciosissimi del risultato. Ponendosi dal punto di vista del rendimento più efficace di tutte le forze degli alleati, l'oratore è più soddisfatto ora che non lo sia mai stato dall'inizio della guerra. (*Approvazioni*).

Dopo essersi dichiarato soddisfatto per la realizzazione dell'unità di comando e dopo aver fatto un vivo elogio del generalissimo Foch, Lloyd George dice:

Per i tedeschi, come per noi, le prime prossime settimane sono una corsa fra Hindemburg e il presidente Wilson. I tedeschi fanno estremi sforzi per arrivare allo scopo, avanti che gli alleati possano avvantaggiarsi dell'aiuto americano.

Aggiunge che non è questo il momento di polemizzare. Se avessi potuto pensare, dice, che con un qualsiasi mezzo sicuro ed onorevole avremmo potuto evitare questa lotta fin dal principio o vederla terminata più presto, mi sentirei in questo momento non solo oppresso da angoscia ma schiacciato sotto la colpa. Posso dire onestamente che il governo non ha trascurato i mezzi possibili per trovare una soluzione onorevole di questa guerra dei suoi orrori e delle sue tragedie. Abbiamo da fare con lo spietato dispotismo dei prussiani senza mercè, il quale non cerca che saccheggio, brigantaggio, rapina. I trattati non li legano oggi maggiormente di quanto nel giorno in cui invasero il Belgio. Cosa vogliono essi? Essi non hanno intenzione di finire la guerra prima d'aver riempito di spoglie il loro sacco fino all'orlo. Tale è la sorte della Russia, e coloro i quali credono di poter realizzare la libertà e la sicurezza del mondo senza spezzare la potenza militare prussiana, si ricordino la sorte della democrazia russa. (*Applausi prolungati*).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Sui campi di battaglia e sul mare

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Maggio.

Tra Brenta e Piave e a sud di Zenson attività delle opposte artiglierie. Tiri sparsi sul rimanente della fronte.

Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso ripetuti tentativi di attacco nemici richiamarono l'efficace intervento delle nostre batterie e diedero luogo a vivace scambio di bombe a mano. A sud di Col Caprile nuclei avversari vennero fugati. Nella regione del Monte Asolone nostre pattuglie distrussero un posto avanzato e fecero bottino di armi e materiale.

Truppe nemiche nelle retrovie dell'Altopiano di Asiago vennero bombardate da aviatori britannici. Cinque velivoli furono abbattuti ed un sesto costretto ad atterrare.

DIAZ

Gli hangars di Lagosta bombardati da nostri idrovolanti

Roma, 25

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il giorno 24 nostri idrovolanti hanno bombardato gli hangars nemici a Lagosta (Isola Curzola) con risultati visibilmente efficaci. Malgrado l'intenso fuoco antiaereo sono tutti rientrati incolumi nella base.

Sul siluramento d'una nave austriaca nel porto di Pola

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Il deputato Denke aveva interrogato il ministro della difesa circa il siluramento della corazzata « Wien » e di altre navi nel porto di Trieste, lagnandosi della inazione della flotta austriaca.

Il ministro ha risposto per iscritto che motoscafi nemici riuscirono infatti ad avvicinarsi inosservati all'ingresso del porto nuovo di Trieste, che era stato reso sicuro con impianti di sbarramenti, ma non è vero che oltre la « Wien » un'altra nave sia stata silurata. I colpevoli della perdita della « Wien » sono stati chiamati a rispondere. Il rimprovero che le navi giacciono inoperose nei porti non può riguardare la stragrande maggioranza delle unità giacchè esse spiegano la massima attività.

Le operazioni franco-italiane in Albania

Londra, 25

In un articolo di fondo la « Manchester Guardian richiama l'attenzione sul le operazioni franco-italiane in Albania.

Gli italiani, essa scrive, erano occupati [illegible] da Santi Quaranta per l'interno del paese immediatamente a nord di Corfù, in direzione di Coritza. Tra Heizeg e Coritza le linee austriache tagliavano la strada formando un saliente che ostacolava le comunicazioni dirette fra le due località. Era dunque impossibile costruire la strada militare che è un mezzo importante per gli approvvigionamenti delle truppe operanti nella Macedonia occidentale. Ora con le operazioni di questi ultimi due giorni il saliente austriaco è stato distrutto e la strada è ora libera per tutto il percorso fino a Coritza. Questo successo ci pone anche in piena sicurezza contro qualsiasi movimento austriaco sulla nostra estrema sinistra.

Incrociatore ausiliario inglese silurato

Londra, 24

Un comunicato dell'ammiragliato dice: « L'incrociatore ausiliario *Moldavia*, comandato dal capitano Smyth, è stato silurato ed affondato la mattina del 23. Nessuna vittima fra l'equipaggio, ma fra le truppe americane che si trovavano a bordo mancano 56 uomini, che si crede siano rimasti uccisi dall'esplosione ».

Il *Moldavia* fu silurato in una notte stellata e sebbene le scolte vegliassero attentamente, il sottomarino assalitore non fu veduto prima che il siluro colpisse la nave. La maggior parte degli uomini a bordo del *Moldavia* si trovavano nelle loro *amache* quando l'esplosione cagionata dal siluro si produsse nel centro della nave. Essi si alzarono immediatamente e tutti, salvo una sessantina, poterono essere salvati. Nè i marinai nè i soldati dettero alcun segno di panico.

Si raccolsero invece con calma ed attesero gli ordini. Quando si vide che il *Moldavia* affondava tutti coloro che si trovavano a bordo furono raccolti sulle navi di scorta.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Un nostro distaccamento è penetrato nelle linee tedesche a sud di Kanny sur Metz ed ha fatto saltare i ricoveri. D'altra parte un colpo di mano nemico ad est di Sampigny è fallito. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i francesi hanno respinto due colpi di mano tedeschi: uno a sud del bosco di Hangard e l'altro nei Vosgi. Reparti e pattuglie francesi hanno eseguito riuscite incursioni nelle linee tedesche ad ovest di Noyon verso Appilly in Woevre. I Francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri. — Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Il nemico ha effettuato la notte scorsa un'incursione in vicinanza di Bucquoy, protetto da un violento fuoco di sbarramento di artiglieria. Alcuni nostri uomini mancano. Pattuglie inglesi e francesi hanno fatto alcuni prigionieri in varie parti del fronte. Nul'altro da comunicare.

Il comunicato del pomeriggio dice:

La scorsa notte le nostre truppe effettuarono incursioni contro le trincee nemiche in vicinanza di Hamel, a nord di Albert, e s'impadronirono di oltre 40 prigionieri e di due mitragliatrici. Effettuammo pure un colpo di mano coronato da successo a nord di Lens in seguito al quale le nostre truppe fecero alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò iersera attività lanciando granate tossiche ad est di Bethune e durante la notte spiegò una crescente attività nel settore di Strazeele.

Le operazioni aeree

Londra, 24

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il periodo di bel tempo è terminato il 23 corrente verso le 11 del mattino. Parecchie ricognizioni hanno potuto essere eseguite dai nostri aviatori prima di quest'ora ed otto tonnellate di proiettili sono state lanciate sugli aerodromi in vicinanza di Tournai, che servono di base alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, nonchè sugli accantonamenti nemici. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento e due altri sono stati costretti ad terrare privi di controllo. Tre nostri velivoli mancano.

Nostri aeroplani hanno gettato durante la notte, malgrado un violentissimo vento, oltre sette tonnellate di proiettili sugli accantonamenti nemici in vicinanza di Peronne, di Fricourt e [illegible] e sulle ferrovie nella regione della Somme. Tutte le nostre macchine sono tornate. Quasi una tonnellata di bombe è stata lanciata il 24 corrente sulla ferrovia e le officine di Hageldencen e nei dintorni, 19 chilometri a nord di Metz. I nostri apparecchi sono stati attaccati da velivoli da caccia nemici, mentre si trovavano al disopra dei loro obbiettivi ed hanno dovuto inoltre subire un nutrito fuoco da parte delle difese nemiche. Nondimeno sono tutti tornati incolumi.

Raids di sondaggio da ambo le parti

Parigi, 25

Un'altra giornata di sosta. I raids di sondaggio continuano da ambo le parti. Sul campo di battaglia delle Fiandre e della Somme non vi sono stati serii scontri, all'infuori delle battaglie aeree. Gli alleati britannici continuano incursioni a lunga distanza sulle città tedesche, lanciando bombe sulle officine di Mannheim e di Bronssevald. — Nessun indizio permette di prevedere la data approssimativa della ripresa offensiva.

Un piroscafo silurato

Londra, 25

I giornali pubblicano un dispaccio da Quenstowa, il quale annunzia che il vapore *Inniscarra* della compagnia di navigazione Cork che trasportava il corriere e si recava da Fishguard a Cork, è stato silurato ed affondato stamane. Soltanto cinque uomini, e cioè il capitano, il primo ufficiale, il maître d'hotel e due marinai sono stati salvati. Il resto dell'equipaggio composto di trentasette uomini è scomparso e questi probabilmente sono annegati.

L'*Inniscarra* è affondato poco dopo essere stato silurato. Uno dei superstiti è stato condotto a bordo del sottomarino mentre gli altri riuscivano a salire in una barca. Il capitano è rimasto assai gravemente ferito ad una gamba.

Le cause dell'imbarazzo della Germania

Parigi, 25

I critici militari continuano a commentare le cause del ritardo nell'offensiva. Alcuni giungono a domandarsi se i tedeschi conservano realmente l'intenzione di lanciare un grande assalto. Il tenente colonnello Rousset nel « Petit Parisien » riassume le considerazioni generali. Egli ritiene che le cause del ritardo siano complesse: 1.o l'attuale superiorità dell'aviazione alleata che aumenta le difficoltà della preparazione dell'offensiva e demoralizza considerevolmente le truppe nemiche. 2.o La incertezza del successo avrebbe determinato divergenze di vedute tra Ludendorff e Hindenburg, il primo fautore di una offensiva ad oltranza, il secondo più prudente. 3.o La situazione interna degli Imperi Centrali; le regioni renane avrebbero paura di raids di rappresaglia; l'agitazione in Boemia sarebbe inquietante. Quest'ultima, secondo informazioni della Agenzia « Havas » da fonte Svizzera e quelle dei giornali, sarebbe la principale causa dell'imbarazzo della Germania. Si temerebbero se il colpo fallisse ancora, dimostrazioni in Austria e Bulgaria capaci di avere ripercussioni in Germania.

Il piano d'attacco dei tedeschi

Parigi, 25

Il « Matin » pubblica un articolo in cui dice di considerare l'offensiva come imminente; esso dichiara che è molto caratteristico il fatto che il comando nemico ha ritirato dal fronte le migliori divisioni che tiene in riposo, ricostituendole ed esercitandole. Su 210 divisioni che si trovano dal mare ai Vosgi soltanto 130 tengono i settori. Ed 80 costituiscono dunque riserve il cui ufficio sarà quello di formare una massa d'attacco e tentare una sorpresa. Ma gli Alleati hanno approfittato dell'esperienza ed impediranno al nemico di ottenere vantaggi mercè il beneficio considerevole del loro fronte unificato.

Il complotto tedesco in Irlanda documentato dal Governo inglese

Londra, 24

E' stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale relativamente agli arresti operati in Irlanda:

La storia delle attive relazioni tra i leaders Sinn Feiners ed i tedeschi risale dal principio della guerra, al 6 novembre 1914, quando Zimmermann trasmise pel tramite di Bernstorff, ambasciatore tedesco in America, un messaggio a Sir Roger Casement, chiedendogli di inviare un suo messo, possibilmente americano di nascita, in Irlanda per dire che tutto era favorevolmente predisposto, ed un prete irlandese fu inviato in Germania per lavorare nei campi di prigionieri a corrompere gli irlandesi prigionieri di guerra. Verso la fine di febbraio 1916 Bernstorff aggiunse furtivamente in un telegramma fatto trasmettere dal Governo americano a Berlino una nota, la quale fissava domenica di Pasqua per l'insurrezione irlandese e raccomandava insistentemente [illegible] a Berlino il 18 e 19 aprile, fissando la consegna delle armi per la domenica di Pasqua a sera, facendo premure per lo sbarco di truppe tedesche e domandando attacchi aerei dell'Inghilterra, come pure attacchi navali contro le coste inglesi. Tali attacchi furono effettuati tra il 24 e il 26 aprile.

La ribellione in Irlanda scoppiò un giorno più tardi di quando era stato previsto nel piano, cioè il lunedì di Pasqua 24 aprile. Inoltre l'aiuto tedesco mancava e l'intero piano si trovava votato ad un completo insuccesso. Divenne evidente, poco dopo la sollevazione, che i leaders Sinn Feiners domandavano nuovamente aiuto alla Germania.

L'8 settembre 1916, Bernstorff in un dispaccio a Berlino aggiunse un memorandum del direttore residente in America della rivoluzione irlandese che conteneva proposte particolareggiate per una nuova sollevazione. Essa doveva essere occasionata dallo invio da parte della Germania di una spedizione con forze militari sufficienti per coprire lo sbarco. Il governo tedesco doveva fissarne la data e poteva avvantaggiarsi di basi per sottomarini e Zeppelin nell'Irlanda occidentale.

Dopo il 4 aprile 1917, epoca dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra, le comunicazioni tra il Sinn Fein ed il Governo tedesco furono temporaneamente interrotte. Una nuova linea di comunicazione essendo stata poi stabilita, si riuscì a trovarne le tracce che furono seguite attentamente. Verso l'aprile 1918 si acquistò la certezza che il progetto dello sbarco di armi in Irlanda era divenuto effettuabile ed i tedeschi non attendevano più che informazioni dall'Irlanda circa l'epoca, l'ora ed il luogo dello sbarco.

Le autorità britanniche furono in grado di avvertire l'autorità militare dell'Irlanda del probabile sbarco di un agente tedesco da un sottomarino. L'agente sbarcò infatti il 12 aprile e fu arrestato. La nuova sollevazione dipendeva in larga misura dallo sbarco di munizioni da parte dei sottomarini e si hanno prove che tale sbarco doveva avvenire dopo l'offensiva tedesca sul fronte occidentale, in un momento in cui si presumeva che la Gran Bretagna mancherebbbe di uomini di truppe.

Documenti trovati indosso al prigioniero Devalora dimostrano che questi aveva elaborato minuziosamente la costituzione del suo esercito ribelle e sperava di riunire mezzo milione di uomini bene allenati.

Si vedrà che i negoziati fra la Germania ed il comitato esecutivo della Sinn Feiner continuarono virtualmente senza sosta per tre anni e mezzo. Una seconda sollevazione in Irlanda era stata preparata per l'anno scorso ed era fallita soltanto perchè la Germania non potè inviare truppe. Quest'anno i progetti di un'altra sollevazione coincidono con l'offensiva tedesca sul fronte occidentale; essi erano già in preparazione ed un nuovo invio di armi dalla Germania era imminente. In ciascuno di questi progetti la principale caratteristica era la creazione di basi per sottomarini in Irlanda, allo scopo di minacciare il movimento marittimo di tutte le nazioni. In queste condizioni se si voleva evitare un inutile spargimento di sangue ed adempiere ai doveri verso gli alleati, la sola linea di condotta pel Governo era di imprigionare gli autori e gli istigatori di tali intrighi criminosi.

La Costarica dichiara guerra agli Imperi Centrali

New York, 25

Si ha da San Juan del Sur: La Costarica ha dichiarato guerra alle Potenze centrali.

Anche il Nigaragua in istato di guerra

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Al Ministero degli affari esteri è pervenuta la notizia ufficiale che il Nigaragua si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria.

Rivolta in una città della Baviera

Zurigo, 24

Si ha da Ingolstadt (Baviera): In seguito ad atti brutali commessi da un agente di polizia, la folla assalì il municipio, ne incendiò il pianterreno, distrusse gli archivi, devastò gli edifici vicini, commise eccessi di ogni specie sui vari quartieri, impedendo ai pompieri di spegnere il fuoco.

All'Ambasciata di Francia

Roma, 25

L'ambasciatore di Francia e la signora Barrère hanno offerto oggi una colazione a palazzo Farnese, alla quale assistevano: il Presidente del consiglio on. Orlando, il Ministro delle colonie francese, gli on. sottosegretari di Stato Borsarelli e Gallenga, il Sindaco di Roma principe Colonna, il comm. De Martino, il comm. Apolloni, mons. Duchesnes, il sig. Fournol, il sig. [illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 20

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— « Gloria a te, o tu che sorgi da Nu » — diceva egli prostrato nella polvere, innanzi alla statua; — « a te che rendi bello e splendente il creato — tutta la schiera degli Dei canta inni e laudi di te, al tuo apparire — la divina Merti, ti vigila sempre e teneramente come Re del Nord e del Sud, o tu bello, adorato uomo-fanciullo! — Quando tu vieni la vita umana si rinnovella — la terra diviene gaia e lo spirito di Annu innalza verso di te canzoni di gioia. — Gli spiriti della città di Pe e di Nekhen ti esaltano — e ogni essere, fino al più umile degli animali ti venera. — La dea Seba, confonde i tuoi nemici e così tu torni alla tua barca e i tuoi servi ne gioiscono. — Tu sei giunto fino alla barca di Atet ed il tuo cuore esulta. — O dio degli dei, quando tu fosti creato essi gridarono la loro gioia — l'azzurra dea Nut ti segue ovunque — il buon Nu riversa su te i suoi raggi lucenti — Lascia cadere la tua luce su di me e fammi ammirare i tuoi splendori — e quando scenderai al disotto del mondo io canterò inni al tuo aureo volto. — Sei sorto con l'aurora ed hai fatto risplendere cielo e terra nella tua luce di puro smeraldo — la terra di Punt innalza a te i suoi profumi. — Tu sorgi nel cielo, o Essere meraviglioso, e le due sacre serpi Mert ti cingono la fronte. — Tu sei il giusto, o tu signore del Mondo e dell'Universo, e tutti gli dei ti adorano.

Tre volte ancora il vecchio arabo si chinò fino a toccare con le labbra la terra, e tenendo le braccia protese al disopra del capo, esclamò sempre nel solito antico idioma:

— O signore del Mondo che scomparendo ci lasci nelle tenebre, fa che Ra ed Heka proteggano questa signora inglese che è innanzi a te e possa la dea Mert-Neser illuminarla. E tu Onnipossente, darle il potere e la pace!

Egli aveva invocata la protezione di Mert-Neser, una delle dodici serpi lucenti, immaginate come gettanti fuoco dalla bocca, che nei papiri del Libro di Am-Tuat, che si trova al British Museum, e che Marjorie ricordava, sono descritte come « quelle che rischiarano le tenebre di Tuat », ossia le ore della notte.

— Ma voi, Ibrahim Farid, adorate Amen?! esclamò interrogando Marjorie, quando egli si fu levato da terra.

— Sì, rispose in arabo il vecchio, io non sono nè copto nè mussulmano. Come mio padre, il padre di lui e tutti i miei da cento generazioni, adoro Amen. Nessuno più in Egitto lo venera... tranne Ibrahim Farid, al quale la luce vera è palese.

La fanciulla seguitava a guardare attonita l'ultimo fedele degli dei dell'antico Egitto. Era sbalordita!...

Delle voci risuonarono. Erano i suoi amici che tornavano. La luce delle loro candeline rompeva debolmente le tenebre.

— Ascoltate, signora, sussurrò il vecchio, concitatamente; voi vi interessate dei nostri dei, me lo ha detto Cuckoo. Io voglio svelarvi un mistero... un antico sacro mistero che nessuno sogna al giorno d'oggi. Ibrahim Farid lo conosce... lui solo! Venite qui questa notte, signora,.... a mezzanotte. Il vostro battello non riparte che fino a domani mattina... Silenzio, però! I vostri amici non devono vederni. Ibrahim Farid vi attenderà sotto il grande sicomoro, innanzi alla grande scalinata del tempio... La pace sia con voi!

E lo strano vecchio dagli strani sguardi, il fedele devoto di Amen, scomparve fra le tenebre mentre gli amici di Marjorie rientravano nel santuario.

CAPITOLO XI

Il deserto di sabbia

Durante quella giornata afosa, Marjorie, in un leggerissimo abito di mussolina, restò sdraiata su una lunga sedia di vimini, leggendo un romanzo. Una quindicina di passeggeri intorno a lei era pure sprofondata nella stessa indolente attitudine col ventaglio tra le mani, mentre il signor Benham se ne stava nel salone intento a ricopiare dal suo taccuino i geroglifici e gli appunti della mattinata.

Ma Marjorie, col pensiero, era ben lungi dal romanzo modernissimo tolto alla biblioteca di bordo. La sua mente era ancora tutta assorta nel ricordo del misterioso individuo, seguace dell'antica fede di Tebe. Alla presenza di lui, essa aveva provato come un inesplicabile senso di commozione dovuto forse al fatto che egli riconosceva il culto del dio a cui i Faraoni avevano eretto quel colossale tempio ed al quale avevano offerto inenarrabili tesori di gemme, oro, argento, incenso e schiavi.

In lei era come la convinzione che sotto le vesti lacere dell'arabo si raccogliesse ora l'ultimo avanzo di una intera religione. L'invocazione da lui rivolta al Sole le aveva mostrato la sua sapienza.

Ai suoi amici non aveva detto nulla, secondo quanto egli le aveva raccomandato. Pensava che, forse, il vecchio Ibrahim non volesse essere riconosciuto Egli che si inchinava ad Amen clandestinamente, non poteva certo essere persona volgare ed essa che conosceva gli arabi sentiva istintivamente di potersi fidare di lui.

Il piccolo piroscafo bianco restò per tutto il giorno ancorato lungo la riva in modo da permettere ai passeggeri di visitare i templi. Ma l'afa del pomeriggio fu talmente oppressiva che nessuno ebbe il coraggio di lasciare la nave, tranne i barcaiuoli indigeni che, vestiti con la giacca rossa e i pantaloni azzurri, diguazzavano nel fiume con le scure gambe nude. E tutto durò così fino al tramonto, nel silenzio bruciante del letargico sole africano.

A sera, come di regola, i lumi furono spenti alle undici; e poco dopo, quando tutto era in calma, Marjorie, ansiosa di incontrarsi col vecchio che doveva apprenderle i sacri misteri promessi, scivolò per la passerella sulla riva, senza alcun timore e piena di curiosità per quanto Ibrahim le avrebbe rivelato.

Il « gafir », drappeggiato nel sudicio mantello, stava seduto sulla sponda, e la guardò pieno di meraviglia quando gli passò vicina. In quelle selvaggie parti della Nubia vi sono ladri e banditi, ed è ben imprudente chi si arrischia ad internarsi di notte nel deserto senza la scorta di un soldato indigeno. Perciò egli che stava accovacciato sul greto, all'ombra, con la sigaretta tra le labbra e la carabina fra le ginocchia, si alzò e portando la mano alla fronte esclamò:

— Possa essere questa una felice notte per te, o signora!

Marjorie, nella luce lunare, avanzava per quella striscia di terra che si stende tra la sponda del Nilo e le alte dune. Era chiaro come di giorno, e la luna nel deserto lasciava cadere i suoi intensi raggi sulle sabbie dorate facendole luccicare sotto il meraviglioso riflesso del cielo azzurro.

Dopo cena, l'onorevole Benham aveva espresso il desiderio di scendere a terra per vedere Abu Simbel sotto la luna, ma la moglie lo aveva, fortunatamente per i piani di Marjorire, dissuaso.

E la fanciulla imprudente era poi scesa, sola, e andava vestita di scuro per lo stretto sentiero, verso la collina, verso i quattro colossi, che seduti sul fronte del tempio guardavano muti e impassibili nel chiaror notturno al di là del fiume, con le gigantesche mani di pietra posate su i ginocchi.

(Continua)

vrebbe potuto concepirsi una classe operaia tedesca che partecipasse ai doveri e alla volontà di fare la guerra per la difesa della patria, e quindi dappertutto era accreditata l'opinione che allo scoppio delle ostilità la Germania avrebbe avuto molto da fare con le vaste correnti socialiste.

Invece, al primo rullo di tamburi i crediti di guerra della Germania furono approvati all'unanimità e le questioni di partito non ebbero più valore, sia nel Parlamento che nel Paese.

Si era verificata infatti una istantanea e completa trasformazione del socialismo tedesco che, pure essendo ligio da due generazioni all'« Internazionale », allo scoppio della guerra si metteva a completa disposizione dello Stato per collaborare ai gravi còmpiti che la guerra imponeva.

Così, i più antichi e più diretti discepoli di Carlo Marx, messi a contatto colla realtà storica, insegnavano ai compagni delle altre stirpi che una nazione in guerra è come una nave in lotta col ciclone in pieno Oceano, a bordo della quale non un solo individuo, anche se non facente parte dell'equipaggio, può permettersi di appartarsi e non collaborare, per la salvezza propria ed altrui, alla manovra ordinata dal capitano.

E l'esempio fu seguito subito dai socialisti, per quanto ascritti all'Internazionale, di tutti gli altri Stati travolti nella guerra dalla brutale aggressione germanica. Da tutti tranne quelli della Nazione che per tante ragioni avrebbe avuto più d'ogni altra bisogno di tutte le sue forze disciplinate e concordi!

Sia per essi imperitura la vergogna, anche se, lor malgrado, sarà ottenuta la vittoria della giustizia e del diritto in Europa, come ad essi andrebbe la maledizione nostra e dei nostri figli se la loro assenza, e peggio, la collaborazione sia pure indiretta o incosciente col nemico, avesse reso possibile il naufragio delle nostre più sacre rivendicazioni nazionali.

Roma 31 Dicembre 1917.

Piero Foscari

Il nuovo sottosegretario per i trasporti

Roma, 25

Il nuovo sottosegretario di Stato pel Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari on. ing. Salvatore Orlando conserva la carica di commissario generale per le costruzioni navali della marina mercantile, giusta il decreto luogotenenziale in data 6 marzo ultimo scorso.

Le bandiere di Venezia, Vicenza e Agordo

Roma, 25

Stamane sono partite le gloriose bandiere ed i rappresentanti delle città di Venezia, Vicenza ed Agordo.

Erano a salutarle alla stazione moltissimi profughi e cittadini veneziani e vicentini, che fecero ai gloriosi vessilli una commovente dimostrazione di affetto.

L'Italia e la questione di Gerusalemme

Londra, 24

Il « Times » pubblica una lettera pervenuta a M. Nahum Sokolow dell'organizzazione sionistica, dell'ambasciatore d'Italia a Londra marchese Imperiali: « Per incarico del Ministro Sonnino, dice la lettera, ho l'onore di informarla che, in risposta alla sua domanda, il Governo italiano si compiace di confermare le dichiarazioni già fatte [illegible] il ristabilimento di un centro sionistico in Palestina, sottinteso che ciò non deve pregiudicare lo stato legale o politico goduto dagli israeliti in tutti gli altri Paesi. Una simile dichiarazione è già stata fatta in febbraio dal Governo francese.

Il processo per i moti di Torino

Torino, 24

Mentre si dava per sicura la data del 3 giugno per l'inizio del procedimento contro gli organizzatori dei moti dell'agosto 1917, oggi apprendiamo che vi è un nuovo rinvio, *sine die*. Il primo rinvio è stato dovuto alle sollecitazioni della difesa, che non aveva avuto il tempo di studiare gli otto volumi, che formano l'incarto processuale; il secondo è dovuto alla stessa autorità giudiziaria militare. L'avvocato generale militare ha disposto che l'accusa in questo processo, anzichè da un funzionario di un Tribunale di guerra, sia sostenuta da un avvocato militare delegato dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Così siamo informati che in questi giorni dovrà giungere da Roma un colonnello avvocato militare, che dovrà prima studiare e poi sostenere l'accusa nel processo Barberis e compagni.

Il distintivo di guerra ai ferrovieri

Roma, 25

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto istituente un distintivo speciale di benemerenza agli agenti delle ferrovie dello Stato che furono esposti a disagi inerenti alle linee ferroviarie a contatto con le operazioni di guerra.

Potranno fregiarsi del distintivo speciale gli agenti che abbiano almeno dodici mesi di servizio, di cui almeno sei nelle linee di Ala, Schio, Padova, Vicenza, Venezia etc.

Il distintivo non potrà essere portato dagli agenti ferroviari che hanno già o avranno il distintivo per le fatiche di guerra.

Un discorso di Lloyd George

Dal fallimento dei sottomarini all'offensiva in occidente

Londra, 25

Lloyd George ha ricevuto oggi il diritto di cittadino della città di Edinburg ed il titolo di dottore — *honoris causa* — della facoltà di diritto di quell'università.

In tale occasione egli ha pronunciato un importante discorso.

Dacchè sono entrato in carica, ha detto, il governo inglese e quelli alleati hanno dovuto fronteggiare specialmente due cattivi colpi della fortuna: il crollo della Russia è stato un enorme vantaggio per il nemico nel momento in cui gli effettivi di uomini di tutti i belligeranti erano quasi sul punto di essere esauriti. Non si poteva fare assegnamento sull'aiuto americano prima di un certo tempo, occorreva tempo per allenare ed equipaggiare gli eserciti. Dopo tutti i suoi sforzi l'America non ha dato ancora in questo momento l'equivalente del quinto di ciò che il nemico ha guadagnato in forze e combattenti mercè il crollo della Russia. Un'altra avversità è stata la guerra sottomarina illimitata, fatto assolutamente senza precedenti che eravamo in diritto di non attenderci per fino dalla Germania: in tutta la storia della pirateria non v'è un precedente di simile condotta. (*Applausi*). Al suo inizio la guerra sottomarina ebbe un successo ed essa divenne non solo una minaccia ma un grande pericolo. Se fosse riuscita sarebbero stati tagliati i viveri ed i combustibili ed il trasporto di uomini e di munizioni ed il vettovagliamento sui vari teatri della guerra.

L'oratore rende vivo omaggio all'abilità, alla genialità ed allo spirito di iniziativa e sopratutto all'invincibile coraggio dei marinai della flotta da guerra e della marina mercantile che hanno vinto le difficoltà create dai sottomarini. Dovevamo proteggere le nostre navi e quelle alleate; dovevamo allora porre ostacolo all'opera nefasta dei sottomarini, molestandoli, causando loro imbarazzi, dando loro la caccia inseguendoli senza tregua di notte e di giorno. Non ci siamo presi alcun riposo prima di aver finalmente vinto questa peste e averla tormentata nei suoi rifugi, abbiamo imbottigliato due di questi ripari: Ostenda e Zeebrugge. (*Applausi*).

Dal principio dell'anno lo stato maggiore navale ha la sicurezza che le flotte alleate affondano un maggior numero di sottomarini nemici più rapidamente di quello che i tedeschi possano costruirli, mentre noi, cioè gli alleati presi nel loro insieme, costruiamo un numero di navi mercantili maggiore di quello che i tedeschi possano affondare. (*Applausi*).

Da tutti i dati a disposizione, l'ammiragliato crede di poter concludere che nel mese di aprile abbiamo battuto il rècord per quanto riguarda il numero dei sottomarini nemici distrutti. (*Applausi*). Per quanto riguarda l'aumento delle costruzioni di navi il mese di aprile fu il rècord: dal momento in cui la guerra sottomarina illimitata è incominciata, per la prima volta la produzione delle navi superò le perdite.

Il sottomarino è sempre una minaccia ma non è più un pericolo. (*Applausi*).

Considerato come un mezzo di infliggere perdite il sottomarino è sempre un'arma formidabile ma considerato come un mezzo atto a far guadagnare e perdere la guerra, noi possiamo giudicarlo come escluso. (*Approvazioni, applausi prolungati*).

Il fallimento dei sottomarini è ammesso dalla Germania ed è ciò che spiega l'attuale offensiva sul fronte occidentale che il nemico è stato obbligato di intraprendere come ultimo mezzo per ottenere la vittoria. Non dobbiamo tuttavia evalutare il carattere formidabile [illegible] l'America e finchè non sarà colmata la Gran Brettagna, la Francia e l'Italia debbono difenderla. Siamo alla vigilia di un grande attacco. L'oratore è in grado di dire che coloro i quali sono meglio al corrente delle previsioni sono fiduciosissimi del risultato. Ponendosi dal punto di vista del rendimento più efficace di tutte le forze degli alleati, l'oratore è più soddisfatto ora che non lo sia mai stato dall'inizio della guerra. (*Approvazioni*).

Dopo essersi dichiarato soddisfatto per la realizzazione dell'unità di comando e dopo aver fatto un vivo elogio del generalissimo Foch, Lloyd George dice:

Per i tedeschi, come per noi, le prime prossime settimane sono una corsa fra Hindemburg e il presidente Wilson. I tedeschi fanno estremi sforzi per arrivare allo scopo, avanti che gli alleati possano avvantaggiarsi dall'aiuto americano.

Aggiunge che non è questo il momento di polemizzare. Se avessi potuto pensare, dice, che con un qualsiasi mezzo sicuro ed onorevole avremmo potuto evitare questa lotta fin dal principio o vederla terminata più presto, mi sentirei in questo momento non solo oppresso da angoscia, ma schiacciato sotto la colpa. Posso dire onestamente che il governo non ha trascurato i mezzi possibili per trovare una soluzione onorevole di questa guerra dei suoi orrori e delle sue tragedie. Abbiamo da fare con lo spietato dispotismo dei prussiani senza mercè, il quale non cerca che saccheggio, brigantaggio, rapina. I trattati non li legano oggi maggiormente di quanto nel giorno in cui invasero il Belgio. Cosa vogliono essi? Essi non hanno intenzione di finire la guerra prima d'aver riempito di spoglie il loro sacco fino all'orlo. Tale è la sorte della Russia, e coloro i quali credono di poter realizzare la libertà e la sicurezza del mondo senza spezzare la potenza militare prussiana, si ricordino la sorte della democrazia russa. (*Applausi prolungati*).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Sui campi di battaglia e sul mare

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Maggio.

Tra Brenta e Piave e a sud di Zenson attività delle opposte artiglierie. Tiri sparsi sul rimanente della fronte.

Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso ripetuti tentativi di attacco nemici richiamarono l'efficace intervento delle nostre batterie e diedero luogo a vivace scambio di bombe a mano. A sud di Col Caprile nuclei avversari vennero fugati. Nella regione del Monte Asolone nostre pattuglie distrussero un posto avanzato e fecero bottino di armi e materiale.

Truppe nemiche nelle retrovie dell'Altopiano di Asiago vennero bombardate da aviatori britannici. Cinque velivoli furono abbattuti ed un sesto costretto ad atterrare.

DIAZ

Gli hangars di Lagosta bombardati da nostri idrovolanti

Roma, 25

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il giorno 24 nostri idrovolanti hanno bombardato gli hangars nemici a Lagosta (Isola Curzola) con risultati visibilmente efficaci. Malgrado l'intenso fuoco antiaereo sono tutti rientrati incolumi nella base.

Sul siluramento d'una nave austriaca nel porto di Pola

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Il deputato Denko aveva interrogato il ministro della difesa circa il siluramento della corazzata « Wien » e di altre navi nel porto di Trieste, lagnandosi della inazione della flotta austriaca.

Il ministro ha risposto per iscritto che motoscafi nemici riuscirono infatti ad avvicinarsi inosservati all'ingresso del porto nuovo di Trieste, che era stato reso sicuro con impianti di sbarramenti, ma non è vero che oltre la « Wien » un'altra nave sia stata silurata. I colpevoli della perdita della « Wien » sono stati chiamati a rispondere. Il rimprovero che le navi giacciono inoperose nei porti non può riguardare la stragrande maggioranza delle unità giacchè esse spiegano la massima attività.

Le operazioni franco-italiane in Albania

Londra, 25

In un articolo di fondo la « Manchester Guardian » richiama l'attenzione sulle operazioni franco-italiane in Albania.

Gli italiani, essa scrive, erano occupati [illegible] da Santi Quaranta per l'interno del paese immediatamente a nord di Corfù, in direzione di Coritza. Tra Heizeg e Coritza le linee austriache tagliavano la strada formando un saliente che ostacolava le comunicazioni dirette fra le due località. Era dunque impossibile costruire la strada militare che è un mezzo importante per gli approvvigionamenti delle truppe operanti nella Macedonia occidentale. Ora con le operazioni di questi ultimi due giorni il saliente austriaco è stato distrutto e la strada è ora libera per tutto il percorso fino a Coritza. Questo successo ci pone anche in piena sicurezza contro qualsiasi movimento austriaco sulla nostra estrema sinistra.

Incrociatore ausiliario inglese silurato

Londra, 24

Un comunicato dell'ammiragliato dice: « L'incrociatore ausiliario *Moldavia*, comandato dal capitano Smyth, è stato silurato ed affondato la mattina del 23. Nessuna vittima fra l'equipaggio, ma fra le truppe americane che si trovavano a bordo mancano 56 uomini, che si crede siano rimasti uccisi dall'esplosione ».

Il *Moldavia* fu silurato in una notte stellata e sebbene le scolte vegliassero attentamente, il sottomarino assalitore non fu veduto prima che il siluro colpisse la nave. La maggior parte degli uomini a bordo del *Moldavia* si trovavano nelle loro *amache* quando l'esplosione cagionata dal siluro si produsse nel centro della nave. Essi si alzarono immediatamente e tutti, salvo una sessantina, poterono essere salvati. Nè i marinai nè i soldati dettero alcun segno di panico.

Si raccolsero invece con calma ed attesero gli ordini. Quando si vide che il *Moldavia* affondava tutti coloro che si trovavano a bordo furono raccolti sulle navi di scorta.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Un nostro distaccamento è penetrato nelle linee tedesche a sud di Kanny sur Metz ed ha fatto saltare i ricoveri. D'altra parte un colpo di mano nemico ad est di Sampigny è fallito. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i francesi hanno respinto due colpi di mano tedeschi: uno a sud del bosco di Hangard e l'altro nei Vosgi. Reparti e pattuglie francesi hanno eseguito riuscite incursioni nelle linee tedesche ad ovest di Noyon verso Appilly in Woevre. I Francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri. — Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Il nemico ha effettuato la notte scorsa un'incursione in vicinanza di Bucquoy, protetto da un violento fuoco di sbarramento di artiglieria. Alcuni nostri uomini mancano. Pattuglie inglesi e francesi hanno fatto alcuni prigionieri in varie parti del fronte. Null'altro da comunicare.

Il comunicato del pomeriggio dice:

La scorsa notte le nostre truppe effettuarono incursioni contro le trincee nemiche in vicinanza di Hamel, a nord di Albert, e s'impadronirono di oltre 40 prigionieri e di due mitragliatrici. Effettuammo pure un colpo di mano coronato da successo a nord di Lens in seguito al quale le nostre truppe fecero alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò iersera attività lanciando granate tossiche ad est di Bethune e durante la notte spiegò una crescente attività nel settore di Strazeele.

Le operazioni aeree

Londra, 24

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il periodo di bel tempo è terminato il 23 corrente verso le 11 del mattino. Parecchie ricognizioni hanno potuto essere eseguite dai nostri aviatori prima di quest'ora ed otto tonnellate di proiettili sono state lanciate sugli aerodromi in vicinanza di Tournai, che servono di base alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, nonchè sugli accantonamenti nemici. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento e due altri sono stati costretti ad terrare privi di controllo. Tre nostri velivoli mancano.

Nostri aeropiani hanno gettato durante la notte, malgrado un violentissimo vento, oltre sette tonnellate di proiettili sugli accantonamenti nemici in vicinanza di Peronne, di Fricourt e [illegible] sulle ferrovie nella regione della Somme. Tutte le nostre macchine sono tornate. Quasi una tonnellata di bombe è stata lanciata il 24 corrente sulla ferrovia e le officine di Hageldencen e nei dintorni, 19 chilometri a nord di Metz. I nostri apparecchi sono stati attaccati da velivoli da caccia nemici, mentre si trovavano al disopra dei loro obbiettivi ed hanno dovuto inoltre subire un nutrito fuoco da parte delle difese nemiche. Nondimeno sono tutti tornati incolumi.

Raids di sondaggio da ambo le parti

Parigi, 25

Un'altra giornata di sosta. I raids di sondaggio continuano da ambo le parti. Sul campo di battaglia delle Fiandre e della Somme non vi sono stati serii scontri, all'infuori delle battaglie aeree. Gli alleati britannici continuano incursioni a lunga distanza sulle città tedesche, lanciando bombe sulle officine di Mannheim e di Bronssevald. — Nessun indizio permette di prevedere la data approssimativa della ripresa offensiva.

Un piroscafo silurato

Londra, 25

I giornali pubblicano un dispaccio da Quenstown, il quale annunzia che il vapore *Inniscarra* della compagnia di navigazione Cork che trasportava il corriere e si recava da Fishguard a Cork, è stato silurato ed affondato stamane. Soltanto cinque uomini, e cioè il capitano, il primo ufficiale, il maître d'hotel e due marinai sono stati salvati. Il resto dell'equipaggio composto di trentasette uomini è scomparso e questi probabilmente sono annegati.

L'*Inniscarra* è affondato poco dopo essere stato silurato. Uno dei superstiti è stato condotto a bordo del sottomarino mentre gli altri riuscivano a salire in una barca. Il capitano è rimasto assai gravemente ferito ad una gamba.

Le cause dell'imbarazzo della Germania

Parigi, 25

I critici militari continuano a commentare le cause del ritardo nell'offensiva. Alcuni giungono a domandarsi se i tedeschi conservano realmente l'intenzione di lanciare un grande assalto. Il tenente colonnello Rousset nel « Petit Parisien » riassume le considerazioni generali. Egli ritiene che le cause del ritardo siano complesse: 1.o l'attuale superiorità dell'aviazione alleata che aumenta le difficoltà della preparazione dell'offensiva e demoralizza considerevolmente le truppe nemiche. 2.o La incertezza del successo avrebbe determinato divergenze di vedute tra Ludendorff e Hindenburg, il primo fautore di una offensiva ad oltranza, il secondo più prudente. 3.o La situazione interna degli Imperi Centrali; le regioni renane avrebbero paura di raids di rappresaglia; l'agitazione in Boemia sarebbe inquietante. Quest'ultima, secondo informazioni della Agenzia « Havas » da fonte Svizzera e quelle dei giornali, sarebbe la principale causa dell'imbarazzo della Germania. Si temerebbero se il colpo fallisse ancora, dimostrazioni in Austria e Bulgaria capaci di avere ripercussioni in Germania.

Il piano d'attacco dei tedeschi

Parigi, 25

Il « Matin » pubblica un articolo in cui dice di considerare l'offensiva come imminente; esso dichiara che è molto caratteristico il fatto che il comando nemico ha ritirato dal fronte le migliori divisioni che tiene in riposo, ricostituendole ed esercitandole. Su 210 divisioni che si trovano dal mare ai Vosgi soltanto 130 tengono i settori. Ed 80 costituiscono dunque riserve il cui ufficio sarà quello di formare una massa d'attacco e tentare una sorpresa. Ma gli Alleati hanno approfittato dell'esperienza ed impediranno al nemico di ottenere vantaggi mercè il beneficio considerevole del loro fronte unificato.

Il complotto tedesco in Irlanda documentato dal Governo inglese

Londra, 24

E' stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale relativamente agli arresti operati in Irlanda:

La storia delle attive relazioni tra i leaders Sinn Feiners ed i tedeschi risale dal principio della guerra, al 6 novembre 1914, quando Zimmermann trasmise pel tramite di Bernstorff, ambasciatore tedesco in America, un messaggio a Sir Roger Casement, chiedendogli di inviare un suo messo, possibilmente americano di nascita, in Irlanda per dire che tutto era favorevolmente predisposto, ed un prete irlandese fu inviato in Germania per lavorare nei campi di prigionieri a corrompere gli irlandesi prigionieri di guerra. Verso la fine di febbraio 1916 Bernstorff aggiunse furtivamente in un telegramma fatto trasmettere dal Governo americano a Berlino una nota, la quale fissava domenica di Pasqua per l'insurrezione irlandese e raccomandava insi[illegible]ca a Berlino il 18 e 19 aprile, fissando la consegna delle armi per la domenica di Pasqua a sera, facendo premure per lo sbarco di truppe tedesche e domandando attacchi aerei dell'Inghilterra, come pure attacchi navali contro le coste inglesi. Tali attacchi furono effettuati tra il 24 e il 26 aprile.

La ribellione in Irlanda scoppiò un giorno più tardi di quando era stato previsto nel piano, cioè il lunedì di Pasqua 24 aprile. Inoltre l'aiuto tedesco mancava e l'intero piano si trovava votato ad un completo insuccesso. Divenne evidente, poco dopo la sollevazione, che i leaders Sinn Feiners domandavano nuovamente aiuto alla Germania.

L'8 settembre 1916, Bernstorff in un dispaccio a Berlino aggiunse un memorandum del direttore residente in America della rivoluzione irlandese che conteneva proposte particolareggiate per una nuova sollevazione. Essa doveva essere occasionata dallo invio da parte della Germania di una spedizione con forze militari sufficienti per coprire lo sbarco. Il governo tedesco doveva fissarne la data e poteva avvantaggiarsi di basi per sottomarini e Zeppelin nell'Irlanda occidentale.

Dopo il 4 aprile 1917, epoca dell'entrata degli Stati Uniti nella guerra, le comunicazioni tra il Sinn Fein ed il Governo tedesco furono temporaneamente interrotte. Una nuova linea di comunicazione essendo stata poi stabilita, si riuscì a trovarne le tracce che furono seguite attentamente. Verso l'aprile 1918 si acquistò la certezza che il progetto dello sbarco di armi in Irlanda era divenuto effettuabile ed i tedeschi non attendevano più che informazioni dall'Irlanda circa l'epoca, l'ora ed il luogo dello sbarco.

Le autorità britanniche furono in grado di avvertire l'autorità militare dell'Irlanda del probabile sbarco di un agente tedesco da un sottomarino. L'agente sbarcò infatti il 12 aprile e fu arrestato. La nuova sollevazione dipendeva in larga misura dello sbarco di munizioni da parte dei sottomarini e si hanno prove che tale sbarco doveva avvenire dopo l'offensiva tedesca sul fronte occidentale, in un momento in cui si presumeva che la Gran Brettagna mancherebbe di uomini di truppe.

Documenti trovati indosso al prigioniero Devalora dimostrano che questi aveva elaborato minuziosamente la costituzione del suo esercito ribelle e sperava di riunire mezzo milione di uomini bene allenati.

Si vedrà che i negoziati fra la Germania ed il comitato esecutivo della Sinn Feiner continuarono virtualmente senza sosta per tre anni e mezzo. Una seconda sollevazione in Irlanda era stata preparata per l'anno scorso ed era fallita soltanto perchè la Germania non potè inviare truppe. Quest'anno i progetti di un'altra sollevazione coincidono con l'offensiva tedesca sul fronte occidentale; essi erano già in preparazione ed un nuovo invio di armi dalla Germania era imminente. In ciascuno di questi progetti la principale caratteristica era la creazione di basi per sottomarini in Irlanda, allo scopo di minacciare il movimento marittimo di tutte le nazioni. In queste condizioni se si voleva evitare un inutile spargimento di sangue ed adempiere ai doveri verso gli alleati, la sola linea di condotta pel Governo era di imprigionare gli autori e gli istigatori di tali intrighi criminosi.

La Costarica dichiara guerra agli Imperi Centrali

New York, 25

Si ha da San Juan del Sur: La Costarica ha dichiarato guerra alle Potenze centrali.

Anche il Nicaragua in istato di guerra

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Al Ministero degli affari esteri è pervenuta la notizia ufficiale che il Nicaragua si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria.

Rivolta in una città della Baviera

Zurigo, 24

Si ha da Ingolstadt (Baviera): In seguito ad atti brutali commessi da un agente di polizia, la folla assalì il municipio, ne incendiò il pianterreno, distrusse gli archivi, devastò gli edifici vicini, commise eccessi di ogni specie sui vari quartieri, impedendo ai pompieri di spegnere il fuoco.

All'Ambasciata di Francia

Roma, 25

L'ambasciatore di Francia e la signora Barrère hanno offerto oggi una colazione a palazzo Farnese, alla quale assistevano: il Presidente del consiglio on. Orlando, il Ministro delle colonie francese, gli on. sottosegretari di Stato Borsarelli e Gallenga, il Sindaco di Roma principe Colonna, il comm. De Martino, il comm. Apolloni, mons. Duchesnes, il sig. Fournol, il sig. [illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 20

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— « Gloria a te, o tu che sorgi da Nu » — diceva egli prostrato nella polvere, innanzi alla statua; — « a te che rendi bello e splendente il creato — tutta la schiera degli Dei canta inni e laudi di te, al tuo apparire — la divina Merti, ti vigila sempre e teneramente come Re del Nord e del Sud, o tu bello, adorato uomo-fanciullo! — Quando tu vieni la vita umana si rinnovella — la terra diviene gaia e lo spirito di Annu innalza verso di te canzoni di gioia. — Gli spiriti della città di Pe e di Nekhen ti esaltano — e ogni essere, fino al più umile degli animali ti venera. — La dea Seba, confonde i tuoi nemici e così tu torni alla tua barca e i tuoi servi ne gioiscono. — Tu sei giunto fino alla barca di Atet ed il tuo cuore esulta. — O dio degli dei, quando tu fosti creato essi gridarono la loro gioia — l'azzurra dea Nut ti segue ovunque — il buon Nu riversa su te i suoi raggi lucenti — Lascia cadere la tua luce su di me e fammi ammirare i tuoi splendori — e quando scenderai al disotto del mondo io canterò inni al tuo aureo volto. — Sei sorto con l'aurora ed hai fatto risplendere cielo e terra nella tua luce di puro smeraldo — la terra di Punt innalza a te i suoi profumi. — Tu sorgi nel cielo, o Essere meraviglioso, e le due sacre serpi Mert ti cingono la fronte. — Tu sei il giusto, o tu signore del Mondo e dell'Universo, e tutti gli dei ti adorano.

Tre volte ancora il vecchio arabo si chinò fino a toccare con le labbra la terra, e tenendo le braccia protese al disopra del capo, esclamò sempre nel solito antico idioma:

— O signore del Mondo che scomparendo ci lasci nelle tenebre, fa che Ra ed Heka proteggano questa signora inglese che è innanzi a te e possa la dea Mert-Neser illuminarla. E tu Onnipossente, darle il potere e la pace!

Egli aveva invocata la protezione di Mert-Neser, una delle dodici serpi lucenti, immaginate come gettanti fuoco dalla bocca, che nei papiri del Libro di Am-Tuat, che si trova al British Museum, e che Marjorie ricordava, sono descritte come « quelle che rischiarano le tenebre di Tuat », ossia le ore della notte.

— Ma voi, Ibrahim Farid, adorate Amen?! esclamò interrogando Marjorie, quando egli si fu levato da terra.

— Sì, rispose in arabo il vecchio, io non sono nè copto nè mussulmano. Come mio padre, il padre di lui e tutti i miei da cento generazioni, adoro Amen. Nessuno più in Egitto lo venera... tranne Ibrahim Farid, al quale la luce vera è palese.

La fanciulla seguitava a guardare attonita l'ultimo fedele degli dei dell'antico Egitto. Era sbalordita!...

Delle voci risuonarono. Erano i suoi amici che tornavano. La luce delle loro candeline rompeva debolmente le tenebre.

— Ascoltate, signora, susurrò il vecchio, concitatamente; voi vi interessate dei nostri dei, me lo ha detto Cuckoo. Io voglio svelarvi un mistero... un antico sacro mistero che nessuno sogna al giorno d'oggi. Ibrahim Farid lo conosce... lui solo! Venite qui questa notte, signora,.... a mezzanotte. Il vostro battello non riparte che fino a domani mattina... Silenzio, però! I vostri amici non devono vedermi. Ibrahim Farid vi attenderà sotto il grande sicomoro, innanzi alla grande scalinata del tempio... La pace sia con voi!

E lo strano vecchio dagli strani sguardi, il fedele devoto di Amen, scomparve fra le tenebre mentre gli amici di Marjorie rientravano nel santuario.

CAPITOLO XI

Il deserto di sabbia

Durante quella giornata afosa, Marjorie, in un leggerissimo abito di mussolina, restò sdraiata su una lunga sedia di vimini, leggendo un romanzo. Una quindicina di passeggeri intorno a lei era pure sprofondata nella stessa indolente attitudine col ventaglio tra le mani, mentre il signor Benham se ne stava nel salone intento a ricopiare dal suo taccuino i geroglifici e gli appunti della mattinata.

Ma Marjorie, col pensiero, era ben lungi dal romanzo modernissimo tolto alla biblioteca di bordo. La sua mente era ancora tutta assorta nel ricordo del misterioso individuo, seguace dell'antica fede di Tebe. Alla presenza di lui, essa aveva provato come un inesplicabile senso di commozione dovuto forse al fatto che egli riconosceva il culto del dio a cui i Faraoni avevano eretto quel colossale tempio ed al quale avevano offerto inenarrabili tesori di gemme, oro, argento, incenso e schiavi.

In lei era come la convinzione che sotto le vesti lacere dell'arabo si raccogliesse ora l'ultimo avanzo di una intera religione. L'invocazione da lui rivolta al Sole le aveva mostrato la sua sapienza.

Ai suoi amici non aveva detto nulla, secondo quanto egli le aveva raccomandato. Pensava che, forse, il vecchio Ibrahim non volesse essere riconosciuto. Egli che si inchinava ad Amen clandestinamente, non poteva certo essere persona volgare ed essa che conosceva gli arabi sentiva istintivamente di potersi fidare di lui.

Il piccolo piroscafo bianco restò per tutto il giorno ancorato lungo la riva in modo da permettere ai passeggeri di visitare i templi. Ma l'afa del pomeriggio fu talmente oppressiva che nessuno ebbe il coraggio di lasciare la nave, tranne i barcaiuoli indigeni che, vestiti con la giacca rossa e i pantaloni azzurri, diguazzavano nel fiume con le scure gambe nude. E tutto durò così fino al tramonto, nel silenzio bruciante del letargico sole africano.

A sera, come di regola, i lumi furono spenti alle undici; e poco dopo, quando tutto era in calma, Marjorie, ansiosa di incontrarsi col vecchio che doveva apprenderle i sacri misteri promessi, scivolò per la passerella sulla riva, senza alcun timore e piena di curiosità per quanto Ibrahim le avrebbe rivelato.

Il « gafir », drappeggiato nel sudicio mantello, stava seduto sulla sponda, e la guardò pieno di meraviglia quando gli passò vicina. In quelle selvaggie parti della Nubia vi sono ladri e banditi, ed è ben imprudente chi si arrischia ad internarsi di notte nel deserto senza la scorta di un soldato indigeno. Perciò egli che stava accovacciato sul greto, all'ombra, con la sigaretta tra le labbra e la carabina fra le ginocchia, si alzò e portando la mano alla fronte esclamò:

— Possa essere questa una felice notte per te, o signora!

Marjorie, nella luce lunare, avanzava per quella striscia di terra che si stende tra la sponda del Nilo e le alte dune. Era chiaro come di giorno, e la luna nel deserto lasciava cadere i suoi intensi raggi sulle sabbie dorate facendole luccicare sotto il meraviglioso riflesso del cielo azzurro.

Dopo cena, l'onorevole Benham aveva espresso il desiderio di scendere a terra per vedere Abu Simbel sotto la luna, ma la moglie lo aveva, fortunatamente per i piani di Marjorire, dissuaso.

E la fanciulla imprudente era poi scesa, sola, e andava vestita di scuro per lo stretto sentiero, verso la collina, verso i quattro colossi, che seduti sul fronte del tempio guardavano muti e impassibili nel chiaror notturno al di là del fiume, con le gigantesche mani di pietra posate su i ginocchi.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Calendario

26 DOMENICA (146-219) — Ss. Trinità.

La festa della Ss. Trinità fin dal principio del secolo nono celebravasi in Francia.

SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.45.

LUNA: Sorge alle 21.37 — Tramonta alle 6.28 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 24.5 — minima 17.2.

27 LUNEDI' (147-218) San Celestino

SOLE. Leva alle 5.31 — Tramonta allo 20.46

LUNA: Sorge alle 22.29 — Tramonta alle 7.27 del giorno dopo.

L. P. il 25 — U. Q. il 2.

La conferenza di Ettore Cozzani

Nella splendida sala del Liceo Marcello si alzò ancora ieri un'altra voce poderosa, quella di Ettore Cozzani della «Giovine Italia».

Più che una conferenza fu un a tu per tu con gli invitati, che volle convincere ancora se ce ne fosse stato bisogno, e per fatti che egli rinfrescò nella loro mente e per ricordi personali, della necessità della nostra guerra. Fece passare ancora una volta nell'animo degli ascoltatori un brivido di orrore per le infamie, del Belgio, per le giovinezze contaminate e derise, e mise dinanzi agli occhi con chiara visione, lo stato dei paesi che hanno dovuto piegare sotto il tallone tedesco: la Rumenia derelitta, la Russia smembrata, che invano cerca aiuto tra i suoi, perchè nessuna delle città che la compongono è in fusione con l'altra.

Non dobbiamo noi, egli disse a un certo momento, crederci infamati per i fatti di Caporetto, ogni nazione può aver avuto il suo Caporetto; lo smarrimento o il malanimo di un manipolo d'incoscienti, non può pesare su una nazione forte e leale come la nostra, e per la quale i nostri alleati, prodi fra i prodi, hanno avuto sempre parole di entusiasmo e di ammirazione.

Ma persistere, e resistere bisogna; non mai piegare dinanzi a un nemico, che, dopo essersi ubbriacato col vino nostro, delle nostre terre invase, osò dire che noi eravamo un esercito di confusionisti.

Persistere nella guerra, che non hanno voluta i ricchi, come fu fatto credere al popolo, perchè ricchi e poveri sono confusi di una stessa gloria, e la ricca patrizia porta tra le lagrime le gramaglie, come la lavoratrice dei campi, s'annoda alla cintura, il fazzoletto nero frangiato, e copre la sua povera vesta col grembiule dal triste colore.

Era una necessità la guerra.

Dar mano bisogna agli alleati nostri, perchè la Germania particolarmente rimanga nell'isolamento, come un lebbroso da tutti sfuggito perchè l'Austria odiata pieghi per sempre, stringersi intorno alla nostra bandiera, perchè nessuno ce la strappi di mano, mettersi dinanzi a lei col nostro corpo, come se difendessimo la mamma nostra e farla sventolare ai quattro venti nel giorno della pace, ma di quella pace, che non sia triste esempio ai posteri, ma faro luminoso, che li guidi ancora nella più alta virtù. Abbiamo monti irti di punte da superare, ma li supereremo se con noi è la volontà di tutto il popolo, la forza e il coraggio di tutte le braccia più vigorose e più leali. Ed è dovere di tutti di tener vivo nell'animo dei combattenti il sacro foco e di dir loro sempre, che il nemico che combattiamo è il più vile dei nemici, che dobbiamo sterminare, perchè di ogni mezzo egli si serve per sterminarci.

L'oratore fu calorosamente applaudito e lasciò negli animi tutti un senso di riverenza e di orgoglio.

La sala era affollata e sul palco delle autorità alle 16 precise presero posto S. E. Paolo Marzolo comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia; senatore co. Filippo Grimani sindaco di Venezia, il prefetto conte Piero Cioja, on. conte Girolamo Marcello, generale Le Vitofrancesco, il comm. Moschini procuratore generale del Re, comm. Fusinato presidente di sezione della Corte d'Appello, on. Fradeletto, on. Pitacco deputato di Trieste, il poeta Sem Benelli, comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, Monsieur Doffot console francese, il prof. Luigi Macchiati preside degli Istituti tecnico e nautico, prof. Tambara presidente della Società Giovane Italia sede di Venezia, il vice prefetto conte Tirelta, avv. Pagnacco sostituto procuratore del Re, gli assessori comunali comm. Revà, conte Valier e conte Donà dalle Rose, cav. Scrinzi, avv. Marsich ed il dott. Scarpa.

Nella sala notammo: ten. di vascello Bobbiese aiutante di bandiera di S. E. Paolo Marzolo, comm. Frasson Intendente di Finanza con il primo segretario cav. avv. Munaratti, cav. rag. Gennario consigliere della Camera di Commercio, cav. uff. Piazzetta commissario prefettizio di Murano, prof. Battistella provveditore agli studi, cav. Iginio Ceccato presidente del Tribunale, ten. Rosito per il Comandante della R. N........., prof. Benassi direttore didattico, cav. Manganiello vicequestore ed il commissario di P. S. cav. Tropea, cav. Favero rappresentante dell'Opera federale di Novara, cav. Agazzi Augusto presidente della Società Arti Edificatorie, comm. macchinista Zambon, cav. uff. Ferrarese direttore compartimentale dei Telefoni, prof. Zambon, cap. Ferario, prof. Romanin, prof. Bogno, prof. Tremori, cav. Longo avvocato Erariale, ing. Sonda, prof. Rupil, ing. Setti, Barera, Gallo, una rappresentanza della Società ex Guardie di finanza e moltissimi altri e molte signore e signorine in chiari abiti estivi.

Nella loggia erano in gran numero gli alunni delle scuole medie.

I telegrammi del Duca d'Aosta e del generale Diaz

Ai telegrammi inviati dal Sindaco, in occasione del terzo anniversario della nostra guerra, pervennero le seguenti risposte:

«Sindaco Venezia. — Il saluto di Venezia nel terzo anniversario di guerra mi è caro sopra ogni altro. A nome della III. Armata fiera di difendere la sacra ed epica città di San Marco ringrazio e ricambio fervidamente l'auspicio di rinnovate fortune e di fulgida gloria avvenire.

Emanuele Filiberto di Savoia.»

«Sindaco Venezia. — L'alta parola che [illegible] Venezia gloriosa, purissimo simbolo [illegible] abnegazione e di fede, rivolge ai combattenti, giunse in particolar modo gradita all'Esercito. Fervidamente ricambio il [illegible]o e l'auspicio.

Generale Diaz.»

[illegible]rrovieri al gen. Diaz

[illegible]rovieri del Veneto hanno spedito al [illegible]az il seguente dispaccio in ricor[illegible]el XXIV maggio:

[illegible]rovieri del Veneto, consci che la [illegible]ta foggiando i destini della nuova [illegible]el terzo anniversario della sua [illegible]azione, certi d'interpretare i sen[illegible]di tutti i colleghi del Regno, con [illegible] rinnovato spirito combattivo del[illegible]o, in attesa acclamarlo definitiva[illegible]ittorioso, inviano alla E. V. loro [illegible]ni di ammirazione, beneauguran[illegible]rionfo di tutte le armi alleate nel [illegible]i della giustizia e della libertà.»

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista XI

Luigi ed Elisa Alverà L. 1000 — Mario e Resi Alverà, 1000 — Guido ed Antonia Alverà, 1000 — Notaio cav. Lazzaro Levi, 200 — Dott. comm. Edoardo Frasson (offerta mensile), 100 — Co.ssa Maria Foscari (offerta bim.), 10 — N. N., 20 (1) — Prof. Giacomo Soave e famiglia Eskenasi in memoria della loro cara Elisa Soave ved. Soave (pro Infanzia), 100 — Dott. Fausto De Facci Negrati, in morte della madre del dott. Ori, 10 — I figli del cav. Cesare Levi fu A., nell'anniversario della sua morte ad onorarne la memoria, 50 — Ditta Edgardo Finzi, in memoria del sig. Luigi Trevisan, vice Direttore della Banca Italiana di Sconto, 50.

Liste precedenti	L.	3540.—
Liste precedenti	»	197.023.51
	»	200.563.51
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
	»	3.529.022.48

(1) Per la completa vittoria delle armi e delle sacre aspirazioni Italiane, patriotticamente e ardentemente desiderata dal defunto prof. Luigi Damiani, N. N. ad onore e memoria di tali sublimi sentimenti, offre pro orfani di morti in guerra L. 20.

La partenza del Min. Crespi

S. E. il Ministro Crespi ha lasciato ieri nel pomeriggio la nostra città, ossequiato alla stazione da tutte le autorità.

Ieri mattina l'on. Fradeletto, che per il movimento iniziato dai Funzionari civili qui residenti, ha dimostrato il suo pieno interessamento, accompagnò da S. E. il Ministro Crespi, il V. Presidente dell'Associazione Impiegati sig. Grupelli ed il consigliere sig. Pacher, quali presentatori del memoriale contenente i desideri manifestati dai funzionari di Venezia. S. E. ascoltò con viva attenzione la esposizione e le raccomandazioni rivoltegli dal vicepresidente, assicurando che avrebbe provocata al riguardo una sollecita risposta dal Governo, trovando, in massima, rispondenti a criteri di equità le richieste affacciate.

I Funzionari, che in tutta questa azione hanno dato prova di una esemplare disciplina, si augurano davvero che la promessa di S. E. abbia presto ad avverarsi ed in senso a loro favorevole.

Il tenente Francesco nob. de Zorzi

Il 24 maggio 1917 cadeva gloriosamente a Castagnevizza il tenente Francesco nob. de Zorzi.

Giovane ardente, entusiasta per la grandezza della Patria Sua, per essa combattè, e morì da eroe meritamente compianto elogiato dai suoi superiori e decorato con medaglia d'argento al valore militare.

La nobile famiglia de Zorzi che lo piange, può andare orgogliosa d'avere un figlio nell'album degli eroi, un secondo, il tenente Ruggero che porta le gloriose stigmate del suo valore, e decorato pure di medaglia d'argento al valore militare, un terzo, Mario, che alla fronte strenuamente combatte.

Domani lunedì alle ore 9 nella Chiesa dei Ss. Apostoli avranno luogo le esequie per l'anniversario.

La politica religiosa della Germania in Oriente

Come abbiamo già annunziato, il 28 corrente alle ore 18 nella sala maggiore del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello», per invito del Sindaco sen. Grimani, il prof. Gaspare Ambrosini, ordinario della R. Università di Messina, terrà una conferenza su «La politica religiosa della Germania in oriente».

La conferenza desta particolare interesse, oltrecchè per le secolari tradizioni da cui Venezia si sente particolarmente legata al vicino oriente, anche perchè tratterà del viaggio che Guglielmo II fece nel 1898 a Costantinopoli per stringere l'alleanza col Sultano, viaggio che ha un nesso politico con quello testè compiuto da S. M. Apostolica Carlo I. insieme con la cattolicissima imperatrice Zita.

L'oratore avrà inoltre campo di mettere in rilievo il disinteresse della politica religiosa nostra e dei nostri alleati in oriente in confronto al cinismo della politica austro-tedesca. E' certo quindi che l'ampia sala del «B. Marcello» accoglierà martedì prossimo un folto pubblico, attrattovi e dal tema della conferenza e dal nome dell'oratore, che — oggi tenente d'artiglieria alla fronte — prese molto a cuore, quale vice-presidente del Comitato pro profughi di Messina, le sorti dei nostri fratelli, che nella generosa isola cercarono scampo contro la ferocia del barbaro invasore.

Per la difesa costiera

Un appello ai giovani

Il Ministero della Guerra con circolare del corrente mese comunica quanto appresso:

Allo scopo di intensificare il servizio di vigilanza costiera, in seguito a proposta del Comando di Corpo d'Armata di Ancona, il Ministero ha acconsentito che siano arruolati altri Volontari Ciclisti da destinarsi ai Reparti di Milizie Volontarie Mobilitate e in servizio nel territorio del predetto Corpo d'Armata.

Poichè fra i giovani dei corsi d'istruzione premilitare si potrebbero trovare elementi desiderosi di prestare fin d'ora l'opera loro nell'Esercito, il Ministero prega codesto Comando di voler portare a conoscenza di detti giovani nei Presìdi dipendenti, che è aperto un arruolamento nei succennati Reparti di Volontari Ciclisti alle seguenti condizioni:

1) Essere nati nel 1901 ed avere però compiuti 17 anni.

2) Possedere l'idoneità fisica per il servizio militare in genere.

3) Possedere una bicicletta in buon stato d'uso.

Vorrà pertanto codesto Comando segnalare direttamente alla Presidenza del Comitato Centrale delle Milizie Volontarie presso questo Ministero, il numero dei giovani che possedendo i requisiti su accennati, si impegnano di intraprendere subito servizio nelle file dei Reparti Volontari Ciclisti, avvertendo per altro, che essi dovranno contrarre regolare arruolamento volontario per la durata della guerra presso un Corpo dell'Esercito, che verrà a suo tempo destinato.

Sarà poi opportuno mantenere aperti tali arruolamenti fra i giovani dei corsi premilitari appartenenti a classi non chiamate ancora alla leva, sempre però che abbiano 17 anni compiuti e pertanto codesto Comando vorrà compiacersi segnalare periodicamente ai primi d'ogni mese alla prefata Presidenza delle Milizie Volontarie, il numero dei giovani che domandano l'arruolamento nei Reparti Volontari Ciclisti.

Si invitano pertanto quei giovani che possedendo i requisiti suddetti desiderassero arruolarsi nelle file dei Reparti Volontari Ciclisti di dichiararlo tosto alla segreteria sociale, sita in S. Fantino, avvertendo che l'ufficio rimane aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il XXIV maggio in Arsenale

Il XXIV Maggio fu celebrato anche alla Mensa Impiegati Civili del R. Arsenale.

Alle ore 13, presenti una cinquantina di Impiegati oltre qualche ufficiale, il ten. Eugenio Capra pronunciò il seguente bello ed applaudito discorso:

«Ad illustrare e commemorare convenientemente la solenne ricorrenza odierna, occorrerebbe la parola alata di un Raimondo o di un Fradeletto, e non certo la mia disadorna dizione; tuttavia forte del vostro compatimento eccomi a Voi, che vorrete in me perdonare se non altro, la buona intenzione di non far trascorrere questa circostanza senza che anche da questa Mensa, che accoglie tuttavia buona parte della classe intellettuale del R. Arsenale, parta una parola di fede e di speranza in un avvenire fecondo di pace e di prosperità.

Vuolsi che Pio IX primo dei Papi della terza Italia, elevata a dignità di Nazione, nel 1859 alla vigilia delle ostilità, che ci portarono alle gloriose giornate di Solferino e di S. Martino, al suo Cardinale Segretario di Stato, che gli obbiettava essere la guerra con l'Austria impopolare e che sarebbe stato facile compito del Vaticano quello di secondare tale impopolarità, rispose: Eh no tutt'altro! Si vede che non vi siete formato un esatto concetto della coscienza Italiana. Il giorno [illegible] in cui il Regno Sardo dichiarasse [illegible] la guerra all'Austria perfino le mo[illegible] monache ed i frati andrebbero a com[illegible]battere!

Ed è questa una verità incontrastabile che verificatasi durante le guerre del Risorgimento Italiano, si ebbe, per ineluttabilità storica, a rinnovare dopo 50 anni di schermaglie politiche.

Per quanto si dica che la nostra attuale guerra, iniziata il 24 maggio 1915, di cui oggi ricorre lo storico anniversario, fosse all'inizio desiderata, anzi imposta dalle sole classi intellettuali, che ben compresero in allora essere ormai maturo il giorno per la rivendicazione dei nostri diritti Nazionali calpestati e misconosciuti, si vorrà però convenire che non si avrebbe avuto la forza di sopportare tre anni di enormi sacrifici, di dolori inenarrabili, di atroci sofferenze morali, se il popolo intiero, l'Esercito e la borghesia non fossero già da tempo affratellati in un solo sentimento, in un palpito uguale, in una sola aspirazione: guerra all'Austria fino al conseguimento di una Italia politicamente e geograficamente una! Guerra all'Austria perchè è la nostra secolare nemica! Guerra ad essa che, pur prevedendone le terribili e dolorose conseguenze, volle, con la dichiarazione di guerra alla Serbia nel 1914, sfidare le Nazioni civili, spalleggiata dalla Germania, Turchia e Bulgaria che non conobbero mai principi di libertà. Guerra ad essa che continua imperterrita con soprusi ed inganni a calpestare popoli che hanno diritto alla vita!

Non per nulla, o Signori, milioni di Italiani si levarono frementi come un sol uomo il 24 maggio 1915!

Dall'Alpi, al Lilibeo, dal monte al mare, echeggiarono i rintocchi delle campane della Gancia, ricordante i Vespri Siciliani, quelle della Marangona di Venezia e del Duomo di Milano, che negli anni della guerra dell'Indipendenza Italiana incitarono il popolo a scacciare l'odiato nemico e difendere il suolo patrio a tutta oltranza. Da Genova la Superba, dalla colta e gentile Firenze, dalla Sirena Partenopea, dall'alma Roma, culla del diritto e del sapere, dovunque il popolo fremente si levò fiero e minaccioso a fianco del proprio Re, che trasse la spada dal fodero, conscio della santità della causa per la quale si entrava in guerra!

Ben alto è il guiderdone che andiamo a conseguire: molti sacrifici abbiamo sopportato ed altri ben maggiori dovremo sopportare, che non ci risentiranno tanto se animati da fierezza Nazionale e sicura fede: il premio non ci verrà meno se avremo sempre nel cuore: Dio, la Patria ed il Re!

Dio! Patria e Re! Trinomio indivisibile per noi Italiani. La nostra coltura e mentalità; i sentimenti nostri, ereditati dagli avi, i nostri 27 secoli di storia vogliono che i termini di questo trinomio non vadano mai disgiunti.

Dio che compendia la legge divina, la libertà del pensiero, il rispetto reciproco, l'umanità in tutto il lato senso della parola, l'affratellamento dei popoli e la giustizia.

La Patria l'amore alla terra natia, alla famiglia, alle leggi che ne regolano lo sviluppo economico e sociale.

Il Re che compendia in sè quanto abbiamo più sacro: l'Esercito, che è la salvaguardia della Nazione, composto del più puro sangue dei nostri figli e che amano in lui Chi per legge fondamentale e per plebiscito di popolo è ritenuto meritevole di tanto elevato Ufficio.

Oggi lo scetticismo è in ribasso, poichè tutti quanti, sentiamo nelle nostre vene pulsare una novella vita maggiormente gagliarda: Essa è la Fede! Fede in Dio! Fede nei destini della Patria! Fede incrollabile nel nostro Re!

E questa Fede ci rammemora ed in ogni istante il recente episodio delle infauste giornate di Caporetto! Questo nome scolpito nel nostro cuore e nella nostra mente, *ci ammonisce che un giorno solo di diminuita fede*, fece sì che l'aborrito secolare nemico di Italia ricalcasse dopo cinquant'anni una parte delle nostre ubertose pianure.

Non sentite Voi ora tra il mugolar del vento ed il frangere dell'onda il gemito dei fratelli d'oltre sponda?

Non sentite attraverso lo stormir delle foglie il singhiozzo represso di mille e mille madri che piangono per gli invendicati loro figli morti o prigionieri sugli altipiani Vicentini o sull'Isonzo?

Ma non bis in idem!

Caporetto non si rinnoverà mai più!

Sursum corda! «Ad eccelse cose l'animo accende l'urne dei forti» disse il Foscolo.

In questa Venezia ammantata nel manto di gloria e di fierezza attingeremo fede per la auspicata Vittoria che non potrà mancare: Vittoria delle armi, del diritto e della giustizia.

E' però bene, fino a tanto che essa non sia conseguita, non dimenticare il 25 ottobre 1917!

Data infausta e fatale! Essa ci ammonisce che il trinomio Dio, Patria e Re non è un mito, ma una realtà folgorante!

Oggi la fede giganteggia nei nostri cuori, ed è perciò che negli Uffici e nelle Caserme, nei depositi ed officine, nei negozi e nei ritrovi, nelle città ed in campagna, e soprattutto sulle Vette nevose delle nostre Alpi e nelle trincee pantanose del Piave, ovunque e dovunque viene ripetuta sommessa e fremente quella data infausta e fatale, fin che un'altra data fulgida e bella non l'avrà dispersa e per sempre nella gloria della sua luce!

Il ten. Capra alla fine delle sue nobili parole, salutate da vivissimi battimani, ricevette le più calde congratulazioni da tutti i presenti.

Gli impiegati civili irredenti

Si invitano gli impiegati civili irredenti già dipendenti dal Comando Supremo e riassunti presso Uffici dello Stato in questa Provincia a notificarsi presso la Prefettura (Divisione 2.) per ottenere la concessione dei miglioramenti economici stabiliti per gli impiegati di ruolo dello Stato col Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, N. 167.

Il secondo Concerto di musica da camera al Liceo "B. Marcello,,

Ecco il magnifico, vario, interessantissimo programma del secondo concerto di musica da camera che verrà eseguito oggi a Palazzo Pisani nella sala del Liceo Benedetto Marcello ad ore 16.30:

1. PORPORA: Sinfonia da camera: adagio, allegro, adagio, gavotta — pianoforte prof. Levi Ugo; primo violino prof. Crepax Attilio; secondo violino prof. Saracini Gino; violoncello prof. Alberghini Giuseppe.

2. a) MARTINI: Andantino; b) COUPERIN: Pavana; c) FRANCOEUR: Siciliana - Rigaudon — Violino prof. Crepax; pianoforte signorina Bortolazzo Ester.

3. BORODIN: Notturno del quartetto ad archi — primo violino prof. Crepax; secondo violino prof. Saracini; viola prof. Bondi; violoncello prof. Alberghini.

4. a) LALO: Canti Russi; b) DOCLAIR: La Fileuse — Alberghini, Bortolazzo.

5. BEETHOVEN: Trio, op. [illegible] N. 1: allegro, andante, presto — Bortolazzo Crepax Alberghini.

Serata di beneficenza all'aperto al "Patronato Leone XIII,,

Come pubblicammo nel giornale di ieri, stasera alle ore 18.30 precise, comincia lo spettacolo [illegible] teatrale al Patronato Leone XIII con un programma [illegible] veramente attraente essendosi anche prestato gentilmente un ottimo artista.

La propaganda, svoltasi in tutte le Scuole, diede un felicissimo risultato. Le alunne delle Normali con le Insegnanti, fecero a gara ad acquistare i biglietti, così pure ne andarono venduti molti presso la nostra scuola Professionale. Moltissimi poi nelle scuole maschili di S. Provolo, S. Fosca e G. Gozzi agl'Insegnanti.

L'ingresso al recinto (Castello Calle S. Domenico) si apre alle ore 18, ed i biglietti d'ingresso (Lire 0.50) si trovano in vendita anche presso il Comitato cittadino di Propaganda sotto le Procuratie a S. Marco.

Ripetiamo che il ricavato viene devoluto totalmente all'Assistenza Civile.

Vendita di carne fresca

La Direzione del Macello Civico comunica che oggi nello spaccio attiguo al Macello sarà posta in vendita una partita di carne macellata fresca ai prezzi seguenti:

Quarto anteriore L. 4.50 al Kg. — Quarto posteriore L. 5 al Kg.

Piccola cronaca

Un arresto

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri Corrente Emma di Francesco, di anni 24, perchè mentre passavano due marinai avrebbe a loro rivolte delle parole offensive.

Contravvenzione

Giugi Luigi fu Giovanni, di anni 52, e Figliata Giuseppe fu Giacomo, di anni 45, sono stati dichiarati in contravvenzione perchè sorpresi a cantare in via G. Gallina, nelle ore notturne.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Duetto nell'opera «Poliuto», Donizetti — 4. Concerto per clarinetto «Rigoletto», Verdi — 5. Coro e Duetto «Luisa Miller», Verdi.

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — In Città: maschi 1, femmine 1 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 6.

Del 24. — Nessuno.

MATRIMONI

Del 23. — Palazzi Dario ragioniere con Dal Corno Maria casalinga, celibi.

Del 24. — Nessuno.

DECESSI

Del 23. — Bullo Amalia di anni 17 nubile studente di Venezia — Betrone Giuseppe di anni 24 celibe carpentiere di Venezia.

Del 24. — Menetto Turchetto Luigia di anni 62 vedova casalinga di Venezia — Ballarin Alessandro di anni 25 con. congegnatore di Venezia — Volponi Emilio di anni 27 celibe soldato di Oppida.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

R. Estrazione Lotto - 25 Maggio 1918

VENEZIA	69	70	78	10	66
BARI	19	88	22	43	41
FIRENZE	33	6	66	27	3
MILANO	55	46	40	68	4
NAPOLI	37	80	43	54	39
PALERMO	83	31	33	78	62
ROMA	74	17	52	90	25
TORINO	43	4	44	70	85

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 25)

La condanna di un pubblicista

La sera del 19 luglio dello scorso anno, il pubblicista Mario Girardon, corrispondente da Parigi del «Resto del Carlino» soldato di M. T. in licenza a Venezia, entrava, accompagnato da un amico, nella trattoria «all'Adelaide» in calle della Racchetta a San Felice dove, di consueto, si trattenevano per le tradizionali quattro chiacchiere alcuni avventori [illegible] presentato ad essi dall'amico, [illegible] Pre[illegible]che tornava dalla Francia, [illegible] Girardon, stessi una animata conv[illegible] ntavolò cogli quale, come è facile a [illegible] conversazione della ra fece principalmente [illegible] assumere, la guerversazione si prolungò [illegible] le spese. La conrio di chiusura [illegible] ngò anche oltre l'ora a tarda ora, [illegible] della trattoria e terminò «Stefani», [illegible] presso l'ufficio dell'Agenzia ri[illegible] dove la piccola comitiva si [illegible] on senza aver prima offerto ane [illegible]mente al Girardon uno «zabajone».

[illegible] questa conversazione portò il Girardon, [illegible] sul banco degli accusati presso il nostro Tribunale di Guerra. Tre dei partecipanti alla comitiva, tre irredenti, i signori Fortunato Camerino, avv. Quarantotto e Arturo Fano, nella loro qualità di membri di un Comitato triestino di sorveglianza e propaganda, ravvisando nelle parole del Girardon una offesa alle aspirazioni dell'Italia, una critica alla sua partecipazione al conflitto europeo a lato della Francia e dell'Inghilterra, una magnificazione esagerata della foga e della potenza della Germania, una denigrazione dei maggiori uomini politici incaricati di reggere le sorti della nazione in armi, presentarono in epoca non ben precisata al Comando in Capo della Piazza una formale denuncia contro il Girardon.

Su tali basi venne istruito il processo che oggi, a dieci mesi di distanza, si discusse.

Il Girardon si giustifica ricordando i suoi precedenti di giornalista interventista e la lunga opera in pro della nostra guerra da lui svolta su vari giornali di indubbia fede quali il «Popolo d'Italia», il «Giornale d'Italia», la «Voce» di Prezzolini ecc. ecc. Circa il fatto specifico imputatogli non nega di aver parlato delle difficoltà della situazione politica ed economica, dei nostri rapporti colla Francia ecc., ma afferma che i suoi concetti furono completamente svisati dai suoi accusatori.

In modo particolare egli si intrattenne a parlare del partito politico che in Francia aveva per esponente il Caillaux segnalando tutti i danni che l'avvento al potere di tale partito avrebbe recato all'alleanza e all'Italia, previsioni queste che trovarono successivamente la loro conferma nei fatti, quando l'ascensione alla Presidenza del consiglio francese di Clemenceau permise di scoprire le mene disfattiste della banda che a Caillaux faceva capo.

Le testimonianze degli accusatori sembrarono in parecchi punti incerte e di ciò si valse abilmente il difensore tenente Cigala per far sorgere e prospettare numerosi dubbi sulla validità della denuncia. I testi a difesa affermarono di non aver dato alle parole del Girardon il senso incriminato. L'on. Fradeletto, pure citato dalla difesa, dichiarò di ritenere incapace il Girardon del reato di cui era incolpato ben conoscendo da molto tempo la sua rettitudine, la sua fede, il suo caldo amore di patria.

L'avvocato militare, cap. Da Villa, sostenne calorosamente l'accusa conchiudendo col chiedere la condanna del Girardon ad un anno di carcere militare in base all'art. 179 del Codice Penale per l'esercito.

Il difensore avv. Cigala, con molto acume giuridico affrontò la questione di diritto sostenendo la inapplicabilità dell'art. 179 del C. P. M. e passando quindi alla disamina del fatto espose con molta efficacia tutti i moti[illegible] che militavano a favore dell'imputato, [illegible] non [illegible] e attendibilità degli accusatori [illegible] la poca no, il sig. Arturo Fano [illegible] dei quali [illegible] internato a Firenze.

Terminò domandando [illegible] completa per inesistenza [illegible] o una assoluzione [illegible] il Tribunale, dopo [illegible] di reato. Camera di consiglio [illegible] po breve permanenza in Mario Girardon [illegible] ritenuto colpevole applicazione [illegible] del reato ascrittogli e in condanna [illegible] all'art. 179 C. P. M. lo ha il G[illegible]ato a 4 mesi di carcere militare. [illegible] Girardon ricorre in Cassazione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La celebrazione del XXIV maggio

A Padova

Abbiamo da Padova:

Padova ha degnamente commemorato la storica data del 24 maggio.

Edifici pubblici e privati erano imbandierati. Vennero pubblicati patriottici manifesti della Giunta e delle Associazioni. Il Sindaco inviò telegrammi al Re e al generale Diaz.

Alla Gran Guardia seguì alle 11 la solenne commemorazione alla quale parteciparono oltre che le autorità civili e militari, tutte le scolaresche.

Il discorso d'occasione venne pronunciato dall'egregio Provveditore agli studi prof. cav. Piva.

Nel giorno — egli disse — che segna l'inizio del quarto anno di guerra, in devoto raccoglimento, maestri e discepoli delle scuole della Città di Padova, si soffermano al conspetto della statua del Padre della Patria, a rinnovare l'atto di fede nella vittoria, unico pegno di una pace onorevole, assicuratrice della tranquillità del mondo.

Da questo storico atrio, scortati dalle nostre bandiere, ci recheremo in austero pellegrinaggio a deporre una corona di fiori sul marmo, che ricorda Cesare Battisti, là dove, nel 1848, fu versato il primo sangue cittadino per la redenzione e l'unità della Patria.

Nel nome di Cesare Battisti, soldato invitto, intendiamo di portare il nostro tributo di riconoscenza a tutti i soldati italiani, che, dal Sovrano all'ultimo gregario, in terra, sul mare e nel cielo, da tre anni sono in armi per l'onore e per l'esistenza della nazione.

Nel nome di Cesare Battisti, caduto ferito sul campo di battaglia, intendiamo glorificare lo stuolo magnanimo dei morti, seminati nel sacro solco che s'inarca dal mare allo Stelvio, e segna l'orma eterna dell'eroismo e del sacrificio.

Nel nome di Cesare Battisti schietto difensore degli umili, intendiamo di magnificare la immensa schiera di lavoratori, che appresta nelle officine e nei grandi servigi del traffico per terra e per mare la materia e la rapidità dei trasporti necessari al raggiungimento della vittoria.

Nel nome di Cesare Battisti, cittadino di Trento, intendiamo onorare le nazionalità oppresse, e proclamare ancora una volta il diritto sacrosanto dell'Italia ai suoi monti e al suo mare.

Nel nome di Cesare Battisti, martire, o giovani, intendiamo di glorificare tutte le vittime della oppressione, tutti gli uccisi dagli insidiosi ordigni, lanciati con spirito malefico per le vie dei cieli e dei mari; tutti gli uccisi che implacati errano a chiedere vendetta sugli oceani, fra i rottami del «Lusitania» e di mille e mille navi, e di tra le rovine di templi, di palagi, umili case, a cui il genio delle singole stirpi aveva dato magnificenza di materia e ornamento di bellezza.

Nel nome di Cesare Battisti, vissuto in austere e quotidiane rinuncie di agi e di ozi e cresciuto all'amore del prossimo, accettiamo, con animo sereno, i presenti e i futuri sacrifici, operiamo non per l'interesse nostro ma per quello degli altri, ricordiamo sempre che, in pace come in guerra, l'egoismo, l'assenza di spirito di sacrificio, la sete del guadagno, l'ozio preparano la decadenza dei popoli.

Ai fratelli di Udine, di Belluno, di tutte le terre invase e oppresse, dove suona la favella italica, vada da questa Città, che è diventata una delle vedette d'Italia, e che attende di veder presto ripassare liete le colonne dei profughi dirette alle lagrimate case; vada il nostro saluto nel paesano idioma, ormai famigliare a tutte le genti della penisola, e si espanda ovunque come voce di fede nella vittoria e nella pace onorata e benefica, premio ai sacrifici e gloria pura ed eterna ai popoli, ora stretti in un indissolubile patto per il trionfo della giustizia».

Parlarono il generale Rostagno, il caporale Cima Beno di Milano, il direttore delle scuole Normali femminili cav. Fellacans.

Si formò quindi un corteo che andò a deporre una corona sulla lapide a Cesare Battisti.

Altre cerimonie seguirono alla caserma Principe Amedeo, ove parlò il gen. Rostagno, alla caserma degli automobilisti dove parlò il ten. Ferri.

Nel pomeriggio si ebbe alla Croce Rossa Americana una simpatica cerimonia commemorativa con discorsi e svolgimento di un programma musico-cinematografico.

A Verona

La protesta degli studenti contro la Giunta

Ci scrivono da Verona:

Ieri alle 17 si ebbe al Filarmonico la conferenza di Ettore Cozzani.

Erano presenti molte autorità e molte rappresentanze.

Parlò anche il prof. Gasperoni provveditore agli studi della nostra città ed un ufficiale mutilato che ringraziò, quale italiano della grande prova di italianità che in questo momento ha dato e dà la città nostra. Inutile aggiungere che tutti gli oratori furono applauditi.

La solenne cerimonia si chiuse con un triplice evviva all'Italia ed al Re.

Dopo la conferenza un gruppo di studenti con una bandiera entrò in Municipio ed in segno di protesta contro l'assenteismo della giunta socialista da ogni manifestazione per la data del 24 maggio, piantò la bandiera tricolore sull'alto del palazzo.

Ne seguirono scenate e tafferugli.

L'*Arena* biasima vibratamente l'operato antipatriottico della Giunta causa di queste [illegible] ed inevitabili proteste.

A Vicenza

Abbiamo da Vicenza:

Il Sindaco Muzani ha così telegrafato a S. M. il Re:

«Mentre all'ombra del Campidoglio eterno il Vessillo Municipale confonde i suoi colori con quelli delle cento città, riaffermando dopo tre anni di glorie e di dolori, la salda unione di propositi di tutta una gente in armi contro il secolare nemico, Vicenza, fiera di quanto oprò e sofferse, foggiata del passato un'arma pei nuovi cimenti, lancia a Voi alto e indomito il suo grido: Resistere fino alla vittoria! — Il Sindaco: Muzani».

Stamane nelle scuole cittadine venne commemorata la data solenne della nostra guerra. Gli alunni sfilarono poi per le vie principali e si portarono dinanzi ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi con fiori e corone. Parlarono tra gli applausi i professori Trettenero, Ghirardini, Buj ed il Rev. Don Ernesto Tescari.

A Bassano

Ci scrivono da Bassano:

Nella ricorrenza del terzo anniversario della guerra liberatrice il Sindaco Antonibon ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

Cittadini!

Oggi si compie il terzo anniversario dal giorno in cui l'Italia nostra si è schierata con le Nazioni sorelle per combattere pel trionfo della libertà e della civiltà.

Bassano che durante la guerra diede la più luminosa prova di patriottismo e di resistenza rinnova con la stessa fede, con lo stesso ardore, con la più alta tenacia il giuramento per raggiungere, con la necessaria vittoria delle armi nostre, le sacre aspirazioni Nazionali e manda il più caldo, vibrante ed affettuoso saluto al glorioso Esercito di terra, di mare e dell'aria, al grido di Viva il Re, Viva l'Italia!

Il Sindaco ha inoltre inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Orlando:

«Nel terzo anniversario della guerra redentrice Bassano che con saldo ardire guarda in faccia e sprezza l'odiato nemico riafferma la sicurezza nella immancabile vittoria delle gloriose armi nostre e degli alleati. Di questi sentimenti dei miei amministrati rimasti e profughi mi rendo sicuro interprete presso la S. V. Onorevolissima. — Sindaco Antonibon».

A Legnago

Abbiamo da Legnago:

Oggi in questa R. Scuola Tecnica G. B. Cavalcaselle venne commemorato il 24 Maggio.

I discorsi commemorativi sono stati tenuti dal professore di Storia e Geografia prof. Tinazzi e dagli alunni Betti Aldo di classe III b e Lucco Antonio di classe II.

Dopo la commemorazione gli alunni con alla testa la Bandiera Nazionale percorsero le vie della città cantando Inni patriottici.

La sottoscrizione aperta per concorso nella spesa per la medaglia a S. M. il Re ha dato per risultato l'importo di circa lire 200.

A Dolo

Abbiamo da Dolo:

Oggi, 24, come abbiamo annunciato, nel Parco Concina ebbe luogo la commemorazione del III anniversario della nostra guerra.

Presentato dal maggior generale [illegible] con parole calde di patriottismo che assunsero l'importanza di un discorso, l'on. Canepa parlò per più di un'ora interrotto spesso da applausi, specialmente quando disse: tutti vogliamo la pace, ma pace onorevole, pace che ridoni all'Italia coll'indipendenza, la libertà e tutto quanto essa reclama per il suo diritto.

La fine del discorso fu coronata da una vera ovazione.

VENEZIA

La giornata del Ministro Crespi

MESTRE — Ci scrivono, 25:

L'on. Silvio Crespi, Ministro degli approvvigionamenti e consumi, è giunto a Mestre oggi alle 14, ricevuto solennemente nella sala del consiglio dal Sindaco comm. Carlo Allegri e dagli assessori Vendramin, Grifi e Bressanin e molti consiglieri con il segretario capo cav. Enrico Stella.

Fra gl'intervenuti notiamo le autorità principali della provincia di Venezia, sindaci ed assessori in rappresentanza dei mandamenti di Mestre, Mirano e Dolo; molte signore e molti ufficiali.

Nel tavolo d'onore nel centro sedeva lo on. Crespi, a destra il Sindaco comm. Allegri, a sinistra l'on. Fradeletto; poi il generale Bonomo, il procuratore del Re cav. Ricci, il Console americano Carroll, il commend. Umberto Castellani avvocato generale, il comm. Paolo Errera, il co. Cioja Prefetto di Venezia e il cav. uff. Lavezzari.

Il Sindaco di Mestre comm. Allegri espose al Ministro i bisogni di Mestre, specialmente per dopo guerra.

Prese quindi la parola l'on. Fradeletto che pronunciò un patriottico discorso, vivamente applaudito, specialmente quando accennò al Re, primo soldato d'Italia.

Infine il Ministro Crespi pronunciò un alato discorso, la cui chiusa fu salutata da un lungo ed interminabile applauso.

Dopo un rinfresco, il Ministro e le altre autorità partivano alle 15.30.

PADOVA

Orario degli esami della sessione di giugno

Della Scuola di Farmacia

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Fisica 5 giugno ore 14 — Chimica generale 6 giugno ore 16 — Botanica 8 giugno ore 14 — Zoologia materia medica 8 giugno ore 14 — Mineralogia 12 giugno ore 14 — Igiene 12 giugno ore 10 — Chimica farmaceutica e chimica bromatologica 12 giugno ore 10.

Esami finali per diploma e per laurea: Prove pratiche 14 giugno ore 9 — Esami orali in giorno da stabilirsi.

Della Facoltà di Lettere e Filosofia

Esame scritto di latino 6 giugno — Esame scritto di paleografia 6 giugno — Archeologia, storia antica, storia dell'Arte, numismatica 7 giugno — Materie filosofiche, filosofia teoretica, storia della filosofia, filosofia normale, pedagogia 8 giugno — Letteratura italiana 10 giugno — Geografia, storia moderna, paleografia 11 giugno — Storia comparata delle lingue classiche, Sanscritto, lingue Neo-latine, letteratura tedesca 12 giugno — Letteratura latina, letteratura greca, grammatica greca latina 13 giugno.

Lauree 15 giugno.

Tragica fine di un soldato

Il soldato elettricista Giuseppe Moro del .... Genio stava, a Piove di Sacco, esaminando, per accertarne il regolare funzionamento, i fili di una cabina telefonica. Alcuni soldati che lavoravano lungo la linea avrebbero, inavvertitamente, accavallati i fili telefonici con quelli dell'energia elettrica causando un corto circuito. Il Moro investito dalla corrente elettrica rimaneva fulminato all'istante.

Vende carne infetta

Venne denunciato all'autorità giudiziaria il macellaio di Codevigo, Angelo Baretto. Egli aveva posto in vendita la carne di un vitello che il veterinario aveva ordinato di seppellire.

Il calmiere sulle carni

La Giunta Municipale ha deliberato di elevare i prezzi massimi delle carni bovine per i giorni 25, 26, 27 e 28 aprile corr. nella misura seguente:

Bovino adulto I. taglio lire 10.50 al Kg.; id. II. id. lire 10 id.; id. III. id. lire 9.50 id.; Vitello I. taglio lire 11.50 al Kg.; id. II. id. lire 11 id.; id. III. id. lire 10 id.

TREVISO

Beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 25:

Nell'occasione dell'inizio del nuovo anno di guerra, questa fiorente Cooperativa di consumo, a mezzo del suo benemerito e veramente infaticabile presidente co. Marcello ing. Giuseppe, ha elargito l'utile di lire 4200 in beneficenza così distribuite: Lire 2000 al locale Comitato di Assistenza civile e Lire 110 di rendita pubblica annua, par al capitale di L. 2200 a questa Congregazione di Carità.

I preposti alle due anzidette pie istituzioni, nel mentre segnalano il gesto veramente illuminato e filantropico, a nostro mezzo sentitamente ringraziano.

Poichè siamo in argomento diamo nota delle offerte fatte al locale Comitato di Assistenza civile in questi ultimi tempi: Marcello conte ing. Giuseppe L. 500; Gris comm. ing. Costante e figli 450; per cui: sottoscrizioni precedenti 2190; beneficenza di cui sopra 2000; totale incasso dal germ. a c. L. 5140.

VERONA

L'omaggio di Verona ai caduti francesi

La imponente carimonia in S. Zeno

VERONA — Ci scrivono, 25:

La cerimonia svoltasi nella monumentale basilica di San Zeno, dallo stile romanico purissimo, per gli onori funebri ai soldati francesi caduti in guerra, fu veramente solenne, per concorso di popolo, per la severità dell'ambiente, per la forma eletta con cui si è svolta.

Sulla porta della maestosa basilica si leggeva una bella epigrafe in latino dettata dal prof. mons. Grancelli.

Il magnifico tempio era affatto privo delle solite drapperie deturpatrici. Severo nelle sue maestose navate, con la patina del tempo, con gli affreschi che armonezzavano in un tutto stupendo, come un immenso arazzo di damasco. Nel mezzo della chiesa sopra un affusto di cannone era steso la bandiera francese; ai lati quattro ceri e quattro palme. Niente di più.

Ma dal coro si svolgevano le note suggestive della messa perosiana, con le voci di cento coristi dei teatri, diretta dal m. Fabbroni, concertatore del «Mefistofele» al Nuovo, e vestito in grigio-verde, con Cesa Bianchi, col Marturano, con altri artisti primarissimi.

E nella parte superiore della chiesa erano affollate le autorità, giù nel fondo, presso l'entrata principale nel fondo della navata, la folla dei cittadini e dei soldati, in lato gli invitati, in numero ristrettissimo.

In «Cornu Evangeli» si ergeva il trono di mons. Bartolomasi vescovo castrense, officiante.

Parlò mons. abate Laffitte, prima in francese, poscia in italiano; ricordò i grandi e piccoli caduti sui vari campi di battaglia accennando ai momenti più gloriosi e alle imprese più ardite di questa guerra di Francia, toccò magistralmente del riflesso doloroso e di gloria che da loro venne alle famiglie forti nelle lagrime e nei lutti e fece vibrare la nota dell'immortalità davanti a coloro che hanno combattuto per la grande causa della giustizia e della civiltà.

Parlando poi in italiano, disse che non per i morti della Francia soltanto era il rito, ma anche per i figli d'Italia. Ringraziate le autorità, il [illegible] presenti, terminò con un'alata evocazione della Lega Lombarda e del Carroccio, nel monumento insigne dell'arte romanica che accoglieva l'omaggio reverente ai morti per la patria.

Parlò pure il vescovo S. E. Bartolomasi salutando i francesi e gli italiani affratellati.

Dopo la benedizione al tumulo la magnifica e commovente cerimonia ebbe termine.

Ne furono iniziatori i membri del Comitato per le onoranze agli eserciti alleati: cav. Arnistà, cav. Carettoni, co. Orti, cav. Ottone Rovato.

Il nuovo calmiere delle carni

Il Municipio rende noto che i prezzi massimi di vendita delle carni, per il breve periodo che ancora precede all'applicazione dei provvedimenti governativi sulla requisizione e forniture da parte del Municipio, restano fissati come segue: Manzo coscia 12.60, davanti 10, polpa 14, costate 13, filetto 16, frittura 10 — Vitello: davanti 10, coscia 12.50, polpe frittura 15 — Castrato: davanti 8, braciole e coscia 9.80 — Minuzzami: testa 4 — Cuore 8 — Trippe 3.

La cerimonia di oggi

LEGNAGO — Ci scrivono, 25:

Domenica 26 corr. alle ore 18 sarà a Legnago il prof. cav. G. Gasperoni R. Provveditore agli studi della Provincia di Verona, per tenere una conferenza pubblica nel Salone della Borsa sul tema: «Verso i destini d'Italia».

Farà seguito l'inaugurazione della «Casa del Soldato» che viene aperta a cura e spese del Comitato di Assistenza civile e del Comitato della Croce Rossa, con intervento di autorità civili e militari e rappresentanze di sodalizi.

VICENZA

La nostra bandiera a Milano

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco è partito per Milano con la Bandiera decorata del Comune per assistere ad una commovente e patriottica cerimonia: la consegna delle medaglie d'oro alle bandiere italiane e francesi fatta dalle madri dei combattenti e dei mutilati.

Le opere di guerra

Nell'esposizione delle Opere di Assistenza e di Guerra in Roma figurano e risaltano le dimostrazioni di quanto fece la città nostra pei combattenti. Eminenti personalità hanno posto Vicenza tra le città più attive ed hanno espresso al nostro rappresentante politico on. Teso, le più vive felicitazioni.

Colonia Agricola

Fervono i preparativi per inaugurare in Lonigo, la Colonia Agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Alla cerimonia interverranno autorità locali e spiccate personalità. Detta festa è assicurata per i primi giorni del prossimo mese.

L'assoluzione di Faccio

Il sig. Luigi Faccio, del Partito socialista, venne accusato di disfattismo e tradotto dinanzi al Tribunale militare di Stra. I giudici però riconobbero infondate le accuse e assolsero l'imputato che, invece, dimostrò aver sempre compiuto il proprio dovere di cittadino e di soldato.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Il telegramma del Re a Marcora

Milano, 25

Sua Maestà il Re ha così risposto dalla zona di guerra al telegramma inviatogli dal Presidente della Camera on. Marcora nel terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia:

«La ringrazio molto del telegramma che ella ha voluto dirigermi in questo giorno memorando. Le valorose armi nostre ed alleate conseguiranno il trionfo finale. Con questa fede ferma e sicura ricambio alla Camera ed a lei il saluto più cordiale. — Aff.mo cugino Vittorio Emanuele».

Il gen. Diaz alle donne piemontesi

Torino, 25

Ad un fervido saluto indirizzato all'Esercito combattente in nome di 50 mila donne piemontesi, che hanno firmato una nobilissima professione di fede patriottica, il generale Diaz ha risposto col seguente telegramma:

«L'Esercito combattente, mentre compatto e tenace persevera nell'aspra lotta perchè siano assicurati alla patria nostra liberi sicuri e gloriosi destini, accoglie con riconoscenza profonda, quale auspicio di vittoriosa fortuna, l'alta parola di elevazione e di fede che le donne del forte Piemonte, inspirandosi alle più eroiche ed alle più fulgide tradizioni di codesta nobilissima regione, hanno voluto rivolgere con così vibrante sentimento di fierezza e di italianità».

Sottomarino tedesco in un porto spagnuolo

Madrid, 24

Si ha da Santander che un sottomarino tedesco è entrato stamane nella diga Gamarzo. Esso è l'U 56 di 500 tonnellate. L'Equipaggio chiese del vestiario. Il sottomarino è comandato dal capitano Riesenwetter. La cannoniera «Marchese De Molins» si recherà a Santander per portare il sottomarino che sarà internato a El Ferrol. Il comandante e gli ufficiali del sottomarino hanno prestato giuramento, ma hanno rifiutato di dare dichiarazioni circa il loro viaggio.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 27 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 144 — Conto corrente — Lunedì 27 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... a Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... - Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La conferenza dei paesi neutrali

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 26

Gli avvenimenti della Russia del sud ...nno; in questi ultimi tempi, distolto ...tenzione del grande pubblico da quelli ...la Russia del nord, che, fino al trasfe...mento della capitale a Mosca, accentra... tutto il movimento politico, diploma...co e militare della nazione. Nè la que...ione della Finlandia e delle Province ...ltiche ha potuto infervorare i giornali ...il pubblico. Senonchè due nuovi avve...menti si aggiungono oggi alla situazio... già grave e gravida di avvenimenti ...lla Russia settentrionale, e si può pre...dere che fra non molto tutta la nostra ...tenzione dovrà concentrarsi nelle regio... del Baltico e del mar Bianco.

La proposta di una conferenza di neu...li partita dalla Svezia e lo sbarco e...guito dagli Inglesi lungo la costa Mur...ana per salvaguardare la ferrovia omo...ma, ecco i due nuovi avvenimenti che ... sono maturati quasi a nostra insaputa ...che avranno certamente uno sviluppo ...eriore.

Gli Stati scandinavi sono stati messi ...à mercè della Germania dopo la scom...rsa della Russia. La Svezia era certa...mente più favorevole alla Germania che ...l'Intesa; ma bisogna aggiungere che es...a rispettò i doveri della neutralità e cer...cò in ogni tempo di appianare con spirito ...sereno e con remissività intelligente alle ...necessità di guerra tutte le questioni in...sorgenti fra i due gruppi belligeranti che ...la riguardassero. Comunque, la neutra...lità svedese era un fatto certo e sicuro fino ...a quando la Russia si mantenne in piedi. Scomparsa la nazione moscovita si poteva facilmente prevedere che la Germania non avrebbe avuto le preoccupazioni e il ri...egno di una volta quando si fosse trat...tato di calpestare un diritto svedese. Chis...à, poi, se la Svezia avrebbe potuto e ...puto mantenere la propria neutralità ... fronte alle pressioni e alle compromis...ioni della politica di Berlino!... Uno scan...alo diplomatico scoppiato al Giappone ... questi giorni ci dice, più e meglio del... scandalo argentino, quanto gli svede...siano vicini ai tedeschi o, per lo meno, ...n quanta benevolenza da essi si segua ... guerra della Germania. Non ultima fra ...tte le ragioni addotte dai Governi del...Intesa contro la Conferenza Socialista ... Stoccolma, poteva essere addotta anche ...uesta: la germanofilia degli ambienti e...vati dalla Svezia. C'era, però, la Norve...a, le cui simpatie intesiste non erano ... mistero per alcuno, e, appunto per ...sto, la Germania cercò di ricattarla ... imporle la sua volontà. La Norvegia, ...ante il periodo del suo incidente poli...o con la Germania, non ebbe alcun aiu... dalle nazioni vicine e fraterne di Sve... e di Danimarca, sopratutto non ne eb... dalla Svezia che avrebbe potuto farsi ...coltare da Berlino in nome della solida...à scandinava. In allora, la solidarietà ... le tre nazioni nordiche si rilevò ine...tente o praticamente inutile, perchè in...pace di affrontare e di dominare una ...uazione avversa; e la colpa fu della ...vezia.

Oggi è la Svezia che lancia l'invito di ...a conferenza di neutri, di accordo, pa... con la Norvegia e con la Danimarca. ...n stentiamo a credere che la situazione ... neutrali del nord, cioè di quelle na...ni che hanno a che fare più diretta...nte con la Germania, si sia fatta ve...mente grave e preoccupante, nè credia...o esagerato che, sotto un certo aspetto, ...le popolazioni neutrali si siano venute a ...trovare, per dato e fatto della guerra, in ...dizioni progressivamente più tragiche ... quelle dei paesi belligeranti. Dall'al...tra ...e, la questione delle isole Aaland, che ... Svezia, sperava di poter liquidare in ... vantaggio, deve aver dimostrato alle ...polazioni svedesi e al governo di Stoc...ma che la Germania non vuole aumen... la potenza di alcuno nei mari del ...d e che, all'infuori del suo diritto, non ...disposta a riconoscere nè il diritto nè ...sigenze delle altre nazioni. La Svezia ...potuto imparare così, a sue spese, che ... valga, in pratica, la politica tedesca, ...cialmente quando essa si appunta con...i piccoli Stati ed ha l'aria di volerli ...teggere o di voler tutelare il diritto ... genti (!). Se all'epoca del conflitto ...lomatico tedesco-norvegese la Svezia ...sse dimostrato piena solidarietà con ...sua vicina, difficilmente la Germania ...rebbe avuto ragione così sollecitamen...del governo norvegese e, probabilmen...l'Intesa si sarebbe trovata in condizio...di appoggiare più efficacemente la pro...a del governo di Christiania. Intendia...ci; noi non avremmo desiderato mai lo ...rvento della Norvegia nel conflitto al ...ro fianco, come non desideriamo mai ...on desideriamo l'intervento svedese: ...amo che in difesa del diritto inter...nale violato le proteste e l'azione del ...no svedese fossero state più vivaci, ...decise per far comprendere a Berlino ...on tutti i popoli piccoli erano dispo... sacrificare la loro tranquillità e la ...indipendenza alla volontà teutonica. ...ntervento norvegese sarebbe stato im...abilmente rovinoso; oggi è possibile ...nario con maggior cognizione di fat...opochè abbiamo visto la Russia cede... a poco alla volta, inabissarsi nella ...paurosa anarchia interna. Ah! se la ...ia fosse stata salda in arcione, il ca...rebbe stato diverso; ma da Christia...li avvenimenti di Russia si seguiva...ù da vicino e con uno spirito e una ...genza che l'Intesa ha da invidiare. ...sto proposito, non si sa bene perchè ...plomazia intesista non abbia saputo ...zare e vagliare tutti i dati di fatto ...e le previsioni che, molto tempo pri...che la Russia venisse a mancare, li...mente correvano su per i giornali di ...egia e di Svezia, ed erano precisa...e questi gli elementi che costrinsero ...orvegia a cedere al ricatto tedesco e ...alimentavano la latente germanofilia ... svedesi. La Norvegia non si sentiva ...ientemente sostenuta dall'alleanza ...linowa, non era sicura della «stàbi... della Russia e, per quanto apprez... molto gli sforzi dell'Inghilterra per ... d'impaccio, non si sentiva in grado ...rontare, con qualche fondamento di ...zza, un conflitto. La Svezia, invece, ... Russia scorgeva una nemica, contro ...ale bisognava realizzare, al giusto ...nto, qualche vantaggio territoriale ...isole Aaland e qualche «atout» po... in Finlandia, sicchè si manteneva ...ale, ma simpatizzante con la Germa... Quanti moniti, quanti ammaestra... dalla specifica situazione di queste ...nazioni scandinave avrebbe potuto ... la nostra Alleanza!....

...conferenza dei neutri, alla quale a...ero data la loro adesione anche la ...era e l'Olanda, si proporrebbe di di...e le questioni giuridiche riguardan...egime internazionale dei paesi neu...e di portare le conclusioni e le de... alla conferenza generale per la pa... tratterebbe, in altri termini, di una ...razione generale neutrale per la con...a della pace, che, si vede, i neutrali ...o ritenere molto prossima. Non san... qual sia il fondamento di questa ...sione, nè sappiamo quali, concreta...e, siano le questioni giuridiche che potranno essere discusse nella conferenza neutrale; ma noi pensiamo che la Svezia siasi svegliata alquanto tardi e sotto l'impressione profonda ed il rammarico grande della disillusione datale dalla Germania per le isole Aaland. I paesi neutrali dovevano — e lo avrebbero potuto più facilmente — partecipare in blocco al conflitto europeo in altro momento sia per contenerlo, sia per controllarlo, sia per non esserne direttamente coinvolti; ma per far ciò essi avrebbero dovuto non preoccuparsi di arricchire nè di dispiacere ad alcuno esigendo il rispetto delle buone norme del diritto delle genti. Invece, è accaduto il contrario. I neutrali, presi dalla febbre dell'arricchimento, non si sono preoccupati delle ragioni superiori della comunità internazionale e non hanno pensato che una violazione del diritto internazionale tollerata implicava necessariamente altre violazioni e, per conseguenza, una *diminutio capitis* di ciascuno e di tutti i neutrali di fronte ai belligeranti. Una aperta, vigorosa, illuminata azione neutrale sin dall'inizio del conflitto avrebbe disarmato la Germania e l'avrebbe, forse, ricondotta, sulle vie della onestà internazionale. Oggi, le norme giuridiche della comunità internazionale saranno dettate dai belligeranti, cioè da coloro che le violazioni patirono contro gli altri che delle violazioni si resero responsabili, sicchè difficilmente ci potrà esser posto per coloro che dal fatto della guerra trassero soltanto vantaggi, salvo più tardi ad essere stretti, essi pure, dalla morsa delle crescenti preoccupazioni alimentari e commerciali.

Di fronte alla conferenza neutrale l'Intesa non può che avere un atteggiamento sereno: quello che conteranno sono le decisioni, per giudicare le quali è necessario conoscerle.

Ma gli Stati scandinavi sanno sin da ora che l'Intesa non intende disinteressarsi della questione russa e, per conseguenza, delle provincie baltiche, della Finlandia e, sopratutto, delle comunicazioni marittime fra Russia e Potenze occidentali. Lo sbarco sulla costa Murmana dovrebbe avere, almeno, questo chiaro significato. Sicchè tutto quello che fa e che decide la Germania, mentre dura la guerra, non ha valore alcuno: la Conferenza Generale per la Pace si occuperà e deciderà di tutto e di tutti. Che i neutri, dunque, non anticipino soluzioni, le quali, per lo spirito che le informerebbe, sarebbero destinate a non aver presa sull'animo delle nazioni belligeranti.

Leonardo Azzarita

Sui campi di battaglia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Maggio.

I combattimenti d'artiglieria, normali su quasi tutta la fronte, assunsero particolare intensità nella zona del Tonale e furono abbastanza vivaci sul basso Piave.

Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso (Val Brenta) attacchi di pattuglie nemiche, accompagnati da violento tiro di mitragliatrici, di fucileria e di bombe a mano, furono respinti dal fuoco dei nostri avamposti e delle batterie. Sulle Grave di Papadopoli avvennero scaramucce tra nuclei in esplorazione.

Velivoli nostri ed alleati scesi a bassa quota mitragliarono e bombardarono truppe, batterie e accantonamenti avversari nella Conca di Asiago e lungo il Piave.

DIAZ

Il bollettino britannico

Londra, 26

Un comunicato ufficiale britannico dice: Sul fronte italiano la situazione è generalmente tranquilla. Abbiamo fatto un riuscito colpo di mano nei posti avanzati nemici. Di giorno e di notte l'artiglieria nemica ha mostrato occasionalmente una lieve recrudescenza di attività. Dal 13 maggio le nostre forze aeree hanno fatte numerose ricognizioni molto oltre le linee nemiche ed hanno preso parecchie informazioni utili. Molte bombe sono state gettate su baraccamenti e depositi di munizioni nemici: 24 macchine nemiche sono state distrutte in combattimenti dal 18 corrente: inoltre un pallone di osservazione nemico è stato incendiato. In questo periodo noi abbiamo perduto una sola macchina.

Il contingente italiano al fronte francese

Londra, 26

Il corrispondente particolare dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito francese telegrafa in data 24:

Quando i tedeschi ricominceranno la battaglia in Piccardia, nelle Fiandre e altrove, troveranno che un potente contingente di truppe italiane è stato aggiunto all'esercito alleato.

Ho passato qualche ora ieri nelle linee italiane. Le truppe italiane attendono con impazienza il giorno in cui riceveranno l'ordine di avanzare nella linea di battaglia. Frattanto i tedeschi continuano coscienziosamente a lanciare la letteratura di propaganda diretta ai soldati francesi sui reticolati italiani e sulle strade percorse dalle pattuglie italiane. I soldati italiani sono lietissimi di essere in Francia. Questi bei ragazzi dall'occhio vivo, dal sorriso simpatico, vestiti dell'uniforme grigio verde del Re V. E. hanno già stabilito le più amichevoli relazioni con gli abitanti delle campagne francesi. Il soldato italiano ha la fama di essere il più resistente d'Europa. Non si vede certo in alcun esercito una maggior proporzione di uomini robusti saldamente costrutti. Nessuno può batterli nella marcia o nella scalata dei monti, nè in alcun lavoro di resistenza. Durante il giorno ho visitato gli accantonamenti di un battaglione particolarmente allenato ed ho veduto una compagnia che faceva esercitazioni atletiche e ginnastiche. Su nessun fronte sarebbe possibile trovare un gruppo d'uomini d'aspetto più formidabile di questi italiani. L'esercito alleato può felicitarsi di queste ultime reclute.

I comunicati ufficiali

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare, eccetto attività intermittente dell'artiglieria a nord dell'Avre.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Piuttosto grande attività delle due artiglierie nella regione del bosco di Hangard e a sud dell'Avre. Un colpo di mano tedesco preceduto da vivo bombardamento sui posti francesi nel settore Orvillers Sorel non ebbe risultato. Altri tentativi tedeschi nella Champagne e nei Vosgi fallirono parimenti. Pattuglie e reparti francesi fecero prigionieri, specialmente nella regione di Ailette. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 26

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva oggi nel settore, Villers Bretonneux. Niente altro di importante da comunicare.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Distaccamenti di nostre truppe effettuarono un'incursione nelle trincee nemiche a sud di Bocquey di pieno giorno e si impadronirono di 14 prigionieri e due mitragliatrici. Durante la notte effettuammo altri riusciti raids ad est di Hebuterne e a sud di Neuville Vitasse, prendendo 15 prigionieri e una mitragliatrice. Distaccamenti di incursione furono respinti la scorsa notte in vicinanza di Sailly le Sec, di Bucquey, di Ablainzeville, di Festuget e di Merris. L'artiglieria nemica manifestò una attività assai maggiore specialmente nei settori di Viller Bretonneux e di Dernancourt in vicinanza di Bucquey e fra la foresta di Nieppe e Motesen.

Bathune rasa al suolo dall'artiglieria tedesca

Parigi, 25

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» dal fronte britannico telegrafa:

Bethune, per così dire, non esiste più. Il suo aspetto attualmente è più tragico di quello di Peronne, è più desolato di quello di Arras; non si può paragonarlo che a quello di Ypres. Il fuoco ha completato l'opera del cannone e le ultime case sono state assolutamente distrutte. Della Place du Befroi non rimane quasi più nulla. La stessa antica torre decapitata non lascia più vedere che il tronco lesionato; della chiesa di Saint Waast non restano più che due ogive annerite dal fuoco, tutto il resto non è che polvere. La distruzione della città è stata di una incredibile rapidità. Mentre in tre anni e mezzo i tedeschi bombardarono la città ad intervalli, improvvisamente circa tre settimane prima dell'offensiva del 21 marzo il fuoco aumentò in proporzioni allarmanti. La battaglia di Armentières aveva portato le linee tedesche a circa quattro chilometri da Bethune. La città che era piena di abitanti si trovò presa sotto il fuoco dei cannoni da campagna. Il 12 aprile il Governo ordinò lo sgombero della popolazione civile, l'indomani il nemico apriva il fuoco di distruzione. La città in cinque giorni fu rasa al suolo. Durante lo spaventevole bombardamento venne effettuato l'esodo della popolazione. Gli abitanti di Bethune abituati alla vicinanza del pericolo e fiduciosi nella resistenza dei soldati non volevano abbandonare i focolari e fu necessario agire con la persuasione e l'autorità.

Le operazioni aeree

Parigi, 25

(Ufficiale) — Nelle giornate del 22 e del 23 quattro velivoli nemici e due palloni frenati sono stati abbattuti dai nostri piloti. Si conferma che cinque nuovi apparecchi tedeschi sono stati distrutti in combattimenti aerei il 18, il 19 e il 21 corrente. Dal 22 al 23 incluso le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 30.000 kg. di proiettili sulle stazioni e sugli accantonamenti e sui campi di aviazione della zona nemica. Sono stati constatati incendi nelle stazioni di Monte Scourt e di Hirsen e gravi danni sul campo di aviazione di Cappy.

Incrociatore sottomarino tedesco distrutto dagli inglesi

Londra, 25

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un nostro sottomarino che serviva di scorta nell'Atlantico annuncia che durante il ritorno alla sua base e mentre si trovava l'11 corrente all'altezza del Capo Saint Vincent e si recava incontro ad un convoglio, scoperse e affondò un sottomarino tedesco del tipo incrociatore. Il mare era agitatissimo e non vi fu alcun superstite. Un altro sottomarino nemico fu avvertito poco dopo, ma essendosi rapidamente sommerso potè sfuggire alla sorte di quello precedente.

Trattandosi del primo incrociatore sottomarino nemico distrutto si è giudicato opportuno dipartirsi dalla regola consistente nel non annunciare la distruzione dei sottomarini isolati.

Il Principe di Connaught a Washington

Washington, 25

Il Principe Arturo di Connaught coi membri della commissione britannica è sbarcato in un porto dell'Atlantico ed è giunto a Washington, dove è stato ricevuto dal Presidente Wilson. Il Principe ha visitato il Senato ove è stato ricevuto dal vice presidente Marshall che gli ha presentato parecchi senatori.

La forza morale e militare dell'Italia esaltata dalla stampa inglese

Londra, 26

L'*Observer* scrive: Lo splendore di spirito e di carattere con cui l'esercito, il popolo e gli uomini di Stato d'Italia si sono risollevati dallo oscura prova dell'Isonzo, fa del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra il giorno glorioso e più grande della sua storia moderna.

Dopo aver celebrato la forte decisione presa nel 1915 dall'Italia trionfando con lo spirito del Risorgimento di ogni considerazione opportunistica e dando prova di quel carattere romano fatto di coraggio e di risolutezza che resiste a tutte le prove e che le difficoltà e i pericoli rafforzano, il giornale dice che, dopo il ripiegamento sul Piave, tale carattere è divenuto sempre più cosciente di sè stesso ed ha completato la struttura morale del popolo italiano, rinsaldandolo in un aspetto più severo.

L'*Observer* scrive che tutta la strategia della guerra è stata cambiata dall'adesione dell'Italia alla causa degli alleati. Tale adesione ha impedito al nemico di invadere tutti i Balcani e di minacciare più efficacemente l'Egitto e ci ha permesso di estendere al Mediterraneo tutta l'azione del nostro blocco navale. L'Italia può essere certa che le sue gesta non saranno apprezzate in alcun paese più profondamente che nella Gran Bretagna. Gli italiani sanno che tutto il cuore e l'anima della Gran Bretagna furono sempre con loro e sono oggi con loro, non solo con indefettibile fedeltà ma con la più completa comprensione e con una fratellanza più che mai stretta. La reale forza e la fermezza di carattere mostrato dalla nazione italiana dopo la prova dell'Isonzo hanno elevato il nome dell'Italia moderna nel mondo ad un'altezza mai raggiunta e hanno doppiamente confermato tutta la fede che già si aveva nei suoi grandi destini. Nessuna vittoria degli alleati sui campi di battaglia ha avuto un risultato così benefico e ha tanto contribuito a procurare le condizioni militari e politiche necessarie per il successo finale quanto la ripresa italiana sul Piave. Poter dire ciò con verità è rendere omaggio altrettanto elevato quanto quello che qualsiasi popolo possa meritare in questa guerra.

Il giornale conclude rilevando la grandissima importanza della politica di unione strettissima tra gli alleati che prese le mosse dal convegno di Rapallo e dall'accordo fra italiani e jugoslavi, frutto della conferenza delle nazionalità oppresse di Roma. Oggi non si parla più in Italia di un imperialismo antislavo nell'Adriatico come non si parla più in Inghilterra di una politica favorevole all'Austria: senza una libera federazione al posto dell'impero degli Absburgo non può esservi nè riposo nè sicurezza per il mondo. E quanto più notevolmente l'Italia affermerà la sua direzione in questa causa di piena emancipazione europea che è inseparabile da ogni progetto di pace durevole, tanto più grande sarà il suo avvenire e tanto più nobile sarà il servigio imperituro che essa avrà reso all'umanità.

Annotando

Alcuni giorni dopo la morte di Georges Guynemer, campione dei guerrieri del cielo di Francia, la madre dell'Eroe ricevette dalla maestra di un villaggio della Franca Contea la lezione scritta, da un dei fanciulli della scuola affinchè vedesse che la gloria del figlio irradiava le borgate più umili e sapesse qual culto di ammirazione e di gratitudine i fanciulli anche nelle campagne più remote avevan votato al gran campione. Quella lezione, una fra le tante della classe, scritta da un bambino di undici anni e dieci mesi, dice così: «Il Guynemer è l'Orlando del tempo nostro: come Orlando era valorosissimo e come Orlando è morto per la Francia. Ma le sue imprese non sono una leggenda come quelle d'Orlando; raccontate esattamente son più belle di quel che si potrebbe inventare. Per glorificarlo si iscriverà, tra gli altri grandi nomi, il nome suo nel Pantheon. Il suo velivolo è stato collocato nel museo degli Invalidi. Nella nostra scuola una giornata fu dedicata a lui. Stamane, nell'entrare a scuola n'è stata affissa la sua fotografia; alla lezione di morale abbiamo imparato a memoria la sua ultima citazione all'ordine del giorno; come esercizio di calligrafia si è scritto il suo nome; per lezione si è parlato di lui; infine abbiamo disegnato un velivolo. Non abbiamo pensato a lui soltanto quand'è morto; prima ch'egli morisse, nella nostra scuola, ogni volta ch'egli abbatteva un velivolo eravamo alteri e felici. Ma quando abbiamo appreso la morte sua ne abbiamo provato dolore come se uno della nostra famiglia ci fosse mancato». Non so qual sentimento provi il lettore; per conto mio non ho potuto leggere le parole di questo fanciullo senza commozione e ho ripensato al Wellington, che, già vecchio, ritornando a visitare il collegio di Eton ove aveva studiato e ritrovando, nei giovani allievi la medesima garbatezza e lo studio severo dei tempi suoi e lo stesso self respect, disse: «Qui fu vinta la battaglia di Waterloo». E mi è tornata anche alla mente la frase del Moltke dopo le vittorie dell'anno 1866 in Boemia: «La battaglia di Sadowa fu vinta dai maestri elementari». Il còmpito che ho tradotto in parte, il sunto della lettera della maestra del villaggio, li tolgo da un libro recente: Vie héroïque de Guynemer scritta da Henry Bordeaux (Parigi, Plon-Nourrit) scrittore notissimo e molto reputato, che combatte alla fronte tedesca e nei riposi narra le gesta degli eroi di Francia. Questo libro dovrebb'esser letto anche tra noi perchè la figura nobilissima del Guynemer, caduto a ventitre anni dopo aver distrutto cinquantatre velivoli nemici e combattute seicento battaglie nel cielo, è veramente quella d'un eroe leggendario e prodigioso. Due volte dichiarato inabile, ottiene alfine di arruolarsi, egli agiato e studioso, come allievo meccanico. Coraggioso e temerario, tenace e instancabile, pieno di furore bellico, ardente e implacabile nel combattimento, il Guynemer, debole, mingherlino e malaticcio di complessione era semplice, affettuoso, schivo di mondano rumore e privo di jattanza. Henry Bordeaux, parlando di quest'eroe, ha scritto una novella e veridica chanson de geste e l'ha chiusa indirizzandone il commiato allo scolaretto non ancor dodicenne di quell'umile villaggio di Francia, che nella sua lezione aveva definito il Guynemer un Orlando più grande e più vero. E io finirò questa nota domandando se, dopochè indarno ne ho scongiurato coloro che ci governano, non vi sia un deputato, un senatore capaci di ottenere dal ministro dell'Istruzione che in tutte le scuole d'Italia s'insegnino le gesta e il sacrificio dei nostri Eroi e dei nostri Martiri nella guerra odierna.

Echi del XXIV maggio

La risposta di Orlando al messaggio di Lloyd George

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha così risposto al sig. Lloyd George:

«Il forte e nobile messaggio dell'E. V. è stato appreso con compiacimento e commozione da ogni cuore italiano. La dimostrazione affettuosa e solenne che Roma tributa al giovane Principe ereditario dell'impero britannico, messaggero altrettanto augusto quanto gradito, è la più eloquente prova dei propositi della nazione italiana e della calda simpatia e della profonda amicizia con la quale essa contraccambia i sentimenti del popolo inglese. Alla E. V. invio con amichevole devozione i miei più cordiali saluti.»

Il telegramma di Pasic ad Orlando

Roma, 26

Il signor Pasic, ministro degli interni di Serbia, ha inviato all'on. Orlando il seguente telegramma:

«Mi reco a premura di felicitarvi di tutto cuore per il terzo anniversario della grande lotta che l'Italia sostiene con tanto valore con tanti sacrifici per la vittoria della giustizia del diritto, della libertà, dell'eguaglianza di tutti i popoli. Io ho la ferma speranza che il quarto anno di questa guerra apporterà al popolo italiano la realizzazione dei suoi voti e delle sue legittime aspirazioni nazionali, ricompensandolo anche di tutto ciò che ha dovuto sopportare nel corso di questa guerra orribile e disastrosa che ci è stata imposta dalla barbarie e dal disprezzo dei più sacri diritti di ogni nazione.»

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha così risposto:

«In questo terzo anniversario della nostra entrata in guerra la nostra fede nel trionfo della causa comune si rinsalda allo spettacolo della forte volontà nazionale. I nostri propositi si rafforzano nella visione dei poderosi sforzi di tutti gli alleati. La guerra non può chiudersi che col trionfo della causa della civiltà e dell'indipendenza e libertà dei popoli. La Serbia tanto provata ma tanto eroica e tanto salda nella volontà di vivere, conseguirà la realizzazione delle sue giuste aspirazioni, come di cuore desiderano ed augurano tutti gli italiani.»

Cerimonie commemorative nel Brasile

Rio Janeiro, 25

L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato dovunque celebrato con entusiasmo. Nilo Pecanha si è recato a far visita al ministro d'Italia comm. Mercatelli. Ieri sera ha avuto luogo un grande festival sotto gli auspici del Comitato italiano «Pro Patria». Vi assisteva anche il comm. Mercatelli.

Anche a S. Paolo vi sono state grandi feste. Le Case di commercio e il Consolato erano imbandierati. Al Circolo italiano «Dante Alighieri» ha avuto luogo una commemorazione della storica data. Vi sono state altre conferenze patriottiche alle quali hanno assistito soldati mutilati. Imponenti cerimonie hanno luogo anche in altre città del Brasile.

La bandiera all'Università di Cuba offerta dall'Università di Roma

Avana, 25

Per commemorare l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, il ministro italiano a Cuba Stefano Carrara, ha consegnato solennemente all'università Cubana la bandiera inviatale dall'università di Roma. Il comm. Carrara in un eloquente discorso ha esaltato questo atto che simboleggia i sentimenti di fratellanza e solidarietà dei popoli latini animati dal comune ideale di libertà e di giustizia.

L'oratore ha poscia inneggiato alla Francia divenuta il campo comune in cui gli inglesi, gli americani, gli italiani e i francesi marciano dietro lo stendardo di Giovanna d'Arco verso tutte le riparazioni e tutta la gloria.

Messaggi del popolo genovese ai combattenti e ad Orlando

Genova, 26

A commemorare il terzo anniversario dell'entrata in guerra un imponentissimo corteo di parecchie migliaia di persone comprendenti il comitato dei mutilati, tutte le opere di assistenza e propaganda, le associazioni militari politiche operaie, istituti e scuole con bandiere e musiche mosse alle 10.30 da Piazza Bandiera per recare al comando militare e alla prefettura i messaggi del popolo genovese ai fratelli d'arme ed al presidente del Consiglio on. Orlando, affermanti l'intima solidarietà, il fervore di animo e di fede, il fermo proposito di ogni sacrificio fino alla vittoriosa pace. Lungo tutto il percorso le vie erano imbandierate e la folla enorme fece entusiastiche dimostrazioni. I mutilati vennero coperti di fiori.

Il generale Garioni comandante il corpo d'armata ricevette il messaggio diretto ai combattenti. Con espressioni di gratitudine incuorò alla tenace resistenza ed espresse la convinzione che nel quarto anniversario della nostra guerra si celebrerà la vittoria.

Alla Prefettura ricevette il messaggio il Prefetto comm. Poggi che si disse orgoglioso di stringere la mano ai vecchi e nuovi eroi e rivolse quindi al popolo dal balcone centrale del palazzo vibranti parole patriottiche ricordando che da Genova partì la scintilla che suscitò la fiamma della guerra santa.

Il corteo si reca poi al monumento a Mazzini in piazza Corvetto. Quivi vengono letti i due messaggi all'esercito ed al Governo. Parlano poscia i rappresentanti dei mutilati, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti suscitando frequenti acclamazioni fra una grande ovazione alle potenze dell'Intesa. Il corteo si scioglie alle 12.40.

Il grande corteo patriottico di Milano

Milano, 26

All'appello lanciato dalle associazioni patriottiche per la ricorrenza del terzo anniversario del nostro intervento in guerra, la popolazione ha risposto con magnifico entusiasmo. Il grande corteo cominciò a comporsi dopo poco mezzogiorno sui bastioni di porta Venezia donde mosse alle 14.30 verso l'Arena, luogo fissato per la cerimonia della consegna delle medaglie offerte dalle madri dei caduti alle bandiere dei reggimenti italiani e francesi. Può dirsi che tutta Milano fosse riversata, non una casa che non fosse imbandierata coi colori nazionali, non un balcone ed una finestra, non un rialzo che non fossero gremiti di folla, non un occhiello che non recasse patriottici distintivi.

Il corteo era aperto da vigili e da carabinieri, subito seguiti da numerose automobili coi mutilati e feriti di guerra, salutati dalla folla con indicibile e commosso entusiasmo. Seguono in teoria lunghissima le rappresentanze e delle 80 sezioni della Giovane Italia. Ai loro canti patriottici la folla fa eco plaudente ed unendo alla loro la sua voce. Accolti da fremiti di commovente riconoscenza vengono subito dopo gruppi di veterani e di garibaldini. Sfilano poi le autorità e le bandiere dei reggimenti italiani. Le musiche militari e civili che partecipano al corteo suonano la marcia reale e piovono dalle finestre fasci di fiori, si sventolano dalla folla fazzoletti, bandierine e cappelli e si grida: Viva l'Italia, Viva l'Esercito!

L'entusiasmo si rinnova e si intensifica ad ogni gruppo che sopraggiunge. Sono molto acclamate le bandiere delle città invase, applauditi i consoli delle nazioni alleate, salutati con grande simpatia gli ufficiali czeco-slovacchi e finalmente accolte con acclamazioni entusiastiche le bandiere francesi, che la musica francese militare accompagna col suono della Marsigliese. Con non minore cordialità è accolta la rappresentanza militare inglese e passano tra continui applausi il battaglione Negrotto e le rappresentanze delle associazioni politiche con cui il corteo si chiude.

La testa del corteo è entrata in piazza del Duomo alle 15.30 e la coda ne è uscita alle 17. In piazza del Duomo appunto la manifestazione ebbe il suo apogeo per la folla enorme che la gremiva. Lo squillo delle fanfare, gli evviva della folla, i canti delle scolaresche, i rintocchi solenni del campanone del Duomo, il rombo dei motori degli aeroplani volteggianti a quota bassissima, si fondevano in un inno alla patria ed alla vittoria.

Solenne cerimonia a Torino

Torino, 26

Una grande cerimonia commemorativa della entrata dell'Italia in guerra ha avuto luogo al teatro Alfieri con l'intervento del Ministro della pubblica istruzione on. Berenini. Il Teatro era completamente gremito. Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze dei mutilati di guerra, degli eserciti alleati, delle associazioni patriottiche e numerose autorità.

Hanno parlato molto applauditi l'on. Daneo, il ministro Berenini, il prof. Altrocchi dell'Università di Chicago e discendente di stirpe italiana ed il prof. Don Silvestri valoroso prete soldato.

Ex ministri svedesi biasimati per l'incidente Luxbourg

Stoccolma, 25

Il comitato di revisione del protocollo ha sollevato osservazioni critiche contro gli ex ministri degli esteri per l'azione da essi svolta nell'incidente Luxbourg. Il comitato si pronuncia in primo luogo contro il fatto della trasmissione dei telegrammi di Luxbourg e non crede dover prendere in considerazione se la trasmissione dal punto di vista del diritto internazionale fosse in diritto o no, ma giudica che deve essere severamente criticata.

L'esame dei fatti ha dimostrato che non era conosciuto nel dipartimento degli esteri il contenuto dei dispacci i quali erano trasmessi senza possibilità di controllo. Inoltre il comitato trova singolare che la trasmissione dei telegrammi abbia cominciato e continuato senza tenere in seria considerazione il punto di vista del diritto internazionale e gli usi diplomatici.

Il fallimento della guerra sottomarina

Parigi, 25

Le commissioni del Senato per l'esercito e per la marina riunite, udirono le dichiarazioni del ministro e del sottosegretario di Stato per la marina e del sottosegretario di Stato per l'aeronautica, i quali esposero la situazione attuale della guerra sottomarina. Le loro dichiarazioni affermano quelle fatte ieri da Lloyd George ad Edimburgo, nelle quali fu constatato che gli Alleati affondano attualmente più sottomarini di quanto i tedeschi possano costruirne e che costruiscono più navi di quanto i tedeschi possano affondarne. Le spiegazioni dei membri del Governo francese hanno prodotto ottima impressione; le statistiche dimostrano che i siluramenti sono in grande diminuzione mercè la coordinazione dei mezzi di difesa e la completa intesa esistente fra la marina e l'aeronautica, ciò che ha permesso il rapido arrivo in Francia dei contingenti americani.

La rottura delle relazioni tra Messico e Cuba

Messico, 25

Il ministro degli affari esteri conferma che il Messico ha rotto le relazioni diplomatiche con la Repubblica di Cuba. L'incaricato degli affari messicano ad Avana e il ministro cubano a Messico sono stati richiamati.

Le dimissioni del governo finlandese

Londra, 25

L'Agenzia «Reuter» ha da Stoccolma: Il Governo finlandese ha dato le sue dimissioni, in seguito alla nomina a dittatore del primo ministro Svinhufvud. Questi ha incaricato l'ex senatore Paasikiri membro del partito dei vecchi finlandesi di costituire un nuovo Gabinetto.

Gli eroi dell'impresa di Pola celebrati all'"Argentina,,

Roma, 26

Promossa dal comitato d'azione dei mutilati si è tenuta stamane al teatro Argentina una solenne cerimonia per celebrare gli eroi dell'impresa di Pola. Il teatro era affollatissimo. Assistevano il capitano medico Zenini cugino del capitano di corvetta Mario Pellegrini, anche in rappresentanza della famiglia Pellegrini, molti ufficiali e soldati, deputati e senatori, una rappresentanza dei mutilati e molte signore. Sul palcoscenico vi erano le bandiere della Lega Navale, della Dante Alighieri, dei Reduci dalle patrie battaglie. La musica dei granatieri ha suonato la marcia reale, inni patriottici e gli inni alleati tra acclamazioni. Quindi il tenente Dadone ha letto le adesioni fra cui quella del ministro della Marina Del Bono che ha inviato il seguente telegramma: «La celebrazione della gesta di Pola è doveroso e degno tributo di ammirazione a un ardimento che rimarrà scolpito e indimenticabile nella storia marinara. Alla bella iniziativa presa da cotesto comitato aderisco plaudendo a nome della Marina che tra i suoi più fulgidi eroi vanta Mario Pellegrini, Antonio Milani, Giuseppe Corrias e Francesco Angelini».

Il dispaccio del ministro è stato vivamente applaudito fra grida di: Viva la Marina!

Ha parlato poscia il generale Amarasi della Lega Navale. Ha ringraziato tutti i combattenti di terra e di mare, campioni di militari virtù che dicono al mondo che l'Italia non morrà. La gloriosa impresa di Pola non è un fatto isolato della nostra marina e tutti i nostri marinai, dai comandanti all'umile fuochista, sono risoluti e fieri di affrontare la morte guardando il nostro glorioso vessillo. La Marina realizzerà il sogno italico di fare dell'Adriatico un mare tutto italiano, perchè verrà il giorno in cui le nostre navi costringeranno quelle nemiche ad uscire dal loro rifugio ed accettare la grande battaglia. Quel giorno non sarà giorno di rivendicazione, perchè Lissa fu già rivendicata, ma giorno di gloria per la Marina e per la Patria.

Il pubblico ha applaudito alla Marina mentre la musica ripeteva la marcia reale.

Ha parlato poscia il prof. Silva insegnante dell'Accademia di Livorno. Egli ha detto che i nostri quattro prodi, entrando nel porto di Pola, seppero superare il più complesso sistema immaginato dall'Austria per la difesa del suo porto militare. Il tentativo di tagliare i cavi di metallo era opera ardua richiedendo molto tempo. La navigazione subacquea era impossibile per i vari ordini di mine. Bisognava quindi costruire un nuovo ordigno per superare le astuzie nemiche. La folle impresa richiedeva forza e audacia leonina di uomini come strumento necessario (applausi). Questa è una delle più fulgide prove della vitalità nostra di razza latina. Nessuna delle imprese magnificate da Omero e da Ariosto possono reggere al confronto di questa di Pola. Ha ricordato le altre imprese della marina: il siluramento della «Wien» nel porto di Trieste, l'episodio di Buccari e l'opera silenziosa che la Marina compie diuturnamente mediante le siluranti per la difesa delle nostre coste. Ha terminato inviando un saluto riconoscente dell'Italia alla Marina, a Mario Pellegrini e ai suoi compagni.

L'oratore è stato vivamente applaudito e la musica ha suonato la marcia reale, tra entusiastici applausi ai marinai presenti.

Infine il capitano Zenini ha ringraziato a nome della famiglia. Da ultimo hanno parlato il consigliere comunale Poggi e uno studente sardo compatriota di Corrias. La cerimonia è terminata alle ore 12.

Il risarcimento dei danni di guerra

Una conferenza del sen. Polacco

Roma, 26

Nell'aula del circolo giuridico nel palazzo di Giustizia il senatore prof. Polacco ha tenuto una conferenza sul risarcimento dei danni di guerra.

Tra i presenti si notavano l'alto Commissario per i profughi on. Luzzatti, gli on. Girardini, Riccio, Mosca Tommaso, Cannavina, i professori Vivante, Carnelutti, Anciliotto, Caporali, numerosissimi magistrati, avvocati e cultori di scienze giuridiche.

Per la presidenza il prof. Grisostoli presenta il senatore Polacco, il quale è relatore della commissione nominata dall'alto Commissario per i profughi on. Luzzatti, per lo studio delle riparazioni dei danni di guerra.

Egli illustra i punti fondamentali delle conclusioni raggiunte e già esposte nella relazione da lui completata fin dal febbraio scorso e presentata al presidente del consiglio on. Orlando.

Il prof. Polacco afferma che è giunto il momento di proclamare, come si è fatto in Francia, il diritto al risarcimento dei danni senza attendere che la giurisprudenza trovi in mezzo alla legislatura vigente una formula conciliativa. Per ispirarsi non manca l'esempio all'estero e non mancano [illegible] da noi le proposte.

Il prof. Polacco conclude dicendo come la ricchezza delle Provincie venete ed in particolar modo delle provincie invase, di fronte alla ricchezza totale del paese costituiscono soltanto il 3.20 per cento e che l'Erario non sarà posto in imbarazzi per indennizzare gli abitanti dei paesi invasi dei danni subiti. Il riconoscimento del diritto al risarcimento per parte dello Stato avrà il plauso di tutta la Nazione che sentirà riallacciati i vincoli di fratellanza da un capo all'altro delle contrade d'Italia.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

La morte di un senatore

Pavia, 26

E' morto a Nervi il prof. Carlo Forlanini senatore del Regno e direttore della clinica medica di Pavia.

I nuovi buoni del Tesoro

Roma, 26

Domani lunedì 27 maggio avrà inizio la vendita dei nuovi buoni del tesoro da lire 25 presso le sezioni di R. Tesoreria provinciale e presso la Tesoreria centrale. Fra pochissimi giorni essa verrà aperta anche fuori nei capoluoghi di provincia non appena gli uffici postali e le ricevitorie abbiano ricevuto una sufficiente scorta dei titoli dei quali già segnalasi da più parti una viva ricerca.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 LUNEDI' (147-218) San Celestino

Eletto papa nel 1294, dopo cinque mesi di papato si dimise.

SOLE: Leva alle 5.31 — Tramonta alle 20.46

LUNA: Sorge alle 22.29 — Tramonta alle 7.27 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 23.2 — minima 17.5.

28 MARTEDI' (148-217) — Sant'Emilio

SOLE: Leva alle 5.30 — Tramonta alle 20.46.

LUNA: Sorge alle 23.14 — Tramonta alle 8.33 del giorno dopo.

L. P. il 25 — U. Q. il 2.

Il telegramma del Re al Sindaco

S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal Sindaco di Venezia in occasione del terzo anniversario di guerra:

«Sindaco di Venezia — Sua Maestà il Re particolarmente sensibile alla conferma che Venezia ha voluto dargli nello storico anniversario della immutata sua patriottica fede e della sua devozione risponde alla graditissima manifestazione coi più vivi e cordiali ringraziamenti. — Il Primo Aiutante di Campo *Generale Cittadini.*»

La propaganda patriottica nelle Scuole Comunali

Nelle scuole elementari del Comune, la propaganda patriottica, che si svolge costantemente per mezzo di lezioni, dettati, letture ecc., assume in determinate occasioni il carattere di modesta cerimonia con appropriati discorsi e canti adatti ad entusiasmare gli alunni.

La mattina del 24, in tutte le scuole fu celebrata la data memoranda: vennero ripetute le ragioni ideali e pratiche della nostra guerra, e s'incitarono i fanciulli e le fanciulle a mantener viva nelle famiglie quella fermezza di decisione e di fede ch'è elemento sicuro della resistenza vittoriosa.

A S. Provolo parlò il direttore E. Bogno, a Diedo il m.o Schepis, a Priuli la maestra Baruoco-Tessaro, a S. Eufemia la maestra Marchini-Cozzarini, a S. Cassiano il sig. Mufachiè e la sig.na Gasparini, a S. Raffaele il sig. De Faveri e il direttore G. B. Bon, alla Madonna dell'Orto il direttore Agostinis e il sig. Barbaro, a Lido il direttore Bonfanti, a S. Samuele il direttore Marcosanti. In altre scuole, mancando una sala per le riunioni, ogni insegnante parlò ai propri alunni.

In tutte le scuole si son venute raccogliendo offerte per dare cartelle del prestito nazionale all'Ente degli orfani di guerra. Un libretto per una di tali cartelle fu completato il 24 alla scuola di Lido, in cui si sono pure raccolte 100 lire per acquisto di lana da convertirsi in indumenti per i soldati. Una cartella del prestito è stata offerta dagli alunni della scuola Diedo per un soldato distinto del Reggimento Marina.

Un premio di 10.000 lire per un libro di letture patriottiche

Nel terzo anniversario della guerra la «Lega d'Assistenza tra le Madri dei Caduti», fedele al proprio programma di patriottismo, ha deliberato di bandire un concorso tra gli scrittori italiani per un libro di lettura da servire di testo nei V e nel VI corso delle scuole elementari del Regno.

Il premio per il vincitore del concorso sarà di lire 10.000, delle quali, lire 8000 furono raccolte dalla «Lega d'Assistenza tra le Madri dei Caduti», e lire 2000 sono state offerte dalla nuova rivista «I Libri del Giorno», che nel prossimo suo fascicolo pubblicherà il programma del concorso e i nomi dei componenti la commissione giudicatrice.

I due volumi saranno poi pubblicati dalla casa Treves.

Si tratta d'una iniziativa che mira alla espressione del rinnovato spirito d'italianità quale deve essere plasmato tra le dolorose esperienze e le glorie sanguinose del conflitto europeo.

Oltre il premio, il vincitore del concorso avrà una metà degli utili della vendita: l'altra metà, per accordo intervenuto fra la «Lega d'Assistenza» e la casa editrice, è sin d'ora destinata a ulteriori concorsi per opere letterarie e scientifiche atte a favorire l'incremento e la diffusione del pensiero italiano.

Il II. concerto di musica da camera al Liceo "B. Marcello,,

Una sala magnifica, stipata da cima a fondo di una folla quanto mai varia, proprio come nelle grandi occasioni delle più belle manifestazioni d'arte del nostro celebrato Istituto Musicale nei tempi passati. Applausi continui, interminabili ad ogni brano, ad ogni esecutore. Qualche richiesta di *bis*, un'interminabile ovazione entusiastica alla fine.

Questa la cronaca fedelissima del secondo Concerto di musica da Camera che ha avuto luogo ieri in Palazzo Pisani per iniziativa del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello. Cronaca lieta che attesta il brillantissimo e completo successo del concerto non solo, ma ancora il fervore d'approvazione da parte del pubblico Veneziano della geniale e simpatica iniziativa.

Tutti gli esecutori gareggiarono in bravura e davvero non sapevamo nè sapremmo se più ammirare la dolcezza del tocco della signorina Bortolazzo o lo squisito gusto interpretativo di Ugo Levi, se più esaltare la dolcissima cavata dell'Alberghini o la virtuosità del Crepax; se più magnificare l'arte superba del Bondi o la tecnica perfetta del Saracini.

Tutti i numeri del programma, scelto con grande gusto, con gusto veramente d'arte e adatto alla folla degli ascoltatori, ebbero esecuzione magnifica: dalla piacevolissima *Sinfonia da Camera* del Porpora, dove gli esecutori raggiunsero una perfezione di fusione veramente mirabile e ricavarono effetti dei più piacevoli, al *notturno del quartetto ad archi* di Borodin reso in tutta la sua suggestiva dolcezza al superbo *Trio op. 70 n. 1* di Beethoven interpretato in modo delizioso.

Attilio Crepax ha mandato in visibilio il pubblico eseguendo alla perfezione l'*andantino* di Martini, la *Pavana* di Couperin e la *Siciliana* del Francoeur. Giuseppe Alberghini ha miniato deliziosamente i *Canti Russi* del Lalo e la *Fileuse* del Dounclaire.

Alla fine gli esecutori furono ripetutamente evocati alla pedana e furono complimentati dalle molte autorità che presenziavano al concerto.

Laboratorio di lana

Lunedì 27 corr., in una delle sale del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, a S. Fantin, si aprirà una scuola per l'insegnamento del lavoro di calze a mano.

Pei primi otto giorni le allieve percepiranno un assegno di una lira al giorno, in seguito, saranno retribuite secondo la quantità del lavoro fatto, sia nel laboratorio sia a casa.

Presentarsi al Comitato porta N. 3 (reparto lana).

Per i mutilati di guerra

Ci si comunica:

«Fra le tante necessità della tragica ora presente, alle quali il Governo ha mostrato di saper provvedere con mirabile slancio ed inusata celerità, certo non è delle ultime quella di fornire le protesi necessarie agli eroici mutilati di guerra.

Se nacquero nelle diverse città degli Enti per la rieducazione professionale dei soldati mutilati, se fu istituita l'Opera Nazionale per gl'invalidi della guerra, se fu provveduto perchè il Ministero fornisca una protesi al mutilato, non è sorta ancora quella istituzione, che non sarebbe equo richiedere allo Stato, ma che deve essere emanazione libera e patriottica di chi sente viva la riconoscenza verso i suoi figli migliori e di chi può, con i mezzi della propria fortuna, mostrare veramente materiata questa riconoscenza.

La protesi che il Governo fornisce non basta al mutilato: è facile cosa comprendere come sia possibile, col tempo, il logoramento e di conseguente inservibilità: si presenta dunque chiara la necessità che ogni mutilato possa contare sopra una protesi di ricambio.

Solo con questa egli potrà sentirsi l'anima tranquilla e trarre da questa sua tranquillità rinnovato fervore alla vita, fervore che lo sproni a ricavare dalla professione scelta il guadagno indispensabile alla propria esistenza.

Chi non scorge in questa iniziativa una opera magnifica e generosa di patria e di umanità?

Il sottoscritto Comitato, dopo avere ottenuta una vantaggiosa combinazione per la fornitura degli apparecchi necessari ai mutilati di guerra, si rivolge ad Enti, a Sodalizi, a privati perchè coi maggiori mezzi disponibili concorrano a finanziare l'opera che si è proposta.

Italiani! Non sprechiamo parole: prendiamo esempio dai Comitati Inglesi, i quali quando aprono una sottoscrizione dichiarano in antecedenza la cifra minima di cui hanno bisogno.

Per accontentare, almeno in parte, i poveri eroi occorre al nostro «Comitato per le protesi di ricambio ai mutilati di guerra» un primo fondo di L. 1.000.000.

Italiani! rispondete.»

Il Comitato è così composto:

Presidente d'onore: Luzzatti — Presidente effettivo: Ettorre tenente generale — Segretario generale: Gino Cucchetti — Tesoriere generale: Vittorio Emanuele Vital.

Tra i membri figurano il Principe Don Prospero Colonna, Guglielmo Marconi, Salvatore Segrè Alto Commissario aggiunto dei profughi di guerra, on. Medici, sen. Cencelli, on. Torre, Principe Torlonia, ingegner Biadene, Fausto Maria Martini, Fausto Salvatori.

Per ogni oblazione di L. 300, il nome dell'oblatore verrà applicato ad una protesi ed all'oblatore stesso verrà comunicato il nome e l'indirizzo del mutilato cui la protesi venne donata.

La sede del Comitato è in Corso d'Italia, 11, Roma.

Le Calzature Nazionali

Il Sindaco comunica che deve essere sospesa per ora la accettazione delle domande di tessere per l'acquisto di calzature nazionali, perchè il numero delle richieste già pervenute è di gran lunga superiore alla quantità di calzature messe a sua disposizione.

Un bambino annegato alla Giudecca dopo vani tentativi di salvataggio

Ieri alle 14.30 circa, il ragazzino Grassetti Marco di Giuseppe, di anni 4, abitante alla Giudecca, 409, cogliendo un momento in cui la sorveglianza dei suoi era diminuita, usciva di casa e correva verso la riva del rio della Panada per pescare dei granchi. Ad un tratto scivolò e cadde nel canale.

La forte corrente lo travolse in un attimo portandolo lontano. Il padre, non scorgendolo nei pressi della casa spinse lo sguardo in canale, ed atterrito nel vedere il figlio dibattersi nell'acqua, vestito come era vi si gettò, per raggiungerlo e trarlo a salvamento. Il povero piccino, esaurite tutte le sue forze era già scomparso sott'acqua e le ricerche del povero padre si fecero d'un tratto molto più faticose e gravi di quello che a tutta prima potevano sembrare.

Un volonteroso, rimasto sconosciuto, seguendo l'esempio del padre, si slanciò nel l'acqua e nuotando vigorosamente si portò a recargli il suo aiuto generoso.

Il padre ed il bravo cittadino, facendo febbrili ricerche su un grande raggio, riuscirono a scoprire il misero corpicino, che era già cadavere, e lo trasportarono nella casa paterna.

Avvertiti del fatto, giunsero sul posto il capitano medico dott. Colle, il quale si limitò a constatare il decesso avvenuto per asfissia, ed il brigadiere di P. S. Cardacci della Brigata Giudecca, che assolse le pratiche di legge di sua competenza.

Il cadavere del piccolo Grassetti, venne lasciato nella casa paterna.

Morte improvvisa

Brunello Luigi, di anni 65, abitante nel sestiere di Castello 3196, verso le ore 15.30 di ieri finita la colazione si accingeva a sortire di casa. Mentre stava per aprire il portone venne colto da improvviso malore e cadde riverso. Poco tempo dopo scesero alcuni suoi famigliari e rimasero atterriti nel vedere il corpo del loro congiunto steso esanime a terra.

Lo trasportarono nella stanza da letto, e avvertirono un medico, che giunto, constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Esperite le pratiche di legge, il cadavere con una barca della Croce Azzurra e scortato dalla guardia di P. S. Travaglini, venne trasportato all'Ospedale Civile, e deposto nella cella mortuaria.

Piccola cronaca

Infortunio sul lavoro

Fu ieri trasportato alla guardia medica dell'Ospedale Civile, Rovo Giacomo fu Angelo, di anni 56, abitante ai Bottenighi (Mestre), per una ferita lacera contusa alla gamba destra, riportata mentre lavorava per conto del Genio civile. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 26)

La condanna di un consigliere comunale di Venezia

I tre accusatori del pubblicista Mario Girardon, del cui processo demmo ieri il resoconto, i tre irredenti signori Camerino, Fano e avv. Quarantotto, nella loro denunzia al Comando in Capo della Piazza avevano pure accennato che sempre nella trattoria «all'Adelaide», a San Felice, anche il soldato Domenico Battistella aveva pronunciato discorsi antipatriottici e denigratori della guerra e del nostro esercito. Chi aveva loro comunicato ciò era stato il sig. Leonardo Montalbotti, commerciante in legnami, che tali discorsi aveva dovuto subire assieme ad un suo nipote, al sig. Pietro Zorzini e al trattore Antonio Spalmach.

Tale l'accusa per la quale il Battistella, soldato della sussistenza addetto al Magazzino vestiario militare, è stato tratto davanti al Tribunale di Guerra. Il soldato Battistella, impiegato prima della mobilitazione presso la locale Direzione delle Assicurazioni Generali e Direttore della Banca degli Impiegati Civili, è Consigliere comunale di Venezia, di parte socialista.

Il dibattimento si è svolto rapidamente. Negò il Battistella di aver pronunziato le parole attribuitegli, spiegando le accuse mancargli come frutto di odio di parte, odio che già altre volte aveva avuto occasione di manifestarsi con denunzie anonime ai suoi superiori diretti, i quali però, con pronte ed accurate indagini, poterono sempre accertare la sua completa innocenza.

Seguirono i testimoni di accusa e di difesa. Fra i primi il più importante fu il sig. Montalbotti che confermò pienamente la denunzia, smentito però dal Zorzini che, pure essendo stato presente ai discorsi del Battistella, asserì che nulla essi contenevano di meno che ortodosso, mentre il trattore Spalmach nulla potè deporre di concludente perchè al momento era... addormentato.

Altri testi a difesa il tenente colonnello commissario cav. Suardi, i capitani commissari Tomadelli e Vissà, il capitano d'amministrazione Pilosio, l'ing. Maggioni, il sig. Medici deposero sulla serietà dell'imputato, sulla temperanza e serenità colle quali manifestava le sue idee politiche, sulla costante correttezza sua durante il servizio militare, della sua perfetta disciplina, della stima che egli godeva anche fra gli avversari politici.

L'avvocato militare capitano Da Villa, come per il processo Girardon, domandò l'applicazione dell'art. 178 del C. P. M. (e non 179 come ieri per errore abbiamo stampato) il quale al terzo capoverso contempla il reato di ingiuria pubblica.

Con molta foga oratoria il difensore tenente Cistala ripetè in diritto gli argomenti svolti per la difesa del Girardon, sostenendo circa il fatto l'inattendibilità della denuncia sporta dal Montalbotti.

Il Tribunale però accolse le proposte dell'avvocato militare e condannò il soldato Battistella ad un anno di carcere militare.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

La risposta del Governo sul sopraprezzo del grano

PADOVA — Ci scrivono, 26:

L'on. ing. G. B. Manzoni deputato di Vigonza aveva rivolto, sin dallo scorso febbraio, al Ministro d'Agricoltura, la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di Agricoltura, per sapere se riconosca necessario ed improrogabile stabilire con esplicita disposizione che il compenso di lire 3,50 per ogni quintale di grano tenero concesso ai produttori spetti anche ai conduttori che pagano il fitto in natura e se creda opportuno determinare senza ulteriore ritardo qual parte del prezzo d'impero per il nuovo raccolto spetti ai detti conduttori e quale ai proprietari».

Ecco la risposta ora pervenutagli:

«Il compenso di L. 3.50, oltre il prezzo di impero, per ogni quintale di grano tenero del raccolto 1917, requisito dallo Stato, è un compenso di requisizione, e viene pagato insieme al prezzo, al detentore del prodotto requisito, indipendentemente dalla figura del detentore rispetto alla produzione del frumento, sia cioè esso il produttore diretto o il proprietario del fondo o comunque detentore per fatto di acquisto. Non si tratta di un compenso al produttore e non si ha quindi, nel titolo della corresponsione del compenso — a parte la considerazione che la requisizione, iniziata appena il frumento del prodotto 1917 fu raccolto, è quasi ultimata — la base per poter stabilire che il compenso stesso sia dovuto al conduttore che paghi il fitto in natura.

Per i cereali del raccolto 1918 nelle provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia, nelle quali la produzione si svolge in condizioni di eccezionale difficoltà, fu stabilito, con i Decreti Luogotenenziali 23 Agosto 1917, N. 1328 e 4 Ottobre 1917, N. 1615, che, per ogni quintale di prodotto ceduto allo Stato o da esso requisito, sarà corrisposto, in aggiunta al prezzo di impero, un premio di lire nove per i grani duri, di lire sette e centesimi cinquanta per i grani teneri e semiduri, di lire sei per l'orzo e la segala, di lire cinque e centesimi cinquanta per l'avena e per i granoturchi. Questo premio ha carattere di premio di coltivazione, a compenso delle eccezionali difficoltà che la cerealicoltura incontra in quelle zone e spetta a quegli che tali difficoltà ha incontrato e superate, cioè al coltivatore. In armonia a tale concetto, fu stabilito, col predetto D. L. 4 Ottobre 1917 N. 1615, che il proprietario o imprenditore agrario il quale esiga, a titolo di affitto, la corrisposta, in natura, delle derrate suddette, deve rimborsare al coltivatore il premio riscosso dallo Stato, sulla quantità delle derrate stesse ceduta o requisita, e che il coltivatore o produttore diretto ha facoltà di trattenere, all'atto della liquidazione dei rapporti col proprietario o imprenditore agrario, una parte dei prodotti in ragione del premio spettante sul quantitativo dei prodotti stessi costituenti la corrisposta ed oneri annessi.

Tali disposizione valgono per il premio, che, per i cereali della produzione 1918 nell'Italia meridionale e nelle Isole, sarà corrisposto, nelle requisizioni o cessioni allo Stato, in aggiunta al prezzo d'impero.

L'onorevole interrogante nel chiedere che sia stabilito, per tutto il Regno, quale parte del prezzo d'impero del frumento del prossimo raccolto spetti al conduttore e quale al proprietario, intende riferirsi al caso dell'affitto con corrisposta in natura. E' una questione di grande importanza sociale, che investe la riforma dei patti colonici. In proposito il Ministero di Agricoltura ha chiesto il parere dei corpi tecnici consultivi e sta raccogliendo i necessari elementi per la risoluzione, la quale, per la delicatezza dell'argomento e per le molteplici ripercussioni, esige attento esame.

Roma, addì 24 Aprile 1918.

Il Sottosegretario di Stato: f.to *Valenzani.*

*

La risposta del Ministero non soddisfa punto la numerosa classe dei coltivatori. Il *Risveglio Agricolo*, organo dell'Associazione dei fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari reca oggi un vibrato commento nel quale dimostra che la interpretazione del sottosegretario di Stato non corrisponde nè alla lettera nè allo spirito della disposizione, ed invoca l'azione dei deputati della provincia presso il Governo.

Il presidente della Commissione per gli approvvigionamenti

Con decreto ministeriale è stato chiamato a presiedere la Commissione provinciale per gli approvvigionamenti e consumi il cav. dott. Michele Meluta.

Assessore arrestato

A Teolo è stato tratto in arresto dalle guardie di finanza l'assessore di quel comune, Pasquale Baccion di Treponti che vendeva il formaggio ad 11 e ad 8 lire al Kg.

Terzo anniversario della nostra guerra

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 26:

A cura di questo R. V. Ispettore scolastico in tutte le scuole fu commemorata la data del XXIV maggio. Furono con affetto e riconoscenza ricordati l'Augusto nostro Re, primo soldato d'Italia e il nostro valoroso Esercito che, guidato da Capi sapienti e provetti, saprà certamente debellare e scacciare il barbaro nemico, che osò calpestare il sacro suolo dell'Italia. Furono raccolte oblazioni pro opera combattenti e per offrire aeroplani all'Esercito. A cura del Municipio e del Comitato di Assistenza civile fu pubblicato un patriottico manifesto.

VERONA

Dopo l'infamia comunale

VERONA — Ci scrivono, 26:

Sotto questo titolo l'*Arena* ha parole roventi contro il contegno del Comune, o meglio della Giunta comunale per non aver esposta la bandiera nella ricorrenza del 24 Maggio.

Il Fascio a sua volta ha votato un ordine del giorno ed altro ordine del giorno hanno votato i mutilati. Vedremo come farà a cavarsela il Sindaco ing. Zanella.

Mortale investimento

Il ragazzetto Favaro Enrico di Sante, di nove anni è stato ieri sera investito da un treno della Verona-Albaredo. Ne ebbe sfracellate le gambe e schiacciato orribilmente il ventre.

Fu trasportato all'Ospedale ma vi morì qualche ora dopo.

VICENZA

Le difficoltà dei trasporti

Saggie disposizioni del Ministero

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Alle vive sollecitazioni fatte tempo fa dalla nostra Camera di Commercio per ottenere un miglioramento nei trasporti diretti alla nostra provincia il Ministro dei trasporti ha risposto nel seguente modo:

«Le difficili condizioni in cui si svolse e si svolge ancora il commercio ed il rifornimento dei generi di prima necessità per la popolazione di Vicenza sono dovute essenzialmente alle inderogabili esigenze militari.

«Miglioratasi la situazione, e mano mano che le condizioni d'esercizio furono per consentirlo, si provvide ad aumentare la quantità dei carri da utilizzarsi per trasporti destinati a quella città.

«Verrà posta ogni cura per migliorare in tutto quanto possibile tale condizione ed intanto assicuro che non si mancherà di provvedere perchè tutte le occorrenze che il Municipio e la Provincia di Vicenza avranno da segnalare a questa Direzione Generale siano soddisfatte nei migliori limiti consentiti dalle difficoltà suddette.

«Questo Ministero confida che in seguito agli affidamenti e alle disposizioni già prese dalle singole competenti Amministrazioni saranno grandemente attenuate le cause che rendevano particolarmente difficile lo svolgimento della vita economica in codesta Provincia».

Tentato suicidio di un fattorino telegrafico

Il giovane Pivetta Ettore, di anni 20, fattorino telegrafico, abitante in Via San Tomaso 26, ieri, alle ore 12, si sparò in gola un colpo di rivoltella.

Il proiettile, fortunatamente, uscì dalla guancia sinistra.

Venne ricoverato con sollecitudine al nostro Ospedale Civile ove i sanitari, pur riservando il giudizio definitivo, non riscontrarono un serio pericolo di morte.

Le cause del triste insano proposito si attribuiscono a dispiaceri intimi.

Ancora un annegato

Dal fiume Bacchiglione venne tratto, ieri, il cadavere del soldato Molle Giuseppe da Ugento (Lecce).

Non presenta lesioni esterne: si suppone unicamente che un malore improvviso lo abbia colpito durante il bagno.

Tremila lire rubate!

Il sig. Borsato Anselmo da Rosà venne abilmente derubato del portafoglio contenente circa tremila lire.

La morte di un giovane insegnante

Ieri si spense serenamente il giovane laureando in lettere sig. Giovanni Rizzato. Da qualche tempo era stato chiamato all'insegnamento nelle scuole del nostro Ginnasio. Per la sua vasta coltura, per la serietà e bontà profonda lascia in un vivo rimpianto i colleghi ed i concittadini.

ROVIGO

Un laboratorio per i profughi

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

Presso il patronato dei profughi si sta organizzando un laboratorio per la confezione di indumenti di biancheria per i profughi. Il laboratorio avrà sede nel Palazzo Angeli. Possono iscriversi a questo laboratorio tutte le signore e signorine che vogliono portare il loro contributo di lavoro.

Necrologie

E' morto dopo breve malattia all'Ospedale militare di Viterbo il soldato di fanteria Vincenzo Baruffi. Alla famiglia Baruffi, condoglianze vivissime.

Nozze

Ad Occhiobello si sono oggi sposati l'egregio sig. Occari Pietro con la gentile signorina Olga Vignaga di Cavarzere.

Alla felice coppia i nostri auguri.

VENEZIA

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 26:

Ricorrendo ieri il terzo anniversario della guerra il Console Americano Mr. Harvey Carroll ha regalato i bambini gli di richiamati, di un abitino e di camicietta bianca.

Al munifico donatore vadano il plauso ed i ringraziamenti dei bambini e dei posti.

Alla cerimonia di ieri

Anche il nostro egregio Commissario Prefettizio cav. uff. Piazzetta rappresentò il nostro Comune alla celebrazione XXIV Maggio nella sala maggiore del Liceo B. Marcello.

Gli edifici pubblici erano imbandierati, gli alunni delle scuole elementari in vacanza.

Furto di calzature

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Ieri notte ad ora imprecisata nel centro della città e precisamente in via Marzo N. 865 ignoti malfattori ruppero i lucchetti della balconata del negozio di calzature del signor Perez Vittorio di anni 56 e vi rubarono 21 paia di scarpe tutte più 6 dozzine di scattole di pattino lucido, per un valore complessivo di L. 700 circa.

Il furto venne denunziato alla Delegazione di P. S. che indaga.

Servizio di Borsa del 23 Maggio 1918

LONDRA. — Prestito Francese 4 per cento 65 — Prestito Francese nuovo 78 — Nuovi Consolidati 56 e mezzo — Rendita Spagnuola 130 — Rendita Italiana 49 e mezzo — Rendita Giapponese 72 — Venezuela e tre quarti — Marconi 3 e un ottavo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 3[illegible]

MADRID — Cambio su Parigi 61.85

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.46 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 — Cambio su Berlino 99 e mezzo.

I prezzi di cambio

ROMA, 25. — Cambi fissati dall'Istituto Nazionale fino a nuovo avviso:

Per acquisto cheque su Parigi 150 — Id. su Londra 43.35 — Id. id. su Svizzera 224 — Id. id. su New York 9.06 — Id. id. su New York per vers. Teleg. 9.09 e mezzo — Per vendita cheque su Parigi 150 — Id. id. su Londra 43.47 e mezzo — Id. id. su Svizzera 225 — Id. id. su New York 9.1[illegible] e mezzo — Id. id. su New York per vers. Teleg. 9.12 — *Corso ufficiale dell'oro* [illegible]

PARIGI — Cambio su Italia da 61.9[illegible] 63.50 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.[illegible]

LONDRA — Cheque su Italia da 43.[illegible] 43.25.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Morsa» (Colle-Ghione Hesperia).

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Martedì 28 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 145 — Conto corrente ... — Martedì 28 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Vittorioso fatto d'armi sul Tonale

Gli Alpini si impadroniscono di importanti posizioni e di rilevante bottino

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Maggio.

Nella regione del Tonale i nostri alpini, combattendo in mezzo a difficoltà di terreno, rese asprissime dai ghiacci e dall'accanita resistenza nemica, hanno consacrato con la vittoria l'alba del quarto anno della nostra guerra.

L'operazione, iniziata il giorno 25, è cima dello Zigolon (3040 m.) col sottoto sul 26 e nella giornata di ieri. La cima dello Zigolon (3040 m.) col sottostante costone delle Marocche, la cima Presena (3069 m.), quattro volte attaccata con estrema bravura, la conca dei laghi di Presena, il passo del Monticello 2550 m.) ed il costone ad oriente di esso vennero strappati al nemico e sono in nostro possesso.

Le nostre truppe mostrarono tutte grande ardimento e valore, meritano speciale menzione il terzo riparto d'assalto ed i battaglioni alpini « Cavento », « Edolo » e « Mandrone ». Le perdite inflitte all'avversario sono gravi; l'ammirevole cooperazione delle artiglierie e lo slancio dell'attacco hanno reso assai lievi quelle subite da noi. Vennero finora contati 870 prigionieri fra i quali 14 ufficiali, 12 cannoni, 14 bombarde e mortai da trincea, 25 mitragliatrici, molte centinaia di fucili, abbondante materiale di ogni genere sono rimasti nelle nostre mani.

In Vallarsa nella notte sul 26 l'avversario attaccò a fondo per ben due volte le nostre posizioni di Monte Corno. Il presidio sostenuto dall'artiglieria inflisse all'assalitore numerose perdite; passato poscia al contrattacco lo mise in fuga.

In Val Posina e sulle pendici meridionali del Sasso Rosso si ebbero azioni di pattuglie con esito a noi favorevole.

Sul resto della fronte le artiglierie svolsero consuete azioni di fuoco, più intenso lungo il Piave, tra Fagarè e Intestadura.

L'attività aerea venne parzialmente limitata dal maltempo. Otto velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ

I particolari della brillante impresa

Zona di guerra, 27

I nostri magnifici battaglioni di alpini hanno compiuto una delle più brillanti operazioni di quella guerra di alta montagna nella quale essi hanno sempre suscitato la ammirazione del mondo. Su un terreno quant'altro mai difficile, su roccie e ghiacciai, dai 2500 ai 3000 metri, su costoni e dirupi impervii ed organizzati potentemente a difesa dal nemico, hanno conquistato in due giorni di lotta cime che sembravano inaccessibili. Il bottino di prigionieri, di cannoni, di bombarde e di mitragliatrici è veramente cospicuo, data la natura delle posizioni facilmente difensibili con pochi uomini e poche armi.

Gli austriaci che già prima della guerra avevano sapientemente preparata una grande sistemazione difensiva in questo tratto di fronte che va tra l'alta Val di Genova e la sella del Tonale, durante tre anni di guerra avevano potuto con ogni cura perfezionare in ogni particolare la loro organizzazione rendendola formidabile.

Nella regione del Passo del Tonale che costituisce una delle vie d'accesso in Italia per la Val dell'Oglio o l'Alta Val Camonica, il nemico aveva cercato di conservare anche una occupazione dominante. Sulla destra del passo, mentre le nostre posizioni passavano fino alla ridotta Oberdan sotto il costone dei Monticelli, gli austriaci tenevano le creste del Monticello da cui si affacciavano sull'insellatura del Tonale con un importante osservatorio che permetteva di vigilare le nostre linee della valle dell'Oglio. Dal Monticello l'artiglieria nemica martoriava Ponte di Legno e le vedette guardavano in casa nostra.

Per rovesciare questa minacciosa situazione al Passo del Tonale e per completare il dominio della Alta Val di Genova, già in parte dominata dalle nostre estreme posizioni dell'Adamello, si è svolta la vittoriosa azione dei nostri alpini. L'operazione è cominciata il giorno 25 alle 7.30 del mattino con una intensa preparazione di artiglieria. Sul terreno della battaglia la neve era ancora alta, sopra tutto nella regione delle Vedrette e dei ghiacciai. Nella notte precedente all'attacco una valanga si era abbattuta verso la conca di Lagoscuro. Il tempo era tuttavia sereno e da qualche giorno il sole scioglieva le nevi nella regione rocciosa. Il fuoco tambureggiante durò quattro ore. Alle 11 alcuni battaglioni di alpini coi loro reparti d'assalto dalle fiamme verdi iniziarono l'attacco. A piccole colonne, a pattuglie di pochi uomini, gli alpini si lanciarono sulle posizioni austriache. Scalando i canaloni, arrampicandosi per le creste, attraversata la conca di Lagoscuro, assalivano le Marocche, il Passo di Presena, Cima Presena, Cima Zigolon, tutta una regione di ghiacciai e di spuntoni di roccie, irti di difese, pieni di caverne con mitragliatrici e bombarde e di ridottini con cannoni. Gli alpini evitavano i valichi naturali già inquadrati da tiri incrociati delle mitragliatrici e dei cannoni.

Tutte le posizioni caddero in mano ai nostri dopo vivaci lotte di corpo a corpo. Cima Resena oppose la più aspra e tenace resistenza. Una ridotta potentemente munita ne costituiva il perno principale della difesa e quattro assalti furono necessari per potersene impadronire. Alle 16 la prima fase della battaglia era finita con la caduta di Cima Presena. Alcune centinaia di prigionieri, tirolesi e feldjager, restavano nelle nostre mani.

La mattina del 26 la lotta entrata nella seconda fase diretta alla conquista del Passo del Paradiso e del costone del Monticello. Nella notte un nostro reparto di skiatori attraversava velocemente i ghiacciai della conca di Presena e si ammassava sotto i Monticelli. Prima dell'alba le nostre artiglierie aprivano il fuoco sulle posizioni austriache. Alle 8.30 gli alpini mossero nuovamente all'attacco da due direzioni. Alcuni reparti avanzavano lungo la dorsale del Monticello dalla regione di Presena, superando ed espugnando tutta la serie di spuntoni aguzzi di roccia di quota 2609, 2558 fino a quota 2432. Questa azione veniva accompagnata da una arditissima scalata di piccoli reparti dal versante occidentale, cioè dalle posizioni del Passo del Tonale. La lotta durò fino a sera. Violenti concentramenti dell'artiglieria nemica, tiri incrociati di cannoni da montagna, di bombarde e di mitragliatrici, lancio di bombe a mano, non valsero a trattenere l'assalto degli alpini. A sera, occupate tutte le posizioni, le nostre truppe stringevano in una cerchia ferrea l'ultimo presidio nemico, quello di Q. 2432. Verso le 15 una tormenta di neve si rovesciava sui luoghi della battaglia. Circa 3 [illegible] prigionieri della 89.a Divisione, di cui 14 ufficiali, erano caduti in nostra mano. Nelle caverne e nelle ridotte si erano conquistati 12 cannoni, 14 bombarde e 25 mitragliatrici. Le perdite nemiche sono ingenti.

L'azione si è svolta con una perfetta cooperazione tra le fanterie e l'artiglieria e con una magnifica prevalenza di piccole operazioni quasi individuali che hanno superbamente riaffermato il valore dei nostri alpini.

I rifornimenti di munizioni e di viveri si sono compiuti regolarmente con le teleferiche. Per il servizio sanitario ed il trasporto dei feriti, oltre le teleferiche, hanno funzionato ottimamente le slitte trainate dai cani. Le teleferiche di Cima Presena e di Cima Zigolon sono cadute complete in nostro possesso.

Ermanno Amicucci

Il magnifico impeto degli alpini e l'efficace cooperazione dell'artiglieria

Roma, 27

Aspre rocce, ghiacci perenni e nevi formano il terreno della brillante operazione svolta dai nostri alpini tra la sella del Tonale e l'alta Val Genova. A sbarrare i pochi tratti meno impervii il nemico aveva provveduto con una salda organizzazione di opere difensive, trinceramenti e ridotti disposti a chiudere e a dominare ogni varco e con un'accurata distribuzione dei suoi mezzi di offesa: artiglierie, ordegni da trincea e mitragliatrici. E non solo a difesa si era sistemato l'avversario, ma dal Passo del Paradiso e dalla rocciosa dorsale del Monticello si affacciava sulla vasta insellatura del Tonale, dominava ampiamente l'Alta Val Camonica.

Contro questo tratto più minaccioso della linea austriaca si è scagliato il mattino del 25 l'attacco dei nostri alpini. L'azione si è svolta in due fasi successive. Mentre puntate dimostrative di pattuglie appoggiate da violento fuoco di artiglieria richiamavano l'attenzione del nemico a nord della sella, nostre colonne leggere, attraversata la conca di Lagoscuro, assalivano in ogni punto accessibile la imponente cresta che culmina nella conca di Presena (Q. 3069) ed espugnavano rapidamente le difese del passo di Maroccaro (Q. 2975), della punta di Q. 3052, del Passo di Presena (Q. 3011) sconvolto dal preciso tiro di distruzione delle nostre batterie. Altri nuclei s'impadronivano di cima del Zigolon (Q. 3040) e del costone roccioso delle Marocche che, irto di difese, da questa scende in Val Genova.

Dai passi raggiunti gli alpini scendevano sulla Vedretta di Presena, facevano cadere con un'azione avvolgente la cima di Presena tenacemente contesa, si gettavano nella catena di ridottini nemici coronanti gli spuntoni di rocce che separano la Vedretta dalla conca dei laghi di Presena. Si iniziava allora la seconda fase. Altri riparti nostri movendo dal Castellaccio, sempre con la cooperazione efficacissima dell'artiglieria, cacciavano il nemico dal passo del Paradiso e del Monticello; avanzando arditamente lungo la dorsale di Monticello, ne espugnavano le cime maggiori, quelle di Q. 2609 e 2558, s'impadronivano del Baito omonimo, nido d'artiglieria avversaria, stringevano e stringono ancora come in una morsa di fuoco ed acciaio l'ultimo presidio nemico, quello della punta di Q. 2432.

Dovunque le truppe avversarie, agguerriti tirolesi degli squadroni Kaiserschutzen appiedati, provetti alpini delle compagnie d'alta montagna, non meno saldi feldjäger, hanno resistito accanitamente con le mitragliatrici, con i fucili, con le bombe a mano, sostenuti dal fuoco di tutte le batterie che potevano entrare in azione. Ma con impeto magnifico, gli alpini, sorretti dall'artiglieria, hanno travolto i difensori. Interi presidi sono stati annientati e catturati. Tra il materiale caduto in nostre mani sono due teleferiche complete.

Durante l'azione in Val Vermiglio, al nord di Velon, un gran deposito nemico di munizioni, colpito dal nostro fuoco d'artiglieria è saltato in aria (**Stefani**).

Invio di truppe americane sul fronte italiano

New York, 26

In un discorso pronunciato iersera il Segretario per la guerra Baker ha annunciato che truppe americane partiranno prossimamente per il fronte italiano.

Un gruppo di giovani italiani consegnò al Segretario di Stato per la guerra una bandiera americana. Baker assicurò che la consegnerà personalmente nelle mani del portabandiere del primo reggimento americano militare degli Stati Uniti che partirà per raggiungere l'esercito italiano sul fronte italiano.

Baker ha dichiarato che le truppe americane destinate al fronte di battaglia italiano comprendono la fanteria e l'artiglieria. Il Segretario per la guerra ha soggiunto: Come gli americani e i loro alleati si tengono fianco a fianco sulla linea occidentale, così le nazioni civili del mondo si troveranno unite sul fronte italiano. I soldati inglesi, italiani, francesi ed americani combattono insieme con comunanza di interessi, di sacrifici, di determinazione comune e coraggio per poter riportare una vittoria comune a vantaggio di tutta l'umanità.

Solenne elogio ai combattenti veneti

Pallanza, 27

Uno fra i più distinti generali che si trovano al fronte, venuto a visitare la « sala Cadorna » nel palazzo degli avi dell'illustre comandante, avendo notata la presenza di alcuni profughi veneti, che portarono il loro devoto omaggio all'autorevole visitatore, questi ebbe a dire: « Bravi, i valorosi superstiti di una tristissima vicenda d'armi; voi qui rappresentate quegli eroici combattenti del Veneto i quali tengono uno dei primi posti di fronte al nemico. Più di 200 di questi coraggiosi, ufficiali e soldati, furono da me sinora decorati ed encomiati, e quelli caduti hanno reso il sacrificio della loro vita alla Patria in modo eroico, da fieri difensori. Dovunque vi sono combattenti veneti, si trovano dei difensori di valore. Salutando voi, ho l'onore di salutare i rappresentanti di quei miei uomini d'arme, che ad ogni domanda mi rispondono: « andiamo sempre avanti, generale, fino alla fine ».

I presenti rimasero vivamente commossi dalle nobili parole dell'ottimo generale.

I pieni poteri conferiti a Wilson

Washington, 26

Come è noto, in seguito alla calda raccomandazione del segretario per la guerra, Baker, il quale pronunciò un discorso dinanzi alla Commissione per gli affari militari, detta Commissione autorizzò il Presidente Wilson a chiamare alle armi quanti uomini credesse necessario, senza limitazione di numero. Ecco il testo dell'ordine del giorno che venne votato:

« Il Presidente, tenendo conto del « Selective Service Act », è autorizzato a chiamare alle armi di anno in anno quanti uomini potranno essere equipaggiati e allenati, e ciò fino a tutta la durata della guerra ».

Il Presidente Wilson ha ottenuto così quei poteri che egli desiderava per meglio influire sulla direzione e l'organizzazione della guerra.

Il Presidente del comitato militare, Dent, che era prima contrario a che venissero dato pieni poteri a Wilson e voleva che l'esercito fosse limitato ad un massimo di cinque milioni di uomini, annuncia ora di trovarsi perfettamente d'accordo con Baker.

Fields, deputato del Kentuchy, ha detto: « Noi daremo al Presidente Wilson qualunque cosa egli ci chieda. Se vuole quindici milioni di uomini e cento miliardi di dollari li avrà. Non poniamo alcuna limitazione all'autorità e alle decisioni del Presidente. »

In base a questa nuova legge le « appropriations » per spese militari ammonteranno a circa dodici miliardi e mezzo di dollari. Inoltre il Dipartimento della guerra ha intenzione di spendere circa otto miliardi di dollari per l'artiglieria pesante e fortificazioni.

I problemi nazionali e le agitazioni jugoslave

Un discorso di Carlo I

Zurigo, 27

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ricevette ieri parecchie deputazioni di tedeschi della Stiria, della Carinzia, della Carniola, di Trieste e del litorale ed una dell'associazione clericale slovena-stiriana.

I capi delle deputazioni delle tre prime provincie protestarono contro le agitazioni jugoslave, chiedendo che lo Imperatore pronunciasse una parola decisiva.

Il capo della deputazione tedesca di Trieste e del litorale disse che il tedeschismo deve mantenere il suo naturale compito importante nelle relazioni tra il porto e tutta la costa adriatica e l'interno dell'impero. Certo l'irredentismo italiano, aggiunse, fu spezzato e i tentativi di ravvivarlo sarebbero vani; ma ove le smisurate agitazioni dei circoli sloveni avessero successo impedirebbero ogni sano sviluppo di Trieste. Prega l'Imperatore di promuovere energicamente il tedeschismo in tutta la costa e nel porto di Trieste.

L'Imperatore Carlo rispose alla deputazione della Carinzia che prenderà nel più serio e benevolo esame i desideri e le apprensioni espostigli. E' diventato urgente risolvere i problemi nazionali e si debbono eliminare le ragioni di attrito, chiarendo e migliorando le condizioni della coesistenza dei singoli popoli dello Stato. Il Governo, d'accordo coi rappresentanti autorizzati dalla popolazione, cercherà le basi giuste per questa soluzione, ma qualsiasi mutamento venga attuato nelle istituzioni statali non deve perciò diminuire la saldezza della compagine statale nè trascurare i diritti storici, le tradizioni e le particolarità delle singole provincie. Questa è la mia ferma volontà, queste sono le direttive del mio Governo. Nei suoi lavori in tutti i suoi sforzi per spianare la via ad un sano e proficuo sviluppo, il mio Governo starà sempre a fianco di coloro che tengono alto il retaggio glorioso del passato e vogliono trasmetterlo intatto alle generazioni future. Perciò esso non ometterà di combattere con tutti i mezzi le agitazioni che mettono in pericolo la forza e la compagine dello Stato.

Rispondendo alle altre deputazioni l'Imperatore si compiacque di vedere quella degli sloveni clericali della Stiria. Poi aggiunse:

Per assicurare le condizioni necessarie all'incremento nazionale e civile dei singoli nostri popoli sono necessari parecchi miglioramenti. Il mio governo si affatica per trovare una giusta soluzione che soddisfi tutti, ma questa soluzione può aversi solo entro l'ambito dello Stato austriaco e non deve nuocere minimamente alle particolarità storiche delle provincie, alla compagine di queste provincie, alla libertà delle nostre grandi strade economiche, alle basi spirituali e materiali della saldezza, della forza e della prosperità dello Stato.

Non temete perciò che l'agitazione diretta contro la intatta conservazione di queste direttive possa diffondersi indisturbata ed ancor meno che possa farsi valere nel futuro assetto delle cose. Siate convinti che l'idea austriaca espressami così cordialmente avrà sempre in me un'egida forte ed indefettibile.

L'Imperatore Carlo rispose alle deputazioni della lega femminile tedesca della Stiria, dicendo di aver sicura speranza che fra non molto la monarchia raggiungerà una pace definitiva, giusta, durevole e piena di benedizioni. Il popolo tedesco dell'Austria è destinato ad un grande importante compito nella opera che attende l'Austria nel futuro, compito degno delle impareggiabili cose da esso compiute durante la guerra e di cui può essere a buon diritto superbo. Calcolo anche per l'avvenire sulla cooperazione fedele ed esperimentata dei tedeschi nel curare gli interessi dello Stato. E' per questo che i diritti del popolo tedesco, le condizioni necessarie alla tutela ed allo sviluppo delle sue qualità peculiari ed al suo provato contegno nello stato non avranno mai nocumento di sorta.

La situazione a Praga

Zurigo, 27

Si ha da Praga: La polizia ha vietato di fermarsi nelle strade ed ha soppresso il *Narodny Noviny* perchè si tratta di una evidente sostituzione del *Narodny listy*.

L'ottavo prestito austriaco

Zurigo, 27

Si ha da Vienna: Martedì si apri la sottoscrizione per l'ottavo prestito di guerra in due tipi: obbligazioni al corso di 92 e mezzo e buoni del tesoro a 96; gli interessi saranno del 5 e mezzo per cento più l'abbuono dell'1 per cento e più, per le obbligazioni, il regalo di un mese di interesse.

Il problema polacco sempre in sospeso

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

Burian ha invitato la presidenza del Club polacco ad una conferenza ed ha comunicato che al quartiere generale tedesco non fu presa alcuna decisione circa il problema polacco, che è sempre in sospeso e si spera una soluzione favorevole. Egli partirà fra giorni per Berlino ove s'occuperà della cosa, quindi prega la presidenza di adoprarsi affinchè i deputati ed il popolo pazientino.

Il nuovo Governo a Karbin

Mosca, 26

Un telegramma da Karbin annuncia la costituzione in quella città di un nuovo governo composto dal generale Khornat ex direttore militare delle ferrovie cinesi, dell'ammiraglio Kolchak ex comandante la flotta del Mar Nero, di Poutiloff grande industriale siberiano. Il telegramma aggiunge che il governo agisce in istretto contatto col luogotenente dei cosacchi della Transbaikalia, Somenoff, il quale lotta contro il governo dei soviets.

L'Intesa padrona dei mari

Il tonnellaggio in continuo aumento

Parigi, 26

Durante una dichiarazione fatta alle commissioni senatoriali della guerra e della marina, il ministro Leygues ha dimostrato che, non soltanto il dominio del mare appartiene senza contestazione all'Intesa ma che si afferma ogni giorno di più, assicurando la libertà delle comunicazioni fra tutti i paesi alleati e neutrali, permettendo il trasporto intensivo di grano, di carbone, di acciaio e di truppe.

Leygues ha detto che nel mese di aprile scorso l'Inghilterra e gli Stati Uniti da soli hanno costruito 40.000 tonnellate di più che i sottomarini non ne abbiano affondate. Mercè la coordinazione degli sforzi degli alleati, la cifra del tonnellaggio rimesso in servizio si è accresciuta nei quattro ultimi mesi in proporzioni considerevoli. In Inghilterra il tonnellaggio rimesso a nuovo supera le 500.000 tonnellate per settimana, la Francia ha rimesso in mare in un mese 26.000 tonnellate e i trasporti di truppe si effettuano in condizioni di notevole rapidità.

Dumesnil sottosegretario di Stato per l'aeronautica ha dimostrato i progressi dell'aeronautica navale, così dal punto di vista della potenza dei motori che dal numero degli apparecchi messi in servizio. Il programma del 1917 è stato realizzato ed è in corso un nuovo e più intenso sforzo per accrescere fra breve i mezzi di azione contro i sottomarini.

Gli espedienti della Germania per colmare i vuoti

Washington, 26

Il segretario di Stato Lansing ha ricevuto il corrispondente di un giornale neutrale, il quale ha dichiarato che nell'ultima offensiva in Francia la Germania ha subito perdite così gravi da essere costretta a ricorrere ad ogni sorta di espedienti per colmare i vuoti.

Vennero formati battaglioni di reclusi e si dovettero ritirare molti uomini alle fabbriche di munizioni dove non rimangono più che vecchi, donne e bambini. Le guarnigioni sulla frontiera olandese sono state ridotte ai minimi termini, e le truppe che si trovano in Romania sono state inviate quasi tutte sul fronte occidentale. Però queste truppe hanno scarso valore combattivo perchè abituate alla guerra molto blanda sul fronte orientale.

Il Dipartimento di Stato ha anche ricevuto la notizia dalla Finlandia che ivi si trovano 18.600 soldati tedeschi, molto inferiori, dal che si arguisce che tutti gli uomini migliori sono stati inviati al fronte occidentale.

I negoziati russo-ucraini

Zurigo, 27

Si ha da Kieff:

Giovedì sono cominciati i negoziati di pace russo-ucraini. Il presidente della delegazione russa dichiarò di riconoscere la indipendenza dell'Ucraina.

Il risarcimento dei danni di guerra

Nella prossima tornata parlamentare, sarà finalmente presentato alla Camera il progetto di legge, reclamato a gran voce dai danneggiati dall'invasione nemica e dalle azioni dell'esercito nostro, magnificamente operante nelle zone di fuoco. Lo ha promesso il Presidente del Consiglio on. Orlando, uomo d'onore e di profonda cultura giuridica; lo ha elaborato un cospicuo numero di deputati e senatori non soltanto veneti, ma rappresentanti altre regioni d'Italia, fra i quali va segnalato il deputato siciliano on. Di Scalea, autore di una mozione ancora al tempo della invasione di Asiago, del Giugno 1916.

Non mancano però opposizioni e difficoltà; ed appunto per dirimerle e fronteggiarle sono sorte e si sono affermate in Roma quattro associazioni col programma di convergere unite al trionfo dello scopo comune e di coordinare separatamente gli elementi propri ad ogni categoria di danneggiati: i proprietari, i commercianti e industriali, i professionisti e i lavoratori. Sicuro! anche i lavoratori; ed anzi è assai significativa la loro organizzazione, cui aderiscono ormai migliaia di soci, perchè soltanto chi giudica l'importante fenomeno dal lato materialistico può affermare che gli operai e i contadini, avendo tutti i loro beni nelle loro braccia, possono agevolmente trovare lavoro in altre parti del Regno, ove si sono già in gran parte trasferiti quali profughi ed ove sono e saranno richiesti e beneficati di alti salari. Non è vero. E' vero invece che anche gli umili esuli, dalle nostre belle terre invase od esodate, sentono forte la nostalgia della propria zolla di origine ed affrettano, con la preghiera a Dio e con l'augurio alla Patria, il giorno felice nel quale possano ritornare al natìo paese, in qualunque condizione esso si trovi, pronti a lavorare per la immediata restaurazione della anteriore ricchezza edilizia, terriera e commerciale, i cui singoli elementi rappresentano l'interesse particolare di singole persone, ma che nel suo movimento porta alimento e benessere a tutte le classi sociali; ed appunto, fra i vari eventi del dopo-guerra, sarà interessante constatare, qui nel Veneto nostro, la omogenea e benintesa unione fra capitale e lavoro per la restaurazione dei paesi, per la riattivazione delle rispettive tradizioni e per riprendere il ritmo e l'espressione dei ricordi famigliari e paesani, impetuosamente risorgenti dopo trascorso il lungo e doloroso periodo di forzata sospensione.

Le opposizioni sono d'indole giuridica e sono sostenute da chi non sente come, di fronte alla eccezionalità d'una guerra senza precedenti per intensità e per estensione, s'impongano provvedimenti altrettanto eccezionali in modo che il richiamo al diritto affermatosi in occasione di guerre anteriori non ha forza di valido « *precedente* » da applicarsi nella attuale contingenza. In altri tempi, anche non lontani, vigeva il principio della supremazia dello Stato, che, quale ente essenzialmente autarchico e distinto dalle persone dei cittadini, poteva soverchiare impunemente ogni interesse individuale; ma, come nell'ordinamento della giustizia amministrativa, i vieti privilegi statali vennero gradatamente scemati, tanto che l'antico « Stato di arbitrio » si tramutò nell'odierno « Stato di diritto » perchè impose a sè stesso quelle autolimitazioni che costituiscono la guarentigia dei singoli; — così, nell'ordinamento economico-politico della guerra, lo Stato non può più considerarsi il despota assoluto degli averi dei cittadini in modo da approfittarne senza corrispondere indennità, nemmeno nei casi di occupazione precipitosa o di abbandono al nemico per strategica necessità, perchè il principio è il medesimo tanto in questi casi come in quelli di occupazione preordinata; il principio cioè che lo Stato sacrifica il bene del singolo pel bene di tutti, cioè per pubblica utilità. D'altra parte la presente guerra italiana è stata voluta non dallo Stato, quale ente astratto e distinto dai singoli, ma dalla Nazione, quale concreta rappresentante della volontà popolare, e perciò il terribile ma necessario evento non può considerarsi di « cieca forza maggiore », tale che dispensi dal risarcimento; del resto, nemmeno su questo tema, sarebbe più applicabile oggi la spietata massima « *tocca a chi tocca* » perciò fin dall'inizio della guerra, tanto dalla Legislazione quanto dalla Giurisprudenza, furono sancite massime in base alle quali la eccessiva onerosità della prestazione dell'obbligazione, verificatasi per effetto della guerra, venne equamente ripartita fra creditore e debitore. Ed allora non è ancor più necessario, nel campo del diritto pubblico, che la eccessiva onerosità del danno di guerra subito dai disgraziati italiani residenti nelle Provincie di Udine, Belluno, Venezia, Treviso e Vicenza, sia equamente distribuito e sopportato anche dai fortunati italiani residenti nelle altre Provincie?

E' noto che la Francia provvide, fin dall'inizio della sua guerra, alla elaborazione di una legge informata ai suesposti principi, legge che servirà di guida al Parlamento italiano insieme alla magistrale relazione del Senatore Polacco. Ma non basta; è ora interessante rendere altrettanto nota una leggina, pure di Francia ed emanata di recente, la quale dimostra come il principio della risarcibilità del danno di guerra sia ormai stabilmente penetrato nella coscienza popolare di quella Nazione, in modo che ivi se ne fa positiva applicazione sotto ogni aspetto come di un dovere statale già consolidato e maturo, non già con la perplessità di un ardimento innovativo quale ancora sembra ad alcuni in Italia. La leggina, cui accenno, è dell'Aprile appena scorso e si estende ad ogni cittadino, soldato o no, il quale ha diritto di ottenere la risoluzione del contratto di locazione o la riduzione del fitto quando dimostri che, per effetto della guerra, è stato privato di alcuni vantaggi di utilità o d'uso della casa locata oppure d'una parte notevole dei mezzi, su cui poteva contare pel pagamento. Lo Stato francese ha proclamato il suo dovere di concorrere all'indennizzo dei proprietari di case e di fondi in queste proporzioni: esso paga l'indennità del cinquanta per cento degli affitti non pagati ai proprietari aventi un reddito fino a L. 5000 in provincia; fino a L. 8000 nelle città superiori a centomila abitanti e a L. 10.000 in Parigi. Ebbene non dovremmo sentire tutti, anche in Italia, che ciò è profondamente giusto?

Le difficoltà sono d'ordine finanziario, ma l'illustre prof. Flora, dell'Università di Bologna, ha dimostrato come, ritenuta la ricchezza nazionale in 95 miliardi (in base agli accertamenti del 1914) l'ammontare della ricchezza perduta nelle terre invase e di fuoco possa presumersi limitato ad un miliardo e mezzo. Naturalmente, data la svalutazione della moneta dal 1914 ad oggi, la cifra attuale si eleverà a tre miliardi, ma ciò non aumenta l'onere dello Stato nè la difficoltà di farvi fronte per l'ovvia ragione che la proporzione resta immutata inquantochè, se cresce il fabbisogno che il Ministero delle Finanze deve raccogliere, è correlativamente accresciuto il terreno su cui esso può mietere o per lo meno spigolare perchè la ricchezza nazionale può oggi calcolarsi a circa duecento miliardi.

Per provvedere quei tre miliardi occorre una imposta nuova e, a mio modesto parere, essa c'è; anzi sorge spontanea dalla stessa natura delle cose, dal richiamo cioè alla stessa considerazione dedotta per la dimostrazione giuridica, dal fatto innegabile che la presente guerra è differente dalle altre guerre anche per quanto riguarda il movimento della ricchezza. Certamente all'epoca di Teodorico, di Attila, di Carlomagno, ed anche più in giù, non si conosceva l'imposta sui sopraprofitti perchè la guerra era causa d'impoverimento dell'intera nazione o quasi; era una disgrazia per tutti. Invece la guerra attuale, a cagione della lunga durata e della intensità dei consumi bellici, ha prodotta una rivoluzione nella distribuzione della ricchezza non già in senso uniformemente depressivo, ma in senso difformemente convulsivo nel senso cioè che, se fu impoverita una parte della Nazione, un'altra parte (e non la minore) riuscì locupletata in modo eminente quanto improvviso; la guerra, disgrazia per alcuni, fu una fortuna per molti. Ecco adunque che il finanziere deve dar la mano al giurista e concorrere a ristabilire, almeno parzialmente, un relativo equilibrio; e questo potrà agevolmente essere ottenuto mediante un'imposta sull'aumento del patrimonio che ogni « fortunato della guerra » ha conseguito dall'anno 1914 all'anno della pace. Appena occorre avvertire che non si tratta di duplicazione della tassa sui sopraprofitti; prima di tutto perchè non tutti i beneficati dalla guerra la hanno pagata e poi perchè come non c'è duplicazione fra la imposta globale (vigente in parecchi Stati) e la imposta sui singoli redditi, così, a maggior ragione, non c'è duplicazione fra l'imposta sul reddito e l'imposta sul capitale, anche se questo necessariamente risulta dall'accumularsi di quello. Infine, oltre a queste considerazioni d'ordine generale, s'impone un rilievo d'ordine specifico: che cioè la ricchezza dei *fortunati* un *quid*, specificatamente dovuto a chi to al fatto particolare della invasione nemica. Perchè in Febbraio i buoi triplicarono di prezzo? perchè, col riaprirsi della stagione agraria, fu sentito l'immediato contraccolpo della rarefazione del patrimonio zootecnico nazionale, dovuta alla perdita di quattrocentomila capi di bestiame esistenti nelle provincie più produttive d'Italia. Ed allora se un proprietario romagnolo o toscano, avente prima della invasione un paio di buoi del valore di lire tremila, dopo l'invasione ha realizzato lire diecimila, non è forse vero che nella differenza di lire settemila c'entra un *quid*, specificatamente dovuto a chi possedeva un altro paio di buoi a Udine, a Belluno o a S. Donà di Piave e che lo ha completamente perduto? E non è forse giusto che, a mezzo del Ministro delle Finanze, il proprietario arricchito corrisponda una parte del guadagno al proprietario impoverito? Anche sotto tale aspetto soccorre la sapienza giuridica tradizionale senza che occorra escogitare nuove ed ardite teorie: basta applicare il semplice principio romano che *meno locupletari potest cum alterius jactura*.

Pienamente giustificato l'obbligo statale del risarcimento danni di guerra, dal lato giuridico e dal lato tecnico finanziario, esso poi si eleva e si sublima dal lato del patriottismo non teorico e parolaio ma fattivo ed effettivo. Lo Stato, promulgando la legge tanto attesa, farà veramente opera inspirata al verace sentimento della solidarietà nazionale.

Avv. Silvio Camin

L'azione inglese nei mari del nord

Da qualche tempo non si parlava molto delle operazioni inglesi nei mari del nord, e taluni critici ne avevano tratto argomento per muovere velata accusa all'Inghilterra di avere lasciato alla Germania libero corso in detti mari, e specialmente in quello del Baltico. Mai accusa fu più infondata!

Non solo mette conto di ricordare che una flottiglia di sottomarini inglesi cooperò sempre con la sfortunata flotta russa a contrastare gli sbarchi tedeschi nel Baltico (ottobre 1917 e febbraio 1918) ed impedire altre offese; ma quanto meritano rilievo e plauso tra altri fatti lo spazzamento del Kattegat (aprile 1918) con l'affondamento di quattordici navi ausiliarie nemiche; e poscia le temerarie imprese di Zeebrugge e di Ostenda, mercè le quali furono ostruiti tali porti che per lungo tempo avevano costituito la maggiore base dei sottomarini tedeschi infestanti i mari del nord e dell'Atlantico.

E man mano che i giorni passano appariscono sempre più grandiose le imprese che l'Inghilterra contro molte difficoltà è riuscita a compiere nei mari del nord fino a ridursi, per forza maggiore, a fare saltare sette dei propri sottomarini, onde nessuno di essi cadesse nelle acque russe preda del nemico (aprile 1918).

Ma l'impresa di Ostenda e di Zeebrugge è tale titanico fatto che non solo onora altamente la marina inglese per gli atti magnificamente eroici dei suoi uomini, ma quanto, per gli effetti ottenutisi, ravviva la fede degli alleati nella vittoria finale.

Proviamoci un po' ad analizzare dunque sommariamente le principali azioni della marina inglese nei mari del nord durante tutta la guerra, e vedremo dissiparsi ogni preconcetto.

Si fa presto a dire che l'Inghilterra doveva subito conquistare contro i tedeschi il dominio del Baltico. In che modo poteva essa assolvere tale gravissima impresa?

Non vi erano che due vie, e cioè: O forzare il passo del canale di Kiel; oppure contornare la penisola dello Jutland, per penetrare, sempre combattendo, nel Baltico.

Ebbene, in quanto al canale di Kiel (che sbocca sulla riva destra dell'Elba) occorre riflettere che le sue difese cominciano dalla lontana isola di Helgoland, stazione fortificata di torpediniere e sommergibili (a circa 40 miglia marine dalla foce dell'Elba) e culminano in opere efficacissime a Cuxhaven sulla riva sinistra dello stesso fiume, ed a Brunsbüttel, in prossimità del detto sbocco. Inoltre gli approcci allo sbocco del canale sono sbarrati da potenti mine subacque, funzionanti a volontà del difensore. Come si vede l'attacco per via di acqua sarebbe stata una follia suicida. I Dardanelli informino!

Per via di terra poi un'azione che si volesse tentare contro il canale, sbarcando sulle coste dello Schleswig, oltre a costituire impresa troppo ardua e lunga, per essere il canale difeso in tutto il suo percorso, implicherebbe una violazione della neutralità danese.

Infine le vie dell'aria, richiedendosi un'azione a bassa quota per riuscire di qualche efficacia, dessa cadrebbe inesorabilmente sotto i tiri dei cannoni antiaerei, e delle altre difese potentissime che presidiano il canale.

Esclusa così la possibilità di forzare il canale, non rimaneva che contornare lo Jutland.

Ma anche questa soluzione per una grande flotta si presenta idrograficamente molto pericolosa alla navigazione nei suoi passi dello Skagerak, del Gran Belt, del Piccolo Belt e Sund cosparsi di bassi fondi.

Tuttavia l'Inghilterra non si ristette dallo agire come meglio potevasi. Si diede perciò a lanciare le sue navi attorno allo Jutland, ed i suoi sommergibili nel Baltico alla ricerca del nemico. E così, sorvolando sulle azioni minori, valga il ricordare fra le più importanti le seguenti:

a) La battaglia navale del 24 gennaio 1915 ad occidente di Helgoland, nella quale l'incrociatore germanico «Blücher» fu affondato; il «Seydlitz», il «Moltke» furono gravemente danneggiati; e le altre navi tedesche messe in fuga, mentre nessuna nave inglese fu affondata. L'inseguimento venne solo arrestato da una zona minata tedesca; e gl'inglesi, sia detto fra parentesi, ebbero la generosità di salvare 123 superstiti del «Blücher».

b) L'azione di sommergibili inglesi (2 luglio 1915) che introdottisi nel Baltico vi fecero saltare una corazzata tedesca tipo «Deutschland». Era una pre-dreadnought, lunga 121 m. larga 22 m., armata di 18 cannoni e 6 tubi lancia siluri.

c) La compartecipazione, con sommergibili, ai sei giorni della battaglia navale di Riga (16-21 agosto 1915) nella quale i tedeschi ebbero 4 incrociatori affondati e sgombrarono il golfo.

d) La grandiosa battaglia navale dello Skagerak o Jutland, combattuta il 31 maggio 1916 da una frazione della flotta inglese contro 50 unità tedesche (dreadnoughts, incrociatori e cacciatorpediniere) e molte torpediniere. Fu detta la «battaglia delle cento navi». I tedeschi perdettero due «dreadnoughts»; la nave ammiraglia «Lützow»; 3 incrociatori leggeri, e 6 torpediniere. Gli inglesi ebbero perdite minori, ma più per effetto di mine che non di artiglierie. La flotta tedesca fu quella che fuggì dalla scena del combattimento. Due mesi dopo (4 agosto) il Balfour, Primo Lord dell'Ammiragliato, in merito a questa battaglia ebbe ad esprimersi testualmente così: «Il risultato della vittoria dello Jutland è che la flotta tedesca rimane prigioniera. Il combattimento fu per i tedeschi un tentativo di evasione. E' certo che la Germania non ha ottenuto il dominio dei mari e che noi non lo abbiamo perduto.

«Il nostro dominio si manifesta non soltanto con l'interdizione al nemico di fare uso delle grandi strade marittime del mondo, ma con la libertà di impiegare tali strade per i nostri propri usi militari. Una corrente costante e sempre crescente ha attraversato in questi anni ed attraversa continuamente la Manica!»

e) La compartecipazione con sottomarini contro le operazioni della flotta tedesca rivolte alla occupazione delle isole Oesel e Dagoe innanzi al golfo di Riga (13 ottobre 1917) ed a quella successiva delle isola di Moon, Worms e della costa della Estonia (14-24 ottobre 1917).

Ma gli sforzi inglesi non potevano galvanizzare la passività di gran parte della marina e dell'esercito russi; e non era possibile fare di più.

La vigilanza e la cooperazione giustamente vantata da Balfour si affermò pure in tante altre occasioni fra le quali merita ricordo la distruzione dell'incrociatore ausiliario tedesco «Maria», previo combattimento con cacciatorpedinieri inglesi, avvenuto nel Kattegat, ai primi di novembre del 1917. Che se poi tale opera pur sempre incessante di assistenza nella flotta, non potè fare argine alle gravi condizioni create dalla anarchia russa per impedire la caduta di Reval sul golfo di Finlandia, il 25 febbraio 1918, nessuna responsabilità può derivarne agli inglesi.

Ma un blocco serrato e vigoroso continuò e continua ancora oggi costantemente ad esercitare la sua efficacia sul nemico, riducendolo a scarse razioni di ogni specie, malgrado l'affermazione incruenta della flotta tedesca sulle rive del Baltico anche con la usurpazione delle isola Aland presso la costa svedese e con la incorporazione della Curlandia strappata alla Russia nei nuovi confini ad essa imposti, che giova sperare non definitivi.

Intanto l'Inghilterra a rendere ancora più assillante il blocco contro la Germania tanto sotto l'aspetto dei rifornimenti quanto sotto quello militare, è riuscita in questi giorni, dopo un anno di lavoro continuato, a sbarrare completamente il mare del Nord, instaurando una zona minata che va dalle isole Shetland fino alle acque territoriali della Norvegia. Ivi non lascia libero che appena un angusto sbocco, come sulla Manica, dove pure esiste analogo sbarramento che impedisce il passaggio ai sommergibili nemici, di giorno e di notte.

La nuova opera alla testata del mare del Nord costituisce una ciclopica barriera di mille miglia marine quadrate, 1860 Kq.) ed i naviganti sono avvertiti.

E così al facile vanto teutonico di avere trasformato il Baltico in un lago germanico, l'Intesa, per merito dell'Inghilterra, può oggi rispondere: «Sì, la casa è vostra, ma le chiavi della porta le abbiamo noi!»

A. Tragni

Commenti francesi al discorso di Orlando

Parigi, 27

I giornali pubblicano con grande ampiezza e commentano con viva simpatia il discorso che l'on. Orlando ha tenuto la sera del 24 maggio all'Augusteo.

Negli «Evenementes» Berland lo commenta con vivo calore mantenendosi nettamente favorevole alla tesi antiaustriaca sostenuta dall'on. Orlando. Il Bertand incita il Governo francese a seguire con energia l'esempio che viene dall'Italia e tra i passi dell'articolo stesso è il presente: «Si poteva credere ancora pochi giorni fa che la politica di Roma nei suoi riguardi con le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria non fosse fissata definitivamente. Le dichiarazioni del ministro Orlando pongono fine a questi malintesi e da esse risulta chiaramente che l'eminente uomo di Stato italiano si è definitivamente impegnato a favore della politica di emancipazione totale che dev'essere quella di tutti gli alleati. E' una nobile iniziativa che ci è stata tolta, ma almeno seguiremo l'esempio che avremmo dovuto dare e la gloria non sarà stata senza benefici. Seguiamo l'esempio e il nostro ministro degli affari esteri non ha veramente nulla da aggiungere quando Orlando con così intelligente generosità confonde le rivendicazioni di tutte le Alsazie Lorene e promette di soddisfarle tutte.»

Anche il discorso dell'ambasciatore d'Italia alla Sorbona è favorevolmente commentato dal «Journal des Debats» in un articolo di Gauvain che loda l'Italia di essere tornata alle sue vere tradizioni. Un articolo di Marius Wiple nell'«Umanitè» si ispira più ampiamente ad eguale pensiero. — Tutta la stampa parigina rileva la grandiosa solennità della cerimonia del 24 maggio all'Augusteo.

Il saluto del popolo cubano all'on. Orlando

Roma, 27

L'inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia a Cuba ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Nella solennissima cerimonia del 24 corrente presieduta dal Presidente della Repubblica in questa università nazionale per la consegna della bandiera italiana agli studenti, l'illustre professore di diritto e oratore Sanchez de Fuentoz, rilevando che a capo del Governo d'Italia si trova nelle fatidiche presenti congiunture un professore universitario, simbolo delle tradizioni auguste del nostro Paese, inviò tra il plauso entusiastico dei presenti alla persona dell'Eccellenza Vostra il reverente saluto dell'università e del popolo cubano».

La morte dello spadaccino Thomegueux

Parigi, 28

E' morto stamattina a 72 anni Alberto Thomegueux ultimo superstite di un gruppo di spadaccini celebri 20 anni fa sull'asfalto dei boulevards. Fu celebre un certo momento anche in Italia quando tra i giornali italiani e francesi a proposito della valutazione del duello tra il Conte di Torino e il principe Enrico d'Orleans si accesero polemiche politico cavalleresche. Thomegueux scese in lizza e lanciò dalle colonne del *Figaro* una sfida a tutti gli italiani.

Qualcuno la raccolse. Richet della *Tribuna* spedì al focoso moschettiere un telegramma a firma del generale Mannaggia La Rocca, il più burlesco generale che abbia mai esilarato i romani. Thomegueux senza perdere tempo la stessa sera partì e solo al giungere alla stazione di Roma, ove una folla gaia lo attendeva, scoprì l'inganno. Era oriundo svizzero ed aveva fatto le sue prime armi alla borsa.

Violento attacco tedesco sul fronte francese

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nessuna azione di fanteria. Attività di artiglieria in alcuni punti a nord e a sud dell'Avre. Giornata calma ovunque altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella seconda parte della notte i tedeschi hanno sferrato un violentissimo bombardamento su tutta la regione compresa tra la foresta di Pinon e Reims. Questa mattina l'attacco nemico è avvenuto su larghissimo fronte fra questi due punti. Le truppe franco britanniche resistono col loro abituale valore alla spinta tedesca. La battaglia è in corso.

Nella Champagne, sulla riva destra della Mosa, nella foresta di Apremont e in Woevre l'attività dell'artiglieria fu viva durante la notte. I tedeschi pronunciarono parecchi attacchi locali. Nella foresta di Apremont un attacco fu respinto dopo combattimento che costò perdite ai tedeschi. Altri due tentativi nella regione di Limey e a nord est di Badonvillers fallirono parimenti. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi

Londra, 27

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Durante la notte truppe francesi respinsero un colpo di mano nemico nel settore a nord di Bailleul. Il bombardamento segnalato la scorsa notte nel settore di Villers Bretonneux è stato violento e sono state lanciate granate tossiche. Un violento bombardamento con granate tossiche si è pure svolto stamane di buon'ora ad ovest di Hinges.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Forti attacchi nemici preceduti da bombardamento di grande intensità si sono sviluppati stamane di buon'ora sopra un esteso fronte contro le truppe britanniche e francesi che occupano le linee fra Reims e Soissons e contro le truppe francesi fra Locre e Voormezeele. L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nella giornata di ieri e nella scorsa notte sul fronte britannico.

Le operazioni aeree

Londra, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data 26 corr. dice:

Nella giornata del 25 fu possibile volare soltanto durante alcuni intervalli di bel tempo. Approfittammo di questi periodi per gettare oltre 300 bombe sugli accampamenti in vicinanza di Armentières e di Morville, su depositi di munizioni a Versenacre, sui Docks di Bruges. Durante combattimenti aerei otto apparecchi nemici furono abbattuti e due costretti ad atterrare privi di controllo. Un altro apparecchio tedesco fu abbattuto dal fuoco delle mitragliatrici che tiravano dal terreno. Nessun nostro velivolo manca. In un breve periodo della notte, durante il quale fu possibile gittare bombe, ne gettammo per oltre 6 tonnellate su Peronne, su Bapaume e su Marincourt. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Le truppe italiane in Francia

Londra, 27

Tutti i corrispondenti di guerra della stampa britannica fanno un quadro coi massimi elogi dell'attività delle truppe italiane attualmente in Francia.

Aviatore tedesco arrestato al fronte francese

Parigi, 27

Alcuni artiglieri hanno arrestato il 25 maggio a nord-est di Divies le Franc, nel momento in cui tentava di passare la linea del fronte, il capitano tedesco Kohl, osservatore dell'aeroplano abbattuto a Verberie nell'ultima incursione dei tedeschi.

Kohl ha dichiarato che egli era impiegato con funzioni sedentarie allo stato maggiore dell'aviazione e sollecitò di favore di andare a bombardare Parigi per guadagnarsi la croce di ferro di prima classe.

Il cannone a lunga portata tira su Parigi

Parigi, 27

Il tiro del cannone a lunga portata nella regione parigina è ricominciato stamane.

La ripresa non ha sorpreso il comando. Non tarderanno ad essere prese misure per la distruzione del cannone. Una bomba cadde in un giardino senza fare altro danno che un'escavazione.

Clemenceau al quartier generale

Parigi, 28

Il Presidente del Consiglio Clemenceau si è recato al quartier generale presso il generale Foch ed è ritornato stasera a Parigi.

In Macedonia

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Ad ovest del lago di Doiran e sulla destra del Vardar le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione contro l'artiglieria e contro le opere nemiche. Azioni reciproche di artiglieria su Dobropolje. — Colpi di mano di truppe serbe sulle regioni di Ptrenik, ad ovest del lago di Ochrida. Il nemico ha bombardato le nostre posizioni ed ha tentato senza risultato un attacco contro i nostri posti nella riva destra dello Skumbi verso Selce. Esso è stato disperso.

Velivoli alleati hanno lanciato oltre 1300 chilogrammi di esplosivi su stabilimenti nemici. Durante i combattimenti aerei della giornata due apparecchi nemici sono stati costretti ad atterrare.

Sottomarino tedesco distrutto da una silurante americana

Parigi, 27

Il «New York Harald» ha da Londra: Si assicura che il sottomarino che affondò il vapore «Inniscarra» è stato distrutto da un cacciatorpediniere americano dopo che il sottomarino aveva silurato il vapore. I prigionieri che erano a bordo del sottomarino sono stati sbarcati.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Washington, 28

Il segretario per la guerra Baker ha presentato al congresso una nuova domanda di crediti per forniture militari durante l'esercizio corrente. Tali crediti ascendono a circa 5 miliardi e 782 milioni di dollari.

La morte del Presidente del Reichstag

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: E' morto Giovanni Kaempf, presidente del Reichstag a 76 anni.

La partenza del Min. Simon

Roma, 27

Stasera alle 23 è partito per Parigi il ministro delle Colonie francese Simon, salutato alla stazione dal sottosegretario di Stato on. Gallenga e dall'ambasciatore Barrère.

Nel 58.° dell'entrata di Garibaldi a Palermo

Roma, 27

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha nel 58.o anniversario dell'entrata di Garibaldi a Palermo, inviato al sindaco di quella città il seguente telegramma:

«Obbligato a partire per la zona di guerra non posso che partecipare in ispirito a codesta cerimonia solenne. Ma recandomi lassù tra i soldati d'Italia porto nel mio cuore ancor più intenso l'affetto per la mia Palermo eroica, ancor più vivo il ricordo della data memoranda in cui l'ingresso delle leggendarie legioni garibaldine nella città nostra, che fraternamente le attendeva, segnava il compimento del grande sogno per cui tutta l'isola nostra aveva dato l'entusiasmo più ardente e il sangue più generoso. Or la memoria di quelle epiche gesta congiungendosi a quei fulgidi eroismi di cui la virtù di nostra gente ancor oggi dà prova, esalta l'animo nostro e ci ispira la fede incrollabile. Che tanta ala di storia gloriosa che si distende dal 1821 al 1918 segni all'Italia immortale il compimento dei suoi alti degni destini. Tutti con un animo solo e un solo volere dobbiamo tendere al fine unico e supremo: la vittoria. E in questa ardente gara di valore e di sacrificio sono ben certo che Palermo sarà degna del suo passato per la nuova e maggiore storia della grande patria italiana».

Il Sindaco di Palermo per la patriottica ricorrenza ha così telegrafato:

«Palermo ricorda con legittimo orgoglio che 58 anni sono qui Garibaldi, i Mille, il popolo, stretti in un ferreo patto di morte, mutavano in sublime realtà il sogno dei nostri padri e affermavano la vittoria della libertà sull'oppressione. Oggi mentre ancor vibra l'eco del solenne messaggio recato all'Italia da S. A. R. il Principe di Galles, Palermo rievoca il giorno in cui i figli della libera Inghilterra, quasi presaghi dell'oggi, assistevano dalle loro navi con trepida simpatia all'impresa immortale che univa la Sicilia alla madre Patria e afferma a V. E. il saldo proposito di raggiungere la vittoria a costo di ogni più grande sacrificio».

Il Principe di Galles ricevuto dal Papa

Roma, 27

S. A. R. il Principe di Galles, accompagnato dal ministro britannico presso la Santa Sede, si è recato a mezzogiorno in Vaticano, dove ha visitato Sua Santità.

Dopo la visita S. A. R. è ritornato al palazzo Borghese, sede della Legazione britannica presso la Santa Sede, e ha fatto colazione col ministro conte de Salis.

S. A. R. il Principe di Galles si è recato nel pomeriggio a Palazzo Farnese. E' stato ricevuto dall'ambasciatore di Francia, dalla signora Barrère e dal personale dell'ambasciata. Assisteva al ricevimento sua eccellenza l'ambasciatore d'Inghilterra, Lord Rodd, il signor Henry Simon ministro delle colonie di Francia, il personale dell'ambasciata d'Inghilterra, mons. Duchesne, il signor e la signora Albert Besnard.

Orlando in zona di guerra

Roma, 27

Il Presidente del Consiglio on. Orlando è partito ieri sera per la zona di guerra.

Annotando

E continuo a battere il chiodo per la propaganda nelle scuole della nostra guerra, per la diffusione in tutti i villaggi più remoti dei nomi, delle gesta, dell'olocausto dei nostri Eroi e dei nostri Martiri, per la pubblicazione in tutti i paesi alleati ma sopratutto in Inghilterra e in America di quelle gesta e di quegli olocausti, poichè l'epopea scritta dai nostri combattenti e il novello martirologio italiano cominciato da Damiano Chiesa il diciotto di maggio dell'anno 1916 sono la prova più eloquente e più persuasiva dei nostri sacrosanti diritti, i diplomi novelli e illustri della nobiltà e della grandezza della stirpe nostra nel secolo ventesimo. Dei nostri Eroi viventi e caduti, dei novelli confessori di Libertà e di Patria si deve parlare continuamente in tutte le scuole italiane, da quelle elementari alle universitarie; nè io so comprendere l'ufficio del ministro della publica istruzione in tempo di guerra s'esso non è vòlto anzitutto e sopratutto a comandare, ordinare e vegliare tale insegnamento, il quale significa soltanto questo: fare gli Italiani. E in quale impresa più nobile e più grande e più doverosa potrebbero adoperare l'autorità e le forze loro un ministro e un Governo? Dei nostri Eroi viventi e caduti, dei novelli e recenti Martiri nostri si dovrebbe parlare anche e sempre nelle publiche adunanze, nelle commemorazioni, nelle riunioni fraterne con gli Alleati e soprattutto in Inghilterra e in America: se quei Grandi saranno conosciuti, e quindi riveriti e amati ovunque, non avremo bisogno di lunghe dissertazioni per persuadere altrui dei nostri santi diritti e delle giuste rivendicazioni nostre. Allorchè Gabriele d'Annunzio, reduce dall'impresa omerica di Buccari, ne scrive il poema e lo dedica «agli Italiani di Fiume perchè si mantengano in fede ferma» egli compie una propaganda più efficace politicamente di quella che potrebbero fare cento volumi polemici e diecimila oratori di comizi. Ma poichè l'aver proposta e invocata la propaganda di che parlo oggi ancora è stata fatica inutile, quantunque tre ministeri e più di sessanta ministri si siano succeduti al Governo, io scongiuro un deputato, un senatore di divenirne l'apostolo: chieda e otterrà. Che tutti i maestri e professori delle scuole elementari, medie e alte spieghino agli scolari d'ambo i sessi le gesta e il martirio dei nostri Eroi, ne facciano argomento di lezioni scritte, ne mostrino le immagini, ne onorino i nomi e la memoria. Ho parlato di Damiano Chiesa. Chi lo ricorda ancora? Figlio d'uno stimato cittadino dell'Irredenta Rovereto segregato da tre anni in un campo di prigionieri civili, Damiano Chiesa, arruolatosi volontario, era, al principio dell'anno 1916, sottotenente di artiglieria. Durante le operazioni offensive degli Austriaci nel Trentino, nel maggio di quell'anno, cadde prigioniero dell'efferato ed esecrato nemico. Condotto a Trento e riconosciuto si ebbe da tre ufficiali austriaci (si dovrebbe dire tre vili sgherri) insulti e sputi: lo sputare addosso a chi non può difendersi è un atto abituale di quei bastonatori di donne. In quel giorno stesso, diciasette di maggio 1916, comparve dinanzi il tribunale di guerra e fu condannato a morte. La smania di farne presto vendetta lo salvò dalla forca. Il giorno seguente fu condotto nel cortile del castello di Trento: sei soldati gli puntarono i fucili nel petto e nel viso; le sei bocche erano distanti cinquanta centimetri dall'Eroe. Damiano Chiesa, calmo, sereno, quasi indifferente (è un testimone che parla) volse lo squardo alla rozza bara ch'era preparata e aperta da un lato, poi guardò fiso i fucili. L'ufficiale comandò: fuoco! e Damiano Chiesa cadde supino e aprì col suo nome il martirologio novello.

ms.

Esempio di disfattismo all'epoca di Roma

(D) — Nella «Nuova Antologia» del 1. Maggio è apparso un articolo del sen. Rodolfo Lanciani, il quale applica la massima «nulla di nuovo sotto il sole». Rileggendo gli storici della seconda guerra punica, ci si trovano episodi di disfattismo e di resistenza dopo la battaglia di Canne, che ci ricordano quelli avvenuti in Italia dopo la falla di Caporetto. Colla differenza che la sconfitta di Canne faceva il seguito ad una serie di sconfitte e che Canne è in Puglia, il che vuol dire che non era già una porzione del Veneto, era tutta l'Italia invasa dal nemico. I Romani avevano cercato di impedire il passaggio di Annibale dalla penisola iberica alla nostra, cominciando a sbarrargli la linea del l'Ebro, poi quella dei Pirenei, poi quella del Rodano, poi quella dell'Isera, poi quella delle Alpi e tutto inutilmente. Il valente cartaginese attraversò la barriera nevosa e si accampò sul Ticino ove inflisse una sconfitta e poco mancò non facesse prigioniero il console. Poi venne la battaglia della Trebbia, anche quella perduta dai Romani e così i cartaginesi penetrarono nell'Italia centrale. I Romani cercarono opporsi al Trasimeno e furono sconfitti, con quindicimila morti e dieci mila fuggiaschi ed allora Annibale potè scorrere tutta la penisola e nel 21 Maggio del 216 avanti Cristo si venne alla battaglia decisiva. I Romani erano ottantamila, i Cartaginesi quarantamila, malgrado ciò la vittoria arrise ad Annibale e circa metà dell'esercito romano giacque a Canne.

Tito Livio racconta che fin da quando venne la notizia della disastrosa battaglia della Trebbia, il terrore a Roma fu grande e si credeva da un momento all'altro di veder alle porte i Cartaginesi. E non mancavano i disfattisti, i quali caricavano la dose, dicendo: «quos alios duces, quas alias legiones esse quae arcessentur?»

Quando poi si seppe che un'altra battaglia si era combattuta al Trasimeno, il popolo si affollò, domandando la comunicazione del bollettino ed avvenne un tumulto in causa del ritardo. Finalmente bisognò decidersi ed il pretore Pomponio si limitò a dire: «pugna magna victi sumus!» E poi capitarono le nuove sulla disfatta di Canne e sulle crudeltà del nemico, il quale uccideva i feriti, che ripigliavano i sensi col freddo mattutino, costruiva trincee e ponti coi cadaveri d'ordine del generale, il quale anche invitava i suoi soldati a nutrire i prigionieri di carne umana. E certo non si trovava in istrettezze, perchè son divenute proverbiali le delizie di Capua, tanto che si narra che i Cartaginesi facessero far ai loro cavalli dei bagni di vino per rinforzarli.

Ma, se ci furono i disfattisti, non mancarono quelli che reagirono. Scipione pronunciò un discorso, di cui alcune frasi possono ripetersi oggi: «Scegliete fra la libertà e l'indipendenza della patria e la dedizione ad un nemico, che non perdona... Qui si tratta di dedizione ad un esercito messo insieme tra genti, che non conoscono nè diritti, nè patti, nè onestà internazionale, che parla lingue più bestiali, che umane.»

Fabio Massimo, quando vide eletti a consoli due uomini incapaci, fece richiamare gli elettori, dicendo: «La Repubblica lotta per la propria esistenza con proventi cessati e cittadini diminuiti, qual giovamento le porteranno uomini inesperti?» e fece rinnovare l'elezione e notiamo che uno degli eletti da lui respinti era suo nipote. Si era in guerra e la salute pubblica era la prima legge. Se la applicassero ora a certi disfattisti.

Per quelli che si lagnano delle tessere, della qualità ordinaria del pane ecc. si possono ricordare le condizioni della città di Casilino (l'attuale Capua) assediata da Annibale. Gli abitanti mangiavano topi (non gatti, perchè il gatto non era stato ancora introdotto in Italia), erbe selvatiche e perfino facevano bollire il cuoio degli scudi per mangiar anche quello!

Ci furono naturalmente imposte gravose, fra le quali l'obolo della marineria, che si voleva poi rinnovare, ma l'impoverimento della popolazione obbligò a rinunciarvi.

Si ricorse allora ad un prestito, che fu proprio il prestito della vittoria, dietro proposta di un romano, il quale disse: «conserviamo nelle nostre case solo il necessario; il resto diamolo alla patria». Ci fu un tale affollamento che, narrano gli storici, si stentava a registrare le numerose sottoscrizioni. Grandioso fu il risultato finanziario ed ancora più grandioso quello morale, perchè si capiva che era questione di vita o di morte. E le conseguenze non si fecero aspettare.

Il colpo di mano su Roma fu impedito, anzi, mentre Annibale cavalcava presso una delle porte della città eterna, uscivano da un'altra porta milizie romane, che dovevano imbarcarsi ad Ostia per conquistare la penisola iberica allora appartenente a Cartagine. La guerra dunque, col nemico alle porte, diventava offensiva; Annibale dovette domandar soccorsi al fratello Asdrubale, ma la battaglia del Metauro salvò definitivamente l'Italia. Annibale ci rimase sì per qualche tempo ancora, ma ritirato agli estremi della Penisola e venne il momento dello sgombro, perchè Cartagine era minacciata. Le sorti si erano invertite, gli invasori vedevano il loro paese invaso, si giocò l'ultima partita a Zama e fu perduta obbligando lo stesso Annibale a chieder la pace.

Roma, coll'Italia invasa, ebbe sempre la visione della vittoria finale. Annibale ne rideva allora, come ridono ora i tedeschi e parlava di un banchetto al Campidoglio, come l'imperator Guglielmo parla della cena a Parigi e l'altro imperatore calcola di desinare a Milano.

L'avvenire ci dirà se il parallelo storico sarà completo. Ciò dipende da noi, esclusivamente da noi. Uno storico inglese dice che la vecchia Roma non risplendè mai tanto come quando la sua luce sembrava estinta. Facciamo in modo che gli storici dell'avvenire possano dir altrettanto dell'erede di Roma, l'Italia.

Terribile scena di panico 7 morti e 120 feriti

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» ha da Subiaco: Nella ricorrenza della Santa Trinità nel Santuario che si erge sul Monte Autore (1337 m.) le popolazioni dei dintorni usano andarvi in pellegrinaggio. Ieri mattina mentre le campane suonavano a distesa nel piccolo tempio stipato di fedeli accadde una terribile scena di panico causata dall'allucinazione di una povera donna sofferente di mania religiosa. La folla tutt'ad un tratto udendo gridare: Salvatevi! Salvatevi! Aiuto! Aiuto! — si precipitò accalcandosi verso l'unica e stretta uscita. Alcune donne impazzite si sono date a correre per la montagna. Una di queste giunta in un punto pericoloso è precipitata di sotto fracassandosi il cranio sugli scogli sottostanti.

Ristabilita la calma, sul piazzale della chiesa giacevano informi i cadaveri di quattro donne con le membra orribilmente maciullate e di due bambini uno dei quali aveva un braccio spezzato. Nella fuga un povero vecchio con un urto è stato lanciato da un dirupo. Il «Giornale d'Italia» dice che i morti sono sette e 120 i feriti.

A Venezia e altrove

L'attendente

Nei resoconti [illegible] della guerra, nei racconti che a viva voce fanno della guerra coloro che sono stati sulla linea del fuoco, si erge ogni tanto luminosa, come avvolta in una nuvola d'oro, la figura di un fantaccino, due volte eroe. Egli ha due doveri da compiere: salvare la Patria e salvare il suo superiore, che lo chiama paternamente «figliuolo», ha due voci da ascoltare: quella formidabile della nazione, e l'altra che gli mormora, quasi, nei momenti di soave intimità: se cado, se le mie membra sono straziate, raccoglimi tu; porta tu stesso, se io muoio, e se la guerra ti risparmia, la parola confortatrice alla mia famiglia.

E il povero fantaccino, in cui si annida molto spesso un'anima gentile e buona, si getta furibondo nella mischia, quasi credendo che la terribile visione del suo superiore morente, possa comunicargli tanta forza, da sterminare da solo, tutto il campo nemico. Più tardi, più tardi si dirà di tutti questi eroi ignorati, di tutte queste creature semplici e forti, che hanno portato senza vanterie, il loro dolce fardello sulle spalle poderose, sino al luogo di medicazione, che non hanno quasi sentito le loro ferite, perchè troppo non aspettassero il balsamo quelle del loro superiore, che si son gettati, singhiozzando, sul corpo esanime del loro *padre*, dopo avergli fatto scudo inutilmente del proprio petto, che hanno ascoltato devotamente l'ultima parola, più balbettata che detta, che essi terranno nascosta, come una parola d'ordine, fino al giorno in cui potranno portarla o scriverla a chi l'aspetta con ansia mortale. Chi dirà mai troppo di questi umili eroi, di questi eroi, non solo di valore, ma di grande e puro sentimento, di queste anime incontaminate e primitive, capaci per una parola buona di atti sublimi. E quale artefice squisito, eternerà nel marmo queste oscure e ammirabili creature?

Le cresimande

Per le vie di Venezia, in questo mese, è un allegro passaggio di creaturine vestite di bianco, col lungo velo scendente fino all'orlo della gonna col cero florato tra le mani, ricoperte dei guantini di filo. E intorno alle cresimande le donne vestite di scuro con collane corruscanti, con velette poste sul capo quasi a disegno, con faccie ridenti e orgogliose. Si direbbe che il sentimento religioso presso le donne veneziane, si esplichi rumorosamente come tutto ciò che vive e si agita intorno ad esse.

Nondimeno, avviandosi alla Casa del Signore, le loro faccie sono già penetrate del mistero divino, e, fra poco, esse saranno più presso a Dio, per il tramite soave delle loro creature.

E chi non l'ha visto, un tempo, il piccolo angioletto, portato a braccia dalla madre nelle processioni? Chi non ricorda tra un'orgia di colori il piccolo sciame di queste creaturine alate, vestite di bianco, che hanno gli occhi semichiusi dal sonno e da quella tavolozza troppo viva? E procedevan fiere le popolane, col loro bel fiore vivente tra le braccia ed avevan esse pure nei grandi e begli occhi, il fulgore delle cose divine!

Maggio e Giugno mesi di preci e di fiori, mesi di rose e di gigli: dei bei gigli di S. Antonio, candidi e acutamente profumati e di quegli altri di S. Luigi, dalla tinta quasi dorata e dal profumo meno acuto.

Il presidente del Consiglio si fa la croce

Il segno della croce dinanzi alla tavola apparecchiata; sissignori. E quest'atto così umile e così grande, osò farlo, il Presidente del consiglio, in un convito di soldati profughi. E' precisamente il segno che i buoni contadini, non hanno ancora messo da parte, come una vesta usata, il segno che oggi nelle città, è relegato nei conventi, e che un signore dei nostri si vergognerebbe di fare alla presenza di qualche dama delle nostre. Vediamo: se un uomo di una certa elevatura, passando dinanzi alla Casa di Dio, si sente venir su dal cuore, una piccola voce, non, speriamo, dimenticata, ma che non ode da parecchi anni, e per quella voce di madre, si sentirebbe portato a entrare nella Casa ricca di fede, di preci, d'incensi, di ceri, non si sa decidere perchè la gente *può vedere*. Viceversa *vede* e sorride e approva senza restrizioni, se il nostro *timido* entra in un Cinematografo, confabula con la bigliettaia, se è una bella ragazza, e poi si siede pacificamente nella sala buia (ecco uno delle magnificenze del Cinematografo) e, senza malizia, si sa, confonde molto spesso le braccia della vicina coi bracciuoli della poltrona. E quest'altra lascia fare, perchè se reagisse, disturberebbe lo spettacolo.

Dunque S. E. l'on. Orlando, è capacissimo domani di fare alla Camera lo stesso gesto, quando qualcuno si mette a parlare; e c'è da scommettere che il discorso filerebbe diritto, e *in hoc signo*, per quel po' di rispetto che gli si deve, non s'innesterebbero nel discorso, quelle poche bestemmiole, per qualche interruzione bestemmiole, che sembrano nate nelle aule del palazzone e quasi rimase lì alle pareti per la tradizione. Avete capito, signori senatori, signori deputati, uomini con qualche carica e senza nessuna carica onorifica, il segno è permesso; i soldati alla fronte lo sanno ed è questo che con l'amor di patria che tien desta la loro fede, sempre.

Bisogna vergognarsi di certe croci, che si appiccicano sul petto, quasi un segnacolo di cose poco pulite; l'altro è purissimo, non si appiccica a nessun petto, ma una mano reverente lo agita nello spazio, per il conforto e la salvezza dei credenti.

Il Presidente del consiglio, fra tutte le sue forze ha questa debolezza così altamente bella: di credere; perdonategli voi, uomini, che credete in tante cose belle e caduche

S. Marco giornale dell'8. Corpo d'Arm.

Ecco: noi viviamo con essi, ora; li vediamo ben da vicino. I loro corpi giovanili, i loro occhi nei quali si riflette tutto il turchino del cielo, le loro labbra arcuate sempre al più dolce dei sorrisi, ci stanno dinanzi per merito di questi giornali della fronte che sono venuti su per la gioia loro e per la gioia nostra. S. Marco, s'intitola questo dell'ottavo corpo d'armata, bel nome in cui par di sentire il suono della nostra più grande campana che deve unirsi in un giorno non lontano alle altre per ridire al mondo la buona novella. San Marco significava Venezia e con Venezia, ahimè l'Adriatico. Ma significa anche sopra uno stesso piano, le mète prossime nostre: Udine e Cividale, e Feltre e Belluno, ma anche Rovereto e Trento, Gorizia e il Carso, Trieste e Pola, Zara e Valona». Così dice il poeta dalmato Cippico, che è anche il direttore di questo giornale, che ci avvicina ai nostri splendidi eroi.

Ci son cime appuntite da superare? Che importa? Il soldato nostro, sa che bisogna vincere, e che le cime più aguzze si spuntano contro la sua volontà di ferro.

Bisogna vincere, e bene, perchè ci son le vecchie madri che attendono. Un attimo di fiacchezza, parrebbe loro una viltà, che non può allignare nella creatura uscita dalle loro viscere.

Morte dunque a sua maestà apostolica Carletto I, che sa essere un cattivo e un bugiardo figliolo; la morte semina di croci, il terreno dove si adergono a padroni dell'umanità i due sovrani perversi.

Con questi nemici senza fede, e senza lealtà i soldati nostri debbono vincere. S. Marco benedice i prodi, e il leone alato con un ruggito di gioia, sembra slanciarsi a volo, sui campi, a benedire, le creature già benedette da Dio.

I. p. b.

Luigi Dottesio
ed il suo atto di nascita

Un simpatico ed erudito studioso di vicende storiche comasche, il dott. Federico Piadeni, ha avuto in questi giorni la fortuna di trovare l'atto di nascita del martire Luigi Dottesio.

Fino ad oggi si credeva che il glorioso impiccato dal carnefice austriaco in Venezia, fosse nato in Como nel 1818. Il dott. Piadeni, applicandosi con amore ed assiduità a ricerche accurate, guidato dalla sua invidiabile competenza di conoscitore ed indagatore, riuscì a trovare negli archivi della chiesa comasca di S. Bartolomeo, l'atto di nascita del glorioso patriotta. Da quel documento si rileva come il Dottesio fosse venuto alla luce nel 1814, e che, quindi, nel 1851, allorchè fu assassinato dal boia del giovanissimo Francesco Giuseppe, aveva 37 anni.

Trascrivo integralmente, grazie alla cortese concessione dell'amico Piadeni, l'atto di nascita, finora inedito:

« Anno domini 1814 — die 15 Januarii — Revd. Sacerdos Francus Rumi Vis. baptizavit infantem hieri natus ex Carolo Dotesi (sic) f. Michaelis et ex M.ª Antonia Casartelli q.m Lodovici conjugibus, huius parociae — cui nomen impositus est Aloysius Antonius. Patrini fuerunt Aloysius Cattaneo f. Joannis et Ursula Castagna q.m Joannis Baptistae ».

Il documento, come si vede, dà non soltanto la data precisa della nascita del Dottesio, ma ci dice ancora i nomi dei suoi genitori, fino ad oggi rimasti sconosciuti. Il Carlo Dottesio, padre del martire, era un umile filatore di seta e tale particolare lo dobbiamo pure alle pazienti, sagaci ricerche del dott. Piadeni, che lo dedusse dall'atto di nascita di una sorella dell'eroico Luigi.

Umili adunque furono i natali di quella santa figura italiana, intensamente cara e simpaticamente popolare, così a Como, come a Venezia, ed altro dei tenaci vincoli di affetto, che stringe le due patriottiche città italiane.

Il Dottesio aveva alta la statura, i capelli neri, folta la barba, pure nera. Era un bell'uomo, di modi garbati. A vent'anni entrò come impiegato alla segreteria della Municipalità di Como, che, nel 1838, lo mandò a rappresentare la città alla teatrale incoronazione di Ferdinando I d'Austria, a Milano. Come doveva ribollire di sdegno l'anima ardente, italianissima del Dottesio a quella cerimonia, bollata di scherno dal satirico verso di Giuseppe Giusti!

L'ideale di un'Italia libera, unita, forte fiammeggiò prestissimo nella coscienza del Dottesio, che, amico di Alessandro Repetti, studente in ingegneria, gli suggerì di rilevare la Tipografia Elvetica di Capolago per pubblicarvi opere di propaganda patriottica. I libri, gli opuscoli, i giornali venivano portati, clandestinamente, col favore della notte, attraverso il vigilato confine, dal Dottesio, dal Repetti, da altri animosi, e trovavano il loro primo recapito a Cernobbio, nel giardino dello Albergo alla « Regina d'Inghilterra », confinante — stranezza di casi — colla villa del Pizzo, di proprietà del vicerè austriaco del Lombardo-Veneto.

Scoppiata la rivoluzione di Como, nel marzo 1848, il Dottesio introduce in città un nucleo di Ticinesi armati, combatte intrepido, concorre alla vittoria sugli Austriaci, alla loro cacciata dalla gemma del Lazio. Milita poi nella colonna Arcioni, che va in aiuto di Milano insorta; segue Garibaldi, che fa le sue prime, gloriose armi in Italia contro l'Austria; nel '49 partecipa alla difesa di Roma, e, caduta l'Eterna Città, viene a Venezia, che lotta negli ultimi aneliti della ferrea, terribile resistenza.

Quando il cannone non tuona più nelle nostre lagune, e i nefasti stendardi gialli e neri ritornano ad ondeggiare sinistramente sugli storici pili di piazza S. Marco, il Dottesio si restituisce, dolorante, ma indomito, nella sua Como.

Riceve allora incarichi delicati da insigni patriotti, emigrati nella libera Elvezia, e mantiene con loro rapporti animati, assidui recandosi spesso, con meraviglioso ardimento, al di là della frontiera.

In una di quelle gite pericolose, il Dottesio cade nelle ugne della gendarmeria austriaca il 12 gennaio 1851, a Maslianico, presso il confine, ed è rinchiuso, a Como, nella prigioni di una caserma.

L'arresto del generoso patriotta getta nella più straziante desolazione l'anima eletta, schiettamente italiana, di Giuseppina Perlasca ved. Bonizzoni, fidanzata del Dottesio.

Giuseppina, febbrilmente smaniosa di liberare il suo diletto, ordisce un complotto per farlo fuggire e, coll'aiuto di un muratore, incaricato dei restauri della caserma, prepara un piano di evasione.

La fuga è stabilita per la notte sul 23 maggio; ma il Dottesio rinuncia a salvarsi, illudendosi di essere presto liberato dalle autorità austriache. Invece viene tradotto a Venezia, e incarcerato alle Munaghette, l'antico convento che gli Austriaci avevano tramutato in prigione, in « slockhaus » (ossia la casa dove si comminava la feroce pena delle bastonature).

La desolata Beppina ottiene, dopo infinite suppliche, un passaporto e vola a Venezia, dove, grazie a pietosi intermediari, può fare pervenire al Dottesio le più calde parole di affetto, e giungere perfino a parlare al misero, attraverso l'inferriata della prigione.

L'autorità austriaca non tarda ad insospettirsi delle affettuose premure della Perlasca, le ordina di ritornare immediatamente a Como, e di troncare ogni rapporto col prigioniero.

Due gendarmi travestiti accompagnano la poveretta fino a Padova, e di là, per mezzo della polizia, essa è condotta a Milano nelle carceri di S. Margherita, ove riceve insolenti rimproveri e viene alfine messa in libertà.

L'Austria è inesorabile col Dottesio, non tanto per il di lui lavorio patriottico, quanto perchè il turpe vecchio Radetzki voleva trarre vendetta sopra un cittadino di Como del nobile rifiuto opposto dal Consiglio Comunale di quella città all'invito di tributare festeggiamenti a Francesco Giuseppe, che faceva il suo primo viaggio imperiale nel Lombardo-Veneto.

Il mattino dell'8 ottobre 1851, con truce solennità, viene letta al Dottesio la sentenza di morte, e all'alba dell'11, dopo che l'infelice ha scritto un'ultima, affettuosa lettera alla sua Giuseppina, viene condotto sul luogo del supplizio.

La forca, rizzata durante la notte, sopra un fangoso margine della laguna, attendeva il martire. Il carnefice lo appese alla trave infame, e credeva d'averlo strozzato. La macabra funzione pareva finita. Ma un quarto d'ora dopo, la vittima emise un debole grido, seguito da gemiti soffocati. I garzoni del boia si precipitarono sul moribondo e lo finirono ferocemente con violente strappate alle gambe.

Mentre il nefando delitto si compieva in conspetto della nostra laguna, l'infelice Giuseppina, a Como, dopo una affannosa, insonne notte, cominciava, proprio all'alba dell'11 ottobre, ad avere un po' di riposo, quando ad un tratto si destò di soprassalto, con uno strillo acutissimo e gridando: « Me l'hanno ucciso! Me l'hanno ucciso! »

A tanti chilometri di distanza la poveretta aveva avuto la visione della orribile morte di Luigi Dottesio, nell'istante stesso in cui il misfatto si commetteva dagli aguzzini dell'Austria!

A Venezia la fine atroce del patriotta comasco suscitò un violento impeto di sdegno. Il nostro buon popolino rumoreggiò minacciosamente, nelle « calli » e nei « campi », segnando a dito il carnefice, mostrandogli i pugni. E forse lo scellerato sicario dell'Austria avrebbe fatto la fine del colonnello Marinovic, se, sgomento, nella sola compagnia di un cane, non si fosse rinchiuso in una [illegible] casupola alla Giudecca. Colà, il boia spietato fu rinvenuto suicida, appeso ad una fune; la morte di Giuda!

Girolamo Cappe[illegible]

LIBRI

Collezione Giusti

Nella ormai numerosa « biblioteca degli studenti » del solerte editore di Livorno, sono, recentemente, usciti 3 nuovi volumi: La vita e le opere di G. Parini, a cura di Egidio Bellorini — La storia d'Italia dal 476 al 1492 del Cappelletti — La storia e letteratura del pianoforte, a cura di Arn. Bonaventura. Redatti colla solita chiarezza e competenza, anche questi nuovi manualetti saranno bene accolti non solo dagli studenti ai quali, in particolar modo, si rivolgono, ma anche dal pubblico di media levatura che non potendo attingere a volumi di maggior mole può convenientemente, anche dai presenti, trar diletto e vantaggio, rinfrescando vecchie notizie dimenticate coll'andar degli anni, nel turbinio delle quotidiane faccende.

Storia Veneta

Il co. Filippo Nani Mocenigo continua, con nobile e invidiabile ardore, nella stampa di nuove sue opere o in una elegante ristampa delle prime sue edizioni, rinnovate e rifuse. Di impeccabile proprietà estetica si presenta il volume « Agostino, Battista e Giacomo Nani » stampato presso le officine grafiche di C. Ferrari.

Compaiono così in un solo, grosso volume, tre studi del 93-04-09 i quali giustamente e opportunamente il Nani-Mocenigo volle, ora, così riuniti come quelli che lumeggiano, non di rado con particolari nuovi, tre epoche storiche della nostra immortale Repubblica: le aspre contese colla sede apostolica, le relazioni di Venezia colla Francia, l'ultimo periodo della Serenissima. Si aggiungono, in fine, notizie su un Battista Nani, pronipote dello storico, il quale fu ambasciatore a Roma nel 1707. Gli amanti delle nostre venete storie accoglieranno, certo, il bel volume con festa.

Cronaca Cittadina

La giusta nemesi
I "Gotha,, che bombardarono le città del Veneto distrutti

Zona di guerra, 26

Una delle squadriglie germaniche da bombardamento che nell'inverno scorso infierirono su Venezia, Padova, Treviso, Castelfranco, Bassano, Vicenza ed altre città del Veneto ha avuto la giusta punizione.

La notte sul 20 aprile il campo di detta squadriglia che si trova in Francia fu bombardato da velivoli alleati nel momento in cui gli apparecchi di ritorno da una incursione stavano atterrando. Dieci degli aeroplani tedeschi furono distrutti e una cinquantina di uomini, compresi il comandante e tre altri ufficiali della squadriglia, rimasero uccisi. Altri apparecchi gravemente danneggiati.

Consorzio Provinciale di Approvvigionamento
Il Consiglio amministrativo

Il Ministero per gli Approvvigionamenti, ha nominato a Presidente del Consorzio di Approvvigionamento per la Provincia di Venezia il comm. Paolo Errera.

Il Consiglio d'amministrazione sarà quindi composto dei signori: Comm. Paolo Errera presidente; comm. avv. Carlo Allegri, cav. dott. Ferruccio co. Amigoni, comm. Max Ravà, cav. Polidoro Zennaro membri; cav. rag. Antonio Dall'Armi ed avv. prof. Mario Marinoni membri consultivi, il primo per le Cooperative di Consumo ed il secondo per gli Enti autonomi.

Il Ministero per gli approvvigionamenti è stato bene avvisato nella nomina del comm. Paolo Errera a presidente del Consorzio Provinciale di Approvvigionamento. Il comm. Paolo Errera porterà nel disimpegno dell'importante ufficio viva intelligenza, instancabile attività e lunga esperienza, quelle doti, cioè, che l'hanno reso apprezzatissimo nelle numerose e varie cariche pubbliche che ha ricoperto e che ricopre con tanto plauso.

Il còmpito del Consorzio non è facile non solo per le condizioni generali del Paese, ma per le circostanze speciali in cui Venezia e la Provincia versano; ma noi abbiamo piena fiducia che il comm. Errera e i suoi valenti collaboratori corrisponderanno completamente all'aspettativa, animati come sono dal desiderio grande di assolvere nel miglior modo il loro mandato.

La conferenza del prof. Ambrosini al "Benedetto Marcello,,

Ricordiamo che oggi alle ore 17.30 (e non già alle 18 come erroneamente abbiamo pubblicato) nella sala del Liceo musicale « Benedetto Marcello » il prof. Gaspare Ambrosini, ordinario della R. Università di Messina, terrà l'annunziata conferenza su « La politica religiosa della Germania in oriente ».

Beneficenza gentile

Le allieve della Scuola Professionale « Vendramin Corner », il giorno 24 corr. regalarono di fiori e di una offerta in danaro il cieco Italiano Bettini e il mutilato Francesco Alberti.

Com'è facile immaginare fu viva gioia e profonda la riconoscenza dei due valorosi festeggiati.

Muore improvvisamente

Verso le ore 17 di ieri, il vigile urbano Gallo Giovanni di servizio in campo San Bartolomeo, vide un individuo che colpito da improvviso malore, stramazzava a terra rimanendovi immoto. Fu riconosciuto per Sangion Vittorio fu Antonio, di anni 55, abitante a S. Marco, 4727 Soccorso prontamente, con una barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale Civile, dove giunto, ... sanitario di servizio venne constata la morte avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Indosso al cadavere venne trovato un portafoglio contenente L. 80.35.

Venne deposto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La vita dei profughi veneti
Il 24 maggio fra i veneziani a Genova

Ci scrivono da Genova:

(M. N.) Nel Palazzo Musso-Liartelli, a Marassi, dove ha sede il Laboratorio Municipale Veneziano, si è svolta nel pomeriggio del 24, una simpatica e commovente cerimonia, in commemorazione dell'entrata in campagna della nostra Patria.

Una delle grandi sale del Palazzo era popolata del vivace e caro sciame delle donne veneziane che lavorano là indefessamente sotto la miracolosa e meravigliosa guida di una dama, onore e gloria dell'Italia, la signora Maria Pezzè-Pascolato che tutta ha completamente votata la sua vita, il suo cuore, la sua intelligenza, e la sua anima al compito bello e caro, di mantenere vivo un angolo della nostra Venezia, nell'ospitale Liguria.

Veniva offerta in quel giorno, alla signora Pezzè-Pascolato, ed al Laboratorio, una grande e bella bandiera tricolore, dono dell'assessore comm. Garioni, l'egregio Commissario delle Colonie dei profughi Veneziani che tanto bene ha fatto e fa ai nostri concittadini che sono ricorsi e ricorrono all'opera sua valida, ed al suo intelligente ed amoroso aiuto.

Fra canzoni popolari veneziane, cantate dalle ragazze del Laboratorio, accompagnate al pianoforte dall'illustre prof. Pellegrini gentilmente prestatosi, ed inni nazionali, la bandiera venne inalzata, nella sua gloria tricolore, fra la commozione generale che crebbe sempre più per opera del nobilissimo discorso del comm. Garioni che si scusò quasi, di portare un segno d'Italianità, dove regna l'opera incomparabile della signora Maria Pezzè-Pascolato, che è tutta un inno d'Italianità, di fede e di amore.

L'oratore fu vivamente applaudito anche quando rivolse brevi ma nobilissime parole all'egregio rappresentante della Croce Rossa Americana, il conte Riccardo Nobili, il quale, commosso, rispose all'oratore baciando il tricolore italiano, accolto da un vivissimo grido di « Viva l'America ».

Fra vivi applausi furono suonati gli inni patriottici ed infine le autorità e gli intervenuti, passarono a visitare la bellissima esposizione dei lavori veneziani, dal più puro merletto ad ago, alle ciottole di legno intarsiate, opera tutta delle nostre donne colà ospitate, guidate, raccolte. Fu fatto il giro del palazzo tutto: dalle stanze da letto ai refettori, dove le famiglie veneziane vivono e lavorano aspettando ed affrettando la vittoria, con le opere e col cuore, e dove pure i soldati, i poveri soldati delle terre invase, che non hanno più famiglia, che non hanno più casa, trovano, per un'altra pietosa e benefica ispirazione della signora Maria Pezzè-Pascolato, l'ospitalità più squisita e completa quando tolti alle fatiche della guerra, e ridonati nella licenza, a quelle che dovrebbero essere le gioie della famiglia, sentono più acuto e straziante il dolore per il fato che fu.

Infine, dopo un'altra sosta fra le operaie del Laboratorio le Autorità e gli intervenuti tutti si congedarono commossi ed ammirati dalla signora Pezzè-Pascolato.

E la bandiera, dono gentile dell'illustre comm. Garioni, sventolava nell'aria, auspicio sicuro, di gloria e di vittoria.

Dal Friuli invaso
Il commercio e la resistenza

Un nostro cappellano militare, che si è incontrato con due profughi da Udine, ha avuto da essi le seguenti e precise informazioni:

« Le condizioni di vita delle popolazioni delle terre invase, sono oramai diventate insopportabili. A sollevare un poco quei miseri abitanti, un comitato di friulani, con a capo qualche sacerdote, ha istituita la distribuzione di minestra e polenta alla porta degli ospedali, dove, la gente che muore è da un medico coscienzioso, denunciata morta per infermità derivante da fame patita ». Le autorità militari hanno acconsentito di dare una piccola parte delle scorte al popolo affamato, di cui una certa parte, quella delle campagne, si procura un po' di vitto con il continuo lavoro e col raccolto.

« Il commercio è passato nelle mani degli affamatori austriaci, i quali dànno la preferenza ai militari e fanno pagare ai friulani le merci a prezzi eccessivi.

« Per la cura degli ammalati risiede ad Udine il dottore veneto Pierantoni, ma mancano quasi completamente i medicinali e il personale di assistenza.

« Eppure con tutto ciò le popolazioni resistono meravigliosamente, sebbene vivano in mezzo agli stenti e segregate completamente comune per comune.

« A Sacile vi fu un tentativo di rivolta popolare, che fu tosto sedata dall'intervento dei soldati armati e pronti a sparare.

« Una colonna di contadini, che vennero mandati in una regione incolta pei lavori agricoli per conto del governo militare, alle beffe del pubblico spettatore al doloroso corteo, rispondevano: « siamo veneti e italiani, e lo saremo sempre. »

« La mortalità va sempre aumentando come pure i casi di pazzia e di suicidio. »

Calendario

28 MARTEDI' (148-217) — Sant'Emilio
A Cagliari si solennizza oggi il martirio avvenuto nel II secolo.
SOLE: Leva alle 5.30 — Tramonta alle 20.46.
LUNA: Sorge alle 23.14 — Tramonta alle 8.33 del giorno dopo.

29 MERCOLEDI' (149-216) — S. Monica
SOLE: Leva alle 5.29 — Tramonta alle 20.47
LUNA: Sorge alle 23.53 — Tramonta alle 9.43 del giorno dopo
L. P. il 25 — U. Q. il 2.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta
(Udienza del giorno 27)

Vuol diventare tedesco

Medea Arcangelo, detto Carnero, fu Paolo, di anni 47, di Vescovana (Este), fu condannato, con sentenza 30 marzo 1918, dal Tribunale di Rovigo a mesi 9 e giorni 10 di reclusione e lire 200 di multa, perchè ritenuto colpevole di avere, in Boara Polesine il 25 marzo 1918, affermato in presenza di più persone riunite nell'osteria di Zanirato Bilsa, che la Germania è una grande nazione e che in Italia si dovrebbe diventar tutti tedeschi.

La Corte riduce la pena a mesi 4 di reclusione e lire 100 di multa.

Dif. avv. Bedendo.

Tre chiacchieroni condannati

Lunardi Pietro di Luigi, di anni 28, di S. Michele Extra, Padovani Erminio fu Giuseppe, di anni 30 di S. Bonifacio e Raimondi Silvino di Agostino, di anni 32, di S. Michele Extra, furono condannati con sentenza del Tribunale di Verona 19 marzo 1918, a mesi 3 di reclusione ciascuno, perchè avrebbero profferito, alla presenza di varie persone, parole atte a deprimere l'opinione pubblica e a diminuire la resistenza del paese.

La Corte conferma.

Dif. avv. Manfro.

Un incendiario

Montecchio Annibale di Stefano, di anni 24, di S. Martino di Venezze, fu condannato con sentenza 21 febbraio 1918 del Tribunale di Rovigo, ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per avere il giorno 5 gennaio 1918, a S. Martino di Venezze appiccato il fuoco a un edificio contenente del fieno e ad alcune pile di canna di proprietà Belloni Gio. Batta, arrecandogli un danno di lire 1900.

La Corte riduce la pena ad un anno.

Dif. avv. Bedendo.

Un'assoluzione

Corradini Gio. Batta, detto Scalo, fu Domenico, di anni 46, di Salizzole, fu condannato dal Tribunale di Verona il 19 marzo 1918, alla multa di lire 5668 per contravvenzione al calmiere, per avere venduto a Simoni Attilio, 36 quintali fra farina e granoturco, ed a Maraia Omar altri 60 quintali, al prezzo di lire 89 al quintale anzichè a lire 29, come prescrive il calmiere.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato.

Dif. avv. Lorinelli di Verona.

LETTERE DAI LETTORI

Patriottiche parole di un parroco

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Oggi a mezzogiorno preciso (26 andante) vedendo entrare in Chiesa dei Gesuati sulle Zattere la gente per la Messa entrai anch'io. Poco dopo il Parroco dopo d'aver detto quattro parole sul Vangelo, disse: Fratelli miei, permettetemi una parola come prete e come italiano. I tristi per mettere in cattiva vista il prete, lo vogliono far vedere antipatriota. E' falso. La religione nostra ci insegna di amar e Dio e la Patria. E come noi per professare la nostra fede, siamo pronti a dare anche la vita, così per la salvezza della Patria nostra siamo pronti a versare anche il nostro sangue. Oggi la Patria ci domanda sacrifici, privazioni, resistenza ad ogni costo. Tutti sentiamo bisogno della pace, ma dobbiamo volere una pace giusta e duratura. Una pace che non sia tale [illegible] disastro per l'Italia, disastro [illegible] politico ed economico. Coraggio, fratelli miei, e mentre i nostri figli con le armi in pugno sulle trincee sono pronti a versare il sangue per la patria, noi impugniamo la potentissima arma della preghiera, andiamo in Chiesa, prostriamoci davanti l'altare del Signore, domandiamogli perdono dei nostri falli, e preghiamolo a darci forza di resistenza e tutto ciò che è necessario per la salvezza e la incolumità della patria nostra.

Ringraziando il Cielo ho buona memoria, e il discorso me l'ho tenuto bene a memoria. Così va bene!

Con stima.

Un assiduo lettore della « Gazzetta »

Auguri all'on. Morpurgo

Battista Pellegrini, dell'Istituto Italiano ha inviato il seguente dispaccio a S. E. il barone Morpurgo, sottosegretario all'Industria e Commercio:

« In questo sacro anniversario qui universalmente celebrato con fervido e commosso animo beneaugurante il mio pensiero ricorre vibrante di immacolata fede a quelle nostre sventurate terre aspettanti che le vicende ci resero più fraternamente care e che il diritto, la vittoria e la storia riconfermeranno doppiamente italiane.

A Lei, rappresentante del forte Friuli nel Governo Nazionale, vibranti auguri e deferenti pensieri ossequi ».

E l'on. Morpurgo ha così risposto:

« Con cuore commosso ho letto i voti rivolti a quella Terra che è nostra per imperio della natura, nostra per la memoria dei padri, nostra per il sacrificio del sangue e del dolore. Gli Eroi del Grande Rinascimento Civile su Lei intoneranno il peana inneggiante l'affermazione del più sacrosanto dei diritti e dei più eletti ideali umanitari.

Faccio assegnamento sicuro sulla collaborazione di codesto Istituto per il nostro avvenire economico. Saluti beneauguranti ».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la Legge 7 Marzo 1918, N. 317;
Visto il Decreto Luogotenenziale 4 Aprile 1918, N. 508 e l'annessovi piano di esecuzione della Lotteria Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana;

RENDE NOTO

che l'estrazione della Lotteria Nazionale concessa a favore della Croce Rossa Italiana, avrà luogo improrogabilmente il giorno di Giovedì 6 Giugno 1918, alle ore 17 (5 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Argentina, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Luogotenenziale 4 Aprile 1918, Numero 508.

Roma, 15 Maggio 1918.

IL PREFETTO
APREL

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 21

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Nell'ombra proiettata dalla rupe, essa si arrestò sul terreno frastagliato, e posò inavvertitamente uno dei piedini in una di quelle screpolature che il sole produce nel fango indurito. Alfine giunse alla sabbia dorata, e faticosamente, affondando ad ogni passo nella arena, riuscì a salire sulla terrazza fronteggiante il tempio, l'ampia terrazza abbellita da graffiti raffiguranti sacri animali, Osiride e dei minori.

Era sola nel silenzio sepolcrale del deserto, di fronte al più meraviglioso dei templi esistenti, che, scavato nel macigno, apriva innanzi a lei i suoi meandri misteriosi..

Si era appena seduta sul muricciolo quando dall'ombra nera del grande sicomoro, si staccò un'alta figura che mosse indolentemente verso di lei. Dopo un istante udì la voce del vecchio Ibrahim rivolgerle il saluto augurale:

— Che Amen ti dia ogni gioia, o signora.

— Mi avete quasi spaventata! esclamò la giovane in inglese, ridendo, questo luogo, di notte, è realmente impressionante.

— E' la casa di Amen! egli disse solennemente in arabo, avvicinandosele; ed Amen ha la sapienza!

Nella barca celeste, durante la notte dal tramonto all'alba, egli va all'orizzonte di Amentet. Tu, signora, conosci l'avvicendarsi delle ore e dei loro dei, è la sapienza che Ra ha divisa tra i suoi seguaci Così credo avrai letto nel libro di Am-Tuat.

— Sì, ho letto una traduzione di Am-Tuat.

— Credi ed avrai la sapienza tu pure, egli continuò; come il dio Af va nella barca di Sektet dal meriggio al tramonto, così tu potrai trascorrere i tuoi giorni con la ghirlanda della sapienza sulla fronte.

— Non ti comprendo, disse ella in arabo; non arrivo a comprenderti....

— E' probabile, rispose il vecchio parlando in inglese; non mi comprendete perchè non credete. Volete solo la sapienza, voi! E poichè la volete, Amen vi esaudirà.

La fanciulla sorrise fra sè, pensando che gli arabi son sempre maestri di frasi fiorite e vaghe.

L'ombra nera del tempio di Amen però le incuteva un certo timore. In tempi remoti processioni fantasticamente imponenti erano entrate in esso all'alba, per adorare Ra, signore della luce, che i grafiti rappresentano con un diadema formato da due cobra sorreggenti il disco solare. Lì, mille anni prima di Cleopatra, le figlie del gran Faraone, erano sacerdotesse, e tesori inestimabili erano stati offerti alla divinità, sotto le volte tenebrose, dove la mattina Marjorie aveva incontrato il vecchio Ibrahim.

Tutto era ormai polvere! E nei venti secoli dell'èra cristiana il nome del gran dio Amen Ra era stato obliato da tutti, tranne che da quell'uomo singolare, unico al mondo, da quel vecchio dalla lunga barba bianca e dagli sguardi strani che restava immobile davanti a lei.

— Voi volete la sapienza.... ripetè egli improvvisamente, in cattivo inglese; Ibrahim ve la darà.... Amen ve la darà. Allora voi saprete grandi cose... molte cose... più di tutti... di tutti gli studiosi!

Così dicendo trasse dalle pieghe dell'ampio mantello nero un piccolo oggetto rotondo, che essa a prima vista prese per una palla.

Lo pose fra le mani di Marjorie: era duro come un pezzo di pietra. Incuriosita la fanciulla uscì dall'ombra, e alla luce della luna vide che era una lampada egizia antica e preziosa di terracotta, piatta ed ovale, sul genere di quelle che si trovano nelle case romane e nelle catacombe.

— Osservate le scimmie sacre che circondano il disco del sole, disse il vecchio.

Infatti ella distinse il disegno, abbozzato, di due babbuini in adorazione. Nel centro era un forellino rotondo per l'olio, e da un lato una larga apertura per la quale il lucignolo doveva ardere. Marjorie la guardava ammirata. Ne aveva viste di simili nella collezione paterna e nei musei di Parigi, Berlino e Londra, ma nessuna aveva il pregio di essere abbellita da scimmie sacre.

Il vecchio le aveva mostrato un oggetto degno di arricchire qualunque collezione di antichità.

— Voi volete solo la sapienza, ribattè l'arabo per la terza volta. Se seguirete le istruzioni di Ibrahim, Amen ve lo accorderà. Ibrahim lo sa.

E porgendole una pietra, seguitò:

— Andate sulla riva del fiume, e con questa rompete la lampada. Allora il dio vi esaudirà.

— Romperla? esclamò Marjorie attonita; mai! E' troppo bella,... troppo rara... unica nel suo genere. Era forse una delle lampade dei vostri templi?

— Sì, ardeva innanzi a Ra. Ma tu, signora, vuoi la sapienza.., vuoi conoscere i sacri misteri. Se la infrangerai, Amen ti concederà tutto ciò, disse il vecchio in arabo; e ora va e che la pace sia sempre con te!

Le strinse la mano e dopo averla poi con grande dignità portata in un saluto profondo alla fronte e al cuore si ravvolse nel mantello, si allontanò e si perdè fra le tenebre.

Marjorie lo chiamò: voleva parlargli ancora, Ma non ebbe risposta.

Così, per il cammino già percorso, ritornò verso la riva, tenendo fra le mani la lampada e la pietra. E mentre si avvicinava al fiume, al chiaro di luna, rideva fra sè e sè delle parole del vecchio, e pensava che non fosse che un pazzo o uno scemo. Ma, ad ogni modo, una cosa era certa: la sua profonda conoscenza del culto di Amen.

Avrebbe conservata la lampada? Doveva credere al vecchio Ibrahim? In che mai potevano consistere quella prodigiosa sapienza e quei misteri che l'antico Iddio degli egizi doveva svelarle?

Si trovava su un punto della riva ove il fiume formava un gomito e assai lungi da dov'era ancorato il piroscafo. Si arrestò; era decisa: avrebbe invocato Amen e spezzato la lampada.

La tenne nella mano sinistra e lì innanzi alle acque argentee del Nilo eterno battè col sasso la terracotta che andò in frantumi fra le sue dita.

Istantaneamente sentì mancarsi il respiro e gli occhi le si appannarono. Uno strano senso di vertigine la colse, come se la terra le mancasse sotto i piedi. Ebbe come la visione del misterioso volto del vecchio arabo che la fissava intensamente, con espressione cupa e sinistra, del tutto diversa da quella che, pochi momenti prima, essa aveva scorto in lui sotto il riflesso lunare. Provò ad articolare qualche parola, ma non riuscì a staccare la lingua arida dal palato.

Che mistero poteva esserci in quella strana lampada per produrre così strano effetto? si chiedeva.

Un istante dopo la visione che le si parava dinanzi scomparve, ed udì una voce che parlava in arabo, senza però poterne comprendere il senso; sembravano frasi che venissero di lontano, lontano....

Tentò di reagire contro quello strano torpore: invano!

Uno strano odore, un odore nauseante la colpì e le sembrò come se la testa le andasse in fiamme. Vacillò... e cadde a terra inanimata.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Gli interessi dei Comuni rurali

Requisizioni e approvvigionamenti

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Nella sede dei Comuni Rurali si è convocata la nuova Giunta Esecutiva della Federazione dei Comuni della nostra Provincia.

La Presidenza nuova

Erano presenti l'avv. Augusto Calore, l'ing. Carrari, l'ing. Riello, il cav. Da Riva, il cav. Mascotti, il signor Piacentini, il signor Coi, il signor Menegazzo, il cav. Vascon, il signor Franzolin, il signor Salvato, il cav. uff. Migliorati, il rag. Sattin, il cav. Gallo, il sig. Vecchiati.

Avevano scusata l'assenza il cav. Benedetti, il cav. Marescalchi, il cav. Zanini.

Procedutosi alle nomine, venne rieletto presidente per acclamazione il cav. Calore, eletti vice-presidenti il cav. Masutti sindaco di Camposampiero, il cav. uff. Migliorati, segretario il geometra Sattin e cassiere il sig. G. B. Piacentini sindaco di Curtarolo.

La requisizione dei bovini

Il presidente rilevò come le commissioni locali di requisizione, istituite senza alcun criterio di proporzionalità, siano soggette per l'opera loro, inspirata talvolta a criteri e a preoccupazioni di classe, a molte critiche, ragione per cui conviene ottenere dal Prefetto lo scioglimento di esse e la ricostituzione su basi più corrispondenti alle esigenze della popolazione detentrice di animali.

Il cav. Vascon propose che la requisizione venga fatta in base soltanto al numero dei campi tenuti in lavorazione.

Seguì una lunga discussione, dopo la quale venne approvato il seguente ordine del giorno che sarà comunicato al Prefetto:

« La Giunta Esecutiva, riconosciuta la necessità di ricostituire con criteri più rispondenti all'equità le Commissioni Comunali di requisizione, invoca dal R. Prefetto scioglimento di quella ora esistenti e la nomina di nuove le quali dovrebbero essere composte di dieci membri, metà scelti tra i maggiori detentori di bovini e metà tra i più piccoli.

Chiede che alle Commissioni Comunali sia fatto obbligo di tener presente nelle precettazioni: 1. della superficie di terreno coltivato; 2. del numero dei bovini posseduti alla data dell'ultimo censimento; 3. delle eventuali, sproporzionate vendite fatte in questi ultimi tempi allo scopo di sottrarsi o di ridurre l'onere della consegna; 4. che la assegnazione avvenga in ragione di peso e non di numero.

Chiede, infine, che il lavoro delle commissioni comunali sia limitato alla compilazione degli elenchi dei precettandi con la indicazione della quantità di carne ad ognuno da requisirsi e che l'atto di precetto e le conseguenti denuncie in caso di mancata consegna siano fatti direttamente dalla Commissione Provinciale Militare ».

Il contingentamento dei Comuni

Il presidente rilevò come il piano di approvvigionamento compilato a suo tempo non risponda a criteri di equa distribuzione in quanto che le popolazioni di comuni contermini sono razionate in misura diversa.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Esecutiva, rilevata la non equa distribuzione dei generi di prima necessità tra i comuni, invoca dalla nuova Commissione Provinciale per l'approvvigionamento e i consumi la revisione delle assegnazioni, previo accertamento dei reali bisogni dei singoli comuni.

Prega l'Illustrissimo sig. Prefetto, che ha dimostrato di avere a cuore gli interessi della nostra provincia e d'essere preoccupato solo del pubblico bene, di voler chiamare sollecitamente a far parte della Commissione predetta i rappresentanti degli Enti Autonomi i quali più da vicino conoscono i bisogni delle popolazioni rurali ».

Gli uffici aperti

Tra altro la Giunta decise che col primo giugno gli uffici della Federazione rimarranno aperti dalle 9 alle 12 di ogni giorno feriale per dar modo ad amministratori e a segretari di assistervi liberamente onde accordarsi colla Presidenza per il disbrigo di pratiche comunali con i vari uffici.

Sulla requisizione della carne

Un'interrogazione dell'on. Arrigoni

L'on. Arrigoni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli on. ministri della Guerra e di Agricoltura sul grave problema della requisizione della carne in relazione alle necessità zootecniche del Paese, per sapere se ad ovviare al pericolo che venga menomato il lavoro della terra, avendo la requisizione già intaccato il capitale lavoro, e la stessa requisizione dia minore rendimento per il fatto che i piccoli agricoltori si disfano del bestiame, che poscia non riacquistano sopratutto per gli eccessivi prezzi correnti, non credano necessario stabilire per la requisizione un prezzo equanime e razionale od altro prezzo massimo per i bovini destinati al libero commercio, animali adulti da lavoro, da latte, da riproduzione e, giovani, per allevamento ».

Un concorso

La Deputazione Provinciale comunica che è aperto il concorso per il conferimento di una piazza della istituzione Garibaldi deliberata dal Consiglio nel 12 giugno 1882 a beneficio dei difensori della Patria. Il sussidio è di lire 250 annue.

Conferenze patriottiche

In parecchi comuni della Provincia furono tenute ieri delle conferenze sul tema: mobilitazione agraria e civile. Parlarono: a Maserà prof. Rosa e Perissinotto, a Cervarese Don Michelotto e Gasparini, a Legnaro prof. Cessi e dott. Ferrazzi, a Trebaseleghe prof. Piva e don Gianesini.

VICENZA

Soliti furti

VICENZA — Ci scrivono, 27:

I furti sono all'ordine del giorno. Il sig. Gardin Eugenio venne ieri abilmente derubato della bicicletta e sporse denuncia.

— Medena Teresa, esercente una tabaccheria in Vicenza, patì un danno di circa lire 450 per Kg. 4 di sigarette Macedonia rubatile da ignoti.

I ladri visitarono anche il negozio del sig. Gajotto Pietro da Recoaro e asportarono 12 bottiglie di liquori del valore di circa 110 lire.

— In Lonigo, dallo Scalo Ferroviario, vennero fatte sparire due matasse di filo di ferro zincato. Costavano 150 lire.

— I pollai della signora Pasqualini Matilde e Campanaro Amalia vennero svaligiati dai ladri arrecando un danno per circa 150 lire.

Serata patriottica al teatro "Sociale,,

SCHIO — Ci scrivono, 27:

Quella di Venerdì, 24 corrente, terzo anniversario della nostra entrata in guerra, fu una serata indimenticabile.

Nella sua splendida conferenza il tenente prof. Lombardo Radice, esponendo in limpida sintesi il bilancio militare e morale della guerra, ne trasse argomento d'orgoglio, di conforto e di fede incrollabile nella vittoria finale e destò fremiti di patriottismo nell'affollato uditorio, fra cui spiccavano le eleganti divise dei gloriosi nostri Alleati Inglesi venuti espressamente per partecipare alla festa e a portarVi colla Loro gradita presenza l'espressione della forza morale e militare della Nobile Nazione Inglese.

Fra i presenti notammo anche la Ispettrice Generale e Fondatrice di tutti i Posti di Conforto d'Italia.

Dopo la conferenza, che fu molto applaudita, erano attesi gli inni patriottici cantati dagli alunni delle Scuole Elementari con accompagnamento d'orchestra; e l'esito riuscì superiore alla aspettativa.

Infatti al levare della tela una scena gentile e commovente si offerse alla vista degli spettatori. Vestite di bianco e divise in quattro gruppi, ciascuno dei quali rappresentava una delle grandi Potenze alleate, con caratteristici cappelli, apparvero in bella disposizione, le alunne delle nostre Scuole: sopra i gruppi, in alto, spiccavano quattro figure di fanciulle interamente avvolte nelle relative bandiere, legate da festoni di fiori, simboleggianti appunto l'Italia, l'Inghilterra, la Francia e l'America. Dietro loro i fanciulli con bandierine tricolori e sullo sfondo bellamente intrecciate, alcune bandiere nazionali.

Quella vista di un magnifico effetto, e le fatidiche note della marcia reale, elettrizzarono il pubblico che proruppe in un largo spontaneo e caloroso applauso, mentre dai palchetti laterali scendeva una vera pioggia di fiori ai piedi e sulla testa dei cari bambini che nei loro costumi impersonavano in quel momento gli alti Ideali per i quali si combatte la tremenda guerra e la fusione delle democrazie contro la barbarie e la tirannide.

L'Inno di Garibaldi, l'Inno Inglese, la Marsigliese, l'Inno alla Brigata Veneto e l'Inno di Mameli, furono eseguiti in modo inappuntabile da un centinaio di voci argentine, ascoltati in piedi con visibili segni di commozione in tutti i presenti che applaudivano insistentemente e freneticamente.

Noi vogliamo tributare un vivo elogio e un ringraziamento alle Signore Maestre ed ai Signori Maestri che diedero prova dell'alto spirito morale e patriottico cui si ispirano nella Loro nobile missione, e al maestro sig. Vannoncini che, con la pazienza e l'entusiasmo che sempre lo distinguono, ha saputo istruire nel canto e dirigere così bene tanti bambini. Ai quali furono poi offerti aranci e biscotti dalla Presidenza del Teatro.

La magnifica serata lasciò in tutti un indimenticabile ricordo ed infuse nei cuori un largo flusso di vera e schietta italianità.

Ringraziamento

La Presidenza del Comitato di Assistenza Civile è grata al Cav. Bonvicini, il quale, dopo di avere ottenuto l'uso del Teatro a scopo di sano e utile svago congiunto alla beneficenza, destina, d'accordo con l'Impresa, il ricavato netto di una serata settimanale a beneficio del Comitato stesso o di altre Istituzioni che sono sorte o sorgano con scopi eminentemente umanitari e filantropici, quali il Fondo Pro-Combattenti, Pro-Difensori, il Comitato per offrire la Bandiera al Battaglione Pasubio, ecc.

La risposta di Orlando al Sindaco

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri così rispose al telegramma del Sindaco Antonibon:

« Mi rallegro dei fermi propositi e degli alti sensi di patriottismo dei forti cittadini di Bassano e con vivo plauso mi associo alla loro fervida fede di vittoria. — Orlando ».

VENEZIA

Carabiniere che annega

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Vanin Giuseppe di Antonio d'anni 21, di Cesio Maggiore (Feltre), qui di stanza, l'altra sera verso mezzanotte volle fare un bagno nel fiume Oselin, ove miseramente annegava.

Il cadavere venne pescato al mattino vicino alla caserma che costeggia il fiume in Via Manin.

Il processo dei cascami

Roma, 27

Oggi dinanzi al Tribunale Militare si è iniziato il processo dei cascami per imputazione di vendita fatta agli Imperi centrali di cotoni e di cascami. Presidente il generale Vannulli; Pubblico Ministero l'avvocato generale Tancredi. Rappresentante la Parte Civile il comm. Filotico.

Gli imputati sono: Arturo Schwaiger nato a Ventimiglia, industriale; Rodolfo Durst nato a Graus, direttore consigliere delegato del Cotonificio di Cornigliano Ligure; G. B. Verga nato a Como, viaggiatore di commercio; Henry Guyer Barum nato a Zurigo, latitante; comm. Attilio Pirotta nato a Como proprietario; Rosa Bianchi nata a Vernate; Roberto Frigerio nato a Rosario di Santa Fè, ragioniere.

Il collegio di difesa è composto dagli avvocati Simonelli e Fiorante di Napoli per il Schawaiger; Arturo Vecchini ed Oppezzi di Genova per Durst; Borrè e Gallina di Milano per il Verga; Cavaglià di Torino e Valdata di Milano, Vincenzo Morello e Gregoracci di Roma per il Pirotta e per la signora Rosa Bianchi; Escobedo e Romualdi di Roma per Frigerio.

Alle ore nove sono introdotti gli imputati. — Alle ore 9.30 entra il Tribunale ed il presidente chiede le generalità agli imputati.

Il capitano Frigerio prende posto su una sedia accanto al banco ove si trovano gli altri imputati; ha sul petto il distintivo della medaglia d'argento e veste la divisa.

Fra i testimoni si notano i senatori Rolando Ricci e Panizzardi, l'avv. Cesare Cattaneo, l'on. Sanarelli ed il generale Sodarini. Fatti uscire i testimoni, il comm. Filotico avvocato erariale dice di costituirsi Parte Civile negli interessi del Ministero delle Armi e Munizioni.

L'avv. Gregoracci invita l'avvocato erariale a dichiarare di quali danni intenda parlare e di quali danni chiedere il risarcimento.

L'avv. Romualdi nell'interesse del suo cliente Frigerio si oppone alla costituzione di P. C. dello Stato.

Tutti gli altri difensori nell'interesse dei rispettivi clienti si oppongono a tale costituzione.

Il comm. Filotico sostiene il diritto dello Stato di far intervenire nell'attuale giudizio l'avvocato erariale.

Replica l'avv. Escoledo nell'interesse di Frigerio.

Parla anche l'avv. Valdata per la signora Rosa Bianchi. I due avvocati sostengono con vari argomenti procedurali e di diritto che lo Stato non può e non ha diritto di costituirsi parte civile in una causa come questa.

Il comm. Filotico controreplica.

Il P. M. risponde alle eccezioni della difesa e conclude perchè sia ammessa la costituzione di Parte Civile dell'amministrazione militare per chiedere il risarcimento dei danni.

La discussione continua fino alle ore 12 con una controreplica dell'avv. Gregoracci alle conclusioni dell'avvocato fiscale.

Alle ore 12.15 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Alle ore 16 sono introdotti nell'aula gli imputati, dopo pochi minuti entra anche il Tribunale.

Il presidente domanda agli imputati se hanno nulla da aggiungere a quanto hanno detto i loro difensori circa l'incidente sollevato e svolto sulla costituzione a Parte Civile del Ministero delle Armi e Munizioni.

Tutti gli imputati rispondono negativamente.

Il presidente quindi si ritira ed entra nella Camera di consiglio per risolvere questo primo incidente.

Teatri e Concerti

"La sposa di Corinto, di P. Canonica all' "Argentina,,

Roma, 27

Questa sera all'Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera dello scultore Canonica « La sposa di Corinto ».

Lo spunto del dramma lirico verseggiato da Carlo Bernardi, è stato ricavato da una ballata del Goethe; il solo spunto, in quanto nella visione romantica goethiana non sono trasfusi nel libretto del Bernardi se non pochi elementi: il contrasto tra l'idea cristiana e la pagana; il fidanzamento dei due giovani che tra loro non si conoscono, anteriore alla conversazione della famiglia della fidanzata; il giungere, a notte, del giovine alla casa della sposa: e nulla più. Il rimanente è profondamente trasformato o immaginato di sana pianta dal librettista, il quale alla sola scena della ballata (sostanzialmente alterata) ha fatto precedere e seguire episodi e visioni che giungono a formare una azione distribuita in tre atti.

La scena è in Corinto, nel primo secolo dell'era cristiana: le due sorelle Egle ed Attide, dal giardino della casa paterna sono spettatrici di una festa popolare che anima la campagna circostante: donne e fanciulle, cantando, intrecciano corone di fiori per ornarsene le chiome; uomini bevono inneggiando a Dionisio; i giovani aspirano ad una doppia ebbrezza gioiosa, invocando Ciprigna e Bromio: frattanto si svolgono liete danze. Da notarsi l'impiego dei metri classici nel verso e nella strofe dei frammenti lirici pagani: i canti dei tre gruppi si svolgono in tre strofe alcaiche; come poi la lode a Venere delle fanciulle è in strofe saffiche, e il giambo impera nella canzone burlesca dei giovani.

L'anima dolente di Egle sembra risvegliarsi nell'udire il canto ad Afrodite: in fondo al suo cuore è ancor vivo il culto per i numi giocondi, sotto i cui auspici essa venne fidanzata a quell'ignoto sposo, verso il quale si protende ansioso tutto l'esser suo, mentre ora la casa paterna intristisce nell'austerità funerea della nuova fede.

Egle si avvia alla marina, con la buona Attide, turbata dal pagano fervore della sorella: ed ecco Elena, la inferma madre loro, fervente, fanatica esaltatrice della fede cristiana, che invoca l'ira di Dio sopra gl'idolatri, e che al marito Eufane, sopraggiunto, narra avere avuto un segno eloquente della misericordia divina: nella notte, tra lo splendore di una luce folgorante, una voce misteriosa le ha imposto di consacrare a Dio la figlia Egle: essa ha ubbidito. La volontà di Dio sarà fatta, chè in suo confronto cessa di aver forza la promessa delle nozze di Egle con Eurigio, fatta da Eufane allorchè la nuova fede ancora non lo aveva illuminato: e la fanatica donna si allontana lasciando il marito turbato dolente, mentre risorge dalla campagna il canto delle fanciulle ad Afrodite.

Nel secondo atto Egle è sola, nella notte, nella sua cella; il pensiero assillante dell'ignoto atteso sposo, da lei invocato, profondamente la conturba: Elena appare, fa adagiare la figlia dolente nel letticiuolo, e si avvia all'agape sacra. Ma ecco Attide, agitata, che reca alla sorella una gran novella: Eurigio è arrivato a Corinto e viene a lei: egli giunge infatti, mentre Attide sparisce ed elevasi il canto dei cristiani glorificanti il Cristo. Un inno di amore fervido si eleva dai due cuori giovani e ardenti: il canto dei cristiani, la voce del presbitero comunicante, turbano Egle: la visione della madre e la sacra sua promessa la fanno tremare: ma l'estasi amorosa, avvincente, impetuosa, stringe le due anime appassionate: Egle, affascinata, segue lo sposo nella notte.

Al terzo atto la scena rappresenta un lato esterno della casa di Eufane, nella quale è penetrata la morte: in quella stessa notte, per la fuga di Egle si è spenta Elena: Eufane angosciato, inveisce contro la figlia fuggita, ed anche contro l'altra, Attide, che cooperò al tradimento, e alla morte della madre: e le maledice entrambe. Giunge il Presbitero con un gruppo di cristiani, e con pie espressioni solleva e guida alla funebre stanza la figlia e il padre, affranti.

Ma ecco Egle, sostenuta da Eurigio: il pensiero della madre maledicente la conturba tremendamente: essa vuol tornare a lei, averne il perdono, perchè le gioie dell'amore non siano avvelenate dal grave rimorso; ma dalla casa paterna si odono funebri canti: Egle comprende, e, disperata, cade gemendo sulla soglia. Appare Eufane, che le vieta il varco: essa non potrà rientrare nella casa paterna nè rivedere la salma della madre, se non abbia prima giurato a Dio di non uscirne più sino alla morte, adempiendo alla solenne promesse di Elena a Dio.

Alla dolente la voce paterna par voce di Dio: il suo amore per Eurigio non potrà cessare se non con la vita: ma essa non può sottrarsi al suo destino. Le sue parole di addio a Eurigio sono materiate di lacrime angosciose: come trasfigurata, essa varca la soglia fatale, e scompare; si leva il lamento di Eurigio e dalla casa giunge il cantico sacro implorante eterna pace e perpetua luce all'anima di Elena mentre l'alba imbianca il cielo.

Il teatro era gremito. Nel palco reale si trovava il Principe di Galles con l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra ed il suo aiutante di campo.

In un altro palco si trovava il sottosegretario per la propaganda all'estero on. Gallenga.

Si notavano inoltre fra i presenti il ministro Ciuffelli ed il ministro francese delle Colonie on. Simon, numerosi senatori e deputati e moltissimi rappresentanti la colonia inglese.

Il primo atto si è svolto fra la più grande attenzione del pubblico.

Alla fine l'autore è stato chiamato al proscenio ed applaudito vivamente.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Ultima ora

Le impressioni di Baker dalla visita al fronte italiano

Washington, 26

Baker di ritorno dal suo viaggio nei paesi alleati ha fatto un'interessante narrazione della sua visita al Quartier Generale italiano dove ebbe una calda accoglienza dal generale Diaz e dallo stato maggiore.

Il generale Diaz, egli disse, mi mostrò una fotografia o piuttosto una serie di parecchie fotografie che unite insieme rappresentavano l'intera fronte italiana. Questa per la quasi totalità si svolge in zona alpestre così aspra da sembrare impossibile agli uomini l'ascesa, non parlando poi di azioni militari. Il Genio italiano ha invece costruito strade, sentieri dalle più profonde vallate alle più sublimi vette coperte di neve. Ha trascinato pesanti artiglierie là dove prima il più ardito alpinista non avrebbe osato salire e quando la costruzione di strade era impossibile si è supplito con teleferiche che rendono possibili i trasporti attraverso gli abissi. Attualmente non vi è zona alpestre per quanto inaccessibile che non brulichi di soldati italiani. I difensori d'Italia hanno ora delle armi fra le più moderne e potenti. Uscendo dalla zona montuosa, le linee italiane entrano nella pianura veneta e qui la guerra assume il carattere della guerra di trincea.

Baker dice di avere visitato le trincee italiane e di avere constatato con viva soddisfazione il buon morale dei soldati italiani, molti dei quali erano stati in America.

Il processo per i fatti di Torino

Torino, 26

A seguito della corrispondenza inviata il giorno 24, possiamo aggiungere che è già giunto l'avvocato militare delegato al processo dei moti di Torino. Egli è il S. Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia ed attualmente tenente colonnello della Giustizia Militare, cav. uff. Giuseppe Brisotto. Siamo sicuri che il dibattimento di questo processo non potrà celebrarsi prima della seconda metà del mese di giugno.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - Versato L. 154.250.600 - Riserva L. 14.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI.

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1918

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni L.	25.749.400.—
Numerario in Cassa »	89.540.689.03
Fondi presso Ist. emiss. »	2.117.255.73
Cedole, Tit. estratti-Valute »	3.650.988.89
Portafoglio e Buoni Tesoro »	761.158.534.41
Conti Riporti »	46.263.342.72
Titoli di proprietà »	65.921.147.18
Titoli del Fondo di Prev. »	2.875.802.32
Corrispondenti - saldi deb. »	873.212.840.65
Anticipazioni su titoli »	6.004.360.87
Debitori per accettazioni. »	24.841.191.06
Conti diversi - saldi deb. »	8.975.685.46
Esattorie »	1.732.817.42
Partecipazioni diverse »	11.941.665.80
Partecipazioni Bancarie »	2.948.296.70
Beni stabili »	13.947.809.86
Società An. di Costruzione «Roma» »	1.800.000.—
Mobilio, Cassette di sicur. »	568.501.—
Debitori per avalli »	73.096.585.05

Conto titoli:

a cauz. serv. L.	4.194.532.69	
presso terzi »	119.481.759.23	
in deposito »	977.301.007.36	
		1.100.977.299.28
Spese d'amministr. e tasse »		4.703.492.24
		L. 3.125.027.705.67

CAPITALE SOCIALE

N. 360000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000.—
Riserva ordinaria »	14.000.000.—
Fondo per deprezz. Immob. »	1.541.260.—

PASSIVO

Azionisti - Conto divid. L.		1.543.722.—
Fondo previd. pel person. »		3.507.636.47
Dep. in conto corrente ed a rispar. L.	382.723.634.56	
Buoni frutt. a scad. fissa L.	18.215.511.12	
		400.939.145.68
Corrispondenti saldi cred. »		1.231.032.515.59
Accettaz. per conto terzi »		24.841.191.06
Assegni in circolazione. »		63.895.552.80
Conti diversi - saldi cred. »		19.794.047.75
Avalli per conto terzi »		73.096.585.05

Conto titoli:

a cauz serv. L.	4.194.532.69	
presso terzi »	119.481.759.23	
in deposito »	977.301.007.36	
		1.100.977.299.28
Avanzo utili Eserc. prec. »		302.974.73
Utili lordi corr. Esercizio »		9.525.775.26
		3.125.027.705.67

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I SINDACI: **Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
Riporti su titoli.
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).
Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.
Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Versamenti telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.
Assegni (chèques) **ed accreditamenti sull'Estero.**
Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
Compra-Vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 146 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 29 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Un altro vittorioso scontro per le nostre armi

Il nemico battuto a Capo Sile

abbandona numerosi prigionieri e abbondante materiale

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Maggio.

A Capo Sile, nella notte sul 27, nostri reparti di bersaglieri e d'assalto, con perfetta cooperazione delle artiglierie ed efficacissimo ausilio di sezioni lanciafiamme, irruppero con grandi ardire nelle linee nemiche antistanti il settore nord della testa di ponte, travolgendone le successive difese per una profondità di oltre 750 metri. Malgrado la violenta reazione avversaria, le posizioni raggiunte vennero mantenute. Il nemico subì notevoli perdite: vennero catturati 7 ufficiali, 433 uomini di truppa, quattro bombarde, dieci mitragliatrici, parecchie centinaia di fucili, armi da trincea di vario tipo, abbondanti munizioni e materiale diverso. Alla buona riuscita dell'azione, che ci costò perdite assai lievi, concorsero artiglierie della Regia Marina.

—Sul rimanente della fronte l'attività combattiva fu assai moderata. Nuclei avversari vennero respinti nella valle dell'Ornic e sul greto del Piave, di fronte a Nervesa. A Cortellazzo pattuglie di marinai penetrarono di sorpresa nella trincea nemica e ne riportarono alcuni prigionieri.

DIAZ

Il felice colpo di mano a Capo Sile

Zona di guerra.

Nel pomeriggio di domenica ventisei il tempo si è guastato rapidamente quasi sullo intero nostro fronte. Violenti temporali si sono sfogati nella serata battendo le linee con ripetuti rovesci di acqua. Tuoni lampi grandine hanno avvolto le nuove posizioni conquistate dai nostri, tra il Passo [illegible] Tonale e i ghiacciai dell'Adamello, [illegible] quali il mattino seguente sono appar[illegible]e coperte di uno strato di neve.

Questo brusco ritorno della cattiva stagione, tanto più sensibile [illegible] tore di alta montagna, ha avuto per conseguenza di ritardare l'epilogo della lotta svoltasi il ventisei sui Monticelli. Ha cioè prolungato l'assedio del torrione estremo della quota 2432 sulla quale il presidio è sempre stretto dagli alpini. Nessun episodio di guerra fu mai più caratteristico e singolare di questo assedio fra terra e cielo nelle selvagge solitudini della torre di roccia. Se la neve caduta impedisce momentaneamente ai nostri conquistatori di vette di effettuare le difficili operazioni di approccio, di scalata e di assalto alla strana cittadella alpestre, la partita impegnata non potrà rimanere senza risoluzione.

Ma se il maltempo ha in qualche modo ostacolata l'attività guerresca italiana nel settore di alta montagna senza del resto nulla togliere al carattere brillantissimo dei successi riportati dai nostri, sul fronte del basso Piave la improvvisa furia degli elementi ha favorito il vittorioso svolgimento della operazione di Capo Sile. Operazione di guerra piccola ma ammirevole, alla quale ha arriso il più completo successo. E come per tutte queste azioni dal cui risultato favorevole consegue una utile modificazione di fronte, la importanza del colpo di mano fatto la notte sul 27 nel settore di Capo Sile dai nostri valorosi soldati dalle fiamme rosse trascende di molto il valore tattico del terreno ritolto all'avversario e delle sistemazioni ad esso strappate. L'azione si svolse dunque nella nostra testa di ponte detta di Capo Sile nella regione compresa tra il Sile, la Piave Vecchia e il Piave: terreno che ha già veduto parecchie brillanti prove dei nostri, delle quali non può essersi cancellata la memoria. Scopo della operazione era ancora un ampliamento della testa di ponte nella sua porzione nord ovest. Più precisamente, il terreno su cui i nostri operarono fu una specie di triangolo racchiuso tra il canale del Consorzio idraulico, la Piave Vecchia e le linee arretrate austriache parallele al canale del Piave.

Ideata come un colpo di mano, l'azione venne svolta da effettivi limitati con preparazione di fuoco straordinariamente breve, cogli accorgimenti e lo impeto di una azione di sorpresa. Ne si può dire certamente che la sorpresa sia mancata. Il compito iniziale, il più importante, cioè l'attacco fulmineo alle trincee austriache venne affidato ad un reparto di assalto, il quale vi impegnò un numero ristretto dei suoi uomini. Nuclei di bersaglieri e di fanti dovevano tenersi in riserva per intervenire ove occorresse, ma specialmente per presidiare poi le conquistate posizioni. L'artiglieria aperse il fuoco concentrato sulle linee arretrate e sulle vie di accesso dell'avversario alle dieci meno cinque minuti. Il temporale era cessato da qualche ora ma la notte era fredda ed oscura. Alle nostre batterie di bombarde era assegnato lo incarico di tempestare le trincee di prima linea ed i camminamenti. Fecero un fuoco nutritissimo che venne sospeso alle dieci precise. Un minuto prima che questo flagello cessasse di riversarsi sulle linee da attaccare, gli arditi impazienti di slanciarsi all'assalto e solleciti di sorprendere davvero il nemico balzarono fuori dalle trincee di partenza. Queste trincee distavano dalla prima linea austriaca dagli otto ai quaranta metri: spazio che venne superato di volo dai nostri drappelli di fiamme rosse mentre i nostri cannoni seguitavano il loro tiro di distruzione sulle sistemazioni arretrate e di interdizione su camminamenti, strade, passerelle. Ma altre fiamme oltre a quelle rosse degli arditi erano destinate ad esercitare nella rapida travolgente azione una parte importantissima: quelle terribili dei lanciafiamme che dove giunge il loro getto tutto inceneriscono e distruggono. Una sezione di questi tremendi ordegni di guerra attaccò di fronte un punto della prima trincea austriaca per infilarla poi e percorrerla, riempiendo lo stretto cunicolo di fumo e di fuoco. Un'altra sezione più numerosa spintasi invece lungo l'argine della Piave Vecchia, di qui si cacciava nel dedalo delle difese retrostanti spargendo anche in questo il terrore, il disordine, la morte.

Mentre i lanciafiamme operavano egregiamente a questo modo, i drappelli di arditi dall'armamento ordinario di bombe a mano e pugnali, superavano di slancio una, due, tre linee avversarie, saltando i reticolati intatti, freddando le vedette, assalendo i piccoli posti, ripulendo i ridottini, i ricoveri, le postazioni di mitragliatrici a colpi di bombe e con l'arma bianca. L'attacco si svolse così fulmineo, così grande fu l'impeto col quale le frotte sparse di assalitori raggiunsero e varcarono ciascun ordine di difese che la resistenza nemica non ebbe quasi il tempo di manifestarsi.

Certo non ebbe modo di organizzarsi. Gli arditi giungevano a tergo delle mitragliatrici prima che le armi potessero [illegible] rò quattro o cinque colpi e tosto fu ridotta al silenzio. In uno dei cannoncini da trincea catturati dai nostri venne trovato il colpo che gli artiglieri non avevano potuto far partire. Vi furono bensì episodii isolati di resistenza, ma tutti si risolsero in rapidi corpo a corpo nei quali gli arditi non tardavano ad avere il sopravvento.

Vivacissima fu la reazione della artiglieria nemica, la quale cominciò, appena rilevatosi l'attacco, a coprire di proiettili di ogni calibro, e specialmente di «spring-granaten», tutto il terreno a sud del Piave, non preoccupandosi, al solito, di colpire anche i suoi. Ma le perdite nostre furono lievissime e il reparto di assalto non ebbe che due o tre morti, mentre il nemico ebbe invece in morti e in feriti delle perdite assai gravi, proporzionatamente al numero degli uomini che presidiavano il settore.

Alle dieci e mezzo l'azione propriamente detta era finita: gli arditi si erano impadroniti di tutto un complesso sistema difensivo, snidandone centinaia di nemici a cui la fuga era preclusa dalla rapidità della nostra avanzata e dalla situazione stessa del settore circondato dall'acqua. Alcuni drappelli si spinsero fino agli argini del Piave.

Il resto della notte venne speso a raccogliere il bottino di guerra, a radunare ed incolonnare i prigionieri. Un ardito, riuniti più di cento nemici li fece sfilare militarmente in colonna come un comandante in piazza d'armi. Gli uomini presi dai nostri nel numero ragguardevole di circa quattrocentocinquanta sono in gran parte del dodicesimo reggimento di ussari appartenente alla nona divisione di cavalleria appiedata che figura nello spiegamento avversario in questo tratto di fronte. Per dare ancora un'idea del modo indiavolato in cui le fiamme rosse giunsero addosso ai nemici anche nelle linee più arretrate basti dire che molti dei prigionieri vennero presi senza armi e senza uniforme. Uno era addirittura nudo. Reparti di bersaglieri e di fanteria che avevano indirettamente concorso all'azione occuparono il terreno conquistato. Ad essi toccava poi di respingere il contrattacco che il nemico tentò ventiquattro ore dopo con una reazione tardiva ma energica che forse non sarà l'ultima. Ieri sera le artiglierie avversarie eseguirono sulle perdute posizioni dei concentramenti di fuoco assai intensi che si prolungarono fino a notte inoltrata. Verso le ventiquattro nuclei di fanteria, probabilmente di honved ungheresi, adunatisi lungo l'argine di riva destra del Piave, cercarono di avvicinarsi alla nuova linea nostra, ma la vigile e pronta difesa valse a rompere il contrattacco che non fu rinnovato.

Anche a Capo Sile le armi italiane hanno dunque segnata una data luminosa nel diario di questo periodo della lotta.

Mario Sobrero

Attacchi aerei su Durazzo

Una silurante affondata

Roma, 28

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella giornata del 27 il nemico ha tentato su Otranto una azione aerea che è stata vigorosamente respinta dal nostro tiro antiaereo. Le bombe lanciate non produssero alcun danno.

Ben diverso risultato ha avuto nello stesso giorno un attacco aereo effettuato da apparecchi britannici su Durazzo. Una silurante colpita da bomba s'è capovolta ed è affondata. Si è anche osservato un incendio presso la stazione di aviazione austriaca.

Nella giornata del 25 i nostri apparecchi bombardarono efficacemente i pontili e gli hangars di Durazzo.

Nonostante l'intenso fuoco antiaereo e l'alzarsi in volo di apparecchi da caccia nemici tutti i nostri velivoli rientrarono alla base.

La nostra azione sul Tonale e la stampa inglese

Londra, 28

Il «Daily Graphic» scrive: Gli italiani hanno portato un colpo agli austriaci. Quali che siano gli obbiettivi di questa azione italiana, i risultati sono completamente soddisfacenti. Questo brillante fatto d'armi dell'esercito italiano verificatosi all'inizio del quarto anno dalla partecipazione dell'Italia alla guerra e nel momento in cui il popolo italiano acclama al Principe di Galles a Roma come testimone personale dell'unità degli Alleati, è specialmente benvenuto.

Il «Daily Chronicle» dice: La vittoria riportata sulle montagne dagli italiani costituisce probabilmente una parte del piano del generale Diaz e la lotta nel settore del Tonale ha una grande importanza per il dominio dei passi.

Il significato dell'invio in Italia

New York, 28

In un articolo di fondo, commentando la dichiarazione del segretario per la guerra Baker, che in un prossimo avvenire un corpo di spedizione americano, composto di fanterie, mitragliatrici, artiglieria, si recherà sul fronte italiano per combattere a fianco dei soldati d'Italia, il «New York World» assicura che tale notizia avrà lo effetto di una scintilla elettrica così in Italia come negli Stati Uniti dove si desidera ugualmente l'attuazione del fronte unico pel trionfo della causa comune.

Quando i giovani italiani residenti a New York presentarono a Baker la bandiera stellata che sventolerà alla testa delle truppe americane in Italia, Baker disse che l'esercito americano non desiderava più alto onore che quello di combattere a fianco dei veterani francesi, inglesi, italiani per la difesa del mondo e per la conquista di una pace duratura. I nostri alleati francesi e inglesi si trovano già in Italia e finora gli Stati Uniti non vi sono rappresentati che da aviatori e dalla Croce Rossa, mirabile nella sua attività pietosa. Quando giungeranno in Italia i nostri contingenti di combattenti sarà stato raggiunto il fronte unico e il fronte unico significa la vittoria e la pace assicurata.

Missione belga a Roma

Le Havre, 28

Una missione belga composta dei ministri Carton de Wiant, Vandervelde e Globet Dalviella si recherà a Roma ai primi di giugno per restituire ai ministri italiani la visita che questi fecero ai ministri belgi al fronte.

Wilson invita il Congresso ad imporre tasse di guerra

Washington, 27

Il Presidente Wilson ha inviato un messaggio al Congresso che invita ad eliminare tutte le questioni politiche ed a provvedere alle misure finanziarie. La politica, egli dice, deve essere aggiornata. L'aumento delle imposte deve gravare sui redditi, sugli utili di guerra e sugli articoli di lusso. Wilson dichiara che esistono incontestabili prove di benefici illeciti che le restrizioni di coscienza non possono impedire e che potranno essere colpiti con le imposte. Non si deve affatto esitare ad imporre tasse al paese purchè siano giuste. Wilson esorta il Congresso a consacrarsi a questo grande compito senza sentimenti di egoismo nè timore di conseguenze politiche. Durante le scene tragiche che si svolgono attualmente in questa guerra una luce cruda e spietata si proietta sopra ogni atto e sopra ogni uomo. Wilson aggiunge che sarebbe assolutamente ingiusto attendere il 1919 per stabilire in che cosa consisteranno le nuove imposte. Termina esortando il Congresso a mettersi al lavoro con grande impegno e dichiara che è impossibile garantire la buona amministrazione del tesoro se la questione non è immediatamente risolta.

Perchè la Russia non riconosce l'indipendenza dell'Estonia e Livonia

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

Il segretario di Stato per gli esteri tedesco Kuehlmann trasmetteva all'ambasciatore russo Joffe una nota con la quale comunicava al governo russo che i consigli provinciali riuniti dell'Estonia e della Livonia avevano dichiarata l'indipendenza delle due provincie. La nota conteneva la relativa dichiarazione che i rappresentanti dei consigli stessi arrivati a Berlino tentarono senza riuscirvi di consegnare a Joffe.

Il «Neuek Wiener Journal» è informato ora da Berlino che Joffe rispose subito a Kuehlmann protestando. La nota di Joffe dice che egli non può ricevere le dichiarazioni di indipendenza che i tre rappresentanti della nobiltà della Estonia e della Livonia volevano consegnargli perchè ciò sarebbe equivalso a riconoscerne la indipendenza, mentre egli già con nota precedente aveva protestato, sulla base della pace di Brest Litowsk, contro qualsiasi tentativo di decisione della sorte delle due regioni senza previo accordo col governo russo e va detto ancora che non si può riconoscere la manifestazione di un piccolo gruppo di persone come espressione della volontà popolare.

Aggiunge adesso illustrando tale affermazione: 1) alcuni membri della delegazione venuta a Berlino dichiararono formalmente di non essere autorizzati a parlare in nome del popolo perchè nessuno li elesse ed invece li nominarono le autorità. — 2) Diciotto dei venti rappresentanti della popolazione agraria al consiglio provinciale radunatosi il 12 aprile a Riga si dichiararono formalmente non autorizzati a parlare a nome del popolo estone e protestarono contro tal modo di decidere delle sorti del paese. — 3) Migliaia di cittadini dei distretti agrari e urbani dell'Estonia e della Livonia protestarono contro il distacco della Russia.

Perciò, conclude Joffe, lo scritto trasmesso può riguardarsi solo come manifestazione della volontà, tutto al più, delle classi superiori e della nobiltà.

Il «Vorwaerts» riproducendo la nota ricorda che la pace di Brest Litowsk riconosceva la sovranità russa sulla Estonia e sulla Livonia.

Le trattative russo-ucraine

Mosca, 28

La conferenza della pace tra l'Ucraina e la Russia è aperta a Kiew alla presenza di delegati degli Imperi Centrali. Il presidente delle delegazione del l'Ucraina e l'ex ministro della giustizia Koloukhino, socialista. Il governo ha vietato l'entrata ad Arcangelo e nei porti della costa della Germania. [illegible] Rostow sul Don, occupata dai tedeschi.

Si assicura che il termine di tempo entro il quale i russi saranno costretti a lasciare la Finlandia è per quelli residenti ad Hansingfors il 20 maggio (calendario vecchio stile), e per i russi residenti nel resto del paese entro i dieci giorni successivi alla pubblicazione del Decreto. I trasgressori saranno arrestati.

Un decreto ordina la pubblicazione in lingua finlandese di tutti i decreti, manifesti ed altri documenti e permette la lingua svedese soltanto nei luoghi dove i svedesi costituiscono la parte importante della popolazione.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 28

(*Ufficiale*) — Iersera una diecina di velivoli nemici che si dirigevano verso Parigi furono segnalati dai nostri posti di osservazione. L'allarme fu dato alle 22.34. Le batterie della difesa aprirono tiri di sbarramento. Parecchie bombe furono lanciate sulla grande Banlieu. Nessun apparecchio nemico volò su Parigi. La fine dell'allarme fu data alle 23.45.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, accompagnato da Albert Favre, è partito pel fronte.

Le truppe greche al fronte macedone visitate da Venizelos

Atene, 28

Venizelos ha visitato il settore greco al fronte ove è stato ricevuto con entusiasmo dalle truppe greche che ha passato in rivista. Il generale Gerome offrì una colazione in onore di Venizelos. Il presidente del consiglio tornato a Salonicco assistette ad un pranzo offerto in suo onore dal generale Guillamat. Venizelos parlando alle truppe espresse la sua convinzione che l'esercito nazionale metterà in fuga il nemico secolare quando ne verrà il momento.

La morte dell'avvocato Mansuardi

Milano, 28

Stamane, dopo breve malattia, è morto a 80 anni l'avvocato Mansuardi presidente della deputazione provinciale di Milano e membro di numerose istituzioni cittadine.

La deposizione di Leonardi Cattolica nel processo Cortese

Roma, 28

Stamane il Tribunale incaricato del processo Cortese si è recato a raccogliere la deposizione dell'ammiraglio Leonardo Cattolica che, essendo cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata, ha potuto esimersi dal presentarsi nell'aula ove si svolge il processo Cortese e complici.

Per una cattedra d'italiano nell'Università di Manchester

Londra, 28

Il «Manchester Guardian» pubblica un fervido appello della «Manchester British-Italian League» con il quale si domanda al pubblico dei maggiori centri dell'Inghilterra di dare fondi per l'istituzione di una cattedra di italiano nell'Università di Manchester.

Il giornale approva l'iniziativa appoggiandola caldamente in un articolo di fondo dedicato interamente alla commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia.

Il conferimento delle lauree ad honorem a studenti morti in guerra

Genova, 28

Alle ore 10 il ministro Berenini si recò all'università per la cerimonia del conferimento delle lauree «ad honorem» agli studenti caduti. Dopo avere percorso l'aula Cabella preceduto dai bidelli in uniforme e mazza d'argento accompagnato dal rettore e dai presidi della facoltà in toga fece il suo ingresso nell'aula magna dell'Ateneo salutato dall'affollatissimo e scelto pubblico e prese posto sul palco d'onore. Tutto il corpo accademico gli fa corona. Sono presenti il prefetto comm. Poggi, i senatori Maragliano e Novaro, i deputati Reggio e Rissetti e le maggiori autorità civili e militari, numerosi invitati e la studentesca. Le famiglie dei caduti hanno speciali posti d'onore. Il rettore Fedozzi con elevato discorso in cui rievoca l'opera feconda dell'Ateneo genovese dall'epoca del Risorgimento, espone l'alto significato della cerimonia. Il prof. Beltrami fa quindi la commemorazione degli studenti caduti. Le lauree conferite sono 57. Il rettore Fedozzi pronuncia solennemente la formula di conferimento delle lauree. Ogni preside di facoltà dice i nomi, l'età, il giorno e il luogo della morte. Per i caduti decorati con medaglia al valore si leggono anche le motivazioni. L'on. Berenini consegna i diplomi di laurea alle madri e ai congiunti. Con speciale dimostrazione è accolto il nome di Damiano Chiesa irredente fucilato dall'Austria. Terminata la consegna l'on. Ministro pronuncia un breve discorso rivolgendosi specialmente alle madri cui tributa omaggio di ammirazione, esalta la purezza del sacrificio, esorta alla forte rassegnazione nel ricordo dei loro eroici giovani che non sono morti ma più vivono e vivranno nei secoli nell'immortalità. Le parole dell'on. Berenini vennero accolte con commosso entusiasmo. Alle 11.55 la cerimonia ebbe termine ed il ministro fece ritorno all'albergo.

La magnifica impresa dei nostri Alpini sul Tonale

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Settore dell'Adamello, 27 maggio

Colla complessa e brillante azione che ci ha portato alla conquista dei Monticelli l'esercito italiano non ha solamente fornita una nuova prova della sua combattività, della sua piena vitalità guerresca, del suo spirito guerresco, ma ha riconfermato coi fatti ch'esso è il primo esercito del mondo nelle azioni di alta montagna.

Per il terreno in cui si svolse, per il modo in cui fu condotta, per gli obbiettivi che si proponeva, la lotta che i nostri impegnarono tra il Passo del Tonale e l'alta Val di Genova, è quanto di più caratteristico registri la storia del conflitto europeo in fatto di guerra alpina.

E il risultato di queste brevi ma vicissime giornate d'azione costituisce il più lusinghiero riconoscimento che la vittoria potesse dare alla bravura degli alpini italiani, al talento organizzativo e direttivo dei nostri capi.

Non si può apprezzare al suo giusto valore il successo delle armi nostre, — che fu conquistato parte nel settore del Tonale e parte nel settore dell'Adamel- [illegible] zione offensiva.

Il terreno della lotta

Il terreno è tutto quanto di più arduo ed impervio si può immaginare come campo d'operazione guerresca. Tra il valico naturale del Tonale e l'alta Valle di Genova si stende una regione di catene e di cuspidi rocciose racchiudenti estesi ghiacciai, la quale regione rappresenta la continuazione dell'assetto geologico a cui dà il nome l'Adamello. In questa estensione amplissima di cime, di «vedrette», di passi, di laghi solitari, il valore italiano si era già brillantemente manifestato nel 1916 coll'azione che, nell'aprile di quell'anno, avevano condotto i nostri alla conquista delle due Lobbie, del Dosson di Genova, del Passo di Lares, del Corno di Cavento, sul margine orientale dei gran di ghiacciai declinante dalla piramide dell'Adamello.

E' ancora in questo assurdo «campo di manovra», in questa arena dominata dalle nevi eterne e dal gelo, in questi luoghi destinati alle prodezze alpinistiche prima che alle imprese militari, è ancora in questo teatro di guerra unico al mondo, che gli alpini italiani hanno inflitto agli austriaci uno scacco notevolissimo.

Questa volta però il campo della lotta era situato precisamente a nord di quello che vide il successo italiano del 1916.

Tanto più pregevole è la nuova vittoria nostra, perchè riportata sopra un avversario che alla guerra di montagna ha dedicato sempre studi e cure grandissimi, e che possiede delle truppe magnificamente allenate a questa forma difficile strana eccezionalissima di lotta.

L'ammirazione per il risultato conseguito dai nostri nelle giornate del 25 e del 26; l'entusiasmo per il modo audace e magistrale con cui gli alpini si sono impadroniti così rapidamente d'un complesso sistema di posizioni di alta montagna, non deve certo farci perdere di vista le proporzioni esatte dell'azione coronata da così vistoso successo. E' questa un'impresa di carattere locale: un'azione di valore tattico e non strategico. Certamente. I limiti però entro cui l'impresa si localizza; le conseguenze strategiche che mediatamente essa può avere, le conferiscono una importanza che sarebbe ingiusto ed inopportuno attenuare.

Il nostro spiegamento

Rammentiamo i caratteri del nostro spiegamento nella zona del Tonale e dell'Adamello: cioè dell'immane sbarramento teso attraverso il valico naturale del Tonale. Non sarà inutile per l'esatta conoscenza di questa operazione di guerra.

Anzitutto, lo spiegamento italiano in questo settore aveva delle caratteristiche essenzialmente difensive. Non è il caso di esporre oggi le ragioni di fatto — dipendenti così dalle necessità esteriori come dal nostro piano d'azione — per cui noi pensavamo a difendere il Passo del Tonale piuttosto che a farcene una via d'invasione. Certo è che questa veniva considerata da noi — sopratutto — come una porta di casa nostra. Come una porta ben custodita.

Delle difese «locali» del Passo basti dire ch'erano costituite — e lo sono tuttora — da linee tese attraverso ad esso con andamento parallelo all'antica frontiera, alquanto ad ovest di questa. Mentre però verso nord lo sbarramento si appoggia alle posizioni di Cima Cady, del Tonale, dell'Albiolo, con una linea che descrive pronunciati salienti nel territorio nemico per ricollegarsi alle posizioni della Forcella di Montozzo, della Punta di Ercavallo, e di tutte le altre più settentrionali del settore dell'Ortler, verso sud invece la linea nostra si ritraeva nettamente indietro.

Dal Passo del Tonale salendo alla Punta del Castellaccio, alla Punta di Pisgana e saldandosi quindi alle posizioni del margine orientale del ghiacciaio dell'Adamello, questa linea assumeva uno spiccato andamento da nord-est a sud-ovest.

Conseguenza di questo tracciato era la minore solidità dello sbarramento del Passo nella sua posizione meridionale. Vale a dire che la spalla destra del valico era per noi meno robusta [illegible] piombo sul Passo, e tenevano tra il valico e la regione nostra delle Lobbie una serie di posizioni le quali costituivano un dannoso fiancheggiamento delle nostre difese meridionali del Passo.

La Cima Presena, le Marocche orientali, la Cima Zigolon, — le più importanti di quelle posizioni — furono appunto l'obbiettivo dell'azione nostra, nel primo dei due tempi in cui era stabilito che si dividesse.

La preparazione d'artiglieria

Naturalmente l'impresa di modificare profondamente a nostro vantaggio la situazione — strategica più che tattica — nel settore venne essenzialmente affidata alle truppe alpine: a quei meravigliosi battaglioni nostri che, col loro armamento speciale, coi reparti di assalto, colla particolare organizzazione dei servizi, rappresentano oggi più che mai degli strumenti impareggiabili per la lotta in alta montagna.

Ma l'artiglieria, il genio al quale tanti preziosi servizi sono confidati, dovevano collaborare al buon andamento delle operazioni, al raggiungimento degli obbiettivi designati. E questa collaborazione effettivamente si svolse nel modo più soddisfacente.

L'artiglieria del settore, che aveva in parte assunto uno schieramento offensivo, cominciò a tempestare le posizioni che nel primo tempo si dovevano attaccare ed occupare, alle sette di mattina del 25.

C'era un magnifico sereno, le condizioni di visibilità erano eccellenti, e le batterie d'ogni calibro — non escluse quelle da montagna delle nostre posizioni avanzate — ne approfittarono per flagellare con una grandine di proiettili le sistemazioni avversarie, cercando e devastando le caverne, guastando le ridotte, tormentando cogli «shrapnels» le trincee, i piccoli posti, le vie d'accesso delle posizioni.

La solidità delle difese austriache era quale potevano contribuire a renderla la conformazione dei picchi e dei valichi, la dura roccia in cui erano scavate, l'arte paziente degli avversari e il tempo ch'essi avevano avuto a disposizione per perfezionarle.

I concentramenti di fuoco delle nostre batterie riuscirono tuttavia efficacissimi, anche per il modo perfetto in cui il tiro era controllato e diretto dagli osservatorii.

Prima di accennare all'azione dei reparti d'attacco, non sarà inutile precisare che tutta l'azione contro i Monticelli doveva assumere le direttive di un'azione — se non avvolgente — fiancheggiante da sud. La scalata al muro merlato dei Monticelli si sarebbe data quando le posizioni meridionali — ossia laterali ad essi — fossero cadute in nostra mano.

Le colonne d'attacco

Fu alle undici del mattino che gli elementi alpini destinati alle operazioni risolutive, si mossero dai luoghi d'adunata, preceduti dai loro reparti d'assalto. Questi «arditi» dei ghiacciai e delle rocce, questi animosi che nascondevano le fiamme verdi della giubba ampiamente scollata sotto i bianchi camici per cui dovevano riuscir meno visibili ai tiratori nemici, queste avan-

guardie della guerra d'alla montagna assolsero a meraviglia il loro compito, dando poi primi la scalata ai torrioni di roccia, aggiungendo le posizioni con temerarie arrampicate da alpinisti, dopo aver valicato allo scoperto i campi di neve e i ghiacciai.

Azioni dimostrative dei nostri, svolte da pattuglie non meno ardimentose dinnanzi alle posizioni austriache a nord del Passo del Tonale, miravano a distrarre in parte l'attenzione del nemico da quanto accadeva a sud, e specialmente a disperdere il tiro dell'artiglieria avversaria. Ma il più vivo allarme non tardò a spargersi nelle posizioni del settore d'attacco, e fu in questo che le batterie austriache concentrarono il fuoco più violento.

Movendo la Passo di Lagoscuro e da tutta la regione del Lagoscuro antistante alla nostra Punta Pisgana, gli alpini si avvicinarono dunque in drappelli alle posizioni designate. A nord puntarono su Cima Presena, al centro su Cima Zigolon, a sud sulle Marocche orientali.

Questa parte delle operazioni ebbe il carattere d'un attacco avvolgente a Cima Zigolon, pronunciato con puntate laterali contro le due estremità del fronte assalito, cioè Cima Presena e le Marocche.

Davanti a quest'ultima posizione noi eravamo già sistemati sopra un costone parallelo, sulle Marocche occidentali, che furono un ottimo punto d'appoggio.

Una specie d'aggiramento a Cima Presena venne effettuato da un pugno di alpini, ammirevoli per valore come per bravura, che si arrampicarono sopra un contrafforte del monte sottile come una lama e si portarono sotto il fianco destro della posizione avanzando sul filo di roccia che sovrastava due abissi.

La resistenza dei reparti austriaci che presidiavano le posizioni fu dappertutto assai viva. Le numerose mitragliatrici incavernate, i cannoni da montagna e i cannoni da trincea, pur essi sistemati in roccia, entrarono in azione per impedire l'avanzata dei nostri. Dall'alto delle trincee e dei ridottini — veri nidi di aquile guerresche — i tiratori nemici tempestavano di pallottole le balze dei monti.

Ma la decisione dei nostri, gli accorgimenti alpinistici e guerrieri ch'essi applicarono, il metodo d'attacco ebbero ragione — in un tempo relativamente brevissimo — di questa energica difesa. Le colonne d'attacco, infatti, evitavano ogni accesso naturale, ogni punto di più agevole scalata; perchè qui si concentrava il fuoco delle armi nemiche. Non c'era difficoltà ascensionistica che arrestasse i nostri. Salivano per dirupi che sarebbero parsi inaccessibili; salivano adagio, faticosamente, ma al coperto dalla vista o dal fuoco degli avversari; raggiungevano e percorrevano crestoni vertiginosi; spuntavano a tergo od a fianco delle sistemazioni nemiche come se un prodigio li avesse portati lassù. Un prodigio, sì, davvero; ma di coraggio, di volontà, di bravura.

Le concordanze dell'azione

Così alcuni punti dello spiegamento nemico vennero raggiunti senza che il drappello avesse morti o feriti. Così i [illegible] austriache, i nuclei che guernivano certe trincee si trovarono circondati o tagliati senza quasi avvedersi del pericolo che li minacciava.

Il crestone della Conca di Presena, il Passo di Marocearo, le punte dello Zigolon, la muraglia dentata delle Marocche orientali, tutto cadde in mano nostra rapidamente: per effetto di azioni separate, tra le quali si veniva delineando una concordanza meravigliosa.

Basta por mente alle quote nelle quali culminano le posizioni conquistate, tutte superiori o inferiori di poco ai tremila metri, per capire quale magnifico atto di guerra abbiano compiuto i nostri alpini arrivando lassù. Combattere là dove è già una prodezza salire; affrontare da presso il nemico in posizioni ardue e munitissime come queste, e sloggiarlo questo nemico, e impadronirsi delle sue armi e cacciarlo qui prigioniero, è tale prova che nessun esercito europeo può vantarne di più onorevoli.

Poca parte o nessuna ebbe la sorpresa nell'attacco a Cima Presena, perchè necessariamente quest'azione doveva essere come il corollario delle altre precedenti; perchè più munito degli altri era questo caposaldo; perchè infine riusciva quasi impossibile assalire copertamente questa montagna e insidiosamente avvicinarsi od aggirare le sue sistemazioni.

Le mosse d'avvicinamento a Cima Presena, cioè la discesa dai passi già occupati e la traversata della vedretta furono assai rapide.

Una traversata di ghiacciaio, in assetto di combattimento e sotto il tiro del nemico, è di per sè stessa una difficile impresa. L'avvolgimento della posizione dominante — della cima propriamente detta, colle quattro ridotte — fu operato con prontezza e maestria: nello scopo di isolare anche dal nord la montagna che le precedenti conquiste avevano già isolato dal sud.

Eppure la resistenza potè prolungarsi per qualche ora. Ci vollero quattro attacchi — ai quali si alternò in certi punti il contrattacco austriaco a colpi di bombe a mano — per snidare i nemici dai loro nidi di roccia che seguitavano a gettar fuoco e piombo.

Superata anche questa fase dell'azione, i nostri «ripulivano» — pigliandoli d'assalto uno per uno — i ridottini sistemati dall'avversario sui torrioni rocciosi che emergono dal ghiacciato di Presena. Era questa una sistemazione destinata a collegare, a sbarramento del ghiacciaio, le difese di Cima Presena con quelle dei Monticelli.

Impadronendosi dei ridottini, i nostri venivano a tagliare questo collegamento. Se il sistema difensivo dei Monticelli non si poteva per questo dire scoperto da sud, data la molteplicità della sua struttura, era almeno sgombrato il terreno d'approccio alla importante posizione.

Verso le quattro del pomeriggio la lotta, così feconda per noi di successi, si andava sopendo. La prima giornata dell'azione era finita.

La seconda giornata

L'indomani — il giorno 26 — la seconda parte del programma cominciava a svolgersi di buon'ora. Alla prima luce le nostre batterie, allungando il tiro sui nuovi obbiettivi, ossia sull'intero massiccio montuoso dei Monticelli, ripresero l'opera così efficacemente iniziata la vigilia. E verso le otto nuovi drappelli di alpini movevano all'assalto.

Durante la notte un reparto di «skiatori», attraversando alla luce lunare il ghiacciaio, s'era portato nella regione dei Laghi di Presena, per disseminarsi poi nascostamente al piede delle vie di attacco prestabilite.

All'ingresso il sistema dei Monticelli ha la forma di due muri irti di torrioni e disposti ad angolo col vertice rivolto contro il fronte nostro: rivolto ad ovest.

Mentre alcune colonne davano la scalata al muro meridionale, un drappello si arrampicava invece su quello settentrionale, salendo dalla sella del Tonale per il fianco del monte che il nemico stesso riteneva inaccessibile.

Altre colonne ancora, seguendo il costone tra la Punta del Castellaccio e il Passo del Monticello, forzavano questo valico. Di lì infilavano la dorsale nord del sistema, il muro settentrionale, avanzando passo passo, espugnando una per una le difese scaglionate sul loro fantastico cammino: le quote 2609 e 2558, il «Baito» — postazione solidissima d'artiglierie leggere e di mitragliatrici avversarie — e giungevano ad assediare, premendo il forte nucleo che presidiava il torrione estremo della muraglia espugnata, la quota 2432.

Gli austriasci resistono ancora lassù, con tenacia disperata ma ammirevole. Tuttavia l'obbiettivo finale della bellissima azione — bellissima nell'ideazione e nell'esecuzione — può già dirsi raggiunto.

Queste due giornate di guerra alpina ci hanno fruttato — oltre alla conquista di tutta una collana di posizioni — un lautissimo bottino. Ma il più prezioso è senza dubbio il bottino di gloria che i soldati delle Alpi hanno rocolto — messe miracolosa — tra le nevi e le rocce.

Mario Sobrero

La ripresa della battaglia in Francia

I comunicati francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia è continuata tutta la giornata con estrema violenza sopra un fronte di oltre 40 chilometri nella regione di Vauxaillon fino ai margini di Brimont. Le masse nemiche in lotta con le nostre truppe di prima linea si spingono, senza riguardo per le loro perdite, verso l'Aisne che alcuni loro elementi hanno raggiunto alla fine della giornata nella regione di Pontarcy. Le truppe franco-britanniche scaglionate in profondità ripiegano metodicamente in perfetto collegamento, facendo pagare a carissimo prezzo al nemico i suoi primi inevitabili successi ed assicurando con una resistenza palmo a palmo l'efficace azione delle riserve.

L'attività dell'artiglieria si è mantenuta vivissima sulle due rive della Mosa, nella regione di Saint Mihiel e sul fronte della Lorena. Un colpo di mano nemico ad est di Fayon Hiye è stato respinto.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella sera del 27 i tedeschi, grazie all'arrivo di nuove forze, sono riusciti a varcare l'Aisne, tra Vaillp e Berry au Bac. Le truppe franco britanniche, fronteggiando un nemico molto superiore di numero, hanno continuato e ripiegare progressivamente. La battaglia continua accanitamente tra la Vesle e l'Aisne, nella regione degli altipiani, dietro i quali arrivano le riserve francesi.

Nella Champagne, sulla riva destra della Mosa e in Woevre l'attività delle due artiglierie continua abbastanza vivace. Un forte colpo di mano sulle posizioni francesi nel settore delle Chambrettes è fallito sotto i nostri fuochi.

I comunicati inglesi

Londra, 28

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Le divisioni inglesi che tengono il settore francese a cavaliere dell'Aisne a Berry au Bac, fra Bermuricourt e Carnelle, sono state violentemente attaccate stamane verso le 3.30. Attacchi nemici sono stati pure effettuati in gran forza al tempo stesso contro i francesi, immediatamente alla nostra destra e contro divisioni francesi alla nostra sinistra lungo l'atopiano. La lotta prosegue sempre.

Forti attacchi sono stati sferrati stamane dal nemico sul fronte di battaglia della Lys da Locre a Woormezeele, ma sono stati respinti dai francesi dopo un'accanita lotta nella quale il nemico ha subito gravi perdite. Il nemico è riuscito a penetrare su piccola distanza nelle posizioni francesi in vicinanza del lago di Vickesbursch, ove la lotta prosegue sempre. Nelle altre località ove il nemico era penetrato attraverso il Chemin des Dames è stato respinto. Lo attacco contro il settore inglese è stato appoggiato dalle tancks e da un intenso bombardamento con granate a gas asfissiante. Le nostre truppe han mantenuto le loro posizioni di battaglia sulla destra ove sono in immediato contatto coi francesi. Sulla nostra sinistra il nemico è riuscito, dopo una violenta lotta, a respingere le nostre truppe sulla seconda linea delle difese preventivamente preparata. Si svolge una lotta violenta: posizioni prese durante il primo attacco dal nemico sono state riprese con un contrattacco dai francesi, i quali hanno fatto un certo numero di prigionieri.

Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Una continua pressione è stata mantenuta dal nemico per tutta la giornata di ieri contro le truppe britanniche impegnate sul fronte dell'Aisne e violenti combattimenti sono ancora in corso sull'intero fronte del settore britannico: sulla nostra destra la 21.a divisione in contatto coi nostri alleati tenne le proprie posizioni di battaglia per tutta la giornata e resistette con successo ai tentativi del nemico di avanzare; al centro e sulla sinistra del settore britannico le truppe dell'ottava, della 50.a e della 25.a divisione, offrendo una desistenza assoluta mantennero le loro posizioni di seconda linea contro gli assalti nemici fino ad ora avanzata. Verso la fine della giornata il peso degli attacchi nemici portò le truppe avversarie oltre il fiume Aisne, ad ovest del settore britannico e costrinse la sinistra della nostra linea a ripiegare.

Il nemico sviluppa i suoi attacchi con grandi forze lungo tutto il fronte di battaglia dell'Aisne. Sul fronte della Lys combattimenti locali ricominciarono stamane nella regione ad est del Lago Dickebusch.

Sul resto del fronte britannico numerosi prigionieri furono fatti dalle nostre truppe in colpi di mano eseguiti con pieno successo su varii punti durante la notte e l'artiglieria è stata attiva da ambo le parti.

La violenza dell'attacco

Londra, 28

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa in data 27.

Un attacco estremamente violento lungo un fronte di almeno 20 miglia a nord dell'Aisne è stato sferrato stamane dopo parecchi giorni di silenzio su tutto il fronte di battaglia. Le forze del principe imperiale tedesco al comando dei generali Fran, von Below, e von Boehm, si slanciarono all'aurora fuori dalle loro posizioni e attaccarono le trincee alleate dopo averle largamente bombardate nella prima parte della notte. I capi alleati tengono la situazione bene in mano ed attendono per vedere se l'attacco è semplicemente una dimostrazione in forze o si svilupperà in attacco generale. Sembra possibile che i tedeschi cerchino di attirare le riserve alleate nel combattimento, mentre essi stessi concentrano le forze per l'attacco principale altrove.

Il teatro della maggior parte della linea d'attacco comprende il celebre Chemin des Dames ove una battaglia continua fu impegnata durante lo scorso anno e donde i tedeschi furono finalmente ricacciati dopo la vittoria francese alla Malmaison. Già le truppe britanniche e francesi sono impegnate e combattono valorosamente a fianco a fianco col più armonico cameratismo.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal quartier generale inglese telegrafa in data 27:

Il bombardamento nemico è stato in alcuni punti così violento come quello che precedette l'offensiva tedesca del 21 marzo. Il nemico è stato prodigo in granate asfissianti.

Il fuoco di fucileria fu intenso, sembrava provenire dal canale di Ypres e dalla foresta di Nieppe, ma il bombardamento più violento fu effettuato nella regione ad ovest di Lens e nella valle della Scarpe. Più a sud tra Soissons e Reims i tedeschi effettuarono un incessante fuoco di artiglieria e la [illegible] che sembra sia molto più formidabile di quello tra l'Ocre e Doormeteele. Si hanno del resto certi indizi che il nemico sia per riprendere la sua grande offensiva, mentre l'attacco a nord è principalmente diretto contro divisioni che si tengono presso la catena delle colline ad ovest del Kemmel. Apprendo che sono state impegnate anche truppe inglesi sul fianco francese. I tedeschi avanzarono all'assalto secondo la loro abitudine in fitte ondate marciando vicinissimo all'ultimo sbarramento. I francesi tengono fermo contro i colpi violenti. A mano a mano che la giornata avanzava i tedeschi con la loro ben nota indifferenza circa il prezzo da pagare continuarono a lanciare nuove truppe fresche innanzi. I francesi furono evidentemente costretti a cedere terreno, poi, per quanto sono in grado di dedurre dalle scarse notizie disponibili, i nostri valorosi alleati contrattaccarono e sembra aver ristabilita la loro linea nella maggior parte dei punti, prendendo oltre cento prigionieri. Nel momento in cui scrivo i tedeschi sembra siano riusciti a prendere piede nella prima linea francese, ma siamo padroni della situazione e tutti i rapporti sulla battaglia esprimono fiducia.

Una grossa diversione?

Parigi, 29

I giornali formulano pareri diversi circa l'offensiva tedesca. Il maggior numero vede nelle operazioni di ieri una considerevole diversione tendente a far supporre che su tale punto il nemico è disposto ad esercitare il suo sforzo principale, mentre che il fronte Piccardia-Artois-Fiandre rimane sempre oggetto delle preoccupazioni tedesche.

Alcuni invece credono possibile che il nemico spinga a fondo l'attuale offensiva sull'Aisne e che gli avvenimenti nelle Fiandre non siano che una grossa diversione. Comunque tutti sono unanimi nel dichiarare che il nemico dovrà contentarsi del guadagno di terreno ottenuto nella prima giornata e che era inevitabile, giacchè le nostre riserve sono sufficienti e sono state prese tutte le disposizioni per far fronte ad ogni necessità. Il comando francese non è inquieto e attende la sua ora. L'offensiva militare del nemico si urta al valore indomabile ed alla resistenza sovrumana degli eroi ai quali la Francia, che non fu mai più serena che nell'ora del pericolo, affida la sua gloria e i suoi destini. L'offensiva psicologica tentata col bombardamento di Parigi si urta al tranquillo coraggio della popolazione.

La *Liberté* scrive: I tedeschi cercano di forzare il passaggio della Vesle a Fismes, che è al centro della più importante comunicazione della regione. La battaglia ha raggiunto su questo punto una estrema violenza e prosegue tra varie alternative inseparabili da urti così potenti. Le nostre riserve cominciano ad affluire a sud della Vesle e i loro primi elementi hanno già fatto sentire la loro azione a Fismes, sempre aspramente disputata.

Le operazioni aeree

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Le nubi basse e la fitta nebbia hanno reso le operazioni dell'aviazione difficili sino alla sera del 26. Quattro tonnellate di proiettili sono state lanciate su obbiettivi in vicinanza di Armentières e Fricourt; sei apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti. Uno dei nostri manca.

Nostri velivoli hanno bombardato la stazione di Densdorff il 27 corr. e 20 grosse bombe sono state lanciate; sono state osservate esplosioni sulla linea ferroviaria. I nostri velivoli da bombardamento sono stati vivamente attaccati da velivoli da caccia nemici al disopra degli obbiettivi bombardati ed un nostro velivolo fu veduto atterrare. Tutti gli altri sono tornati incolumi.

Il nuovo terreno della lotta

Parigi, 28

La mattina del 27, esattamente dopo un mese di calma, è ricominciata la nuova fase della grande offensiva tedesca, di cui il mondo segue con ansia lo sviluppo da quando, il 21 marzo, ebbe inizio.

Come nel primo giorno della battaglia, il nemico ha creduto di dover aggiungere all'enormità dei mezzi messi in opera sul fronte, il terrore come aizzatore sulle retrovie, sottoponendo simultaneamente Parigi ad un nuovo bombardamento a lunga portata.

Ancora una volta l'asse della battaglia si è spostato. Dopo aver attaccato successivamente sulla Somme, poi sull'Oise ed infine sulla Lys, i tedeschi, ovunque contenuti, si sono rivolti oggi contro le nostre posizioni sull'Aisne. Pur facendo alla loro ala destra una diversione nelle Fiandre fra Ypres e Bailleul, essi procedettero alla loro sinistra all'estensione del campo di attacco sopra un fronte di una cinquantina di chilometri fra Soisson e Reims, sullo stesso terreno in cui si svolsero le nostre offensive del 16 aprile e del 24 ottobre 1917.

Per quest'azione in grande stile i tedeschi hanno adoperato la stessa tattica impiegata il 21 marzo: brutalità, moltiplicazione dei mezzi offensivi, tanks, gas asfissianti, preparazione dell'artiglieria breve ma intensissima. Il bombardamento cominciò con granate tossiche esplosive, soprattutto ad iperite, cominciò al tocco della notte e soltanto tre ore dopo veniva intrapresa l'azione della fanteria con masse compatte.

Lo scopo cui tendevano i tedeschi era anche questa volta quello di agire per sorpresa e di creare una breccia fra le truppe francesi e britanniche incaricate della difesa del settore; sfruttare, senza prendere respiro, il loro successo iniziale e, finalmente, cercare ad ogni costo una decisione.

Ma il risultato restò molto indietro alla loro ambizione. Come accade sempre nelle prime ore di un'offensiva, nelle quali l'iniziativa delle operazioni e la superiorità degli effettivi dànno inevitabilmente un vantaggio all'assalitore, le truppe del principe imperiale tedesco ottennero un successo tattico e presero, a nord dell'Aisne, le prime linee lungo le creste del Chemin des Dames. Le truppe alleate, sotto la violenza dell'urto, ripiegarono metodicamente ed i francesi mantennero strettamente il contatto cogli inglesi che operavano alla loro destra a nord e a sud dell'Aisne, fra Craonnelle e Beremericorp. A sera, il fronte da ovest ad est era sensibilmente segnato dai seguenti punti: Temy, altipiano a nord di Bregny, Conig sur Aisne, fiume Aisne fino alle colline di Pontavert.

Elementi nemici che cercavano di infiltrarsi nella valle dell'Aisne verso Chavenne e Villers en Prayeres furono contenuti.

Tale è la situazione la prima sera della nuova battaglia che si annunzia ancora più formidabile di tutte le precedenti.

Il nemico ha ottenuto un vantaggio iniziale ma è lungi dall'essere in rapporto col suo obbiettivo, che è la rottura del fronte coll'enormità dei mezzi impiegati e coi sacrifici consentiti. Il combattimento continua accanito.

Mentre le truppe alleate lottano tenacemente, giungono le nostre riserve che impediranno al nemico di sfruttare il primo successo e lo tratterranno sulla linea di resistenza definitiva.

I comunicati tedeschi

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Nei settori di combattimento delle Fiandre e sulla Lys e sul campo di battaglia dalle due parti della Somme e sull'Avre si sta svolgendo una lotta per il possesso dello Chemins des Dames. Le truppe del Principe ereditario tedesco hanno preso tutte le creste e combattono sull'Aisne.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Al Kemmel, sulla Lys e sul campo di battaglia dalle due parti della Somme, a sud dell'Avre i combattimenti di artiglieria si sono intensificati iermattina. Tra Voermezeele e l'Ocre penetrammo nelle linee francesi. L'attacco del principe ereditario tedesco a sud di Laon ha ottenuto pieno successo contro le divisioni francesi ed inglesi che si trovano in questo settore. L'esercito del generale von Boehm ha preso d'assalto le Chemin des Dames; questa lunga cresta di colline, contro la quale non riuscì un tentativo di rottura dei francesi nella primavera del 1917 e che sgombrammo nell'autunno per motivi strategici è in nostre mani.

Dopo preparazione potente di artiglieria la nostra fanteria sforzò all'alba il passaggio tra l'Ailette e Vaux Aillon e Craonne e penetrò più ad est tra Corbeny e l'Aisne nelle linee britanniche. Già nelle prime ore del mattino avevamo preso Pinon, Chavignon, il forte di Malmaison, Courtcon, Cerny, Mont Hiver, Craonne, il monte Hiller e le opere fortificate presso e a nord di Berry au Bac. Vailly cadde in nostre mani nel pomeriggio; l'attacco continuò tra Vaux Aillon e Vailly e ci stabilimmo sulle alture presso Neuville e Lanfaux e a nord di Condè. Tra Vailly e Berry au Bac passammo l'Aisne e portammo il combattimento sul terreno che non era più stato toccato dalle operazioni di guerra del 1914. Il nemico fu respinto dalle alture boscose e fortificate sul la riva meridionale del fiume. Tra Vailly e Beaurieux conquistammo le alture immediatamente a nord della Vesle. L'esercito del generale Fritz von Below respinse il nemico dalle sue forti posizioni tra Sapigneul e Brimont sino oltre il canale dall'Aisne alla Marna e prese sulla riva occidentale del canale le località di Cormices, Douroy e Loivre. Tra la Mosa e la Mosella e sul fronte di Lorena l'attività di combattimento ha ripreso.

Il tiro del cannone su Parigi

La calma della popolazione

Parigi, 28

La popolazione non ha manifestato alcuna emozione per la ripresa del tiro del cannone a lunga portata ed ha continuato in perfetta calma ad attendere alle sue abituali occupazioni. I danni materiali sono di piccola importanza. Un proiettile è caduto ieri in un parco abbattendo un pioppo alto 10 metri; un altro proiettile è caduto su un marciapiedi provocando una buca di qualche centimetro. In una via una granata è scoppiata senza far vittime. La parte anteriore di questo proiettile è rimbalzata sul terreno ed è stata portata al laboratorio municipale. Un altro proiettile è caduto in un'altra strada danneggiando alcuni alberi. In una via pubblica un proiettile è esploso provocando una buca di tre metri di diametro. Nella Banlieu una granata è scoppiata a una trentina di metri prima di toccare il suolo.

Il tiro del cannone è ricominciato anche oggi.

Il processo dei cascami

Roma, 28

Nel primo processo dei cascami iniziatosi davanti al Tribunale militare la prima udienza tenutasi ieri terminò con una ordinanza del Presidente con la quale sono respinte tutte le deduzioni difensorie ed è ammessa la costituzione di parte civile dell'Amministrazione delle Armi e Munizioni.

L'udienza d'oggi comincia alle ore nove. Sono introdotti gli imputati e dopo pochi minuti entra il Tribunale. Il Presidente comunica che il maggiore Poligueri, mutilato di guerra, giudice effettivo, ha trasmesso un certificato medico con il quale attesta l'impossibilità di rimanere all'udienza e così viene sostituito da un giudice supplente.

Il Presidente domanda se nessuna parte si oppone per il richiamo di alcuni documenti per la difesa del capitano Frigerio.

Il segretario passa quindi alla lettura di una lunga ordinanza che rinvia gli attuali giudicati a giudizio. La lettura dell'ordinanza occupa più di un'ora.

Terminata la lettura dell'ordinanza lo avv. Cavaglià prega di leggere la sentenza del Tribunale Supremo ed il mandato di cattura dei coniugi Pirotta ed altri documenti.

Prima di discutere le eccezioni pregiudiziali nell'interesse della Bianchi sollevate dall'avv. Cavaglià, il presidente avverte i patroni della difesa che, in ossequio a un D. L. T., le discussioni su tutte le questioni pregiudiziali dovranno svolgersi nell'udienza odierna.

L'avv. Cavaglià dichiara che si limiterà a discutere due sole questioni e cioè la nullità del mandato di cattura per le incertezze dell'imputazione fatta al suo cliente e l'incompetenza del Tribunale militare speciale. Egli domanda una perizia contabile ed una perizia tecnica.

Egli sostiene l'incompetenza del Tribunale di Roma a giudicare dicendo che essendo il reato imputato al suo cliente commesso in zona di guerra è soltanto giudicabile da un Tribunale di guerra.

Nell'interesse dello Schwaiger e anche a nome del suo collega avv. Fiorante, lo avv. Simonelli sostiene l'incompetenza del Tribunale militare, ammenochè non si voglia fare uno strappo alla legge ed al diritto.

L'avvocato erariale comm. Filotico replica sostenendo la competenza del Tribunale militare.

L'udienza è tolta alle ore 13 e rinviata alle ore 15.30.

Alle ore 16 precise entro il Tribunale.

L'avv. Valdata dichiara l'incompetenza del Tribunale e la nullità di tutta l'istruttoria. Egli si duole che sieno stati adibiti degli atti informatori dell'Ufficio informazioni del Regno senza firma e quindi senza alcun valore giuridico.

Replica il P. M. generale Tancredi sostenendo con motivi di diritto la competenza del Tribunale militare e che non esiste nessuna delle nullità dette e domanda quindi che tutte le eccezioni fatte sieno respinte.

Al P. M. risponde l'avv. Escobedo diffondendosi in altri argomenti sulle eccezioni sollevate e discusse dai suoi colleghi.

Dopo una contrareplica del P. M. il Presidente ordine per domani la pubblicazione dell'ordinanza.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domattina alle ore 9.

L'esenzione dalle tasse agli studenti militari degli Istituti Superiori di Commercio

Roma, 28

La Gazzetta Ufficiale pubblica un D. L. T. con il quale agli studenti dei Regi Istituti superiori di commercio di Bari, Roma, Genova, Torino e Venezia attualmente sotto le armi è concessa per gli anni 1917-1918 l'esenzione dal pagamento delle tasse esclusa quella di diploma.

L'on. Arrivabene promosso per merito di guerra

Roma, 28

L'on. Giberto Arrivabene, che dal principio della guerra ha ripreso il suo posto quale ufficiale di marina al comando di una batteria a terra sul basso Piave, è stato nominato Capitano di fregata per merito di guerra. L'on. Arrivabene era già stato decorato con medaglia al valore.

La situazione dei viveri in Inghilterra

Londra, 28

Il *Times* dice che la situazione delle provviste di cereali giustifica pienamente il metodo di mescolare le farine per la fabbricazione del pane. Da fonte autorizzata si annuncia che non è stata data alcuna prova che la salute della nazione abbia sofferto per l'abbassamento della qualità del pane ed attualmente le provviste che sono nel paese sono abbastanze considerevoli per assicurare il pane fino al prossimo raccolto. L'avvenire è assolutamente promettente. L'ultimo raccolto del l'Argentina è stato abbondante. Si prevede che il prossimo raccolto nel Canadà e nell'Australia sarà buono e si ha fiducia nell'aumento della produzione nella Gran Bretagna. In complesso si hanno tutte le ragioni di felicitarsi della situazione dei viveri.

Il libertario Malato volontario

Parigi, 28

La «Bataille» sindacalista annuncia che il libertario Malato si è arruolato per recarsi al fronte. In questa occasione Malato ha inviato alla «Bataille» una lettera in cui dice che è impossibile parlare di una pace giusta e riparatrice con un popolo tedesco vittorioso.

Annotando

Credo di avere ricordato una volta il vecchio proverbio italiano: Tutto il mondo è paese. *Se ciascuna delle nazioni guerreggianti ha malanni propri particolari o soffre più gravemente in qualche parte, tutte hanno parecchi guai comuni e eguali. Additarli è un bene che deve ridondare a beneficio comune, poichè aprendo gli occhi tutti sarà più difficile che il nocumento sia grave. Noi abbiamo empito le carceri di milionari, di grandi commercianti, di pezzi grossi e oramai i trafficanti straricchi accusati di aver commerciato col nemico non si contano più. In Francia i giornali illustrano l'arresto recente, pel medesimo motivo, d'un banchiere bacato, noto cavalier d'industria, tal Zucco e ricordano che costui, in fatto d'uffici publici, fu amministratore del Moulin rouge a Parigi, luogo dato ai canti, ai giuochi, alle danze quella del can-can compresa e alla caccia dei merli operata da civette molto.... usate. Soggiungono che lo Zucco alternava spessissimo le passeggiate in lussuose automobili e le gite nella carrozza cellulare giacchè egli è stato condannato diciotto volte per frode e furto. E i giornali francesi manifestano grande maraviglia perchè il medesimo Zucco, esentato o imboscato, abbia avuto durante un anno, guerra durante, un incarico ufficiale in un paese alleato. Non nego che fatti simili suscitino stupore e dolore, ma penso che siano utili per correggerci tutti, noi Alleati, da difetti comuni e pericolosi.*

us

Il contributo americano alla guerra dell'Italia

In una sua recente corrispondenza da Washington, il *Times* poneva il rilievo come la pubblica opinione americana sia sempre più favorevole ad un'azione risoluta contro l'Austria, ritenendo che un successo militare conseguito dall'Intesa ai suoi danni, per terra o per mare, potrebbe suscitare, tra le nazionalità che fremono sotto il giogo degli Absburgo, le fiamme di una rivolta, destinata ad accelerare il processo disgregativo del blocco avversario. Questa tendenza è la manifestazione più espressiva del nuovo orientamento che l'America, nel suo popolo e nel suo governo, ha nettamente e fermamente assunto verso la Duplice Monarchia, strumento e simbolo di quella politica di oppressione e di violenza, contro la quale tutti i popoli liberi sono scesi in lotta, concordemente decisi a sostenere, fino alla vittoria, gli sforzi e i sacrifici che la grandezza della causa impone.

L'Italia combatte per strappare le terre irredente all'iniquo dominio dell'Austria, e per garentire, in Adriatico, la propria difesa. Il nuovo orientamento americano è necessariamente destinato a stringere, in più operosa intimità i vincoli di profonda amicizia che legano il popolo nostro e quello della potente repubblica alleata: come hanno dimostrato il fervido slancio con cui la colonia italiana ha concorso al prestito americano della libertà e la entusiastica partecipazione degli Stati Uniti — dal Presidente Wilson ai più umili ceti — alla celebrazione grandiosa del 24 maggio.

Riferendosi, giorni or sono, ad un giudizio espresso dal Ministro della guerra Baker, il Presidente Wilson diceva che v'è una parte del cuore dell'America nell'esercito italiano. E intendeva parlar di moltissimi che, emigrati negli Stati della Confederazione, vi trovarono pane ed assistenza e che, tornati in Italia per compiervi il dovere militare, sanno di servire ad una causa che accomuna, nel sacrificio e nell'ideale, due nazioni, che il loro spirito abbraccia, come una patria sola, in uno stesso palpito di amore e di riconoscenza. La frase di Wilson ha bisogno di essere completata: non soltanto nell'esercito, ma in tutto il popolo italiano, vibra un alto sentimento di sincera fraternità verso la grande alleata che alla guerra dei liberi ha dato l'ausilio poderoso del suo consenso morale e dei giganteschi suoi mezzi materiali.

Il popolo italiano, naturalmente dotato di un senso acuto e preciso d'intuizione, ha saputo subito valutare l'importanza decisiva della cooperazione americana, non soltanto nel campo militare, ma anche in quello politico: così sulle fronti di battaglia, ove continuano ad affluire i contingenti della Confederazione, come dentro gli stessi confini degli Stati nemici, nei quali si va rafforzando il convincimento che i vantaggi della defezione russa saranno rapidamente annullati dal progressivo sviluppo dell'intervento americano per terra e per mare. E i fatti hanno non pure confermato, ma superato, le speranze dell'Italia e dell'Intesa. Nonostante le moltiplicate insidie della guerra sottomarina, i trasporti americani continuano a riversare truppe sul suolo di Francia; e giorni or sono, il Governo di Washington poteva ufficialmente annunciare che il corpo di spedizione americano occupa attualmente, sul fronte occidentale, un settore più esteso di quello tenuto dai belgi. Nel mare del Nord e nel Mediterraneo, il naviglio su cui sventola la bandiera stellata, divide con quello degli alleati le fatiche ed i rischi della guerra antisommergibile, contribuendo efficacemente a proteggere i traffici mercantili dell'Intesa, e assicurando alle nazioni del blocco antitedesco quei rifornimenti di carbone e di viveri, che sono tanto preziosi e necessari quanto i rifornimenti di danaro, in cui pure si prodiga la potente alleata d'oltre Oceano.

L'Italia segue gli sforzi grandiosi della Confederazione e ne saluta, con fede esultante, ogni nuovo preparativo di guerra. Essa attende ed affretta col fervido ritmo della sua speranza, il giorno in cui l'azione militare degli Stati Uniti potrà estendersi al nostro fronte terrestre e marittimo.

«Ho udito dire — così parlava Wilson al «meeting» di New York pro Croce Rossa — che dobbiamo creare un esercito di 5 milioni di uomini. Perchè limitarlo a questa cifra? Ho chiesto al Congresso di non fissare un limite». Programma decisivo, come si vede: al quale risponde, per la parte navale, l'intensa, febbrile operosità che ha pervaso in uno sforzo immane di costruzioni, tutti i cantieri del Nord-America, dominati dall'ansiosa preoccupazione di fornire all'Intesa, continuamente, nuove navi e nuovi strumenti di protezione. La Marina americana guarda all'Adriatico come al mare, ove gli sforzi concordi delle flotte alleate potrebbero vibrare un colpo decisivo contro l'Austria. E in questi ultimi giorni, il giornale *Post* di Washington riaffermava l'opportunità di operazioni navali sulla costa dalmata, nelle quali la Marina americana, ansiosa di successi, potrebb'essere utilmente impiegata. Ebbene, noi ci auguriamo che si affretti il giorno in cui, sulle trincee del Piave e sulle acque dell'Adriatico, sventoli accanto al tricolore il glorioso vessillo stellato, simbolo anch'esso di libertà e di giustizia. Contro il comune nemico, contro l'oppressore spietato dei popoli deboli, Italia ed America potranno allora consacrare la vittoriosa fratellanza delle armi: dalle vette del Trentino, ove la prigionia preparò a Battisti l'altare del sacrificio sublime, alle coste dell'Istria e della Dalmazia, donde genti italiane si affacciano sul mare conteso che ricorda la gloria delle triremi romane, le gesta militari e i traffici fiorenti del naviglio veneto, apportatore di civiltà e di ricchezza in tutto l'Oriente europeo, e che, in questa guerra, ha visto rinnovarsi i leggendari eroismi di Pellegrini e di Rizzo.

I popoli che l'Austria opprime, e che attendono il momento propizio per scuotere il giogo aborrito, per vivere liberi nella loro libera terra, sapranno con gioia che all'affermazione del loro buon diritto la potenza militare e navale del gran popolo d'oltre Oceano è decisa a portare il suo prezioso contributo: ricorderanno che l'America ha già sostenuto gloriose lotte per i principi eterni di libertà e di umanità; e trarranno motivo di più sicura fede e di più salda resistenza da questo nuovo segno che, nella guerra gigantesca, da cui dipendono i destini del mondo, il grande popolo americano si è impegnato fino alla vittoria decisiva, per quanto a lungo ed aspramente contrastata, con tutto l'ardore della sua giovinezza, con la fermezza, l'operosità, la forza di decisione che sono doti preclare della razza.

E l'esercito e l'armata d'Italia saranno orgogliose di aver compagne, contro il nemico secolare della Patria, truppe e navi americane, con le quali affronteranno in sincera concordia di animi e d'intenti, le difficoltà dell'aspra lotta.

Da questa fratellanza di armi e di popoli molto si può sperare ed attendere per la vittoria decisiva della buona causa.

U. S.

Gravi torbidi in Austria

Parigi, 28

I giornali hanno da Stoccolma: In seguito a gravi torbidi in varie parti dell'Austria, è stato vietato agli stranieri di penetrare nel territorio dell'Impero. Sono stati ritirati i passaporti anche a svedesi che erano stati rilasciati recentemente.

La politica religiosa della Germania in Oriente

Un altro pomeriggio interessante ci venne offerto dal nostro Comune. Il vibrante discorso del prof. Gaspare Ambrosini ordinario della R. Università di Messina, su «La politica religiosa della Germania in Oriente» ebbe largo consenso di applausi.

Il falso sentimento religioso della Germania, scaturì dalla frase forte, concisa, piena di calore del valoroso oratore siciliano, di quella Germania, furba, cinica e perversa, che sta egualmente con Cristo e con Maometto e mentre si annunzia campione della cristianità, combatte la santa opera dei missionari in Oriente.

Il Sindaco, dopo aver presentato l'oratore con le più lusinghiere parole, legge il seguente telegramma che S. E. Foscari ha indirizzato all'Ambrosini:

«Con vero rammarico debbo rinunciare ad assistere odierna conferenza, che per importanza tema e valentia oratore non potrà mancare maggiore interesse. Sono certo che Ella rileverà come alla politica religiosa della Germania felicemente si contrappose nel passato l'opera altamente civile e patriottica dei nostri missionari in Oriente dai quali l'avvenire coloniale d'Italia molto deve ancora attendersi in quelle regioni che conservano il ricordo della Dominante. Saluti. — *Foscari*».

Dopo di che prende la parola l'oratore.

Il prof. Ambrosini comincia a ringraziare il Sindaco per le parole lusinghiere che ha pronunziate a suo riguardo e uguale ringraziamento rivolge a S. E. Foscari che ha voluto inviargli un telegramma tanto cortese.

S. E. Foscari, dice l'oratore, ha accennato ai missionari nostri. Di essi volevo in un primo momento occuparmi in una conferenza che pensavo di fare sugli interessi dell'Italia in Oriente. Ma poi vidi che era più urgente occuparsi della politica tedesca in Oriente, specie dopo la nuova più stretta alleanza austro-turco-tedesca e dopo l'odierna visita dell'imperatore apostolico e della cattolicissima imperatrice Zita a Costatinopoli. Era più urgente per neutralizzare la propaganda tedesca e per mettere in chiaro, di fronte ai cattolici nostri e a quelli neutrali specie spagnuoli, la mala fede della Germania.

Ma giacchè il telegramma di S. E. Foscari cortesemente mi invita io rispondo al giusto richiamo. Qui l'oratore parla con accento profondo di ammirazione dei nostri missionari all'estero, e ne esalta l'opera mostrando come essi hanno sempre mantenuto il nome ed il prestigio dell'Italia nel mondo, quando l'Italia come Stato unitario non esisteva e quando dopo la unione non aveva ancora energia e volontà sufficiente. Parla dei francescani che soli restarono in Oriente dopo l'invasione mussulmana a custodire i Luoghi Santi e mette in rilievo l'azione continuativa nei secoli svolta dai nostri missionari nelle opere di beneficenza, d'assistenza e d'istruzione.

Quando l'Italia non aveva una voce propria nella politica mondiale, l'Italia serviva la civiltà coi poveri lavoratori emigranti e coi modesti ed oscuri missionari. E dove altre potenze facevano sentire suono di armi ed influenza politica l'Italia serviva il mondo umilmente con opere francescane. Era la nostra debolezza, ma era anche la nostra gloria, come era ed è la gloria di questi modesti e santi missionarii che servivano la patria e la fede e mantenevano all'estero e specie in Oriente vivo il linguaggio d'Italia.

Dopo d'aver ancora parlato dei servizi resi alla nostra patria dai missionari, dei servizii grandi che possono ancora rendere, l'oratore entra nell'argomento della conferenza cominciando ad esaltare la tradizione della Serenissima e rilevando la importanza speciale che ha un discorso sulla questione d'oriente tenuto a Venezia.

L'Ambrosini dice che esaminerà la questione d'Oriente dal punto di vista dei contrasti religiosi, perchè la religione ha avuto sempre in Oriente un'importanza grande come causa dell'azione politica dei popoli e come mezzo di cui i governi si sono serviti per raggiungere i loro fini politici.

Lo studio della questione è ricco di ammaestramenti, che debbono esserci di guida per difenderci dalle mali arti sottili con cui anche in questo campo la Germania ha agito ed agisce ai nostri danni.

L'astuta manovra tedesca

Scoppiato il conflitto mondiale i tedeschi tentarono subito di dare ad intendere alle loro popolazioni cattoliche, ai cattolici delle nazioni neutrali, ai nostri stessi cattolici e naturalmente anche ai circoli dirigenti del Vaticano che la Chiesa cattolica aveva interesse alla loro vittoria, essendo le sue direttive concordanti con con quelle della Germania e discordanti dalle direttive dell'Intesa, specie in Oriente riguardo agli affari religiosi e per la difesa dei cattolici dall'invadenza degli Slavi Ortodossi.

La manovra era abile e corrispondeva ad un programma complesso, da lunga mano preparato e da tempo in via d'attuazione.

Da un trentennio infatti la Germania cercava di attrarre nella sua orbita la forza internazionale della Chiesa cattolica, invocando la sua missione di potenza conservatrice ed atteggiandosi a protettrice e a paladina della cristianità in Oriente.

Senonchè questo atteggiamento della Germania, come del resto tutti gli altri suoi atteggiamenti nel campo internazionale, non era affatto sincero, ma era determinato dal calcolo politico e preordinato allo sfruttamento della forza morale e religiosa della Chiesa cattolica per l'aumento dell'influenza dello Stato tedesco nel mondo.

«La Germania sopra tutto»: la grandezza della Germania da conseguirsi con ogni mezzo, anche con lo sfruttamento degli ideali e della religione: Questa la direttiva, abile quanto si vuole, ma cinica e ripugnante, della politica religiosa tedesca in Oriente; questi i mezzi che indubbiamente hanno procurato alla Germania grandi successi, ma che costituiscono la condanna di tutta la sua politica e che porteranno al suo fallimento, perchè nessun vasto piano politico può trovare nella storia svolgimento continuativo e successo senza appoggiarsi ad una salda base morale e ad una fede.

Alla mancanza d'una salda base morale e d'una fede la Germania che agiva nel mondo solo in nome del suo interesse e del suo «io» ha cercato di supplire con l'abilità e con la manovra di far credere al mondo che essa aveva quelle virtù.

Perciò si era proclamata paladina della cristianità in Oriente, e perciò, fin dai primi giorni della guerra mondiale, s'era studiata di dare ad intendere che le direttive della Chiesa cattolica erano concordanti con le sue direttive e che la S. Sede aveva quindi interesse alla sua vittoria specie per la protezione dei cattolici in Oriente.

L'esame sereno della politica religiosa tedesca in Oriente nell'ultimo trentennio e della situazione presente, oltre alla mancanza di sincerità ed alla mala fede della Germania, mostra che le direttive e gli interessi della S. Sede sono concordanti, anche per quanto si riferisce alla protezione dei cattolici, con le direttive e gli interessi nostri e dell'Intesa, ed all'inverso discordanti da quelli del blocco turco-tedesco.

A questo punto prima di entrare ad esaminare la politica della Germania, l'oratore fa una efficace e rapida sintesi delle lotte della cristianità contro i mussulmani, delle lotte intestine della cristianità e dell'atteggiamento e della politica dei vari Stati in oriente e specie di Venezia, dell'Inghilterra, dell'Austria, Francia e Russia. Si ferma a parlare dell'azione della Francia e della Russia indicandole come le nazioni rappresentative dei protettorati religiosi in Oriente, rappresentando la Francia, anche per delega espressa della S. Sede, tutto il mondo cattolico, e la Russia invece tutti gli interessi dei cristiani ortodossi.

Messo in rilievo il contrasto tra i latini cattolici e gli slavi-greco-ortodossi e le conseguenti ripercussioni nell'azione politica concreta dei diversi Stati, l'oratore viene a parlare della Germania.

La mala fede tedesca

La Germania ultima arrivata in Oriente di fronte a nazioni che ivi avevano tradizioni secolari, si lancia nell'agone con programma chiaro e con energia e fermezza eccezionali. La Germania approfitta delle competizioni degli altri popoli e si sforza a convincere i turchi che essa li libererà dalla protezione e dalla tirannia dei francesi, russi ed inglesi.

I tedeschi si fanno paladini dei musulmani per arrivare ad averli a propria disposizione e svolgere col loro aiuto la proprio grande politica mondiale.

Ma, oltre che ai musulmani, i dirigenti la politica tedesca pensano ai cristiani e specie alla Chiesa cattolica e cercano di accaparrarsene la simpatia e l'aiuto. Perciò la Germania dice d'andare in Oriente come protettrice della cristianità e con un compito missionario.

Ma, dice l'oratore, anche quando non fosse stata in mala fede, la Germania non avrebbe potuto, come non potrà mai compiere una missione religiosa; e ciò per l'essenza della sua anima protestante e pel carattere della sua razza.

L'anima protestante tedesca, basata sulla critica individuale e sull'«io», è disgregatrice di fedi collettive, e non può farsi missionaria per la diffusione di una fede o di una grande idea internazionale.

La Germania inoltre non può essere missionaria pel carattere profondamente egoistico della sua razza.

L'anima tedesca dall'«io» individuale arriva solo all'«io» nazionale, non arriva all'umanità: il tedesco sa sacrificarsi per la sua patria, ma non palpita per l'umanità; quindi non può essere missionario.

La cristianità ha trovato la maggioranza dei suoi martiri e dei suoi missionarii tra i latini, e così sempre sarà perchè l'uomo latino tende a volte con proprio svantaggio individuale e nazionale, all'universalità ed è per la sua stessa natura portato ad essere missionario delle grandi fedi e dei grandi ideali umani.

Il viaggio di Guglielmo in Oriente

Dopo queste osservazioni generali il prof. Ambrosini accenna alla situazione politica interna ed estera della Germania dopo il 1880, quando essa si lancia in Oriente svolgendo un piano minuziosamente studiato e preparato.

Il fatto più saliente di questo piano politico, quello più decisivo per il predominio dell'influenza tedesca e nello stesso tempo più tipico per vedere l'abilità e il cinismo dell'anima tedesca, fu il viaggio di Guglielmo II in Oriente nel 1898.

Guglielmo II fece annunziare che si recava in Oriente come protettore del cristianesimo; ed infatti, arrivato a Gerusalemme, si dirigeva al S. Sepolcro, inaugurava la chiesa protestante, pigliava in consegna e consegnava a sua volta il terreno dove doveva sorgere la chiesa cattolica tedesca, non dimenticava di visitare la chiesa russa, e pronunziava discorsi inneggianti alla giustizia, alla fratellanza delle nazioni e all'amore cristiano.

Ma era la fede che lo spingeva, o non piuttosto il tornaconto politico?

Giudichi ognuno serenamente, dice l'oratore. E qui egli espone la situazione religiosa in Oriente nel momento in cui Guglielmo imprendeva il suo viaggio, e mostra come, specie nei rapporti della Francia al cui protettorato cattolico la Germania voleva succedere, il momento del viaggio del Kaiser era propizio.

Ma non al solo protettorato dei cattolici mirava la Germania. Essa voleva inoltre conquistare l'anima della Turchia per poi servirsene per i suoi interessi. Ed anche da questo punto di vista il momento in cui Guglielmo faceva il suo viaggio era propizio, almeno per la mentalità e gli scopi che si proponeva la Germania.

Per convincersene basta osservare la situazione internazionale in quel momento.

La Turchia s'era abbandonata alla sua brutale politica di sterminio contro i cristiani, aveva fatto massacrare tra il settembre del 1895 e l'agosto 1896 parecchie centinaia di migliaia d'Armeni; e molti di questi eccidii erano avvenuti a Costantinopoli sotto gli occhi del Sultano.

Il grido d'indignazione di tutto il mondo civile e le proposte d'intervento dei vari governi d'Europa non avevano avuto effetto perchè la Germania s'era messa da parte ed aveva così indirettamente aiutata la Turchia.

La Germania alleata ai turchi

La Turchia s'era lanciata sulla Grecia, e tutte le potenze si erano messe contro la Turchia per arrestarla nella sua corsa sul suolo greco. La Germania al solito aveva preso posizione in favore della Sublime Porta.

Nel 1898 si rinnovarono i massacri di Creta e le potenze intervenivano contro la Turchia. La Germania invece era per la Turchia e mandava il suo imperatore a Costantinopoli. Proprio il giorno in cui Guglielmo si imbarcava per l'Oriente, l'Inghilterra, Francia, Russia e Italia presentavano alla Turchia un ultimatum per Creta.

Guglielmo II, imprendeva il suo viaggio in un momento in cui non solo tutta la cristianità, ma tutto il mondo civile, imprecava sdegnato contro la barbarie turca e tendeva il pensiero e il cuore al pianto d'angoscia e di morte dei poveri cristiani massacrati. Era il momento in cui gli stessi governi dimentichi dei loro particolari e contrastanti interessi, si univano per farsi eco dello sdegno mondiale e per imporre il fermo alla ferocia turca.

Era il momento in cui la Turchia si trovava isolata di contro a tutto il mondo civile.

Per Guglielmo II, e per la mentalità quel lo era il momento propizio d'andare in Turchia.

I turchi infatti isolati e boicottati da tutti sarebbero rimasti grati a questo gran protettore che andava ad aiutarli e a sostenerli con la sua grande autorità nel momento del massimo bisogno.

Guglielmo II. faceva il generoso, andava ad aiutare i turchi quand'erano da tutti abbandonati e minacciati.

Guglielmo II. faceva il grande, affrontando l'opinione pubblica mondiale.

La Turchia inebriata di sangue e di stragi cercava un protettore che le permettesse di continuare ad essere feroce con sicurezza. Guglielmo II. si fece protettore e diede quella sicurezza.

La Turchia sarebbe naturalmente rimasta grata e sarebbe stata sempre a disposizione della Germania. Ciò bastava all'egoismo tedesco.

L'alleanza fra Germania e Turchia poteva così stringersi saldamente.

Guglielmo II. si recava in Oriente per testimoniare ai turchi la sua protezione e per cofinire e rinsaldare l'alleanza.

Il momento del viaggio era dunque, data la mentalità tedesca, propizio.

La Germania saliva in alto in Oriente ed acquistava la preponderanza a buon mercato, a buon mercato secondo la sua mentalità, ma al più triste e sacrilego mercato secondo la coscienza dell'umanità, giacchè l'estensione tedesca si basava sui cadaveri di centinaia di migliaia di cristiani massacrati.

E dopo che Guglielmo II era stato a Costantinopoli ricevuto coi più grandi onori dal Sultano rosso, egli si recava a Gerusalemme a fa[r] il campione cristiano.

Ma dopo d'avere rappresentata la parte del campione cristiano, forse temendo che in Turchia restasse impressione dei discorsi fatti a Gerusalemme, si recava a Damasco, e diceva le sue ultime parole ai turchi e anzi a tutti i mussulmani, perchè ad essi egli aveva riservata l'ultima sua visita e l'ultimo suo pensiero.

Egli infatti nell'ultimo brindisi pronunziato a Damasco, inneggiò non solo ai turchi, ma alla «gloria e all'avvenire radioso dei 300 milioni di musulmani che vivono al mondo».

Forse Guglielmo già pensava al modo di sfasciare i domini inglesi con la rivolta musulmana. A Gerusalemme il sovrano tedesco tentò di assicurarsi il protettorato cristiano e di tirare dalla sua parte la forza internazionale della Chiesa cattolica; a Costantinopoli e a Damasco egli si fece il protettore, l'amico e l'alleato dei musulmani ed acquistò un'influenza preponderante in Turchia.

Così Guglielmo II, con Cristo e con Maometto, giuocava le pedine della politica mondiale della Germania. Politica abile quanto si vuole, ma ripugnante e sagrilega.

Il mondo commentava; ma la Germania agiva e nella guerra attuale faceva proclamare dai turchi la guerra santa contro i cristiani e portava la mezzaluna ottomana a sventolare sulle chiese e gli edifici pubblici del Veneto invaso.

Ecco come la Germania svolgeva il suo compito missionario. Naturalmente nella stessa Germania non mancò chi rimproverasse decisamente questa politica e la qualificasse sagrilega.

L'anima tedesca e l'anima francese

Ma gli scienziati e i pubblicisti tedeschi, servendosi a proprio uso e consumo della storia ed alternando o tacendo i fatti, risposero subito dicendo che anche la Francia era stata alleata con la Turchia, e da secoli.

Ed infatti la Francia era stata alleata della Turchia.

Ma qual differenza fra le due alleanze!

La Francia s'alleò alla Turchia in un momento di supremo bisogno e compiendo magari un atto egoistico.

Ma la coscienza francese se ne avvide, e sopportò quell'alleanza quasi come una catena e con rimorso, e mai, appunto per l'esistenza di questo scrupolo, portò l'alleanza agli estremi e mai trasse da essa i vantaggi che avrebbe potuto trarne.

Unita completamente alla Turchia, la Francia avrebbe potuto acquistare il primato in Europa. Ma non volle mai farlo, non vi pensò. Mai infatti legò i propri destini, e le proprie armi ai destini ed alle armi della Turchia: e mai esaltò lo spirito turco, e tanto meno pensò a ricondurre la Turchia all'antico fastigio.

La Francia evitava lo sfasciamento della Turchia, ma lavorava sempre a trasformarla, a migliorarla, a deprimere lo spirito mussulmano. E dell'alleanza si servì per fare del bene e per avvantaggiare la posizione di tutti i cristiani.

La Francia era alleata della Turchia, ma quando un grande interesse umano era in giuoco, la Francia sentiva sempre la sua anima cristiana, e dimenticava sè stessa e difendeva quell'interesse. Così aiutò la Grecia, il Montenegro, la Serbia, Bulgaria, Rumania e tutte le popolazioni cristiane soggette ai turchi e desiderose di indipendenza.

Naturalmente ciò le procurava il risentimento e la diffidenza della Turchia. La Francia se ne avvedeva; ma non poteva pure cambiare la sua anima. Quando c'era contrasto deciso tra il suo interesse e la sua coscienza, era quasi sempre la coscienza che finiva col prevalere.

Da ciò derivava l'oscillazione e l'incertezza della politica francese; oscillazione che si volle attribuire all'incoerenza e alla volubilità della loro coscienza, ma che era invece causata dal freno impostole dal la coscienza; quel freno che la Germania, per disgrazia dell'umanità e per disgrazia sua stessa, non ha conosciuto, nè pare finora che cominci a conoscere.

Sì: la politica tedesca è stata logica, terribilmente logica; l'anima tedesca non ha sentito angoscie per il contrasto tra l'interesse e la coscienza.

Alleatasi alla Turchia, la Germania è stata coerente ed ha unito il proprio sangue ed i propri destini a quelli della Turchia, e più ancora ne ha esaltato lo spirito mussulmano, inducendola a proclamare la guerra santa contro i cristiani.

Avendo messo l'interesse della Germania sopra ogni cosa al mondo, i tedeschi sono andati dritti alla meta e non hanno riconosciuto più alcuno interesse altrui e non si sono arrestati di fronte ai principi più sacri della giustizia e alle leggi stesse della religione. Della religione anzi si sono serviti di strumento, e la religione poi hanno messa allo sbaraglio per affezionarsi di più i turchi ed arrivare così più facilmente alla conquista dell'egemonia mondiale.

Con l'assenza di scrupoli, la politica tedesca, a differenza della francese, è stata logica, ferrea e coerente: lo sappiamo.

Ma essa non potrà a lungo prevalere appunto per questa assenza di scrupoli e per la mancanza di una base morale.

La coscienza nostra ha sentito ripugnanza per la politica tedesca e l'ha condannata; eguale ripugnanza deve sicuramente sentire anche la coscienza dei popoli neutrali e specie dei popoli cattolici, i quali, sol che per poco riflettano e meditino, non possono non schierarsi contro la Germania nella guerra terribile che noi oggi combattiamo per il trionfo della giustizia nel mondo.

Un altro inganno della Germania

Lasciando le considerazione e gli ammaestramenti che suggerisce l'esame del passato, l'oratore mette in rilievo tutta la mala fede della Germania, che ancora oggi continua a dire nel mondo che la Chiesa cattolica ha interesse alla sua vittoria, perchè la vittoria dell'Intesa porterebbe alla prevalenza degli slavi ortodossi e quindi alla depressione dei cattolici in Oriente.

Esaminando serenamente la questione, il prof. Ambrosini dimostra che quest'asserzione poteva avere una certa presa e poteva destare in Vaticano qualche apprensione (quantunque mai nelle proporzioni indicate dalla Germania), quando la Russia imperiale avanzava vittoriosa e pretenziosa in Oriente.

Ma oggi, sfasciato lo Stato e la Chiesa russa, i cattolici in Oriente non hanno nulla a temere dai russi e tanto meno dalla vittoria dell'Intesa.

Ormai i cattolici in Oriente si trovano di fronte solo ai mussulmani e ai loro docili alleati nell'odio contro la S. Sede: i greci ortodossi di Costantinopoli.

Scomparsi gli ortodossi slavi, la Turchia avanza delle rivendicazioni contro i cattolici. E' quindi evidente che i cattolici hanno tutto a temere da un'eventuale prevalenza del blocco turco-tedesco, e che debbono conseguentemente, per affinità di idee e per interesse, far voti e lavorare per la nostra vittoria.

Nella terza parte della conferenza, il prof. Ambrosini dimostra che l'eventuale prevalenza del blocco turco-tedesco non solo deprimerebbe il cattolicesimo in Oriente, ma anche impedirebbe l'attuazione o il principio di attuazione del programma papale circa l'unione delle chiese orientali: programma che i pontefici romani hanno coltivato da secoli e che negli ultimi tempi è stato ripreso da Leone XIII ed ora da Benedetto XV.

L'unione delle chiese orientali, sognate sempre dalla S. Sede, fu ostacolata sempre in passato e sarebbe ostacolata oggi dai greci ortodossi di Costantinopoli e dai turchi: dai primi per l'antico odio contro Roma; dai secondi per una ragione d'esistenza.

L'oratore mette in rilievo come oggi, dopo i provvedimenti concreti disposti da Benedetto XV, la questione sia della più grande attualità, e come alla sua risoluzione negativa abbiano interesse, oltre i turchi, anche gli stessi tedeschi per il loro sentimento luterano e contrario all'autorità papale; autorità che sicuramente diverrebbe più grande in caso di riuscita, anche soltanto parziale, del progetto d'unione delle chiese.

L'interesse dei cattolici alla sconfitta dei turco-tedeschi

Ma a prescindere dal suo sentimento luterano ed ostile al mondo cattolico, la Germania (e così anche l'Austria-Ungheria) sarà portata fatalmente, per l'alleanza che ha con la Turchia e per lo spirito animatore di tale alleanza, a combattere in Oriente l'elemento cristiano e specie cattolico, o per lo meno a permettere che i turchi lo combattano.

I turchi non seguono la Germania per i suoi belli occhi, ma per il proprio interesse. I turchi vogliono dei compensi: e questi compensi non possono averli che contro i cristiani.

Se i turchi incontreranno ostacoli internazionali, chiederanno l'aiuto dei tedeschi; ed i tedeschi lo daranno.

La Germania s'è servita della Turchia, ma ora è legata a filo doppio con la Turchia; e se vuole mantenersela amica e se vuole continuarne a disporne deve cedere, continuare a cedere.

La Germania potrebbe avere delle rimostranze da parte del Vaticano; ma cercherebbe di superarle con la sua solita astuzia, e, se non riuscisse, continuerebbe lo stesso per la sua via, e sicuramente non esiterebbe a romperla con lo stesso Vaticano nel caso che avesse ad avere delle noie.

Resterebbero la propria coscienza e gli scrupoli, che essa dovrebbe sentire nel cedere a tutte le richieste della Turchia.

Ma già lo sappiamo: non c'è da farsi illusioni. I tedeschi logici e coerenti non conoscono scrupoli nè freni della coscienza.

«La Germania sopra ogni cosa al mondo» non importa se a braccetto coi turchi, e con danno della cristianità.

Il pangermanismo è la dottrina terribile; e la Germania ha gente logica e coerente che sa perseguirlo con metodo ferreo e senza scrupoli, la Germania ha gente che ha saputo svegliare i turchi ed eccitare l'altra dottrina del panturchismo e e del panislamismo.

La Germania non si arresterà di fronte a nulla e spingerà il panislamismo, che per essa è un mezzo per l'attuazione del pangermanismo, fino alle estreme conseguenze; non si arresterà di fronte a nulla, come d'altronde ha già fatto finora. Se il suo piano non è riuscito, ciò non è certo dipeso dalla sua volontà.

La Germania ha fatto tutto quello che ha potuto e farà sicuramente tutto quello che potrà.

«La Germania sopra tutto», anche sulla cristianità, sulla giustizia e sull'umanità.

Lo rammentino i cattolici, e pensino che in Oriente essi debbono ormai lottare, se non vogliono essere travolti, contro i mostruosi programmi del panturchismo e del pangermanismo.

Lo rammentino e meditino anche i circoli dirigenti del Vaticano.

Avviandosi alla fine, in una vibrante perorazione l'oratore parla dei sacrifici dell'Italia, delle buone popolazioni venete che abbandonarono i paesi al di là del Piave e del dovere della nazione di ricostruire le loro case e le loro chiese distrutte. Chiude inneggiando alla patria e al diritto dell'Italia di tornare sulle tracce della Serenissima, in Oriente per diffondere la nostra civiltà e lavorare all'unificazione morale del mondo.

L'oratore, seguito con vivo interesse dal numeroso uditorio, interrotto spesso da approvazioni, è salutato alla fine da un lungo applauso.

*

Fra gli intervenuti: S. E. l'ammiraglio Marzolo, comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia, comm. Fusinato pel primo Presidente della Corte d'Appello, il Generale Petiti di Roreto rappresentante del Duca d'Aosta, il rappresentante di S. E. Pennella comandante della II.a Armata, Conte Sen. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, gli assessori Sorger e Donà dalle Rose, il Prefetto co. Ciola, il viceprefetto co. Tiretta, cav. Ravot, cons. di prefettura, cav. G. Donatelli segretario generale del Comune, il comm. Moschini Procuratore Generale, comm. Castellani Avvocato Generale, Comm. Tombolan Fava Pres. di Sezione, i Consoli di Francia ed Inghilterra, sig. Gallo, cav. Battistella R. Provv. agli Studi, Ugo Bassi Preside del Liceo Marco Polo, cav. avv. Montalto, Prof. Benzoni, mons. Previtali, ing. Sonda, prof. Luigi Macchiati preside degli Istituti Tecnico e Nautico ed in rappresentanza della Lega Antitedesca, prof. Marinoni e dott. Venuti per il Comitato di Assistenza Civile, avvocati Massari e Marsich per la Lega di resistenza, Marchese Casati Gran Baly dell'Ordine di Malta, avv. Favero cons. della Corte d'Appello, cav. Messora Direttore Prov. delle RR. Poste, prof. Bogno direttore didattico, moltissimi ufficiali di terra e di mare, signore e signorine.

A Venezia e altrove

Per una epidemia

Avete letto? Il Sovrano di un paese di sogno dove son fioriti la bellissima Carmen, e il focoso Don José, dove le senorite si piantano nella ricca capigliatura d'ebano il largo pettine di tartaruga, e sorridono dietro i ricchi ventagli, e di dove ci vengono quei tali vini, dolci, forti, alcoolici che portano i bei nomi di Xeres, Alicante, Malaga, il sovrano dunque, che continua ad esser debole di fisico, come quando, nato già re, lo chiamavano reuccio, è costretto a letto per una malattia di carattere epidemico che avrebbe contratta assistendo alla messa nella Cappella del Palazzo, ove si trovava una numerosa folla. Ma di che razza era questa folla, se il Re, il Pres. della Camera, i ministri delle finanze, dell'istruzione e della marina, e il sottosegretario di Stato alla Presidenza hanno contratto la stessa malattia? C'erano degli untori tra la folla? C'era qualcuno che girava con gas malefici? E non l'hanno imprigionata tutta codesta folla, che per lo meno era sporca, se ha avuto il coraggio per il suo contatto di far ammalare il Sovrano, e i suoi sudditi più alti? Perchè se il sovrano è stato sempre un po' ammalato, un po' sofferente, se ha avuto sempre quell'aria di fanciullone cresciuto troppo presto a male, gli altri saranno stati chi più chi meno degli uomini normali. Allora?

Allora io vado col pensiero ad un altro Sovrano, che si mischia ogni dì con la folla, lacera per le fatiche, sudata per il calore dell'entusiasmo, dissanguinata perchè il suo lavoro di tutti i giorni, richiede questo tributo: Ebbene questo Sovrano non ha mai preso una malattia di carattere epidemico, e non l'hanno mai presa i valorosi generali che l'accompagnano nei suoi giri per la fronte.

Vittorio Emanuele III di Savoia è come in famiglia tra i suoi soldati, e in famiglia certe malattie non si prendono.

l. p. b.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 MERCOLEDI' (149-216) — S. Monica

Fu madre di Sant'Agostino. Tornando con lui da Milano in Africa morì presso Ostia.

SOLE: Leva alle 5.29 — Tramonta alle 20.47

LUNA: Sorge alle 23.53 — Tramonta alle 9.43 del giorno dopo

Temperatura di ieri: Massima 17.0 — minima 12.5.

30 GIOVEDI' (150-215) — Corpus Domini.

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 20.48.

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 9.43 essendo sorta alle 23.53 di ieri; sorgerà domani alle 0.25.

L. P. il 25 — U. Q. il 2.

L'Austria e il Luteranesimo

L'interessante argomento della conferenza tenuta ieri al *Marcello* dal prof. Ambrosini mi richiama alla mente un aneddoto riferito dallo storico Cicogna nelle sue memorie, in data 28 Agosto 1816. Predicava in quei giorni a S. Maria Formosa l'oratore, di bella fama ormai, Molin (un ebreo fatto cristiano) e declamava con tutta la forza dei suoi polmoni contro Lutero e gli eretici in generale. Taffete! il giorno dopo l'imprudente sacerdote viene chiamato alla Direzione Generale di Polizia e ammonito a tacere, d'allora in poi, di Lutero e degli altri colleghi del medesimo o... a dirne bene, essendone la setta tollerata nel Lombardo-Veneto, non solo, ma costituendo in Germania la principal religione. «Da ciò s'arguisce» annotava il Cicogna «che tutto tende a levarci, a poco a poco, la subordinazione al Papa e alla Santa Chiesa Romana».

E un'altra menzione sull'importante argomento troviamo più innanzi, in data 2 Settembre dell'anno medesimo. «I protestanti di questa città, vedendo che il Governo li tollera, per non dir li protegge e li fomenta, dimandano alcuna delle Chiese soppresse per erigere le loro e pubblicamente esercitare il loro culto. Non sarà difficile che vengano ad essi accordate. Or, però, non hanno che la fu scuola dell'Angelo, ai Ss. Apostoli». Oggi l'Austria, per fare ammenda dell'antica luteranofilia, s'è alleata ai Turchi.....

(a. p.)

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo ebbero luogo solenni esequie in memoria del soldato Totolo Sante di Luigi di anni 19, caduto combattendo per la grandezza della Patria. Intervennero alla cerimonia, oltre ad un rappresentante del Comune, molti parenti ed amici dell'Estinto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Radunanza d'insegnanti supplenti medi

Tutti gli insegnanti supplenti medi sono vivamente interessati ad intervenire alla seduta che si terrà domani Giovedì, alle 18 precise, in una sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa.

"Embargo„ per la Norvegia

La Camera di Commercio informa che è stato tolto l'*embargo* per la Norvegia per la canapa, juta, e prodotti tessili affini — senza pregiudizio dell'*embargo* generale.

Si informa pure che — dal 21 corr. — vennero estese anche alla Danimarca le eccezioni all'*embargo* concesse alla Svezia ed all'Olanda.

Prezzi di calmiere delle materie ed acidi grassi

La Camera di Commercio avverte che i prezzi di calmiere delle materie grasse e degli acidi grassi restano immutati anche per il periodo dal 15 al 31 corrente.

Una Conferenza del prof. Giorgio Bolognini a Pinerolo

In occasione del terzo anniversario della nostra entrata in guerra e per invito degli studenti della *Giovane Italia*, il professor Giorgio Bolognini del nostro Istituto tecnico tenne domenica 26 a Pinerolo nella gran sala del cinematografo una conferenza sul tema: «Il problema dell'Adriatico e il patto di Roma». Assistevano tutte le autorità civili e militari e molto pubblico.

L'oratore, frequentemente interrotto da unanimi applausi, ebbe alla fine una calorosa e simpatica ovazione.

Ladri intraprendenti

Da parecchio tempo era pervenuta notizia al maresciallo Tascuin Isaia comandante la stazione dei RR. CC. dell'Arsena[illegible] dell'Arsenale [illegible] sportavano [illegible] materiale.

Il funzionario dispose un accurato servizio di vigilanza ed all'uopo incaricò i carabinieri Ghiatto Luigi e Bonato Sante, i quali instancabilmente pedinarono gli individui sospetti. Dopo faticose indagini vennero a sapere che le asportazioni del materiale si facevano dall'officina dei congegnatori meccanici, e che la refurtiva, durante il giorno, veniva nascosta in un antico condotto dei lavandini, che metteva nel canale della Tana. Decisero un sopraluogo, ed infatti trovarono il buco in questione pieno zeppo di pezzi di bronzo, di rame, ed altro. I ladri per nascondere meglio il materiale rubato, avevano anche allargato il foro. Rimaneva allora ai bravi militi di cogliere in flagrante gli autori dei furti, e, disposto un appostamento sulla fondamenta della Tana, l'altra mattina riuscirono ad arrestare gli operai: Locatelli Acuzzio abitante a S. Marco 5087, Dira Pasquale e Monetto Domenico entrambi abitanti in Corte delle Colonne N. 6496 a Castello, i quali appunto stavano vuotando il famoso buco sotterraneo e caricavano la refurtiva su una larga barca nella quale stava il Locatelli.

I tre arrestati, interrogati del bravo maresciallo, confessarono che da parecchio tempo nascondevano quei pezzi, ma che ad essi non attribuivano alcun valore. [illegible]

Furono deferiti al Tribunale di guerra ed inviati alle Carceri di S. Marco.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ci comunicano:

Nell'anniversario della morte del compianto sig. Benedetto Rossi, padre dei loro amati principali, gli impiegati e operai della Ditta Ing. Biso Rossi e C. ne ricordano con dolore il lutto, e dispongono perchè al nome del defunto vengano intestate due brande della Nave-asilo «Scilla» per un anno.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — Maschi 1; femmine 3. — Totale 4.

Del 26. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 25 — Badoer Luigi ferroviere con Filipetto Antonia sarta, celibi — Cavaluzzi Lodovico congegnatore motorista con Cecconeri Elvira sarta, celibi — Colussi Odoardo falegname con Benvenuti Emilia casalinga, celibi — Avologno Pietro Giov. soldato con Gianni Adele merlettaia, celibi.

Del 26. — Frare Germano cuoco con Brussa Luigia casalinga, celibi — Pellacchia Costante vigile urbano con Gabellini Pia casalinga, celibi — Vangombello Santo biadaiuolo con Secchieri Aurelia calzettaia, celibi — Villani Edmondo incisore vedovo con Pagan Jolanda casalinga nubile.

DECESSI

Del 25. — Nessuno.

Del 26. — Bianchini De Grandis Carlotta d'anni 84 vedova casalinga di Venezia — Bovo Rampazzo Angela d'anni 38 coniugata casalinga di Venezia — Scarpi Elvira d'anni 32 nubile casalinga di Venezia — Ventura Luigi d'anni 27 celibe sotto capo cannoniere di Bisceglie.

Servizio di Borsa

del 2 Maggio 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 61.50 a 63.60 — Cheque su Londra da 27.18 a 27.19.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.78.75 — Cambio su Cable Transfer 4.75.50 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e mezzo — Cambio su Berlino 39 e mezzo.

LONDRA — Cheque su Italia da 43.38 a 43.42.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.30

DALLA REGIONE

VENEZIA

Onorificenze al valor civile

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Come i lettori certo ricorderanno, la sera del 4 ottobre 1916 per uno scoppio di munizioni in uno dei forti vicini a Mestre, si sviluppò un pericolosissimo incendio.

La Giunta impartì prontamente disposizioni di soccorso e coll'attrezzamento Municipale si recò tosto sul posto insieme all'ingegnere municipale Gio. Batta Vendramini e ai pompieri Berton e Brandoli.

La « Gazzetta Ufficiale » N. 123 porta oggi nell'elenco delle ricompense al valor civile le seguenti motivazioni:

Medaglia d'argento

VENDRAMINI Gio. Battista, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale di Mestre, il 4 ottobre 1916, in Mestre (Venezia) con ammirevole sangue freddo dirigeva le operazioni di spegnimento e di circoscrizione di un incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione. Nonostante l'imminente grave pericolo dello scoppio di proiettili d'ogni calibro che stavano per essere raggiunti dalle fiamme, non si allontanava dalla zona pericolosa, riuscendo, col concorso di animosi dipendenti, a diminuire i danni del dsastro.

Medaglia di bronzo

BERTON Vittorio, pompiere del Comune di Mestre; BRANDOLI Venocchio, idem il 4 ottobre 1916, in Mestre (Venezia), animati dall'esempio del proprio superiore in occasione di un incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione di proiettili, davano bella prova di coraggio, manovrando instancabilmente le pompe quasi a contatto colle fiamme.

Furono quindi premiati con « attestato di pubblica benemerenza » per l'azione filantropica compiuta nella stessa circostanza il Sindaco Allegri avv. comm. Carlo, l'assessore tenente Ernesto Grifi, il segretario capo cav. Enrico Stella, il sorvegliante Luigi Celio Vedovato, il vigile Civiero Giuseppe, il meccanico Enrico Cecchinato. La relativa motivazione è la seguente: « Per aver partecipato con zelo ed abnegazione alle operazioni di circoscrizione e spegnimento di un grave incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione di proiettili. »

Simili attestazioni sono state assegnate al Conte Donà delle Rose, assessore di Venezia, al cav. Gaspari comandante i pompieri di Venezia, e ai vigili di Venezia componenti la squadra di soccorso venuta sopraluogo.

Notiamo che il pompiere Brandoli è già decorato di una medaglia d'argento al valore militare, e il sindaco avv. Allegri di una medaglia al valore civile.

La cittadinanza apprese con molto compiacimento l'assegnazione di queste ben meritate onorificenze.

DOLO — Ci scrivono, 28:

PADOVA

Riunione di segretari

PADOVA — Ci scrivono, 28:

In Prefettura seguì una importante riunione di segretari comunali. Scopo della riunione fu quello di spiegare ai funzionari dei Municipi l'ingranaggio delle pratiche per le pensioni al fine di ottenere il sollecito disbrigo delle pratiche in parola.

Sospensione di trasporti

Fino a tutto venerdì 31 andante è sospesa l'accettazione di tutte le merci a carro completo a G. V., P. V. A. e P. V. ordinaria, fatta eccezione per i trasporti seguenti: per scali marittimi e per l'estero; privative, generi alimentari, solfato di rame, zolfo, acido solforico, concimi chimici, spiriti, macchine ed attrezzi agricoli; lignite e torbe; altri trasporti autorizzati dagli uffici superiori.

I trasporti in collettame (G. V.) dovranno essere accettati nei limiti consentiti dalla capacità dei carri normali assegnati alla stazione.

Per Napoli le spedizioni di collettame sono sospese fino a tutto il 29 corrente e per Bologna tanto il collettame che i carri completi sono sospesi fino a tutto 31 andante.

VERONA

Per la medaglia d'argento al gen. Bompiani

VERONA — Ci scrivono, 28:

Il generale Bompiani cav. Giorgio, comandante la divisione di Verona è stato decorato con la medaglia d'argento al valore con motivazione molto lusinghiera. La notizia ha suscitato vivo compiacimento in Verona, dove il generale è popolarissimo.

Il movimento delle Cooperative

Un convegno ha avuto luogo ieri tra alcune cooperative di lavoro. Fu votato un ordine del giorno che reclama: 1. la consegna delle merci venga effettuata dai Consorzi alle Federazioni, direttamente — 2. che le cooperative sieno sottoposte nella ripartizione dei generi all'arbitrio dei comuni, in cooperazione con le aziende comunali — 3. che abbiano un rappresentante nei consorzi — 4. che non si confonda il movimento cooperativo con quello degli esercenti.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Si è adunato oggi il Consiglio Provinciale per ratificare deliberazioni precedenti e per discuterne altre importantissime.

Presenti erano il Prefetto, il comm. Tattara (Presidente del Consiglio) il cav. Galla (Presidente della Deputazione e 23 consiglieri.

Il Rappresentante del Governo, comm. Grignolo prese per primo la parola ed espresse il più vivo compiacimento al Consiglio Provinciale, che sereno, si raccolse per curare gli interessi della pubblica cosa. La città e la Provincia di Vicenza diedero sempre magnifico esempio di calma e di operosità; nei momenti del pericolo, nelle manifestazioni patrie, sempre affermarono la volontà, la fede, l'entusiasmo, l'attaccamento alla nazione, al Re! ».

Parlarono e sciolsero un inno ai nostri soldati il comm. Tattara ed il cav. Galla; meravigliosi soldati che, con la varietà di tutti i dialetti, espressero una sola promessa piena di bontà fraterna: *Vicentini!* *non verranno, perchè per venire dovrebbero passare sulle nostre ossa.*

Il comm. Tattara commemorò i viceconsiglieri defunti Clementi, Monterumici, Boccardo, Vettorelli, Morandi, Bonacossi, Alessandro Bevilacqua.

Vennero poi trattati gli argomenti posti all'ordine del giorno eccetto quello riguardante la nuova sistemazione dei rapporti fra la Provincia e Società Tramvie Vicentine perchè il relatore, marchese Roi, non era presente.

In seduta segreta vennero discusse migliorie agli impiegati e salariati provinciali, al Personale dell'Istituto Tecnico Pareggiato, a quello della Cattedra d'Agricoltura e Sezione Zootecnica.

Un Tenente che s'ammazza

In Borgo Padova, nella Birreria Benella verso le ore 15 di ieri, il ten. Ottavio Valenti si tirava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere. Non è finora accertato se trattasi di suicidio o di puro caso accidentale, perchè le persone presenti affermarono che l'ufficiale poco prima scherzava con l'arma che forse riteneva scarica.

La Colonia agricola

La Colonia agricola verrà inaugurata in Lonigo domenica pross. alle ore 11. Scopo precipuo dell'istituzione è l'assistenza degli orfani dei contadini morti in guerra.

Cade da un albero e muore

Il bambino Federigo Giuseppe di Lusiana, arrampicatosi sopra un albero per cercare dei nidi, perdette l'equilibrio e stramazzò al suolo. Morì sull'istante.

Una rissa

Certo Pellizzaro Pompeo da Agugliaro ferì, in rissa, tal Cremonese Giacomina con un coltello. Venne arrestato.

Festa per l'anniversario della nostra guerra

SCHIO — Ci scrivono, 28:

La festa che doveva aver luogo il 24 per celebrare il terzo anniversario della nostra entrata in guerra, si è svolta il 26.

Bandiere nazionali cittadine ed alleate adornavano le vie della città; il Sindaco pubblicò un patriottico manifesto ed il tenente Valsecchi avv. Volfango tenne nella Piazza A. Rossi una applauditissima conferenza alla presenza di un numerosissimo pubblico che colà convenne per udire la sua parola.

Una banda militare rallegrò la serata con uno svariato programma musicale.

ROVIGO

Per un benemerito della Scuola

ADRIA — Ci scrivono, 28:

Un grande concorso di autorità politiche, civili, scolastiche e militari ad Ariano Polesine ove ebbe luogo la solenne consegna del diploma di primo grado decretato dal Ministero della P. I., una splendida medaglia d'oro e una ricca pergamena al distinto direttore didattico prof. Giuseppe Sisti pel compiuto suo quarantennio di lodevole insegnamento.

Alla solenne cerimonia vi presenziarono pure S. E. il generale cav. Buzio e on. Gino avv. Salvagnini.

Presiedeva l'iniziatore sig. Luigi Ricci, il quale parlò per primo applaudito seguito poscia dal cav. avv. Pavanati, il muratore Mantovani Pompeo e l'artista Fabbrini Telemaco Mariano, ai quali tutti rispose commosso ringraziando il festeggiato.

Al veterano della scuola e nostro carissimo collega in giornalismo prof. Sisti, le nostre più vive sincere felicitazioni.

Pel V. Prestito Nazionale

Per interessamento vivo del R. Ispettore prof. Amedeo Zamboni fra le scuole della circoscrizione di Adria e Badia Polesine vennero raccolte mediante la forma assicuratrice lire 282.000 a favore del V Prestito Nazionale.

Il Papa in causa per un'eredità di 200 mila lire

Bologna, 28

Un giudizio civile assai interessante non solo per gli alti personaggi in causa ma anche per le eleganti questioni giuridiche dibattute è stato trattato alla nostra Corte d'Appello presieduta dal comm. Ranieri.

Certo Don Cesare Salvi di S. Agostino di Ferrara, morendo lasciava un testamento olografo in cui fra l'altro disponeva: « Nomino mio erede l'eminentissimo Cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, onde eroghi il mio patrimonio in quegli atti di beneficenza che crederà opportuni ».

Quando morì il Don Salvi, nel dicembre 1905, il Cardinale Svampa era pure da tempo defunto: il suo successore Monsignor Giacomo Della Chiesa ora Papa Benedetto XV ritenne di entrare nel possesso del patrimonio, valutato di 200 mila lire senza avere preventivamente conseguita l'autorizzazione regia richiesta dalla legge 5 giugno 1850 e dagli articoli 2 e 433 del Codice Civile.

Contro Mons. Della Chiesa insorsero certi Bretta, Ghisellini e Salvi eredi legittimi del defunto sacerdote proponendo varie difese che possono così riassumersi: o il defunto ha voluto chiamare all'eredità la persona fisica dell'Arcivescovo di Bologna e allora essendo premorto il Cardinale Svampa, il testamento non può avere alcun effetto: o ha voluto chiamare l'Arcivescovo di Bologna in tutti i suoi uffici e allora nessun atto avrebbe potuto compiere Mons. Della Chiesa senza la dovuta autorizzazione regia. Dapprima il Tribunale di Bologna respinse le domande degli eredi legittimi, ma nel 1915 la Corte d'Appello accogliendo la tesi subordinata degli eredi dichiarò che a Mons. Della Chiesa come persona fisica nulla può spettare. Ora la causa è stata nuovamente trattata col contradditorio di Mons. Gusmini attuale Arcivescovo di Bologna e tutte le gravi questioni saranno risolte una buona volta. Hanno sostenuto le ragioni degli eredi, per Bretta gli avv. Ferrari e Cantoni, per i Ghisellini l'avv. Tabanelli, per Salvi gli avv. Pallotta e Maestri. Benedetto XV e Mons. Gusmini sono stati difesi dagli avv. Rossi, Cavanna e Ambrosini.

Gli avv. Cantoni e Rossi hanno presentato ampie memorie a stampa.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale
Giacomo Renaldin

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunotto
Petitti Bortolomeo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi
P. Bartolucci, commerciante

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 28)

Pres. Povoleri — P. M. Perotti.

Contravventori al calmiere alla sbarra

Ieri si svolse al tribunale penale, il processo a carico di Epis Amelia direttrice dello Spaccio dei consumi sito a S. Giustina, di Pavan Antonio e del padrone di costui Bertocco Agostino, perchè il giorno 30 aprile u. s. si sarebbero resi contravventori al calmiere e al D. L. che limita la consumazione di certi generi alimentari.

La Epis a sua discolpa afferma, che il giorno 30 del mese di aprile, si presentò nel suo negozio il Pavan il quale le chiese quattro litri d'olio in prestito, essendone il suo padrone momentaneamente sprovvisto.

Avutolo consegnò quale caparra lire 22. Pochi minuti dopo lo vide rientrare con tre guardie di finanza, che sequestrarono l'olio perchè lo ritenevano venduto e non dato a prestito.

Pavan Antonio, agente presso il signor Bertocco Agostino dice che quella mattina si recò in vari luoghi per cercare dell'olio, dietro incarico del suo proprietario e che entrato nel negozio diretto dalla Epis, la convinse a prestargliene quattro litri e, come pegno, di sua iniziativa lasciò la somma suddetta, non curandosi se questa superasse il valore della merce ricevuta.

Bertocco Agostino, proprietario di un negozio biade e coloniali confessa che la mattina del 30 aprile incaricò il suo agente di trovare un po' d'olio.

Vengono introdotti i testimoni Marangoni Bruno, Gallovich Angelo e Mellis Sante, guardie di finanza. Tutti e tre concordi; affermano che, mentre si trovavano di servizio a S. Giustina, videro uscire dal negozio della Giunta dei Consumi un uomo con due fiaschi d'olio. Conoscendo il vigente decreto sulla limitazione dei consumi, insospettiti, avvicinarono l'individuo dal quale seppero che l'olio l'aveva avuto dalla Epis a titolo di prestito e che aveva anche versato una somma a titolo di pegno.

I tre finanzieri non si accontentarono delle affermazioni del Pavan e con lui si portarono nel negozio della Giunta, quindi negli uffici della Giunta dei Consumi siti a San Fantino, dove redassero il verbale che fu poi firmato dal Pavan.

De Mattia Caterina dice che spesso si recava a fare acquisti nel negozio della Epis e che vi si trovava appunto anche la mattina del 30. Sentì il Pavan pregare la direttrice del negozio per avere dell'olio e che quest'ultima non voleva venderlo dicendo che il regolamento della Giunta glielo vietava.

Toffoli Giovanni proprietario del negozio biade al ponte di Donna Onesta, ebbe nella mattina in cui successe il fatto, la visita del Pavan che appunto veniva a chiedergli in prestito dell'olio, ma che anche lui sprovvisto, non potè accontentarlo.

Negri Antonio impiegato municipale, afferma che nel suo ufficio la mattina del 20 si recarono le tre guardie di finanza, per accertarsi se il prezzo dell'olio era aumentato.

Dal Maschio Giovanni direttore della Giunta dei Consumi dice che la mattina del fatto si recarono nel suo ufficio le tre guardie assieme al Pavan, e che nell'anticamera fecero il verbale che poi fu firmato in sua presenza, ma che non riguardandolo non si curò di leggerne il contenuto.

Il P. M. avv. Perotti dopo una brillante arringa conclude chiedendo che siano rimessi gli atti al Tribunale di Guerra riguardanti la contravvenzione al D. L. sulla limitazione dei consumi non essendo di competenza del tribunale penale civile. Circa la contravvenzione al calmiere chiede che la Epis sia condannata a 61 lire di multa, il Pavan ed il Bertocco a 15 giorni di reclusione ed a 25 lire di multa ciascuno.

I difensori avv. Grubissich e Boffari, combattono la tesi del P. M. e dopo varie argomentazioni giuridiche, chiedono una sentenza di non luogo a procedere a favore degli imputati, per non aver loro commesso il fatto loro addebitato.

Il Tribunale si ritira, e circa un'ora dopo emette sentenza con la quale condanna Epis Amelia ad un mese di carcere e 61 lire di multa, Pavan Antonio e Bertocco Agostino a giorni 15 di reclusione e a 25 lire di multa ciascuno.

Cavallini, Brunicardi e complici rinviati a giudizio per tradimento

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* dice che dopo la lunga istruttoria, compiuta dal colonn. De Robertis, sotto la direzione dell'avv. gen. Tommasi, la commissione di inchiesta, composta del colonn. Lerz e dai giudici capitani Drusco e Cima, con sentenza 21 corrente, ha rinviato a giudizio, per rispondere di tradimento: l'avv. Filippo Cavallini, Lorenzo d'Adda, giornalista, l'ing. Adolfo Brunicardi, Enrico Buonanno, giornalista, Federica Pozzoli, detta Ricci Frida, l'ing. Luigi Dini, Adolfo Re Riccardi, rappresentante teatrale, l'avv. Cesare Hanau e Paolo Bolo.

Con la stessa sentenza la commissione di inchiesta ha dichiarata estinta la azione penale contro Paolo Bolo essendo stato costui fucilato in Francia per tradimento. Ha poi intimato ai latitanti Lorenzo d'Adda e Cesare Hanau di presentarsi dinanzi al tribunale militare nel termine di 5 giorni dalla data della presente sentenza.

L'accusa che si fa agli imputati è di avere avuto intelligenza e corrispondenza con emissari della Germania e dell'Austria, fra i quali il kedivè Abbas Hilmi, Jaghen pascià ed altri.

La sentenza di rinvio, composta di un centinaio di pagine, è stata stesa dal tenente avv. De Francesco.

Il dibattimento si inizierà dopo la prima quindicina di giugno. Al banco dei difensori siederanno gli avv. Cartasegna, Miceli-Picardi, Romualdi, Bozino di Vercelli, Pavone, Gregoraci ed altri.

La strana malattia di Re Alfonso e dei suoi ministri

Madrid 27

Il Re è costretto al letto per una malattia di carattere epidemico che avrebbe contratto ieri assistendo alla messa nella cappella del palazzo ove si trovava una numerosa folla.

Fra le personalità pure colpite dalla stessa malattia sono il Presidente della Camera, i ministri delle Finanze, della Marina, dell'Istruzione pubblica e il sottosegretario di Stato alla Presidenza.

Teatri e Concerti

"La sposa di Corinto,,

« La sposa di Corinto », il dramma lirico dello scultore Pietro Canonica, andato in scena l'altra sera a Roma nel teatro « Argentina » fu applaudito anche alla fine del secondo atto e del terzo, che, per contenuto musicale, per la più stretta rispondenza della musica al dramma e per la maggiore spontaneità [illegible] combinati col [illegible] re dell'opera.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.36 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 147

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, [...]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli [...]

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Giovedì 30 Maggio 1919

[...]alia, arretrato Cent. 15 — [A]nnunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La battaglia in Francia continua accanita

I tedeschi progrediscono subendo ingenti perdite

La situazione

Parigi, 29

I critici militari spiegano che, a causa del mutamento verificatosi da un anno nella situazione generale, il compito degli alleati consiste sopratutto nel resistere.

L'Homme Libre scrive: In seguito alla defezione della Russia saremo costretti a passare in Francia alla difensiva per parecchi mesi. L'assalitore avrà così necessariamente il vantaggio di dirigere gli attacchi sulle parte deboli del nostro fronte senza che noi possiamo far altro che trattenere la sua avanzata, sbarrargli la strada, infliggergli le più gravi perdite, impedirgli di riportare il successo definitivo che ricerca.

L'Echo de Paris dice: Bisogna resistere fino all'ottobre, fronteggiando i colpi vivissimi di cui dovremo ancora subire il peso. Fino al momento in cui gli americani non avranno un milione e mezzo di uomini sul fronte, come spiegò Clemenceau, i nostri alleati e noi dovremo far fronte a tutti gli attacchi tedeschi. Bisogna risparmiare le nostre riserve fino a tale momento e tenere il nemico in iscacco anche a costo di una cessione di terreno. Occorre rassegnarsi a tale eventualità.

L'Homme Libre nel suo articolo di fondo dice che tutta l'importanza della battaglia è caratterizzata dal bisogno che essa indica nel nemico di far presto e dalle risolutezza che vi è da parte nostra di avere l'ultima parola.

Il critico del *Journal* esamina la situazione dal punto di vista generale, che è il solo esatto, e scrive: Il nemico fece un violento sforzo in Piccardia e fu arrestato. Disperando di poterlo spingere a fondo su un fronte ove ha impegnato sinora 111 divisioni, ne tentò un altro nelle Fiandre, e gli costò una cinquantina di divisioni. Se arresta anche questo sforzo è perchè è incapace di poterlo sfruttare. Ma poichè questi due semi successi che si sono risolti in iscacchi, gli sono costati oltre 160 divisioni sulle 180 che può mettere in linea, e se si contano per due le divisioni che mandò due volte al fuoco e per tre quelle che mandò al fuoco tre volte, si constata che dal 21 marzo il nemico ha logorato oltre 260 divisioni, cifra spaventosa. Siccome è difficile supporre che una divisione venga ritirata con perdite inferiori a 2000 uomini, si arriva a una cifra minima di perdite di 500 mila uomini, probabilmente molto al disotto del vero. Per coprire tali vuoti il nemico non solo ha impegnato la classe del 1899 ma ha chiamato anche le reclute nate nel primo semestre del 1900. Ecco le vere condizioni di questa lotta disperata. Tre volte il nemico cambia obbiettivo e questi attacchi divergenti sono segni manifesti del suo insuccesso. Le supreme risorse dell'impero tedesco e la sua più preziosa gioventù sono gettate nella mischia. Siamo all'ora suprema dei grandi risultati, bisogna ottenerli a qualunque costo o confessarsi vinti. E' un duello a morte ed ogni ora in cui la Germania non ottiene la decisione l'avvicina alla disfatta.

I giornali seguono con calma e ragionata fiducia nel comando e negli ammirevoli soldati le peripezie della formidabile lotta nella quale il nemico tenta con un supremo sforzo di rompere la nostra linea. Essi, attribuiscono i primi successi tedeschi, inevitabili all'inizio della battaglia, alla superiorità numerica, che la pace russa ha assicurato ai tedeschi, ed alla loro facilità di spostamento per linee interne. Constatano l'impossibilità di arrestare di netto simili ondate precedute e sostenute da ogni specie di mezzi ed alimentate, questa volta, fin dal segnale dell'attacco, da una ventina di divisioni fresche, mentre un numero eguale erano pronte ad entrare immediatamente nella battaglia.

Rilevano che l'enorme spinta fu trattenuta in direzione di Soissons e di Reims fin dall'arrivo delle riserve, che il comando alleato risparmia accuratamente, mentre i tedeschi che debbono precipitare gli avvenimenti, impegnano senza contare le loro

Una corrispondenza dell'Agenzia Havas dal fronte spiega che il metodo dell'offensiva tedesca è immutato: bombardamento estremamente violento con granate tossiche e distruttrici, attacchi in formazioni densissime mediante le migliori unità riformate e completate. La corrispondenza elogia la splendida resistenza degli alleati, ordinata a grado a grado e tale da seminare la morte nelle file dei nemici che tentavano evidentemente di rompere il contatto fra le unità alleate mediante i tanks, i minenwerfer e le mitragliatrici. Le colonne compatte della fanteria nemica, non progredivano che lasciando migliaia di morti e di feriti sul terreno. La corrispondenza afferma infine che i tedeschi sono nella impossibilità di continuare ancora a lungo a riportare successi pagandoli un prezzo così caro.

Nel settore che occupano ad ovest di Montdidier gli americani, in un'azione nella quale hanno dimostrato un mirabile collegamento con gli elementi francesi che li appoggiano, hanno riportato un considerevole successo pieno di promesse ed hanno affermato notevoli qualità di slancio e decisione nell'attacco e di tenacia nella resistenza alla reazione avversaria nella quale si sono rivelati incrollabili.

Fiduciosi commenti inglesi

Londra, 28

I giornali e i tecnici militari, commentando la ripresa dell'offensiva tedesca, dicono che, quantunque l'attacco nel settore di Reims-Soissons non fosse affatto atteso, la ripresa dell'offensiva tedesca che doveva verificarsi da lungo tempo ha trovato gli alleati dovunque pronti. Gli scrittori sono tutti fiduciosi che il tentativo tedesco di annientare gli eserciti alleati fallirà come prima. Il nemico ha il vantaggio nelle linee interne di ottime ferrovie, ma esso opera in un paese devastato, col sistema di trasporti improvvisati e la sua posizione a tale riguardo è inferiore a quella di cui disponeva prima del 21 marzo. Il fatto che truppe britanniche si trovino così lungi a sud est è considerato come indicante che il generale Foch era completamente pronto all'offensiva in questa regione. Mentre è ancora incerto se l'assalto tedesco a sud rappresenta il principale sforzo nemico, i tecnici sono unanimi nel dire che si tratta semplicemente di un colpo preparatorio. Anche avendo lo Chemin des Dames nelle loro mani, i tedeschi devono ancora avanzare attraverso un paese difficile verso la linea dell'Aisne dietro la quale non si trova alcun grande obbiettivo strategico. Era relativamente facile pei tedeschi staccare una forza dalle regioni principali di concentrazione allo scopo di costringere il generale Foch a dislocare le sue riserve. Non vi sarà dunque nulla di sorprendente se Foch cede terreno per risparmiare le sue riserve in vista di un altro più grosso colpo in direzione di Amiens, che è sempre considerato dai tecnici inglesi come il più probabile obbiettivo dei tedeschi.

I comunicati ufficiali

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la scorsa notte e nella giornata il nemico, approfittando ancora della sua superiorità numerica, spiegò nuovamente i suoi sforzi per accentuare la spinta verso sud e verso Soissons.

Alla nostra sinistra le nostre truppe, con contrattacchi condotti con energia, hanno arrestato l'avanzata tedesca ed infranto i suoi attacchi sulle alture di Neuville, su Margival Vregny, a nord est di Soissons e sui monti situati nella regione di Ciry Salsogne e di Vasseny che dominano immediatamente a sud la valle della Vesle.

Al centro, ove il nemico ha portato il suo sforzo principale, la battaglia si svolge con sostenuta violenza sulla linea della Vesle che i tedeschi sono riusciti a passare stamane in parecchi punti e specialmente nella regione di Bazoches e di Fismes.

Alla nostra destra le truppe britanniche sul massiccio di Saint Thierry hanno resistito agli assalti del nemico che sembra aver subito perdite particolarmente elevate.

Ad ovest di Montdidier le truppe americane, appoggiate dai nostri carri d'assalto, si sono brillantemente impadronite sopra un fronte di due chilometri del saliente di Cantigny, nonchè del villaggio, fortemente organizzato. Centosettanta prigionieri e materiale sono rimasti nelle loro mani.

Nel pomeriggio contrattacchi tedeschi diretti su Cantigny sono completamente falliti. La lotta dell'artiglieria continua attivissima sulla riva destra della Mosa e in parecchi punti del fronte della Lorena. Due colpi di mano nemici nelle regioni di Deho e di Embersmenil sono stati respinti dopo vivo combattimento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella notte la spinta tedesca, alimentata dall'arrivo di divisioni fresche, si è accentuata particolarmente alle due ali in direzione di Soissons e di Reims. Sulla sinistra le truppe francesi si sono portate combattendo a palmo a palmo fino ai margini orientali di Soissons, ove la battaglia continua con accanimento. Sulla destra le truppe franco-britanniche, dopo un'energica difesa del massiccio di Saint Thierry, hanno ripiegato lentamente a sud e sud est di tali alture, ove esse resistono, tra la Vesle e il canale dell'Aisne.

Al centro i combattimenti sono continuati con varie alternative sulla riva meridionale della Vesle, ove le nostre truppe difendono le colline con ammirevole valore. Ad ovest di Montdidier gli americani hanno infranto successivamente due attacchi tedeschi diretti su Cantigny. La lotta di artiglierie rimane viva sulle due rive della Mosa, in Woevre, sul fronte di Lorena, nel settore di Embersmenil. Una serie di colpi di mano tedeschi a nord di Bezonvaux, nella regione del Badonvillers e verso il canale dal Rodano al Reno sono falliti sotto i fuochi francesi.

Londra, 29

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Contrattacchi effettuati stamane di buon'ora dalle truppe anglo-francesi hanno stabilito la nostra linea ad est del lago di Fikkembusch. Sono stati fatti vari prigionieri.

E' noto che quattro divisioni tedesche presero parte agli attacchi di ieri mattina in questo settore e così pure verso sud fino a Locre e che gravi perdite furono loro inflitte durante la lotta. La linea alleata fu mantenuta intatta su tutti i punti.

Null'altro da segnalare sul rimanente del fronte inglese, eccetto l'attività dell'artiglieria avversaria in vari punti.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

La scorsa notte abbiamo eseguito un riuscito colpo di mano a sud est di Arras ed abbiamo preso prigionieri ed una mitragliatrice. Abbiamo pure fatto qualche prigioniero durante la notte ad ovest di Merville. Un colpo di mano tentato dal nemico tra Givenchy e La Bassèe è stato respinto. Un attacco nemico contro un nostro posto a sud del canale Ypres Comines è stato respinto. L'artiglieria è stata attiva a nord di Albert in vicinanza di Ayette, ad est di Robecq e a nord ovest di Merville ed ha manifestato attività locale alquanto crescente ad est di Arras e a sud di Lens.

Incursione aerea su Rouen

Parigi, 29

(Ufficiale) — Nella notte dal 27 al 28 aeroplani nemici diretti verso ovest furono segnalati dai posti di sorveglianza di Rouen. Fu dato l'allarme alle 0.30. In seguito a violento cannoneggiamento delle batterie delle difesa un solo aeroplano potè raggiungere la città di Rouen e gettare alcune bombe. Vi furono un morto e quattro feriti. La fine dell'allarme fu dato alle 1.45.

Il fronte anglo - francese la sera del 28

Parigi, 28

Una nota ufficiosa in data 28 sera dice:

I tedeschi hanno cercato nella serata del 27 e durante la giornata seguente di sfruttare i vantaggi ottenuti nel primo giorno della nuova offensiva. Il successo della sorpresa sulla parte orientale del Chemin des Dames nel settore britannico avendo avuto per conseguenza lo sgombero da parte delle truppe francesi di tutte le posizioni, lo indietreggiamento sull'Aisne era divenuto inevitabile, perchè sarebbe stato estremamente imprudente mantenersi nella stretta striscia di terreno incassata fra le pendici del Chemin des Dames e il fiume. Le truppe del generale Boehm vollero immediatamente trarre partito della superiorità numerica per effettuare una spinta al tempo stesso in direzione di Soissons e verso sud. I tedeschi hanno passato l'Aisne sopra un largo fronte fra Mailly e Berry au Bac ed hanno lanciato forze sempre più potenti all'assalto delle nostre nuove posizioni fra l'Aisne e la Vesle. Alle due ali, ove la nostra resistenza fu particolarmente efficace, i tedeschi non poterono oltrepassare la Vesle, mentre al centro, ove il nemico portava il suo sforzo principale, il fiume fu passato in alcuni punti.

Alla sinistra dunque il nostro fronte, partendo da Veaux Aillon, è determinato da una serie di alture da Neuville sur Margival, otto chilometri a nord est di Soissons; di là taglia la Vesle, segue immediatamente la riva sud sulle creste di Siry, di Soissons e di Vasseny. Al centro, ove il combattimento è stato particolarmente accanito, la linea segue dapprima la Vesle fino a Basoches. Fra queste località e Fismes i tedeschi hanno passato il fiume scavando un saliente da sei a sette chilometri di larghezza nel nostro fronte. Infine alla destra le truppe britanniche si sono risolutamente poste sul massiccio di Saint Thierry, sei chilometri a nord ovest di Reims. La battaglia presenta sempre un carattere di estrema violenza e prosegue fra varie alternative, inevitabili in attacchi così formidabili. I tedeschi impegnano senza tregua nuove divisioni per colmare le loro perdite che sono estremamente gravi, ma da parte nostra le nostre riserve continuano ad affluire nelle immediate vicinanze e fra pochi giorni avranno fatto sentire la loro azione e ristabilito l'equilibrio della situazione

I comunicati tedeschi

Basilea, 29

Il comunicato ufficiale in data 28 sera dice:

La continuazione dell'attacco oltre lo Aisne ha allargato i nostri successi della vigilia. Combattiamo pel possesso del settore della Vesle fra Soissons e la regione ad ovest di Reims. Abbiamo preso la riva sud del fiume dalle due parti di Fismes.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Sui fronti di combattimento dall'Yser all'Oise l'attività di combattimento continuò ad essere vivissima; attacchi parziali francesi a sud di Ypres non riuscirono. Ad ovest di Montdidier il nemico penetrò con una offensiva locale a Cantigny.

Gli eserciti del colonnello generale Von Boehm e del generale Fritz Von Below, del gruppo degli eserciti del Principe ereditario tedesco, continuarono ieri con successo il loro attacco. Sull'ala destra le divisioni del generale Von Larisch, dopo aver respinti contrattacchi francesi, presero la cresta di Tarny Sorni e le colline a nord est di Soissons. Dopo aspro combattimento le truppe del generale Wichora superarono la resistenza del nemico sull'altipiano di Condè: Viregny e Missy sono state prese. Sulle rive meridionali dell'Aisne e della Vesle le colline ad ovest di Curey furono raggiunte. I corpi dei generali Von Wilckler Conta e Von Schmetiow traversarono la Vesle: Braisne e Fismes furono prese. Ci troviamo sulle colline immediatamente a sud della Vesle. Le truppe del generale Ilse presero d'assalto le colline a nord est di Prouilly, presero Villers Franqueux e Courcy e combattono pel possesso delle colline di Thierry.

Ospedali bombardati da aeroplani tedeschi

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law annuncia che i tedeschi eseguirono la notte dal 19 al 20 un attacco aereo contro Etaples (Pas de Calais) ove si trova un gran numero di ospedali. Oltre 300 malati e feriti furono uccisi e feriti in questo attacco. Non sono ancora state ricevute notizie complete.

Le incursioni sulle retrovie tedesche

Londra, 29

Un soldato di fanteria tedesco fatto prigioniero sul fronte occidentale il 18 maggio ha detto: Circa otto giorno fa una squadriglia aerea britannica bombardò Douai, 700 nostri soldati che si trovavano nella città furono colpiti e 400 di essi rimasero uccisi. Gli aviatori britannici compirono di tali operazioni in numerosi punti delle retrovie tedesche, non una volta al mese o presso a poco ma ogni giorno ogni notte, non su campi di rape o su spazi deserti come quelli che i tedeschi hanno spesso bombardato in Inghilterra, ma su concentrazioni densissime di combattenti tedeschi.

Stazioni e officine tedesche colpite da aviatori inglesi

L'Aja, 28

Il giornale «Le Notizie» riferisce che una ventina di velivoli inglesi che volavano mercoledì scorso al disopra di Liegi lanciarono una ventina di bombe, parecchie delle quali con efficacissimo risultato. Una bomba cadde in pieno sulla stazione di Kinkempois, ove parecchi soldati e borghesi tedeschi rimasero uccisi o feriti, scoppiò un incendio che devastò gli edifici. Furono pure lanciate bombe sull'officina di munizioni Pipper e sulle fabbriche nazionali d'armi da guerra occupate dal nemico. I tedeschi furono sorpresi per questo attacco, nessuno dei loro velivoli prese il volo, i loro cannoni antiaerei e le mitragliatrici dell'altipiano di Chiste e della valle di Boseit non avevano le munizioni occorrenti.

Lo stesso giorno velivoli alleati bombardarono con pieno successo le grandi officine Rotheerde ad Asquigrana; queste officine sono in fiamme. Apprendiamo da fonte sicura, soggiunge il giornale, che il raid aereo inglese nel giorno di Pentecoste su Colonia fece molte vittime e danni: 88 persone rimasero uccise e furono sepolte in una stessa fossa. La città è terrorizzata.

Altre incursioni

Londra, 28

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il tempo, quantunque generalmente bello, è rimasto nuvoloso e la visibilità è stata scarsa. Nondimeno i nostri velivoli hanno compiuto una buona giornata di lavoro, cooperando con l'artiglieria, prendendo fotografie ed effettuando bombardamenti. Sedici tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata su varii obbiettivi, compresi gli accantonamenti fra Armientières e Lens, nonchè sui docks di Bruges. Quindici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri velivoli e tre altri costretti ad atterrare privi di controllo. Due nostri mancano.

Grosse bombe furono lanciate dai nostri velivoli durante la notte del 27 sulle chiuse di Zeebrugge, sui docks di Bruges e su un gran numero di depositi di munizioni e di accantonamenti.

Anche le retrovie nemiche furono bombardate. In totale 21 tonnellate di proiettili furono adoperati nei varii attacchi. Tutti gli apparecchi che cooperarono a questo lavoro sono tornati incolumi.

Le squadriglie nemiche da bombardamento notturno si sono mostrate attive sulle nostre retrovie, ove un «Gotha» è stato costretto ad atterrare e i suoi tre occupanti sono stati fatti prigionieri. I nostri apparecchi da bombardamento a lunga distanza furono attivissimi nella stessa notte, lanciando da 4 a 5 tonnellate di bombe nelle officine di prodotti chimici di Mannheim, sulla stazione di Landau, sull'officina di energia elettrica di Kreuzwald presso Saarbruck, sulle stazioni di Metz Sablon e di Courcelles. Sono state osservate alcune fortissime esplosioni. Tutte le nostre macchine meno una sono tornate.

Le granate del super cannone

Parigi, 29

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato oggi.

I giornali constatano un miglioramento della situazione.

Il «Petit Parisien» dice che il laboratorio municipale ha constatato che le granate lanciate dal nuovo super-cannone sono di un calibro più forte delle precedenti: 24 millimetri invece di 21. La carica di polvere è pure più forte. L'esplosione è più rumorosa ma la potenza non è superiore a quella dei proiettili precedenti.

Per le popolazioni dell'Aisne

Parigi, 29

Alla Camera dei deputati Ceccaldi chiede di interpellare sulla situazione delle popolazioni dell'Aisne.

Il ministro Pames risponde che il sottosegretario di Stato Favre che era partito stamane per l'Aisne per provvedere all'esodo delle popolazioni è rimasto vittima di un accidente automobilistico a Chateau Thierry, che però non mette in pericolo la sua vita. Pames dice di avere inviato Ogier direttore del servizio per prendere tutte le misure necessarie. La Camera fissa sera venerdì la data della discussione dell'interpellanza.

La battaglia tra tedeschi e polacchi

Zurigo, 28

I giornali di Cracovia hanno da Kiew: La battaglia presso Kanioff fra le truppe tedesche e il secondo corpo polacco durò quattro giorni. La «Czas» dice che il generale della 28.a divisione tedesca invitò i polacchi a cedere le armi, ma prima che scadesse il termine fissato li attaccò d'improvviso con forze prevalenti. I polacchi in gran parte formati da reparti delle legioni si difesero con accanimento ma per mancanza di munizioni e di viveri dovettero infine cedere. I tedeschi ne fecero prigionieri 3000. I giornali di Lublino recano che il generale delle legioni Haller si è ucciso al momento della capitolazione. Il comitato esecutivo polacco della Ucraina ha deciso di protestare contro l'aggressione tedesca che desta in tutta la Polonia profonda indignazione.

Il quartiere israelita di Salonicco visitato da Venizelos

Atene, 29

Si ha da Salonicco: Il Presidente del consiglio Venizelos, accompagnato dai ministri Dinga e Papanastassiou, si è recato nel quartiere israelita. Venizelos ha rivolto alla popolazione israelita parole piene di benevolenza e sollecitudine. Una commissione israelita gli ha espresso con termini commossi la riconoscenza per lo interesse da lui sempre manifestato alla sorte degli israeliti e per le cure del governo per ricoverare coloro che rimasero privi di abitazione in seguito agli incendi ed alleviare le loro sofferenze.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Maggio.

A Capo Sile la notte sul 28 due violenti attacchi nemici appoggiati da intenso tiro di artiglieria si infransero dinanzi alle nostre nuove posizioni. In Val Presena (Tonale) catturammo una pattuglia composta di un ufficiale e 12 soldati; qualche altro prigioniero venne preso nella zona del Col Caprile. Nuclei avversari furono respinti a Monte Corno e sull'Asolone.

DIAZ

Cattaro attaccata da aviatori inglesi

Durazzo da aviatori italiani

Roma, 29

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella giornata del 28 corrente velivoli britannici hanno bombardato la base navale nemica di Cattaro rovesciandovi sopra una tonnellata e mezza di esplosivo. Un velivolo è andato perduto in seguito ad avaria, ma gli aviatori sono stati salvati.

Il 28 mattina nostri idrovolanti hanno bombardato efficacemente le opere militari di Durazzo. Rientrarono incolumi alla loro base.

Un telegramma dell'on. Tovini al gen. Diaz

Brescia, 29

L'on. deputato Tovini ha così telegrafato al generale Diaz:

«Permetta nome popolazioni Val Camonica che onoromi rappresentare esprima V. E. e brillanti truppe operanti sentimenti vivissima ammirazione magnifica operazione liberatrice monte Tonale di lieto auspicio per completa redenzione di tutte le terre italiane e compimento alti e degni destini Italia. Profondo ossequio.»

Il generale Diaz ha così risposto:

«Sentitamente ringraziola per il nobile telegramma rivoltomi a nome della popolazione Val Camonica che così fervidamente partecipa alla vittoriosa impresa eroicamente compiuta dai prodi alpini.»

Sommosse a Graz e Lubiana

Ginevra, 29

Il «Journal de Génève» ha da Berna: Corre voce nei circoli di solito bene informati che gravi disordini siano scoppiati a Graz e Lubiana. In entrambe le città le truppe avrebbero sparato, come a Praga durante le recenti agitazioni, e vi sarebbero state vittime. Nei circoli ufficiali austriaci si temerebbe che la agitazione si estenda anche a Vienna.

Annotando

Narra Plinio che Apelle, dopo avere ascoltato la critica d'un dei suoi dipinti fatta da un calzolaio a proposito d'un sandalo corresse subito l'errore; ma che quando il medesimo calzolaio, imbaldanzito, volle risalire dai calzari alle figure per biasimare il disegno e il colorito, il celebre pittore lo ammonì dicendogli: Sutor ne supra crepidam! *Il detto famoso è stato smentito. Nella vetrina d'una bottega di Bologna si ammira da parecchi giorni la pianta in rilievo di quella città com'era nei Tempi di mezzo, allorchè quasi duecento torri si levavano tra le chiese e i palazzi entro la cerchia seconda delle mura e delle diciotto porte e posterle, delle quali cinque sole sono salvate dalle demolizioni. Tale pianta in rilievo, che dà l'immagine viva dell'antica Bologna in modo forse più efficace del celebre affresco del Francia conservato nel Palazzo comunale, ha costato all'Autore lunghi studi e grandi fatiche, ed è accompagnata da un disegno topografico esplicativo. Il ricostruttore, che fu invogliato dalla lettura del libro* Le torri gentilizie di Bologna *del conte Giovanni Gozzadini, storico preclaro e ultimo discendente d'una antica famiglia bolognese, ha studiato ed eseguito la pianta in rilievo nelle ore rubate al sonno giacchè durante il giorno compie altri lavori. Egli si chiama Adolfo Cantini e, per vivere, fa il calzolaio. Tanto più grande è dunque il merito suo. L'opera compiuta conferma come e quanto sia insito negli Italiani d'ogni condizione sociale quel sentimento artistico, che, da cinquant'anni in qua, coi brutti monumenti, le brutture edilizie di che la stessa Bologna ha dato esempio doloroso in un recente «sventramento», i brutti dipinti, le sculture esagerate, tante orribili vignette, tanti orrori del cinematografo, si distrugge e si sradica a grado a grado, con opera assidua e ognor più attiva, dalla mente e dal cuore del Popolo col solo e perniciosissimo danno di illanguidire e fare sparire la coscienza della Patria. Da cinquant'anni e da troppi pulpiti si predica che il brutto è bello perchè è nuovo, e che il bello non vale nulla perchè antico, e troppe cose bruttissime si fanno nelle città d'Italia nonostante che le commissioni (quelle commissioni che minacciano di mandare il Paese in perdizione peggio di quel che non facessero e non facciano i latifondi) siano tanto numerose e di novelle ne nascano ogni dì col preteso ufficio di custodire l'Arte e i suoi monumenti, la Storia e le sue memorie, i boschi e i loro alberi, Italia e le sue innumerevoli bellezze. L'esempio di un calzolaio che studia e lavora con tanta efficacia per far egli solo quello di che venti commissioni municipali o governative non sarebbero capaci, non merita soltanto che, come i giornali propongono, la pianta in rilievo e quella topografica siano collocate nel nascente museo di «Bologna sparita». Esso dovrebbe persuaderci meglio che nel Popolo, tuttora vivo e rigoglioso, esistono virtù latenti atte a rigenerare la Patria non con le armi soltanto ma anche con l'ingegno, col lavoro e col sentimento della stirpe. Tanto più è colpevole quindi chi non ne trae partito.*

ue.

Il discorso del Trono al Parlamento danese

Copenaghen, 28

Il Re ha aperto il Rigsdag nel castello di Christiansborg ricostruito ed ha pronunciato il seguente discorso:

«Uomini e donne danesi, membri del Rigsdag, se ho tenuto ad essere oggi con voi e ad aprire personalmente questa sessione del Rigsdag, è perchè, come tutti comprendono, questo giorno ha una grande importanza per la nostra patria. E' la prima volta che il Rigsdag si riunisce quale è composto in base alla nuova costituzione del 5 giugno 1915 e che dà a tutti i cittadini del paese, alle donne come agli uomini, uguali diritti per partecipare all'opera legislativa. Da un altro punto di vista è pure di grande importanza, perchè per la prima volta da quasi 34 anni il Rigsdag si riunisce di nuovo in questo storico luogo ove era costruito il vecchio Charistiansdare, Castello in cui si riunì l'assemblea costituente e dove ora il nuovo Cristiansborg sede del Re, della legge e della giustizia, è aperto alle vostre discussioni e decisioni.

«Mentre molte cose sono così riunite per rendere questo giorno lieto e solenne, nondimeno tutti hanno il pensiero che sulla nostra riunione come sul vostro futuro lavoro sono sospese nubi oscure e minacciose. Durante la guerra mondiale è stata creata una nuova costituzione e il nuovo Rigsdag si riunisce in un momento in cui gli Stati ed i popoli sono ancora in guerra gli uni contro gli altri. Ma fortunatamente la Danimarca mantiene amichevoli relazioni con essi in mezzo alle difficoltà e pericoli sempre maggiori che si preparano per uno Stato neutrale. Auguro il successo e la benedizione pel vostro lavoro affinchè possa essere di utilità per il popolo, di onore per la patria, per la conservazione della pace e pel mantenimento della indipendenza del regno.

«Non occorre dire che il vostro lavoro sarà inspirato dalla comprensione dell'attuale stato di cose e che sarà preso in considerazione continua e quotidiana quanto richiede la situazione estera ed interna. La politica di stretta ed eguale neutralità che il Governo ha mantenuto sin dal principio è stata completamente approvata dai cittadini e dal paese pel tramite di tutti i partiti del Rigsdag ed è stata apprezzata dalle potenze belligeranti. Il Governo continuerà assolutamente questa politica da esso finora seguita e noi speriamo che sotto l'egida della neutralità gli sforzi per assicurare gli approvvigionamenti del paese e l'attività dell'industria non incontreranno difficoltà che non possano essere superate mediante discussioni.

«E' con sincera gioia, che, io lo so, è condivisa da tutti i danesi, che sottolineo i lieti risultati della sempre crescente cooperazione tra i tre popoli scandinavi. All'interno si dovrà attendere come finora ad attenuare la dura inevitabile pressione causata in tutti i campi dalla guerra mondiale ed io son convinto che la coscienza della necessità di ottenere ciò che è utile al paese riunirà tutte le opinioni, anche le più divergenti, in un comune sentimento per raggiungere il comune scopo.

«Ciò sia detto pure per la sistemazione dei rapporti tra la Danimarca e l'Islanda, ove io ammetto che, se dalla parte danese si agirà con spirito di buona volontà, i negoziati elimineranno i punti in litigio che impediscono una buona e piena intelligenza.

«Non sarà probabilmente il caso di sottoporvi durante questa sessione straordinaria progetti importanti all'infuori di quelli richiesti dalle necessità del momento attuale e dalla mutevole pressione della situazione, ma il lavoro che vi attende sarà pieno di responsabilità ed io sono convinto che ciascuno di voi avrà coscienza delle sue responsabilità in tutta la loro estensione e dell'universale gravità dei tempi, così che non sarà dimenticato in nessun momento che qui nel parlamento danese la Danimarca deve essere protetta ed elevata ora e nell'avvenire dalla parola e dall'azione degli uomini e delle donne elette dalla nazione.

«Dichiaro aperta la sessione straordinaria del Rigsdag ed invito le Camere a riunirsi sotto la presidenza dei loro decani. Do a tutti il benvenuto qui in questo giorno di festa rivolgendovi i miei reali voti pel vostro patriottico lavoro. E con ciò, che Dio vi accordi la sua santa tutela.»

All'apertura del Rigsdag assistevano il Re e tutta la famiglia reale, il presidente del consiglio e tutti i ministri, quasi tutti i membri del Rigsdag e gran numero di invitati, tra cui il corpo diplomatico dei paesi neutrali e belligeranti rappresentati da un membro di ciascuna Legazione. Anche la stampa dei paesi belligeranti era rappresentata da un giornalista per ciascun paese. Il Re lesse il suo discorso ad alta voce. Dopo la lettura uno dei presenti lanciò il grido di viva il Re che fu accolto con nove urrà.

Gli alleati per la Romenia

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa il recente trattato concluso fra la Romenia e le Potenze centrali, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lord Robert Cecil ha detto che non è in grado di ottenere il testo originale del trattato, ma ne ha letto soltanto il riassunto pubblicato dai giornali. E' evidente che la Romenia è stata sottoposta dal trattato ad una completa dominazione militare economica e politica. Come già dichiarò Balfour, il Governo britannico nutre viva simpatia per la Romenia nella crudele situazione in cui è stata posta e i suoi amici e i suoi antichi alleati hanno il dovere di ottenere nella conferenza finale della pace la revisione delle dure condizioni che sono state imposte alla Romenia

I ministri alleati a Jassy, aggiunge Cecil, hanno ufficialmente notificato alla Romenia che i loro Governi non possono considerare che come nulle e non avvenute le stipulazioni del trattato di pace imposto alla Romenia poichè esse violano i diritti e gli interessi delle Potenze alleate e i principi pei quali combattono. Proteste più specifiche e riserve sono state formulate circa l'abolizione della commissione europea pel Danubio, che fu stabilita da un trattato internazionale.

Il console greco a Kiew arrestato

Zurigo, 29

Si ha da Kiew: L'autorità tedesca fece arrestare il console greco Gripari e il vice console Vassiliadi sotto il pretesto di spionaggio e propaganda in favore dell'Intesa. Il vice console Vassiliadi fu rilasciato.

La polizia ha espulso da Praga Kramarz che si è recato in un villaggio vicino.

L'anniversario della battaglia di Curtatone

Siena, 29

Nella R. Università è stato commemorato stamane l'anniversario della battaglia di Curtatone con un discorso del prof. Virgili. Sono state pure conferite al reduce e dall'intero corpo accademico le lauree ad honorem ad altri cinque studenti caduti in guerra nel corrente anno. Sono così 25 le lauree conferite ad eroici giovani appartenenti a questa università.

Pisa, 29

Una grandiosa dimostrazione patriottica ha avuto luogo per l'anniversario di Curtatone e Montanara. Tutta la cittadinanza in modo vibrante e solenne vi ha partecipato e dalle vicine città e dalle provincie vi sono intervenute larghe rappresentanze di comuni e di associazioni.

Alle ore 11.30 sono arrivate alla stazione centrale da Livorno le rappresentanze con bandiera degli eserciti inglesi e francesi accolti da una gran folla, da un battaglione con musica del locale reggimento, da tutte le autorità civili e militari e dai gloriosi mutilati di guerra. Tra due fitte ali di popolo acclamante agli ospiti gloriosi, alle nostre truppe ed ai mutilati il corteo ha percorso le principali vie cittadine fra una pioggia di fiori e fra un trionfante sventolio di bandiere nazionali ed alleate.

Al Municipio vi è stato un solenne ricevimento in onore del comandante della rappresentanza franco-inglese e del console americano rappresentante il suo grande paese. Sono stati fatti brindisi al trionfo ed alla vittoria dell'Intesa.

Oggi alle ore 19 al Politeama Aretino il sottosegretario di Stato all'interno per la stampa on. Gallenga, ha pronunziato nel giorno anniversario di Curtatone e Montanara una magnifica orazione dal titolo: «Le due milizie». Presenziavano tutte le autorità cittadine, il deputato del collegio, i presidenti della associazioni patriottiche ed una innumerevole folla che era prima sfilata in corteo dinanzi al monumento dei caduti per la patria.

Firenze, 29

Nella chiesa di Santa Croce per la ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara è stata celebrata l'annuale messa funebre alla presenza di tutte le autorità cittadine, associazioni patriottiche, dei superstiti delle patrie battaglie, di una larga rappresentanza dei profughi di guerra e di moltissima folla. Si notavano tra i presenti le rappresentanze dei comuni di Udine e di Feltre con bandiere abbrunate.

Sono state deposte corone di fiori e di alloro sulle lapidi ricordanti i gloriosi caduti. Dopo la cerimonia religiosa si è formato un corteo che si è recato in piazza dell'Unità Italiana a deporre corone all'obelisco che ricorda i caduti per la patria. Ha pronunciato un applaudito discorso il generale Scappucci a nome dei veterani della guerra delle indipendenze.

Nel pomeriggio avrà luogo in Palazzo Vecchio la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari con l'intervento delle autorità civili e militari.

Il messaggio della C. R. A. al popolo italiano

Roma, 29

Mr. Enry F. Davison, presidente del consiglio di guerra della Croce Rossa Americana, ha mandato da Washington al colonnello Pershing per S. E. on. Orlando il seguente messaggio pervenuto in ritardo a Roma:

«In questo terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra per la causa della libertà umana la Croce Rossa Americana è novellamente mossa ad esprimere la sua profonda ammirazione per l'indomabile coraggio e la sublime forza di animo dimostrata dal popolo italiano, in condizioni che mettono l'anima delle nazioni a suprema prova. Lo spirito americano e la simpatia americana riflessi nella nostra organizzazione, sono commossi dalle eroiche qualità di tutti i vostri uomini e di tutte le vostre donne che, nessuna sofferenza o privazione, per quanto grande, indebolisce. Il vostro popolo col suo indomabile spirito di combattività e di resistenza ci insegna durevoli lezioni e ci ispira novella e più forte determinazione per aiutarlo a qualunque costo a sopportare il peso della guerra.

«La Croce Rossa Americana desidera anche cogliere questa occasione per esprimere il suo sincero apprezzamento per le molte espressioni di gratitudine ad essa dirette dal governo d'Italia ed in nome del popolo italiano pei suoi sforzi nel sollevare le sofferenze della guerra. Essa si reputa fortunata di aver avuto il singolare privilegio di svolgere la sua opera assieme ai vari comitati italiani di assistenza i cui scopi ed i cui ideali coincidono con quelli della Croce Rossa Americana e la cui cooperazione è stata in ogni singolo caso armonica e cordialissima e completamente intesa a stringere strettamente assieme i popoli dei nostri rispettivi paesi ed a cementare i vincoli di perpetua amicizia.

«Finchè durerà questo conflitto mondiale per la libertà e con esso i dolori le sofferenze dell'umanità, il popolo d'Italia può essere sicuro che non gli verrà mai meno alcun aiuto che alla Croce Rossa Americana sarà possibile di apportare, che nessuno sforzo sarà mai risparmiato per aiutarlo a tenere sempre alto il suo eroico coraggio e la sua nobile forza di animo, che giustamente formano oggi la ammirazione di tutto il mondo civile. La Croce Rossa Americana manda al popolo italiano a mezzo di V. E. questo messaggio. La vittoria nostra è certa perchè l'unione dei cuori e delle forze dei popoli liberi dovrà assolutamente far prevalere la loro santa causa».

Per una più stretta unione fra i popoli inglese ed italiano

Londra, 29

Un importante movimento si sta determinando in Inghilterra allo scopo di rafforzare i rapporti intellettuali e commerciali fra i popoli inglese ed italiano. Lord Lytton, parlando stasera alla Royal Academy sulla Lega Anglo-Italiana, ha annunziato che la Lega ha organizzato la visita di dieci professori italiani rappresentanti le principali università d'Italia in Inghilterra. Scopo della Lega è di creare una più stretta unione fra i popoli inglese ed italiano. Lo studio della lingua italiana sarà incoraggiato con ogni mezzo e si spera pure di poter organizzare un importantissimo scambio di studi letterari fra i due Paesi.

La signora Hellings che diresse la sezione radiografica della Croce Rossa inglese presso l'esercito italiano ha tenuto una conferenza su alcune esperienze radiografiche fatte al fronte italiano ove si recò perchè il ministero della guerra inglese aveva rifiutato di riconoscere le donne chirurghe. Il servizio radiografico della Croce Rossa inglese prima del suo ritorno in Inghilterra si è occupato di non meno di 12800 casi. La signora Hellings ha fatto vivi elogi del sangue freddo dei medici italiani che operarono sotto i bombardamenti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 GIOVEDI' (150-215) — Corpus Domini.

E' la festa della Eucarestia. Si celebrava fin dai primi anni del cristianesimo. Pio X abolì la festa trasportandola alla domenica seguente.

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 20.48.

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 9.43 essendo sorta alle 23.53 di ieri; sorgerà domani alle 0.25.

Temperatura di ieri: Massima 17.8 — minima 15.5.

31 VENERDI' (151-214) — Santa Petronila, vergine.

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 20.49.

LUNA: Sorge alle 0.25 — Tramonta alle 10.56.

L. P. il 25 — U. Q. il 2.

Il prof. Andrich al R. Istituto Tecnico

Presente il Preside prof. Luigi Macchiati, molti professori e gli studenti dei RR. Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», il prof. avv. Gian Luigi Andrich, ha tenuto una dotta conferenza sul periodo che va dal giuramento di Pontida alla battaglia di Legnano, di cui si celebrava l'anniversario (29 maggio 1176).

L'oratore fece vedere l'origine dell'antagonismo fra il sistema feudale germanico e quello, allora nascente, democratico italiano —; dimostrò, con sicura visione storica, come il giuramento di Pontida, che costituisce la nostra «Magna Charta», sia la prima sanzione giuridica, il riconoscimento dello «Stato» italiano, quindi un preludio all'Unità.

Chiuse con una vibrante perorazione inneggiando alla fede ne' destini della Patria, materiata anche da profonde ragioni economico-politiche e sociali, e ripetè la frase giurata da' padri nostri nello storico avvenimento: «Vivam guerram faciam imperatori.... donec praedictus exercitus de Italia exeat». E finì auspicando una prossima Legnano.

Il chiaro oratore fu vivamente applaudito.

Il Sindaco al prof. Zambon

Ieri pervenne, al prof. Nicolò Zambon, che diresse ed istruì i cori dei bambini eseguiti in occasione della festa di San Marco e della consegna della bandiera alla Brigata Marina la seguente lettera:

«Sono lieto di poter esprimere alla S. V. il mio vivo compiacimento per l'ottima riuscita delle cantate eseguite dagli alunni e dalle alunne delle scuole elementari e dalle alunne delle scuole complementari e normali, il 25 aprile in campo S. Salvatore, in occasione della festa di S. Marco e il 19 maggio in Piazza S. Marco in occasione della consegna della Bandiera al Reggimento di Marina.

«L'opera intelligente ed assidua svolta dalla S. V. nell'istruzione e nella direzione del coro fu veramente lodevole, e tale da meritare il plauso massimo e sincero degli intervenuti alle due cantate.

Con distinta stima

Il Sindaco: *F. Grimani*»

Venezia, 28 maggio 1918.

Beni di sudditi nemici sottoposti a sequestro

Con decreto 24 maggio corr. N. 806 Gabinetto, il Prefetto di Venezia, in sostituzione del nob. dott. Carlo Antony, ha nominato sequestratario dei beni mobili ed immobili appartenenti al suddito germanico sig. Pietro Stockhausen, l'ing. Ernesto Pendini, primo segretario nella Intendenza di Finanza.

Le cucine negli stabilimenti industriali

La Prefettura, per incarico del Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, invita i proprietari, direttori amministratori di tutti gli stabilimenti industriali non dichiarati ausiliari e non soggetti alla mobilitazione industriale, in cui siano state istituite cantine, cucine collettive o cooperative interne di consumo a beneficio del personale impiegato negli stabilimenti stessi, a far pervenire al Ministero anzidetto (Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza Sociale - Ufficio Lavoro), non più tardi del 10 giugno p. v., tutte le notizie riguardanti la costituzione e il funzionamento di tali enti ed in particolare il numero degli operai ed impiegati che ne profittano, i generi che si forniscono, le condizioni di esercizio, nonchè il fabbisogno mensile riguardo ai generi stessi.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

La signora Ida Scarpa ha offerto due paia di calze cotone pei prigionieri. La nob. Contessa Di Robilant, a favore della corrispondenza con le terre invase ha offerto L. 50.

Patronato Leone XIII

La serata di beneficenza pro Assistenza Civile, rimandata domenica in causa della pioggia, avrà luogo oggi, nell'ampio teatro del Patronato (Via Garibaldi, Calle S. Domenico, 1281).

Ingresso L. 0.50. I posti sono tutti a sedere.

La sala si apre alle ore 16 e lo spettacolo, attraentissimo, comincia alle 16 e 30 precise.

Promozione

Il prof. Emilio Enrico Franco è stato promosso tenente colonnello medico per meriti eccezionali.

Mandiamo i nostri rallegramenti al distinto ufficiale.

Gli uffici del Comune

Ricorrendo oggi la festa del «Corpus Domini», gli uffici del Comune rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane.

Lavanderia e stireria meccanica

La lavanderia e stireria meccanica istituita dall'Ente per la Organizzazione Civile di Venezia comincierà a funzionare lunedì tre giugno.

A facilitare il servizio ad uso del pubblico l'Ente stabilirà dei luoghi di recapito per il ritiro e la consegna della biancheria: uno di questi verrà aperto il tre giugno stesso all'Ascensione nei locali ex Banca Italiana di Sconto.

Il trattamento della biancheria potrà limitarsi a richiesta alla sola lavatura, alla sola stiratura o alla lavatura e stiratura insieme.

La lavanderia dispone di ottimo personale competente e può assumere qualsiasi lavoro anche per pronta consegna.

Luce, luce

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco elevarono ieri contravvenzione a Canolli Giuseppina abitante al 3778 del suddetto sestiere, perchè avrebbe tenute le finestre della sua abitazione aperte con la luce accesa, in ora prescritta all'oscuramento.

R. Scuola Superiore di Commercio

Visite di istruzione

Ci scrivono da Pisa:

Nella seconda metà di maggio gli studenti della R. Scuola Superiore di commercio di Venezia, ora provvisoriamente presso l'Università di Pisa, compirono due gite d'istruzione in quelle vicinanze.

Accompagnati da alcuni professori, fra cui gli insegnanti di geografia commerciale e di merceologia, professori Lanzoni e Truffi gli allievi furono a Carrara, ed in una laboriosa giornata, mercè le agevolazioni avute, poterono visitare parecchie fra le più importanti cave di marmo, l'officina della Marmifera Ligure, lo Stabilimento Niccòli per la lavorazione del marmo a scopo ornamentale e statuario, le grandiose segherie della Ditta Faggioni all'Avenza e i depositi di marmo destinati all'esportazione, situati a Marina di Carrara. Trovarono nella Ferrovia marmifera, nella Società delle Tramvie elettriche, nelle autorità commerciali del luogo, nel segretario capo di quella Camera di Commercio dott. Baccani e nel segretario dott. Santarlasci, Direttore di quell'Istituto commerciale, ambedue antichi studenti della Scuola, la più lieta accoglienza; nel mentre ebbero signorile amabile ospitalità, di cui la Scuola va riconoscentissima, dal dott. Italo Faggioni, altro antico allievo dell'Istituto, ora uno dei più illuminati e coraggiosi proprietari e industriali di Carrara.

In altro giorno gli studenti, con alcuni professori, si recarono a Livorno ove, mercè l'interessamento di quella Camera di Commercio, che fu assai cortese con i gitanti, visitarono il Porto, il Cantiere Orlando . . . . A Livorno professori e studenti vennero festosamente accolti ed accompagnati nelle loro visite, tra altri, dal dott. Barsanti, segretario capo di quella Camera di Commercio e antico allievo della Scuola, e da altri antichi studenti, domiciliati a Livorno per ragione dei loro traffici o degli uffici o delle cattedre coperte.

A Pisa la Scuola fece oggetto di visita il maggiore stabilimento di tessitura della Ditta Pontecorvo e la Fabbrica della notissima Ditta Richard-Ginori.

Finestre e porte rubate

L'altro giorno il signor Attilio Bagilotto, proprietario di uno stabile in campiello del Gallo ai Birri, si recò a visitarlo. Detto stabile fu danneggiato ultimamente dalle bombe durante l'incursione che durò otto ore, e per salvare da altra probabile incursione invetriate, imposte e porte, il sig. Bagilotto pensò di rinchiuderle in un magazzino.

Apertolo l'altra mattina, lo trovò vuoto. Si recò allora a denunciare la sparizione alla questura del sestiere, ed il commissario cav. Renaud iniziò attive indagini per scoprire la refurtiva e gli autori del furto.

Il danno subito dal Bagilotto si aggira intorno alle 2500 lire.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Duetto nell'op. «Poliuto», Donizetti — 4. Concerto per Clarinetto «Rigoletto», Verdi — 5. Coro e Duetto nell'op. «Luisa Müller», Verdi.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ci comunicano:

La famiglia Saviane nell'anniversario della morte sul campo del figlio ufficiale Filiberto, ha offerto L. 100 al Comitato di assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2 — Totale 4.

Del 28. — Maschi 1; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; femmine 2. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 27. — Celebrato a Padova il 31 gennaio 1918: Cartago Scattaglia Ezio ufficiale di dogana con Meneghetti Silvia professoressa, celibi.

Del 28. — Celebrato il 13 ottobre 1917 a Pozzuolo: Zanin Giacomo Luigi carabiniere reale con Piani Emilia Catterina casalinga, celibi — Celebrato in Roma il 23 ottobre 1917: Giusti del Giardino co. Vettore possidente e Senatore del Regno vedovo con Bianchini C.ssa Giulia possidente nubile.

DECESSI

Del 27. — Marini Anna d'anni 76 nubile casalinga di Venezia — Coltro Borgarelli Luigia d'anni 71 coniugata casalinga di Venezia — Longato Bassano d'anni 23 coniugato soldato di Bottrighe — Meloni Giovanni d'anni 18 celibe soldato di Amandola.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 28. — Azzano Pierina d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Girardini Anna d'anni 73 nubile casalinga di Venezia — Brunello Luigi d'anni 65 coniugato capo operaio di Venezia — Sisti Giovanni di anni 33 soldato di Argenta — Sangion Vittorio d'anni 54 coniugato bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Le dimissioni dell'amm. Canevaro dalla Commissione pel ripiegamento sul Piave

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale sono accettate le dimissioni rassegnate dall'on. vice-ammiraglio senatore Canevaro da componente la Commissione d'inchiesta incaricata di indagare sulle cause ed eventuali responsabilità degli avvenimenti militari che determinarono il ripiegamento sul Piave e sul modo come il ripiegamento stesso è avvenuto. Invece del sen. Canevaro è chiamato a far parte di detta Commissione il vice-ammiraglio De Orestis.

I soldati profughi a Milano

Milano, 28

Da Natale, Milano ospita ininterrottamente un grande numero di soldati veneti, che, appartenenti alle provincie invase di Udine, Belluno, non possono recarsi alle loro case per la licenza invernale. Raccolti nella caserma Manara di via Ancona, i soldati profughi sono, in tutto il periodo della licenza, assistiti, curati e sussidiati da diversi Comitati cittadini. Un ritrovo pieno di conforto essi hanno trovato nei locali dell'ex Teatro Trianon apprestati dal Comitato di Assistenza al soldato delle terre invase, che è presieduto dall'on. Cappa. Nello stesso teatro e al S. Martino, tutte le settimane vengono allestiti spettacoli di varietà e cinematografi, concerti ecc. e spiccate personalità li visitano frequentemente, tengono loro discorsi di propaganda.

Anche la «Bonomelli» nei suoi capanni di piazza Miani, allestisce frequenti trattenimenti per allietare la licenza dei soldati profughi. Durante tali trattenimenti e al ritrovo del Trianon vengono presentati loro sempre dei doni, dei ricordi utili; a integrare il sussidio governativo provvedono il «Patronato dei Profughi» presieduto dal Sindaco e lo speciale Comitato di cui è anima l'on. Luzzatto.

Ma numerosi cittadini facoltosi e anche molti ufficiali, provvedono ad ospitare e mantenere il soldato profugo per ognuno dei turni quindicinali. In ogni turno sono circa 2000 i soldati profughi, che ospita Milano, la grande affluenza d'essi dapprima aveva messo un po' in imbarazzo le autorità militari incaricate di provvedere al loro accasermamento, ma il generale Angelotti, con commovente slancio, dispose immediatamente perchè tutte le difficoltà tecniche venissero superate, dicendo che, se anche la grande affluenza dei soldati profughi avesse dovuto in seguito essere triplicata, il Comando di Milano, avrebbe dovuto a qualunque costo trovare i mezzi e i locali per ospitare questi sventurati fratelli. E invero l'autorità militare e specialmente il maggiore Rho, che ha l'incarico particolare del servizio, sono riusciti a svolgere soddisfacentemente l'arduo problema.

Finora si sono avuti così una decina di turni con una media come si è detto, di 2000 soldati per volta. In tal modo, Milano che raccoglie già nelle sue case 60.000 profughi borghesi, ha dato ospitalità in cinque mesi a non meno di 20.000 soldati profughi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Disgrazia mortale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Bianco Delfino di Alberto, d'anni 37, da Odalengo (Torino), operaio di terza classe addetto agli apparati centrali in questa stazione, aveva rinvenuto una spoletta di uno shrapnel e la portava nella sua officina ieri mattina alle 7 e con ferri del mestiere volle vedere cosa conteneva, quando il micidiale ordigno scoppiò con grande fracasso, fratturandogli il cranio.

La salma dello sventurato ferroviere venne portata nella cella di questo Cimitero comunale.

VERONA

Il cadavere della Rosellina Marcantoni

VERONA — Ci scrivono, 29:

Il cadavere di quella povera studentessa Rosellina Marcantoni, suicidatasi buttandosi in Adige, a soli 18 anni, perchè stanca della vita, è stato rinvenuto in condizioni di avanzata putrefazione e consegnato per l'inumazione, alla desolata famiglia.

Funebri Bonuzzi

I funerali del comm. avv. Bonuzzi riuscirono veramente imponenti. Al pronao parlarono: il cav. Boccoli, il M. R. Don Vittorio Costalunga e il sig. Pubellini, cui rispose piangente, il cav. G. B. Andrioli per la famiglia. Tutte le autorità, tutte le notabilità cittadine intervennero ai funerali, tributo solenne di stima e di affetto di cui era l'estinto circondato.

Ragazza che si avvelena

Bianca Castellani di Venezia, di anni 22, presa da sconforti amorosi per la triste vita che conduceva, tentò uccidersi ingoiando alcune pastiglie di permanganato. Fu portata in gravi condizioni all'Ospedale.

PADOVA

I prezzi massimi della carne

PADOVA — Ci scrivono, 29:

La Giunta Municipale ha deliberato che dal giorno 1. Giugno 1918 sino a nuova disposizione nella vendita delle carni bovine non potranno essere superati i prezzi massimi seguenti:

Bovini adulti: 1. taglio L. 8.00 con osso; 2.o taglio L. 7.50 al chilo con osso; 3.o taglio L. 7,00 con osso; Filetto 8.50.

Vitelli: 1.o taglio L. 8.50; 2.o taglio lire 8.00; 3. taglio 7.50; Filetto 9.00.

Il primo taglio deve comprendere la coscia, la bracciola, di sottile (di lombo), la lingua; il secondo taglio la bracciola di costa e di fondo di schiena, il taglio lungo di spalla, la punta di petto, il terzo taglio la carne di parte davanti, la pancia, il collo, il tasto, ed i ritagli in sorte.

Le carni bovine debbono in ogni caso essere vendute con osso (o giunta) e l'osso non deve superare il quarto d'ogni peso (250 grammi ogni mille).

Parecchi suicidi

A Vigodarzere venne pescato il cadavere del soldato Francesco De Micheli. Costui era scomparso da due giorni dal proprio reparto e prima di por fine ai propri giorni aveva scritto una lettera ad un compagno nella quale manifestava propositi di suicidio.

— A Castelbaldo si è gettato in Adige a scopo suicida Giovanni Gusella di anni 66.

— A Galzignano Attilio Demolini di anni 64 si appiccò ad un albero perchè affetto da malattia incurabile.

— Il ragazzo Antonio De Paoli di anni 17 bevette a scopo suicida una forte soluzione di potassa. Venne ricoverato in Ospedale in condizioni gravi.

— Nel Piovego, presso barriera Venezia, è stato pescato il cadavere del carrettiere Giovanni Bortolami d'anni 42 abitante in Vicolo Mazzini. Mancava da casa da parecchi giorni e pare si sia suicidato causa una malattia che da tempo lo tormentava.

Bambino che annega

Ad Albignasego certo Varotto Mario di anni 3, elusa la vigilanza della madre, andava a finire entro un fosso ove miseramente annegò.

La fuga di una sposa

E' stata denunciata in Questura la scomparsa da casa della giovane sposa Nicelia Menganello d'anni 27, maritata a certo Luigi Gramignan di anni 51. Essa è fuggita da casa assieme alla figlia di un anno a nome Dalmata.

Un grave incendio

A S. Giustina in Colle il fuoco distrusse un fienile annesso alla casa del colono Agostino Fason. Le fiamme si propagarono alla casa che andò distrutta con quanto conteneva.

Il danno s'aggira sulle 20.000 lire.

Grossi furti

A Carrara S. Stefano, in danno di Giovanni Urlando, venne consumato un furto di carne suina e di due biciclette. Il valore della refurtiva è di 730 lire.

A S. Giorgio in Brenta, mediante scalata, ignoti ladri rubarono dal comò di Angelina De Paoli 600 lire e circa 300 lire in oggetti preziosi.

Ruolo delle cause

Nella prima quindicina di giugno saranno discusse le seguenti cause:

Lunedì, 3 — Giulio Bolognin, furto; Mario Penzo, contravvenzione privative; Pietro Gambarotto, furto; Elena Pedon, furto.

Mercoledì, 5 — Angelo Bagaiolo ed un altro, truffa; Maria Veit, contravvenzione al calmiere; Domenico Rovatti, contravvenzione al bollo; Anna Callegari, lenocinio; Maria Vescò ed un'altra, lenocinio.

Lunedì, 10 — Eugenio Fantin, disfattismo; Gaetano Moretto, disfattismo; Berta Kriech, disfattismo; Regina Massarotto, disfattismo; Francesco Pellizza e due altri, disfattismo.

Mercoledì, 12 — Pietro Schiavinetto, ricettazione; Rinaldo Marconi, furto; Italo Baratta, contravvenzione luce elettrica; Mario Baraldo, maltrattamenti; Napoleone Vedovato, porto d'arma; Napoleone Chiovatto, contravvenzione decreto luogotenenziale.

VICENZA

Consorzio Provinciale di approvvigionamento

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Si avvertono le Amministrazioni comunali che, dovendosi procedere nel giorno 31 maggio corr. all'accertamento delle esistenze dei Magazzeni del Consorzio Provinciale di approvvigionamento, agli effetti del Decreto Luogotenenziale 19 maggio 1918 N. 673, il Magazzeno dei cereali e quello dei generi diversi resteranno chiusi al pubblico nel giorno di venerdì 31 corr.

Così pure, resteranno chiusi al pubblico in detto giorno gli uffici del Consorzio.

Servizio volontario civile

Tenuto presente lo scopo per il quale venne istituito il volontariato civile e le ragioni che lo determinarono, si ritiene opportuno e doveroso di fare una statistica per conoscere quali e quanti sono gli uomini esonerati dal servizio militare in questo Comune e che potrebbero essere eventualmente sostituiti.

Al fine quindi di stabilire se, fra gli offerenti di lavoro al servizio volontario civile, si possano trovare persone idonee a sostituire gli esonerati, si invitano le pubbliche amministrazioni, gli Istituti di credito, le aziende private ecc. a trasmetter d'urgenza a questo Ufficio l'elenco degli esonerati, indicando le ragioni per le quali ottennero l'esonero.

Quest'ufficio dispone di n. 80 impiegati, fra i quali vi sono 5 laureati, un ragioniere, un farmacista, due chimici e due maestre, e n. 172 operai e operaie di diverse industrie.

Si intende che gli enti che abbisognano di personale, possono esigere dagli offerenti i requisiti necessari e le garanzie di possedere la voluta capacità.

Il co. Zileri decorato

Per aver contribuito, con non comune coraggio, nell'opera di salvataggio, durante l'incendio di Pietole (Mantova), il co. comm. Roberto Zileri venne in questi giorni decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

Un investimento

Il soldato di fanteria Singo Augusto venne ier sera investito da un carrozzino nei pressi di Porta S. Bortolo. Venne ricoverato all'Ospedale per contusioni al torace.

Cade dal treno e muore

Nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Montebello il soldato Fenrici Salvatore, cadde da un treno in corsa. Il corpo del disgraziato venne maciullato dalle ruote.

Un furto eccezionale

In Rettagole, abili mariuoli derubarono la signora Fabris Angelina per ben 21 mila lire. I ladri penetrarono nella stanza da letto, mediante scasso, e dall'armadio asportarono il portafogli contenente Lire 8000 in effetti cambiari e Lire 13 mila in biglietti di vario taglio.

ROVIGO

Bagni pubblici

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Dal 1. giugno a tutto settembre p. v. nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica resterà aperto per cura del Municipio, lo stabilimento dei bagni pubblici con il seguente orario: dal 1 giugno a tutto il mese di agosto dalle ore 7 alle 20, durante il mese di settembre dalle ore 9 alle 16. Tariffa bagno caldo od a doccia Lire due.

Un ufficiale annegato nel Po

Il sottotenente dei Cavalleggeri Monferrato, Mozzani, essendo andato a prendere un bagno nelle acque del Po, fu travolto dalla corrente e perì miseramente nei pressi di Contarina. Ai congiunti condoglianze vivissime.

Annegamento

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Facendo un bagno nel nostro Canalbianco miseramente perì il giovane tredicenne Zamboni Giovanni di Pietro, di Villanova Marchesana, studente della scuola tecnica. I funebri riuscirono degni del caro ragazzo.

Infortunio

Il proprietario del pastificio sig. Crudo Francesco, quarantenne, nel maneggiare una impastatrice rimase impigliato coll'avambraccio destro. Trasportato d'urgenza al Civico Ospitale i sanitari si riservarono la prognosi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo dei cascami

Roma, 29

Il processo dei cascami è continuato anche oggi. Alle ore nove vengono introdotti gli imputati e dopo pochi minuti entra il Tribunale.

Il Presidente dichiara aperta l'udienza.

L'avv. Borrè nell'interesse del suo difeso, Verga, chiede che sia ammesso un testimone oltre a quelli già ammessi dal Tribunale.

L'avv. Oppezzi nell'interesse di Duro chiede l'ammissione di alcuni testimoni oltre a quelli già ammessi. La stessa preghiera è rivolta dall'avv. Romualdi nell'interesse del Frigerio. L'avv. Simonelli non ha alcuna richiesta da rivolgere al Tribunale. L'avv. Veldata per la signora Pirotta chiede sia sentito per rogatoria un testimonio che attualmente si trova all'estero.

Il P. M. e l'avv. Frotico nulla hanno da osservare. Anche gli imputati non hanno nulla da aggiungere a quanto dissero ieri i loro difensori.

Il Presidente avverte che la sentenza per la risoluzione dei vari incidenti non potrà esser letta che verso le ore 18.

Quindi l'udienza viene sospesa.

Alle 19.10, aperta l'udienza pomeridiana, entra il Tribunale e il Presidente legge la sentenza con la quale si respingono tutte le eccezioni per le nullità fatte dai difensori e ordina il proseguimento del dibattimento. Ammette due testimoni per la difesa del Verga e per la signora Bianchi, respingendo quindi le domande degli altri avvocati.

I difensori protestano.

L'on. Gallina chiede la sospensione del dibattimento per dar tempo ai difensori di esaminare tutti i documenti inerenti al processo.

Il P. M. e la P. C. non si oppongono e il proseguimento viene rinviato a mercoledì della settimana ventura, alle ore 9.

Quindi la seduta è tolta.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 29)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Bianchi.

Sentenza riformata

Zecchini Giacomo fu Francesco, di anni 43, di Verona, negoziante di frutta, fu condannato con sentenza 9 febbraio 1918 del Tribunale di Verona a mesi 6 e giorni 7 di reclusione e lire 200 di multa ed a mesi 4 di interdizione dai pubblici uffici essendo stato ritenuto colpevole per avere a) in Verona nel 25 aprile 1917 avanti il Pretore del I. Mandamento come parte in giudizio giurato il falso ed asserendo che la Ditta Gennari di Verona eseguì due vendite a certo Gamberoni Luigi mentre la Ditta stessa ne eseguì una sola nel 6 settembre 1915 con la garanzia di Zecchini stesso; b) per essersi nell'ottobre 1915 appropriato indebitamente in danno di Gamberoni Luigi della somma di L. 125 che doveva essere consegnaa alla Ditta Gennari.

La Corte assolve l'imputato per insufficienza di prove dal reato di falso in giudizio, e dichiara estinta l'azione penale per recesso dal reato di appropriazione indebita.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Maggio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 148 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 31 Maggio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Le truppe anglo-francesi sostenute dalle riserve
oppongono tenace resistenza alla marcia tedesca

I comunicati ufficiali

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia ha assunto una particolare violenza alla nostra ala sinistra, nella regione di Soissons. Dopo una accanita resistenza e combattimenti nelle strade che hanno contenuto per parecchie ore lo sforzo nemico, le nostre truppe hanno sgombrato la città di cui occupano gli sbocchi occidentali.

A sud-est di Soissons la battaglia si svolge sugli altipiani lungo la linea Belleu Sepmonts Ambries e Chacrise al centro. Mentre sotto la pressione del nemico cedevamo terreno nella regione di Leupeigne, a nord di Fere en Tardenois, le truppe franco-britanniche più ad est riuscivano a mantenere le loro posizioni sulla linea Breuillette Savigny Tilley. Alla destra le truppe che coprono Reims hanno ripiegato dietro il canale dell'Aisne, a nord ovest della città.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La battaglia continuò senza sosta durante la notte. Le truppe francesi mantennero energicamente i dintorni occidentali di Soissons, donde il nemico non potè sboccare, malgrado i suoi reiterati tentativi. Più a sud combattimenti di estrema violenza si svolgono nella regione della strada di Soissons ed Hartennes e sul fronte Fere en Tardenois-Vezily, ove le truppe francesi sostenute dalle riserve si oppongono alla marcia tedesca con instancabile tenacia. Sulla destra le truppe franco-britanniche, sul fronte Breuillet Tillois, come pure a nord ovest di Reims, infransero tutti gli assalti e mantennero le loro posizioni.

Londra, 30

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Un distaccamento nemico è stato respinto durante la notte in vicinanza di Beaumont Hamel. Un attacco locale del canale a nord di Kemmel è stato completamente respinto dai francesi. Nulla altro da comunicare sul fronte inglese.

L'inevitabile ripiegamento

Londra, 29

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso gli eserciti francesi, telegrafa in data 28 corrente:

L'attacco di ieri sul fronte dell'Aisne è stato preceduto da 4 ore d'intenso bombardamento con granate a gas asfissianti ed è incominciato al tocco della notte.

Alle quattro antimeridiane la fanteria tedesca ha cominciato ad avanzarsi.

L'operazione, dal punto di vista tedesco, è stata simile sotto tutti gli aspetti all'attacco del 21 marzo. Il nemico ha adoperato circa 25 divisioni, un certo numero delle quali erano già state condotte con grande segretezza, come di abitudine, dalla regione Hirson-Mezières, ove le riserve generali tedesche erano state ammassate, e si erano portate all'ultimo momento sul campo di battaglia con una marcia notturna.

Prima della battaglia il fronte di attacco era tenuto dagli eserciti di von Boehm e di Fritz von Below. Questi generali occupavano tutto il fronte a partire da Noyon a Craonne con due divisioni e von Below quella di Craonne ad Auborwe con otto divisioni. La linea era in paragone tenuta debolmente perchè vi era in media una divisione per quattro miglia di fronte. Per ben comprendere ciò che avvenne occorre rendersi conto che il fronte dalla parte nostra era difeso da soltanto due divisioni britanniche in modo che eravamo uno contro 5. Di fronte ad un attacco come quello di ieri era inevitabile ripiegare sotto l'urto col risultato che i tedeschi rimasero in possesso della cresta. La difficoltà di mantenere lo posizioni contro tale attacco in forza era prevista dal nostro comando; quando fu evidente che i tedeschi si erano stabiliti sulla cresta si dette l'ordine di sgombrare tutto il Chemin des dames e di ripiegare sull'Aisne. La ritirata fu effettuata in ottimo ordine, avendo francesi e inglesi ripiegato in collegamento e senza gravi perdite.

Se l'attacco è il preludio di una grande spinta tedesca e se incoraggiato dal suo iniziale successo di ieri il nemico è deciso a continuare la battaglia egli si troverà di fronte ad un compito molto arduo. Per quanto deplorevole sia la perdita del Chemin des Dames, ed i tedeschi hanno totalmente fallito nell'attuale tentativo di rinnovare ciò che fecero il 21 marzo, il nostro fronte non è stato rotto ma ha ripiegato in buon ordine. Per noi la battaglia ha preso finora una piega più soddisfacente che nella battaglia del marzo. Possiamo essere certi che i tedeschi non potranno progredire notevolmente prima che l'arrivo delle nostre riserve ristabilisca l'equilibrio delle forze.

A destra del settore la nostra 21.a divisione e una divisione francese sostennero l'urto dell'assalto con ferrea fermezza. I tedeschi commisero l'errore di attaccare soltanto nella proporzione di due contro uno, 4 divisioni tedesche contro una francese e una britannica, e per conseguenza non fecero alcun progresso. Fu lungo il Chemin des Dames, ove la densità dell'attacco era massima, che la linea anglo-francese fu sommersa. Dopo aver respinto un numero fantastico di attacchi tedeschi la 21.a divisione britannica e la divisione francese occupavano ieri sera la quasi totalità del terreno ove la battaglia era cominciata.

Battaglioni della nostra 25.a divisione inviati in loro soccorso e unità di questa stessa divisione combattono attualmente insieme con i francesi e sono così completamente frammisti a loro che è impossibile distinguerli.

Lo stesso corrispondente in un successivo telegramma dice:

Per il momento d'interesse principale è destato dall'attacco tedesco tra Soissons e Reims, ove le divisioni britanniche e i compagni francesi continuano a resistere con estremo accanimento. Fra Locre e Voormezele tutto rimane piuttosto tranquillo: è caratteristico, per giudicare dei metodi tedeschi, il fatto che questa battaglia nel settore della Lys, che terminò con un completo scacco del nemico, è da lui descritta come un colpo di mano contro le linee francesi. Il fatto che nel primo attacco esso impiegò almeno otto battaglioni d'assalto appartenenti a 4 divisioni e che impegnò un combattimento disperato per mantenersi nelle posizioni ove era penetrato, fa ritenere che la sua impresa avesse una portata maggiore di un colpo di mano. I tedeschi sono molto irritati per il successo degli americani a Cantigny: essi aprirono un terribile bombardamento contro le nuove posizioni degli alleati e verso le cinque e mezzo di ieri sera lanciarono un contrattacco, ma l'artiglieria alleata scatenò un tale uragano di fuoco che si dovettero fermare di netto e furono respinti con gravi perdite.

La situazione la sera del 29

Parigi, 30

Una nota ufficiosa in data del 29 corrente dice:

L'irruzione tedesca non è ancora completamente arrestata. Dopo la spinta generale sul fronte dell'Ailette fino all'Aisne, effettuata nel primo giorno della loro offensiva, i tedeschi, i quali nella giornata del 28 non avevano potuto proseguire la loro avanzata contro il fronte di attacco nello stretto saliente Bazoches-Fismes, effettuarono oggi una manovra di allineamento alle due ali. Essi fecero inauditi sforzi per allargare i loro progressi verso Soissons e Reims e i combattimenti continuarono sempre più accaniti nella notte e per tutta la giornata del 29. Dinanzi a forze senza tregua rinnovate e calcolate finora a 35 divisioni, i soldati alleati, malgrado la loro ammirevole condotta, dovettero ancora cedere un po' di terreno, ma infliggendo al nemico le più sanguinose perdite. Il combattimento fu particolarmente aspro alla sinistra ove il possesso di Soissons fu ostinatamente disputato ai tedeschi, parecchi combattimenti si svolsero nelle strade. Infine dopo un'eroica difesa le nostre truppe avendo compiuta la loro missione che era quella di ritardare il più lungo possibile l'avanzata del nemico nel settore, sgombrarono la città per ritirarsi sulle colline che ne dominano lo sbocco immediatamente ad ovest. A partire da Soissons la linea si inflette verso sud est lungo gli altipiani seguendo i villaggi di Belleu, di Septmont, di Ambrif e di Chacrise. La lotta vi prosegue pure accanitissima.

E' al centro che il progresso nemico ha raggiunto il punto estremo, Loupoigne e Fere en Tardenois; ma più a destra i tedeschi furono contenuti dalle truppe franco-britanniche sulla linea Breuillet-Savigny-Thillois. Partendo da questa località situata 4 chilometri ad ovest di Reims, il fronte risale verso nord, lungo il canale dell'Aisne, formando un semicircolo di due chilometri dinanzi alla città che teniamo sempre. Nondimeno, se la pressione nemica si accentuasse ancora verso sud ovest, la posizione, essendo accerchiata, diverrebbe intenibile.

Riassumendo, i tedeschi hanno realizzato oggi qualche progresso, ma da una parte non hanno potuto fare una breccia nelle nostre linee, tutto il fronte tiene saldamente e dall'altra parte è confortante constatare che l'avanzata si è trovata considerevolmente rallentata dal fatto dall'arrivo delle nostre riserve. Man mano che queste interverranno sempre più l'equilibrio sarà presto ristabilito e la marea tedesca sarà arrestata. Non bisogna dimenticarlo: in una battaglia di questa estensione, battaglia che i tedeschi sperano decisiva, le fluttuazioni sono inevitabili, ma i successi parziali sono senza valore laddove il nemico cerca soltanto la vittoria finale. E' per questo che il Comando francese conserva intatta la sua fiducia che è fondata sulla potenza delle sue risorse e sull'incomparabile valore dei nostri soldati.

Sul terreno della battaglia della Marna

Londra, 30

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte dell'Aisne telegrafa in data 29, ore 10 ant.:

Si constata lo spiegamento delle ali nemiche delle antiche linee tedesche tra Courcy e Reims e delle nuove linee stabilite dai tedeschi col respingere le nostre truppe verso sud, dimodochè le nostre divisioni debbono fronteggiare il nemico verso est, nord e ovest. Entriamo nel periodo critico ma possiamo attendere il risultato con assoluta calma. Le nostre riserve giungono rapidamente sul campo di battaglia e sappiamo che cosa esse hanno saputo fare nell'offensiva di marzo. Il morale dei nostri uomini è superbo. I tedeschi avevano la scelta del punto d'attacco e poterono concentrare le loro masse contro un settore tenuto da noi con deboli effettivi. La scelta della linea reale di resistenza toccherà però a noi. La nuova battaglia si svolge su terreno della grande battaglia della Marna, ove la trionfante offensiva nemica fu infranta nel settembre 1914. Gli auspici sono buoni.

L'ammirevole slancio delle truppe francesi

Parigi, 30

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, proveniente dal fronte, è ritornato ieri sera a Parigi. Interrogato dai giornalisti, esso si è limitato a rispondere: Tutto ciò che posso e voglio dirvi è che lo slancio e il morale dei nostri soldati sono ammirevoli, essi sono anche più magnifici di quanto si poteva sperare. Sono eguali nelle situazioni più critiche e vanno al combattimento cantando. I loro capi sono, come essi, degni di ogni elogio.

Durante il suo viaggio il Presidente del Consiglio con la sua abituale temerità si spinse lontanissimo nelle linee dinanzi a Fere en Tardenois, all'incrocio di strade da cui era passato tre minuti prima un generale in ricognizione ed era rimasto ucciso.

L'ordinato ripiegamento
mentre giungono le masse di manovra

Parigi, 29

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» sul fronte francese telegrafa in data 29:

Per rendersi esatto conto della situazione attuale occorre considerare ponderatamente lo sviluppo degli avvenimenti e fare un rigoroso raffronto fra le condizioni nelle quali ci troviamo oggi e quelle nelle quali si svolse la offensiva del 21 marzo. Quantunque il primo momento di sorpresa inevitabile per la parte assalita sembra abbia provocato risultati analoghi, la situazione diversifica profondamente a nostro vantaggio.

Nel marzo fu necessario, sotto il pericolo della più violenta minaccia che abbiamo subito e mentre il nemico cercava di approfittare del suo vantaggio, di realizzare in piena battaglia l'indispensabile unità di azione. L'ingombro delle strade ritardò considerevolmente l'arrivo dei nostri rinforzi e fu soltanto il 28 marzo sera, una settimana dopo l'inizio della battaglia, che arrestammo definitivamente il nemico e fummo realmente padroni della situazione.

Oggi non è più così. Malgrado il loro eroismo i nostri soldati furono letteralmente sopraffatti dal numero degli assalitori. Essi cercarono valorosamente di lottare uno contro sei o contro otto. La resistenza essendo materialmente impossibile essi cedettero, ma nell'ordine più perfetto e con lentezza metodica. Essi ripiegarono senza perdere un solo istante il contatto con le unità più vicine. In nessun momento vi furono fra le truppe francesi e britanniche le falle che si verificarono, come è noto, lo scorso marzo e che assorbirono, per chiuderle, tutti i primi rinforzi che arrivavano sul terreno del combattimento. Ora per le vie di accesso completamente libere giungono gli elementi delle nostre masse di manovra che entrano già in azione. La più completa intesa non ha cessato di regnare tra le truppe inglesi e francesi che si sono prestate scambievolmente il più fraterno concorso.

Al bosco di Hermicourt specialmente le truppe inglesi e i territoriali francesi, che formano la retroguardia, lottarono con fraterno eroismo per difendere palmo a palmo il terreno e ritardare l'avanzata del nemico. A Fismes un battaglione ciclista di una divisione inglese si recò spontaneamente in aiuto alle truppe francesi che difendevano il villaggio. A Craonne una divisione inglese che aveva già subito forti perdite, trascinata dal mirabile slancio di una divisione coloniale francese che caricava ai suoi fianchi con furiosi contrattacchi, non volendo esserle inferiore in eroismo vendendola lottare da sola contro quattro divisioni tedesche si unì ad essa e si lanciò all'attacco a fianco con le truppe coloniali lungo le strade. I soldati inglesi e francesi si aiutano scambievolmente con la più commovente fratellanza d'armi. Negli stati maggiori la collaborazione è così intima come cordiale. Ho veduto ieri che un ordine ammirevole presiedeva a tutti i movimenti verso il combattimento. Il comando è perfettamente padrone di sè ed agisce con sicurezza, con ordine e con metodo; ma se vi fosse bisogno di un ultimo fattore di fiducia, fattore che non può ingannare, basterebbe assidersi un momento sul margine di una strada a guardare le truppe che vanno verso la battaglia. Esse sanno nondimeno che la lotta è terribile, si chiederà loro di andare fino al sacrificio ed esse vi andranno superbamente, a testa alta, coi garretti tesi e con una fiamma di speranza e di fierezza nello sguardo.

Le operazioni aeree

Londra, 29

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Il 28 corr. il bel tempo ha permesso ai nostri velivoli ed ai nostri palloni di compiere una giornata piena di lavoro. Oltre alla cooperazione dell'artiglieria e alle operazioni fotografiche, i nostri velivoli hanno lanciato 25 tonnellate di bombe durante la giornata su accantonamenti, depositi di munizioni, ferrovie e aerodromi, sulle retrovie nemiche, in tutte le direzioni del fronte britannico. Tredici apparecchi sono stati distrutti in combattimenti aerei ed altri quattro costretti ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri velivoli mancano.

Abbiamo continuato il bombardamento nella notte dal 28 al 29 ed abbiamo lanciato 5 tonnellate di bombe su vari obbiettivi, compresi gli accantonamenti di Armentières, e sulla stazione ferroviaria di Valenciennes. Un nostro apparecchio da bombardamento notturno non è tornato.

Il 29 corr. un certo numero di nostri apparecchi per bombardamento diurno a lunga distanza hanno attaccato Thienville ed hanno lanciato una tonnellata di bombe con buoni risultati sulla stazione e sui binari morti. Nello stesso tempo altri apparecchi hanno bombardato la linea ferroviaria e le caserme di Metz Sablon. Malgrado gli attacchi nemici per aria e dal terreno tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi.

La fiducia di Clemenceau

Parigi, 30

Il «Gaulois» dice: Clemenceau dichiarò ai giornalisti che lo interrogavano: Malgrado la gravità dell'ora attuale bisogna considerare la situazione con calma e molto sangue freddo. Ho veduto i nostri eserciti in battaglia, ho veduto i nostri generale e i nostri soldati nella linea del fuoco. Sono stato testimone del loro valore e della loro abilità. Quando si è visto ciò si può dire che l'esito della battaglia impegnata non è dubbio; abbiamo subito un urto formidabile. Lottiamo, resistiamo, vinceremo. Siamo fiduciosi e pazienti.

Indizi di miglioramento
nella situazione degli alleati

Parigi, 30

I giornali segnalano indizi di miglioramento confermati dalle dichiarazioni dei capi civili e militari responsabili e prevedono prossimo il momento in cui le riserve in numero arresteranno decisamente l'invasore. Conservano immutata la speranza che lo sforzo supremo del nemico sarà infranto. Il nemico ha progredito ancora ma molto più lentamente ed a prezzo di duri combattimenti. Un carattere di estrema asprezza ebbe la lotta a Soissons che, dice, il «Petit Journal» cambiò di mano tre volte. La giornata prova che gli alleati non sono più nelle ore difficili in cui otto e poi tredici loro divisioni subirono l'urto inatteso di venticinque, trenta e poi trentacinque divisioni nemiche.

Il «Journal» rileva che la battaglia entra nella fase di pressione, il periodo pericoloso di una brusca rottura dell'equilibrio si allontana, ma non siamo ancora alla stabilizzazione, poichè la lotta rimane suscettibile di ondeggiamenti abbastanza ampi.

Il «Matin» scrive che gli alleati non hanno ancora potuto concentrare sufficienti riserve per contrattaccare e bloccare la offensiva nemica. I franco-inglesi sono dunque nella necessità di cedere ancora terreno e di ripiegare, pur combattendo aspramente per permettere la concentrazione nelle retrovie delle divisioni che affluiscono. Ciò che avviene in questo momento è quello che avvenne all'inizio dell'ultima offensiva tedesca. Non vi è ancora ragione mentre le cose si svolgono nel medesimo modo perchè i «poilus» non abbiano da arrestare anche questa volta l'offensiva tedesca. I soldati impegnati attualmente in duri ineguali combattimenti contro un nemico formidabile hanno sempre sventato i diabolici piani dell'avversario e sono animati dal più elevato spirito di sacrificio. La causa della giustizia e della civiltà è in buone mani.

Il «Petit Journal» dice che l'aviazione che accompagna le riserve ha inflitto le più gravi perdite al nemico ed aggiunge che seri indizi permettono di pensare che i tedeschi potrebbero effettuare un altro attacco ancor più potente sul campo di battaglia che considerano sempre come il principale.

In un importante studio della situazione l'«Homme Libre» spiega che l'avvenire abbastanza prossimo è molto confortante. I primi obbiettivi dei tedeschi verso i quali essi rivolsero il principale e più potente loro sforzo furono il mare e la separazione degli eserciti francesi e britannici. Era impossibile difendere con altrettanta certezza cioè con eguale densità di combattenti e di materiali il mare e Parigi. Il comando non poteva esitare nella scelta, bisognava vietare ogni nuova avanzata verso il mare, salvo a tenere il fronte meridionale con minor potenza poichè avevamo maggior spazio per manovrare. Le operazioni di quest'anno hanno carattere decisivo. Il nemico giuoca il tutto per il tutto: o otterrà subito la vittoria, o si troverà in presenza della disfatta quando il suo predominio sarà neutralizzato senza che esso abbia riportato i successi sui quali conta. Se la battaglia attuale è considerata da questo punto di vista si possono col più gran sangue freddo registrare vantaggi indiscutibili. Il nemico, col trasporto quasi improvviso di masse importanti su un punto del fronte, è riuscito a sommergere letteralmente le nostre truppe che si battevano in ragione d'un uomo contro dieci e furono costrette a cedere le posizioni ove umanamente era impossibile resistere. Malgrado ciò i successi dell'avversario non fanno correre grandi pericoli all'intesa ed è questo il punto capitale dell'epoca critica che attraversiamo.

La Germania ha urgenza di ottenere la decisione, essa ne ha imperiosa necessità in quest'anno stesso e l'attende come colui che dev'essere giustiziato attende dalla giurisdizione suprema la vita o la morte. Gli alleati debbono essere questa giurisdizione, perchè rappresentano tutto l'universo che ne ha abbastanza dell'imperialismo e del militarismo tedesco. Essi sapranno resistere fino all'arrivo dell'esercito americano che getterà ben presto la sua pesante spada nella bilancia della giustizia.

Altri critici insistono nel rilevare il compito difensivo degli alleati in presenza della superiorità numerica dell'avversario dovuta alla defezione della Russia. La sola parola d'ordine, dice il generale Berthaut, è tener fermo, resistere, infliggere al nemico le maggiori possibili perdite.

Barres nell'«Echo de Paris» tratta eloquentemente questo argomento e scrive: I capi tedeschi sanno che domani saremo salvi e vorrebbero prevenire il domani. Lo scacco della guerra sottomarina che ci permette di offrire il carbone alla Svizzera, dà agli americani la possibilità di inviare 200.000 uomini al mese. Questa è la salvezza e la vittoria. Ma bisogna che questi uomini abbiano il tempo di raccogliersi dietro la linea di battaglia. Per un certo tempo ancora la Francia tiene lo scudo dei popoli e riceverà colpi terribili. Da quando si ebbe il tradimento dei rivoluzionari russi prevedevamo queste giornate. La nuova offensiva può sotto la sua pressione costringere i nostri eserciti a cedere terreno ma non riuscirà a rompere la linea in alcun punto.

Episodi della lotta gigantesca

Londra, 29

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter, descrivendo in un telegramma spedito la mattina del 29 corr. la parte sostenuta da 4 divisioni nei giorni di lotta della nuova battaglia sull'Aisne dice:

Queste 4 divisioni occupavano un fronte di circa 17 km. da Craonne presso l'estremità orientale del Chemin des Dames fino a Bermaricourt. La quindicesima divisione territoriale sulla sinistra britannica si trovava proprio dinanzi alla massa delle truppe tedesche che avanzavano contro l'altipiano di Californie, avendo per obbiettivo di prendere di fianco tutta la linea della cresta.

Prima di attaccare i tedeschi avevano fatto del loro meglio, mediante un bombardamento di tre ore con granate tossiche, per scuotere il morale dei soldati, la cinquantesima divisione subì il più forte bombardamento e dovette sostenere il più grave peso dell'attacco della fanteria tedesca. Le truppe in modo magnifico tennero fino a che non furono letteralmente sommerse dal numero dei tedeschi. La divisione francese che si trovava sulla cresta subì la stessa sorte e divenne inevitabile piegare sulla seconda linea. La cinquantesima divisione tentò allora validamente di riprendere Craonne con un contrattacco che fallì, sembra principalmente a causa del fuoco delle mitragliatrici delle tanks tedesche, sotto il quale fu preso il suo fianco destro. Si riferisce che il nemico fece uso delle tanks in maggior numero di quanto aveva mai fatto prima. Infine la cinquantesima divisione fu costretta a ripiegare nella ritirata generale sul fiume, non perdendo mai, neppure per qualche minuto, il collegamento con la divisione francese alla sua sinistra.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Maggio.

Saltuari combattimenti di artiglieria si ebbero ieri nelle Giudicarie, in Val Lagarina, in Vallarsa e sull'Altopiano di Asiago. Opere difensive e movimenti nemici vennero efficacemente bersagliati dalle nostre batterie. Sventammo un tentativo di colpo di mano avversario a Cima Palone (Giudicarie). A Cortellazzo una pattuglia nemica, contrattaccata e inseguita, lasciò alcuni prigionieri nelle mani dei nostri marinai.

DIAZ

Circa l'offensiva contro l'Italia

Zona di guerra, 29

L'inizio della nuova offensiva in Francia non ha segnato il principio dell'offensiva nemica sul fronte italiano. Mentre le truppe del principe imperiale tedesco attaccavano sull'Aisne, le forze austriache non davano alcun segno di straordinaria attività dallo Stelvio al mare. E per contro nostre fortunate azioni offensive riconfermavano l'efficenza dei nostri fanti sul Tonale ed a Capo Sile.

La mancata coincidenza dell'attacco nemico sul fronte francese e su quello italiano, non indica tuttavia che l'offensiva contro di noi sia ancora indecisa o rinviata. La stampa nemica e neutrale continua a parlare ampiamente della imminenza del risveglio austriaco. L'Imperatore Carlo, come già segnalammo, ha recentemente visitato ed ispezionato minutamente la fronte. Si apprende dai giornali austriaci che il maresciallo Boroevic è stato a Udine e che il generale Krauss era con lui. Il generale Krauss durante l'offensiva austro-tedesca di Caporetto era al comando di un gruppo dell'armata di Krobatin ed operò in Carnia e nel Cadore. Poi tenne il settore del Grappa, dapprima insieme con l'armata austro-germanica di Von Below e nelle giornate di dicembre da solo. Ma le sue divisioni nonostante ogni più disperato assalto non riuscirono a rompere la resistenza italiana fra Brenta e Piave. — Krauss fu quindi ripredicato per il comando di un contingente austriaco in Francia. Ora si trova ancora al nostro fronte e non è dubbio che debba comandare un'armata destinata ad aver parte preponderante nella nuova offensiva contro l'Italia.

Amicucci

Annotando

V'è in Italia un libro, celebre un tempo e oggi, come tanti altri, non più letto, che è intitolato: La fortuna *(e si potrebbe aggiungere: e la disgrazia)* delle parole *di Giuseppe Manno, di quale ne scrisse poi un altro:* La fortuna delle frasi, *e, nonostante la dottrina e l'erudizione, fu sorpassato in reputazione di scienza dal proprio figlio, morto testè, il quale, per essere un vero topo di biblioteca, un editore di manoscritti polverosi e tarlati e anche, e in questo superò davvero il padre, un reazionario tre cotte, ebbe da certuni tante lodi ma (chè un seggio nel Senato che contribuì, senza volerlo, insieme alla noncuranza degli Italiani per l'idioma nazionale, a far dimenticare il genitore. Questi nell'aureo libro su* La fortuna delle parole *ha dimostrato con pazienti e dotte ricerche l'ipocrisia delle parole esprimenti vizio, l'imperfezione di quelle denotanti virtù, quali parole nobili degenerarono e quali volgari furono nobilitate, le profane divenute sacre e le sacre ridotte profane, le parole usurpatrici e le bugiarde e via dicendo. Delle parole e delle frasi non si deve dunque abusare: per lo spreco che se ne fa abbiamo una quantità di «grandi uomini» che son uomini comunissimi, e una serie di «venerandi patrioti» che soltanto gli anni, non già le opere, possono far apparire degni di rispetto. Non parlo delle parole e delle frasi adoperate asinescamente sia perchè son troppo numerose e sia perchè non sono argomento del mio discorso. Mi limito all'abuso di parole e di frasi grammaticalmente e logicamente costruite ma troppo ripetute o applicate in modo troppo generale e troppo vostante, sicchè alla lunga o perdono il significato loro o esprimono un'idea differente da quella che si vorrebbe diffondere. Ecco per esempio la parola:* resistere. *Detta e gridata la dimane di Caporetto ai nostri eroici soldati perchè, tra Brenta e Piave e lungo questo secondo fiume facessero argine coi loro petti, uno contro quattro al nemico imbaldanzito e inferocito; detta e gridata agli Italiani della retrofronte affinchè, dopo quella sciagurata giornata, non si perdessero di animo, tenessero sodo, raddoppiassero energia e sacrifici, la parola resistere era giustissima, opportunissima, santissima. Ma oggi ripetere questa medesima parola sarebbe invece pericoloso. «Tutto favorisce il vincitore, ha detto Tacito; tutto è contrario al vinto». Il Montecuccoli ha scritto che «chi vuol tutto prevedere è incapace di fare; sommovere mille congetture è documento di spirito incerto». Il generale Hoche, parafrasando le celebri parole della madre spartana al figlio, da me già ricordate, diceva: «Quando la spada è corta si fa un passo di più». Napoleone ha scritto: «E' assioma dell'arte militare che colui il quale resta nei suoi trinceramenti è sconfitto». E Carlo De Cristoforis ha detto: «Non aspettate mai di piè fermo: il piede che aspetta non è mai fermo». Il nemico aborrito e nefando è in casa nostra: oggi io riveggo, e con me tanti Italiani riveggono ancora, quel che a me fanciulletto i miei maggiori insegnavano e facevano recitare coi versi di Costantino Nigra: «la terra di S. Marco — calpesta lo stranier». Abbiamo resistito sulla fronte e nel Paese: oggi bisogna mutare il verbo. Non si tratta più soltanto di resistere: bisogna vincere. Questo hanno detto con infiammate parole generali, oratori civili e mutilati ai nostri prodi combattenti lassù ove il cannone tuona e semina la strage. E i nostri soldati vinceranno e ricacceranno l'invasore con la baionetta nelle reni ben oltre le terre già redente. Diciamo e ripetiamo al Paese che oggi si deve vincere.*

ma.

Diplomazia scoperta

Le soufflet dato da Giorgio Clemenceau all'ultimo caporaletto degli Absburgo, colpisce in pieno petto lo stupido *travet* del Ballplatz. Una mano ha superato questa volta il valore mortale di una punta di spada. E il colpo brutalmente assestato, senza dare il tempo all'avversario di pararlo, è riuscito a far scomparire l'ultimo avanzo della livrea diplomatica «fin de siècle». Il patrimonio del Principe di Metternich finisce prima ancora che l'erede testamentario se lo possa godere all'alba del nuovo secolo. Bisogna riconoscere che il gesto del «Tigre» supera di molto il valore di una battaglia vittoriosa. Austerliz, a confronto, vale appena la quinta parte di quelle conseguenze cui saremo spettatori, e di quei vantaggi che sortiranno indubbiamente dal contenuto della lettera di Carlo d'Austria a Sisto di Borbone.

Noi non abbiamo mai avuto contro, in guerra e in pace, un «soldato»; ma un burocratico di infimo ordine, camuffato da Aristogitone. Dacchè mondo è mondo, la storia ha raccolto materia sufficiente per dimostrarci il nostro errore fondamentale nel voler combattere con la spada alla mano il servitore absburghese, il quale ci veniva alle spalle armato di un coltello da cucina.

Oggi il nemico vero, l'essere irreconciliabile, il mestierante del Danubio, il mozzatore del nostro respiro in Adriatico, è stato finalmente riconosciuto, umiliato, ed infine soppresso. Nè potrà risorgere attraverso i suoi discendenti. Dov'è mai la sua razza? La sua forza e il suo quotidiano alimento se li era procacciati mediante l'usurpazione di beni e di popoli altrui. Aveva saputo fingere con tutti, contro tutti, malgrado che l'Europa Civile cercasse in molte occasioni di impugnare di falso quel testamento rubato col delitto dalla tasca della giustizia. Ma il gesuitismo, una volta fallito, non può più ricostituirsi, e deve darsi per vinto. La Monarchia Austro-Ungarica — teniamolo presente in caso di complicazioni future — da questo momento è priva della sua corazza invulnerabile.

Nel fondo, se andate a cercare, l'affare Clemenceau-Carlo I, e il conseguente ritiro del Conte Czernin, si riducono ad una vittoria del giornalismo aggressivo contro la doppiezza diplomatica. Il Direttore dell'«Homme Libre» distrugge con atto violento, in un quarto d'ora, un'istituzione più che millenaria, la quale procacciava al nobile senza intelligenza, la conoscenza di una nemica o di una «demi vièrge» per assicurarsi la vecchiaia. E costui menava spesso una doppia vita a spese del prossimo, senza alcun giovamento alla propria Nazione.

A noi gl'infingimenti, le teste da barbiere, non ci possono servire, nè poco, nè assai. In una guerra come questa, dove la diplomazia non sente il bisogno di coprire le proprie belle o brutte nudità, poichè sono troppo appariscenti le distinzioni e gli scopi tra nemico e nemico, è un insulto ridicolo vestire alla moda di Czernin.

Nel Codice che porta seco il soldato dell'intesa c'è un articolo fatto a bella posta, il quale condanna, e non perdona, chi si serve dell'appostamento notturno per imbavagliare il passante. Perchè noi facciamo tutto alla luce del sole. I trattati li intesse e li applica l'uomo armato di fucile sul campo di battaglia, e non la diplomazia dei tuberi schiomati, in tenuta, o in marsina.

Se la guerra scombussola la vita dei popoli, modifica in qualche punto la carta geografica, porta un benessere a coloro che soffrono l'aggressione e rispondono con la difesa e con l'offesa. Essa permette a quest'ultimi di provare un'innocenza, la quale vuole vicino a sè l'uomo che la gridi senza tremare.

Il Sig. Clemenceau ha avuto il coraggio di farlo! Egli ha gridato questa innocenza.

Ha profanato l'istituzione del segreto diplomatico? Ma quali ragioni aveva per tacere?

Gl'impiegati agli ordini di Tisza, l'Imperatore Carlo non pensavano ad una trasgressione. Si credevano al sicuro, immuni da ogni scandalo, garantiti dal silenzio consuetudinario del Quai d'Orsay.

Per loro il Quai d'Orsay aveva rappresentato sempre la stessa sicurezza del Ballplatz. La diplomazia era ritenuta in Austria come la religione cattolica romana, che accomuna in una stessa fede i bolscevikì convertiti ai miracoli di Pietro, i tedeschi, i magiari, gli ungheresi, i croati. Ma la fedeltà verso Cristo, il rispetto alle sue leggi, è nell'internazionalità. La religione non ha patria, mentre l'individuo deve averne una e difenderla sino all'ultimo suo respiro. A Vienna non si è mai capita la realtà come contenuto di ciò che spetta per diritto. La menzogna l'ha resa cinica, diffidente, padrona; le ha permesso così di vivere scettica, odiata e odiando, tollerata e intollerante, la vita degli altri.

Guardiamo un poco ai nostri uomini di Stato: la politica di Cavour, o quella più recente di Crispi. Non è l'uomo ma l'avvenimento, le condizioni interiori della Patria, che spingono l'individuo a realizzarne onestamente i vitali interessi. Mettete, se non vi dispiace, Bismarck e Andrassy a fianco di Crispi, e Czernin a fianco di Clemenceau. Ho scelto uomini, guardate bene, che incarnarono e incarnano le fasi decisive della politica mondiale.

Voglio appunto stabilire quella continuità sistematica di principi in rapporto alla vasta rete di interessi e di competizioni generali.

Nessuno di loro, amministratori di opposte Nazioni e di irreconciliabili avversità, ha mutato la consegna al proprio successore.

Czernin è un Bismarck idiota, e meglio inguantato; Clemenceau è il Crispi dei tempi nuovi. Non esiste che qualche piccola distinzione di dettaglio fra il grande Ministro Italiano e il grande geniale nemico dei Metternicchiani in trentaquattresimo. Chi dei due fu il primo a combattere a faccia scoperta l'avversario insidioso e a smascherarlo? Gli uomini di Governo li formano i tempi e le vicissitudini; gli uni e gli altri ce ne permettono il giudizio definitivo.

Crispi era rimasto isolato dall'Europa Franco-Slava-Anglosassone e non poteva, per necessità di cose, mutare di una linea la funzione di cuscinetto che era chiamata a fare l'Italia in quel tempo. Malgrado ciò, l'adattamento a vivere con gli austro-tedeschi venne fatto chiaramente intende-

re de Crispi a Vienna e a Berlino come una « indispensabilità » per conservare immutata la faccia al mondo intiero. Se si fosse trovato nelle condizioni attuali di Clemenceau, certo, il rinnovatore della triplice si sarebbe diversamente comportato. Anche lui agiva a carte scoperte e impose parecchie volte, e senza timore, al primo Ministro riorganizzatore della Germania di Federico Guglielmo le condizioni di rispetto che esigeva l'Italia sulla terra e sui mari.

E in quel momento avevamo smesso — da soli pochi giorni — i calzoni corti.

Questa insolita audacia non fece mai percepire, specie alla diplomazia poliziesca austriaca, che la teoria del Salvietti, in un'epoca non molto lontana, doveva essere sostituita alla Corte d'Austria dalla umiliazione più triste e penosa.

Ci voleva il nulla per spogliare questo Impero legittimamente fittizio della sua ragione di vita: la finzione. Un polemista battagliero gliel'ha tolta, faccia a faccia, senza scrupoli, abolendo una volta per sempre la pietà diplomatica.

L'Austria della superbia e dell'astuzia metternicchiana è caduta, per non più rialzarsi, nel laccio tesole dal magnifico tigre parigino.

Francesco Geraci

Una grande conferenza a Berlino
per la revisione dei fini di guerra

Milano, 30

Il « Secolo » riceve da Zurigo:

A buona fonte apprendiamo che nel prossimo mese avrà luogo a Berlino una grande conferenza dei ministri presidenti delle Potenze centrali. La conferenza procederà alla revisione dei fini di guerra e stabilirà quelli che dovranno essere considerati come i fini di guerra definitivi degli Imperi del centro.

Nei circoli politici berlinesi, a quanto ci risulta, si attendono importanti dichiarazioni anche sul tema della pace. Verrà probabilmente pubblicata una dichiarazione nella quale sarà detto come le Potenze centrali potrebbero essere mosse a trattative di pace.

Le condizioni poste dall'Ucraina
per l'armistizio con la Russia

Zurigo, 30

Si ha da Berlino: Le condizioni poste dall'Ucraina per la conclusione dell'armistizio con la Russia sono le seguenti: Ritiro delle truppe russe dietro una linea segnata in turchino nella carta mentre le truppe ucraine rimarrebbero dietro una linea segnata in rosso. Cessazione immediata delle operazioni. Rimpatrio immediato degli ucraini coi loro averi. Il governo russo considera come ucraini le persone designate come tali dal governo ucraino. Restituzione entro due settimane delle locomotive, dei vagoni e del materiale ferroviario conquistato dai russi. Il confine tra i due Stati sarà stabilito in avvenire. Il presidente della delegazione russa accettò i punti principali, propone la nomina di una commissione per il materiale ferroviario e propone la sospensione immediata delle ostilità senza attendere la conclusione dell'armistizio. Il presidente della delegazione ucraina respinse questa domanda dicendo che la tregua delle armi non può essere che conseguenza della conclusione dell'armistizio.

Truppe inglesi traversano il Caucaso
per unirsi alle truppe di Korniloff

Zurigo, 30

Si ha da Berlino: Secondo un dispaccio da Kiew 25 il giornale « Posledinie Novosti » annunzia da Baku la notizia che settimane fa truppe inglesi provenienti dalla Mesopotamia traversarono in autocarri il Caucaso. Una forte avanguardia britannica cerca di unirsi con le truppe di Korniloff. L'avanzata avviene in direzione Tiflis, Alexandropol, Kars, Erzerum. Il movimento è diretto contro i turchi.

La Russia chiede di inviare truppe
contro Semenoff in Manciuria

Mosca, 30

In una nota inviata alla Legazione di Cina relativamente alla attività di Semenoff, il commissario degli affari esteri Cicerin dice: Se il Governo cinese è impotente a porre fine alla criminosa attività della banda di briganti che si ricovera in Manciuria, il Governo russo gli chiede di permettere l'invio di truppe dei soviets su territorio cinese per agire in unione con le truppe regolari cinesi.

L'accordo militare cino-giapponese

Parigi, 29

Il « Temps » ha da Pechino: Il ministro degli affari esteri conferma l'accordo militare tra la Cina ed il Giappone. Non si tratterebbe di un'alleanza difensiva. La convenzione è conseguenza dell'entrata in guerra della Cina contro la Germania. La Siberia essendo minacciata, il dovere di prendere misure incombe alla Cina ed al Giappone. Per adempiere ai suoi obblighi verso l'Intesa la Cina ha conchiuso un accordo militare di breve durata.

Massacri in Finlandia
coll'appoggio delle truppe tedesche

Londra, 29

Un radiotelegramma russo dice: In seguito alla vittoria delle forze unite della borghesia finlandese e delle forze tedesche, i bianchi spargono il terrore attraverso tutta la Finlandia, seminando i dolori, gli orrori, la morte e la distruzione. Circa 70.000 abitanti, la maggioranza dei quali appartengono al partito socialista democratico e tra essi 30 mila civili, sono stati imprigionati e sottoposti alle brutali torture della fame mediante un nutrimento insufficiente e malsano. Durante la guerra civile le truppe del governo di Svinhivud uccisero senza pietà tutti i membri del partito socialista democratico e ora dopo ottenuta la vittoria, hanno cominciato un massacro generale dei prigionieri. Le truppe selvagge del governo finlandese trovano un caloroso appoggio nelle truppe dell'esercito tedesco, le quali in un giorno sterminarono a Lachti 150 donne che erano in prigione. Malgrado il fatto che la guerra civile è terminata, i consigli di guerra dell'esercito in campagna e i comandanti dei distaccamenti continuano a condannare a morte in massa e le guardie bianche uccidono anche i pacifici lavoratori senza prendere alcuna precauzione e senza processo.

La pace tra l'Austria e la Finlandia

Zurigo, 29

Si ha da Vienna: Stamane è stata firmata la pace tra l'Austria Ungheria e la Finlandia, insieme col trattato complementare giuridico, politico ed economico.

I Sovrani di Baviera a Vienna

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: Sabato i sovrani di Baviera visiteranno l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita nel castello di Laxenburg presso Vienna. Il re Luigi avrà pure conferenze con Burian, Seidler e Wekerle.

La « Donau Zeitung » è informata che il re di Baviera si è assunto la parte di mediatore nelle questioni politiche in discussione fra gli imperi.

Besler governatore della Polonia è arrivato a Berlino; il suo viaggio è in relazione con la soluzione del problema polacco.

La simpatia del Governo degli Stati Uniti
pei czeco-slovacchi e jugoslavi

Washington, 29

Il segretario di Stato Lansing ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il segretario di Stato desidera annunziare che il lavoro del congresso delle razze oppresse dell'Austria Ungheria tenuto a Roma nell'aprile è stato seguito con grande interesse dal governo degli Stati Uniti e che le aspirazioni nazionali degli czeco-slovacchi ed jugoslavi per la libertà hanno l'ardente simpatia del Governo degli Stati Uniti ».

Le atrocità bulgare nella Serbia
Interpellanza alla Dieta croata

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: Alla dieta Croata fu presentata un'interpellanza sulle atrocità dei bulgari nella Serbia occupata rilevando la solidarietà dei croati coi fratelli serbi e invitando il governo a premere sulle autorità centrali per un intervento presso il governo bulgaro. L'interpellante ha narrato di villaggi distrutti di popolazioni trascinate in schiavitù nell'Asia Minore, di impiccagioni continue anche di preti e di uomini arruolati per lottare contro i fratelli.

Scambio di telegrammi
tra Re Alberto e Wilson

Le Havre, 30

In occasione del secondo appello della Croce Rossa Americana, Re Alberto del Belgio ha inviato al Presidente Wilson un telegramma esprimente la gratitudine dei belgi per la generosità della nazione americana, generosità ed ammirazione che non sarà mai dimenticata.

« L'amicizia dei due popoli, cementata in un periodo così provato consoliderà la fiducia e l'unità dei popoli dei paesi alleati a combattere per la causa sacra della libertà e della giustizia. »

Il Presidente Wilson ha risposto: Mai la nazione americana ha dato più sinceramente aiuto che alla popolazione di questo valoroso Belgio. Sentiamo che la nostra sorte come la vostra dipende completamente dal trionfo della causa della libertà. »

Un fratello del principe Bülow
ritornato dalla prigionia inglese

Basilea, 28

Fra i tedeschi ritornati ieri l'altro dalla prigionia in Inghilterra, si trova anche Friedrich von Bulow, fratello dell'ex cancelliere dell'impero. Poche settimane avanti lo scoppio della guerra il signor Bulow si era recato a Londra in qualità di rappresentante di Krupp. Scoppiata la guerra egli fu internato a Downington Hall, dove rimase per tutto questo tempo.

Questioni marinare

Verso la sconfitta di Von Tirpitz

E' con un senso di profonda soddisfazione e di viva ammirazione per i marinai di tutte le flotte alleate che si apprendono le cifre delle ultime vicende della spietata guerra sottomarina.

Lloyd George disse: « Il sottomarino è sempre una minaccia, ma non più un pericolo ». Considerato come un mezzo di infliggere perdite il sottomarino è sempre un'arma formidabile; ma considerato come operavano i Tirpitz ed i von Capelle, come un mezzo atto a far guadagnare o perdere la guerra, si può giudicare il pericolo eliminato per gli Alleati.

Nel mese di Aprile 1918 la statistica è eloquente, è la più bella motivazione pel valore dei marinai inglesi, per la forza di tutti gli alleati: nel mese stesso di quest'anno furono affondati vapori per 305.102 tonnellate contro 893.877 dell'aprile 1917, con una differenza di 588.775 Tonnellate in meno quest'anno. E non è vero che il movimento di navi sia diminuito, poichè nelle sole acque dell'Inghilterra transitarono in un mese ben 7.040.309 Tonn. di vapori!

Alla diminuita perdita di Tonnellaggio si deve aggiungere che le flotte alleate sono in costante aumento. Devesi mettere in rilievo poi che a vantaggio del tonnellaggio alleato oltre alla diminuzione delle perdite sta il costante progressivo sviluppo delle costruzioni navali degli Stati Uniti.

Il nemico distrugge in media oltre 3 milioni e mezzo di tonnellate di navi all'anno, ma la produzione totale dei cantieri inglesi, americani, francesi, italiani e neutri sarà nel 1918 di oltre 4 milioni di tonnellate.

L'on. Leygues ha affermato che nel mese di aprile scorso l'Inghilterra e gli Stati Uniti da soli hanno costruito 40.000 tonnellate di più che i sottomarini tedeschi non ne abbiano affondate.

La cifra del Tonnellaggio rimesso in servizio in Inghilterra supera le 500.000 tonn. per settimana, e la Francia ha rimesso in mare in un mese 260.000 tonn.

Senza farsi soverchie e premature illusioni — poichè la Germania continua incessantemente a costruire grandi sottomarini — è evidente ed irreparabile il fallimento completo della guerra dei sottomarini, contro il diritto delle genti, proclamata ed intensificata dalla Germania, e così tenacemente adottata dall'Amm. von Tirpitz, e la prova della sconfitta dei santoni tedeschi della più crudele guerra, si è quella che l'esercito americano ingrossa rapidamente di giorno in giorno sotto il naso dei soldati tedeschi, che devono sentirsi scoraggiati al pensare che ogni soldato di Pershing che si trova in trincea di fronte a loro, ha passato prima l'Atlantico con tutto il suo corredo!

I mezzi di lotta contro i sottomarini sono molti; ma più che tutto, oltre ai viaggi in convoglio con forte scorta, è efficace quello dell'armamento delle navi mercantili od ausiliarie di Stato, di sempre più potenti cannoni per lottare contro i sottomarini nemici che sono sempre più di costruzioni grandiose ed armati di cannoni di grosso calibro!

Bisogna che, specie l'Italia, perseveri nell'armamento delle navi e lo migliori rapidamente.

La *Sterope* così eroicamente difesa dal suo prode equipaggio, se avesse avuto cannoni da 152, almeno, non sarebbe inabissata nell'Oceano per combattere la lotta impari col nemico pirata subacqueo che aveva cannoni da 190!

Un Decreto buono per il piccolo naviglio dell' Adriatico e dell' Ionio

In un numero precedente lo scrivente insisteva per la pronta salvezza del piccolo naviglio sparso in tutti i porti e canali dell'Adriatico e dell'Jonio, piccolo naviglio che nell'immediato primo periodo della pace sarà di grande utilità per il traffico di piccolo cabotaggio.

La distruzione del naviglio fatta dal nemico è stata grave per l'Italia ed era dovere soccorrere con ogni mezzo gli armatori, i piccoli specialmente, per rimettere il loro naviglio in condizioni di poter prendere il mare al più presto dopo la guerra.

Il 14 Febbraio 1918 il Governo (Ministero dei Trasporti) ha pubblicato finalmente un Decreto che ha valore immenso per la conservazione di quella numerosa schiera di barche da traffico che la guerra ha immobilizzato da Caorle fino all'Jonio e che minacciava di andare perduta per l'abbandono in cui si trovano esposte all'azione corrodente del mare e delle stagioni.

Già con D. L. T. 8 Giugno 1915, n. 737, poi con altro D. L. T. 29 Aprile 1917 n. 698 la Direzione Generale della Marina Mercantile e poi il Ministero dei Trasporti avevano tentato di provvedere con precise disposizioni al naviglio inoperoso del mare Adriatico, ma non erano, questi Decreti, che palliativi inconcludenti ed insufficienti, mentre era urgentissimo il bisogno di mettere in istato di navigabilità le piccole navi alla ripresa dei traffici.

Il nuovo Decreto 14 Febbraio 1918 risponde più perfettamente ai bisogni e segna un progresso della nostra soccorritrice legislazione.

Questo Decreto precisa la misura dei premi, esclude ogni idea di sussidio che è anche avvilente e dà luogo ad ingiustizie, non esclude che il proprietario di navi possa chiedere dei mutui di cui al primo Decreto, e ciò che più conta, dà facoltà al Ministero dei Trasporti di provvedere per la fornitura dei materiali e della mano d'opera e anche di provvedere direttamente ai lavori, quando i proprietari non possono provvedervi.

Ma è necessario che questa serie di provvedimenti non rimangano allo stato infantile o di collezione, ma che sia dato mano subito ai lavori — se occorre direttamente da parte dello Stato — di riattamento del piccolo naviglio dell'Adriatico, che marcisce, o che rimane inutilizzato per requisizione.

Duole però che nel nuovo Decreto non ci sia nessuna disposizione incoraggiante l'adozione della nave mista, l'applicazione cioè del *motore* a bordo delle barche di piccolo traffico costiero, disposizione, cioè, atta a facilitare l'acquisto dei motori che saranno — come sono — costosissimi perchè l'impiego della nave mista avrà nel dopo guerra il più intenso ed economico lavoro.

Dalla nave mista alla nave in cemento armato

In tutto il mondo è un'affannosa ricerca dei mezzi per supplire al più presto, con tutti gli espedienti, alla mancanza del tonnellaggio pel traffico marittimo, per fronteggiare la spaventosa mancanza delle materie da costruzione che hanno fatto salire il costo di costruzione a L. 2500 per Tonnellata di peso della nave scarica!!

Dall'applicazione al piccolo naviglio del motore, si passa ora all'adozione delle navi in cemento armato. — Non è una novità, poichè se ne sono costruite (molto piccole) anche in Italia, a Spezia, ed hanno preso notevole sviluppo in Norvegia.

E' pregevolissimo ed interessantissimo uno studio nella « Rivista Marittima » del capitano del Genio Navale Ing. Filiberto Dondona, sulla costruzione, sugli svantaggi e vantaggi della nave in cemento.

La costruzione è rapida ed economica: la « *Beton I.a* », piccola nave, ha richiesto tre settimane per la preparazione dell'Armatura in legno, e 3 settimane per la sistemazione dei ferri di rinforzo, la gettata del cemento è stata fatta in due giorni. Tre settimane occorsero per l'assodamento del cemento — in tutto poco più di *due* mesi e furono impiegati 60 operai.

La spesa è modestissima. — Assertori della bontà delle navi in cemento — di non grande mole però — sono in Italia gli illustri ing. Ghirardi, generale Rota, Scribante e Sanguineti, che nei loro studi concordano nello stabilire il costo di una nave in cemento dalle L. 600 alle 650 per Tonnellata, mentre in America è anche meno, secondo la « *S. Francisco Ship Construction Company* », cioè di 527 lire.

Gli svantaggi, specie quando c'è il bisogno di riparazioni allo scafo, sono molti nelle navi in cemento, ma anche l'Ing. Dondona consiglia la costruzione in Italia di navi di modesta portata in cemento per fronteggiare l'immane problema del naviglio mercantile del dopo guerra, per subito conquistare il lavoro marittimo, fonte di ricchezza, necessità imprescindibile di vita per la nostra Italia.

Giuseppe Dell'Oro

I raids aerei su Colonia
L'arcivescovo chiede una tregua

Londra, 29

L'Agenzia « Reuter » è ufficialmente informata che il Vaticano ha trasmesso al Governo britannico una domanda dell'arcivescovo di Colonia perchè, dati i gravi danni arrecati a questa città nei recenti raids aerei, il Governo britannico si astenga di bombardare Colonia durante la processione del Corpus Domini, il giorno 30 corrente.

E' significativo che gli istigatori di questo sistema di guerra vengano adesso a chiedere di astenerci dal bombardare le loro città in occasione di una solenne festa religiosa, mentre, come è noto, il venerdì santo i tedeschi non hanno risparmiato i fedeli che assistevano al servizio religioso nelle chiese di Parigi.

Il Governo britannico tuttavia, per ragioni religiose e di umanità, ha consentito che domani festa del Corpus Domini non vi sieno bombardamenti nelle città che non si trovano nelle vicinanze del fronte di battaglia.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 30

(Ufficiale) — Ieri sera il nemico ha manifestato una grande attività aerea ed ha lanciato bombe su varie località delle retrovie. Alcuni velivoli furono segnalati mentre si dirigevano verso Parigi. L'allarme aereo fu dato alle 23.24 e furono messi in azione i mezzi di difesa. Nessun apparecchio nemico riuscì a superare la linea sbarrata dal violento fuoco dell'artiglieria e non volò sull'agglomerazione parigina. Alcune bombe furono gettate sui dintorni, un velivolo nemico colpito dai tiri delle batterie della difesa fu abbattuto in fiamme. La fine dell'allarme è stata data alle 0.34.

Echi dell'incursione aerea su Napoli

Napoli, 29

Il giudice istruttore avv. Celentano, al quale era stata affidata l'istruttoria del processo a carico dei responsabili di mancata vigilanza in occasione del bombardamento dell'11 marzo su Napoli, ha dichiarato non luogo a procedere per insufficienza di indizi a carico del tenente Galaffo, già vice-comandante della difesa antiaerea, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Resta ora in prigione il solo soldato Vincenzo Morra, ex-usciere del Banco di Napoli.

Una manifestazione a Roma
in onore degli Stati Uniti

Roma, 30

Oggi alle ore 13 per iniziativa dell'Unione Italo-Americana presieduta dal senatore Ruffini si è tenuto al Gran Hotel un convegno riuscito solenne per numero e qualità d'intervenuti, avente il fine di associare il sentimento del popolo italiano alla commemorazione che gli Stati Uniti d'America hanno oggi appunto fatta dei propri eroi caduti in guerra.

In tale occasione l'Unione Italo-Americana ha tenuto a ricambiare al grande popolo d'oltre Oceano l'omaggio caloroso che esso ha tributato all'Italia nella ricorrenza della storica data della nostra entrata in guerra, ed ha voluto riaffermare i legami tradizionali di amicizia e di simpatia che uniscono i due popoli, legami che l'Unione intende coltivare e sempre più rinsaldare per le maggiori fortune della patria.

Hanno partecipato fra gli altri al convegno il presidente dell'Unione senatore Ruffini, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, Mr. Perkins, capo della missione della Croce Rossa Americana, Mr. H. Holt rappresentante la Società italo-americano di New York, Mr. Byene e Meriam, il ministro Nitti, il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, anche in rappresentanza del ministro Sonnino, il sottosegretario per la propaganda all'estero on. Gallenga, il sen. Marconi, il sen. M. Ferraris, il sen. Albertini, il sen. San Martino, il senatore Tittoni, il senatore Scialoia, l'on. Martini, l'on. Sant-Just in rappresentanza del comune di Cagliari, l'on Artom, il comm. Apolloni anche in rappresentanza del sindaco di Roma, l'ammiraglio Amero d'Aste, comm. Delson Gay, il prof. Amendola, il comm. Granelletti, il comm. Luigi Luiggi, il comm. Scortesi, Ernesto Nathan, il comm. Fiorini, il comm. B. Stringher, il comm. Salvatore Segrè, il comm. Reali, il comm. G. Segrè, il comm. G. Pago, il comm. Tucci ed altri.

Hanno aderito il min. Colosimo, il commissario generale per l'assistenza civile on. Comandini, ecc.

Jean Carrère parla di Clemenceau

Napoli, 30

Quest'oggi alle ore 18 al teatro S. Nazzaro per invito del Comitato soccorsi urgenti, alla presenza delle autorità civili e militari e di elettissimo pubblico, presentato dal Sindaco di Napoli, Jean Carrère ha ampiamente tratteggiato la figura di Giorgio Clemenceau come letterato e come uomo politico.

Per l'Opera pro combattenti

Roma, 29

I rappresentanti di tutte le Amministrazioni dello Stato, sia civili che militari, riuniti in Comitato, presieduto dall'onor. Sandrini, deputato al parlamento e dal Grande Uff. Dott. Pironti, Direttore Generale dell'Amministrazione Civile presso il Ministero dell'Interno stanno compiendo opera attiva nel raccogliere da tutti i funzionari civili e militari le oblazioni a quota fissa per l'« Opera pro combattenti » istituita da S. E. il Ministro Nitti.

A tale iniziativa i funzionari dell'Amministrazione della Guerra, sempre primi in tutte le generose e patriottiche manifestazioni, sono fieri di dare tutto il loro concorso o la loro cooperazione. Essi hanno diretto ai Comandi, ai Corpi, ai reparti ed uffici una circolare per autorizzare la raccolta delle offerte, che di già affluiscono numerose, specialmente dalla Zona di guerra. La partecipazione di quegli stessi combattenti, per cui è istituita l'Opera, è di così commovente significato, che ogni cuore italiano vorrà fare il suo dovere, offrendo all'« Opera pro combattenti » il suo concorso, sia anche modesto.

Il Congresso dei socialisti ufficiali

Roma, 29

Nei giorni 27, 28 e 29 corr. si è riunita a Roma la direzione del partito socialista.

Dopo avere lungamente esaminata la situazione del partito, la direzione ha deciso di convocare a Roma nella Casa del Popolo, pei giorni 28, 29 e 30 giugno prossimo il XV. congresso nazionale col seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri — 2. Relazione morale e finanziaria della direzione del partito. — 3. Relazione morale e finanziaria dell'« Avanti! ». — 4. Relazione del gruppo parlamentare. — 5. Atteggiamento del partito socialista nella presente situazione politica nazionale e internazionale. — 6. Nomina della Direzione del partito e del direttore dell'« Avanti! ».

Come norma per l'adesione e partecipazione all'attuale congresso, valgono le disposizioni già diramate con circolare 10 agosto 1917, indicente il congresso che avrebbe dovuto tenersi nei giorni dal 24 al 27 settembre e che fu proibito pei detti giorni con decreto del Prefetto di Roma.

L'arresto del Direttore dell' "Avanti,,

Roma, 30

All'albergo del Genio in Via Zanardelli ove aveva preso alloggio Attilio Serrati direttore dell'*Avanti!*, ieri mattina si recò il maggiore dei RR. Carabinieri Cantucci, comandante la compagnia interna, dichiarando in arresto il Serrati. Il mandato di cattura era stato spiccato dalle autorità militari di Torino.

Il processo per l' affondamento della "Benedetto Brin,,

Roma, 30

In questa settimana uscirà un'ordinanza che rinvia a giudizio dinanzi al tribunale militare gli imputati nel processo per l'affondamento della *Benedetto Brin*. Questi imputati erano stati assolti in istruttoria, ma l'appello del P. M. ha mutato il loro processo.

Due valorosi aviatori

Segnaliamo all'ammirazione l'esempio e il valoroso contegno tenuto dagli aviatori pilota capitano Arrigoni ed osservatore tenente Santoro. Partiti in volo per eseguire per osservare un aggiustamento sopra la stazione di Primolano si trattennero oltre un'ora e mezza sull'obbiettivo assolvendo scrupolosamente il compito loro malgrado l'aggiustato e violento tiro antiaereo. Mentre stavano ultimando il loro servizio una granata colpì in pieno l'apparecchio inutilizzando il motore e ferendo con una scheggia alla coscia l'osservatore.

Non ostante le critiche e gravissime condizioni del velivolo, gli aviatori stretti dal comune altissimo sentimento del dovere, anzichè atterrare nel campo più vicino vollero e seppero con rimarchevole atto di energia e di volontà raggiungere il proprio campo per riferire al più presto le loro osservazioni. Con volo librato di circa 40 km. il pilota Arrigoni atterrò felicemente sul proprio campo e l'osservatore Santoro malgrado la perdita di sangue e il dolore per la feria prima di pensare a se stesso riferì con precisione il risultato della sua missione.

S. E. il Comandante d'Armata generale Montroni volle di motu proprio assegnare la medaglia d'argento ai due aviatori e li ha stamani decorati sul campo.

Il commercio dei bozzoli nel Veneto
Losche manovre

Roma, 29

Un comunicato del Ministero dell'Agricoltura segnala che nel Veneto, e specialmente nei territori della zona di operazione, dove fra molte difficoltà si è potuto attuare l'allevamento dei bachi da seta, sono comparsi ingordi speculatori che, prospettando difficoltà che dicono non superabili da parte dei bachicultori, relative al trasporto fuori zona del prodotto bozzoli facilmente deperibile, e facendo risaltare la convenienza di assicurare il relativo valore del prodotto stesso che andrebbe perduto per mancanza dei mezzi per essiccare i bozzoli, offrono prezzi derisori, di molto inferiori a quelli correnti. L'on. Valenzani, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, ha segnalato i gravi danni ai quali sono esposti i bachicultori veneti così all'Intendenza generale dell'Esercito, come al Ministero dei Trasporti, perchè sia organizzato un servizio rapido per il trasporto dei bozzoli dai luoghi di produzione ai più vicini mercati di vendita per un periodo di almeno due settimane, a partire dai primi di giugno.

A dare opera attiva per l'ammassamento e la vendita dei bozzoli prodotti nel Veneto, l'on. Valenzani ha poi interessato le Associazioni seriche di Milano e di Torino, le quali, non vi è dubbio, stimoleranno gli industriali, affinchè, ispirandosi a sentimenti di nobile patriottismo, organizzino gli acquisti dei bozzoli nel Veneto per sottrarre i produttori al danno di cui sono minacciati per opera di incettatori speculanti sulle difficili condizioni fatte dalla guerra ai bachicultori veneti.

Echi del trafugamento della Gioconda

Parigi, 30

Oggi dinanzi al Tribunale della Senna si è iniziato l'esame della domanda di pagamento per parte dello Stato francese del premio che l'antiquario di Firenze A. Geri che fece ritornare la Gioconda al Louvre dove era stata rubata nel 1912 e restituita nel dicembre del 1913, pretende essergli dovuto in base all'articolo 714 del Codice Civile italiano.

L'avv. Charles Philippe, patrono dell'antiquario Geri, ha ricordato l'emozione generale che provocò la scomparsa del capolavoro del Leonardo da Vinci e le condizioni nelle quali il Geri fece arrestare il Leonardo Perugia e come la Gioconda è stata restituita al Louvre.

In attesa che la stima finale del lavoro del quadro venga fatta, l'avv. Philippe chiede che dallo Stato francese venga pagata la somma di L. 100.000 a titolo provvisionale.

Lo Stato francese, rappresentato dall'avvocato Perèe, respinge tali pretese, perchè la legge non prevede un premio per la restituzione di oggetti rubati.

L'avv. Philippe continuerà la sua arringa tra otto giorni.

PUBBLICAZIONI

L'arte cristiana

Il terzo numero dell'interessante Rivista comprende *La decorazione della prima parrocchia dell'Agro Romano* di G. Belvederi, *Le opere di Giambettino e Gaetano Cignaroli in Ferrara* di Tibertelio de Pisis. *Per una Scuola d'arte sacra* di Reviglio e Rupolo.

Gli articoli scritti tutti con fine senso d'arte, sono arricchiti da bellissime illustrazioni: S. Anna, S. Antonio. Della chiesa della Cervelletta nel suburbio di Roma, la decorazione del Fonte Battesimale opere queste del Conti, e le altre dei Cignaroli in Ferrara, e le Statue della B. Vergine delle antiche porte di Arezzo, attestano per la loro riproduzione impeccabile, come quest'opera mensile sia curata con intelletto d'amore. E in un fascicolo a parte *L'Arte Cristiana*, riproduce un articolo di Mons. Costantini, il diligente e sapiente direttore della Rivista che porta per titolo: « La gran Pietà delle nostre chiese sul vecchio e nuovo fronte ». Sono riprodotte le rovine della chiesa di Zenson, di E. Andrea di Barbarana, di Spresiano, della Gipsoteca Canoviana di Possagno, di Oppacchiasella, di Monfalcone, di Farra ecc., tutte orribilmente ferite nell'interno o nell'esterno, dalla cieca rabbia nemica. Le belle illustrazioni riproducono con la solita chiarezza le piaghe gloriose. E quasi per una maledizione perenne ai barbari, in molte chiese fu, per mano di essi, decapitato il Crocefisso trionfale.

I fascicoli sono la più bella lettura, in questi giorni nei quali la fiaccola della Fede deve tener alti i cuori.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 22

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

CAPITOLO XII

Mistero!

Incosciente di quanto avveniva, la fanciulla giaceva immobile sulla sponda del fiume accanto ai frammenti della antica lampada di terracotta.

Nell'istante in cui era caduta, il vecchio Ibrahim, uscito dalle tenebre, le si era accostato e l'aveva sollevata fra le braccia. Essendo dietro il gomito del fiume, essi restavano celati alla vista del piroscafo da un alto cumolo di pietre e di rottami depositati lì dagli operai degli scavi, prima che fosse costruita la diga di Assouan per proteggere dalle frequenti inondazioni del Nilo le preziose sculture esterne del tempio.

Ad un tratto, dalla tenebra proiettata da quello sperone, uscì silenziosamente una di quelle imbarcazioni a prua rialzata così comuni nel Nilo, e guidata soltanto da due robusti negri.

— Tutto va bene, sussurrò Ibrahim mentre la barca approdava.

Uno degli arabi scese lestamente nell'acqua, a guado lo raggiunse, lo aiutò a trasportare nella barca la fanciulla e e stenderla su un gran cuscino di seta nel fondo dell'imbarcazione.

I raggi lunari illuminavano il volto di lei, ed era così pallida che uno dei barcaiuoli esclamò allarmato:

— Ma... che sia morta?

— No, non temere, ghignò Ibrahim Farid; è l'azione del profumo che la rende insensibile. Tra un'ora starà meglio di prima. Ed ora... avanti.... e senza rumore.

Prendendo anche egli un remo cominciò con i compagni a spingere la barca lontana dalla riva.

— Il « dahabich » è lontano un miglio, su l'altra sponda, disse uno degli uomini al vecchio.

— Zitto! Le parole corrono lungi in questo silenzio sepolcrale.

— E pure il rumore dei remi, giunse l'altro. Possa Allah chiudere le orecchie a quelli della nave!

E intanto fissava le due o tre lanterne ad olio che ardevano blandamente sul battello.

Marjorie giaceva immobile, con il capo posato sopra il cuscino di seta gialla, il volto rivolto alla luna; vittima ignara di un abbietto e malvagio intrigo.

I rematori si allontanavano velocemente, in silenzio.

La luna batteva in pieno sulle loro faccie sinistre, e contratte dalla fatica. Uno di essi, chino sul remo, biascicava una preghiera ad Allah chiedendogli che permettesse che la spedizione notturna si compisse senza incidenti.

L'arabo che si avvia a rubare prega sempre Allah che non lo faccia scoprire.

Ad un tratto i tre trasalirono: un grido si era levato dal piroscafo: grido di allarme!

L'assenza di Marjorie era stata notata dal « gafir », che l'aveva salutata quando si avviava al tempo, e che scorgendo un'imbarcazione allontanarsi furtivamente era entrato in sospetto. L'equipaggio del bastimento si affannava qua e là per la nave pronta a salpare, mentre i passeggeri europei, allarmati, vestiti alla meglio, si affollavano sul ponte, fissando ansiosamente l'imbarcazione del piroscafo che inseguiva sotto la luna una barchetta che sembrava volare.

Ibrahim, vedendosi scoperto, ripeteva ai suoi uomini di affrettarsi e invocava Allah. Era ormai assai diverso dal presunto seguace di Amen!

La barca correva... correva in direzione del lussuoso « dahabieh » che era immobile dietro la curva del fiume.

Il « reis » (pilota indigeno) del « Principe Abbas », dalla sua imbarcazione, intimò a quelli dell'altra di fermarsi e rispondere.

Ma non ebbe risposta. E così seguitò a dirigere abilmente la sua lancia, meglio equipaggiata, certo, di quella che trasportava la povera Marjorie.

— Ladro..... che Allah ti confonda! sibilò il « reis » con voce stridula; fermati, se non sei un ladro... te l'ordino!

— Più forte! intimò Ibrahim ai suoi uomini, ricordati la forte ricompensa che ci aspetta.

E con loro si chinò di nuovo sui remi, imprimendo alla navicella un'andatura ancor più veloce.

— Una signora inglese è scomparsa, continuò il « reis ». E' essa con voi? Ladri, rispondete o sparo!

Nessuna risposta. Un colpo partì dall'imbarcazione del piroscafo e la pallottola fischiò passando accanto ad uno dei barcaiuoli.

Istantaneamente un'altra mezza dozzina di colpi risuonò, e il più giovane degli arabi, quasi fanciullo, colpito in pieno petto, rotolò in fondo alla barca.

— Allah abbia pietà di noi! gemette Ibrahim, rauco, e abbandonato il remo si alzò in piedi prendendosi il capo fra le mani.

Ma subito cadde anche egli colpito nel cervello.

Il superstite, visti morti i due compagni, cessò di remare, e si mise ad urlare, supplicando gli inseguitori di risparmiarlo.

Il « reis » comandò di smettere il fuoco e di lì a pochi istanti la barca ove Marjorie giaceva sempre inanimata veniva raggiunta.

Nell'imbarcazione del piroscafo era un giovane ufficiale inglese, destinato al Sudan, che andava per fiume fino a Kartoum. Si chiamava Anderson, ed in quel pomeriggio era stato vario tempo a chiacchiare del più e del meno con la signorina Colyer. Era lui che, tiratore abilissimo, era corso in pijama armato di fucile, ed aveva colpito di due uomini.

— Chi sei chiese il « reis » al superstite che, terrorizzato, tendeva implorando le braccia.

— Uno straniero! rispose l'altro semplicemente.

— Sei un ladro...., che Allah ti fulmini! E i tuoi dannati compagni chi sono?

— Nubiani... di Helfa.

— Sei prigioniero, dichiarò il « reis ». Ti consegneremo alle guardie di Helfa assieme ai corpi dei tuoi compagni.

Intanto a bordo la signora Benham avendo bussato alla porta della cabina di Marjorie senza riceverne risposta, vi era entrata e con grande spavento aveva scoperto che chi mancava era la sua protetta.

Parte dell'equipaggio era sceso con Anderson nell'imbarcazione degli arabi. Messi da un canto i due cadaveri avevano trasportata Marjorie nell'altra barca e le avevano spruzzato il viso con l'acqua fredda del fiume.

Sui piccoli battelli che vanno dalla prima alla seconda cateratta del Nilo non vi sono imbarcati medici; fu dunque l'impresario del piroscafo, un italiano, che aprì l'armadio farmaceutico e prestò i necessari soccorsi.

Marjorie, sempre inanimata, era stata deposta dai sei indigeni nella sua cabina e la signora Benham, aiutata da altre compagne di viaggio, aveva tentato invano di farle riacquistare i sensi.

Dopo essersi assicurata la che giovane non era ferita e che il cuore funzionava regolarmente, si erano tutte d'accordo rassegnate ad attendere il di lei risveglio calcolando che non avrebbero avuto troppo da aspettare.

Sul ponte il « reis » seguitava ad interrogare il superstite, ma questi non rispondeva nulla. Probabilmente aveva giurato segretezza nel caso che il colpo fosse fallito. E si mantenne impassibile, col viso tatuato da tre solchi trasversali, a l'uso nubiano, con un'espressione di stizza e di sfida verso il « reis » che tentava invano di sgomentarlo con aspre minaccie.

(Continua in IV pagina)

Il punto d'Archimede

Archimede non era poi quel gran talento che si continua a credere.

Certo l'affermazione mi attirerà un fulmine che ogni uomo merita e del quale dovrebbe, come io fò, andare superbo. Sarò tacciato d'orgoglioso e dichiaro di vantarmene pubblicamente; aggiungo poi che quando avrò piantato in mezzo alla mensa di quest'articolo il mio uovo di Colombo, ognuno che vi avrà ronzato sopra con gli occhi sino alla mia innocua firma, riderà in cuor suo di tanta leggerezza nell'avermi giudicato. Ognuno dirà vicino all'orecchio d'una stretta parente del proprio senno di poi: — Mia cara, la nostra consanguineità è talmente sentita da noi, che talora dimentico di vantare il tuo stesso casato. — E la signora compiacenza gli risponderà: — E' proprio così, che ci si ama in famiglia.

Tal è il preambolo del mio scritto il quale, in origine, desiderava entrare in lizza *ex-abrupto;* ma anche quest'ipocrita incensata al lettore ha la sua ragion d'essere nei confronti d'Archimede che avrebbe dovuto nascere tutt'al più di madre Nian-niam e di babbo pitecantropo. Archimede pronunciò sette parole (notate bene: il numero è cabalistico) di cui dizionario siamo proprio noi, felici abitatori di questo satellite canicolare. Ed io, per non mentire all'audacia con la quale ho attaccato il vostro grande matematico, non sibillinicamente vi svelerò il recondito significato della celebre tarasconata: «Datemi un punto e muoverò il mondo». Anzi, farò di più: io vi troverò addirittura quel punto che ognuno di noi contiene entro la propria essenza alla congiunzione delle due linee felicità e incontentabilità: l'egoismo.

Non è forse l'egoismo di propinarti in capsule digeribili le notizie del giorno che ti fa sotirarre dieci preziosi centesimi all'assegno col quale vivi, lettore, insieme con la tua larga parentela, la quale se ne infischia dell'impero del Sol levante e dell'articolo di varietà, per acquistare un foglio quotidiano? E, fammi venia dell'indiscrezione, lo stesso amore che provasti per la rispettabilissima tua signora quand'essa, giovane zitella, attendeva dietro le cortine del balcone un buon partito a milleotto per sistemare il suo avvenire e collocare ciò che le pulsava sotto la mammella sinistra nella proprietà legale di un forte procreatore, quell'amore medesimo che ti fece credere poeta per cinque minuti ogni sera che vi vedevate nell'orto, sotto il pesco che faceva male la sua parte di sipario opposto a quell'empiastro di suocera (chiedo, per convenienza, mille scuse), l'amore che tu nutrivi per la ragazza, di, non costituiva il più sfacciato egoismo? E' così. Perchè tu l'amavi? Non venire, per carità, a contarmi nulla di simile alla comunione degli spiriti, alla fiamma sacra, all'attrazione fatale, al frutto della stagione o viceversa, al mistico connubio delle giovinezze, parole lustre e polite a forza di gomito e di buona volontà, ma contenenti la cicuta d'una bugia la quale intossica chi la pronuncia pochi istanti dopo che credeva averne distillata la felicità. Tu l'amavi, la tua donna, perchè serviva al piacere tuo. E ciò sia detto nel senso più onesto e più candido di questo mondo: l'amavi, senza saperlo, soltanto per questo. Ammetti che essa fosse stata — come non ne dubito — bellissima, che le migliori qualità avessero l'unico tempio nel suo animo, che le Grazie, in virtù d'una multipla metempsicosi fossero rivissute nella persona di lei, che tutte queste cose tu degnamente apprezzassi e desiderassi, ma che il loro possesso avesse significato un tuo danno, magari piccino piccino; di, di la verità, l'avresti tu amata e sposata ugualmente? Fosti uno svergognato.

I tuoi stessi figliuoli a causa dei quali un tuo debole per il teatro comico si rivela ognor più e per i quali rinunci da sei anni al caffè pomeridiano e oggi non fumi più; i tuoi figliuoli non rappresentano essi un tuo plurimo egoismo? Perchè li ami? Perchè pensi con terrore alla loro morte? Io te lo dico alla rusticana; ma con la verità che, al contrario di quanto si dice, è maschio, con la verità infissa come un cuore sulla punta di uno stocco. Guardiamola insieme questa cosa sanguinolenta eppure — come negarlo? — sublime. Io non voglio darmi delle arie eretiche o, se meglio ti piace, delle pose scettiche da *au dessus de la mêlé:* perchè dovrei farlo, uomo al pari di te, vile simile a te, comicamente sublime come tutti lo siamo quando ci punge la tenerezza di alcun grande affetto? Ebbene, dicevo, tu ami i tuoi figli in quanto la loro vita è parte della tua ed ogni danno di costoro, quindi, è danno tuo: in quanto essi rappresentano la propaggine della tua esistenza alla quale tieni come a nessun'altra cosa al mondo. Perchè — confessalo, via — perchè tu tremi al pensiero di doverli perdere? Perchè la loro morte darebbe al tuo cuore un grande dolore, e il dolore lo proveresti appunto trattandosi di cosa tua, capisci, di te stesso! Come la chiami, tu, questa passione? E' inutile dirlo: egoismo; sacro sin che vuoi, ma d'altra parte vigliacco e saffico.

Però dirai ch'io ho accennato ad una sola o a due, fra le passioni umane. Potrei risponderti che ho detto di una, sì, ma di quella sotto le cui pieghe si ritrova la molla cui rispondono tutte le altre. Chi non ama? Non sapresti mica rispondermi, vivaddio! Chi non sostiene un ruolo qualunque per le gonnelle, che Eva non portava? e non rincorre la sua propria fortuna sapendo che il premio si raccoglie sopra le labbra dolcissime di una donna? Chi più vorrebbe vivere se non gli sorridessero da lungi gli occhi che appartengono all'onnipotenza di una, certo, tra le passeggiere della nostra esistenza? Chi sarebbe più vano, chi non rivendicherebbe, a vent'anni e d'estate, la sua libertà di vestire alla foggia dei turlupini o dei burnù, per chi dunque i poeti crederebbero di comporre dei versi, ed a che scopo ogni anno l'aprile ci renderebbe una seccantissima visita di costipazioni, se non esistessero questi altari sopra cui consumare con dolore la gioia dei sacrifizi? Tacerai bene, io credo. Nondimeno voglio parlarti di altro sentimento il quale concorre a dimostrare che Archimede era un mediocre e che io ho di già trovato l'equilibrio al mio uovo di Colombo.

Tu sai che la gloria è una venalissima meretrice. Essa appartiene più spesso a chi la solletica nella vanità od a chi danza in suo onore un paio di *boleros* sul palcoscenico della pubblicità, che non a coloro i quali l'amano e la perseguitano nell'ermetico secreto di un desiderio che consuma più della tabe e cederebbero, in cambio di lei, molte cose di loro stessi. Questi concorrenti alla mano di un'imperiale baldracca, chi tanto e chi più, bruciano entro il cuore gl'incensi del sacerdozio e li reputo alquanto degni di nota. Ma essi, costoro che ho quasi chiamati ministri di un culto, credi tu che consumino il loro fornello soltanto per la divinità? Magari in essi la sensazione sarà, nel gran fermento creativo, commossa e un poco torbida; ma passata allo staccio gelato del raziocinio vedrai scorrere la sabbia fine dell'inspirazione, della fantasia, del talento, e restare le scorie dell'egoismo di stringer nel pugno una certa potenza che dà la gloria, e che si chiama fascino. Il quale per un uomo è tanto più caro in quanto sa di poterlo lanciare come un alighiere sul cuore delle belle donne.

Avevo torto di menar vanto di conoscere, io, ultimo arrivato, il punto medesimo che inutilmente cercò quel dabbenuomo di Archimede? A te dunque il punto, lettore, e scuoti il mondo.

Ezio Camuncoli

Per i danneggiati dall'invasione

Roma, 29

Una riunione di profughi friulani convocata dal sen. Di Prampero è stata tenuta a Roma, presenti senatori, deputati e autorità. Dopo discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale «ritenuto che lo studio dei provvedimenti per il dopo-guerra che il Governo sta compiendo non troverebbero pratica attuazione nei territori invasi se prima non venisse approvata una legge riparatrice che, mediante indennizzo ai danneggiati dall'invasione, ricostituisse l'economia delle provincie occupate dal nemico», si invitano i deputati e senatori friulani «ad applicare, d'accordo con gli altri rappresentanti del Veneto, l'azione più intensa ed energica perchè la legge promessa sia un fatto compiuto nella prossima ripresa dei lavori parlamentari.»

Per gli arsenalotti

Spezia, 29

L'on. Ollandini ha presentato al Ministro della Marina un'interrogazione per conoscere se non ritenga giusto ed equo aumentare il salario e la indennità caro-viveri agli operai arsenalotti ed agli avventizi (comprendendo in questa categoria anche gli avventizi dipendenti dalle cooperative (che hanno oggi l'aumento del 30 per cento) con dichiarazioni al riguardo per togliere il grande inconveniente che oggi si verifica dalla diversità di trattamento fra operai dello Stato ed operai della industria privata e fra operai stipendiati che hanno oggi l'aumento del 80 per cento costretti tutti ugualmente a fronteggiare nello stesso ambiente il rincaro dei viveri di prima necessità.

A Venezia e altrove

L'Imperatore d'Austria e il Corpus Domini

L'Imperatore d'Austria non si sentì di entrare fra gli angioletti come usava ogni anno nella processione del Corpus Domini, che percorre le vie di Vienna. Questo era da immaginarselo. E poi, per dirla franca, non si sente neppure tanto d'accordo col Signore che, pure buono, generoso, clemente com'è, si secca di sentirsi chiamare in aiuto quando si tratta di qualche brutta azione; e mai mai disturbato per una azione buona. E così Carlo I ebbe almeno il buon senso, poichè si trattava di una festa che è proprio tutta dedicata al Signore, di astenersene. Tanto più che non si sa mai quello che può accadere. I sudditi amano, obbediscono i loro sovrani e muoiono per essi quando la giustizia e la lealtà guidano nelle loro azioni questi sovrani, ma quando c'è di mezzo ingiustizia, slealtà e troppa barbarie, che è la condizione delle nazioni non incivilite, questi sudditi si ribellano e l'arma può «mutar lato» come quel famoso «fiato di vento», del nostro sommo poeta.

E Carlo I, ha ragionato così: Se sto a casa buono come un bravo ragazzo, forse che sì, forse che no, la scapolo per questa volta, ma se mi caccio tra gli angioletti, corro il rischio di uscirne con le ali rotte. E allora chi mi rifà puro?

Cuor contento

Piove che Dio la manda e go i stivali
che la vien dentro freda e fora calda,
E go l'ombrela che no' sta più salda
E no la tien nè verta nè serada.

Tabaco no se usa e sò in spadina,
El vento supia per cale e canali,
E tutavia mi no ghe dago bada,
Shè tuto vien per volontà divina.

Piove che Dio la manda e infuria el vento:
So vecio, malatà, pien de schinele,
Go vòdo el saco e vòde le scarsele,
Sò quà un sorbeto; epur no' stago in pele;

Piove che Dio la manda e sò contento
Che cresse el Piave coi Tedeschi dentro.

El Parigoto.

... Corpo d'armata - La voce del Piave

Ecco un altro giornale della fronte che si rivolge con stile piano, facile, pieno di soavità come una dolce voce materna, ai soldati del Piave, questi soldati che ieri erano quasi dei fanciulli, a cui arrideva la vita, ed oggi son uomini forti e pieni di coraggio come leoni, e ai quali la morte sorride. Perchè sarà morte gloriosa e avrà servito a salvare la Patria. Così questi giornali sono per i giovani lottatori come una fanfara, che li fa marciare gloriosi incontro alla luce.

E questo Piave, questo buon fiume così nostro, così, direi quasi, di famiglia, così conteso, è guardato a vista, da tutti quei bravi figliuoli che sanno quanto attende da essi, il vecchio fiume veneto. Ed è così rinfrescante il titolo del bel giornale, è come linfa benefica, che libererà dall'arsura il corpo stanco, onda purissima, che farà anche più puro il cuore del soldato del Piave.

Il giornale è già al suo IX numero; auguri per i numeri che verranno.

Il porta fortuna

Chi non ci ha detto una volta almeno nella vita: il tale oggettuccio ti salverà sicuramente dal malocchio? E l'oggettuccio era per lo più un corno di corallo o di oro, un 13, un porcellino, una testa di morto, un ferro di cavallo. Nessuno confessa di credere al malocchio, ma tutti si ornano dei pochi oggetti che avrebbero il potere di lasciarnelo immune.

In un paese della Bretagna, per esempio, quando un bambino è portato a battezzare gli si appende al collo un pezzetto di pane nero, per difenderlo dagli incantesimi, e al banchetto del battesimo, la madre non permette mai che i convitati si passino il neonato da un lato all'altro della tavola. E in un'altra città in un campo sovrastante alla spiaggia, vi è una cappella; le ragazze vi si recano, e, recidendosi le chiome, ve le appendono, facendo tale sacrificio nella speranza di assicurare con ciò, il felice ritorno di qualche marinaio loro amante, o la guarigione di qualche loro caro ammalato o ferito.

E hanno pure l'usanza, quando in chiesa è finita la messa, di scopare la chiesa; dopo di che s'inginocchiano e soffiano la polvere nella direzione che hanno preso i battelli usciti in mare, sperando così di assicurar loro un vento favorevole.

Tra noi un grande attore ha confessato, che la sera in cui sbadatamente egli infilava il suo anello sigillo, con le lettere verso il polso, era certo di recitare malissimo.

A Parigi in questi giorni due puppatole sono state lanciate da venditori furbi, i quali giurano e spergiurano che esse rappresentano il migliore degli amuleti contro le bombe degli aeroplani.

Un piccolo oggetto indiretto come amuleto ha avuto in Inghilterra, tali accoglienze, che l'ideatore s'è arricchito. Re Edoardo VII (se ben si ricorda) portava sempre al polso come amuleto un braccialetto d'oro. I sovrani d'Inghilterra, mandando ora ai feriti un bell'involto di tabacco, hanno cura che esso giunga contenuto in una borsa, su cui impresso è un ferro di cavallo. Quanto agli animali vivi, chi occupa il primo posto è il gatto nero. In quasi tutte le navi inglesi trasportanti soldati c'erano uno o più gatti neri. I soldati del Canadà vollero superare i colleghi inglesi e si portarono seco addirittura quattro orsi neri, i quali provocarono tali incidenti, che le autorità dovettero intervenire ed inviare le quattro bestie in fretta e furia al più vicino giardino zoologico.

Corbellerie, ma provate un po' a privar Fregoli del ferro di cavallo, che egli porta sul petto in un astuccio di velluto e Sara Bernhard della collana datale da un minatore della California?

l. p. b.

CRONACA CITTADINA

Calendario

31 VENERDI' (151-214) — Santa Petronila, vergine.

Infiammatasi alla fede di Cristo preferì il martirio all'abiura della nuova fede.

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 20.49.

LUNA: Sorge alle 0.25 — Tramonta alle 10.56.

Temperatura di ieri: Massima 22.5. — Minima 15.8.

1 SABATO (152-213) — San Crescenziano

SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 20.50

LUNA: Sorge alle 0.54 — Tramonta alle 12.9.

L. P. il 25 — U. Q. il 2.

Sequestro di beni
di sudditi di Stati nemici

Il Prefetto di Venezia con suo decreto in data 29 corr. N. 813 Gab., ha esteso sequestro a tutti i beni mobili, di qualunque genere e specie, di proprietà del suddito germanico Bayer Emilio fu Carlo Alberto confermando, anche per essi, il Cav. avv. Giulio Muneratti Primo Segretario dell'Intendenza di Finanza, nelle funzioni di sequestratario.

Con Decreto Prefettizio 28 corr. N. 936 Gab. venne esteso il sequestro, imposto su beni stabili e mobili della suddita austriaca Koller Baronessa Giovanna maritata Haan, ai valori, titoli e beni di qualunque altra specie e genere di proprietà della predetta Baronessa. Vennero inoltre sottoposti a sequestro i beni patrimoniali, di qualunque genere o natura, stabili e mobili, valori, titoli di credito ecc. di proprietà della suddita Austriaca Maria Teresa Haan. — Il Cav. avv. Giulio Muneratti venne confermato nella carica di sequestratario di detti beni.

La Duchessa d'Aosta
a una valorosa

Sappiamo che alla valorosa infermiera del Comitato Veneziano della Croce Rossa Maria Concetta Cludzinska, da poco ritornata dalla prigionia in Austria, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, Ispettrice Generale delle Infermiere, ha offerto una sua fotografia perchè nel ricordo dei dolori sofferti per la grande causa le sia di dolce compenso l'affettuosa riconoscenza di S. A. R.

Ci compiacciamo colla brava signorina per tal e dono che le riuscirà di grande conforto quale somma attestazione della buona opera compiuta per un alto ideale.

Nuove benemerenze
della Croce Rossa Americana

Il Signor B. Harvey Carroll Jr., Console Americano, si compiace comunicare alle autorità ed ai cittadini di Venezia, che la Croce Rossa Americana, in risposta ad una sua urgente domanda, ha consentito di inviare un nuovo delegato ed ulteriori aiuti a Venezia. Il Capitano M. S. Slaughter, nuovo delegato, è arrivato ed inizierà il suo lavoro per la Croce Rossa Americana col 1. giugno 1918. Egli è accompagnato da sua moglie, Signora Gertrude Slaughter, che lo assisterà nel lavoro. Il Capitano Slaughter è professore di latino e greco all'università di Wisconsin ed è un caldo ammiratore ed amico dell'Italia e degli Italiani.

Il Signor Carroll prega che tutte le lettere d'affari e le domande di soccorso sieno, d'ora innanzi, indirizzate direttamente al Capitano Slaughter oppure al delegato della Croce Rossa Americana a Venezia.

Provvedimenti pel naviglio a vela
e galleggianti da traffico

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati il Decreto legge N. 366 del 14 febbraio p. p., riguardante i mutui, i premi, le sovvenzioni, la esecuzione delle riparazioni d'ufficio, e infine le opere marittime indispensabili per la riparazione del naviglio a vela e galleggianti da traffico, che sieno rimasti assolutamente inoperosi nei porti dei mari Adriatico e Jonio per effetto della guerra e che sieno posti in istato di perfetta navigabilità entro tre mesi dalla cessazione delle ostilità.

Liceo Civico Musicale "Benedetto Marcello„
Il concerto di domani

Ecco il programma del Concerto di musica da camera che avrà luogo sabato 1. giugno alle ore 17:

Esecutori: 1. Violino: prof. Attilio Crepax — 2. Violino: prof. Gino Saracini — Viola: prof. Mario Bondi — Violoncello: prof. Giuseppe Alberghini — Pianoforte: prof. Ugo Levi, prof. Ester Bortolazzo, prof. Maria Mazza.

1. FRANK: Quintetto in fa minore — (molto moderato quasi lento - allegro, lento con molto sentimento, allegro non troppo ma con fuoco) — Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini, Mazza.
2. SAINT-SAENS: Variazioni op. 35 — (per due pianoforti) — Bortolazzo - Mazza.
3. GRIEG: Quartetto ad archi op. 27 — (Romanza, presto al saltarello) — Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini.
4. SMETANA: Trio op. 15 — (Moderato assai, allegro, ma non agitato) — Crepax, Alberghini, Levi.

Permessi permanenti ai Farmacisti

Ci si comunica:

L'illustrissimo Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Venezia, con lettera 22 corr. N. 73980 diretta alla Presidenza dell'Ordine, dispone che sieno immediatamente ritirati i permessi permanenti rilasciati dal Comando in Capo ai Farmacisti.

All'uopo ricorda che ai termini del Bando N. 90 del 19 novembre 1917, occorre volta per volta il preventivo permesso e consenso di questo Comando in Capo perchè i Farmacisti si assentino dalla loro residenza, avvertendo che, salvo i provvedimenti disciplinari, i trasgressori saranno puniti col carcere militare.

Si invitano perciò i Farmacisti che possedessero tali permessi a consegnarli con la massima sollecitudine al Segretario dell'Ordine sig. dott. Vincenzo Buscemi a mezzo di raccomandata.

I nuovi provvedimenti governativi per la lotta contro la tubercolosi polmonare
e la loro applicazione a Venezia

Superato felicemente, mercè l'intima collaborazione fra Autorità militari e civili, il difficile periodo in cui furono combattute e vinte le infezioni che più minacciavano il Paese e l'esercito combattente, un altro problema sanitario venne ad attrarre bruscamente con tutta la sua progressiva imponente gravità l'attenzione delle nostre Autorità sanitarie: il problema della tubercolosi. Il moltiplicarsi dei casi di infezione nell'esercito, dovuto più che a diretta influenza della vita militare, ad una insufficiente selezione dei giovani chiamati alle armi, verificatasi nei primi tempi della guerra ed affluire nel Paese delle migliaia di prigionieri, che il paterno regime dell'Austria ci restituisce malati di petto, hanno determinato una serie di misure da parte delle Autorità militari, e la pubblicazione dei Decreti 29 Luglio 1917 e 4 Aprile 1918, che segnano il passo più decisivo che il nostro Paese abbia mai fatto nella lotta contro la tubercolosi. Credo non inutile informare i lettori di questo Giornale dei nuovi provvedimenti, perchè Venezia, dove il problema della tubercolosi fu sempre amorosamente studiato, potrà in un prossimo avvenire attingere da essi nuove forze per una più completa difesa contro l'infezione che così gravemente ci minaccia.

*

Il Decreto 26 Luglio 1917 autorizzava la concessione alle Provincie, ai Comuni, agli Istituti di beneficenza e ad altri Enti morali, di mutui senza interesse e a lunga scadenza per la costruzione e l'allestimento di speciali luoghi di cura per gli infermi di tubercolosi polmonare, e stabiliva sussidi a favore di tutte le Istituzioni antitubercolari che hanno di mira la prevenzione, la diagnosi e la cura della malattia. Tale Decreto pel quale la profilassi antitubercolare veniva ad assumere, per la prima volta in Italia, carattere e dignità di compito dello Stato, come disse il Presidente del Consiglio, non poteva però bastare da solo a soddisfare le impellenti necessità del difficile momento che attraversiamo, e mentre l'Amministrazione militare andava migliorando il suo servizio antitubercolare, moltiplicando i centri di accertamento diagnostico, e approntando, in armonica collaborazione col Ministero degli Interni, e la Croce Rossa, luoghi di isolamento e di cura pei soldati colpiti dalla infezione, venivano studiate altre provvidenze, che, oltre a costituire un doveroso tributo verso i nostri valorosi combattenti, miravano a rimuovere i pericoli derivanti dal riversarsi nell'ambiente civile di tanti malati non circondati da una conveniente tutela igienico-sanitaria.

Le nuove disposizioni, contemplate appunto dal Decreto 4 Aprile 1918, mentre mantengono ferme le concessioni assicurate dal Decreto precedente, impongono alle pubbliche istituzioni, che non vi abbiano ancora provveduto, l'allestimento di speciali riparti pei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare, e risolvono, con larghezza di vedute, il complesso problema delle spese di spedalità, che, per la durata della guerra e per tre anni successivi alla pubblicazione della pace, vengono assunte in parti eguali fra Ministero dell'Interno e Ministeri militari. Ma non basta. Durante la degenza negli Istituti di cura le famiglie dei malati saranno convenientemente sovvenute, e sarà così rimosso l'ostacolo maggiore che, fino ad ora, si era frapposto a una larga ospitalizzazione dei tubercolosi, i quali non si lasciano facilmente convincere ad abbandonare le famiglie, per tanto tempo private del loro appoggio morale ed economico. Per lo stesso Decreto è istituito in ogni Provincia un Comitato antitubercolare, presieduto dal Prefetto, che, oltre a curare l'applicazione delle nuove disposizioni, sarà chiamato a coordinare e disciplinare in un armonico programma la attività e l'inizativa di tutte le istituzioni antitubercolari della Provincia, cosicchè, per la migliore coordinazione degli sforzi e per l'uniformità dei programmi, la lotta antitubercolare potrà raggiungere quei risultati che le frammentarie per quanto lodevoli iniziative comunali e private non hanno potuto fino ad ora raggiungere.

I due Decreti Luogotenenziali, che insieme si completano, e rappresentano una solida base per ulteriori conquiste nel campo della difesa sociale contro la tubercolosi, costituiscono meritamente un titolo d'onore per il Ministero Orlando, e per il Comm. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica del Regno, che, trovatosi di fronte ad una organizzazione infelice, che divide la responsabilità della tutela della salute pubblica fra i più disparati Ministeri, ha saputo, mercè un'opera difficile e delicata ottenere una fusione d'intenti e di volontà che prima della guerra si sarebbe invano sperata.

*

Se Venezia, che colle sue Istituzioni antitubercolari, dovute all'amorosa sollecitudine della sua Amministrazione comunale, e in ispecie all'illuminato intervento del Comm. Garioni, avrebbe potuto largamente concorrere all'assistenza dei riformati per tubercolosi polmonare, si è trovata, per le vicende della guerra, nell'impossibilità di farlo, non per questo dovrà perdere i vantaggi che le nuove disposizioni le possono assicurare. In attesa, cioè, che si proponga e si approvi la sospirata Legge sulla assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, che dovrà fornire alla lotta contro la tubercolosi i larghissimi mezzi che questa reclama, la nostra Amministrazione comunale potrà trarre dai nuovi provvedimenti le forze per un ulteriore ampliamento dell'Ospedale S. Marco, a beneficio dei suoi figli, che per la guerra hanno contratta od aggravata la loro invalidità polmonare. Per tale scopo potrà essa non soltanto usufruire dei mutui istituiti col Decreto del 26 Luglio, ma ancora di quelle unità ospedaliere mobili, e di quella suppellettile tecnica che, con larghezza di intendimenti la Direzione Generale di Sanità, mette a disposizione dei Comuni. Ho detto pei suoi figli, e per questi soltanto, perchè non credo accettabile l'idea, da taluno suggerita, che l'Ospedale di San Marco, abbia, in un prossimo avvenire, ad accogliere i tubercolosi dell'intera Provincia; vi ha, infatti, un limite nella potenzialità di uno stabilimento di cura dove ogni malato richiede assistenza paziente e minuziosa, e tale accentramento urterebbe evidentemente contro l'opportunità di moltiplicare i luoghi di cura dei tubercolosi, e di estendere i benefici, sanciti dai decreti indicati, a parecchie Istituzioni ospedaliere della Provincia, le quali, con mezzi molto più semplici di quanto si creda, potranno offrire ai loro malati, senza allontanarli dalla loro residenza, quella cura di aria, di riposo, di buona alimentazione, che da sola può profondamente migliorare le loro condizioni.

Anche la Società contro la tubercolosi potrà attingere dai sussidi governativi nuove forze per allargare l'azione del dispensario antitubercolare, e per esercitare su più larga strada quella assistenza all'infanzia, che fu sempre uno dei suoi compiti prediletti, e che applicata con mezzi più radicali costituisce una delle armi più preziose per combattere la tubercolosi. L'istituzione Grancher, che in Francia persegue il nobile programma di salvare i figli sani dei tubercolosi, collocandoli per tutta la vita scolastica, presso famiglie sane di contadini, e che ha perfezionato ed ampliato la propria organizzazione diffondendola a tutti i dipartimenti francesi, in pieno accordo coi Comitati d'assistenza ai militari tubercolosi, offre un magnifico esempio che la nostra Associazione dovrà seguire, non appena le condizioni della nostra Città lo consentano.

La istituzione, infine, del Comitato provinciale antitubercolare, contemplato dal Decreto del 4 Aprile varrà, io spero, ad ottenere quella coordinazione fra le varie Istituzioni della nostra Città, che fino ad ora non si è potuta raggiungere, per la quale, senza sperpero di tempo e di energia, Ufficio d'igiene municipale, Colonia alpina, Ospizio Marino, Congregazione di Carità, Ente autonomo per le case sane ed economiche, saranno tratti a convergere i loro sforzi per lenire e combattere vittoriosamente la diffusione della grave infezione.

E' triste il pensiero che le circostanze attuali abbiano impedito alla nostra Città d'essere compagna alle maggiori città italiane nella immediata applicazione dei nuovi provvedimenti, ma ci conforti la speranza che la lotta contro la tubercolosi possa, in un prossimo domani, venire ripresa fra noi con rinnovata energia così da riguadagnare il terreno tanto malauguratamente perduto.

Raffaello Vivante

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla guardia medica dell'Ospitale Civile:

Bullo Carlo di Marco, di anni 16, abitante nel sestiere di Cannaregio, 5460, perchè aveva bevuto della varichina credendo si trattasse di limonata. Gli fu praticata la lavatura dello stomaco e fu ricoverato in sala di custodia.

× Santon Maria di Felice, di anni 90, abitante in sestiere di Dorsoduro, per una ferita lacera al polso destro. Guarirà in giorni 10.

× Rigo Antonia fu Ariodromo, di anni 61, abitante nel sestiere di S. Croce 2198, per contusioni multiple all'anca sinstra, guaribili in 25 giorni.

× Gabbiato Emilio di Domenico, di anni 36, per una ferita al dito indice destro. Guarirà in 20 giorni.

Piccolo furto

Zanetti Angelo di Enrico, di anni 24, abitante nel sestiere di Cannaregio, 4207, proprietario del bar S. Sofia, il giorno 28 u. s. assieme alla moglie si recò a Verona, lasciando in custodia la casa alla signora Pasini Antonia. Ritornati i coniugi Zanetti il giorno 29, ebbero la sgradita sorpresa di constatare la mancanza di una colanna d'oro lunga due metri e di un orologio, pure d'oro, portante incisa la scritta: «Non ti scordar di me» e di 254 lire che erano rinchiuse in un cassetto del cassettone.

I ladri, approfittando della momentanea assenza della Pasini, entrati nell'abitazione rimasta aperta, commisero il furto e quindi indisturbati si eclissarono.

Il fatto venne denunciato al Commissario di P. S. cav. Renoud di Cannaregio, che iniziò le consuete indagini.

Stato Civile
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 26 maggio 1918:

Panciera Ugo agente di commercio con Graziadei co. Maria civile — Proietti Panunzi Ulderico meccanico con Palmieri Desdemona casalinga — Socol Francesco facchino con Pisciutti Teresa massaia — Bibiani Romolo calzolaio con Biscaro Teresa casalinga — Boncori Pietro vetturale con De Marco Luigia casalinga — Furlan Guido impiegato ferroviario con Dario Lea casalinga — Chiurlotto Giovanni commerciante con Sartori Anna Giulia civile — Casella Giuseppe negoziante con Tavosanis Ferruccia famigliare — Agostinelli Domenico marinaio costiere con Tricoli Francesca casalinga — Giordano Federigo ingegnere con Cerutti Irma civile — Sgroi Leonardo impiegato con Colferai Maria casalinga.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Servizio di Borsa
del 30 Maggio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 65 e mezzo — Prestito Francese nuovo 77 e tre quarti — Nuovi Consolidati 58 e mezzo — Egiziano unificato 89 — Rendita Spagnuola 131 e un quarto — Venezuela 58 e un quarto — Marconi 3 e un ottavo — Cheque su Italia da 43.27 a 43.49.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.42 e mezzo

MADRID — Cambio su Parigi 62.20.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e mezzo — Cambio su Berlino 99 e mezzo.

PARIGI — Cambio su Italia da 61.25 a 63.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Dalle Provincie Venete

Licenze ad operai militari
per la mietitura e trebbiatura

Roma, 30

Il Ministro d'Agricoltura comunica che, in seguito a sue richiesta, visti i bisogni di mano d'opera per la mietitura e la trebbiatura, il Comitato centrale di mobilitazione industriale ha emanato la seguente circolare:

Si autorizzano i comitati regionali della mobilitazione industriale e le direzioni degli stabilimenti militari a concedere licenze, per il periodo della mietitura e della trebbiatura a militari operai, conduttori di locomobili o meccanici che fossero richiesti dagli agricoltori per il funzionamento delle macchine agricole, semprechè l'industria del munizionamento non abbia a risentire danno per la riduzione, sia pur temporanea, della mano d'opera.

Gli agricoltori dovranno quindi rivolgere le domande per concessione di licenze: ai Comitati regionali di mobilitazione industriale per gli operai che lavorano in stabilimenti ausiliari o assimilati, alle Direzioni degli stabilimenti militari per gli operai che lavorano in questi ultimi.

VENEZIA

Funerali Bianco

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto ferroviere militarizzato Bianco Delfino che come vi scrissi rimase vittima dello scoppio di una spoletta shrapnel che aveva raccolto. Notai una compagnia di soldati della Presidiaria. Una larga rappresentanza di ferrovieri dell'alto e basso personale, e notai pure una corona quale omaggio dei suoi compagni di lavoro

Al camposanto diede l'estremo saluto alla salma il ferroviere signor Brugnera.

Il ritratto del nostro Re

In occasione della solenne ricorrenza del terzo anniversario della nostra entrata in guerra fu ornato il gabinetto del nostro Sindaco di un bellissimo grande ritratto ad olio di S. M. il Re, opera assai pregevole del pittore Silvio Risegari.

L'augusto Sovrano a ricordo della guerra che lo rese veramente il primo soldato d'Italia, è riprodotto nella tenuta grigia di campagna, in capotto col bavero rialzato su un sfondo nevoso delle montagne che videro tanta nostra gloria.

La figura è veramente un simbolo che ricorda lo storico periodo attuale il quale porterà la Patria alla sua maggior grandezza.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 30:

Gli impiegati, capitecnici ed operai degli impianti elettrici di Mestre, Mira, Dolo, Mirano, offersero all'Assistenza civile lire 60.50, per onorare nel trigesimo della morte, la memoria del compianto conte Corrado Zuppani.

PADOVA

Vendita di indumenti

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Comitato Padovano di cooperazione alla Croce Rossa Americana avverte che domani venerdì 31 alle ore 16 nel loggiato del Salone verranno venduti indumenti esclusivamente a profughi.

I prezzi al nostro mercato

Mercato all'ingrosso erbaggi — Salata cent. 25 il chilogramma; radicchio da cuocere cent. 20; ravanelli cent. 15 e 20 il mazzo; cipolle cent. 5 e 10 il mazzo; carciofi cent. 5 e 8 l'uno; piselli d'orto cent. 80 il chilogramma; patate nuove L. 1.25.

Mercato frutta — Ciliege tenere bianche cent. 90 il chilogramma; ciliege dure mezzane L. 1.10; durone L. 1.40; patate vecchie cent. 80; piselli cent. 65; piselli comuni cent. 55; fragole L. 4.20.

Spaccio comunale del pesce — Sardelle L. 4.50 il chilogramma; gò L. 4.50; bisatti da lire 5 a 6.50; passere da L. 5.50 a 6; cefali da L. 5 a 6; cagnolo L. 8; branzini da L. 8 a 10; molecche L. 5.

Il funzionamento del Consorzio Granario

Domani seguirà l'insediamento della nuova commissione amministratrice del Consorzio Granario. E' presidente il cav. dott. Michele Maluta.

Sarà chiamato con voto consultivo in seno alla Commissione un rappresentante dell'Ente autonomo dei consumi del distretto di Padova, l'unico legalmente costituito.

Per l'Ente autonomo di Este

Si è riunita la Società Operaia di Este. Venne all'unanimità approvato il concorso di un prestito per l'Ente Autonomo dei consumi.

Il processo Della Valle

Il processo in appello contro mons. Della Valle venne rinviato al 28 giugno.

Per le bonifiche private

Abbiamo da Roma:

« La Commissione nominata dai bonificatori privati aderenti al Convegno di Padova (prof. Guglielmetti, cav. Mozzi Dr. Sullam, prof. Trentin) ha conferito in questi giorni col Ministro di Agricoltura e con funzionari di vari uffici agrari.

Venne fissata la linea da seguire perchè anche tali bonifiche — che nei mezzi e nei fini, come negli oneri, nulla hanno di diverso dalle bonifiche consorziali — abbiano l'aiuto sufficiente per poter continuare la loro benefica azione nell'interesse nazionale, e non abbiano da soggiacere sotto il peso degli enormi oneri che gravano sulle bonifiche meccaniche.

Ai bonificatori che hanno aderito all'azione verrà data comunicazione della pratica da svolgere, mentre la Commissione stessa continuerà la propria opera fino al completo riconoscimento dei bisogni delle bonifiche suddette ».

VERONA

Per il 2 Giugno

VERONA — Ci scrivono, 30:

Si prepara per il 2 giugno una festa simpatica e bella: il giuramento delle reclute. Nella stessa occasione verrà conferita la medaglia ai valorosi.

La cerimonia sarà tenuta in piazza Vittorio Emanuele.

Il Comitato d'Assistenza e la mostra d'arte al Museo

Il successo incontrastato, della Mostra d'arte al Museo — oggetto, come è noto, di polemiche fra neo liberisti, futuristi e passatisti o contemporanei che dir si voglia — ha ottenuto splendida conferma dal ricavato netto di 4400 lire, che il Comitato promotore ha versato al Comitato assistenza civica.

Le ultime del Mefistofele e della Bohème

Con una serata d'onore per la Bianca Rossi Lenzi, col « Mefistofele » e con la « Bohème », dove rifulse Linda Canneti, è terminata la fortunata e bella stagione d'opera al Nuovo. Ora il teatro resterà chiuso.

VICENZA

Deliberazioni della Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Nella seduta del 28 corr. la Giunta municipale, presenti: co. comm. dott. Muzani sindaco, ing. Chemello, prof. cav. Crosara, avv. Gavazzo, co. comm. Zileri assessori, ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 8 giugno p. v. alle ore 20.30.

Per solennizzare la festa dello Statuto furono deliberate le seguenti erogazioni: Società generale di M. S. lire 200, Sezione M. S. della Soc. Operaia cattolica lire 200. Cucine economiche Croce Verde lire 200, Cucine economiche S. Faustino lire 200 Ufficio notizie per le famiglie dei militari diretto dalla sig.na Trento lire 200.

Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Stritolato dal treno

Il cantoniere avventizio Ognibene Sigismondo venne ieri investito da un treno (proveniente da Milano) nei pressi della nostra stazione ferroviaria.

La gamba destra ed il braccio sinistro gli vennero completamente mozzati dalle ruote. Il disgraziato, prima soccorso dai sanitari della Croce Rossa di Stazione, poi da quelli dell'Ospedale Civile, cessò di vivere stamane alle ore 7.

Bicicletta ritrovata

Il sig. Tullio Fortunato, imprenditore municipale, venne giorni or sono, derubato di una bicicletta nuovissima. Gli agenti di P. S. seppero abilmente ritrovarla presso un soldato di un vicino reparto di fanteria.

Grande concerto all'"Olimpico"

Continuano le prove per allestire un concertone vocale istrumentale nella ricorrenza del 10 giugno.

L'esecuzione seguirà al Teatro Olimpico sotto la direzione del valente maestro Selvaggi.

Ecco il programma orchestrale: Sinfonia «Gazza Ladra» — Sinfonia «Matrimonio Segreto» — «Inno al Sole» — Preludio atto III «Vally».

Quello corale: «Nabucco» *Guerra guerra* e «Inno di guerra» del maestro Zanella.

Istruttore dei cori è il noto maestro vicentino sig. Visonà.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Ultima ora

L'attività degli aviatori italiani sul fronte occidentale

Roma, 30

L'aviazione italiana ha preso attiva parte alle spedizioni francesi in questi giorni ultimi. Nella giornata del 20 maggio e nella notte seguente squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato 17 tonnellate di proiettili sulla linea Saint Quentin, Noyon, Ternier, sulle stazioni ferroviarie di Peronne, Rosières, Mesnels e il terreno di aviazione di Ville Selve. Due grandi incendi seguiti da esplosioni furono constatati a Saint Quentin e a Mesnels. Nella giornata del 21 e nella notte del 22 i velivoli hanno lanciato 30 tonnellate di bombe sulle stesse regioni, causando nuovi incendi. Gli accantonamenti e stazioni della regione Villeaudois, Haihreon, e Cateau, Aulnoye ecc. hanno ricevuto nello stesso periodo 11 tonnellate di esplosivi.

Equipaggi dell'aviazione italiana hanno preso parte a queste spedizioni durante le quali sono state lanciate in complesso sugli accantonamenti e sulle stazioni nemiche 58 tonnellate di proiettili. (**Stefani**).

Il comunicato tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte di combattimento tra l'Yser e l'Oise l'attività di combattimento si intensificò frequentemente con scontri di fanteria locali. L'attacco degli eserciti di combattimento del principe ereditario tedesco progredisce a nord dell'Aisne: abbiamo guadagnato terreno in duri combattimenti presso Crecy au Mont, Yuvgny e Uffice. Le nostre truppe hanno preso Soissons. Abbiamo respinto il nemico dopo accanita resistenza fino oltre la linea Ville Montoire Pery en Tardennois Coulonger Broillet Branscourt. I forti sul fronte nord-ovest di Reims sono caduti in nostre mani. La parte settentrionale di le Neuvillet e Betheny furono presi. Sul fronte dei gruppi di eserciti del generale Gallwitz e del duca Albrecht l'attività combattiva non riprese che a momenti.

Il nostro successo di Capo Sile e la stampa inglese

Londra, 30

Il « Daily Graphic » scrive: Le notizie dall'Italia sono estremamente soddisfacenti. Dopo il loro brillante successo in alta montagna, gli italiani hanno riportato un altro successo sul basso Piave, facendo tutte e due le volte un numero considerevole di prigionieri. Il fatto che questi due colpi succedutisi così rapidamente sono stati effettuati alle due estremità del fronte, è un'eccellente prova dell'attività spiegata dai nostri alleati. Un'altra circostanza soddisfacente è il rapido sviluppo del movimento anti-tedesco in Austria.

Le calzature nazionali

Roma, 29

A proposito delle scarpe di Stato, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Giretti, il sottosegretario Morpurgo ha dichiarato che il Ministero segue il criterio di servire i centri più importanti e successivamente e gradualmente gli altri. Inoltre le calzature nazionali sono destinate alla popolazione meno abbiente e specie alle famiglie dei richiamati alle armi, agli impiegati governativi e privati, agli operai ecc. Le calzature distribuite ai profughi di guerra ammontano a circa 115.000 paia a tutto il mese di aprile. Presso i magazzini centrali di deposito di Torino, Roma, Milano, Reggio Calabria sono pronte altre circa 300.000 paia di rifornimento.

Il nuovo orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Castroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

N. 23

Certo a bordo del « Prince Abbas » tutti ignoravano la vicinanza dell'elegante « dahabieh » mentre invece un uomo sceso da esso sulla riva aveva assistito alla cattura dell'imbarcazione.

Allora il « dahabieh » dalle grandi vele rigonfie aveva salpato allontanandosi rapidamente nell'ombra, protetto da un gruppo di palme, seguendo la corrente, mentre il suo « reis » dalla faccia bruna andava nervosamente su e giù per il ponte, imprecando.

L'arabo catturato dal piroscafo era stato legato solidamente mani e piedi e stava rannicchiato in silenzio accanto all'argano, a prua. I due cadaveri giacevano sempre nel fondo dell'imbarcazione che era ormeggiata a lato del bastimento, e su di essi era stato gettato un pezzo di vela vecchia. E in queste condizioni mezz'ora dopo il « Prince Abbas » salpava per Wady-Alfa.

Per tutti a bordo, passeggeri europei e ciurma indigena, l'avventura notturna di Marjorie era un mistero. Si sapeva solo che essa aveva mutato vestito prima di lasciare la nave, e tutti trovavano assai strano che una donna si fosse avventurata sola a quell'ora in quei luoghi selvaggi e deserti.

Lo spettacolo del tempio, al chiaro di luna, era certo attraente, ma coloro che erano scesi a terra dopo cena ed erano fatti accompagnare dal «gafir» ed erano risaliti a bordo verso le undici. Perchè mai Marjorie non era andata con loro invece di incamminarsi sola dopo la mezzanotte?

Da un'ora, nella cabina di lei, la signora Benham e le altre le si affaccendavano premurosamente intorno senza riuscire a farle riprendere i sensi, quando, d'improvviso, essa aprì gli occhi fissandoli per qualche istante al soffitto. Poi li rinchiuse lentamente mormorando delle parole che nessuno riuscì ad afferrare.

Le labbra smorte si muovevano, ma non si udivano che dei monosillabi. Il respiro era così lieve che essa sembrava in deliquio. Ad un tratto però dilatò le pupille e, guardando spaurita intorno a sè, gridò:

— Amen! il gran dio degli antichi! E voi... voi, Ibrahim.... voi... voi siete l'ultimo fedele seguace di una religione estinta!.... Ah!...., ah!.... che avviene mai?! Il mistero... svelatemi il mistero.... il mistero....

Tacque improvvisamente, fissando le signore. Un pallido sorriso le illuminò i lineamenti.

— Marjorie, disse la signor Benham, chinandosi affettuosamente sulla cuccetta; che vi è accaduto? Cosa avete fatto?

— Accaduto?... ripetè Marjorie, tentando alzarsi a sedere sul letto; accaduto?... che cosa ....

— Piccina, non vi siete sentita bene: vi siete svenuta...

— Svenuta? Io... ma dove?... e dove sono?.... chiese sbalordita.

— Sul « Prince Abbas ». Dei malfattori tentarono rapirvi sopra un barca, ma gli uomini del piroscafo di seguirono e li catturarono.

— Rapirmi?... in una barca? fece eco la fanciulla, guardando attonita le signore chine su di lei; io... io?... non rammento nulla!.., Io... io...

Ma le sue labbra si richiusero bruscamente e tacque.

La notizia del suo risveglio si sparse in un baleno per il bastimento, ed il « reis » eretto e maestoso nell'ampio mantello, picchiò alla porta della cabina ed entrò per interrogarla.

Ma tanto alle domande di lui, come a quelle rivoltele da ogni altro, essa rispose che si era stoltamente avventurata per vedere il tempio sotto il riflesso lunare, e che tornando si era sentita venir meno... Non ricordava altro.

E tacque del vecchio arabo, della lampada antica, la cui rottura aveva portato a conseguenze così misteriose; mentre gli altri, decisi a non impressionarla di più, non le dissero della morte dei suoi rapitori.

Durante tutta la mattina seguente essa riposò, pensando di continuo alla strana avventura. Aveva creduto ad Ibrahim, si era fidata di lui, e, per macchinazione diabolica, da quella antica lampada che, secondo le istruzioni di lui, aveva infranta, s'era sprigionato il profumo terribile che l'aveva resa insensibile e incosciente.

Dove volevano condurla in quella barca? Quale intricata rete la circondava? si chiedeva distesa immobile nella cuccetta.

Prima di avviarsi alla sala da pranzo, la signora Benham l'aveva interrogata di nuovo, ma essa non aveva risposto nulla di più di quanto non avesse già detto. Invece fra sè e sè si torturava per riuscire a capire qual genere di complotto fosse quello ordito contro di lei.

Ricordava il bizzaro incontro col vecchio Ibrahim, l'impressione provata e le preghiere da lui rivolte al gran Ra, lo stupore per la sua devozione all'antica religione, i suoi insegnamenti. E si convinceva più che mai che egli non poteva essere un volgare ladro del deserto.

Dopo colazione, mentre passava a poppa del bastimento, notò l'imbarcazione appesa ai fianchi della nave, ricoperta dalla vela oscura, e chiese se era quella la barca su cui era stata ritrovata.

Uno dei barcaiuoli arabi rispose affermando, e, scesovi, sollevò la stoffa scoprendo i corpi dei due uccisi.

Nel volto di uno di essi, per quanto contratto e alterato, Marjorie riconobbe immediatamente i lineamente di Ibrahim.

Trasalì, seguitando a fissarlo attonita. Il mistero diveniva oscuro per lei, quanto per tutti gli altri!...

L'ultimo seguace di Amen giaceva esamine, ucciso dal giovane ufficiale inglese che proprio in quel punto, vestito di flanella bianca, le si accostava con l'elmetto di sughero in mano congratulandosi con lei per il pericolo scampato.

Mentre essa lo ringraziava lentamente, al giovane sembrò che stesse per venir meno. Fin dal giorno innanzi, mentre parlava con lei, gli era parsa un po' misteriosa. Ora, scrutandola nello sguardo triste, pensava che il mistero dovova essere anche più profondo di quanto non avesse creduto.

Essa sorrideva dolcemente, gentilmente, ma in fondo al cuore era inquieta, agitata, pensando a quella barca che nella notte l'avveva portata lontana, ad Ibrahim Farid, l'unico essere al mondo che aveva visto inchinarsi al Sole, e che ora giaceva senza vita innanzi a lei.

Il «reis», dalla bruna faccia sfingiaca, con il fez circondato da una sciarpa rossa e gialla, la guardava muto.

Egli solo conosceva la verità... la verità ignota a tutti..., la verità che nessuno avrebbe immaginata.

Il prigioniero aveva parlato.

— Che Allah la protegga e le dia pace! mormorò, poi, tra sè.

E si volse per tornare a pilotare il piroscafo che si appressava alla secca che fronteggia Wardy Alfa: la porta del Sudan.

Tutto era mistero. .. e doveva restare mistero inesplicabile.

CAPITOLO XIII
Alla Camera dei Comuni

Era la prima settimana di marzo.

Dopo aver lasciata Wady Alfa, i Benham e Marjorie avevano disceso il Nilo col battello, per circa ottocento miglia, fino a Cairo, dopo però aver cambiato piroscafo ad Assouan.

A Wady Alfa il «reis» del « Prince Abbas » aveva consegnato il prigioniero alla polizia, insieme ai due cadaveri, e ad un chiaro e dettagliato rapporto.

Il prigioniero, alle autorità, non aveva voluto dir nulla e l'ufficiale inglese non aveva neppure da Marjorie potuto avere altro che una risposta: era stata tanto imprudente da avventurarsi sola, di notte, nel deserto ed era stata rapita dai tre indigeni.

Finito l'interrogatorio, nel piccolo e bianco ufficio di polizia, la fanciulla si volse all'ufficiale seduto innanzi al tavolo, e, con un sorriso gentile, gli disse:

— Uno dei due morti mi interessa molto.... il vecchio. Nel corso delle vostre investigazioni riuscirete certo a sapere qualcosa di lui. Se così avverrà, vi sarei oltremodo grata di rendermene informata. Ecco il mio indirizzo a Londra.

(Continua)